

OPERA OMNIA
DI
LUIGI STURZO

TERZA SERIE
SCRITTI VARI
VOLUME IV-12

PUBBLICAZIONI A CURA DELL'ISTITUTO LUIGI STURZO
OPERA OMNIA - TERZA SERIE - VOLUME IV - 12

Luigi Sturzo e gli amici spagnoli. Carteggi (1924-1951)

A cura e con introduzione di
Alfonso Botti



Rubbettino

*Il volume è stato realizzato con il contributo
dell'Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di Luigi Sturzo,
Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali*

© Proprietà letteraria riservata Istituto Luigi Sturzo

© 2012 - Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli - Viale Rosario Rubbettino, 10 - Tel. (0968) 6664201
www.rubbettino.it

PIANO DELL'OPERA OMNIA DI LUIGI STURZO
PUBBLICATA A CURA DELL'ISTITUTO LUIGI STURZO

PRIMA SERIE: OPERE

- I - L'Italia e il fascismo (1926)
- II - La comunità internazionale e il diritto di guerra (1928)
- III - La società: sua natura e leggi (1935)
- IV - Politica e morale (1938). – Coscienza e politica.
Note e suggerimenti di politica pratica (1953)
- V-VI - Chiesa e Stato (1939)
- VII - La vera vita. – Sociologia del soprannaturale (1943)
- VIII - L'Italia e l'ordine internazionale (1944)
- IX - Problemi spirituali del nostro tempo (1945)
- X - Nazionalismo e internazionalismo (1946)
- XI - La Regione nella Nazione (1949)
- XII - Del metodo sociologico (1950). – Studi e polemiche di sociologia (1933-1958)

SECONDA SERIE: SAGGI – DISCORSI – ARTICOLI

- I - L'inizio della Democrazia in Italia. – Unioni professionali. – Sintesi sociali (1900-1906)
- II - Autonomie municipali e problemi amministrativi (1902-1915)
- Scritti e discorsi durante la prima guerra (1915-1918)
- III - Il partito popolare italiano: Dall'idea al fatto (1919). – Riforma statale e indirizzi politici
(1920-1922)
- IV - Il partito popolare italiano: Popolarismo e fascismo (1924)
- V - Il partito popolare italiano: Pensiero antifascista (1924-1925)
- La libertà in Italia (1925). – Scritti critici e bibliografici (1923-1926)
- VI - Miscellanea londinese (1926-1940)
- VII - Miscellanea americana (1940-1945)
- VIII - La mia battaglia da New York (1943-1946)
- IX-XIV - Politica di questi anni. – Consensi e critiche (1946-1959)

TERZA SERIE: SCRITTI VARI

- I - Il ciclo della creazione
- Versi. – Scritti di letteratura e arte
- II - Scritti religiosi e morali
- III - Scritti giuridici

- IV - Epistolario scelto:
 1. Lettere a Giuseppe Spataro (1922-1959)
 2. Luigi Sturzo - Mario Scelba. Carteggio (1923-1956)
 3. Luigi Sturzo - Alcide De Gasperi. Carteggio (1920-1953)
 4. Luigi Sturzo - Maurice Vaussard. Carteggio (1917-1958)
 5. Luigi Sturzo a Londra. Carteggi e documenti (1925-1946)
 6. Luigi Sturzo e i Rosselli tra Londra, Parigi e New York. Carteggio (1929-1945)
 7. Luigi Sturzo e gli intellettuali cattolici francesi. Carteggi (1925-1945)
 8. Luigi Sturzo - Emanuela Sturzo. Carteggio (1891-1948)
 9. Luigi Sturzo - Mario Sturzo Carteggio. (1924-1940). Appendice
 10. Luigi Sturzo - Alcide De Gasperi. Carteggio (1920-1953)
 11. Luigi Sturzo - Gaetano Salvemini. Carteggio (1925-1957)
 12. Luigi Sturzo e gli amici spagnoli. Carteggi (1924-1951)
- V - Scritti storico-politici (1926-1949)
- VI - La mafia
- VII - Bibliografia. – Indici

Introduzione

*Sturzo, la Spagna e l'impegno dei cattolici durante la Seconda Repubblica e la guerra civile**

Oltre 550 lettere scambiate in un arco cronologico di circa trent'anni, la maggior parte delle quali concentrate negli anni Trenta. Più di 35 corrispondenti. Un centinaio di interventi pubblici distribuiti su riviste e giornali francesi, spagnoli, britannici, belgi, elvetici, statunitensi, canadesi e di altri paesi, tra articoli e lettere a quotidiani, per non dire di riferimenti, citazioni e allusioni alle vicende spagnole distribuite nei suoi volumi. I soli dati quantitativi sono sufficienti a mostrare che Luigi Sturzo fu l'uomo di Chiesa, l'intellettuale e il politico italiano che più ebbe rapporti, più fu informato e scrisse durante il decisivo decennio per la traiettoria del paese iberico in età contemporanea. Ciò nonostante, non si può dire che le posizioni del sacerdote calatino, la lucidità delle sue analisi, la lungimiranza delle sue previsioni e l'impegno profuso per trovare soluzioni alla tragedia spagnola del 1936-39, abbiano trovato adeguata considerazione in sede storiografica. Lo stesso dicasi per le piste che l'osservatorio sturziano (la sua corrispondenza, i suoi scritti e i suoi interventi) schiude per la conoscenza di una zona del mondo ecclesiale, culturale e politico spagnolo rimasto finora parzialmente in ombra.

1. *Lo stato degli studi*

Eppure, dell'interesse di Sturzo per le vicende politiche spagnole e dei rapporti personali di amicizia e di corrispondenza che intrattenne con varie personalità del mondo politico e religioso del paese iberico, la storiografia italiana, e non solo, si è occupata in varie occasioni. In un primo tempo nell'ambito degli studi sulle prese di posizione del sacerdote negli anni tra le due guerre¹, poi nei primi studi biografici, con particolare attenzione al suo atteggiamento durante il conflitto spagnolo del 1936-39. Riferimenti a quel periodo si trovano nei lavori di Francesco Piva e Francesco Malgeri², poi in quello

* Le ricerche in Spagna sono state realizzate, in particolare, tra il luglio 2007 e il gennaio 2008 usufruendo dell'aiuto concesso dalla *Secretaría de Estado de Universidades e Investigación del Ministerio de Educación y Ciencia per Estancias de profesores e investigadores extranjeros, de acreditada experiencia*, (referenzia: SAB2006-0039) secondo quanto previsto dalla Risoluzione 21963 del 4 dicembre 2006. Al prof. Feliciano Montero va il mio ringraziamento per l'accoglienza riservatami presso l'Università di Alcalá de Henares in quella e in altre occasioni.

¹ V. Clemente, *Luigi Sturzo e la politica centro-europea fra le due guerre, 1921-1934*, in «Rassegna di politica e storia», 1965, n. 130, pp. 236-255; R. Composito, *Don Sturzo e la guerra civile spagnola*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», 1972, n. 39-40, pp. 378-394.

² F. Piva, F. Malgeri, *Vita di Luigi Sturzo*, Cinque Lune, Roma 1972 (Istituto Luigi Sturzo-Editrice Mediterranea, Roma-Palermo 2001), pp. 360-370.

di Malgeri³, mentre per una più completa disamina occorre attingere all'esauriente biografia di Gabriele De Rosa. In essa si ricordano i rapporti con i cattolici della CEDA, poi con Severino Aznar, Alfredo Mendizábal e Ángel Ossorio y Gallardo. Si menziona il viaggio del sacerdote siciliano a Barcellona e Madrid dell'estate del 1934 e il tentativo di interessare gli amici spagnoli alla traduzione del *Ciclo della creazione*. Si esaminano poi le posizioni di Sturzo di fronte alla vittoria del Fronte popolare, alla guerra civile e al coinvolgimento in essa della Chiesa, mettendo in luce dapprima le sue critiche al corporativismo e tendenziale autoritarismo della CEDA, poi l'impegno profuso a "disimpegnare" – il bel verbo è del sacerdote di Caltagirone – la Chiesa dal sostegno a una delle parti in lotta⁴.

Nel frattempo, quasi a preparare l'uscita della biografia, erano stati pubblicati i volumi della *Miscellanea londinese*⁵ e degli *Scritti inediti*⁶ che concorrevano a convogliare l'attenzione degli studiosi anche verso gli anni Trenta.

In anni meno lontani la storiografia è tornata sul periodo della guerra civile a partire da nuove esplorazioni della ricchissima documentazione conservata presso l'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Ha così visto la luce il saggio di Giorgio Campanini che, nel contesto di una articolata indagine sulla condotta della Chiesa e del cattolicesimo in Italia nei riguardi della guerra spagnola, sofferma l'attenzione sulla posizione teologica di Sturzo, mentre lascia sullo sfondo altri aspetti e personaggi⁷. Come gli altri studi fin qui segnalati, infatti, anche il lavoro di Campanini è principalmente condotto dal punto di vista italiano. Cioè con la finalità prevalente di mettere in luce gli aspetti della personalità di Sturzo. Risulta pertanto poco attento ai suoi interlocutori spagnoli, all'impatto e alle ripercussioni della sua opera in Spagna.

La storiografia del paese iberico, da parte sua, ha molto stentato, per ragioni riconducibili alla lunga durata del regime franchista, a mettersi sulla pista sturziana. Le prime rievocazioni, testimoniali e sul filo della memoria, risalgono all'inizio degli anni Settanta, quando un intervento di Guillem-Jordi Graells nel 1971 provocava la replica di Miquel Coll i Alentorn⁸. Sono stati poi i primi approcci allo studio della democrazia cristiana spa-

³ F. Malgeri, *Profilo biografico di Luigi Sturzo*, Cinque Lune, Roma 1975, pp. 114-116.

⁴ G. De Rosa, *Sturzo*, Utet, Torino 1977, pp. 338-365. A proposito dei rapporti di amicizia con i cattolici della CEDA (p. 349) è opportuno precisare che, con l'eccezione di Jaume Ruiz Manent, le cui lettere lasciano intendere una certa sintonia con l'organizzazione di Gil Robles, essi non intercorsero durante il periodo in cui la CEDA fu presente nel panorama politico spagnolo, onde per cui risulta più esatto affermare che Sturzo ebbe rapporti epistolari con cattolici che successivamente militarono nella CEDA, ma che non ne ebbe durante e dopo tale militanza.

⁵ L. Sturzo, *Miscellanea londinese*, Zanichelli, Bologna, 4 voll., 1965-1974 (d'ora in avanti *ML* seguita dal volume, indicato con numero romano).

⁶ L. Sturzo, *Scritti inediti*, 1, 1890-1924, a cura di F. Piva, Edizioni Cinque Lune-Istituto Luigi Sturzo, Roma 1974; 2, 1924-1940, a cura di F. Rizzi, idem, 1975; 3, 1940-1946, a cura di F. Malgeri, idem, 1976 (d'ora in avanti *SI* seguito dal volume, indicato in numero romano).

⁷ G. Campanini, *Una battaglia per la libertà della Chiesa*, in *I cattolici italiani e la guerra di Spagna*, a cura di G. Campanini, Morcelliana, Brescia 1987, pp. 167-219.

⁸ Cfr. G.-J. Graells, *Don Sturzo i Catalunya*, in «Serra d'Or», 15 dicembre, 1971 e la replica di M. Coll i Alentorn, *Un article sobre don Sturzo*, ivi, 15 febbraio 1972, pp. 33-34. Coll i Alentorn, nega l'influenza sul piano ideologico di Sturzo sull'UDC: "Van a ser homes del país, com Cardó, Llovera, i Cirera i Soler, els qui plasmarent el pensament d'Unió Democràtica, i és ben sabut que les idees socials d'aquells germinen i es envolupen ja molt abans de la fundació de *El Matí*, per tanto, de les col·laboracions de Don Sturzo en aquests diaris".

gnola a riferirsi a Sturzo, soffermandosi in qualche caso sulla sua influenza sulle vicende del cattolicesimo democratico del paese iberico. In tale ambito sono da segnalare i lavori di Óscar Alzaga, di Javier Tusell e, in particolare, di Domingo Benavides⁹.

Successivamente, un saggio di Javier Tusell e Genoveva García Queipo de Llano, è tornato a richiamare l'attenzione sull'attività sturziana negli anni della guerra civile nel quadro di una panoramica sulle posizioni espresse dal cattolicesimo sul piano mondiale. Ma esso, a proposito delle iniziative del sacerdote italiano, non ha apportato dati innovativi rispetto al lavoro di Campanini¹⁰.

Per quanto il suo contributo sia stato pubblicato originariamente in Catalogna, è una ricercatrice belga che ha prodotto il primo approfondito esame su Sturzo e la guerra civile e che più ha utilizzato le carte dell'Archivio Sturzo a questo riguardo. Anne Morelli, questo il nome della studiosa, scrive che Ossorio y Gallardo esercitò un'influenza politica "determinante su Sturzo durante la guerra civile". Ricorda la collaborazione al giornale catalano «El Matí» dal 1929 e quella successiva a «Cruz y raya», attraverso la quale Sturzo entrò in contatto con Mendizábal. Rievoca il viaggio in Spagna dell'agosto-settembre 1934 e la brevissima collaborazione del 1935 a «Diario de Madrid». Tratta poi delle iniziative a favore della pace durante la guerra civile¹¹. Con tutto ciò, anche il meritorio lavoro di Morelli non esauriva tutte le piste dei rapporti di Sturzo con la Spagna, né utilizzava a fondo tutta la documentazione in materia del suo archivio. Il merito principale del suo lavoro era, infatti, quello di mettere a fuoco la peculiare sensibilità sturziana per la questione catalana e basca. Restavano dunque in ombra vari aspetti; alcune piste non erano esplorate e parte considerevole della documentazione relativa al paese iberico inutilizzata. Rimanevano sullo sfondo figure di non trascurabile significato per la storia spagnola contemporanea che proprio i rapporti con Sturzo avrebbero consentito di riportare alla luce da un ingiusto e ingiustificato oblio. Su tutte le personalità di Alfredo Mendizábal e Sugranyes de Franch, assieme a Ossorio y Gallardo e Jaume Ruiz Manent

⁹ Ó. Alzaga, *La primera Democracia cristiana en España*, Ariel, Barcelona, 1973 (tr. it.: *Le origini della DC in Spagna*, Cinque Lune, Roma, 1978); J. Tusell, *Historia de la Democracia cristiana en España*, Edicusa, Madrid 1974 (vol. I, pp. 92-118, dell'edizione Sarpe, Madrid 1986, a cui si fa riferimento in questa sede); D. Benavides, *El fracaso social del catolicismo español. Arboleya Martínez, 1870-1951*, Nova Terra, Barcelona 1973, pp. 161-282; Id., *Democracia y cristianismo en la España de la Restauración, 1875-1931*, Editora Nacional, Madrid, 1978, pp. 335-365; Id., *Maximiliano Arboleya (1870-1951)*, BAC, Madrid 2003, pp. 89-126, 141-153.

¹⁰ J. Tusell e G. García Queipo de Llano, *El catolicismo mundial y la guerra de España*, BAC, Madrid 1993, pp. 218-235. Sull'argomento si veda anche l'importante saggio di R. Moro, *Il cattolicesimo internazionale e la guerra civile spagnola*, in G. di Febo, C. Natoli (eds.), *Spagna anni Trenta*, Franco Angeli, Milano 1993, pp. 268-309.

¹¹ A. Morelli, *Don Sturzo face à la guerre d'Espagne et spécialement au problème de la Catalogne et du Pays basque*, in «Anuari de la Societat d'Estudis d'Història Ecclesiàstica Moderna i Contemporània de Catalunya», 1987, pp. 133-156 e, in versione italiana, in «Sociologia», 1990, n. 1, pp. 15-37. Riconoscendo al saggio il merito di aver offerto un primo scandaglio di quanto la corrispondenza di Sturzo poteva documentare dei suoi rapporti con la Spagna, occorre anche segnalare alcune imprecisioni e le valutazioni che non trovano conferma dopo un'analisi più esaustiva della stessa documentazione. Almeno da ridimensionare sono le affermazioni secondo cui Sturzo non ebbe originariamente una vocazione politica (p. 133); mentre scarsamente fondate appaiono quelle sulla "determinante" influenza politica esercitata da Ossorio su Sturzo durante la guerra civile (pp. 135, 142, 145); sull'attribuzione a Ossorio del testo della Costituzione repubblicana (p. 138), quando fu redattore della bozza che non fu poi accolta; sulla preparazione del movimento per la pace civile in Spagna ad opera di Maritain e altri democratico cristiani belgi nella riunione d'inizio aprile 1937 nell'abbazia di St André nei pressi di Bruges (p. 145).

i principali interlocutori spagnoli del sacerdote italiano. Comunque, forse anche sulla spinta del lavoro di Morelli, sempre in Catalogna erano ripubblicati nel 1992 gli articoli di Sturzo su «El Matí»¹² e, qualche anno dopo, l'articolo di Francesc Vilanova dedicato a Sturzo durante la Guerra civile, che utilizzava alcune lettere¹³.

Nuovi segni di interesse sono venuti negli ultimi anni da parte italiana, spagnola ed elvetica. Sia nella direzione di mettere meglio a fuoco alcuni aspetti dell'attività sturziana e la figura di alcuni corrispondenti¹⁴, sia tornando sui tentativi di costituire un partito democratico cristiano in Spagna¹⁵, sia, in riferimento agli anni della Repubblica e della guerra civile¹⁶, sia, e più recentemente, con la raccolta dei suoi articoli pubblicati sulla stampa ticinese¹⁷.

I carteggi con gli amici britannici e francesi, pubblicati nel quadro della nuova edizione dell'Opera omnia, da ultimo, hanno fornito un importante contributo alla conoscenza dell'attività sturziana anche per ciò che concerne gli anni Trenta e segnatamente, per quanto qui attiene, sul forte coinvolgimento del sacerdote italiano nelle iniziative volte al conseguimento della cessazione delle ostilità e di una soluzione negoziata del conflitto spagnolo. In particolare il volume curato da Giovanna Farrell-Vinay oltre a presentare la corrispondenza con Henry Wickham Steed, comprende parte della documentazione relativa alla guerra di Spagna conservata nell'Istituto Sturzo e di quella inerente i tentativi di mediazione britannici¹⁸. Mentre il ponderoso volume dedicato alle corrispondenze con gli intellettuali e i cattolici

¹² L. Sturzo, *Articles a El Matí (1929-1936)*, a cura de F. Camps i Vallejo e C. Parellada i Rossel, Partit Popular Europeo, Barcelona 1992.

¹³ F. Vilanova Vila-Abadal, «Luigi Sturzo i la guerra civil espanyola, a través de la seva correspondència», in *Fe i teologia en la història. Estudis en honor del prof. dr. Evangelista Vilanova*, L'Abadia de Montserrat, Barcelona 1997, pp. 489-497.

¹⁴ A. Botti, *Luigi Sturzo e la Spagna: dalla proclamazione della Repubblica alla vigilia della vittoria del Fronte popolare (1931-1936)*, in *Studi in onore di Raffaele Molinelli*, Argalia, Urbino 1998, pp. 29-46; riproposto con alcune variazioni Id., *La Spagna degli anni '30 e Luigi Sturzo*, in *La Spagna degli anni '30 di fronte all'Europa*, a cura di F.S. Festa e R. M. Grillo, Antonio Pellicani Editore, Roma 2001, pp. 129-152. Documentazione proveniente dall'Archivio Sturzo si utilizza anche nel contributo Id., *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera a través de la correspondencia entre Alfredo Mendizábal y Luigi Sturzo (1937-38)*, in X. Quinzá, J.J. Alemany (eds.), *Ciudad de los hombres, Ciudad de Dios. Homenaje a Alfonso Álvarez Bolado S.J.*, Universidad Pontificia de Comillas, Madrid 1999, pp. 499-513 e poi ancora Id., *Per una storia della terza Spagna cattolica: Alfredo Mendizábal dagli anni giovanili allo scoppio della guerra civile*, in *Storia ed esperienza religiosa. Studi per Rocco Cerrato*, a cura di A. Botti, QuattroVenti, Urbino 2005, pp. 85-110; N. Barreca, *Luigi Sturzo ed i democratico-cristiani catalani attraverso la sua corrispondenza con Jaume Ruiz Manent*, in «Rassegna siciliana di storia e cultura», 2003, n. 20, <http://www.isspe.it/Dic2003/barreca.htm>

¹⁵ S. Trinchese, *La democrazia cristiana in Spagna e Luigi Sturzo*, in S. Casmirri, M. Suárez Cortina (eds.), *La Europa del Sur en la época liberal. España, Italia y Portugal. Una perspectiva comparada*, Universidad de Cantabria, Santander 1998, pp. 273-296; J. Andrés-Gallego, *La democracia cristiana en España: resumen histórico*, in E. Guccione, (a cura di), *Luigi Sturzo e la democrazia nella prospettiva del Terzo millennio*, Atti del Seminario Internazionale Erice, 7-11 ottobre 2000, 2 voll., Olschki, Firenze 2004, I, pp. 153-161; J. Martín Tejedor, *La presenza di don Sturzo nel cattolicesimo politico sociale spagnolo: Severino Aznar*, ivi, pp. 385-399.

¹⁶ F. Malgeri, *Sturzo e la Spagna degli anni Trenta*, in AA.VV., *Universalità e cultura nel pensiero di Luigi Sturzo*, Rubbettino, Soveria Manelli 2001, pp. 403-415; G. Campanini, *Sturzo e la questione basca negli anni della guerra civile spagnola*, ivi, pp. 417-423; A. Fruci, *La comunità internazionale nel pensiero di Luigi Sturzo*, Aracne, Roma 2009, pp. 101-113.

¹⁷ L. Planzi, *Luigi Sturzo e il Cantone Ticino*, Centro Culturale l'Incontro, Mendridio - Armando Dadò, Locarno 2011.

¹⁸ *Luigi Sturzo a Londra: carteggi e documenti (1925-1946)*, a cura e con introduzione di G. Farrell-Vinay, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003 (d'ora in avanti *LS Londra*).

francesi, curato da Émile Goichot, documenta con dovizia di particolari anche la profonda incidenza della tragedia spagnola del 1936-39 sul cattolicesimo di oltr'Alpe¹⁹.

Esaurita la preliminare ricognizione sullo stato degli studi, è ora il momento di affrontare con maggiore circospezione il tema dei rapporti di Sturzo con la Spagna e con i corrispondenti e amici del paese iberico, sulla scorta della completa esplorazione di quanto l'Archivio Sturzo offre allo studioso, dei sondaggi effettuati su quanto del sacerdote siciliano si conserva in altri archivi, dei suoi scritti inerenti il paese iberico, di quanto fin qui messo in luce dalla letteratura, da documentazione proveniente dall'Archivio del ministero degli Esteri spagnolo e delle nuove fonti divenute accessibili con l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano per il pontificato di Pio XI. Non prima di aver premesso, però, che per ragioni di razionalità espositiva e di organizzazione del volume, mentre questa introduzione segue la vicende di Sturzo nel quadro degli avvenimenti politici e bellici, le figure, le posizioni e le attività dei suoi corrispondenti sono trattate nelle introduzioni dei singoli carteggi.

2. I primi contatti con la Spagna

Anche in mancanza di studi esaurienti al riguardo, sappiamo che i primi passi del Partito Popolare Italiano non passarono inosservati al di là dei Pirenei. Il principale organo del cattolicesimo politico spagnolo, «El Debate», ne aveva annunciato la fondazione presentandolo come un partito né di destra, né di sinistra²⁰. In un articolo di qualche mese dopo aveva sostenuto la necessità di seguire l'esempio italiano (e tedesco), pur ritenendo inadatto al paese iberico il programma del partito di Sturzo, giudicato "avanzadísimo", al punto che se alcune dottrine sostenute dai popolari italiani fossero divulgate in Spagna, esse avrebbero scandalizzato i cattolici spagnoli. Si trattava quindi non di copiare, ma di adattare, mantenendo lo spirito originario, se si voleva creare un partito capace di contenere la rivoluzione e dare soluzione alle rivendicazioni sociali²¹. Forse per questo motivo il quotidiano cattolico spagnolo non esitava successivamente a vedere nel partito di don Sturzo una sorta di apripista all'avvento del fascismo e il fattore determinante dell'avvicinamento del movimento fascista alla Chiesa²².

Qualche mese dopo la fondazione del PPI, per iniziativa di Severino Aznar, prende corpo, con un manifesto dell'estate del 1919, il *Grupo de la Democracia cristiana*. L'iniziativa ha un carattere prepolitico, il suo scopo è diffondere le idee del cattolicesimo sociale. Il *Grupo* resta pertanto abbondantemente entro i limiti, per l'azione sociale dei cattolici, fissati dalla *Graves de Communi* di Leone XIII e gode del sostegno del primate, Victoriano Guisasola. Ciò nonostante l'iniziativa è sottoposta, per via della denominazione, a pesantissimi attacchi da parte degli ambienti integristi e a una martellante campagna del loro principale organo di stampa, «El Siglo futuro». Il cui direttore, Senante, denuncia nel marzo 1920

¹⁹ Luigi Sturzo e gli intellettuali cattolici francesi, *Carteggi (1925-1945)*, a cura e con introduzione di É. Goichot, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003 (d'ora in avanti *LS Francia*). Ma cfr. anche W.E. Crivellin, *Luigi Sturzo e la cultura politica francese*, in «Storia e politica», 2010, n. 1, pp. 39-56.

²⁰ *¡Qué más quisieran!*, in «El Debate», 20 novembre 1919.

²¹ *Un instrumento necesario: El partido popular católico*, in «El Debate», 13 marzo 1920.

²² *Don Sturzo*, in «El Debate», 13 luglio 1923.

il *Grupo* all'autorità ecclesiastica romana, nello stesso tempo in cui alla Santa Sede giunge il negativo rapporto del nunzio Ragonesi. Motivo della denuncia per eterodossia, le presunte affinità tra le posizioni del *Grupo* e quelle de «Le Sillon». La morte di Guisasola, che per difendere il *Grupo* si era duramente scontrato con Ragonesi, rese meno problematica la condanna del *Grupo* da parte della Conferenza dei metropolitani il 10 marzo 1921, in prossimità della quale Senante aveva inviato a Roma una seconda denuncia corroborata da nuova documentazione²³.

Il clima sarebbe cambiato con l'arrivo a Madrid del nuovo nunzio, Federico Tedeschi, favorevole all'iniziativa. Questo dava modo al drappello di democratici cristiani spagnoli di andare avanti e costituirsi in Partido Social Popular (1922), raccogliendo uomini e personalità provenienti da settori cattolici diversi: il partito conservatore di Maura (Ossorio y Gallardo), gli ambienti tradizionalisti (Marcelino Oreja, Víctor Pradera), l'ACNP (José María Gil Robles, Ibáñez Martín) e l'incipiente sindacalismo cattolico (Arboleya).

Il manifesto programmatico del PSP è dell'estate, ma l'atto costitutivo vero e proprio avviene con la riunione del 15 dicembre 1922. Iniziativa salutata con giubilo da «El Debate» che in essa vedeva l'organismo capace di riunire i cosiddetti cattolici indipendenti in una «genuína organización de las derechas»²⁴. Si noti subito l'assegnazione al campo delle destre di un partito che si presentava come espressione degli ambienti cattolici più avanzati, da parte di un giornale che, rispetto alla stampa cattolica spagnola del periodo, lo era altrettanto. Il cattolicesimo politico non poteva che essere ubicato a destra, infatti, secondo l'opinione diffusa di quegli anni.

Di fronte all'avvento della dittatura di Primo de Rivera, le diverse anime del partito si dividono. Dapprima, alla fine del settembre 1923, si ha un manifesto di concorde soddisfazione per la fine della vecchia politica. Ma nell'assemblea che si svolge a un anno dalla fondazione, nel dicembre 1923, il partito si scinde²⁵. La maggior parte dei suoi aderenti, capitanati da Gil Robles, confluirà poi nell'Unión Patriótica (UP), il partito unico voluto da Primo de Rivera, altri vanno a incrementare le fila degli oppositori alla dittatura. Tra questi Ossorio y Gallardo che dà vita a una società di studio, al cui interno continuare in chiave prepolitica, durante la dittatura, la propria attività in senso più chiaramente democratico. L'avvento della dittatura di Primo de Rivera produce dunque una frattura all'interno di questo gruppo, non dissimile da quella che si produce in Italia nel PPI con la nascita del Centro nazionale, e il PSP muore tra la fine del 1923 e l'inizio dell'anno successivo²⁶.

²³ D. Benavides, *El fracaso...*, cit., pp. 228-280; F. Montero, *El eco de la crisis modernista en el catolicismo social español: las denuncias de modernismo social*, in A. Botti, R. Cerrato (eds.), *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione*, QuattroVenti, Urbino 2000, pp. 411-442, in particolare pp. 430-432. Per la documentazione sull'episodio, cfr. V. Cárcel Ortí, *Benedicto XV y el catolicismo social español*, in «Analecta Sacra Tarraconensia», 1990, n. 63-64, pp. 7-146.

²⁴ «El Debate», 21 dicembre 1922.

²⁵ Sintomatico, a questo riguardo, l'atteggiamento pilatesco de «El Debate» che non prende posizione di fronte alla crisi del PSP nell'editoriale del 22 dicembre 1923.

²⁶ Sull'effimera organizzazione politica (PSP), cfr. J. Tusell, *Historia de la Democracia Cristiana en España*, cit., 1, pp. 92-118; Ó. Alzaga, *La primera Democracia cristiana en España*, cit., pp. 119-303 (sulla scissione dopo l'avvento della dittatura, pp. 278-304) e il più recente S. Trinchese, *La democrazia cristiana in Spagna e Luigi Sturzo*, cit., pp. 273-296.

L'attenzione per l'esperienza italiana trova conferma nei cenni che compaiono nelle lettere di Severino Aznar, di Maximiliano Arboleya e, successivamente di Alfredo Mendiábal. Non sorprende, dunque, che i primi rapporti tra Sturzo e la Spagna sui quali si conserva documentazione, siano l'incontro e le lettere scambiate con Aznar rispettivamente nel maggio e dal luglio del 1924, con Arboleya, "le don Sturzo de l'Espagne"²⁷, dal settembre 1926 e con Ángel Ossorio y Gallardo, a partire dall'agosto del 1928.

Nel maggio del 1924 Aznar si reca a trovare Sturzo a Roma e gli propone di collaborare a «Renovación social», la rivista il cui primo numero uscirà di lì a poco, il 4 giugno 1924, a Madrid. Dal numero 9 del 30 luglio, infatti, il nome di Luigi Sturzo compare tra quelli dei collaboratori stranieri.

La corrispondenza con Maximiliano Arboleya prende avvio nel settembre 1926 e, dopo una pausa di circa due anni, riprende in occasione della traduzione del libro di Sturzo sul fascismo²⁸, che sarà particolarmente macchinosa, incrociandosi con i rapporti epistolari con Ossorio y Gallardo. È questi, infatti, a propizziarla presso l'editore madrileno Reus²⁹, dove il volume vede la luce solo nel 1930, non prima che lo stesso Ossorio abbia pubblicato un ampio compendio dell'opera, con in appendice alcuni capitoli del libro di Sturzo³⁰. Di Ossorio anche l'individuazione del traduttore, Mariano Ruiz-Funes, docente di diritto penale all'università di Murcia, che avrebbe militato poi nel Partito repubblicano di Manuel Azaña e occupato vari dicasteri nei governi della Seconda Repubblica, con il quale Sturzo stabilisce relazioni epistolari dirette i primi di gennaio del 1929.

Da quanto è dato sapere *Italia y el fascismo* non ebbe soverchia fortuna nel paese iberico. Furono, infatti pochissime le copie vendute³¹, forse anche perché "bruciato" dal compendio di Ossorio. Esso fu comunque uno dei primi e dei pochi lavori a presentare al lettore spagnolo le caratteristiche del regime italiano³². Ciò nonostante, a parte alcune fugaci riferimenti, il suo impatto (e quello del libro di Ossorio) restano da studiare per quel più generale capitolo sulla prima percezione del fascismo nella penisola iberica che non è ancora stato scritto³³.

²⁷ Così in «La Libre Belgique», 23 novembre 1924 e 2 febbraio 1930, secondo quanto riportato da D. Benavides, *El fracaso...*, cit. p. 585.

²⁸ L. Sturzo, *Italy and fascism*, Faber e Gwyer, London 1927.

²⁹ L. Sturzo, *Italia y el fascismo*, Reus, Madrid 1930.

³⁰ Á. Ossorio y Gallardo, *Un libro del Abate Sturzo*, Pueyo, Madrid 1928.

³¹ Il rendiconto dell'editore Reus al 31 dicembre 1931 rivela che erano state vendute appena 86 copie, mentre 123 erano state distribuite in omaggio; ALS, f. 434, c. 35.

³² Senza alcuna pretesa di completezza, tra i libri dedicati al regime italiano che escono nella Spagna degli anni Venti, sono da segnalare: P. Gorgolini, *Comienzos del fascismo italiano*, Compañía Ibero-Americana de Publicaciones, Madrid [1923]; V. Clavel, *El fascismo. Ideario de Benito Mussolini*, Cervantes, Barcelona 1923; F. Cambó, *El torno del fascismo italiano*, Editorial Catalana, Barcelona 1925 (con prologo di Ossorio y Gallardo, pp. 7-22), tradotto anche in Italia con prefazione di F. Ciarlantini (pp. V-XV) con il titolo *Il Fascismo italiano*, Alpes, Milano 1925; J. Chabas, *Italia Fascist*, Ed. Mentora, Barcelona 1928.

³³ Fanno eccezione i seguenti studi: S. Bengoechea Echaondo, F. del Rey Reguillo, *En vísperas de un golpe de Estado. Radicalización patrona e imagen del fascismo en España*, in J. Tusell, J. Gil Pecharromán, F. Montero (eds.), *Estudios sobre la derecha española contemporánea*, Madrid, UNED 1993, pp. 301-336, sulla visione che del fascismo italiano offrono la stampa delle organizzazioni padronali o comunque legate al mondo economico; B. Rivaya, *¿Fascismo en España? (La recepción en España del pensamiento jurídico fascista)*, in «Derechos y libertades. Revista del Instituto Bartolomé de las Casas», 1999, n. 7, pp. 377-407. Infine qualche cenno anche nei saggi raccolti in F. Gallego, F. Morente (eds.), *Fascismo en España*, El viejo topo, Barcelona 2005.

La versione spagnola del libro era preceduta da un saggio introduttivo, datato ottobre 1929, di Mariano Ruiz-Funes che si presentava come uno spirito liberale, divulgatore e praticante idee politiche diverse da quelle del sacerdote italiano³⁴. Di Sturzo forniva poi un profilo biografico, attingendo come fonte al libro di Paul Hazard sull'Italia da poco uscito³⁵ e a *La Rivoluzione liberale* di Piero Gobetti³⁶. Dopo aver presentato Sturzo, Ruiz-Funes passava a delineare i tratti del suo antagonista: Mussolini. A suo avviso il capo del fascismo aveva, prima della marcia su Roma, tutte le apparenze di un politico di sinistra e radicale era il suo programma basato su idee apparentemente universaliste, contrarie ai nazionalismi, anticapitalista e del tutto avulso dai dogmi religiosi. Giunto al potere con mezzi pacifici e con la messa in scena della marcia su Roma, che Ruiz-Funes interpreta come mito alla Sorel, Mussolini aveva cambiato radicalmente il programma del fascismo, volgendolo in capitalista, reazionario, dittatoriale, tirannico, localista, territoriale e imperialista³⁷. Si soffermava poi sulla diversa concezione dello Stato e della persona che divideva Sturzo da Mussolini e sui mentori di quest'ultimo. Particolare lucidità Ruiz-Funes rivela allorché, in riferimento a una sentenza della Pretura di Reggio Emilia per vilipendio delle istituzioni dello Stato (emessa in base all'art. 126 del Codice penale), faceva osservare la crescente identificazione tra il fascismo, la nazione e lo Stato³⁸. D'accordo con la definizione di Arturo Labriola del fascismo come "assolutismo dello Stato", Ruiz-Funes si soffermava ancora su Mussolini, impiegando come fonte l'edizione francese della biografia di Margherita Sarfatti³⁹. Pur ritenendolo uomo non volgare, lo diceva privo delle caratteristiche necessarie a farne "uno scultore di popoli", a causa della sua torsione reazionaria (che giudicava incoerente con gli esordi rivoluzionari) e le sue contraddizioni (tra rifiuto del particolarismo e disdegno della Società delle Nazioni, indi in materia religiosa)⁴⁰. Concludeva scrivendo di condividere con Sturzo il culto per la libertà, la giustizia e la speranza di giorni migliori che riteneva prossimi; una previsione anticipata qualche riga prima, laddove si legge di tempi nuovi che stavano per giungere, contraddistinti dall'espansione della tolleranza e della libertà⁴¹.

Nel frattempo, sul finire del 1929, su indicazione di Ossorio, Bravo Díaz Cañedo si è rivolto a Sturzo per la traduzione de *La Comunità internazionale e il Diritto di guerra*⁴². I due si incontrano a Londra e la corrispondenza appare lacunosa. L'incarico della traduzione passa poi da Álvarez Ude a Mendizábal, senza che si approdi a nulla e con una serie di contrattempi e ritardi che si protraggono fino alla primavera del 1932, irritando non poco il suo autore.

³⁴ M. Ruiz-Funes, *Sturzo y el fascismo (Ensayo preliminar)*, in L. Sturzo, *Italia y el fascismo*, cit., pp. V-XXXVIII. (riproposta nella versione originale castigliana nell'edizione dell'*Opera Omnia*, Zanichelli, Bologna 1965, pp. 273-292, a cui si fa di seguito riferimento), pp. 273-274.

³⁵ P. Hazard, *L'Italie vivante*, Perrin et C., Paris 1923, pp. 100 e 102.

³⁶ P. Gobetti, *La Rivoluzione liberale*, Cappelli, Bologna 1924, pp. 61-65.

³⁷ M. Ruiz-Funes, *Sturzo y el fascismo*, cit., pp. 282-283.

³⁸ *Ivi*, pp. 285-286. Il vilipendio delle istituzioni era stato introdotto nel Codice penale Zanardelli nel 1889, ancora per poco in vigore quando Ruiz-Funes scriveva.

³⁹ M. Sarfatti, *Mussolini. L'homme et le chef*, Albin Michel, Paris 1927.

⁴⁰ M. Ruiz-Funes, *Sturzo y el fascismo*, cit., pp. 288-290.

⁴¹ *Ivi*, pp. 291-292.

⁴² L. Sturzo, *The International community and the right of war*, translated by B. Barclay Carter, Allen & Unwin, London 1929.

Alla metà dell'aprile del 1929 risale, invece, l'avvio della corrispondenza tra Sturzo e Jaume Ruiz Manent. Essa inaugura un'altra delle piste, quella catalana, che lo studioso deve percorrere per ricostruire i rapporti che intercorsero tra il sacerdote italiano e il mondo spagnolo.

Invitato a collaborare con il quotidiano cattolico catalano «El Matí», che poi sarà in alcuni momenti vicino all'Unió Democràtica de Catalunya⁴³, da Antoni Griera dell'Institut d'Estudis Catalans⁴⁴, Sturzo vi pubblicherà dal 24 maggio 1929, primo numero del giornale, al 15 luglio del 1936, 144 articoli, mantenendo una fitta corrispondenza con Jaume Ruiz Manent che della pubblicazione sarà per qualche tempo, poi, anche il direttore.

3. *La Repubblica e l'avvio della corrispondenza con Alfredo Mendizábal*

Senza sopravvalutare gli episodi fin qui riferiti, si può dire che ai primi mesi del 1931, la figura di Sturzo non era del tutto sconosciuta negli ambienti cattolico-sociali, cattolico-liberali spagnoli e nei circoli del cattolicesimo democratico catalano che avrebbero poi dato vita all'Unió Democràtica de Catalunya. Quale dato non meno significativo, invece, è da segnalare la mancanza di rapporti, fino a questo momento, con esponenti del cattolicesimo basco. Da parte sua, Sturzo aveva ancora una conoscenza approssimativa della realtà spagnola, o per lo meno, non si hanno elementi per ritenere infondata questa valutazione. Come si vedrà, sarà proprio nel corso della prima metà degli anni Trenta, nel periodo cioè della Seconda Repubblica, che Sturzo maturerà quella lucidità e competenza nell'esame delle vicende spagnole che gli sarà poi riconosciuta dagli amici spagnoli e che gli consentirà di non prendere abbagli al momento della guerra civile.

Per meglio comprendere le posizioni di Sturzo di fronte alla complessa realtà del paese iberico all'alba degli anni Trenta, sarà bene richiamare le molteplici linee di frattura che, all'avvento della Repubblica, vengono a solcare il cattolicesimo spagnolo⁴⁵. C'è anzitutto quella che divide chi associa la Chiesa e il cattolicesimo all'istituto monarchico, considerandolo come forma naturale di governo in Spagna, da chi ritiene che le forme di governo siano indifferenti dal punto di vista cattolico e, con grandi o minori difficoltà e resistenze, asseconda le indicazioni in tal senso provenienti dai vertici romani della Chiesa. Tra i primi, gran parte dell'episcopato, del clero regolare, diocesano e dei cattolici. Tra i secondi, coloro che si riconoscono nella posizione denominata come "accidentalista" o "possibilista", capeggiata da Gil Robles, che seguendo Herrera Oria, si farà promotore del

⁴³ Sull'organizzazione democratico cristiana e nazionalista catalana, cfr. H. Ragner, *La Unió Democràtica de Catalunya i el seu temps, 1931-1939*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona, 1976; J. Tusell, *Historia de la Democracia Cristiana en España*, II, cit., pp. 132-198. Sull'influenza di Sturzo sull'UCD, cfr. A. Balcells, *Miquel Coll i Alerton. Historiografia i democràcia (1904-1990)*, Proa, Barcelona 1999, pp. 89-95.

⁴⁴ J. Ruiz Manent, *Don Sturzo, primer col·laborador de 'El Matí'*, in «El Matí», 2 giugno 1935.

⁴⁵ G. Redondo, *Historia de la Iglesia en España, 1931-1939*, I, *La segunda República (1931-1936)*, Rialp, Madrid 1993, pp. 217-340, pagine intercalate da molte (utili) digressioni, particolarmente attente all'elaborazione ideologica delle differenti componenti, ma spesso segnate dalla contraddizione irrisolta tra la costante messa in evidenza della forza e del peso del tradizionalismo e dell'integralismo e l'ostinazione con cui l'autore ne misconosce il segno impresso sulla Chiesa spagnola di quegli anni, sulla sua immagine e percezione esterna.

raggruppamento politico denominato Acción Nacional, poi Acción Popular, indi CE-DA⁴⁶. Un'altra linea di divisione separa i possibilisti dal drappello di cattolici di orientamento repubblicano. Tra questi Alcalá Zamora, Melquíades Álvarez e altri, come Ossorio, che, delusi dalla monarchia, opereranno poi decisamente per la repubblica. Le stesse linee di divisione, complicate dalla variante nazionalista (tendenzialmente repubblicana), solcano il cattolicesimo catalano e basco.

La proclamazione della Repubblica non giunge del tutto impreveduta per Sturzo. Lo aveva messo sull'avviso José María Ruiz Manent, fratello di Jaume, da Madrid, dove risiedeva, che nel post-scriptum della lettera del 24 febbraio 1930, esultava per la fuga del dittatore, che aveva fatto danni così irrimediabili da rendere non lontana la fine della monarchia⁴⁷. E Sturzo, da parte sua, nell'articolo su «El Matí» del 1° agosto 1930, non aveva mancato di sbilanciarsi sostenendo che se la monarchia non si fosse rinnovata sarebbe stato preferibile un regime repubblicano⁴⁸.

L'avvento della Repubblica fa registrare una pausa nella corrispondenza tra Sturzo e Jaume Ruiz Manent, che tace dal maggio del 1931 al novembre dell'anno successivo. Una pausa che si colloca all'interno di quella, più ampia, che riguarda la collaborazione al giornale catalano. Dall'articolo del 18 dicembre 1930 sul disarmo, infatti, si passa a quello del 7 dicembre 1932 sul patto franco-sovietico⁴⁹. È stato scritto che la ragione sarebbe da rinvenire nei ripetuti tagli, tesi a moderarne la portata critica, e quindi veri e propri interventi censori, a cui i suoi articoli erano sottoposti e che dovettero infastidire non poco Sturzo⁵⁰. Nello stesso ambito si è poi fatto notare che le traduzioni degli articoli erano spesso approssimative, essendo a volte troppo letterali e altre volte eccessivamente semplificate. Fino al punto di pubblicare due volte lo stesso articolo con una diversa traduzione⁵¹. Ma la corrispondenza lascia trapelare appena allusioni alle traduzioni e presenta solo qualche cenno alla questione dei tagli (ai quali Sturzo reagisce comunque con forza), mentre una lettera di Sturzo a Jaume Ruiz Manent del 6 maggio 1931 fa intendere che furono le molte occupazioni del sacerdote, le precarie condizioni di salute e il mancato invio degli onorari a determinare la temporanea sospensione della collaborazione⁵².

⁴⁶ J.R. Montero Gibert, *La CEDA: el catolicismo social y político en la II República*, Ediciones de la Revista de Trabajo, Madrid 1977; Id., *La CEDA y la Iglesia en la Segunda República española*, in «Revista de Estudios Políticos», 1983, n. 31-32, pp. 101-119; J. Tusell, *Historia de la Democracia Cristiana en España*, I, cit., pp. 139-360.

⁴⁷ Lettera di José María Ruiz Manent a Sturzo, 24 febbraio 1930, *infra*.

⁴⁸ L. Sturzo, *El que resta de les monarquies europees*, in «El Matí», 1 agosto 1930. In un articolo di quasi due anni successivo Sturzo avrebbe rinfacciato ad Alfonso XIII l'appoggio alla dittatura di Primo de Rivera: *Loicus* [L. Sturzo], *A propos du serment politique*, in «Res Publica», febbraio 1932, pp. 111-114.

⁴⁹ Cfr. L. Sturzo, *El desarmament*, in «El Matí», 18 dicembre 1930; Id., *Le pacte franco-soviètic*, ivi, 7 dicembre 1932.

⁵⁰ Così F. Camps i Vallejo nell'introduzione a L. Sturzo, *Articles a El Matí*, cit., p. 28 e anche N. Barreca, *Luigi Sturzo e i democratici-cristiani catalani ...*, cit. pp. 4-5.

⁵¹ Esistono pareri discordi sulla paternità delle traduzioni. Secondo Josep Roig i Llop furono a carico del giornalista cattolico Magí Valls i Martí (J. Roig i Llop, *Del meu viatge per la vida*, Pòrtic, Barcelona 1978, p. 174). Graells le attribuisce anche a Marçal Trilla (G.-J. Graells, *Don Sturzo a Catalunya*, cit.), mentre Esteve Busquets i Moles, anch'egli giornalista de «El Matí», le attribuisce allo stesso Jaume Ruiz Manent e a María Perpinyà, militante dell'UDC e collaboratrice letteraria del giornale (F. Camps i Vallejo, nell'introduzione a L. Sturzo, *Articles a El Matí*, cit., pp. 28-29). Per quanto riguarda l'articolo pubblicato due volte, cfr. *Una nov fase del partit catòlic Belga*, in «El Matí», 21 aprile 1935 e 14 dicembre 1935.

⁵² Lettera di Sturzo a Jaume Ruiz Manent, 6 maggio 1931, *infra*.

A pochi mesi dall'instaurazione della Repubblica, nasceva a Barcellona la Unió Democràtica de Catalunya, partito d'ispirazione cattolica, orientamento nazionalista e democratico, espressione di una peculiare sensibilità emersa all'interno del cattolicesimo catalano nei precedenti decenni, anche se l'impressione è che la storiografia catalanista ne abbia volutamente accentuato le radici autoctone⁵³. Comunque sia, Sturzo ne fu interlocutore marginale e mai collaborò alla stampa del partito, mentre dalla fine del 1932 andò regolarizzandosi la collaborazione a «El Matí». Qualche mese prima, a prendere contatti con Sturzo, era stato Alfredo Mendizábal. Come rivelano l'intensità, la qualità e la durata degli scambi epistolari, Mendizábal non è solo il principale corrispondente spagnolo di Sturzo, ma è sicuramente anche l'intellettuale spagnolo più in sintonia con le posizioni del sacerdote italiano per tutti gli anni Trenta e buona parte del successivo decennio. Di più, Mendizábal è probabilmente anche l'intellettuale europeo con il quale Sturzo ha la relazione epistolare più intensa nel corso degli anni Trenta⁵⁴.

I suoi rapporti con Sturzo, avviati nel maggio del 1932 per la traduzione de *La Comunità internazionale e il diritto di guerra*, si rafforzano per la sintonia che lo spagnolo manifesta con le posizioni religiose e politiche dell'italiano, con l'invito che Sturzo gli rivolge di collaborare a «Res publica», rivista della quale Francesco Luigi Ferrari «fut l'âme jusqu'à sa mort»⁵⁵, poi con «Politique», il cui orientamento democratico e cristiano Mendizábal trovava perfettamente rispondente alle proprie convinzioni ideologiche⁵⁶. D'altra parte lo spagnolo si faceva tramite della collaborazione di Sturzo a «Cruz y raya»⁵⁷, l'importante rivista diretta dal poeta cattolico e repubblicano José Bergamín, il cui primo numero uscì nell'aprile 1933.

In questo modo Sturzo aveva la possibilità di avvicinarsi maggiormente alle vicende politiche del paese iberico, sulle quali era proprio Mendizábal a fornirgli le valutazioni dirette, come avveniva a proposito dei risultati elettorali del 20 novembre 1933. Una pericolosa svolta a destra, secondo lo spagnolo, che metteva alla prova il repubblicanesimo delle forze politiche uscite vincitrici, e in particolare della CEDA, i cui leader più ragionevoli avrebbero dovuto fare i conti con le spinte verso destra delle masse che li appoggiavano, in un quadro gravido di tristi presagi per l'estremismo di una parte e dell'altra⁵⁸.

Qualche giorno prima, sulla terza pagina dell'«Abc», un articolo di César González-Ruano tessendo un panegirico dell'intransigenza del cardinale Segura, il primate espulso dalla Spagna per le sue prese di posizioni filo monarchiche⁵⁹, aveva trovato modo di ri-

⁵³ H. Ragner, *La Unió Democràtica de Catalunya...*, cit., pp. 84-89.

⁵⁴ Sul personaggio si rinvia al profilo biografico che compare nell'introduzione alla corrispondenza con Sturzo, *infra*.

⁵⁵ Sull'attività del dirigente popolare nell'esilio belga, cfr. A. Morelli, *Francesco Luigi Ferrari au sein du monde universitaire, journalistique et politique belge*, in *Francesco Luigi Ferrari a cinquant'anni dalla morte*, a cura di G. Campanini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1983, pp. 451-529. Si vedano anche la voce di G. Ignesti, in DBI, vol. 46, pp. 567-572 e C. Giurintano, *La collaborazione di Luigi Sturzo alla Res Publica di Francesco Luigi Ferrari*, in «Storia e politica», 2010, n. 1, pp. 111-135.

⁵⁶ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 27 ottobre 1933, *infra*.

⁵⁷ Sulla rivista culturale e letteraria, oltre all'antologia curata da José Bergamín, *Cruz y raya. Antología*, Turner, Madrid 1974, cfr. R. Benítez Claros, *Cruz y raya (Madrid, 1933-1936)*, CSIC, Madrid 1947 e soprattutto Jean Bécarud, *Cruz y raya (1933-1936)*, Taurus, Madrid 1969.

⁵⁸ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 20 novembre 1933, *infra*.

⁵⁹ Pedro Segura Sáez (1880-1957) all'avvento della Repubblica era arcivescovo di Toledo, cardinale e primate della Chiesa spagnola. Aveva pubblicato il 1° maggio 1931 una lettera pastorale in cui esprimeva rico-

proporre pari pari la tesi cattolica: “Contra las gentes del estilo del *mal menor*, contra los *sturzianos*, el cardenal simboliza lo que no pacta”⁶⁰.

Della necessità di accettare il risultato della libera competizione elettorale Sturzo scriveva in un articolo su «El Matí», all’indomani della vittoria delle destre nel novembre del 1933⁶¹.

Nel gennaio del 1934 usciva su «Cruz y raya», con il titolo *Fascio lictorio y cruz gamada*⁶², il primo dei due articoli che Sturzo pubblicò sulla rivista. Esso aggiungeva un ulteriore tassello alla conoscenza del fenomeno fascista nel contesto spagnolo. Assieme all’altro, dal titolo *Estado totalitario*⁶³, rappresenta uno dei rari interventi critici dell’esperienza fascista italiana che esprimono un punto di vista cattolico democratico e che si stagliano fuori dal coro di consensi che la stampa cattolica spagnola riserva al regime italiano. D’altra parte, Sturzo, dopo aver letto un articolo di Mendizábal su «Politique», si diceva d’accordo con lui “circa la necessità per i cattolici spagnoli – nella vita politica – di aderire chiaramente alla Repubblica, senza *arrière pensée*”⁶⁴. Affermazione di non poco conto per registrare l’intesa tra i due corrispondenti circa quella che avrebbe dovuto essere la condotta dei cattolici spagnoli nei riguardi delle nuove istituzioni democratiche.

Sulla stessa linea Sturzo s’esprime anche nell’articolo su «El Matí» della seconda metà del febbraio 1934, dedicato agli avvenimenti austriaci, dove critica Dollfuss per essersi appoggiato ai fascisti e aver usato il pugno di ferro contro i socialisti⁶⁵. Diversa la posizione di Jaume Ruiz Manent che gli scrive accostando la situazione austriaca e quella spagnola e giudicando necessaria la repressione⁶⁶. Qualche tempo dopo, nella lettera del 10 giugno

noscenza al sovrano, insistendo sui profondi legami che avevano unito la monarchia alla chiesa nella storia spagnola (*Carta pastoral de su Emcía Rvdma. Sobre los deberes de los católicos en la hora actual*, in «Boletín oficial eclesiástico del arzobispado de Toledo», 2 maggio 1931, pp. 137-145). Il documento aveva irritato il governo repubblicano provvisorio, che aveva dovuto registrare poi la solidarietà al primate dei metropolitani riuniti a Toledo il 9 maggio. Dal 9 al 12 maggio si ebbero assalti e incendi di chiese, conventi e istituzioni ecclesiastiche in varie città della Spagna. Il 13 Segura si trasferì volontariamente a Roma, da dove fece pubblicare, il 3 giugno, una lettera collettiva concordata con i metropolitani nella Conferenza di Toledo nella quale si invitavano i cattolici a favorire l’elezione alle Corti costituenti di candidati che difendessero i diritti della Chiesa e dell’ordine sociale. Rientrato in Spagna l’11 giugno, Segura fu riaccompagnato alla frontiera dalla Guardia civil ed espulso dal paese, per ordine delle autorità repubblicane che nel frattempo avevano invano chiesto alla Santa Sede la sua rimozione. Una nuova lettera collettiva, in realtà redatta dal solo primate, datata 25 luglio ed estremamente critica del progetto costituzionale elaborato dalla commissione preposta, Segura fece pubblicare il 15 agosto successivo sul giornale integrista «El Siglo futuro», prima di vedere la luce nella sua sede naturale (*Carta pastoral del Episcopado sobre la situación religiosa presente y sobre los deberes que impone a los católicos*, in «Boletín Oficial eclesiástico del Arzobispado de Toledo», 14 agosto 1931, pp. 269-280). Sottoposto alle incrociate pressioni delle autorità governative, del Nunzio, mons. Tedeschini e del cardinale Vidal i Barraquer, Segura rinunciò alla sede arcivescovile di Toledo il 26 settembre 1931. Sulla vicenda, cfr. il reticente G. Redondo, *Historia de la Iglesia en España, 1931-1939*, I, *La segunda República (1931-1936)*, cit., pp. 132-158; S. Martínez Sánchez, *Los papeles perdidos del cardenal Segura, 1880-1957*, Eunsa, Pamplona 1994; M^a C. de Frías García, *Iglesia y Constitución. La jerarquía católica ante la II República*, CEPCC, Madrid 2000, pp. 3-194.

⁶⁰ C. González-Ruano, *Estampa del buen cardenal*, in «Abc», 9 novembre 1933.

⁶¹ L. Sturzo, *El plebiscit alemany i els eleccions a España*, in «El Matí», 5 dicembre 1933; ora in ID., *ML*, III, pp. 283-285.

⁶² L. Sturzo, *Fascio lictorio y cruz gamada*, in «Cruz y raya», 1934, n. 10, pp. 4-20.

⁶³ L. Sturzo, *El Estado totalitario*, in «Cruz y raya», 1935, julio, pp. 9-39 (datato Londra, maggio 1935, traduzione di A. Mendizábal).

⁶⁴ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 13 marzo 1934, *infra*.

⁶⁵ L. Sturzo, *Austria vista des d’Anglaterra*, in «El Matí», 24 febbraio 1934; ora in *ML*, III, pp. 20-24.

⁶⁶ Lettera di Jaume Ruiz Manent a Sturzo, 26 febrero 1934, *infra*.

1934, il catalano riferiva a Sturzo di non aver ritenuto opportuno pubblicare un successivo articolo di Sturzo su Dollfuss per non compromettere il giornale⁶⁷. Non a caso qualche settimana dopo, in seguito all'intervento degli azionisti di destra, Jaume era nominato direttore de «El Matí»⁶⁸ al posto di Josep María Capdevila. Il cambio di direzione influiva sull'orientamento del giornale senza che Sturzo, nonostante l'incremento degli interventi censori, cessasse di collaborare.

Era a questo punto che Sturzo aveva modo di conoscere personalmente alcuni dei suoi interlocutori spagnoli, ma non ancora Mendizábal.

4. *Il viaggio in Spagna*

Dopo aver annunciato il viaggio per il luglio del 1929 ad Álvarez Ude, per il mese successivo a Jaume Ruiz Manent, poi per il giugno del 1930 a Bravo Diaz Cañedo, ma più volte rinviato, Sturzo, accompagnato dalla gemella Nelina⁶⁹, si reca finalmente a Barcellona e a Madrid tra la fine di agosto e i primi di settembre del 1934. In Spagna trova un caldo insopportabile e non riesce a visitare tutti i luoghi che avrebbe desiderato conoscere. Oltre al cielo blu che gli ricorda la sua Sicilia, resta piacevolmente sorpreso dal carattere aperto della popolazione che descrive come “ospitale, gentile, appassionata, individualista, fantasiosa, come il più caloroso tipo mediterraneo”. All'epoca del viaggio, Sturzo è in esilio da dieci anni e manca dalla sua Sicilia da quattordici⁷⁰. In Spagna si sente come a casa. L'autonomismo siciliano lo avvicina a quello catalano. Di Barcellona⁷¹ – dove ha modo di conoscere personalmente Jaume Ruiz Manent e la sua famiglia – dice che gli rimarrà per sempre incisa nella mente l'arte romanica. Non a caso considera il Museo romanico, che visita con la guida del professor Batlle i Ràfols, come il più grande tesoro della città. Dice messa nella chiesa di Sant Pau del Camp. A proposito del monastero di Montserrat, che pure visita, scrive che gli ricorda quello parimenti benedettino di Caltagirone, dove si venera proprio la Vergine di Montserrat⁷². A Madrid, dove incontra l'avvocato José M. Ruiz Manent, fratello di Jaume, recandosi poi nella casa di campagna di Ossorio y Gallardo, trova la città moderna che sapeva di trovare, e, soprattutto, quel Museo del Prado che – scrive – prova vergogna a non aver visitato vent'anni prima. A colpirlo è soprattutto il Greco, nel quale vede “una forte reazione contro il positivismo, il macchinismo, il bellicismo, il politicismo tirannico-totalitario (anche? delle democrazie laiche) di questo secolo”. Ma scrive di aver apprezzato anche il Goya pittore religioso che non conosceva e che lo induce a pensare alla pittura sacra contemporanea. Visita poi il monastero dell'Escorial che trova meno tetto

⁶⁷ Lettera di Jaume Ruiz Manent a Sturzo, 10 junio 1934, *infra*.

⁶⁸ Jaume Ruiz Manent lo annunciava a Sturzo nella lettera del 3 luglio 1934, *infra*.

⁶⁹ Per i rapporti con la sorella gemella, cfr. Luigi Sturzo-Emanuela Sturzo, *Carteggio (1891-1948)*, a cura di V. De Marco, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005.

⁷⁰ Com'è noto, Sturzo aveva lasciato l'Italia il 24 ottobre 1924 su “consiglio” del card. Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede. Cfr. G. De Rosa, *Luigi Sturzo*, cit., pp. 262-271 e anche l'Appendice al volume L. Sturzo, *Lettere non spedite*, a cura di G. De Rosa, il Mulino, Bologna 1996, pp. 263-285.

⁷¹ Un cenno sull'arrivo a Barcellona del “prestigioso politico e giornalista italiano Don Sturzo” in «L'Época», 3 settembre 1934.

⁷² L. Sturzo, *Exprés Barcelona-Madrid* [I], in «El Matí», 25 settembre 1934.

di come se l'era immaginato e, accompagnato da don Polo Benito, Toledo, che accosta a certe piccole città della Sicilia, per le stradine strette e tortuose, l'aria calda, il silenzio e la polvere pomeridiani⁷³. Delle escursioni a Toledo e a El Escorial riferisce, in termini entusiastici, anche al fratello Mario. Poi torna a Barcellona, dove si trova certamente ancora l'11 settembre e da dove, facendo tappa a Parigi, dov'è di sicuro il 14, rientra a Londra⁷⁴.

Il soggiorno madrilenico offre lo spunto a Ossorio y Gallardo per tracciare un lusinghiero profilo di Sturzo e del Partito Popolare Italiano sulla rivista «Estampa». Sono però le fotografie, prese il 7 settembre, che illustrano l'articolo e la visita dell'esule italiano a rivestire maggiore interesse. Don Sturzo appare in clergyman e bastone da passeggio. Una lo raffigura mentre cammina al centro fra Ossorio e Leocadio Lobo, il sacerdote che durante la guerra civile militerà dalla parte della Repubblica. In una sta conversando con Ruiz-Funes e Ossorio⁷⁵, con il quale la corrispondenza riprende dopo il breve viaggio al di là dei Pirenei.

5. La rivolta delle Asturie

Sturzo è da poco rientrato a Londra quando l'ingresso di tre esponenti della CEDA nel nuovo governo di Lerrox provoca ondate di protesta e uno sciopero generale, indetto dalla UGT e solo parzialmente appoggiato dalla CNT, che si trasforma in fiammata rivoluzionaria in Vizcaya e soprattutto nelle Asturie, mentre viene immediatamente represso a Barcellona. Si tratta di un episodio controverso che si caricherà di grandi significati alla luce degli avvenimenti successivi e soprattutto dello scoppio della guerra civile. Nei fatti dell'ottobre del 1934 si vorrà vedere, da parte franchista e della letteratura che al regime di Franco s'ispira, con l'appendice di quella cosiddetta revisionista, il termine *a quo* di un processo rivoluzionario innestato dalle sinistre del quale la sollevazione militare del 17-18 luglio non sarebbe che la risposta differita e allo stesso tempo preventiva rispetto all'eventualità che dovesse ripetersi. Ora, fermo restando che i fatti dell'ottobre del '34 rappresentarono senza dubbio una rottura della legalità repubblicana, non si può far a meno di ricordare che lo stesso significato è da attribuire al precedente tentativo di colpo di Stato del generale Sanjurjo del 10 agosto del 1932. Occorre inoltre avere presente il panorama europeo nel quale i fatti spagnoli dell'ottobre del 1934 si inserivano. Non per giustificarli (che non è questo il compito degli storici), ma per avere un quadro degli avvenimenti che li poterono determinare. Noto è che il motivo scatenante della rivolta fu l'ascesa al governo del principale esponente della CEDA, Gil Robles, al ministero della Guerra. Lo è

⁷³ Id., *Exprés Barcelona-Madrid* [II], in «El Matí», 26 settembre 1934. Dava notizia della presenza a Barcellona di don Sturzo e della sorella la rivista della Federazione dei giovani cristiani della Catalogna, J. Marlet, *Don Sturzo a Barcelona*, in «Flama», 15 settembre 1934. Sul soggiorno barcellonense anche J. Torre Caprara, *Don Sturzo a Barcelona. Sen va impresionat per l'art romanic i sense haver volgut parlar de politica*, in «La Publicitat», 4 settembre 1934. Mentre invano si cercherà una traccia del passaggio di Sturzo a Madrid, nonostante il titolo, nell'articolo di Corpus Barga, pseudonimo di Andrés García de Barga y Gómez de la Serna, *Don Sturzo, en Madrid*, in «Luz», 7 settembre 1934.

⁷⁴ Luigi e Mario Sturzo, *Carteggio*, III, 1932-1934, a cura di G. De Rosa, Edizioni di Storia e Letteratura-Istituto Sturzo, Roma 1985, pp. 358-361.

⁷⁵ Á. Ossorio y Gallardo, *Luigi Sturzo*, in «Estampa» (Madrid), 15 settembre 1934.

altrettanto che la CEDA e il suo leader erano percepiti da sinistra come fascisti, senza che lo fossero, ma anche senza che facessero nulla per sottrarsi a tale identificazione. D'altra parte non era solo l'ascesa di Hitler al governo nel gennaio del 1933 ad aver gettato una fosca nube sui destini dell'Europa. Il 23 marzo il *Reichstag* aveva approvato i pieni poteri al governo guidato da Hitler con il voto decisivo del Zentrum cattolico. Pochi giorni dopo, il 28 marzo, i vescovi tedeschi avevano tolto la riserva, pronunciata alcuni anni prima, nei riguardi del partito nazionalsocialista, consentendo ai cattolici di aderirvi. E, a completamento di quella che al momento sembrava una durevole intesa, nel luglio del 1933 era stato siglato il Concordato tra la Santa Sede e il Reich germanico. In Austria il cattolico Dollfuss, come si è visto, non aveva esitato ad appoggiarsi ai fascisti per schiacciare i socialisti viennesi nel febbraio del 1934⁷⁶. Non solo la minaccia fascista incombeva sull'Europa, ma Chiesa e cattolicesimo sembravano vedere con favore l'ascesa del fascismo e persino appoggiarla. Il passo successivo era stato la vittoria elettorale delle destre cattoliche e autoritarie nelle elezioni spagnole del novembre 1933. Con l'avvento al governo di Gil Robles, agli occhi dei democratici, dei liberali e delle sinistre, il cerchio sembrava chiudersi. Fu a partire da questa lettura della situazione politica interna in rapporto al contesto internazionale, che la sollevazione dell'ottobre del 1934 prese forma. Ma come aveva fatto nel 1932 di fronte al tentativo di Sanjurjo, quando al governo erano repubblicani e socialisti, anche nell'autunno del 1934, con le destre al governo, la Repubblica intervenne, ristabilendo (brutalmente) l'ordine e la legalità⁷⁷.

Agli avvenimenti asturiani e catalani, dove Lluís Companys aveva proclamato il 6 ottobre lo "Stato catalano nella Repubblica federale spagnola", Sturzo dedicava l'articolo che «El Matí» pubblicava il 23 ottobre. In esso Sturzo scrive che "lo spirito di rivolta in un regime libero, è lo stesso che il furto e la frode in un regime economico". In questi casi – continua – il governo risponde con l'esercito. Ciò è quanto è avvenuto in Spagna dove "sarà difficile, dopo tali esperienze di sangue, evitare che l'elemento militare prenda una più marcata partecipazione al potere politico, inclinando verso la reazione e verso l'istaurazione di regimi autoritari". Augurandosi che gli uomini al governo a Madrid sappiano evitare di "portare l'elemento militare al punto di ricominciare i *pronunciamentos*, un tempo così tipici nella penisola iberica", Sturzo si sofferma sulla proclamazione dello Stato libero catalano. "Che si possa desiderare o volere un'autonomia catalana diversa da quella che oggi si ha, non è vietato in regime di libertà. Ma la via per sostenere tali idee non è né una proclamazione contraria al patto di autonomia e alle leggi vigenti, né una insurrezione armata; sebbene la discussione, la propaganda e la persuasione". Da cui la sottolineatura della necessità di un atteggiamento di lealtà da ambo le parti, di pazienza e di fiducia nella libertà, "perché la libertà renda tutti i suoi frutti"⁷⁸.

Il giorno precedente, ricevuto l'articolo dell'italiano, Jaime Ruiz Manent aveva scritto a Sturzo riconoscendogli una competenza sulle vicende del paese iberico superiore a

⁷⁶ G. Martínez de Espronceda, *El canceller de bolsillo. Dollfuss en la prensa de la Segunda República*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1988.

⁷⁷ Si distinse, nella repressione dei rivoltosi delle Asturie, il generale López Ochoa, che non esitò a ricorrere alla tortura.

⁷⁸ L. Sturzo, *Llibertat i lleialtat*, in «El Matí», 23 ottobre 1934; ora in *ML*, III, pp. 91-94.

quella di uno spagnolo⁷⁹. Anche il fratello di Jaume, José M. Ruiz Manent, scriveva a Sturzo da Madrid il 23 ottobre a proposito della situazione interna, in particolare asturiana, “ou la barbarie des ouvriers mis en folie a commis des crimes affreux et a brulé la merveilleuse ville, un de nos trésors du Moyen Age”. Osservava poi che la rivoluzione non era finita con l’instaurazione di una dittatura come si era creduto per alcuni giorni. E concludeva manifestando la propria gioia per il fatto che Mendizábal, fatto prigioniero dai rivoltosi, condannato a morte e condotto sul luogo dell’esecuzione, fosse riuscito a salvarsi per miracolo⁸⁰. Sturzo gli risponde il 27 ottobre di avere cercato di mettersi in contatto con Mendizábal senza risultato. “Quelles terribles choses – esclama – ont passée dans les Asturies!”⁸¹.

Scampato il pericolo, Mendizábal scrive a Sturzo il 3 novembre 1934, da una località nei pressi di Teruel, di aver perso nell’incendio della propria casa e dell’Università tutto ciò che aveva: libri e lavori di diversi anni, note e schede. Aggiunge di reputare il “disgraziato incidente” come una lezione provvidenziale per la propria vita e un grande insegnamento. Prosegue scrivendo che gli sembra giunto il momento per i cattolici sociali di cercare, con mezzi leciti e con il sacrificio dei potenti, quella giustizia sociale che tanti operai hanno cercato utopisticamente con la rivoluzione, sacrificando le loro vite. Riferisce che Oviedo è in rovine e che ciò nonostante ci sono dei miopi che confidano solo nella repressione e nell’antimarxismo, che giudica un marxismo al rovescio, una lotta di classe dall’alto. Il suo timore è che la lezione si perda⁸². Negli stessi termini si è espresso il 30 ottobre Arboleya in una lettera ad Aznar laddove ha scritto che assolutamente nessuno si ferma a riflettere sulle cause del criminale movimento rivoluzionario, per le quali egli individua, oltre alla propaganda socialista, tremende responsabilità cattoliche. “Y consiguientemente nadie piensa en cambiar conducta. Esto es casi tanto abrumador como el vandalismo de estas fuerzas inhumanas”⁸³.

Entrambe le testimonianze rivestono grande importanza. Mendizábal si mostra comprensivo nei riguardi degli operai insorti e delle loro ragioni. Arboleya e Mendizábal individuano responsabilità cattoliche nella protesta operaia. Di contro, completamente opposta è la valutazione degli stessi fatti che Sturzo riceve da Severino Aznar.

Il 5 novembre 1934 Aznar descrive a Sturzo la rivoluzione delle Asturie come una replica frustrata della rivoluzione russa. Accennato brevemente i fatti, sostiene che i gruppi più colpiti sono stati i militari e, fra la popolazione civile, i sacerdoti e i religiosi. Non parla, a differenza di Mendizábal, degli operai. Parla, in compenso, dei danni subiti dagli edifici religiosi. Aznar sta rispondendo a una lettera di Sturzo in cui si chiedevano chiarimenti e analisi delle cause. Aznar difende la condotta dei cattolici e del governo per quanto concerne la successiva repressione. Scrive che le cause immediate della rivolta sono state la stampa e il sindacato: “la prensa excitando franca y libremente al odio, a la matanza y a la

⁷⁹ Lettera di Jaume Ruiz Manent a Sturzo, 22 ottobre 1934, *infra*. Il documento è interessante anche per il cenno alla situazione di Barcellona, nella quale, il 6 ottobre, Companys aveva proclamato la Repubblica Catalana nell’ambito di una Federazione spagnola.

⁸⁰ Lettera di José María Ruiz Manent a Sturzo, 23 ottobre 1934, *infra*.

⁸¹ Lettera di Sturzo a José María Ruiz Manent, 27 ottobre 1934 (minuta), *infra*.

⁸² Lettera di Mendizábal a Sturzo, 3 novembre 1934, *infra*.

⁸³ D. Benavides, *El fracaso...*, cit. p. 555, per il passo della lettera.

revolución, el sindicato convirtiéndose en organizador de la revolución y en el puñal contra el Estado que los amparaba con sus leyes y los mimaba con sus privilegios y subsidios”⁸⁴. Una lettura unilaterale degli avvenimenti, che scorge in essi la lunga mano di Mosca senza accennare neppure all’ingiustizia sociale, da leggere in istruttiva sinossi con le interpretazioni di Mendizábal e Arboleya. Che era poi quanto faceva Sturzo, che dopo aver ascoltato le distinte campane, a proposito dei fatti asturiani prendeva posizione nell’articolo su «El Matí» del 21 novembre 1934. In esso accosta lo sciopero per la morte dei minatori ungheresi di Pecz alla rivolta di quelli asturiani. Si sofferma sulle difficili condizioni dei minatori in generale. Imputa alla debole accoglienza dei principi della *Rerum novarum* l’affermazione socialista negli ambienti operai. Attribuisce la responsabilità della rivolta asturiana all’“imprudenza dei governanti e l’istigazione dei capi sovversivi”. Rende omaggio a tre spagnoli: Severino Aznar, Ángel Ossorio e Arboleya, che “se fossero stati ascoltati, oggi i cattolici spagnoli non passerebbero, di fronte alla classe operaia, per fascisti, per reazionari, per alleati dei padroni anche nell’ingiustizia”⁸⁵. Apparentemente equidistante nel citare i suoi interlocutori spagnoli, Sturzo lo è assai meno rispetto alle valutazioni di cui essi sono latori. Nell’esame delle responsabilità della rivolta spagnola, la posizione di Sturzo è, infatti, ben distante dall’unilaterale diagnosi di Aznar, mentre appare in perfetta sintonia con quella di Mendizábal. D’accordo con Sturzo era poi Arboleya che, dopo aver letto l’articolo del sacerdote italiano, gli scriveva il 23 dicembre 1934. Documento di notevole interesse, esso prospetta con grande lucidità, da una parte, le ragioni per cui sinistre e mondo operaio identificavano il cattolicesimo con la destra e questa con il fascismo; dall’altra, le responsabilità degli ambienti conservatori e integralisti ecclesiastici nell’ostacolare la crescita delle correnti del cattolicesimo sociale che sarebbero state in grado di dialogare con il mondo del lavoro, i sindacati e, pertanto, di contribuire a ridurre ogni pericolosa contrapposizione frontale. Secondo il canonico era stata la paura del fascismo a scatenare la violenza operaia e il sindacalismo giallo aveva fatto il resto⁸⁶.

Nei primi mesi del 1935 Sturzo pubblica quattro articoli sul «Diario de Madrid»⁸⁷, già apparsi su «El Matí». Il primo ha per titolo *Prevenir o reprimir* e compara le spese per la polizia e la giustizia da una parte e quelle per l’istruzione, la cultura e la previdenza sociale dall’altra, dei paesi con regime democratico e di quelli che democratici non sono⁸⁸. Il successivo esce il 3 febbraio e ha per titolo *Falta de psicología*. La psicologia sarebbe mancata alla Conferenza della pace specie sulla decisione sulla Saar, dopo che il plebiscito del 13 gennaio aveva dato l’87% dei voti alla Germania⁸⁹. Il terzo articolo sul giornale madrilenno ha per titolo *Calendario del campesino alemán* esce il 17 febbraio 1935, ed è dedi-

⁸⁴ Lettera di Aznar a Sturzo, 5 novembre 1934, *infra* e anche in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 378-381.

⁸⁵ L. Sturzo, *Horrors i responsabilitats*, in «El Matí», 21 novembre 1934, ora in *ML*, III, pp. 96-100.

⁸⁶ Lettera di Arboleya a Sturzo, 23 dicembre 1934, *infra*. Prossima a quella di Arboleya e Mendizábal, nel mettere a fuoco, tra le altre, anche le responsabilità cattoliche di fronte ai tragici fatti asturiani, era anche la valutazione del domenicano José Gafo, cfr. E. González López, *José Muñiz, OP (1881-1936). Per la concordia en España*, San Estebán, Salamanca 2008, pp. 516-537.

⁸⁷ Della breve collaborazione resta traccia anche nell’Archivio di Sturzo con tre lettere, ricevute dal sacerdote, inerenti l’invio dei compensi e di copia del giornale, rispettivamente del 5 e 7 febbraio e del 16 marzo 1935; ALS, f. 416, cc. 20, 21 e 31.

⁸⁸ L. Sturzo, *Prevenir o reprimir*, in «Diario de Madrid», 12 gennaio 1935.

⁸⁹ L. Sturzo, *Falta de psicología*, *ivi*, 3 febbraio 1935.

cato ai culti neopagani che si stanno diffondendo nella Germania nazista. Lo spunto è offerto dal Calendario distribuito dalla Corporazione statale dell'agricoltura di Berlino ai contadini tedeschi. Un calendario dal quale sono spariti i santi e le festività cristiane, sostituiti da simboli di una fede barbara e infantile. Scrive che la "nuova eresia germanica" consiste nella superiorità della razza, presentata come un dogma religioso. Chiude comparando il bolscevismo al nazismo, ritenendo più pericoloso il secondo⁹⁰. L'ultimo ha per titolo *Un problema de conciencia*, e compare sul «Diario de Madrid» il 25 febbraio 1935.

Una postilla. Se accostiamo l'intervento di Sturzo sul calendario del contadino tedesco a quello che Mendizábal aveva svolto nella Settimana sociale dell'ottobre del 1933 sulla natura "religiosa" del comunismo⁹¹, siamo di fronte all'emergere in terra iberica delle prime intuizioni sulla dimensione religiosa, di "religione politica" diremmo oggi, del nazismo e del comunismo sovietico⁹².

6. La vittoria del Fronte Popolare

Anche per le informazioni che riceve dai suoi corrispondenti, in Sturzo si rafforza la convinzione che i cattolici spagnoli dovrebbero differenziare la propria posizione da quella delle destre sul piano sociale, politico ed elettorale. Vale la pena ricordare, a questo proposito, le indicazioni di segno opposto che la Santa Sede aveva dato al Partito Nazionalista Basco, invitandolo pressantemente ad aderire alla coalizione elettorale delle destre⁹³, la pastorale di Gomá del 24 gennaio nella quale esortava i cattolici a unirsi per la difesa dei diritti della Chiesa, della scuola e della famiglia⁹⁴, alla quale sono da affiancare i tre giorni di preghiera indetti il 17 gennaio dal vescovo di Barcellona Irurita in vista di elezioni dalle quali, a suo avviso, dipendeva l'esistenza stessa della Spagna cattolica⁹⁵, per non dire di tante altre circolari, istruzioni e pastorali diffuse dall'episcopato con la stessa finalità⁹⁶.

⁹⁰ L. Sturzo, *Calendario del campesino alemán*, ivi, 17 febbraio 1935.

⁹¹ A. Mendizábal Villalba, *El Comunismo*, in *La crisis moral, social y económica del mundo. Corrientes doctrinales, Problemas actuales, Realizaciones de Acción Social*, Semana social de Madrid, VII Curso de las Semanas sociales de España (15-22 de octubre de 1933), Emprenta y Encuadernación de los Sobrinos de la Sucesora de M. Minuesa de los Ríos, Madrid s.a., pp. 355-394.

⁹² Per il quadro generale, il riferimento d'obbligo è E. Gentile, *Le religioni della politica*, Laterza, Roma-Bari 2001; per il dibattito storiografico spagnolo al riguardo Z. Box, *Las tesis de la religión política y sus críticos: aproximación a un debate actual*, in «Ayer», 2006, n. 62, pp. 195-230.

⁹³ F. De Meer, *El Partido Nacionalista vasco ante la guerra de España (1936-1939)*, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1992, pp. 58-64 e A. Botti, *La Iglesia vasca dividida. Cuestión religiosa y nacionalismo a la luz de la nueva documentación vaticana*, in «Historia contemporánea», 2007 [ma, 2009], n. 35, pp. 451-489.

⁹⁴ I. Gomá, *Nuestra vuelta de Roma*, in «Boletín Oficial del Arzobispado de Toledo», 25 gennaio 1936, pp. 33-47; riprodotta anche su «El Debate», 29 gennaio 1936. L'invito ai cattolici a votare compatti per il blocco delle destre era suggerito nel passaggio in cui si legge: "El Papa nos habló, en tesis, de la necesidad de los objetivos, de los caracteres de la unión de los católicos. Cuanto a la necesidad, la unión debe ser 'antes que todo', 'sobre todo', 'con todos', 'a toda costa'. Los objetivos deben ser principalmente tres [...]: el respecto de los derechos de la Iglesia, el saneamiento de la escuela, la santidad de la familia."

⁹⁵ M. Irurita Almadóz, *Disponendo rogativas públicas*, in «Boletín Oficial de la Diócesis de Barcelona», 15 gennaio 1936, pp. 54-56; H. Ragner, *La Unió Democràtica de Catalunya...*, cit., p. 230.

⁹⁶ Senza pretese di completezza, si rinvia a quelle del vescovo di Calahorra, F. García, *Sobre el 'Día del Papa'*, 31 gennaio 1931; di Santander, J. Eguino Treco, *Sobre la conducta que deben observar los católicos en las presentes circunstancias*, 30 gennaio 1936; di Granada, A. Parrado y García, *Pidiendo oraciones y penitencias*, 1

Non resta ombra di dubbio, quindi, sul fatto che la gerarchia ecclesiastica spagnola intervenne pesantemente nella competizione elettorale del febbraio del 1936 per determinare il voto cattolico. Diverso l'atteggiamento di Sturzo che, nell'imminenza delle elezioni, inviò un articolo che il direttore de «El Matí» non ritiene il caso di pubblicare proprio per la sfavorevole opinione che il sacerdote italiano esprime sull'integrazione cattolica nel cartello elettorale delle destre in netta contrapposizione con l'alleanza elettorale delle sinistre⁹⁷. In particolare Sturzo invitava a non votare per la CEDA, quando «El Matí» aveva dato indicazione di voto proprio per il partito di Gil Robles.

Il suo articolo – scriveva, infatti, in un italiano incerto Jaume Ruiz Manent a Sturzo il 30 gennaio 1936 – non è pubblicato, perché sarebbe stato un gran colpo contro l'unione dei partiti di destra, che si è fatto appunto contro i marxisti che qui, in Spagna sono a punto di convertire il paese in una altra Russia. Ma credo che non riusciranno, perché le destre avranno probabilmente le maggioranze da per tutto⁹⁸.

Nella stessa lettera Jaume Ruiz Manent informava Sturzo di non essere più direttore del giornale, incarico al quale era stato chiamato Fèlix Millet, presidente della Federació de Joves Cristians de Catalunya.

Jaume Ruiz Manent sbagliò la previsione sull'esito delle elezioni. Pochi giorni dopo la vittoria del Fronte popolare, Sturzo pubblicava sul giornale catalano un importante articolo dal significativo titolo *“La utilitat” d'una derrota*. In esso invitava anzitutto gli amici spagnoli a “non cadere nella tentazione di assimilare le sorti di un partito o di una coalizione di partiti con la chiesa” e a non legare “in nessuna maniera” le vicende politiche alle sorti di quest'ultima. L'utilità della sconfitta consisteva, a suo avviso, nella possibilità di trarre da essa insegnamenti vevoli per il futuro. Indicava la prima utilità nella “discriminazione fra i nostri partiti e la chiesa; discriminazione tanto più necessaria in quanto, essendo al potere, si poteva troppo facilmente fare confusione tra il partito e la chiesa”. Altra utilità derivante dalla sconfitta, aggiungeva, era che essa permetteva di studiarne oggettivamente le cause. E precisava: “Perché ci siano tanti avversari non di questo o quel partito, ma dell'ordinamento attuale religioso, civile ed economico, occorre che ci siano dei difetti radicali in tale ordinamento”. Una terza utilità indicava, più avanti, nella possibilità che la sconfitta offriva di “chiarire meglio la posizione della CEDA sia nel confronto delle destre monarchiche, sia in confronto del regime repubblicano”⁹⁹.

febbraio 1936; di Oviedo, J. Echeguren, *Carta pastoral*, 29 gennaio 1936; di Ceuta, R. Pérez Rodríguez, *A nuestros amadísimos sacerdotes y fieles de la diócesis de Cadiz-Ceuta*, 31 gennaio 1936; di Córdoba, A. Pérez Muñoz, *Ordenando preces*, 1 febbraio 1936; di Girona, J. Cartaña e Inglés, *Circular*, 30 gennaio 1936; di Urgel, J. Guitart, *Ordenando preces*, 1 febbraio 1936; di Menorca, J. Torres, *Sobre las elecciones*, 6 febbraio 1936; di Orihuela, J. Ponce y Pozo, *Circular sobre las próximas elecciones*, 25 gennaio 1936; di Segorbe, M. Blasco Palomar, *Sobre las elecciones*, 28 gennaio 1936; di Ciudad Rodrigo, M. López Arana, *Deberes de los católicos en la hora presente*, 1 febbraio 1936; di Teruel e Albarracín, A. Polanco Fontecha, *Circular sobre las próximas elecciones*, 31 gennaio 1936 e del cardinale di Siviglia, E. Llundáin, *Ordenando preces, con motivo de haber sido convocado nuevo “parlamento legislativo”*, 22 gennaio 1936.

⁹⁷ Graells attribisce a mons. Senabre la censura dell'articolo. Nulla esclude che l'ecclesiastico avesse influito sulla decisione di Jaume Ruiz Manent senza che questi ne facesse menzione nella lettera a Sturzo. Cfr. G.-J. Graells, *Don Sturzo a Catalunya*, cit.

⁹⁸ Lettera di Jaume Ruiz Manent a Sturzo, 30 gennaio 1936, in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 415-416 e *infra*.

⁹⁹ L. Sturzo, *La utilitat d'una derrota. Als meus amics espanyols*, in «El Matí», 27 e 28 febbraio 1936; poi

Negli stessi giorni, un futuro corrispondente del sacerdote italiano, il canonico catalano Carles Cardó, già coinvolto nell'iniziativa de «El Matí», fissava sulla carta un'articolata riflessione sulle ragioni della sconfitta elettorale, poi affidata alle pagine de «La Paraula Cristiana», rivista che aveva fondato nel 1925. L'articolo ha per titolo *La moral de la derrotada* ed esordisce con l'affermazione che non si è trattato di una sconfitta del tutto inattesa. Passando a studiarne le cause remote, Cardó le intrecciava con il fattore catalano, senza del quale, a suo avviso, non si sarebbe potuto comprendere la “tragèdia actual d'Espanya”. Quattro quelle che individua e di seguito illustra. La prima riguarda il problema sociale e l'aver ostacolato, in nome “d'un catolicisme fals”, il cammino di quanti in ambito cattolico, avevano cercato di affrontarlo (come il padre Palau¹⁰⁰ in Catalogna e il canonico Arbolea nelle Asturie) organizzando sindacati operai. Di contro molti cattolici (se non la maggioranza di essi, scriveva), aveva identificato gli interessi della religione con il predominio delle classi benestanti, trascurando l'educazione delle masse, il miglioramento delle loro condizioni materiali e morali. Cardó continuava osservando di aver riposto inizialmente fiducia nell'Acción Popular, poi nella CEDA di Gil Robles, per il suo programma cristiano-sociale, ma di essersi dovuto ricredere quando, andate le destre al governo nel 1933, le riforme erano rimaste inattuata e le condizioni dei lavoratori erano peggiorate. Il canonico catalano faceva risalire la seconda causa della sconfitta nella concezione assimilazionista delle destre spagnole, nell'identificazione dello Stato con la nazione da parte delle stesse e nel rifiuto di riconoscere la “nazione catalana”. Vedendo in quest'ultima un'affermazione di separatismo, le destre spagnole avevano finito per identificare il catalanismo con le sinistre e, sospeso a tempo indeterminato lo Statuto d'autonomia dopo il colpo di mano di Companys dell'ottobre 1934, perso l'occasione per riavvicinare ad esse la Catalogna. Il terzo motivo della sconfitta era individuato nella mancata concessione dell'amnistia a favore dei detenuti per i fatti dell'ottobre 1934, che aveva lasciato nelle mani delle sinistre tale redditizia bandiera sul piano elettorale. La quarta e ultima causa era indicata nella timida accettazione della Repubblica come forma di governo da parte delle destre, con conseguente identificazione della Repubblica con il laicismo e della Monarchia con il cattolicesimo. Identificazione rafforzata dalla teoria della consustanzialità della Chiesa con la forma di governo monarchica, particolarmente funesta in Catalogna dove Repubblica, laicismo, operaismo e catalanismo avevano finito per costituire un blocco compatto. Dall'esame delle cause, Cardó ricavava i rimedi. I cattolici dovevano smettere di disubbidire alle direttive della Santa Sede in materia sociale e, a costo di sacrifici e rinunce, venire incontro alle aspirazioni del mondo del lavoro se non volevano perdere la patria e la religione. Da questo punto di vista, la sconfitta elettorale poteva essere salutare. Le classi benestanti, da parte loro, se volevano continuare a dirsi cat-

con i titoli *Utilità d'una sconfitta. Ai miei amici spagnuoli*, in «Popolo e libertà», 6 e 7 marzo 1936 e *L'Utilité d'une défaite*, in «L'Aube», 17 marzo 1936 e *Quelques leçons des élections espagnoles*, in «La Terre Wallonne», 1936, n. 198, marzo, pp. 308-312; ora in *ML*, III, cit., pp. 237-242. Sulla collaborazione alla rivista belga, cfr. A. Morelli, *Don Sturzo collaborateur de «La Terre Wallonne». Dix-sept lettres inédites du fondateur du parti populaire italien à un démocrate chrétien belge*, in «Sociologia», 1981, n. 2-3, pp. 27-44.

¹⁰⁰ Gabriel Palau (1863-1939), gesuita, aveva fondato nel 1907 a Barcellona Acció Social Popular, che traeva ispirazione dal *Volksverein* tedesco. Aveva promosso nel 1912 i sindacati operai cattolici e dall'anno successivo quelli agricoli. Dimessosi nel 1916 per contrasti con i superiori della Compagnia, si trasferì in Argentina dove proseguì la propria azione sociale.

toliche dovevano anche accettare i doveri morali del cattolicesimo, rinunciando all'immorale ostentazione della ricchezza e del lusso. Le destre spagnole dovevano accogliere le rivendicazioni dei diritti catalani sul piano linguistico, culturale e giuridico, andando oltre la sterile diatriba sulla definizione della Catalogna come nazione o come regione. Senza l'adozione di questi rimedi da parte delle destre spagnole, concludeva Cardó, non vi erano speranze in Spagna, né per la Chiesa, né per la patria¹⁰¹.

Almeno su un punto, convergente con l'analisi di Cardó era anche l'articolo su «El Debate» del 21 febbraio di Óscar Pérez Solís che individuava la principale causa della sconfitta nel non aver voluto le destre al governo sviluppare una politica sociale giusta, generosa e cristiana, capace di conquistare il cuore e le coscienze della gran massa dei lavoratori, della classe media e di quasi tutto il proletariato, che avevano voltato le spalle alle destre¹⁰².

Da Londra, Barcellona e Madrid, rispettivamente Sturzo, Cardó e Pérez Solís si trovavano dunque d'accordo su un punto di centrale importanza: la gravità della questione sociale e sul fatto che la mancanza di una politica verso il mondo del lavoro coerente con la dottrina sociale della Chiesa avesse portato acqua al mulino delle sinistre, favorendone la vittoria. Sturzo e Cardó coincidevano anche sulla necessità di un atteggiamento meno ambiguo da parte delle forze politiche che al cattolicesimo s'ispiravano nei riguardi della Repubblica e di trarre dalla sconfitta insegnamenti utili per il futuro. Mentre Sturzo, però, sottolineava con forza la necessità di separare, e cioè di distinguere, le forze politiche dalla Chiesa, Cardó sosteneva che occorresse meglio uniformare la condotta delle destre all'insegnamento sociale del Magistero. Il primo, insomma, rifuggiva l'identificazione del cattolicesimo con le destre che il secondo non metteva in discussione, anzi, dava per scontata, pur auspicando una maggiore aderenza della loro politica ai veri principi del cattolicesimo. Con Sturzo era, ancora una volta, d'accordo Mendizábal, che giudicava tremenda l'identificazione dei cattolici in politica con le destre¹⁰³.

Il 4 marzo 1936 Jaume Ruiz Manent aveva riferito a Sturzo delle voci che davano per dimissionario il presidente della Repubblica, Niceto Alcalá Zamora, e come possibili candidati a succedergli, Ossorio e Albornoz. Nella stessa missiva scriveva di vedere due sbocchi per la crisi spagnola: "o una intesa tra Azaña e Gil Robles [...] o la rivoluzione sociale", senza escludere, come terza soluzione, una dittatura militare, che vedeva non lontana¹⁰⁴. Sturzo si rivolgeva, allora, a Ossorio per chiedere conferma circa le voci che lo davano come serio candidato alla presidenza. Già risolta la crisi, apertasi con la destituzione di Alcalá Zamora e l'elezione di Azaña¹⁰⁵, il 29 maggio 1936 Ossorio rispondeva che la

¹⁰¹ Apparso su «La Paraula cristiana» del 1935, l'articolo è stato riproposto assieme ad altri nel volume postumo di cui riprende il titolo: C. Cardó, *La moral de la derrota i altres assaigs*, Ariel, Barcelona 1959, pp. 11-37.

¹⁰² Ó. Pérez Solís, *Interpretación de la derrota*, in «El Debate», 21 febbraio 1935.

¹⁰³ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 17 marzo 1936, *infra*.

¹⁰⁴ Lettera di Jaume Ruiz Manent a Sturzo, 4 marzo 1936, *infra* e in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 419-420.

¹⁰⁵ Si tratta di uno dei momenti più critici nella vita della Seconda Repubblica e come tale assai controverso sul piano storiografico. La Costituzione del 1931 attribuiva al capo dello Stato la possibilità di dissolvere le Cortes non più di due volte. Le Cortes uscite dal voto propiziato dal secondo scioglimento dovevano esprimersi sull'opportunità della decisione e in caso di parere negativo procedere alla destituzione del Presidente (art. 81). Ora Alcalá Zamora aveva già sciolto le Cortes nel 1933, ma essendo Corti costituenti non era chiaro se dovessero entrare nel computo. Prevalse l'idea che dall'approvazione della Costituzione in avanti le Cortes fossero da considerarsi ordinarie. Quello del 7 gennaio 1936 era da considerarsi, pertanto, come il se-

presidenza era in buone mani¹⁰⁶. Una valutazione che Sturzo non condivideva, considerando Azaña “più come uomo di parte”. Questo era per lo meno quanto rispondeva a Ossorio il 10 giugno, auspicando che Azaña avesse l’abilità di superare il pericolo di disordini, aggiungendo: “Ci vorrebbe una parola autorevole contro i tentativi di complotti monarchici e fascisti, o almeno il chiaro disimpegno della Chiesa come autorità religiosa e dei cattolici come militanti dei partiti. Ci sarà? Io lo spero¹⁰⁷”.

Sappiamo che quella speranza andò frustrata. La sollevazione militare del 17-18 luglio trovò la Chiesa spagnola vittima della brutale violenza di alcuni settori popolari e la vide poi schierata con i militari insorti. Jaume Ruiz Manent accolse con favore la sollevazione militare e militò (a differenza del fratello, che rimase fedele alla Repubblica) per la causa franchista. Ciò nonostante la corrispondenza con Sturzo proseguì, seppur più rada, per circa un anno, mettendo in luce quella progressiva divergenza tra i due sul piano politico che portò il catalano a interromperla nel giugno del 1937.

7. Sollevazione militare e prime valutazioni sturziane: dal luglio al dicembre 1936

Scoppiata la guerra civile in seguito alla parziale riuscita della sollevazione militare del 17-18 luglio e abbattutasi la violenza omicida e iconoclasta su persone e istituti religiosi, da una parte, e una programmata quanto efferata repressione contro quanti erano ascritti o presuntamente ascrivibili al campo repubblicano, dall’altra, la prima valutazione pubblica di Sturzo si trova nell’articolo su «L’Aube», *‘Politique d’abord’ou ‘Morale d’abord’?* del 6-7 settembre 1936, ripreso l’11 dal londinese «The Catholic Herald». Premesso che l’attività politica dei cristiani e dei cattolici, non può sottrarsi a valutazioni di ordine morale, Sturzo si chiedeva se potessero esistere azioni politiche non morali, giustificabili con ragioni di necessità. Ricordava a questo proposito che i primi cristiani, ai tempi delle persecuzioni, e i cattolici francesi al tempo delle leggi anticattoliche di Combes, erano ricorsi alla resistenza pacifica e, nel secondo caso, a quella legale, evitando l’uso della violenza. I cattolici spagnoli, a suo avviso, invece, sia la maggioranza schierata con i militari sollevatisi, sia la minoranza che, come i nazionalisti baschi, si era posta al fianco del governo, avevano anteposto la politica alla morale. Nel secondo caso giustificando la scelta con la necessità di difendere il governo legittimo, che Sturzo si domandava se fosse ancora tale, prigioniero com’era delle masse armate, comuniste e anarchiche. Passando alla liceità dell’insurrezione dal punto di vista della teologia scolastica, Sturzo negava che nel caso spagnolo fossero esistiti i requisiti previsti da San Tommaso: il preliminare ricorso a tutti i mezzi pacifici per dirimere la controversia e un consenso tale da parte dei cittadini che des-

condo scioglimento dell’Assemblea parlamentare. Di fatto Alcalá Zamora fu destituito il 7 aprile 1936 con 238 voti a favore e 5 contrari (i deputati erano 417); J. Tomás Villarroya, *La destitución de Alcalá Zamora*, Fundación San Pablo Ceu, Valencia 1988.

¹⁰⁶ Lettera di Ossorio a Sturzo, 29 maggio 1936, *infra* e L. Sturzo, *SI*, II, pp. 421-422. È appena il caso di ricordare che nelle sue memorie, Ossorio glissa sulla propria candidatura, mentre ritiene un grave errore l’elezione di Azaña (di cui pure traccia un profilo estremamente positivo) alla presidenza della Repubblica. Cfr. Á. Ossorio y Gallardo, *Mis memorias*, cit., pp. 192-193, 201-203.

¹⁰⁷ Lettera di Sturzo a Ossorio, 10 giugno 1936, *infra* e L. Sturzo, *SI*, II, pp. 422-423.

se garanzie di successo. Nel primo caso, infatti, esistendo ancora relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il governo di Madrid, le speranze non erano perdute; nel secondo, la divisione del paese in due parti lasciava presagire un non facile successo dell'insurrezione. La guerra civile non era dunque lecita, né la rendevano tale gli orrori sacrileghi compiuti da una parte, a sua volta oggetto delle efferate violenze dell'altra. Occorreva pertanto riprovare le violenze di entrambi i campi e negarsi dall'accreditare gli insorti di quelle motivazioni religiose di cui stavano facendo scempio. Quanto alla Chiesa, concludeva Sturzo, poteva stare solo dalla parte delle vittime innocenti di una parte e dell'altra, senza abbandonare coloro i quali erano stati condotti all'odio fanatico contro la religione per ignoranza e mancanza di formazione religiosa¹⁰⁸.

Tra le prime valutazioni sturziane dei drammatici fatti spagnoli, anche quanto scrive a Mendizábal il 22 settembre 1936 (non si conserva, infatti, la minuta della lettera del 27 luglio) allorquando, dopo aver giudicato l'articolo pubblicato dallo spagnolo su «Sept» come "il più equilibrato e sereno" che abbia letto¹⁰⁹ e "ottimo" quello apparso sull'«Illustrazione vaticana» del 15-30 settembre, a firma Spectator¹¹⁰, scrive dell'avvelenamento degli ambienti cattolici da parte della stampa nazionalista e della inadeguata conoscenza dei fatti che avrebbero a Roma. Avendo parlato per la prima volta pubblicamente dei fatti spagnoli nell'udienza a Castel Gandolfo il 14 settembre, non è da escludere che Sturzo si riferisse, per quanto cripticamente, proprio all'intervento del pontefice¹¹¹.

A quel discorso del papa, in base alla nuova documentazione dell'ASV divenuta accessibile, è possibile attribuire oggi un significato di svolta ancor più profondo di quanto non sia stato fatto finora in sede storiografica. Con esso infatti non solo il papa prese per la prima volta posizione sul conflitto spagnolo, ma ne assunse anche una diversa, nella forma e nel contenuto, da quanto si era riproposto nelle settimane precedenti. Il progetto originario, infatti, manifestato nell'udienza con Pacelli del 15 agosto, era di affrontare il problema spagnolo attraverso una lettera al Segretario di Stato "destinata alla notizia del mondo", della quale esistono tre stesure. Nella prima si legge:

¹⁰⁸ L. Sturzo, 'Politique d'abord ou 'Morale d'abord?', in «L'Aube», 6-7 settembre 1936; Id., *Politics first? or Morality first?*, in «The Catholic Herald», 11 settembre 1936; Id., *Politique d'abord? Non! Morale d'abord*, in «La Vie catholique», 26 settembre 1936, p. 13; ora in *ML*, III, pp. 266-270. Sul giornale francese, fondato e diretto da F. Gay, cfr. F. Mayeur, *L'Aube. Studio di un giornale d'opinione, 1932-1940*, Cinque Lune, Roma 1959.

¹⁰⁹ [A. Mendizábal], *La voix d'un Espagnol*, in «Sept», 21 agosto 1936, p. 7.

¹¹⁰ Cfr. Lettera di Sturzo a Mendizábal, 22 settembre 1936, *infra*, anche per l'articolo di *Spectator*, pseudonimo di Alcide De Gasperi.

¹¹¹ Pio XI aveva per la prima volta preso pubblica posizione sul conflitto ricevendo un nutrito gruppo di profughi spagnoli a Castel Gandolfo il 14 settembre. *La commossa parola del Santo Padre ai figli perseguitati della Spagna*, in «L'Osservatore romano», 14-15 settembre 1936. La versione ufficiale del discorso è pubblicata, con il titolo *La vostra presenza*, in *Acta Apostolicae Sedis*, 28, 1936, pp. 373-381. Per gli elogi delle destre, cfr. Ch. Maurras, *Le discours du Pape*, in «L'Action française», 15 settembre 1936. Per la storiografia, cfr. A. Marquina, *El Vaticano contra la Cruzada*, in «Historia 16», 1978, n. 22, secondo il quale fu per intervento del Generale della Compagnia di Gesù che il discorso del pontefice risultò meno aspro (p. 45). Secondo H. Ragner, invece, fu la lettera del 2 settembre del cardinale Vidal i Barraquer a Pacelli a orientare il papa verso un intervento meno brusco contro la Repubblica; H. Ragner, *La pólvora y el incienso. La Iglesia y la Guerra Civil española (1936-1939)*, Península, Barcelona 2001, pp. 119-125. Sul discorso e le censure a cui fu sottoposto dalla stampa nazionale, cfr. A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra, para ganar la paz*, Universidad de Comillas, Madrid 1995, pp. 65-68.

Visto che anche questa metà di mese è passata senza risultato, che gli aiuti negati formalmente, ma in realtà inviati minacciano di prolungare la lotta, ricordandoci che siamo il Padre non solo di tutti i credenti, ma anche di tutti i restanti, diciamo a tutti i nostri figli di Spagna: cessate dal sangue, dall'uccidervi tra voi, perché per il Padre è troppo straziante di vederlo. E invitare tutto il mondo a pregare per la cessazione della strage fraterna¹¹².

Nella seconda versione, come risulta sempre dagli appunti di Pacelli relativi all'udienza del 25 agosto, si legge:

Non è soltanto l'uomo che assiste a tali scempi e a tali stragi tra uomini, ma è il Padre che vede dei figli trucidarsi e uccidersi a vicenda nei modi più efferati. Ed è appunto per effetto di questa paternità universale che non possiamo se non elevare un'altra volta la Nostra voce per supplicare gli uomini e Dio che cessi questo spettacolo così inumano di strage fratricida¹¹³.

Nella terza stesura del 28-29 agosto, più articolata delle precedenti, si legge:

Che se quanti hanno senso di umanità, atterriti da tanto orrore di carneficine, non possono non desiderare ardentemente la cessazione delle stragi, e pensosi della religione e del patrimonio della civiltà invocano la fine di tante distruzioni di tesori di fede e di arte, più vivamente ancora Noi sentiamo ripercuotersi nel Nostro cuore i dolori e gli orrori di una Nazione che tanto Ci è cara, Noi che siamo costretti ad assistere a tali scempi e a tali stragi, non di uomini a Noi estranei, ma di figli che Iddio, nei suoi imperscrutabili disegni, volle affidati alla universale Nostra paternità. E appunto per l'intimo sentimento di questa Nostra paternità universale, non possiamo non innalzare la Nostra voce accorata, per supplicare Dio e gli uomini, che cessi infine questo inumano spettacolo di sangue e rovine¹¹⁴.

Di qualche giorno prima è un articolo su «L'Osservatore romano», la cui pubblicazione venne poi sospesa, nel quale, in riferimento alla protesta inoltrata dalla Segreteria di Stato il 31 luglio al governo di Madrid sulle violenze anticlericali resa nota dallo stesso giornale l'11 agosto¹¹⁵ si legge: "Siamo in grado di far sapere che il Governo madrileno ha sollecitamente risposto che espressamente deplorava i lamentati gravissimi eccessi, assicurando di adottare provvedimenti per impedirli in avvenire." Si riferiva alla risposta avuta dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Luis de Zulueta¹¹⁶, che l'11 agosto aveva manifestato anzitutto

¹¹² ASV, AES, Stati Ecclesiastici, anno 1930-1938, pos. 430, f. 353 (1936), c. 64.

¹¹³ *Ivi*, cc. 68-69; e anche ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 285, ff. 30-31.

¹¹⁴ AES, Spagna, IV periodo, f. 285 (pos. 895 P.O.), cc. 32-34.

¹¹⁵ *La Santa Sede e La situazione religiosa in Spagna*, in «L'Osservatore Romano», 10-11 agosto 1936.

¹¹⁶ Luis de Zulueta y Escolano (1878-1964), intellettuale, pubblicista, pedagogista e diplomatico, era nato nel seno di una ricca famiglia di origine basca d'orientamento carlista, che si era insediata a Barcellona dopo essere emigrata a Cuba. Nella capitale catalana aveva compiuto gli studi secondari nelle scuole dei gesuiti. In rapporti con Unamuno dall'inizio del secolo (M. de Unamuno, L. de Zulueta, *Cartas, 1903-1933*, a cura di C. de Zulueta, Aguilar, Madrid 1972), aveva poi viaggiato per l'Europa, seguendo dei corsi all'Università di Berlino. Eletto deputato nel 1910 per la coalizione repubblicano-socialista, militò poi nel Partito Riformista di Melquíades Álvarez, indi, nell'Acción Republicana di Azaña. Designato come ambasciatore presso la Santa Sede nel maggio del 1931 gli era stato negato il gradimento; aveva occupato allora la sede di Berlino dal giugno 1932 al settembre 1934, allorché era tornato ad occupare la cattedra di Pedagogia

respecto a las reprobables violencias a que la Nota alude, que el Gobierno español deplora profundamente aquellos hechos de ese género que en realidad hayan podido ocurrir. Notorio es, por otra parte, que las autoridades españolas, incluso las de Cataluña, han intervenido en muchos casos para evitar crueles excesos, protegiendo la vida de sacerdotes y religiosos.

La lettera proseguiva dando assicurazione che il governo avrebbe fatto in futuro il possibile per evitare violenze a uomini e cose della Chiesa, per poi precisare che la sospensione temporanea del culto non rispondeva a motivi di ostilità contro i cattolici, ma a “transitoria medida preventiva, encaminada precisamente a evitar posibles desmanes, amparando de esta suerte, en el momento actual, la conservación de los templos y objetos del culto y protegiendo a sus sacerdotes y ministros”¹¹⁷. Alla lettera Pacelli aveva a sua volta risposto il 21 agosto respingendo sostanzialmente le spiegazioni di Zulueta e chiedendo “i necessari provvedimenti per una pressione pronta, energica ed efficace di eccessi, i quali non possono non suscitare lo stupore e l’indignazione del mondo civile”¹¹⁸.

L’articolo, come la Santa Sede non avrebbe mai più fatto successivamente, ammetteva di aver avuto dunque risposta dalle autorità repubblicane e, deprecando che le violenze erano continuate, levava un’“invocazione, perché cessi l’orrenda lotta fratricida”¹¹⁹. Sia nella progettata Lettera pontificia al Segretario di Stato, “sospesa per disposizione del S. Padre 28-29 agosto 1936”¹²⁰, sia nell’articolo che non vide mai la luce su «L’Osservatore romano» ciò che si chiedeva *apertis verbis* era la cessazione della guerra fratricida. Un’invocazione che invano si cercherà nel discorso di Castel Gandolfo del 14 settembre.

Tornando ora alla lettera a Mendizábal del 22 settembre, in essa Sturzo osservava di aver trovato “qua e là tendenzioso e non equanime” sulle violenze contro gli ecclesiastici il discorso radiofonico di Ossorio, a cui lo stesso giorno si rivolgeva chiedendo assicurazioni sul controllo della situazione da parte del governo di Madrid e criticando la mancanza, da parte di quest’ultimo, di “una parola di riprovazione degl’incendi di chiese e del massacro d’innocenti” e di una “risposta pubblica alla protesta del Papa”, in riferimento al discorso del 14 settembre di Pio XI ai profughi spagnoli. Aggiungeva che Azaña avrebbe

nella Facoltà di Lettere e filosofia dell’Università di Madrid. Nominato nuovamente ambasciatore presso la Santa Sede nel 1936, le sue credenziali erano state questa volta accolte il 9 maggio 1936, anche in seguito a un rapporto favorevole del nunzio Tedeschini (ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 306, *Spagna. Provvedimenti a seguito della Guerra civile, Relazione, 17 dicembre 1936*, pp. 16-22). Considerato agnostico, mostrò una non comune sensibilità per i temi religiosi, come dimostrano gli articoli raccolti ne *La oración del incrédulo: ensayos sobre el problema religioso* (S. L. de Artes Gráficas-Biblioteca Nueva, Cartagena-Madrid 1932). Altra interessante documentazione che riguarda la sua condotta durante il periodo in cui rappresentò il governo repubblicano presso la Santa Sede è conservata in ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 260, ff. 60, 64; b. 261, f. 41; b. 265, ff. 20-23; b. 274; b. 285, f. 19. E anche in AMAEC, R. 892, exp. 29, *Gestión del Sr. Zulueta como Embajador cerca de la Santa Sede*. Abbandonata Roma, visse per qualche tempo a Parigi, indi in Colombia, dove insegnò e scrisse su «El Tiempo», poi dal 1955 all’Aia, a Ginevra e infine a New York, dove si spense. La figlia ha scritto dello stupore con cui, all’apertura del testamento, scoprì che il padre si professava cattolico e che come tale aveva lasciato scritto di voler essere sepolto. C. Zulueta, *Luis de Zulueta*, Instituto de Cultura “Juan Gil Albert”, Alicante 1996, p. 26. In sede più propriamente storiografica, cfr. F. Millán Romerales, *Luis de Zulueta, adalid de la tercera España*, in «Estudios eclesiásticos», 1998, aprile-giugno, pp. 323-328; H. Ragner, *La pólvora y el incienso*, cit., pp. 127-131.

¹¹⁷ ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 285, c. 19.

¹¹⁸ *Ivi*, cc. 26-27.

¹¹⁹ *Ivi*, cc. 36-39 per la minuta dell’articolo e cc. 40-43 per la bella copia.

¹²⁰ *Ivi*, cc. 32-34.

dovuto dissociarsi, a costo delle dimissioni, dalle folle armate e non taceva le proprie riserve sul passaggio del discorso di Ossorio in cui si giustificavano come rappresaglie i massacri di preti e religiose.

A non condividere le posizioni di Ossorio e degli altri amici cattolici come Bergamín e Semprún, che a suo avviso si erano posti a lato non della Repubblica e del governo, ma dei comunisti e degli anarchici, era anche Mendizábal, che tuttavia riconosceva al governo il diritto di difendersi di fronte alla sollevazione militare, anche se disapprovava la mancanza di moderazione nella risposta e la consegna delle armi alle turbe esagitata¹²¹. Particolarmente lucida e lungimirante era la sua descrizione del bagaglio ideologico di Franco, che valutava come un miscuglio tra il tradizionalismo carlista (senza re) e il fascismo aggressivo dei falangisti¹²². Nel frattempo Sturzo ha pubblicato *Suite de Politique ou Morale d'abord*. Al sacerdote Alfonso de Zulueta¹²³, che aveva sostenuto che in Spagna si era avuto un movimento nazionale e patriottico appoggiato dall'esercito e giustificato dalla perdita da parte del governo di ogni diritto al rispetto e all'obbedienza, Sturzo faceva notare che si trattava, invece, di un pronunciamento militare, come aveva scritto «L'Osservatore romano» del 18 settembre¹²⁴. Pronunciamento, secondo Sturzo, non compatibile con la tradizionale dottrina cattolica a cui si richiamava citando il gesuita Victor Catherein, il cardinale Zigliara, S. Tommaso e la *Quod Apostolici* di Leone XIII. L'articolo, in cui si legge anche che la Chiesa e il papa non erano partecipi della rivolta e della guerra civile, si concludeva con l'auspicio di una soluzione di conciliazione politica e sociale del conflitto¹²⁵.

Le prese di posizione di Sturzo non sfuggivano alla stampa spagnola schierata con i militari sediziosi. Il quotidiano tradizionalista «Diario de Navarra» rimproverava il sacerdote italiano per aver preso un abbaglio, di essere stato male informato dal “judaico Ossorio”, invitandolo a rettificare e ad abbandonare le cattive compagnie¹²⁶.

Tornando all'articolo di Sturzo, la sua osservazione sul non coinvolgimento della Chiesa nella rivolta era più che una constatazione, un auspicio. Che non descrivesse la di-

¹²¹ In sede storiografica chi più recentemente ha insistito sul “momento-chiave” rappresentato dall'aver consegnato le armi al popolo (e cioè a partiti e sindacati) o dall'aver lasciato che il popolo se ne impossessasse è stato G. Ranzato. A suo avviso “il momento in cui il popolo fu armato [...] segnò un punto di svolta nella storia della Repubblica, con un suo chiaro allontanamento dal sistema democratico-parlamentare e un conseguente indebolimento del suo potenziale di difesa militare”; G. Ranzato, *L'Eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini, 1931-1939*, Bollati Boringhieri, Torino 2004, p. 297. Resta il fatto che non tutto il popolo (sindacato e partiti) volse le armi che aveva ottenuto contro l'assetto democratico-parlamentare della Repubblica.

¹²² Lettere di Mendizábal a Sturzo del 27 settembre e 5 ottobre 1936, *infra*.

¹²³ Alfonso de Zulueta, sacerdote spagnolo residente a Londra, in corrispondenza con il cardinale Gomá. Cfr. Th.R. Greene, *The English Catholic Press and the Second Spanish Republic, 1931-1936*, in «*Church History*», Vol. 45, 1976, n. 1, pp. 70-84.

¹²⁴ Sturzo citava l'articolo in cui il giornale vaticano riferiva dei commenti suscitati dall'allocuzione del papa del 14 settembre, precisandone alcuni passaggi e il senso complessivo. A richiamare l'attenzione del sacerdote siciliano era la frase in cui si legge del “pronunciamento” di carattere nettamente militare, scoppiato in Marocco” poi l'insistenza sulla “ragione e il limite dell'azione dei cattolici a presidio della loro fede”. *Gli echi mondiali del discorso del papa. “Fratelli di passione e di esilio”*, in «L'Osservatore romano», 18 settembre 1936.

¹²⁵ L. Sturzo, *Suite de Politique ou Morale d'abord*, in «L'Aube», 3 ottobre 1936; ora in *ML*, III, pp. 270-273. L'articolo era occasionato dalla replica di Alfonso de Zulueta al precedente articolo di Sturzo su *Politique d'abord ou Moral d'abord?*

¹²⁶ Ametzia, *Reflexiones*, in «Diario de Navarra» (Pamplona), 9 ottobre 1936, all'interno del quale appare la nota su Sturzo, intitolata *¡Cuidado, abad!*

stanza esistente tra la Chiesa e gli insorti, ma cercasse di favorirla, lo si evince da quanto Sturzo scrive nella corrispondenza privata. Nella lettera a Enrique Moreno del 5 ottobre 1936, infatti, si legge: “Quel che a me preme, [...] , è di disimpegnare la Chiesa cattolica come tale e il papato, dalle solidarietà con l’insurrezione”¹²⁷. Laddove è evidente che proprio perché c’è coinvolgimento che occorre operare per il disimpegno. D’altra parte, anche ai cattolici che hanno preso posizione a favore della ribellione militare, come Jaume Ruiz Manent, Sturzo non manca di segnalare “che la dottrina cattolica condanna la rivolta militare” e che quei “cattolici che l’hanno istigata, ispirata, favorita (siano anche preti, gesuiti e vescovi) hanno agito contro gl’insegnamenti della morale cattolica”.

Metà della Spagna, per giunta, – aggiunge, prevedendo con lucidità le conseguenze future – crederà che la colpa è della Chiesa; odierà la Chiesa; e quest’odio sarà coltivato con il ricordo dei morti, con le terribili mostruosità della guerra (dai due lati senza discriminazioni qualitative ma solo di più o di meno secondo i casi). In tutta Europa, in tutto il mondo, la guerra civile spagnola sarà rinfacciata ai cattolici come la notte di San Bartolomeo. Ne abbiamo avuto troppo dell’Inquisizione di Spagna, [...] per avere oggi i *crociati* spagnuoli contro un popolo ch’è stato in fin dei conti abbandonato, spiritualmente e socialmente e lasciato preda al socialismo e sindacalismo, ed oggi al comunismo¹²⁸.

L’11 ottobre Sturzo precisa il proprio punto di vista in una lettera a Ossorio, che è a Ginevra come delegato del governo della Repubblica presso la Società delle Nazioni. In essa prende atto con amarezza delle informazioni che lo spagnolo gli ha fornito circa il coinvolgimento del clero con gli insorti. Afferma che si tratta di un atto di accusa contro la maggior parte del clero che “di fatto ha legato la Chiesa alla ribellione e alla guerra civile”. Rifacendosi a quanto affermato in precedenza, in forma pubblica e privata, scrive di essersi sforzato di mettere in chiaro che la Chiesa e il papa sono estranei alla rivolta e alla guerra, pur dovendo riconoscere che le apparenze gli danno contro, per l’appoggio che la stampa cattolica e nazionalista stanno offrendo ai ribelli. Sturzo definisce “gravissima” la responsabilità di aver preparato e avviato la guerra civile, allo stesso tempo in cui stigmatizza il “limite inumano e inaudito” raggiunto dalla “ferocia contro preti e suore”. Ribadisce che a suo avviso il “Governo legale avrebbe dovuto far di tutto, per ristabilire l’ordine interno” e che non facendolo ha fatto sì che l’opinione pubblica internazionale e la Roma papale temano che la vittoria del Governo legale segni “la definitiva bolscevizzazione della Spagna”. Il timore di Sturzo è, insomma, che il governo abbia perso il controllo della situazione e che Azaña e il presidente della Generalitat catalana, Companys, siano prigionieri di poteri di fatto e di forze incontrollate. Di fronte alla difesa d’ufficio dell’operato repubblicano da parte di Ossorio, che di lì a poco andrà come ambasciatore a Bruxelles, nella lettera che gli indirizza il 20 ottobre 1936 Sturzo ribadisce la necessità di “disimpegnare la Chiesa Cattolica, come tale, dalla solidarietà con gl’insorti”, e le proprie critiche al governo della Repubblica che non ha fatto nulla “(presso la pubblica opinione internazionale) per distinguere il problema religioso da quello politico militare degl’in-

¹²⁷ Lettera di Sturzo a Moreno del 5 ottobre 1936, *infra* e in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 431-432.

¹²⁸ Lettera di Sturzo a Jaume Ruiz Manent del 12 ottobre 1936, *infra*.

sorti”¹²⁹. Un altro articolo sul futuro della Chiesa in Spagna pubblica a distanza di pochi giorni su «La Vie catholique».

Se prevarranno gli insorti, come sembra probabile – vi si legge – sarebbe facile al clero e ai cattolici che li hanno sostenuti identificare la causa dei vincitori con quella della chiesa. Al contrario, se prevalessero i governativi e le masse popolari, la chiesa sarebbe guardata come la nemica da tener schiava.

Secondo Sturzo qualunque sia il vincitore, la guerra lascerà uno strascico durevole di odi profondi, sui quali sarà compito della Chiesa intervenire in senso pacificatore. Di qui l'appello al clero e alla Chiesa spagnola di dissociare la propria azione dalla politica militante dei partiti e delle fazioni in nome di una “pacificazione che potrà e dovrà farsi nel nome e nello spirito di Gesù Cristo”¹³⁰.

Il 24 ottobre 1936 Sturzo scriveva a Maghé che

riguardo il diritto di guerra, la nostra teologia morale è sotto certo aspetto arretrata: il primo timido tentativo di aggiornamento è stato fatto qualche tempo fa dai sei teologi riuniti a Friburgo, il cui esposto fu pubblicato dalla *Vie Intellectuelle*. Circa il diritto di rivolta – aggiungeva –, i teologi del secolo XIX si sono mostrati assai rigidi, l'espressione più nuova in senso negativo si trova nella Enciclica di Leone XIII del 28 dicembre 1878¹³¹.

E a Jaume Ruiz Manent, il 3 novembre 1936, che “la Chiesa di Gesù Cristo si difende non con le armi terrene, ma con quelle spirituali”¹³².

A quattro mesi dall'inizio del conflitto, in un articolo apparso su «L'Aube», Sturzo faceva il punto della situazione negando che esso avesse carattere religioso.

Le guerre di religione, dalle crociate in poi, – scriveva a questo proposito – hanno avuto la religione come movente e come finalità [...]; nell'attuale guerra di Spagna la religione non è un mo-

¹²⁹ Lettera di Sturzo a Ossorio del 20 ottobre 1936, *infra*.

¹³⁰ L. Sturzo, *Le rôle des catholiques demain*, in «La Vie catholique», 26 settembre 1936; ora in *ML*, III, pp. 274-277. Nell'articolo Sturzo scriveva anche che la massa contadina e operaia non sarebbe stata facile preda degli avversari, se cattolici e clero si fossero dedicati con fiducia all'azione sociale, sulla linea della *Rerum Novarum* e della *Quadragesimo anno*, come, inascoltati, avevano sostenuto Arboleya, Ossorio y Gallardo e Severino Aznar.

¹³¹ Lettera di Sturzo a padre Maghé, 24 ottobre 1936, in L. Sturzo, *SI*, II, cit., pp. 438-440. Sturzo allude alla *Quod Apostolici*, della quale aveva scritto in *Suite de 'Politique ou Morale d'abord*, cit. (*ML*, III, pp. 270-273). I teologi riuniti a Friburgo il 19 ottobre 1931 erano tre francesi (il domenicano Delos, De Solages e Valensin), quattro tedeschi (il gesuita Noppel, Keller, Mayer e Stratmann) e uno svizzero (Charrière). Pubblicarono un manifesto nel quale era posta la necessità di superare la dottrina tradizionale cattolica sulla guerra, propria di un mondo senza forme di organizzazione sul piano internazionale. Insomma si restringeva considerevolmente la nozione di guerra giusta e la guerra veniva considerata sempre illecita, fatta eccezione per quella che fosse risposta senza alternative a una aggressione armata. Delle *Conclusiones conventus theologi Friburgensis de bello*, datate 19 ottobre 1931, Sturzo era venuto a conoscenza tramite «Les Documents de La Vie intellectuelle», dove erano apparsi sotto il titolo *Le problème de la moralité de la guerre*, il 20 febbraio 1932, pp. 199-252 e vi si era riferito nella lettera al fratello Mario del 20 marzo 1932. L. Sturzo-M. Sturzo, *Carteggio (1932-1934)*, a cura di G. De Rosa, Edizioni di Storia e Letteratura-Istituto Luigi Sturzo, Roma 1985, Vol. III, pp. 48-49. Sul piano storiografico, cfr. R. Moro, *I cattolici italiani di fronte alla guerra fascista*, in *La cultura della pace*, Il Lavoro editoriale, Ancona, 1988, pp. 75-126, 99 ss; D. Menozzi, *Chiesa, pace e guerra nel Novecento*, Il Mulino, Bologna 2008, pp. 105-129.

¹³² Lettera di Sturzo a Jaume Ruiz Manent del 3 novembre 1936, *infra*.

vente né un fine; nelle due parti è piuttosto un mezzo: di qua la difesa religiosa per valorizzare e generalizzare la rivolta; di là l'offesa antireligiosa come sfogo di plebe ed eccitamento alla resistenza.

Definita la guerra come conflitto politico e sociale, e le simpatie delle due parti per il fascismo e il comunismo, con spunti analitici di notevole acume, Sturzo scriveva che nessuna voce si era levata per far cessare "l'inutile strage" come aveva fatto Benedetto XV. Un riferimento che poteva suonare come una critica al silenzio di Pio XI¹³³. Dopo quattro mesi di carneficina, concludeva, il mondo doveva "gridare inorridito perché si sospenda la lotta fratricida e si pensi alla restaurazione della pace"¹³⁴. Sullo stesso giornale interveniva qualche giorno dopo a proposito del problema dei rifugiati spagnoli¹³⁵.

Alla luce degli articoli e delle corrispondenze private è possibile, a questo punto, riassumere la posizione di Sturzo di fronte al conflitto spagnolo nei seguenti termini. Egli lo interpreta anzitutto come un conflitto di natura sociale e politica, certamente innervato da ragioni ideologiche e religiose, ma non religioso e quindi da non definire come "crociata". Sul piano politico Sturzo non mette in dubbio la legittimità del governo repubblicano, gli rimprovera però di non aver condannato le brutali violenze anticlericali. Esattamente negli stessi termini stigmatizza le violenze perpetrate dai militari sollevatisi

¹³³ E, di fatti, il corrispondente elvetico de «L'Osservatore romano» riprendeva, a questo proposito, Sturzo, che definiva come "un italiano che risiede all'estero" per non aver citato il discorso di Pio XI del 14 settembre ai rifugiati spagnoli, osservando che il pontefice aveva levato la propria voce, "alta e solenne [...] per protestare contro gli orrori, i delitti e le infamie che i comunisti vanno commettendo nella insanguinata Spagna". Cfr. *Cronache svizzere*, in «L'Osservatore romano», 6 dicembre 1936. Sturzo scriveva il 9 dicembre al direttore del giornale ticinese quanto segue: "Il Corrispondente da Lugano dell' *Osservatore romano* (G. L.) rileva con un certo zelo che io nell'aver 'deplorato che nessuna voce si sia levata contro gli orrori di quella tragedia' (la spagnuola) ho ommesso di far esplicito riferimento al discorso del Sommo Pontefice tenuto a Castel Gandolfo ai profughi spagnuoli. Ora, la mia frase, nell'articolo pubblicato su *Popolo e libertà* del 19 novembre, era ben diversa; il corrispondente non aveva diritto di cambiarla a piacere. Io scrivevo: 'Nessuna voce si è levata per far cessare l'inutile strage, per dirla con le celebri e giustissime parole di Benedetto XV. Perché la strage non è mai utile a nessuno e per nessuna ragione'. Non *deploravo*, come scrive G.L., che *nessuna voce si è levata contro*, il che sarebbe stato stupido dopo che tutto il mondo si è levato contro gli uni o gli altri o le due parti assieme, ma per *fare cessare la guerra civile*. Il che comporta l'iniziativa autorevole presso Madrid e Burgos con un piano per una tregua e un'intesa. Il Santo Padre nel suo discorso parlò ai profughi spagnuoli come loro padre e confortatore, deplorò, deprecò, diede la sua benedizione agli uni e anche agli altri, ma quel discorso non era diretto ai capi delle due parti con lo scopo ben preciso di far cessare la guerra. Per giunta chi potrebbe pensare che, nelle circostanze attuali il governo di Madrid (ora a Valencia) fosse disposto ad ascoltare la voce del papa, mentre non si degnò di dare risposte alla protesta diplomatica del Vaticano fatta all'inizio della guerra per l'uccisione di preti, frati e suore e per le profanazioni e gl'incendi di chiese? Coloro che non han fin oggi levata la voce per far cessare la guerra in Spagna, e lo potevano, sono state le grandi potenze, da singole o nella Società delle Nazioni o col Comitato di non intervento. [...] (Minuta manoscritta, in ALS, f. 419, c. 58). La lettera era pubblicata con il titolo *Cose a posto*, in «Popolo e libertà», 12 dicembre 1936. Il giornale vaticano prendeva atto della precisazione in G.L. *Cronache svizzere*, in «L'Osservatore romano», 26-27 dicembre 1936, poi riprodotto nel giornale di Bellinzona il 29 dicembre. Resta il fatto che il riferimento alle note parole di Benedetto XV lasciava e lascia pensare che era proprio alla necessità di un appello papale a favore della cessazione delle ostilità che Sturzo alludesse. Appello che, come si è visto, era stato nei propositi del pontefice, che però, l'aveva poi lasciato cadere.

¹³⁴ L. Sturzo, *Quatre mois de guerre civile*, in «L'Aube», 18 novembre 1936 e anche su «Popolo e libertà», 19 novembre 1936; ora in *ML*, III, pp. 278-282. Con il titolo *Cose a posto* «L'Aube» del 12 dicembre pubblicava una lettera di Sturzo collegata al precedente articolo (*ML*, III, pp. 295-297).

¹³⁵ L. Sturzo, *Le problème des réfugiés espagnols*, in «L'Aube», 28 novembre 1936, poi con il titolo *Il problema dei rifugiati in Spagna*, in «Popolo e Libertà», 12 gennaio 1937; ora in *ML*, III, pp. 283-285.

contro i militanti nel campo repubblicano. Sul piano teologico e morale la sollevazione non trova possibile giustificazione, così come non la trova nell'insegnamento del magistero. A suo avviso essa è stata illecita perché ha prodotto un male maggiore di quello contro cui pretendeva battersi. Sul piano ecclesiale, la Chiesa deve dunque disimpegnarsi dalla guerra e adoperarsi per la pace. Guardando lontano, del conflitto paventa con lucidità le conseguenze, qualunque sia il vincitore, prevedendo la durevole durata degli odi, che in qualunque caso non risparmierebbe la Chiesa e i cattolici. Da cui l'impegno per una soluzione negoziata del conflitto.

Accostando le posizioni pubbliche a quelle che manifesta in privato si notano alcune differenze. Nelle prime difende la Chiesa dicendola non coinvolta. Posizione che deve riconoscere poco rispondente al vero nella corrispondenza privata. In quest'ultima appaiono anche una constatazione, una critica e due timori. La prima concerne l'orientamento poco obbiettivo della stampa cattolica e della Curia romana. La critica è rivolta al governo della Repubblica, incapace di impedire le violenze anticlericali e di condannarle poi. I timori riguardano l'effettiva capacità del governo della Repubblica di tenere il controllo della situazione e il futuro della Chiesa nel paese iberico.

8. *Le prime ipotesi di mediazione internazionale*

Quando Sturzo auspica un intervento dei paesi democratici per far cessare il conflitto, tocca un punto nevralgico. Nevralgico, ma anche intricato e complesso, perché la guerra, iniziata per cause interne, remote e prossime, con l'immediato coinvolgimento dell'Italia fascista e della Germania hitleriana, poi dell'Unione Sovietica, si è trasformata in un conflitto internazionale di tipo nuovo. Al quale Gran Bretagna e Francia assistono, imbrigliate nel Comitato del Non Intervento¹³⁶, non riuscendo ad andare oltre flebili e rapsodici tentativi di mediazione.

Il tema dei tentativi di mediazione tra le parti in conflitto nel teatro spagnolo da parte della diplomazia di vari paesi è toccato da tutti gli studi sulla guerra civile e conta anche su specifici apporti¹³⁷. Accanto alle iniziative diplomatiche di alcuni governi, sono da collocare quelle di singole personalità, di gruppi di pressione, associazioni, movimenti e co-

¹³⁶ J.F. Berdah, *La démocratie assassinée: la république espagnole et les grandes puissances: 1931-1939*, Berg International, Paris 2000; E. Moradiellos, *La política de no Intervención en la guerra civil española*, in «Mundo contemporáneo», 2009, n. 2, pp. 154-176. Per la politica britannica di fronte al conflitto spagnolo, cfr. J. Edwards, *The British Government and the Spanish Civil War*, MacMillan, London 1979; T. Buchanan, *Britain and the Spanish Civil War*, Cambridge University, Cambridge 1997. Mentre per quella francese, cfr. D. Wingate Pike, *Les français et la guerre d'Espagne*, PUF, Paris 1975; J.M. Borrás Llops, *Francia ante la guerra civil española. Burquesía, interés nacional e interés de clase*, CIS, Madrid 1981; C. Serrano, *L'enjeu espagnol. Le PCF et la guerre d'Espagne*, Messidor-Éditions sociales, Paris 1987; J. Avilés Farré, *Francia y la guerra civil española: Los límites de una política*, in «Espacio, Tiempo y Forma», Serie V, I-Historia Contemporánea, t. V, 1992, pp. 165-184.

¹³⁷ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales de mediación durante la guerra civil*, in «Revista de Estudios Internacionales», 1984, n. 3, pp. 569-591; R. Miralles, *Paz humanitaria y mediación internacional: Azaña en la guerra*, in A. Alted, Á. Egido León, M.F. Mancebo, *Manuel Azaña: Pensamiento y acción*, Alianza, Madrid, 1996, pp. 257-276; E. Moradiellos, *La perfidia de Albión*, Siglo XXI, Madrid 1996, pp. 165-174; Id., *Don Juan Negrín*, Península, Barcelona 2006, pp. 295-300.

mitati¹³⁸. Sappiamo dunque delle molteplici iniziative in tal senso, di chi le accolse con scarso entusiasmo e di chi le avversò decisamente nei vari momenti del conflitto, sia in riferimento al mutevole quadro internazionale, sia alle dinamiche delle operazioni militari. Il primo a muoversi era stato, fin dall'agosto del 1936, il ministro degli Esteri dell'Uruguay che aveva proposto, senza successo, all'Unione Panamericana di affrontare la questione¹³⁹. Il 18 agosto 1936 Salvador de Madariaga si era rivolto ad Antony Eden, segretario del Foreign Office del governo conservatore britannico presieduto da Stanley Baldwin, con il quale era in rapporti di amicizia, con una lettera nella quale chiedeva un intervento per la pace. A suo giudizio nessuna delle due parti poteva vincere, il governo repubblicano non aveva il monopolio della legittimità e non si trattava di una guerra in cui la libertà e democrazia si battevano contro la tirannide perché le due parti preconizzavano regimi incompatibili con la libertà e la democrazia. Eden aveva passato la lettera di Madariaga a vari membri del Foreign Office e richiesto all'intellettuale spagnolo, il 24 agosto 1936, un più articolato progetto d'azione. Il 28 agosto Madariaga gli aveva inoltrato il testo della convenzione firmata nel 1835 durante la prima guerra carlista proponendolo quale base per l'eventuale negoziato. Nel frattempo, il 20 agosto, un'altra proposta al Foreign Office era stata inoltrata, a titolo personale, dall'ambasciatore spagnolo a Londra, Julio López Oliván, che quattro giorni dopo si era dimesso¹⁴⁰. Da parte sua la diplomazia britannica aveva suggerito all'inizio del settembre 1936 un intervento della Santa Sede per frenare la brutalità dei ribelli, senza che la richiesta avesse seguito¹⁴¹. Forse perché negativa era stata la valutazione dell'Incaricato d'affari della Santa Sede a Madrid, mons. Sericano, quando era stato interpellato al riguardo, da Pacelli, il 24 agosto precedente¹⁴². Iniziativa finora rimasta in ombra, che rivela la tempestività e allo stesso tempo la scarsa convinzione nell'iniziativa da parte della Santa Sede. Alla fine di ottobre, il presidente della Repubblica spagnola, Aza-

¹³⁸ I. de Madariaga, *Salvador de Madariaga et le Foreign Office. Un épisode d'histoire diplomatique, juillet-décembre 1936*, in «Revista de Estudios Internacionales», 1983, n. 2, pp. 229-257; P. Preston, *Don Chisciotte in politica: Salvador de Madariaga*, in Id., *Le tre Spagne del '36*, Corbaccio, Milano 2002, pp. 191-223, in particolare 206-211.

¹³⁹ Tra gli altri, ne dà notizia «L'Osservatore romano» nell'articolo *Stati americani declinano l'invito dell'Uruguay ad una mediazione in Spagna* il 21 agosto 1936. Sulla risposta negativa degli Usa, che si consultarono prima con i governi di vari paesi del Sud America, cfr. A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., p. 570.

¹⁴⁰ Lo segnala J. Avilés Farré in *Pasión y farsa*, cit., p. 28. La sua proposta consisteva in un intervento umanitario del governo britannico a favore del rispetto delle leggi di guerra, come primo passo verso una mediazione. Julio López Oliván (1891-1964), fresco di nomina (9 giugno 1936), non aveva tenuto un atteggiamento limpido nei riguardi del governo della Repubblica, specie nelle settimane successive alla sollevazione militare. E. Moradiellos, *Neutralidad benévola. El gobierno británico y la insurrección militar española de 1936*, Pentalfa, Oviedo, 1990, pp. 188-210. D'altra parte la mancata immediata adesione alla sollevazione militare lo resero invisibile alle autorità franchiste. Svolsse in seguito incarichi per conto dell'aspirante al trono Don Juan di Borbone.

¹⁴¹ J. Avilés Farré, *Pasión y farsa*, cit., pp. 20-21.

¹⁴² Nel cifrato di Pacelli a Sericano del 24 agosto tra l'altro si legge "Santo Padre desidera conoscere da V.S. se, a suo parere personale, sarebbe possibile al momento opportuno un intervento S. Sede per cessazione lotta fratricida, o almeno a favore prigionieri e ostaggi"; ASV, AES, Spagna, IV periodo, b. 262, f. 65. Sericano aveva risposto il 26 agosto "Intervento Santa Sede nel senso indicato sarebbe possibile solo nel caso che forte governo venisse a trovarsi in situazione disperata et a condizione che venga tempestivamente assicurata clemenza da parte esercito sollevato. In tal caso governo Madrid appoggiato da polizia et guardie civili potrebbe forse esercitare qualche pressione moderatrice sull'organizzazione rossa"; *Ivi*, c. 64.

ña, all'insaputa del proprio governo e la contrarietà del nuovo ambasciatore a Londra, Pablo de Azcárate, aveva incaricato un proprio inviato, Bosh Gimpera, rettore dell'Università di Barcellona, di sondare il governo britannico sull'eventualità di avviare una mediazione¹⁴³. All'inizio di novembre, infine, Josep Pla (all'epoca impiegato presso la sezione stampa della Società delle Nazioni) si era rivolto a Madariaga con un progetto attribuito a un "giornalista spagnolo" che dava per scontata la sconfitta della Repubblica e puntava alla sostituzione di Largo Caballero con il più moderato dirigente socialista Julián Besteiro. Madariaga aveva girato a Eden il documento, dicendo di dividerlo in linea di massima. E lo stesso aveva fatto, su consiglio britannico, con il ministro degli Esteri francese, Yvon Delbos. Ma il progetto era stato lasciato cadere dai due governi, che l'avevano giudicato poco praticabile, al sopraggiungere della nuova iniziativa francese¹⁴⁴.

Questo era il quadro dei tentativi realizzati, quando Ossorio scriveva a Sturzo, l'11 dicembre 1936, di non riversare fiducia nella mediazione internazionale che si stava tentando. Si riferiva, ovviamente, non alle iniziative a cui si è accennato, ma a quella che aveva preso corpo tra la fine di novembre e i primi del mese successivo. Ecco quanto era avvenuto.

Il 26 novembre l'ambasciatore francese a Londra, Charles Corbin, aveva sottoposto, su indicazione di Delbos, ai britannici l'idea di formulare congiuntamente una proposta di mediazione da inoltrare ai governi tedesco, italiano, sovietico e portoghese. Il 1° dicembre Antony Eden aveva annunciato alla Camera dei Comuni che se si fosse presentata l'occasione la Gran Bretagna avrebbe avanzato una proposta di conciliazione. Il 2 Corbin aveva consegnato a sir Robert Vansittart, sottosegretario permanente del Foreign Office, un memorandum con le proposte che i due paesi avrebbero dovuto sostenere in modo congiunto. Lo stesso giorno, il governo britannico, valutata la proposta francese, decideva di appoggiarla. Da una successiva riunione al Foreign Office usciva una bozza da inviare alle ambasciate di Berlino, Roma, Mosca e Lisbona, previa approvazione francese, che avveniva il giorno dopo. Il 4 i governi britannico e francese inoltravano ai rappresentanti dei due governi spagnoli la proposta che il 5 era consegnata ai rappresentanti diplomatici di Germania, Italia, Russia e Portogallo affinché vi si associassero. L'ipotesi di mediazione prevedeva la cessazione dell'invio di volontari, l'avvio di un sistema di controllo da parte del Non Intervento e la mediazione congiunta delle quattro potenze al fine di raggiungere un armistizio, dopo il quale il popolo spagnolo sarebbe stato chiamato alle urne¹⁴⁵.

La risoluzione della Società delle Nazioni di Ginevra che il 12 dicembre aveva chiuso il dibattito sulla questione spagnola, nel quale il ministro degli Esteri spagnolo Álvarez del Vayo era intervenuto il 27 novembre e l'11 dicembre denunciando l'intervento italo-tedesco, raccomandava al Comitato di Londra di sorvegliare sull'attuazione del Non Intervento, esprimeva simpatia per il cammino intrapreso dal Regno Unito e dalla Francia per ridurre i pericoli causati dal conflitto spagnolo alla pace e alla buona intesa tra le nazio-

¹⁴³ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., p. 570; P. Azcárate, *Mi embajada en Londres...*, cit., pp. 61-64.

¹⁴⁴ I. De Madariaga, *Salvador de Madariaga et le Foreign Office*, cit., pp. 239-243.

¹⁴⁵ Cfr. A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., pp. 570-574 e *Documents Diplomatiques Français, 1932-1939*, 2° serie, t. IV, doc. 39, 70, 80, 94. J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., pp. 71-72.

ni¹⁴⁶. L'iniziativa era divenuta di pubblico dominio l'8 dicembre¹⁴⁷, trovando ampia eco anche sulla stampa cattolica. «L'Osservatore romano» ne ha dato notizia, senza particolare risalto, l'11 dicembre¹⁴⁸. Di ben altro orientamento la linea de «L'Aube» che accoglie con notevole favore l'iniziativa¹⁴⁹. Intanto il governo francese ha cercato di ottenere l'appoggio vaticano alla proposta¹⁵⁰. Il 12 dicembre il nunzio Valeri si è incontrato con il ministro degli Esteri francese, Delbos, su richiesta di quest'ultimo, che lo ha interrogato sulla disponibilità della Santa Sede ad associarsi agli sforzi franco-inglesi “nell'intento di poter arrivare ad estinguere la guerra in Spagna ed allontanare così, tra l'altro, il pericolo di complicazioni internazionali”. Era quanto riferiva il Nunzio al Segretario di Stato Pacelli il 14 dicembre, aggiungendo che in via del tutto ipotetica aveva prospettato a Delbos un'azione discreta e senza pubblicità della Santa Sede, sentendosi rispondere che “una forma pubblica avrebbe avuto assai maggiore importanza” consentendo di far vedere chi era “per la vera pace e chi per favorire i torbidi”¹⁵¹.

Con maggiore attenzione il giornale vaticano torna sull'iniziativa anglo-francese il 13 dicembre con un articolo del suo direttore. “Chiunque si sente animato da quello ‘spirito di umanità’ cui fanno appello, oggi, coloro che hanno preso la nobile iniziativa, – vi si legge – non potrà non esaminare con la più grande simpatia cristiana tutte le proposte veramente pratiche ed attuabili che possono metter termine ad una guerra di così grave distruzione...”. Laddove il richiamo al realismo (“veramente pratiche ed attuabili”) lascia intendere che l'iniziativa in esame non sia accreditata di siffatte caratteristiche. “La Santa Sede non rimarrebbe indifferente, – prosegue l'articolo – anzi salterebbe con la più viva simpatia ogni tentativo pratico ed efficace che possa portare a fine una guerra che sta insanguinando un intero popolo ricco di storia gloriosa”. L'uso del condizionale, rivela con nitore le perplessità della posizione vaticana. Infatti, essendo una proposta seria stata presentata, viene da chiedersi perché il foglio vaticano affermi che la Santa Sede “non rimar-

¹⁴⁶ *La LXXXV^{me} Session (Extraordinaire)*, in «Journal des Nations», 13-14 dicembre 1936, p. 3. F.V. Seviliano Carbarjal, *La diplomacia mundial ante la guerra española: Crónica basada en una colección de documentos diplomáticos y políticos, producidos por las potencias con motivo de dicha guerra*, Editora Nacional, Madrid, 1969, pp. 373-385.

¹⁴⁷ Cfr. *Mediation in Spain. Anglo-French move. Attempt to arrange Armistice*, in «The Times», 8 dicembre 1936.

¹⁴⁸ *La questione degli aiuti indiretti alla Spagna discussi al comitato di non intervento*, in «L'Osservatore romano», 11 dicembre 1936.

¹⁴⁹ A questo proposito si vedano: L. Terrenoire, *Les propositions franco-anglaises pour apaiser le conflit espagnol*, in «L'Aube», 11 dicembre 1936; G. Bidault, *Force morale de la médiation*, in «L'Aube», 15 dicembre 1936; L. Terrenoire, *La médiation, seule voie de salut pour l'Espagne*, in «L'Aube», 20-21 dicembre 1936. Per altri echi sulla stampa internazionale, cfr. W. D'Ormesson, *La médiation en Espagne*, in «Le Figaro», 13 dicembre 1936; *Le projet de médiation franco-britannique en Espagne*, in «Journal de Nations», 11 dicembre 1936, p. 5; 12 dicembre, p. 6; 13 dicembre, p. 4; 15 dicembre, p. 5, 16 dicembre, p. 5.

¹⁵⁰ Nelle sue impressioni personali sul soggiorno romano dall'8 al 21 dicembre 1936, Gomá annota di essere stato ricevuto dal pontefice l'11 dicembre e che, in quella occasione, Pacelli avrebbe letto la proposta in cui l'ambasciatore francese chiedeva al papa “apoyo a una propuesta de intervención a favor de España por parte de aquella nación e Inglaterra”; *AG*, I, p. 458.

¹⁵¹ ASV, Archivio della Nunziatura di Parigi, 609, b. 853, ff. 10 rv-11rv. Nella stessa missiva mons. Valeri scriveva di aver ricevuto la mattina dello stesso giorno Luis de Zulueta, l'ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede, che era stato costretto ad abbandonare Roma dopo la sollevazione militare. Constatando che era la prima visita, formulava l'ipotesi che essa fosse da mettere in relazione con la proposta anglo-britannica di mediazione, alla quale più avanti diceva di aver appreso da diverse fonti che anche Azaña non sarebbe stato contrario.

rebbe indifferente” e che “saluterebbe”, invece di dire che “non rimane indifferente” e che “saluta”, tanto più che l’iniziativa è presa per evitare la generalizzazione del conflitto spagnolo, che anche la Santa Sede depreca.

La risposta a tale interrogativo risiede nell’interpretazione che il giornale sta offrendo e ribadisce del conflitto spagnolo come spaventosa guerra antireligiosa “già preparata in antecedente del conflitto in tutti i suoi terrificanti particolari”. Da cui la conclusione che il direttore tirava concludendo l’articolo: “Sedare la guerra civile, senza curarsi delle sorti della guerra antireligiosa nella Spagna sarebbe sostenere un altro successo dell’ateismo militante, sarebbe aggiungere a questa forza ciclonica un nuovo pauroso focolare”¹⁵². Una conferma che, dopo il viraggio compiuto tra gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre, la Santa Sede aveva rinunciato a farsi promotrice di una linea di pacificazione e che le violenze antireligiose costituivano il motivo, almeno quello dichiarato, di tale atteggiamento.

Com’è dato vedere si trattava di un’interpretazione del conflitto assai diversa da quella di Sturzo. Essa appariva ricalcata su quella contenuta nei rapporti alla Segreteria di Stato del primate spagnolo, il cardinale Gomá, che fin dal primo, datato 13 agosto 1936, aveva accreditato l’esistenza di un colpo di mano comunista previsto per il 20 luglio che la sollevazione militare aveva prevenuto e sventato¹⁵³.

Il giorno successivo l’articolo del direttore, l’organo vaticano riferiva in prima pagina delle risposte negative della Germania, dell’Italia e del Portogallo alla proposta di mediazione franco-britannica senza ulteriori commenti¹⁵⁴ e, in ultima pagina, delle valutazioni negative al discorso a Ginevra del ministro degli Esteri spagnolo, Del Vayo, di Queipo de Llano e dell’ex ambasciatore spagnolo a Londra, Merry del Val¹⁵⁵. Non vedendo con fa-

¹⁵² t. [Della Torre], *A proposito del non Intervento nella Spagna*, in «L’Osservatore romano», 13 dicembre 1936, p. 2.

¹⁵³ *Informe acerca del levantamiento cívico-militar de España en julio de 1936*, in AG, 1, pp. 80-89. Un *Segundo informe acerca del movimiento cívico-militar de España en julio de 1936*, Gomá aveva inviato a Pacelli il 4 settembre 1936 (AG, 1, pp. 110-118). Fazioso quanto il precedente, il rapporto presentava tracce di antisemitismo laddove faceva risalire probabilmente alla presenza di ebrei a Barcellona le violenze anticristiane verificatesi nella città (p. 111), mentre descriveva i sollevati come uomini pii. Il *Tercer informe acerca del movimiento cívico-militar de España en julio de 1936* era stato inoltrato il 24 ottobre 1936. In esso il porporato descriveva la situazione militare come favorevole ai sollevati e quella religiosa come contraddistinta da una rinascita favorita dalla guerra (AG, 1, pp. 244-252). Altri sette documenti dedicati a vari aspetti della situazione spagnola Gomá faceva pervenire a Pacelli in occasione del primo soggiorno romano dall’inizio della guerra civile del porporato, l’11 dicembre 1936 (AG, 1, pp. 404-434). Da segnalare nel settimo di essi, dedicato all’azione ministeriale e all’Azione cattolica i cenni critici alle negative conseguenze sul clero del regime concordatario, all’eccessiva politicizzazione di quest’ultimo e al suo scarso contatto con il popolo (*Ivi*, pp. 430-432). Isidro Gomá y Tomás (1869-1940), nato a La Riba (Tarragona), ordinato nel 1895, preconizzato vescovo di Tarazona nel 1927, arcivescovo di Toledo dal 1933, fu nominato cardinale il 16 dicembre 1935, ricevendo il cappello cardinalizio il 19 dicembre dalle mani di Pio XI. Accredito presso la Junta de Defensa Nacional come rappresentante ufficioso della Santa Sede il 19 dicembre 1936, svolse tale incarico fino al 21 settembre 1937, giorno in cui la Santa Sede nominò incaricato d’affari mons. Ildebrando Antoniutti. Oltre alla preziosissima documentazione proveniente dal suo archivio, più volte segnalata, cfr. l’apologetico A. Granados, *El cardenal Gomá, primado de España*, Espasa-Calpe, Madrid 1969, mentre sull’uso tardivo del complotto comunista, cfr. A. Botti, *Rapporto dell’Azione cattolica sul comunismo in Spagna e uso ecclesiastico del presunto complotto comunista del luglio 1936 alla luce della nuova documentazione vaticana*, in «Spagna contemporanea», 2010, n. 38, pp. 151-165.

¹⁵⁴ *La risposta del Reich e dell’Italia alla proposta anglo-francese di mediazione nella questione spagnola e La risposta negativa del Portogallo*, in «L’Osservatore romano», 14-15 dicembre 1936.

¹⁵⁵ *Si esclude ogni possibilità d’intesa*, in «L’Osservatore romano», 14-15 dicembre 1936, p. 6.

vore l'iniziativa franco-britannica, il giornale vaticano aveva tutto l'interesse a non riferire i commenti favorevoli comparsi sulla stampa internazionale, non ultima quella cattolica francese, come segnalato poco sopra. Più esplicitamente «L'Osservatore» tornava sulla proposta anglo-francese nell'*Acta Diurna* del 16 dicembre 1936. Guido Gonella la diceva mossa da un triplice fine: 1) intavolare nuovi negoziati per interdire ogni implicazione straniera nel conflitto; 2) interessare il Comitato di Londra a un controllo permanente ed effettivo; 3) «offrire una mediazione mirante ad arrestare la lotta armata e mettere l'insieme del paese in grado di esprimere la volontà nazionale». A suo giudizio le tre proposte dovevano essere considerate separatamente «essendo possibili e probabili accordi parziali più che accordi totali». L'articolo informava polemicamente sulla risposta pervenuta dal governo sovietico e asetticamente su quelle venute dal Portogallo, l'Italia e la Germania. Soffermendosi con maggiore attenzione sulle risposte italiana e tedesca, peraltro riassunte sulla stessa prima pagina del giornale¹⁵⁶, scriveva che da esse si evincevano «gli ostacoli contro i quali urta una iniziativa che ha un alto fine umanitario»¹⁵⁷. Con parole di circostanza la nota italiana si chiedeva se fosse possibile, data la situazione, ricorrere a un ordinario plebiscito, aggiungendo di considerare «singolarmente difficile» una riconciliazione stando al predominio della posizione anarchica tra gli avversari del governo nazionale e alle violenze di cui si erano resi colpevoli. Alla vigilia di Natale un articolo sullo stesso giornale riferiva della nota fatta pervenire da Franco il 21 dicembre all'ambasciatore inglese a Hendaye, Henry Chilton¹⁵⁸. La risposta di Franco poneva interrogativi capziosi al fine di prendere tempo. Ma il giornale vaticano si asteneva da ogni valutazione al riguardo. Nel frattempo, il 16 dicembre, anche il governo della Repubblica aveva risposto in modo tendenzialmente favorevole alla proposta¹⁵⁹.

Per meglio contestualizzare l'atteggiamento della Santa Sede, è bene ampliare lo sguardo al cattolicesimo francese e, in particolare, parigino, che sul declinare del 1936 faceva registrare manifestazioni, posizioni e fermenti in controtendenza rispetto agli orientamenti prevalenti nel cattolicesimo internazionale. Erano soprattutto riviste come «Sept», «La Vie intellectuelle», «Esprit», «Politique» e quotidiani come «L'Aube» e «La Croix» a tenere aperto un problematico confronto di posizioni sulla natura del conflitto, sull'atteggiamento dei cattolici rispetto ad esso, sulle peculiarità del caso basco, sull'uso strumentale della religione¹⁶⁰. In particolare «La Croix» pubblicava a partire dal 23 dicembre un reportage di Víctor Montserrat (pseudonimo del sacerdote Josep M. Tarragó, fondatore dell'Unió de Treballadors Cristians de Catalunya), tendenzialmente obbiettivi ed equidistanti, che pro-

¹⁵⁶ *Il testo della risposta italiana alla proposta di mediazione nel conflitto spagnolo e Il commento germanico*, ivi, 16 dicembre 1936.

¹⁵⁷ G.G.[G.Gonella], *Acta Diurna. È ancora possibile una mediazione?*, ivi, 16 dicembre 1936.

¹⁵⁸ *La risposta di Franco alle proposte franco-inglesi di mediazione*, ivi, 24 dicembre 1936.

¹⁵⁹ *La réponse du gouvernement espagnol au Comité de non-intervention e Une opinion officieuse*, in «Journal des Nations», 18 dicembre 1936, p. 5. J. Avilés Farré, *Pasión y farsa*, cit., p. 72.

¹⁶⁰ L. Pala, *I cattolici francesi e la Guerra civile*, Argalia, Urbino 1975; D. Wingeate Pike, *Les français et la guerre d'Espagne (1936-1939)*, cit.; P. Christophe, 1936. *Les catholiques et le Front Populaire*, Desclée, Paris 1979; W. Crivellin, *Cattolici francesi e fascismo italiano. «La Vie intellectuelle»*, Franco Angeli, Milano 1984; J.M. Sánchez, *The Spanish Civil War as a Religious Tragedy*, University of Notre Dame Press, Notre Dame (Indiana) 1987, pp. 157-171; J. Tusell e G. García Quiépo de Llano, *El catolicismo mundial y la guerra de España*, cit., pp. 75 ss.; J.-C. Delbreil, *La Revue «La Vie intellectuelle». Marc Sangnier, le thomisme et le personnalisme*, Les Éditions du Cérif, Paris 2008.

prio per questo davano credibilmente a conoscere la posizione dei cattolici baschi schierati a difesa della Repubblica e le efferate violenze dei sedicenti difensori della fede¹⁶¹.

Meno difforme, ma non per questo del tutto omogeneo era il panorama offerto dal cattolicesimo britannico negli stessi mesi¹⁶², mentre un'inchiesta sugli orientamenti dell'opinione pubblica britannica del gennaio 1937, rivelava che solo un 14% delle risposte era favorevole a un riconoscimento di Franco come legittimo governante della Spagna¹⁶³. Anche dal Belgio venivano segnali di non completa conformità all'orientamento prevalente nel cattolicesimo internazionale, che trovavano modo di esprimersi su pubblicazioni cattoliche come «La Cité chrétienne» o «La Terre Wallonne»¹⁶⁴. Insomma: il quadro del cattolicesimo europeo era ancora frastagliato, solcato da divisioni, contraddistinto da spazi di discussione. Ciò mentre assai fragile era la posizione internazionale della Spagna ribelle, dal momento che il governo di Franco poteva contare solo sul riconoscimento del San Salvador, Guatemala, Portogallo, Albania, Italia e Germania.

9. Primi mesi del 1937: nascita dei Comitati spagnolo e francese, appelli contro i bombardamenti e nuova proposta di mediazione

Ai primi di gennaio «Esprit» pubblica un appello spagnolo ai cattolici di tutto il mondo che richiama l'attenzione sulle incursioni aeree (con aerei tedeschi) su Madrid. Lo firmano personalità che la rivista francese presenta come cattolici rimasti fedeli al governo repubblicano. Sono: Ossorio y Gallardo, Claudio Sánchez Albornoz, Leocadio Lobo, García Gallego, José Gallegos Rocafull, José M. Semprún, José Carner, José Bergamín ed Eugenio Imaz¹⁶⁵. Di lì a qualche giorno saranno pesantemente attaccati dalle pagine de «L'Avvenire d'Italia»¹⁶⁶. Il 5 gennaio, intanto, il nunzio a Parigi, mons. Valeri, si rivolge alla Segreteria di Stato per “conoscere con precisione qual è il pensiero della S. Sede circa il progetto di mediazione avanzato dalla Francia” che gli servirebbe “per potermi regolare con il sig. ministro degli Esteri il quale, forse, si aspettava che gli comunicassi qualche risposta dopo che mi chiamò perché volessi interessarmi presso codesta Segreteria in favore del progetto medesimo”. Aggiunge che in quegli ambienti si pensa che i nazionali non siano più

¹⁶¹ Sul personaggio e le sue corrispondenze su «La Croix», si rinvia alla sua corrispondenza con Sturzo, *infra*.

¹⁶² Nel novembre 1936 era stato pubblicato l'opuscolo *Catholics and the Civil War in Spain* (The Labour Publications Department, London 1936) con testimonianze di Enrique Moreno, di alcuni cattolici baschi, Juan García Morales, PNV, Múgica, Leocadio Lobo, Bergamín, e di altri. Più in generale, cfr. K.W. Watkins, *Britain divided. The effect of the Spanish Civil war on British political opinion*, Thomas Nelson and Sons Ltd, Edinburgh, 1963; J.M. Sánchez, *The Spanish Civil War as a Religious Tragedy*, cit., pp. 172-183; J. Flint, “Must God Go Fascist?»: *English Catholic Opinion and the Spanish Civil War*, in «Church History», 1987, n. 3, pp. 364-374; J. Tusell e G. García Quiépo de Llano, *El catolicismo mundial y la guerra de España*, cit., pp. 249 ss.

¹⁶³ J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., p. 58.

¹⁶⁴ *LS Francia*, pp. 151-228 e il monografico *La Belgique et la guerre civile d'Espagne* della «Revue belge d'histoire contemporaine-Belgisch Tijdschrift voor Nieuwste Geschiedenis», 1987, n. 3-4.

¹⁶⁵ *Un appel espagnol aux catholiques du monde entier*, in «Esprit», 1937, n. 52, 1 gennaio, pp. 624-625; *Un émouvant appel des catholiques espagnols*, in «L'Humanité», 16 gennaio 1937; *Un manifeste de catholiques espagnols*, in «Terre Nouvelle», febbraio 1937, p. 8.

¹⁶⁶ Cid, *I cattolici e la guerra di Spagna*, in «L'Avvenire d'Italia», 12 gennaio 1937.

in grado di guadagnare la partita. Il 13 gennaio Valeri trasmette la richiesta del ministro degli Esteri francese che la Santa Sede appoggi la proposta franco-britannica di mediazione nel conflitto spagnolo¹⁶⁷. A sostegno dell'iniziativa diplomatica franco-britannica, intanto, si è costituito, il 12 gennaio, il *Comité d'Action pour la Paix en Espagne*, presieduto dall'ex deputato e presidente del Consiglio nazionale per la pace, Lucien Le Foyer¹⁶⁸, che il 20 gennaio presenta il testo del manifesto *Pour l'Armistice et la Médiation en Espagne, Le plan de la Paix* con un primo elenco di adesioni fra le quali figurano, oltre allo stesso Le Foyer, quelle di Marc Sangnier, presidente del *Foyer de la paix*, e di Simone Weil¹⁶⁹. Vi si aggiungeranno quelle di uomini politici, donne impegnate in varie attività culturali e politiche, militanti pacifisti, scrittori, giornalisti, ex combattenti, leghe e associazioni di varia natura, docenti di scuole di ogni ordine e grado¹⁷⁰. Il 26 gennaio il Comitato ha tenuto una riunione nella quale si è costituito un nucleo direttivo, si è deciso di pubblicare un bollettino¹⁷¹ e si è indetta una manifestazione per il 10 febbraio. Nel corso della manifestazione, che si svolge alla data stabilita nei locali delle Sociétés Savantes, in Saint-Germain-des-Prés, viene ribadita l'idea di proporre sotto l'egida della Società delle Nazioni una mediazione sulla base di plebiscito che restituisca al popolo spagnolo la sovranità. Una successiva riunione si tiene il 16 febbraio. In essa si nomina una delegazione che il giorno dopo espone al presidente del Consiglio francese, Léon Blum, il sostegno del Comitato all'iniziativa per l'armistizio e la mediazione. Un'altra delegazione si reca i primi di febbraio a Barcellona e Valencia¹⁷².

La proposta diplomatica è stata intanto rilanciata da Blum al Senato francese il 21 gennaio 1937 nei termini di "une médiation permettant à l'ensemble du peuple espagnol d'exprimer librement sa volonté souveraine"¹⁷³, mentre più evasivo è stato due giorni prima Eden nel suo intervento alla Camera dei comuni¹⁷⁴.

È questo il contesto in cui cade la prima presa di posizione pubblica da parte di un gruppo di cattolici francesi con l'appello *Un cri d'alarme*, pubblicato su «L'Aube» del 5 febbraio 1937. Lo firmano, tra gli altri, Étienne Borne, Francisque Gay, Maritain, Mounier, Sangnier e Vignaux. Esprime protesta indignata contro i crimini ingiustificabili da qualunque parte essi siano perpetrati, ma non attribuisce alle due parti uguali responsa-

¹⁶⁷ ASV, Nunziatura di Parigi, b. 853, ff. 8rv e 9.

¹⁶⁸ Lucien Le Foyer (1872-1952), già avvocato alla corte d'Appello di Parigi, militante della sinistra radicale socialista e deputato tra il 1909-10, fu poi pacifista antimilitarista e massone, presidente del Conseil National de la Paix e vice presidente del Bureau International de la Paix.

¹⁶⁹ Cfr. «La Paix en Espagne», 1937, n. 1, febbraio. Come è risaputo la Weil aveva preso brevemente parte ai combattimenti sul fronte aragonese nell'agosto del 1936. Cfr. G. Campanini, *Simone Weil e la guerra di Spagna*, in «Note su socialismo e cristianesimo», [1984], n. 1, pp. 101-106; D. Canciani, *Débats et conflits autour d'une courte expérience ou les guerres d'Espagne de Simone Weil*, in J. Sagnes e S. Caucanas (eds.), *Les français et la guerre d'Espagne*, Université de Perpignan, Perpignan, 1990, pp. 287-311.

¹⁷⁰ «La Paix en Espagne», 1937, n. 2, pp. 5-6.

¹⁷¹ Che vedrà la luce, con il titolo «La Paix en Espagne. Bulletin mensuel du Comité d'Action pour la Paix en Espagne» nel febbraio del 1937. Contrariamente a quanto riportato in *LS Sturzo*, pp. 155-156 questo bollettino non ebbe nulla a che vedere con quello successivamente pubblicato dal Comitato spagnolo per la pace civile e religiosa in Spagna, per iniziativa di Mendizábal, intitolato «La Paix civile».

¹⁷² *L'activité du Comité*, in «La Paix en Espagne», 1937, n. 2, p. 2.

¹⁷³ «La Paix en Espagne», 1937, n. 1, p. 4.

¹⁷⁴ *Le discours de M. Eden sur la situation internationale*, in «Journal des Nations», 20 gennaio 1937, p. 6; *Le discours de M. Eden et la défense de démocraties*, ivi, 21 gennaio 1937, p. 7.

bilità. Vi si legge infatti: “ceux qui se firent les initiateurs d’une guerre, civile ou étrangère, ne portent-ils pas toujours, quelle que soient les culpabilités ultérieures, une terrible responsabilité dans les maux et les désordres qu’engendre le conflit?”. Invita poi gli uomini preposti alla formazione della pubblica opinione a compiere il proprio dovere: “Qu’ici on ne donne pas le masque d’une guerre sainte à une guerre d’extermination. Que là on ne la double pas d’excitations ou d’excuses à la haine anti-religieuse”. Nel testo si fa poi riferimento alla battaglia di Madrid in corso, affermando che gli aiuti in uomini e materiali dall’estero, lo sbarco massiccio di vere e proprie unità militari, il moltiplicarsi degli incidenti navali, conferiscono alla guerra di Spagna l’aspetto di un conflitto più vasto. L’appello – sono le conclusioni – non si rivolge solo alla Società delle Nazioni, ma anche ai governi e a ogni uomo di cuore, affinché, in nome di Cristo facciano il possibile per favorire ogni iniziativa di mediazione e mettere così fine a una delle più orribili calamità che la storia dell’Europa abbia conosciuto¹⁷⁵.

Nel febbraio 1937, di ritorno a Madrid dopo aver avuto, a Ginevra, vari contatti con diplomatici francesi e inglesi, mettendo sul piatto le colonie spagnole in cambio di un più deciso aiuto, Del Vayo si sente prospettare da Azaña l’idea di una mediazione internazionale a partire da un armistizio¹⁷⁶. Azaña spiega il proprio piano il 27 febbraio ad Azcárate dicendo che è meglio non usare la parola “mediazione”¹⁷⁷.

L’idea della mediazione, insomma, riprende quota. «La Vie intellectuelle» del 10 febbraio 1937 pubblica un articolo a firma di *Christianus*, dal titolo *La théologie de l’intervention*. Vi si legge: “Il faudrait donc intervenir, mai pour arrêter le massacre, pour rétablir le droit, tous les droit, les droits de tous”¹⁷⁸. La nota insisteva sulla necessità di creare una coscienza internazionale, sulla base di principi della morale internazionale, attribuendo una importante funzione, a questo proposito, ai cristiani. E proseguiva:

Qui lit la presse de gauche, chez nous, ne connaît de crimes que de côté des militaires. Qui lit celle de droite n’en connaît que chez les gouvernementaux. Qui lit les deux en vient à penser, hélas! que si les unes travaillent à détruire le christianisme, les autres le compromettent par la manière antichrétienne dont ils le défendent, au point qu’on ne voit guère d’espérance que dans le sang des martyrs¹⁷⁹.

Il 25 febbraio Delbos interviene alla Camera a favore della mediazione internazionale e del ritiro delle truppe volontarie. Il giorno dopo Largo Caballero critica la proposta di Delbos, mentre Del Vayo concorda sulla parte che riguarda il ritiro dei volontari¹⁸⁰.

Nel frattempo, il 18 febbraio, Sturzo ha scritto a un giovane esule cattolico catalano, Sugranyes de Franch, riassumendo le proprie posizioni. Nella lettera il sacerdote afferma

¹⁷⁵ *Un cri d’alarme. Des catholiques français en faveur de l’Espagne martyre*, in «L’Aube», 5 febbraio 1937; l’appello è ripreso da «Euzko-Deya», 7 febbraio 1937 e su «La Paix en Espagne», 1937, n. 2, p. 4. Ora in R. et J. Maritain, *Oeuvres complètes*, Éditions Universitaires Friburg Suisse, Éditions Saint-Paul, Paris 1984, VI, pp. 1178-1179.

¹⁷⁶ J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., pp. 84-85.

¹⁷⁷ *Ivi*, p. 87; P. de Azcárate, *Mi embajada en Londres*, cit., p. 64.

¹⁷⁸ *Christianus*, *La théologie de l’intervention*, in «La Vie intellectuelle», 1937, n. 3, p. 322.

¹⁷⁹ *Ivi*, p. 324.

¹⁸⁰ *La “non-intervention” en Espagne*, in «Journal des Nations», 26 febbraio 1937, p. 2. J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., p. 86.

di non credere che la vittoria di una parte potrà portare la pace per la profondità delle divisioni e degli odi. Vi critica la Chiesa di Spagna che, anziché fare opera di pace, ha quasi dichiarato una crociata o guerra santa, schierandosi dalla parte di latifondisti e industriali sulle cui spalle ricade la responsabilità dell'abbandono della classe operaia e del rigetto delle riforme sociali auspiccate dagli insegnamenti di Leone XIII. Scrive che il "fondo della guerra civile è sociale non religioso" e che "lo spagnuolo è a suo modo cattolico anche quando brucia le chiese, in una guisa di protesta come fa il carrettiere bestemmiatore prendendosi con Dio perché il suo cavallo ricalcitra". A suo avviso solo i cattolici e il clero rimasto fuori dal conflitto potranno, quando la guerra sarà cessata, fare opera di pacificazione. Per questo motivo si dice addolorato dalla posizione favorevole a Franco di molti giornali cattolici, che in questo modo lasciano credere "che tutta la chiesa cattolica compreso il papato sia nemica del popolo operaio spagnolo, nemica degli stessi baschi, che difendono la loro personalità e autonomia". E, dopo aver affermato di vedere con favore, per la Spagna, la costituzione di una federazione nazionale, sul modello elvetico, scrive che sta raccomandando ai propri amici i seguenti tre punti:

1) Non compromettere la Chiesa addossandole la responsabilità della guerra civile di Spagna col classificarla una crociata.

2) Disimpegnarsi dal parteggiare per l'uno o per l'altro dei due fronti.

3) Preparare un piano di riforme sociali e politiche, senza compromessi con gli uomini che hanno la responsabilità della guerra civile o che vi hanno apertamente e amichevolmente aderito come ha fatto Gil Robles la cui recente lettera al «The Universe» di Londra è stata un molto grave errore¹⁸¹.

È questo il retroterra in cui matura l'idea di un più coordinato e incisivo impegno per la pace in Spagna da parte di alcuni cattolici che non pensano al loro impegno come confessionale e che quando si presentano come cattolici lo fanno per cercare di contrastare il confessionalismo di chi sostiene la causa dei ribelli e mostrare che i cattolici non sono orientati tutti nello stesso modo. E che per tale motivo non rinunciano a segnalare la propria visione delle cose spagnole indicando quale obiettivo, oltre che la pace civile, quella religiosa, riconoscendo in questo modo che anche di un conflitto religioso si tratta. È questo un aspetto su cui la storiografia non ha prestato finora la dovuta attenzione. Tutti gli intellettuali che saranno coinvolti nell'iniziativa concordano, tra l'altro, sul punto di non considerare la dimensione religiosa come la causa principale che ha scatenato il conflitto. Allo stesso tempo, però, non ignorano che le violenze anticlericali e le responsabilità delle autorità repubblicane nell'impedirle e condannarle, hanno dato adito a quella interpretazione del conflitto spagnolo come crociata che tanti danni sta provocando alla Chiesa e di maggiori ne annuncia per il futuro. Di qui la forte spinta non solo per "disimpegnare" la Chiesa dalla solidarietà con gli insorti, ma anche per giungere a una pacificazione religiosa. Non la pace dei vincitori, per crociati che si ritengano, ma pace religiosa nel senso di un preciso impegno da parte del governo della Repubblica a rispettare la Chiesa, i cattolici e la libertà religiosa.

¹⁸¹ Cfr. Lettera di Sturzo a Sugranyes de Franch, 18 febbraio 1937, *infra*, anche per il riferimento all'articolo di Gil Robles.

Assieme alla gestazione dei Comitati, a farsi strada è dunque l'idea di una soluzione di mediazione. Fino all'identificazione di tale obiettivo come ragione d'essere dei Comitati. L'obiettivo, almeno in campo cattolico, trova in Sturzo il più precoce e convinto propugnatore, mentre allo stato della documentazione, appare lecito attribuire a Mendizábal l'idea dei Comitati e certamente l'impegno più tenace nella loro promozione e organizzazione.

Ai primi di marzo Sturzo si reca a Parigi e poi a Bruxelles, dove ha contatti con esponenti cattolici di varie tendenze politiche. A Parigi incontra Mendizábal, come si evince dalla lettera del 7 marzo di questi al sacerdote e come quest'ultimo scrive a Sugranyes de Franch il 13 dello stesso mese riferendo che il professore spagnolo "d'accordo con altri pochi spagnoli cerca di lanciare un appello per la pacificazione fra le parti, invocando l'intermediazione delle potenze"¹⁸². Rientrato a Londra, Sturzo incontra Steed¹⁸³ il pomeriggio del 14 marzo. Lo stesso giorno Steed scrive a Vansittart riferendogli la convinzione di Sturzo che "questo sia il momento per una energica iniziativa britannica e che le possibilità di pieno successo sarebbero maggiori se essa venisse attuata con la massima urgenza e fermezza"¹⁸⁴. Vansittart, che si trova all'estero, risponde solo il 6 aprile giudicando "una simile mossa [...] prematura e non propizia in questo momento"¹⁸⁵.

Intanto, il 19 marzo 1937, è stata pubblicata la *Divini Redemptoris*. Il paragrafo 20 dell'enciclica denuncia il flagello comunista che si è scatenato in Spagna e che oltre a colpire "qualsiasi traccia di religione cristiana" vede anche i laici di ogni condizione "trucidati a schiere per il fatto di essere buoni cristiani o almeno contrari all'ateismo comunista". Il documento pontificio assume la prospettiva religiosa come unica lettura possibile degli avvenimenti spagnoli, generalizzando la minaccia comunista. Ad essere interpretato come riferito al caso spagnolo è anche un passo dell'enciclica del 28 marzo, *Firmissimam constantiam* (in castigliano *No es muy conocida*), dedicata alla situazione messicana. Precisamente quello in cui si legge che qualora "i poteri costituiti insorgessero contro la giustizia e la verità, al punto da distruggere le fondamenta stesse dell'autorità, non si vedrebbe come dover condannare quei cittadini, che si unissero per difendere con mezzi leciti ed idonei se stessi e la Nazione"¹⁸⁶. Tra le due encicliche, il 14 marzo, la *Mit Brennender Sorge*, sulla drammatica situazione dei cattolici nel Reich tedesco, della quale però i fedeli spagnoli della "cattolicissima" zona nazionale sarebbero venuti a conoscenza molto tardi, circa un anno dopo, avendo il cardinale primate, Gomá, deciso di procrastinarne la diffusione per ragioni di opportunità politica. L'aiuto che la Germania nazista stava fornendo all'esercito di Franco, sconsigliava, infatti, ai suoi occhi la circolazione del documento, che rischiava di minare un'alleanza così preziosa al momento. D'altra parte era proprio questa alleanza che la Santa Sede, ormai consapevole della minaccia rappresenta-

¹⁸² Lettera di Sturzo a Sugranyes de Franch, 13 marzo 1937, *infra* e in L. Sturzo, *SI*, II, p. 451.

¹⁸³ Henry Wickham Steed (1871-1956), giornalista di fama internazionale, era stato corrispondente da Berlino nel 1896 e da Roma tra il 1897 e il 1902. Capo del servizio esteri del «The Times» nel 1914, ne assunse la direzione dal 1918 al 1922. Pubblicò dal 1923 al 1930 «The Review of Reviews». Negli anni della guerra civile presiedette il Comitato britannico per la pace civile e religiosa in Spagna e collaborò al «Sunday Times». La sua corrispondenza con Sturzo e il profilo del personaggio in *LS Londra*, pp. 35-134.

¹⁸⁴ *LS Londra*, pp. 167-168.

¹⁸⁵ *Ivi*, p. 168.

¹⁸⁶ *Acta Apostolicae Sedis*, XXVIII, 1936, p. 196.

ta dal totalitarismo nazista, guardava con allarme crescente¹⁸⁷. Questo, probabilmente, un altro motivo della non del tutto coincidente condotta vaticana con quella adottata dall'episcopato spagnolo, supinamente schierato con il campo franchista. Questa, probabilmente, anche la ragione, nonostante le forti pressioni esercitate dalle autorità franchiste, con Gomá a fare spesso da intermediario, del mancato riconoscimento ufficiale, fino a questo momento, del governo di Franco da parte della Santa Sede, della mancata condanna ufficiale della condotta dei cattolici baschi schierati con il governo della Repubblica e, forse, anche della mancanza di un'enciclica espressamente dedicata al caso spagnolo. La Chiesa, ed in particolare Pio XI, la cui maggiore consapevolezza nei riguardi del fascismo e del nazismo negli ultimi due anni di pontificato è ora meglio documentata¹⁸⁸, percepiva ormai con nitore di trovarsi tra due fuochi di pari intensità e pericolosità: da una parte quello rappresentato dal comunismo sovietico con le sue articolazioni e proiezioni internazionali, dall'altra quello costituito dal nazismo, anch'esso con le sue proiezioni e alleanze. Di qui la necessità, per la Chiesa, non di equidistanza, ma di tenersi lontana da entrambi i fuochi, per ribadire l'alterità del proprio progetto e il suo carattere autonomo. Altro è che, pur volendolo, almeno nel caso spagnolo, vi riuscisse.

Se la situazione in questo modo ricostruita si avvicina alla realtà di processi storici di così complessa decifrazione, occorre riconoscere che, almeno nella prospettiva in cui si collocava Sturzo e con lui i cattolici democratici fautori di una pace di mediazione, l'andamento della guerra con l'avanzata delle truppe franchiste non comprometteva inesorabilmente le possibilità di un intervento pacificatore dall'esterno. O detto in altro modo, l'esistenza di *chances* per una pace di mediazione non è da mettere in relazione (o almeno solo da mettere in relazione) con l'andamento della guerra, che volgeva al meglio per il campo ribelle, ma anche con le nuove consapevolezze che andavano maturando in campo cattolico, e negli stessi vertici della Chiesa, sulla minaccia rappresentata dal nazismo, la saldatura tra questo e il fascismo italiano (divenuta per la prima volta operativa proprio sui campi di battaglia spagnoli) e sulla pericolosa china che aveva imboccato l'Europa, che a lunghe falcate stava precipitando nel baratro della guerra. Certo, Sturzo e gli altri cattolici impegnati per la pace in Spagna non potevano conoscere quanto bollisse nella pentola della diplomazia, degli umori vaticani e nella mente del pontefice. Sturzo in particolare, poi, non agiva solo in ordine a considerazioni di realismo politico. Come ebbe a scrivere con altissime parole a Sugranyes de Franch, la sua azione non era motivata dalle possibilità di successo, ma da un imperativo morale che poteva persino prescindere dalla possibilità di ottenere risultati tangibili nell'immediato: "se il nostro peso personale negli eventi umani di grande proporzione (come la guerra di Spagna) può reputarsi minimo, il peso dei nostri atteggiamenti morali, sia immediatamente sia a distanza, può essere di gran valore, se tali atteggiamenti hanno un valore intrinseco per se stessi. Perché Dio non disperde mai i valori morali, mentre rende vani i valori materiali"¹⁸⁹. Con tutto ciò, sul piano

¹⁸⁷ A. Botti, *Santa Sede e influenza nazista in Spagna durante la guerra civile nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano. Un ruolo anti-totalitario della chiesa?*, in A. Guasco, R. Perin (eds.), *Pius XI: Keywords*, Lit Verlag, Zurigo-Berlino 2010, pp. 107-129; C. Robles Muñoz, "En favor de las víctimas de la guerra", in «Hispania sacra», 2009, n. 124, pp. 691-753.

¹⁸⁸ E. Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*, Einaudi, Torino 2007; H. Wolf, *Il papa e il diavolo*, Donzelli, Roma 2008.

¹⁸⁹ Lettera di Sturzo a Sugranyes de Franch, 13 marzo 1937, *infra*.

storiografico è importante riconoscere che, di fatto, quegli imperativi si calavano in una realtà internazionale che li rendeva anche politicamente concreti.

I primi di aprile trovano Sturzo impegnato nella ricerca di adesioni all'appello per la mediazione internazionale¹⁹⁰. Di un movimento scrive, invece, per la prima volta, Mendizábal nella lettera a Sturzo del 10 aprile 1937 nella quale, riferito di aver partecipato nell'Abbazia di Saint-André, nei pressi di Bruges, alla riunione convocata dal *Catholic Council for International Relations* per preparare il congresso previsto per il mese di agosto a Dublino, aggiunge di essere intento a organizzare "con la gran ayuda de Maritain, un movimiento por la paz civil en España". È il primo riferimento di Mendizábal all'iniziativa che poi si configurerà nella forma dei Comitati per la pace civile e religiosa in Spagna. Non si hanno elementi, però, come pure è stato scritto, per mettere in relazione la nascita dei Comitati con la riunione tenuta nei pressi di Bruges¹⁹¹. Mendizábal prosegue, infatti, scrivendo che esiste già un Comitato di spagnoli residenti in Francia e un altro composto da francesi e di altre nazionalità, chiedendo poi a Sturzo se possa associare il gruppo *People and Freedom* alle iniziative pacificatrici in corso¹⁹².

Il documento è importante perché dimostra che l'idea dei Comitati è ancora in gestazione nella prima metà di aprile 1937, che Maritain fornisce un grande aiuto, ma non ne è probabilmente l'ideatore, ruolo che è, sempre probabilmente, da attribuire a Mendizábal. Ciò è quanto si evince anche da una successiva lettera di Barbara Barclay Carter a «L'Aube»¹⁹³. Alcune cautele sulla paternità dell'iniziativa sono tuttavia d'obbligo. La prima riguarda l'incontro tra Sturzo e Mendizábal ai primi di marzo a Parigi, dove non è escluso che dell'iniziativa si fosse parlato e che fosse stato il sacerdote italiano a suggerire l'idea, anche se il modo in cui lo spagnolo ne scrive a Sturzo indurrebbe a escluderlo. La seconda cautela riguarda la volontà, più volte espressa dal sacerdote nella sua corrispondenza, che le iniziative sulla Spagna partano da spagnoli e ad essi siano attribuite dall'opinione pubblica, onde accrescerne il rilievo, non ultimo per contrastare l'immagine di un cattolicesimo compattamente schierato con Franco. Comunque sia, Sturzo risponde-

¹⁹⁰ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 2 aprile 1937, *infra*.

¹⁹¹ In riferimento alla lettera di Mendizábal a Sturzo del 10 aprile 1937, Anne Morelli ha scritto infatti: "Pendant une semaine, au début d'avril 1937, hôtel de l'abbaye St. André près de Bruges, Mendizábal avait préparé avec Maritain et le démocrates chrétiens belges (Henri Nicaise, le Père Müller, Antoine Allard, ...) le 'Mouvement pour la paix civile en Espagne'". A. Morelli, *Don Sturzo face...*, cit., p. 145. Mendizábal aveva scritto: "Estuve una semana en Bélgica primeramente en la Abadía St. Andrés (Lophen-ses-Bruges) con motivo di una reunión convocada por el Catholic Council for International Relations para preparar el Congreso de agosto en Dublín. Allí vi a Eppstein, y a otros amigos belgas (Henri Nicaise, Antoine Allard, P. Müller y P. Neuf), holandeses (P. Kors O.P., y P. Régont S.J.) y franceses (Tolédano). Estamos preparando aquí [cioè a Parigi, NdC], con la gran ayuda de Maritain, un movimiento por la paz civil en España". Lettera di Mendizábal a Sturzo del 10 aprile 1937, *infra*.

¹⁹² *Ibidem*.

¹⁹³ "Il y a neuf mois, le professeur Mendizábal communiquait au *People and Freedom Group*, dont il est member correspondent, son beau projet de former una serie de comités pour travailler pour la paix civile en Espagne"; B. B[arclay] C[arter], *Lettre d'Angleterre. Pour faire cesser les bombardements*, In «L'Aube», 21 febbraio 1938. Barbara Barclay Carter (1900-1967), statunitense di nascita e passaporto, di origine irlandese per parte di madre. Si trasferisce da giovane nel Galles, studia a Parigi, soggiorna a Ginevra e viaggia per l'Italia. Di idee democratico-cristiane per influenza di Marc Sangnier, fondò a Londra il gruppo "People and Freedom". Fu poi segretaria generale dell'International Christian Democratic Union con sede a Londra, indi impegnata nel Comitato di soccorso ai profughi politici italiani, costituito a Londra per iniziativa di Sturzo. Tradusse varie opere di Sturzo. Ulteriori informazioni in *LS Londra*, p. 35.

va allo spagnolo di essere fiducioso circa l'adesione del *People and Freedom Group* e lieto di aderire all'iniziativa per la mediazione¹⁹⁴. Verso la fine dell'aprile 1937, si costituiva a Parigi il *Comité pour la Paix Civile en Espagne* presieduto da Alfredo Mendizábal e con segretario Joan Baptista Roca i Caball (uno dei fondatori della *Unió Democràtica de Catalunya*)¹⁹⁵. L'atto di nascita era suggellato da un appello che si rivolgeva alla comunità internazionale affinché si adoperasse per una mediazione del conflitto e per la libera espressione degli spagnoli circa il loro destino attraverso "des procédés réguliers", senza però fare esplicita menzione al plebiscito¹⁹⁶.

Nel frattempo, Sturzo, a sostegno dell'iniziativa del gruppo di spagnoli, ha pubblicato su «L'Aube» del 27 aprile 1937 *Un premier armistice* nel quale commenta favorevolmente la breve tregua proclamata sul fronte di Madrid per dare sepoltura ai caduti dei due eserciti. Sottolineando la novità dell'episodio e ricordando le parole di Churchill alla camera dei Comuni¹⁹⁷, ne traeva l'auspicio che ai gesti e alle parole potessero seguire atti concreti volti a far cessare il sanguinoso conflitto. A suo avviso la mediazione internazionale avrebbe compiuto passi in avanti quando le due fazioni in lotta l'avessero sentita matura.

Di fronte ai massacri di sinistra dei preti e dei frati, dei falangisti e franchisti, – vi si legge – ci sono stati i massacri di destra degli operai pretesi comunisti, anarchici, democratici detti antinazionali. E non so se non facciano più orrore i massacri fatti dai difensori della fede e che inalberano le insegne religiose, che non quelli fatti da una plebe incitata e piena di odio, *che non sa quello che fa* e merita perciò la preghiera di Gesù per i suoi crocifissori.

Deprecata l'internazionalizzazione del conflitto, vi sosteneva poi che l'Europa doveva cessare di essere partigiana e, di fronte agli orrori perpetrati dalle due parti, lavorare per il formarsi di una psicologia di pace¹⁹⁸.

10. Bombardamento di Guernica

Il pomeriggio del giorno precedente l'uscita dell'articolo di Sturzo su «L'Aube», la cittadina basca di Guernica era stata pesantemente bombardata e praticamente distrutta dagli aerei tedeschi della Legione Condor. L'episodio, che cade a poche settimane dal bombardamento di un'altra località basca, Durango, avvenuto il 31 marzo, produce un'enorme impressione sul piano internazionale.

Un sacerdote basco, attivo da tempo sul piano del cattolicesimo sociale e assai prossimo agli ambienti del nazionalismo basco, Alberto Onaindía, è casualmente testimone ocu-

¹⁹⁴ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 13 aprile 1937, *infra*.

¹⁹⁵ Sul personaggio, cfr. Corrispondenza Roca-Sturzo, *infra*.

¹⁹⁶ *Un appel espagnol*, in «La Paix civile», n. 1, dicembre 1937, p. 2.

¹⁹⁷ Churchill era intervenuto alla Camera dei Comuni il 14 aprile 1937 auspicando una mediazione internazionale. *Mr. Churchill's retort*, in «The Times», 15 aprile 1937. N. Thompson, *The Anti-Appeasers. Conservative Opposition to Appeasement in the 1930s*, Oxford Press University, Oxford 1971, pp. 122-125; C. Ponting, *Churchill*, Sinclair-Stevenson, London 1994, pp. 390-391.

¹⁹⁸ L. Sturzo, *Un premier armistice*, in «L'Aube», 27 aprile 1937; «L'Avant-Garde», 29 aprile 1937; e *Un primo armistizio* «Popolo e libertà» 27 aprile 1937; *ML*, IV, pp. 36-39.

lare del bombardamento. Il giorno seguente si reca a Bilbao, dove informa il dirigente del PNV Ajuriaguerra e poco dopo il presidente del governo basco Aguirre. Il quale l'invita a recarsi a Parigi per fornire la sua testimonianza alla stampa internazionale. Allo stesso tempo, sempre la mattina del 27, Aguirre emette un comunicato di denuncia dell'accaduto (un altro lo emetterà il 29). I dirigenti del PNV colgono al balzo la tragica circostanza per sottoporre all'opinione pubblica mondiale il peculiare problema basco. Alle 21 della sera, radio Burgos nega il bombardamento e attribuisce la distruzione della cittadina ai "rossi". Questa versione è ripresa da «Le Journal» del 28 aprile. Sempre la notte del 27 è radio Salamanca a ribadirla, negando che nella Spagna nazionale vi sia aviazione straniera e attribuendo la responsabilità dell'incendio di Guernica ai repubblicani, per poi affermare che le condizioni metereologiche non hanno permesso agli aerei di levarsi in volo. La stessa notte, Quijo de Llano diffonde la medesima versione dai microfoni radio Sevilla. Il comunicato ufficiale del governo di Franco è del 28 e lo riporta l'«Abc» (Siviglia) del 29. Vi si legge che i responsabili della distruzione di Guernica sono "i rossi", che l'attribuzione all'aviazione nazionale è il frutto di una manovra dei dirigenti basco-sovietici e che, per quanto riguarda l'aviazione nazionale, essa non ha potuto levarsi in volo a causa della nebbia e della pioviggine¹⁹⁹. Le autorità franchiste, allarmate per gli effetti del bombardamento, reagiscono dunque attribuendo la responsabilità dell'accaduto all'esercito basco in ritirata. A tale versione si atterra l'episcopato spagnolo e con qualche sfumatura l'organo d'informazione della Santa Sede.

Nel frattempo i corrispondenti di guerra che si trovano a Bilbao si sono recati sul posto e hanno fatto il loro mestiere. Come ha ricostruito Southworth, sono quattro: tre britannici (del «Times», «Daily Express» e dell'agenzia Reuter) e un belga, corrispondente del parigino e filocomunista «Ce Soir». Le prime notizie escono nelle edizioni del pomeriggio di «The Star», del «New Chronicle» (Reuter), «The Evening News» e «Evening Standard». L'indomani l'articolo che G.L. Steer, giunto nella cittadina basca alle 2 della mattina del 27, ha inviato al «The Times» (dove l'articolo esce privo di firma)²⁰⁰ mentre, firmato esce sul «New York Times». In Francia, invece, la notizia giunge con certo ritardo, a parte quella che pubblica «Ce Soir» il 27 pomeriggio. Solo il 29 e il 30 aprile i giornali ne parlano. Non vi sono, infatti, corrispondenti francesi e quello dell'agenzia Havas era rientrato il 26 da Valencia a Madrid senza potersi rimettere in viaggio²⁰¹.

Onaindía viaggia alla volta di Parigi la notte del 28 aprile in treno, giungendovi l'indomani. Prima di partire rilascia a Biarritz un'intervista all'UP che rimbalza il 30 su vari giornali di Londra, New York, Chicago, Montreal e Buenos Aires. Lo stesso giorno Onaindía scrive a Gomá raccontando con minuzia di particolari l'accaduto. E aggiunge: "Radios militares niegan el hecho del bombardeo o lo atribuyen a los 'rojos'. Calumnia sobre crimen. [...]. Eso no es guerra. Eso es crimen diabólico". Chiede che il cardinale "interponga su mediación para que la guerra se lleve por los cauces legales, si esto se puede llamar legal. Con los asesinos no solemos tratar", avanzando il desiderio che il cardinale dia "el

¹⁹⁹ *Boletín de información del cuartel del Generalísimo Franco*, in «Abc» (Siviglia), 29 aprile 1937.

²⁰⁰ *The Tragedy of Guernica. Town destroyed in air attack*, in «The Times», 28 aprile 1937.

²⁰¹ H.R. Southworth, *La destrucción de Guernica. Periodismo, diplomacia, propaganda e historia*, Ruedo Ibérico, Paris 1977; W.L. Bernecker, *El bombardeo de Guernica: la polémica historiográfica*, in M. Engelbert, J. García de María (eds.), *La guerra civil española: Medio siglo después*, Vervuert Verlag, Frankfurt am Main 1990.

debido calificativo al hecho”²⁰². Sempre lo stesso giorno inoltra da Bayonne un telegramma al vescovo Múgica²⁰³, esule a Roma, chiedendo di elevare al Santo Padre la protesta del popolo basco cristiano e la richiesta di intervento per evitarne lo sterminio, menzionando esplicitamente l’aviazione tedesca quale responsabile dell’assassinio collettivo²⁰⁴. Giunto a Parigi, Onaindía rilascia varie interviste. Maggiore rilievo, tra queste, assume quella concessa a Jean Richard che appare su «L’Aube» del 30 aprile-1 maggio (che «Esprit» riproduce nel numero del giugno 1937²⁰⁵).

Intanto, il 29 aprile, Onaindía si è recato alla Nunziatura apostolica di Parigi, dove, in assenza del Nunzio, ha conferito con mons. Forni. Nel pomeriggio del 1° maggio è ricevuto dal nunzio, mons. Valeri, il quale ne riferisce al Segretario di Stato Pacelli il 3 maggio, allegando un *Pro memoria*. La lettera che l’accompagna si conclude con queste parole riferite al canonico: “Egli è basco nelle radici più profonde dell’anima, però nulla mi è finora pervenuto che possa gettare ombra sulla sua vita sacerdotale”. Di diverso tenore il *Pro memoria* dal quale si apprende della preoccupazione di Onaindía per l’evacuazione dei bambini e delle donne dalla Vizcaya per la quale chiede il sostegno dei cattolici e dell’episcopato. Il documento trasuda sfiducia nei riguardi della versione sul bombardamento fornita dal canonico, la cui testimonianza è messa in discussione dal Nunzio, che rileva contraddizioni della narrazione del canonico “con quella data dai primi giornali che ne parlarono”. Sulla scorta delle informazioni dei giornali mons. Valeri metteva in dubbio anche la data del bombardamento, trovando strano che, essendo avvenuto questo, secondo Onaindía, il 26 aprile tra le quattro e tre quarti e le otto di sera, i giornali del 27 mattina non avessero riportato “notizia alcuna e neppure un lieve accenno a tale distruzione”. E lo stesso silenzio rilevava sui giornali usciti la sera del 27, con data 28 aprile. Citando passi tratti da vari quotidiani usciti il 28 mattina, Valeri tendeva ad accreditare l’idea che il bombardamento fosse avvenuto la notte tra il 26 e il 27, o la mattina del 27, rilevando anche

²⁰² AG, 5, p. 283.

²⁰³ Sul personaggio e la sua vicenda, cfr. Corrispondenza Montserrat-Sturzo, *infra*.

²⁰⁴ ASV, AES, Spagna, IV periodo, b. 267, Pos. 889, f. 29. Per avere contezza delle informazioni tempestivamente ricevute dalla Santa Sede circa le modalità del bombardamento di Guernica e i suoi responsabili, si consideri che, stando alla documentazione conservata nella stessa busta in AES, Múgica inoltrò a Pacelli il telegramma di Onaindía il 29 aprile (f. 29); che lo stesso vescovo, avendo ricevuto informazioni anche con un telegramma del sacerdote basco “monárquico y prudentísimo” Gallariatu (f. 15), scriveva a Pacelli il 2 maggio “Lo que los nacionales están haciendo en orden a bombadeos en Vizcaya es cosa que subleva las conciencias cristianas y clama al cielo: *suum cuique*” (f. 28); che le dichiarazioni di Aguirre furono trasmesse con telegramma del 28 aprile (ff. 25-26) e, infine, lo stesso avvenne con la nota ufficiale emessa dal governo basco il 30 aprile (ff. 19-20). Un altro telegramma, a firma Maritain, Pezet de Pange, Boudot secretaire, era inviato il 30 aprile per supplicare il Santo Padre di ricordare i principi cristiani e proteggere i non combattenti (f. 9). Ad esso la Segreteria di Stato rispondeva il 3 maggio invitando il nunzio a Parigi, Valeri, di riferire che il papa “pur non avendo elementi sufficienti per dare un giudizio definitivo sui fatti, deplora come sempre, così anche ora, qualsiasi atto commesso contro l’umanità, la carità e la giustizia da qualunque parte essa proveniga” (f. 8). Di contro Gomá scriveva il 12 maggio a Carmelo Blay: “Diga a todo el mundo que las villas quemadas lo han sido por los rojos en forma indudable. He estado en aquel frente y he visto las pruebas. El sistema es correr cables embreados a lo largo de las casas de una calle y así ahorran entrar en todas: la mecha cuida de los demás. Es una infamia. Me temo sufra Bilbao la misma suerte” (AG, 5, pp. 503-504). Questo passo stralciato dalla precedente lettera, Blay trasmetteva agli Affari ecclesiastici il 17 maggio (ASV, AES, Spagna, IV periodo, b.267, Pos. 889, f. 12 ter).

²⁰⁵ Dove figura all’interno dell’ampio dossier sul bombardamento: *Guernica ou la technique du mensonge*, in «Esprit», 1937, 1 giugno, n. 57, pp. 388-407.

che in nessuno si faceva menzione agli Junkers tedeschi, che Onaindía aveva dichiarato di aver visto con i propri occhi²⁰⁶.

Il 2 maggio Onaindía scrive al Nunzio tornando sulla questione dell'evacuazione dei bambini e delle donne dalla Vizcaya e sulla necessità che l'episcopato spagnolo intervenga per evitare lo sterminio della popolazione civile nei Paesi baschi. Ribadisce poi la volontà, già espressa a voce al Nunzio, di potersi recare in Vaticano per riferire di persona della situazione dei cattolici baschi²⁰⁷. Onaindía accenna poi alle dichiarazioni del generale Queipo de Llano che lo aveva accusato di essere stato espulso dalla diocesi di Valladolid, dicendole prive di qualsiasi fondamento e motivate dalla testimonianza resa sul bombardamento di Guernica²⁰⁸.

Il 21 maggio Valeri redige un dettagliato rapporto per Pacelli nel quale riprende le affermazioni del *Pro memoria* ribadendo la "prudente riserva" con cui sarebbero da accettare le dichiarazioni di Onaindía a proposito del bombardamento²⁰⁹. Intanto Mendizábal ha scritto a Sturzo il 30 aprile 1937 trasmettendogli l'appello per il popolo basco, chiedendo l'adesione del sacerdote italiano e di altri cattolici inglesi, osservando che "el crimen de Guernica debe levantar al mundo contra los secuaces de 'la guerra total'"²¹⁰. Sul numero di «Esprit» che reca la data del 1° maggio, compare una nota di Mounier su Guernica. Vi si legge che "Hommes, femmes, enfants, prêtres: une masse catholique est traquée par des avions catholiques au service du catholicisme"²¹¹.

«L'Osservatore romano» dà notizia dell'ingresso delle truppe del generale Mola a Guernica, riprendendo l'agenzia Stefani, il 1° maggio. Informa che la città è apparsa quasi completamente rasa al suolo dalla furia devastatrice dei rossi che prima di abbandonarla la davano alle fiamme²¹². Avalla dunque la versione fornita dalle autorità franchiste. In una nota del giorno successivo dà notizia dell'invito rivolto da Franco ai corrispondenti stranieri di recarsi nella cittadina basca affinché vedano che gli edifici erano stati abbattuti non dagli aerei ma dall'"orda al servizio della Repubblica basca"²¹³. Solo il 5 maggio riporta la notizia del giornale olandese «Maasbode» che attribuisce la distruzione di Guernica non a Franco o ad Aguirre, ma ai "settori comunisti" che avrebbero il controllo della zona rossa²¹⁴. È questo il primo cenno al fatto che Guernica possa essere stata bombardata dai nazionali e come costume del giornale vaticano, la notizia viene lasciata trapelare attraverso

²⁰⁶ ASV, Archivio della Nunziatura Apostolica di Parigi, b. 206, rispettivamente ff. 12, 10 rv, 11.

²⁰⁷ M. Onaindía, *Hombre de paz en la guerra*, in *Obra Omnia de Alberto Onaindía*, La Gran Enciclopedia Vasca, Bilbao 1980, vol. V, pp. 253, 255. A questa edizione e non all'originale (Ekin, Buenos Aires, 1973) si riferiscono anche tutte le citazioni che seguono; F. De Meer, *El partido nacionalista vasco ante la guerra de España (1936-1937)*, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1992, p. 408-410.

²⁰⁸ ASV, Archivio della Nunziatura Apostolica di Parigi, b. 206, ff 8-9.

²⁰⁹ ASV, Archivio della Nunziatura Apostolica di Parigi, b. 206, ff. 15-20.

²¹⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 30 aprile 1937, *infra*.

²¹¹ E.M. [E. Mounier], *Guernica*, in «Esprit», 1937, n. 56, p. 327. La rivista pubblicava poi sul numero di giugno un ampio dossier sul bombardamento della città basca, cfr. *Guernica ou la technique du mensonge*, cit. Nelle ultime righe si annunciava l'adesione di Mounier alla commissione d'inchiesta presieduta da Lucien Febvre sul bombardamento della cittadina basca e al Comitato per la pace civile e religiosa in Spagna (p. 473).

²¹² *L'occupazione di Guernica*, in «L'Osservatore romano», 1 maggio 1937, p. 6 (la notizia è datata Guernica, 30 aprile).

²¹³ *Una visita a Guernica*, ivi, 2 maggio 1937, p. 1.

²¹⁴ *Dopo la distruzione di Guernica*, ivi, 5 maggio 1937, p. 1.

una indiretta smentita. Una conferma delle fonti informative scelte dal giornale vaticano, come Sturzo non mancherà di far notare – lo si vedrà più avanti – al suo direttore.

Sempre il 5 maggio Gomá risponde a Onaindía. Lamenta l'accaduto, ma evitando di entrare nel merito delle responsabilità del bombardamento, e osserva che “no se necesita ser profeta para predecir lo que ocurre. Lo que pudo parecer profecía se ocultó concienzudamente a este sencillito pueblo, que ha sido víctima de dirigentes sin talento y sin conciencia, a lo menos con una conciencia totalmente equivocada. Los pueblos pagan sus pactos con el mal y su protervia en mantenerlos”. Da cui il consiglio: “que se rinda Bilbao, que hoy no tiene más solución. [...] Cualquiera que sea el bando autor de la destrucción de Guernica, es un terrible aviso para la gran ciudad”, cioè Bilbao²¹⁵. Lo stesso giorno Gomá inoltra copia della lettera di Onaindía e della sua risposta al braccio destro di Franco, Serrano Súñer²¹⁶, rafforzando così le delazioni della propaganda franchista contro il canonico basco.

Balzato improvvisamente alla ribalta internazionale, Onaindía è un testimone scomodo. Per screditarlo il capitolo metropolitano di Valladolid (della cui cattedrale Onaindía è canonico) informa le autorità franchiste che il sacerdote è assente da 5 anni e che, per questo motivo, contro di lui si è iniziato un procedimento canonico. Le autorità franchiste lo riferiscono a Gomá²¹⁷ e mettono in giro la voce che la posizione ecclesiastica del sacerdote è irregolare, tant'è che la notizia ha grande risalto alla radio (Radio Sevilla) e sulla stampa franchista (di San Sebastián). La notizia verrà ripresa vari mesi dopo sul «Corriere della sera» da Guido Manacorda che, in riferimento alle proteste dei cattolici “umanitari” francesi per il bombardamento di Guernica, cita il canonico Onaindía, dicendolo condannato dal capitolo di Valladolid²¹⁸. E anche Sturzo chiederà informazioni allo stesso Onaindía. Ma torniamo a Gomá che ringrazia le autorità franchiste dell'informazione e definisce nella risposta “desdichada e incalificable” la condotta del sacerdote²¹⁹. Il 17 maggio Gomá scrive a Pacelli. Dalla lettera si apprende dello scontro tra Capitolo e il vescovo Remigio Gandásegui che proteggeva Onaindía (il quale era riuscito a farlo scarcerare dalla prigione di San Sebastián, dove gli anarchici lo avevano rinchiuso) e che è appena deceduto²²⁰.

Alcuni giorni dopo il bombardamento un gruppo di intellettuali cattolici non solo francesi, tra i quali spiccano i nomi di Mauriac, Du Bos, Maritain, Mounier e Sturzo, lancia l'appello *Pour le peuple basque*. Alcuni di essi hanno avuto modo di ascoltare personalmente Onaindía. Nell'appello si legge che qualunque opinione sui due schieramenti è fuori luogo, essendo certo che il popolo basco è cattolico, che il culto pubblico non è mai stato sospeso e che nulla giustifica il bombardamento di Guernica. L'appello si rivolge a tutti gli uomini di cuore “pour que cesse immédiatement le massacre de non-combattants”²²¹. Di

²¹⁵ AG, 5, p. 357.

²¹⁶ *Ivi*, pp. 358-359.

²¹⁷ AG, 5, pp. 378-380.

²¹⁸ G. Manacorda, *Spagna cattolica*, in «Corriere della sera», 26 ottobre 1937. Manacorda entrò qualche tempo dopo in corrispondenza con Gomá. Cfr. AG, 9, pp. 164, 259, 319, 371, 523-524; AG, 10, pp. 62-63, 77, 86-87, 88-89 (dove si apprende che fu proprio Manacorda a suggerire la pubblicazione delle pastorali di guerra di Gomá presso l'editrice Morcelliana), 98-99, 196-197; AG, 11, p. 173.

²¹⁹ AG, 5, p. 422.

²²⁰ AG, 5, pp. 433-435.

²²¹ Il manifesto appare su «La Dépêche» il 7 maggio 1937, su «L'Aube» e «La Croix» l'8 maggio, su «Le Petit Parisien» il 10 maggio, su «Sept» il 14 maggio, su «La Vie catholique» il 15 maggio 1937, su «Terre nou-

contro, su «La Croix» dell'8 maggio appare in prima pagina un articolo nel quale si legge che il giornale non esiterebbe a condannare le truppe del generale Mola o gli aviatori tedeschi, qualora le loro responsabilità fossero chiaramente accertate. Ma che le violenze anti-religiose perpetrate a Barcellona non possono in nessun modo giustificare quei cattolici che si erano schierati con i nemici della religione²²².

«L'Osservatore romano» del 9 maggio 1937 riprende in sesta (e ultima) pagina dall'agenzia Havas la notizia di questo appello in una breve nota dal titolo *Per i 'non combattenti'*, attribuendo l'iniziativa a Mauriac. Maritain scrive al giornale romano per ringraziare. Il 19 maggio, in prima pagina, «L'Osservatore romano» pubblica dei passi della lettera del filosofo francese, al termine dei quali, in chiaro riferimento a un articolo uscito nel frattempo sull'«Action Française», che aveva voluto vedere nell'articolo del 9 come una “lezione” a Mauriac e a Maritain²²³, si può leggere: “Ciò che dimostra quanto infondate fossero le asserzioni di taluno che avea parlato di lezioni da parte nostra a chi viceversa riconosce che noi abbiam posto nella vera luce il suo pensiero”²²⁴. Nel frattempo, l'11 maggio, 21 sacerdoti baschi, su esortazione di Aguirre, hanno scritto al papa denunciando il bombardamento di Guernica e i suoi autori. Il documento viene portato a Roma da due di essi (Pedro Menchaca e Agustín Ysusi), che sono ricevuti da Pacelli il 30 maggio con il patto di non riferirsi al documento e di non divulgare la notizia dell'incontro²²⁵.

Il 9 maggio 1937 Sturzo scrive a Mendizábal: “I giornali cattolici di qui sono tutti presi dal *furore* di dimostrare che non vi è stato bombardamento su Guernica!”. A quest'ultimo accenna pubblicamente per la prima volta in un articolo su «L'Aube» del 12 maggio. In esso accosta la repressione in corso contro i baschi a quella operata da Lloyd George contro i Sinn-Feiners del dopoguerra. Ricorda che al popolo basco è sempre stata negata l'autonomia in nome di una centralizzazione politica e amministrativa che ripugna alla storia, al carattere e ai bisogni della penisola iberica. A suo avviso la Spagna, che avrebbe dovuto essere una Svizzera in grande, cioè una federazione di stati, scontrerebbe oggi il sogno monarchico unitario. E i baschi, autonomisti a modo loro, ma non separatisti, se si sono legati alle sorti del governo di Madrid lo hanno fatto perché videro negati i propri diritti dalla monarchia, dalla dittatura, dai liberali, dai cattolici di Gil Robles, dalle destre, dai militari, dai fascisti e ora da Franco²²⁶. Sul bombardamento torna una seconda volta con l'articolo *La signification de Guernica*, qualche settimana dopo. “Guernica – vi si legge – è un nome che resterà nella storia come un simbolo, così come è rimasto il nome di

velle» nel numero del giugno 1937, p. 5. È riprodotto in J. et R. Maritain, *Oeuvres complètes*, vol. VI, 1935-1938, cit., pp. 1130-1131.

²²² J. Caret, *Les souffrances de l'Espagne*, in «La Croix», 8 maggio 1937.

²²³ *L'Osservatore romano* *donne une leçon a M.M.F. Mauriac et Maritain*, in «L'Action française», 10 mai 1937, p. 2.

²²⁴ *Per i non combattenti*, in «L'Osservatore romano», 19 maggio 1936, p. 1. Cfr. H.R. Southworth, *La destrucción de Guernica*, cit., pp. 213-215.

²²⁵ A. Onaindía, *Hombre de paz.*, cit., p. 262; F. De Meer, *El Partido Nacionalista Vasco ante la guerra de España*, cit., p. 438. Il testo della lettera è riprodotto in M. de Irujo, *Un vasco en el Ministerio de Justicia. Memorias*, vol. III, Ekin, Buenos Aires 1976-1979, pp. 368-369.

²²⁶ L. Sturzo, *La cause de peuple basque*, in «L'Aube», 12 maggio 1937; «L'Avant-Garde», 14 maggio 1937; «Popolo e libertà», 15 maggio 1937; ora in *ML*, III, pp. 43-46.

Lusitania ... è fatale che si riparli di Guernica ancora per un pezzo". Più avanti fa riferimento ai bombardamenti e all'impiego di gas asfissianti in Abissinia. Scrive che sui giornali tedeschi e francesi di destra si è scritto che il bombardamento di città aperte risponde a esigenze strategiche. Se è così, prosegue, Guernica rappresenta un fatto storico²²⁷.

Le prese di posizione di Sturzo sul bombardamento di Guernica, irritano Jaume Ruiz Manent che il 4 giugno 1937 gli scrive dicendosi stupito che il sacerdote abbia creduto alla versione repubblicana dei fatti e sostenendo che la cittadina è stata messa a fuoco dagli stessi baschi. Con tutto ciò, il 10 giugno 1937, Sturzo ribadisce la propria posizione in un articolo sull'«*Avant-Garde*», dove osserva che, come l'affondamento del *Lusitania* ad opera di un sommergibile tedesco nel 1915 aveva segnato un nuovo metodo di guerra sui mari, così ora il bombardamento di Guernica era destinato a diventare il simbolo dei bombardamenti aerei. Sturzo criticava poi quei giornali cattolici che, per non essere accusati di essere solidali con gli aviatori che avevano massacrato un'intera popolazione, avevano sposato la versione dei nazionalisti di Spagna e dei tedeschi, che avevano gettato tutta la responsabilità sui baschi stessi. Concludeva accostando a Guernica il caso di Almería, dove i franchisti avevano compiuto una brutale rappresaglia contro la popolazione inerme, per affermare che tollerare oggi significava reintrodurre nella vita dei popoli il metodo del massacro come diritto di guerra²²⁸.

Per spiegare i silenzi e più in generale la condotta vaticana di fronte a un episodio così eclatante non basta riferirsi all'aperto sostegno che la Santa Sede stava fornendo, di fatto, ai sollevati quanto meno dalla fine di agosto 1936. La Santa Sede avrebbe potuto condannare il bombardamento senza modificare il proprio atteggiamento di fondo. Un segnale in tal senso avrebbe contribuito a incanalare la guerra nell'alveo di quelle regole belliche che la Chiesa affermava di voler far rispettare. Se così non avvenne fu perché la Santa Sede era impegnata in una insistente pressione sui nazionalisti baschi per farli desistere dalla collaborazione con il governo repubblicano, invitando le autorità del PNV a una resa, per la quale si stava impegnando a ottenere dai franchisti le migliori condizioni possibili. Ora, il bombardamento correva il rischio di radicalizzare la resistenza basca e far sfumare la prospettiva della resa. Non solo. Tale resistenza avrebbe indubbiamente trovato ulteriore alimento in una condanna dei bombardamenti da parte delle massime autorità della Chiesa. Non potendo parlare, a questo punto, tanto valeva utilizzare l'accaduto come monito per quanto sarebbe potuto accadere anche a Bilbao, qualora i nazionalisti baschi avessero continuato a resistere. In questa prospettiva i bombardamenti di Durango e Guernica, per quanto dolorosi, potevano servire ad avvicinare il momento della resa. Emblematiche al riguardo non solo le risposte di Gomá e del nunzio Valeri a Onaindía, ma anche le iniziative di Pacelli che proponeva a Gomá di negoziare con Franco condizioni di

²²⁷ L. Sturzo, *La signification de Guernica*, in «L'Avant-Garde», 26 maggio 1937, e su «L'Aube» il 2 giugno 1937, ripreso da «Euzko Deya», 6 giugno 1937, p. 1; ora in *ML*, IV, pp. 50-53. Nell'articolo, Sturzo, citava tra i testimoni oculari il canonico Onaindía, precisando, tra parentesi, "le fait qu'il se trouve en conflict avec son chapitre de Valladolid pour une question de droit canon n'affaiblit pas la valeur de son témoignage". Sturzo aveva appreso la notizia sul londinese «The Universe». Onaindía scriveva a Sturzo smentendo l'affermazione (cfr. Carteggio Onaindía-Sturzo, *infra*).

²²⁸ L. Sturzo, *Lusitania... Guernica... Almería*, in «L'Avant-Garde», 10 giugno 1937; «Euzko Deya», 20 giugno 1937; ora in *ML*, IV, pp. 63-67.

resa accettabili, ottenute le quali il Santo Padre si sarebbe impegnato a esercitare pressioni su Aguirre per convincerlo a cessare la resistenza²²⁹. Iniziativa che s'intrecciò con quella parallelamente intrapresa dalle autorità fasciste²³⁰, parimenti finalizzata alla resa dei baschi, a riprova di una convergenza che non può essere taciuta.

Si è indugiato per vari motivi sull'episodio di Guernica. Sapientemente utilizzato dal governo basco sul piano propagandistico, esso pose al centro dell'attenzione internazionale il peculiare caso basco. Peculiare soprattutto perché, mettendo in luce che i cattolici non stavano tutti dalla stessa parte, infrangeva lo schema interpretativo della guerra come crociata. Non potendo cambiare il quale, pena la perdita della principale motivazione ideologica che alimentava il campo franchista e il sostegno ad esso della Chiesa spagnola, gli sforzi di quest'ultima e della Santa Sede, facendo leva sull'"innaturale" alleanza tra PNV e comunisti, si concentrarono sul far recedere i nazionalisti baschi dal combattere, cercando di propiziare loro una resa onorevole. Soluzione, per altro verso, caldeggiata da franchisti e loro alleati, che avrebbero potuto in questo modo distogliere le truppe dal fronte basco per riversarle altrove. Altre tre buone ragioni per aver indugiato sul bombardamento di Guernica investono direttamente Sturzo. La prima risiede nel fatto che, come si è visto, era proprio in seguito all'episodio che il sacerdote italiano prendeva pubblicamente posizione sulle rivendicazioni autonomistiche del nazionalismo basco, dicendole legittime, e stigmatizzando centralismo e unitarismo delle destre spagnole. Non solo. L'occasione gli consentiva di esternare anche la propria visione del paese iberico, che concepiva e avrebbe visto come una federazione di Stati, sul modello della Svizzera. Sturzo coglieva poi, ed è questa la seconda ragione, con grande lucidità il salto che il bombardamento di una città aperta rappresentava non solo per il conflitto spagnolo, ma per la guerra in generale, costituendo il precedente di quella "guerra totale" che non avrebbe trovato più barriere al suo dispiegarsi. Il bombardamento di Guernica accentuava, infine, l'impegno dei cattolici democratici europei a sostegno della pacificazione e, in particolare, di Sturzo a mandare avanti, come scriveva a Mendizábal sempre il 9 maggio, l'iniziativa che più gli premeva. Vale a dire la costituzione del Comitato britannico, per il quale faceva i nomi di Mrs. Crawford²³¹ e di

²²⁹ Si tratta di una pagina alquanto nota, anche perché il governo repubblicano venne a conoscenza della trattativa in corso tra il Vaticano e i vertici del PNV. La migliore ricostruzione è quella che fornisce F. De Meer, *El Partido Nacionalista Vasco ante la guerra de España (1936-1937)*, cit., pp. 415-448, alla quale è da aggiungere il contributo di A. Marquina, *Mediación, garantías y seguridades internacionales: El caso del PNV en la rendición de Bilbao (1937)*, in «Espacio, Tiempo y Forma», Serie V, Historia Contemporánea, t. V, 1992, pp. 129-164. Non è forse superfluo ricordare che gli sforzi della diplomazia vaticana, culminati nel telegramma di Pacelli ad Aguirre dell'8 maggio 1937, con le condizioni che Franco s'era impegnato a garantire ai nazionalisti baschi in caso di resa, erano volti, per l'appunto, non alla pacificazione della regione attraverso una soluzione di compromesso (cioè senza vincitori né vinti), ma alla resa dei combattenti baschi. E che, in questo modo, la Santa Sede, dietro la motivazione di mettere fine al connubio, ritenuto insano, tra cattolici e sinistre, si assumeva la responsabilità di influire, di fatto, sul piano delle operazioni militari. La resa dell'esercito basco, come poi avvenne, liberò le truppe franchiste dal fronte basco rendendole disponibili per altre zone d'operazione.

²³⁰ *Ivi*, pp. 449-454.

²³¹ Virginia Mary Crawford (1863-1948), dopo la conversione al cattolicesimo (1888), fu discepola del cardinale Manning, di cui proseguì l'opera di diffusione della dottrina sociale cattolica. In rapporti con i principali esponenti del cattolicesimo sociale europeo di fine secolo, fu poi segretaria fino al 1916 della Catholic Social Guild fondata dal gesuita Charles Plater nel 1909. Esponente di primo piano del femminismo cattolico inglese, prese parte alle iniziative di Marc Sangnier e militò nel partito laburista. Presidente del gruppo Peo-

W. Steed, dal quale si recava per ottenere la sua adesione e consigli. Nella stessa lettera avanzava l'idea che occorresse agire nella medesima direzione in Olanda, Belgio, Svizzera e negli Stati Uniti. Sturzo era, quindi, non solo l'ispiratore del Comitato britannico, ma, come si avrà modo di vedere, anche colui che prospettava come necessaria la costituzione di analoghi comitati in altri paesi.

11. *Le iniziative e le speranze della primavera del 1937*

Il 10 maggio 1937 mons. Giuseppe Pizzardo, Segretario della Congregazione per gli Affari straordinari, a Londra in rappresentanza della Santa Sede per l'incoronazione di Giorgio VI in seguito all'abdicazione del fratello Edoardo VIII, incontra Anthony Eden, a cui consegna una lettera di Pacelli e una di saluto del pontefice al nuovo sovrano²³². Interpellato su quale potrebbe essere l'atteggiamento del governo italiano, l'ecclesiastico risponde che potrebbe essere favorevole, anche se non esclude un differente atteggiamento tra Mussolini e Ciano²³³. A questi colloqui si riferirà alcuni giorni dopo un breve trafiletto su «Le Figaro», attribuendo alla Santa Sede un ruolo attivo nel tentativo di pacificazione del paese iberico²³⁴.

L'11 maggio Julián Besteiro, a Londra come rappresentante della Repubblica spagnola per lo stesso motivo (la cerimonia d'incoronazione ha luogo il 12), conferisce con Eden. Prima di partire alla volta della capitale britannica, il 7, ha ricevuto da Azaña, con cui ha parlato a Manises, l'incarico di suggerire un intervento internazionale per la sospensione delle ostilità e il contestuale ritiro dei soldati stranieri. Besteiro ne ha parlato prima con l'ambasciatore Azcárate che gli ha fatto notare la scivolosità dell'iniziativa dal momento che, avanzata mentre era in corso l'offensiva franchista nei Paesi baschi, essa poteva essere interpretata come una proposta di resa²³⁵.

Eden prende atto delle caute disponibilità di Pizzardo e Besteiro, che ritiene l'incongruo a procedere. La normalizzazione della situazione barcellona dopo gli scontri con gli anarchici e i militanti del POUM dei primi del mese, gli lasciano pensare che la Spagna repubblicana sia entrata in una nuova fase, contraddistinta dal riflusso della spinta rivoluzionaria. Per questo motivo lo stesso giorno (11 maggio) comunica al governo francese

ple & Freedom dal 1936 fino a poco prima della morte, collaborò a varie riviste cattoliche e no, pubblicando vari libri.

²³² ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 268, f. 105. E un altro appunto consegna a Chamberlain il 13 maggio, ivi, c. 106. Giuseppe Pizzardo (1877-1970), nominato cardinale il 13 dicembre 1937, venne sostituito da mons. Tardini già suo vice agli Affari Ecclesiastici Straordinari.

²³³ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., p. 578.

²³⁴ M.-R. Anglès, *Le conflit Espagnol. Le Saint-Siège souhaite ardemment le ratablissement de la paix*, in «Le Figaro», 26 maggio 1937. «On assure même – vi si legge – que Mgr. Pizzardo, délégué du Pape au couronnement, a participé à Londres aux conversations au cours desquelles le projet a été élaboré, tant en ce qui concerne le rappel des volontaires que pour la partie relative à des suspensions locales d'armes».

²³⁵ A. Marquina Barrio, *ibidem*; P. de Azcárate, *Mi embajada en Londres*, cit., pp. 64 ss; P. Preston, *Comrades! Portraits from the Spanish Civil War*, Fontana Press, London 2000, pp. 177-178. Di questa iniziativa lo stesso Azaña riferisce a Luis Ficher il 5 luglio 1937, cfr. M. Azaña, *Obras completas*, VI, *Julio de 1936-Agosto de 1940*, a cura di Santos Juliá, CEPC-Taurus, Madrid 2008, p. 124 e anche nel diario de *La Pobleña*, ivi, pp. 303, 367, 380.

l'intenzione di promuovere un'azione internazionale per indurre le due parti spagnole a trattare. Il 15 informa gli ambasciatori italiano e tedesco dell'intenzione britannica di lavorare per la cessazione delle ostilità in Spagna. Il 17 presenta una nota ufficiale con la sua proposta alle principali potenze interessate (Francia, Italia, Germania, Portogallo e URSS) e l'invito ad associarsi all'iniziativa. Ad eccezione di quella della Francia, le risposte sono tutte negative o vaghe e interlocutorie²³⁶. Nel corso del viaggio di ritorno verso Roma, il 22 maggio Pizzardo s'incontra a Lourdes con il cardinale Gomá²³⁷. Secondo Marquina, Pizzardo "hizo suyo" (fece suo) il documento *Le probleme d'une médiation en Espagne* che non è chiaro da chi avesse ricevuto²³⁸. Si tratta con certezza del testo, in francese, conservato tra le carte dell'Archivio Gomá che, secondo i curatori dei carteggi, Pizzardo consegnerebbe lo stesso giorno al primate per conoscerne l'opinione. Se ne trova copia, anche in versione italiana manoscritta, in AES²³⁹. Il documento inizia sostenendo la necessità che, per motivi psicologici, non sia una delle due parti in lotta ad avanzare la proposta di mediazione e che questa vada preparata con la massima discrezione. Sostiene poi che solo l'accordo unanime delle quattro potenze può dotare la proposta della forza necessaria al suo successo. Indi si chiede se l'accordo tra le potenze sia possibile, se ne manchi la volontà o se dipenda dalla difficoltà di trovare una formula soddisfacente per tutte. Nell'ipotesi che sia quest'ultimo il caso, prospetta i sei punti di possibile convergenza. Movendo dall'accordo del non intervento, secondo il quale il ristabilimento della pace in Spagna aveva lo scopo di preservare la pace in Europa, il primo punto impegna le potenze a rivedere tale accordo qualora la persistenza della guerra di Spagna ne rivelasse l'inefficacia. Il documento passa poi a precisare le modalità attraverso le quali verificare l'efficacia del non intervento. Prima tra tutte – ed è il secondo punto del documento – la richiesta alla Giunta Militare, in nome della necessità di salvaguardare la civiltà europea, della disponibilità all'arresto delle ostilità per un certo tempo, onde dare modo alle potenze del Comitato di Londra di studiare la possibilità per la Spagna, attraverso la libera espressione della sua volontà, di addivenire a una soluzione pacifica del conflitto. In caso di risposta affermativa (qualora la Germania e l'Italia la consentissero) le potenze si rivolgerebbero al governo della Repubblica chiedendo l'astensione dalle ostilità e la possibilità che una Delegazione delle potenze si rechi sul posto per studiare le concrete possibilità di pace. Il quarto punto è quello in cui si dice "estremamente improbabile" che i due governi possano resistere alla pressione dell'opinione pubblica spagnola, assumendosi la completa responsabilità del prosieguo della guerra. Nel quinto si prefigurava uno scenario nel quale, avendo ottenuto il consenso dei due governi spagnoli, la delegazione delle potenze oltre a realizzare lo studio previsto, avrebbe approfittato della sua presenza nel paese iberico, della sua autorità morale e della favorevole accoglienza dell'opinione pubblica spagnola, per proporre una soluzione in grado di salvare la Repubblica al di là degli estremismi della guerra civile. Nell'ultimo si legge che il mancato accoglimento di uno qualunque dei punti precedenti

²³⁶ E. Moradiellos, *La perfidia de Albión*, cit., pp. 170-174.

²³⁷ È Pizzardo a convocare Gomá, come rivela il secondo nella lettera a Gregorio Madrego del 24 maggio 1937, *AG*, 5, pp. 487-488.

²³⁸ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., p. 578.

²³⁹ ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 268, ff. 97-98, per la versione dattiloscritta francese e f. 96 per quella manoscritta in italiano.

avrebbe lasciato le mani libere alle potenze di rivedere l'accordo vigente e di sostituire il punto disatteso con un altro più favorevole al ristabilimento della pace²⁴⁰.

Dell'andamento del colloquio si ha contezza dalla corrispondenza successiva tra i due ecclesiastici. Il 25 maggio Gomá scrive a Pizzardo comunicandogli il frutto delle riflessioni scaturite dall'incontro nella città mariana francese di tre giorni prima. La lettera consente di conoscere gli snodi della conversazione. Gomá tratta, infatti, di seguito dei sacerdoti che vivono nascosti nella zona "rossa"; delle iniziative per la propaganda all'estero che il governo di Salamanca va preparando; dell'orientamento di Franco rispetto alla Chiesa, al nazismo e al fascismo; dell'esercito italiano che opera in Spagna; dei tentativi di armistizio tra le due parti in conflitto e degli eccessi nelle rappresaglie da parte dei nazionali. Senza tacere le esplicite manifestazioni di appoggio al campo sollevato che la missiva trasuda in ogni frase, è sul penultimo paragrafo che occorre fermare l'attenzione. In esso Gomá afferma che al momento del colloquio, pur ignorando le iniziative di alcuni politici stranieri al riguardo e i sentimenti del popolo spagnolo nel caso la proposta fosse stata seriamente posta, non aveva esitato ad affermare che ogni iniziativa di mediazione era condannata al fallimento. Di più. Precisa che se all'estero si fosse conosciuta la realtà del conflitto spagnolo e la psicologia del suo popolo, a nessuno sarebbe venuto in mente di porre la questione. Perché – spiegava – al punto in cui erano arrivate le cose, un armistizio sarebbe stato d'aiuto alla parte che vedeva perduta la propria causa. Aggiunge che il popolo voleva la pace, ma non era stanco della guerra, che giudicava necessaria per giungere a una vera e durevole pace. E che un armistizio avrebbe solo differito nel tempo la questione di vita o di morte che era ora in gioco. Richiamava a sostegno della propria posizione il diniego unanime della stampa spagnola alla proposta. Riprendendo una notizia da «L'Echo de Paris», che aveva incluso la Santa Sede tra le potenze interessate all'armistizio, definiva sconveniente la collaborazione della Santa Sede, facendo balenare che tale condotta sommandosi al mancato riconoscimento del governo di Franco, andasse a irritare alcuni settori della Spagna nazionale. Concludeva segnalando che i bombardamenti dell'aviazione repubblicana erano da mettere in relazione con la volontà del governo di Valencia di spezzare la volontà della popolazione, rendendola favorevole a un armistizio²⁴¹.

Rientrato a Roma il 24 maggio, Pizzardo riceve la visita di Carmelo Blay²⁴², amico, collaboratore e corrispondente del cardinale Gomá. La conversazione cade sull'incontro di Lourdes e Pizzardo si riferisce a Gomá come a una persona "molto lontana dalla realtà", come Blay riferisce al cardinale in una lettera del 1° giugno 1937²⁴³. Il 25 maggio Pizzardo vede Magaz²⁴⁴

²⁴⁰ AG, 5, pp. 473-475.

²⁴¹ AG, 5, pp. 496-501. Sul mancato intervento del papa in quel frangente avrebbe influito il consiglio dell'ambasciatore francese di aspettare un momento più opportuno; A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., pp. 578-579.

²⁴² Carmelo Blay Palomare, sacerdote valenziano, Rettore del Collegio Spagnolo di Roma, svolse negli ambienti ecclesiastici romani e della Curia un importante ruolo di cerniera con le autorità franchiste. Si vedano a questo riguardo i volumi dell'AG, *passim*. Franco gli manifestò la propria gratitudine conferendogli l'onorificenza della *Gran Cruz de Isabel la Católica* a pochi mesi dal termine della guerra civile, nel luglio 1939.

²⁴³ AG, 6, pp. 15-17, la cit. a p. 16.

²⁴⁴ Antonio Magaz y Pers (1864-1953), marchese di Magaz, ammiraglio e diplomatico, all'epoca rappresentante ufficioso del governo di Burgos presso la Santa Sede, dove era già stato come ambasciatore accreditato dal 1926 al 1930 durante la dittatura di Primo de Rivera, dopo aver fatto parte del Direttorio militare. H. Ragner, *La pólvora y el incienso*, cit., pp. 127-141.

e gli dice che in Europa c'è un'opinione ostile nei riguardi del regime franchista²⁴⁵. L'incontro di Lourdes e gli episodi successivi appena ricordati lasciano trasparire una scollatura tra Gomá e Pizzardo. Anzi, com'è stato osservato, il momento più delicato delle relazioni tra la Santa Sede e il primate spagnolo, che, a quanto risulta, ebbe a ventilare persino le proprie dimissioni²⁴⁶. Allo stesso tempo essi lasciano intravedere una cauta disponibilità della Santa Sede a non lasciar cadere la proposta anglo-francese²⁴⁷. Proposta che, non lo si dimentichi, corrispondeva ai desideri di Azaña e che qualche breccia stava aprendo all'interno del governo della Repubblica, ma che non scalfì minimamente la granitica convinzione di Gomá, secondo cui la guerra doveva continuare fino alla definitiva vittoria degli insorti.

Mentre l'iniziativa britannica veniva discretamente sottoposta all'attenzione della Santa Sede tramite Pizzardo, altri segnali favorevoli coglieva Mendizábal, che il 22 maggio chiedeva a Sturzo notizie su come procedesse la costituzione del Comitato britannico e riferiva delle importanti adesioni che stava ricevendo quello francese, presieduto da Maritain. Secondo lo spagnolo – è la conclusione della lettera – la Germania si stava disinteressando abbastanza della guerra in virtù della politica inglese e l'Italia era in attesa che Bilbao decidesse se arrendersi o resistere. Nel caso il nuovo governo di Valencia fosse riuscito ad avere il completo sopravvento sugli elementi dell'estrema sinistra sindacale, la situazione sarebbe cambiata. Tanto più che tra i fedeli di Franco – sempre secondo Mendizábal – si registravano dissensi ogni giorno più accentuati.

Difficile stabilire su quali elementi oggettivi si fondasse una valutazione così improntata all'ottimismo, sulla quale influirono probabilmente i piccoli risultati ottenuti sul piano organizzativo.

In risposta all'appello lanciato dal gruppo di spagnoli residenti in Francia, nel maggio del 1937 sorge il *Comité Français pur la Paix Civile et Religieuse en Espagne* che pubblica un *Appel français*. Lo firmano, fra gli altri, il vescovo ausiliario di Parigi, mons. Beaupin, Georges Duhamel, De Fresquet, Daniel Halévy, Louis Le Fur, Jacques Madaule, Gabriel Marcel, Jacques Maritain, Louis Massignon, François Mauriac, Emmanuel Mounier, Paul Vignaux e, come segretario Claude Bourdet. Aperto non solo ai cattolici, l'appello del Comitato francese afferma di voler contribuire alla pacificazione, che in caso di vittoria di una delle due parti si batterà per evitare rappresaglie sulla popolazione civile e che prenderà in considerazione tutte le proposte di mediazione, agendo sul piano degli aiuti umanitari, dell'informazione e sui governi degli Stati europei²⁴⁸.

Il 25 maggio 1937 è Sturzo a rilanciare l'idea di una mediazione con una lettera a «The Times», che appare poi come articolo su «L'Avant-Garde». Sturzo vi avanza l'idea di un

²⁴⁵ AMASC R-602-Exp 3.

²⁴⁶ M.L. Rodríguez Aisa, *El cardenal Gomá y la guerra de España. Aspectos de la gestión pública del Prímado, 1936-1939*, CSIC, Madrid 1981, p. 165, che riporta quanto riferitole personalmente dal biografo del cardinale Gomá, mons. Granados.

²⁴⁷ Cfr. M.R. Anglès, *Le conflit Espagnol. Le Saint-Siège souhaite ardemment le rétablissement de la paix*, cit.

²⁴⁸ L'appello reca in calce la data del maggio 1937 e appare su «L'Aube» del 9 giugno 1937; poi con il titolo *Déclaration du Comité pour la paix civile et religieuse en Espagne*, in «Esprit», 1937, n. 58, 1 luglio, pp. 651-652; *Un appel français*, in «La Paix civile», 1937, n. 1, p. 2. Poi in J. et R. Maritain, *Oeuvres complètes*, vol. VI, cit., pp. 1179-1181. Un testo più analitico, redatto dal solo Maritain d'intesa con altri membri del Comitato, *ivi*, pp. 1123-1129.

compromesso le cui condizioni dovrebbero essere studiate e preparate da spiriti competenti e sperimentati, al corrente delle aspirazioni e dei bisogni delle diverse provincie spagnole²⁴⁹. È l'idea del Comitato di esperti che poi sarà ripresa dai Comitati per la pace civile e religiosa. L'iniziativa coincide e accompagna la proposta diplomatica britannica e prelude (almeno nelle intenzioni di Sturzo) alla costituzione del Comitato britannico. Della proposta di mediazione Sturzo scrive due giorni dopo a Ossorio dicendo di comprendere la posizione negativa espressa dal governo repubblicano al riguardo, ma sondando ugualmente l'interlocutore per verificare gli spazi esistenti per procedere comunque. La risposta di Ossorio del 28 maggio è che potrebbero negoziare due contendenti con pari grado di sovranità, ma che essendo i nazionali privi di qualsiasi legittimità, stabilire un contatto con loro equivarrebbe a mettere in liquidazione il concetto di autorità²⁵⁰. Con le smagliature che si sono registrate (Azaña, in particolare) è questa anche la posizione del governo repubblicano, di gran parte dell'opinione pubblica di sinistra sul piano internazionale e anche degli ambienti dell'esilio antifascista italiano di sinistra²⁵¹.

Il 29 maggio «L'Aube» pubblica un articolo di Sturzo sull'umanizzazione della guerra. Prendendo spunto da due episodi di efferata violenza nelle retrovie dei due campi, il sacerdote esortava l'Europa a mostrare il suo orrore per tali atrocità e a sconsigliarle tutte, quelle di destra e quelle di sinistra, senza compiacenze né silenzi per la parte preferita²⁵².

Letti gli appelli spagnolo e francese, Sturzo scrive a Mendizábal il 10 giugno 1937 informandolo sull'andamento del costituendo Comitato inglese e delle due riunioni tenute al riguardo. La prima da Murray, "che dopo aver accettato di farne parte ed avere promesso di parlare a Lord Cecil" aveva assicurato l'appoggio del Comitato della *League of Nations Union*. La seconda da Steed "che desiderava si aspettasse il ritorno a Londra di lord Howard of Penrith, per affidargli la presidenza". In tal senso Sturzo scriveva, sempre il 10 giugno, a lord Penrith invitandolo a far parte del costituendo Comitato britannico, allegando la lettera di Mendizábal e l'appello del Comitato francese pubblicati su «L'Aube» rispettivamente dell'1 e 9 giugno. E, informatolo delle adesioni di varie personalità britanniche, lo invitava anche per conto di Steed e Murray, oltre che a nome proprio, ad accettarne la presidenza, proponendo un incontro preliminare a tre²⁵³. Particolarmente macchinosa si rivela, quindi, la costituzione del Comitato britannico, mentre l'iniziativa sembra andare avanti altrove, come il 18 giugno Sugranyes de Franch comunica a Sturzo a proposito della costituzione di un Comitato svizzero, ventilando anzi la possibilità che se ne costituisca uno per ogni area linguistica della Confederazione²⁵⁴.

²⁴⁹ L. Sturzo, *Truce in Spain-A Give and Take Settlement*, in «The Times», 25 maggio 1937; poi in «L'Avant-Garde», 30-31 maggio 1937; ora in *ML*, IV, pp. 57-60 con il titolo *L'opinione pubblica e la guerra di Spagna*. La minuta manoscritta della lettera, datata 22 maggio 1937, in ALS, f. 506, c. 16; quella dattiloscritta con correzioni, *ivi*, c. 17.

²⁵⁰ Lettere di Sturzo a Ossorio e risposta di quest'ultimo, rispettivamente 27 e 28 maggio 1937, *infra*.

²⁵¹ Cfr. *Contro la mediazione*, in «Nuovo Avanti», 28 maggio 1937; *Mediazione impossibile*, «Giustizia e libertà», 28 maggio 1937.

²⁵² L. Sturzo, "Humaniser" la guerre, in «L'Aube», 29 maggio 1937; «Popolo e libertà», 2 giugno 1937; «L'Avant-Garde», 5 giugno 1937; ora in *ML*, IV, pp. 55-57.

²⁵³ La minuta manoscritta della lettera in ALS, f. 506, c. 49.

²⁵⁴ ALS, f. 530, c. 18, *infra*. Lo stesso impegno ribadisce nella lettera successiva del 30 giugno 1937, *infra*.

Nel frattempo Sturzo ha scritto a Margotti il 15 giugno:

Quel che succede in Spagna è inaudito.

Quale giovamento ne avrà la Chiesa dalla guerra civile? Perché appoggiarla? Diritto di legittima difesa? di chi? contro chi? Perché lasciar parlare di guerra santa le più alte autorità ecclesiastiche della Spagna?

Quella dell'O[osservatore romano] sembra un modo *parziale* di riportare le notizie, o impostare la questione.

E mai parlare di pace?

Le poche linee sull'appello Maritain sembravano tirate coi denti; se ne vedeva il disagio.

Perché attaccare i cattolici che sono dall'altra parte? Domani forse, potranno rendere essi dei gran servigi alla Chiesa. [...]

Che l'anticomunismo converga a fare più male del comunismo? È da rifletterci²⁵⁵.

12. *La Lettera collettiva dell'episcopato spagnolo e la propaganda franchista*

Nel mese di agosto i vescovi spagnoli rendono nota la Lettera pastorale collettiva. Si tratta del documento più tradotto e universalmente noto dell'episcopato del paese iberico. Sulle sue reali motivazioni, la sua gestazione, stesura e impatto esiste abbondantissima letteratura, alla quale si sono aggiunti repertori documentari e fonti archivistiche in grado di lasciare pochi dubbi in sede storiografica. È pertanto possibile stabilire gli snodi e i bruschi scarti che la vicenda conosce. Vediamoli.

Il 1° gennaio 1937 Gomá, facendosene interprete, aveva manifestato a Pacelli il gradimento con cui il governo di Salamanca avrebbe visto “una desautorización de la conducta de los vascos por parte de la autoridad eclesiástica”²⁵⁶. La risposta del Segretario di Stato, negativa in merito alla richiesta di una esplicita riprovazione dei nazionalisti baschi schierati con la Repubblica, proponeva di suggerire a Franco di fare alcune concessioni ai baschi, ventilando la possibilità che, in caso di disponibilità da parte di quest'ultimo, fosse la stessa Santa Sede a precisarne la natura²⁵⁷. Gomá rispondeva il 24 gennaio che si sarebbe fatto discretamente portavoce della proposta presso le autorità franchiste in occasione dell'imminente viaggio a Salamanca²⁵⁸. Pacelli scriveva poi a Gomá il 30 gennaio (facendo riferimento a una lettera di Gomá del 15 gennaio che non è stata pubblicata e probabilmente neppure rinvenuta, ma senza che i curatori ne facciano menzione) invitandolo a sondare il generale Franco sull'opportunità di una Lettera Pontificia al clero basco e sulla portata delle concessioni ai baschi, “dipendendo, per ovvii motivi, dall'entità di tali concessioni l'invio o meno di una Lettera Pontificia”²⁵⁹. Pacelli tornava a dirigersi a Gomá il 10 febbraio. Scriveva in quella occasione che il Santo Padre non riteneva possibile intervenire nella forma desiderata dal governo di Salamanca, ma che rimet-

²⁵⁵ L. Sturzo, *SI*, II, pp. 456-457.

²⁵⁶ *AG*, 2, pp. 17-20, p. 19 per la cit.

²⁵⁷ *AG*, 2, pp. 103-104.

²⁵⁸ *AG*, 2, pp. 361-363, 362.

²⁵⁹ *AG*, 2, pp. 479-480, 479.

teva al tatto e alla prudenza del primate spagnolo la possibilità di “ottenere una lettera collettiva di codesto Ecc.mo episcopato” che, con i riguardi e le accortezze del caso, insegnasse la verità sulla cooperazione dei cattolici con i comunisti. “Qualora si potesse avere tale lettera – proseguiva Pacelli – non sarebbe forse impossibile l’invio da parte della Santa Sede di una lettera di approvazione a codesto Ecc.mo Episcopato”²⁶⁰. Era a questo punto che, il 22 febbraio, Gomá dirigeva una circolare ai vescovi spagnoli nella quale, al primo punto, accennando a sollecitazioni provenienti da imprecisati “venerables Hermanos” circa la convenienza di pubblicare un documento collettivo dell’episcopato sull’attuale momento, ad essi si rivolgeva affinché ne stabilissero i contenuti, precisando di averne informato la Santa Sede, la quale avrebbe potuto, una volta approvata l’idea, fissare le norme a cui il documento avrebbe dovuto attenersi²⁶¹.

È appena il caso di segnalare che dalla corrispondenza conservata nell’archivio del porporato non risultano le sollecitazioni a cui fa menzione la circolare (che, peraltro, avrebbero potuto essere state avanzate a voce), mentre nel volume dell’Archivio Gomá relativo al mese di febbraio, incomprensibilmente, non compare la lettera inviata alla Santa Sede da Gomá il 23 febbraio. In essa, che conosciamo in quanto pubblicata in precedenza²⁶², Gomá esprimeva parere negativo alla pubblicazione della lettera suggerita da Pacelli, proponendone un’altra sulle presenti circostanze. Nella risposta del 10 marzo, Pacelli prendeva atto del parere negativo di Gomá circa la pubblicazione da parte dell’episcopato spagnolo di una lettera collettiva “sulla cooperazione dei cattolici baschi con i comunisti”, e per quanto concerneva quella proposta in sua vece si rimetteva alle decisioni del porporato spagnolo²⁶³. Il quale, occorre aggiungere, stando alla documentazione pubblicata, solo il 3 marzo aveva inviato a Roma copia della circolare ai vescovi spagnoli del 22 febbraio²⁶⁴. Nelle settimane che seguono le risposte che giungono dai vescovi non sono tutte favorevoli o incoraggianti, mentre la mancanza di riferimenti nella corrispondenza di Gomá lascia pensare all’abbandono dell’idea da parte sua. Almeno fino all’incontro che ha con Franco il 10 maggio a Burgos, dov’è convocato dal Generalissimo. Del lungo colloquio Gomá scrive a Pacelli il 12 maggio. Riferisce dell’irritazione manifestategli da Franco per le posizioni della stampa cattolica, in particolare francese, britannica e belga, sulla guerra civile; posizioni, del tutto diverse da quelle dei vescovi e del popolo spagnolo, e che attribuisce alla tradizionale malevolenza nei riguardi della Spagna, alla paura per la dittatura, al neutralismo dei popolari, all’influenza del giudaismo, della massoneria e alla corruzione dei direttori e redattori di giornali che sarebbero stati comprati allo scopo. Gomá condivide il giudizio di Franco ed esplicita le allusioni di quest’ultimo citando espressamente «La Croix», «Sept», «La Vie intellectuelle», «La Vie chrétienne», senza risparmiare «L’Osservatore romano» per la freddezza e le riserve manifestate nei primi mesi del conflitto. Di qui la richiesta, da parte di Franco, visto e considerato che tutto l’episcopato spagnolo sta senza riserva dalla parte del Generale e del movimento, di pubblicare “un es-

²⁶⁰ AG, 3, p. 162.

²⁶¹ AG, 3, pp. 293-294.

²⁶² M.L. Rodríguez Aisa, *El cardenal Gomá y la guerra de España*, cit., pp. 415-417.

²⁶³ AG, 4, p. 166.

²⁶⁴ AG, 4, p. 54.

critico que, dirigido al Episcopado de todo el mundo, con ruego de que procure su reproducción en la prensa católica, pueda llegar a poner la verdad en su punto, haciendo al mismo tiempo obra patriótica y de depuración histórica, que podría redunar un gran bien para la causa católica en el mundo”²⁶⁵.

Come annunciato nella lettera a Pacelli, il 15 maggio Gomá scriveva ai metropolitani chiedendo un parere sulla richiesta di Franco, anticipando il proprio, ovviamente favorevole. Non solo. Anticipava pure che a suo giudizio la Santa Sede non avrebbe avuto nulla da obiettare, dal momento che, sempre a suo dire, aveva autorizzato il documento collettivo al quale si era riferito nella sua circolare del 22 febbraio precedente²⁶⁶. Due giorni dopo rassicurava Franco che “Está en marcha el asunto que fu objeto de nuestra conversación en Burgos”²⁶⁷. Il 7 giugno Gomá inviava una nuova circolare ai vescovi allegando la progettata Lettera collettiva in bozze, chiedendo eventuali modifiche e, in caso contrario, l’approvazione da parte loro²⁶⁸. Il giorno successivo Gomá scriveva a Gregorio Madregó che “el documento colectivo queda redactado”²⁶⁹ e al cardinale Pacelli. A quest’ultimo ricordava la sollecitazione avuta da Franco circa la diffusione all’estero di un documento collettivo dell’episcopato spagnolo e il consenso ottenuto all’iniziativa da parte di metropolitani, fatta eccezione per il cardinale Vidal i Barraquer²⁷⁰. Presentava poi uno schema del documento, aggiungendo nelle conclusioni che lo scritto obbediva non tanto all’indicazione del capo dello Stato, quanto alla volontà dei vescovi e di un grande numero di cattolici²⁷¹. Difficile stabilire se il documento fosse effettivamente già redatto, come Gomá aveva scritto a Madregó, o se ai vescovi fosse stata inviato solo lo schema, poi fatto pervenire a Pacelli. Comunque sia è da segnalare il fatto che Gomá sentì la necessità di smarcarsi dall’incarico ricevuto da Franco. Ora è del tutto evidente, contrariamente a quanto era stato affermato in un primo tempo²⁷² e com’è stato segnalato successivamente dalla storiografia più attenta, che la lettera collettiva pensata sul finire di febbraio non era

²⁶⁵ AG, 5, p. 400.

²⁶⁶ *Ivi*, pp. 420-422.

²⁶⁷ AG 5, p. 438.

²⁶⁸ AG 6, pp. 73-74. La lettera era riprodotta in traduzione francese sulla prima pagina di «Euzko Deya» del 29 agosto 1937.

²⁶⁹ AG 5, p. 80.

²⁷⁰ Francesc Vidal i Barraquer (1868-1943), nato a Cambrils in Catalogna, aveva esercitato per qualche tempo come avvocato, prima di essere ordinato sacerdote nel 1899, vescovo dal 1914, arcivescovo di Tarragona dal 1919, cardinale dal 1921. Durante la dittatura di Primo de Rivera aveva difeso l’uso del catalano nella predicazione. Impegnato a trovare un *modus vivendi* con la Repubblica e, assieme al nunzio Tedeschini, principale interlocutore delle autorità repubblicane, allo scoppio della guerra civile era riuscito a sfuggire alle violenze anticlericali, mettendosi in salvo con l’aiuto della Generalitat catalana. Visse da allora esule ed invisibile ai franchisti, dapprima presso la certosa di Farneta (Lucca), poi a Friburgo, dove si spense. Sensibili e rilevate in sede storiografica le differenze tra la sua posizione e quella di Gomá, alla cui base stava più che una diversa concezione della Chiesa, la critica al nazionalismo e centralismo spagnolista del primate. Per il periodo repubblicano la fonte più preziosa è costituita dalla documentazione del suo archivio pubblicata in *Arxiu Vidal i Barraquer. Església i Estat durant la Segona República espanyola, 1931-1936*, a cura di M. Batllori e V.M. Arbeloa, Publicacions de l’Abadia de Montserrat, Montserrat, 4 voll., 7 tomi, 1971-1991. In sede storiografica oltre alle ricerche di H. Ragner, più volte citate, cfr. R. Muntanyola, *Vidal i Barraquer, el cardenal de la paz*, Estela, Barcelona 1971; V.M. Arbeloa, *La semana trágica de la Iglesia en España (octubre de 1931)*, Galba, Barcelona 1976; Id., *La Iglesia que buscó la concordia (1931-1936)*, Encuentro, Madrid 2008.

²⁷¹ AG, 6, pp. 81-82.

²⁷² M.L. Rodríguez Aisa, *El cardenal Gomá y la guerra de España*, cit. pp. 233-234, 242-243.

quella suggerita dalla Santa Sede e che quella a cui Gomá mise effettivamente mano nel maggio-giugno successivo era diversa da quella ipotizzata in febbraio. La prima venne prospettata dalla Santa Sede in riferimento alla collaborazione tra cattolici e comunisti nei paesi baschi. La seconda rimase al mero stato intenzionale e nulla lascia pensare che dovesse essere rivolta ai vescovi di altri paesi. La terza, effettivamente redatta e poi resa pubblica, fu dunque quella suggerita da Franco e rivolta al cattolicesimo internazionale. Quello che andò in porto fu dunque un progetto completamente diverso da quello suggerito inizialmente dalla Santa Sede e da quello ventilato nel mese di febbraio, rispondente alle esigenze di Franco e da lui inequivocabilmente ispirato²⁷³. Il 25 giugno Gomá riferiva a Pacelli del parere favorevole ottenuto dai vescovi, fatta eccezione per Vidal i Barraquer²⁷⁴.

La Lettera collettiva reca la data del 1° luglio 1937 e fu inviata in bozze a Pacelli come allegato alla missiva del 5 luglio²⁷⁵. Il suo testo integrale, fu fatto pervenire alla stampa nazionale il 5 agosto e pubblicato sul Bollettino ufficiale dell'episcopato di Pamplona il 15 agosto²⁷⁶.

Dimenticando gli interventi dell'episcopato a favore delle forze monarchiche in occasione delle elezioni amministrative della primavera del 1931 e le successive omelie e pastorali di segno monarchico del primate Pedro Segura, il documento affermava che, fin dal 1931, l'episcopato spagnolo si era posto dalla parte dei poteri costituiti e cioè della Repubblica, con spirito di collaborazione. Dopo aver definito la guerra "male gravissimo" e "uno dei più tremendi flagelli dell'umanità", affermava che essa era a volte "un rimedio eroico, unico, per porre le cose nell'ordine della giustizia e ricondurle nel regno della pace". Per questa ragione – proseguiva – la Chiesa pur essendo figlia del Principe della Pace, benediva gli emblemi di guerra, aveva fondato gli ordini militari e organizzato le crociate contro i nemici della fede. Respinta l'accusa rivolta alla Chiesa di aver voluto la guerra e di essere belligerante, il documento si premurava anche di assicurare quanti paventano la subordinazione della libertà della Chiesa spagnola a un regime "invadente e tirannico", cioè di tipo fascista.

La Lettera collettiva faceva risalire agli ultimi cinque anni le cause del conflitto attribuendole ai legislatori del 1931 e all'esecutivo (tacendo che dal novembre 1933 al governo erano state le destre). Denunciava lo sgretolamento delle istituzioni e della democrazia, i risultati falsati delle elezioni del '36 e la preparazione comunista dello spirito popolare in vista di una rivoluzione "prevista quasi a data fissa".

Invitava a confrontare i fatti così decritti con la dottrina di S. Tommaso "sul diritto di resistenza difensiva per mezzo della forza". A giudizio dei vescovi, allo scoppio della guerra il bene comune era compromesso, le autorità erano consapevoli del pericolo e per quanto attiene le probabilità di successo (terza condizione richiesta dall'Angelico) il giudizio

²⁷³ H. Ragner, *Salvador Rial, vicari del cardenal de la pau*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1993, pp. 43-51; Id., *La pólvora y el incienso*, cit., pp. 151-165. Più sfumata, al riguardo, la posizione di Álvarez Bolado che, pur menzionando l'intervento di Franco, giudica "relativamente autonomo" il documento. A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra, para ganar la paz*, cit., p. 156.

²⁷⁴ AG 6, pp. 213-214.

²⁷⁵ AG 6, pp. 323-324.

²⁷⁶ Cfr. «Boletín Oficial Eclesiástico del Obispado de Pamplona», 15 agosto 1937, pp. 299-320.

veniva lasciato alla storia, senza che i fatti smentissero a quel momento, le probabilità di vittoria degli insorti.

Rispondendo a una delle osservazioni comparse sulla stampa internazionale circa il fatto che i sacerdoti non sarebbero stati assassinati e la pace pubblica alterata se non si fosse prodotta la ribellione militare, i vescovi rispondevano che risultava “provato con documenti, come il minuzioso progetto della rivoluzione marxista, che era in gestazione e sarebbe scoppiata dappertutto, se per gran parte non lo avesse impedito il movimento civico-militare, era diretto allo sterminio del clero cattolico e degli uomini di destra più qualificati, alla sovietizzazione dell’industria e all’instaurazione del comunismo”. Ma inconsistente era la prova addotta al riguardo: le presunte dichiarazioni radiofoniche di un non meglio imprecisato dirigente anarchico della fine di gennaio secondo cui i militari avevano preceduto i rivoluzionari impedendo loro di scatenare la rivoluzione.

La guerra era presentata come “specie di plebiscito armato” tra bolscevismo e civiltà cristiana, tra Rivoluzione e Ordine. Per questi motivi la Chiesa non aveva potuto rimanere indifferente, senza per questo farsi solidale con le linee di condotta, le tendenze o le intenzioni che, nel presente o nell’avvenire, potessero snaturalizzare la nobile fisionomia del movimento nazionale nella sua origine, nelle sue manifestazioni e nei suoi fini. Per gli stessi motivi l’opzione a favore della vittoria del “movimento nazionale” era considerata l’unica possibilità per il ristabilimento della giustizia e della pace. Soffermandosi sulle caratteristiche della rivoluzione comunista (che nel testo viene spesso confusa con quella anarchica, ignorando il violento conflitto che aveva contrapposto i comunisti agli anarchici nei primi giorni del maggio 1937 a Barcellona) il documento insisteva sulla premeditazione delle violenze anticlericali. Ma, in verità, anche in questo caso le prove addotte al riguardo si rivelavano di assai scarsa consistenza, come quella che faceva derivare dall’alto numero delle vittime ecclesiastiche²⁷⁷, il carattere programmatico delle violenze.

Il documento era reticente: riferendo dei bombardamenti di città indifese senza obiettivi militari, taceva quelli su Durango e Guernica; affermando che il culto pubblico era abolito ad eccezione “di una piccola parte del Nord”, si guardava bene dal citare espressamente i Paesi baschi; descriveva inoltre un conflitto reso internazionale solo per la presenza di russi e stranieri arruolati dall’Internazionale comunista, senza dire di italiani e tedeschi.

Passando a presentare le caratteristiche del movimento “nazionale”, trovava anzitutto adeguata tale definizione. A giudizio dei vescovi, infatti, esso incarnava la volontà e le aspirazioni di una nazione che non si riconosceva nella situazione statale, che si era allontanata dalla “natura storica” della Spagna. Si trattava di un movimento patriottico che essendosi “soprannaturalizzato per amore di Gesù Cristo era esploso in una vera carità, come testimoniava il sangue versato da migliaia di spagnoli al grido di “Viva la Spagna” e “viva Cristo re”. A conferma, il documento segnalava la differente situazione della Spagna nazionale, dove regnava l’ordine e l’autorità, con quella della Spagna marxista in preda al disordine, alla fame e alla miseria. Il documento passava poi a rispondere ad alcune obie-

²⁷⁷ Nell’“Estadística General y Cálculo aproximado de edificios eclesiásticos quemados y sacerdotes muertos con la situación de los prelados”, elaborata da Carmelo Blay, conservata in ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 263, ff. 61-68, si legge di 15.272 sacerdoti e religiosi uccisi (f. 66). Riprendendola da «La Croix», la cifra di 16.750 preti e di 11 vescovi uccisi, era stata rilanciata anche da A. F., *Les massacres espagnols*, in «L’Action française», 7 febbraio 1937, p. 2.

zioni che erano state mosse alla Chiesa spagnola dall'esterno: di essersi barricata nelle Chiese contro il movimento popolare, provocando in questo modo l'uccisione dei sacerdoti; di essere ricca; di essersi schierata nella lotta politica con una delle due parti; di essere stata dalla parte dei ricchi in quella che veniva considerata una lotta di classe.

Consapevole della preoccupazione diffusa negli ambienti cattolici internazionali circa il pericolo di un'involutione fascista della Spagna con il prevalere del movimento nazionale, il documento testimoniava un'apertura di credito nei riguardi degli uomini di governo che non avrebbero guardato a modelli stranieri. Vi si negava che nel campo nazionale fossero perpetrate violenze comparabili a quelle compiute nell'altro. A questo proposito riconosceva solo l'esistenza di eccessi compiuti per errore o da persone subalterne, scagionando in questo modo i vertici militari. Sul problema del nazionalismo basco, infine, il documento stigmatizzava l'ottenebramento dei suoi dirigenti che non avevano ascoltato la parola del papa nell'enciclica sul comunismo.

Come si è visto, la Lettera collettiva difendeva con forza l'idea che la sollevazione militare avesse preventivamente sventato un colpo di mano comunista, provato con documenti. Non si trattava di un'idea nuova. Per quanto tale giustificazione fosse significativamente assente nei primi proclami dei militari rivoltosi²⁷⁸, essa aveva preso a circolare nelle settimane successive la sollevazione militare del 17-18 luglio. Gomá ne era stato uno dei più autorevoli banditori fin dal primo rapporto inviato al Segretario di Stato il 13 agosto 1936 nel quale aveva scritto del carattere provvidenziale del movimento, essendo "cosa comprobada, por documentos que obran en poder de los insurgentes, que el 20 de julio último debía estallar el movimiento comunista"²⁷⁹. Il 13 settembre scriveva al generale dei gesuiti, Ledochowski, che "Estaba preparado para últimos de julio un golpe comunista, minuziosamente preparado, que nos hubiese hundido sin remedio"²⁸⁰. Nella prima pastorale del tempo di guerra, *El caso de España*, datata 23 novembre 1936, il porporato aveva scritto: "Nadie ignora hoy que para los mismos días en que estalló el movimiento nacional había el comunismo preparado un movimiento subversivo. Un golpe de audacia en que debía sucumbir todo cuanto significase un apoyo, un resorte, un vínculo social de nuestra vieja civilización cristiana"²⁸¹. Nel suo discorso a Castel Gandolfo del 14 settembre, il papa non aveva fatto esplicito riferimento al colpo di mano comunista, ma aveva alluso alla "satanica preparazione" delle violenze abbattutesi sulla Chiesa²⁸².

²⁷⁸ Non la si ritrova infatti né nel manifesto di Franco diffuso da Radio Tenerife la mattina del 18 luglio, né in quello della mattina del 19 emanato a Pamplona dal generale Mola, né nel primo proclama della Junta de Defensa Nacional reso noto a Burgos il 24 luglio 1937.

²⁷⁹ *AG*, 1, p. 81.

²⁸⁰ *Ivi*, p. 135.

²⁸¹ A. Gomá, *El caso de España*, Diputación Foral de Navarra, Pamplona 1936.

²⁸² "Si direbbe che una satanica preparazione ha riaccesa, e più viva, nella vicina Spagna, quella fiamma di odio e più feroce persecuzione confessatamente riserbata alla Chiesa, ed alla Religione Cattolica, come l'unico vero ostacolo al prorompere di quelle forze che hanno già dato saggio e misura di sé nel conato per la sovversione di tutti gli ordini, dalla Russia alla Cina, dal Messico al Sud America, prove e preparazioni, precedute, accompagnate incessantemente da una universale, assidua, abilissima propaganda per la conquista del mondo intero a quelle assurde e disastrose ideologie [...]". *Il discorso di Sua Santità*, in «L'Osservatore romano», 15 settembre 1936.

Siffatta giustificazione della sollevazione militare fu anche in seguito utilizzata dalla propaganda franchista ed ecclesiastica almeno fino agli anni Sessanta. Che si basasse su documenti apocriefi è appurato da tempo ed è stato riconosciuto non solo dalla storiografia franchista²⁸³, ma, implicitamente, anche dal più autorevole rappresentante del suo prolungamento negli anni della democrazia spagnola, che è in uso definire “revisionista”²⁸⁴. La parola definitiva l’ha scritta Southworth nella prima parte del volume, pubblicato postumo, *El lavado de cerebro de Francisco Franco*²⁸⁵.

Ora, la documentazione conservata nell’Archivio Segreto Vaticano consente di fare un passo ulteriore. E si tratta di un passo importante. Tra la documentazione proveniente dalla Nunziatura di Madrid si trova l’*Informe confidencial n. 3*²⁸⁶, uno dei quattro documenti sui quali si basava la teoria del complotto comunista. C’è da ritenere che esso fosse stato trasmesso dal nunzio Tedeschini il 9 aprile 1936, anche se fu solo nella Relazione della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari del 17 dicembre che si avvalorava tale ipotesi, dicendola confermata dai fatti²⁸⁷. Di segno affatto diverso era, invece, l’ampio rapporto sul comunismo in Spagna del maggio 1936. Nell’aprile del 1932 Pio XI aveva lanciato una grande inchiesta sul comunismo e i suoi mezzi di propaganda²⁸⁸. Il Segretario di Stato si era rivolto a tal fine ai Nunzi e nuove informazioni aveva chiesto nei primi mesi del 1936²⁸⁹. Il secondo rapporto relativo alla Spagna, reca il titolo *Avances y estado actual del comunismo en España*, è datato 20 maggio 1936 e offre una analitica ricognizione sulla situazione del comunismo e delle forze rivoluzionarie nel

²⁸³ R. De la Cierva, *Historia de la Guerra Civil, I, Perspectivas y antecedentes, 1898-1936*, Librería Editorial San Martín, Madrid 1969, p. 709.

²⁸⁴ P. Moa, *Los mitos de la guerra civil*, La Esfera de los libros, Madrid 2003, pp.183-195, dove non se ne trova traccia.

²⁸⁵ H.R. Southworth, *El lavado de cerebro de Francisco Franco. Conspiración y guerra civil*, Crítica, Barcelona 2000, pp. 21-186. Minuziosa disamina della storia dei quattro documenti apocriefi su cui si basa l’idea del complotto comunista, dei suoi presunti autori, della fortuna e utilizzo dei documenti, dalla primavera del 1936, sul piano politico e poi storiografico. In precedenza lo stesso Southworth aveva trattato l’argomento in Id., *El mito de la cruda de Franco*, Ruedo Ibérico, Paris 1963, pp. 247-258 (e pp. 195-213, 367-370 della nuova edizione, Plaza y Janés, Barcelona 1986) e Id., *La destrucción de Guernica*, Ruedo Ibérico, Paris 1977, pp. 124-126.

²⁸⁶ ASV, Nunziatura di Madrid, b. 967, ff. 497-500.

²⁸⁷ Ecco quanto vi si legge a questo proposito: “Finalmente in data 9 aprile l’Emo Cardinale Pro-Nunzio Apostolico fece conoscere alla S. Sede il proposito che avevano formato i comunisti di Spagna, secondo notizie attendibili, forse sotto gli ordini e la guida dei comunisti russi, di mandare ad effetto un movimento comunista nel vero senso della parola, con lo scopo di impossessarsi del potere e di impiantare la Dittatura degli operai, contadini e soldati, vale a dire la vera Dittatura Bolscevica. Gli avvenimenti hanno purtroppo dato una tragica conferma alle informazioni e previsioni dell’Eminentissimo Cardinale Tedeschini, Pro-Nunzio Apostolico di Madrid”. AES, Spagna, IV periodo, pos. 901, b. 306, p. 8. È appena il caso di osservare che erano stati, nel frattempo, i rapporti del cardinale Gomá, che la Relazione riassumeva più avanti (pp. 14-17) e di cui si riferirà tra breve, ad accreditare l’esistenza del complotto comunista. Occorre infine segnalare che sempre in AES, Spagna, IV Periodo, b. 265, si trovano le riproduzioni fotografiche dei documenti apocriefi sul presunto complotto comunista trasmessi dal Marchese del Moral da Londra il 15 settembre 1936 a Pacelli (f. 15) e segnatamente l’*Informe confidencial n. 3* (f. 16), l’*Informe confidencial n. 22* (f. 17) e l’*Informe reservado* (f. 18).

²⁸⁸ Sulle premesse dell’inchiesta e l’istituzione del “Segretariato speciale sull’Ateismo” presso il Pontificio Istituto Orientale per iniziativa di Ledochowski che ne aveva assegnato la direzione al p. Joseph Ledit, cfr. G. Petracchi, *I gesuiti e il comunismo tra le due guerre*, in *La Chiesa cattolica e il totalitarismo*, a cura di Vincenzo Ferrone, Olschki, 2004, pp. 123-152.

²⁸⁹ Cfr. E. Giunipero, *L’inchiesta sul comunismo in Cina*, in A. Guasco, R. Perin (eds.), *Pius XI: Keywords*, cit., pp. 393-405.

paese iberico²⁹⁰. Mons. Sericano, che lo trasmette a Pacelli il 23 giugno, lo dice “compilato per cura di questo centro dell’Azione Cattolica”.

Il documento muove dalla nuova linea dell’Internazionale sull’alleanza che i comunisti debbono stabilire con i partiti borghesi di sinistra e sull’avvicinamento ai socialisti nella prospettiva di una fusione²⁹¹. Descrive una situazione di calma relativa dopo la vittoria del Fronte popolare, fatta eccezione “por sangrientos y sacrílegos desmanes parziales”, come l’incendio delle chiese di San Luis e San Ignacio e della sede del giornale «La Nación» a Madrid, attribuiti agli anarchici della FAI. Per quanto concerne i tempi dell’azione rivoluzionaria, attribuisce ai marxisti il proposito di puntare dapprima sul controllo dei comuni, di varare poi leggi rivoluzionarie che ne facilitino il compito, per lanciare l’azione di massa. Quale strumento per la realizzazione di tali piani, il documento indica il Fronte popolare, almeno fino all’autunno o la fine del 1936²⁹². Laddove risulta evidente che nessun tentativo insurrezionale gli estensori del documento prevedono per l’estate del ’36. Il riferimento a un articolo de «La Pravda» del 19 febbraio 1936, nel quale si sollecita la lotta dei contadini per la terra, prima di attivare la rivoluzione democratica, conferma la previsione sui tempi non immediati del passaggio all’azione²⁹³. Il rapporto presenta poi una dettagliata mappa delle forze comuniste nel paese e dei suoi militanti, attingendo alle cifre offerte da uno dei più noti esponenti dell’anticomunismo e antisemitismo spagnolo²⁹⁴, ma ritenendole gonfiate, inclina a ritenere più attendibili quelle fornite dal foglio comunista «Mundo Obrero» del 1° aprile 1936, secondo cui i militanti al 16 febbraio 1936 erano 20.000. Non solo. Il rapporto dubita che si siano aggiunti successivamente 20.000 o più iscritti, come affermato da José Díaz il 17 aprile su «La Correspondencia internacional». Significativo, a questo proposito, il riferimento al desiderio del segretario comunista di gonfiare la cifra degli iscritti per farsi bello agli occhi di Mosca²⁹⁵. Anche da questo particolare il rapporto rivela un certo equilibrio e senso della misura, ma soprattutto che è redatto da persone che, pur essendo decisamente ostili al comunismo, non intendono accentuarne la minaccia per finalità propagandistiche.

Il rapporto dedica grande attenzione alla propaganda, alle case editrici, alle pubblicazioni, al cinema, teatro, radio²⁹⁶, alle attività sportive²⁹⁷, poi alla penetrazione comunista nell’esercito. A questo proposito riproduce le istruzioni insurrezionali, desunte dal materiale di propaganda comunista, relative all’assalto alle caserme e alla lotta di strada contro le forze di polizia, trovandole però prive di valore. Finalizzate cioè a sollevare l’animo dei

²⁹⁰ ASV, AES, Stati Ecclesiastici, IV periodo, pos. 474 p.o., b. 483. Il documento consta di 86 pagine dattiloscritte, precedute da quattro di indice con numerazione romana. Che si tratti del secondo rapporto lo si evince dalla nota allegata (f. 7) che precede il fascicolo, nella quale si fornisce l’elenco dei capitoli nuovi, si avverte che i restanti sono stati modificati e alcuni completamente rifatti. Devo a Elisa Giunipero, che ringrazio, l’indicazione dell’esistenza di questo documento.

²⁹¹ *Ivi*, p. 1.

²⁹² *Ivi*, p. 2.

²⁹³ *Ivi*, p. 3.

²⁹⁴ M. Karl [Carlavilla], *El comunismo en España*, Saéz Hermanos, Madrid, 1932 (Berguera, Madrid 1935). Il rapporto cita espressamente l’ultima edizione.

²⁹⁵ ASV, AES, Stati Ecclesiastici, IV periodo, pos. 474 p.o., b. 483, cit. p. 9.

²⁹⁶ *Ivi*, pp. 40-58.

²⁹⁷ *Ivi*, pp. 59-60.

rivoluzionari e riprodotte “a título pintoresco y porque, en el fondo, dan unas ideas del estado mental de las masas revolucionarias”²⁹⁸. Grande attenzione il rapporto dedica anche alle iniziative della Lega atea e a quello che era definito come attacco frontale al cristianesimo e alla Chiesa. Che tuttavia riserva qualche sorpresa, come quando nel programma di laicizzazione radicale della “Liga de los sin Dios” si legge al punto m) la proibizione di impartire battesimo e comunione al di sotto dei 19 anni. Misura certamente radicale, ma che in nessun modo può essere configurata come volta a estirpare il cristianesimo²⁹⁹.

Nelle conclusioni (*Resumen y mirada al futuro*) il rapporto rispondeva alla domanda sul valore delle minacce di gravi avvenimenti prossimi. La risposta era che il comunismo era ancora minoritario e che erano, se mai, i socialisti ad essere sovietizzati. Ad essi corrispondeva il ruolo di direzione del movimento e al loro capo, Largo Caballero, la leadership, che egli avrebbe esercitato con autonomia (da Mosca e dal movimento comunista internazionale). La tendenza moderata di Prieto veniva data per sconfitta e l’anarchismo, dopo il 16 febbraio, in declino, anche se i suoi movimenti meritevoli di attenzione. Era imminente la rivoluzione? Il marxismo era ancora minoranza, era la risposta. Alcune regioni erano rimaste immuni al contagio comunista: Castilla, León, Navarra e País Vasco. E non erano comuniste neppure, per altri motivi, la Cataluña, il Levante e la Galizia. Il comunismo si era radicato nelle periferie, nelle zone minerarie del ferro, del carbone e del rame, del piombo e del mercurio e nelle regioni contadine proletarizzate (Andalusia ed Estremadura). Largo Caballero aveva paura, ora, come l’aveva avuta nel 1934, quando non aveva aderito alla rivoluzione delle Asturie. Avrebbe accettato il potere per via legale per fare di lì la rivoluzione, mentre i comunisti, no. Entrambi sapevano che ora non potevano tentare di prendere il potere. “El marxismo carece todavía de organizaciones robustas, no tiene armas bastantes ni dinero, ni ha empobrecido suficientemente a la burguesía, ni ha conquistado la clase media ni ha minado al Ejército, ni se ha constituido aún esa Guardia Republicana que sin ser socialista les libre de la amenaza de aquél, ni ha socabado suficientemente al pequeño ahorro. Se están, sí, preparando; pero una confianza racional en Dios y en España induce a pensar que llegan tarde”³⁰⁰. La frase con cui si conclude la citazione introduce il dubbio che gli estensori del documento sapessero che le destre stavano tramando un colpo di stato preventivo. O che lo auspicassero. Che cosa vuol dire, infatti, che i rivoluzionari sarebbero arrivati tardi? Il vero pericolo, continuava e così concludeva il rapporto, stava nella penetrazione comunista nella società: “El Comunismo está socabando a la sociedad española, y va calando hondo en la fé, y en el patriotismo, y en la familia y en todos los órdenes de la moral”³⁰¹.

Ingenui e improvvidi gli estensori del rapporto, o all’oscuro delle trame poi venute alla luce (i già ricordati quattro documenti) circa il progetto di colpo di stato comunista? Detto, come ha ricordato sempre Southworth, che i documenti non erano segreti, dal momento che due di essi erano stati pubblicati e smascherati sul giornale socialista «Claridad» il 30 maggio 1936³⁰², occorre riconoscere che il rapporto descriveva fedelmente la situa-

²⁹⁸ *Ivi*, p. 65.

²⁹⁹ *Ivi*, pp. 79-80.

³⁰⁰ *Ivi*, p. 85.

³⁰¹ *Ibidem*.

³⁰² H.R. Southworth, *El lavado de cerebro de Francisco Franco*, cit., pp. 133-135.

zione. Una situazione che vedeva il movimento operaio organizzato crescere, e con esso il Partito comunista spagnolo, e lavorare per la rivoluzione futura, ma per la quale era consapevole di non essere ancora pronto, di non avere ancora la forza, sia dal punto di vista del radicamento territoriale, che sul piano della capacità di mobilitazione. Per non dire che una rivoluzione in terra iberica e una dittatura del proletariato non rientravano al momento nei piani di Stalin e del Comintern, che con il PCE erano attestati sulla linea di difesa della Repubblica e della democrazia “borghese”³⁰³. Difficile stabilire se Gomá restò, rispetto ai documenti sul complotto comunista, vittima in buona fede della propaganda dei militari ribelli. Probabile è che considerasse tutto sommato irrilevante, dal punto di vista politico e morale, la questione della data del presunto colpo di stato comunista. In fondo era la rivoluzione che i comunisti volevano e che peraltro sbandieravano ai quattro venti di voler fare. Che il suo scoppio fosse programmato per una certa data, in definitiva, era plausibile e coerente con la loro linea e pratica politica³⁰⁴. Se Gomá, assieme ai franchisti, agli ambienti conservatori e alla destra in vario grado radicale europea, brandì l’idea del complotto, è perché essa rappresentava una variante che rafforzava dal punto di vista morale cattolico la liceità della sollevazione militare come male minore. La sollevazione era stata lecita non solo perché aveva messo fine a una situazione di disordine e di degrado che precipitava inevitabilmente verso il caos e la rivoluzione, a cui le autorità della Repubblica non erano state in grado di porre rimedio, ma aveva evitato che tale rivoluzione, programmata per una data certa (il 29 giugno, poi procrastinata), scoppiasse di fatto. Essendo sotto gli occhi di tutti le enormi dimensioni raggiunte dal presunto “male minore” (sollevazione militare e guerra civile), non restava che ingigantire le dimensioni del “male maggiore” (caos e rivoluzione strisciante, al quale si aggiungeva il colpo di mano comunista previsto per data sicura), onde ristabilire le proporzioni. Analoga riflessione è bene introdurre, a questo punto, per significare ulteriormente le informazioni di parte ecclesiastica sull’andamento delle ostilità. Che i bollettini delle autorità franchiste e le veline passate alla stampa nazionalista riferissero di vittorie e di avanzate straordinarie sta nella propaganda psicologica di ogni guerra e pertanto non stupisce. Che ad esse si allineassero anche l’episcopato spagnolo e i giornali cattolici, però, non è solo da interpretare come uno scontato sostegno alla causa che essi avevano sposato. Anche in questo caso, trasmettere l’idea

³⁰³ A. Elorza, M. Bizcarrondo, *Queridos camaradas: la Internacional comunista y España, 1919-1939*, Planeta, Barcelona 1999, pp. 291-342 e, più in generale, cfr. R. Radosh, M. Habeck, G. Sevostianov (eds.), *España traicionada. Stalin y la guerra civil*, Planeta, Barcelona 2002; Y. Rybalkin, *Stalin y España. La Ayuda militar soviética a la República*, Marcial Pons, Madrid 2007.

³⁰⁴ In sede storiografica, la questione è stata più recentemente ripresa da G. Redondo, nel suo ponderoso e documentatissimo, ma spesso poco obiettivo, lavoro sulla Chiesa spagnola negli anni Trenta, nel quale sembra non avvedersi della profonda differenza esistente tra la politica rivoluzionaria perseguita dai comunisti, dalle sinistre socialiste, dal POUM e dagli anarchici (tra l’altro con modalità diverse e divergenti) e l’esistenza di un progetto per un colpo di mano da effettuarsi a una data certa. Di contro, non è chi non veda, che mentre la prima si poneva sul terreno politico, lasciando la possibilità di contrastarla sullo stesso piano, dividendo il fronte rivoluzionario, assecondando le richieste operaie, avviando riforme capaci di stemperarne la carica rivoluzionaria, la seconda postulava il passaggio all’azione rivoluzionaria diretta. Azione per la quale non esiste una fonte (a parte quelle apocriefe di cui si è detto) che la convalidi, esistendone varie (e autorevoli, interne al movimento comunista ed esterne, di parte cattolica) convergenti nell’indicare la necessità di creare in primo luogo le condizioni per l’avvio del processo rivoluzionario. G. Redondo, *Historia de la Iglesia en España, 1931-1939*, I, *La segunda República (1931-1936)*, cit., pp. 495-510.

che ormai le truppe franchiste avessero vinto e che guerra sarebbe presto finita era funzionale al proporzionamento del “male minore”, che rischiava di diventare “maggiore” di fronte a un conflitto di più lunga durata e pertanto più dispendioso. Non erano solo entusiasmo e ottimismo quello che alimentava le posizioni pubbliche (difficile dire delle convinzioni profonde) dell’episcopato, era una necessità di ordine morale e teologico. Pena l’insostenibilità della dottrina del “male minore”, che avrebbe recato con sé l’evidenza di una guerra illecita dal punto di vista cattolico.

Della Lettera collettiva Sturzo veniva a conoscenza mentre stava per chiudere il suo *L’Église et l’État*. Ad essa inseriva un richiamo in una nota nella quale si legge che i vescovi, che avevano preso posizione a favore degli insorti, difendevano la legittimità di una guerra preventiva per impedire un colpo di stato preparato dal lato comunista e per ristabilire l’ordine nello Stato. Non sfuggiva, dunque, al sacerdote calatino la centralità che il presunto complotto comunista aveva nell’argomentazione dell’episcopato spagnolo. Una tesi che riteneva meritevole di studio alla luce dell’enciclica di Pio XI del 28 marzo 1937 sulla situazione messicana³⁰⁵, che per l’appunto aveva ricordato le condizioni che rendevano lecita, secondo il Magistero, la ribellione contro le autorità costituite³⁰⁶.

Tornando alla Lettera collettiva, da quanto esposto non sorprende che la Santa Sede assumesse una condotta cauta nei riguardi del documento. Se ne ha conferma nella mancanza di riferimenti ad essa nelle lettere di Pacelli a Gomá successive al ricevimento del testo e la sua mancata pubblicazione su «L’Osservatore romano». Gomá ne fu consapevole, tanto che ancora il 2 febbraio del 1938 in una nota redatta per il suo segretario, Luis de Despujol, in vista dell’incontro che avrebbe dovuto avere con mons. Ildebrando Antoniutti³⁰⁷, scriveva che sarebbe stato di grande effetto e avrebbe aggiunto immenso valore

³⁰⁵ L. Sturzo, *L’Église et l’État*, cit. p. 620. Un altro cenno al documento compare nell’articolo in cui Sturzo, ricordando che i vescovi avevano scritto di confidare nella prudenza degli uomini che guidavano il governo “nazionale” che non avrebbero seguito modelli stranieri, citava un articolo de «La Croix» secondo il quale particolarmente vive erano le simpatie di Franco per la Germania e ravvicinati i rapporti culturali tra franchisti e hitleriani; L. Sturzo, *Ventidue mesi di guerra in Spagna*, in «Popolo e libertà», 30 maggio 1938.

³⁰⁶ L’enciclica *Firmissimam Constantiam*, promulgata il 28 marzo 1937, richiamando i principi generali che rendevano lecita l’azione di quei “cittadini che si unissero per difendere con mezzi leciti ed idonei se stessi e la Nazione, contro chi si vale del potere per trarne a rovina la cosa pubblica”, dopo aver precisato al secondo dei cinque punti che “in ragione di mezzo, devono essere azioni lecite e non intrinsecamente cattive”, recitava al terzo “che, se vogliono essere mezzi proporzionati al fine, devono usarsi solo nella misura in cui servono ad ottenere o rendere possibile, in tutto o in parte, il fine, ed in modo da non recare alla comunità danni maggiori di quelli che si vorrebbero riparare”.

³⁰⁷ Ildebrando Antoniutti (1898-1974), in precedenza delegato apostolico in Albania, era giunto in Spagna il 27 luglio 1937 come delegato pontificio con il compito di occuparsi del rimpatrio dei bambini fatti evacuare dal governo autonomo basco nella primavera del 1936, prima della caduta di Bilbao, e del clero basco, sul quale si era abbattuta la repressione franchista. Incaricato d’Affari presso il governo nazionale dal 21 settembre 1937, svolse tale incarico fino al 16 maggio 1938, data di nomina del vero e proprio Nunzio apostolico nella persona di mons. Gaetano Cicognani. Antoniutti fu, in seguito, nunzio in Canada dove non mancò di intervenire a difesa del regime franchista e, quando Pio XII volle destinarlo alla nunziatura parigina, si trovò la strada preclusa dal mancato gradimento del ministro degli Esteri, Georges Bidault, che dalle colonne de «L’Aube», aveva a suo tempo contrastato l’interpretazione della guerra civile come “crociata” (I. Antoniutti, *Memorie autobiografiche*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1975, pp. 49-50). Fu allora destinato alla nunziatura di Madrid dove rimase dal 1953 al 1962, quando fu nominato cardinale. Le sue *Memorie autobiografiche*, concise e alquanto vaghe di puntuali riferimenti, sono scarsamente utili sul piano storiografico. Per quanto concerne gli anni del conflitto spagnolo, ne evidenziano l’eccessiva contiguità con le autorità franchiste sia J. de Iturralde [pseudonimo di Juan José Usabiaga Irazustabarrena], *El catolicismo y la cruzada de Franco*, III, *Cómo*

alla testimonianza dei vescovi spagnoli, un'approvazione del papa, nella forma che avesse ritenuto più opportuna, del contenuto della Lettera Collettiva³⁰⁸. Un'approvazione che, evidentemente, non c'era stata e che non sarebbe venuta neppure in seguito.

Contrario alla pubblicazione di un documento collettivo finché durava la guerra, onde evitare gravi inconvenienti ai cattolici residenti nella zona repubblicana si era detto in un primo momento il vescovo di Urgel, Justino Guitart³⁰⁹, che poi l'avrebbe firmato. E contrario, fin da quando era stato messo al corrente del primo progetto riguardante un documento collettivo dell'episcopato, come si evince dalle lettere a Gomá del 26 marzo e del 30 maggio³¹⁰, era stato il cardinale Vidal i Barraquer che, dopo averne letto il testo, scriveva il 9 luglio a Gomá di trovarlo "muy propio para propaganda", poco adeguato alla condizione e al carattere di coloro i quali devono sottoscriverlo, sia per il tono, il taglio, passibile di essere criticato perché troppo politico, sia per alcuni dati e fatti che in esso sono presentati³¹¹. In definitiva, una critica radicale: a suo avviso non si trattava di un documento ecclesiale, appropriato a dei vescovi. Per questi motivi confermava la propria decisione di non firmarlo. Così come non lo firmarono il vescovo di Vitoria, Múgica, allontanato dalla propria diocesi per volontà delle autorità franchiste per presunte simpatie con i nazionalisti baschi, quello di Orihuela-Alicante, Javier de Irastorza Loinaz, assente dalla propria diocesi e l'ex primate, Pedro Segura, che si era dimesso. Una mancata unanimità che dovette pesare e far riflettere il Segretario di Stato, che il 31 luglio redasse una lettera, poi non inviata (come si deduce dal "sospesa" che figura in altro a sinistra nel documento) nella quale Pacelli scriveva che "trattandosi di cosa molto delicata che riguarda tutti gli Ecc.mi Vescovi di Spagna", rimetteva "alla nota prudenza" di Gomá "di vedere se non [fosse] il caso di sospenderne per ora la pubblicazione"³¹².

Sempre a proposito della Lettera collettiva Álvarez Bolado ha messo in luce che in essa non si parla della "crociata" e che del tutto assente risultano i temi e la terminologia del "messianismo ispanico"³¹³. Da parte sua anche H. Raguer ha scritto che non solo non si parla di "crociata", ma vi si nega che la guerra civile lo sia³¹⁴. A queste condivisibili osservazioni aggiungerei un aspetto che non mi pare sia stato notato, e cioè che la Lettera collettiva fu allo stesso tempo il risultato e un incentivo all'internazionalizzazione della guerra spagnola. Per svolgere efficacemente il compito propagandistico per il quale era stata pensata e redatta, essa doveva essere capita al di là dei Pirenei. E per sortire effetto

siguió y triunfo la cruzada, Egui-Indarra, Toulouse 1965, pp. 443-450, sia H. Raguer, secondo il quale l'attività che svolse fu più un servizio alla causa di Franco che una difesa dei diritti del popolo basco (*La pólvora y el incienso*, cit., pp. 247-256). Un giudizio che il tenore dei suoi rapporti alla Segreteria di Stato conferma, come dimostra la documentazione pubblicata in A. Botti, *La guerra civile spagnola nell'Archivio Segreto Vaticano. 1. Le carte della Nunziatura Apostolica di Madrid (Prima parte)*, in «Spagna contemporanea», 2007, n. 32, pp. 131-158 e (*Seconda parte*), ivi, 2008, n. 34, pp. 125-177.

³⁰⁸ AG 9, pp. 238-240.

³⁰⁹ AG, 4, pp. 173-174.

³¹⁰ AG, 4, p. 298; AG, 5, pp. 526-529.

³¹¹ AG, 6, pp. 390-391.

³¹² ASV, AES, IV periodo, Spagna, fasc. 282, pos. 893, c. 13r e v.

³¹³ A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra, para ganar la paz*, cit., p. 161.

³¹⁴ H. Raguer, *El Vaticano y la guerra civil española (1936-1939)*, in «Cristianesimo nella storia», 1982, p. 187. Meno convincente è l'affermazione secondo cui ciò sarebbe da interpretarsi all'influenza della Segreteria di Stato, *ivi*, p. 189.

doveva rinunciare agli aspetti specifici spagnoli e porsi su un piano universale. Insomma: si trattò della risposta cattolica all'universalizzazione della guerra operata da chi vide in essa lo scontro tra fascismo e democrazia o tra fascismo e comunismo. Detto in modo diverso e più preciso: la guerra civile fu internazionale ed ebbe un forte valore simbolico. Per gli antifascisti democratici essa era simbolo della lotta tra fascismo e democrazia (il noto "oggi in Spagna, domani in Italia" di Carlo Rosselli), per i rivoluzionari era il simbolo della lotta tra fascismo e rivoluzione. Per i combattenti del campo franchista essa stentava a trovare una motivazione di carattere universale che potesse essere fatta propria dall'opinione pubblica internazionale. L'anticomunismo da solo non bastava ed era, per giunta, inizialmente monopolio della destra radicale. La difesa dei valori spagnoli tradizionali, rischiava di non essere capita al di là dei Pirenei. Di qui l'apporto decisivo sul piano interpretativo e simbolico che la Chiesa fornì, presentando il conflitto spagnolo come emblema della lotta tra la civiltà occidentale cristiana e la barbarie comunista. Epurata dei riferimenti alla crociata e, per quanto possibile, al bagaglio d'idee di cui il nazionalcattolicesimo spagnolo era depositario³¹⁵, la Lettera collettiva del luglio 1937 raggiunse certamente lo scopo.

Su altri due aspetti la storiografia non ha finora prestato la dovuta attenzione. Il primo riguarda il rapporto tra le iniziative dei cattolici democratici, di settori non trascurabili del clero (specie francese) e di alcune prestigiose riviste cattoliche (anche in questo caso soprattutto francesi), e il documento collettivo dei vescovi spagnoli. La documentazione disponibile mostra quanta e quale preoccupazione tali iniziative seppero suscitare presso le autorità franchiste e la gerarchia ecclesiastica spagnola. Tali iniziative disorientavano l'opinione cattolica internazionale e minacciavano di togliere il terreno sotto ai piedi dei militari ribelli, privandoli di quella legittimazione di cui avevano indiscutibilmente bisogno per concludere in modo vittorioso la guerra che essi avevano scatenato. Sturzo, con gli altri intellettuali cattolici europei impegnati sul fronte della pacificazione, era parte del problema. Si trattava, allora, di intervenire per ristabilire la "verità" e riorientare l'opinione cattolica smarrita. La Lettera collettiva fu la soluzione individuata da Franco e che trovò del tutto consenziente il primate e la stragrande maggioranza dell'episcopato spagnolo. L'altro aspetto non valutato a sufficienza dalla storiografia riguarda il rapporto tra il progetto di mediazione internazionale che matura nel maggio del 1937 e il documento collettivo dei vescovi. Per la prima volta l'idea di un intervento della Gran Bretagna trovava disponibile all'ascolto la Santa Sede e non pregiudizialmente contrarie le autorità della Repubblica, per lo meno stando all'atteggiamento assunto in quel frangente dal presidente Azaña. Ma Gomá, come si è visto, mise tutto il suo peso sull'altro piatto della bilancia, già gravato dal peso delle posizioni dei franchisti, dei fascisti italiani e dei nazisti. La Lettera collettiva, redatta nei mesi di maggio e giugno, non poteva non risentire delle prospettive che si erano aperte in tal senso. Anche ad esse doveva far fronte affermando con nettezza che solo la vittoria del movimento nazionale avrebbe portato la giustizia e la pace. Non per caso Gomá, nella già ricordata circolare ai vescovi del 7 giugno, aveva scritto:

³¹⁵ Per un inquadramento complessivo del nazionalcattolicesimo, A. Botti, *Cielo y dinero. El nacionalcatolicismo en España, 1881-1975*, Alianza, Madrid 2008.

De información copiosa que tengo del extranjero puedo asegurar que, especialmente en Inglaterra, Francia y Bélgica, predomina, hasta entre los católicos, un criterio contrario al movimiento nacional y que, incluso en medios que nos son muy favorables se cree necesaria una terminación de la guerra por arreglo entre partes beligerantes³¹⁶.

In questo contesto, particolare rilievo assume l'articolo che Sturzo pubblica il 31 luglio 1937 su «L'Aube», dal titolo *La paix en Espagne*. Vi si legge che la vittoria di una delle due parti non porterà la pace, ma a vendette e nuovi odi. Sturzo richiama poi le parole rivolte dal pontefice alle religiose spagnole ospitaliere del S. Cuore, allorquando aveva invitato a pregare affinché avesse “presto a cessare il desolato periodo di tribolazione per il loro grande e nobile paese ed abbiano a succedere invece giorni di pace”. Da cui l'invito del sacerdote a pregare per una pace di riconciliazione e fraternità³¹⁷. Il cenno del pontefice alla cessazione delle tribolazioni, tra l'altro proferito a oltre un anno dall'inizio del conflitto, non era un invito alla cessazione delle ostilità, né tantomeno una proposta in tal senso: era solo l'auspicio che le tribolazioni (non le ostilità, non la guerra, non il conflitto) avessero a cessare. D'altronde Pio XI, anche nel discorso natalizio del 1936, richiamando la “nota dolorosa” della guerra civile che ancora divampava in Spagna “con tutti i suoi orrori di odi, di stragi e di distruzione”, pur mettendo in guardia contro i presunti “difensori dell'ordine contro il sovversivismo, della civiltà contro il dilagare del comunismo ateo [...] che nella scelta dei mezzi e nella valutazione dei loro avversari si lascia[va] no guidare da false e funeste idee”, ne aveva attribuito la causa “alle propagande e gli sforzi nemici sempre rinascenti in danno dei beni più sostanziali della società, la famiglia e dell'individuo”, evitando di chiedere la cessazione delle ostilità³¹⁸. Faceva dunque bene don Sturzo ad appigliarsi a quel minimo cenno contenuto nell'allocuzione alle religiose ospitaliere. Ma in sede storiografica non si può tacere che egli operava una forzatura delle parole del pontefice che, come si è visto, aveva dalla fine dell'agosto 1936 rinunciato a espliciti interventi in tal senso e che, quando aveva accarezzato nuovamente il proposito, come nel maggio del 1937, era stato costretto a retrocedere dall'ostinazione di Gomá.

La guerra civile, moderna quant'altre mai fino a quel momento, si sta combattendo anche con le armi della propaganda. E se la posta in gioco è l'opinione pubblica internazionale, data la configurazione religiosa che il conflitto ha assunto dal primo momento, particolare importanza riveste la conquista di quella cattolica. Se l'idea della Lettera collettiva scaturisce dalla necessità di orientare a favore di Franco quei settori dell'opinione pubblica cattolica che a tale scelta si sono mostrati restii, c'è da aggiungere che non si tratta dell'unica mossa al riguardo e che le autorità franchiste si stanno muovendo in proprio anche direttamente.

Il centro nevralgico delle iniziative propagandistiche tese a orientare l'opinione pubblica internazionale verso un campo o l'altro è Parigi. Nella capitale francese già dall'ottobre del 1936 aveva preso a operare un ufficio per diffondere le ragioni della causa

³¹⁶ AG, 6, p. 74.

³¹⁷ L. Sturzo, *La paix en Espagne*, in «L'Aube», 31 luglio 1937; ora in *ML*, IV, pp. 72-73. Il passo dell'intervento del pontefice era riferito in *Nostre informazioni*, in «L'Osservatore romano», 19-20 luglio 1937.

³¹⁸ *Il Messaggio natalizio del Sommo Pontefice alla Chiesa e al mondo*, in «L'Osservatore romano», 25 dicembre 1936.

franchista, voluto e finanziato dal politico catalano Francesc Cambó, che vi aveva inviato Joan Estelrich per dare forma all'iniziativa. Nel campo opposto, verso la fine dell'anno erano apparsi il primo numero di «France-Espagne», d'orientamento comunista, e l'*Agence Espagne*, diretta da André Simon (pseudonimo del dirigente comunista cecoslovacco Otto Katz), che faceva capo all'Internazionale comunista³¹⁹. Nel gennaio 1937 Cambó e altri catalani avevano tenuto una riunione, sempre nella capitale francese, dalla quale era scaturita la decisione di dare vita a una *Oficina de Prensa e Propaganda*, della quale Joan Estelrich era stato nominato direttore delle pubblicazioni, Xavier Ribó amministratore e Joan Llonch, direttore. Dal 26 febbraio 1937 la *Oficina* aveva iniziato a pubblicare in castigliano un «Boletín de Información Española», al quale aveva affiancato dal 10 marzo un'edizione in francese. A partire da quella data i bollettini ciclostilati, erano stati inviati a giornali, giornalisti, riviste, politici e diplomatici di vari paesi europei, raggiungendo all'inizio del '38 una tiratura di 70.000 copie. Dal 25 ottobre 1937 si pubblicherà anche il quindicinale «Occident» del quale usciranno, fino al maggio del 1939, 39 numeri. Intanto, l'autonomia del gruppo catalano e il protagonismo di Estelrich avevano provocato alcuni contrasti con l'ambasciatore Quiñones de León³²⁰ e le autorità franchiste che, nel mese di settembre 1937, avevano creato a Parigi l'*Agence d'Informations Franco-Espagnoles* (AIE), sotto la direzione del falangista catalano Pedro J. Rivière, con il proposito di assorbire la *Oficina*. Un tentativo che alla fine del 1937 poteva considerarsi fallito e che sarebbe stato riproposto nel maggio del '38 con l'incarico affidato dal governo franchista a Jesús Pabón, inviato a Parigi per appianare i contrasti e riorganizzare l'*Oficina*.

Se si è indugiato su questa iniziativa della propaganda franchista è perché essa prestò particolare attenzione alle violenze antireligiose perpetrate nella Spagna repubblicana e a rintuzzare le prese di posizione dei cattolici democratici. L'*Oficina* si fece promotrice di una collana di pubblicazioni, nel cui ambito appariva il volume *La persécution religieuse en Espagne*³²¹, redatto da Estelrich, ma pubblicato anonimo nel maggio del 1937 con a mo' d'introduzione un poema di Paul Claudel. Voluto fortemente da Cambó al fine di «determinar canvis d'orientació i de conducta en altes esferes» del Vaticano, il libro ebbe un grande successo, varie edizioni e traduzioni³²². Il 26 maggio Cambó lo consegnava personalmente al Segretario di Stato, Eugenio Pacelli. Nel libro Estelrich attaccava «i cattolici come Maritain, che si pongono spiritualmente fuori della Cristianità», provocando la risposta del filosofo francese³²³. Con gli ambienti della propaganda franchista a Parigi

³¹⁹ J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., p. 80.

³²⁰ José M. Quiñones de León (1873-1957), aristocratico spagnolo cresciuto e formatosi a Parigi dove era stato ambasciatore della monarchia fino al 1931, quando si era dimesso in segno di solidarietà con Alfonso XIII di cui era amico. Dopo aver collaborato alla sollevazione militare del 17-18 luglio, nella capitale francese svolse un importante ruolo come rappresentante ufficioso del governo dei «nazionali».

³²¹ [J. Estelrich], *La persécution religieuse en Espagne*, traduction de F. de Miomandre, Poème-préface de Paul Claudel, Librairie Plon, Paris 1937. Tra gli altri titoli dedicati a temi religiosi o che li lambivano, da segnalare: H. Joubert, *La guerre d'Espagne et le Catholicisme*, SGIE, Paris 1937; L. Le Fur, *La guerre d'Espagne et le Droit*, Les Éditions internationales, Paris 1938; P. Claudel, *Aux martyres de l'Espagne: un grand poème*, Imp. Lesigne, Bruxelles [1937].

³²² Sul suo autore e la fortuna del libro, cfr. J. Massot i Muntaner, *Els intellectuals mallorquins devant el franquisme*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1992, pp. 99-100.

³²³ J. Maritain, *De la guerre sainte*, in «La Nouvelle Revue Française», 1 luglio 1937, pp. 21-37. cfr. R. Moro, *Il cattolicesimo internazionale e la guerra civile spagnola*, cit., p. 297.

entrava in contatto, tramite Juan Ventosa e l'ambasciatore Quiñones de León, anche il cardinale Gomá per l'edizione francese della Lettera collettiva³²⁴. Che vedeva la luce per interessamento anche di Esterlich, a sua volta entrato in contatto con il primate spagnolo, a spese di Quiñones de León, proprio nella collana dell'*Oficina* nell'agosto del 1937³²⁵. L'*Oficina*, promossa dalla fine del 1937 un censimento dei sacerdoti e religiosi assassinati durante la guerra diocesi per diocesi, per poi consegnare a Gomá il rapporto conclusivo nel gennaio del 1938. A «Occident» collaborano molti esponenti vicini agli ambienti dell'Action Française e del fascismo francese, tra i quali Wladimir d'Ormesson, Robert Brasillach, Léon Daudet, Paul Claudel ed Henri Massis. Sulle sue pagine compaiono molti articoli, aspri fino al disprezzo, contro Maritain, Mauriac, Bernanos, schierati su posizioni di mediazione o con la Repubblica³²⁶.

La Lettera collettiva non solo era un documento di natura propagandistica. Essa s'inseriva nell'offensiva ideologica promossa dal governo di Franco, costituendone un tassello. L'attacco convergeva sullo stesso bersaglio: le voci cattoliche fuori dal coro sostenitrici della necessità di una mediazione internazionale per una pace di conciliazione. Come si è visto, essa puntava anche a ottenere un più netto sostegno alla causa franchista da parte della Santa Sede. Quale fu il suo impatto? Centrò gli obiettivi che si prefiggeva?

Nell'estate del 1937, «Sept», che in quel momento tirava circa 60 mila copie, cessa le pubblicazioni³²⁷. L'11 agosto 1937 Mendizábal scrive a Sturzo da Londra, dov'era di passaggio, di aver appena ricevuto dal segretario del Comitato francese una lettera nella quale si dice «à la suite des déclarations provenant des évêques espagnoles, Mgr. Beaupin, un peu inquiet de la tournure que prennent les événements, désire que l'on n'envoie pas immédiatement la lettre au Comité de N[on]-I[n]tervention]. En conséquence, ne lancez pas encore le Comité anglais. On vous indiquera d'ici quelque jour ce que nous faisons»³²⁸. Sturzo ne prende atto in una lettera non rinvenuta, ma della quale si evince l'esistenza dalla risposta di Mendizábal, nella quale quest'ultimo scrive di non comprendere perché la lettera dei vescovi, con le eccezioni che entrambi conoscono e verso la quale esprime profonda deplorazione, debba rallentare il loro impegno per trovare una soluzione negoziata³²⁹. In

³²⁴ AG, 6, pp. 58-59, 501-52, 534-536; AG, 7, pp. 270, 311-312, e *passim*. Juan Ventosa (1879-1959), barcellonese e cognato di Luis Despujol, fondatore e dirigente della Lliga catalana, amico di Cambó e finanziatore a sua volta dell'*Oficina de propaganda* franchista di Parigi.

³²⁵ Per le lettere scambiate tra Esterlich e Gomá a questo riguardo, cfr. AG, 7, pp. 107, 326, 568. Che la versione francese della Lettera collettiva sia stata stampata a spese di Quiñones de León lo si deduce dalla lettera di questi a Ventosa del 22 luglio 1937 (AG, 6, pp. 535-536) e dalla lettera di Gomá a Ventosa dell'1 settembre 1937 nella quale, proprio in riferimento all'ambasciatore, il cardinale scrive che «nos ha ahorrado pasos y dineros» (AG, 7, p. 313).

³²⁶ Cfr. B. de Riquer, *El último Cambó, 1936-1947*, Grijalbo, Barcelona 1997, pp. 103-123.

³²⁷ Il primo numero era uscito il 3 marzo 1934. Ne riprese l'orientamento il successivo «Temps Présent», la cui direzione fu affidata alla laica Ella Sauvageot. Sulla rivista francese, cfr. A. Coutrot, *Un courant de la pensée catholique: l'hebdomadaire «Sept» (mars 1934-août 1937)*, Les Éditions du Cerf, Paris 1961. Sul retroterra della chiusura e le pressioni vaticane sull'ordine domenicano, cfr. P. Vignaux, *Cattolici francesi di fronte al fascismo e alla guerra di Spagna*, in «Cristianesimo nella storia», 1982, n. 2, pp. 343-408, 397 ss; M. della Suda, *La suppression de l'hebdomadaire dominicain Sept. Immixtion du Vatican dans les affaires françaises (1936-1937)?*, in «Vingtième Siècle», 2009, n. 104, pp. 29-44.

³²⁸ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 11 agosto 1937, *infra*.

³²⁹ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 17 agosto 1937, *infra*.

Belgio, «La Cité chrétienne» di Leclercq, inizialmente equidistante tra i due contendenti, e che era andata progressivamente modificando la propria posizione dopo il pronunciamento dei vescovi belgi del Natale del 1936³³⁰, accentua il proprio avvicinamento alla causa franchista dopo la pastorale collettiva di quelli spagnoli.

Valutando con la prospettiva che la distanza nel tempo consente e alla luce della documentazione oggi disponibile, c'è da rilevare che la Lettera collettiva segnò un punto di svolta decisivo. Rafforzò indiscutibilmente l'orientamento del cattolicesimo internazionale a favore di Franco³³¹. Sospinse personalità inizialmente equidistanti, come l'arcivescovo di Parigi, Verdier, ad adottare il lessico della difesa della civiltà cristiana³³². Ridusse drasticamente gli spazi di discussione in ambito ecclesiale, sulla stampa cattolica francese e quelli ancora esistenti altrove. Non piegò le resistenze dei cattolici non allineati, ma ne ostacolò notevolmente l'azione. Rese, se possibile, ancor più arduo il cammino della mediazione internazionale propiziando l'avvento di un clima ad essa ancor più sfavorevole. Non portò la Santa Sede sulle posizioni dell'episcopato spagnolo, ma ridusse ulteriormente le distanze.

13. *La difficile gestazione del Comitato britannico*

I Comitati spagnolo e francese presentano i propri obiettivi al XXXII Congresso Internazionale della Pace che si celebra a Parigi dal 24 al 29 agosto 1937, che approva una risoluzione sulla questione spagnola³³³. Negli stessi giorni decidono di redigere un messaggio per lord Plymouth, presidente del Comitato del Non intervento. Il messaggio invitava quest'ultimo a compiere un nuovo sforzo presso le due parti in lotta affinché

³³⁰ J.-E. Van Roey, *Directives au sujet du communisme et de certains courants d'idées en Belgique*, (Lettera pastorale inviata al clero e ai fedeli in occasione del Natale del 1936) in *Au service de l'Église. Écrits et allocutions de doctrine et d'action pastorale*, Brepols, Turnhout 1939, t. II, p. 174. Rilevava immediatamente con soddisfazione l'ingiunzione ai cattolici di non sostenere i repubblicani spagnoli A.F., «Autoritaire» et «totalitaire», in «L'Action française», 31 dicembre 1936, p. 2.

³³¹ Per l'eco della Lettera collettiva presso l'episcopato mondiale, si veda la documentazione tempestivamente raccolta da Constantino Bayle, in *El mundo católico y la carta colectiva del episcopado español*, Ediciones Rayfe, Centro de Información Católica Internacional, Burgos 1938.

³³² Avendo inizialmente invitato a pregare per la pace (*Toujours aussi acharnée et confuse la lutte se poursuit*, in «La Croix», 25 luglio 1936), poi lanciato un appello ai fedeli di pregare per la Spagna e accogliere tutti i rifugiati (*Un appel du Card. Verdier*, in «L'Aube», 5 settembre 1936), tanto da meritare gli elogi dei cattolici di sinistra (M. Dupont, *L'Église et l'insurrection fasciste d'Espagne*, in «Terre nouvelle», 1936, agosto-settembre, pp. 20-21), grande scalpore suscitò la lettera dell'arcivescovo di Parigi, Jean Verdier (1864-1940) a Gomá alcune settimane dopo la pubblicazione della Lettera collettiva («La Croix», 8 ottobre 1936), poi commentata (assieme a quella di Hinsley) nella nota *Le risposte del Card. Verdier e di Mons. Hinsley*, in «L'Osservatore romano», 10 ottobre 1937, indi ripresa in *ivi*, 21 ottobre 1937, e con *L'eco della lettera collettiva dei Vescovi Spagnoli*, in «La Civiltà Cattolica», 1937, fasc. IV, pp. 289-301. Di una capitolazione provocata dagli ordini del Vaticano scrisse allora M. Laudrain, *Une nouvelle capitulation. Le cardinal Verdier accepte de se plier aux directives fascistes du Vatican*, in «Terre nouvelle», 1937, novembre, pp. 8-9. La delusione era espressa anche da un anonimo spagnolo nella *Lettre ouverte à S. Em. Le Cardinal Verdier, archevêque de Paris*, [Paris 1937], pp. 12. Ciò nonostante fino alla cessazione delle ostilità il porporato continuò a essere un interlocutore dei nazionalisti baschi e catalani e dei Comitati per la pace civile e religiosa parigini.

³³³ Per la risoluzione del Congresso sulla questione spagnola, cfr. «La Paix en Espagne», 1937, n. 4, p. 3. La relazione di Albert Mousset al Congresso compare in «La Paix civile», 1937, n. 1, dicembre, pp. 11-12 e *La Résolution sur la Question d'Espagne*, *ivi*, 1938, n. 2, gennaio, p. 23.

accettassero l'arresto delle ostilità, l'inizio di un primo scambio di vedute per esaminare le possibilità di una conciliazione basata sull'eliminazione di ogni possibile rappresaglia, il rispetto della sovranità della Spagna, della sua integrità territoriale e garanzie sulle libere decisioni che il popolo spagnolo avrebbe preso. Chiedeva di trasformare il Non intervento, che non aveva fino ad allora ottenuto risultati, in un intervento di mediazione a favore della pace. Nelle righe finali il messaggio faceva riferimento ai milioni di spagnoli che non potevano far sentire la propria voce³³⁴. Il testo, datato settembre 1937 e inviato anche all'ambasciatore francese a Londra, Corbin, appare sul primo numero del bollettino «La Paix civile», che esce nel dicembre 1937. Come risulta dalla corrispondenza tra Mendizábal e Sturzo, il clima determinato dalla Lettera collettiva dei vescovi spagnoli suggerisce di non darne nell'immediato comunicazione alla stampa³³⁵.

Sturzo scrive a Mendizábal l'11 settembre 1937 che il Comitato inglese si riunirà a fine mese, ma che sarà meglio attendere la conferenza di Nyon per fornire alla stampa la comunicazione della lettera a Plymouth. Delle ragioni di questo rinvio prega anzi il suo corrispondente spagnolo di informare Mgr. Beaupin, Maritain, Mounier e Roca.

Intanto sul numero di luglio della «Dublin Review» esce l'articolo di Sturzo *The Right to Rebel*, poi riproposto in versione francese alcuni mesi dopo su «La Vie Intellectuelle». Redatto nel maggio precedente, come risulta dalla data apposta in calce nella versione francese, l'articolo non fa esplicita menzione al caso spagnolo, e pur tuttavia alludendo al martirio «surnaturellement fécond» dei primi cristiani lascia chiaramente intendere la distanza che separa la risposta alle persecuzioni in quella situazione dall'attuale³³⁶.

Una prima riunione, ancora interlocutoria del costituendo Comitato britannico si tiene il 15 ottobre presso la dimora del generale Pope-Hennessy³³⁷. L'ordine del giorno, redatto in francese da Sturzo, prevede le comunicazioni dei promotori del Comitato, la sua costituzione definitiva, l'elezione di un ufficio di coordinamento, l'esame del programma, una risoluzione sull'iniziativa del Comitato francese per la mediazione in Spagna, la formulazione di proposte per l'attività di quello britannico e la data della successiva riunione³³⁸. Da un appunto vergato a mano dallo stesso Sturzo si apprende che vi hanno preso parte, oltre al generale e allo stesso Sturzo, Scott-Stokes e Crawford, mentre Steed, Barclay Carter, Gooch, Gilbert Murray, Saxl, Nicolson e R. Stockes hanno giustificato la loro assenza. Nello stesso appunto Sturzo annota che nessuna notizia hanno dato Bevan, Matthew e Fairfield, che si ha pertanto ragione di ritenere fossero stati invitati. L'appun-

³³⁴ *Message adressé a Lord Plymouth*, in «La Paix civile», 1937, n. 1, dicembre, p. 9, ora in J. et R. Maritain, *Oeuvres complètes*, vol. VI, cit., pp.1182-1183. La lettera era firmata da mons. Beaupin, Maritain e Bourdet per il Comitato francese e da Mendizábal, Roca e Montserrat per il Comitato spagnolo. In calce e tra parentesi si affermava che il comitato britannico (che in realtà non si era ancora costituito), aveva appoggiato l'iniziativa.

³³⁵ Lettere di Mendizábal a Sturzo, 11 e 17 agosto 1937, *infra*.

³³⁶ L. Sturzo, *The Right to Rebel*, in «The Dublin Review», 1937, luglio; Id., *Le droit de révolte et ses limites*, in «La Vie intellectuelle», 1937, 25 ottobre, pp. 165-184, poi segnalato su «Esprit», 1938, n. 64, 1 gennaio, pp. 611-612.

³³⁷ Lettera di Pope-Hennessy a Sturzo del 6 ottobre 1937, ALS, f. 506, c. 84. Per la lettera di convocazione, redatta in francese da Sturzo per conto del presidente provvisorio e poi tradotta in inglese, rispettivamente cfr. ALS, f. 506, c. 81 e c. 78.

³³⁸ ALS, f. 506, c. 82.

to prosegue con la seguente annotazione: “Si è di accordo che Pope-Hennessy sentirà Lord Samuel (che ha avanzato l’idea della mediazione - «New Chronicle» del 15 ottobre) e Nicolson. Si attende il ritorno di Miss Barclay-Carter per la segreteria dato che Miss Scott-Stokes non può affatto interessarsene. Non si fissa data per altra riunione”³³⁹.

Era a questo punto che, il 23 ottobre 1937, Mendizábal si rivolgeva a Sturzo per domandargli se potesse fare qualcosa per il segretario dell’UDC ed ex deputato Manuel Carrasco i Formiguera che, caduto nelle mani dei franchisti, era stato condannato alla pena capitale³⁴⁰. Lo informava anche che il Comitato francese con le firme dei soli aderenti considerati “di destra” (“puesto que a las otros no les hará Franco ningún caso, y aún veremos qué ocurre con ésto”) aveva inviato al governo di Burgos un telegramma in cui si chiedeva, avendo occupato le truppe franchiste le Asturie, un trattamento clemente per le popolazioni, proponendo al Comitato britannico di prendere analoga iniziativa³⁴¹.

Il 28 ottobre Sturzo manda a Steed la bozza della lettera al «Times» di cui hanno discusso il giorno precedente, affinché la traduca e la invii al giornale londinese. In essa chiede che il Comitato del Non intervento e le Potenze inoltrino alle parti belligeranti la proposta di sospensione dei bombardamenti sui centri abitati durante il periodo in cui le due Commissioni si recheranno in Spagna per la valutazione dei volontari stranieri che dovrebbe precedere il loro ritiro. Motiva la richiesta con la predominanza di aviatori stranieri sugli spagnoli e con il doppio significato che avrebbe il ritiro dei volontari stranieri: lasciare nelle mani degli spagnoli responsabilità ed esito della guerra, evitare ulteriori danni ai civili³⁴². La lettera era poi effettivamente inviata il 3 novembre 1937 a «The Times» e a «L’Aube», che la pubblicavano rispettivamente il 6 e il 5 novembre³⁴³.

Alla fine di ottobre 1937, intanto, il governo cubano ha avanzato all’ambasciatore statunitense all’Avana, J. Butler Wright, la proposta di un coinvolgimento degli Usa in una mediazione nel conflitto spagnolo, a partire da una commissione internazionale composta da rappresentanti dei paesi americani e aperta a quelli delle potenze europee interessate. Proposta cortesemente respinta dal governo statunitense, contrario a interferire nella vita interna del paese iberico³⁴⁴.

Parallelamente Sturzo continua a prodigarsi per la costituzione del Comitato britannico. Il 9 novembre 1937, incontra il generale Pope-Hennessy in casa di Steed³⁴⁵. Al termine dell’incontro redige tre documenti, che sono rimasti conservati tra le sue carte.

³³⁹ ALS, f. 506, c. 89.

³⁴⁰ Sul politico cattolico catalano si vedano la biografia di H. Ragner, *Divendres de Passió. Vida i mort de Manuel Carrasco i Formiguera*, Publicacions de l’Abadia de Montserrat, Barcelona 1984, riproposta in nuova versione in Id., *Carrasco i Formiguera. Un cristiano nacionalista (1890-1938)*, PPC, Madrid 2002, da integrare con l’epistolario M. Carrasco i Formiguera, *Cartes de la Presó*, a cura di H. Ragner, Publicacions de l’Abadia de Montserrat, Barcelona 1988. Per l’impegno profuso da Sturzo, cfr. A. Botti, *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera a través de la correspondencia entre Alfredo Mendizábal y Luigi Sturzo (1937-38)*, cit., pp. 499-513 e lo scambio epistolare con la vedova, Pilar Azemar, *infra*.

³⁴¹ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 23 ottobre 1937, *infra*.

³⁴² *LS Londra*, pp. 73-74.

³⁴³ *Une lettre de don Sturzo au Times*, in «L’Aube», 5 novembre 1937; *A Truce to Aerial Bombardment*, in «The Times», 6 novembre 1937; ora con il titolo *Una tregua ai bombardamenti aerei* in *ML*, IV, pp. 87-88.

³⁴⁴ Lo segnala A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., p. 580 e lo conferma un documento conservato tra le carte Sturzo (ALS, f. 509, c. 73).

³⁴⁵ *LS Londra*, p. 74.

Anzitutto una sorta di promemoria, o di verbale, in cui annota i risultati della riunione. Dopo uno scambio di idee – vi si legge – le decisioni prese risultano essere le seguenti:

1) che il generale Pope-Hennessy interpellò lord Willington (ex vice re dell'India) per proporli la presidenza del Comitato inglese e in caso che questi accetti costituire un comitato di "uomini rappresentativi", al quale affiancare una specie di sotto-comitato di lavoro, per formare in seguito un più ampio comitato "con l'adesione di quanti sarà possibile fare aderire all'idea di una Pace di conciliazione, senza vittoria di una parte sull'altra".

2) che il generale Pope-Hennessy presenterà a lord Willington uno schema elaborato dallo stesso Sturzo e da Miss B. Barclay Carter;

3) che sempre Sturzo "preparerà la documentazione e lo studio per un Piano di conciliazione delle due parti, con l'aiuto di persone ben qualificate sopra un simile tema; cioè Mendizábal, Madariaga, Castillejo e altri spagnoli (che egli potrà incontrare a Parigi); dei francesi indicati da quel Comitato e da uno o due inglesi. Per avere indicazioni sicure sui nomi inglesi D. Sturzo scriverà al Prof. Toynebee di Chattam House"³⁴⁶.

Il secondo documento è lo schema a cui si fa riferimento nel secondo punto del precedente promemoria ed è articolato come segue:

1) Sui primi di quest'anno (1937) un gruppo di Spagnoli residenti a Parigi, d'accordo con altri loro compatrioti, promuove l'iniziativa di fondare un *Comitato per la pace in Spagna*, allo scopo di formare una corrente di opinione a favore della Pace di conciliazione. Nell'appello (Documento 1) lanciato ai connazionali essi affermano "Nous avons la conviction qu'une victoire 'écrasante' serait le contraire d'une paix"³⁴⁷.

A capo di questa iniziativa c'è Mr. Alfredo Mendizábal, professore di diritto all'Università di Oviedo. Egli ha recentemente pubblicato a Parigi un interessante libro *Aux origines d'une tragédie. La politique espagnole de 1923 à 1936*.

2) In seguito è stato fondato in Francia un Comité français pour la Paix civile et religieuse en Espagne presieduta da un gruppo di cattolici di fama europea, F. Mauriac, accademico alla Sorbonne e Presidente dell'Istituto Internazionale di Diritto, Jacques Maritain, filosofo e scrittore, Monsignor Beaupin, presidente dell'Associazione des amitiés françaises à l'Etrangère et altri molti.

Gli scopi di tale Comitato sono indicati nel comunicato ufficiale dato alla stampa³⁴⁸ (Documento 2) e sono stati riassunti in inglese.

3) I due Comitati, lo spagnolo e il francese si sono rivolti a loro amici in Londra per vederli fondare un Comitato britannico con il medesimo scopo, per convergere insieme tutti gli sforzi al fine della Pace in Spagna.

I promotori hanno riassunto gli scopi nel Documento 3³⁴⁹.

4) In via pratica si dovrebbe costituire un Comitato di persone autorevoli sostenuto da un Gruppo sempre più largo di aderenti, perché l'opinione pubblica si disimpegni dall'appoggiare gli uni o gli altri dei due fronti spagnoli, e sostenga la necessità

³⁴⁶ Il documento è composto di due facciate. L'intestazione è 9 novembre 1937. Così si conclude: "Questi appunti di ricordo scritti subito dal sottoscritto, 9.XII.37, ore 4 pom." (ALS, f. 507, c. 36).

³⁴⁷ Si tratta naturalmente dell'*Appel espagnol*, poi apparso in «La Paix civile», 1937, n. 1, p. 2 già citato.

³⁴⁸ Con tutta probabilità l'appello del Comitato francese, *ibidem*.

³⁴⁹ Si tratta del primo appello del Comitato britannico, che poi sarebbe apparso su «The Times», 11 febbraio 1938 con il titolo *The War in Spain. Case for Peace by Conciliation* e su «La Paix civile», 1938, n. 2, p. 38.

- a) di una pace di conciliazione
 - b) di una pace sollecita
 - c) di una pace non solo sul piano sociale e politico ma anche religioso
- 5) All'uopo sarà molto utile il contributo di persone indipendenti non partigiane e bene adentro agli affari di Spagna, per proporre il piano di studio per tale pace
- a) il Prof. Mendizábal e altri del Comitato spagnolo firseranno la proposta presentata all'Assemblea di Bratislava nel giugno 1937 (come nel Doc. 4)
 - b) il prof. Castillejo pubblicò sul «Times» del 18 maggio 1937 una interessante suggestione che dovrà tenersi presente³⁵⁰, così come altra suggestione presentò l'ex-ambasciatore spagnolo Mada-riaga, con una lettera al «Times» (giugno 1937).

In Parigi si spera riunire dai suddetti Comitati una Commissione di studio³⁵¹, che tenga conto di tali proposte e di altre, per un Piano da presentarsi a tempo opportuno.

A tutti questi sforzi non può mancare la cooperazione inglese.

Per tanto sembra opportuno affrettare la costituzione definitiva del Comitato o del Gruppo per la pace civile e religiosa in Spagna e formare un bureau di lavoro e provvedere ai mezzi neces-sari³⁵².

Il terzo documento era quello che Sturzo avrebbe elaborato come base di discussione per rendere concreta la proposta di mediazione, di cui ci si occuperà più avanti.

Il 16 novembre Sturzo scrive a Pope-Hennessy di aver redatto, in seguito agli accordi presi con Steed e lo stesso generale, la nota (cioè lo schema di cui sopra) che acclude assieme ai documenti in essa citati.

Spero che questa lettera – prosegue la missiva – sarà abbastanza chiara per fissare lo scopo e i compiti del British C[ommittee] for civil and religious peace in Spain e il suo collegamento con i Comitati spagnolo e francese di Parigi.

Pregola di farmi sapere l'esito del suo colloquio con Lord Willington. Auguro che al più presto si possa aver costituito il nostro Comitato e si possa dare deciso inizio al lavoro.

Intanto io sono in contatto con il Prof. A. Toynbee dell'Istitute of F[oreign] Aff[airs] e con il Prof. Mendizábal per lo studio del piano di conciliazione.

In questo lavoro mi aiuta Miss B. Barclay Carter che, fortunatamente è ritornata dall'estero in questi giorni³⁵³.

Riferisce poi a Mendizábal, il 16 novembre 1937, della situazione del costituendo Comitato inglese dopo la riunione del 9 precedente, delle ipotesi su chi avrebbe dovuto presiederlo, dell'invito rivolto a Toynbee affinché collabori alla costituzione di una commissione mista imparziale incaricata di elaborare un piano di conciliazione e, infine, delle mosse fatte a favore di Carrasco-Formiguera³⁵⁴.

³⁵⁰ J. Castillejo, *Spain and the Powers. Intervention for Peace? A Suggestion*, in «The Times», 18 maggio 1937.

³⁵¹ Si tratta dell'idea che porterà poi al Congresso privato di Parigi tra l'aprile e il maggio 1938, di cui ci si occupa più avanti.

³⁵² ALS, f. 507, c. 41. *Note per il British Committee for C[ivil] and R[eligious] peace in Spain*, documento che non figura tra quelli pubblicati in *LS Londra*.

³⁵³ La minuta manoscritta è conservata in ALS, f. 507, c. 73.

³⁵⁴ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 16 novembre [1937], *infra*.

Sempre con il clima prodotto dalla Lettera collettiva è da mettere in relazione l'attacco che p. Cordovani sferrava su «L'Osservatore romano» del 14 novembre 1937 all'articolo di *Christianus* su «La Vie intellectuelle». L'episodio lasciava trapelare, probabilmente per la prima volta in modo così netto sulle pagine dell'organo ufficioso della Santa Sede, la lacerazione che aveva investito la comunità ecclesiale. Sturzo, convinto che dietro *Christianus* si celasse, almeno quella volta, Maritain, si rivolgeva a Mendizábal per conoscere l'effetto che esso aveva prodotto negli ambienti della rivista domenicana e sul filosofo francese. Aggiungeva che il Vaticano era preoccupato dello stato d'animo di molti cattolici contro la sua politica pro Mussolini e pro Franco³⁵⁵. Mendizábal gli rispondeva di non avere avuto ancora modo di parlare con i padri de «La Vie Intellectuelle», ma di vedere nell'articolo di Cordovani «allusioni e minacce che incombono su tutti noi». Proseguiva annunciando una prossima riunione dei due Comitati nella quale affrontare la questione della commissione mista internazionale proposta da Sturzo e l'imminente uscita del bollettino³⁵⁶.

La costituzione del Comitato britannico, specie per quanto concerne l'individuazione del suo presidente, andava ancora per le lunghe. Lord Willington aveva declinato l'offerta, il generale Pope-Hennessy preso le distanze dall'iniziativa. D'accordo con Steed, Sturzo considerava terminato l'incarico di quest'ultimo. Non restavano che due soluzioni alternative. Steed avrebbe proposto la presidenza a Lord Cecil, Sturzo a Howard of Penrith³⁵⁷. Se i tentativi fossero andati a vuoto, sarebbe stato Steed a farsi carico della presidenza³⁵⁸. Che è poi quanto effettivamente avvenne.

Nel frattempo, come si evince dalla corrispondenza tra Mendizábal e Sturzo, l'attenzione dei Comitati era posta sulla richiesta di cessazione dei bombardamenti e su un'iniziativa di tregua in occasione del Natale³⁵⁹. Idea che il 20 dicembre 1937 in un articolo su «L'Aube», *Voyageurs en Espagne*, Sturzo rilanciava. Lo spunto era offerto da alcune presunte dichiarazioni rilasciate a Madrid dal laburista Attlee a favore della Repubblica³⁶⁰ che servivano a Sturzo per criticare quanti, di fronte al conflitto spagnolo, si schieravano con uno o l'altro dei contendenti, anziché favorire la soluzione del conflitto. Il Comitato francese per la pace civile e religiosa in Spagna, proseguiva Sturzo, aveva avanzato l'idea di una tregua natalizia e nella stessa direzione andava una mozione del *Bureau International de la Paix* riunito a Parigi che riproduceva. Di qui l'appello all'opinione pubblica affinché sostenesse con forza la necessità di una pace di conciliazione³⁶¹.

³⁵⁵ *Ibidem*.

³⁵⁶ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 24 novembre 1937, *infra*.

³⁵⁷ Sui tentativi di coinvolgere Howard of Penrith, cfr. *LS Londra*, pp. 76-77. L'ipotesi tramontava definitivamente con la lettera a Sturzo del 21 dicembre 1937 nella quale Howard of Penrith ribadiva che la soluzione di questo terribile problema si sarebbe trovata solamente se promossa da spagnoli e che ogni intervento dall'esterno, se non richiesto da una maggioranza grandissima di questi, era destinata a produrre soltanto malintesi e diffidenze. Ritenendo controproducenti anche gli interventi sui governanti degli Stati europei, per via parlamentare o diretti che fossero, Howard of Penrith concludeva scrivendo di sentirsi in obbligo di non prendere parte a un movimento di questo genere (ALS, f. 507, c. 75).

³⁵⁸ Questo era quanto Sturzo riferiva a Mendizábal nella lettera del 1° dicembre 1937, *infra*.

³⁵⁹ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 3 dicembre 1937, *infra*.

³⁶⁰ *Mr. Attlee in Spain*, in «The Times», 8 dicembre 1937; *Mr. Attlee's visit to Spain*, ivi, 10 dicembre 1937; *Mr. Attlee's return from Spain*, ivi, 13 dicembre 1937.

³⁶¹ L. Sturzo, *Voyageurs en Espagne*, in «La Cité nouvelle», 16 dicembre 1937; «L'Aube», 19-20 dicembre 1937; «Popolo e libertà», 22 dicembre 1937; ora in *ML*, IV, pp. 93-96.

Un nuovo documento era inviato congiuntamente il 18 o 20 dicembre 1937 allo scopo dai Comitati francese e spagnolo al presidente del Comitato del non intervento³⁶². Oltre alla cessazione dei bombardamenti, esortava ad affrontare la questione della pacificazione, parallelamente al ritiro dei volontari³⁶³.

14. *Tre lettere del Natale 1937*

Accanto alle prese di posizioni pubbliche, Sturzo proseguiva la sua attività di persuasione sul piano privato. Il Natale gli offriva l'occasione per rivolgersi a chi, condividendo la stessa fede, aveva ritenuto di dover adottare posizioni diverse sul piano politico. Scriveva pertanto a Jaume Ruiz Manent di non avergli mandato più i suoi articoli sulla Spagna per non recargli dispiacere. Riferiva di stare lavorando dal mese di maggio con il Comitato per la pace civile e religiosa in Spagna e di ritenere "incomprensibile" uno Stato cristiano costruito da coloro che si erano prima macchiati le mani di sangue in una guerra civile³⁶⁴.

Si dirigeva poi al filosofo cattolico Watkin³⁶⁵ articolando il proprio pensiero sulla questione spagnola in una lettera che, per quanto riguarda la rivolta, faceva riferimento all'articolo sulla «Dublin Review» del luglio precedente³⁶⁶ dove aveva fissato i principi senza farne l'applicazione al caso spagnolo "perché il pubblico dei lettori dissente sui dati concreti e sulla valutazione dei fatti". Con citazioni evangeliche vi affermava che "se Gesù Cristo avesse voluto una difesa religiosa con le armi, ne avrebbe dato l'esempio o almeno dato un insegnamento adeguato" e che se la guerra si dovesse autorizzare come mezzo religioso e morale per resistere alle persecuzioni antireligiose, vi sarebbe guerra permanente in quasi tutto il mondo cristiano: oggi in Messico, Russia, Germania e prima nell'Italia pre-fascista, in Francia e nella Spagna liberale "e così via a risalire circa alle guerre di religione e alla Riforma". Scriveva poi che per la guerra era necessaria un'autorità (reale o pretesa) che la facesse. Altrimenti si sarebbe trattato di rivolte, da non confondere con le guerre civili che possono precedere o seguire, né con le guerre d'intervento che riguardavano le nazioni. E così proseguiva:

Sulle rivolte ho detto qual è la dottrina cattolica; sulle guerre civili che seguono la rivolta si applicano gli stessi principi; sulle guerre d'intervento entra in gioco un altro principio, quello del diritto d'intervento o no. In sostanza, non si può concepire una guerra che nel quadro di un'organizzazione religioso-morale. [...]. Le chiese che accettano le guerre in proprio nome a scopi religiosi, si abbassano al livello umano-mondano e restringono la loro missione al quadro nazionale o al quadro del partito, che vuole la propria difesa unendola a quella della chiesa, la quale diviene di fatto particolare e perde il ruolo universale³⁶⁷.

³⁶² *Une nouvelle démarche des Comités espagnol et français pour la paix*, «La Paix civile», 1937, n. 1, p. 13; poi in R. et J. Maritain, *Oeuvres complètes*, VI, pp. 1184-1185; *LS Londra*, pp. 169-171.

³⁶³ Per la non risposta di Plymouth Cfr. *LS Londra*, pp. 171-172.

³⁶⁴ Lettera di Sturzo a Jaume Ruiz Manent, 25 dicembre 1937, *infra*; L. Sturzo, *SI*, II, pp. 477-478 e *infra*.

³⁶⁵ Edward I. Watkin (1888-1948), filosofo cattolico inglese, amico di Barbara Barclay Carter. Autore, tra l'altro, di *The Philosophy of Mysticism*, Grant Richards, London 1927; *The Bow in the Clouds*, Sheed & Ward, London, 1931; *An Essay towards the Integration of Experience*, Sheed & Ward, London 1931; *The Balance of Truth*, Hollies & Carter, London 1948.

³⁶⁶ L. Sturzo, *The Right to Rebel*, cit.

³⁶⁷ L. Sturzo, *SI*, II, pp. 478-480.

Sempre il giorno di Natale Sturzo scriveva al direttore de «L'Osservatore romano». A Della Torre domandava se era una "pretenzione" desiderare che il giornale vaticano fosse "sempre e in ogni circostanza, all'altezza del suo compito, imparziale elevato". Osservava che a volte i titoli di cronaca, o quelli politici davano "l'impressione di un partito preso (*politico* e non religioso)", altre volte erano "la mutilazione delle notizie o la notizia tendenziosa che disturba[va]no il lettore di buona fede". Forniti alcuni esempi al riguardo, proseguiva scrivendo "Quel che più turba varie persone è la mancanza di obbiettività nel pubblicare le notizie militari e politiche della guerra di Spagna". A suo avviso vi si trovavano, infatti, "solo i comunicati nazionali con titoli vistosi". Al punto che se "si facesse la collezione dei titoli dati a tali notizie in un anno e mezzo di guerra, i ribelli avrebbero dovuto conquistare almeno due Spagne". La missiva continuava ricordando il misconoscimento dei cattolici baschi, l'esemplare condotta del nucleo democratico cristiano di Barcellona: fino a scrivere che "la propaganda nazionalista spagnuola fatta da preti e da vescovi è peggiore di quella che certi preti e vescovi fanno a favore del nazionalismo di altri paesi". Invitava nelle conclusioni il giornale vaticano a seguire l'attività dei Comitati per la pace civile e religiosa³⁶⁸.

15. *La costituzione del Comitato britannico*

L'inizio del 1938 trova Sturzo intento a insistere sulla formazione di una Commissione mista composta di personalità autorevoli di vari paesi per studiare le condizioni prevedibili e il cammino della pace. Tra gli spagnoli che ne dovrebbero fare parte ribadisce i nomi di Madariaga e Castillejo³⁶⁹. Si tratta, allo stato della documentazione, dell'idea da cui germina la Conferenza che i tre Comitati terranno a Parigi a primavera inoltrata. Parallelamente, va finalmente in porto, l'11 gennaio 1938, la formale costituzione del Comitato britannico.

"Ieri si è definitivamente costituito il *British Committee for Civil and Religious Peace in Spain*", scrive Sturzo a Mendizábal, 12 gennaio 1938. Ne è stato nominato presidente Steed e segretaria Miss B. Barclay Carter. Sturzo è incaricato di mantenere i contatti con gli omologhi spagnolo e francese e di studiare con Murray un piano di pace e di conciliazione. A questo riguardo precisa che l'opinione del Comitato inglese è che la proposta parta da spagnoli autorevoli e sia di loro responsabilità. Pensa a Castillejo, Madariaga e Marañón (qualora – precisa – non fosse impegnato per la vittoria di Franco). Dalla stessa missiva si apprende che alla riunione costitutiva ha preso parte anche Franz Borkenau³⁷⁰, il quale ha aderito al Comitato, della disponibilità di Sturzo a recarsi a Parigi

³⁶⁸ L. Sturzo, *SI*, II, pp. 481-482.

³⁶⁹ Cfr. Lettere di Sturzo a Mendizábal del 4 gennaio 1938 e viceversa del 7 gennaio, *infra*.

³⁷⁰ Franz Borkenau (1900-1957), originario di Vienna, aveva aderito nel 1921 al Partito comunista tedesco e tre anni dopo si era laureato in filosofia a Lipsia, mentre sotto falso nome guidava il movimento giovanile comunista tedesco. Gli fu amico Richard Lowenthal. Espulso dal Comintern nel 1929 per contrasti con la sua linea politica che individuava il principale nemico nella socialdemocrazia, Borkenau si dedicò agli studi, che svolse dapprima a Francoforte nell'Istituto poi divenuto noto per la famosa scuola. Costretto ad abbandonare il proprio paese all'avvento al potere di Hitler, peregrinò in Francia e Panama, prima di stabilirsi a

quando si combinerà la prima riunione della “Commissione Internazionale per un piano di pace in Spagna” e dell’opportunità di adoperarsi per la creazione di un analogo comitato negli Stati Uniti³⁷¹.

Del *British Committee for Civil and Religious Peace in Spain* fanno parte, oltre a Steed, Sturzo e Barbara Barclay Carter, Edwyn R. Bevan, Franz Borkenau, Charles Roden Buxton, la signora V.M. Crawford, prof. W.J. Entwistle³⁷², la signora Laetitia Fairfield, Eric Gill³⁷³, G.P. Gooch³⁷⁴, Theobald Matthew, Gilbert Murray³⁷⁵, Harold Nicolson³⁷⁶, il prof. Seton-Watson³⁷⁷, Fritz Saxl³⁷⁸, Richard R. Stokes³⁷⁹, la signorina Scott Stokes³⁸⁰ e Erick B. Strauss³⁸¹.

Il 19 gennaio Barcellona è bombardata dall’aviazione italiana. Come risposta l’aviazione repubblicana bombarda le città di Salamanca, Siviglia e Valladolid³⁸². Su suggerimento di Azcárate, il governo repubblicano rende nota, il 28 gennaio, l’intenzione di rinunciare a bombardamenti su centri abitati delle retrovie nemiche qualora si fosse giunti a un accordo con l’altra parte sulla mutua rinuncia. Il 30 un nuovo bombardamento su Barcellona

Londra nel 1936. Nell’agosto-settembre del 1936 e nel gennaio dell’anno successivo visitò la Spagna repubblicana, pubblicando poi *The Spanish Cockpit: an Eye-Witness Account of the Political and Social Conflicts of the Spanish Civil War*, Faber and Faber, London 1937.

³⁷¹ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 12 gennaio 1938, *infra*.

³⁷² William James Entwistle (1895-1952), dal 1932 titolare della cattedra di studi ispanici all’università di Oxford

³⁷³ Eric Gill (1882-1940), artista influenzato da Ruskin e Morris, terziario domenicano, autore di una lettera all’arcivescovo Hisley di denuncia della presa di posizione della Chiesa a favore di Franco e di varie lettere al «Catholic Herald».

³⁷⁴ George Peabody Gooch (1873-1968), giornalista e storico, direttore della «Contemporary Review».

³⁷⁵ Gilbert Murray, professore a Oxford, presidente dell’Istituto di Cooperazione Intellettuale, traduttore dal greco e collaboratore della Società delle Nazioni.

³⁷⁶ Harold Nicolson (1886-1968), diplomatico, fu con vari incarichi a Madrid, Costantinopoli, Theran e Berlino. Membro della delegazione britannica alla conferenza di pace di Parigi, fu poi giornalista all’«Evening Standard», poi deputato laburista dal 1935 al 1945, e governatore della BBC (1941-46). Ha lasciato numerose opere letterarie e politiche, ma per quanto qui attiene cfr. H. Nicolson, *Diaries and Letters, 1933-1939*, Collins, London, 1966.

³⁷⁷ Robert William Seton-Watson (1879-1951), storico e politico, esperto di problemi balcanici ed europei, all’epoca docente di storia dell’Europa centrale all’Università di Londra. Insegnò poi studi cecoslovacchi in quella a Oxford.

³⁷⁸ Fritz Saxl (1890-1948), di religione ebraica, già docente di storia dell’arte presso l’Università di Amburgo e direttore del Warburg Institute, si era trasferito a Londra dopo l’avvento al potere di Hitler.

³⁷⁹ Richard R. Stokes (1897-1957), industriale cattolico e deputato laburista.

³⁸⁰ Dorothy Scott Stokes, militante del *People & Freedom Group*.

³⁸¹ Un elenco dattiloscritto degli aderenti in ALS, f. 507, c. 89. Vi figurano i seguenti nominativi: H. Wickham Steed, G.P. Gooch, Mrs. V.M. Crawford, Don Luigi Sturzo, Edwin R. Bevan, Gilbert Murray, Laetitia Fairfield, Fritz Saxl, Theobald Matthew, Eric B. Strauss, Miss Scott-Stokes, Richard Stokes, Miss Barclay Carter, Harold Nicolson, Franz Borkenau. Un altro elenco compare nella carta intestata del Comitato, nel quale rispetto al precedente figurano anche i nomi di Charles Roden Buxton, W.J. Entwistle, Eric Gill, prof. Seton-Watson e di Mrs. Graham Rawson.

³⁸² H. Ragner, *La Santa Sede y los bombardeos de Barcelona*, in «Historia y vida», 1980, n. 145, pp. 22-35; J.M.^a Solé Sabaté, J. Villarroya Font, *Catalunya sota les bombes: 1936-1939*, Publicacions de l’Abadia de Montserrat, Montserrat, 1986; J.L. Infesta Pérez, *Bombardeos del litoral mediterráneo durante la Guerra civil*, Quirón, Valladolid 1998; J. Villarroya i Font, *Els bombardejos de Barcelona durant la guerra civil (1936-1939)*, Regidoria de Drets Civils-Publicacions de l’Abadia de Montserrat, Barcellona 1999; F. Poblet i Feijoo, *Els bombardejos a Barcelona durant la Guerra Civil*, Regidoria de Dona i Drets Civils, Barcelona 2005; S. Albertí, E. Albertí, *Perill de bombardeig! Barcelona sota le bombe (1936-1939)*, Ed. Albertí, Barcellona 2005.

provoca la morte di numerosi bambini di un asilo infantile, suscitando indignazione sul piano internazionale³⁸³. Un passo ulteriore lo compie Prieto, dando disposizioni al capo delle forze aeree repubblicane di astenersi dal bombardare le città in territorio nemico. Questo lo sfondo sul quale il Comitato britannico esordisce pubblicamente con una lettera, redatta da Sturzo e ritoccata (oltre che tradotta) da Steed³⁸⁴, che «The Times» pubblica l'11 febbraio. In essa si fa anzitutto riferimento alle iniziative franco-britanniche per far cessare i bombardamenti sulle popolazioni civili, alla proposta di Prieto e alle dichiarazioni di Eden sulle crudeli sofferenze inflitte alla popolazione civile. Si avanza poi l'idea di una pace di conciliazione le cui condizioni devono essere elaborate dagli spagnoli stessi. A questo proposito il documento ricorda le lettere di Madariaga e Castillejo a «The Times», l'attività di Mendizábal e il bollettino «La Paix civile», le lettere inviate dai Comitati francese e spagnolo al presidente del Comitato del non intervento, lord Plymouth nell'autunno 1937 e nel successivo mese di dicembre nelle quali si chiedevano rispettivamente nuovi sforzi per giungere a un armistizio e la sospensione dei bombardamenti durante i lavori delle Commissioni internazionali per il ritiro dei volontari. La lettera prosegue constatando il crescente orientamento dell'opinione pubblica britannica verso una pace di conciliazione e ne interpreta il favore con cui accoglierebbe concreti passi di umanizzazione del conflitto, per poi concludere con l'auspicio di una tregua e facendo voti affinché l'opinione pubblica britannica sostenga gli sforzi dei governi francese e britannico³⁸⁵.

Qualche giorno prima Sturzo ha pubblicato su «L'Aube» *Les bombardeurs d'Espagne*. Nell'articolo stigmatizza il silenzio dei pro-franchisti di fronte al giornaliero massacro di donne e bambini a Barcellona e Valencia. Vi scrive che la superiorità enorme dell'uso del metodo terroristico nel condurre la guerra è da attribuire al campo di Franco. Avverte i neo-franchisti d'Europa e d'America che quando i bombardatori di Spagna voleranno sui cieli di Francia o d'Inghilterra seminando distruzione e morte, ricorderanno quel che essi non fecero per i loro fratelli³⁸⁶. Una lettera sulle incursioni aeree su Barcellona e Valencia Sturzo invia poi al giornale cattolico londinese «The Universe», che la pubblica l'11 febbraio 1938. In essa osserva che il diritto internazionale vieta i bombardamenti al di fuori dell'effettivo teatro delle operazioni belliche. E che pertanto, volendo considerare il governo di Franco come legittimo, esso è obbligato a osservare gli accordi e i trattati internazionali che vincolano la Spagna. Mentre qualora lo si considerasse illegittimo, illegittimi sarebbero anche tutti i suoi atti di guerra. Da cui l'auspicio che Franco accolga l'offerta

³⁸³ Di lì a qualche giorno, l'8 febbraio 1938, Ciano annotava sul suo diario di aver "ricevuto e dato al Duce un rapporto di testimone oculare sul bombardamento recente fatto a Barcellona. Non ho mai letto un documento così realisticamente terrorizzante. Eppure erano soltanto 9 'S. 79', e tutto il raid è durato un minuto e mezzo. Palazzi polverizzati, traffico interrotto, panico che diveniva follia: 500 morti, 1500 feriti. È una buona lezione per il futuro." G. Ciano, *Diario, 1937-1943*, a cura di R. De Felice, Rizzoli, Milano 1980, pp. 95-96.

³⁸⁴ Lettera di Sturzo a Steed, 20 gennaio 1938, *LS Londra*, pp. 78-79.

³⁸⁵ *The War in Spain. Case for Peace by Conciliation*, in «The Times», 11 febbraio 1938; riproposta su «L'Aube», 21 febbraio 1938. La lettera era firmata da W. Steed (président), W.-J. Entwistle, G.-P. Gooch, G. Murray, H. Nicolson, L. Sturzo, T. Matthew, L. Fairfield, D. Scott Stokes, R. Stokes, V.M. Crawford, E.B. Strauss, R.-W. Seton Watson e B. Barclay Carter (secrétaire).

³⁸⁶ L. Sturzo, *Les bombardeurs d'Espagne*, in «L'Aube» e «La Cité nouvelle», 4 febbraio 1938; «Journal des nations», 7 febbraio 1938; «Popolo e Libertà» e «Voce degli italiani», 5 febbraio 1938; ora in *ML*, IV, pp. 100-102.

lanciata da Prieto di cessare tutte le incursioni al di fuori del teatro bellico³⁸⁷. Alcuni giorni dopo Sturzo inviava una seconda lettera allo stesso giornale per replicare alle ingiuste accuse che sulle stesse colonne gli aveva rivolto il reverendo M.A. Noval³⁸⁸. Nel frattempo «L'Aube» del 21 febbraio 1938 ha pubblicato una lettera di Barclay Carter che fa brevemente la storia del Comitato britannico³⁸⁹.

16. Nuove iniziative diplomatiche

La costituzione del Comitato britannico e le sue prime iniziative pubbliche coincidono e s'intrecciano con un nuovo sussulto della diplomazia britannica e francese. Il 31 dicembre 1937 Salvador de Madariaga ha inviato una lettera a Eden per suggerire un armistizio sulla base dell'esistenza di due Spagne con governi distinti, a cui giungere attraverso piccoli passi di tipo umanitario (scambio di prigionieri, ricongiungimento dei nuclei familiari, ecc.) e a partire da una proposta formulata dall'esterno: o dai negoziatori già sul campo per lo scambio dei prigionieri, o dal governo britannico, oppure da una personalità britannica indipendente, come Churchill³⁹⁰. Eden ha accolto gran parte dei suggerimenti dello spagnolo e chiesto, il 25 gennaio, ai rappresentanti diplomatici britannici a Barcellona, Salamanca ed Hendaye di esprimere un parere nel merito di una eventuale iniziativa in tal senso da parte del governo di Sua Maestà. La prospettiva avanzata era che i due governi mantenessero la sovranità per un certo periodo sui rispettivi territori, si prendessero misure per evitare il riannodarsi delle ostilità, si consentisse la mobilità delle popolazioni all'interno di entrambi i territori, ci fosse uno scambio di prigionieri e, solo in un secondo momento, iniziassero i negoziati per la riunificazione³⁹¹. Alla mossa britannica si affianca un'analoga iniziativa francese. Il 1° febbraio 1938 Delbos dà istruzioni all'ambasciatore francese a Londra di prendere contatti con Eden affinché promuova un'iniziativa per porre fine ai bombardamenti delle città di cui si è detto. L'iniziativa francese trova eco sulla stampa e nel dibattito parlamentare. In questo quadro, Rivière, diplomatico francese presso la Santa Sede, incontra Pacelli, manifestando il convincimento che un intervento vaticano presso Franco verrebbe apprezzato dalla Francia, alludendo ai segnali di tolleranza religiosa provenienti dal governo di Barcellona. Dell'esito del colloquio Rivière informa il proprio governo segnalando anche la liberazione del vescovo di Teruel. Qualche giorno dopo, «L'Osservatore romano», rende nota la proposta francese per la cessazione dei bombardamenti sulle città aperte, auspicando un rapido accordo tra Barcellona e Salamanca³⁹². Il 9 febbraio un nutrito drappello di personalità britanniche fa appello

³⁸⁷ L. Sturzo, *Air raids in Spain*, in «The Universe», 11 febbraio 1938; ora in *ML*, IV, pp. 107-109.

³⁸⁸ L. Sturzo, *Air raids in Spain*, «The Universe», 25 febbraio 1938; ora in *ML*, IV, pp. 109-111.

³⁸⁹ B. B[arclay] C[arter], *Lettre d'Angleterre. Pour faire cesser les bombardements*, in «L'Aube», 21 febbraio 1938, poi ripresa con il titolo *L'action du Comité britannique pour la Paix civile et Religieuse en Espagne*, in «La Paix civile», 1938, n. 3, marzo, p. 39.

³⁹⁰ *LS Londra*, pp. 211-212. Cfr. I. de Madariaga, *Salvador de Madariaga et le Foreign Office*, cit.

³⁹¹ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., pp. 580-581.

³⁹² *Iniziativa del governo francese per limitare la guerra aerea*, in «L'Osservatore romano», 3 febbraio 1938. L'organo vaticano dedicava alcune note al problema nei giorni successivi: *L'iniziativa contro le stragi aeree*, ivi, 5 febbraio 1938; *L'adesione del Belgio al passo anglo-francese*, ivi, 7-8 febbraio 1938; e un cenno vi dedicava anche

al governo di Salamanca affinché giunga a un accordo con la controparte per rinunciare al bombardamento delle popolazioni civili. Ulteriormente esplicitata, la proposta francese perviene a Eden il 15 febbraio, all'indomani del dibattito alla Camera dei Comuni che aveva lasciato trapelare all'opinione pubblica l'eventualità di un intervento congiunto e di un coinvolgimento della Santa Sede. Ipotesi che aveva messo in allarme il governo italiano, come dimostra la richiesta di chiarimenti al riguardo avanzata dall'ambasciatore italiano presso la Santa Sede a mons. Tardini³⁹³, che aveva risposto negando l'esistenza di una iniziativa franco-vaticana sui bombardamenti. In questo frangente, attorno alla metà di febbraio diventa di pubblico dominio anche il passo francese presso il Vaticano³⁹⁴.

Attenta a non apparire coinvolta nelle iniziative di altri paesi, la Santa Sede si era comunque mossa nella prima metà di febbraio. Sollecitata anche dal cardinale Verdier, aveva dato istruzioni all'Incaricato d'affari, mons. Antoniutti, affinché significasse a Franco il dolore del pontefice per le vittime tra la popolazione civile. Eseguita l'istruzione, Antoniutti aveva risposto che Franco aveva escluso che vi fossero stati bombardamenti di città indifese³⁹⁵ e in un successivo rapporto, del 16 febbraio 1938, riferito del colloquio avuto con Franco che si era giustificato adducendo la presenza di obiettivi militari nel centro di Barcellona. Il rappresentante della Santa Sede aveva insistito e Franco l'aveva invitato ad assicurare Sua Santità che deplorava vivamente l'accaduto³⁹⁶. L'iniziativa franco-britannica stentava a prendere quota e il passaggio delle consegne tra Eden e Halifax ne intralciava ulteriormente il decollo. Con tutto ciò, il principale timore delle autorità franchiste si appuntava sul possibile coinvolgimento della Santa Sede nel progetto francese. Da cui la richiesta che Jordana³⁹⁷ inoltrava il 5 marzo a Churruca³⁹⁸ di assumere informazioni al ri-

Gonella (*Acta diurna. Le misure per la sicurezza navale*, ivi, 10 febbraio 1938), prima che il giornale pubblicasse con maggiore risalto *Una nota del governo nazionale sui limiti delle operazioni aeree*, ivi, 11 febbraio 1938.

³⁹³ Domenico Tardini (1888-1961), assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù cattolica dal novembre del 1925, era stato nominato sotto Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari il 7 giugno 1929; C.F. Casula, *Domenico Tardini (1888-1961). L'azione della Santa Sede nella crisi fra le due guerre*, Studium, Roma 1988.

³⁹⁴ *Les bombardements aériens des villes ouvertes*, in «Le Populaire» 15 febbraio 1938 (sui contatti tra il governo francese e la Santa Sede in vista di un intervento vaticano sui governi di Barcellona e Salamanca per l'interruzione dei bombardamenti sulle città aperte); *Un émenti du Vatican*, in «Le Temps», 17 febbraio 1938 (il Segretario di Stato smentisce che il governo francese abbia intavolato negoziati con la Santa Sede sui bombardamenti); *Le Vatican et le bombardement des villes espagnoles*, «La Croix» 18 febbraio 1938 (brevissimo trafiletto di sei righe in cui si dice che il Segretario di Stato non conferma né smentisce che il papa abbia accettato l'idea di intervenire presso il gen. Franco per far cessare i bombardamenti); *Contre le bombardement des villes d'Espagne*, «L'Aube», 18 febbraio 1938 (si conferma che il governo francese negozia con la Santa Sede per un intervento sui due governi) e S. Fumet, *Le dernier recours*, in «Temps Présent», 18 febbraio 1938.

³⁹⁵ ASV, Nunziatura di Madrid, b. 973, rispettivamente ff. 409, 410. Si tratta di due messaggi cifrati contraddistinti come 11 e 18: il primo di Pacelli che riferiva del dolore del papa per le vittime tra le popolazioni civili e la richiesta di sospensione dei bombardamenti sia al governo di Valencia sia al gen. Franco; il secondo di Antoniutti che riferiva la risposta di Franco, secondo cui l'aviazione nazionale si era sempre astenuta dal bombardamento di città, avendo bombardato solamente obiettivi militari, che per essere dentro quartieri abitati, avevano potuto causare gravi conseguenze non ostante le precauzioni prese.

³⁹⁶ ASV, Nunziatura di Madrid, b. 973, f. 413. Il rapporto commenta i due cifrati di cui alla nota precedente e riferisce del colloquio intercorso con Franco.

³⁹⁷ Francisco Gómez-Jordana Sousa (1876-1944), generale d'orientamento monarchico, all'epoca ministro degli Esteri del primo governo guidato da Franco, di cui era anche vice presidente.

³⁹⁸ Pablo de Churruca y Dotres (1882-1968), marchese di Aycinena, Incaricato d'affari presso la Santa Sede dal luglio del 1937 in sostituzione di Magaz. H. Raguier, *La pólvora y el incienso*, cit., pp. 297 ss.

guardo. Informazioni che quest'ultimo chiedeva a mons. Tardini, ricevendo in risposta l'assicurazione che l'unica iniziativa al riguardo era stata quella affidata ad Antoniutti nella prima metà di febbraio, di cui si è detto.

Era a questo punto che maturava la proposta franco-britannica di associare la Santa Sede alla richiesta di cessazione dei bombardamenti da inoltrare alle parti contendenti. Richiesta che il governo britannico lasciava, per quanto riguarda il possibile coinvolgimento vaticano, il 16 marzo nelle mani della diplomazia francese.

Tra la notte del 16 e il 18 marzo la città di Barcellona era sottoposta a 41 ore di pesanti bombardamenti, concentrati in dodici ondate, i più intensi dall'inizio della guerra civile e della storia della guerra dai cieli fino a quel momento³⁹⁹. Sulla città furono sganciate 44 tonnellate di bombe e, secondo la stima più probabile, vi lasciarono la vita 670 persone. Si trattava del momento culminante dell'*escalation* iniziata il 19 gennaio proprio con il bombardamento della capitale catalana. Ed enorme fu l'impatto emotivo sull'opinione pubblica internazionale.

La mattina del 18 marzo 1938 Chamberlain rivelava alla Camera dei Comuni che i governi francese e inglese avevano deciso di fare un appello alle due parti in Spagna per metter fine ai bombardamenti e che il governo di Parigi aveva fatto un passo presso il Vaticano affinché si associasse all'iniziativa. A questo scopo Charles-Roux⁴⁰⁰ era ricevuto il 19 marzo da Pacelli, che s'era impegnato a riferirne al papa nell'incontro previsto per il lunedì successivo. Domenica 20 l'ambasciatore francese tornava alla carica con Tardini e Montini, mentre l'ambasciatore inglese insisteva allo stesso scopo con Pacelli. L'iniziativa franco-britannica s'incrociava con le pressioni, naturalmente in direzione contraria, della diplomazia franchista sulla Santa Sede. Il 19 Churruca significava a Tardini che un'eventuale iniziativa, assieme a Francia e Inghilterra, del Vaticano avrebbe sfavorevolmente impressionato la Spagna nazionale. Tardini assicurava che non c'era, al momento, nessuna formale richiesta da parte della Francia e dell'Inghilterra. Domenica 20 Pacelli s'incontra a colazione con Churruca e lo informava delle richieste anglo-francesi lasciando intendere che non sarebbero state accolte. Contemporaneamente anche l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede interveniva per evitare che l'iniziativa anglo-francese avesse successo. Lunedì 21 Pacelli riceveva nuovamente l'ambasciatore Charles-Roux, comunicandogli la decisione del pontefice di adottare un'iniziativa indipendente sulla linea di quella della prima metà di febbraio. Aggiungeva che a tal fine era già stato inviato un telegramma ad Antoniutti affinché chiedesse a Franco di cessare i bombardamenti aerei sulle città e le popolazioni civili per motivi umanitari e che «L'Osservatore romano» avrebbe dato notizia dell'iniziativa.

³⁹⁹ Ciano annotava sul suo diario, il 20 marzo, a proposito dell'appunto presentatogli dall'ambasciatore inglese a Roma, lord Perth, per richiamare l'attenzione sui bombardamenti di Barcellona di aver risposto che l'iniziativa delle operazioni era di Franco, per poi aggiungere: "La verità sui bombardamenti di Barcellona è che li ha ordinati Mussolini a Valle, alla Camera, pochi minuti prima di pronunciare il discorso per l'Austria. Franco non ne sapeva niente e ieri ha chiesto di sospenderli per tema di complicazioni con l'estero. Mussolini pensa che questi bombardamenti siano ottimi per piegare il morale dei rossi, mentre le truppe avanzano in Aragona. Ed ha ragione." G. Ciano, *Diari, 1937-1943*, cit., p. 115.

⁴⁰⁰ François Charles-Roux (1879-1961), ambasciatore francese presso la Santa Sede dal 1932 al 1940. Cfr. F. Charles-Roux, *Huit ans au Vatican, 1932-1940*, Flammarion, Paris 1947. Su di lui, cfr. A. Dansette, *Notice sur la vie et les travaux de François Charles-Roux*, Firmin Didot, Paris 1963.

Lo stesso giorno Tardini riferiva le decisioni del pontefice a Churruga. Del passo anglo-francese presso Franco, informava «L'Osservatore romano» del 21-22 marzo⁴⁰¹, senza fare però riferimento alla condotta della Santa Sede al riguardo. Per giunta lo stesso giorno compariva una nota critica sulla presunta normalizzazione religiosa voluta da Manuel de Irujo⁴⁰². Preparato il terreno in questo modo, l'indomani usciva l'articolo annunciato da Pacelli a Charles-Roux. Ha per titolo *A proposito dei bombardamenti aerei* e vi si legge che di fronte ai bombardamenti molti si sono chiesti quale sia la posizione della Santa Sede. La risposta è che essa è intervenuta tutte le volte che avrebbe potuto salvare la vita di un uomo, far ricongiungere i fanciulli baschi alle loro famiglie, per lo scambio di ostaggi, liberare prigionieri e far condonare condanne a morte. Aggiunge che molte famiglie basche sanno quale sia stato l'intervento della Santa Sede. E così continua:

Quando poi ai primi di febbraio scorso si ebbe notizia delle numerose vittime tra la popolazione civile e della distruzione di opere artistiche causate da sempre più frequenti bombardamenti di città aperte, il Santo Padre non mancò, mentre altre potenze intervenivano presso il Governo Repubblicano, di fare un caldo appello ai cattolici e nobili sentimenti del Generalissimo Franco affinché anche i Nazionali desistessero da tali bombardamenti.

Riferito delle rassicurazioni avute da Franco, tramite l'incaricato d'affari, mons. Antoniutti, l'articolo richiama le violenze a cui il clero era stato sottoposto nella Spagna repubblicana, in riferimento a 27 sacerdoti uccisi a Teruel, per poi, e solo a questo punto, riferirsi alle vittime che si erano aggiunte in seguito ai bombardamenti su Barcellona. L'articolo si chiudeva informando che il papa aveva preso un'altra iniziativa il 21 marzo, incaricando mons. Antoniutti di fare un nuovo urgente passo presso Franco⁴⁰³.

⁴⁰¹ *Il passo anglo francese per i bombardamenti aerei*, in «L'Osservatore romano», 21-22 marzo 1938.

⁴⁰² *Parole e fatti*, in «L'Osservatore romano», 23 marzo 1938. Una digressione merita il ministro della Giustizia del PNV dal 7 maggio all'11 dicembre 1937, poi senza portafoglio, in seno al governo repubblicano, Manuel de Irujo (1891-1981), che si era adoperato fin dal decreto del 7 agosto 1937 per la riapertura delle chiese al culto pubblico, ottenendo dal governo però solo la tolleranza del culto in forma privata. Il provvedimento, alimentato dalle convinzioni profondamente cattoliche del suo proponente, aveva il compito anche di modificare l'immagine della Spagna repubblicana nell'opinione pubblica internazionale e, soprattutto, presso la Santa Sede. Per quanto assai tardiva, era una risposta alle persecuzioni a cui il governo della Repubblica aveva assistito senza intervenire, nonostante le molteplici richieste da parte della Santa Sede di una presa di distanza. M. de Irujo ha lasciato memoria della propria attività in *Un vasco en el Ministerio de Justicia. Memorias*, cit., mentre sul personaggio e il problema del ristabilimento del culto nella Spagna repubblicana, cfr. V. Palacio Atard, *Cinco historias de la República y de la Guerra*, Editora Nacional, Madrid 1974, pp. 89-120; J.M. Margenat Peralta, *Manuel de Irujo: la política religiosa de los gobiernos de la República en la guerra civil (1936-1939)*, in «Cuadernos de historia moderna y contemporánea», 1983, n. 4, pp. 175-193. P. Vignaux, *Manuel de Irujo. Ministre de la République dans la guerre d'Espagne, 1936-1939*, Beauchesne, Paris 1986; H. Ragner, *Salvador Rial, Vicari de la pau*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1993; J.L. de la Granja Sainz, *Manuel Irujo y la II República española*, in «Vasconia. Cuadernos de Historia-Geografía», 2002, n. 32, riproposto in Id., *El Siglo de Euzkadi. El nacionalismo vasco en la España del Siglo XX*, Técno, Madrid 2003, pp. 259-286.

⁴⁰³ *A proposito dei bombardamenti aerei*, in «L'Osservatore romano», 24 marzo 1938. Più, in generale, per i primi approcci storiografici al tema, cfr. H. Ragner, *La Santa Sede y los bombardeos de Barcelona*, cit.; A. Marquina, *Los bombardeos aéreos de poblaciones civiles en 1938: los límites de la independencia de la diplomacia vaticana con respecto a las políticas de Francia y el Reino Unido*, in «UNISCI Discussion Papers», 2006, n. 12; <http://revistas.ucm.es/cps/16962206/articulos/UNIS0606330265A.PDF>

L'articolo, ripreso il giorno dopo da «La Croix»⁴⁰⁴, lascia chiaramente intendere l'autonoma posizione della Santa Sede rispetto all'iniziativa franco-britannica. Che però non è da confondersi con l'autonomia rispetto alle due parti in conflitto. L'intervento della diplomazia franco-britannica sul governo repubblicano e quello della Santa Sede su Franco, infatti, mentre appariva come una spartizione di ruoli, stava a significare, di fatto, una contiguità. Come se l'interlocutore della Santa Sede potesse essere, come di fatto era, il solo governo nazionale. Ciò, si badi bene, mentre ancora il Vaticano non aveva formalmente riconosciuto il suo governo (solo 16 maggio 1938 avrebbe nominato Cicognani quale Nunzio apostolico) e formalmente disconosciuto quello della Repubblica. Da notare poi quell'"affinché *anche* i nazionali". Come dire che i bombardamenti erano opera dell'aviazione repubblicana e, poi, *anche* dei nazionali. Con tutto ciò e nonostante l'articolo non avesse mancato di ricordare le passate e presenti violenze contro ecclesiastici e chiese, e avesse utilizzato parole benevole nei riguardi di Franco, come s'è visto, quando questi riceveva da Antoniutti l'appello del papa, trovava modo di dirsi sorpreso per la contemporanea protesta dei governi francese e britannico. Lo si apprende dal rapporto che Antoniutti inviò a Pacelli il 25 marzo 1938⁴⁰⁵. Il 22 marzo, intanto, era apparsa su «L'Aube» una nuova protesta del Comitato francese, datata 19 marzo, contro i bombardamenti su Barcellona⁴⁰⁶.

I pesanti bombardamenti sulla capitale catalana segnalano che il fronte di guerra si sta minacciosamente avvicinando alla Catalogna. Nel marzo del 1938, «Politique» pubblica un articolo di Sturzo in cui si legge che i catalani possiedono una lingua, una letteratura, un'arte e un'economia particolari, una storia fatta di resistenza, di rivolte, di vittorie e di sconfitte, una vera e propria nazionalità, restando tuttavia nel quadro dell'unità (ma non dell'uniformità) spagnola. Aggiunge che la stessa cosa si può dire, con alcune differenze per i baschi, che hanno la loro costituzione storica, il loro spirito democratico, la loro vitalità religiosa, la loro lingua caratteristica. "Ils ont maintenant scellé leur personnalité politique de leur sang". E continua: La Navarra, le Asturie, la Galizia, l'Andalusia, l'Estremadura, che caratteri differenti! La Spagna unitaria, uniforme, centralizzata come la Francia, uscì dagli sforzi della Monarchia, ma essa non risponde al carattere personalista (individualista?) degli Spagnoli e delle loro regioni. "L'Espagne devrait trouver l'issue dans une sorte de grande Suisse, avec un pouvoir central fortement discipliné apte à maintenir l'équilibre de toutes les parties"⁴⁰⁷.

Ai primi di marzo Sturzo scrive a Mendizábal che il momento gli pare opportuno per richiamare il governo inglese e il presidente del Comitato di Non intervento, Lord Plymouth, all'idea di una tregua o armistizio, in vista di una pace di conciliazione. Affinché l'istanza non sia generica, allega uno schizzo con idee sulle quali chiede il parere del corrispondente. Lo schema – questa l'intestazione del documento dattiloscritto conservato tra

⁴⁰⁴ *Le Saint-Siège est de nouveau intervenu contre le bombardement des villes ouvertes*, in «La Croix», 25 marzo 1938.

⁴⁰⁵ ASV, Archivio della Nunziatura di Madrid, b. 973, ff. 422-425.

⁴⁰⁶ *Contre le bombardement aérien des villes espagnoles*, in «L'Aube», 22 marzo 1938.

⁴⁰⁷ L. Sturzo, *Peuples opprimés. Nationalités, minorités, races*, in «Politique», 1938, n. 3, marzo, pp. 234-250, la cit. a p. 241; e anche Id., *Oppressed Peoples*, «The Dublin Review», 1938, gennaio. Già in precedenza il sacerdote si era occupato del tema nell'articolo *The Problem of European Minorities*, in «Hibbert Journal», 1929, n. 1, pp. 136-148.

le carte Sturzo – muove da una duplice premessa. La prima è che le trattative per il ritiro dei volontari, per vari motivi, sono destinate ad andare per le lunghe. La seconda è che restano sempre in piedi gli interessi di Italia e Germania a ostacolare una vittoria dei repubblicani, dall'altra quelli della Francia, della Russia (“e forse anche dell’Inghilterra”) a non volere la vittoria di Franco. Ciò considerato “Sembra questo il momento – prosegue lo schema – (date le conversazioni anglo-italiane in corso) di tentare un passo più efficace, quello di un armistizio, in vista della pacificazione della Spagna”. Il documento così prosegue:

II

A) *Condizioni per l’adesione delle potenze interessate.*

1. Che sia salvaguardata e garantita l’integrità della Spagna, e la sua posizione quale al Luglio 1936.
2. Che i trattati stipulati durante la guerra dai due governi con terze potenze non abbiano valore (per consenso reciproco), fino a che il futuro governo legittimo della Spagna non delibere con piena sovranità.
3. Che durante il periodo dall’armistizio sino alla formazione di un governo sovrano su tutta la Spagna, non sia consentito agli stranieri nessuna attività politica né partecipazione militare ai vari rami dell’esercito.
4. Che la Spagna sia dichiarata neutrale per il caso eventuale di guerra, e che tale neutralità sia garantita dalle potenze, per il periodo di ricostruzione nazionale a fissarsi (per esempio 5 anni) con il consenso della Società delle Nazioni per quanto riguarda l’osservanza del *Covenant*.
5. Che in eventuali accordi fra le potenze del Mediterraneo, la Spagna sia invitata a intervenire, per tutelare i suoi interessi, che le potenze assumono l’obbligo di garantire.

III

B) *Condizioni per l’adesione della Spagna.*

1. Accettazione dalle due parti di un armistizio di un mese, e nomina di una Commissione per fissare le condizioni di una cessazione della guerra, con l’intermediazione dei rappresentanti delle potenze interessate: Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Russia e due tra le piccole potenze (per esempio Portogallo e Olanda).
- 2) Metter fra le condizioni della cessazione della guerra quelle concernenti la liberazione degli ostaggi, il condono dei delitti politici e di guerra, (meno i delitti comuni da proseguirsi presso i tribunali civili), la libertà di culto e il rispetto dei diritti personali in base al codice civile vigente in Spagna al luglio 1936.
3. I rappresentanti internazionali cesseranno di funzionare quando un Governo Provvisorio si è formato accetto dalle due parti.
4. Una gendarmeria internazionale sarà costituita, dall’Inghilterra, con l’...⁴⁰⁸ all’Olanda, Belgio, Svezia, Norvegia, Danimarca e Lussemburgo, per tutelare l’ordine in Spagna, durante il primo periodo fin alla costituzione del governo regolare.
5. Offerta di un prestito internazionale per la ricostruzione della Spagna, da essere iniziato appena le condizioni del paese sono ritornate tranquille e sia stabilito un governo provvisorio unico e accetto dalle parti, con il quale il trattato di prestito dovrà essere stipulato.

⁴⁰⁸ Così nell’originale.

IV

A) Se le parti combattenti non accettano di procedere all'armistizio o una delle parti rifiuta, le potenze dovrebbero mettere in opera tutti i mezzi efficaci per persuaderli e costringerli a cessare la guerra.

B) Se invece rifiutano l'Italia e la Germania allora il problema prende altra ampiezza e il tentativo fallisce. Si avrà la coscienza di avere adempiuto ad un proprio dovere⁴⁰⁹.

Si tratta, con molta probabilità del terzo documento a cui si è fatto sopra riferimento, che Sturzo si era impegnato a redigere, consultando gli amici spagnoli e francesi, nella riunione costitutiva del Comitato britannico dell'11 gennaio.

Il 4 marzo 1938 Mendizábal risponde a Sturzo di approvare la scelta del momento per l'iniziativa, anche se non è troppo ottimista, proponendo due lievi modifiche: gli sembra che l'armistizio di un mese sia un tempo troppo breve e pertanto da ampliare; suggerisce di eliminare il riferimento al Codice civile, dal momento che in Spagna i diritti personali dovrebbero essere tutelati dalla Costituzione⁴¹⁰.

L'8 marzo, lo stesso giorno in cui si aprivano a Roma i negoziati sul Mediterraneo, si teneva un'altra riunione del Comitato britannico. In essa si decideva di inoltrare al governo britannico lo schema elaborato da Sturzo, integrato dai suggerimenti di Mendizábal. Lo si evince dalla lettera di Sturzo a Mendizábal del 22 marzo nella quale si legge "Il nostro schema di preliminari di pace già al Foreign Office ha dato luogo a un esame non indifferente". Dovrebbe trattarsi del documento che reca il titolo *Projet communiqué au mois de Marz 1938 aux Ministères des Affaires Etrangères de Grande-Bretagne et de France*, con in calce la firma del presidente del Comitato inglese, Wickham Steed⁴¹¹. Il documento esordisce indicando le ragioni in base alle quali le Potenze dovrebbero insistere con le due parti in guerra per facilitare un armistizio come un primo passo verso una pace negoziata. Riferisce della crescita nei due campi di tendenze favorevoli alla pace di conciliazione, nonostante le smentite ufficiali. Osserva che la proposta di ritiro dei volontari colpirà gli interessi italo-tedeschi da una parte, quelli francesi e russi dall'altra. Ventila l'opportunità che nel corso delle conversazioni tra Gran Bretagna, Italia e Germania, sia introdotta l'idea di un armistizio, onde evitare ulteriori frizioni tra gli stati che indirettamente si fronteggiano. Precisa, in conclusione, che il progetto non pretende suggerire alcunché, ma solo presentare un punto di vista.

Nella stessa lettera Sturzo scrive a Mendizábal di aver redatto "un primo schema di appunti per la nostra Commissione Internazionale" lasciando dettagli e questioni marginali per il Comitato ristretto e competente. In considerazione della situazione critica del fronte repubblicano – aggiunge – "per la grande offensiva dei ribelli [tali, infatti, Sturzo continua a considerarli], mi è sembrato opportuno cercare di ridurre al minimo possibile le difficoltà che potrebbero venire dal lato nazionalista e di portare i repubblicani alle maggiori concessioni possibili". Precisa di non sapere "se questo tentativo può essere accetta-

⁴⁰⁹ ALS, f. 508, c. 7.

⁴¹⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 4 marzo 1938, *infra*.

⁴¹¹ Lo stesso documento è pubblicato in versione italiana in *LS Londra*, pp. 173-174 e citato come ALS f. 508, c. 15.

to da spagnuoli come Lei e Maura, e più ancora dai baschi e Catalani. Però occorre metterci sul terreno delle possibilità non su quello delle idealità”. Prosegue scrivendo che la caduta dell’Austria (dove il 12 marzo erano entrate le truppe tedesche) complica il problema spagnolo e di sperare “che il Governo inglese non abbia venduto a Mussolini la repubblica, per un governo fascistofilo quale potrà essere la dittatura di Franco”. Scrive poi di aspettare il parere e le contro-proposte di Mendizábal e dei suoi amici prima di portare le proposte al Comitato inglese. Tale schema, con il titolo *Appunti da servire per lo studio della Commissione Internazionale per la Pace in Spagna*, recepisce i due suggerimenti di Mendizábal (l’armistizio è portato a tre mesi e scompare il riferimento al Codice Civile) e introduce alcune novità rispetto al precedente⁴¹².

Presa visione del documento, e valutatolo assieme ad altri membri del Comitato spagnolo, Mendizábal trasmette, il 29 marzo, alcune osservazioni nella *Note complémentaire à la Proposition faite par Don Sturzo au British Committee, en date du 22 mars 1938*⁴¹³. Osservazioni recepite nella versione definitiva del documento, dal titolo *Memoire explicatif*, come Mendizábal riconosce nella lettera a Sturzo del 16 aprile, nella quale scrive che servirà da base per le delibere del Congresso del 30 aprile-2 maggio⁴¹⁴.

Il *Memoire*⁴¹⁵, redatto dallo stesso Sturzo con la collaborazione di Buxton, Pollard e Borkenau, dopo i cenni sulla sua gestazione e sul suo scopo (formulare proposte concrete che servano da base di discussione per la progettata Conferenza), passa a illustrare le ragioni per le quali, nonostante l’offensiva lanciata da Franco possa preludere a una rapida soluzione della guerra, è comunque utile proseguire nel lavoro iniziato. Ciò perché tutte le guerre presentano sorprese, perché il progetto contribuirebbe a creare un clima di distensione anche in caso di vittoria di una delle parti, per assicurare comunque alla Spagna un avvenire migliore e perché i governi britannico e francese gettino il loro peso sul tavolo per garantire queste condizioni. Ciò premesso il criterio seguito è quello di tenere in considerazione le due ipotesi possibili: l’improbabile resistenza della Repubblica per gli effetti dell’offensiva franchista e la continuazione del conflitto.

Prendendo in considerazione dapprima la seconda ipotesi, si propone che l’armistizio sia di almeno tre mesi, con possibilità di proroga. Che per la sua durata restino in carica i due governi per le due zone. Che si discutano le possibilità di un plebiscito o di un’Assemblea costituente per giungere alla ricomposizione politica. Ma facendo riferimento all’esperienza austriaca, il progetto inclina a ritenere non perseguibile la via del plebiscito. Allo stesso tempo considera immatura e troppo lacerata la situazione spagnola per procedere all’elezione di un’Assemblea costituente che pure giudica come soluzione più giusta e democratica. La soluzione migliore viene quindi indicata nella formazione di un governo provvisorio, designato con l’accordo delle due parti e l’aiuto di una Commissione internazionale che dovrà redigere la nuova Costituzione. L’armistizio sarà prorogato fino all’accordo sui nomi del Triumvirato che sarà posto ai vertici dello Stato e sul nome del capo del governo. Il testo con-

⁴¹² Cfr. *infra*, Corrispondenza Sturzo-Mendizábal.

⁴¹³ *Ivi*.

⁴¹⁴ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 16 aprile 1938, *infra*.

⁴¹⁵ ALS, f. 508, c. 43. Il documento dattiloscritto in francese consta di 5 pagine numerate in alto al centro. In ALS se ne conserva un’altra copia, o per lo meno copia del primo paragrafo, sempre dattiloscritto in francese (f. 508, c. 61) pubblicato in *LS Londra*, pp. 172-173, come se si trattasse dell’intero documento.

sidera prematura una parola decisiva sulla forma istituzionale, mentre afferma che il nuovo Stato non dovrà essere totalitario, né di destra né di sinistra. La Costituzione provvisoria dovrà garantire alcuni diritti (civili, libertà di culto, scioglimento delle milizie private, riforma agraria). Per quanto concerne catalani e baschi la Costituzione provvisoria riconoscerà la lingua, l'indipendenza del sistema scolastico sotto un certo controllo statale.

Nel caso di vittoria franchista la pubblica opinione dovrà intervenire presso il Vaticano e i Governi francese e britannico affinché: 1) siano evitate persecuzioni e rappresaglie; 2) si ottenga un'amnistia per tutti i delitti di guerra; 3) sia possibile organizzare l'aiuto ai rifugiati politici; 4) siano difesi i diritti di catalani e baschi.

Il *Memoire* fa inoltre riferimento a due documenti redatti dal Comitato spagnolo e inviati, il primo, il 20 marzo al Foreign Office e il 29 marzo a Lord Halifax⁴¹⁶. Tale documento richiamava l'attenzione sull'eventualità che la caduta di Barcellona fosse seguita da una totale mancanza di controllo dell'ordine pubblico. A tal fine chiedeva che la flotta britannica, quale misura di protezione, prestasse l'assistenza necessaria e che sotto l'arbitrato britannico si procedesse allo scambio degli ostaggi e dei prigionieri. Il secondo, sempre del Comitato spagnolo e trasmesso da Steed a Vansittart il 5 aprile⁴¹⁷, suggeriva che Gran Bretagna, Francia e Italia chiedessero a Franco di consentire una tregua di quindici giorni per permettere l'evacuazione di almeno una parte della popolazione civile di Barcellona. Il *Memoire* proseguiva segnalando che Sir Robert Vansittart e Lord Halifax avevano risposto invitando Steed a comunicare a Mendizábal che le richieste sarebbero state prese in considerazione. E si chiudeva ricordando la lettera al «The Manchester Guardian» nella quale Sturzo chiedeva, nel caso che la tregua fosse rifiutata, che si procedesse a una sospensione dei bombardamenti, sempre al fine di facilitare l'evacuazione⁴¹⁸ e quelle di Borckenau e Eric Gill al «Times» che, pur non pubblicandole, ne avrebbe tenuto conto negli editoriali dei giorni successivi⁴¹⁹.

Nel frattempo, il 15 marzo, Giral, ministro degli Esteri spagnolo, aveva informato a Barcellona l'ambasciatore francese che il governo e Azaña (comunisti esclusi) erano favorevoli a una pace di mediazione⁴²⁰. Contrario era invece Negrín che, sempre con l'ambasciatore francese Labonne, il 25 marzo, aveva escluso che esistessero le condizioni per una mediazione. Di lì a qualche giorno, il 6 aprile, Negrín effettuava un rimpasto del governo, allontanando dalla compagine il ministro della Guerra, Prieto, favorevole alla mediazione⁴²¹.

Al fine di preparare il clima per il Convegno e aprire la strada alla proposta dei Comitati, Sturzo interviene a due riprese sulla stampa. Anzitutto con *L'opinione pubblica in-*

⁴¹⁶ Cfr. Lettera di Mendizábal a Sturzo, 28 marzo 1938, *infra* e Lettera di Steed a lord Halifax, 29 marzo 1938, in *LS Londra*, pp. 182-183. Edward Wood, più noto con il titolo di lord Halifax, era subentrato a Eden, che si era dimesso il 20 febbraio 1938, alla guida del Foreign Office. Era stato viceré dell'India e più volte ministro.

⁴¹⁷ *LS Londra*, pp. 184-185.

⁴¹⁸ L. Sturzo, *Non-Combatants in Barcelona*, in «The Manchester Guardian», 9 aprile 1938; ora in *ML*, IV, pp. 136-137.

⁴¹⁹ Così nel citato *Memoire explicatif*, p. 4 del dattiloscritto.

⁴²⁰ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., p. 582, che si sofferma sulla contrarietà di Negrín all'iniziativa.

⁴²¹ J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., pp. 140-142 e, per la ricostruzione della crisi, soprattutto E. Moradiellos, *Don Juan Negrín*, cit., pp. 328-347.

glese e la guerra di Spagna sui «Nouveaux cahiers» del 15 marzo del 1938. L'articolo, dato febbraio, riferisce anzitutto degli orientamenti della stampa e del cattolicesimo britannici, poi "dell'appoggio indiretto dato dal governo inglese agli insorti", mascherato dal Comitato del Non intervento. Insiste sulle esitazioni e i dubbi presenti nell'opinione pubblica britannica, tra le cui pieghe si starebbe insinuando "una nuova corrente per la pace di conciliazione in Spagna". Riflette poi sulle dimissioni di Eden (si era dimesso il 20 febbraio 1938 per dissapori con Neville Chamberlain proprio sulla questione spagnola) e sull'accondiscendenza mostrata da Chamberlain (che aveva sostituito Stanley Baldwin alla presidenza del governo il 28 maggio 1937) nei confronti di Mussolini⁴²². Il secondo intervento è una lettera al direttore del «The Manchester Guardian», dove compare il 18 marzo con il titolo *Still time for a peace of conciliation*. In essa Sturzo scrive che l'errore capitale del Comitato del Non intervento è stato quello di non fare abbastanza per il ritiro dei volontari. Aggiunge che per poco tempo ancora restano possibili due vie. Un intervento aperto al fianco del governo di Valencia, corrispondente all'aperto intervento a favore di Franco, ma questo porterebbe alla guerra. Oppure una mediazione che porti a un armistizio come preludio a una pace di conciliazione⁴²³.

Sempre nel mese di marzo usciva il terzo numero del bollettino del Comitato spagnolo. L'editoriale faceva il punto della situazione internazionale dopo l'annessione dell'Austria al Reich. Vi si osservava che mentre per diversi anni il maggiore pericolo per la civiltà occidentale e per la libertà della persona era venuto dal bolscevismo, la minaccia più grave era ora rappresentata dal fascismo. L'aggressione all'Etiopia, la sollevazione dei militari in Spagna, sostenuti da Italia e Germania, l'aggressione giapponese alla Cina nel '37 e l'annessione dell'Austria ne erano la prova. La minaccia per l'Europa veniva dal fascismo totalitario. Era ancora possibile evitare la catastrofe. Occorreva uscire "du dilemme imbécile" fascismo o bolscevismo. Contro l'uno e contro l'altro era la dignità dell'uomo che bisognava salvare⁴²⁴. Si tratta di un articolo che riflette in modo efficace la posizione politico-ideologica dei Comitati e dei suoi animatori. La denuncia dei due totalitarismi non impedisce di cogliere che la minaccia maggiore è rappresentata in quel momento dal fascismo. Proprio in ciò risiede la differenza rispetto alla posizione della Chiesa che continua a individuare nel fascismo una sorta di male minore.

Le acque tornavano dunque a muoversi. Lo percepiva Sturzo che, citando un intervento di Chamberlain, scriveva il 25 marzo 1938 a Gilbert Murray che gli sembrava il caso "di spingere ancora di più l'opinione pubblica inglese verso la mediazione delle potenze per una pace di conciliazione". Facendo riferimento alle conversazioni anglo-italiane in corso, nelle quali avrebbe dovuto "porsi nettamente la questione dell'armistizio in Spagna" per "togliere il motivo di una crescente ansietà in Europa", osservava che le divisioni dell'opinione pubblica dei paesi democratici tra franchisti e governativi aveva investito anche la borghesia dominante britannica. Chiedeva pertanto all'interlocutore

⁴²² L. Sturzo, *L'opinion anglaise et la guerre d'Espagne*, in «Nouveaux cahiers», 15 marzo 1938; ora in *ML*, IV, pp. 119-124.

⁴²³ Con il titolo *Il est encore temps pour une paix par la conciliation*, in «La Paix civile», 1938, n. 3, mars, p. 47; ora in *ML*, IV, pp. 124-127.

⁴²⁴ *Autriche, miroir de l'Europe*, in «La Paix civile», 1938, n. 3, marzo, p. 33.

di scrivere una lettera al «Times» per “richiamare il pubblico inglese alla realtà dei fatti, e fare comprendere che se verrà una guerra la Gran Bretagna non sarà contro la Francia, ma per difendere la Francia aggredita. Allora farà gran differenza ... difendere una Francia sicura del confine dei Pirenei perché la Spagna sarà neutrale ... ovvero difendere una Francia obbligata a dislocare almeno 300.000 uomini per far fronte al nemico che si affaccerà dai Pirenei”⁴²⁵.

A conferma che le acque tornavano a muoversi sta anche la richiesta di un parere su un eventuale intervento da parte della Santa Sede tra i due contendenti che Pacelli inoltrava ad Antoniutti il 7 aprile 1938. L’Incaricato d’Affari rispondeva da San Sebastián il 19 aprile dicendo di essersi occupato come richiesto “circa un intervento della Santa Sede, nelle presenti circostanze, tra i contendenti del conflitto spagnolo”. Ma precisava che in quei circoli politici e diplomatici, l’attuale situazione, vittoriosa per Franco, non appariva indicata per proporre accordi e che, pertanto, un “suggerimento in tal senso al Governo di Burgos non sarebbe accolto favorevolmente”. Il documento così prosegue:

L’aspirazione alla vittoria completa sul campo di battaglia è generale tra i Nazionali, ed è condivisa dagli alleati italiani e germanici.

Qui si crede che se il Gen. Franco allo stato attuale delle cose, terminasse la guerra per via d’una mediazione o accordo, e non sul terreno militare, la sua posizione potrebbe essere compromessa per l’avvenire, il prestigio d’una vittoria definitiva e totale è ritenuto indispensabile allo scopo di facilitare l’unione degli Spagnuoli nel dopo guerra.

Trattando col ministro degli Esteri circa una proposta che si diceva avanzata dall’Inghilterra per un accordo tra i contendenti della guerra civile, mi ha detto che il Governo di Burgos non ha potuto accettarla. Il Governo di Burgos attende la resa dei rossi senza condizioni ed afferma che più presto si renderanno e minore sarà la repressione. Per parte sua il Gen. Franco ha assicurato un’attitudine di perdono e di conciliazione coi resi, dichiarando che saranno condannati soltanto coloro che sono colpevoli di delitti di sangue.

Il Governo di Burgos vedrebbe volentieri un passo delle Potenze che hanno relazioni diplomatiche col Governo di Barcellona perché questo desista da una resistenza che allunga la guerra civile aggravando così la sua situazione. Se la Santa Sede volesse intervenire, in questo senso, con la sua autorità morale, presso i Governi di Francia ed Inghilterra, il Generale Franco ed il suo governo sarebbero assai riconoscenti [...]⁴²⁶.

17. La Conferenza di Parigi

Stando al *Memoire explicatif*, l’idea della Conferenza tra personalità spagnole e i tre Comitati, sarebbe scaturita nella riunione costitutiva del Comitato britannico, l’11 gennaio 1938. Il Comitato spagnolo avrebbe poi elaborato un questionario sui temi da affrontare da inviare alle personalità che si pensava di coinvolgere per ottenere suggerimenti e consigli. Tale questionario è probabilmente quello che, dattiloscritto in francese, con cor-

⁴²⁵ ALS, f. 509, c. 23. Lettera di Sturzo a Murray, 25 marzo 1938.

⁴²⁶ ASV, Archivio della Nunziatura di Madrid, b. 968, ff. 604-605.

rezioni a mano si trova tra le carte Sturzo⁴²⁷. Esso consente di stabilire che la Conferenza privata internazionale era stata originariamente fissata per i giorni 26-28 marzo 1938 e che il suo scopo era quello di “étudier les conditions militaires, politiques et économiques d’une trêve, puis un plan de pacification et de reconstruction économique de l’Espagne. Le résultat de ces travaux serait présenté sous forme de projet qui pourrait être remis aux gouvernements non engagés dans le conflit, et communiqué aux personnalités importantes capables d’exercer leur influence en sa faveur”. Si tratta probabilmente di un testo elaborato da Mendizábal e da questi trasmesso al Comitato britannico. Il quale lo riceve non senza qualche perplessità, per lo meno del suo presidente, che il 5 aprile scrive a Sturzo di considerare il *Draft Plan* “del tutto intempestivo”, dal momento che “Non aggiunge nulla di pratico (in questo momento) al piano che abbiamo già mandato”⁴²⁸.

L’8 aprile Mendizábal scrive a Barclay Carter che malgrado il precipitare degli eventi bellici i Comitati spagnolo e francese hanno deciso di confermare la Conferenza prevista per il 30 aprile-2 maggio per varie ragioni. In primo luogo perché per quella data “probabilmente” la guerra non sarà terminata in virtù della prevedibile forte resistenza che opporranno i catalani e per l’estensione del territorio ancora sotto controllo governativo. Poi perché l’iniziativa ha ottenuto le adesioni entusiaste di Miguel Maura (ex-ministro degli Interni), Madariaga, al quale è stata offerta la presidenza della delegazione spagnola e che farà rientro via nave dagli Stati Uniti e di altre personalità di rilievo. In terzo luogo perché se anche ogni azione per la pace fosse ormai impossibile, sarebbe comunque utile scambiare impressioni e giungere a un accordo fra tutti i convenuti. “Notre tâche ne termine pas avec la guerre, précisément parce que la guerre ne finira pas avec la paix. Une coordination de l’action prévue pour l’avenir incombant aux trois Comités (anglais, français et espagnol) sera nécessaire à ce moment”. Il passo è di notevole interesse. Rivela che la sensazione di una sconfitta repubblicana è già diffusa negli ambienti del pacifismo cattolico prima della Conferenza, ma allo stesso tempo l’impegno a non desistere, a partire dalla lucida previsione che la guerra non finirà con la pace⁴²⁹.

In una successiva lettera a Sturzo, Mendizábal comunica la triste notizia dell’avvenuta fucilazione di Carrasco e Formiguera. Poi si sofferma sull’imminente Conferenza. Ha ricevuto da Barclay Carter il progetto dei negoziati per l’armistizio nel quale trova incorporate le osservazioni del Comitato spagnolo⁴³⁰. Sempre il 16 aprile Sturzo invia a Sforza il piano per l’armistizio, invitandolo a prendere parte alla Conferenza. Sforza risponde a Sturzo il 19 aprile 1938: “Lei sa ch’io non dispero mai dell’azione morale. Se quindi si stimasse che la mia presenza a Parigi potesse essere minimamente utile, cercherei di andare”⁴³¹.

Nei giorni che precedono l’apertura della Conferenza, Sturzo suggerisce a Mendizábal i nomi di alcune personalità che sarebbe bene invitare, chiede informazioni, ma non sembra intenzionato a prendervi parte. Cosa che invece farà su insistenza di Mendizábal.

⁴²⁷ ALS, f. 508, c. 1 (dattiloscritto con correzioni a penna dal titolo *Conférence privée int. pour l’étude...*). Lo si trova in versione italiana in *LS Londra*, pp. 176-178.

⁴²⁸ *LS Londra*, pp. 85-86.

⁴²⁹ Lettera di Mendizábal a Barclay Carter, 8 aprile 1938 (ALS, f. 508, c. 38).

⁴³⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 16 aprile 1938, *infra*.

⁴³¹ Lo si apprende dalla lettera di Sturzo a Mendizábal del 21 aprile 1938, *infra*.

Agli stessi giorni risale il rapporto di un funzionario del Foreign Office critico della politica estera britannica sulla questione spagnola⁴³². Il 23 aprile il Foreign Office riceve un'informativa di Hodgson (che si trova presso il governo di Burgos) il quale riferisce che secondo l'ambasciatore italiano "è giunto il momento in cui uno sforzo per la mediazione in Spagna potrebbe riuscire". La risposta del 26 aprile suggerisce di sondare il ministro degli Esteri di Franco al riguardo, onde evitare un netto rifiuto di fronte a una proposta di mediazione britannica⁴³³. Esistono, pertanto, ancora degli spiragli per un'azione pacificatrice.

Organizzata dal Comitato spagnolo in collaborazione con quelli francese e britannico, la Conferenza Internazionale Privata dei comitati per la pace in Spagna si svolge a Parigi dal 30 aprile al 2 maggio 1938. La Conferenza si tiene al numero 44 di Rue de Rennes, di fronte alla Chiesa di Saint Germain des Prés. Il programma prevede l'apertura dei lavori a carico di Salvador de Madariaga, che è eletto presidente onorario del Comitato spagnolo nel corso della stessa⁴³⁴, seguito da un intervento di saluto di Gilbert Murray. La prima relazione è di Maritain su *La nécessité de la médiation internationale*; la seconda di Mendizábal su *Les différentes propositions de paix faites jusqu'à présent*; la terza del presidente del Comitato britannico, Wickham Steed, su *L'action possible, sur l'opinion, les Gouvernements, la SdN, les Associations et les partis en présence en Espagne*. Le tre prime relazioni sono quindi a carico dei presidenti dei tre Comitati. Il mattino successivo, domenica 1° maggio, nel rispetto del programma, i lavori riprendono con la relazione del segretario del Comitato spagnolo, Jean B. Roca, su *L'organization de l'Armistice*. La relazione di Roca, poi riproposta sul bollettino, sottolinea che per essere possibile l'armistizio dovrà tener conto della situazione militare precedente l'accordo. Dell'armistizio illustra poi i motivi, metodo e finalità. Può essere motivato dalla decisione delle potenze geograficamente interessate di promuovere lo studio della ricostruzione economico sociale della Spagna. Il metodo consiste nel paralizzare le attività militari e la fabbricazione di armamenti, l'insediamento di una commissione internazionale che ne controlli il rispetto, facilitazioni agli aiuti umanitari verso i prigionieri, gli ostaggi e la popolazione civile. Il fine dell'armistizio è la pace. Essa dovrà essere subordinata al mantenimento dell'unità del paese e alla non ingerenza della politica straniera nella sua vita interna. La relazione termina indicando quali obiettivi dell'armistizio i seguenti punti: 1) deve essere imposto ai combattenti per dare alla cooperazione internazionale la possibilità di coinvolgere la Spagna nella propria ricostruzione sociale ed economica 2) deve supporre la cessazione assoluta delle ostilità, della fabbricazione e approvvigionamento di armi e di ogni attività di propaganda volta a screditare l'avversario; 3) durante il tempo in cui sarà in vigore è necessario che una Commissione internazionale compia un'efficace azione sul piano umanitario, verso i prigionieri, gli ostaggi, la popolazione civile, l'ordine pubblico e per il rispetto dei termini dell'armistizio; 4) dovrà essere prorogato fino a che le condizioni di pace non saranno stabilite o che la Commissione internazionale non ritenga esaurito il proprio compito; 5) mentre è in vigore dovrà vincolare ciascuno dei campi al rispetto del governo e delle autorità dell'altro; 6) la Commissione dovrà, ad armistizio concluso, svolgere il compito di liquidare la guerra ci-

⁴³² J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., p. 144.

⁴³³ *LS Londra*, pp. 218-219.

⁴³⁴ A. Mendizábal, *Una actuación mal conocida*, cit., p. 116.

vile, assicurandosi la completa sparizione di soldati e materiale bellico straniero, nel caso ciò non fosse avvenuto durante l'armistizio⁴³⁵.

Alla relazione di Roca segue quella dell'omologo francese, Claude Bourdet su *L'organisation d'une période transitoire de pacification* e l'ultima di Ramón Sugranyes de Franch (il cui nome non figurava nel programma), presentato come membro del Comitato spagnolo su *Les tâches immédiates d'humanisation (échange de prisonniers, assistance et évacuation des civils, etc.)*⁴³⁶. Nella terza sessione, che cade la domenica pomeriggio, è Sturzo a svolgere la sua relazione sul *Projet d'Armistice et de préliminaires de Paix* (si tratta probabilmente del *Memoire*, sopra riassunto), a cui fa seguito la discussione.

In calce al programma si legge che il primitivo piano della Conferenza ha dovuto subire delle modifiche per le mutate circostanze della situazione spagnola, che qualche pessimismo non può arrestare il lavoro, ma che occorre tenere presenti due possibili ipotesi. La prima è che si possa raggiungere quella pace di conciliazione verso cui è rivolto il piano d'armistizio. La seconda è che lo squilibrio delle forze renda impossibile ogni soluzione negoziata, facendo precipitare i fatti verso una situazione di predominio assoluto del vincitore. Anche in questo secondo caso il compito degli uomini di buona volontà sarà quello di ottenere le condizioni essenziali di umanizzazione della vittoria, il rispetto della persona umana e la soppressione delle rappresaglie. Il testo si conclude affermando che il momento centrale della Conferenza sarà la discussione del progetto presentato dal Comitato inglese⁴³⁷.

La risoluzione del congresso, *Pour la suspension des hostilités et le rétablissement de la paix en Espagne*, viene inviata a Lord Halifax il 2 maggio⁴³⁸. Essa è articolata in sette punti. Oltre ai motivi consueti appare opportuno segnalare che si ritiene indispensabile evitare che delle ideologie politiche d'origine straniera vengano a dominare il futuro regime. La risoluzione è pubblicata dalla stampa amica francese⁴³⁹, mentre del convegno non si trova traccia sulle pagine de «L'Osservatore romano» e sulla stampa britannica, se si escludono le lettere di Maritain, di Steed e di Barclay Carter. Quella di Maritain esce su «The Times» il 6 maggio. In essa il filosofo francese sottolinea 1) che secondo gli esperti militari non è prevedibile una rapida vittoria di una delle due parti e che pertanto il conflitto è destinato a durare; 2) che qualunque cosa si pensi del governo di Barcellona, «il est clair qu'il ne s'agit pas là d'une bande de forcenés imposant leur domination par la violence; ce gouvernement a avec lui une importante masse de population décidée à résister jusqu'à la dernière extrémité»; 3) che, nel caso della Catalogna, si conosce l'attaccamento dei catalani, a qualunque partito appartengano, alla loro libertà, lingua e cultura. Mentre si sa che il governo di Burgos ha dichiarato che la sua vittoria significherà l'abolizione di ogni autonomia catalana. È pertanto lecito attendersi una resistenza all'estremo in Catalogna. Di

⁴³⁵ J.B. Roca, *L'organización de l'Armistice*, in «La Paix civile», 1938, n. 4-5, pp. 55-56.

⁴³⁶ *La Conférence privée internationale des Comités pour la paix en Espagne*, in «La Paix civile», ivi, p. 54.

⁴³⁷ ALS, f. 508, c. 59. Pubblicato in *LS Londra*, pp. 187-189.

⁴³⁸ La risoluzione con la lettera d'accompagnamento, conservata presso gli archivi del Foreign Office, è pubblicata in *LS Londra*, pp. 189-190. La copia in ALS, f. 508, c. 73.

⁴³⁹ Cfr. *Pour la paix en Espagne*, in «L'Aube», 6 maggio 1938 e «Temps Présent», 13 maggio 1938, p. 8. Con il titolo *Les membres de la conférence internationale pour la paix civile en Espagne*, in «La Paix civile», 1938, n. 4-5, maggio-giugno, p. 55. Ora in J. et R. Maritain, *Oeuvres complètes*, vol. VI, cit., pp. 1186-1188.

fronte a questa situazione Francia e Inghilterra hanno la responsabilità morale di intraprendere un'azione diplomatica energica per ottenere che si aprano dei negoziati di pace tra le due parti. L'accordo anglo-italiano deve entrare in vigore ora, non dopo la fine della guerra civile, scrive Maritain, che conclude la sua lettera con un appello ai capi di stato e agli uomini che credono ancora nella giustizia divina e al di sopra di tutti alla massima autorità spirituale, il papa⁴⁴⁰. Il 14 maggio «The Times» pubblicava una lettera di Steed e Barclay Carter in appoggio a quella di Maritain. Essendo ovvio – vi si legge – che la proposta di mediazione non può venire da una delle parti in lotta (che temono di demoralizzare i propri eserciti) essa deve essere avanzata dall'esterno. Di qui la speranza che la Gran Bretagna prenda vigorosamente l'iniziativa diplomatica in tal senso⁴⁴¹.

Gli appunti per una lettera, di poco successiva alla Conferenza di Parigi, conservata tra le carte Sturzo, fa riferimento a “un altro documento (privato quest'ultimo)” discusso fra gli intervenuti alla Conferenza, definito come “un piano indicativo di armistizio e di accordi preliminari per un Governo provvisorio”⁴⁴². Si tratta della traccia della missiva che il 19 maggio Steed inoltra a lord Halifax, accompagnandola con il documento privato di cui sopra⁴⁴³. Il documento, che ha per titolo *Projet pour la realization un armistice en Espagne*⁴⁴⁴, venne ricevuto e lasciato senza risposta, essendo il commento dei competenti uffici britannici che si trattava di suggerimenti “di natura troppo tecnica” che sarebbero potuti venire utili “se e quando l'idea di un accordo tramite mediazione divenga più accettabile ad entrambe le parti”⁴⁴⁵.

La Conferenza parigina cade proprio nel momento in cui Negrín ridefinisce gli obiettivi del governo di Barcellona nei 13 punti resi noti il 1° maggio 1938⁴⁴⁶. In essi non compaiono riferimenti alla Chiesa e ai rapporti Chiesa-Stato, mentre il sesto punto esprime il proposito dello Stato spagnolo di garantire la pienezza dei diritti dei cittadini, “encluyendo el libre ejercicio de las prácticas religiosas”. I 13 punti di Negrín sono pubblicati nel numero di maggio-giugno del bollettino dei Comitati con un commento che definisce il loro tono come conciliante e moderato. Vi si legge che numerosi spagnoli, anche tra quelli non schierati, “possono dare la loro approvazione alle formule scelte”. Perplesità vengono, invece, avanzate sul tempo futuro impiegato da Negrín. Perché tali punti dovrebbero essere applicati solo dopo la guerra? L'organo dei Comitati invita Negrín a metterli subito in pratica cominciando dal ristabilimento delle libertà necessarie (con chiara allusione a quella di culto) e di garanzie basate sul diritto. La critica non è pertanto ai punti ma al fatto che vengono ora disattesi⁴⁴⁷.

⁴⁴⁰ J. Maritain, *Peace in Spain. Mediation by a Third Party*, in «The Times», 6 maggio 1938. Il testo è proposto in versione francese, da cui è ripresa la citazione testuale, su «La Paix civile», 1938, n. 4-5, maggio-giugno, p. 51.

⁴⁴¹ *Mediation in Spain*, in «The Times», 14 maggio 1938; ripresa con il titolo *Pour une médiation en Espagne*, in «La Paix civile», 1938, n. 4-5, maggio-giugno, p. 52.

⁴⁴² ALS, f. 509, c. 76.

⁴⁴³ Lettera e documento sono pubblicati in *LS Londra*, pp. 191-195.

⁴⁴⁴ ALS, f. 508, c. 45, dattiloscritto in francese su tre pagine con correzioni a penna. Quello proveniente dagli archivi del Foreign Office è riprodotto, come si è appena detto, in traduzione italiana, in *LS Londra*, pp. 192-194.

⁴⁴⁵ *LS Londra*, p. 195.

⁴⁴⁶ Per i punti, il contesto e le ripercussioni, cfr. E. Moradiellos, *Don Juan Negrín*, cit., pp. 360 ss.

⁴⁴⁷ F.B., *Les 13 points du président Negrín*, in «La Paix civile», 1938, n. 4-5, p. 63.

Sempre nei primi giorni di maggio l'ambasciatore britannico presso la Santa Sede, Osborne⁴⁴⁸, riferiva ad Halifax di un contatto con mons. Tardini il quale si era detto convinto che il momento fosse propizio per spingere i repubblicani a capitolare e fare pressioni su Franco per misure di clemenza e perdono⁴⁴⁹. Secondo il rapporto del diplomatico britannico, Tardini aveva anche suggerito, su queste linee, sondaggi del governo di Sua Maestà presso i repubblicani, in presenza dei quali il Vaticano avrebbe esercitato "tutta la sua influenza sul generale Franco in modo da ottenere assicurazioni di generosità e misericordia verso i difensori e gli abitanti della Spagna repubblicana". Osborne aggiungeva l'impressione che si trattasse di un'idea di Tardini più che della Santa Sede e la collegava a quella in precedenza avanzata dall'ambasciatore italiano a Burgos, facendo notare che mentre quest'ultima contemplava un appello britannico alle due parti, quella di Tardini prevedeva un intervento del governo di Sua Maestà presso il governo di Barcellona e la simultanea azione del Vaticano su quello di Burgos⁴⁵⁰. Iniziativa personale di Tardini o meno che fosse, non si può fare a meno di registrare che anche in questa occasione, l'eventuale intervento della Santa Sede non era orientato ad ottenere una pace di compromesso, ma una resa onorevole della Repubblica. Significativo il commento di Pollock⁴⁵¹ del Foreign Office che, non senza ironia, considerava "incoraggiante apprendere (spero sia vero!) che, nell'eventualità d'un'azione diretta alla mediazione, il Vaticano sarà pronto ad appoggiarlo a Burgos". A cui faceva seguire il seguente commento: "Il Vaticano tende ad essere esageratamente cauto in tali questioni quando arriva il momento, e, un giorno, potrebbe esserci utile poter attirare l'attenzione verso il suggerimento di Monsignor Tardini"⁴⁵².

Ai primi di maggio risale anche un nuovo tentativo di Madariaga presso il Foreign Office, mentre trapela la notizia che il console generale spagnolo a Ginevra, Rivas Cherif, su sollecitazione di Azaña (mentre Negrín ne era all'oscuro), aveva suggerito ai rappresentanti latinoamericani presso la Società delle Nazioni di farsi carico di una proposta di armistizio⁴⁵³. Idea, anche questa, che trova un muro invalicabile in Jordana, che il 9 maggio reitera al governo di Londra e al Vaticano il rifiuto di ogni mediazione e l'accettazione della sola resa incondizionata⁴⁵⁴.

L'11 maggio il ministro degli Esteri francese, Bonnet, interviene al Consiglio della SdN a proposito del ritiro dei combattenti non spagnoli dal conflitto. Il 14 giugno 1938, rispondendo alla Camera dei Comuni, Chamberlain afferma che il governo britannico è pronto in ogni momento a offrire i suoi buoni uffici per giungere a un accordo tra le parti per metter fine al conflitto. Ma che il tentativo di imporre una sorta di accordo a una delle due parti non è nella politica del governo.

⁴⁴⁸ Francis D'Arcy Godolphin Osborne (1886-1964), dal 1936 al 1947 ambasciatore britannico presso la Santa Sede. Cfr. O. Chadwick, *Britain and the Vatican during the Second World War*, Cambridge University Press, Cambridge 1986.

⁴⁴⁹ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit. p. 583.

⁴⁵⁰ *LS Londra*, pp. 220-221.

⁴⁵¹ William Horace Montagu-Pollock (1903-1993), fu in seguito ambasciatore in Siria (1952-53), Perù (1953-58), Confederazione Elvetica (1958-60) e Danimarca (1960-62), per poi assumere la presidenza *British Institute of Recorded Sound*, che tenne dal 1970 al '73.

⁴⁵² *Ivi*, p. 222.

⁴⁵³ E. Moradiellos, *Don Juan Negrín*, cit., pp. 367-368.

⁴⁵⁴ A. Marquina Barrio, *Planes internacionales...*, cit., p. 583; J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., p. 152.

In risposta al comunicato del governo di Burgos in cui si rifiutava qualunque soluzione che non fosse la resa incondizionata, Sturzo pubblica su «L'Aube» del 12 maggio *Pour la médiation, toujours!*. Prendendo spunto dalla notizia diffusa dalla Reuter nella quale il governo di Burgos si diceva indisponibile a qualunque soluzione della guerra civile che non fosse la resa incondizionata, Sturzo citava l'appello uscito dalla Conferenza dei tre Comitati di Parigi ai governi di Francia e Gran Bretagna, mostrando i vantaggi di una pace di conciliazione per gli equilibri europei⁴⁵⁵.

Un altro articolo Sturzo pubblica il 30 maggio su «Popolo e libertà», *Ventidue mesi di guerra di Spagna*. In esso si sofferma anzitutto sul prezzo, in termini umani ed economici, che la guerra è costata fino a quel momento, ricordando che essa prosegue senza che se ne veda la fine. Passa poi a delineare i possibili scenari. Nel caso di una vittoria di Franco prevede una dittatura e uno Stato totalitario. A questo proposito allude alle simpatie di Franco per la Germania nazista e alle preoccupazioni cattoliche al riguardo. Nel caso di una vittoria della Repubblica, Sturzo si mostra scettico circa la possibilità che Negrín mantenga quanto promesso nei 13 punti. A suo avviso non resterebbe che una pace di conciliazione, attraverso la mediazione delle potenze. Sturzo, che aveva in precedenza sostenuto l'inutilità di ogni intervento dall'esterno senza un previo consenso delle parti in lotta, scrive ora: "Aspettare una adesione preventiva o l'espressione di un desiderio di mediazione dai combattenti, sarebbe un non senso". Il momento, forse, è venuto, scrive. E ne ripete le ragioni, che individua nella stanchezza di Mussolini, nell'eclissi dell'idea di una rapida vittoria e nell'impasse dei negoziati sul ritiro dei volontari⁴⁵⁶.

Il 3 giugno 1938 Mendizábal scrive a Sturzo dicendosi convinto che le idee di pace stiano facendo strada e che "la question de la suspension des hostilités se pose de telle façon qu'elle laisse entrevoir une espoir de réconciliation". Sembra, insomma, più ottimista. Scrive di aver partecipato con Roca al XIV Congresso Nazionale della Pace che si è celebrato a Tour. Nella risoluzione finale è riuscito a inserire un cenno alla necessità di una pace negoziata in Spagna. Ha ricevuto una lettera di Madariaga nella quale dice che ha fatto dei passi presso il governo inglese e che aspetta una risposta. Ritiene che le iniziative e pressioni dei due Comitati siano tenute in considerazione dai ministri degli esteri francese e inglese.

Gli appunti della risposta di Sturzo sono annotati in calce, in data 5 giugno. Vi si legge che Steed, Madariaga e Sturzo si sono incontrati la sera del 4 giugno per esaminare la situazione. Sturzo riferisce di un passo del Foreign Office, al quale però assegna scarse possibilità di successo⁴⁵⁷.

Nel frattempo, dopo una pausa di qualche settimana, sono ripresi i bombardamenti aerei. Il 25 maggio è stata bombardata Alicante, il 30 Palma de Mallorca, il 31 Granollers. Anche in questo caso le vittime si contano a centinaia tra la popolazione civile. Nuova in-

⁴⁵⁵ L. Sturzo, *Pour la médiation, toujours!*, in «L'Aube», 12 maggio 1938 e, con il titolo, "La risposta di Franco", in «Popolo e libertà», 13 maggio 1938; ora in *ML*, IV, pp. 146-148 (dov'è erroneamente datato 30 aprile 1938). Con il titolo *La réponse de Franco*, in «Cité nouvelle», 16 maggio 1938.

⁴⁵⁶ L. Sturzo, *Ventidue mesi di guerra di Spagna*, in «Popolo e libertà», 30 maggio 1938 e *Vingt-deux mois de guerre en Espagne* in «L'Aube», 3 giugno 1938, in «La Cité nouvelle», 7 giugno 1938; ora in *ML*, IV, pp. 153-157.

⁴⁵⁷ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 5 giugno 1938, *infra*.

dignazione internazionale⁴⁵⁸ e nuova iniziativa franco-britannica che cerca di coinvolgere il Vaticano. L'ambasciatore franchista a Parigi, Quiñones de León, scrive a questo proposito al ministro degli Esteri Jordana il 3 giugno 1938. Riferito di una colazione offerta al cardinale Gomá alla quale ha preso parte anche il nunzio a Parigi, mons. Valeri, così prosegue:

Como le hablase de la resistencia sin porvenir ninguno, que aquí se opone a modificar la actitud que con nuestra España se observa y de las injustas campañas que para justificarla se inician sucesivamente, Monseñor Valeri me expresó su simpatía y su impresión de que seguramente la realidad se impondría a la pasión hoy dominante; pero no dejó de insinuarme que había podido darse cuenta de que el Gobierno francés se hallaba impresionado por el efecto de esos bombardeos y por la emoción que causaban en la opinión pública. No me lo indicó, es cierto, pero por sus palabras y el modo como se expresó, no puedo dudar que se le había hablado del asunto con carácter más o menos oficial, tratando de unir la del Vaticano a la actitud de protesta del Gobierno francés⁴⁵⁹.

Lo stesso 3 giugno Pacelli incontra Charles-Roux e il giorno dopo gli fa sapere che è stato inviato un telegramma all'Incaricato d'Affari a Burgos perché intervenga su Franco. In realtà l'Incaricato d'affari aspetta il 16 giugno a presentare la nota verbale al governo di Burgos. Nel frattempo il 10 giugno «L'Osservatore romano» ha pubblicato un articolo di Gonella che irrita notevolmente i franchisti. In esso si parte dalle proteste suscitate dai bombardamenti, “giustificate dal fatto che i centri bombardati non hanno alcun interesse militare”. Vi si legge anche che “è sempre possibile e sempre augurabile un impegno fra le parti in lotta che miri a risparmiare quei centri abitati”. In riferimento all'iniziativa inglese sui bombardamenti si dice che essa sembra destinata a non avere successo. Così come la stessa sorte prevede per l'altra iniziativa inglese: quella di una mediazione tra le parti. Per poi concludere: “Quindi anche le incerte notizie relative alla mediazione possono essere ritenute puramente congetturali e di scarsa aderenza con la realtà bellica”⁴⁶⁰. Ancora una volta la notizia sul tentativo di mediazione è data con scetticismo. L'organo vaticano si limita a intervenire sulla linea di una umanizzazione della guerra, ma mai in modo equidistante. I suoi favori pendono sempre verso i franchisti, anche quando è costretto ad attribuire loro delle responsabilità. Del tutto evidente è che la posizione del giornale non è favorevole alla soluzione negoziata del conflitto e che è ulteriormente scivolato verso le posizioni di Gomá, che vuole la vittoria di Franco.

Ciò nonostante, l'articolo irrita le autorità franchiste. Churruca protesta presso la Segreteria di Stato, in particolare per la frase dell'articolo “oltre all'azione morale e persuasiva sulle due parti in lotta”. Il governo di Burgos risponde energicamente alla nota verbale

⁴⁵⁸ G. Bidault, *Les laisserons-nous continuer?*, in «L'Aube», 11 giugno 1938; Id., *Il est urgent d'en finir avec le crimine aérien*, ivi, 28 giugno 1938; *Contre le terrorisme aérien*, in «Politique», 1938, n. 6, giugno, pp. I-IV; *Terrorisme aérien*, ivi, n. 7, pp. 653-656.

⁴⁵⁹ AMAEC, R-833/13, Legajo 833, expediente, 13, 30.

⁴⁶⁰ G.G. [G. Gonella], *Acta Diurna. Aspetti della guerra spagnola*, in «L'Osservatore romano», 10 giugno 1938 (G. Gonella, *Verso la 2ª guerra mondiale. Cronache politiche*, a cura di F. Malgeri, Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 301-304).

di Antoniutti affermando che l'esercito nazionale si era sempre comportato secondo "il più stretto e ortodosso spirito cristiano". Burrasca momentanea, però, perché il clima torna a rasserenarsi con la presentazione delle credenziali di Cicognani a Burgos e di José Yanguas Messía a Roma, rispettivamente il 24 e 30 giugno 1938⁴⁶¹. Nel frattempo il 18 giugno Negrín ha tenuto un discorso a Radio Madrid che «Esprit» commenta con toni favorevoli⁴⁶².

Lo stesso giorno in cui «L'Osservatore romano» riferisce le parole del papa in occasione della presentazione delle credenziali presentate dall'ambasciatore spagnolo, nella rubrica *Acta Diurna* compare l'articolo *Proposte circa i bombardamenti aerei*. In esso si riferisce delle risposte in materia di bombardamenti aerei che Londra ha ricevuto dai due governi spagnoli, senza perdere l'occasione per ricordare che "Gli spogliatori di chiese, i massacratori del clero e di migliaia di vite innocenti parlano nella loro nota di una guerra 'moralmente inammissibile', e della necessità di misure che limitino i bombardamenti aerei"⁴⁶³.

Della mediazione si occupa anche la nota "strettamente confidenziale" che, di fronte a una possibile iniziativa internazionale, l'ambasciatore della Repubblica a Londra, Azcárate, redige in data 8 giugno 1938 per il capo della diplomazia spagnola. In essa distingue nettamente tra "mediazione" e "sospensione delle ostilità", per respingere nettamente la prima. Scopo della nota è trovare motivazioni solide di fronte all'opinione e alla coscienza internazionale per respingere la mediazione. Esse sono indicate: 1) nel fatto che la controparte è costituita da "ribelli", 2) che l'intervento e l'aiuto straniero sono stati l'unica ed esclusiva causa della ribellione, e 3) nell'intervento straniero in sé. Consapevole che anche l'opinione pubblica più favorevole alla mediazione la subordina al ritiro delle truppe italo-tedesche, Azcárate si preoccupa di motivare il rifiuto della mediazione anche dopo l'eventuale cessazione dell'intervento italo-germanico. Ipotizza pertanto uno scenario nel quale, liquidato l'intervento italo-tedesco, la Spagna ristabilisca un regime politico liberale e democratico nel quale minoranze e dissidenti possano vivere in condizioni analoghe a quelle dei monarchici francesi e dei laburisti britannici nei rispettivi paesi. Ipotesi che troverebbe alimento nel ricorso al plebiscito contemplato nei 13 punti di Negrín. Da cui ricava l'evidente inutilità della mediazione. Senza prendere posizione a favore o contro la sospensione delle ostilità, Azcárate ipotizzava un possibile futuro scenario che fornisse al governo le motivazioni per respingere le proposte di mediazione che stavano ventilandosi⁴⁶⁴. Se, dunque, l'idea di una pace negoziata era respinta con forza dal campo nazionale, non si può certo dire che essa trovasse, pur con le aperture di cui si è riferito, sorte migliore in quello repubblicano.

Le settimane successive alla Conferenza di Parigi vedono Sturzo intensificare la propria attività, sia sul piano organizzativo, che su quello delle prese di posizioni pubbliche, in un quadro nel quale alcuni spiragli lasciano pensare che non tutto sia ancora perduto per la causa della pacificazione. Egli vede rinascere qualche speranza circa la condotta del

⁴⁶¹ Mons. Cicognani presenta le credenziali, in «L'Osservatore romano», 26 giugno 1938; *Nostre informazioni e L'Ambasciatore del Governo Nazionale di Spagna*, ivi, 30 giugno-1° luglio 1938; *Solenni e cordiali accoglienze al nuovo Nunzio Apostolico nella Spagna*, ivi, 3 luglio 1938. Cfr. A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra, para ganar la paz*, cit., pp. 269-275.

⁴⁶² *Paroles humaines d'un homme de guerre*, in «Esprit», 1938, n. 70, 1 luglio, pp. 617-618.

⁴⁶³ G. G.[onella], *Proposte circa i bombardamenti aerei*, in «L'Osservatore romano», 30 giugno-1° luglio 1938.

⁴⁶⁴ AMAEC, Archivo Pablo de Azcárate, Londres, 1939-1946, Secretaría particular, correspondencia R/Z.

governo britannico “messo fra la richiesta italiana a riconoscere l’impero di Abissinia prima del ritiro delle truppe dalla Spagna e l’opinione pubblica ostile ad altra concessione all’Italia”. Un altro segnale di conforto trova nella lettera, favorevole alla mediazione, del marchese di Carvajal al «Times»⁴⁶⁵. Ulteriori riscontri gli vengono dall’ottimismo con cui Mendizábal gli segnala l’affaticamento e scoramento dei legionari italiani⁴⁶⁶. Di qui la lettera al «New Statesman» nell’ambito di una “nuova spinta verso la mediazione”, come Sturzo scrive a Mendizábal, pur consapevole delle inadeguate resistenze che i governi francese e inglese oppongono al desiderio di Mussolini di vedere Franco vittorioso, mentre si dice scettico circa un intervento Vaticano al riguardo, di cui ha letto sull’«Aube»⁴⁶⁷. Di qui anche la proposta di un nuovo appello dei tre Comitati da pubblicare con una lettera al «Times»⁴⁶⁸. Che la strada per una proposta di mediazione non sia del tutto preclusa, d’altra parte, lo mostra la diplomazia franchista. Quiñones scrive a Jordana il 30 luglio 1938:

A los muchos indicios que contribuyen a dar fundamento a la impresión de que se está iniciando una nueva maniobra de gran estilo para intentar una mediación en España, creo que debe sumarse la noticia, que a última hora acabo de recibir por conducto seguro, que la Agencia Havas ha dirigido una circular reservada a todos sus agentes en las principales capitales de Europa y América encargándoles que informen si entre los elementos políticos y diplomáticos de los respectivos países, sería bien acogida una propuesta de armisticio o mediación que pusiera término a la guerra de España.

Esta noticia tiene importancia porque, como Ud. sabe, la Agencia Havas está directamente inspirada por el Quai d’Orsy⁴⁶⁹.

Certo, i segnali sono contraddittori. A una lettera in cui Mendizábal informa Sturzo della disponibilità di Raymond Laurent a collaborare con il Comitato⁴⁷⁰, ne segue una di Ossorio che ribadisce la propria contrarietà a ogni ipotesi di mediazione⁴⁷¹. Sturzo non lo può sapere, ma anche i rapporti tra la Santa Sede e le autorità franchiste si stanno surriscaldando. È quanto avviene quando «L’Osservatore romano», 12 agosto 1938 pubblica un articolo sul congresso dell’*International Law Association* che si è tenuto la settimana prima in Lussemburgo sull’umanizzazione della guerra. Riprendendo i passaggi dell’intervento del benedettino Weisgerber, Gonella scrive:

Solo una concezione inumana della vita può parlare di una ‘guerra totale’ la quale appunto perché totale per principio non può, a priori, aver gli attributi della guerra giusta in quanto non introduce alcuna discriminante tra colpevoli e non colpevoli né considera la specifica rivendicazione di un diritto o la specifica punizione di un crimine quale fine dell’azione bellica. È ‘totale’ solo la guerra per la supremazia, per il predominio e lo sterminio⁴⁷².

⁴⁶⁵ Lettera di Sturzo a Mendizábal del 20 giugno 1938, *infra*.

⁴⁶⁶ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 22 giugno 1938, *infra*.

⁴⁶⁷ Lettera di Sturzo a Mendizábal del 28 giugno 1938, *infra*.

⁴⁶⁸ Lettera di Sturzo a Mendizábal del 7 luglio 1938, *infra*. Il nuovo appello, a firma dei tre Comitati, fu poi pubblicato su «L’Aube», 20 luglio 1938.

⁴⁶⁹ AMAEC, R-833/13, Legajo 833, expediente 39.

⁴⁷⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 1° agosto 1938, *infra*.

⁴⁷¹ Lettera di Ossorio a Sturzo del 9 agosto 1938, *infra*.

⁴⁷² G.G.[onella], *Problemi del giorno. Un Congresso per umanizzare la guerra*, in «L’Osservatore romano», 12 agosto 1938.

Nell'articolo non compare nessun riferimento diretto alla Spagna. Con tutto ciò l'Ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede inoltra il 13 agosto una protesta (*Apunte n. 36*) nella quale scrive:

Todavía pendiente de satisfacción una queja de esta Embajada relativa a frases tendenciosas del «Osservatore romano» con relación á los bombardeos aéreos, un nuevo motivo viene a agregarse a los ya numerosos que tenemos de disgusto por la reiterada conducta del diario de la Ciudad del Vaticano respecto a España.

Fatto riferimento all'articolo sopra citato, la nota continua che non ci sarebbe nulla in tale lodevole anelo

si su divulgación preferente por «L'Osservatore romano» no coincidiera con la tendenciosa campaña relativa a los bombardeos aéreos a que antes se hace referencia, desentendiéndose de las pruebas reiteradamente dadas por el Generalísimo Franco de que la aviación nacional no ataca nunca sino objetivos militares, siendo de los rojos y no nuestra la culpa de que esos objetivos sean situados por el enemigo al interior de ciudad como Barcelona.

Rileva poi che «L'Osservatore romano» è stato l'unico giornale “romano” a non pubblicare nei giorni precedenti il numero delle vittime dell'aviazione rossa al 1° giugno passato che ammonterebbe a 18.985. E prosegue:

Claramente se advierte que este deliberado silencio y la campaña que le precedió, tiene a forjar la falsa atmósfera de que la guerra requiere ser humanizada por Franco, cuando son los rojos quienes continuamente atropellan los más elementales principios de humanidad en la guerra propiamente dicha, y en su retaguardia, donde llevan asesinadas centenares de miles de personas inocentes, entre ellos 16.000 sacerdotes y religiosas y destruidos millares de Templos [...] sin que la sensibilidad cristiana de «L'Osservatore romano» se crea en el caso de alzar, con la energía y la insistencia que el caso exige, su voz de protesta y su reclamación de garantías frente a semejantes métodos soviéticos.

Per poi concludere con il “penosissimo efecto” che tali fatti producevano presso il governo spagnolo.

La risposta di parte franchista era la Nota verbale del 23 agosto 1938. Vi si legge che la Segreteria di Stato aveva dato disposizione al direttore de «L'Osservatore romano» affinché la “notizia circa l'ingente numero di vittime causato dall'aviazione rossa fra la popolazione civile sia [*fosse*] debitamente riportata”. Ma respingeva al mittente l'accusa di deliberato silenzio o pretesa campagna avversa. La nota affermava poi che la Santa Sede aveva sempre dato rilievo alle notizie provenienti dalla Spagna nazionale “limitando invece allo stretto necessario [*corretto con* “al necessario”] la stampa delle notizie riguardanti i [*aggiunto*: “cosiddetti”] rossi”. Per quanto l'affermazione fosse condizionata dalla volontà di non irritare ulteriormente l'interlocutore, si trattava di un'ammissione importante, peraltro ampiamente confermata dall'esame delle pagine del giornale vaticano. Riteneva poi il tono della protesta fuori luogo

non solo perché l'atteggiamento della Santa Sede è troppo esplicito, coerente e leale per meritare simile trattamento, ma anche perché la Santa Sede potrebbe fare, a maggior ragione, le sue os-

servazioni circa il contegno della stampa nella Spagna Nazionale; si sa, ad esempio, che non è stata concessa se non con gravi limitazioni [corretto con “in misura limitatissima”] la divulgazione [corretto con “pubblicazione”] dell’Enciclica Pontificia *Mit Brennender Sorge* e delle altre notizie concernenti la persecuzione religiosa in Germania [cancellato “Come risulta anche dalla recente intervista dell’E.mo Card. Gomá y Tomas, pubblicata sul giornale francese «L’Epoque”].

Auspica poi una schietta intesa “entro le forme della reciproca tradizionale cortesia”. La risposta di parte franchista era la Nota verbale del 27 agosto dove si prendeva atto delle disposizioni date dalla Segreteria di Stato all’organo vaticano in merito alle informazioni da dare sulle vittime dell’aviazione repubblicana. Poi il “doloroso efecto que le ha producido el tono, fuera lugar, de dicha Nota Verbal” che, a detta dell’ambasciatore, se la prendeva con lui anziché con il direttore del giornale vaticano⁴⁷³.

Mentre, sotterranea, divampa questa polemica, Sturzo è all’Aia per partecipare al Congresso Cattolico Internazionale per la Pace, di cui scrive sull’«Avant-Garde» del 29 agosto 1938⁴⁷⁴. Prima di rientrare a Londra fa tappa a Bruxelles dove si adopera per la costituzione di un Comitato belga, parlandone con l’abate Leclercq, l’ex-ministro Jassen e altre personalità. A questo proposito annota di essere fiducioso, nonostante l’esistenza di difficoltà pratiche, sulle possibilità di riuscita⁴⁷⁵.

Tra luglio e agosto 1938 il «Manchester Guardian» pubblica varie lettere a sostegno di un intervento britannico per una pace negoziata, che il giornale sostiene⁴⁷⁶. Sempre dalla corrispondenza di Sturzo si viene a sapere degli sforzi per mettere in piedi il Comitato svizzero, a partire da una riunione che si tiene a Ginevra in agosto, presente Roca⁴⁷⁷, e della costituzione a Toulouse di una Commissione britannica per lo scambio dei prigionieri⁴⁷⁸.

L’attività dei Comitati, dunque, continua a trovare una certa udienza presso settori dell’opinione pubblica internazionale. Un’autorevole conferma viene dall’attacco che Franco, probabilmente per la prima volta pubblicamente, sferra contro i fautori della mediazione, a suo avviso favorevoli a una Spagna divisa, soggiogata, impoverita e materialista, secondo quanto riferito dal «The Times» del 30 agosto 1938⁴⁷⁹. La prima replica è di Madariaga sulle colonne dello stesso giornale⁴⁸⁰. Qualche giorno dopo, il 13 settembre, Sturzo pubblica *Franco, la mediazione e noi*. Vi commenta le dichiarazioni rilasciate da Franco all’agenzia Havas, riportate dall’agenzia Stefani, a proposito della mediazione. Sturzo tratta brevemente dei quattro motivi di controversia che occorrerebbe superare per

⁴⁷³ ASV, Archivio della Segreteria di Stato, II Sezione, 1938, Stati, 1940. Numero protocollo: 171018.

⁴⁷⁴ L. Sturzo, *Le Congrès Catholique International pour la Paix, à La Haye*, in «L’Avant-Garde», 29 agosto 1938.

⁴⁷⁵ Appunti di Sturzo in data 7 settembre 1938 per una lettera a Mendizábal, *infra*.

⁴⁷⁶ *LS Londra*, p. 87.

⁴⁷⁷ Ne riferisce «La Paix civile», 1938, n. 6, ottobre, p. 79.

⁴⁷⁸ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 25 agosto 1938, *infra*. Sulla commissione britannica anche cfr. J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., p. 159.

⁴⁷⁹ *General Franco and British Plane. “A Solution not Unattainable”*, in «The Times», 30 agosto 1938. Ma si veda anche *Franco ribadisce all’“Havas” la inefficacia di una mediazione*, in «L’Osservatore romano», 31 agosto 1938.

⁴⁸⁰ S. de Madariaga, *Civil War in Spain. The “Real” End. Costs of War and Victory*, «The Times» 3 settembre 1938. La lettera è riprodotta con il titolo *Plaidoyer pour la paix*, in «La Paix civile», 1938, n. 6, ottobre, p. 80.

raggiungere l'effettiva riconciliazione degli spagnoli. Li indica nella prospettiva totalitaria, che sia Franco che Negrín avrebbero escluso; nella libertà religiosa, che Franco sostiene in senso cattolico e che Negrín si è impegnato a rispettare nei 13 punti nel senso della tolleranza; nella questione sociale e nella riforma agraria, sulle quali non ritiene impossibile un accordo tra le due parti; e nelle autonomie regionali, che Sturzo affronta con un paradosso. "Se Franco – scrive a questo proposito – volesse prendere qualche informazione da Hitler, saprebbe che questi è capace di minacciare la guerra europea per difendere l'autonomia degli alemanni dei sudeti". Difende poi i membri dei Comitati per la pace civile e religiosa in Spagna dall'accusa, lanciata da Franco di essere maschere dietro le quali si nascondono "interessi ed egoismi"⁴⁸¹.

A stravolgere il quadro e a gettare acqua gelata sulle aspettative dei fautori della pace di mediazione è, a questo punto, proprio la crisi dei Sudeti e la successiva conferenza di Monaco.

Il 23 settembre Francia e Inghilterra comunicano alla Cecoslovacchia che non si oppongono alla mobilitazione delle sue truppe. Sembra la vigilia della guerra. Essa ha grandi implicazioni per il caso spagnolo. Esiste, infatti, un piano elaborato dallo Stato Maggiore francese per inviare truppe in Catalogna ed evitare che Franco possa controllare la costa mediterranea. Hitler rende noto il 26 settembre che il 1° ottobre occuperà i Sudeti. L'indomani Franco comunica a Londra e Parigi che, in caso di guerra, resterà neutrale. Il 29 settembre si apre la conferenza di Monaco che, su iniziativa di Mussolini, vede riuniti rappresentanti dei governi francese, britannico, tedesco e italiano. Ossorio, lo stesso giorno in cui si apre la conferenza, manifesta a Sturzo il proprio stato d'animo con queste parole:

Lo de Etiopia, trajo lo de España, lo de España facilitó lo de Austria, lo de Austria ha abierto el camino a lo de Checoeslovaquia. Y así por este orden seguirán las cosas, hasta que las personas prudentes se cansen de tener miedo y reconozcan que la humillación no es el camino para evitar la guerra⁴⁸².

Mendizábal, sempre il 29 settembre, riferisce della lettera che il Comitato spagnolo ha inviato a Lord Halifax auspicando il suo intervento per una pace fondata sul diritto e non sulle armi, anche di fronte alla guerra europea che si profila minacciosa, chiedendo a Sturzo se il Comitato britannico può appoggiare la richiesta presso il governo di Sua Maestà⁴⁸³.

Con la vicenda dei Sudeti, Hitler ha tirato la corda. A Monaco, Francia e Gran Bretagna hanno assecondato ancora il dittatore tedesco. Non è ancora detto, però, che la corda non si rompa e che non sia destinata a spezzarsi proprio sulla guerra spagnola. Consapevoli di questa possibilità, anche nel dopo-Monaco i Comitati non desistono. Ancora in corso le conversazioni fra la Gran Bretagna e l'Italia, in vista della visita che Chamberlain e Halifax dovranno compiere a Roma nel gennaio, Sturzo redige il 6 ottobre, a nome del Comitato britannico, una lettera che invia a Lord Halifax e in copia al «Times»,

⁴⁸¹ L. Sturzo, *Franco, la médiation et nous*, in «L'Avant-Garde», 7 settembre 1938; con il titolo *Une mise au point de Don Sturzo*, in «La Paix civile», 1938, n. 6, ottobre, pp. 75-76; *Franco, la mediazione e noi*, in «Popolo e libertà», 13 settembre 1938 e ora in *ML*, IV, pp. 172-176.

⁴⁸² Lettera di Mendizábal a Sturzo, 29 settembre 1938, *infra*.

⁴⁸³ ALS, f. 509, c. 30, copia dattiloscritta in francese, *LS Londra*, pp. 196-197.

che la pubblica il 12 ottobre. La lettera è articolata in cinque punti. Vi si legge nell'ordine 1) che la possibilità di mediazione dovrà essere discussa contestualmente al ritiro dei volontari e degli ausiliari stranieri; 2) che ogni progetto di mediazione dovrà considerare diritti e bisogni delle popolazioni colpite, la necessità di conciliazione e che non la premienza di una parte sull'altra dovrà essere il principio ispiratore di ogni tentativo in questa direzione; 3) che, per l'equilibrio del Mediterraneo, è necessario che la Spagna riacquisti la propria indipendenza e si liberi da ogni impegno che la renda subalterna a una qualsiasi potenza, oltre a prevedere un periodo transitorio nel quale i due governi coesistano; 4) che un invito ufficiale sia rivolto alle due parti affinché sospendano l'esecuzione delle pene capitali e permettano le spedizioni di viveri e indumenti; e, infine, 5) che si proceda alla sospensione dei bombardamenti sulle città e le popolazioni civili⁴⁸⁴.

Negli stessi giorni il cardinale Vidal i Barraquer scrive a Tardini che un appello del papa a favore della pace in Spagna potrebbe avere una forte eco nei due campi contrapposti e sul piano internazionale⁴⁸⁵. Da parte sua Maritain si rivolge al presidente statunitense il 19 ottobre affinché incoraggi gli sforzi di mediazione internazionale, ottenendo il 28 risposta negativa⁴⁸⁶.

Intanto, il 15 ottobre è iniziata la ritirata dei volontari italiani. Ne partono circa 10 mila, ne restano ancora circa 28 mila. Le Brigate internazionali sfilano a Barcellona il 28 ottobre e il primo contingente varca la frontiera pirenaica il 12 novembre.

La stampa di Franco ha intrapreso una formidabile campagna contro la mediazione. Chiunque ne parli è presentato come un traditore dalla stampa franchista⁴⁸⁷. Ciò prova, secondo quanto Mendizábal ne scrive a Sturzo il 21 ottobre, che l'idea inizia a essere popolare nella zona nazionale⁴⁸⁸. Il Comitato svizzero, finalmente costituito, muove i primi passi e si accinge a lanciare il suo manifesto⁴⁸⁹. In ottobre esce il sesto numero del bollettino dei Comitati. L'incipit dell'editoriale di Mendizábal recita così: "Ce monde de survivants d'une guerre qui n'a pas eu lieu, reste encore sous la terreur des journées de septembre". Vi si leg-

⁴⁸⁴ ALS, f. 509, c. 39. Minuta manoscritta intestata ad Halifax. In alto a destra un appunto di questo tenore: "spedita il 6 ott. Sera. Copia siffatta al 'Times', pubbl. il 12 ottobre 1938". Cfr. *Mediation in Spain. Finding the way to Reconciliation*, in «The Times», 12 ottobre 1938. La lettera reca in calce le seguenti firme: Wickham Steed, Margery Corbet Ashby, William Entwistle, G.P. Gooch, Gilbert Murray, R.W. Seton-Watson, Marion Rawson, E.B. Strauss, D. Scott, Stokes, B. Barclay Carter. Integralmente riprodotta da «L'Aube» del 13 ottobre 1938 con il titolo *Pour une médiation en Espagne* e, con il titolo *Une déclaration du Comité britannique*, da «La Paix civile», 1938, n. 6, ottobre, p. 80.

⁴⁸⁵ Questo il passaggio più significativo della lettera del 7 ottobre 1938: "Un llamamiento, una indicación paternal y amorosa del Vicario de Jesucristo a favor de la paz en España podría tener un eco formidable en ambas zonas y en todo el mundo, amortiguar los odios encendidos allí contra el Clero y la Religión y recobrar para la Iglesia la bandera de la concordia y de la pacificación, aun ante los que viven apartados y son hostiles a la misma. La Iglesia, la gran mártir, la sacrificada, sería la que por mediación del Gran Pontífice se interpondría entre sus hijos, pródigos muchos de ellos, para alcanzar la paz y el bien de todos". ASV, AES, Spagna, IV Periodo, b. 347, ff. 55-56.

⁴⁸⁶ ALS, f. 509, cc. 71, 72 per le copie del telegramma di Maritain e della risposta della segreteria di Stato, *LS Londra*, pp. 201-203.

⁴⁸⁷ Per gli interventi nettamente contrari alla mediazione sull'«ABC» (Siviglia), «El Adelanto» e «Sur» attorno alla metà dell'ottobre 1938, cfr. G. di Febo, *De la victoria incondicional a la no reconciliación. El discurso de la propaganda (1937-1939)*, in «Aquilafuente», 2007, n. 117, pp. 249-264.

⁴⁸⁸ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 21 ottobre 1938, *infra*.

⁴⁸⁹ Sugranyes a Sturzo il 23 ottobre 1938, *infra*.

ge che si è salvata la pace, ma solo per qualche settimana o mese. Quali le conseguenze per la Spagna del *diktat* di Monaco⁴⁹⁰?

Sturzo scrive a Mendizábal l'8 novembre dell'articolo sul «Sunday Times» favorevole alla mediazione⁴⁹¹, ritenendolo ispirato dal governo britannico. Lo spagnolo gli risponde annunciando il proposito di distribuire il numero appena uscito del bollettino in occasione del vertice franco-britannico di Parigi del 23-25 novembre, pur non nutrendo soverchie speranze, dal momento che ritiene che i due governi siano disposti a fare enormi concessioni a Mussolini. Aggiunge di essere riuscito a risvegliare l'interesse di quattro rappresentanti di altrettante repubbliche dell'America del Sud a Parigi e che “pour l'intermédiaire du Cardinal Verdier, nous avons sollicité une initiative du Pape⁴⁹²”. Alla vigilia dell'incontro, entrato in vigore l'accordo anglo-italiano il 16 novembre, il 21, Steed manifesta ad Halifax la propria contrarietà alla concessione del diritto di belligeranza a Franco, rinnovandogli l'invito a promuovere una pace di mediazione⁴⁹³. Lo stesso giorno si apprende, dalla stampa, dell'esistenza di un'iniziativa belga nella stessa direzione. Nel frattempo, il 19 novembre, Pacelli ha scritto al nunzio Cicognani:

Giungono da varie parti nuove e reiterate insistenze perché la Santa Sede interponga mediazione al conflitto spagnolo. Già si è risposto constare che Governo Nazionale non intende accettare mediazione alcuna. Qualora tuttavia si presentasse qualche possibilità in proposito, voglia S.E. tener presente che Santa sede nel desiderio di ridonare sospirata pace cotesta diletta et tanto provata nazione, sarebbe sempre disposta ad intervenire⁴⁹⁴.

Il 21 dello stesso mese «L'Humanité» pubblica un appello al presidente del Consiglio firmato da varie personalità, tra le quali mons. Beaupin e il p. Sertillanges⁴⁹⁵. Il 22 Irujo incontra Butler e gli ventila la possibilità di una intermediazione dei leader baschi e catalani di fronte a un'iniziativa britannica, francese e italiana per un armistizio. Proposta che il politico repubblicano basco inoltra il 7 dicembre alle autorità britanniche, per poi scriverne direttamente a Roberts il 9⁴⁹⁶. Ma, dopo averne discusso, il Foreign Office, con il parere difforme di Roberts, decide di non darvi seguito⁴⁹⁷.

Nel vertice di Parigi pare che sia Daladier il più favorevole alla mediazione. Sua la proposta di un arbitrato da parte di spagnoli non compromessi con nessuna delle due parti. Chamberlain è più scettico. Se le potenze non si sono scontrate per la Cecoslovacchia non lo faranno ora per la Spagna⁴⁹⁸.

Mendizábal informa Sturzo, il 24 novembre, della lettera inviata ai quattro uomini di Stato riuniti a Parigi. A quanto pare con un certo riscontro, dal momento che essi non

⁴⁹⁰ A.M., *Et maintenant, l'Espagne?*, in «La Paix civile», 1938, n. 6, ottobre, p. 1.

⁴⁹¹ Dal riferimento che vi fa Mendizábal nella lettera a Sturzo del 10 novembre si apprende che l'articolo è uscito il 6 novembre 1938, *infra*.

⁴⁹² *Ibidem*.

⁴⁹³ *LS Londra*, pp. 203-204.

⁴⁹⁴ ASV, AES, Spagna, IV periodo, b. 347, f. 68.

⁴⁹⁵ *Pour le rétablissement de la paix en Espagne*, «L'Humanité», 20-21 novembre 1938. Antonin-Dalmace Sertillanges (1863-1948), filosofo e teologo domenicano, tra i massimi rappresentanti del neotomismo francese.

⁴⁹⁶ *LS Londra*, pp. 238-240.

⁴⁹⁷ *Ivi*, pp. 150-151.

⁴⁹⁸ Cfr. J. Avilés Ferré, *Pasión y farsa*, cit., pp. 166-167.

sembrano orientati a fare a Franco le concessioni che si temevano. Ha saputo da Sturzo che il ministro degli Esteri belga, Spaak, è favorevole a una iniziativa di mediazione. La notizia coincide con quella portata da Roca, che è stato in Belgio⁴⁹⁹ per sollecitare la costituzione di un Comitato attorno alla rivista «La Terre Wallonne» e che riferisce anche di aver avuto un colloquio con il cardinale Liénart, trovato disponibile ad appoggiare l'azione dei Comitati presso la Santa Sede della quale il cardinale Verdier ha accettato di farsi tramite⁵⁰⁰.

18. *L'ultimo Natale di guerra*

Mentre qualche speranza sembra venire, in merito alla proposta di mediazione internazionale, dal Belgio e dall'Argentina⁵⁰¹, il Consiglio nazionale francese della "Confédération des Anciens Combattants" vota all'unanimità, il 27 novembre 1938, una mozione per una tregua in occasione della prossima Natività. Il Comitato spagnolo si riunisce il 15 dicembre presso il "Cercle de Nations" e riprende l'idea aggiungendo alcune proposte, poi condensate nel documento *Le modalités possibles d'une trêve en Espagne*⁵⁰².

All'iniziativa si associa Sturzo a nome del Comitato britannico, che fa giungere ad Halifax la proposta del Comitato spagnolo⁵⁰³, mentre altri amici dello stesso comitato prendono contatti con l'ambasciatore argentino⁵⁰⁴.

Per propiziare la tregua natalizia Mendizábal ha intanto scritto al cardinale Pacelli e conta sul coinvolgimento del cardinale Verdier e del vescovo di Dax, mons. Mathieu⁵⁰⁵. Al Segretario di Stato vaticano si rivolge anche il nunzio Valeri il 13 dicembre per avere istruzioni circa la risposta da fornire al cardinale Verdier dal quale è stato interpellato sull'atteggiamento della Santa Sede in merito. Il Nunzio trasmette anche una sua personale valutazione (formatasi sulla base di un colloquio con Quiñones) secondo cui anche il governo di Franco non sarebbe disinteressato all'idea⁵⁰⁶.

Mons. Mathieu si reca a Roma, dal papa. Stando al resoconto della visita che il pre-sule redige per «Le Libre Belgique», Pio XI avrebbe incaricato Pacelli di sondare Franco al riguardo, ottenendo come risposta una nota di Mussolini che si sarebbe detto pronto alla denuncia unilaterale dei Patti del Laterano, nel caso che una proposta di tregua natalizia fosse stata avanzata dal pontefice⁵⁰⁷. Forse di qui il silenzio di Pio XI e la risposta di Pa-

⁴⁹⁹ Sui rapporti tra il Belgio e la Spagna del periodo, cfr. M. Casanova, *Las relaciones diplomáticas hispano-belgas durante la Guerra civil española: el caso del barón de Borchgrave*, in «Espacio, Tiempo y Forma», Serie V, Historia Contemporánea, t. V, 1992, pp. 293-302.

⁵⁰⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 24 novembre 1938, *infra*.

⁵⁰¹ *Ibidem*.

⁵⁰² Cfr. Introduzione carteggio Mendizábal-Sturzo, *infra*.

⁵⁰³ Barclay Carter inoltra ad Halifax l'11 dicembre la lettera del Comitato spagnolo del 9 dicembre, dove si comunica della richiesta inoltrata alla Santa Sede affinché proponga una tregua per il Natale; *LS Londra*, pp. 205-206.

⁵⁰⁴ Lettera di Sturzo a Mendizábal del 15 dicembre 1938, *infra*.

⁵⁰⁵ Mendizábal a Sturzo il 17 dicembre 1938, *infra*.

⁵⁰⁶ ASV, Nunziatura di Parigi, b. 853, f. 14 rv.

⁵⁰⁷ *Un chapitre d'histoire. De la trêve de Noël qui n'a pas eu lieu*, in «La Paix civile», 1939, n. 8, aprile-maggio, p. 103; A. Mendizábal, *Una actuación mal conocida*, in *Liber Amicorum, Omenaje a Salvador de Mada-*

celli a Valeri, il 24 gennaio, nella quale si legge che, sondata la possibilità di una tregua natalizia, la Santa Sede aveva dovuto desistere, anche in considerazione delle dichiarazioni di parte nazionale “di non accettare né tregue né mediazioni che rallentassero il corso della guerra sfavorevole ai repubblicani”⁵⁰⁸. Il progetto trova, invece, l’adesione di varie associazioni combattentistiche e di altri organismi francesi; riceve l’appoggio del ministero degli Esteri francese ed è pubblicizzato da Madariaga negli interventi a Radio Luxemburg che pronuncia il 20 e 21 dicembre. Le associazioni inviano un telegramma a Negrín e a Franco⁵⁰⁹. Bidault lo appoggia sulle colonne de «L’Aube»⁵¹⁰. Negrín risponde il 23 dicembre dicendo che l’appello andrebbe rivolto ai paesi che hanno invaso la Spagna. Franco non risponde. In compenso la stampa nazionalista («Arriba España» in particolare) rilancia la campagna durissima contro chi ha proposto l’idea⁵¹¹.

Parallelamente, anche l’appena costituito Comitato svizzero, riunito a Losanna sotto la presidenza di Albert Séchéhayé, dell’Università di Ginevra, ha lanciato un appello. Dopo ventinove mesi di ostilità, favorite dall’intervento straniero e non ostacolate da un non-intervento applicato arbitrariamente, il momento viene detto favorevole per un intervento delle grandi potenze. Ma c’è mediazione e mediazione, prosegue il documento. Una buona mediazione sarà quella che renderà la Spagna libera dalle ingerenze straniere per restituirle il posto onorevole a cui ha diritto nella famiglia europea. Una mediazione disinteressata, quindi, nello spirito della Società delle Nazioni. Essa dovrà imporre il ritiro di tutti i volontari e la tregua delle armi. Dovrà vegliare sulla ripresa di una vita economica normale che permetterà al paese in rovina e demoralizzato di entrare in convalescenza. Questa mediazione non dovrà avvenire all’insegna di nessuna ideologia e nessuna ideologia dovrà imporre. Il documento riconosceva poi che anche gli svizzeri non erano estranei o immuni alle correnti propagandistiche totalitarie che avevano infiammato la Spagna. È questa la parte più interessante del documento che si proponeva di recuperare quell’ideale democratico di cui la Svizzera era il luogo per eccellenza⁵¹².

riaga, *College d’Europe*, Bruges, 1996, p. 119; ora in *Prétérito imperfecto*, cit., p. 244. Sulle rassicurazioni fornite da Pacelli a Yanguas Messía circa il fatto che il pontefice non avrebbe lanciato il temuto (dalle autorità franchiste) appello per un armistizio in occasione delle imminenti festività natalizie, cfr. A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra, para ganar la paz*, cit., pp. 373-375. Resta il fatto che la notizia di un possibile appello era stata divulgata dalla stampa internazionale, come testimonia la nota *Fallimenti*, in «L’Osservatore romano», 10 febbraio 1939, che smentiva l’interpretazione fornita dal foglio nazionalsocialista «Angriff» del 4 febbraio, secondo cui il “felice fallimento” del proposito era da ricercarsi nei vincoli imposti dall’art. 24 del Trattato del Laterano.

⁵⁰⁸ ASV, Nunziatura di Parigi, b. 853, f. 16 rv.

⁵⁰⁹ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 19 dicembre 1938, *infra*.

⁵¹⁰ G. Bidault, *Pour un vrai Noël en Espagne*, in «L’Aube», 20 dicembre 1938.

⁵¹¹ A. Mendizábal, *Prétérito imperfecto*, cit.

⁵¹² Il documento era firmato inoltre da Henri Bartholdi (presidente della Lega svizzera dei diritti dell’uomo) e Arnold Kohler (uomo di lettere). Seguivano le adesioni di Hans Boller (rettore dell’Università di Lucerna), Emile Briner (professore all’Università di Ginevra), Eduard Claparède (Università di Ginevra), S. Dieterle (pastore), M. Dietschi (pastore), la Redazione di Entscheidung (Lucerna), Adolphe Ferrière (sociologo), J. Gaillard (Università di Ginevra), Paul Graber (segretario del partito socialista svizzero), Karl V. Greyerz (pastore), Paul Guggenheim (professore di Ginevra), Pierre Kohler (Università di Berna), E. Liechti (giornalista), P. Mutrux (pastore), H. Oprecht (presidente del partito socialista svizzero), Ed.[ouard] Privat (professore di Locarno), Pierre Reymond (professore), Charles Schurch (segretario dell’Unione Sindacale Svizzera), M. Vuilleumier (pastore, direttore della Surce di Losanna), Jean Wintsch; (ALS, f. 509, c. 65). Cfr.

Sempre nel dicembre del 1938, prima di lasciare gli Stati Uniti, Maritain rilascia a «The Commonweal» un'intervista in cui, fra le altre cose, ribadisce che un'insurrezione non è mai legittima se provoca un male più grande di quello che l'aveva resa legittima. Afferma poi "qu'on fabrique actuellement en Espagne nationaliste un curieux 'catholicisme' politique et guerrier, et antiévangélique, qui n'est pas une menace moins grave pour le catholicisme authentique"⁵¹³.

Ma, rispetto alle attese degli uomini di pace, il 1938 si chiudeva in ben altro modo. Franco lanciava l'offensiva sulla Catalogna proprio l'antivigilia di Natale. Il 24 dicembre Negrín pronunciava un discorso, che «La Vie intellectuelle» riproduceva con una nota nella quale si legge che vi erano in esso "sentimenti assai prossimi" a quelli espressi dal generale Yagüe nel discorso del 25 ottobre 1938 (anch'esso ripreso dalla rivista domenicana)⁵¹⁴. L'avanzata dell'esercito franchista verso Barcellona, faceva precipitare la situazione. Tanto più che le truppe "nazionali" incontrarono una resistenza meno decisa di quanto ci si sarebbe aspettato. Il 14 gennaio cadeva nelle loro mani Tarragona, il 26 Barcellona, il 5 febbraio Girona e la loro avanzata continuava verso la frontiera pirenaica. Nel quadro così drasticamente mutato le iniziative dei Comitati si orientavano su quella che, precedentemente formulata come misura umanitaria, appariva ora come l'ultima spiaggia: la creazione di una zona smilitarizzata che, sotto la protezione della Croce Rossa e delle Potenze, offrisse rifugio alla popolazione civile.

Sullo sfondo della trionfale avanzata franchista in Catalogna, «L'Osservatore romano» sferrava, a firma di Mariano Cordovani un pesante attacco ai cattolici diversamente schierati nel conflitto spagnolo. Era dapprima il libro di Bernanos ad essere sottoposto a pesante censura dal Maestro dei Sacri Palazzi⁵¹⁵, poi Mendizábal, «La Croix» e i cattolici dei Comitati per la pace in Spagna. Sistematicamente ignorate fino a quel momento le loro proposte e attività, i cattolici che si erano battuti per la pace venivano redarguiti dal giornale vaticano in prossimità della sconfitta della causa per la quale si erano spesi con generosità. Non interessa ora fermare l'attenzione su questo episodio⁵¹⁶, importa invece dirigerla verso quanto Mendizábal scriveva negli stessi giorni a Sturzo circa la proposta di ottenere una zona in provincia di Girona che servisse da rifugio per la popolazione civile sotto la protezione della Croce Rossa e la garanzia internazionale, annunciando una riunione di vari comitati sulla questione dei rifugiati. A tal fine chiedeva l'appoggio del Comitato britannico⁵¹⁷, che otteneva tempestivamente, posto che Sturzo annotava che il 27 gennaio una lettera del presidente del Comitato inglese era stata inoltrata a Lord Halifax per la zona di rifugio⁵¹⁸.

la lettera di di Sugranyes a Sturzo del 22 dicembre 1938, *infra*, a cui probabilmente l'appello svizzero era allegato.

⁵¹³ J. et R. Maritain, *Oeuvres complètes*, cit., VII, p. 1089.

⁵¹⁴ *Document. L'allocution du Président Negrín à l'occasion de la fête de Noël*, in «La Vie Intellectuelle», 1939, n.1, 10 janvier, pp. 106-112.

⁵¹⁵ M. Cordovani, "Les grands cimitières sous la lune", in «L'Osservatore romano», 2-3 gennaio 1939. L'articolo era favorevolmente ripreso in *La partialité de M. Bernanos par l'Osservatore romano*, in «La France catholique», 19 gennaio 1939.

⁵¹⁶ Sul quale si rinvia all'introduzione al carteggio Mendizábal-Sturzo, *infra*.

⁵¹⁷ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 25 gennaio 1939, *Infra*.

⁵¹⁸ Annotazione di Sturzo, 27 gennaio 1939, in Carteggio Sturzo-Mendizábal, *infra*.

Su questo obiettivo convergevano gli sforzi dei pacifisti cattolici nelle ultime settimane del conflitto, assieme alla richiesta di un atteggiamento umanitario da parte dei vincitori⁵¹⁹ e soprattutto alla proposta di una vera riconciliazione che superasse i contrasti e gli odi della guerra⁵²⁰.

19. *La disfatta, la vittoria*

Il 27 febbraio 1939 Londra e Parigi riconobbero ufficialmente il governo di Franco. Il 2 marzo fu eletto papa il cardinale Pacelli. La scomparsa di papa Ratti moveva Sturzo a tracciare un bilancio del pontificato sulle pagine de «Il Mondo». Nel primo dei due articoli che vi dedica, a proposito della “situazione difficile” spagnola che si trovò ad affrontare nel 1931, scrive che

Nonostante i legami del clero spagnolo con la monarchia e i compromessi con Primo De Rivera, (specialmente circa l’uso della lingua catalana), Pio XI non solo non avversò la repubblica, ma lasciò a Madrid il Nunzio Todeschini [*sic*] e accettò le dimissioni del primate arcivescovo di Toledo, cardinal Segura, troppo legato ad Alfonso XIII e malvisto dai repubblicani. Tale condotta benevola (non ostante le proteste ufficiali) continuò anche quando fu soppresso l’ordine dei Gesuiti, fu proibito ai religiosi di tenere scuole proprie, e quando il governo si mostrò impotente a frenare le folle che bruciavano le chiese e assalivano i conventi.

La norma di Pio XI era la stessa di quella di Leone XIII; rispettare i governi di fatto, tentare di mantenere con loro buoni rapporti, e incitare i cattolici a partecipare alla vita pubblica lealmente per migliorarne le leggi. Questo doveva essere l’atteggiamento della CEDA (il partito cattolico di Gil Robles); ma l’influsso delle destre monarchiste e fasciste, l’impazienza di riuscire, e dall’altra parte la spinta delle masse, socialiste e anarchiche, portarono alla rivolta di sinistra dell’ottobre 1934; e poi, dopo le elezioni del febbraio di quest’anno, alla rivolta militare di destra, che ha coinvolto con sé la maggioranza del clero e dei cattolici spagnoli.

Sturzo metteva la sordina all’enciclica *Dilectissima nobis* (3 giugno 1933), che celava dietro le “proteste ufficiali”, ma non mancava di ribadire le proprie critiche alla condotta della CEDA e al coinvolgimento nella rivolta militare della “maggioranza del clero e dei cattolici spagnoli”. Attribuiva poi al discorso di Pio XI del 14 settembre, al successivo comunicato ufficiale e all’atteggiamento de «L’Osservatore romano» lo sforzo “di disimpegnare la chiesa dalla solidarietà con la rivolta militare e la guerra civile e far apparire la posizione dei cattolici e del clero spagnolo come legittima difesa per l’assalto alle persone e alle cose sacre”. Ma ne constatava anche l’insuccesso, nel separare, come era avvenuto per il Messico, “le responsabilità della chiesa dalla rivolta” a causa della propaganda dei giornali di destra di tutto il mondo a favore della *crociata* e della *guerra santa*, che avevano “reso meno efficace il contegno del Vaticano”.

Continuava scrivendo che, “senza apertamente pronunziarsi”, Pio XI aveva dato “il suo appoggio all’iniziativa della Francia e Gran Bretagna per una mediazione, però met-

⁵¹⁹ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 27 gennaio 1939, *infra*.

⁵²⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 30 marzo 1939 e di Sugranyes de Franch a Sturzo, 7 aprile 1939, *infra*.

tendo in evidenza la tutela dei diritti delle coscienze e della libertà religiosa e il ripristino del culto pubblico⁵²¹.

Nel secondo articolo riassumeva le vicende spagnole nei seguenti termini:

Scoppiata la rivolta nel luglio 1936, di fronte ai massacri di preti e frati e agli incendi di chiese, il Vaticano protestò ma non ottenne, come sperava, una risposta del governo di Madrid e una sconfessione degli atti criminali commessi dalla folla. Il culto fu sospeso, i vescovi e preti fuggirono; Franco si proclamò difensore della religione, ma la nunziatura restò a Madrid in attesa. Il papa nel settembre 1936 fece un discorso tutto paterno: ricordò i pericoli degli eccessi di difesa e volle che la preghiera non mancasse per gli offensori della fede. Allo stesso tempo l'*Osservatore romano* mise in chiaro i termini della posizione cattolica di fronte alla rivolta prima e alla guerra civile dopo.

Poi si domandava:

Perché tanto le parole del papa che la messa a punto dell'*Osservatore romano* non ebbero nessun effetto presso i cattolici spagnoli ed esteri né presso la stampa dei due lati? Lo stesso fatto che avvenne per la guerra abissina si ripeté per la guerra spagnola. La grande stampa, le agenzie, la propaganda, di qua e di là, s'impadronirono del problema, spingendolo sui bordi della passione politica, internazionale, cattolica e anti-cattolica. Il Vaticano sembrò distaccato dalla vita umana agitata e trasbordante. Certo la Santa Sede lasciò ai vescovi spagnoli intera la iniziativa così come la lasciò ai vescovi italiani durante la guerra abissina. Lo stesso che accadde durante la grande guerra, quando i vescovi tedeschi tentavano di giustificare il loro governo, e i francesi si affermarono solidali col proprio. È questo il grave problema della chiesa durante le guerre moderne, che assumono un aspetto di moralità propria, e si pongono al di sopra della morale unica e universale, quella cristiana. Né Benedetto XV né Pio XI hanno risolto tale problema, e l'ambiente cristiano non ci sembra ancora maturo perché il nuovo papa lo risolva e lo faccia risolvere da un concilio.

Per poi concludere:

Pio XI con le due encicliche e un gran numero di allocuzioni resta un maestro e un testimone della verità, anche quando i suoi insegnamenti sono stati misconosciuti e dimenticati come quelli precisi e importanti sul *diritto di rivolta* del marzo 1937 (in piena guerra civile di Spagna) nell'enciclica diretta al Messico. Chi non vuole intendere, non intenda⁵²².

“La guerra ha terminado”. Con queste parole si concludeva il breve e ultimo bollettino di guerra emanato dal quartier generale di Franco, il 1° aprile 1939. Il 16 aprile un radiomessaggio del nuovo pontefice non lasciava ombra di dubbio sul suo significato del conflitto spagnolo. Com'è stato messo in luce in sede storiografica, il testo era stato redatto con la collaborazione del gesuita Joaquín Salaverri de la Torre, che fu poi rettore dell'Università Pontificia di Comillas dal 1940 al 1943. In esso il pontefice si rivolgeva con

⁵²¹ L. Sturzo, *La politica di Pio XI*, in «Il Mondo», 1939, marzo; ora in Id., *Scritti storico-politici (1926-1949)*, a cura di L. Brunelli, Cinque Lune, Roma 1984, pp. 179-183.

⁵²² L. Sturzo, *Pio XI*, in «Il Mondo», 1939, marzo, pp. 9-11; ora in *ivi*, cit., pp. 184-191.

immensa gioia agli amatissimi figli della cattolica Spagna esprimendo loro le paterne felicitazioni “per il dono della pace e della vittoria con il quale Dio si è degnato di coronare il cristiano eroismo della vostra fede e carità, provato da tante e sì generose sofferenze”. Affermava che i disegni della Provvidenza si erano “manifestati una volta ancora sopra l’eroica Spagna” ed esprimeva gratitudine per coloro che si erano sacrificati “fino all’eroismo in difesa dei diritti inalienabili di Dio e della Religione, sia nei campi di battaglia, sia ancora, consacrati alle opere sublimi di carità cristiana, nelle carceri e negli ospedali”. Alludendo ai nazionalisti baschi, ma senza farne il nome, affermava di non poter dimenticare i “tanti ingannati, che con lusinghe e promesse, una propaganda menzognera e perversa, è riuscita a sedurre”⁵²³. Il testo pontificio, grazie all’apporto del principale estensore materiale, grondava nazionalcattolicesimo in molti dei suoi paragrafi. La vittoria di Franco era dunque il risultato del disegno della Provvidenza. Una vittoria di Dio che ricompensava chi aveva saputo eroicamente sacrificarsi per la causa giusta nei campi di battaglia e altrove. I nazionalisti baschi, traviati dalla propaganda, si erano messi dalla parte sbagliata. In questo modo Pio XII chiudeva il cerchio che il suo predecessore aveva aperto con il discorso ai profughi spagnoli il 14 settembre 1936. Tra i due discorsi, un cammino che aveva condotto la Santa Sede a sposare, con cautele progressivamente minori sul presente e preoccupazioni progressivamente maggiori sul futuro, le posizioni di Gomá e con lui della stragrande maggioranza dell’episcopato spagnolo. Da parte loro, anche questi ultimi si erano mossi. Facendo proprie le preoccupazioni della Santa Sede per l’influenza nazista e totalitaria nel paese iberico, avevano gradatamente abbandonato l’iniziale accondiscendenza, in alcuni casi tolleranza e in altri fiancheggiamento, nei riguardi del nazismo e del fascismo, rendendo meno incondizionata e supina la propria adesione al campo dei vincitori.

20. Dopo la guerra civile

La fine della guerra civile reca con sé anche la fine dell’impegno dei Comitati. Essa coincide con una breve malattia (tra la fine di febbraio e l’inizio di marzo) di uno Sturzo intento a chiudere il volume miscelaneo che avrebbe voluto intitolare *Defence of Democracy* e che poi vide la luce con quello di *For Democracy*, la cui idea aveva lanciato nell’estate del 1938. Mendizábal, su incarico di Sturzo, aveva cercato di ottenere un contributo di Maritain e, dopo che questi aveva cortesemente declinato l’invito, almeno una lettera che potesse fungere da introduzione. Sturzo ci teneva molto e rimase contrariato quando il filosofo francese si negò a redigere anche solo alcune parole introduttive al volume. Sfogandosene con lo spagnolo, che pur sapeva assai prossimo a Maritain, a cui rimproverava di non aver letto la Conclusione del volume, Sturzo osservava con amarezza: “il mio nome,

⁵²³ *Il Sommo Pontefice Pio XII addita alla nazione pacificata le vie sicure della sua tradizionale e cattolica grandezza*, in «L’Osservatore romano», 17-18 aprile 1939; poi in *Acta Apostolicae Sedis*, XXXI, 24 aprile 1939, pp. 151-153. Il testo pubblicato sull’organo ufficioso vaticano conteneva tre non insignificanti differenze rispetto al testo del discorso radiofonico, poi fedelmente riprodotto in *AAS*. Per le differenze, la documentazione relativa alla collaborazione di p. Joaquín Salaverri e alcune acute, quanto caute, considerazioni, cfr. A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra, para ganar la paz*, cit., pp. 427-445.

il mio passato sono elementi sufficienti per non farlo impegnare. Il suo punto di vista sarà giustificato, dato ch'egli non è uomo politico e vuole mantenere intatta la sua figura di filosofo". Per poi lamentarsi, più avanti, di dover passare, nonostante i suoi scritti, "presso amici e avversari quale rifugiato politico, un antifascista-tipo, un democratico compromettente"⁵²⁴.

Tornando ai Comitati, il 2 maggio Sugranyes riferiva a Sturzo che Mendizábal stava preparando un numero del bollettino e una dichiarazione in favore della neutralità spagnola in una eventuale conflagrazione europea. L'ultimo numero del bollettino segnava anche la dissoluzione del Comitato spagnolo che, come Mendizábal e Roca scrivevano a Sturzo il 31 maggio 1939, non significava la rinuncia a ottenere la vera riconciliazione tra gli spagnoli senza della quale ogni pace non sarebbe stata che una finzione⁵²⁵.

Poi la corrispondenza con Mendizábal tace dal maggio 1939 fino al 1942, quando riprende e si protrae fino al 1946. Quella con Sugranyes de Franch tace definitivamente dall'estate 1939. Con Ossorio continua fino al 1940 per la traduzione di *Politica e morale*, interrompendosi poi bruscamente. Si riannoda per qualche tempo, dal 1941, quella con Onaindía e se ne avvia una con Aguirre nel 1942. Dopo il trasferimento di Sturzo negli Stati Uniti compaiono nuovi interlocutori spagnoli. Si tratta di esuli con cui i rapporti epistolari sono assai rapsodici e vertono generalmente sulla traduzione delle opere di Sturzo, sull'organizzazione democratico cristiana sul piano internazionale, sulla guerra mondiale in corso e le prospettive future.

21. Conclusioni

Sulla scorta dell'epistolario del sacerdote calatino con i corrispondenti spagnoli, delle sue posizioni pubbliche, della documentazione archivistica disponibile e della letteratura storiografica esistente, si è nelle condizioni di affermare che, di fronte alle drammatiche vicende spagnole degli anni Trenta, quella di Sturzo non fu solo un'autorevole voce fuori dal coro. Fuori dal coro nei confronti della Repubblica e delle sue politiche anche con i silenzi, come nel caso della legislazione anticlericale che alimentò le proteste dell'episcopato spagnolo⁵²⁶, del cattolicesimo politico (ivi compresi alcuni cattolici democratici come Semprún) e rispetto all'enciclica di Pio XI *Dilectissima nobis*⁵²⁷. Fuori dal coro di fronte alla rivolta delle Asturie e all'indomani della vittoria del Fronte popolare del febbraio 1936, quando invitò alla riflessione non solo sui motivi della sconfitta, come si è visto, ma anche con pacate considerazioni a difesa del sistema proporzionale⁵²⁸. Fuori dal coro, infine,

⁵²⁴ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 2 maggio 1939, *infra*.

⁵²⁵ Lettera di Mendizábal e Roca a Sturzo, 31 maggio 1939, *infra*.

⁵²⁶ *Declaración colectiva del Episcopado español (20 diciembre 1931). Sobre el espíritu y actuación de los católicos en las presentes circunstancias*, Editorial Ibérica, Madrid, 1932. Per la ricostruzione del contesto, cfr. G. Redondo, *Historia de la Iglesia en España, 1931-1939*, I, *La segunda República (1931-1936)*, cit., pp. 172-176.

⁵²⁷ L'enciclica reca la data del 3 giugno 1933. Il giorno precedente il presidente Alcalá-Zamora aveva promulgato la Ley de confesiones y congregaciones religiosas, approvata dalle Cortes il 17 maggio.

⁵²⁸ L. Sturzo, *Per la representació proporcional*, in «El Matí», 28 giugno 1936; Id., *Limits i correccion a la representació proporcional*, ivi, 1 luglio 1936; rispettivamente apparsi anche su «L'Aube», del 28-29 giugno e 1

durante la guerra civile. Sturzo fu l'intellettuale europeo che con più determinazione, costanza e lungimiranza si batté, dapprima e durante gli anni della Seconda Repubblica per evitare che cattolici e Chiesa spagnoli fossero identificati con le destre, poi, scoppiata la guerra civile, da una parte, per delegittimare dal punto di vista della morale cattolica la sollevazione militare e affermare un'interpretazione meno unilaterale del conflitto spagnolo, dall'altra, per far prevalere una soluzione di compromesso che mettesse fine alla carneficina.

Pur non perdendo occasione, in pubblico e in privato, per stigmatizzare le brutali violenze che si erano abbattute su uomini e cose della Chiesa all'indomani della sollevazione militare, delle quali si ha ragione di ritenere non ebbe inizialmente un'esatta percezione⁵²⁹, Sturzo pose allora un interrogativo che prima dei credenti e al di là della dimensione di fede ed ecclesiale, avrebbe dovuto interpellare gli storici, che purtroppo l'hanno lasciato cadere. Si chiese perché la Chiesa avesse in Spagna tanti nemici e, rinunciando alle risposte rituali e banali (la propaganda dei nemici, la secolarizzazione, l'apostasia delle masse, ecc.), suggerì assieme ad Arboleya, Mendizábal, Cardó e pochi altri, che le ragioni fossero da cercare nella debolezza del cattolicesimo sociale, che a sua volta rinviava alle difficoltà che la *Rerum novarum* aveva incontrato a farsi strada nel paese iberico, negli ostacoli che la gerarchia ecclesiastica aveva frapposto alla maturazione di un laicato cattolico autonomo e sensibile alla questione sociale. In altre parole al distacco della Chiesa dal mondo popolare e ai forti limiti della sua capacità di evangelizzazione. In definitiva, rispetto a una letteratura di parte cattolica che presentò allora (e che è proseguita fino a oggi, in chiave apologetica) la Chiesa spagnola unicamente come vittima, Sturzo fu consapevole che essa era stata anche corresponsabile dell'immane tragedia che aveva sconvolto il paese iberico.

Dalla documentazione prodotta ed esaminata, inoltre, il sacerdote siciliano non appare solo il "motore" del Comitato britannico, ma anche l'ispiratore di non poche iniziative del Comitato spagnolo di Parigi. Se con Maritain mosse le critiche più fondate alla giustificazione morale del conflitto operata dai vertici ecclesiastici spagnoli e romani, a cui si accodarono gli episcopati nazionali (con i distinguo, le sfumature ed eccezioni che si sono viste) e con Mendizábal condivise l'impegno militante, quotidiano, a favore della pace, Sturzo fu però, rispetto ad entrambi, complessivamente più attivo, propositivo e presente nello spazio pubblico, per le sue prese di posizione sulla stampa internazionale e per le iniziative che la corrispondenza consente di ricondurre al suo pungolo, stimolo e sollecitazione.

luglio 1936. Poi ancora Id., *La representació proporcional i la Cambra dels diputats*, in «El Matí», 15 luglio 1936 e «L'Aube», 19-20 luglio 1936; «Popolo e libertà», 5, 6, 7 e 10 agosto 1936.

⁵²⁹ Probabilmente perché diffidente delle cifre diffuse dalle fonti ecclesiastiche e dalla propaganda franchista, Sturzo scrisse "des centaines de prêtres, de moines et de sœurs" uccisi dal furore delle masse popolari, socialiste, anarchiche e comuniste. Cfr. *L'Église et l'Etat*, Les Éditions Internationales, Paris 1937, p. 619. Glielo faceva notare il gesuita Bruccleri nella lettera del 18 giugno 1938 (ALS, f. 508, c. 103). Presone atto, "Si dice che duemila religiosi siano stati massacrati. Erano tutti colpevoli?", scrive in L. Sturzo, *Politica e morale*, 1938 (p. 70, dell'edizione Zanichelli, Bologna 1972). Dell'uccisione "di migliaia di ecclesiastici e di cattolici o di gente ritenuta nemica del popolo" scrive, invece, in Id., *Chiesa e stato*, 1939, (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2001, vol. II, p. 199).

Gran parte dell'impegno profuso da Sturzo negli anni del conflitto spagnolo fu orientato a proporre e favorire il raggiungimento di una soluzione negoziata. Posto accanto alle iniziative nella stessa direzione avanzate dalla diplomazia dei governi e di altre entità, lo sforzo compiuto dai Comitati per la pace civile e religiosa in Spagna, si configura come una sorta di "diplomazia parallela" meno utopistica o velleitaria di quanto si era ritenuto finora. Certo, mentre gli appelli degli intellettuali e dei Comitati furono pubblici e la loro attività si svolse generalmente alla luce del sole, con iniziative tese a premere sulla Santa Sede, a orientare l'opinione pubblica e le autorità governative spagnole, francesi e britanniche, le diplomazie di Francia e Gran Bretagna uscirono allo scoperto solo in determinate occasioni, generalmente per rispondere alla domanda proveniente dalla pubblica opinione, per assecondarla o blandirla. Ma il lavoro diplomatico sotterraneo fu costante, anche se di non uguale intensità nel tempo. Mettendo accanto l'uno all'altro ne esce un quadro che rivela la forza della spinta verso una soluzione negoziata del conflitto e che le iniziative dei gruppi pacifisti, ispirati da motivazioni religiose o no che fossero, furono meno deboli e isolate di quanto non si fosse ritenuto finora. Non è improbabile che sia stata proprio la marginalità e l'insuccesso delle proposte di mediazione ad aver indotto la storiografia a non dedicare la dovuta attenzione a tali iniziative. Esse, tuttavia, non sono da ridurre a manifestazioni di una coscienza cattolica meno compromessa, più limpida, in molti casi illuminata dal dono della profezia. In questo modo l'interesse sarebbe solo testimoniale, di valorizzazione di esperienze minoritarie. Inserendole nella trama dei processi storici e lette in parallelo alle posizioni assunte dalla Santa Sede, dai vari episcopati e da quello spagnolo in particolare, esse concorrono a mostrare che le preoccupazioni diplomatiche della Santa Sede ne soffocarono l'azione, che rimase al di sotto della soglia dell'impegno umanitario possibile sul piano politico-diplomatico e ben al di sotto di quanto era necessario sul piano pastorale. La posizione dei Comitati fu realmente equidistante dai due totalitarismi, con una esatta percezione della minaccia rappresentata dal fascismo e dal nazismo. La stessa cosa non si può dire della Santa Sede, che tardò a superare il giudizio sul fascismo come male minore rispetto al comunismo. Ciò che a tali spinte verso la fuoriuscita negoziata dal conflitto spagnolo mancò, dunque, pur essendo da più parti e in diverse circostanze sollecitato, fu l'apporto della Chiesa e della diplomazia vaticana.

I motivi per i quali da parte ecclesiastica tale opzione non venne caldeggiata, proposta, o accolta e percorsa con convinzione su invito della diplomazia francese, britannica, dei Comitati o di singole personalità, sono vari e strettamente legati tra loro. Lo sconcerto per le politiche laicizzatrici della Seconda Repubblica, l'instabilità del quadro politico che sembrava spianare la strada al comunismo, il diffuso e aggressivo anticlericalismo e il rapporto di collaborazione con il fascismo, condizionavano già pesantemente la Chiesa prima della sollevazione militare. Le brutali violenze di cui la Chiesa spagnola rimase vittima dopo, il silenzio delle autorità repubblicane al riguardo e l'interpretazione del conflitto che diede Gomá, fecero il resto.

Insistendo sulla persecuzione antireligiosa e sposando l'interpretazione religiosa del conflitto spagnolo, la Santa Sede accentuò la propria tradizionale prudenza nell'impegnarsi a sostegno delle proposte di fuoriuscita negoziata dalla guerra. Finì in questo mo-

do per accreditare l'idea che fosse questo il motivo per cui si trattene dallo svolgere un ruolo più consono alla propria vocazione. Un'attenta lettura della documentazione disponibile insinua il sospetto che avvenne esattamente il contrario. E cioè che furono la benevola e fiduciosa valutazione del fascismo e il *modus vivendi* trovato (e comunque, anche nei momenti di attrito, auspicato) con esso a orientare la Santa Sede verso la sopravvalutazione dell'interpretazione del conflitto spagnolo come guerra di religione. Che, quindi, fu allo stesso tempo interpretazione e alibi.

Condivisa l'interpretazione tutta religiosa del conflitto, imbrigliata dal rapporto con un regime fascista impegnato ideologicamente e militarmente a sostegno della causa dei militari ribelli, la Chiesa non poté operare per la pace e quando si lasciò tentare fu costretta immediatamente alla retromarcia. Operò con prudenza e discrezione, fattivamente, sul piano umanitario con interventi molteplici e, a volte addirittura sorprendenti, a favore dei prigionieri, per l'umanizzazione della guerra⁵³⁰, quasi a voler surrogare la mancanza di un esplicito impegno pubblico a favore della pace. Che mancò, oltre per i motivi appena esposti, anche per il profondo scetticismo che la Chiesa nutriva verso tutte le iniziative che non nascessero dal proprio seno, convinta che solo se promossi dal papa o dalla Chiesa i progetti di disarmo e pacificazione potevano essere validi ed efficaci. Esplicito a questo proposito era stato il conte Della Torre, che nell'ottobre del 1936, su «Vita e pensiero», aveva scritto:

La Chiesa, nel suo magistero, doveva giudicare tra le due parti? Ma questo chiedono coloro che le hanno negato e tolto quel potere ch'era un giorno, nel mondo cristiano, più di madre che di giudice; ma questo giudizio si atteneva, oggi come ieri, nella guerra civile come nella grande guerra, non per reintegrare il Papato nella sua suprema magistratura cristiana, ma per farsene un alleato politico o per accomunarlo agli avversari politici: in ogni modo per rinfocolare gli odii e i conflitti umani o disumani che dir si voglia⁵³¹.

E da parte sua Gonella non aveva mancato di osservare:

La storia dei negoziati sugli armamenti è la più triste e scoraggiante storia del dopoguerra. Il segno evidente della miseria spirituale di una civiltà esteriormente energetica e volontaristica. Il terreno del disarmo è il terreno dei fallimenti diplomatici. Fallimenti integrali, assoluti, sistematici⁵³².

Se in quest'ottica tutta confessionale gli uomini da soli non ce la potevano fare a trovare la pace, di tutt'altro avviso erano stati, come si è cercato di mostrare, Sturzo e i cattolici democratici che avevano operato fattivamente per la riconciliazione e la soluzione negoziata del conflitto spagnolo. Una riconciliazione, che quando Gomá si provò a indi-

⁵³⁰ Sugli interventi umanitari le prime ricognizioni, ancora descrittive e lacunose, della documentazione conservata nell'ASV, in A. Botti, *La guerra civile spagnola nell'Archivio Segreto Vaticano*, cit.; C. Robles Muñoz, *En favor de las víctimas de la guerra*, cit.

⁵³¹ G. Della Torre, *La Santa Sede e la guerra civile in Spagna*, in «Vita e pensiero», 1936, n. 10, ottobre, p. 468.

⁵³² G.G. [G. Gonella], *Per la limitazione degli armamenti*, in «L'Osservatore romano», 28-29 maggio 1937.

care come necessaria sotto le insegne di un “totalitarismo divino”, dopo la fine delle ostilità, con la lettera pastorale *Lecciones de la guerra y deberes de la paz*, peraltro alle condizioni e sulle posizioni di coloro i quali avevano vinto, avrebbe sperimentato i rigori della censura dei cattolicissimi vincitori⁵³³.

Alfonso Botti

⁵³³ La menzione al “totalitarismo divino” compare nella pastorale del primate, che reca la data dell’8 agosto 1939. Cfr. I. Gomá, *Lecciones de la guerra y deberes de la paz*, in «Boletín Eclesiástico del Arzobispado de Toledo», 1 settembre 1939, pp. 257-304. Sulla lettera pastorale e la censura di cui fu fatta oggetto, cfr. A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra, para ganar la paz*, cit., pp. 480-486; M.Á. Dionisio Vivas, *La prohibición de la carta pastoral Lecciones de la guerra y deberes de la paz y los conflictos entre la Iglesia y el gobierno español en el otoño del 1939*, in «Toledana», 2008, n. 20, pp. 75-102.

Elenco delle lettere e collocazione d'archivio*

Severino Aznar

| | | |
|-------------------|-----------------|----------------|
| 1. Aznar a Sturzo | 22 luglio 1924 | f. 289, c. 129 |
| 2. Aznar a Sturzo | 14 aprile 1925 | f. 301, c. 119 |
| 3. Aznar a Sturzo | 17 giugno 1929 | f. 307, c. 92 |
| 4. Aznar a Sturzo | 3 giugno 1930 | f. 308, c. 82 |
| 5. Aznar a Sturzo | 5 novembre 1934 | f. 324, c. 2 |
| 6. Aznar a Sturzo | 14 gennaio 1936 | f. 327, c. 68 |

Maximiliano Arboleya

| | | |
|-----------------------|------------------|---------------|
| 1. Arboleya a Sturzo | 4 settembre 1926 | f. 305, c. 78 |
| 2. Sturzo ad Arboleya | 10 maggio [1928] | f. 292, c. 16 |
| 3. Arboleya a Sturzo | 21 maggio 1928 | f. 434, c. 7 |
| 4. Arboleya a Sturzo | 1 febbraio 1930 | f. 411, c. 28 |
| 5. Arboleya a Sturzo | 23 dicembre 1934 | f. 499, c. 2 |
| 6. Arboleya a Sturzo | [senza data] | f. 484, c. 42 |

Ángel Ossorio y Gallardo

| | | |
|----------------------|-------------------|---------------|
| 1. Sturzo a Ossorio | 5 luglio 1928 | f. 434, c. 9 |
| 2. Ossorio a Sturzo | 8 agosto 1928 | f. 434, c. 10 |
| 3. Ossorio a Sturzo | 23 agosto 1928 | f. 434, c. 12 |
| 4. Sturzo a Ossorio | 1 settembre 1928 | f. 434, c. 14 |
| 5. Ossorio a Sturzo | 5 novembre 1928 | f. 434, c. 16 |
| 6. Ossorio a Sturzo | 10 dicembre 1928 | f. 434, c. 19 |
| 7. Ossorio a Sturzo | 19 settembre 1934 | f. 322, c. 28 |
| 8. Ossorio a Sturzo | 18 dicembre 1934 | f. 325, c. 4 |
| 9. Ossorio a Sturzo | 3 ottobre 1935 | f. 417, c. 46 |
| 10. Ossorio a Sturzo | 23 dicembre 1935 | f. 418, c. 44 |
| 11. Sturzo a Ossorio | 26 febbraio 1936 | f. 418, c. 44 |
| 12. Ossorio a Sturzo | 29 maggio 1936 | f. 500, c. 2 |
| 13. Sturzo a Ossorio | 10 giugno 1936 | f. 500, c. 1 |

* Quando non diversamente indicato le lettere s'intendono conservate in ALS.

| | | |
|--|-------------------|---------------|
| 14. Sturzo a Ossorio | 11 agosto 1936 | f. 500, c. 15 |
| 15. Ossorio a Sturzo | 5 settembre 1936 | f. 500, c. 3 |
| 16. Sturzo a Ossorio | 22 settembre 1936 | f. 500, c. 5 |
| 17. Ossorio a Sturzo | 25 settembre 1936 | f. 500, c. 7 |
| 18. Ossorio a Sturzo | 5 ottobre 1936 | f. 500, c. 8 |
| 19. Sturzo a Ossorio | 11 ottobre 1936 | f. 500, c. 10 |
| 20. Ossorio a Sturzo | 15 ottobre 1936 | f. 500, c. 11 |
| 21. Ossorio a Sturzo | 17 ottobre 1936 | f. 500, c. 12 |
| 22. Sturzo a Ossorio | 20 ottobre 1936 | f. 500, c. 14 |
| 23. Ossorio a Sturzo | 28 ottobre 1936 | f. 500, c. 15 |
| 24. Sturzo a Ossorio | 2 dicembre 1936 | f. 500, c. 19 |
| 25. Ossorio a Sturzo | 11 dicembre 1936 | f. 500, c. 21 |
| 26. Ossorio a Sturzo | 14 dicembre 1936 | f. 500, c. 22 |
| 27. Ossorio a Sturzo | 25 dicembre 1936 | f. 500, c. 24 |
| 28. Ossorio a Sturzo | 8 gennaio 1937 | f. 500, c. 25 |
| 29. Sturzo a Ossorio | 27 maggio 1937 | f. 506, c. 29 |
| 30. Ossorio a Sturzo | 28 maggio 1937 | f. 506, c. 37 |
| 31. Ossorio a Sturzo | 5 settembre 1937 | f. 500, c. 26 |
| 32. Sturzo a Ossorio | 23 settembre 1937 | f. 500, c. 26 |
| 33. Ossorio a Sturzo | 10 gennaio 1938 | f. 333, c. 25 |
| 34. Ossorio a Sturzo | 2 maggio 1938 | f. 334, c. 71 |
| (copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19) | | |
| 35. Ossorio a Sturzo | 9 agosto 1938 | f. 509, c. 19 |
| 36. Ossorio a Sturzo | 29 settembre 1938 | f. 509, c. 42 |
| 37. Ossorio a Sturzo | 31 gennaio 1939 | f. 534, c. 1 |
| 38. Sturzo a Ossorio | 10 febbraio 1939 | f. 534, c. 2 |
| 39. Ossorio a Sturzo | 18 marzo 1939 | f. 534, c. 3 |
| 40. Sturzo a Ossorio | 28 marzo 1939 | f. 534, c. 3 |
| 41. Sturzo a Ossorio | 21 aprile 1939 | f. 534, c. 6 |
| 42. Sturzo a Ossorio | 16 maggio 1939 | f. 534, c. 8 |
| 43. Ossorio a Sturzo | 16 maggio 1939 | f. 534, c. 9 |
| 44. Sturzo a Ossorio | 29 maggio 1939 | f. 534, c. 9 |
| 45. Ossorio a Sturzo | 3 giugno 1939 | f. 534, c. 20 |
| 46. Ossorio a Sturzo | 22 giugno 1939 | f. 534, c. 21 |
| 47. Ossorio a Sturzo | 29 giugno 1939 | f. 534, c. 23 |
| 48. Sturzo a Ossorio | 9 luglio 1939 | f. 534, c. 22 |
| 49. Sturzo a Ossorio | 30 luglio 1939 | f. 534, c. 23 |
| 50. Sturzo a Ossorio | 25 settembre 1939 | f. 556, c. 5 |
| 51. Ossorio a Sturzo | 9 novembre 1939 | f. 556, c. 25 |
| 52. Ossorio a Sturzo | 21 marzo 1940 | f. 554, c. 30 |
| 53. Sturzo a Ossorio | 29 aprile 1940 | f. 554, c. 30 |
| 54. Ossorio a Sturzo | 10 giugno 1940 | f. 554, c. 35 |
| 55. Sturzo a Ossorio | 4 agosto 1940 | f. 554, c. 35 |
| 56. Sturzo a Ossorio | 6 settembre 1940 | f. 605, c. 16 |
| 57. Ossorio a Sturzo | 6 ottobre 1940 | f. 605, c. 28 |
| 58. Sturzo a Ossorio | 13 ottobre 1940 | f. 605, c. 16 |

Julián Martínez Reus

| | | |
|----------------------------|------------------|---------------|
| 1. Sturzo a Martínez Reus | 3 novembre 1928 | f. 434 c. 15 |
| 2. Martínez Reus a Sturzo | 15 novembre 1928 | f. 434, c. 17 |
| 3. Sturzo a Martínez Reus | 3 dicembre 1928 | f. 434, c. 17 |
| 5. Martínez Reus a Sturzo | 19 ottobre 1929 | f. 434 c. 28 |
| 6. Martínez Reus a Sturzo | 10 gennaio 1930 | f. 434 c. 29 |
| 7. Sturzo a Martínez Reus | 14 gennaio 1930 | f. 434, c. 29 |
| 8. Martínez Reus a Sturzo | 27 gennaio 1930 | f. 434 c. 30 |
| 9. Sturzo a Martínez Reus | 11 febbraio 1930 | f. 434 c. 30 |
| 10. Martínez Reus a Sturzo | 17 febbraio 1930 | f. 434 c. 31 |
| 11. Martínez Reus a Sturzo | 28 gennaio 1932 | f. 434 c. 34 |
| 12. Sturzo a Martínez Reus | 7 febbraio 1932 | f. 434 c. 34 |
| 13. Sturzo a Martínez Reus | 3 marzo 1932 | f. 434 c. 34 |
| 14. Martínez Reus a Sturzo | 11 marzo 1932 | f. 434, c. 36 |
| 15. Sturzo a Martínez Reus | 31 marzo 1932 | f. 434, c. 36 |
| 16. Martínez Reus a Sturzo | 16 aprile 1936 | f. 418, c. 73 |
| 17. Sturzo a Martínez Reus | 21 aprile 1936 | f. 418, c. 73 |

Mariano Ruiz-Funes

| | | |
|------------------------|------------------|---------------|
| 1. Ruiz-Funes a Sturzo | 4 gennaio 1929 | f. 434, c. 20 |
| 2. Sturzo a Ruiz-Funes | 2 febbraio 1929 | f. 434, c. 21 |
| 3. Sturzo a Ruiz-Funes | 7 aprile [1929] | f. 434, c. 22 |
| 4. Ruiz-Funes a Sturzo | 11 aprile 1929 | f. 434, c. 23 |
| 5. Sturzo a Ruiz-Funes | 10 giugno 1929 | f. 434, c. 25 |
| 6. Ruiz-Funes a Sturzo | 17 agosto 1929 | f. 444, c. 2 |
| 7. Ruiz-Funes a Sturzo | 19 febbraio 1930 | f. 434, c. 32 |
| 8. Sturzo a Ruiz-Funes | 23 febbraio 1930 | f. 434, c. 32 |

José María Ruiz Manent

| | | |
|---------------------------------|-------------------|---------------|
| 1. José M. Ruiz Manent a Sturzo | 24 febbraio 1929 | f. 309 c. 32 |
| 2. José M. Ruiz Manent a Sturzo | 25 settembre 1934 | f. 322, c. 32 |
| 3. José M. Ruiz Manent a Sturzo | 23 ottobre 1934 | f. 322, c. 58 |
| 4. Sturzo a José M. Ruiz Manent | 27 ottobre 1934 | f. 322, c. 58 |

Jaume Ruiz Manent

| | | |
|-------------------------------|----------------|--------------|
| 1. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 19 aprile 1929 | f. 768, c. 1 |
| 2. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 29 aprile 1929 | f. 768, c. 2 |
| 3. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 3 maggio 1929 | f. 768, c. 3 |
| 4. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 10 maggio 1929 | f. 768, c. 3 |
| 5. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 14 maggio 1929 | f. 768, c. 4 |
| 6. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 12 giugno 1929 | f. 768, c. 5 |

| | | |
|---|--|--------------------------------|
| 7. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 14 giugno 1929 | f. 768, c. 6 |
| 8. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 21 giugno 1929 | f. 768, c. 6 |
| 9. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 19 luglio 1929 | f. 768, c. 7 |
| 10. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 22 luglio 1929 | f. 768, c. 8 |
| 11. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 26 luglio 1929 | f. 768, c. 7 |
| 12. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 2 agosto 1929 | f. 768, c. 9 |
| 13. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | [agosto 1929] | f. 768, c. 9 |
| 14. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 15 agosto 1929 | f. 768, c. 10 |
| 15. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 22 agosto [1929] | f. 768, c. 10 |
| 16. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 23 agosto 1929 | f. 444, c. 2 |
| 17. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 21 settembre 1929 | f. 444, c. 3 |
| 18. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 5 ottobre 1929 | f. 444, c. 3 |
| 19. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 8 ottobre 1929 | f. 444, c. 6 |
| 20. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 15 ottobre 1929 | f. 768, c. 11 |
| 21. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 19 ottobre 1929 | f. 444, c. 4 |
| 22. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 24 ottobre 1929 | f. 444, c. 4 |
| 23. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 9 novembre 1929 | f. 444, c. 8 |
| 24. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 28 dicembre 1929 | f. 444, c. 9 |
| 25. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 4 gennaio 1930 | f. 444, c. 9 |
| 26. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 9 gennaio 1930 | f. 768, c. 12 |
| 27. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 14 gennaio 1930 | f. 768, c. 12 |
| 28. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 16 gennaio 1930 | f. 768, c. 14 |
| 29. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 3 marzo 1930 | f. 308, c. 36 |
| 30. Appunto per minuta di Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 8 marzo 1930 | f. 308, c. 35 |
| 31. Appunto per minuta di Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 8 marzo 1930 | f. 308, c. 35 f. 456, c. 20 |
| 32. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 22 aprile 1930 | f. 309, c. 98 |
| 33. Appunto per minuta di Sturzo a Ruiz Manent | 8 marzo 1930 | f. 308, c. 35 f. 456, c. 20 |
| 34. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [30 maggio 1930] | f. 411, c. 46 |
| 35. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 8 giugno 1930 | f. 768, c. 16 |
| 36. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [12 giugno 1930] | f. 768, c. 17 |
| 37. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [seconda metà di giugno o luglio 1930] | f. 768, c. 18 |
| 38. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 13 dicembre 1930 | f. 768, c. 19 |
| 39. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 22 dicembre 1930 | f. 768, c. 20 |
| 40. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 29 dicembre 1930 | f. 768, c. 20 |
| 41. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 10 febbraio 1931 | f. 768, c. 21 |
| 42. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 6 maggio 1931 | f. 768, c. 22 |
| 43. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [23 maggio 1931] | f. 768, c. 24 |
| 44. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 26 novembre 1932 | f. 412, c. 107 |
| 45. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 2 dicembre 1932 | f. 412, c. 108 |
| 46. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 4 gennaio 1933 | f. 314, c. 2 |
| 47. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 3 febbraio 1933 | f. 413, c. 5 |
| 48. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [primavera 1933] | f. 314, c. 54 |
| 49. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [fine marzo-maggio 1933] | f. 413, c. 4 |
| 50. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 7 maggio 1933 | f. 768, c. 23 |
| 51. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 28 giugno 1933 | f. 413, c. 17 |

| | | |
|--------------------------------|-------------------------|---------------|
| 52. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 7 luglio 1933 | f. 413, c. 17 |
| 53. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 4 novembre 1933 | f. 413, c. 66 |
| 54. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 16 novembre 1933 | f. 413, c. 84 |
| 55. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [dopo 19 novembre 1933] | f. 414, c. 63 |
| 56. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | gennaio 1934 | f. 414, c. 5 |
| 57. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 26 febbraio 1934 | f. 414, c. 24 |
| 58. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 7 marzo 1934 | f. 414, c. 24 |
| 59. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 2 aprile [1934] | f. 414, c. 41 |
| 60. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 10 giugno 1934 | f. 322, c. 13 |
| 61. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 3 luglio 1934 | f. 322, c. 14 |
| 62. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 12 luglio 1934 | f. 415, c. 12 |
| 63. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 23 agosto 1934 | f. 322, c. 14 |
| 64. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 24 agosto 1934 | f. 322.c.14 |
| 65. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 22 ottobre 1934 | f. 322, c. 57 |
| 66. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 16 febbraio 1935 | f. 416, c. 22 |
| 67. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 24 maggio 1935 | f. 416, c. 56 |
| 68. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 29 maggio 1935 | f. 416, c. 56 |
| 69. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 8 agosto 1935 | f. 417, c. 23 |
| 70. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 12 settembre 1935 | f. 417, c. 38 |
| 71. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [ottobre 1935] | f. 417, c. 53 |
| 72. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | [dicembre 1935] | f. 484, c. 11 |
| 73. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 30 gennaio 1936 | f. 418, c. 18 |
| 74. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 28 febbraio 1936 | f. 418, c. 47 |
| 75. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 4 marzo 1936 | f. 418, c. 57 |
| 76. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 23 marzo 1936 | f. 418, c. 58 |
| 77. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 5 maggio 1936 | f. 503, c. 1 |
| 78. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 2 giugno 1936 | f. 503, c. 2 |
| 79. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 5 ottobre 1936 | f. 503, c. 3 |
| 80. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 6 ottobre 1936 | f. 503, c. 4 |
| 81. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 12 ottobre 1936 | f. 503, c. 6 |
| 82. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 20 ottobre 1936 | f. 503, c. 7 |
| 83. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 3 novembre 1936 | f. 503, c. 8 |
| 84. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 5 dicembre 1936 | f. 503, c. 10 |
| 85. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 7 dicembre 1936 | f. 503, c. 9 |
| 86. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 4 giugno 1937 | f. 503, c. 11 |
| 87. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 17 giugno 1937 | f. 503, c.13 |
| 88. Jaume Ruiz Manent a Sturzo | 21 dicembre 1937 | f. 503, c. 14 |
| 89. Sturzo a Jaume Ruiz Manent | 25 dicembre 1937 | f. 503, c. 15 |

Juan Antonio Bravo y Díaz-Cañedo

| | | |
|---------------------------------|--------------------|---------------|
| 1. Bravo y Díaz-Cañedo a Sturzo | 28 ottobre 1929 | f. 444, c. 5 |
| 2. Appunto Sturzo | 29 ottobre [1929] | f. 444, c. 6 |
| 3. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 28 dicembre [1929] | f. 444, c. 10 |
| 4. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 15 gennaio 1930 | f. 444, c. 10 |
| 5. Bravo y Díaz-Cañedo a Sturzo | 19 gennaio 1930 | f. 444, c. 11 |
| 6. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 25 gennaio 1930 | f. 444, c. 11 |

| | | |
|----------------------------------|--------------------|---------------|
| 7. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 6 febbraio 1930 | f. 444, c. 12 |
| 8. Bravo y Díaz-Cañedo a Sturzo | 22 febbraio 1930 | f. 444, c. 13 |
| 9. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 22 ottobre 1930 | f. 444, c. 15 |
| 10. Bravo y Díaz-Cañedo a Sturzo | 2 dicembre 1930 | f. 444, c. 16 |
| 11. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 17 dicembre [1930] | f. 444, c. 17 |
| 12. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 23 marzo 1931 | f. 444, c. 19 |
| 13. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 19 giugno 1931 | f. 444, c. 20 |
| 14. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 19 luglio 1931 | f. 444, c. 21 |
| 15. Bravo y Díaz-Cañedo a Sturzo | 27 luglio 1931 | f. 444, c. 22 |
| 16. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 24 novembre 1931 | f. 444, c. 23 |
| 17. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 19 gennaio 1932 | f. 444, c. 23 |
| 18. Bravo y Díaz-Cañedo a Sturzo | 14 febbraio 1932 | f. 444, c. 24 |
| 19. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 19 febbraio 1932 | f. 444, c. 24 |
| 20. Sturzo a Bravo y Díaz-Cañedo | 22 aprile 1932 | f. 444, c. 25 |

José Álvarez Ude

| | | |
|----------------------|--------------------|---------------|
| 1. Sturzo ad Álvarez | 2 aprile [1930] | f. 444, c. 14 |
| 2. Sturzo ad Álvarez | 17 dicembre [1930] | f. 444, c. 18 |

Ricard Aragó i Turon

| | | |
|-------------------|----------------|---------------|
| 1. Aragó a Sturzo | 27 giugno 1930 | f. 309, c. 31 |
|-------------------|----------------|---------------|

Arcadio de Larrea

| | | |
|--------------------|----------------|---------------|
| 1. Larrea a Sturzo | 21 maggio 1931 | f. 311, c. 26 |
|--------------------|----------------|---------------|

Alfredo Mendizábal

| | | |
|-------------------------|-------------------|----------------|
| 1. Mendizábal a Sturzo | 4 maggio 1932 | f. 444, c. 26 |
| 2. Sturzo a Mendizábal | 8 maggio 1932 | f. 444, c. 27 |
| 3. Mendizábal a Sturzo | 16 maggio 1932 | f. 444, c. 28 |
| 4. Sturzo a Mendizábal | 20 maggio 1932 | f. 444, c. 29 |
| 5. Mendizábal a Sturzo | 8 giugno 1932 | f. 444, c. 30 |
| 6. Sturzo a Mendizábal | 15 giugno 1932 | f. 444, c. 30 |
| 7. Mendizábal a Sturzo | 12 maggio 1933 | f. 314, c. 123 |
| 8. Sturzo a Mendizábal | 24 maggio 1933 | f. 314, c. 123 |
| 9. Mendizábal a Sturzo | 30 giugno 1933 | f. 413, c. 21 |
| 10. Sturzo a Mendizábal | 18 luglio 1933 | f. 413, c. 21 |
| 11. Mendizábal a Sturzo | 9 settembre 1933 | f. 413, c. 30 |
| 12. Sturzo a Mendizábal | 12 settembre 1933 | f. 413, c. 31 |
| 13. Mendizábal a Sturzo | 27 ottobre 1933 | f. 413, c. 69 |
| 14. Mendizábal a Sturzo | 20 novembre 1933 | f. 413, c. 83 |

| | | |
|--|-------------------|---------------|
| 15. Mendizábal a Sturzo | 12 gennaio 1934 | f. 414, c. 4 |
| 16. Mendizábal a Sturzo | 22 febbraio 1934 | f. 414, c. 26 |
| 17. Sturzo a Mendizábal | 13 marzo 1934 | f. 414, c. 27 |
| 18. Mendizábal a Sturzo | 23 aprile 1934 | f. 414, c. 66 |
| 19. Sturzo a Mendizábal | 30 maggio 1934 | f. 414, c. 66 |
| 20. Sturzo a Mendizábal | 30 maggio 1934 | f. 463, c. 12 |
| 21. Mendizábal a Sturzo | 26 giugno 1934 | f. 321, c. 55 |
| 22. Sturzo a Mendizábal | 26 luglio 1934 | f. 463, c. 40 |
| 23. Mendizábal a Sturzo | 3 settembre 1934 | f. 322, c. 41 |
| 24. Mendizábal a Sturzo | 3 novembre 1934 | f. 415, c. 50 |
| 25. Sturzo a Mendizábal | 8 novembre 1934 | f. 415, c. 50 |
| 26. Sturzo a Mendizábal | 10 maggio 1935 | f. 416, c. 48 |
| 27. Mendizábal a Sturzo | 18 maggio 1935 | f. 416, c. 53 |
| 28. Sturzo a Mendizábal | 23 maggio 1935 | f. 416, c. 53 |
| 29. Mendizábal a Sturzo | 10 luglio 1935 | f. 417, c. 10 |
| 30. Sturzo a Mendizábal | 17 luglio 1935 | f. 464, c. 72 |
| 31. Sturzo a Mendizábal | 17 luglio 1935 | f. 417, c. 11 |
| 32. Sturzo a Mendizábal | 22 settembre 1935 | f. 417, c. 40 |
| 33. Mendizábal a Sturzo | 30 settembre 1935 | f. 417, c. 47 |
| 34. Sturzo a Mendizábal | 10 ottobre 1935 | f. 417, c. 47 |
| 35. Sturzo a Mendizábal | 4 dicembre 1935 | f. 417, c. 75 |
| 36. Mendizábal a Sturzo | 6 dicembre 1935 | f. 417, c. 77 |
| 37. Mendizábal a Sturzo | 31 gennaio 1936 | f. 418, c. 19 |
| 38. Sturzo a Mendizábal | 6 marzo 1936 | f. 418, c. 52 |
| 39. Mendizábal a Sturzo | 17 marzo 1936 | f. 418, c. 64 |
| 40. Sturzo a Mendizábal | 11 aprile 1936 | f. 418, c. 64 |
| 41. Mendizábal a Sturzo | 25 aprile 1936 | f. 419, c. 3 |
| 42. Mendizábal a Sturzo | 17 giugno 1936 | f. 419, c. 6 |
| 43. Sturzo a Mendizábal | 25 giugno 1936 | f. 419, c. 6 |
| 44. Mendizábal a Sturzo | 30 giugno 1936 | f. 419, c. 7 |
| 45. Mendizábal a Sturzo | 25 luglio 1936 | f. 499, c. 3 |
| 46. Sturzo a Mendizábal | 27 luglio 1936 | f. 499, c. 3 |
| 47. Mendizábal a Sturzo | 18 settembre 1936 | f. 499, c. 4 |
| 48. Sturzo a Mendizábal | 22 settembre 1936 | f. 499, c. 5 |
| 49. Mendizábal a Sturzo | 27 settembre 1936 | f. 499, c. 6 |
| 50. Mendizábal a Sturzo | 5 ottobre 1936 | f. 499, c. 8 |
| 51. Sturzo a Mendizábal | 15 novembre 1936 | f. 499, c. 15 |
| 52. Mendizábal a Sturzo | 19 novembre 1936 | f. 499, c. 13 |
| 53. Sturzo a Mendizábal | 8 gennaio 1937 | f. 499, c. 15 |
| 54. Sturzo a Mendizábal | 8 febbraio 1937 | f. 499, c. 18 |
| 55. Mendizábal a Sturzo | 16 febbraio 1937 | f. 499, c. 19 |
| 56. Mendizábal a Sturzo | 7 marzo 1937 | f. 499, c. 20 |
| 57. Sturzo a Mendizábal | 12 marzo 1937 | f. 499, c. 23 |
| 58. Sturzo a Mendizábal | 2 aprile 1937 | f. 499, c. 25 |
| 59. Mendizábal a Sturzo | 10 aprile 1937 | f. 499, c. 26 |
| 60. Sturzo a Mendizábal (minuta in f. 499, c. 27) | 13 aprile 1937 | f. 506, c. 2 |
| 61. Mendizábal a Sturzo | 30 aprile 1937 | f. 499, c. 28 |

| | | |
|---|-------------------|---------------------------|
| 62. Sturzo a Mendizábal | 9 maggio 1937 | f. 506, c. 4 |
| 63. Sturzo a Mendizábal | 9 maggio 1937 | f. 506, c. 4 (appunto) |
| 64. Mendizábal a Sturzo | 10 maggio 1937 | f. 506, c. 5 |
| 65. Sturzo a Mendizábal | 21 maggio 1937 | f. 769, c. 5 |
| 66. Mendizábal a Sturzo | 22 maggio 1937 | f. 506, c. 14 |
| 67. Sturzo a Mendizábal | 25 maggio 1937 | f. 506, c. 21 |
| 68. Sturzo a Mendizábal | 19 giugno 1937 | f. 506, c. 48 |
| 69. Mendizábal a Sturzo | 7 luglio 1937 | f. 506, c. 55 |
| 70. Sturzo a Mendizábal | 12 luglio 1937 | f. 506, c. 57 |
| 71. Mendizábal a Sturzo | 17 luglio 1937 | f. 506, c. 58 |
| 72. Mendizábal a Sturzo | 11 agosto 1937 | f. 506, c. 67 |
| 73. Mendizábal a Sturzo | 17 agosto 1937 | f. 506, c. 68 |
| 74. Sturzo a Mendizábal | 11 settembre 1937 | f. 506, c. 70 |
| 75. Mendizábal a Sturzo | 23 settembre 1937 | f. 506, c. 72 |
| 76. Mendizábal a Sturzo | 23 ottobre 1937 | f. 507, c. 6 |
| 77. Sturzo a Mendizábal | 25 ottobre 1937 | f. 507, c. 7 |
| 78. Mendizábal a Sturzo | 31 ottobre 1937 | f. 507, c. 21 |
| 79. Sturzo a Mendizábal | 3 novembre 1937 | f. 507, c. 25 |
| 80. Mendizábal a Sturzo | 8 novembre 1937 | f. 507, c. 33 |
| 81. Sturzo a Mendizábal | 9 novembre 1937 | f. 507, 36 |
| 82. Sturzo a Mendizábal | 16 novembre 1937 | |
| AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, <i>Carpeta</i> CEPP-1-19 (copia in ALS f. 421, c. 84) | | |
| 83. Sturzo a Mendizábal | 16 novembre 1937 | f. 507, c. 45 |
| 84. Mendizábal a Sturzo | 24 novembre 1937 | f. 507, c. 51 |
| (copia in AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, <i>Carpeta</i> CEPP-1-19) | | |
| 85. Mendizábal a Sturzo | 30 novembre 1937 | f. 507, c. 59 |
| 86. Sturzo a Mendizábal | 1 dicembre 1937 | f. 507, c. 62 |
| 87. Mendizábal a Sturzo | 3 dicembre 1937 | f. 507, c. 68 |
| 88. Sturzo a Mendizábal | 12 dicembre 1937 | f. 507, c. 69 |
| 89. Sturzo a Mendizábal | 15 dicembre 1937 | f. 770, c. 22 |
| 90. Sturzo a Mendizábal | 15 dicembre 1937 | f. 507, c. 72 |
| 91. Mendizábal a Sturzo | 18 dicembre 1937 | f. 507, c. 91 |
| 92. Sturzo a Mendizábal | 4 gennaio 1938 | |
| AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, <i>CEPP-1-19</i> (copia in ALS f. 507, c. 92) | | |
| 93. Sturzo a Mendizábal | 4 gennaio 1938 | f. 422, c. 10 |
| 94. Mendizábal a Sturzo | 7 gennaio 1938 | f. 505, c. 18 |
| 95. Sturzo a Mendizábal | 12 gennaio 1938 | |
| AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, <i>Carpeta</i> CEPP-1-19 (minuta in ALS f. 505, c. 20 e copia dattiloscritta <i>ivi</i> , c. 21) | | |
| 96. Mendizábal a Sturzo | 21 gennaio 1938 | f. 422, c. 27 |
| (copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, <i>Carpeta</i> CEPP-1-19) | | |
| 97. Sturzo a Mendizábal | 11 febbraio 1938 | |
| AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, <i>Carpeta</i> CEPP-1-19 | | |
| 98. Sturzo a Mendizábal | 11 febbraio 1938 | f. 422, c. 36 |
| 99. Mendizábal a Sturzo | 15 febbraio 1938 | f. 478, c. 41 |

100. Mendizábal a Sturzo 17 febbraio 1938 f. 505, c. 39
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, CEPP-1-19)
101. Sturzo a Mendizábal 24 febbraio 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
102. Sturzo a Mendizábal 24 febbraio 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
103. Sturzo a Mendizábal 2 marzo 1938 AFM
(minuta e copia in ALS f. 508, c. 4 e 5)
104. Mendizábal a Sturzo 4 marzo 1938 AFM
105. Sturzo a Mendizábal 16 marzo 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
106. Mendizábal a Sturzo 19 marzo 1938 f. 423, c. 26
(AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
107. Sturzo a Mendizábal 22 marzo 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(copia in ALS f. 508, c. 22)
108. Mendizábal a Sturzo 28 marzo 1938 f. 508, c. 25
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
109. Mendizábal a Sturzo 29 marzo 1938 f. 508, c. 28
110. Mendizábal a Baclay Carter 8 aprile 1938 f. 508, c. 38.
111. Mendizábal a Sturzo 16 aprile 1938 f. 508, c. 50
112. Mendizábal a Sturzo 18 aprile 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
113. Sturzo a Mendizábal 20 aprile 1938 f. 508, c. 54
114. Sturzo a Mendizábal 21 aprile 1938
AN, FSA, CEPP-1-19 (copia in ALS f. 508, c. 56)
115. Mendizábal a Sturzo 23 aprile 1938 f. 508, c. 57
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
116. Mendizábal a Sturzo 25 aprile 1938 f. 508, c. 58
117. Sturzo a Mendizábal 26 aprile 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
118. Sturzo a Mendizábal 25 maggio 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(minuta in f. 478, c. 67 in data 23 maggio)
119. Sturzo a Mendizábal 25 maggio 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
120. Mendizábal a Sturzo 3 giugno 1938 f. 508, c. 86
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
121. Mendizábal a Sturzo 3 giugno 1938 f. 478, c. 70
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
122. Sturzo a Mendizábal 5 giugno 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(minuta in ALS f. 508, c. 86)
123. Sturzo a Mendizábal 6 giugno 1938 f. 478, c. 70
124. Sturzo a Mendizábal 21 giugno 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(appunti per minuta ALS f. 508, c. 93)
125. Mendizábal a Sturzo 22 giugno 1938 f. 508, c. 97

- (copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
126. Sturzo a Mendizábal 28 giugno 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(copia in f. 508, c. 102)
127. Mendizábal a Sturzo 5 luglio 1938 f. 509, c. 1
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
128. Sturzo a Mendizábal 7 luglio 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(minuta in f. 438, c. 27)
129. Renault a Sturzo 12 luglio 1938 f. 509, c. 5
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
130. Renault a Sturzo 15 luglio 1938
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
131. Mendizábal a Sturzo 25 luglio 1938 f. 509 c. 11
132. Sturzo a Mendizábal 26 luglio 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
133. Mendizábal a Sturzo 1 agosto 1938 f. 509, c. 16
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
134. Mendizábal a Barclay Carter 16 agosto 1939 f. 509, c. 20
135. Sturzo a Mendizábal 19 agosto 1938 f. 509, c. 20
136. Mendizábal a Sturzo 25 agosto 1938 f. 509, c. 23
137. Mendizábal a Sturzo 30 agosto 1938
AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
138. Sturzo a Mendizábal 7 settembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(minuta in f. 509 c. 24)
139. Sturzo a Mendizábal 7 settembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
140. Mendizábal a Sturzo 14 settembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
141. Mendizábal a Sturzo 14 settembre 1938 f. 509, c. 26
142. Sturzo a Mendizábal 19 settembre 1938
AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(minuta in f. 478 c. 92)
143. Sturzo a Mendizábal 21 settembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
144. Mendizábal a Sturzo 23 settembre 1938 f. 478 c. 93
145. Mendizábal a Sturzo 23 settembre 1938 f. 509 c. 28
146. Mendizábal a Sturzo 29 settembre 1938 f. 509 c. 29
147. Mendizábal a Sturzo 3 ottobre 1938 f. 509 c. 33
148. Sturzo a Mendizábal 6 ottobre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
149. Sturzo a Mendizábal 12 ottobre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
150. Mendizábal a Sturzo 14 ottobre 1938 f. 509, c. 40
151. Sturzo a Mendizábal 19 ottobre 1938 f. 335 c. 84
152. Mendizábal a Sturzo 21 ottobre 1938 f. 509, c. 47
153. Sturzo a Mendizábal 8 novembre 1938

- AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(minuta in f. 509 c. 47)
154. Sturzo a Mendizábal 9 novembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
(minuta in f. 425 c. 51)
155. Mendizábal a Sturzo 10 novembre 1938 f. 509 c. 48
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
156. Mendizábal a Sturzo 14 novembre 1938 f. 509 c. 49
(copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
157. Mendizábal a Sturzo 21 novembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
158. Sturzo a Mendizábal 22 novembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
159. Sturzo a Mendizábal 24 novembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
160. Mendizábal a Sturzo 24 novembre 1938 f. 509 c. 55
161. Sturzo a Mendizábal 15 dicembre 1938
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19
162. Mendizábal a Sturzo 17 dicembre 1938 f. 509 c. 59
(copia AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
163. Mendizábal a Sturzo 19 dicembre 1938 f. 509 c. 63
164. Mendizábal a Sturzo 25 gennaio 1939 f. 509 c. 74
(copia AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
165. Sturzo a Mendizábal 27 gennaio 1939 f. 509 c. 74
166. Mendizábal a Sturzo 27 gennaio 1939 f. 509 c. 77
(copia AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
167. Sturzo a Mendizábal 28 gennaio 1939 f. 509, c. 76
168. Mendizábal a Sturzo 5 febbraio 1939 f. 509 c. 80
169. Mendizábal a Sturzo 9 febbraio 1939 f. 509 c. 81
(AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
170. Mendizábal a Sturzo 3 marzo 1939
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
171. Mendizábal a Sturzo 30 marzo 1939
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
172. Sturzo a Mendizábal 5 aprile 1939
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
173. Mendizábal a Sturzo 12 aprile 1939
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
174. Sturzo a Mendizábal 23 aprile 1939
Archivi Maritain di Kolbsheim, in *LS Francia*, p. 419
175. Mendizábal a Sturzo 27 aprile 1939
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
176. Sturzo a Mendizábal 2 maggio 1939
AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19)
177. Mendizábal e Roca a Sturzo 31 maggio 1939 f. 509 c. 85
178. Mendizábal e Sugranyes 16 settembre 1939 f. 556, c. 3
de Franch a Sturzo
179. Mendizábal a Sturzo 17 agosto 1942 f. 580 c. 71

| | | |
|--------------------------|------------------|--------------|
| 180. Sturzo a Mendizábal | 21 agosto 1942 | f. 580 c. 71 |
| 181. Mendizábal a Sturzo | [novembre 1942] | f. 580 c. 72 |
| 182. Mendizábal a Sturzo | 25 dicembre 1942 | f. 580 c. 74 |
| 183. Sturzo a Mendizábal | 30 dicembre 1942 | f. 580 c. 73 |
| 184. Sturzo a Mendizábal | 28 marzo [1943] | f. 580 c. 74 |
| 185. Sturzo a Mendizábal | 9 aprile [1943] | f. 580 c. 74 |
| 186. Mendizábal a Sturzo | 26 luglio 1943 | f. 580 c. 75 |
| 187. Sturzo a Mendizábal | 6 dicembre 1943 | f. 580 c. 75 |
| 188. Mendizábal a Sturzo | 5 gennaio 1944 | f. 655 c. 14 |
| 189. Mendizábal a Sturzo | 17 maggio 1944 | f. 580 c. 76 |
| 190. Mendizábal a Sturzo | 22 maggio 1944 | f. 580 c. 77 |
| 191. Mendizábal a Sturzo | 22 maggio 1944 | f. 659 c. 12 |
| 192. Mendizábal a Sturzo | 23 aprile 1946 | f. 685 c. 62 |
| 193. Sturzo a Mendizábal | 24 aprile 1946 | f. 685 c. 62 |
| 194. Mendizábal a Sturzo | 5 luglio 1946 | f. 685 c. 86 |

José María Seprún

| | | |
|---------------------|----------------|---------------|
| 1. Semprún a Sturzo | 17 luglio 1932 | f. 513, c. 20 |
|---------------------|----------------|---------------|

Josep María Casasses

| | | |
|----------------------|------------------|--------------|
| 1. Casasses a Sturzo | 23 febbraio 1934 | f. 487, c. 5 |
|----------------------|------------------|--------------|

Manuel Altolaguirre

| | | |
|---------------------------|------------------------------|---------------|
| 1. Altolaguirre-Sturzo | [prima metà del luglio 1934] | f. 463, c. 30 |
| 2. Altolaguirre-Sturzo | 1 giugno 1941 | f. 605, c. 6 |
| 3. Altolaguirre-Sturzo | 11 giugno 1941 | f. 605, c. 7 |
| 4. Sturzo-Altolaguirre | 16 giugno 1941 | f. 605, c. 8 |
| 5. Altolaguirre-Sturzo | 22 giugno 1941 | f. 605, c. 9 |
| 6. Sturzo-Altolaguirre | 25 giugno 1941 | f. 605, c. 9 |
| 7. Sturzo-Altolaguirre | 8 agosto 1941 | f. 605, c. 9 |
| 8. Altolaguirre-Sturzo | 10 settembre 1941 | f. 605, c. 10 |
| 9. Sturzo ad Altolaguirre | 23 ottobre 1941 | f. 605, c. 12 |

Enrique Moreno

| | | |
|--------------------|-----------------|--------------|
| 1. Sturzo a Moreno | 5 ottobre 1936 | f. 502, c. 3 |
| 2. Moreno a Sturzo | 2 novembre 1936 | f. 502, c. 6 |
| 3. Sturzo a Moreno | 3 novembre 1936 | f. 502, c. 6 |
| 4. Moreno a Sturzo | 6 febbraio 1937 | f. 502, c. 8 |
| 5. Sturzo a Moreno | 7 febbraio 1937 | f. 502, c. 8 |
| 6. Moreno a Sturzo | 8 febbraio 1937 | f. 502, c. 9 |

| | | |
|---------------------|-------------------|---------------|
| 7. Moreno a Sturzo | 19 febbraio 1937 | f. 502, c. 10 |
| 8. Sturzo a Moreno | 20 febbraio 1937 | f. 502, c. 10 |
| 9. Moreno a Sturzo | 22 febbraio 1937 | f. 502, c. 11 |
| 10. Moreno a Sturzo | 21 settembre 1937 | f. 502, c. 12 |
| 11. Sturzo a Moreno | 1 ottobre 1937 | f. 502, c. 13 |
| 12. Moreno a Sturzo | 7 ottobre 1937 | f. 502, c. 14 |

Tomás Alonso Jiménez

| | | |
|-----------------------------|------------------|---------------|
| 1. Alonso Jiménez a Sturzo | 1 dicembre 1936 | f. 500, c. 16 |
| 2. Alonso Jiménez a Sturzo | 5 dicembre 1936 | f. 500, c. 20 |
| 3. Sturzo ad Alonso Jiménez | 15 dicembre 1936 | f. 500, c. 22 |
| 4. Alonso Jiménez a Sturzo | 16 dicembre 1936 | f. 500, c. 23 |

Juan Zaragüeta Bengoechea

| | | |
|----------------------------------|----------------|--------------|
| 1. Zaragüeta Bengoechea a Sturzo | 1 gennaio 1937 | f. 504, c. 1 |
|----------------------------------|----------------|--------------|

Ramon Sugranyes de Franch

| | | |
|----------------------------------|-------------------|---------------|
| 1. Sugranyes de Franch a Sturzo | 15 febbraio 1937 | f. 530, c. 1 |
| 2. Sturzo a Sugranyes de Franch | 18 febbraio 1937 | f. 530, c. 2 |
| 3. Sugranyes de Franch a Sturzo | 7 marzo 1937 | f. 530, c. 3 |
| 4. Sturzo a Sugranyes de Franch | 13 marzo 1937 | f. 530, c. 6 |
| 5. Sugranyes de Franch a Sturzo | 2 aprile 1937 | f. 530, c. 11 |
| 6. Sturzo a Sugranyes de Franch | 5 aprile 1937 | f. 530, c. 11 |
| 7. Sugranyes de Franch a Sturzo | 8 aprile 1937 | f. 530, c. 12 |
| 8. Sturzo a Sugranyes de Franch | 9 aprile 1937 | f. 530, c. 12 |
| 9. Sugranyes de Franch a Sturzo | 12 aprile 1937 | f. 530, c. 13 |
| 10. Sugranyes de Franch a Sturzo | 10 maggio 1937 | f. 530 c. 14 |
| 11. Sugranyes de Franch a Sturzo | 2 giugno 1937 | f. 530 c. 15 |
| 12. Sugranyes de Franch a Sturzo | 12 giugno 1937 | f. 530 c. 17 |
| 13. Sugranyes de Franch a Sturzo | 18 giugno 1937 | f. 530 c. 18 |
| 14. Sugranyes de Franch a Sturzo | 30 giugno 1937 | f. 530 c. 19 |
| 15. Sturzo a Sugranyes de Franch | 3 luglio 1937 | f. 530 c. 20 |
| 16. Sugranyes de Franch a Sturzo | 23 dicembre 1937 | f. 530 c. 21 |
| 17. Sturzo a Sugranyes de Franch | 27 dicembre 1937 | f. 530 c. 22 |
| 18. Sugranyes de Franch a Sturzo | 22 settembre 1938 | f. 530 c. 23 |
| 19. Sturzo a Sugranyes de Franch | 13 ottobre 1938 | f. 530 c. 23 |
| 20. Sugranyes de Franch a Sturzo | 23 ottobre 1938 | f. 530 c. 24 |
| 21. Sugranyes de Franch a Sturzo | 22 dicembre 1938 | f. 530 c. 28 |
| 22. Sturzo a Sugranyes de Franch | 27 dicembre 1939 | f. 530, c. 28 |
| 23. Appunto di Sturzo | 29 dicembre 1938 | f. 530, c. 28 |
| 24. Sugranyes de Franch a Sturzo | 2 gennaio 1939 | f. 530 c. 31 |
| 25. Sugranyes de Franch Sturzo | 16 gennaio 1939 | f. 530 c. 32 |

| | | |
|----------------------------------|------------------|---------------|
| 26. Sturzo a Sugranyes de Franch | 23 gennaio 1939 | f. 530 c. 32 |
| 27. Sugranyes de Franch a Sturzo | 12 febbraio 1939 | f. 530 c. 38 |
| 28. Sturzo a Sugranyes de Franch | 1 marzo 1939 | f. 530 c. 38 |
| 29. Sugranyes de Franch a Sturzo | 2 marzo 1939 | f. 530 c. 36 |
| 30. Sturzo a Sugranyes de Franch | 20 marzo 1939 | f. 530, c. 38 |
| 31. Sugranyes de Franch a Sturzo | 23 marzo 1939 | f. 530 c. 41 |
| 32. Sugranyes de Franch a Sturzo | 30 marzo 1939 | f. 530 c. 42 |
| 33. Sugranyes de Franch a Sturzo | 6 aprile 1939 | f. 530 c. 45 |
| 34. Sturzo a Sugranyes de Franch | 7 aprile 1939 | f. 530 c. 45 |
| 35. Sugranyes de Franch a Sturzo | 14 aprile 1939 | f. 530 c. 47 |
| 36. Sturzo Sugranyes de Franch | 17 aprile 1939 | f. 530 c. 47 |
| 37. Sugranyes de Franch a Sturzo | 2 maggio 1939 | f. 530 c. 53 |
| 38. Sturzo a Sugranyes de Franch | 5 maggio 1939 | f. 530, c. 53 |
| 39. Sugranyes de Franch a Sturzo | 10 maggio 1939 | f. 530 c. 54 |
| 40. Sugranyes de Franch a Sturzo | 20 maggio 1939 | f. 530 c. 55 |
| 41. Sugranyes de Franch a Sturzo | 20 maggio 1939 | f. 530 c. 56 |
| 42. Sugranyes de Franch a Sturzo | 24 maggio 1939 | f. 530 c. 59 |
| 43. Sugranyes de Franch a Sturzo | 13 giugno 1939 | f. 530 c. 64 |
| 44. Sturzo a Sugranyes de Franch | 20 giugno 1939 | f. 530 c. 64 |
| 45. Sugranyes de Franch a Sturzo | 19 agosto 1939 | f. 530 c. 71 |
| 46. Sugranyes de Franch a Sturzo | 23 dicembre 1939 | f. 554, c. 17 |

José Castillejo

| | | |
|------------------------|----------------|---------------|
| 1. Sturzo a Castillejo | 29 maggio 1937 | f. 506, c. 32 |
| 2. Castillejo a Sturzo | 31 maggio 1937 | f. 506, c. 40 |

Alberto de Onaindía

| | | |
|-----------------------|-------------------|---------------|
| 1. Onaindía a Sturzo | 3 giugno 1937 | f. 510, c. 1 |
| 2. Sturzo a Onaindía | 9 giugno 1937 | f. 510, c. 6 |
| 3. Onaindía a Sturzo | 2 luglio 1937 | f. 510, c. 7 |
| 4. Onaindía a Sturzo | 18 luglio 1941 | f. 609, c. 26 |
| 5. Sturzo a Onaindía | 15 settembre 1941 | f. 609, c. 26 |
| 6. Sturzo a Onaindía | 9 ottobre [1941] | f. 609, c. 26 |
| 7. Onaindía a Sturzo | 26 novembre 1941 | f. 609, c. 27 |
| 8. Sturzo a Onaindía | 11 dicembre 1941 | f. 609, c. 27 |
| 9. Onaindía a Sturzo | [dicembre 1941] | f. 609, c. 28 |
| 10. Onaindía a Sturzo | 24 febbraio 1942 | f. 609, C. 29 |
| 11. Sturzo a Onaindía | 9 settembre 1942 | f. 609, c. 29 |

Antonio Ramos Oliveira

| | | |
|----------------------|---------------------|---------------|
| 1. Appunto di Sturzo | del 28 ottobre 1937 | f. 507, c. 12 |
|----------------------|---------------------|---------------|

Pablo de Azcárate

| | | |
|-----------------------|------------------|---------------|
| 1. Sturzo ad Azcárate | 8 novembre 1937 | f. 507, c. 32 |
| 2. Azcárate a Sturzo | 22 novembre 1937 | f. 511, c. 2 |
| 3. Azcárate a Sturzo | 13 dicembre 1937 | f. 511, c. 3 |
| 4. Sturzo ad Azcárate | 15 dicembre 1937 | f. 507, c. 72 |
| 5. Azcárate a Sturzo | 10 febbraio 1938 | f. 51, c. 9 |
| 6. Azcárate a Sturzo | 12 febbraio 1938 | f. 511, c. 10 |
| 7. Azcárate a Sturzo | 12 aprile 1938 | f. 511, c. 13 |
| 8. Sturzo ad Azcárate | 18 aprile 1938 | f. 511, c. 14 |
| 9. Azcárate a Sturzo | 28 gennaio 1940 | |

AMAEC, Archivo Pablo de Azcárate

Joan Baptista Roca i Caball

| | | |
|------------------|------------------|---------------|
| 1. Roca a Sturzo | 8 novembre 1937 | f. 507, c. 37 |
| 2. Roca a Sturzo | 29 dicembre 1938 | f. 509, c. 66 |

Víctor Montserrat (Josep María Tarragó i Ballús)

| | | |
|------------------------|-----------------|--------------|
| 1. Montserrat a Sturzo | 9 novembre 1937 | f. 505, c. 7 |
| 2. Sturzo a Montserrat | 7 dicembre 1937 | f. 505, c. 7 |

Rafael Patxot i Jubert

| | | |
|--------------------|------------------|---------------|
| 1. Patxot a Sturzo | 9 dicembre 1937 | f. 507, c. 76 |
| 2. Sturzo a Patxot | 22 dicembre 1937 | f. 507, c. 77 |
| 3. Patxot a Sturzo | 8 gennaio 1938 | f. 505, c. 19 |
| 4. Sturzo a Patxot | 12 gennaio 1938 | f. 505, c. 19 |
| 5. Patxot a Sturzo | 20 dicembre 1938 | f. 530, c. 27 |

Carles Cardó

| | | |
|-------------------|------------------|---------------|
| 1. Cardó a Sturzo | 30 dicembre 1937 | f. 505, c. 10 |
| 2. Sturzo a Cardó | 5 gennaio 1938 | f. 505, c. 11 |

Francisco García de Mardones Zabalandikoetxea

| | | |
|--------------------------------|-----------------|---------------|
| 1. García de Mardones a Sturzo | 6 aprile 1938 | f. 334, c. 8 |
| 2. Sturzo a García de Mardones | 11 aprile 1938 | f. 334, c. 9 |
| 3. García de Mardones a Sturzo | 4 febbraio 1939 | f. 426, c. 51 |

Pilar Azemar i Puig

- | | | |
|----------------------------|----------------|---------------|
| 1. Sturzo a Pilar Carrasco | 20 aprile 1938 | f. 508, c. 51 |
| 2. Pilar Carrasco a Sturzo | 8 maggio 1938 | f. 334, c. 31 |

José M. Batista i Roca

- | | | |
|----------------------------|-----------------|---------------|
| 1. Batista i Roca a Sturzo | 24 maggio 1938 | f. 423, c. 86 |
| 2. Batista i Roca a Sturzo | 1 novembre 1938 | f. 509, c. 44 |
| 3. Batista i Roca a Sturzo | 3 maggio 1939 | f. 509, c. 84 |
| 4. Batista i Roca a Sturzo | 13 marzo 1940 | f. 429, c. 59 |
| 5. Sturzo a Batista i Roca | 2 aprile 1940 | f. 429, c. 59 |
| 6. Batista i Roca | 12 giugno 1940 | f. 557, c. 23 |
| 7. Sturzo a Batista i Roca | 20 giugno 1940 | f. 557, c. 23 |

Salvador de Madariaga

- | | | |
|-----------------------|-----------------|---------------|
| 1. Madariaga a Sturzo | 1 giugno [1938] | f. 508, c. 84 |
|-----------------------|-----------------|---------------|

José Ignacio de Lizaso

- | | | |
|---|-----------------|---------------|
| 1. Lizaso a Sturzo | 20 giugno 1938 | f. 508, c. 94 |
| 2. Lizaso a Sturzo (copia in AN, FSA, Carpeta GE-490-1) | 22 ottobre 1938 | f. 509, c. 41 |
| 3. Lizaso a Sturzo e all. (copia in AN, FSA, Carpeta GE-490-1) | 28 ottobre 1938 | f. 509, c. 43 |
| 4. Lizaso a Sturzo (copia in AN, FSA, Carpeta GE-489-1) | 4 novembre 1938 | f. 509, c. 45 |
| 5. Lizaso a Sturzo | 13 gennaio 1939 | f. 509, c. 67 |

Carlos E. Mascareñas

- | | | |
|------------------------|----------------|---------------|
| 1. Mascareñas a Sturzo | 19 aprile 1939 | f. 530, c. 51 |
| 2. Sturzo a Mascareñas | [aprile 1939] | f. 530, c. 51 |

Francisco Javier de Landaburu e Domingo de Epalza

- | | | |
|--------------------------------|-----------------|---------------|
| 1. Landaburu e Epalza a Sturzo | 4 novembre 1939 | f. 507, c. 64 |
|--------------------------------|-----------------|---------------|

José Manuel Gallegos Roccaful

- | | | |
|-------------------------------|------------------|--------------|
| 1. Sturzo a Gallegos Roccaful | 5 settembre 1940 | f. 605, c. 1 |
|-------------------------------|------------------|--------------|

2. Sturzo a Gallegos Roccaful 15 febbraio 1941 f. 605, c. 1

Juan María Aguilar

1. Aguilar a Sturzo 7 marzo 1941 f. 606, c. 1
2. Sturzo ad Aguilar 12 marzo [1941] f. 606, c. 1
3. Sturzo ad Aguilar 27 marzo 1941 f. 606, c. 1
4. Aguilar a Sturzo 17 maggio 1941 f. 606, c. 2
5. Sturzo ad Aguilar 21 agosto 1941 f. 606, c. 2
6. Aguilar a Sturzo gennaio 1942 f. 606, c. 3
7. Sturzo ad Aguilar 19 gennaio 1942 f. 606, c. 3

José Antonio de Aguirre

1. Sturzo ad Aguirre 12 marzo 1942 f. 560, c.1
2. Aguirre a Sturzo 19 marzo 1942 f. 560, c. 2
3. Sturzo ad Aguirre 5 maggio [1942] f. 560, c. 2
4. Aguirre a Sturzo 20 maggio 1942 f. 560, c. 4
5. Sturzo ad Aguirre 26 maggio 1942 f. 560, c. 3
6. Appunto di lettera
di Sturzo ad Aguirre 31 dicembre 1943 f. 560, c. 4
7. Appunto di lettera
di Sturzo ad Aguirre 31 gennaio 1944 f. 560, c. 4
8. Aguirre a Sturzo 7 febbraio 1944 f. 560, c. 5
9. Sturzo ad Aguirre 28 febbraio 1944 f. 560, c. 9
10. Aguirre a Sturzo 1 agosto 1944 f. 676, c. 2
11. Aguirre a Sturzo 10 ottobre 1945 f. 642, c. 42
12. Aguirre a Sturzo 7 settembre 1946
(copia in AN, FSA GE-674-1)
13. Aguirre a Sturzo 3 febbraio 1948
(copia in AN, FSA GE-803-5)
14. Aguirre a Sturzo 22 aprile 1948
AN, (copia in AN, FSA GE-803-5)
15. Aguirre a Sturzo 22 novembre 1951
(copia in AN, FSA GE-803-5)

José Bergamín

1. Sturzo a Bergamín 25 aprile 1942 f. 606, c. 4
2. Appunto di minuta
di Sturzo a Bergamín 13 giugno 1942 f. 606, c. 4

Abbreviazioni

Archivi

- ACS, CPC - Archivio Centrale dello Stato, Casellario Politico Centrale
- AFM - Archivio Famiglia Mendizábal, presso gli eredi (Almería)
- ALS - Archivio Luigi Sturzo (Istituto Luigi Sturzo, Roma)
- AMEC - Archivo del Ministerio de Exteriores y Cooperación (Madrid)
- AN, FSA - Archivio del Nazionalismo, Fundación Sabino Arana di Artea (Vizcaya)
- ASV - Archivio Segreto Vaticano
- ASV, AES - Archivio Segreto Vaticano, Affari Ecclesiastici Straordinari

Organizzazioni politiche, associazioni, bollettini e Istituzioni internazionali

- ACNP - Asociación Católica Nacional de Propagandistas
- AN - Acción Nacional
- AP - Alianza Popular
- AVASC - Agrupación Vasca de Acción Social Cristiana
- BOE - Boletín Oficial Eclesiástico
- CEDA - Confederación Española de Derechas Autónomas
- CFTC - Confédération Française des Travailleurs Chrétiens
- CNT - Confederación Nacional del Trabajo
- FJCC - Federació de Joves Cristians de Catalunya
- FUE - Federación Universitaria Española
- IALA - International Auxiliary Language Association
- ICDU - International Christian-Democratic Union
- JOC - Jeunesse Ouvrières Chrétienne
- MRP - Mouvement Républicaine Populaire
- NCWC - National Catholic Welfare Conference
- PDP - Parti Démocrate Populaire
- POUM - Partido Obrero de Unificación Marxista
- PNV - Partido Nacionalista Vasco
- PSP - Partido Social Popular
- SdN - Società delle Nazioni
- SEPSE - Sociedad de estudios políticos, sociales y económicos
- UDC - Unió Democràtica de Catalunya
- UGT - Unión General de Trabajadores
- UCEI - Union Catholique d'Études Internationales
- UP - Unión Patriótica

Opere e carteggi di Sturzo citati di frequente

LS Londra - Luigi Sturzo a Londra: carteggi e documenti (1925-1946), a cura e con introduzione di G. Farrell-Vinay, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

LS Francia - Luigi Sturzo e gli intellettuali cattolici francesi, Carteggi (1925-1945), a cura e con introduzione di Émile Goichot, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

ML - Miscellanea londinese, vol. I (*Anni 1925-1930*), Bologna, Zanichelli, 1965; *Miscellanea londinese*, vol. II (*Anni 1931-1933*), Bologna, Zanichelli, 1967; vol. III (*Anni 1934-1936*), Bologna, Zanichelli, 1970; vol. IV (*Anni 1937-1940*), Bologna, Zanichelli, 1974.

SI - Scritti inediti, vol. I (1890-1924), a cura di Francesco Piva, Roma, Edizioni Cinque Lune - Istituto Luigi Sturzo, 1974; vol. II (1924-1940), a cura di Franco Rizzi, Roma, Ed. Cinque Lune, 1975; vol. III (1940-1946), a cura di Francesco Malgeri, Roma, Cinque Lune, 1976.

Altre opere citate di frequente

AG - J. Andrés-Gallego, A.M. Pazos Rodríguez (eds.), Archivo Gomá. Documentos de la Guerra Civil. vol. 1 (*Julio-Diciembre 1936*), CSIC, Madrid, 2001; vol. 2 (*Enero 1937*), CSIC, Madrid, 2002; vol. 3 (*Febrero 1937*), CSIC, Madrid, 2002; vol. 4 (*Marzo 1937*), CSIC, Madrid, 2002; vol. 5 (*Abril-Mayo 1937*), CSIC, Madrid, 2003; vol. 6 (*Junio-Julio 1937*), CSIC, Madrid, 2004; vol. 7 (*Agosto-Septiembre 1937*), CSIC, Madrid, 2005; vol. 8 (*Octubre-Diciembre 1937*), CSIC, Madrid, 2005; vol. 9 (*Enero-Marzo 1938*), CSIC, Madrid, 2006; vol. 10 (*Abril-Junio 1938*), CSIC, Madrid, 2006; vol. 11 (*Julio-Septiembre 1938*), CSIC, Madrid, 2007.

DSMCI - Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, diretto da Francesco Traniello e Giorgio Campanini, I/1, I/2, *I fatti e le idee*, Casale Monferrato, Marietti, 1981; *I protagonisti*, II, 1982; *Le figure rappresentative*, III/2, 1984.

DBI - Dizionario biografico degli italiani, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma.

Case editrici

- BAC - Biblioteca de Autores Cristianos
- CEPC - Centro de Estudios Políticos y Constitucionales
- CIS - Centro de Investigaciones Sociológicas
- CSIC - Consejo Superior de Investigaciones Científicas
- PPC - Promoción Popular Cristiana
- PUF - Presses Universitaires de France

I carteggi sturziani con gli amici spagnoli, pubblicati nel presente volume e in larghissima parte provenienti dall'archivio di Luigi Sturzo (ALS), sono stati posti seguendo l'ordine cronologico dell'avvio degli scambi epistolari.

Nei carteggi sono presenti varie tipologie di documenti: lettere ricevute da Sturzo, lettere da lui inviate e conservate in altri archivi, sue minute e appunti di risposte, documenti ed elaborati riguardanti argomenti trattati dai corrispondenti. Per completezza, in rarissimi casi le corrispondenze sono state integrate con missive relative a Barbara Barclay Carter o al signor Renault, segretario di Mendizábal.

Le lettere, numerate progressivamente per corrispondente, sono state riprodotte integralmente e fedelmente nelle varie lingue originali, come l'italiano, lo spagnolo, l'inglese, il francese e il catalano. Alcuni corrispondenti, pensando di agevolare Sturzo, non scrivono nella propria lingua (castigliano o catalano) ma in francese, inglese e, a volte, anche in italiano. L'approssimativa conoscenza di queste lingue da parte di alcuni ha posto seri problemi di trascrizione. Per facilitare la lettura evitando però di martirizzare il testo con troppi segni grafici, si è deciso di correggere l'ortografia, intervenendo nella sintassi solo nei casi in cui lo si è ritenuto indispensabile per la comprensione del testo, di sciogliere le abbreviazioni e le sigle di cui si era certi evitandone la segnalazione, e di correggere tacitamente le sviste e le grafie errate di nomi propri. Le forme arcaiche sono state lasciate come nell'originale (es. spagnuolo). Le forme di cortesia spagnole (terza singolare e plurale), anche quando scritte come si usava all'epoca (V. e Vds.), sono state rese con l'attuale Usted (Ud.) e Ustedes (Uds.); mentre si è preferito lasciare i due punti dopo l'incipit di cortesia delle lettere in spagnolo, come negli originali.

Nonostante la lingua basca conosca da tempo un ininterrotto processo di normalizzazione linguistica che conduce a variare la grafia di nomi e toponimi, (per es. Aguirre si scrive oggi Agirre), si è scelto di lasciare le grafie in uso al tempo delle lettere. Per motivare le differenti grafie e accentuazioni di nomi propri di persone e di città è bene spiegare che la scelta operata è stata quella di aderire il più possibile agli originali, salvo utilizzare la grafia e accentuazione del contesto linguistico di riferimento nelle parti del curatore e nell'indice dei nomi. Per es. Gerona (castigliano) nelle lettere di Mendizábal e Girona (catalano) nell'Introduzione e nell'apparato critico.

Tutti gli interventi del curatore sono stati posti tra parentesi quadre.

Le date croniche sono state uniformate sostituendo, dove occorreva, il nome a piene lettere all'ordinale del mese, espresso nella lingua originale della lettera di riferimento. Quando non indicata prima della data cronica, ma laddove desunta, la data topica è stata posta tra parentesi quadre.

I *post scriptum* sono stati indicati con P.S. anche quando non precisato nel testo originale.

Le parole sottolineate sono state rese in corsivo, così come i titoli dei volumi o degli articoli. I titoli delle testate giornalistiche sono stati posti in tondo tra virgolette.

Quando non diversamente indicato, le citazioni in italiano tratte da libri editi in castigliano s'intendono tradotte dal curatore.

Le abbreviazioni, rese per esteso la prima volta che compaiono nel testo, sono state indicate in apposito elenco.

Laddove presso altri archivi è stato possibile trovare le lettere originali di Sturzo, si è preferito trascrivere queste ultime rispetto alle minute conservate nel suo fondo personale, garantendo la segnalazione delle varianti di un certo significato.

La tipologia del documento (lettera, cartolina postale e cartolina illustrata) è stata sempre indicata in nota, preceduta dall'indicazione della collocazione d'archivio. Allo stesso modo sono state indicate anche le lettere scritte su carta intestata.

Che una personalità di sicuro rilievo nel panorama del cattolicesimo sociale spagnolo come Severino Aznar Embid non abbia ancora trovato il suo biografo¹, dice dello stato in cui versano gli studi sul cattolicesimo nel paese iberico. Che tale situazione trovi abbastanza facile spiegazione nel diffuso fastidio per la tradizionale politicizzazione del cattolicesimo spagnolo e per il passato franchista, non riduce le dimensioni della lacuna. Conferma, se mai, dei molteplici tributi che la storiografia paga alla storia e di come la ricerca sia condizionata dal dipanarsi degli avvenimenti e dal presente storico. La mancanza di studi ha così impedito che si diradassero le nebbie che tuttora avvolgono il personaggio, finendo per lasciare quale pressoché unica traccia l'autorappresentazione di democratico cristiano fornita dallo stesso Aznar². Appartenenza che se sul piano ideologico trova una qualche pur problematica legittimazione fino agli anni della dittatura di Primo de Rivera, cessa da quel momento in avanti di avere fondamento. Sorprende non poco, anzi, che anche coloro i quali sarebbero chiamati all'esercizio della critica storiografica per professione, si siano ben guardati di esercitarla a proposito del personaggio, mancando di distinguere la curvatura indiscutibilmente sociale del suo intransigentismo, dall'accettazione dei principi e valori della democrazia, segno distintivo, assieme ovviamente all'ispirazione cristiana, della famiglia politica democratico cristiana³.

Severino Aznar è cronologicamente il primo corrispondente spagnolo di Sturzo ed è anche uno dei pochi interlocutori del paese iberico la cui conoscenza personale preceda l'avvio della corrispondenza. Che resta comunque rapsodica, oltre che priva delle lettere di Sturzo, nel cui archivio non si conservano le minute di quelle che certamente scrisse allo spagnolo, come si evince dalle missive di quest'ultimo. Aznar si reca a far visita a Stur-

¹ Sul personaggio i profili di C. Viñas Mey, *La vida y la obra de Severino Aznar*, in «Revista Internacional de Sociología», 1959, n. 68, pp. 525-547, la tesi di dottorato di M.M. López Coira, *El Pensamiento social de Severino Aznar (1870-1959)*, Universidad Complutense de Madrid, Servicio de Reprografía, Madrid, 1986, poi ripresa in Id., *Aproximación a la vida y obra de Severino Aznar: un precursor de los estudios sociológicos en España*, in «Cuadernos de Trabajo Social», 1999, n. 12, pp. 277-294; F. Montero, *Severino Aznar*, in «XX Siglos», 2001, n. 47, pp. 19-21. Ma si vedano anche gli scritti raccolti in occasione dei suoi ottant'anni in AA.VV., *La vida de un luchador*, Altamira, Madrid [1952].

² S. Aznar, *Impresiones de un demócrata cristiano*, Compañía Ibero-Americana de Publicaciones, Madrid 1931; seconda edizione, Editorial Bibliográfica Española, Madrid, 1950.

³ Ultimo in ordine di tempo J. Martín Tejedor, *La presencia de don Sturzo nel cattolicesimo politico sociale spagnolo: Severino Aznar*, in E. Guccione, (a cura di), *Luigi Sturzo e la democrazia nella prospettiva del Terzo millennio*, Atti del Seminario Internazionale Erice, 7-11 ottobre 2000, 2 voll., Olschki, Firenze 2004, I, pp. 385-399, un testo per molti versi esemplare, dal momento che evita di affrontare il tema della democrazia in Aznar e di come gli fu possibile aderire ai regimi antidemocratici e illiberali di Primo de Rivera e poi di Franco.

zo in via Principessa Clotilde in occasione del viaggio che compie in Italia nel maggio-giugno del 1924. Sturzo è stato già costretto a dimettersi da segretario del PPI e ciò nonostante continua a essere sottoposto a pesanti attacchi da parte della stampa fascista. Aznar non ne comprende le ragioni e l'interpella al riguardo. Ne esce un'intervista, poi pubblicata in varie sedi, nella quale Sturzo sottolinea il carattere non confessionale del Partito popolare, la separazione delle responsabilità tra la Chiesa e il partito, l'interesse del fascismo a conquistare le masse cattoliche, l'ostacolo che per il raggiungimento di tale obiettivo esso ha voluto vedere nella sua persona. Aznar presenta uno Sturzo lucido e sereno nell'analisi, ma anche rassegnato e disposto ad assecondare la volontà del pontefice qualora dovesse chiedergli di ritirarsi in un convento. Aznar passa poi a trattare delle opere sociali cattoliche sulle quali si è abbattuto come un ciclone il fascismo, sorprendendosi per la collaborazione che quest'ultimo ha trovato in molti cattolici, colti e devoti, schierati con i carnefici anziché con le vittime. A suo avviso sarebbe stata la forza del cattolicesimo sociale a consentire la rapida affermazione del Partito popolare italiano, tanto da individuare proprio nella mancanza di opere economiche e sociali (sindacato, cooperative, ecc.), la causa dell'assenza di un analogo partito in Spagna. Questa la frase centrale che riflette il suo giudizio al riguardo: "No habrá Partido Popular mientras no haya grandes masas organizadas, disciplinadas, con un gran programa vivo y santificado por el sacrificio y la esperanza. Es decir, mientras no haya florecientes obras sociales que comprendan y sientan el programa social cristiano. Sturzo en España, con todo su talento y toda su abnegación, no hubiera podido organizar un Partido Popular, porque no es un taumaturgo"⁴. Ma è da segnalare anche la sua conclusione circa il carattere confessionale delle organizzazioni sociali bianche italiane⁵. Da quell'incontro prende spunto la prima lettera di Aznar, che al sacerdote siciliano si rivolge con la richiesta di collaborare a «Renovación social», di cui di lì a poco uscirà il primo numero.

Nato a Tierga, villaggio della provincia di Saragozza, nel 1870, nel seno di una famiglia di condizioni modeste, Severino Aznar compie gli studi secondari nel Seminario del capoluogo aragonese (1883-1893). Lasciato il seminario a 23 anni, studia diritto presso l'Università di Saragozza per dedicarsi, conseguita la laurea, per qualche tempo al giornalismo, mentre si avvicina al cattolicesimo sociale, dopo aver ascoltato il p. Vicent⁶. Nel 1907 fonda con altri, a Saragozza, «La Paz social», che dirige, pubblicandovi, tra gli altri, vari articoli in difesa della legge sui sindacati agricoli. La rivista funge da centro promotore del cattolicesimo sociale nel mondo agricolo e Aznar si distingue anche sul piano organizzativo come membro del Segretariado Nacional Agrario. In questo ambito, differenziando la propria posizione da quella del p. Vicent, favorevole ai sindacati misti (cioè aperti a proprietari e contadini), sostiene la necessità di costruire un sindacato di soli contadini. D'al-

⁴ S. Aznar, *Impresiones de un demócrata cristiano*, cit., p. 441.

⁵ *Ivi*, p. 450.

⁶ Sul gesuita Antonio Vicent, precursore con i suoi circoli operai del cattolicesimo sociale spagnolo, cfr. M. Llorens, *El P. A. Vicent, S.I. (1837-1912). Notas sobre el desarrollo de la acción social católica en España*, in «Estudios de Historia Moderna», 1954, 4, pp. 395-435; R. M. Sanz de Diego, *El P. Vicent: 25 años de catolicismo social en España (1886-1912)*, «Hispania Sacra», 1981, pp. 323-372; F. Montero García, *El primer catolicismo social y la "Rerum Novarum" en España, (1889-1902)*, Csic, Madrid 1983; J. Andrés Gallego, *Pensamiento y acción social de la Iglesia en España*, Espasa, Madrid 1984.

tra parte, inizialmente vicino alle posizioni carliste (fu candidato per la circoscrizione di Daroca, Aragona, nel 1910) e allo stesso tempo fautore di un movimento sociale cattolico più dinamico e moderno, si trova a disagio nel Consejo Nacional de las Corporaciones Católicas Obreras e difficili sono i suoi rapporti con il Marchese di Comillas, che considera troppo autoritario, senza che tali sentimenti assumano forma esplicita e pubblica. Aznar vorrebbe organizzazioni cattoliche in grado di competere con quelle socialiste nel conquistare consensi nel mondo del lavoro e in questo senso smuove le acque all'interno del movimento delle Settimane sociali che si svolgono dal 1906 al 1912, prendendo dal 1909 una piega che non convince Aznar proprio per il ruolo egemonico che vi assumono il Marchese di Comillas e il Consejo. Nel 1911 si addottora in diritto presso l'Università di Madrid con una tesi su *La conciliación y el arbitraje*. Dal 1914 è consigliere dell'Instituto Nacional de Previsión dove sostiene la necessità della copertura assicurativa e pensionistica per i lavoratori, introdotta poi obbligatoriamente nel 1921. Sempre nel '21 entra a far parte della Academia de Ciencias Morales y Políticas leggendo un discorso d'ingresso sull'abolizione del salario che desta scalpore per la tesi sulla cogestione delle imprese che vi sostiene⁷, mentre nel 1919 è tra gli animatori del Grupo de la Democracia cristiana. Da segnalare anche i suoi rapporti internazionali e il ruolo di cerniera tra la cultura sociale cattolica europea e quella spagnola. Da questo punto di vista non è forse azzardato riferirsi ad Aznar come all'intellettuale laico cattolico che più rapporti ebbe con l'Europa nella prima metà del Novecento. Prese parte, infatti, alla conferenza dell'Associazione Internazionale per la protezione legale dei lavoratori di Lucerna (1909), alle conferenze internazionali del lavoro di Ginevra (1925 e 1927), al primo congresso mondiale sulla popolazione di Ginevra (1927) e poi a quello di Roma (1931), al secondo congresso internazionale per il progresso sociale di Vienna (1927), ai lavoratori della Lega all'Unione Internazionale di Studi sociali, nota con il nome di Unione di Malines, di cui fu anche vice-presidente, e fu successivamente membro dell'Associazione Internazionale di Sociologia di Parigi. Nel frattempo ha fondato «Renovación social», il cui primo numero esce il 4 giugno 1924 a Madrid, con censura ecclesiastica e periodicità settimanale, poi quindicinale. Nell'editoriale di presentazione si afferma la fede del gruppo in un ideale democratico cristiano e la volontà di lavorare per la sua progressiva realizzazione. Vi si legge che il gruppo vede “en la democracia cristiana [...] no la enseña de un partidismo político, ni tampoco la proclamación de un exclusivismo de casta, ni menos una bandera de rebeldía social, sino el movimiento ascensional de las clases inferiores y más necesitadas por su propio esfuerzo”⁸. La rivista esce fino al 15 maggio 1925, quando un editoriale redazionale prende congedo dai lettori annunciandone la prossima riapparizione con diverso formato, maggiore numero di pagine e periodicità mensile⁹. In effetti la rivista prende a pubblicarsi nuovamente come quindicinale il 1° gennaio del 1926 come seconda epoca, con un editoriale di Aznar e la direzione di Maximiliano Arboleya.

Dopo aver vinto il relativo concorso, ha intanto occupato la cattedra di sociologia presso la Facoltà di Filosofia e lettere dell'Università Central di Madrid, la prima della disci-

⁷ S. Aznar, *La abolición del salariado*, Sobrino de la Suc. de M. Minuesa de los Rios, Madrid 1921.

⁸ *Salutación*, in «Renovación social», 1924, n. 1, p. 1.

⁹ *Breve charla con los lectores. A entrar en el segundo año*, ivi, 1925, n. 28, pp. 361-362.

plina in Spagna, che abbandonerà nel 1940 per raggiunti limiti d'età. Durante gli anni della dittatura di Primo de Rivera aderisce all'Unión Patriótica, il partito unico voluto dal generale, prendendo parte anche ai lavori dell'Assemblea Nazionale Consultiva. Delle sue posizioni e attività nei convulsi anni della Seconda Repubblica invano si cercherà traccia nella scarsa letteratura dedicata al personaggio. Che, come si è messo in luce nel saggio introduttivo del presente volume, differenziò il proprio atteggiamento da quello di altri esponenti del cattolicesimo sociale e democratico di fronte alla rivolta delle Asturie dell'ottobre del 1934, evitando anche solo di intravedere nei drammatici avvenimenti un campanello d'allarme per le carenze della presenza cattolica nel mondo operaio. Non sorprende, dunque, la sua istantanea adesione alla sollevazione militare del luglio del 1936, all'indomani della quale ricevette da Franco l'incarico di occuparsi dei problemi del lavoro e del salario familiare, poi la nomina a responsabile nazionale della previdenza sociale. Nella primavera del 1937 fu tra i promotori del manifesto degli intellettuali cattolici spagnoli schierati a sostegno di Franco rivolto agli intellettuali cattolici stranieri¹⁰. Così come è da ricordare il discorso tenuto a Santander nel 1938 per celebrare l'anniversario dell'unificazione della Falange spagnola con Comución Tradicionalista, atto di nascita del partito unico dell'incipiente dittatura, del quale volle sottolineare le preoccupazioni sociali¹¹. Due dei suoi quattro figli furono fucilati nella Madrid repubblicana e un terzo, appartenente all'esercito franchista, morì sul fronte di Santander. Negli anni successivi fondò l'Istituto Balmes di Sociologia e occupò un seggio nelle Cortes franchiste in rappresentanza del sindacato, dirigendo negli ultimi anni di vita la «Revista Internacional de Sociología» del CSIC.

Aznar fu fautore di una profonda e graduale riforma dei rapporti tra capitale e lavoro in chiave corporativa e come deterrente della lotta di classe. Sinceramente preoccupato della condizione dei lavoratori, tanto da auspicare il loro coinvolgimento nella gestione delle imprese, fu critico dell'egoismo del padronato, specie se cattolico. Sostenitore dell'indivisibilità della proprietà familiare agricola, diede un contributo decisivo allo sviluppo del mutualismo e della previdenza sociale, che non mancò di ricadute sul piano normativo. Convinto che ai problemi sociali non vi fossero altre risposte che quelle fornite dalla dottrina sociale del magistero, nel contesto in cui si trovò ad agire Aznar fu certamente un riformatore, pur rimanendo saldamente ancorato ad una visione integralista, confessionale e persino clericale del ruolo dei cattolici sul piano sociale. Fu, infine, tra i precursori degli studi demografici (condotti nella prospettiva della lotta al neomalthusianesimo), della sociologia religiosa e della sociologia senza aggettivi nel paese iberico, lasciando su tutti questi temi una nutrita messe di opere, discorsi e pamphlet¹². Aznar morì nel 1959, sopravviven-

¹⁰ Lo si trova riprodotto in *AG*, 5, pp. 167-174.

¹¹ Lo si trova riprodotto in *Impresiones de un demócrata cristiano*, cit., pp. 251-261, mentre per quello dell'anno successivo cfr. pp. 263-268. Sul processo di unificazione che portò alla nascita della FET y de la Jons, è ancora di utile lettura il lavoro di M. García Venero, *Historia de la Unificación (Falange y Reguete en 1937)*, Imp. Agesa, Madrid 1970.

¹² Oltre ai lavori già segnalati e a quelli che lo saranno più avanti, si vedano: *El affaire Nozaleda*, Librería Francisco Buendía, Madrid 1904; *Las grandes instituciones del Catolicismo*, Gabriel López del Horno, Madrid 1912; *Algunas anotaciones al nuevo régimen legal de retiros obreros*, Sobrino de la Suc. de M. Minuesa de los Rios, Madrid 1921; *Influencia de la Mutualidad escolar en la educación y el progreso social*, Sobrinos de la Suc. de M. Minuesa de los Rios, Madrid 1922; *El coto social de previsión*, Sobrino de la Suc. de M. Minuesa

do di pochi mesi a Sturzo, a cui fece in tempo a dedicare un commosso necrologio, in cui non mancò di ribadire la propria convinzione, secondo la quale se compito dell'azione sociale cattolica era quello di cristianizzare la società, compito dell'azione politica della democrazia cristiana era di cristianizzare lo Stato¹³. Non ebbe dunque modo di vivere gli anni della scollatura dal regime franchista di importanti settori della Chiesa nella quale l'evento conciliare aveva iniettato nuove energie. E neppure di verificare quanto profetiche fossero state le parole del sacerdote calatino sulle difficoltà che avrebbe incontrato la Chiesa spagnola a causa del suo schieramento con i militari sollevatisi nel 1936.

I.

Madrid, 22 juillet 1924¹⁴

Monsieur,

je ne sais pas si vous pourrez rappeler la visite que vous a fait au mois de Mai un professeur espagnol qui péniblement balbutiait l'italien. Vous aviez des motifs pour juger de l'extension de ses idées pour l'extension malheureuse et la maladroite de son vocabulaire italien: vous l'avez aussi pour en retenir une impression fâcheuse.

Il vous ha demandé votre nom pour la liste de collaborateur et vous aurez reçu le numéro de «Renovación Social» où cela est annoncé aux lecteurs espagnols. Vous avez cette Revue a votre disposition et nous serons enchantés d'honorer ses colonnes avec votre collaboration.

Sur les numéros de «Renovación Social» vous aurez vu les impressions d'Italie que je public¹⁵. Ça continuera.

Mais pour lui, c'est a dire, pour moi, le plus délicat est de ne vous compromettre. Vous vous avez recommandé a mon discrétion, et je vous prie de me dire si j'ai inter-

de los Rios, Madrid 1924; *El catolicismo social en España: Nuestro primer Curso Social*, Zaragoza, s.a.; *La previsión social de las clases campesinas*, Sobrinos de la Suc. de M. Minuesa de los Rios, Madrid 1928; *Lo que es el coto social de previsión*, Tip. Suc. de Minuesa, Madrid 1931; *Curso para funcionarios del Instituto Nacional de Previsión: El retiro obrero obligatorio*, Sobrino de la Suc. de M. Minuesa de los Rios, Madrid 1935; *Inquietudes de la clase médica sobre el Seguro de Enfermedad*, Imp. Sobrinos de la Suc. de M. Minuesa, Madrid 1936; *Las Encíclicas "Rerum novarum" y "Quadragesimo anno": Precedentes y repercusiones en España*, M. Minuesa de los Rios, Madrid 1941; *Las fronteras de los seguros sociales*, Madrid, Suc. M. Minuesa, 1942; *Marvá y la política social*, Madrid, Imp. Minuesa, 1942; *Estudio religioso-sociales*, Inst. de Estudios Políticos, Madrid 1949; *La revolución española y las vocaciones eclesiásticas*, Instituto de Estudios Políticos, Madrid 1949; *El recuerdo de D. Salvador Minguijon*, Diputación Provincial, Zaragoza 1959;

¹³ S. Aznar, *Los grandes luchadores se van*, in «Ya», 21 agosto 1959.

¹⁴ ALS, f. 289, c. 129. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Severino Aznar, Catedrático de la Universidad Central, Alberto Aguilera, 29", indirizzata al "Monsieur l'abbé Luigi Sturzo".

¹⁵ S. Aznar, *Impresiones de un viajero. Desde Roma: El fascismo y la opinión en Italia*, in «Renovación social», 1924, n. 6, 9 luglio, pp. 42-44; Id., *Hombres y hechos*, ivi, 1924, n. 7, 16 luglio, pp. 50-51; Id., *La confesionalidad de los sindicatos blancos de Italia*, ivi, 1924, n. 8, 23 luglio, pp. 57-59; Id., *Cerca del Papa*, ivi, 1924, n. 9, 30 luglio, pp. 65-66; Id., *La acción económica social en Italia*, ivi, 1924, n. 11, 12 agosto, pp. 92-94 (che contiene alcuni passi dell'intervista con Sturzo poi pubblicata anche altrove); Id., *Florenca-Venecia-Milán*, ivi, 1924, n. 13, 17 settembre, pp. 116-117.

prété bien votre pensée en cela que j'ai dit jusqu'à ce moment et que vous verrez dans l'"Interview con Sturzo" que quinze journaux catholiques publient et quelques-unes de celles j'ai le plaisir de vous envoyer a part¹⁶.

En vous remerciant a nouveau par votre aimable accueil, je m'empresse a vous dire les sentiments d'admiration de votre dévoué

Severino Aznar

2.

Madrid, 14 avril 1925¹⁷

Cher Monsieur,

j'espère que vous y aurez reçu «Renovación Social» avec régularité et qu'avant de quitter l'Italie, vous aurez reçu également quelque petit article que j'ai écrit en votre mémoire.

Votre carte postale m'a fait un grand plaisir parce qu'elle m'a apporté de vos nouvelles et le témoignage de votre bon souvenir.

Combien de fois je me suis souvenu de vos paroles en Rome! Je vous disais:

- Je sens grandir la tempête autour de vous.

Vous riez serein. J'ajoutais:

- Qu'est ce que vous ferez si l'autorité fait plaisir a vos ennemis et vous conduit au convent¹⁸?

Vous me répondiez:

- Moi? M'empresse a y aller.

Après, je ne vous ai pas vu au convent mais j'ai su que vous étiez a l'étranger et je m'ai dit:

- Il est a l'exile. Ses ennemis ont triomphé. Je n'ai pas blâmé les auteurs de cela; peut être ils aussi auront eu le cœur gros. Mais j'ai ressenti une grande tristesse.

Votre exile ne sera pas stérile. C'est une épreuve pour votre cœur mais pour vous elle ne sera pas la défaillance mais l'épuration fortifiante.

Il parait qu'on prépare en France une réunion internationale des démocrates chrétiens. Je suppose que vous y irez. Et si je peux, je vous y verrez.

¹⁶ Intervista a Sturzo raccolta da Aznar fu poi riproposta in *Impresiones de un demócrata cristiano*, cit., pp. 253-273 e, identica, nella seconda edizione (Editorial Bibliográfica Española, Madrid 1950) dove compare alle pp. 433-450.

¹⁷ ALS, f. 301, c. 119. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Renovación Social, Churrucá, 3, Madrid, Dirección" indirizzata a "Monsieur L. Sturzo".

¹⁸ Lo scambio di battute è riassunto da Aznar nell'intervista laddove si legge che i giornali fascisti combattono Sturzo e che non si accontentano delle sue dimissioni, ma chiedono che il papa lo rinchiuda in un convento; S. Aznar, *Impresiones de un demócrata cristiano*, cit. p. 434.

Peut-être vous aurez vu M. Hilaire Belloc¹⁹ à Londres. Si vous le revoyez, je vous prie de lui dire mes meilleurs saluts.

Ainsi qu'a vous même, je lui demande les lumières de son intelligence pour nos confrères espagnols. Vous et lui pourriez dire de choses intéressantes sur le prochain avenir ainsi que vous le voyez et sur la position plus prudent et efficace que les catholiques devraient prendre pour laisser son empreint dans la résultante des efforts contradictoires que préparent ce souvenir.

Sur cela je vous demande, a vous deux, deux articles avec vos portraits pour «Renovación Social». Bien que cette Revue soit pauvre et une œuvre d'apostolat, je peux vous offrir une petite rémunération.

Je vous prie de dire a M. Belloc que je ne connais son adresse actuel et que c'est pour cela que je ne l'écris directement.

Je vous désire de la paix dans votre solitude et pour l'avenir les grands succès.

En attendant, croyez moi votre ami bien dévoué

Severino Aznar

3.

Madrid, 17 de Junio de 1929²⁰

Muy querido amigo:

supongo que habrá recibido Ud. ya el documento que me había pedido. Añadí además la colección de uno de los periódicos que han dedicado mayor espacio a las crónicas de la asamblea celebrada por la Sociedad de las Naciones. Uno de estos días recibirá Ud. el resto de la colección o del mismo periódico o de otro que lo haya hecho más extensamente.

Si necesita alguna otra cosa más pídemela y tendré muchísimo gusto en enviársela.

Suyo amigo que le quiere

Severino Aznar

¹⁹ Joseph Hilaire Pierre René Belloc (1870-1953), intellettuale, poeta e scrittore prolifico, nato in Francia, ma di formazione principalmente britannica, animò con Chesterton e Shaw il dibattito culturale, religioso e politico britannico, e non solo, della prima parte del XX secolo. Tra le sue opere saggistiche, almeno da ricordare *Lo Stato servile* (1912) e *Europa e fede* (1920). Teorico del *distribuitismo*, cfr. *Infra*, corrispondenza Sturzo- Jaume Ruiz Manent.

²⁰ ALS, f. 307, c. 92. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Severino Aznar, Catedrático de la Universidad Central, Alberto Aguilera, 29", indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

4.

Madrid, le 3 Juin 1930²¹

Mon cher ami,

j'espère que vous aurez reçu ou que vous recevrez un petit livre que je viens de publier, intitulé *Despoblación y Colonización*²². J'y parle du Parti Populaire italien, des questions qui nous sont bien communes, avec des idées qui ne vous scandaliseront pas²³.

Cet envoi me donne l'occasion de vous répéter comment je vous ai dans mes plus vifs souvenirs.

Après deux ou trois mois j'espère vous envoyer un livre plus gros bien que peut être d'une allure plus légère, dans lequel je pense reproduire l'interview que j'ai eu avec vous il y a six ans, quand j'ai eu l'honneur de vous voir à Rome²⁴.

Et croyez moi, cher M. Sturzo, votre ami bien affectionné

Severino Aznar

5.

Madrid, 5 de noviembre de 1934²⁵

Muy querido amigo:

acabo de recibir su amable carta y le contesto en español, no solo porque para mi es más fácil sino por que sé que Ud. puede traducirlo bien. Por su parte puede escribirme en italiano, si le es algo más cómodo, porque también yo lo traduzco suficientemente.

Y lo primero que quiero decirle es que recibí su libro que he leído con provecho por la densidad de pensamiento²⁶. Como todo lo suyo hace pensar al lector y abunda en sugerencias que nada tienen de vulgares. Le agradezco mucho el obsequio.

Pero esta temporada he estado con preocupaciones muy serias, además de mis ocupaciones habituales. Primero fué la preparación de la Semana social española de este

²¹ ALS, f. 308, c. 82. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Severino Aznar, Catedrático de la Universidad Central, Alberto Aguilera, 29", indirizzata a "Monsieur Luigi Sturzo". In calce l'annotazione "21 giugno" vergata a mano da Sturzo e corrispondente con tutta probabilità alla data della risposta.

²² S. Aznar, *Despoblación y Colonización*, Labor, Barcelona 1930.

²³ Salvo sviste, nel volume Aznar scrive della funzione sociale della proprietà, difesa, tra gli altri, dal Gruppo de la Democracia Cristiana (S. Aznar, *Despoblación y Colonización*, cit., pp. 60-61) e cita una sola volta il Partito popolare italiano laddove segnala la legge presentata dai popolari contro la concentrazione della proprietà agraria approvata nel luglio del 1922 e mai ratificata da Mussolini (*Ivi*, pp. 78-79).

²⁴ Si riferisce, naturalmente, al già più volte citato *Impresiones de un demócrata cristiano*.

²⁵ ALS, f. 324, c. 2. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Grupo de la Democracia Cristiana, Alberto Aguilera 29", indirizzata al "Sr. Don Luigi Sturzo". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 378-381.

²⁶ In considerazione del tempo trascorso dalla precedente missiva, non è possibile indicare di quale volume si trattasse.

año – yo soy presidente del Comité organizador de todas – y su celebración en Zaragoza; al terminar estalló la revolución²⁷. Estos dos hechos han sido para mí de tal volúmen que le explicarán mi silencio.

Lo que le prometí no fué un libro sino el prólogo que he puesto a un libro social de Vázquez de Mella²⁸, el gran tribuno tradicionalista que murió hace unos años y cuyos escritos se están ahora publicando. Se ha hecho una pequeña tirada aparte y de ella le envió con esta fecha un ejemplar²⁹. Con él van otras dos conferencias que he dado y que son de reciente publicación.

Nuestra revolución ha sido una reproducción frustrada de la revolución rusa. La han hecho socialistas, comunistas y sindicalistas revolucionarios (sistema Sorel), de estos, no todos; una buena parte de ellos les han negado su colaboración, porque ellos hicieron otra revolución con los anarquistas y los socialistas, entonces en el poder, la reprimieron enérgicamente.

Las tres fracciones convinieron en implantar la dictadura del proletariado y en los pueblos de sus provincias limítrofes que han estado en su poder la han implantado aunque matizandola de socialismo, de comunismo o de sindicalismo, según la fracción dominante en cada uno.

Hacía años que estaban repartiéndose armas, pistolas, ametralladoras, fusiles y bombas, pero además en la sorpresa de los primeros días se apoderaron de las dos más importantes fábricas de armas del Estado, una de fusiles y otra de cañones, en las que había grandes depósitos de armas y municiones. Región minera que es, tenía grandes almacenes de dinamita de que se apoderaron también. La dinamita y las bombas de mano han sido las armas predilectas con las que los revolucionarios han destruido iglesias, bancos, cuarteles y barrios enteros. Se calcula que solo en esas dos provincias se habían alzado en armas unos 50.000 hombres, entre ellos muchos médicos, maestros de escuela y funcionarios, obreros de la ciudad empleados de comercio y campesinos, pero la mayor parte mineros.

Se calcula que hemos tenido aproximadamente 500 bajas entre muertos y heridos de la gendarmería, artillería, infantería y otras tropas y que aproximadamente serán otras tantas las víctimas de la población civil. En cuanto a los revolucionarios, ninguna de las dos cifras que se dan merece mucho crédito. Unos dicen 1.500, otros 4.000; entre ambas cifras parece que está la verdadera.

Las dos clases que más han sufrido son entre los militares, la gendarmería; entre la población civil, los sacerdotes, religiosos y seminaristas³⁰; entre los edificios, los templos

²⁷ Si riferisce alla rivolta delle Asturie.

²⁸ Juan Vázquez de Mella y Fanjul (1861-1928), scrittore, oratore e politico spagnolo, fu il più autorevole rappresentante dell'integralismo cattolico dalla fine del XIX secolo. Deputato carlista alle Cortes dal 1893 al 1916, acceso germanofilo, aveva rotto con il pretendente carlista al trono e fondato, nel 1918, il Partito Cattolico Tradicionalista. J.R. de Andrés Martín, *El cisma mellista: historia de una ambición política*, Acta, San Sebastián de los Reyes, 2000.

²⁹ S. Aznar, *Prólogo*, in V. De Mella, *Obras de Mella*, vol. XXIV, Imp. Subirana, Barcelona 1934, pubblicato anche come estratto con il titolo *El pensamiento social de Vázquez de Mella*.

³⁰ Tempestiva la letteratura al riguardo. Si vedano a questo proposito: *Episodios de la Revolución en Asturias. Los pasionistas de Mieres (Asturias) y la revolución de octubre del 1934*, "El Pasionario", Santander [1935]; ACNP de Oviedo, *Asturias roja. Sacerdotes y religiosos perseguidos y martirizados*, Imprenta Trufero, Oviedo [1935].

y los cuarteles. Se han destruido calles nuevas magnificas; en Oviedo la Universidad, el Liceo y una parte de la catedral gótica, especialmente una capilla que era el mejor relicario de España, que guardaba reliquias de la Pasión y de muchos Santos y los recuerdos más valiosos y auténticos de la Reconquista medioeval contra los arabes, que allí comenzó. Se han cometido actos de barbarie como los de Rusia, se han quemado vivos religiosos, pocos – se dice que han violado mujeres y que se han encarnizado en la guardia civil y en los curas.

Estaba preparado el alzamiento en toda España, con armas abundantes, pero solo uno de sus colaboradores se alzó, Cataluña. Su Gobierno autónomo se declaró el mismo día República independiente pero mientras asturianos y leoneses se han defendido con bravura los catalanes lo han hecho con una cobardía que forma contraste con sus preparativos y sus bravatas. Un general con dos mil soldados los venció en unas horas, y en una población de un millón de habitantes, Barcelona.

Esta carta es larga ya para que se pueda hablar en ella de las causas de la revolución, de la represión inmediata y de los remedios para evitar que se reproduzca.

Lo que parece inquietar a Ud. es la actitud de los católicos que a su juicio tienen «una actitud intransigente para el castigo de los culpables» y el que quieran dar a las leyes «carácter retroactivo». No le negaré que en los primeros días se oyó en España un alarido de indignación rabiosa y que entonces todos los castigos, aun los más crueles, hubieran parecido pequeños. Pero el Gobierno, con fino conocimiento de la psicología popular ha diferido el castigo con pretextos que no son muy legales pero que facilitan la clemencia.

No sé que para el castigo se acuda a la retroactividad de las leyes. Los católicos no han pensado en ello. Pero sí desean, aunque creo que en vano, evitar que se reproduzcan los hechos, yendo a las causas inmediatas de la revolución que han sido la prensa y el sindicato, la prensa excitando franca y libremente al odio, a la matanza y a la revolución, el sindicato convirtiéndose en organizador de la revolución y en puñal contra el Estado que los amparaba con sus leyes y los mimaba con sus privilegios y subsidios. Eso no puede seguir y mientras eso no se evite, Moscú que ha intervenido tanto en nuestra revolución volverá a hacer nuevas tentativas. Llamará Ud. retroactividad en el castigo a las nuevas leyes que se preparan para el control de la prensa y del sindicato y para las sanciones duras a las personas civiles armadas sin control del Poder Público?

Creo que los párrafos anteriores le darán una idea de nuestra lamentable revolución, aunque no de sus causas mediatas y hondas ni de los remedios enérgicos que contra ellas deberían emplear y que Ud. adivinará.

Le ruego haga llegar a su hermana la expresión de nuestro afectuoso recuerdo y reciba Ud., el saludo más cordial de su buen amigo y s. s.

Severino Aznar

6.

Madrid, 14 Janvier 1936³¹

Cher ami:

j'ai bien reçu votre aimable carte de la Côte d'Azur dont je vous remercie de tout mon cœur.

Il m'est arrivé aussi votre dernier³² livre dont la lecture j'ai commencé avec l'espoir d'y apprendre bien des choses. Ce que j'ai déjà lue est excellent.

A mon tour je vous ai envoyé ma réponse au discours d'entrée à l'Académie des Sciences Morales et Politique de mon ami le Marquis de Selva Alegre³³.

Je vous souhaite toutes sortes de prospérités pendant la nouvelle année, et croyez-moi toujours votre ami dévoué

Severino Aznar

³¹ ALS, f. 327, c. 68. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Severino Aznar, Catedrático de la Universidad Central, Alberto Aguilera, 29", indirizzata a "Monsieur Luigi Sturzo".

³² L. Sturzo, *Essai de Sociologie*, traduit de l'italien par Juliette Bertrand, Librairie Bloud et Gay, Paris 1935.

³³ Eloy Bullón y Fernández, Marchese di Selva Alegre (1879-1957), già membro della Real Academia de la Historia, aveva letto il 15 dicembre 1935 il suo discorso d'ingresso alla Real Academia de Ciencias morales y políticas su *El concepto de soberanía en la escuela jurídica española del siglo XVI*, Sucesores de Rivadeneyra Artes Gráficas, Madrid 1935. La *Contestación* di Severino Aznar, *ivi*, pp. 113-146.

Maximiliano Arboleya, sacerdote asturiano, pubblicista, infaticabile animatore del cattolicesimo sociale e del sindacalismo cristiano non confessionale, vanta cinque fugaci citazioni nella *Historia de la Iglesia en España* diretta da Ricardo García Villoslada¹. Non si può certo affermare che la sua opera sia stata sopravvalutata, almeno fino al 1979, anno dell'uscita del volume. Eppure, fin dal 1973 il pioniere del cattolicesimo sociale spagnolo, che sulla scia del p. Gerard e del p. Gafo² aveva organizzato i primi sindacati "liberi" (cioè non confessionali)³ nelle Asturie, che nel 1915 raggiungevano circa 700 iscritti, contava sul solido studio biografico di Domingo Benavides, in gran parte basato sulla documentazione archivistica di Arboleya⁴. Nel 1974 era poi uscita la *Historia de la Democracia Cristiana en España* di Javier Tusell, che al canonico e alla sua attività aveva dedicato svariate pagine⁵.

Nato a Pola de Laviana l'11 ottobre 1870, Arboleya aveva studiato nel seminario di Oviedo, dove era entrato quattordicenne e poi nel Pontificio Collegio Spagnolo di Roma (1893-1895). Laureatosi in teologia e diritto alla Gregoriana, era entrato in contatto con la dottrina sociale di Leone XIII. Ordinato sacerdote nel 1895, aveva preso a insegnare nel Seminario di Oviedo, della cui cattedrale era nominato canonico di lì a poco. Scrive in questi anni sul quotidiano «El Carbayón», assumendone anche la direzione in diversi momenti, tra il 1901 e il 1912, poi per qualche tempo dopo la proclamazione della Seconda Repubblica⁶. Fonda la Federación de Sindicatos Independientes, attivi fino al 1918. Nel luglio del 1919 il suo nome compare tra i firmatari del manifesto con cui il Grupo de la Democracia Cristiana si presenta sulle pagine di vari giornali madrileni, accanto a quelli di Severino Aznar, che ne era il leader, Ramón Albó, José Calvo Sotelo, José María Boix, Salvador Min-

¹ R. García Villoslada, *Historia de la Iglesia en España*, V, *La Iglesia en la España contemporánea*, BAC, Madrid 1979, *passim*.

² Pedro Gerard (1871-1919) e Pedro José Gafo (1881-1936), entrambi domenicani ed entrambi animatori del sindacalismo cattolico. Sul secondo, cfr. E. González López, *José D. Gafo Muñiz OP (1881-1936). Por la concordia en España*, San Estebán, Salamanca 2009.

³ F. Baratech Alfaro, *Los Sindicatos libres de España. Su origen, su actuación, su ideario*, Tall. Gráf. Cortel, Barcelona 1927; C.M. Winston, *La clase trabajadora y la derecha en España, 1900-1936*, Cátedra, Madrid 1989, pp. 110-167.

⁴ D. Benavides, *El fracaso social del catolicismo español. Arboleya Martínez 1870-1951*, Nova terra, Barcelona 1973, pp. 45-53 per la prima organizzazione sindacale.

⁵ J. Tusell, *Historia de la Democracia cristiana en España*, Edicusa, Madrid 1974, vol. II, pp. 236-244.

⁶ J. Uría, *Las transformaciones de El Carbayón. De diario conservador a órgano del catolicismo social*, en J. Uría (coord.), *Historia de la prensa en Asturias. I. Nace el cuarto poder. La prensa en Asturias hasta la Primera Guerra Mundial*, Asociación de la prensa de Oviedo, Oviedo 2004, pp. 241-279; D. Benavides, *Maximiliano Arboleya y su interpretación de la Revolución de octubre*, in *Octubre 1934*, Siglo XXI, Madrid 1985, p. 256.

guijón, il domenicano Gafo e l'agostiniano Bruno Ibeas⁷. Nel 1922 Arboleya viaggia per l'Europa e soggiorna per qualche tempo a Roma⁸, senza incontrare e conoscere, in quella occasione, Sturzo. A questo proposito Benavides scrive che Arboleya conobbe Sturzo a Parigi, in uno dei suoi viaggi per l'Europa, "probabilmente nel 1922"⁹, senza esplicitare sulla base di quale dato formuli l'ipotesi. In realtà, come scrive lo stesso Arboleya nella recensione che dedica all'edizione francese de *Italy and fascism*, la conoscenza personale di Sturzo risale al novembre del 1926. Nominato dal vescovo della diocesi *deán*, cioè arciprete, della cattedrale di Oviedo dal 1923, lo stesso anno aderisce con un certo entusiasmo alla dittatura di Primo de Rivera per la possibilità che in essa intravede di sviluppare un cattolicesimo finalmente aperto al mondo del lavoro, pentendosi poi e lasciando testimonianza delle aspettative che vi aveva riposto negli articoli raccolti in ... *Sermón perdido*¹⁰.

Promotore delle Settimane Sociali¹¹ e particolarmente attivo nella sua regione¹², assume posizioni di grande autonomia e lucidità in occasione della rivoluzione delle Asturie del 1934, come risulta dalla lunga lettera a Sturzo del 23 dicembre 1934¹³.

Allo scoppio della guerra civile resta nella sua casa di Meres, nei pressi di Oviedo, in una zona rimasta fedele alla Repubblica senza subire intimidazioni o violenze di sorta. A questo riguardo, annota: "Estamos a 11 de agosto: llevamos por consiguiente ¡veintidós días! Absolutamente en el poder de los tantas veces calificados de asesinos, ladrones o incendiarios, venidos de diversos puntos y no los menos de la cuenca de Langreo. Pues bien, Dios sabe lo que nos espera, pero quiero destacar que al cabo de tanto tiempo no tenemos el menor motivo de queja de nadie. La tranquilidad en esta casa, no obstante su posición tentadora, viene siendo absoluta en todos los sentidos"¹⁴. Alla fine del 1936 la sua abitazione viene perquisita. Ma il sacerdote non subisce soprusi o violenze di alcun tipo. Nel febbraio 1937 decide di trasferirsi a Urduliz, nei pressi di Bilbao, in casa di amici. Durante il viaggio ha dei problemi. Viene interrogato. La stampa nazionalista basca pubblica alcune sue dichiarazioni in modo strumentale¹⁵, che poi i franchisti gli ritorceranno contro mettendolo in seria difficoltà quando, dopo il 22 giugno del 1937, Arboleya fa ritorno nelle Asturie, a Mieres, dove vivrà ritirato, e guardato con sospetto per la sua precedente attività sociale, fino alla morte, sopraggiunta nel 1951¹⁶.

Il tono della prima lettera lascia chiaramente intendere che a mettersi in contatto con il sacerdote asturiano fosse stato Sturzo, del quale tuttavia il suo archivio conserva solo una

⁷ D. Benavides, *El fracaso social...*, cit., pp. 161-281.

⁸ *Ivi*, p. 367.

⁹ *Ivi*, p. 585.

¹⁰ M. Arboleya Martínez, ... *Sermón perdido. Los católicos "De Acción" bajo la dictadura española*, Editorial "Mundo Latino", Madrid 1930. A. Botti, *La Chiesa di fronte a un regime autoritario. La dittatura di Primo de Rivera come "occasione perduta"*, in D. Menozzi - R. Moro (eds.), *Cattolicesimo e totalitarismo. Chiese e culture religiose tra le due guerre mondiali (Italia, Spagna Francia)*, Morcelliana, Brescia 2004, pp. 75-123.

¹¹ D. Benavides, *El fracaso...*, cit., pp. 477-526.

¹² *Ivi*, pp. 551-578; J. Tusell, *Historia de la Democracia cristiana en España*, cit., II, pp. 251-261.

¹³ Sull'interpretazione di Arboleya della rivoluzione delle Asturie, cfr. D. Benavides, *Maximiliano Arboleya y su interpretación de la Revolución de octubre*, cit., pp. 253-267.

¹⁴ D. Benavides, *Maximiliano Arboleya (1870-1951)*, Bac, Madrid 2003, pp. 209.

¹⁵ Tra le altre *El canónigo Arboleya en Bilbao*, in «Euzko Deya», 4 marzo 1937, p. 1; *Le Chanoine Arboleya. "Quand j'arrive en Euzkadi je respire a pleins poumons"*, in «Euzko Deya», 18 marzo 1937, p. 1.

¹⁶ D. Benavides, *El fracaso...*, cit., pp. 705-765 e *Maximiliano Arboleya (1870-1951)*, cit., 2003, pp. 207-218.

minuta delle lettere indirizzate ad Arboleya. Il tentativo di recuperare le quattro lettere di Sturzo che figurano nell'archivio di Arboleya¹⁷, presso il domicilio di Domingo Benavides, non ha sortito, purtroppo, risultati.

I.

Oviedo, 4 settembre 1926¹⁸

Mi distinguido y querido amigo:

no le habían enviado a Ud. el número que faltaba en la colección de la revista porque ya no quedan ejemplares. Se trata del que contiene la reseña de nuestra Semana Social y ha corrido mucho¹⁹. Sin embargo, nos hemos arreglado para enviarle uno, que supongo habrá recibido.

Yo también he tenido una gran satisfacción en haberme puesto en amistosas relaciones con Ud. cuya actuación al frente del PPI he seguido siempre con enorme interés. Téngame, pues, siempre como un buen amigo y un admirador sincero y consciente.

El Sr. Russo²⁰ me ha escrito también y me habla con elogio de «Renovación social». Se ofrece a colaborar en ella... ¿Qué más quisiera yo? Pero se trata de una publicación que vive escasamente, gracias al apoyo que le presta mi Federación Agraria, y no está en condiciones de pagar una colaboración selecta.

Le digo, en su vista, que la colaboración de tan ilustre publicista nos sería gratísima y utilísima, pero que nos es por ahora imposible corresponder a ella. ¡Es admirable la penuria con que trabajamos, en fin de cuentas, por defender a los ricos que son los que más perderían en el triunfo de la revolución social!

En cuanto a los “católicos”, como vivimos en paz, nadie se quiere preocupar de nada y consideran molesto nuestro apostolado... Los subscriptores de la revista, sin embargo, van creciendo y de muchas partes me escriben entusiasmadas personas desconocidas, pero el camino es largo y vamos con mucha calma.

Que se conserve muy bueno y que llegue pronto la hora de poder volver a Ita-

¹⁷ *Ivi*, p. 815.

¹⁸ ALS, f. 305, c. 78. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Renovación Social, Oviedo” indirizzata al “Sr. D. Luis Sturzo”.

¹⁹ Alla Settimana sociale sulla famiglia cristiana svoltasi a Oviedo dal 6 al 10 aprile, era interamente dedicato «Renovación social», 1926, n. 36, del 15 aprile.

²⁰ Domenico Russo (1876-1950), giornalista, corrispondente negli anni precedenti la prima guerra mondiale dei giornali della Società Editrice Romana dalla quale si era separato per disaccordi sulla politica estera nel 1915, diventando corrispondente, con uno pseudonimo, de «Libre Belgique». Nel marzo del 1925 aveva organizzato, a Parigi, la conferenza di Sturzo su *L'état actuel de l'esprit public en Italie et le problème de la liberté politique*, poi pubblicata con il titolo *La libertà in Italia*, Piero Gobetti, Torino, 1925. Coadiuvò Sturzo nell'attività del “Secretariat International des partis démocratiques d'inspiration chrétienne” di Parigi. Sul personaggio cfr. J.-L. Pouthier, *Domenico Russo (1876-1947): un journaliste démocrate chrétien devant le fascisme*, in «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen-Age, Temps modernes», 1979, n. 91-2, pp. 931-964 e la voce di A. Cestaro in DSMCI, III/2, pp. 756-757.

lia. Comprendo lo que deseará porque no soy yo italiano, he estado cinco veces allí y siempre sueño con volver...

Mande siempre a su buen amigo q.e.s.m.

M. Arboleya

2.

[Londra], 10 maggio [1928]²¹

Ho letto la recensione pubblicata nella «Renovación social» (n. 84), e la ringrazio molto del giudizio dato sul mio libro *L'Italia e il fascismo*, e anche suoi benevoli accenni personali²². Ho anche letto la notizia che il signor ex Ministro Ossorio y Gallardo ha fatto una conferenza a Oviedo sopra il mio libro²³. Il che è un onore per me.

È stato mio desiderio potere avere un'edizione spagnola di questo libro, già pubblicato in inglese, tedesco e francese, e diffuso con molto favore del pubblico, ma finora non ne ho avuto alcuna possibilità.

Potrebbe Lei darmi qualche pratico consiglio al riguardo?

Mi saluti il dr. S. Aznar.

[L.S.]

3.

Oviedo, 21 mayo 1928²⁴

Mi admirado y querido amigo:

Culpa rubet: voltus meus... Cuando tuvimos el gusto de oír a nuestro Ossorio hablar

²¹ ALS, f. 292, c. 16. Minuta manoscritta indirizzata ad "Arboleya-Oviedo (Spagna)". La datazione dai riferimenti interni.

²² Lector Sincero [M. Arboleya], *Cuentas atrasadas. Tres libros de la casa Alcan*, in «Renovación social», 1928, n. 84, 15 aprile, pp. 238-240. Di Sturzo si parlava come "del famoso sacerdote siciliano... admirado organizador... creador y director insuperable del Partido Popular Italiano..." (p. 238). Arboleya ricordava di aver conosciuto personalmente Sturzo un anno e mezzo prima (quindi attorno al novembre del 1926), e lo descriveva come "un sacerdote menudito, delgado, de maneras delicadísima, fino en todos sus aspectos, aunque de fulgorante y abrasadora mirada ..." (p. 239). Il volume oggetto della recensione era naturalmente L. Sturzo, *L'Italie et le fascisme*, tradotto da Marcel Prélot, Félix Alcan, Paris, 1927, del quale l'anno prima era uscita l'edizione inglese nella traduzione di Barbara Barclay Carter e prefazione di Gilbert Murray per i tipi dell'editore londinese Faber and Gwyer.

²³ Cfr. *Infra*, carteggio Sturzo-Ossorio y Gallardo.

²⁴ ALS, f. 434, c. 7. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Renovación Social, Oviedo", indirizzata al "Sr. D. Luigi Sturzo".

con tanta elocuencia y entusiasmo de su hermoso libro *Italia y el fascismo*, me propuse escribir a Ud. dándole cuenta de ello; pero se me trastornó el proyecto y así quedó el propósito.

Fué para Ud. y para nuestras caras ideas un gran triunfo, que se repetirá siempre en España con tal que se hable como habla Ossorio, que es diáfano y es luminoso y es valiente. El local, con ser amplio, estaba tan lleno que cuantos llegaron a la hora señalada ya tuvieron que irse por no poder entrar.

El conferenciante hizo una justiciera presentación de Ud. y resumió su libro *con toda claridad*, sin omitir a veces ataques violentísimos al Fascismo. Tal vez la sorpresa que esto se pueda hacer aquí bajo la dictadura. Pues por esa reseña de un periódico local que le incluyo verá que en la presidencia estaban el alcalde y el gobernador... Esta es una dictadura *sui generis* en la que no veo de malo más que su excesiva duración y lo pésimamente que de ella (mire Ud. qué sorpresa me dá el papel: perdone que no acude a otro pliego) aprovechamos los católicos; los únicos que se aprovechan son los socialistas, que nos darán muchos disgustos. Nosotros nos contentamos con aplaudir...²⁵

Escribo a Ossorio enviándole las gracias de parte de Ud. y le hablo de la publicación del libro en español... Desde luego no podemos pensar, creo yo, en los llamados editores católicos. El Integristismo²⁶ está aquí como hace veinte años en Francia... Veremos otros editores “neutros”. Mucho me alegraría poder darle buenas noticias.

Y nada más; créame su sincero admirador y amigo afmo

M. Arboleya

4.

Oviedo, 1 febrero 1930²⁷

Mi querido amigo:

recibí su postal y seguidamente el ejemplar de «Terre Wallonne», con su primoroso artículo *Nacionalismo e Internacionalismo*²⁸, tan pleno de observaciones sutiles y exactas como todos sus escritos. Desde luego, «Renovación social» se honrará publicando ese estudio²⁹, y ya le enviaremos varios ejemplares.

El trato que recibimos de las Autoridades eclesiásticas, en general nada favorables a nuestro movimiento, la influencia de la “Internacional integrista”³⁰, aquí en todo su

²⁵ Lo stesso giudizio sull'occasione perduta che la dittatura aveva rappresentato per i cattolici, incapaci di approfittare delle condizioni favorevoli per svolgere attività sociale e radicarsi nel mondo popolare, Arboleya esportará alla fine della dittatura in *Sermones perdidos...*, cit.; cfr. A. Botti, *La Chiesa di fronte a un regime autoritario. La dittatura di Primo de Rivera come “occasione perduta”*, cit.

²⁶ Per la polemica di Arboleya contro l'integralismo, cfr. nota 30 più sotto.

²⁷ ALS, f. 411, c. 28. Lettera dattiloscritta indirizzata al “Sr. D. Luigi Sturzo”.

²⁸ L. Sturzo, *Nationalisme et internationalisme*, in «La Terre Wallonne», 1929, n. 123, pp. 145-158.

²⁹ L. Sturzo, *Nacionalismo e internacionalismo*, in «Renovación social», 1930, n. 128, 15 febbraio, pp. 54-57; *ivi*, n. 129, 1º marzo, pp. 67-70; *ivi*, n. 130, 15 marzo, pp. 87-90.

³⁰ A partire dal luglio 1928 e fino all'agosto dell'anno successivo, «Renovación social» aveva seguito la polemica avviata da p. Rosa con l'articolo *Risposta ad “Una polemica senza onestà e senza legge”*, in «Civiltà Cat-

apogeo y que esteriliza todas las iniciativas, juntamente con otras circunstancias, a las que tal vez no sea ajena la Dictadura que se va, o el ambiente por ella o a su sombra creado, el caso es que nuestros “demócratas cristianos” me han abandonado casi en absoluto y he tenido que desminuir las páginas de mi revista porque la tengo que escribir yo y no me creí con derecho a seguir abusando tanto de los lectores...

Y así las cosas, sin haber aprovechado poco ni mucho los años pasados de gran tranquilidad y hasta de benevolencia por parte de la Dictadura, ésta se va y de su existencia sólo nos quedan los odios consiguientes al aplause constante que aquella situación violenta ha merecido de la Iglesia española.... Yo me he cansado de predicar que era necesario prepararnos para que la “post-dictadura” no nos trajera una catástrofe, pero fué todo sermón perdido³¹.

No hubo aún más que un cambio de gobierno dentro de la subsistente Dictadura³², y ya se ve las izquierdas triunfantes... ¿Qué va a ser cuando venga la completa libertad? Ayer recibí la Crónica de la Asamblea de Consiliarios celebrada el año pasado en Toledo, bajo la presidencia y dirección del Cardenal Primado³³: ¿quiere creer que aún ocupa allí lugar preferente el “problema” tan grato a los integristas de todo el mundo, relativo a la “Confesionalidad y el Interconfesionalismo”, aquí donde no hay más que católicos o indiferentes?

La Iglesia, en “la nación católica por excelencia”, no cuenta hoy con más defensa que la benevolencia de los gobernantes: ¿hasta dónde llegará aquella?

Sabe que le admira de verdad su afmo

M. Arboleya

tolica» del 21 luglio contro la centrale dell'integrisimo a seguito della venuta alla luce dell'attività della agenzia clandestina *Urbs*, nota anche con il nome di *Romana*, di mons. Umberto Benigni, già fondatore del *Sodalitium Pianum*, noto con il nome di *Sapinière*, e del settimanale «Corrispondenze romane». Arboleya avrebbe poi raccolto la serie di articoli nel volume *El Integrisimo: otra Masonería contra la Compañía de Jesús y contra el Papa*, Compañía Ibero-Americana de Publicaciones, Madrid 1930. Sulla vicenda si sofferma D. Benavides, *El fracaso...*, cit., pp. 417-433 e Id, *Maximiliano Arboleya (1870-1951)*, cit., pp. 155-171, poi anche F. Montero, *El eco de la crisis modernista en el catolicismo social español: las denuncias de “modernismo social”*, in *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione*, a cura di A. Botti e R. Cerrato, Quattro Venti, Urbino 2000, pp. 437-442. Più in generale, lo studio migliore sulla vicenda e su mons. Benigni, resta quello di E. Poulat, *Integrisme et catholicisme intégral*, Casterman, Tournai-Paris 1969.

³¹ Altra allusione al volume *Sermón perdido*, cit.

³² Alle dimissioni del generale Miguel Primo de Rivera il 28 gennaio 1930 aveva fatto seguito la nomina, da parte del sovrano, del generale Dámaso Berenguer affinché gestisse un ordinato ritorno alla normalità.

³³ Si tratta della Semana Sacerdotal nacional de Conciliarios Diocesanos annunciata nel maggio del 1929 per il mese di settembre. Pedro Segura y Sáez (1880-1957), già vescovo di Coria e poi pastore della diocesi di Burgos, era stato nominato cardinale primate nel 1927. Austero, secondo alcuni poco intelligente, integralista e amico personale di Alfonso XIII, a causa delle sue prese di posizioni a favore della monarchia sarà poi costretto a lasciare la Spagna dal governo della Repubblica. Vi fece ritorno nel 1937 come arcivescovo di Siviglia. S. Martínez Sánchez, *Los papeles del cardenal Segura, 1880-1957*, cit.

Oviedo, Cartería de Meres, 23 diciembre 1934³⁴

Mi distinguido y querido amigo: Recibí el número de «La Libertad» de Friburgo, en donde me alude Ud. tan cariñosamente³⁵. Es muy cierto: lo ocurrido en España el mes antepasado, y particularmente lo que pasó en Asturias, se debe principalísimamente a los elementos directivos de las llamadas “derechas”³⁶. Y lo peor de todo es que aun después de lo pasado no se ven síntomas de enmienda.

En un gran diario de Bilbao dije yo a raíz de los sucesos que asolaron a mi región: “La ceguera es tal que ni la misma ira de Dios que acaba de pasar sobre esta región ha devuelto la vista a nadie. Para mí el mayor de los actuales desastre, con haberlos aquí tan enormes, es el proceder disparatado e inaudito de las llamadas “derechas”. Y esta absoluta impotencia en que uno se ve, incluso para levantar la voz llamando la atención de los tan lamentablemente descarriados, resulta desesperante”.

La frase aplicada a las derechas políticas! corrió por toda la prensa “izquierdista” de España y aun de América, pero repito que como simple arma política. La prensa de la derecha, así como los “dirigentes” de la “acción católica”; han permanecido mudos: nadie me invitó a que hablara claro...! Es que saben de sobra lo que habría de decirles, que es lo que vengo predicando toda mi vida y con lo que no quieren transigir, aunque se hunda todo!

Ud. pone el dedo el [sic] la llaga; las “derechas”, quiero decir los elementos socialmente “Conservadores”, han traído estos tremendos desastres de dos maneras: oponiéndose tenazmente a nuestras sencillas orientaciones sociales y haciendo cuanto estaba en sus manos para aparecer identificados con el Fascismo que sólo pretende aplastar las organizaciones obreras.

En cuanto a esa oposición irreductible a las orientaciones democrático cristianas, Ud. sabe lo ocurrido. Bien, lo sabe en general; si le contara detalles habría materia para el asombro y aun para la risa. En cuanto a lo segundo, que acaso haya sido en esta última revolución lo más eficaz, vayan estos datos: las pasadas elecciones, tan favorables para nosotros, se celebraron bajo el signo del “antimarxismo”. Yo utilicé cuanto pude la prensa para poner de relieve que las masas trabajadoras entendían que “antimarxismo” era igual que “antiobrerismo”, es decir, simple “fascismo”, que además tanto se aplaudía en Italia y en Alemania; pero nada conseguí. No se explicó siquiera convenientemente la fórmula, lo que significava “antimarxismo” – sabrían explicarlo, acaso, los mismos que lo predicaban? – y,

³⁴ ALS, f. 499, c. 2. Lettera dattiloscritta indirizzata al “Sr. D. Luigi Sturzo”.

³⁵ Nell’articolo a cui Arbolea allude, Sturzo aveva reso omaggio a tre spagnoli, che diceva noti ai democratici cristiani europei, Severino Aznar, Angelo Ossorio e il canonico Arbolea, che avevano dovuto affrontare ostilità, sospetti e lotte per realizzare il loro programma sociale. “Mais si on les avait écoutés, les catholiques espagnols ne passeraient pas aujourd’hui, aux yeux des ouvriers, pour des défenseurs de patrons même injustes”. L. Sturzo, *Horreurs et responsabilités*, «La Liberté» (Friburgo), 13 dicembre 1934. Ma anche con il titolo *Horrors i responsabilitats*, in «El Matí», 21 novembre 1934, ora in *ML*, III, pp. 96-100.

³⁶ Si riferiva alla rivolta delle Asturie scoppiata la notte del 4 ottobre 1934 e brutalmente repressa a partire dall’11 dello mese, quando le truppe governative fecero il loro ingresso in Oviedo.

en efecto, las masas trabajadoras vieron más que nunca en “las derechas” al mayor enemigo...

Para ellas Acción Popular, derechas, fascismo, antiobrерismo, Iglesia... todo era uno y lo mismo. Desde el primer momento yo hice una muy tenaz campaña de prensa pidiendo a las derechas tres cosas: aceptación sincera de la República, tan normal y pacíficamente establecida, alianza política con los liberales demócratas de Melquiades Álvarez³⁷ – en Asturias muy fuertes – y apoyo a los radicales que capitanea el Sr. Lerroux... Las beatas y los beatos de nuestra mezquina política, incluso entre los elementos “directivos” – ¡buena dirección! – se escandalizaron de que todo un sacerdote defendiera cosas tan atroces, y me llamaron ¡izquierdista! con gran furia... Por fin, ya lo está viendo Ud., aceptaron la República, se aliaron y viven en fraternal alianza con los seguidores de Melquiades y no sólo apoyan sino que gobiernan con Lerroux: pero yo sigo siendo para esas gentes el “clérigo izquierdista”. Los trabajadores, y concretamente los mineros de nuestras cuencas, oyen con gusto mis predicaciones, pero al verlas anatémizadas por “las derechas” deducen una vez más que éstas son su mayor enemigo.

Llamado por ellos y en automovil que ellos ponían a mi disposición, yo fuí aun en el invierno antepasado a dar sendas conferencias sobre cuestiones económico-sociales, a Mieres, donde ahora mataron al párroco de la Rebollada, a Sama de Langreo, donde ahora asesinaron al párroco, a Turón, donde fueron asesinados el ingeniero director, otros altos empleados y hasta siete Hermanos de la Doctrina cristiana... Turón es la cuenca más recóndita: por una carretera que se retuerce entre montañas, hay que recorrer varios kilómetros lejos del ferrocarril. Pues sin más compañía que el chofer yo salí de darles la citada conferencia a las nueve de la noche en pleno invierno. ¿Cómo se han trocado tan fácilmente en fieras y asesinos? El odio y el temor al fascismo que creyeron venir triunfante con las derechas!

En el terreno puramente social, aquí no se hacía más que predicar en abstracto contra el “marxismo”. Los jesuitas “sociales” – en España son diametralmente lo opuesto a lo que son en otras naciones europeas; no hablo de Méjico... – que se valieron de sus inmensos recursos e influencias para matar totalmente los Sindicatos obreros, y de mineros, que yo había ido organizando penosamente, se quedaron aquí, como en casi toda España, dueños absolutos de la “acción social”, y la revolución no halló ni el más leve obstáculo a su marcha asoladora. Habla Ud. de la resistencia del Sindicato de Moreda...

³⁷ Melquiades Álvarez (1864-1936) asturiano di Gijón, aveva studiato diritto a Oviedo, mentre esordiva nel giornalismo fondando «La Libertà» e collaborando con altri giornali su posizioni liberali, repubblicane e democratiche. Eletto alle Cortes nel 1898, lo stesso anno aveva vinto la cattedra di Diritto romano presso l'Università di Oviedo. Nel 1912 fondò assieme ad Azcárate il Partido Republicano Reformista. Presidente del Congresso dei deputati nel 1922-23, si oppose poi alla dittatura di Primo de Rivera. Durante la Seconda Repubblica fece parte del Partido Republicano Liberal Demócrata per il quale risultò eletto nel 1931 e nel 1933, appoggiando poi, nel 1935, la coalizione di centro-destra di Gil Robles. Incarcerato all'indomani della sollevazione militare del 17-18 luglio 1936, fu ucciso nel corso dell'assalto al Carcere Modelo di Madrid il 22 agosto 1936. I suoi principali discorsi sono stati raccolti in M. Álvarez, *Antología de discursos*, preceduti da uno studio di J. Girón Garrote, Junta General del Principato de Asturias, Oviedo 2001. Sulla sua figura, cfr. M. García Venero, *Melquiades Álvarez. Historia de un liberal*, Alhambra, Madrid 1954; J. García Sánchez, *Melquiades Álvarez, profesor universitario*, Servicio de publicaciones de la Universidad de Oviedo, Oviedo 1988; L. Íñigo Fernández, *Melquiades Álvarez. Un liberal en la Segunda República*, Real Instituto de Estudios Asturianos, Oviedo 2000.

Se trata de un “sindicato” absolutamente amarillo, sostenido por la Empresa “de Comillas”³⁸, que vive en casa de aquella, que está a las órdenes de la misma, que ¡hasta tiene sus fondos colocados en la Caja de la Empresa!... Por lo que se vió, tenían el local convertido en un pequeño arsenal, con armas y municiones, y se defendieron a tiros... Ya que no nos detengamos en el hecho de tener tantas armas en casa, yo comprendo que los lleven al “tiro de pichón”, pero a dirigir una campaña sindicalista, para atraer a los mineros socialistas y comunistas, me parece absurdo. Pero precisamente porque es absurdo se piensa en ello. “Se piensa”, pero ya veremos cómo se hace nada en fin de cuentas. No se quiere hacer nada, esta es la verdad!

Hablaba nuestro Pottier³⁹ de los que fundan sindicatos para impedir que se funden sindicatos... Esto lo tenemos aquí en abundancia. En cuanto pasó la atroz tormenta, apareció aquí en Oviedo, sin saber cómo ni por arte de quién – el Obispo moribundo en Madrid, el Provisor y el Secretario Episcopal asesinados ... – una Unión diocesana de acción católica, con un fantástico “Secretariado social obrero”, encaminado, según las notas oficiosas de la prensa, a “coordinar los esfuerzos de las organizaciones obreras no marxistas” Y ya con esto por delante, y con carácter que diríamos “oficial” vaya Ud. a pensar en hacer nada serio...

En fin, sobre todo esto no acabaría de contarle cosas estupendas. Le incluyo un artículo donde procuro describir el martirio de la ciudad de Oviedo – A mí la tormenta me cogió en la Semana Social de Zaragoza – La diócesis quedó súbitamente sin Obispo, ya muy grave – y muerto en Madrid pocos días después, sin Provisor y Vicario General, sin Secretario, sin Palacio Episcopal y sin Seminario, ambos quemados con sus Bibliotecas y Archivos ¡Y lo que es más grave, sin personal preparado para afrontar tan tremenda crisis! Un verdadero horror. Le envió también otro artículo –*Movilizaciones* – publicado al surgir, como siempre, el consabido homenaje a la fuerza pública ... ¡No se confía más que en ella! Y por este correo le envió también mi Lección de la Semana Social de Madrid, *La apostasía de las masas*⁴⁰.

Creo que le dije ya a Ud. que mi libro *El integrismo*⁴¹ fué denunciado a la Sagrada Congregación – y por elementos muy poderos. Yo acudí con razonado escrito diciendo que había escrito aquel libro para desenmascarar a los culpables de que nuestra Acción católica fuera absolutamente nula y tal que si venía la Revolución anticristiana no podría oponerle la menor resistencia⁴². Esto impresionó y la Congregación pidió informe

³⁸ D. Benavides, *El fracaso* ..., cit., pp. 330-346. Su Claudio López Brú, dal 1883 secondo Marchese di Comillas (1853-1925), e sul modello di paternalismo padronale cattolico da lui rappresentato, esiste abbondante letteratura agiografica, tra la quale merita di essere segnalata almeno la biografia di E.F. Regatillo, *Un Marqués modelo. El Segundo Marqués de Comillas*, Sal Terrae, Santander 1950.

³⁹ Antoine Pottier (1849-1923), prelado belga, esponente del pensiero sociale cattolico, in corrispondenza con Arboleya. Tra le sue opere: *La coopération et les sociétés ouvrière*, Demarteau, Liège 1889; *La morale catholique et les questions sociales d'aujourd'hui*, Secrétariat des oeuvres sociales, Charleroy, 1920. In sua difesa Arboleya aveva scritto: *Los “errores” de Monseñor Pottier*, Madrid 1922.

⁴⁰ *La apostasía de las masas, lección de M. Arboleya Martínez en la Semana social de Madrid*, prólogo de Severino Aznar, Miguel A. Salvatella Editor, Barcelona 1934.

⁴¹ M. Arboleya, *Otra Masonería*, cit..

⁴² Sulla persecuzione da parte degli ambienti integralisti di cui fu fatto oggetto Arboleya, cfr. D. Benavides, *El fracaso* ..., cit. pp. 417-440.

sobre el asunto a cuatro personalidades, una de ellas el Obispo de Oviedo, que confirmó mi tesis. Seguidamente este Prelado fué nombrado Consiliario general de la Acción católica ...⁴³

Gracias a él – gran demócrata cristiano – resurgieron las Semanas Sociales ...¿Qué ocurrirá, una vez muerto? Chi lo sa?

Le desea felices Pascuas y año Nuevo [parola illeg.]

M. Arboleya

6.

[1935]⁴⁴

Maximiliano Arboleya Martínez presbítero, vi saluta affettuosamente e ringrazia per lo studio profondo e luminoso sopra la *Sociologia*⁴⁵, che leggo avidamente e con molto profitto.

Questo mio volume “vien de paraitre”⁴⁶.

[Maximiliano Arboleya]

⁴³ Juan Bautista Luis Pérez (1874-1934), originario della provincia di Castellón, ordinato nel 1896, vescovo di Oviedo dal 1921 alla morte avvenuta il 6 novembre 1934. Era stato nominato consigliere nazionale dell’Azione cattolica.

⁴⁴ ALS, f. 484, c. 42. Biglietto da visita dattiloscritto. La datazione dai riferimenti interni.

⁴⁵ L. Sturzo, *Essai de sociologie*, Bloud et Gay, Paris 1935.

⁴⁶ Forse: M. Arboleya, *Los deberes actuales a una muchacha que quiere ser social*, J.M. Yagües Edit., Madrid 1935.

Stando alla documentazione conservata nell'Archivio di Luigi Sturzo, Ángel Ossorio y Gallardo si era rivolto alle case editrici madrilene Reus ed Espasa Calpe nel gennaio del 1926 per proporre l'edizione spagnola del libro di Sturzo sul fascismo¹. Ma sarebbe stato il sacerdote siciliano a prendere per primo contatti con Ossorio, nell'estate del 1928, a seguito della conferenza che lo spagnolo aveva dedicato al libro sul fascismo. Venutone a conoscenza, Sturzo se ne era rallegrato con Arboleya, che gli aveva poi riferito con dovizia di particolari e tono entusiasta l'episodio². Di qui lo spunto per rivolgersi direttamente al giurista spagnolo, ringraziarlo e invitarlo a farsi tramite presso l'editrice per le pratiche contrattuali. Prendeva così avvio un rapporto epistolare destinato a protrarsi nel tempo, attraverso le drammatiche vicende degli anni Trenta, prima d'interrompersi bruscamente nell'autunno del 1940.

Esiste uno iato tra il ruolo che Ossorio ebbe sul piano culturale, giuridico, politico e istituzionale per oltre un quarantennio nella storia spagnola del primo Novecento e l'attenzione che la sua figura ha finora trovato sul piano storiografico. Manca, infatti, uno studio biografico esauriente sul personaggio, che gli interventi dedicati ad alcuni aspetti della sua attività, particolarmente sul piano giuridico, e la pubblicazione, purtroppo ancora parziale, lacunosa e approssimativa dal punto di vista critico, di alcuni suoi carteggi, non compensano³. Il suo singolare percorso politico e intellettuale, solo apparentemente contraddittorio,

¹ Lo si evince dalle lettere dell'Editorial Reus a Ossorio del 30 gennaio 1926 (ALS, f. 434, c. 4) e di Nicolás M. Urgoiti del 1° febbraio 1926 a Ossorio (ALS, f. 434, c. 5), che evidentemente questi trasmise poi a Sturzo, a riprova del proprio interessamento.

² Cfr. rispettivamente le lettere di Sturzo ad Arboleya del 10 maggio [1928] e di questi a Sturzo del 21 maggio 1928, *infra*.

³ P. Zambrana Moral, *El epistolario (1929-1936) de Ángel Ossorio y Gallardo con los Ministros, Jefes de Gobierno y Presidentes de la Segunda República*, in «Cuadernos informativos de Derecho histórico público, procesal y de la navegación», 1996 [1997], n. 19-20, dicembre, pp. 5533-5599, che presenta la corrispondenza degli anni 1929-1936, tra gli altri con R. Llopis e L. Jiménez de Asúa, poi rifluito in Id., *El epistolario jurídico y político-andaluz de Ángel Ossorio y Gallardo (1927-1935)*, Cátedra de Historia del Derecho y de las Instituciones de la Universidad de Málaga, Barcelona 1997 (le lettere provengono tutte dall'Archivo Histórico Nacional de Salamanca, fondo Guerra civil, Madrid, Sección Político Social e non è un'edizione critica); R. Caballero Ruano, *El caso Ossorio durante el primer franquismo: secuestro y manipulación de la memoria rival como estrategia de control social*, in «Espacio, Tiempo y Forma», serie V, Historia contemporánea, 1997, t. 10, pp. 279-296; R. Gibert y Sánchez de la Vega, *Ángel Ossorio y Gallardo (1873-1946)*, in *Juristas Universales*, Madrid-Barcelona 2004, vol. III, pp. 906-910; P. Zambrana Moral, *Ángel Ossorio y Gallardo (1873-1946)*, in *Diccionario crítico de Juristas españoles, portugueses y latinoamericanos (hispánicos, brasileños, quebequenses y restantes francófonos)*, vol. II (M-Va), t. 1, Zaragoza-Barcelona 2006, pp. 240-244; F. Páez-Camino Arias, *Ángel Ossorio y Gallardo. Un republicano honorario*, in Á. Egido León (ed.), *Republicanos en la memoria: Azaña y los suyos*, Eneida, Madrid 2006, pp. 17-46;

da conservatore e da un certo momento in avanti di monarchico senza re e quindi repubblicano, di cattolico non subalterno agli orientamenti prevalenti nel cattolicesimo e nella gerarchia ecclesiastica spagnola, di moderato alleato delle sinistre durante la Repubblica e la guerra civile, di democratico cristiano in un paese senza democrazia cristiana, sembra aver propiziato un durevole disinteresse, interrotto solo dai contributi appena segnalati. Il resto l'ha fatto una peculiare tradizione storiografica che, con le dovute eccezioni⁴, poco incline si è mostrata, anche nel dopo-Franco, a considerare le vicende delle personalità fuori dal coro, degli orfani delle principali famiglie politiche, del cattolicesimo non adagiato sul conformismo prevalente.

Nato a Madrid nel 1873 nella via che dà nome al quartiere di Lavapiés, figlio terzogenito del giornalista e poligrafo Manuel Ossorio y Bernard, redattore della «Gaceta de Madrid», e di Manuela Gallardo y Rodríguez, nella capitale aveva studiato legge all'Universidad Central, dedicandosi poi all'avvocatura e militando fin dalla giovinezza nelle fila del Partito Conservatore di Maura. Presidente del Fomento de las Artes, era stato eletto nel 1899 nel consiglio comunale di Madrid, ricoprendo poi la carica di *teniente de Alcalde* nei distretti del Congreso e di Buenavista. Era poi stato eletto nel 1903 alle Cortes nella circoscrizione di Caspe nel partito di Maura, essendo successivamente rieletto per vent'anni.

Con Maura al governo, era stato Governatore civile di Barcellona dalla fine del gennaio 1907 al 26 luglio 1909, dimettendosi poi al termine della Settimana tragica, perché in disaccordo con la Junta de Autoridades che aveva decretato lo stato di guerra⁵; poi, sempre con Maura, ministro del Fomento dal 15 aprile al 19 luglio 1919. Al periodo barcelonense sono da far risalire i tanti rapporti che stabilì e poi mantenne sul piano epistolare con giuristi, intellettuali e politici catalani, che lo portò a prendere posizione, raro se non unico esempio di madrileno filocatalanista, per l'autonomia della Catalogna⁶. Monarchi-

M.J. Peláez, M. Seghiri, *Ángel Ossorio y Gallardo (1873-1946), advocat i intel·lectual catòlic, ambaixador i ministre de la República a l'exili: defensa de les institucions, el dret i els valors de Catalunya (1910-1946)*, in «Revista de Dret Històric Català», 2006, n. 6, pp. 195-209; M.J. Peláez, M. Seghiri, *Ángel Ossorio y Gallardo (1873-1946), abogado e intelectual catòlic, embajador y ministro de la República en el exilio: defensa de las instituciones y de los valores republicanos de 1931 a 1946*, in «Cuadernos Republicanos», 2007, n. 64, pp. 47-63; P.L. Angosto, *La insurrección contra la inteligencia. Epistolarios republicanos: Carlos Esplá, Amós Salvador, Ángel Ossorio y Gallardo*, Centro de Investigación y Estudios Republicanos, Madrid 2007, relativa agli anni dell'esilio; M.J. Peláez, P. Zambrana Moral, *El Ministro de la Monarquía y de la República del exilio Ángel Ossorio y Gallardo (1873-1946) y Cataluña a través de su correspondencia de 1930 a 1936*, in «Contribuciones a las Ciencias Sociales», febbraio 2009, www.eumed.net/rev/cccss/03/pzm.htm; A. González i Vilalta, *Un catalanófilo de Madrid: Epistolario catalán de Ángel Ossorio y Gallardo (1924-1942)*, Servicio de Publicaciones de la Universidad Autónoma de Barcelona, Barcelona 2007; M.J. Peláez, *De nuevo sobre el Ministro de la Monarquía y de la República del exilio el jurista Ángel Ossorio y Gallardo (1873-1946) y Cataluña a través de su correspondencia de los años veinte y la que faltaba de los treinta*, in «Contribuciones a las Ciencias Sociales», abril 2009, www.eumed.net/rev/cccss/04/mjp.htm; D. Arasa, *Católicos del bando Rojo*, Styria, Barcelona 2009, pp. 297-305.

⁴ In questo caso, quella rappresentata da Ó. Alzaga, *La primera Democracia cristiana en España*, cit., e J. Tusell, *Historia de la Democracia cristiana en España*, cit., vol. II, pp. 208-236.

⁵ Ne parla in Á. Ossorio y Gallardo, *Barcelona, julio de 1909. Declaración de un testigo*, Imp. de Ricardo Rojas, Madrid 1910.

⁶ Del suo catalanismo sono testimonianza le seguenti opere: Á. Ossorio y Gallardo, *Conversación sobre el catalanismo: con la juventud conservadora de Madrid en el Círculo del Partido la tarde del 7 de marzo de 1912*, Establecimiento Tip. de Jaime Ratés, Madrid 1912; Id., *Historia del pensamiento político catalán durante la guerra*

co, conservatore in politica come si è detto, ma cattolico aperto ai problemi sociali, aveva fatto parte del Grupo de la Democracia Cristiana guidato da Severino Aznar⁷, per poi diventare il vero leader del Partido Social Popular (PSP) nel 1921-22. Dall'inizio degli anni Venti era vice presidente dell'Ateneo, del quale fu poi presidente (1923-24). Dopo il colpo di stato di Primo de Rivera aveva firmato, con Ortega y Gasset, Marañón, Albornoz e altri, una lettera al re per negare che gli spagnoli fossero d'accordo con il militare⁸. Contrario alla confluenza del PSP nel partito unico della dittatura, l'Unión Patriótica, e alla dittatura, era rifluito nella sfera prepolitica, dando vita alla Sociedad de Estudios Políticos, Sociales y Económicos (SEPSE)⁹, a cui era collegata l'attività della casa editrice madrilenza Pueyo, e dirigendo la «Revista General de Legislación y Jurisprudencia».

La sua fama di oratore e valente giureconsulto lo aveva condotto alla presidenza della Real Academia de Jurisprudencia y Legislación nel 1928. Fu poi decano del collegio degli avvocati di Madrid (1930-1933).

Al 1928 risalgono, come si è detto, l'avvio degli scambi epistolari con Sturzo. Scambi inizialmente radi, che si fanno appena più frequenti all'uscita del libro sul fascismo di Sturzo, del quale Ossorio si era fatto da tramite con la casa editrice.

Convertitosi al repubblicanesimo¹⁰ ed eletto alle Cortes nel 1931 per la Derecha Liberal Republicana, Ossorio presiede la Comisión Jurídica Asesora incaricata di redigere una bozza del testo costituzionale. La bozza è presentata al ministro della Giustizia il 6 luglio. Il testo prevedeva la separazione Chiesa-Stato e affermava che lo Stato non avrebbe difeso nessuna religione ufficiale. In riferimento alle tradizioni cattoliche del paese riconosceva la Chiesa cattolica come istituzione di diritto pubblico, senza escludere che altre confessioni vedessero riconosciuto il medesimo status giuridico. Per quanto concerne l'insegnamento attribuiva allo Stato l'assoluto controllo sulla cultura nazionale, affermava l'obbligatorietà e la gratuità dell'insegnamento primario, l'opzionalità dell'insegnamento religioso, senza che il maestro fosse costretto ad impartirlo contro la sua volontà¹¹. Ma il governo si rifiuta di far proprio il progetto e Ossorio si dimette quando viene costituita al-

de España con la República francesa, 1793-1795, Villanueva y Geltrú, Madrid-Barcelona, 1913, e anche Id., *Vida y sacrificio de Companys*, Losada, Buenos Aires, 1943. Del leader nazionalista catalano Ossorio aveva preso anche le difese davanti al Tribunal de Garantías Constitucionales nel 1934. Su questo episodio e, più in generale sui suoi rapporti epistolari con esponenti catalani, rispettivamente cfr. A. González Vilalta, G. Bou i Garriga, *La creació del mite Companys. El 6 d'octubre i la defensa de Companys por Ossorio y Gallardo*, Base, Barcelona, 2007 e A. González Vilalta, *Un catalanófilo de Madrid*, cit.

⁷ Ne riferisce brevemente in *La España de mi vida. Autobiografía*, Losada, Buenos Aires, 1941, pp. 204-206.

⁸ J. Becarud, E. López Campillo, *Los intelectuales españoles durante la Segunda República*, Siglo XXI de España Editores, Madrid 1978, p. 9.

⁹ Cfr. Á. Ossorio y Gallardo, *Mis memorias*, Losada, Buenos Aires 1946 (Tebas, Madrid, 1975, pp. 131-133); Ó. Alzaga, *La primera democracia cristiana...*, cit., pp. 299-300; J. Tusell, *Historia della democracia cristiana...*, cit, vol. 1, pp. 124-128.

¹⁰ Definitosi nell'autobiografia come un "monarchico senza Re", affronta il problema della monarchia con queste parole: "A mi monarquismo se le había evaporado el Rey. Yo no falté a mis juramentos tantas veces prestados. Fué el Rey quien faltó a los suyos dejando de ser Rey constitucional y erigiéndose en Rey absoluto, mediante la supresión total de la Constitución y la erección del poder personal con una dictadura inmoral y analfabeta"; Á. Ossorio y Gallardo, *La España de mi vida*, cit., p. 123.

¹¹ V. Arbeloa, *Iglesia y Estado en el Anteproyecto de la Constitución de 1931*, en «Revista Española de Derecho Canónico», 1971, n. 27, pp. 313-347.

le Cortes una Commissione incaricata di elaborare il progetto costituzionale che, per usare le parole di Ossorio, non giudica necessaria la presenza in essa del presidente della Commissione giuridica che aveva redatto la bozza¹². Nel 1933 pubblica *El sedimento de la lucha*, saggio per molti versi autobiografico che lascia trapelare il suo attaccamento alla libertà, il suo pensiero sulla la difesa dei diritti individuali e sulla funzione sociale della proprietà privata¹³.

Gli scambi epistolari con Sturzo si riavviano con maggiore frequenza dopo il breve soggiorno madrilenno di Sturzo, i primi giorni del settembre 1934. In quella occasione Sturzo incontra Ossorio nella sua casa di campagna nei pressi di Madrid e Ossorio pubblica un profilo del sacerdote italiano. Da questo momento in avanti il giurista madrilenno costituisce una delle fonti da cui Sturzo attinge informazioni di prima mano sulle complesse vicende del paese iberico. Nelle missive di Ossorio trova conferma di quanto sulla rivolta delle Asturie gli scrivono Arboleya e Mendizábal e lucide valutazioni sulle contraddizioni presenti nel partito di Gil Robles, dove i principi della dottrina sociale cattolica stentano a farsi strada. Intanto, dal 1928 al 1936 Ossorio collabora assieme a Severino Aznar all'Unión Internacional para el estudio científico de los problemas de población. Presidente della Sezione spagnola del Rassemblement Universel pour la Paix fondato alla metà degli anni Trenta da Lord Robert Cecil, Ossorio ospita una sessione dei lavori dell'organismo internazionale nell'Ateneo di Madrid il 26 maggio 1936¹⁴. Parallelamente collabora con Álvarez del Vayo. Forse anche per questi suoi rapporti personali e per quelli internazionali che l'Unión e il Rassemblement gli propiziano, dopo lo scoppio della guerra civile, proprio assieme ad Álvarez del Vayo, Fernando de los Ríos, Carlos Esplá e altri, è Delegato spagnolo alla Società delle Nazioni a Ginevra, dove si reca con la moglie e la figlia nel settembre 1936¹⁵, per poi passare come ambasciatore a Bruxelles¹⁶. Ossorio fa parte, assieme a Bergamín, Semprún Gurrea (per non dire di catalani e baschi), di quello sparuto drappello di cattolici che rimane fedele alla Repubblica e al suo governo, del quale difende le scelte e, in definitiva anche i silenzi di fronte alle violenze anticlericali e alle richieste provenienti dalla Santa Sede di condannarle. Su questo punto neppure l'insistenza di Sturzo sortisce effetto. La posizione di Ossorio si differenzia, dunque, da quella di altri cattolici democratici di sentimenti repubblicani, come Mendizábal, che danno corpo a quella "terza Spagna"¹⁷, non equidistante, ma critica di entrambi gli schieramenti e sostenitrice di una pace di mediazione. Anche su questo punto, chiara è quindi la distanza da Sturzo che, bisognoso di rapporti con la diplomazia per far progredire le iniziative

¹² La frase compare nella lettera del 29 luglio del 1931 di Ossorio a Fernando de los Ríos, pubblicata in M.J. Peláez, C. Serrano Alcaide, *Epistolario selectivo de Fernando de los Ríos Urruti*, Barcelona, 1995, II, p. 83. Cfr. V. Arbeloa, *Iglesia y Estado en el Anteproyecto de la Constitución de 1931*, cit.; M. Álvarez Tardío, *Anticlericalismo y libertad de conciencia*, CEPC, Madrid 2002, pp. 134-136.

¹³ Á. Ossorio, *El sedimento de la lucha (vida e ideas)*, Aguilar, Madrid [1933].

¹⁴ E. Martínez Barrios, *Una institución en los años de final de la Dictadura y de la época de la República: La Unión Universal por la Paz y la Unión Científica de la Cruz Excelsa*, in «Cuadernos Republicanos», 2000, n. 42, pp. 43-56.

¹⁵ Cfr. Á. Ossorio, *La Società delle Nazioni*, in «La Vanguardia», 20 ottobre 1936.

¹⁶ Á. Ossorio y Gallardo, *La España de mi vida. Autobiografía*, Losada, Buenos Aires 1941, pp. 152-160.

¹⁷ Una riprova la fornisce l'articolo Á. Ossorio, *Ni con los unos ni con los otros*, in «La Vanguardia», 20 dicembre 1936.

tese a raggiungere una soluzione di mediazione del conflitto, non è da escludere avesse pensato di far leva anche su Ossorio. Il quale, peraltro, in materia di violenze anticlericali, fornisce spiegazioni poco problematiche e a senso unico, da difesa d'ufficio della condotta repubblicana, mostrandosi soprattutto poco consapevole dello straordinario impatto che esse hanno prodotto sull'opinione pubblica internazionale. Così come, rigidamente ancorato a posizioni di principio e quindi poco realista si mostra ogni qual volta spunta all'orizzonte una proposta di una mediazione tra le parti nel conflitto spagnolo, proposte che Ossorio accoglie con scetticismo, quando non respinge direttamente. Già ambasciatore della Repubblica a Bruxelles, Ossorio era stato designato al posto di Araquistáin, che si era dimesso per contrasti con il proprio governo, per la sede di Parigi nel giugno del 1937¹⁸ dal presidente del governo Negrín, contro il parere di Azaña che vi avrebbe visto volentieri Besteiro. Giunto a Parigi, aveva chiesto udienza al nunzio Valeri che, prima di riceverlo, aveva chiesto informazioni a Micara, nunzio nella capitale belga, il 14 giugno 1937¹⁹. Micara gli aveva risposto il 16 giugno: "L'Ambasciatore si proclama cattolico praticante e procura così guadagnare i cattolici alla causa del suo Governo che cerca di giustificarsi da ogni accusa, mentre poi attribuisce ai cattolici spagnoli che sono per Franco i peggiori delitti. Si tratta d'un ambizioso con un passato, mi è stato detto, poco limpido e del quale è necessario diffidare..."²⁰.

Poco diplomatico nei rapporti con le autorità francesi e con gli altri diplomatici di stanza nella capitale francese, ai quali era solito accostarsi senza le proverbiali cautele del ruolo, Ossorio non seppe conservare la fiducia del governo repubblicano che per le iniziative più delicate finì per scavalcarlo²¹, per poi destinarlo, nel maggio del 1938, a Buenos Aires²², dove rappresentò il governo repubblicano fino a quando, sul finire del febbraio 1939, le autorità argentine non riconobbero il governo di Franco. Manuel Azaña, che aveva scelto proprio Ossorio come avvocato quando era finito in carcere nel 1934²³, ne tracciò durante la guerra civile il seguente profilo: "Ossorio es un caso de estudio. Inteligente, se tropieza pronto en él con la terquedad. Íntegro, de buena intención, con el grano de malicia para no caer en el papanatismo. Chistoso, mordaz, pronto al apasionamiento. Con fuertes nociones conservadoras sobre el Estado, la autoridad, el gobierno, etc., y ganoso de popularidad. La busca, y a veces, la encuentra, precisamente por el contraste de su conservadurismo oficial y de abolengo con una manera de democratismo a la madrileña, declarado siempre con desparpajo y llaneza"²⁴.

¹⁸ *Ivi*, pp. 160-177.

¹⁹ ASV, Nunziatura di Parigi, b. 869, f. 36.

²⁰ *Ivi*, f. 37.

²¹ Così avvenne per esempio nel novembre 1937 quando fu Azcárate a trattare con il governo francese il mantenimento dell'apertura della frontiera tra Francia e Spagna onde consentire il transito delle armi. E una seconda volta nel marzo del 1938 quando Negrín giunse in segreto a Parigi per conferire con Blum, Daladier, Auriol, Cot e altri politici francesi, si avvalse della collaborazione di Azcárate e non di Ossorio. J. Avilés, *Pasión y farsa*, cit., pp. 113, 134-135.

²² *Ivi*, pp. 177-179. Per alcuni dei giudizi pronunciati da Ossorio su Azaña, cfr. E. Martínez Barrios, *Opiniones sobre Manuel Azaña de R. H. Mac Gregor y Ángel Ossorio y Gallardo en 1935*, in «Cuadernos Republicanos», 1999, n. 39, pp. 65-69.

²³ Cfr. A. Ossorio y Gallardo, *La España de mi vida*, cit., pp. 220-221.

²⁴ M. Azaña Díaz, *Memorias políticas y de guerra*, Madrid 1981, vol. 4, pp. 86-87.

Dalla capitale argentina la corrispondenza con Sturzo proseguì. Ossorio tradusse e fece pubblicare nel 1940 *La política y la moral* di Sturzo per l'editore Losada introducendolo e chiosando il testo con annotazioni che Sturzo non ebbe a gradire. Di qui la brusca interruzione del rapporto, del quale non si hanno tracce successive, confermata dalla rimozione del nome stesso di Sturzo dagli scritti autobiografici e persino dalle pagine del volume sulla democrazia cristiana pubblicato dallo spagnolo in Argentina nel 1944²⁵. Ossorio entrò poi, nel 1945, nel governo repubblicano in esilio come ministro senza portafoglio, incarico che mantenne fino alla morte, sopraggiunta nel 1946, mentre era ancora esule a Buenos Aires.

I.

[Londra], 5 luglio 1928²⁶

Scrissi al Can. Arboleya ringraziando assai Lei del prezioso suo appoggio alle idee sostenute nel mio libro *L'Italie e le Fascisme*²⁷.

Ora Mr l'Abbé Lugan²⁸ mi scrive che a mezzo della S.V. la Casa Editorial Reus di Madrid è pronta a pubblicare il mio libro e desidera sapere le mie condizioni a questo scopo e mi soggiunge di scrivere alla S.V. perché non conosce l'indirizzo della Casa Editrice Reus.

La mia generale condizione di cessione di edizioni è quasi sempre uguale, cioè il 15% sul prezzo di copertina per il numero di copie fissato per l'edizione anticipata (da 2000 a 3000).

La cessione varrebbe per tutti i paesi di lingua spagnola.

Io non conosco gli usi di costà e quindi mi rimetto al suo giudizio.

Lei faccia per me, e mi faccia mandare dalla casa lo schema del contratto che io, sul parere della S. V. Illustrissima, sottoscriverò subito perché ho un solo interesse: la propaganda delle idee politiche a base di etica cristiana.

Ringraziando la prego di gradire i miei omaggi distinti

[L.S.]

²⁵ Á. Ossorio, *Los fundamentos de la Democracia cristiana*, Editorial Americalee, Buenos Aires 1944.

²⁶ ALS, f. 434, c. 9. Minuta manoscritta indirizzata a "Mr Ossorio y Gallardo, Madrid".

²⁷ Cfr. Lettera di Sturzo ad Arboleya del 10 maggio [1928], *infra*.

²⁸ Cfr. Lettera di Alphonse Lugan a Sturzo del 17 giugno 1928 (ALS, f. 434, c. 8). Alphonse Lugan (1869-1931), vicino al *Sillon*, fautore della conciliazione tra cattolicesimo e democrazia, aveva criticato aspramente il movimento di Maurras in Id., *L'Action française et l'idée chrétienne. Une doctrine agnostique, une doctrine amorale, une doctrine achrétienne*, Bloud et Cie, Paris 1909.

2.

[Madrid], 8 agosto 1928²⁹

Mi distinguido e illustre amico:

He tenido el gusto de transmitir al editor Sr. Martínez Reus las condiciones en que se halla Ud. dispuesto a autorizar la publicación de su interesante obra *Italia y el fascismo*. Tan pronto reciba respuesta, me apresuraré a comunicársela a Ud. Ocioso me parece decirle que me sería muy grato el ver publicado ese libro, tan sugerente para los lectores de España, cuyas vicisitudes políticas tanto se asemejan en estos momentos a las que padece el pueblo italiano.

Por mi parte he querido contribuir a la divulgación del pensamiento de Ud. respecto a los regímenes debeladores del sentido jurídico. Hace algún tiempo hube de dar una conferencia acerca de su libro³⁰, la cual, convenientemente ampliada, me sirvió para publicar un volumen titulado *Un libro del abate Sturzo*³¹, obra de la que tengo el gusto de enviarle seis ejemplares.

Aprovecha la ocasión para reiterarle el testimonio de su afectuosa simpatía su atto. Amigo [parola illeg.]

Ángel Ossorio

3.

Madrid, 23 de agosto de 1928³²

Angel Ossorio B.[esa] L.[a] M.[ano] a su distinguido amigo Don Luis Sturzo y

²⁹ ALS, f. 434, c. 10. Lettera dattiloscritta su carta intestata "A. Ossorio", indirizzata al "Señor Don Luis Sturzo".

³⁰ *El Sr. Ossorio y Gallardo, en Oviedo Anoche explicó una interesantísima conferencia en la Universidad*, in «El Carbayón», 2 maggio 1928; *La admirable conferencia del señor Ossorio y Gallardo*, in «La Voz de Asturias», 2 maggio 1928; *Conferencia de Ossorio en la U. de Oviedo*, in «El Debate», 2 maggio 1928.

³¹ Á. Ossorio y Gallardo, *Un libro del Abate Sturzo*, Pueyo, Madrid 1928. Ossorio aveva terminato di scrivere il libro, ampliamento della precedente conferenza, nel giugno 1928. La prima parte del volume riassume il libro del sacerdote italiano (pp. 1-87). Presenta di seguito alcune riflessioni sulla monarchia costituzionale come miglior forma di governo, criticando però la formula secondo cui la monarchia sarebbe consustanziale alla Spagna (p. 94) e manifestando disponibilità verso la Repubblica nel caso di un suo avvento. Ossorio vi criticava poi il nazionalismo, reo di confondere la nazione con lo Stato, lo Stato con il partito e questo con il suo capo (pp. 97-99). Citava come esempio di ubriacatura dogmatizzante *La trasformazione dello Stato* di Alfredo Rocco. Sviluppa poi alcune considerazioni sulla dittatura come forma di governo. Considerandola ammissibile in determinati casi e a precise condizioni che specificava come segue: 1) che si erigesse su mandato del paese; 2) su un problema concreto; 3) per un tempo limitato e 4) fornendo un bilancio al termine del suo mandato (pp. 121). Esplicite le allusioni alla dittatura di Primo de Rivera. Nell'Appendice forniva la traduzione di due capitoli del libro di Sturzo: *Aventino e dittatura* e *Il bolscevismo russo e il fascismo italiano* (pp. 143-258).

³² ALS, f. 434, c. 12. Lettera dattiloscritta su carta intestata con le espressioni di saluto prestampate (che si trascrivono in corsivo).

tiene el honor de transmitirle la carta que ha recibido de la Editorial Reus sobre la edición española de su obra³³.

Lo saluda attentamente y *aprovecha esta ocasión para reiterarle el testimonio de su más distinguida consideración.*

4.

Hyères, 1 settembre [1928]³⁴

La ringrazio molto del suo interessamento per il mio libro *l'Italia e il Fascismo*. Io sono a Hyères, e non ho ricevuto gli esemplari della sua pubblicazione, da Londra mi hanno scritto che sono arrivati là.

Le sono grato molto, e pregherò un amico che ne parli nella «Review of the Reviews».

Ho letto la lettera della Editorial Reus e le osservazioni.

Io accetto la seconda proposta “o bien satisfacerle el 15% que solecita de los ejemplares, pero a medida que vayan realizandose la venta por liquidaciones semestrales”.

Desidero inoltre avere copia del testo della traduzione prima di autorizzare la stampa.

³³ La lettera dell'Editorial Reus a Ossorio, in data 13 agosto 1931, così recita:

“Mi querido amigo:

Atendiendo al especialísimo interés que Ud. viene demostrando por la publicación de la obra del Abate Sturzo, sobre *Italia y el Fascismo*, y sobre cuya labor ha publicado Ud. un interesantísimo libro, del que nos ocuparemos en nuestra “Revista de Legislación” lo antes posible, y del que le acuso recibo de los dos ejemplares que nos ha enviado, quedándole muy agradecido por esta atención.

Las condicines que señala por la cesión del derecho de publicación en lengua española al autor, no las encontramos muy convenientes, a pesar de nuestro buen deseo de editar el libro, por cuanto hemos de satisfacer de una sola vez y a todo riesgo el 15% de un precio nominal, que por razones de descuento que Ud. conoce, será también del 25% de un precio efectivo, y de ese precio efectivo hemos de satisfacer todos los gastos editoriales y de publicidad.

Por ello, puede Ud. escribir al autor que nuestra propuesta es la de publicar el libro en nuestra Biblioteca de Ciencias Sociales, corriendo de nuestra cuenta y riesgo los gastos de edición y abonándole el 5% del precio de toda la fabricación que se realice, e incluso autorizándole para contrasignar o firmar los ejemplares persona de su confianza, o bien satisfacerle el 15% que solicita de los ejemplares, pero a medida que vaya realizándose la venta, por liquidaciones semestrales.

Tendrá Ud. presente que el 15% sobre el valor nominal es excesivo, sobre todo de una edición que resulta algo importante en tiraje, y hay las razones de que siempre se pierde un 30 ó un 40% entre comisión y gastos de publicidad, de forma que viene a resultar el 30%, y no del coste líquido, por libro. Ud. resolverá conjuntamente con el autor lo que estimen más conveniente a éste, y nos sería muy grato poder aceptar la edición, que según noticias, deseaba traducir me parece el Sr. Ruiz-Funes, Catedrático de Murcia, quien también me habló hace algún tiempo de ese proyecto editorial.

Es suyo buen amigo que estrecha a su mano y tiene a sus órdenes, Martínez Reus” (ALS, f. 434, c. 13).

³⁴ ALS, f. 434, c. 14. Minuta manoscritta indirizzata al “Sig. D. Ángel Ossorio, Madrid”. La datazione dai riferimenti interni.

Tornerò a Londra a metà settembre. La prego di mandarmi la risposta al mio solito indirizzo Gloucester Terrace, 213 B.

[L.S.]

5.

[Madrid], 5 noviembre 1928³⁵

Mi admirado amigo:

el Sr. Martínez Reus, a quien propuse la edición en castellano de su obra *Italia y el Fascismo*, me dice que acepta la propuesta y que satisfaran el 15% del valor nominal de cada libro vendido, por liquidaciones semestrales al autor de la obra original, es decir, a usted.

Si está Ud. conforme con estas condiciones, tenga la bontad de enviarme un ejemplar de su obra para entregarlo al editor. Y si quisiera proponer otras, dígamelas para transmitirselas al Sr. Martínez Reus.

Suyo af.mo amigo que le saluda con todo afecto y e.s.m.

Ángel Ossorio

6.

[Madrid], 10 diciembre 1928³⁶

Muy distinguido amigo:

he recibido el ejemplar en francés de su obra *Italia y el Fascismo*, que he remitido al traductor a quien la casa Reus ha encargado la traducción de su obra.

Muy suyo, af.mo amigo q.e.s.m.

Ángel Ossorio

³⁵ ALS, f. 434, c. 16. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Á. Ossorio" indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

³⁶ ALS, f. 434, c. 19. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Á. Ossorio", indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

7.

[Madrid], 19 septiembre 1934³⁷

Mi querido amigo:

celebro muy de veras que su breve visita a Cubas de la Sagra³⁸ haya dejado en Ud. grato recuerdo. Para toda esta familia las horas que pasaron ustedes entre nosotros no podrán ser olvidadas facilmente.

Me congratulo sinceramente de que proyecte Ud. un nuevo viaje a Madrid. Los momentos que al presente vivimos en España ofrecen ciertamente excepcional interés para un hombre como Ud. que con visión tan certera acierta a contemplar las perspectivas políticas y sociales de la época.

Por este mismo correo le envío a Ud. un número de la revista «Estampa» donde acompañando un artículo mío cerca de la personalidad de Ud. se publicaron diversas fotografías en la cuales me cabe el honor de mostrarme a su lado³⁹.

Mi señora, mi hija y mi familia toda me encarga un saludo afectuoso para su señora hermana⁴⁰. Reciba otro cordialísimo de su buen amigo.

Ángel Ossorio

8.

[Madrid], 18 diciembre 1934⁴¹

Mi querido amigo:

considero atinadísimos los dos artículos que en las columnas de «L'Aube» dedica Ud. a comentar los tristes sucesos de España⁴². La población minera de Asturias, como otras muchas zonas obreras igualmente importantes, ha sido dócil instrumento en manos del socialismo porque sólo en ese partido ha encontrado apoyo eficaz para sus reivindicaciones en la esfera del trabajo. La penosa existencia que atraviesan esos hombres, hace de ellos una fuerza agresiva, apercibida siempre a la violencia revolucionaria. Nadie, a no ser los dirigentes sindicales – socialistas, comunistas, anarcosindicalistas (estos últimos sin éxito) – se ha acercado a los mineros asturianos con un poco de comprensión para sus pro-

³⁷ ALS, f. 322, c. 28. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Ángel Ossorio, Abogado, Ayala, 52, tel. 50433” indirizzata al “Sr. Don Luigi Sturzo”.

³⁸ Località situata a sud-ovest di Madrid, dove Ossorio aveva la sua casa di campagna.

³⁹ Á. Ossorio y Gallardo, *Luigi Sturzo*, in «Estampa» (Madrid), 15 settembre 1934.

⁴⁰ La sorella gemella Nelina, in compagnia della quale Sturzo aveva compiuto il viaggio in Spagna.

⁴¹ ALS, f. 325, c. 4. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Ángel Ossorio, Abogado, Ayala, 52, tel. 50433” indirizzata al “Sr. Don Luis Sturzo”.

⁴² Gli stessi poi pubblicati con i titoli *Llibertat i lleialtat*, in «El Matí», 23 ottobre 1934 (ora in *ML*, III, pp. 91-94) e *Horrors i responsabilitats*, in «El Matí», 21 novembre 1934 (ora in *ML*, III, pp. 96-100).

blemas. ¿Qué de extraño tiene que acudan a la voz de mando de los únicos que han acertado a defender sus intereses de clase?

En *Herreur et responsabilités* considra Ud. excepcionalmente urgente el problema agrario. En España los católicos vienen desarrollando, desde hace años, una acción singularmente intensa en ese sector. Los Sindicatos agrarios católicos han brindado algunas ventajas al labrador modesto; pero no así al bracero del campo, más necesitado de amparo y defensa. En estos días, el Ministerio de Agricultura, perteneciente al partido de Acción Popular que acaudilla Gil Robles, ha presentado a las Cortes un proyecto de ley encaminado a salvar de la miseria a unos millares de campesinos extremeños⁴³. El partido agrario de Martínez de Velasco⁴⁴, los monárquicos de Renovación Española, los tradicionalistas, grupos políticos que tienen como denominador común el de católicos, combaten esta tímida iniciativa legislativa. Y no sería aventurado afirmar que la mayoría de los Diputados de Acción Popular se avienen a votar el proyecto por disciplina de partido, sin convicción alguna, vivamente contrariados en sus naturales inclinaciones. Las enseñanzas pontificales contenidas en la Encíclica *De Rerum novarum*, continúan resbalando sobre la impermeabilidad espiritual de estas gentes que se dicen católicas.

Muy de veras le agradezco la honorosa mención que hace de mi nombre en unión de los de Severino Aznar y el canónico Arboleya. Tres voces que claman en el desierto, y por desgracia, no siempre acordes en lo que atañe a los métodos de la libertad que Ud. preconiza en la órbita política⁴⁵.

Felicitándole cordialmente por sus interesantes trabajos periodísticos, le saluta con todo afecto su buen amigo

Ángel Ossorio

9.

[Madrid], 3 ottobre 1935⁴⁶

Mi distinguido amigo:

muchísimo agradezco a Ud. que se haya acordado de mi para dedicarme un ejemplar de su interesantísimo trabajo *El Estado totalitario*, que ya había yo tenido el gus-

⁴³ Il ministro dell'Agricoltura era all'epoca Manuel Giménez Fernández (1896-1968). Andaluso e professore universitario di diritto canonico, era stato eletto alle Cortes per la circoscrizione di Badajoz nel 1933. Rappresentante della corrente liberale e progressista della Ceda, aveva proposto una riforma agraria che, considerata lesiva degli interessi dei latifondisti, fu bloccata dal suo stesso partito.

⁴⁴ José Martínez de Velasco (1875-1936), aveva militato all'inizio della sua carriera politica nel Partido Liberal Demócrata di Melquíades Álvarez, per poi fondare, nel 1931, il Partido Agrario. Presidente del comitato di coordinamento tra le forze politiche della destra nelle elezioni del novembre del 1933, fu poi varie volte ministro tra il 1934 e il 1936. Fatto prigioniero dai miliziani repubblicani all'indomani della sollevazione militare, venne passato per le armi il 23 agosto senza essere sottoposto a processo.

⁴⁵ Difficile non cogliere nel passaggio una velata critica alle posizioni di Severino Aznar.

⁴⁶ ALS f. 417, c. 46. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Ángel Ossorio, Abogado, Ayala, 52, tel. 50433" indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

to de leer en «Cruz y Raya»⁴⁷. Es una magnífica síntesis del terrible problema. No necesito decirle que estoy absolutamente conforme con todo cuanto Ud. dice y que especialmente encuentro justas y consoladoras sus conclusiones.

La ya inevitable tragedia próxima presumo que acabará con el derrumbamiento de la tiranía italiana⁴⁸. Era bien visible que el fenómeno fascista tenía que derivar a una guerra. Todas las tiranías, cuando advierten el riesgo de un derrumbamiento interior, buscan la salida en una empresa bélica. Su final puede darse por descontado. En el menos malo de los supuestos, Mussolini ganará unas cuantas batallas y perderá la guerra. Para discurrir de otro modo tendría yo que abandonar mi vieja fé providencialista.

Con el alma deseo que el drama italiano no cause daño especial ni a Ud. ni a sus familiares.

Recibí oportunamente su atenta postal que agradeció mucho toda mi familia. Hágame el favor de ponerme a los pies de su hermana y mande a su buen amigo

Ángel Ossorio

IO.

[Madrid], 23 diciembre 1935⁴⁹

Mi distinguido amigo:

acabo de recibir su *Essai de sociologie*⁵⁰ y todavía no he tenido tiempo de otra cosa que ver el índice.

Es tan interesante que me prometo pasar muy buenos ratos con la lectura del libro, lleno, seguramente, de provechosas enseñanzas, para los aficionados como yo a esas materias. Pero antes de hacerlo, he querido que no transcurra ni un día más sin acusar a Ud. recibo de la obra y expresararle mi gratitud por su delicada atención.

Reciba el afectuoso saludo de su buen amigo

Ángel Ossorio

⁴⁷ Si trattava dell'estratto del saggio di L. Sturzo, *El Estado totalitario*, in «Cruz y raya», 1935, julio, pp. 9-39. Nella bibliografía degli scritti sturziani risulta anche un'edizione dell'Editorial popular, Buenos Aires 1936.

⁴⁸ Il 3 ottobre 1935 circa 100.000 soldati italiani e un considerevole numero di Ascari, sotto il comando del maresciallo Emilio De Bono iniziarono ad avanzare dalle loro basi in Eritrea, dando avvio alla guerra d'Etiopia.

⁴⁹ ALS, f. 418, c. 44. Lettera dattiloscritta su carta intestata «Ángel Ossorio, Abogado, Ayala, 52, tel. 50433» indirizzata al «Sr. Don Luis Sturzo».

⁵⁰ L. Sturzo, *Essai de sociologie*, cit.

II.

[Londra], 26 febbraio 1936⁵¹

Caro Amico,

leggo sui giornali di una possibile sua nomina a Presidente della Repubblica Spagnuola⁵² e mi affretto a mandarle i miei più vivi e affettuosi auguri. Non so se per Lei sarà augurabile un tale posto, così pieno di responsabilità e così delicato nel momento presente; di certo che sarebbe un vantaggio per la Spagna, e per essa formulo i miei più fervidi voti. Per quanto non possa sembrare opportuna però colgo questa occasione per dirle che il Prof. Mendizábal mi scrisse il 31 Gennaio che il mio articolo da lui tradotto doveva già essere comparso sulla «Revista General de Legislación y Jurisprudencia»⁵³.

Se è così, la prego di disporre, per quando avrà tempo, che me ne siano mandate alcune copie.

Grazie della sua lettera del 23 Dicembre a proposito del mio *Essai de Sociologie*.
Gradisca assieme alla sua famiglia i miei più cordiali saluti

[L.S.]

II.

[Madrid], 29 mayo 1936⁵⁴

Mi querido amigo:

entre mi correspondencia atrasada, encuentro una carta de Ud. a la que creí haber dado respuesta hace mucho tiempo.

Ud. sabrá disculpar esta involuntaria demora, harto explicable en quien como yo ha de atender a cosas múltiples y diversas que no me dan tregua de respiro.

El tema de mi posible candidatura a la Presidencia de la República apenas merece comentario, puesto que tan elevada magistratura está ya en manos tan idóneas como las de Azaña. Hubo de cotizarse, en efecto, mi nombre para ese puesto, y en este sentido se me habían hecho indicaciones por determinadas personalidades del régimen, cuya invitación explícita equivalía a un requerimiento oficioso. El curso de los acontecimientos ha venido a cambiar la posición de las piezas en el tablero. Azaña, verbo del Frente Popu-

⁵¹ ALS, f. 418, c. 44. Minuta manoscritta vergata sul retro della lettera precedente, indirizzata "a Ossorio".

⁵² Tra le carte Sturzo si conserva un ritaglio dal titolo *Qui sera président de la République espagnole?*, probabilmente dell'«Echo de Paris» dove appaiono le foto di Alvara [sic] de Albornoz e di Ossorio y Gallardo (ALS, f. 418, c. 43).

⁵³ L. Sturzo, *El derecho del ciudadano en caso de guerra*, in «Revista general de Legislación y jurisprudencia», 1936, t. 169, n. 1, pp. 7-25. Cfr. Corrispondenza Sturzo-Mendizábal, *infra*.

⁵⁴ ALS, f. 500, c. 2. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Ángel Ossorio, Abogado, Ayala, 52, tel. 50433" indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 421-422.

lar y ejecutor de sus acuerdos, se ha creído en el caso de abandonar su puesto de combate para ocupar el cargo supremo del Estado, no sin que haya tenido que vencer resistencias de la mayoría de los partidos del Frente, entre ellos el de Izquierda Republicana, que veía con el natural disgusto su desplazamiento de la política activa. No es inverosímil que Azaña, impresionado por las dificultades y peligros que amenazan el horizonte político, se haya decidido a asumir las funciones de Jefe del Estado con el designio de ofrecer si llegara el caso, un nuevo servicio desde esas alturas, a los núcleos políticos victoriosos en las últimas elecciones⁵⁵.

Para empresa de tal naturaleza era obvio que no se podía contar conmigo. Mi concepto de la neutralidad aneja a la función de poder moderador, constituía una barrera infranqueable para la realización de un propósito inspirado – de ello estoy cierto – en consideraciones patrióticas de gran alcance político, pero incompatibles con mi formación doctrinal y con mi propio temperamento.

Con afectuosos recuerdos de esta familia, Le saluda cordialmente su buen amigo

Ángel Ossorio

13.

[Londra], 10 giugno 1936⁵⁶

Caro Amico,

grazie assai della sua gentile lettera del 29 maggio, che mi ha chiarito un lato della vostra situazione così complessa. Sapevo già che Lei ha fiducia nell'abilità di Azaña come uomo di stato; però oggi a me sembra che si sia rivelato più come uomo di parte. Spero, per il bene della Spagna che abbia l'abilità di superare il pericolo di disordini. Ci vorrebbe una parola autorevole contro i tentativi di complotti monarchici e fascisti, o almeno il chiaro disimpegno della chiesa come autorità religiosa e dei cattolici come militanti in partiti. Ci sarà? Io lo spero.

Ebbi da Reus, dopo molte richieste, una sola copia del ...

[L.S.]

⁵⁵ Più esplicito nelle memorie, dove definisce l'ascesa di Azaña alla presidenza della Repubblica "funestí-sima equivocación" dal momento che la Spagna non contava con un altro uomo di governo alla sua altezza (Á. Ossorio y Gallardo, *La España de mi vida*, cit., p. 146). Affermazione a cui segue un interessante profilo di Azaña, descritto come un cervello, un organizzatore, ma anche come un uomo di cuore, di buon umore, letterato di prim'ordine e magnifico oratore (ma non tanto come Maura), con iniziali tendenze autoritarie, che avevano fatto temere il peggio ad Ossorio, poi rientrate, lucido al punto di prevedere la sconfitta della Repubblica già quindici giorni dopo la sollevazione militare (*Ivi*, pp. 146-149).

⁵⁶ ALS, f. 500, c. 1. Minuta manoscritta indirizzata "A Ossorio". Sotto la data l'annotazione "non spedita". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 422-423.

14.

[Londra], 11 agosto 1936⁵⁷

[Cartolina di auguri]

[L.S.]

15.

[Madrid], 5 settembre 1936⁵⁸

Muy agradecido a sus augurios, yo también, los hago buenísimos
Cordialmente

Ángel Ossorio

16.

[Londra], 22 settembre 1936⁵⁹

Caro Amico:

leggo sui giornali che Lei è a Ginevra nella Delegazione del Governo Spagnuolo all'Assemblea della SdN.

Penso che avere accettato tale ufficio è stato per Lei un dovere civico, nella tragica ora che attraversa la Spagna.

Vorrei essere assicurato da Lei (se ha tempo) che ancora il Governo di Madrid mantiene la sua autorità sul paese rimasto fedele e non è mancipio degli anarchici e delle folle irresponsabili.

Si sarebbe voluto da molti che il Governo di Madrid avesse detto una parola di riprovazione degl'incendi di chiese e del massacro d'innocenti; e forse non sarebbe stata inopportuna una risposta pubblica alla protesta del Papa⁶⁰.

⁵⁷ ALS f. 500, c. 15. Annotazione sul retro della missiva di cui alla collocazione archivistica.

⁵⁸ ALS, f. 500, c. 3. Cartolina illustrata manoscritta.

⁵⁹ ALS, f. 500, c. 5. Copia dattiloscritta indirizzata "A Don Ángel Ossorio, Ginevra". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 425-426. Della lettera esiste anche la minuta manoscritta (ALS, f. 500, c. 4).

⁶⁰ Pio XI aveva per la prima volta preso pubblica posizione ricevendo un nutrito gruppo di profughi spagnoli a Gastel Gandolfo il 14 settembre. Per l'analisi del testo e la sua interpretazione, cfr. Introduzione, *infra*.

Comprendo che la situazione sempre più difficile, non dava luogo a facili disimpegni dalla solidarietà con le folle armate; ma la morale umana e l'opinione pubblica hanno esigenze imperiose, alle quali un uomo come Azaña avrebbe dovuto soddisfare anche con il sacrificio di se stesso.

Ho letto il Messaggio all'America del Sud che Lei ha pronunciato alla Radio⁶¹; mentre trovo nobili le sue affermazioni di morale, di religione e di diritto, non mi sembra che i massacri di preti e religiose possano giustificarsi come rappresaglie, specialmente nei moltissimi casi, nei quali non ci fu nessuna corresponsabilità loro con gl'insorti.

Mi perdoni questi appunti; glieli scrivo perché un vero amico non deve nascondere nulla all'amico.

Io prego Iddio per Lei e la sua famiglia, Lo prego per la Spagna ogni giorno, nella S. Messa; il mio pensiero e il mio affetto sono con voi tutti nella tragedia di sangue e di fuoco di questi mesi.

Mi risponda se può. Ho bisogno di sapere bene le cose vostre per poterne scrivere.

Le accludo il mio articolo sull'«Aube» pubblicato anche qui a Londra sul «Catholic Herald»⁶², e che ha scatenato una tempesta di proteste da parte di cattolici che credono alla *guerra santa dei nazionali della Spagna*.

Con il più vivo affetto

[L.S.]

17.

Genève, 25 septiembre 1936⁶³

Mi querido amigo:

agradezco a Ud. mucho su amable carta y el artículo periodístico que le acom-

⁶¹ I discorsi del 25 agosto e del 6 settembre sono riprodotti in Á. Ossorio y Gallardo, *Agua pasada: (posición en la guerra de un hombre de paz)*, Ercilla, Santiago de Chile 1938, rispettivamente alle pp. 24-28 e pp. 29-45. Poi anche in Id., *¡Paso a la verdad! El drama de España*, Centro Español de Unión Republicana, Rosario 1936; *Texto íntegro de los discursos pronunciados antes los micrófonos del Ministerio de la Guerra y del Partido Comunista, los días 25 de agosto y 6 de septiembre, respectivamente, por Ángel Ossorio y Gallardo*, Talleres Gráficos Aldus, Madrid [1936]. Nel secondo intervento, rivolgendosi *A los hermanos de América*, Ossorio ricostruiva brevemente gli antecedenti della guerra civile partendo dalla Restaurazione borbonica del 1876 e, passando per il tentativo frustrato del cattolico Antonio Maura di “rivoluzione dall'alto”, la dittatura di Primo de Rivera, giungeva all'avvento della Repubblica, la cui politica riformatrice era stata affossata dai suoi nemici (“El capitalismo, el militarismo, el burocratismo, el clericalismo y el señoritismo” p. 35). Ricordato il tentativo di colpo di Stato di Sanjurjo del 10 agosto 1932, giustificava la rivolta delle Asturie del '34 con l'ingresso al governo di Acción Popular che né aveva votato la Costituzione, né era repubblicana (p. 36). Dato conto della vittoria delle sinistre nelle elezioni del febbraio del '36, diceva che contro il governo si erano sollevati “el Ejército español, los señoritos, los plutócrates, los fascistas de toda especie y el clero, empezando por los obispos” (p. 39).

⁶² L. Sturzo, “*Politique d'abord*” o “*moral d'abord*”, in «L'Aube», 6 settembre 1936, e Id, *Politics first? or Morality first?*, in «The Catholic Herald», 11 settembre 1936; ora in *ML*, III, pp. 266-270.

⁶³ ALS, f. 500, c. 7. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Hotel Métropole & National, Genève”, indirizzata a “Mr. Luigi Sturzo”. Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 426-430.

paña. Nada me enojan sino que me favorecen sus observaciones y críticas, aunque en ellas quede una censura encubierta. Tiene Ud. mucha razón al decir que es una demostración de buena amistad decirse las cosas claramente.

Puesto que Ud. me pide que le dé explicaciones, lo haré con alguna amplitud.

Primero. Me parece que incurre Ud. en el error frecuentísimo de confundir el fenómeno histórico con sus episodios actuales. Verdad es que en España ocurren cosas tris-tísimas. Pero Ud. no me podrá citar país ninguno donde una Guerra o una revolución (y mucho menos una Guerra y una revolución conjuntamente) se haya producido sin episo-dios dolorosos. Pero no se puede calificar el suceso histórico por sus accidentes momentá-neos. Bastante más grave que la actual agitación española fué la revolución francesa; y sin embargo Ud. y yo, que somos hijos de la revolución, la juzgamos hoy por su ideario, por su impulse y por el cambio que produjo en la humanidad, sin que nos detengamos a re-cordar las actividades de la guillotina. Esto mismo se puede decir de las luchas de Irlanda, de los progroms contra los judíos⁶⁴, de la Guerra de secesión en los Estados Unidos, de todas las guerras religiosas, de todas las sublevaciones campesinas, de la revolución rusa, etc. etc. De modo que si Ud. quiere que deploramos juntos esos feroces extravíos de la Hu-manidad, yo los lloraré con usted. Pero si se quiere hacer una excepción suponiendo que mi país es más bárbaro y más inculto que los demás y atribuyéndonos horrores descono-cidos, yo protestaré con todas mis fuerzas como español, como hombre de derecho y co-mo amante de la verdad.

Segundo. El día 18 de Julio, todos los Templos españoles se hallaban abiertos, se administraban los Sacramentos y se practicaban los actos del culto. Los católicos asisti-an a todos los actos religiosos ... y hasta se permitían convertirlos en exhibiciones políticas. Permanecían en España todas las Ordenes religiosas y hasta burlaban las leyes del país, sos-teniendo, más o menos subrepticamente, establecimientos de enseñanza⁶⁵. Los periódicos católicos («Abc», «El Debate», «El Siglo futuro», «Informaciones», etc.) tenían libertad para insultar al Gobierno legítimo con los dicitrios más groseros y desvergonzados. Funcionaban unas Cortes legítimamente elegidas bajo un Ministerio de derecha y en las cuales había cerca de 300 diputados izquierdistas y cerca de 200 derechistas. Si había algún motín o algún atentado, no eran ni más numerosos ni más graves que los que suceden a dia-rio en todos los países. Además, las derechas fascistas se permitían intentar el asesinato del professor Jiménez Asúa y asesinaban, en efecto, al policía que le acompañaba. Era igual-mente asesianto el teniente Castillo por ser republicano; el capitán Faraudo, por ser repu-blicano; y así otros muchos⁶⁶. La Iglesia no tenía para aquellos actos ni una palabra de

⁶⁴ Non si può fare a meno di segnalare quanto poco pertinente sia l'esempio dei pogroms, che Ossorio sembra in questo modo giustificare, tradendo una vena antisemita che non ho trovato in altri scritti dello spa-gnolo esaminati nel corso della presente ricerca.

⁶⁵ Ciò, nonostante la Legge sulle associazioni e congregazioni religiose del 17 maggio 1933, facesse loro tassativo divieto di esercitare attività economiche ed educative. Per quanto concerne la rapida riconversione e le coperture dei centri educativi dei gesuiti, cfr. A. Verdoy, *Los bienes de los jesuitas: disolución e incautación de la Compañía de Jesús durante la Segunda República*, Trotta, Madrid 1995.

⁶⁶ Luis Jiménez de Asúa (1889-1970), giurista e uomo politico madrileno, professore di diritto penale all'Università di Madrid, deputato socialista e costituente, durante la guerra civile fu diplomatico in Polonia e Cecoslovacchia. Nel 1962 nominato presidente della Repubblica in esilio. Studenti falangisti del SEU ave-

condenación. Yo no recibí carta ninguna de ningún sacerdote escandalizándose por aquello. Pues bien, contra una situación de ese tipo, se han levantado en armas casi todos los militares españoles, asistidos de los capitalistas, los terratenientes, y todo fascismo nacional e internacional. Tampoco he recibido cartas ninguna de ningún religioso, protestando de tan infame conducta. Quisiera yo saber si en algún país del mundo se pude juzgar lícito que el ejército emplee sus armas en tales fines.

El concurso de la Iglesia a tal subversión es evidentísimo y escandaloso. Desde las torres de los Templos se ha hecho fuego de fusil y de ametralladora contra las milicias leales al Gobierno. Los Templos mismos han servido de cuartel a los revoltosos. Una cantidad enorme de presbíteros empuñan las armas con los facciosos⁶⁷. Los obispos dirigen las Juntas insurrectas y de alguno de ellos, como el de Barcelona (que ya había puesto de manifiesto el Santísimo Sacramento para que perdiesen las elecciones las izquierdas) me aseguran que ha repartido armas a los sublevados. Naturalmente, el pueblo ha respondido quemando los Templos y matando a los curas. Eso es lo que yo llamo represalias. Y tengo una gran razón para decirlo. Es sabido que estas atrocidades, – verdaderas atrocidades, no lo niego – ocurrieron precisamente el día después de la sublevación militar, pero no habían ocurrido el día antes. Sería magnífico que las masas populares tuvieran un espíritu de sacrificio y se dejasen degollar cruzadas de brazos. Pero me parece que ésto sería pedir demasiado.

El periódico «Abc», dijo durante la campaña electoral, en un artículo de fondo, que cuando triunfasen sus amigos suprimiría a 15.000 españoles, con lo cual España sería feliz. Las derechas y los sacerdotes han empezado a poner en práctica el consejo con casos tan horribles como los fusilamientos en masa de Badajoz⁶⁸ y de muchas poblaciones an-

vano tentato di assassinarlo il 12 marzo 1936 uccidendo un poliziotto della scorta. Il capitano Carlos Faraudo, istruttore delle milizie socialiste, era stato assassinato l'8 maggio e il tenente José Castiello il 12 luglio 1936.

⁶⁷ L'accusa non era nuova ed era rimbalsata anche sul piano internazionale. Per spiegare (e giustificare) il furore iconoclasta e la violenza omicida che si era abbattuta contro migliaia di sacerdoti dall'estate del 1936, vari esponenti repubblicani avevano sostenuto che nelle chiese e nei conventi si nascondevano armi e che alcuni membri del clero erano stati colti a sparare dai campanili. Basterà ricordare, a questo proposito, l'articolo *En la ciudad del Vaticano están mal informados*, in «Informaciones», 21 agosto 1936 e le dichiarazioni di Marcelino Domingo, riportate da «L'Oeuvre» il 30 settembre 1936, secondo cui le Chiese si erano trasformate in roccaforti, le sagrestie in depositi di munizioni e i membri del clero in "franchi tiratori della ribellione". L'accusa non nasceva con la guerra civile, dato che se ne rinvenivano numerose tracce fin dagli albori dell'età contemporanea. Gonfiata ed esagerata per finalità propagandistiche essa trova un fondamento reale, per quanto non generalizzabile, nel coinvolgimento diretto nel clero nella guerra antinapoleonica e poi nelle guerre carliste. Vari cenni al riguardo in A. Botti, *Storia di una voce ancora da scrivere*, in «Spagna contemporanea», 1996, n. 9, pp. 210-212, mentre come "leggenda" la vicenda è trattata in G. Redondo, *Historia de la Iglesia en España, 1931-1939*, II, *La Guerra Civil*, Rialp, Madrid 1993, p. 21. Solo per fornire un esempio, nella "Relación de los sucesos de Barcelona" che p. Alfredo Mondría S.J., trasmette il 13 agosto 1936, tra l'altro si legge che alcuni militari ribelli "se refugiaron en el convento de los Carmelitas de la Diagonal, desde donde se hizo nutrido fuego"; ASV, AES, Spagna, IV periodo, b. 261, f. 74. E di un sacerdote (Carlos Ballart) che "per difendere la propria [vita] sparò anche lui, ma fu ucciso ed il cadavere trascinato per le vie", riferisce un rapporto di un religioso (forse lo stesso Mondría) sugli avvenimenti rivoluzionari della Catalogna; *ivi*, f. 80.

⁶⁸ La *matanza* di Badajoz si era verificata il giorno di ferragosto. Ne avevano dato notizia, tra gli altri anche F. Mauriac, *Badajoz*, in «Le Figaro», 18 agosto 1936 (riproposto su «Sept» del 21 agosto, p. 7); F. Veuillot, *Le règne de la violence et la loi d'amour*, in «La Croix», 27 agosto 1936, p. 1. È opportuno segnalare che quando il papa prese per la prima volta posizione con il discorso di Castel Gandolfo ai profughi spagnoli del

daluzas. Si los curas matan a los obreros, ¿cómo hemos de sorprendernos porque los obreros maten a los curas? Precisamente en este momento acabo de leer como fueron sacrificados el Gobernador civil de La Coruña y su esposa⁶⁹. Puede Ud. comunicar estos datos a esos católicos aludidos por Ud. que hablan de la Guerra santa de los nacionales de España.

Tercero. Hablemos un poco de esa Guerra santa y de esos nacionales. ¿Es defender la nación traer tropas mercenarias para matar a los hijos de España? ¿Es defender la Religión traer moros para amparar el catolicismo? Es defender el Derecho atacar con las armas un Poder legítimo? Es velar por la paz del mundo ampliar la esfera de acción de los fascistas italianos, alemanes y portugueses? ¿Es respetar el buen nombre de un pueblo y la fidelidad de sus compromisos sublevar el Ejército en un territorio de protectorado, que Europa nos confió precisamente para evitar desmanes de los moros? Permítame Ud. respetado y querido amigo, que con la misma lealtad con que Ud. me habla a mi le hable yo a Ud. para decirle que si su alma de Ud. no se subleva indignada ante estos sucesos, me sorprende mucho que no esté Ud. ya de vuelta en Italia partiendo el pan con Mussolini.

Cuarto. En la cuestión religiosa hay datos curiosos que observar. Ya lo es bastante el que la Liga de intelectuales anti-fascistas utilice la radio comunista para que hable yo: que yo use el lenguaje que he usado siempre, de hombre creyente y conservador; y que el periódico comunista reproduzca íntegro mi discurso sin regatear los elogios.

Después del discurso, las primeras felicitaciones que he recibido, son de sacerdotes muy selectos: el deán de Oviedo, Sr. Arboleja; el lectoral de Córdoba, Sr. Gallegos Rocaful [sic]; el ex-profesor de Seminario D. Leocadio Lobo⁷⁰ (que es aquél sacerdote

14 settembre 1936, non si erano avute solo le violenze anticlericali, ma anche la carneficina di Badajoz, che aveva avuto un certo rilievo sulla stampa internazionale (anche cattolica).

⁶⁹ Rispettivamente Francisco Pérez Carballo (1911-1936) e sua moglie Juana Capdevielle (1905-1936). Fucilato il 24 luglio, il primo, per essersi opposto alla sollevazione militare, assassinata la seconda qualche giorno dopo, da un gruppo di falangisti, dopo averla violentata. Secondo una testimonianza il delitto avvenne, invece, nel carcere de La Coruña (C. Fernández, *Alzamiento y guerra civil en Galicia (1936-1939)*, Ediciós do Castro, Sada-A Coruña 2000, 2 voll., I, p. 156.

⁷⁰ Leocadio Lobo (1887-1959), già coadiutore della parrocchia di San Ginesio e professore del seminario di Madrid, iscritto a Izquierda Republicana di Azaña, rimase fedele alla Repubblica prodigandosi nella propaganda a sostegno del governo legittimo. Del suo schieramento e impegno sono prova l'articolo *Catholiques espagnoles contre la rébellion militaire pour la défense du peuple et du gouvernement*, in «Journal des Nations», 4 e 5 ottobre 1936; l'opuscolo *Deux pretres espagnols parlent de la tragédie de l'Espagne*, Anderlecht, s.a. [1936], che riporta le sue posizioni e quelle di José M. Gallegos; gli interventi a sua firma *Reponse de l'abbé Lobo à la lettre de l'Archeveque de Toledo*, in «Euzko Deya», 18 marzo 1937, pp. 1-2; *Palabras del sacerdote Leocadio Lobo*, ivi, 28 marzo 1937, p. 3 e la sua replica alla Lettera collettiva dei vescovi spagnoli del luglio '37, pubblicata con il titolo *Primate and Priest* (Londra 1937), dal Dipartimento per la stampa dell'ambasciata spagnola a Londra. Sospeso *a divinis* nel dicembre del 1936 dal vescovo di Madrid-Alcalá, Leopoldo Eijo Garay, Lobo si adoperò per conto del ministro Irujo a favore del ristabilimento del culto pubblico nel territorio sotto il controllo del governo della Repubblica. Di questo si riferisce la sua intervista pubblicata sull'«Heraldo de Madrid», il 9 dicembre 1938, ripresa dall'«Abc» il giorno successivo. Iniziativa guardata con sospetto dal cardinale Gomá e dall'Incaricato d'Affari della Santa Sede, Antoniutti, come risulta dall'Archivio del primate (AG, 8, pp. 127, 135-138, pp. 635-637) e dalla documentazione conservata in ASV, Nunziatura di Madrid, b. 972, ff. 479-480, 482-483. Alla fine del febbraio 1939 Lobo giunse a New York, dove tenne alcune conferenze e si stabilì. Nel 1947 fu reintegrato a sua richiesta nei ranghi ecclesiastici. Un profilo romanizzato del sacerdote negli anni della Repubblica si trova nel terzo volume della trilogia *La forja de un rebelde* di Arturo Barea, *La Llama* (Losada, Buenos Aires 1951; pp. 302-307 della seconda edizione, presso la stessa casa editrice). Il primo

quien conoció Ud. en mi casa de campo la tarde que Ud. y su hermana la honraron con su visita). Este mismo sacerdote, Sr. Lobo, ha hablado el domingo pasado desde la radio comunista; y yo le aseguro a Ud. que se trata de un sacerdote ejemplar, por su ilustración y por su virtud. Le trato hace más de un cuarto de siglo.

La revista católica «Cruz y raya» (que no necesito descubrir a Ud.) está al lado del Gobierno y en contra de los militares. Naturalmente, esa misma posición ocupan sus inspiradores y redactores Bergamín, Mendizábal, Semprún, etc.

Creo que con todo esto se explicará Ud. que yo haya venido a Ginebra y que me encuentre dispuesto a ir donde el Gobierno me mande. Yo vivía en mi patria, con un Gobierno burgués, con unas masas proletarias que hacían sus legítimas propagandas, con una evolución social que se da en todos los países del globo, con unas leyes respetadas, con una convivencia pacífica. Todo esto me lo han destruido en veinticuatro horas los militares, los curas, los ricos y los señoritos. Al lado del Gobierno estoy, pues, y le serviré en cuanto yo pueda y el necesite. Si procediera de otro modo, me parecería que renegaba de la Justicia que siempre defendí, que renegaba de mi condición de hombre de Derecho y que renegaba de mi calidad de español.

¿Qué pasará después en España? Depende de los rebeldes. Si hoy desistieran de su criminal empeño, España seguiría teniendo una hechura burguesa, aunque con avances socialistas. Si la lucha continúa, si siguen esos señores matando españoles, deshonrándonos en el extranjero, arruinando nuestra economía y tratando de imponernos una civilización de moros, de sables y de espuelas el camino que recorrerán las masas populares será el correlativo y llegarán en la línea contraria sabe Dios donde.

Perdóname Ud. que me haya expresado quizá con demasiada viveza. Si hay en esta carta, que dicto de corrido y no repaso, alguna frase incorrecta o excesiva, suprímla Ud. y perdónamela. Pero le ruego que se haga cargo de mi situación. Todo lo que ha sido la esencia de mi vida, en el pensamiento y en el corazón, está hoy destruido por el gusto de unos señoritos fascistas. Tengo la esperanza de que sea Ud. una de las personas que mayor me comprendan. Y no crea Ud. que han faltado a mi alrededor injusticias ni dolores: han sido presos muchos familiares míos; han sido fusilados amigos queridísimos; tengo a mi hijo menor batiéndose por el Gobierno, como alférez de artillería⁷¹; a mis años, he tenido que abandonar, juntamente con mi mujer y mi hija, los demás hijos, los nietos, el hogar, la profesión ... No estoy, ciertamente, estimulado por motivos alegres. Pero mi indignación es tal, que mi espíritu vibra como no vibró ni en mi juventud. El legítimo Gobierno de mi país tiene toda la razón y ha sido infamemente traicionado. A su lado hay que estar. ¡Viva la República!

Le envía un cariñoso saludo y un fuerte abrazo

Ángel Ossorio

perfilo critico del personaggio è di J.L. González Gullón, *Leocadio Lobo, un sacerdote republicano (1887-1959)*, in «Hispania Sacra», 2010, n. 125, pp. 267-309.

⁷¹ Simpatizzante del socialismo moderato, il figlio minore di Ossorio, Álvaro, si era arruolato come volontario ed era stato impiegato come autista. Il maggiore, Manuel, era a Madrid; il secondogenito, Francisco, medico sarebbe diventato capitano dei *Carabineros* (A. Ossorio y Gallardo, *La España de mi vida*, cit., pp. 155, 171-172).

18.

[Genève], 5 octobre 1936⁷²

Querido Dom Sturzo:

recibo ahora la «Vie catholique»⁷³. Le agradezco el envío y me dispongo a leerla. Yo, por mi parte, le remito el número del «Journal des Nations» donde podrá Ud. ver cosas que acaso le interesen, a saber: 1º. Mi discurso ante la Asamblea⁷⁴ y la crítica del periódico. 2º. La denuncia del Colegio de abogados de Madrid sobre algunos de los atropellos que han hecho los contrarios contra nosotros⁷⁵. Me parece muy justo que los católicos se lamenten de los incendios de las Iglesias; pero no estaría de más que se enterasen también de los crímenes inmensos a los que está sumado el clero español. 3º. La declaración del Ministro católico Sr. Irujo. 4º. Un extracto del discurso del P. Lobo⁷⁶.

Le reitero, con tal motivo, mi afecto de siempre

Ángel Ossorio

19.

Londra, 11 ottobre 1936⁷⁷

Mio caro amico,

ho letto due volte la sua lettera del 25 Settembre, e tutte le due volte mi ha riempito di amarezza. È un atto di accusa contro il clero di Spagna, quello che appoggia i ribelli, che è la maggior parte; e che di fatto ha legato la Chiesa alla ribellione e alla guerra civile.

Io mi sono sforzato, nei miei articoli e lettere (le mando l'«Aube» del 3 ottobre⁷⁸)

⁷² ALS, f. 500, c. 8. Lettera dattiloscritta su carta intestata «Delegación Española».

⁷³ Sturzo vi aveva appena pubblicato *Le rôle des catholiques demain*, in «La Vie Catholique», 26 settembre 1936. Si tratta di parte dello stesso articolo che Sturzo aveva pubblicato su «L'Aube» del 6-7 settembre. Lo dice nella prima lettera a Moreno (Cfr. *infra*). Si trova con il titolo *La Chiesa di Spagna di domani* in *ML*, III, pp. 274-277. Lo stesso articolo compare anche su «Popolo e Libertà», 3 ottobre 1936.

⁷⁴ *La XVII^{me} Assemblée de la SdN. Quatorzième séance plénière. Suite de la discussion du rapport sur l'oeuvre accomplie par la Société des Nations depuis la XVI^e session de l'Assemblée. M. Ossorio y Gallardo*, in «Journal des Nations», 4 e 5 ottobre 1936, pp. 3-4; poi riprodotto in Á. Ossorio y Gallardo, *Agua pasada: (posición en la guerra de un hombre de paz)*, Ercilla, Santiago de Chile 1938, pp. 57-64. Vi accenna anche in Id., *La España de mi vida*, cit., p. 152.

⁷⁵ L. Teran, *Les avocats de Madrid et le terrible "j'accuse" contre les généraux rebelles*, in «Journal des Nations», 4 e 5 ottobre 1936, p. 5.

⁷⁶ Entrambi raccolti sotto il titolo *Catholiques espagnoles contre la rébellion militaire pour la défense du peuple et du gouvernement*, in «Journal des Nations», 4 e 5 ottobre 1936, pp. 5-6.

⁷⁷ ALS, f. 500, c. 10. Copia dattiloscritta indirizzata «a Ossorio», con *post scriptum* vergato a mano. Della missiva esiste anche una minuta a mano in data 10 ottobre 1936 (ALS, f. 500, c. 9).

⁷⁸ L. Sturzo, *Suite à "Politique ou Moral d'abord"*, in «L'Aube», 3 ottobre 1936, cit.

per mettere in chiaro, che la Chiesa come tale e il papa come capo, non sono affatto partecipi alla rivolta e alla guerra.

Le apparenze sono contro di me; i giornali cattolici di destra e i giornali nazionalisti e filo cattolici dei diversi paesi, sostengono i ribelli in nome della nazione spagnuola e della religione cattolica unite insieme. Quelli di sinistra, per la ragione opposta, affermano lo stesso. «L'Osservatore Romano» si destreggia, facendo la distinzione tra guerra civile, e guerra di difesa della religione.

Di fatti una difesa della religione, della chiesa e del clero è contenuta nell'azione dei ribelli e nella stessa guerra civile.

Le responsabilità di averla preparata e iniziata sono gravissime. Ma non può negarsi che dall'altra parte la ferocia contro preti e suore ha raggiunto un limite inumano e inaudito. Lei dice: tutte le rivolte e tutte le guerre sono inumane; ne convengo. Questo non toglie che il Governo legale avrebbe dovuto far di tutto, per ristabilire l'ordine interno. L'opinione pubblica internazionale ha temuto e teme che la vittoria del Governo legale possa segnare la definitiva bolscevizzazione della Spagna. È quel che teme anche Roma papale. Gli eccessi della lotta hanno confermato un simile timore. Oggi gli effetti delle atrocità sono scontati; nulla vi può riparare.

Come non fare discriminazione fra i preti rei di avere trasformate le chiese in fortezze o in deposito di armi e gli altri, gl'innocenti, che saranno i più? E per i primi, non doveva istituirsi un tribunale per accertarne la colpa? E tutti quegli altri innocenti fucilati per volontà di gruppi anarchici e di folle irresponsabili?

Tutto ciò turba molto coloro che difendono il governo legittimo e non vogliono identificare né la chiesa né la Spagna con i ribelli. Il suo forte discorso all'Assemblea della S.d.N., sulla legittimità del potere pubblico, è impeccabile di fronte al diritto internazionale; ma di fronte all'anarchia interna, alla sovrapposizione di gruppi anarchici e irresponsabili, si può dire che l'attuale governo sia lo stesso di quello del 17 luglio? E che Azaña e Companys non siano già prigionieri di governi di fatto e di forze incontrollate?

Io comprendo tutta la sua pena, caro amico, e vorrei che tutta la ragione fosse dal suo lato, e quel che le scrivo mi angoscia: perché non posso chiudere gli occhi alla tragedia della chiesa, gravissima da ogni lato e per ogni verso. Certo il martirio di tanti innocenti, sarà fecondo di bene, per l'avvenire della Spagna; e Dio saprà dal male trarre il bene. Ma ci vorranno coloro che ascolteranno la voce di Dio con purità di cuore.

Gradisca i miei più vivi auguri per sé e i suoi, e i più cordiali saluti

[L.S.]

P.S. È vero che lei andrà in Belgio ambasciatore? Se sì, me lo scriva. Il conte Sforza⁷⁹ che vive là, sarà felice di far la sua conoscenza. Mi han detto che con lei è la sua figliuola. Presenti ad essa i miei devoti omaggi.

⁷⁹ Carlo Sforza (1872-1952), lucchese, laureato in giurisprudenza a Pisa, era entrato in diplomazia nel 1896. Ambasciatore in Cina (1911-1915), senatore dal 1919, fu dapprima sottosegretario agli Esteri con Nitti, poi ministro degli Esteri con Giolitti (1920 -1921). Ambasciatore a Parigi dal 1922, lasciò l'incarico al-

[Genève], 15 octobre 1936⁸⁰

Mi querido amigo:

recibí su carta del 11.

Con la Iglesia no hay cuestión ninguna. Sería injusto pensar que los republicanos españoles están trabando contienda contra los dogmas de la Religión o contra la autoridad del Sumo Pontífice. Afortunadamente no hay nada de eso. Se trata de un fenómeno político y nada más que político. Ahora bien, en este fenómeno político es innegable que los católicos y el clero se han puesto del lado del militarismo fascista, traidor al Estado. Con ello sufre daño la Iglesia, pero ese daño no hay que achacárselo a la República ni al Frente Popular sino a los que han desatado la Guerra civil. Tendría gracia que siendo ellos los verdugos se nos atribuyese la culpa a las víctimas.

Dice Ud. que se han cometido actos inhumanos contra los curas. Es verdad y yo no quiero negarlo. Pero, ¿por qué no hablan los católicos de los horrores que los curas y sus amigos perpetran contra los republicanos y socialistas? Ahí van datos. El mismo día que recibí la carta de Ud. , leí en «La Vanguardia», de Barcelona, lo que recorto y pego⁸¹.

¿Sería Ud. tan amable que pudiera señalarme una protesta, una reclamación de cualquier católico sobre tales salvajadas?

Apenas dejo «La Vanguardia», el mismo día cojo el «Journal des Nations» y me encuentro con la información que a continuación le ofrezco⁸².

¿Podría Ud. presentarme alguna prueba de la indignación de la Iglesia y de los católicos frente a esas atrocidades?

Dejo ese periódico y tomo otro, donde encuentro estos otros datos⁸³:

l'avvento del potere del fascismo, andando esule in Belgio, dove svolse un'intensa attività a favore delle libertà conculcate, intrecciando fitte relazioni con gli esuli antifascisti. Caduto il regime di Mussolini fece rientro in Italia dopo sedici anni occupando vari incarichi nei governi provvisori e nelle istituzioni della transizione: ministro senza portafoglio con l'incarico di Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, nel secondo governo Badoglio e nel primo gabinetto Bonomi; poi presidente della Consulta Nazionale fino al 2 giugno 1946. Più volte ministro degli Esteri con De Gasperi, ratificò il trattato di pace, prendendo posizione a favore dell'adesione dell'Italia al piano Marshall e al Patto Atlantico. Senatore della Repubblica dal 1948, morì a Roma nel 1952.

⁸⁰ ALS, f. 500, c. 11. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Delgación Española" indirizzata al "Sr. D. Luigi Sturzo".

⁸¹ Il ritaglio, effettivamente incollato a questo punto del foglio, reca per titolo *En torno al movimiento subversivo. El fascismo en El Ferrol*, («La Vanguardia», 10 ottobre 1936) e riferisce delle atrocità compiute da fascisti e *requetés* in varie località della Galizia.

⁸² Anche in questo caso segue ritaglio incollato nella lettera dal titolo *Des capucines que luttent avec les milices populaires* (in «Journal des Nations», 13 ottobre 1936, p. 4), che riferisce dei cappuccini della località guipuzcoana di Fuenterrabia che si sarebbero battuti con le armi sul monte Jaizquibel contro le milizie carliste. Una seconda notizia riferisce di due mila tra operai, donne e bambini assassinati da un colonnello di Calatayud, di nome Yagüen. Una terza notizia riferisce della caccia all'uomo organizzata nella provincia di Soria dalla guardia civile contro operai e contadini.

⁸³ Il ritaglio ha per titolo *Les atrocités des nationaux-fascistes* e si riferisce alla requisitoria del Collegio degli avvocati di Madrid secondo la quale a Zaragoza sarebbero stati fucilati 2000 operai, oltre al filantropo Alcrudo fucilato qualche ora dopo l'uccisione del figlio diciassettenne alla quale era stato costretto ad assistere.

Descuento el margen de exageración que habrá en estas informaciones, como le habrá seguramente en las contrarias. Pero la realidad queda, de todos modos, abrumadora y sangrienta.

Ahora bien ¿nos enseñó Cristo a dolernos cuando asesinan a un sacerdote y a quedarnos tranquilos cuando asesinan a mil seglares? ¿Pues esa es la enseñanza que están dando en estos instantes la Iglesia y los católicos! Si las turbas queman una Iglesia, los católicos se indignan, pero si desde las torres de esa Iglesia se hace fuego de ametralladora y de fusil, los católicos lo encuentran muy natural. Si las turbas matan a un cura, los católicos ponen el grito en el cielo, pero si los curas y los amigos de los curas matan a 500 o a 1.000 republicanos o socialistas, los católicos lo consideran como una obra benemérita hecha en servicio de Dios. Yo no me resigno a entender de tal modo el cristianismo.

En resumen, el fascismo viene a España. Ya habrá Ud. leído que las islas de Mallorca e Ibiza están virtualmente en poder de Italia con tropas italianas y autoridades italianas. Una hora antes de dictar esta carta, he recibido un telegrama cifrado de mi Gobierno, comunicándome que técnicos y militares italianos están haciendo estudios en la bahía de Ceuta. Supongo que no será para elevar ningún templo a la Virgen.

Mi querido Dom Sturzo, no se extrañe Ud. de que los españoles nos revolbamos con furia ante la idea de que italianos y alemanes nos quieran imponer por la fuerza un régimen que Ud. italiano y sacerdote, no ha podido soportar en su propio país.

En efecto, voy de Embajador a Bruselas. Me será muy grato que algún día pueda Ud. hacer una escapada y nos honre con su visita. Igualmente me agraderá mucho tratar al Conde Sforza, pero estimaré a Ud. que antes me envíe Ud. una nota precisándome la personalidad y la situación actual de este ilustre político.

Mi mujer y mi hija me encargan para Ud. sus más afectuosos saludos y yo le rindo la expresión de mi mejor amistad

Ángel Ossorio

P.S.

15 octubre 1936

En el momento de ir a cerrar esta carta, leo en «La Vanguardia» del día 14 de este mes el suelto que pongo a continuación⁸⁴:

Como vé Ud, en cuanto hay dos Obispos que no quieren sumarse a la rebelión, los fascistas, los curas y los militares les meten en la cárcel. ¡A que no me cita Ud. ningun-

In realtà, il 30 settembre erano stati fucilati il medico anarchico Augusto Moisés Alcrudo (1892-1936) e il fratello di questi, medico anch'egli, José Miguel.

⁸⁴ Nella breve nota, di cui al ritaglio, dal titolo *Unas manifestaciones de Irujo* («La Vanguardia», 14 ottobre 1936, p. 12) si riferisce della conversazione del ministro senza portafoglio del PNV nel governo del Fronte popolare con un giornalista. Il passo dal quale Ossorio prende spunto è quello in cui Manuel Irujo afferma che i vescovi di Vitoria e di Pamplona si trovavano “virtualmente presos” per non aver voluto officiare messe di campagna, né uscire dalla cattedrale.

na protesta de la Iglesia por estas prisiones de tan elevados jercarcas suyos? De manera que si los del Frente Popular encarcelan a un Obispo, son unos bandidos, pero si los fascistas encarcelan dos, no tiene importancia.

Creame Ud, amigo mio. Todo ésto es politica, miserable política, repugnante política. A esa repugnancia y a esa miseria se ha sumado la Iglesia española.

21.

[Genève], 17 octubre 1936⁸⁵

Ahi va, mi querido D. Sturzo, un recorte de «La Vanguardia» del día 19⁸⁶.

Como vé Ud, se acentúan las referencias de que también los fascistas asesinan curas.

¿Dónde están las protestas de la Iglesia?

Salgo para París y Bruselas.

Suyo ex corde

Ángel Ossorio

22.

[Londra], 20 ottobre 1936⁸⁷

Caro amico,

sono molto lieto nel sapere che lei andrà a Bruxelles con la Signora e la figlia. Certamente verrò a trovarvi appena mi sarà possibile. Mi avvisi quando sarà a Bruxelles e mi scriva il suo esatto indirizzo personale.

Il Conte Sforza è senatore, già ambasciatore d'Italia, fu anche Ministro degli Esteri. Egli si dimise da ambasciatore dopo la Marcia su Roma. Quindi, non potendo vivere tranquillo in Italia, dove la sua villa fu saccheggiata, il fratello maggiore (ora morto) messo in prigione etc., si ritirò a Bruxelles con la famiglia, essendo la moglie belga e, credo, lontana parente della Casa reale. Ha scritto vari libri interessantissimi.

Egli è stato in Spagna ed ama la Spagna. Abita a 31 Rue de la Vanne, Bruxelles.

⁸⁵ ALS, f. 500, c. 12. Lettera manoscritta su carta intestata "Delegación Española".

⁸⁶ *Un hijo del general Campins, atentó contra Queipo de Llano*, in «La Vanguardia», 19 ottobre 1936. Il riferimento è a un sacerdote che sarebbe stato fucilato per essere rimasto inorridito di fronte a una montagna di cadaveri nel deposito di un cimitero, senza altre specificazioni.

⁸⁷ ALS, f. 500, c. 14. Minuta manoscritta indirizzata "A Don Ángel Ossorio, Genève". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 437-438.

Circa quello che Lei mi scrive, nessun cattolico in buona fede, ignora gli orrori degli insorti: ne ha scritto il noto romanziere cattolico Mauriac un magnifico articolo sui fatti di Badajoz⁸⁸; ne hanno scritti altri, fra i quali George Bidault dell'«Aube»⁸⁹, etc.

Io ne ho parlato nell'articolo («Aube» e «Catholic Herald» già inviatole a Madrid)⁹⁰.

Il mio punto di vista è stato ed è quello di disimpegnare la Chiesa Cattolica, come tale, dalla solidarietà con gl'insorti. Tale accusa ripetuta dai giornali di Sinistra, è diffusa per colpa dei giornali di destra, nazionali, clericali e fascisti che vogliono confondere la causa degl'insorti con quella della Chiesa.

Bisogna convenire che (a mia conoscenza) da parte del Governo spagnuolo non si è fatto nulla (presso la pubblica opinione internazionale) per distinguere il problema religioso da quello politico militare degl'insorti. Tutto ciò rende difficile anche ai più favorevoli, difendere il Governo spagnuolo dall'accusa di persecuzione religiosa o d'impotenza a frenare l'anarchia delle masse religiose.

Lei dice che nessuna voce della Chiesa si è levata contro le barbarie degli insorti; qui la parola Chiesa non dà chiarezza al pensiero. Se si riferisce al papa, non mancano frasi, o del papa stesso o dell'«Osservatore Romano», più o meno attenuate, che riprova-
no tutti gli eccessi degl'insorti: io avrei amato frasi ancora più forti.

Di Vescovi spagnoli non so nulla di esatto, tranne quello che ha detto il Señor Irujo e quello che ho letto sul Cardinale di Saragozza⁹¹ che mi pare assai nobile. Fuori Spagna, non mancano cattolici che parlano chiaro e alto, ma la propaganda a favore degl'insorti è più forte e il fatto della distruzione delle Chiese, profanate e tante, tocca la fantasia e il cuore anche dei non cattolici.

Che Dio salvi la Spagna.

I miei ricordi e omaggi per la signora e la figlia. Mi creda sempre aff.mo

[L.S.]

⁸⁸ F. Mauriac, *Badajoz*, in «Le Figaro», 18 agosto de 1936 (poi anche su «Sept», 21 agosto 1936).

⁸⁹ Bidault, condannando con forza le violenze anticlericali compiute nel campo repubblicano, non aveva mancato di stigmatizzare anche la violenza dei «bianchi» in vari articoli, tra i quali meritano di essere segnalati almeno i seguenti: G. Bidault, *Les horreurs de la guerre civile*, in «L'Aube», 14 agosto; Id., *La leçon du sang*, ivi, 18 agosto; Id., *Il n'y a pas de bon massacre*, ivi, 19 agosto; Id., *Les Otages*, ivi, 28 agosto; Id. *Appel à tous les républicains*, ivi, 25 settembre 1936;

⁹⁰ Si riferisce, come da cancellatura nel testo, a quello rispettivamente pubblicato il 6-7 e l'11 settembre 1936, già segnalato alla nota 61.

⁹¹ Rigoberto Domenech Valls (1870-1955), era nato ad Alcoy. Ordinato sacerdote nel 1894, era stato rettore del Seminario di Valencia dal 1906 al 1916, poi presule a Maiorca e, dal 1924, a Saragozza.

[Bruxelles], 28 octobre 1936⁹²

Mi querido Dom Sturzo:

llegó su carta del día 20 con los números de «L'Aube». Los dos artículos son interesantísimos⁹³ y procuraré que alcancen la difusión en los periódicos de aquí.

Los términos en que Ud. se expresa, me hacen presumir que se acentúa nuestra coincidencia. Ello me llena de alegría, pues ya sabe Ud. la alta estima que me merecen sus juicios.

No resisto al deseo de dar a Ud. dos nuevos datos (entre mil semejantes que podría citar todos los días) sobre la actuación de los que se llaman católicos, nacionales y humanitarios. El primero es el adjunto recorte⁹⁴.

De manera que se una masa enfurecida quemando unos templos está muy mal, pero si los militares, los fascistas y los moros saquean las catedrales, está muy bien.

El Segundo dato es orripilante. Han llegado a mis manos las fotografías de varias cartas dirigidas desde el Casino de Estoril (que es el centro faccioso de Portugal) por un joven a su padre llamado D. Rufino Gutiérrez y habitante en Coria. De una de ellas copio el siguiente párrafo:

“En Badajoz se está haciendo una limpia ejemplar. Un promedio de 50 diarios. Claro que llevan allí a la gente de los pueblos. Entre los que han pagado su canallesca condición están los hermanos Pla, sin que les valieran las influencias que pusieron en juego⁹⁵. También cayeron a las 11 de la mañana, con formación de tropa y música, sei directivos, entre ellos Rodríguez Machín⁹⁶, Nicolás de Pablo⁹⁷ y el Alcalde socialista de Badajoz⁹⁸.

Ese Nicolás de Pablo fusilado, era diputado a Cortes por aquella provincia.

Ya vé Ud. que los hombres de orden se jactan de fusilar en una sola capital 50 hombres diarios. ¡Y los elementos conservadores y católicos – salvo raras excepciones, co-

⁹² ALS, f. 500, c. 15. Lettera dattiloscritta su carta intestata “El Embajador de España, Particular”, publicada in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 441-442.

⁹³ I due articoli erano probabilmente F. Gay, *Nouvel appel à l'opinion républicaine* e *Un appel de Marc Sangnier à tous les républicains* su «L'Aube» rispettivamente del 4-5 e 18-19 ottobre 1936. Entrambi sollecitano una condanna delle violenze anticlericali da parte delle autorità repubblicane.

⁹⁴ Ha per titolo *Les rebelles ont vendu les bijoux des cathedrales espagnoles* e riferisce che gioiellerie tedesche, olandesi e belghe venderebbero gioie provenienti dalla cattedrale della Vergine del Pilar di Zaragoza. Il ricavo delle vendite sarebbe finito nelle casse di Franco per finanziare la guerra.

⁹⁵ I fratelli Luis e Carlos Pla erano stati fucilati a Badajoz il 19 agosto 1936. Le influenze a cui Ossorio allude rinviano alla condizione benestante dei due fratelli e all'intervento del vescovo, José María Alcaraz, a loro favore. Lo ricorda il figlio di Luis nella testimonianza «*Yagüe ordena asesinar a mi padre para ofender al obispo*», in «El Mundo», 4 settembre 2005, secondo il quale Yagüe, indispettito dalla richiesta selettiva di intercessione del vescovo, non esitò a farli fucilare.

⁹⁶ Juan Antonio Rodríguez Machín, sindaco di Badajoz dal 1916 al 1933.

⁹⁷ Nicolás de Pablo, deputato socialista per Badajoz nelle elezioni del febbraio del 1936, cercò riparo in Portogallo dopo aver animato la resistenza della città. Consegnato dalle autorità portoghesi ai militari franchisti fu fucilato il 20 agosto 1936.

⁹⁸ Sindaco della città extremeña era Sinfiriano Madroño (1902-1936), la cui sorte fu la stessa di Nicolás de Pablo di cui alla precedente nota.

mo Ud. – no tienen ni una palabra de condenación para esos horrores! Ayúdenos Ud., querido D. Sturzo, para que prevalezca la justicia.

Suyo buen amigo

Ángel Ossorio

24.

[Londra], 2 dicembre 1936⁹⁹

Caro Amico,

speravo venire a Bruxelles nei primi di questo mese, in occasione di una mia gita a Parigi; ma per diverse ragioni dovrò rimandare la mia visita.

Sono stato tanto impressionato nel leggere che il rev. Leocadio Lobo è stato espulso da Bruxelles. È vero? Inoltre mi è stato detto che domenica scorsa è venuto per aeroplano in Inghilterra; e all'aerodromo di Croydon è stato costretto di ripartire per Parigi col treno seguente, e gli è stato impedito il soggiorno qui. È vero? Ha lei il suo indirizzo a Parigi?

La notizia dello sbarco in Spagna di sei milia uomini di truppa della Germania dà molto a pensare al mondo politico: sono i prodromi di una guerra? Qui la guerra si vuole evitare ad ogni costo.

Lei andrà a Ginevra il 10 corrente mese? In tal caso la prego, per mia norma, di farmi sapere quando rientrerà a Bruxelles, per fissare la data del mio prossimo viaggio.

La prego di un favore segnalato per un prete spagnolo, che attualmente si trova in Inghilterra.

Egli è Tomás Alonso Jiménez¹⁰⁰ [sic], figlio del generale Jiménez[sic], recentemente defunto, e si trova qui per ragioni di salute. Da più di quindici giorni non riceve notizie della sua madre: Rosario Jiménez, Madrid, Calle de San Lucas n. 11, 3º izquierda. Ella, con la figliuola e un piccolo figlio, si erano messi sotto la protezione del cugino Emilio Baeza Medina¹⁰¹ deputato alle Cortes e già sottosegretario di Stato a l'Istruzione Pubblica. Costui ora sarà a Valencia. Il rev. Jimenez la prega, a mezzo mio, di raccomandare la madre sua sí che possa uscire dalla Spagna e andare a Parigi; intanto cercare si averne notizie.

⁹⁹ ALS, f. 500, c. 19. Copia dattiloscritta. Della missiva esiste anche minuta manoscritta (f. 500, c. 18) con in alto a destra "personelle, a Don Angelo Ossorio, Ambassadeur d'Espagne, Bruxelles".

¹⁰⁰ Jiménez, secondo la corretta grafia. Cfr. Corrispondenza Tomás Alonso Jiménez-Sturzo, *infra*.

¹⁰¹ Emilio Baeza Medina (1892-1980), primo sindaco repubblicano di Málaga (1931), eletto deputato alle Cortes costituenti per il Partito Radical Socialista, non fu riconfermato nelle elezioni del 1933, mentre fu nuovamente eletto in quelle del 1936. Sottosegretario all'Istruzione pubblica nei governi di Fronte popolare di Casares Quiroga e Giral fino al settembre del 1936, fu poi nominato magistrato del Tribunale Supremo. Esule in Francia al termine del conflitto spagnolo, fece rientro in patria all'inizio degli anni Cinquanta. Su di lui: A. García Sánchez, F. Arcas Cubero, *Emilio Baeza Medina: un político para la Málaga republicana*, in A. Egado León (ed.), *Republicanos en la memoria: Azaña y los suyos*, Eneida, Madrid 2006, pp. 73-100.

Spero che non le dò disturbo: le sarò assai tenuto del favore; il rev. Jimenez mi fa pena anche per le sue difficili condizioni fisiche.

La prego di gradire i miei cordiali saluti, e di presentare a mio nome i più devoti omaggi alla sua Signora e alla figlia.

[L.S.]

25.

[Bruxelles], 11 dicembre 1936¹⁰²

Mi querido amigo:

llegó su carta de 2 de Diciembre con su excelente artículo *Cuatro meses de guerra civil*¹⁰³. No tengo que decirle que comparto todas sus ideas. Ahora se intenta una mediación¹⁰⁴. Dudo mucho de su éxito.

En efecto, los presbíteros D. Leocadio Lobo y D. José Gallegos Rocafull, este último canónigo de Córdoba, fueron expulsados a petición del Cardenal Arzobispo de Malinas, dándoles una hora de tiempo para salir del territorio¹⁰⁵. Para que Ud. pueda juzgar los motivos tan dura medida le remito por este correo (no sé si ya lo he hecho antes) unos cuantos ejemplares de la conferencia que dieron¹⁰⁶. Eso bastó para la expulsión. Cierito es que en Inglaterra procedieron más duramente, pues habiendo ido Lobo en avión ni siquiera le dejaron salir del aerodromo y le obligaron a tomar el primer avión de regreso para París.

En cambio en París las autoridades eclesiásticas se han portado dignamente. No sólo les han dado licencia para celebrar la Misa (cosa que en Malinas les fué negada) sino que además les han entregado una pequeña subvención para que puedan sostenerse.

¹⁰² ALS, f. 500, c. 21. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Embajador de España. Particular", indirizzata a "Sr. D. Luis Sturzo".

¹⁰³ L. Sturzo, *Quatre mois de guerre civile*, in «L'Aube», 18 novembre 1936, cit.

¹⁰⁴ Si tratta della proposta francese tendente a trovare un accordo tra i paesi del Comitato del Non Intervento per controllare le forniture militari e il flusso di volontari, porre fine al conflitto e convocare una consultazione elettorale per stabilire il futuro assetto del paese. La Gran Bretagna appoggiò l'iniziativa che fu approvata a Ginevra dalla SdN. Le obiezioni sollevate da Italia, Germania, Unione Sovietica e il rifiuto delle autorità dei due campi in lotta in Spagna, fece naufragare la proposta. «L'Osservatore romano» commentò l'iniziativa con notevoli perplessità per il carattere religioso assunto dal conflitto (A. Marquina, *Planes internacionales...*, cit., pp. 570-575).

¹⁰⁵ All'episodio accenna anche nelle memorie: A. Ossorio y Gallardo, *La España de mi vida*, cit., p. 155.

¹⁰⁶ *Deux pretres espagnols parlent de la tragédie de l'Espagne*, cit. Assieme a una conferenza pronunciata da Ossorio, vennero poi raccolte anche in *3 grandes católicos españoles os hablan: Ossorio y Gallardo, Leocadio Lobo, José M^a Gallegos*, Santiago de Chile, España leal, Buletín núm. 2 del Comité pro España Republicana, [1936]. Presentate come tenute il 10 ottobre 1936, dai riferimenti interni si ha ragione di ritenere, invece, che Ossorio pronunciassero la sua in Francia ("En 1870, vosotros, los franceses, habéis tenido la desgracia ...", p. 11), mentre Gallegos e Lobo in Belgio ("Hemos venido hasta aquí para seguir los pasos de vuestro gran Cardenal Mercier", p. 21; "Quiero responder a la primera cuestión. El Padre Lobo responderá a la segunda", p. 22).

Respondiendo a su deseo, me interesé por Doña Rosario Jiménez pidiendo noticias de ella al Alcalde de Madrid. No he tenido respuesta todavía. Hoy pongo un telegrama a Baeza Medina.

No he ido a Ginebra para la reunión del día 10. No sé si tendré que ir en estos días próximos a Ginebra o a París pero de todas maneras tengo por seguro que después del día 20 no hay ninguna eventualidad visible para hacerme salir de Bruselas. Excuso decirle con cuanto gusto le veré por aquí.

He establecido ya relación con el Conde Sforza y estoy encantado de él y de su esposa.

He visto el honor que me dispensa el «Osservatore Romano» aprovechando mis opiniones y combatiendo mi persona¹⁰⁷. No sé cual de las dos cosas me favorece más.

Siembre con el deseo de recibir sus noticias, quedo de Ud. buen amigo

Ángel Ossorio

26.

Bruselas, 14 de Diciembre de 1936¹⁰⁸

Querido amigo:

con referencia a los informes que me había pedido de la Sra. Doña Rosario Jiménez, residente en Madrid calle San Lucas n. 11.-3º, me es grato adjuntarle un telegrama que he recibido del Sr. Baeza Medina, en contestación al mio de fecha 11 del corriente y cuya copia también acompaño, para que pueda Ud. comunicarselo a Don Tomás Alonso Jiménez, hijo de la mencionada señora.

Encantado de haber podido complacerle, le saluda afectuosamente su buen amigo,

Ángel Ossorio

¹⁰⁷ Difficile dire di quale articolo si tratti: forse G.[uido] G.[onella], *Acta Diurna. Questione spagnola e neutralità belga*, in «L'Osservatore Romano», 9-10 dicembre 1936, dove, però, non si fa menzione esplicita a Ossorio.

¹⁰⁸ ALS, f. 500, c. 22. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Embajador de España, Particular" indirizzata a "Sr. Don Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, W. 11 London".

27.

[Bruxelles], 25 diciembre 1936¹⁰⁹

Mi querido amigo Dom Sturzo:

todo lo que puedo decirle en respuesta a su tarjeta postal¹¹⁰ es que lo que ha leído en el adjunto número de «L'Avant Garde».

Del Sr. Irujo no tengo ninguna otra noticia.

Le deseo muy felices Pascuas y le envío un saludo cordial,

Ángel Ossorio

28.

[Bruxelles], 8 enero 1937¹¹¹

Mi querido amigo:

el Rdo. Iredell, Vicario del St. Clement¹¹², ha trabado relación escrita conmigo con motivo de los asuntos de España. Defiende ardientemente la democracia y a los católicos que se ponen al lado de ella. Hoy ha venido a Bruselas y ha trabado conocimiento con él. Desea comunicarse con usted. A tal efecto, le doy con mucho gusto esta carta de presentación.

El Sr. Iredell me habla de la oportunidad de una conferencia con los católicos demócratas. Yo encuentro la idea perfectamente. Ya comprenderá Ud. que en este propósito Ud. tiene un lugar principal. Me gustará, pues, que hable Ud. con el Sr. Iredell y que me escriba a mi lo que se le ocurra.

Suyo, como siempre, buen amigo

Ángel Ossorio

¹⁰⁹ ALS, f. 500, c. 24. Lettera manoscritta su carta intestata "El Embajador de España, Particular"

¹¹⁰ Trattandosi di una cartolina postale, probabilmente Sturzo non fece la minuta, che comunque non è rimasta tra le sue carte. Impossibile pertanto stabilire a cosa intendesse riferirsi Ossorio.

¹¹¹ ALS, f. 500, c. 25. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Embajador de España, Particular" indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

¹¹² Elliott Ostreham Iredell (decaduto nel 1964), vicario di St Clements, Barnsbury (Londra), fece parte della delegazione britannica composta da eminenti personalità cattoliche e protestanti che visitò la Spagna repubblicana nella primavera del 1937; cfr. *Le rapport de la Délégation anglaise à Valence et à Bilbao*, in «Euzko Deya», 1937, n. 40, p. 3. Negli anni quaranta fu in corrispondenza con Luis Araquistain e pubblicò *Franco: valeroso caballero cristiano*, Americalee, Buenos Aires 1945.

29.

[Londra], 27 maggio 1937¹¹³

Ho letto che probabilmente lei passerà a Parigi come ambasciatore.
Spero che la notizia sia vera tanto per Lei e la sua famiglia, quanto anche per me, perché avrò l'occasione di vederla più spesso.

Le mando una mia lettera pubblicata il 25 di questo mese sul «Times»¹¹⁴.

Non ostante l'atteggiamento del Governo spagnolo, circa una possibile mediazione delle potenze (atteggiamento assai comprensibile) credo che Lei sarà d'accordo con l'idea personale espressa in tale lettera.

In ogni caso, amerei avere le sue osservazioni critiche, che serviranno ad illuminarmi sempre meglio della situazione.

Ha letto il mio articolo su Guernica pubblicato ieri da «L'Avant-garde»¹¹⁵?

Gradisca, insieme alla sua Signora e sua figliola, i miei omaggi cordiali

[L.S.]

30.

[Bruxelles], 28 mayo 1937¹¹⁶

Querido Dom Sturzo:

efectivamente, voy de Embajador a París. Allí, como en todas partes, me tiene Ud. a su disposición.

Leí su magnífico artículo sobre la destrucción de Guernica. No sólo lo leí sino que lo recomandé a la atención de mi Gobierno.

En cuanto a su nihilísimo¹¹⁷ [sic] propósito de apaciguamiento, explicado en la carta a «The Times»¹¹⁸, me parece que sólo servirá para poner una vez más de relieve la recta intención de usted. Pero el arreglo es imposible. Pueden entenderse dos contendientes en igualdad de soberanía, pero los nacionales que perpetran varios delitos contra su Gobierno legítimo no pueden entrar en tratos con él. Ello sería tanto como poner en liquidación el concepto de autoridad.

¹¹³ ALS, f. 506, c. 29. Minuta manoscritta indirizzata "A Ossorio Gallardo, Bruxelles".

¹¹⁴ L. Sturzo, *Truce in Spain-A Give and Take Settlement*, in «The Times», 25 maggio 1937; ora in *ML*, IV, pp. 57-60 con il titolo *L'opinione pubblica e la guerra di Spagna*.

¹¹⁵ L. Sturzo, *La signification de Guernica*, in «L'Avant-Garde», 26 maggio 1937, poi pubblicato anche su «L'Aube» del 2 giugno. Ora con il titolo *Significato di Guernica* in *ML*, IV, pp. 50-53.

¹¹⁶ ALS, f. 506, c. 37. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Embajador de España, Particular".

¹¹⁷ Recte: nobilísimo.

¹¹⁸ L. Sturzo, *Truce in Spain*, cit.

La primera guerra civil española acabó con el abrazo de Vergara, estableciendo un pacto el Gobierno liberal y los carlistas. Pero aquello, lejos de poner término a la guerra, la prolongó en sucesivas manifestaciones hasta 1876. Hoy ocurriría lo mismo pero más agravado. No se encuentran en lucha dos partidos políticos sino dos concepciones sociales, dos ideas de la vida, dos criterios inconciliables, sobre la libertad, la libertad y la democracia. Si hoy nos engañásemos todos prestándonos a un arreglo, dentro de pocas semanas volvería a encenderse la hoguera con daños mucho mayores, con odios mucho más irreflexivos y con complicaciones internacionales infinitamente más grandes. Cuando me diga Ud. si hay fórmula para que se entiendan el Partido Popular italiano y el fascismo, empezaré a estudiar si hay fórmula para que nos entendamos nosotros con Franco. Y advierta Ud. que las cosas que han mediado entre Franco y nosotros, tienen proporciones astronómicamente mayores que las ocurridas en Italia.

Pero, en fin, Ud. demuestra en todo caso un amor a la paz y a España y a mi como español me corresponde agradecersele.

Suyo buen amigo

Ángel Ossorio

31.

[Paris], 5 septiembre 1937¹¹⁹

Mi querido amigo:

llamé por teléfono a su Hotel para concertar una entrevista con Ud. y me dijeron que ya se había ido. Excuso decirle cuanto siento que haya pasado su estancia en París sin que podamos hablar un rato, cosa para mí gratísima siempre y de sumo interés en estos momentos.

Espero ser otra vez más afortunado. Pero ahora realmente vivo con tal cantidad de quehaceres y tales angustias de tiempo, que no me es permitido darme un gusto como el que hubiera sido la entrevista con usted.

Con el afecto de siempre le saluda su buen amigo

Ángel Ossorio

¹¹⁹ ALS, f. 500, c. 26. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Embajador de España en París".

32.

[Londra], 23 settembre 1937¹²⁰

Ebbi la sua del 5/9 pochi giorni fa in campagna. Grazie del pensiero. Avevo pregato il Prof. Mendizábal di combinare un redez-vous con lei appena arrivato a Parigi. Ma il Prof. partí subito per Dublino e per Londra e per Dieppe. Così io non seppi più nulla.

Spero che altra volta sarò più fortunato. È corsa voce qui che Lei sarebbe andato a Buenos Aires. Possibile? A quando la pace in Spagna? Prego sempre nella messa per la Spagna e per gli Spagnoli.

Tanti auguri e cordiali saluti.

[L.S.]

P.S. Spero che presto il Governo di Valencia si dedicherà a consentire la libertà del culto pubblico e a garantirla.

33.

10 enero 1938¹²¹

Mi familia y yo correspondemos muy agradecidos a sus amables votos y le enviamos un afectuoso saludo

Ángel Ossorio

34.

[Paris], 2 maggio 1938¹²²

Mi querido amigo:

He sido destinado como Embajador a la Argentina. Saldré para allí a mediados de mes. Si en algo le soy útil, disponga de mi buena amistad. Me ha sido muy grato el con-

¹²⁰ ALS, f. 500, c. 26. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

¹²¹ ALS, f. 333, c. 25. Cartolina illustrata dattiloscritta, intestata "Ministerio de Instruccion Publica, Consejo nacional para la Infancia evacuada, Colonias Escolares, España".

¹²² ALS, f. 334, c. 71. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Hotel Pierre 1^{er}, Paris", indirizzata al "Sr. D. Luigi Sturzo". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

servar la relación con Ud, que es tan honrosa para mi, y no quisiera que la distancia la hiciera enfriar.

Ruegole que ofrezca a su hermana nuestro más atento saludo y Ud. tengame como siempre por su servidor y amigo

Ángel Ossorio

35.

Buenos Aires, 9 agosto 1938¹²³

Mi querido amigo:

mucho el agradezco sus renglones de 16 de Julio¹²⁴ y los artículos que me remite. Todo ello ha llegado aquí el día 7 de agosto. Estas distancias son desesperantes.

Aplaudo y agradezco la actitud que revela Ud. en pro de la República. Me parece que es un poco más generosa que la que tenía Ud. hace un año.

Con gran pena mía, sigo sin ver claro en cuanto a sus propósitos de mediación. Esta estaría bien si disputásemos un territorio o una riqueza. Pero lo que está en pugna es sencillamente, que en el mundo haya personalidad humana. Sobre tales materias no cabe arreglo. Si alguien lo piensa, se engaña lamentablemente. Permítame Ud. un ejemplo vulgar. Mussolini sostendrá de buena gana que debe darle a Ud. por ser el creador del Partido Popular Italiano cien bastonazos. Usted dirá que su dignidad, su conducta y su razón le impiden someterse a vejación tan infame. ¿Qué le parecería a usted que yo con la mejor voluntad del mundo propusiera un arreglo consistente en que le dieran a Ud. cincuenta palos nada más? Pues, eso es lo de España. Entre la tiranía y el derecho no hay componendas posibles. O triunfa aquella o prevalece éste.

Cuando Cuba sostuvo su primera guerra de emancipación, estaban en pugna dos términos antitéticos: el coloniaje y la emancipación. El General Martínez Campos llegó a un arreglo que se llamó "La paz del Zanjón"¹²⁵. ¿Para qué sirvió? Sencillamente para que luego vinieran dos guerras más, estuviéramos treinta años en luchas latentes e declaradas, se desangrase y se arruinase España, afrontásemos una guerra con los Estados Unidos, Cuba obtuviese la libertad como era de justicia y nosotros perdiéramos además de Cuba, Filipinas y Puerto Rico. Esa es la consecuencia de querer sumar cantidades eterogéneas.

Renuncie Ud. a sus ilusiones de avenencia y pida sencillamente al cielo el triunfo de la justicia. Ya sabe cuan de veras le estima su buen amigo,

Ángel Ossorio

¹²³ ALS, f. 509, c. 19. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Embajada de España, Buenos Aires", indirizzata al "Señor Luis Sturzo".

¹²⁴ La lettera non è stata rinvenuta.

¹²⁵ Siglata il 10 febbraio 1878, aveva posto fine alla denominata "Guerra dei dieci anni" (1868-1878) tra l'esercito indipendentista cubano e quello spagnolo.

36.

Buenos Aires, 29 settembre 1938¹²⁶

Mi querido amigo:

le agradezco el envío de sus artículos *Les travaux publics en Italie* y *Le Congrès Catholique International pour la Paix, a La Haye*¹²⁷, veo por ellos que sigue Ud. animoso y valiente como siempre.

Escribo esta carta el día de la reunión de Munich¹²⁸. Excuso ponderar a Ud. mi estado de ánimo. Supongo que habrá Ud. ido viendo más claro todavía, el inmenso daño que han causado al mundo entero los egoístas, los temerosos y los vacilantes en reconocer desde el primer momento la razón de la República Española. Lo de Etiopía, trajo lo de España, lo de España facilitó lo de Austria, lo de Austria ha abierto el camino a lo de Checoslovaquia. Y así por este orden seguirán las cosas, hasta que las personas *prudentes* se cansen de tener miedo y reconozcan que la humillación no es el camino para evitar la guerra.

Con el afecto de siempre le envío mi cordial saludo

Ángel Ossorio

37.

[Buenos Aires], 31 enero 1939¹²⁹

Mi querido amigo:

recibí su libro *Politique et Morale*¹³⁰. Tanto me ha gustado, que estoy dispuesto a traducirle al español. ¿Quiere Ud. darme su autorización para hacerlo? ¿En qué condiciones? Le agradeceré que me conteste pronto porque no quisiera que se pasase la obra de actualidad.

Aguardo, pues, su respuesta telegráficamente y deseándole todas las pocas venturas que caben en las circunstancias actuales, me repito de Ud. affmo amigo,

Ángel Ossorio

¹²⁶ ALS, f. 509, c. 42. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Embajada de España, Buenos Aires", indirizzata al "Señor Don Luis Sturzo". In alto l'annotazione di Sturzo "27-X-38 Aube e R.R.Ur".

¹²⁷ L. Sturzo, *I lavori pubblici in Italia*, anche in «Popolo e libertà», 23 agosto 1938, ora in *ML*, IV, pp. 168-172 e Id., *Le Congrès Catholique International pour la Paix, à La Haye*, in «L'Avant-Garde», 29 agosto 1938.

¹²⁸ La conferenza di Monaco tra i capi dei governi britannico, francese, tedesco e italiano, convocata sulla questione dei sudeti, si concluse il giorno successivo con l'accordo che consentì alla Germania hitleriana l'annessione, di fatto, della Cecoslovacchia.

¹²⁹ ALS, f. 534, c. 1. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Embajada de España, Buenos Aires", indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

¹³⁰ L. Sturzo, *Politique et morale*, Librairie Bloud et Gay, Paris 1938 (per l'edizione originale inglese: *Politics and morality*, Burns Oates & Washbourne, London 1938).

38.

[Londra], 10 febbraio 1939¹³¹

Grazie della sua del 31 gennaio arrivatami stamane.

Sarò certo lieto della sua traduzione del mio libro *Politique et Morale*.

Ma troverò un editore a Buenos Aires?

Lei comprende bene che non potrei farlo pubblicare da una casa editrice non qualificata, che farebbe supporre che le spese sono pagate da fondi politici.

È chiaro che così non è il suo pensiero dal fatto stesso [della] Sua lettera personale e come amico (a parte del suo altro libro su di me).

Se la casa Editrice è di quelle conosciute e rispettate, faccia pure la convenzione, facendomi assegnare o un premio a forfait, in anticipo, o una percentuale a liquidazione semestrale.

Non metto cifre perché lascio lei a combinare come meglio. Non posso fare *gratis* per non dare l'impressione di un libro svalutato a priori avanti un libraio.

Se crede che non sia il caso di fare un contratto, può farmi offrire dalla Casa Editrice una somma in anticipo per acquisto di diritti di edizione spagnuola, con lettera che mi garantisca l'edizione infra un tempo determinato.

Altra condizione: che il testo sia intiero quale quello dell'edizione di Parigi, salvo a introduzione da parte mia delle varianti se le avrò.

Essendo Lei il traduttore (cosa che mi onora assai) nulla ho da dire per la fedeltà e bontà del testo spagnuolo. Se la traduzione è affidata ad altri, mettere come condizione che la traduzione debba essere rivista da persona *di mia fiducia*.

Spero che possa combinare e ne avrò gran piacere.

La tragedia spagnuola va al suo epilogo, ed io molto ne soffro per la Spagna e per tanti miei amici spagnuoli. E Lei per primo. Un'affettuosa stretta di mano

[L.S.]

39.

[Buenos Aires], 18 marzo 1939¹³²

Mi querido amigo:

hace bastante tiempo escribí a Ud. anunciándole que Losada¹³³ lo hacía tam-

¹³¹ ALS, f. 534, c.2. Minuta manoscritta indirizzata "a Don Ángel Ossorio, Buenos Aires".

¹³² ALS, f. 534, c. 3. Lettera su carta intesta a destra "Savoy Hotel de Francisco Pagliano, Callao 181, Buenos Aires" e a sinistra "Via Condor", indirizzata al "Sr. D. Luigi Sturzo".

¹³³ La casa editrice Losada era stata fondata nel 1938 da Gonzalo Losada che era giunto in Argentina nel 1928 come direttore dell'editrice madrilenza Espasa-Calpe.

bién, a propósito de la traducción de su libro. Sé que Losada lo hizo y me empieza a extrañar que pase tanto tiempo sin recibir respuesta de usted.

Yo tengo ya terminada la traducción y estoy impaciente por que vea al luz. Le agradeceré, pues, que tan pronto como pueda me diga algo.

Como estoy instalandome en una nueva casa, no me atrevo a darle a Ud. todavía mi dirección. Puede Ud. escribirme a casa de D. Jorge Florito, Charcas 844, Buenos Aires.

Siempre de Ud. atento amigo

Ángel Ossorio

40.

[Londra], 28 marzo 1939¹³⁴

Non ricevuto lettera

Sturzo

41.

[Londra], 21 aprile 1939¹³⁵

Il 28 marzo spedii per Avion all'Editorial Losada il contratto firmato per l'Edizione del mio *Politique et Morale*¹³⁶, con una lettera che esigeva immediata risposta. Pregavo l'Editorial di rimandarme per Avion.

Fin oggi nessuna lettera. Il che mi rende dubbio se debbo o no spedire le varianti o aggiunte promesse. La prego di darmi notizie precise.

Gradisca i miei ringraziamenti e cordiali saluti

[L.S.]

¹³⁴ ALS f. 534, c. 3. Annotazione in calce alla precedente lettera.

¹³⁵ ALS, f. 534, c. 6. Minuta manoscritta indirizzata a "D. Á. Ossorio, Buenos Aires".

¹³⁶ L'edizione argentina fu particolarmente travagliata, come rivela il prosieguo della corrispondenza con Ossorio. Il volume vide la luce nel 1940: L. Sturzo, *La politica y la moral*, traducción de Ángel Ossorio, Losada, Buenos Aires 1940.

42.

[Londra], 16 maggio 1939¹³⁷

Ieri sera ho ricevto la lettera dell'Editorial Losada del 10 Mayo.
Oggi mi son messo a redigere un *Avant propos* per l'Editore stesso (o il traduttore)¹³⁸ come crede meglio e le poche varianti e note che manderò appena copiata a macchina¹³⁹.

Grazie di tutto.
Cordiali omaggi e saluti

[L.S.]

43.

[Buenos Aires], 16 mayo 1939¹⁴⁰

Mi distinguido amigo:

acabo de recibir su tarjeta. He hablado con el editor Losada y él dice que no le contestó a Ud. por avión, en atención al mucho peso de la carta, pero que lo ha hecho ya por correo ordinario y supone que a estas horas tendrá Ud. el documento en su poder.

De todas maneras y para ganar tiempo, suplico a Ud. que me remita directamente los nuevos textos con las adiciones y enmiendas, a fin que los traduzca rápidamente. Supongo que vendrán en francés. Yo hace mucho tiempo tengo ya despachada y corriente la totalidad del original.

Espero sus noticias y quedo suyo buen amigo

Ángel Ossorio

¹³⁷ ALS, f. 534, c. 8. Minuta manoscritta indirizzata "a D. Á. Ossorio, Buenos Aires".

¹³⁸ Copia dattiloscritta in ALS, f. 534, c. 11.

¹³⁹ La minuta con le variazioni, integrazioni e note per l'edizione argentina, in ALS, f. 534, c. 12. La copia dattiloscritta, ivi, f. 534, c. 13.

¹⁴⁰ ALS, f. 534, c. 9. Lettera dattiloscritta, con in alto a destra il mittente "Güemes 2947, Buenos Aires" e indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

44.

[Londra], 29 maggio 1939¹⁴¹

Spedisco la prefazione per l'editore. Spedirò il resto fra giorni.

Sturzo

45.

[Buenos Aires], 3 junio 1939¹⁴²

Mi querido amigo:

he recibido su atenta postal, anunciándome el pronto envío de su trabajo complementario de *Política y moral*. Espero con impaciencia que me lo envíe Ud. directamente a esta su casa (Güemes 2947) pues está ya transcurriendo demasiado tiempo y temo que se pase la oportunidad de la publicación.

Siempre es su buen amigo

Ángel Ossorio

46.

[Buenos Aires], 22 junio 1939¹⁴³

Mi querido amigo:

acabo de recibir su carta del día 29 con el Preámbulo que ha de firmar el editor. Ya lo tengo traducido. Supongo que el editor no le habrá enviado a Ud. el contrato ni el pago porque esperará que Ud. termine la remesa del original, del cual faltan todavía las notas. En cuanto lleguen se lo enviaré.

Espero, pues, que me las remita Ud. pronto, porque estamos perdiendo ya demasiado tiempo para la publicación.

Siempre suyo buen amigo

Ángel Ossorio

¹⁴¹ Appunto vergato a mano in calce alla lettera di Ossorio del 16 maggio 1939 (ALS, f. 534, c. 9).

¹⁴² ALS, f. 534, c. 20. Lettera dattiloscritta indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

¹⁴³ ALS, f. 534, c. 21. Lettera dattiloscritta indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

47.

[Buenos Aires], 29 junio 1939¹⁴⁴

Mi querido amigo:

llegó su carta del 30 de Mayo con las notas y adiciones. Ya están todas traducidas e intercaladas, y el original entregado al editor. Supongo que este le habrá a Ud. inmediatamente el pago.

Como la letra de Ud. es difícil de entender, suplico que me envíe una copia mecanografiada del párrafo referente al *imprimatur*, y del otro en que alude a la nota 25, pues me es imposible descifrar algunas palabras, y no puedo captar bien el sentido.

Con el gusto de siempre le renuevo el testimonio de mi amistad,

Ángel Ossorio

48.

[Londra], 9 luglio 1939¹⁴⁵

Le spedii le note e variazioni il 30 maggio. Spedii il contratto a Losada il 2 giugno¹⁴⁶. Fin oggi non ho avuto né il pagamento delle 10 sterline, né l'assicurazione che tutto fosse arrivato in regola. La prego di interessarsene. Le spedisco una recensione di «Temps Present» e un mio articolo. Cordialmente,

[L.S.]

49.

[Londra], 30 luglio 1939¹⁴⁷

Tornato dalla campagna ho fatto ricerche della mia lettera del 30 maggio: ma non la trovo fra le mie carte. Non importa: le dicevo che l'accento all'*imprimatur* l'ho messo nella Prefazione per evitare qualche inopportuno rimarco della stampa clericale argentina.

¹⁴⁴ ALS, f. 534, c. 23. Lettera dattiloscritta su carta intesta "Ángel Ossorio, Güemes 2947" e indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo."

¹⁴⁵ ALS, f. 534, c. 22. Minuta manoscritta indirizzata "a D. Ángel Ossorio, Güemes, 2947, Buenos Aires".

¹⁴⁶ Copie del contratto in ALS, f. 534, c. 17 e 18. Le due copie, con variazioni irrilevanti, sono con ogni probabilità dovute ai due invii.

¹⁴⁷ ALS, f. 534, c. 23. Minuta manoscritta sul retro di quella di Ossorio del 29 giugno.

Non ho ancora ricevuto la somma contrattuale da Losada, e la prego di passar-
gli l'acclusa lettera e insistere per la spedizione immediata delle dieci sterline.

Tornerà la Monarchia in Spagna?
Che ne pensa Lei?

[L.S.]

50.

[Londra], 25 settembre 1939¹⁴⁸

Caro Amico,

scrivendo al Signor Losada ho pensato mandarle un saluto, mentre con favore
rilevo che la Provvidenza ha messo Lei e i suoi fuori dall'ambiente oggi in guerra.

Io resto in Inghilterra, scrivendo libri e articoli, come testimonia della verità, in
mezzo alla propaganda di tutti i fascismi e i bolscevismi di questa pazza Europa.

Ha visto la collusione di Mosca e Berlino?¹⁴⁹ Io li ho sempre calcolati insieme
tutti i totalitarismi e loro rivoluzioni.

Spero che con la guerra attuale molti apriranno gli occhi, che prima li avevano
chiusi o per egoismo capitalista, o per tornaconto politico, o per pregiudizio clericale.

La guerra attuale o è guerra per la libertà e per i valori costanti dell'umanità, o
fallirà al suo scopo!

Vorrei conoscere il suo punto di vista da un osservatorio neutrale e lontano qua-
le l'Argentina.

Mi ricordi alla Signora e alla figlia e mi creda con i più cordiali saluti

Luigi Sturzo

51.

[Buenos Aires], 9 novembre 1939¹⁵⁰

Mi querido amigo:

muchas gracias por sus amables líneas. Hice llegar al editor Losada, que vive en
la calle de Tacuarí n. 483, la carta de Ud. y el duplicado del cheque.

¹⁴⁸ ALS, f. 556, c. 5. Minuta indirizzata "a Don Ángel Ossorio, Buenos Aires".

¹⁴⁹ Il Patto Molotov-Ribbentrop era stato siglato Mosca il 23 agosto 1939.

¹⁵⁰ ALS, f. 556, c. 25. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Ángel Ossorio, Güemes, 2947, U.T. 42-2016" indirizzata al "Sr. Don Luis Sturzo".

Escuso decir a Ud. que la nueva guerra me tiene aterrado. No solo por la barbarie que significa sino porque no advierto por ningún lado que ella sea el camino de la libertad.

Si triunfa Hitler, ganará la tiranía. Si triunfa Chamberlain ganará la plutocracia (porque Chamberlain es tan antiliberal como Mussolini). Y si triunfan las masas populares ganará el comunismo. De modo que los liberales tenemos el camino cerrado por todas partes.

Yo, sin embargo, sigo defendiendo mi viejo credo liberal. Doy muchas conferencias, publico muchos artículos, hago nuevas ediciones de algunos de mis libros jurídicos y trabajo algo como abogado.

En esta casa hay siempre un buen recuerdo para Ud. Mi mujer y mi hija me encargan que le envíe un saludo, así como a su señora hermana.

Yo por mi parte ratifico la seguridad de mis mejores sentimientos,

Ángel Ossorio

52.

[Buenos Aires], 21 marzo 1940¹⁵¹

Mi querido amigo:

tengo el gusto de remitir a Ud. una hoja del periódico «El Sol», donde se publica la recensión bibliográfica de su reciente libro *La política y la moral*. Supongo que ya recibiría Ud. los ejemplares que el editor le envió. La mayor curiosidad de esa información está en la fotografía, que yo no sé de donde pueden haber sacado. Sin duda la conservaba el periódico, del [sic] de Madrid que hizo la información gráfica de la visita de Ud. a mi casa de campo.

¡Cuanto me gustaría hablar con Ud! ¿Cómo ve Ud. la guerra presente? Yo, por desgracia, estoy muy asustado pues no advierto nada clara la situación de Inglaterra.

Mande cuanto quiera a su atento amigo,

Ángel Ossorio

¹⁵¹ ALS, f. 554, c. 30. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Ángel Ossorio, Güemes, 2947, U.T. 42-2016” indirizzata al “Sr. D. Luis Sturzo”.

53.

[Londra], 29 aprile 1940¹⁵²

Rispondo ringraziando dell'invio della Recen[sione].
Finora non ho ricevuto il libro che spero di ricevere presto.
Gli parlo della trad[uzione] del *Ciclo*, dicendo che scrivo per l'invio.
Gli dò il mio parere sulla guerra. Temo che la Spagna entri in guerra a fianco di Mussolini.

[L.S.]

P.S. Gli mando alcun articolo.

54.

Buenos Aires, 10 junio 1940¹⁵³

Mi querido amigo:

he recibido a principios de Junio su carta de 29 de Abril. Supongo que el editor Losada le enviaría a Ud. ejemplares de su libro, pues así me lo dijo. Sin duda se habrán extraviado. Hoy vuelvo a interesarle que le remita a Ud. otros. La edición es muy bonita.

He leído sus artículos con el interés que me inspiran todos sus trabajos. A juzgar por ellos, no puede inferirse el débil estado de salud de que Ud. me habla, pues dan idea de una plenitud admirable.

Cuando llegue ésta a sus manos, hará mucho tiempo que Italia habrá entrado en la guerra y España también. Se equivoca Ud. al pensar que Mussolini tiene que vencer a Franco de que le ayude. Quien manda en España es Mussolini y España obedecerá a ciegas lo que le diga el Duce. Preveo para el mundo entero una catástrofe apocalíptica.

Mi mujer y mi hija agradecen mucho su saludo. Todos le enviamos otro para su hermana. Y deseando a Ud. el restablecimiento de su salud, me reitero su siempre affmo amigo,

Ángel Ossorio

¹⁵² ALS, f 554, c. 30. Minuta vergata sul retro della precedente missiva di Ossorio.

¹⁵³ ALS, f 554, c 35. Lettera dattiloscritta su carta intesta "Ángel Ossorio, Güemes, 2947, U.T. 42-2016" indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

[Londra], 4 agosto 1940¹⁵⁴

Illustre amico,

ho ricevuto con ritardo la sua del 10 Giugno: finora Losada non mi ha inviato nessuna copia del mio libro. È veramente strano!

Intanto un amico di costà mi ha scritto che alcune note che Lei ha inserito nel libro han fatto cattiva impressione presso il pubblico cattolico. Di che si tratta? Vorrei subito chiarire la cosa¹⁵⁵.

La prego perciò di farmi inviare *almeno* una copia (io ho diritto a un certo numero di copie), e di passare a Losada l'acclusa lista di indirizzi per spedire altre copie del mio libro¹⁵⁶.

La situazione internazionale esige che tutti gli Stati americani aiutino l'Inghilterra nella difesa della democrazia.

Sarà lo sforzo supremo di salvezza.

Gradisca i miei più cordiali saluti, insieme alla Signora e alla Figlia

[L.S.]

Londra, 6 settembre 1940¹⁵⁷

Illustre Amico,

ho ricevuto da un mio corrispondente di Argentina, copia del mio libro: *La Política y la Moral*, edito da Losada S.A.; e non le nascondo il mio grave disappunto nel leggere parecchie delle sue note.

Mai lei mi richiese di apporre note per suo conto, né me ne mandò copia, e certo per alcune non avrei dato il mio consenso. E non è veramente grazioso per me fare la figura di essere criticato dal mio traduttore e amico, senza diritto di replica.

Per il rispetto della sua personalità credo che doveva bastare una riserva nella Prefazione, dicendo che Lei aveva tradotto il libro a titolo di amicizia e perché lo trovava interessante, pur dissentendo in qualche idea o in certi apprezzamenti¹⁵⁸.

¹⁵⁴ ALS, f. 554, c. 35. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

¹⁵⁵ Si tratta della prima avvisaglia del problema che poi porterà all'interruzione del rapporto tra i due.

¹⁵⁶ Nella minuta della lettera all'editrice Losada, Sturzo lamentava il mancato ricevimento delle copie del libro e forniva 5 nominativi a cui far pervenire il volume in omaggio (ALS, f. 554, c. 35, minuta manoscritta sul retro della lettera di Ossorio a Sturzo di cui alla segnatura).

¹⁵⁷ ALS, f. 605, c. 16. Copia dattiloscritta. In alto sopra la data l'indirizzo del mittente "32, Chepstow Villas, London, W. 11" indirizzata "a Don Angel Ossorio, Buenos Aires".

¹⁵⁸ Che cosa era successo? Ossorio aveva intercalato alle note dell'autore varie note del traduttore, che

Ora la prego in nome della nostra amicizia, di tradurre e far pubblicare l'acchiusa mia dichiarazione¹⁵⁹ nel principale giornale cattolico di Buenos Aires. E se questo si rifiuta, in un giornale liberale; desidero che sia chiara la mia condotta al riguardo. Mi farà il favore di mandarmene copia.

Spero che Lei non mi rifiuterà questo favore e continuerà a mantenermi inalterata la sua amicizia, che sta sopra agli incidenti sgradevoli che possono accaderci e ai dissensi per le proprie idee.

Mi creda dev.mo

L. Sturzo

57.

Buenos Aires, 6 octubre 1940¹⁶⁰

Mi querido amigo:

hasta el 30 de septiembre no llegó aquí su carta de 4 de Agosto. Inmediatamente se la comunicó al editor Losada y éste me contesta lo que a continuación transcribo:

“Me sorprende que no haya recibido ningún ejemplar de su libro Don Sturzo pues según nuestras anotaciones se le mandaron varios ejemplares cuando apareció aquel. No obstante, como en este aspecto nosotros somos muy generosos, se le van a mandar a

per quanto segnalate come tali, esprimevano un punto di vista diverso e, in quel contesto, sicuramente inopportuno. Così alle pp. 19, 20, 38, 46, 104, 106, 184. In altre note il traduttore si spingeva a giudicare errate le valutazioni dell'autore. Così a proposito del giudizio di Sturzo sulla Seconda Repubblica spagnola (pp. 48, 49, 68) o quando, in considerazione della condizione sacerdotale dell'autore, prendeva le distanze dalla sua concezione del laicismo (p. 65), o quando riprendeva Sturzo per aver definito “civile” la guerra spagnola del 36-39, che a suo avviso era una guerra d'invasione straniera (p. 80, 191, 207-208), o quanto puntualizzava a proposito delle responsabilità repubblicane per le violenze antiecclesiastiche (pp. 81-82), o ancora quando ancora rimproverava Sturzo di non conoscere la personalità di Azaña (p. 141). In altre note Ossorio puntualizzava su affermazioni di terzi (pp. 89, 101, 105). In altre, infine, interveniva per elogiare l'autore o per dirsi completamente d'accordo con lui (p. 153, 188). L. Sturzo, *La Política y la moral*, cit.

¹⁵⁹ La dichiarazione, datata Londra, 6 settembre 1940, così recita: “Egregio Signor Direttore, Nell'interesse della verità, e perché nessuno equivoco possa sorgere dal fatto delle note apposte dall'Illustre traduttore al mio libro *La Política e la Morale* (Editorial Losada S.A., Buenos Aires, 1940) tengo a dichiarare che non ebbi mai conoscenza di tali note, né fui richiesto del mio consenso, che del resto non avrei dato, come è mio uso nella pubblicazione dei miei libri già fatti in varie lingue e in diverse nazioni. Ringraziando mi creda devmo, Luigi Sturzo” (ALS, f. 605, c. 14). Dell'accaduto e della sua dichiarazione Sturzo informava don Braschi, a Buenos Aires, in data 12 settembre 1940, pregandolo di sincerarsi della pubblicazione della stessa (ALS f. 605, c. 14). Che certamente non avvenne nei tempi preventivati da Sturzo, se mesi dopo Miguel M. Guglielmino scriveva a don Braschi di aver tradotto e inviato il 14 gennaio 1941 a vari giornali argentini la precisazione di Sturzo senza che questa fosse stata ancora pubblicata (ALS, f. 605, c. 26). Come si evince dalla lettera di Guglielmino a Sturzo del 7 aprile 1941, la precisazione di Sturzo apparve in seguito su «Criterio» e «Tiempos Nuevos» (ALS, f. 605, c. 33).

¹⁶⁰ ALS, f. 605, c. 28. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Ángel Ossorio, Güemes 2947, U. T. 42-2016”, indirizzata al “Sr. Don Luis Sturzo”. Sul retro l'appunto di questo tenore: “Pubblicata la lettera D. A. Oss[orio] non ha scritto”.

Sturzo 10 ejemplares más en dos paquetes certificados de 5 ejemplares cada uno, con un intervalo de 15 días, por si se pierde uno que por los menos recibe el otro. También mandamos un ejemplar a cada uno de los señores que Sturzo indica”.

Supongo que cuando Ud. reciba esta carta, unos y otros de los libros remitidos habrán llegado ya a su poder.

Nada me choca que algunos católicos hayan puestos reparos a mis notas en la traducción. Desde hace mucho tiempo, a los católicos le parece muy mal todo lo que yo hago. Me consuela el pensar que tampoco debe parecerles nada bien lo que hace Ud.

Me acuerdo de Ud. constantemente y deseo que la espantosa tragedia de Londres (todavía bastante menor de la que sufrió España) no le afecte en su persona, en su familia ni en sus intereses. Confío en que Dios le amparará.

Mande a Ud. cuanto quiera a su aff.mo amigo

Ángel Ossorio

58.

[Brooklyn], 13 ottobre 1940¹⁶¹

Mando l'indirizzo e prego darlo all'Ed. Losada pregando spedirmi qui varie copie. Prego Ossorio di rispondere alla lettera del 6 settembre.

[L.S.]

¹⁶¹ ALS, f. 605, c. 16. Annotazione in alto a sinistra nella lettera di Ossorio del 6 settembre 1940 di cui alla collocazione archivistica.

Julián Martínez Reus (Editorial Reus)

La corrispondenza con Julián Martínez Reus¹ dell'omonima casa editrice madrilen² riguarda anzitutto la traduzione in castigliano e successiva edizione spagnola dell'*Italia e il fascismo* di Sturzo, poi, dopo una pausa di circa quattro anni, la pubblicazione sulla «Revista General de Legislación y Jurisprudencia» di un articolo dello stesso sacerdote. Le lettere trattano dei dettagli contrattuali, della laboriosa liquidazione dei diritti d'autore e documentano lo stupore di Sturzo di fronte al ridottissimo numero di copie vendute dell'opera. Forniscono, in definitiva, informazioni complementari a quelle offerte dalle corrispondenze con Ángel Ossorio y Gallardo, Mariano Ruiz e Alfredo Mendizábal.

I.

[Londra], 3 novembre 1928³

Il Sr. Ángel Ossorio mi mandò la vostra lettera del 13 agosto 1928⁴ circa la pubblicazione di la mia opera *Italia e fascismo*⁵. Io risposi da Hyères al Sig. D. Á. Ossorio, dicendo: “Ho letto etc. ..”

Non ho avuto fin oggi alcuna notizia. Vi prego di farmi conoscere l'esito dell'affare e il nome e indirizzo del traduttore.

Ringraziando...

[L.S.]

¹ Sono assai scarse le notizie sul personaggio. All'epoca direttore e amministratore dell'omonima casa editrice, si era occupato in precedenza delle associazioni professionali, pubblicando *Observaciones sobre le asociaciones profesionales en la historia*, Librería la Candela, Murcia 1927.

² La Casa editrice Reus era stata fondata nel 1852 e aveva sede in calle Preciados 1.

³ ALS, f. 434, c. 15. Minuta manoscritta intestata “Editorial Reus, Madrid”.

⁴ Cfr. Corrispondenza Sturzo-Ossorio, *infra*.

⁵ L. Sturzo, *Italy and fascism*, Faber and Gwyer, London 1926.

2.

Madrid, 15 noviembre 1928⁶

Muy distinguido Sr.:

hemos recibido su atenta carta del 3 de noviembre en la que nos comunica la respuesta que Ud. dá a la nuestra del 13 de agosto dirigida a D. Ángel Ossorio⁷, sobre las condiciones en que podría llevar a cabo nuestra Editorial la divulgación en los países de lengua española de su notable obra *Italia y el Fascismo*.

De acuerdo con el espíritu de su carta y con las condiciones anteriormente ofrecidas, le enviamos el correspondiente convenio editorial, en el que señalamos el 15% del valor fuerte o de venta fijado al libro, a medida que los ejemplares sean vendidos y con la obligación por nuestra parte de rendirle liquidaciones semestrales.

También, de acuerdo con sus deseos, nos será muy grato enviarle a Ud las pruebas correspondientes de la traducción española para su autorización definitiva, aunque ello ha de entorpecer de modo extraordinario la rápida publicación del libro, como sería nuestro deseo, dada la distancia que media entre esa y esta ciudad.

No habíamos tenido conocimiento de la carta que Ud menciona de 1º de septiembre, dirigida a D. Ángel Ossorio, quien sin duda alguna con sus múltiples asuntos, debió olvidársele.

Quedamos suyos affmos. Amigos s.s.q.e.s.m.

Martínez Reus

P.S. Adj. convenio editorial⁸, y le rogamos la devolución de uno de los ejemplares, autorizado con su firma.

3.

[Londra], 3 dicembre [1928]⁹

Spedisco il testo italiano di *Italia e Fascismo* meno l'ultimo capitolo (12º) che ho smarrito, ma che curerò di ritrovare. Però il testo definitivo, che fa da base, è l'edizio-

⁶ ALS, f. 434, c. 17. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Editorial Reus" indirizzata a "Sr. D. Luigi Sturzo, 213 B. Gloucester Terrace, Londres, W.2".

⁷ Nella lettera si osservava che le condizioni indicate da Sturzo non erano ritenute convenienti per la casa editrice che formulava una controproposta: o il 5% su ogni copia stampata o il 15% su ogni copia effettivamente venduta, con liquidazione semestrale (ALS, f. 434, c. 13).

⁸ Cioè il contratto (ALS, f. 434, c. 18).

⁹ ALS, f. 434, c. 17. Minuta manoscritta sul retro della lettera di cui alla collocazione archivistica. L'anno dai riferimenti interni.

ne francese *L'Italie et le Fascisme*, edito da Félix Alcan a Paris. Io ho spedito una copia a Ill. Sr. Á. Ossorio per darla a cotesta Casa Editoriale.

Accludo il contratto firmato.

Distinti ossequi

[L.S.]

4.

[Londra], 11 ottobre 1929¹⁰

Vi prego di farmi conoscere a che punto si trova la edizione del mio libro: Italia e fascismo, tradotto in spagnuolo dal Catedrático M. Ruiz-Funes di Murcia; e quando il libro verrà messo in vendita. Ringraziamenti e ossequi

[L.S.]

5.

Madrid, 19 octubre 1929¹¹

Muy Sr. nuestro:

en contestación a su tarjeta postal fecha 11 del corriente mes, nos es grato comunicarle que la impresión de la edición española de su libro *Italia y el Fascismo* se halla muy avanzada, y esperamos ponerlo a la venta hacia mediados del próximo mes de noviembre, de lo cual daremos a Ud. cuenta sin pérdida de momento.

Nos reiteramos suyos atentos y ss.ss.

Martínez Reus

¹⁰ ALS, f. 434, c. 27. Minuta manoscritta.

¹¹ ALS, f. 434, c. 28. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Editorial Reus" indirizzata a "Sr. Luigi Sturzo, 213 B. Gloucester Terrace, Londres".

6.

Madrid, 10 de enero de 1930¹²

Muy Sr. Nuestro:

nos es grato participarle que ha sido puesta a la venta la edición española de su libro *Italia y el fascismo*. Por correo aparte tenemos el gusto de remitirle los veinte ejemplares que con arreglo al contrato debe recibir gratuitamente.

El precio fijado para la venta al público son siete pesetas, de cuya cantidad corresponde percibir a Ud. el 15 por 100, o sean 1,25 pesetas por ejemplar. Los ejemplares resultantes de la edición son 2.940, y en su consecuencia hemos dejado abonadas en su estimada cuenta pesetas 3.087 (tres mil ochenta y siete pesetas) cuya cantidad le iremos liquidando a medida que las ventas se verifiquen, y por períodos semestrales, de conformidad con las estipulaciones del contrato ya citado.

En los presentes días estamos cursando los anuncios a la prensa española, y por esta circunstancia todavía no podemos juzgar respecto de la acogida que merezca el libro en nuestro país.

Mucho celebraremos que la edición que acabamos de terminar la encuentre agradable y en esta espera quedamos suyos atentos y ss. ss.

Martínez Reus

7.

[Londra], 14 gennaio 1930¹³

Grazie della vs lettera del 10 di questo mese. Vi prego di spedire al mio indirizzo solo 5 esemplari della edizione *Italia y el Fascismo*. E gli altri 15 spedirli, a mio nome, ai seguenti indirizzi:

Mr. L'Abbé Lugan, 4, rue de Vieux Colombier, Paris
Miss. L. Mary Gee 1917 Club, Gran Street, W. 1 London
Prof. Severino Aznar Sagasta 6 Madrid
Maximiliano Arboleya Martínez, Director de «Renovación Social» Oviedo
Señor Jaume Ruiz Manent Barcelona
Señor Ossorio Gallardo 44, Ayala Madrid
British Museum Great Russell Street W.C. 1 London
A la Biblioteque de l'Institut Catholique 74, rue de Vaugirard Paris
Señor Juan A. Bravo y Diaz Cañedo Lagasca 38 Madrid

¹² ALS, f. 434, c. 29. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Editorial Reus" indirizzata a "Sr. D. Luigi Sturzo, 213 Gloucester Terrace, (Inghilterra), Londres".

¹³ ALS, f. 434, c. 29. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

Mr F.L. Ferrari Bruxelles
Contero Paris
Bibliotèque de Louvain

Per le altre 3 copie manderò l'indirizzo

[L.S.]

8.

Madrid, 27 de enero de 1930¹⁴

Muy Sr. nuestro:

en contestación a su atenta carta fecha 14 corriente, sentimos comunicarle que nos hemos vistos privados de la posibilidad de complacerle por haber sido hecho la remesa de ejemplares de su libro *Italia y el Fascismo* con anterioridad a la llegada de su carta.

Suponemos que ya se hallarán en su poder los veinte ejemplares del libro de referencia.

Nos reiteramos suyos atentos y ss. ss. q.e.s.m.

Martínez Reus

9.

[Londra], 11 febbraio 1930¹⁵

Ho ricevuto le 20 copie dell'*Italia y el Fascismo*. Grazie.

Vi prego di dirmi se voi invierete copia al Giornale «El Matí» di Barcelona, e alla Rivista «Renovación Social» di Oviedo.

Inoltre, vi prego di farmi avere a mezzo di un'Agenzia della Stampa le recensioni che del mio libro appariranno su giornali e riviste di Spagna.

Desidero rimandato il testo italiano. Grazie

[L.S.]

¹⁴ ALS, f. 434, c. 30. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Editorial Reus" indirizzata al "Sr. Luigi Sturzo, 213 B. Gloucester Terrace, Londres".

¹⁵ ALS, f. 434, c. 30. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

IO.

Madrid, 17 de febrero de 1930¹⁶

Muy Sr. nuestro:

de conformidad con las indicaciones que nos hace en su tarjeta fecha 1º del cte. Hemos enviado un ejemplar de su libro *Italia y el Fascismo* a cada uno de los periódicos «El Matí» de Barcelona y «Renovación Social» de Oviedo.

Oportunamente nos será muy grato informarle en la medida de nuestras posibilidades respecto de las noticias críticas que del libro de referencia vayan apareciendo en las prensa española.

Quedamos suyos attos. ss. ss.

Martínez Reus

II.

Madrid, 28 de enero de 1932¹⁷

Distinguido amigo:

en nuestro poder su atenta tarjeta del 19 del mes actual, y nos es grato el complacer sus deseos, adjuntándole, por duplicado, liquidación de ventas de su obra *Italia y el fascismo*, con un importe de pesetas Noventa con treinta céntimos, al que rogamos nos pase su conformidad, devolviéndonos un ejemplar de la misma, autorizado con su firma.

Quedamos de Ud. affmos SS.SS., q.e.s.m.

P.S. Adjunto liquidación por duplicado¹⁸.

Martínez Reus

¹⁶ ALS, f. 434, c. 31. Lettera dattiloscritta su carta intestata Editorial Reus indirizzata a “Sr. D. Mr. Luigi Sturzo, 213 B. Gloucester Terrace, Londres, (Inghilterra)”.

¹⁷ ALS, f. 434, c. 34. Lettera dattiloscritta su carta intestata dell’Editorial Reus, indirizzata al “Sr. D. Luigi Sturzo, 212 B. Gloucester Terrace, London W. 2”.

¹⁸ Dalla rendicontazione al 31 dicembre 1931 della *Sección contabilidad* della casa editrice risultano stam-pate 2940 copie del volume di Sturzo, delle quali 84 vendute, 20 inviate all’autore e 123 distribuite in omag-gio (ALS, f. 434, c. 35).

I2.

[Londra], 7 febbraio 1932¹⁹

Vi trasmetto la liquidazione N. 1836 da me firmata, e attendo l'importo corrisposto.

Mi meraviglio del poco numero di copie vendute della *Italia y el fascismo*. Ho l'impressione che non avete fatto la dovuta pubblicità.

Desidero avere copia del vostro catalogo di libri del 1931 e 1932 e gli estratti da giornali o riviste che si occupano del mio libro.

Ossequi

[L.S.]

I3.

[Londra], 3 marzo 1932²⁰

Insisto per il pagamento

[L.S.]

I4.

Madrid, 11 de marzo de 1932²¹

Distinguido amigo:

con esta fecha damos las oportunas ordenes para que le sea enviado el importe de nuestra liquidación, de pesetas Noventa con treinta céntimos, al que rogamos nos pase su acuse de recibo.

Con referencia a la poca venta de su obra, nosotros hemos hecho la propaganda con la misma intensidad, que para el resto de nuestras publicaciones, lamentando no haya otenido el éxito que esperabamos.

Nos reiteramos de Ud affmos SS.SS y amigos q.e.s.m.

Martínez Reus

¹⁹ ALS, f. 434, c. 34. Minuta vergata sul retro della precedente.

²⁰ ALS, f. 434, c. 34. Appunto vergato in calce alla precedente minuta.

²¹ ALS, f. 434, c. 36. Lettera dattiloscritta su carta intestata dell'Editorial Reus, indirizzata al "Sr. D. Luigi Sturzo, 213, B. Gloucester Terrace, London W. 2".

15.

[Londra], 31 marzo 1932²²

Insisto pagamento

[L.S.]

16.

Madrid, 16 de abril de 1936²³

Muy Sr. Nuestro:

en el número de la sección Doctrinal de nuestra «Revista General de Legislación y Jurisprudencia», correspondiente al mes de enero del corriente año se publicó el trabajo de usted, traducido por el Sr. Mendizábal, *El derecho del ciudadano en caso de guerra*²⁴.

Oportunamente tuvimos el gusto de enviar a usted dos ejemplares de dicho número, dirigidos a su antigua dirección, 213 Gloucester Terrace, que figuraba hasta el presente, en nuestros ficheros. Ignoramos, por esta causa, si habrán llegado a su poder.

Por la publicación del mencionado trabajo hemos acreditado en su estimada cuenta Pesetas 114,00 (ciento catorce pesetas), de cuya cantidad puede disponer de la forma que estime conveniente.

Dichos honorarios han sido liquidados a razón de 6 pesetas por cada una de las páginas que ocupa el trabajo de que se trata.

Agradeciéndole su colaboración, quedamos suyos atentos y ss. Ss. Qesm

Martínez Reus

17.

[Londra], 21 aprile 1936²⁵

Rispondo a vostra lettera del 16 aprile presente mese, che non ho ricevuto i due esemplari del numero di gennaio di questo anno della «Revista General de Legislación y

²² ALS, f. 434, c. 36. Appunto annotato in calce alla precedente lettera.

²³ ALS, f. 418, c. 73. Lettera dattiloscritta su carta intesta "Editorial Reus" e altre specificazioni, indirizzata al "Sr. D. Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, (Iglaterra), Londres, W. 11".

²⁴ L. Sturzo, *El derecho del ciudadano en caso de guerra*, in «Revista general de Legislación y jurisprudencia», 1936, t. 169, n. 1, pp. 7-25.

²⁵ ALS f. 418, c. 73. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

Jurisprudencia» inviatimi al mio antico indirizzo di Gloucester Terrace. Vi prego, perciò, di essere cortesi di mandarmeli di nuovo al mio attuale indirizzo; e se fosse possibile averne tre esemplari ve ne sarei assai grato.

Non ho neppure ricevuto le 114,00 pesetas di onorario, che prego spedirmi per cheque postale.

Ringraziamenti...

[L.S.]

Ricevuto da Ossorio y Gallardo l'incarico di tradurre *L'Italia e il fascismo*, Mariano Ruiz-Funes si mette in contatto epistolare con Sturzo nei primi giorni del 1929, in un italiano che presenta alcuni errori ortografici, corretti nella trascrizione, mentre si è lasciata la sintassi originale, spesso traballante, quando si è ritenuto che non impedisse di cogliere il senso delle missive. In altri casi si è intervenuto proponendo tra parentesi quadre l'interpretazione ritenuta più congrua.

Nato a Murcia nel 1889, laureato in diritto all'Università Centrale di Madrid nel 1909 e addottoratosi nel 1912, Ruiz-Funes è dal 1917 professore di diritto penale all'Università di Murcia, dove ottiene la cattedra nel 1925. Si è già procurato una certa fama e prestigio come criminologo, vincendo nel 1927 il premio Lombroso di Torino e traducendo opere giuridiche e politiche di autori europei. Oltre al libro di Sturzo, sono da segnalare almeno le traduzioni di *El suicidio* di Durkheim¹ e *La critica del testimonio* di François Gorphe².

Eletto alle Corti costituenti nel 1931, fu tra gli estensori del testo costituzionale, militando dapprima in Acción Republicana, di cui nel 1933 divenne vice presidente, poi, dal 1934, in Izquierda Republicana. Fu assai prossimo ad Azaña (come rivelano i diari di quest'ultimo), che nel febbraio 1936 lo volle come ministro dell'Agricoltura, incarico che mantenne nel successivo governo di Santiago Casares Quiroga. Scoppiata la guerra civile occupò, dal settembre al novembre 1936, il delicato dicastero della Giustizia con Largo Caballero, distinguendosi per gli sforzi tesi a ripristinare l'autorità dello Stato e per il suo senso della misura. Dal gennaio 1937 fu Incaricato d'affari della Repubblica a Varsavia, indi ambasciatore a Bruxelles, dove lo sorprese la fine del conflitto nel 1939. Esule in Messico, vi morì nel 1953, dopo aver insegnato vari anni criminologia all'Università Autonoma di Xalapa e dato conferenze in vari paesi del Centro-America³.

¹ E. Durkheim, *El suicidio: estudio de sociología*, Editorial Reus, Madrid 1928.

² F. Gorphe, *La critica del testimonio*, Editorial Reus, Madrid 1933.

³ La storiografia non è stata generosa con il giurista e politico murciano. Da segnalare J.A. Ayala, *Murcia y su huerta en la II República, 1931-1939*, El autor, Murcia 1978, pp. 177-213; la raccolta di articoli: M. Ruiz-Funes Fernández (ed.), *Mariano Ruiz-Funes comentarista de su tiempo*, Librecom, Murcia 2006; C. Ruiz-Funes, *Mariano Ruiz-Funes. Un penalista en el exilio*, in Á. Egido León (ed.), *Republicanos en la memoria: Azaña y los suyos*, Eneida, Madrid 2006, pp. 161-173. Cenni alla sua attività nell'esilio in C. Naranjo Orovio, *Le reti culturali. L'esilio repubblicano spagnolo a Portorico e Cuba*, in «Italia contemporanea», 2007, n. 248, pp. 389-415.

I.

Murcia, 4 gennaio 1929⁴

Egregio signore:

L'avvocato Sig. Ossorio Gallardo e la Casa Editoriale Reus mi incaricano della traduzione spagnuola del bellissimo libro di Lei *L'Italia e il fascismo*. Questo lavoro non è per me una [parola illeg.], benché un piacere altissimo. Dissidente da lei nelle idee politiche, credo come Lei che la libertà, il diritto e la giustizia, così abolite in Spagna⁵, sono cose troppo care. Ed ecco la nostra coincidenza. Conto fare un breve prefazio alla versione spagnuola del suo libro. ¿Volete Lei farmi arrivare qualche notizia della sua biografia, della attuazione politica di Lei e della circostanza del suo esilio. Vi sarò obbligatissimo di questi ressegnamenti [queste indicazioni].

Scusi il mio italiano e credetemi devotissimo suo

Mariano Funes

2.

[Londra], 2 febbraio 1929⁶

Le chiedo scusa del ritardo nel rispondere alla sua gentile lettera; sono stato fin oggi impegnato nella redazione del mio nuovo libro sul Diritto di guerra, che va a pubblicarsi in questi giorni in inglese e fra qualche mese in tedesco⁷.

Le accludo gli appunti biografici chiestimi; spero che le siano sufficienti. La prego di farmi avere insieme al testo del libro anche la prefazione.

Le sono molto grato per la sua collaborazione al mio lavoro ispirato a una grande fede nella libertà.

L. Sturzo

P.S. Troverà quanto riguarda il Partito Popolare nello stesso libro (*Italie et le fascisme*).

⁴ ALS, f. 434, c. 20. Lettera manoscritta su carta intestata "Mariano Ruiz-Funes, Abogado, Catedrático de Derecho penal en la Universidad de Murcia", indirizzata al "Sig. Don Luigi Sturzo".

⁵ Con un colpo di mano e la connivenza del sovrano, il generale Miguel Primo de Rivera si era impossessato del potere nel 1923. La dittatura sarebbe durata fino alle dimissioni del militare il 28 gennaio 1930.

⁶ ALS, f. 434, f. 21. Minuta a matita.

⁷ L. Sturzo, *The international community and the right of war*, traduz. di Barbara Barclay Carter, with a foreword by George P. Gooch, Allen and Unwin, London 1929. Non fu pubblicata, invece, l'edizione tedesca.

3.

[Londra], 7 aprile [1929]⁸

Il 2 febbraio le spedii gli appunti richiestomi per la Prefazione. Spero che li avrà ricevuti.

Desidero sapere a che punto si trova il lavoro di traduzione del mio libro, e quando potrò avere il testo spagnolo.

La nota a p. 131 del testo francese, sulla Questione Romana occorre mutarla nella seguente:

“L'A. scriveva il suo libro nel 1925 quando di fatto nessuna seria trattativa esisteva fra il Vaticano e il Governo italiano. Però nell'ottobre 1926 il Sig. Mussolini fece un passo verso il Vaticano dicendosi disposto a trattare la soluzione della Questione Romana. Da allora ebbero corso le trattative prima officiose e poi a mezzo di persone autorizzate. Così si arrivò al Trattato del Laterano, firmato l'11 del febbraio 1929 dal Cardinal Gasparri e da Mussolini, con cui si è messo fine alla Questione Romana e si è stabilito un Concordato fra la Santa Sede e l'Italia. NdC”.

Gradisca i miei omaggi e cordiali saluti

[L.S.]

4.

Murcia, 11 aprile 1929⁹

Illustre Signore,

nei primi giorni di mese in corso, ho inviato a l'editore Reus, di Madrid, la versione spagnuola del magnifico libro di Lei *Italia e il fascismo*. Sono in questo punto, scrivendo le pagine preliminari, una noticule [notarella] su Lei e sul fascismo. Conto finire questo prologhetto subitamente e ho domandato all'editore l'invio delle bozze d'imprente [a stampa], da subito così. Conto, con tutto che la edizione spagnuola della opera di Lei sia messa in luce prima dell'estate.

Farò lietissimo la adizione [addenda] che mi raccomanda.

L'originale italiano io ho inviato a l'editore, perché lo faccia arrivare presto a Lei.

Credetemi, illustre e rispettabile signore, il suo amico, con distinti e cordiali saluti

Mariano Ruiz-Funes

⁸ ALS, f. 434, c. 22. Minuta manoscritta indirizzata “al Prof. Mariano Ruiz-Funes”.

⁹ ALS, f. 434, c. 23. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Mariano Ruiz-Funes, Abogado, Catedrático de Derecho penal en la Universidad de Murcia”.

5.

[Londra], 10 giugno 1929¹⁰

Ebbi la sua gentile lettera dell'11 aprile scorso, ma da allora ad oggi non ho avuto nessuna notizia dalla Casa Editrice attorno all'edizione del mio libro sull'Italia e il Fascismo.

È uscita in Londra l'edizione inglese del mio nuovo volume dal titolo *La Comunità internazionale e il Diritto di guerra*. Il testo italiano rimane inedito perché nessuna casa italiana ha osato pubblicare un mio qualsiasi scritto.

Le sarei grato se Lei mi indicasse qualche Casa spagnuola disposta a pubblicare scritti di carattere giuridico e sociologico di diritto internazionale.

Grazie assai. Perdoni la nuova e accetti i miei ringraziamenti e omaggi

[L.S.]

6.

Murcia, 17 agosto 1929¹¹

Egregio Signore,

prego lei scusarmi per il ritardo in rispondere a sua gentilissima lettera di 10 giugno scorso. Questo ritardo deve essere a carico del editore Reus, a chi fece la proposta di traduzione in spagnuolo del suo libro. Mi risponde oggi, allegando le circostanze di straordinaria attività editoriale e i compromessi di edizione [impegni editoriali] che gli impediscono accettare adesso nuove pubblicazioni.

Deve ella scrivere agli editori:

Javier Morata, Tudescos, 39-41, Madrid

Victoriano Suárez, Preciados, 48, Madrid

Francisco Beltrán, Principe, 16, Madrid

Espasa-Calpe, Pi y Margall, 5, Madrid

Forse che qualcuno voglia editare il suo libro.

La traduzione spagnuola de *L'Italia e il fascismo* sarà pubblicata secondo l'edizione Reus, nel corso dell'annata presente.

Vuole Ella credermi il suo amico devotissimo che l'invia distinti saluti

Mariano Funes

¹⁰ ALS, 434, f. 25. Minuta manoscritta.

¹¹ ALS, f. 444, c. 2. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Mariano Ruiz-Funes, Abogado, Catedrático de Derecho penal en la Universidad de Murcia" a destra "G. Adalid, 16 2 izqda, Teléfono 2616". Indirizzata a "Egr. Sig. Luigi Sturzo".

7.

Murcia, 19 febrero 1930¹²

Egregio Signore e amico:

la Casa editrice Reus ha fatto invio a Lei di venti copie de l'edizione spagnuola del suo magnifico libro *Italia y el Fascismo*. Credo che lei avrà ricevuto le copie. Sono lieto di avere tradotto questa opera serena e sana, dove si difendono principi universali e democratici di fronte ai nazionalismi e a limitazioni ataviche. Non so qualche che [fino a che] punto, conosce Ella lo spagnuolo e, come conseguenza, non posso sapere se avrà capito il mio saggio preliminare sopra *Sturzo e il fascismo*¹³, dove commento ironicamente l'indigenza d'idee originali del Mussolini e il suo carattere cambiante in punto a convinzione politiche. Accanto questa versalità [versatilità] faccio distaccare la fortalezza delle convinzioni di Lei e il suo sentito universale.

Al aguardo [Riguardo al fatto] di leggerli, mi è graditissimo reiterare a Lei le mie considerazioni personali colla mia ammirazione e la mia cordiale amicizia.

Devotissimo

M. Ruiz-Funes

8.

Londra, 23 febbraio 1930¹⁴

Illustre professore,

le sono assai grato e per la traduzione del mio libro e per la prefazione così benevola e insieme così esatta. Io tengo a particolare onore la sua cooperazione per la riuscita dell'edizione spagnola del mio libro sull'Italia e il Fascismo.

Voi in Spagna non avete sofferto come soffriamo noi, ed ora siete alla vigilia di riprendere intiera la vostra libertà sia in confronto ai reazionari e sia in confronto alla Monarchia, e mando i più fervidi auguri. Quando sarà una simile fortuna per l'Italia.

Gradisca...

[L.S.]

¹² ALS, f. 434, c. 32. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Mariano Ruiz-Funes, Abogado, Catedrático de Derecho penal en la Universidad de Murcia", indirizzata a "Mr. Luigi Sturzo".

¹³ Per l'esame del quale si rinvia al saggio introduttivo al volume, *Infra*.

¹⁴ ALS f. 434, c. 32. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

Avvocato e giornalista, fratello di Jaume, di cui al successivo carteggio, José María Ruiz Manent (1892-1951) si era trasferito a Madrid nel 1920. Oltre alle cronache politiche dalla capitale per «El Matí», scrisse articoli per «La Vanguardia», «La Voz», «El Sol» e «La Veu de Catalunya». Collaborò con Ossorio e con Miguel Maura, che lo nominò nell'ottobre del 1931 ispettore generale delle assicurazioni¹. Nel 1933 fu tra i fondatori della rivista «Cruz y raya» e, nell'estate dello stesso anno, della sezione spagnola dell'Unione di Friburgo, per la quale tenne nel 1934 una conferenza sul valore del lavoro umano². Insignito dell'onorificenza dell'Ordine della Repubblica nel 1935³, rappresentò lo Stato spagnolo nel Consiglio dell'Organisation International du Travail (OIT) di Ginevra fino al 1936. Nel dopoguerra spagnolo esercitò l'avvocatura nel foro di Madrid, occupandosi soprattutto di problemi del lavoro⁴.

I.

[Madrid], 24 febrero 1930⁵

Respetable y admirado Señor mío:

con retraso llega a mis manos un número de la «Review of Review» con la recensión de mi libro *Balmes la libertad y la Constitución*⁶, que ha tenido Ud. la bondad de escribir.

¹ Cfr. «Heraldo de Madrid», 21 ottobre 1931. In materia previdenziale, si veda il breve scritto J.M. Ruiz Manent, *Los seguros sociales de invalidez, vejez y muerte...*, Imp. Suc. de Minuesa, Madrid 1933.

² Cfr. «El Siglo futuro», 11 aprile 1934; A. Colomer, A. Monzon (eds.), *Emmanuel Mounier i la tradició personalista*, PUV, Valencia 2001, p. 52.

³ Cfr. *Un banquete del Sr. Ruiz Manent*, in «La Voz», 24 maggio 1935.

⁴ J.M. Ruiz Manent, *El futuro derecho de asociación laboral*, F. Domenech, Madrid 1946 e la traduzione dell'opera di V. Feroci, *Instituciones de Derecho sindical y corporativo*, Instituto Editorial Reus, Madrid 1942.

⁵ ALS, f. 309, c. 32. Lettera manoscritta su carta intestata «El Sol, Diario Independiente, Larra, 8, Madrid», indirizzata al «Señor Don Luigi Sturzo, Londres».

⁶ J. M. Ruiz Manent, *Balmes. La Libertad y la Constitución*, Estudios sociales, políticos y económicos, Madrid 1929. Nella recensione, comparsa sulla «The Review of Reviews» del 15 gennaio 1930 (ora in *ML*, I, pp. 356-358), Sturzo esordiva sottolineando lo scarso appoggio che la dittatura di Primo de Rivera godeva presso gli intellettuali e il clero. Ricordava poi la «Società di studi politici, sociali ed economici» fondata a Madrid da Ángel Ossorio, identificato come uno dei capi del movimento spagnolo «social-popolare» cattolico. Concludeva sottolineando l'opportunità del collegamento che Ruiz Manent stabiliva tra le sue idee e quelle di Balmes, e l'effettiva somiglianza tra le questioni costituzionali della metà dell'Ottocento e quelle sorte sotto la dittatura di Primo de

Le agradezco su favorable juicio, que para mi es extremadamente valioso y halagador.

Tengo la esperanza de que venga Ud. a España para poder ofrecerle personalmente su favor.

Entretanto, le besa la mano su admirador

José M. Ruiz Manent

P.S. ¡Ya se nos fué el tiranuelo! Pero el daño que ha hecho es de tal manera irremediable, que no tardará mucho en llegar el fin de la Monarquía.

2.

Genève, 25 septiembre 1934⁷

Cher Don Sturzo:

j'ai reçu votre carte et j'en suis ravi. Je désire bien que votre voyage en Espagne ne soit pas le dernier, et que en Printemps vous pouvez connaître l'Andalousie.

Je vous désire une bonne entrée a Londres et un heureux hiver.

Dieu a vous

J.M. Ruiz Manent

3.

Madrid, 23 octubre 1934⁸

Rev.do C. e caro amico:

je viens de finir la lecture de votre ouvrage *La Communauté Internationale* que vous avez voulu m'envoyer et me dédier avec tant d'honneur pour moi. Je vous en suis très reconnaissant, et par votre gentillesse et par les leçons que votre éminent talent m'a donné dans le parcours de la lecture. C'est une magnifique ouvrage le votre qui a, ensemble, une des meilleures compilations des faits et des doctrines, une des plus complète visions du grave problème que vous y étudiez, et une telle clarté de solutions et de procédures vraiment notables. Recevez cher ami avec mes félicitations, l'expression de ma reconnaissance. Votre volume est indispensable.

Rivera.

⁷ ALS, f. 322, c. 32. Cartolina illustrata.

⁸ ALS, f. 322, c. 58. Lettera manoscritta su carta intestata "José M^a Ruiz Manent, Abogado", indirizza-

Nous sommes déjà en calme. Vous avez lu ce que c'est passé en Espagne et rien je vous en dis. Il'a été quelque chose d'épouvantable, surtout aux Asturies, ou la barbarie des ouvriers mis en folie a commis des crimes affreux et a brulé la merveilleuse ville, un de nos trésors du Moyen Age. En fin, merci Dieu, la révolution n'a pas fini en dictature, comme nous en avons en crainte pendant deux jours.

Enfin aussi, nous avons la joie de voir vivant M. Alfredo Mendizábal, qui a été emprisonné par les révoltés, a été condamné a mort et conduit au lieu de l'exécution, et qui s'est sauvé de la mort par miracle: premièrement par suspension de l'exécution; après par une grenade jeté par un avion militaire, qui a mis en fuite les persécuteurs⁹. Rendons en grâce au Dieu.

Bien á vous

J.M. Ruiz Manent

4.

[Londra], 27 ottobre 1934¹⁰

Mon cher ami,

merci de votre lettre du 23 octobre. J'ai écrit tout de suite à M. Mendizábal.

J'espère avoir nouvelle de lui et de sa santé¹¹. Quelles terribles choses ont passé dans les Asturies!

Vôtres impressions sur mon ouvrage *La Communauté Internationale*, m'ont fait beaucoup de plaisir. J'espérai de le publier en espagnol avec des adjonctions mais l'ami Mendizábal n'a pas trouvé un Editeur à Madrid.

Je désire avoir votre opinion et celle de M. Ossorio sur la conduite du Président Alcalá Zamora, du M. Lerroux et de Gil Robles. C'est pour ne me tromper en écrivant sur la situation espagnol. Je ne vois pas si vous avez lu mon article paru dans «Le Matí» du¹². Votre frère l'a trouvé magnifique et bien à propos.

Pourriez vous me faire avoir trois exemplaires de l'«Estampa» du 16 septembre avec le photographies prise à la Cuba¹³, chez M. Ossorio?

Veillez ...

[L.S.]

ta a "M. l'abbé Luigi Sturzo, Londres".

⁹ Sull'episodio, cfr. *Infra*, Corrispondenza Sturzo-Mendizábal.

¹⁰ ALS, f. 322, c. 59. Minuta manoscritta indirizzata "A José Ruiz Manent, Madrid".

¹¹ Mendizábal aveva rischiato di essere passato per le armi dai rivoltosi durante la rivolta delle Asturie. Cfr. *Infra*, Introduzione e corrispondenza Mendizábal-Sturzo.

¹² La minuta è priva della data. L'articolo a cui allude era probabilmente L. Sturzo, *Libertat i lleialtat*, in «El Matí», 23 ottobre 1934; ora in *ML*, III, pp. 91-94.

Tra i corrispondenti spagnoli di qualche rilevanza, quanto meno per il numero di lettere scambiate con Sturzo, Jaume Ruiz Manent è quello di cui meno sappiamo. Tanto che anche lo studio di Nicola Barreca che ne ripercorre la corrispondenza con il sacerdote catalano, citando vari passi tratti dalle lettere di entrambi, non contiene un profilo del personaggio¹. Francesc Vilanova Abadal, poggiando su alcuni giudizi contenuti nelle missive a Sturzo, lo definisce “antisemita e integrista”². Agli scarsi elementi di cui disponiamo, è ora possibile aggiungerne di ulteriori. Suo padre era lo scrittore e poeta, in lingua castigliana e catalana, Àngel Ruiz y Pablo (1865-1927) che fu anche giornalista. Collaborò, infatti, ai madrileni «Abc», «El Debate», «El Figaro» e al barcellonese «La Vanguardia». Proprio su quest’ultimo comparve un necrologio da cui derivano queste scarse informazioni assieme alla testimonianza del suo cattolicesimo apologetico, scrupolosamente osservante ed entusiasta³. Un poligrafo minore, in definitiva, che non mancò di esercitarsi con la storia locale dando alle stampe anche una *Historia de la Junta Particular de Comercio de Barcelona, 1758-1847*, oltre ad alcuni romanzi e scritti di varia natura.

Venendo al nostro, non tutte le lettere che Jaume Ruiz Manent e Sturzo si scambiarono sono rimaste. Specie le minute del sacerdote siciliano, mancando, lasciano dei vuoti nella corrispondenza. Che, pur con questi limiti, documenta i rapporti di Sturzo con il mondo catalano, dalla fine degli anni Venti alla guerra civile e soprattutto la sua collaborazione al quotidiano «El Matí». Proprio da quest’ultima prende avvio la corrispondenza, dalla quale si evince che fu Jaume l’interlocutore unico di Sturzo a «El Matí» per tutto il tempo in cui vi scrisse, che coincide con la durata del giornale. A lui si devono anche le traduzioni degli articoli di Sturzo, o almeno una parte di esse. A lui il sacerdote si rivolse affinché l’aiutasse a trovare un editore spagnolo per *La Comunità internazionale e il Diritto di guerra*, poi per il *Ciclo della creazione*.

Del foglio catalano Jaume fu anche direttore dall’agosto del 1934 al dicembre del 1935, imprimendo al giornale una svolta di segno conservatore, che tuttavia non rallentò la collaborazione dell’italiano. Conobbe personalmente Sturzo in occasione del viaggio che

¹ N. Barreca, *Luigi Sturzo ed i democratico-cristiani catalani attraverso la sua corrispondenza con Jaume Ruiz Manent*, cit.. Barreca data l’avvio del carteggio con il sacerdote italiano al 23 agosto 1929, quando la prima lettera risale al 19 aprile 1929; lo dice maiorchino, quando era di Minorca (come scrive nella lettera a Sturzo del 2 giugno 1936) e, quindi, minorchino.

² Cfr. F. Vilanova i Vila-Abadal, *La Barcelona franquista i l’Europa totalitària (1939-1946)*, Empuriés, Barcelona 2005, p. 29.

³ Àngel Ruiz y Pablo, in «La Vanguardia», 16 novembre 1927.

questi compì a Barcellona, alla fine di agosto del 1934. Il sacerdote calatino ebbe modo allora di conoscere anche la famiglia di Jaume, sulla quale fu poi costantemente informato, chiedendo a sua volta notizie. L'impressione è che si stabilisse allora un rapporto di stima e anche d'affetto che Sturzo cercò di mantenere anche in seguito, di fronte alle censure a cui furono sottoposti i suoi articoli in alcune occasioni, al manifestarsi di sentimenti antisemiti da parte del catalano e di opinioni divergenti sul piano politico. Poi le posizioni del catalano, in seguito alla rivolta delle Asturie e al tentativo di Companys, iniziarono a divergere sensibilmente da quelle di Sturzo, che si sforzò tuttavia di mantenere separati i giudizi politici dal discorso di fede. Impermeabile ai sentimenti catalanisti e democratico cristiani, Jaume non partecipò all'esperienza dell'Unió Democràtica de Catalunya, osservò con sgomento crescente la mobilitazione operaia in Spagna e in Catalogna, stigmatizzandone le manifestazioni violente, senza coglierne, a differenza di altri corrispondenti di Sturzo, le profonde radici nella diffusa ingiustizia sociale. La corrispondenza rivela discrepanze e divergenze con Sturzo in svariate occasioni. Esse precedono la definitiva divaricazione al momento della ribellione militare, auspicata e poi accolta con sollievo dal giornalista catalano, che si schierò immediatamente con i militari ribelli. Scampato alle brutali violenze che si abbattono sul clero e i cattolici a Barcellona all'indomani del 18 luglio, Jaume visse dal settembre-ottobre 1936 alla fine della guerra civile a Ginevra, dove fu anche *Encargado del Servicio de prensa y propaganda* del governo di Franco. A fargli mutare opinione e atteggiamento non valsero né gli articoli di Sturzo, né le argomentazioni che il sacerdote gli espone in forma privata in lettere lucide, cariche di passione, ma sempre rispettose. Tant'è che il 20 gennaio 1938 il catalano si rivolgeva, per la prima volta a quanto risulta dalla documentazione pubblicata, al cardinale Gomá informandolo delle posizioni favorevoli ai nazionali di gran parte dell'opinione cattolica, anche se "no falta quien se atreve a contradicirnos y a combatirnos, incluyendo alguna persona de marcado prestigio". Senza però fare nomi⁴. Nella risposta Gomá, tra l'altro, lo ringraziava per i rapporti che Ruiz Manent gli aveva inviato⁵. È pertanto assai probabile, per non dire certo, che furono le sue posizioni decisamente filofranchiste a portare Jaume a interrompere la corrispondenza con Sturzo.

Rientrato a Barcellona al termine del sanguinoso conflitto, Jaume collaborò, come aveva fatto a suo tempo il padre, a «La Vanguardia», poi a «Destino», occupandosi di politica internazionale e lasciando traccia anche come traduttore.

La corrispondenza rivela anche le sue precarie condizioni di salute, lasciando trapelare, anche se non se ne ha sicura conferma, le prime avvisaglie del male che lo portò poi a morte prematura all'inizio del 1945⁶.

Un cenno meritano, infine, i criteri adottati nella trascrizione delle lettere. Jaume si rivolge a Sturzo inizialmente in francese, per poi passare all'inglese, in alcuni casi al catalano e poi a un italiano irto di spagnolismi, sgrammaticature e errori sintattici. Coerentemente con i criteri adottati, si è corretta l'ortografia, intervenendo sulla sintassi solo nei casi in cui l'originale rendeva problematica la comprensione del testo.

⁴ AG, 9, pp. 134-135.

⁵ AG, 9, pp. 227-228.

⁶ Don Jaime Ruiz Manent, in «La Vanguardia», 13 gennaio 1945.

I.

Barcelona, le 19 d'Avril, 1929⁷

Révérènd Père,

nous allons publier un journal catholique en langue catalane vers les premiers jours du mois de mai⁸ et nous désirons avoir un article mensuel de votre part, par préférence sur des questions internationales.

Si vous connaissez quelque publiciste anglais qui pourrait écrire exclusivement sur la politique anglaise, en étant en même temps catholique, quoique il ne doit pas écrire sur les questions religieuses, mais sur la politique, nous serons très reconnaissants d'avoir son nom.

Nous voudrions savoir immédiatement les détails concernant vos honoraires et la possibilité de trouver ce publiciste anglais, car nous voudrions faire paraître votre article comme l'un de premiers et notre journal sera publié au commencement du mois de mai.

Recevez nos expressions distinguées d'estime et de considération

Jaume Ruiz Manent

2.

[Londra], 29 aprile 1929⁹

Grazie dell'invito a scrivere per il giornale «El Matí».

Accetto volentieri, manderò il primo articolo tosto che Lei avrà risposto a questa mia lettera. Desidero sapere subito quale la normale lunghezza degli articoli, e quale il formato del giornale; e se vi è un traduttore.

Pel compenso, lascio a lei la decisione. Io normalmente scrivo per Riviste e non per giornali; e le Riviste danno secondo il tipo da tre sterline a otto sterline. L'«Abendland»¹⁰ mi dà 3 sterline e 15 scellini dall'italiano, perché io manderei gli articoli in italiano.

⁷ ALS, f. 768, c. 1. Lettera dattiloscritta su carta intestata «El Matí. Redacció», indirizzata al «Révèrende Père Louis Sturzo, Londres».

⁸ Si trattava del quotidiano «El Matí», che avrebbe poi visto la luce il 24 maggio del 1929, sotto la direzione di Josep María Capdevila, che di quella stagione scrisse poi in J.M. Capdevila, *Com fou «El Matí»*, in «Serra d'Or», ottobre 1969, poi riproposto in Id., *Del retorn a casa*, Pòrtic, Barcelona 1971, pp. 57-65.

⁹ ALS, f. 768, c. 2. Minuta indirizzata a «El Matí, Barcelona».

¹⁰ «Abendland» rivista tedesca che si pubblicava a Colonia e attorno alla quale gravitava l'intelligentia cattolica renana. La diresse dal 1925 al 1934 Alois Dempf (1891-1982), filosofo e storico del pensiero medievale, corrispondente di Sturzo dal 1925 al 1934 e antinazista, che invitò Sturzo a collaborarvi traducendone anche gli articoli. Sturzo vi pubblicò vari articoli nella seconda metà degli anni Venti. Cfr. *Universalità e cultura nel pensiero di Luigi Sturzo*, cit., pp. 459-464.

Pel publicista inglese, perché io possa fare una proposta adatta desidero sapere che qualità di servizi si esigerà da Lui, che compenso si offrirebbe e in quale lingua dovrebbe scrivere (se inglese o francese).

Intanto assumerò informazioni in proposito.

Gradisca i più sinceri auguri di successo

[L.S.]

3.

Barcelona, 3 de Mai 1929¹¹

Cher Père Sturzo,

j'ai reçu votre lettre de 29 d'avril et je vois que vous êtes d'accord sur la collaboration dans notre journal, donc nous sommes fiers de cela, en vous remerciant pour cette amabilité.

Quant à la longueur des articles, ils ne doivent pas être trop longs; tout au contraire, nous préférons qu'ils soient courts, peut-être la moitié à peu près au un peu plus que vos articles que nous avons lu en «Abendland», pour ex. une et demie colonne de «Times». Le format de notre journal sera à peu près comme celui de «Daily Herald».

Vos articles seront imprimés avec des caractères pas trop petits; ils ne devront pas faire au delà de deux colonnes et demie. Naturellement, nous traduirons vos articles de l'italien en catalan. Je connais l'italien, mais je n'ai pas d'habitude écrire en votre langue, donc je vous demande pardon de vous adresser en français.

Nous serions très obligés, si vous écriviez vos articles au commencement pour trois livres sterl. et après que le journal va prospérer, nous serons très contents d'augmenter vos honoraires.

Nous vous prions d'écrire de la manière la plus simple que possible. Votre nom et vos conceptions sont bien connus ici, mais seulement parmi nos intellectuels, de sorte qu'il est nécessaire que vous exposiez vos idées de la manière la plus populaire que possible.

Quand au collaborateur pour la politique anglaise, nous désirons de lui un article mensuel, mais au commencement il est préférable demander à lui un seul article sur les prochaines élections, donc nous pouvons juger, si cela nous convient. Nous sommes prêts à lui offrir ce que vous déciderez (pour ex. deux livres sterl. ?) Il devra écrire en anglais.

En remerciant en attendant pour votre premier article, nous vous envoyons nos meilleures expressions de considération et d'estime.

Bien sincèrement

Jaume Ruiz Manent

¹¹ ALS, f. 768, c. 3. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Matí. Redacció", indirizzata al "Rèverend Père L. Sturzo, Londres".

P.S. Souveniez-vous que nous avons la censure, qu'on ne peut pas écrire contre le régime de Primo¹², et non plus contre celui de Mussolini.

Si tôt que vous nous disiez que vous êtes d'accord sur le prix, nous vous remettrons un check courant [pour] le premier article, sans attendre que vous l'envoyez.

4.

[Londra], 10 maggio 1929¹³

Egregio Signore,

le spedisco l'articolo. Esso è sul disarmo¹⁴. Non garantisco che sia popolare, ma spero che almeno sia riuscito chiaro e semplice e per una certa categoria di lettori anche interessante.

Mi scriva chiaramente se questo è il tipo degli articoli che Lei desidera, per il contenuto, per lo stile e anche per la lunghezza.

Per il mese prossimo (se non vi saranno avvenimenti più importanti) manderò un articolo sul Comitato degli Esperti per le Riparazioni, che è riunito a Parigi. Cercherò di evitare la ridda delle cifre.

La prego:

1) di spedirmi il giornale regolarmente, così avrò l'impressione dell'insieme, e mi regolerò meglio.

2) di spedirmi 5 copie del giornale quando contiene il mio articolo mensile.

3) di ritornarmi indietro il mio manoscritto, per avere il testo italiano, che forse mi servirà per una raccolta (non ho il tempo di farmi una copia).

4) di mandarmi un vocabolario catalano-italiano, per vedere se riesco a leggere il vostro giornale per quello che potrà interessarmi.

Riguardo il corrispondente inglese, ho parlato a Miss B. Barclay Carter, una colta giornalista cattolica che ha tradotto due miei volumi in inglese¹⁵.

Essa accetta volentieri; però non può assumere l'impegno di questo mese perché sta completando il suo libro che deve presentare ad un concorso.

Essa ha pregato me a fare la corrispondenza sulle prossime elezioni, nel caso che ciò sia conveniente per il giornale; ed essa potrebbe essere libera per fare la corrispondenza a dopo l'esito delle elezioni. Io però non metterei la mia firma sotto la corrispondenza.

¹² Miguel Primo de Rivera, asceso al potere con un colpo di Stato militare nel settembre 1923.

¹³ ALS, f. 768, c. 3. Minuta manoscritta sul retro della precedente. La prima facciata della lettera sarebbe stata alcuni anni dopo riprodotta, assieme a una foto di Sturzo, a corredo dell'articolo di J. Ruiz Manent, *Don Sturzo, primer col-laborador de "El Matí"*, in «El Matí», 2 giugno 1935. A quest'ultima ci si è attenuti per le leggere varianti che compaiono rispetto alla minuta.

¹⁴ L. Sturzo, *El desarmament*, in «El Matí», 24 maggio 1929. L'articolo era pubblicato accanto alla fotografia di Sturzo con una didascalia che lo diceva capo del Partito popolare italiano, organizzatore di società operaie, propagandista e considerevole osservatore politico, annunciando che avrebbe collaborato regolarmente al giornale.

¹⁵ I già citati *Italy and fascism* e *The international community and the right of war*.

Se ciò va, mi scriva ed io per questa volta farei del mio meglio, benché sia molto oberato di lavoro

[L.S.]

5.

Barcelona, le 14 mai 1929¹⁶

Cher Père Sturzo,

J'ai reçu votre article qui est très intéressant, comme d'ailleurs tous vos écrits. A présent, je suis en train de le traduire. Il sera publié dans un de premiers exemplaires de « El Matí » aussitôt que notre journal va apparaître.

Nous vous enverrons régulièrement le journal et quand apparaîtra un de vos articles, nous vous remettons, comme vous le désirez, 5 exemplaires. Nous vous renverrons également les manuscrits.

Je crois qu'il n'y a pas de vocabulaire catalan-italien; je vous en remettrai un catalan-français.

Quant à Miss B. Barclay Carter, je serai heureux de recevoir un article d'elle, lorsqu'elle aura le temps. Nous vous dirons dans quelques jours si vous devez écrire sur les élections anglaises. D'ailleurs, nous vous remercions pour votre amabilité.

Ci-joint vous trouverez un chèque de 3 livres sterl. Pour le paiement de votre premier article. Je vous prie de m'envoyer tout de suite un portrait de vous, afin de le reproduire dans «El Matí».

En attendant de recevoir vos nouvelles, nous vous envoyons nos meilleures expressions de considération

Jaume Ruiz Manent

6.

[Londra], 12 giugno 1929¹⁷

Ieri ho ricevuto per la prima volta il giornale «El Matí» (n. del 9 giugno) e mi compiacco assai con Lei e con i suoi cooperatori, per la importante iniziativa, che si presenta bene.

¹⁶ ALS, f. 768, c. 4. Lettera dattiloscritta su carta intestata “El Matí. Administració” indirizzata al “Révérend Père L. Sturzo, Londres”.

¹⁷ ALS, f. 768, c. 5. Minuta manoscritta indirizzata al “Señor Ruiz Manent, ‘El Matí’, Barcelona”.

Se il mio articolo sul Disarmo è stato pubblicato, la prego di farmene mandare 5 copie; - e la prego di spedirmi sempre il giornale stesso.

Vedo che non mi riesce difficile comprendere il catalano, dove trovo bei suoni italiani.

Scrivo subito l'articolo per questo mese; sul rapporto degli Esperti.

Auguri e saluti cordialissimi

[L.S.]

7.

Barcelona, the 14th June 1929¹⁸

Dear Father:

I received your kind letter of 2nd instand. The employee charged with the expedition of the journals abroad, forgot addressing you «El Matí». Surely, now you are already in possession of five copies of the first number, wherein your article was published. I hope also that now you receive every day our paper. Under separate cover we are sending to you a Catalan-French dictionary; there is no dictionary Catalan-Italian. As both languages, yours and ours, are so resembling, I hope you will have no difficulty in reading «El Matí». I am very anxious to know your opinion.

When will you send your second article? I am satisfied with Miss Barclay¹⁹, whom I write also to-day.

Did you receive our check corresponding your first article?

I am very sorry of reading that your health is not altogether good. I wish now you be already better of.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

P.S. I have just received your postcard. Thank you very much for your kindness. I am sorry that you did not receive our first number, with your article. I send you now five copies. I promise writing you in Italian the next time.

¹⁸ ALS, f. 768, c. 6. Lettera dattiloscritta con post scriptum a mano su carta intestata "El Matí, Redacció", indirizzata a "Rvd. F. L. Sturzo, London".

¹⁹ Probabilmente o aveva scritto o aveva iniziato a scrivere su «El Matí».

8.

[Londra], 21 giugno 1929²⁰

Le mando l'articolo su *Debiti e Riparazioni*²¹, per il mese di giugno.

La prego di rimandarmi il testo di questo articolo, e anche il testo del 1° articolo, che ancora non ho ricevuto, né ho ricevuto le copie del numero de «El Matí», dove fu pubblicato. Ricevetti lo chèque di 3 sterline inviatomi il 14 maggio. Grazie di tutto.

Il vostro giornale mi piace molto, e auguro costante successo

[L.S.]

9.

Barcelona, 19 July 1929²²

Dear Father Sturzo,

Herewith you will find a check over *three pound sterling* corresponding your article *Debiti, Riparazioni e Solidarietà internazionale*.

I hope you receive your article for July on the next days. I wish very much to write you longer, and I shall do it as soon as articles a little shorter. They please very much, but here men are not accustomed to read long articles in the newspapers.

You will find also herewith the manuscript of your two articles.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

10.

[Londra], 22 luglio 1929²³

Le mando l'articolo di luglio sopra l'Evacuazione del Reno²⁴.

²⁰ ALS, f. 768, c. 6. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

²¹ L. Sturzo, *La liquidació de la post-guerra. Deutes, Reparacions i solidaritat internacional*, in «El Matí», 26 giugno 1929.

²² ALS, f. 768, c. 7. Lettera dattiloscritta su carta intestata «El Matí. Administració», indirizzata a «Mr. L. Sturzo, London».

²³ ALS, f. 768. c. 8. Minuta manoscritta indirizzata «a El Matí, Barcelona».

²⁴ L. Sturzo, *L'evacuació del Rin*, in «El Matí», 26 luglio 1929.

La prego vivamente di rispedirmi gli originali italiani dei primi due articoli, e anche questo, dopo che sarà tradotto e così in seguito. Desidero averlo, perché non ne tengo copia, come già le scrissi altra volta. Spero che non saranno smarriti.

Se non le dà disturbo la prego di spedirmi il compenso del 2° articolo (giugno) e di questo, dirigendo la lettera raccomandata al mio indirizzo presso l'Hotel Maritima, à la Plage Hyères (Var) Francia, ma dopo il 1° di agosto. Io spero stare là per tutto il mese.

La prego inoltre di scrivermi quali facilitazioni di viaggio e soggiorno ci sarebbero per una visita all'Esposizione di Barcellona²⁵. Dovendo andare con la mia sorella, a la Plage d'Hyères mi troverei sul camino e vedo non vi è molta distanza per via di treno.

Vorrei venire verso la fine di agosto. Lei sarebbe in quei giorni a Barcellona?

Per ora questa è un'idea molto vaga e non so se la potrò realizzare.

Accetti i miei cordiali ringraziamenti e saluti

[L.S.]

II.

[Hyères], 26 luglio [1929]²⁶

Caro Señor Ruiz Manent,

oggi ho ricevuto qui (inviatami da Londra) la sua lettera del 19 c.m. con lo chèque e i due manoscritti. La ringrazio assai.

Vedrò di fare gli articoli più corti, spero che quello spedito giorni fa non sia troppo lungo.

Una proposta: Il mio amico Dr. Francesco Luigi Ferrari²⁷, esule italiano, avvocato in Italia della Corte di Cassazione e uno dei capi del partito popolare vive da tre an-

²⁵ L'Esposizione Internazionale di Barcellona ebbe luogo dal 20 maggio 1929 al 15 gennaio 1930, nella zona del Montjuic sovrastante il porto. Cfr. M.C. Grandas, *L'Exposició Internacional de Barcelona de 1929*, Els llibres de la frontera, Sant Cugat del Vallès 1988.

²⁶ ALS, f. 768, c. 7. Minuta manoscritta sul retro della lettera del 19 luglio.

²⁷ Francesco Luigi Ferrari (1889-1933) modenese, militante delle organizzazioni giovanili cattoliche e delle leghe bianche, presidente nazionale della FUCI (1910-12), si era laureato in giurisprudenza nel 1913 a Modena. Consigliere comunale, interventista e poi combattente nella Grande guerra, aveva aderito fin dal 1919 al PPI, divenendone ben presto uno dei più autorevoli esponenti della corrente di sinistra. Dopo la marcia su Roma e l'ingresso dei popolari nel governo Mussolini, accentuò le proprie critiche al fascismo sulle pagine de «Il Domani d'Italia», che aveva fondato a Milano alla fine del 1922, fino al Congresso di Torino dell'aprile 1923 dove si affermò la sua linea di rottura con Mussolini. Dopo le elezioni del 1924 si adoperò per la costituzione di un'ampia alleanza, nel Parlamento e nel paese, contro il fascismo. Isolato, aggredito e costantemente minacciato dai fascisti, nel 1926 abbandonò l'Italia e si trasferì in Belgio. Addottoratosi a Lovanio con una tesi sul regime fascista italiano, collaborò con Sturzo a cui succedette nel 1929 come rappresentante del PPI nel Segretariato internazionale dei partiti democratico-popolari. In Belgio cercò anche di dare forma all'opposizione al fascismo assieme a vari esponenti all'esilio antifascista non comunista, svolgendo una intensa attività giornalistica e di propaganda. Fondò nel 1931 la rivista di studi politici «Res Publica» alla quale collaborarono Sturzo, Sforza e Salvemini. Cfr. M.G. Rossi, *Ferrari, Francesco Luigi*, in DMCI,

ni nel Belgio; e scrive libri, studi e articoli molto apprezzati. Egli potrebbe mandare da Bruxelles un articolo ogni mese ovvero ogni due mesi, sia su questioni politico-sociali del Belgio (che egli conosce bene) sia su questioni generali.

Egli attualmente rappresenta il partito popolare nel Segretariato internazionale dei Partiti Democratici Cristiani che ha sede a Parigi. Credo che accetterà quel compenso che voi potrete pagargli. A me piacerebbe che sia in contatto con voi, perché è una figura che col tempo diventerà di primo piano.

Saluti

[L.S.]

12.

Barcelona, August, 2nd, 1929²⁸

Dear father Sturzo:

I received your letters of the 22nd and 26th July. Your article over *L'evacuazione del Reno* is already published. I send you under separate cover a copy of «El Matí» where you will see it translated into Catalan. Herewith you will find your manuscript.

What a luck if you would come to Barcelona!²⁹ Please to give some more particulars over your designs, the Exhibition is really magnificent, and neither your sister nor you will lose your time. From now on, I shall better my Italian, in order to be able to speak freely with you. I was a few years ago in Italy, and spoke with every men more or less defectuously [sic], but I was understood everywhere. Please write me at once in what time do you intend to come, and I shall prepare you the way. My wife and myself will be very much pleased the *cicerones* both of your sister and of you.

I note the address of Dr. Francesco Luigi Ferrari; your proposal will be carefully considered, with thanks.

Do you know also some good journalist who could write for us, over Italian politics? I shall be very much obliged if you give me some particulars about this matter. You chose Miss Barclay very well; I want “an Italian Barclay”.

Awaiting your replay I kiss you, dear Father, both your hands.

Jaume Ruiz Manent

II, pp. 201-205, la voce di G. Ignesti, in DBI, vol. 46, cit. e C. Giurintano, *La collaborazione di Luigi Sturzo alla Res Publica di Francesco Luigi Ferrari*, cit.

²⁸ ALS, f. 768, c. 9. Lettera dattiloscritta su carta intestata “El Matí. Administració”, indirizzata al “Rev. Father L. Sturzo, La Plage d’Hyères”.

²⁹ Come sappiamo, Sturzo rinviò più volte il viaggio, che finalmente effettuò nell’agosto-settembre del 1934.

13.

[Hyères, agosto 1929]³⁰

Per quanto riguarda il corrispondente dall'Italia debbo farle notare che l'attuale regime fascista non consente che corrispondenti o scrittori residenti in Italia siano d'altro colore che fascista, e iscritti alla Corporazione dei giornalisti fascisti.

Io non posso consigliare simile nome, anche se cattolico. Ci sono i cattolici non fascisti e antifascisti (i popolari) ma sono sorvegliati. Le potrei indicare qualche nome; ma la corrispondenza sarà difficile perché tanto le lettere da Roma che quelle da Barcelona sarebbero aperte dalla censura fascista. E allora ad un amico il meno che potrebbe capitare sarebbe quello di essere mandato a domicilio coatto in un isolotto del Tirreno. Io le consiglio di servirsi anche per la corrispondenza dall'Italia del nostro amico Prof. F.L. Ferrari (del quale le ho scritto): egli è sempre al corrente degli avvenimenti italiani può commentarli con discrezione e sicurezza, si comprende che dovrebbe usare il [sic] pseudonimo.

Se poi lei insiste per uno che risieda a Roma scriverò al mio amico Alcide De Gasperi; ma non potrebbe mai mettere la sua firma.

Cordiali saluti

[L.S.]

14.

Barcelona, August 15th, 1929³¹

Dear Father Sturzo:

I confirm my letter of the 2nd instant. Today I send you through the post, £ 3. - in francs as payment of your article of July. I hope that on the next days, you will send us the August article.

I wish very much to know some of your books. Could you send me a list of them?

What about your journey in Spain?

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

³⁰ ALS, f. 768, c. 9. Minuta annotata sul retro della lettera precedente. La datazione dai riferimenti interni.

³¹ ALS, f. 768, c. 10. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Matí. Direcció", indirizzata a "Father L. Sturzo, Plage d'Hyères".

[Hyères], 22 agosto [1929]³²

Egregio e Caro Señor Ruiz Manent,

scusi il ritardo con cui rispondo alle sue gentili lettere; ma dal 25 luglio sono stato ammalato e per una settimana a letto; appena un po' meglio ..., e solo da poco mi sono ripreso! Pertanto ho dovuto (con mio rincrescimento) rinviare di venire in Spagna, ed ho rinviato la visita al nuovo anno (se a Dio piacerà). Io la ringrazio assai delle sue gentilezze, e mia sorella desidera far sapere alla Sua gentile Signora quanto ha gradito la proposta di accompagnarci e farci da *cicerones*.

Ho ricevuto il manoscritto dell'articolo di luglio, e le tre sterline in moneta francese. Grazie assai.

Le mando (qui accluso) l'articolo di questo mese di agosto³³; Lei mi dirà se va bene la lunghezza.

Col 4 settembre spero di essere a Londra, al mio solito indirizzo. Lei mi scriverà là.

I miei libri di carattere sociale politico sono:

Le unioni professionali 1901 (esaurito)

Sintesi sociali 1906 (esaurito)

Dall'idea al fatto 1921

Riforma statale e indirizzi politici 1923

Popolarismo e fascismo 1924 (esaurito)

La libertà in Italia 1925

Pensiero antifascista 1925

Italy and Fascism (London) 1926

The international Community 1929³⁴.

Gli altri lavori sono per lo più di diritto amministrativo e di finanza comunale, di carattere locale e occasionale ma se Lei crede di occuparsi nel giornale del mio ultimo lavoro sul Diritto di guerra³⁵, potrà chiedere copia all'Editore: io non ne ho disponibili perché in Inghilterra l'autore ha diritto solo a sei copie. ...

[L.S.]

³² ALS, f. 768, c. 10. Minuta manoscritta. Luogo e datazione dai riferimenti interni e dalla lettera successiva.

³³ L. Sturzo, *Egitte i la Gran Bretanya*, in «El Matí», 28 agosto 1929.

³⁴ Nell'ordine: L. Sturzo, *L'organizzazione di classe e le unioni professionali*, Società italiana cattolica di cultura, Roma 1901; Id., *Sintesi sociali*, Premessa di Romolo Murri, Società Nazionale di Cultura, Roma 1906; Id., *Dall'idea al fatto* (Biblioteca del Partito Popolare Italiano, n. 2), Francesco Ferrari-Libreria Editrice, Roma, s.d. [1921]; Id., *Riforma statale e indirizzi politici. Discorsi*, Vallecchi, Firenze 1923; Id., *Popolarismo e fascismo*, Piero Gobetti, Torino, 1924; Id., *La libertà in Italia*, Piero Gobetti, Torino 1925; Id., *Pensiero antifascista*, Piero Gobetti, Torino 1925; Id., *Italy and fascism*, cit.; Id., *The international community and the righ of war*, cit.

³⁵ L. Sturzo, *The international community and the righ of war*, cit.

16.

[Hyères], 23 agosto [1929]³⁶

Ieri non potei raccomandare il plico perché troppo tardi; lo spedisco oggi e aggiungo una 2^a lettera.

La Casa Reus sta pubblicando in spagnolo il mio libro *Italy and Fascism*. La traduzione del testo italiano è stata fatta dal Catedrático M. Ruiz-Funes di Murcia³⁷.

Avevo scritto allo stesso per un'edizione spagnola del mio libro sul diritto di guerra, ed egli mi risponde che la casa Reus ha troppi impegni e non può occuparsene; e mi suggerisce di rivolgermi alle seguenti case³⁸.

Ora io non sono in grado di trattare con loro direttamente; se Lei, dopo aver letto il libro, lo giudicherà interessante per pubblico spagnolo, potrà farmi il favore di darmi i suggerimenti più opportuni. Del favore la ringrazio assai.

Cordialmente

[L.S.]

17.

Barcelona, 21st, September 1929³⁹

Dear Father Sturzo:

As soon as received your letter of the 22 August, I ordered your book *The Right of War*⁴⁰. Yesterday I received it and I read at once the introduction and the first Chapter. I think it must be much interesting. In the next days you will see my humble opinion expressed in the pages of our paper⁴¹.

My eldest brother resides in Madrid⁴². He is a correspondent of «El Sol» and also a lawyer. To him I remitted your letter. He is one of the first members of the group «Democracia Cristiana», and a very good friend of *Angel Ossorio Gallardo*, whom no doubt you know, as he spoke about you in *Un libro del abate Sturzo*. My brother says me that Casa Reus us the firm most indicated for publishing a book as yours, but there are also

³⁶ ALS, f. 444, c. 2. Minuta vergata in calce alla lettera di Ruiz-Funes del 17 agosto 1929, indirizzata «Al Sig. Ruiz Manent, Barcelona».

³⁷ Cfr. Corrispondenza Sturzo-Ruiz-Funes, *infra*.

³⁸ L'elenco è omissso nella minuta. Lo si trova nella lettera dell'editore Reus a Sturzo del 17 agosto, *infra*.

³⁹ ALS, f. 444, c. 3. Lettera dattiloscritta su carta intesta «El Matí, Direcció» indirizzata al «Rev. Father L. Sturzo, London».

⁴⁰ L. Sturzo, *The international community and the right of war*, cit..

⁴¹ La recensione sarebbe uscita alcuni mesi dopo: J. Ruiz Manent, *El Dret de guerra*, in «El Matí», 20 febbraio 1930.

⁴² José María Ruiz Manent, sul quale si rinvia alla sua corrispondenza con Sturzo, *infra*.

other firms that perhaps may be publish your work. Ossorio, my brother and other men publish a series of books about politics⁴³, and they should like very much to have a work of you; notwithstanding they fear not having much money now, as their undertaking is not businnes like. If you are so kind as to say what an amount you require, they would see whether it is possible for them to pay such. If not, they will intend to find a publisher that may pay for it.

They ask me also, what other works have you published, but as you say, most of them are exhausted, and I do not know how to find them.

I thank you very much for your hints over an Italian correspondent I hope in the next time it will be possible for us to have articles written from Dr. Ferrari, but now we have no place for more articles.

I am very sorry about your illness, and also very sorry about your not coming to Barcelona. I think you must come, as the Exhibition is really the worth while. It will last still much time, so that I hope to see you in Barcelona in the next months.

Next week you will receive the amount corresponding your last article. Here-with the original you did send to us. I hope to receive another article from you in the next days.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

P.S. Excuse us for not having send you the money. They have been certain difficulties, which now are overcome.

18.

[Londra], 5 ottobre 1929⁴⁴

Caro Signor J. Ruiz-Manent,

la ringrazio molto del suo interessamento per il mio libro sul diritto di guerra, e spero a mezzo suo di poter combinare un'edizione in spagnuolo.

Se suo fratello e il Signor Ossorio (che io conosco da parecchi anni per corrispondenza) troveranno utile pubblicare il mio libro nella loro collezione, a scopo di buona propaganda, in tal caso, io non desidererei altro che essere disimpegnato da qualsiasi spesa, e accetterò quel compenso che essi potranno darmi.

Se invece combinerà con un editore, in tal caso, domanderei le stesse condizioni che mi ha fatto Reus per il libro *Italia e Fascismo*, che va a pubblicare, cioè il 15% netto sul prezzo di copertina e su tutte le copie dell'edizione. Da liquidarsi sulle copie effettivamente vendute. Egli mi offerse anche il 5% anticipato. Io preferisco la prima of-

⁴³ Per la collana avviata da Ossorio, cfr. Carteggio Sturzo-Ossorio, *infra*.

⁴⁴ ALS, f. 444, c. 3. Minuta manoscritta.

ferta. A ogni modo su questa base potrà trattare e se suo fratello opina che occorre modificare la mia parte, potrà trattare analogamente.

La Casa Reus rispose al Prof. Ruiz-Funes di Murcia, che ha troppi impegni.
Leggerò con piacere la sua opinione sul mio libro sulle colonne del «Matí».
Gradisca i miei ringraziamenti

[L.S.]

P.S. Le manderò alcune delle mie pubblicazioni di cui ho qui qualche copia disponibile.

A me interessa che le mie idee siano conosciute e discusse.

19.

Barcelona, October 8th, 1929⁴⁵

Dear Father Sturzo:

Today, we send you through the post, £. 6.- as payment of your articles of August and September last⁴⁶.

Just now I receive your letter, which I am sending to my brother.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

20.

[Londra], 15 ottobre 1929⁴⁷

Caro Dr. Jaume Ruiz Manent,

gli articoli di politica internazionale di H. Belloc⁴⁸, pubblicati da «El Matí», mi obbligano a porle una questione: “crede Lei che possano coesistere nello stesso giornale e sugli stessi argomenti due correnti politiche così opposte?”.

⁴⁵ ALS, f. 444, c. 6. Lettera dattiloscritta su carta intestata “El Matí, Direcció”. Indirizzata al “Rev. Father L. Sturzo, Gloucester Terrace, 213B, London, W. 2”.

⁴⁶ L. Sturzo, *Egitte i la Gran Bretanya*, in «El Matí», 28 agosto 1929 e Id., *De La Haya a Ginebra*, ivi, 25 settembre 1929.

⁴⁷ ALS, f. 768, c. 11. Minuta manoscritta.

⁴⁸ Su Hilaire Belloc (1870-1953), cfr. Corrispondenza Sturzo-Aznar, *infra*. Sulla collaborazione dello scrittore inglese al giornale catalano, cfr. *Historia i sentit: Els Articles de Hilaire Belloc al diari El Matí (1929-1936)*, a cura di J. Galí, Barcelonesa d'Edicions, Barcelona 1995.

A me sembra di no; e io credo che incombe a Lei la scelta, secondo l'indirizzo che Lei vorrà continuare a dare al giornale.

Pur restando in attesa di una sua risposta al riguardo le accludo l'articolo per questo mese di ottobre. Se esso è un po' più lungo del solito, Lei scuserà il fatto e sarà cortese di tollerarlo. Non mi era possibile lasciar passare l'argomento, senza allargarne la portata. Ma io non intendo aprire polemiche di sorta.

Ella spero apprezzerà bene la delicatezza della cosa e le ragioni (mie posizioni politiche) che mi obbligano a scriverle la presente.

Con i più cordiali saluti

[L.S.]

21.

Barcelona, the 19 October 1929⁴⁹

Dear Father Sturzo:

I have just translated your article, which will be published tomorrow⁵⁰. I liked it very much, as all yours, and surely the public opinion will like it as much. Surely you are not well aware of the condition of the press in this country in reference to foreign politics. They are never felt as own, in this land, but much as a lively curiosity, but is it same for most readers, whether this or that course is the right one. For this reason I thought it was no hindrance in publishing certain of Mr. Belloc's articles. In order to educate the public opinion in the right way of thinking I begged for your articles and help surely very much to expand our ideas. So, if necessary, we will have care and in the future you will have no more motive to complain. We will be very much obliged if you make us know whatever you dislike of our paper.

My brother, referring to the *Right of War* writes me as follow:

«We think into different ways: to make an edition as those of our series⁵¹, that is, to sell a small part and to distribute the rest; or to make a special edition, the whole of which we will put to sale, but at a low price. We cannot determine what a quantity we should give to him, but it would be about the same as in the second case. In this one, we should give him probably 500 pesetas, and in addition the net profit which we should draw.

But we must see how is the book. Perhaps he could send us copy of the English edition, in order to reckon the cost (paper, impression, etc). We should prefer to translate it from the Italian, because of we translate it from the English, our version would be too much aloof from the originals. Don Sturzo would be very kind if he send to us the Italian original.»

⁴⁹ ALS, f. 444, c. 4. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí, Administració", indirizzata a Rev. F. L. Sturzo, London".

⁵⁰ L. Sturzo, *Estat d'esperit i realitat*, in «El Matí», 20 ottobre 1929.

⁵¹ Sempre la collana di Ossorio di cui alla precedente nota 43.

They have also a great interest in other books from you as *Riforma Statale* and *Indirizzi Politici* and beg you to send copies of such books, for which they will pay.

Since a fortnight I don't feel well, and for this reason I have not yet written my article over your book, nor read it all. Excuse me.

I wonder why you have received £ 5.19 instead £ 6. Next time we shall send you the money in a check, not postal order.

Awaiting your kind news, I remain, dear father, yours very truly

Jaume Ruiz Manent

22.

[Londra], 24 ottobre 1929⁵²

Caro Señor Ruiz Manent,

la ringrazio assai della sua gentile lettera, e mi duole che Lei sia stato poco bene; spero che la sua indisposizione sia di già passata.

Resta inteso per quanto riguarda la mia collaborazione a «El Matí»; e continuerò a mandare il mio solito articolo mensile. Il suo giornale mi sembra molto ben fatto, per quel che io posso comprendere, poiché, ora, io leggo un poco il vostro bel catalano.

Riguardo il *mio libro* sul Diritto di guerra ringrazio molto Lei e il suo fratello del vivo interessamento che ne prendete per una edizione spagnuola.

Io penso che è meglio aspettare che Lei legga il libro e se ne formi un concetto chiaro, per vedere come dovrà essere presentato al pubblico spagnuolo. Io non tengo molto al compenso pecuniario che ne potrò avere e accetto fin qui da ora quel che ha proposto suo fratello. Io tengo a interessare i cattolici spagnuoli ad un problema e ad una teoria che sono posti sopra nuove basi che non nel passato. La teoria cristiano-cattolica della guerra dovrà essere riconsiderata e modificata: ecco il punto fondo del libro, senza dirlo. Perciò il mio libro non è teologico, ma politico e sociologico.

Il libro sulla Riforma statale fu pubblicato nel 1923 dalla Casa Vallecchi di Firenze, io non ne ho che una copia. Non so se Vallecchi ne ha ancora qualcuna disponibile forse sì; ma io non posso scrivere a Vallecchi. Lei potrà scrivere domandandola. Vedrà se gliela manderà.

Però per adattare quel libro al pubblico spagnuolo occorre sgombrarlo di molti o tutti i riferimenti alla vita e alle lotte politiche italiane del tempo. Il che potrei fare.

Gradisca ...

[L.S.]

⁵² ALS, f. 444, c. 4. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

23.

Barcelona, 9 de novembre de 1929⁵³

Distingit Sr. nostre:

ens plau de comunicar-le que amb data d'ahir, hem trames per Gir Postal a la seva consignació, la quantitat de *Lliures Esterlines 3*, en concepte de pagament del seu article "Estats d'Esperit i Realitat"⁵⁴.

Igualment, ens plau d'adjuntar-li'n l'original. Li comuniquem que hem rebut el seu darrer article.

Aprofitem aquesta nova ocasió per a reiterar-li el testimoni de la nostra consideració més distingida,

Jaume Ruiz Manent

P.S. I shall write you in a ten days. Thank you very much for your kindness forward Mr. Bravo⁵⁵.

24.

Barcelona, the 28 December 1929⁵⁶

Dear Father Sturzo:

I think you have received our postal order of 3 sterling pound, corresponding your November article⁵⁷. In a few days I shall send you 3 pound more, for the December article⁵⁸.

My brother is very satisfied with your intention to write an article in an English review⁵⁹. I hope you shall be so kind as to send me a copy. I shall send you the money as soon as I know the import.

Herewith, an "editorial" wherein I promise to write over your *Right of War*. This is very interesting and has a very great importance. I intend also to give some extracts of it in the review «La Paraula Cristiana»⁶⁰. As I think you do not know this review, I send

⁵³ ALS, f. 444, c. 8. Lettera dattiloscritta, con post scriptum vergato a mano, su carta intestata "El Matí, Administració", indirizzata al "Sr. L. Sturzo, 213B, Gloucester Terrace, London, W. 2".

⁵⁴ L. Sturzo, *Estat d'esperit i realitat*, in «El Matí», 20 ottobre 1929.

⁵⁵ Juan Antonio Bravo y Diaz-Cañendo, di cui alla corrispondenza relativa, *infra*.

⁵⁶ ALS, f. 444, c. 9. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Matí. Administració", indirizzata al "Rev. Father L. Sturzo, Gloucester Terrace, 213B, London, W. 2". Con annotazione manoscritta trasversale.

⁵⁷ L. Sturzo, *Experiencies i crisi del règim parlamentari*, in «El Matí», 10 novembre 1929.

⁵⁸ L. Sturzo, *El Problem d'Austria*, ivi, 11 dicembre 1929.

⁵⁹ La recensione di Sturzo al volume *Balmes. La Libertad y la Constitución* (Madrid, 1929) di J.M. Ruiz Manent sarebbe apparsa sulla «The Review of Review» del 15 gennaio 1930 (ora in *ML*, I, pp. 356-358).

⁶⁰ Mensile fondato nel 1925 da Carles Cardó che lo diresse fino al giugno 1936, quando «La Paraula cristiana» cessò le pubblicazioni.

you some copies of it to day. In reference to the same, I dare to look for some one who could write every two months a chronicle about Catholicism in England, in the same extent and character as those of M. Bucaille⁶¹. The editor, Rvd. Carles Cardó⁶², offers one dollar for every page. I thank you in advice.

I had the pleasure to speak with Miss Kelly⁶³, but I am sorry that she must leave for England, without having done nothing for her. I should have accompanied her to some very interesting places, and my wife would have been very much satisfied to have her at our table. I shall write her in a few days, as I must send her some postcards from Poblet.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

P.S. I think we shall see you next year in Barcelona. The exhibition will not be closed before summer.

25.

[Londra], 4 gennaio 1930⁶⁴

Caro Amico,

tanti auguri cordiali per il nuovo anno.

Ho ricevuto le 2.17.10 per il novembre e i tre articoli (testi italiani)⁶⁵. Grazie.

Manderò fra giorni l'articolo di gennaio; tarderò un poco perché sono molto occupato.

Desiderando assistere alla Conferenza navale di Londra, mi occorre la tessera di un giornale quotidiano; ed ho pensato di pregar Lei di spedirmela subito, per far le pratiche in tempo.

Ho spedito al Signor Bravo y Diaz Cañedo di Madrid i primi sette capitoli del testo italiano del mio libro sul Diritto di guerra, pregandolo di accusarmi ricezione. Finora non ho avuto alcun avviso.

Appena avrò pubblicata la recensione del libro di suo fratello, gliene spedirò copia⁶⁶.

Riguardo la cronaca del Cattolicesimo in Inghilterra io penso che potrebbe farla molto bene B. Barclay Carter che è associata a varie Società cattoliche e conosce abba-

⁶¹ Victor Bucaille (1890-1969), avvocato, giornalista e diplomatico. Era stato vice-presidente dell'Association catholique de la jeunesse française.

⁶² Sul personaggio, cfr. Corrispondenza Cardó-Sturzo, *infra*.

⁶³ Il nome di Miss Kelly figura anche nel carteggio con la gemella Nelina, senza ulteriori ragguagli biografici. Cfr. Luigi Sturzo-Emanuela Sturzo, *Carteggio (1891-1948)*, cit., pp. 305, 307.

⁶⁴ ALS, f. 444, c. 9. Minuta sul retro della precedente.

⁶⁵ I testi degli articoli che Sturzo aveva chiesto gli fossero restituiti una volta tradotti.

⁶⁶ Cfr. Nota 59, *supra*.

stanza mondo in quell'ambiente. Nulla le ho detto di ciò, fin che Lei non mi autorizza. Se poi desidera altro nome potrò cercarlo e del medesimo valore.

Torno a pregarla di scrivere al mio amico Prof. avv. F.L. Ferrari a Bruxelles (187, Avenue de la Couronne) Belgio, perché egli potrebbe fare per il «Matí» dei buoni articoli, e delle interessanti corrispondenze e sul Belgio e sull'Italia.

Lei farebbe un buon acquisto per il suo giornale, e il mio amico avrebbe qualche entrata in più, il che gli gioverebbe, perché l'esilio costa quando si ha la moglie e tre bambini.

Grazie del cenno fatto sul mio libro, e spero leggere sul «Matí» la recensione promessa. Non ho ricevuto la copia della «Paraula Cristiana».

[L.S.]

26.

Barcelona, the 9 January 1930⁶⁷

Dear Father Sturzo,

Herewith a card with which, surely you will be able to enter as a correspondent in the sessions of the Naval Conference⁶⁸. I propose you, to send to «El Matí» some notes about that conference. Those notes would be usual written and send the same day in which the commented events will take place. They could be Four or Five in number, according the duration of the Conference, or better one every day. For each of them we can offer you Ptas. 20-, apart of some long of the monthly articles you send us. If you agree, let us know it by return of post, as we shall announce it. Perhaps, what we offer is too little, but our journal is not rich and cannot pay more.

I hope in the meantime, you have received the two numbers of «La Paraula Cristiana». They accept Miss Barclay as a correspondent, if she accepts also the terms pointed out in my last letter.

There are some other matters that I should tell you, but I have no time in that movement to recollect every thing. I should write you in a few days.

Faithfully yours

Jaume Ruiz Manent

⁶⁷ ALS, f. 768, c. 12. Lettera manoscritta su carta intestata «El Matí. Administració», indirizzata al «Rvd. Father L. Sturzo, London».

⁶⁸ La lettera di accredito che Sturzo aveva richiesto per andare alla Conferenza Navale di Londra.

27.

[Londra], 14 gennaio 1930⁶⁹

Rispondo subito alla sua del 9 gennaio.

Conferenza navale. Io potrò mandare qualche commento (oltre l'articolo finale) sugli avvenimenti importanti della conferenza; ma non mai ogni giorno.

Farò quel che mi sarà possibile, ma senza impegno preciso, perché devo fare il conto con la mia salute, e con i molti impegni che ho in questo periodo⁷⁰.

Paraula Cristiana. Ho ricevuto i numeri della Rivista, che ho passato a Miss B. Barclay-Carter. Ella accetta le condizioni proposte, benché molto modeste; e comincerà a scrivere dal mese di febbraio in poi ogni due mesi.

Gradisca...

[L.S.]

28.

Barcelona, the 16th January 1930⁷¹

Dear Father Sturzo!

Herewith you will find a check over £ 3.- corresponding to your December article. I shall do my possible in order [to] that by the end of the month, they send you another check for your article of this month. It was published today and has had a very good reception⁷².

My brother writes me as following: "Say Don Sturzo that Bravo has not written him, because he had to consult the Society. He received the half of the book. Bravo has written him today..."⁷³

I wait for your reply over my proposition, concerning the naval conference. I hope also you received the *tessera* that I did send to you. When I proposed that you should write a note every day, I had not yet seen that the Conference would last perhaps three or four months. So I beg you to send us a note when you deem it interesting; notwithstanding, if the conference last so much, you can send us very well ten or twelve notes. I am sorry that

⁶⁹ ALS, f. 768, c. 12. Minuta in calce alla lettera precedente.

⁷⁰ Sulla Conferenza navale di Londra Sturzo avrebbe pubblicato sul giornale catalano i seguenti articoli: *Vuit dies de Conferència; Maniobres a la superfície i maniobres sota l'aigua; El problema dels submarins; Represa de la Conferència Naval. Entrevista amb Wickham Steed; La Conferència Naval. Al punt mort*; rispettivamente in «El Matí», 1, 9 e 16 febbraio, 13 e 26 marzo 1930.

⁷¹ ALS, f. 768, c. 14. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Matí. Administració", indirizzata al "Revd. Father L. Sturzo, London".

⁷² L. Sturzo, *Les conversacions dels catòlics francesos i alemanys*, in «El Matí», 16 gennaio 1930.

⁷³ Cfr. Corrispondenza Bravo Díaz-Cañedo-Sturzo, *infra*.

we cannot offer you more. As you see from our paper, we have a pretty good foreign information. We shall receive from London some telegrams every day; for this reason, your notes would be only comments, which, coming from you, will have no doubt a great value.

Have you already received the numbers of «La Paraula Cristiana»? I wait for a reply.

I shall speak with the Board of the paper, about Mr. Ferrari, but, sincerely, I am not at all sure that they allow a further expense.

Well, I have just written in a letter of yours, that you wondered not having seen «El Matí» during a week. I refer two months ago. I beg you pardon me. The cause was the punishment from the governor, for having published a new about Sánchez Guerra⁷⁴, which the censure had not seen.

I hope you will really come to Barcelona, together with your sister, but if you come in September, you will find the exhibition close, and it is so fine! The exhibition will close next June. For the rest, Barcelona is much finer than its exhibition, so that you will not lose your time. And the country is here so beautiful!

In the wait of a reply, I am yours very truly

Jaume Ruiz Manent

29.

Barcelona, the 3th March 1930⁷⁵

Dear father Sturzo:

Herewith a check over Pesetas 76, corresponding your three notes about the Naval Conference and your cable. I am surprised not having received any notes more, nor an article. Do you not tell well?

I wrote in our paper about the Right of war. Surley, you think that I needed not wait for so long, in order to write so poor an article. Forgive me, please. I shall do my best to insist on that point in a ten days.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

⁷⁴ José Sánchez Guerra (1859-1935), avvocato, giornalista e politico conservatore andaluso, più volte ministro e poi presidente del governo dal marzo al dicembre del 1922, oppositore della dittatura di Primo de Rivera ed esule in Francia dal 1927, aveva tentato, senza esito, un colpo di mano militare il 29 gennaio del 1929, a Valencia, per rovesciare il dittatore. Detenuto e processato a Valencia fu assolto dal tribunale militare che di fatto riconobbe come illegale la dittatura. Il collegio di difesa era guidato da Ossorio y Gallardo. Fu tra i fondatori della Derecha Liberal Republicana fondata il 14 luglio 1930 e svolse poi un importante ruolo nella riunione che le forze contrarie alla dittatura di Primo de Rivera tennero a San Sebastián il 17 agosto 1930, gettando le basi della futura repubblica.

⁷⁵ ALS, f. 308, c. 36. Lettera manoscritta su carta intestata «El Matí, Administració» indirizzata al «Rvd. father Sturzo, London».

30.

[Londra], 8 marzo [1930]

Spedito articolo

[L.S.]

31.

[Londra], 23 marzo [1930]⁷⁶

Scritto al Señor Jaume Ruiz Manent per informazioni sul compositore Ernesto Halffter⁷⁷.

[L.S.]

32.

Barcelona, the 22 April 1930⁷⁸

Dear father Sturzo,

Your article about the Flemish question was very good received⁷⁹. I thank you for it very much. I dared to modify a pair of words that would have not pleased here, where they go farther, than the Flemish in many aspects. You know surely that a great deal of Catalans will the complete separation from Spain.

I could not find that Swedish musician about whom you speak. Here are many good musicians with whom I could speak about your book. Please to say if you prefer that is he a Catalan or a Spanish musician; in the second case, you could write to my brother. He is also a musician and knows (I think) all the music centres of Madrid. No doubt he will do everything in order to comply your wishes.

⁷⁶ ALS, f. 456, c. 20. Appunto per minuta.

⁷⁷ Ernesto Halffter (1905-1989), compositore madrileno, amico di Manuel de Falla, diresse il conservatorio di Siviglia dal 1934, per poi trasferirsi a Lisbona nel gennaio 1936. Cfr. Y. Acker, J. Suárez Pajares, *Ernesto Halffter. 1905-1989. Músico en dos tiempos*, Fundación Archivo Manuel de Falla-Residencia de Estudiantes-Publicaciones Residencia de Estudiantes, Madrid 1997.

⁷⁸ ALS, f. 309, c. 98. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí, Administració" indirizzata al "Rvd. father Sturzo, London".

⁷⁹ L. Sturzo, *La qüestió flamenca*, in «El Matí», 2 aprile 1930.

I think you intend to come to late to Barcelona. From 15 July, in Seville (not here) is very much warm, the thermometer reaching 40° C. If you could come earlier perhaps the trip would be more agreeable. Under spare cover I am sending you a list of railways. In Barcelona, I shall accompany you everywhere. In Seville, I have a camarade who is professor of the University. He would be happy to attend to you. In Madrid, you have my brother at your disposal.

I think the same as you, about Chesterton⁸⁰ and the other men of his weekly; they give often the impression that they are not aware in which time they live. But, here people like eccentricities, and more still of they come from an Englishman who is at the same time a great writer and a catholic.

Returning to your proposed travel, I offer you and your sister my house. If when you come we can be in our land house near Barcelona (half an hour), there you and your sister can remain with us, you must not think in Hotels. If we cannot be at the land house, then our home in Barcelona, is so little that I fear I could not attend you good. We shall speak more about it before you come.

Your very truly

Jaume Ruiz Manent

P.S. I hope that in a few days it will be possible to send you a check covering all your writings of March and April.

33.

[Londra], 22 aprile 1930⁸¹

Risposto che non è stato trovato o non è conosciuto da J. Ruiz Manent⁸². Ma ce ne stanno buoni musicisti in Catalogna o in Spagna. Risposto quando andrò in Spagna me ne occuperò

[L.S.]

⁸⁰ Gilbert K. Chesterton (1874-1936) aveva visitato la Catalogna nel 1926 ed era stato successivamente invitato da Josep M. Capdevila a collaborare a "El Matí"; H. Ragner, *La Unió Democràtica de Catalunya*, cit., pp. 86-88.

⁸¹ ALS, f. 456, c. 20. Appunto manoscritto.

⁸² Allude al musicista Ernesto Halffter.

[Barcelona, 30 May 1930]⁸³

Dear Sir,

I have been for three weeks in Germany and Holland. For this reason I have not replied your kind letter.

I wish to know what you have decided about your journey through Spain. I shall do my possible to help you in any way.

Your book about *Italy and Fascism* is in my power, but I had only time enough to read the introduction. In the next days I shall read it through and write about it in our paper.

Of course, you can publish in English your article about the *Flemish question*.

I expect your article "Sull'Istituto Monarchico"⁸⁴, which no doubt will be very interesting.

They say me that you have not yet touched the money corresponding the two last months. I do my possible, but the paper has still many difficulties. No doubt that first June I shall send you the corresponding check.

Yours

J. Ruiz Manent

[Londra], 8 giugno 1930⁸⁵

Caro Ruiz Manent,

mando l'articolo pel «Matí»: non è quello sulle Monarchie in Europa (che manderò più in là, in attesa di quel che succede in Rumenia), ma sulla situazione attuale⁸⁶. Ella vede come con tutta delicatezza, metto in vista la politica fascista. Desidero che l'art. sia pubblicato subito; e non come l'ultimo, che, dopo la riunione del Consiglio della SdN (13 maggio), aveva perduto il suo interesse giornalistico.

Ho letto nell'art. di Targi⁸⁷ che la SdN è "organizzazione creata e diretta dalla Massoneria".

⁸³ ALS, f. 411, c. 46. Cartolina postale. La data dai riferimenti interni.

⁸⁴ Come risulta dalla lettera seguente, Sturzo avrebbe inviato solo qualche tempo dopo l'articolo sulle monarchie: L. Sturzo, *El que resta de les monarquies europees*, in «El Matí», 1 agosto 1930.

⁸⁵ ALS, f. 768, c. 16. Minuta manoscritta.

⁸⁶ L. Sturzo, *Dificultats i desil·lusions*, in «El Matí», 14 giugno 1930.

⁸⁷ Pseudonimo di Giuseppe Torre, come dalla lettera successiva.

Bisogna evitare sui giornali cattolici simile affermazione. La SdN colla sua costituzione scritta è nello spirito del Cristianesimo; la sua esistenza è organica, come sono organici gli Stati, le Province, le Città. Molti degli uomini che vi lavorano sono buoni cattolici o di spirito retto? Gli scopi che persegue sono buoni i mezzi sono legittimi. Perché accusarla di malefizio?

È doloroso leggere simili cose nei giornali cattolici.

Scusi lo sfogo; ma è dieci anni che combatto perché i cattolici capissero che come uno stato esiste, e sarà buono o cattivo secondo la partecipazione dei Cattolici alla sua esistenza così è e sarà ancora di più per la Società delle nazioni. Da principio i cattolici furono ostili perché vi mancava il Papa; non comprendendo che quello non era il posto del Papa. Quando Pio XI, dopo il Trattato del Laterano, ha dichiarato egli stesso che non intende entrare nella Società delle Nazioni? Così anche questa difficoltà è superata per coloro che non sanno comprendere i limiti esatti tra società politica e società religiosa, e pensano come nel Medio Evo.

Mia venuta in Spagna: sono indeciso per varie ragioni; quando vedrò mia sorella mi deciderò e le scriverò.

[L.S.]

36.

Barcellona, [12 giugno 1930]⁸⁸

Caro Signor Sturzo:

l'articolo di questo mese è già tradotto e sarà pubblicato domani⁸⁹.

Spero [Aspetto] l'altro sulla Monarchia⁹⁰, che sarà molto interessante per la Catalogna.

Lei ha ragione in tutto quello che dice sulla SdN e la massoneria. Fu pubblicato senza io saperlo. Questo Targi è Giuseppe Torre, esiliato italiano che dimora in Barcellona⁹¹. Il direttore accetta i suoi articoli e gli fa tradurre e pubblicare. Dopo avere letto la

⁸⁸ ALS, f. 768, c. 17. Cartolina postale, la data dal timbro postale.

⁸⁹ L. Sturzo, *Difficultats i desil·lusions*, cit.

⁹⁰ L. Sturzo, *El que resta de les monarquies europees*, cit.

⁹¹ Giuseppe Torre, nato nel 1878, secondo il ACS, CPC, (b. 5164, fasc. 061413) originario di Modena o Reggio Emilia, giornalista cattolico un tempo a «La Tribuna» di Roma, esule a Barcellona dal 1932, fu vicino all'UDC e collaborò a «El Matí». In questi termini si presenta al nunzio a Parigi, mons. Valeri, il 20 aprile 1937, chiedendo di essere ricevuto e dando così avvio a una fitta corrispondenza che, stando alla documentazione consultata, si conclude alla fine della guerra civile spagnola quando chiede al nunzio aiuto per collaborare con giornali cattolici francesi, definendosi due volte esule. ASV, Archivio della Nunziatura Apostolica di Parigi, b. 855, rispettivamente ff. 1 e 49-50. In precedenza il Torre era stato fascista e agente del governo di Mussolini. Per questo guardato con sospetto dagli ambienti dell'esilio antifascista anche dopo il suo cambiamento di opinione e di collocazione politica; cfr. *Una protesta del signor Torre*, «Libertà», 7 maggio 1931. Scrisse *El fascismo al desnudo: revelaciones de un periodista italiano*, Mentora, Barcelona [1931]. Nel 1934

sua lettera, io ho domandato di vedere gli articoli, prima che siano pubblicati. Oggi ho rivisitato [controllato, rivisto] già uno. Che pensa Lei sul detto Targi, sulla sua personalità?

L'amministrazione dice que egli manderà domani il cheque corrispondente a tre mesi. Iddio! Scusi, la prego. La nostra moneta è così bassa! E scusi anche il mio italiano. Procurerò di perfezionarlo. Saluti cordiali

Jaume Ruiz Manent

37.

[Barcelona, seconda metà di giugno o luglio 1930]⁹²

Dear Father Sturzo,

Herewith two check over Ptas. 60- and £ 6- corresponding your March, April and May articles. We shall do our possible in order that you can touch your honorary every month. Notwithstanding, you must understand that our situation is very precarious, as the foreign payments, our money being so low.

Your very truly

Jaume Ruiz Manent

38.

[Londra], 13 dicembre 1930⁹³

Caro Sr. Ruiz Manent,

le mando l'articolo per dicembre⁹⁴; non ne ho mandati in novembre perché molto occupato⁹⁵.

Le rinnovo la preghiera di rimandarmi tutti i manoscritti dei miei articoli che Lei ancora tiene.

si sarebbe rivolto a Sturzo definendosi come il primo giornalista antifascista giunto in Spagna (ALS, f. 322, c. 24). Incontrò Sturzo nel viaggio che quest'ultimo realizzò a Barcellona nell'estate del 1934, a proposito del quale scrisse anche un articolo su «La Publicidad», come ebbe modo di ricordare al sacerdote in una lettera del 28 gennaio 1936 (ALS, b. 327, c. 11).

⁹² ALS, f. 768, c. 18. Lettera manoscritta su carta intestata «El Matí, Direcció». La datazione dai riferimenti interni.

⁹³ ALS, f. 768, c. 19. Minuta manoscritta.

⁹⁴ L. Sturzo, *El desarmament*, in «El Matí», 18 dicembre 1930.

⁹⁵ In realtà risulta il seguente articolo: L. Sturzo, *Lliga Balcànica i revolucions sud-americanes*, in «El Matí», 6 novembre 1930.

Inoltre mi permetta di farle osservare che da maggio in poi non ho più ricevuto il compenso dei miei articoli. Sono sei (con il presente) da Giugno ad oggi; sicché io devo avere 18 sterline.

Comprendo le ristrettezze di un giornale cattolico, e perciò non le ho mai fatto alcuno cenno fin oggi, ma Lei stesso penserà che il silenzio è durato troppo a lungo.

Ad evitare simili inconvenienti, forse sarà bene ridurre il numero degli articoli. Lei che ne pensa?

Resto in attesa di [parola illeg.] e possibilmente sollecito riscontro

[L.S.]

39.

Barcelona, the 22th December 1930⁹⁶

Dear father Sturzo:

You can have no idea, how sorry I am, referring the payment of your articles. Now I shall try to explain you the whole situation. I have not replied your letters because from day to day I expected that the money could be send to you. It is inconceivable, how much time was passed since. You know, it is not in my power to dispose of the money. I am only charged of with the foreign section of our paper, and it is only the manager (*administrador*), that can order the money being send. The paper is no business; we lose every month much money, and was if not for some good Catholics, «El Matí» would no longer exist. This explains to a certain point what occurs with the payment of yours writings. Also, being the *pesetas* so low, the handicap is every day greats. Notwithstanding, I think that you must do something from your side to speed the payment. It would be very wise, to write a strong letter to the *administrador*, and not to me. Then, he would be constrained to reply precisely. It is most strange that I may dare to write you on this manner. Your personality merits something better, and also your patience, but I speak you *sincerely*, not knowing what to do. If I say what the manager has just said to me: “we shall send at once, at least an half”, and then this promise is not held? I beg you to pardon me, and be sure that the trouble I have in this matter is only too strong.

Now, another matter, referring your eventual journey to Spain. I have spoken with the director of *Conferentia Club*, and this association would be surely glad that you would give a conference in Barcelona. Only men of some personality holds such conferences. They would be prepared to pay for you 750 *pesetas* for such a conference. If you would be so kind as to agree, please let me know it, in order that I can speak more precisely with them, as till now, they have not bound themselves definitely.

⁹⁶ ALS, f. 768, c. 20. Lettera manoscritta su carta intestata “El Matí. Direcció”, indirizzata al “Rvd. father Sturzo, London”.

Awaiting your kind reply I remain yours faithfully

Jaume Ruiz Manent

P.S. Happy Christmas!

40.

[Londra], 29 dicembre 1930⁹⁷

Grazie dei manoscritti e delle informazioni datemi. Scriverò all'amministratore del «Matí»⁹⁸. L'invito della Conferenza mi riuscirebbe gradito. Potrei parlare su *Stati Uniti d'Europa e disarmo*, in aprile o maggio venturo; o anche dopo; ma non prima di aprile. Gradisca i migliori auguri per il nuovo anno

[L.S.]

41.

Barcelona, the 10th February 1931⁹⁹

Dear Don Sturzo:

I received your favour, which did me a great deal of pain. Things are in this paper on a manner, very difficult to explain. In your life, surely would have found some incongruous matters, impossible to understand. For me, this is one of them. I am perfectly sure that you will touch the money, and perhaps in a date not much far. I am neither the Editor nor the manager, and cannot, by myself, resolve such things. Believe me that my trouble is at least equal to yours. As the conduct of the manager in not replying your letter obeys to the wish to send you the oughted sum with the reply. I think it is a good course, not writing articles till the past ones are paid.

As to the lecture, there are already three, and I expect your decision as to the time you will come. The lecture at *Conferentia Club*, in Barcelona, would be, if it is right for you, on the last part of April, or the first part of May. Far it, they would give you 750

⁹⁷ ALS, f. 768, c. 20 Minuta manoscritta sul retro della precedente.

⁹⁸ La minuta della lettera all'amministratore del giornale catalano recita: "Pregola tener presente che dovrei ricevere dal «Matí» 18 Lire sterline per sei articoli inviati dalla fine di maggio alla fine di dicembre 1930, e già pubblicati da cotesto giornale. Attendo cortese risposta prima di inviare altri articoli nel nuovo anno. Ossequi distinti"; ALS, f. 768, c. 20.

⁹⁹ ALS, f. 768, c. 21. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí. Direcció" indirizzata al "Rvd. father Sturzo, London".

pesetas. Mr. Ossorio y Gallardo, as soon as he knew your probable journey, offers to you 500 pesetas for a lecture in Madrid. The same offers Mr. Arboleya, *Oviedo*, for a lecture in that northern city. Please, then, to say me something definitely, in order that those gentlemen can send to you the official invitation.

The director of the *Conferentia Club* suggest your relating four matters about which you could speak. They would select themselves one of those four. This is explained with the fact, that it is better that you speak about some matter which is not yet treated in their society.

Awaiting your reply, I remain yours faithfully

Jaume Ruiz Manent

42.

[Londra], 6 maggio 1931¹⁰⁰

Quando ebbi la sua del 10 febbraio ero molto preso dal lavoro, e poi fui per qualche tempo poco bene in salute.

Intanto gli avvenimenti della Spagna si svolgevano con meravigliosa rapidità¹⁰¹. Così pensai che non era questo il tempo di discorsi.

Del resto la mia salute non mi consente per ora un giro di conferenze, ma piuttosto un lungo periodo di riposo.

Come italiano sento invidia di quel che avviene oggi in Spagna, che riconquista la sua libertà e personalità; e come Siciliano e regionalista godo di quel che avviene in Catalogna. Spero che gli uomini che dirigono le vostre sorti siano pari alla gravità del compito assunto, e che nulla facciano contro il sentimento e la fede della cattolica Spagna.

Io non ho più scritto per il «Matí», sia perché occupato per un lavoro di lunga lena e sia perché poco bene di salute; ma anche perché l'amministratore del *Matí* non si ricorda di me in nessuna maniera. Il che non è molto gentile.

Il mio amico Dr. F.L. Ferrari Segretario del partito popolare italiano, che abita, esule, a Bruxelles, forse verrà a Barcellona, ovvero le scriverà. Io gli spedirò una lettera di presentazione per Lei. È un avvocato di primo ordine e uno dei più interessanti scrittori politici italiani esiliati.

Con i più cordiali saluti

[L.S.]

¹⁰⁰ ALS, f. 768, c. 22. Minuta manoscritta.

¹⁰¹ Il 14 aprile era stata proclamata la Repubblica.

43.

[Barcelona, 23 maggio 1931]¹⁰²

Dear Father Sturzo:

I am very sorry that you do not come, as we hoped. I beg you that if any time you think to come to Barcelona, you shall be so kind as to announce your visit and I shall do my best (if it interest to you) in order that the *Confèrentia Club* renew its invitation.

As to our paper, I am sure that you will receive the rest of the amount owed to you, but when, I cannot say. They have the intention to pay next month, but I am not sure these of. Afterwards we shall see whether we can renew our foreign collaboration, which now is suspended. Believe me, that it was for me very painful to see how you and the others writers were treated. Notwithstanding, is it most difficult for us to maintain our paper.

Things in Spain are very uncertain. It is doubtful whether we shall get a right democracy.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

44.

Barcelona, the 26 November 1932¹⁰³

Dear father Sturzo,

It is with much shame, that I am writing you to-day, after so much time of silence. Through the post I shall send you to-morrow Pesetas 120.-, for your last article. I do not send you the sum in pound Sterling, there is much trouble now to send foreign money.

You will remember what I said once about matters in this house. We are making a great effort to publish our paper with little money. The articles that appear in «El Matí» are for the most part paid only with thanks.

Now I dare to make you a proposition, in the hope that you will not take it as an outrage, but a result of the wish we have to have you as a collaborator and the impossibility to pay what this deserves. Perhaps you could write, not well considered *articles*, but light notes, commentaries about what it goes in the world. The themes, whatever; now about Christian democracy, now about sociology, or even politic. The extension, only a

¹⁰² ALS, f. 768, c. 24. Cartolina postale manoscritta. La data dal timbro postale.

¹⁰³ ALS, f. 412, c. 107. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí, Direcció", indirizzata al "Rev. Father Sturzo, London".

few lines, perhaps some eight hundred words, or even less, would it be an outrage to offer you the most modest sum of 30 pesetas? It is fine, for you is this a little sum, but for us a considerable one. Perhaps, as better time come, it would be possible to return to more extensive, profound and better paid articles.

In your last letter you did promise us a gratuitously article when the due import was paid. I think we do not deserve it, after so much time ungratefulness.

In the hope to receive your news I kiss reverently your hand

Jaume Ruiz Manent

P.S. In this case that you would accede, I should send at once the sum of 60 pesetas corresponding December, and so every month. Well! I forgot to say that we wish a fortnightly note.

45.

[Londra], 2 dicembre 1932¹⁰⁴

«*El Matí*». Accetto: la sua lettera amichevole compensa il silenzio poco gentile del suo Amministratore.

Solo desidero che mi si mandi il compenso mese per mese anticipato, per non ripetere le noiose richieste di pagamento, come pel passato, e far la figura di importuno.

Mando un primo articolo sul Patto Franco-Sovietico¹⁰⁵. È una difficoltà scegliere i soggetti, perché mentre che io scrivo e spedisco la nota, il giornale potrà pubblicarne altra sullo stesso argomento.

In genere io proverò di scrivere su argomenti di politica internazionale o questioni specialissime.

Vi interessa il movimento autonomista scozzese¹⁰⁶?

«*Res Publica*». Riceve «*Res Publica*» di Bruxelles? È una rivista in fr[ancese] di studi int[ernazionali] fondata da me e diretta dal mio amico (cattolico-popolare e profugo italiano) Prof. F.L. Ferrari.

Se non la riceve, me lo scriva e gliela farò mandare. Al mio amico Ferrari farebbe piacere un articolo sulla Catalogna. Lei avrebbe tempo di scriverlo?

Tetralogia. Le spedisco oggi stesso la mia recente ultima pubblicazione *Il Ciclo della Creazione*¹⁰⁷. È un poema drammatico in 4 Azioni. È stato edito a Parigi, nel testo

¹⁰⁴ ALS, f. 412, c. 108. Minuta manoscritta indirizzata "a Ruiz Manent".

¹⁰⁵ L. Sturzo, *Le pacte franco-soviétique*, in «*El Matí*», 7 dicembre 1932.

¹⁰⁶ Ne avrebbe poi scritto nell'articolo: L. Sturzo, *L'«Home rule» per a Escocia i el regionalisme*, in «*El Matí*», 23 dicembre 1932; ora in *ML*, II, pp. 146-149.

¹⁰⁷ *Il ciclo della creazione. Tetralogia cristiana. Poema drammatico in un Prologo e quattro Azioni*, Librairie Bloud et Gay, Paris, 1932.

italiano, perché impossibile trovare un editore in Italia. Tutti han paura del Fascismo*¹⁰⁸. Può Lei farne una recensione sul «Matí»?

Mi farebbe un gran piacere.

Pensa Lei che potrebbe essere tradotto e pubblicato in Catalano?

Vi sarebbe un buon poeta che, sapendo l'italiano, potrebbe farlo? e vi sarebbe un editore coraggioso? Conto presto farne un'edizione inglese e una tedesca. Le traduzioni sono quasi pronte.

[L.S.]

46.

Barcelona, the 4 January 1933¹⁰⁹

Dear father Sturzo:

I greatly appreciate your last article¹¹⁰ and your kind letter. I hope your next article will handle over some other interesting question, which may be that you like best. You know we shall be extremely pleased if you write also about Christian democracy.

I send you to day *Pesetas 60.* - corresponding to January articles. No doubt the payment will be henceforth most regular.

Many thanks for the number of *Res Pubublica*. I never thought it might be so good a review. If possible, please send me all past numbers. Thank you also for it regular consignment. If you think that it may please M. Ferrari, I shall send him «El Matí».

Herewith a few lines that I have written about Catalonia¹¹¹. This time I could not write it in French, before the 10th January as you said. If some others day you want another article, I shall do my best to send it in French. I think that with sufficient leisure I could write that language not so far.

Your book¹¹² was handed at once to our critic Maurici Serrahima¹¹³, he will perceive much better than myself its merit. Afterwards I shall read the book, and write you about its possible translation. Now I must say sincerely, it is now a most difficult matter. Most of our *poets* are also politicians and have much to do with our *Generalitat*. Also, as I said you, Catalan books are not much sold. It fails there to a certain spiritual rest.

¹⁰⁸ L'asterisco, sembrerebbe rinviare a un'integrazione che, però, non compare nella minuta.

¹⁰⁹ ALS, f. 314, c. 2. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí, Direcció".

¹¹⁰ L. Sturzo, *L'«Home rule» per a Escocia i el regionalisme*, cit.

¹¹¹ Come risulta da una successiva lettera di Jaume Ruiz Manent, l'articolo non venne giudicato pubblicabile da «Res publica».

¹¹² Il *Ciclo della creazione*, di cui alla precedente missiva.

¹¹³ Maurici Serrahima i Bofill (1902-1979) avvocato e scrittore, fu tra i fondatori de «El Matí», grande amico del suo primo direttore, Capdevila, e poi militante dell'UDC. Ha lasciato, tra altri, due scritti autobiografici utili per la storia degli intellettuali catalani cattolico-democratici: M. Serrahima, *De mitja vida ençà*, Edicions 62, Barcelona 1969; Id., *Del passat quan era present*, Edicions 62, Barcelona 1972.

Surely, I shall write about Miss Barclay's book¹¹⁴, and much longer and with more interest as so much time is past. Our critic does not know English, and so I much [sic] do it myself, being no critic at all.

With my best wishes for new year

Jaume Ruiz Manent

47.

[Barcelona], 3 February 1933¹¹⁵

Dear father Sturzo,

Thank you very much for your article about *Popolarismo*¹¹⁶. It will be published one of this days. I spoke with one of the leaders of the *Unió Democràtica de Catalunya*. They are very much obliged with your writings about their ideas and will adhere to the parisian Secretariate¹¹⁷.

Our critic is reading your book and will write an article about it, he has not yet done so, as he has some difficulty to read foreign books, and now there are some Catalan books about which now is forced to speak at once. I should like that our director self, M. Capdevila¹¹⁸, would write about it, he being the best critic in Catalonia, but evidently he has too much to do, and although he offered to read your book at once, I know he would never do so. Since three years he has published not one of splendid essays. The paper absorb him.

I send you today 60 Pesetas, corresponding your February articles¹¹⁹. Please acknowledge the receipt.

Herewith the originals of your four articles. I send them with regret.

With the most cordial greetings

Jaume Ruiz Manent

P.S. I forgot your first article at home. I shall send it back one of this days.

¹¹⁴ B. Barclay Carter, *Ship without sails*, Constable, London 1931.

¹¹⁵ ALS, f. 413, c. 5. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí, Direcció".

¹¹⁶ L. Sturzo, *El "Popolarisme"*, in «El Matí», 8 febbraio 1933.

¹¹⁷ L. Sturzo, *Un secretariat internacional poc conegut*, in «El Matí», 18 gennaio 1933. Sull'adesione dell'UDC al segretariato dei partiti democratici cristiani Cfr. Lettera di Casasses del 23 febbraio 1934, *infra*.

¹¹⁸ Josep Maria Capdevila (1892-1972) primo direttore de «El Matí». Sul personaggio, cfr. M. Serrahima, *Josep Maria Capdevila. Assaig biogràfic*, Barcino, Barcelona 1974; J. Carreres i Péra, *Josep Maria Capdevila. Ideari i poètica*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona, 2003. Sul quotidiano catalano, cfr. H. Ragner, *La Unió Democràtica de Catalunya*, cit., pp. 276-285 e *passim*; M. Serrahima, *Notes sobre "El Matí"*, in «El Marges», 1976, n. 6, pp. 111-119.

¹¹⁹ L. Sturzo, *El "Popolarisme"*, cit.; Id., *El Sindicalisme cristià*, «El Matí», 21 febbraio 1933.

48.

[Barcelona, primavera 1933]¹²⁰

Dear father Sturzo:

you can publish the article in that «Catholic Herald». It is not the same with the «Aube», which is seen by some in Barcelona. But generally your article must be only intended for us. This is really too much for so little a paying, but you can be sure that as soon as our paper make the slightest benefice, your fee will be enhanced.

You will receive five copies of each of the *Matí's* numbers wherein in your two latest articles were published.

Probably I shall go to Rome in the first part of june. Perhaps I shall look for some correspondent that might write for us some chronics about matters at the Vatican.

Have you some reliabile friend that could do this?

Jaume Ruiz Manent

49.

[Barcelona, fine marzo-aprile-maggio 1933]¹²¹

Dear Father Sturzo,

Thank you very much for your articles¹²². As to the new ones, you may write about every subject you choose. Of course, that situation in Germany demands some commentaries. I hope you received the money corresponding the month of March.

Have you seen the article about your book? I have not yet read the book myself. I can read no book at all. Think only, that what I do for «El Matí» is only a fourth part of my daily toil. For a few months I had my sixth boy, being the eldest only 8 years old! I want the summer months; perhaps I shall have more leisure. As to the translation¹²³, it is nothing to do at this moment. Nobody reads but papers, and the best Catalans writers find no publisher for their works. Since the Dictator fell, there is no more room for literature or arts. Funny, not?

I say you pardon for my bad article intended for «Res Publica». It was too vulgar, I confess it. Moreover, we are very pessimistic about our *liberty!* Since we are free, every thing goes wrong. Our democracy has only a plane: the overthrow of the

¹²⁰ ALS, f. 314, c. 54. Cartolina postale manoscritta.

¹²¹ ALS, f. 413, c. 4. Lettera manoscritta. La datazione dai riferimenti interni.

¹²² L. Sturzo, *L'Estat Modern i els "Sindicats"*, in «El Matí», 14 marzo 1933; Id., *El traffic d'armes*, ivi, 2 aprile 1933; Id., *L'esfondrament del "Lusitània"*, ivi, 9 aprile 1933; Id., *És la fin de Baviera?*, ivi, 23 aprile 1933; Id., *Creida de joventut*, ivi, 3 maggio 1933.

¹²³ Allude al *Ciclo della creazione*, che non fu poi tradotto in catalano.

catholic faith; believe me, they are only interested in this matter. Those catholic democrats, as Ossorio's group in Madrid and ourselves in Catalonia, count for nothing, or very little.

As the Republic has the only object to *laicize* the country, catholic are not to persuade, they are too simple on their views. The same in Catalonia. Maciá¹²⁴ and his followers are no more Catalan, but demagogues. For them, Catalonia's liberties is only second matter.

They say a fascist group is forming in Madrid and elsewhere. Surely they would have many adherents.

It was a great pity, Ferrari's death. We will publish a long commentary on him in our paper, one of this days. I received «Res Publica» corresponding February. A splendid review. What will become of it?

Faithfully yours

Jaume Ruiz Manent

50.

[Londra], 7 maggio 1933¹²⁵

Caro Ruiz Manent,

poiché martedì partirò da Londra per qualche giorno e al ritorno dovrò cambiare di casa, ho affrettato l'invio del mio 2° articolo di maggio. L'occasione mi è venuta propizia, per la notizia letta ieri sul «Times»¹²⁶.

Veramente ero e sono tuttora poco bene impressionato dal contegno così debole dei cattolici di Germania. Ne ho scritto su «Politique» (Avril) e spero che Lei avrà letto quel mio studio sul Centro e il PPI¹²⁷. Mi è sembrato doveroso oggi mettere in valore la notizia del «Times». Molti come me avrebbero desiderato una franca e forte parola dei Vescovi germanici contro le persecuzioni sia a Giudei che a non giudei. Io credo che i cattolici e i vescovi tedeschi si sono illusi sul conto di Hitler.

¹²⁴ Francesc Maciá (1859-1933) militare e catalanista radicale, fu tra i fondatori della Esquerra Republicana de Catalunya (ERC); esule durante la dittatura di Primo de Rivera e animatore del fallito tentativo insurrezionale del 1926, fu poi presidente della Generalitat.

¹²⁵ ALS, f. 768, c. 23. Minuta manoscritta. In alto il mittente: "213 B Gloucester Terrace, London, W. 2".

¹²⁶ L. Sturzo, *La primera criada a la llibertat en el país dels "nazi"*, in «El Matí», 11 maggio 1932. L'incipit dell'articolo riferiva della notizia pubblicata sul «Times» della lettera collettiva dei vescovi della Baviera in difesa dell'uguaglianza dei diritti dei cittadini e della libertà di stampa (*Control of Press in Bavaria*, in "The Times", 6 maggio 1933).

¹²⁷ L. Sturzo, *Centre allemande et Parti populaire italien*, in «Politique», 1933, aprile, pp. 314-332; ora in L. Sturzo, *Scritti storico-politici (1926-1949)*, a cura di L. Brunelli, Cinque Lune, Roma 1984, pp. 73-85. Sulla collaborazione di Sturzo con la rivista d'ispirazione democratico cristiana, cfr. «Politique», *Prélot e la famiglia Blondel*, in *LS Francia*, pp. 53-149.

Non ho avuto risposta circa lo chèque postale che ancora non ho potuto riscuotere.

Saluti cordiali

Luigi Sturzo

P.S. Di questo articolo me ne spedisca *subito 5 copie* (che manderò in Baviera).

51.

Barcelona, the 28 June 1933¹²⁸

Dear F. Sturzo:

I hope you received 120 pesetas which I did send to your new address. No doubt you receive also there our paper.

I was in Rome in the first days of June, and enjoyed a very good time. I thought much of you, I met there a certain dottore Strappati¹²⁹, of «L'Osservatore Romano», and it is possible that he send us some Roman Briefs. I am most satisfied with the excursion, as I was the first delegate from Spain, and as such I spoke for the Spanish Catholic Press, inclusive *53 catholic papers, written in Catalan language*. In the rest of Spain, this caused some disgust, but in Catalonia was very good received. In the same manner I presented to the Pope an album with specimens of these 53 Catalan papers, and he listened me with great attention¹³⁰. It must be finished this idea, that Catalanist are against the Church.

Rome I found utterly changed, since 1923. It is only a pity, those phantoms with the black skirts. I speak only of the utterly face of Italy, of course.

How is your health, and how your new dwelling? I should be very much pleased to make your personal acquaintance¹³¹, but the winds do not blow to the north, now. It is possible that in the month of September I go again to Rome, this time with my wife, and perhaps to Vienna.

Reverently kiss your hands yours very truly

Jaume Ruiz Manent

¹²⁸ ALS, f. 413, c. 17. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí, Direcció".

¹²⁹ Vincenzo Strappati, redattore de «L'Osservatore romano della domenica».

¹³⁰ Jaume Ruiz Manent aveva preso parte al pellegrinaggio giubilare dei giornalisti cattolici, circa quattrocento, che erano stati ricevuti dal papa il 7 giugno 1933. Cfr. *Il pellegrinaggio dei giornalisti cattolici*, in «L'Osservatore romano», 7 giugno 1933; *La chiusura del Pellegrinaggio dei giornalisti cattolici*, ivi, 8 giugno 1933.

¹³¹ Una conferma che i due non si conoscevano ancora personalmente.

52.

[Londra], 7 luglio 1933¹³²

Inviato articolo¹³³. Idea andare in Spagna.

[L.S.]

53.

Barcelona, the 4th November 1933¹³⁴

Dear F. Sturzo!

Herewith you will find your last articles¹³⁵. I hope you have received in the meantime *Pesetas 60.*- which I did send to you yesterday.

Your last article was marvellous¹³⁶. We thank you very much for it. Surely it will make some good in the most of our readers. That moral sense we have always defended, against so much trouble as we find between our fellow Catholics. In the same day flew from the prison that Joan March¹³⁷, an infamous man that only the right parties defend, and only the link parties attack. It is a shame that inclusive some catholic papers defend a man as March. They know that he is a robber, but they need him, or his money, to attack socialism and Republic.

Things are something better, for the rest. The rights, specially in Castilla have a very good chance to win. Here in Catalonia, is also possible that our right catholic, but alas! capitalist party, Lliga Catalana (leader Cambó) may better its positions. On the whole, religious matters may offer something for the good.

Really so you intend to come to Sitges, next year? Sitges is a very nice place, clean, white and blue, quiet... and very near from Barcelona, so that I may visit you very frequently. It is a better place in winter than in summer, so that you might remain a whole year ... and why not always? It goes without saying that I am at your disposal for everything related with your coming.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

¹³² ALS, f. 413, c. 17. Annotazione in calce alla lettera precedente.

¹³³ L. Sturzo, *L'Incendi del Reichstag i els avions damunt Berlín*, in «El Matí», 11 luglio 1933.

¹³⁴ ALS, f. 413, c. 66. Lettera manoscritta.

¹³⁵ L. Sturzo, *Democràcia autoritària o monarquia constitucional*, in «El Matí», 1 ottobre 1933; Id., *El nou dret germànic*, ivi, 17 ottobre 1933.

¹³⁶ L. Sturzo, *La primacia de la moral*, «El Matí», 3 novembre 1933.

¹³⁷ Joan March i Ordinas (1880-1962), impresario e finanziere catalano originario di Mallorca, arricchitosi anche attraverso il contrabbando, collaborò con la dittatura di Primo de Rivera e fu poi uno dei principali finanziatori della sollevazione militare del 1936. Cfr. P. Ferrer Guasp, *Joan March, l'home més misteriós del món*, Ediciones B, Barcelona 2008.

Barcelona, the 16th November 1933¹³⁸

Dear father Sturzo:

thank you very much for article on the Malta question¹³⁹. We publish it and in the next days I will send you the corresponding money. This will be an extra article, not *in lieu* [sic] of December one. Herewith the originals of your last two writings.

It is much spoken about *corporativism* in the sense of Seipel¹⁴⁰-Dollfuss¹⁴¹. Do you favour it in any sense? I shall be very grateful if you give me a writing about it.

Never was in Spain a fever so great as now. I hope the right parties will more than treble its positions, but it is a pity that the mixture of republicans, monarchists, centralists, autonomists, capitalists and Social-Christians be so great¹⁴². It is easy to augur something good for religion, but for the politics!... A working Parliament is unthinkable.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

[Barcellona, dopo 19 novembre 1933]¹⁴³

I hope you received the check. Your new article will be published.

Gil Robles ordered long ago to the republic, but not in explicit terms. The links say he has not made “profesión de fé republicana”.

¹³⁸ ALS, f. 413, c. 84. Lettera manoscritta su carta intestata «El Matí» indirizzata al “Rev. Luigi Sturzo”.

¹³⁹ L. Sturzo, *La llengua italiana a Malta*, in «El Matí», 16 e 17 novembre 1933. A Malta insegnò per qualche tempo Giuseppe Donati.

¹⁴⁰ Ignatz Seipel (1876-1932), sacerdote cattolico austriaco, addottoratosi in teologia (1903), fu un collaboratore di Karl Lueger e dirigente di spicco del Partito cristiano-sociale che rifondò dopo la grande guerra. Cancelliere dal 1922 al 1924 e poi dal 1926 al 1929. M. Bendiscioli, *La vita interiore di Ignazio Seipel cancelliere d'Austria*, Morcelliana, Brescia 1935; K. Von Klemperer, *Ignaz Seipel: Christian statesman in a time of crisis*, Princeton University Press, Princeton 1972.

¹⁴¹ Engelbert Dollfuss (1892-1934), militante del Partito cristiano-sociale, fu ministro dell'Agricoltura (1931) e poi dal 1932 cancelliere. Propugnò uno stato corporativo-cristiano e fu decisamente contrario all'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Sciolse le organizzazioni naziste austriache (primavera del 1933) e soffocò nel sangue l'insurrezione degli operai viennesi del febbraio del 1934. Alcuni mesi dopo fu assassinato durante il putsch organizzato da elementi nazisti austriaci.

¹⁴² Al primo turno delle elezioni del 19 novembre 1933 la destra di Gil Robles (CEDA) avrebbe ottenuto 81 seggi, il Partito Radicale di Lerroux 75, che uniti a quelli conquistati da altre formazioni dello stesso segno politico avrebbero portato le destre, in virtù della legge elettorale maggioritaria vigente, a una solida maggioranza parlamentare. Di contro le sinistre ottennero 59 seggi. In termini assoluti 4.028.748 voti andarono ai partiti di destra, 1.647.271 a quelli di centro e 2.804.695 alle formazioni di sinistra. Cfr. R. Villa García, *La República en las urnas. El despertar de la democracia en España*, Marcial Pons, Madrid 2011, pp. 348-351.

¹⁴³ ALS, f. 414, c. 63. La datazione dai riferimenti interni.

Now, I think he wish not enter in the government, as he has other plans, more likely to Dollfuss planes.

I shall write you longer
Yours faithfully

J. Ruiz Manent

56.

[Barcellona], Gennaio 1934¹⁴⁴

Dear F. Sturzo,

Herewith your originals. I suppose you received this month's check. I shall write you in a few days. We are again in the even of elections. This time it is most probable that the links parties reunited may defeat Lliga Catalana. You know this elections are made only in Catalonia, in order to renew the municipal councils¹⁴⁵.

Yours very truly

Jaume Ruiz Manent

P.S. Because me. I am most occupied [sic].

57.

[Barcellona] 26 February 1934¹⁴⁶

Dear Don Sturzo,

I do not know what I think better, whatever your article on Austria¹⁴⁷ or your letter, which did me great honour, in spite of being myself the cause of your *sfogo*, as you say. I acknowledge that your halting is the most generous and Christian and this spirit and no other is what dictated (apart from any party-politics) the foundation of our journal.

Notwithstanding, it is a point in which we differ on appreciating the situation in Austria, as you think that Dollfus repression was evitable, and I think is not. Certain-

¹⁴⁴ ALS, f. 414, c. 5. Lettera manoscritta. La data d'arrivo è vergata da Sturzo.

¹⁴⁵ Nelle elezioni municipali catalane del 14 gennaio 1934, la coalizione delle sinistre ottenne il 50,4% dei voti, la Lliga catalana alleata con i tradizionalisti il 41,3% e il Partito Radicale il 6,3%.

¹⁴⁶ ALS, f. 414, c. 24. Lettera manoscritta.

¹⁴⁷ L. Sturzo, *Àustria vista des d'Anglaterra*, in «El Matí», 24 febbraio 1934.

ly, Dollfus acted partly under the pressure of the Heimwehren¹⁴⁸, but as the Heimwehren existed, what was to us? Housing over the power of them? Perhaps the fault was to let the Heimwehren extend themselves, but no doubt, without the Heimwehren, Austria would be now the prey of Marxists and Nazi, what would be much worse.

Now in Spain we have something similar. Only the link parties and the new fascists are armed, and against them is only the Guardia Civil, utterly insufficient if a serious movement exploits, and the army, not to rely upon since Azaña disrupted it¹⁴⁹. As you saw, in the last outburst, although the situation began to be serious, the Government did not handle the power to the army, not knowing what would be the result, whether the monarchy or the Soviet. As to the socialists, they are men as ourselves, but their purposes are something more perverse.

Here in Spain, nobody believes any more in parliamentarism since the parties discredited in the days preceding the dictatorship. The Republic has made everything imaginable to discredit it more. I think as you, that it was not democracy which failed, but that form of democracy which liberalism brought to us. A new democracy must come, but when? To us did fall the hard task to sustain this waiting period.

Today we are sending you five numbers of each one of the editions where your two articles did appear.

It is one new Christian-social party here: the *Unió Democràtica de Catalunya* but they failed utterly in the November elections¹⁵⁰, as every body wished to vote for the only right party which had probability to win, and certainly won: the *Lliga Catalana* whose leader is Cambó¹⁵¹. You know, now this party is avowedly catholic and republican. But it is not a Christian-social party, but most a capitalist party. The *Unió Democràtica* must have written a letter to you¹⁵². Have you received it? They have now a deputate [sic] at the Catalan parliament, senyor Romeva¹⁵³, whose quotidian notes you must have seen in our journal.

Cordially yours

Jaume Ruiz Manent

P.S. Will you come to Sitges, this year?

¹⁴⁸ *Heimwehren*, corpi paramilitari austriaci che iniziarono a operare nel 1918 contro le organizzazioni operaie e, in Carinzia, anche contro la minoranza slovena. Nel febbraio 1934 vennero impiegati per reprimere la rivolta operaia di Vienna. Dopo l'*Anschluss* si dissolsero nel nazionalsocialismo.

¹⁴⁹ Già ministro della Guerra nel governo provvisorio del 14 aprile 1931, Azaña aveva mantenuto il dicastero nel periodo di sua presidenza del governo, tra il 1931 e il 1933, avviando una riforma dell'esercito, anche allo scopo di evitare future trame golpiste. Considerato che una parte dell'esercito rimase fedele alla Repubblica al momento della sollevazione militare del 18 luglio 1936, c'è da ritenere che la riforma fosse, almeno in parte, riuscita.

¹⁵⁰ Nelle elezioni del novembre del 1933 l'UDC non aveva eletto nessun deputato.

¹⁵¹ La Lliga Catalana di Cambó aveva ottenuto 25 deputati, con qualcosa meno del 5% dei voti in riferimento a tutto il territorio nazionale spagnolo.

¹⁵² Cfr. Lettera di Casasses a Sturzo, *infra*.

¹⁵³ Pau Romeva i Ferrer (1892-1968) maestro, pedagogo e giornalista, già militante della Lliga Regionalista e collaboratore de «El Matí» (anche con lo pseudonimo di *Rocatallada*), era stato tra i fondatori dell'UDC, divenendone l'unico deputato alle Cortes catalane nel 1932. Cfr. H. Raguier, *La Unió Democràtica de Catalunya*, cit., pp. 96-97 e 145-163.

58.

[Londra], 7 marzo 1934¹⁵⁴

Risposto e inviato articolo¹⁵⁵.

[L.S.]

59.

[Londra], 2 aprile [1934]¹⁵⁶

Caro Signor Ruiz Manent,

ho scritto per «La Liberté» di Friburgo sei brevi articoli sul Corporativismo. Essi sono:

- I. La Corporazione Moderna
- II. Sindacati e corporazioni
- III. Il funzionamento del sistema corporativo
- IV. L'Economia diretta
- V. L'Economia agraria
- VI. Lo Stato corporativo

Ho visto che «El Matí» si è già occupato di questi temi. Credo che tornarci sopra da vari punti di vista deve interessare i lettori.

Le spedisco oggi i primi tre, e fra una settimana gli altri tre.

Se «El Matí» crede di pubblicarli, dovrebbe farlo quasi di seguito, due o tre articoli per settimana¹⁵⁷.

Se non crede di pubblicarli La prego di rimandarmeli subito.

Può contare questi articoli per il mio contributo al «Matí» di aprile, maggio e giugno.

Gradisca i miei vivi auguri pasquali e i più cordiali saluti

[L.S.]

¹⁵⁴ ALS, f. 414, c. 24, annotazione in calce alla precedente missiva.

¹⁵⁵ L. Sturzo, *Un manifest*, in «El Matí», 11 marzo 1934

¹⁵⁶ ALS, f. 414, c. 41. Minuta manoscritta a matita.

¹⁵⁷ Sarebbero, infatti, usciti tutti e nello stesso ordine: L. Sturzo, *I. La Corporació Moderna*, in «El Matí», 7 aprile 1934; Id., *II. Sindicats i corporacions*, ivi, 10 aprile 1934; Id., *III. El funcionament del sistema corporatiu*, ivi, 13 aprile 1934; Id., *IV. L'economia dirigida*, ivi, 15 aprile 1934; Id., *V. L'Economia orgànica*, ivi, 20 aprile 1934; Id., *VI. L'Estat Corporatiu*, ivi, 21 aprile 1934.

Barcelona, 10 Juin 1934¹⁵⁸

Dear Don Sturzo!

You must forgive me, this time with greater reason. My wife had another baby, a daughter, Maria Clara, and since three weeks is ill, with puerperal fevers. I had a hard time, and this continues still, as the fevers will probably continue in the next days. I think every bad chance is over; notwithstanding I shall be very much obliged if you remind me on the Mass. I was myself ill, because of the long nights and days of work and trouble.

I think an article directly against Dollfuss or his suitors would not be seen as convenient in our paper. But your notes are read with the greatest pleasure. If you can write for the time being, *three* instead of *two* notes every month, we shall be very much obliged. Practically, this was already the case in the last months. It is a pity that we cannot pay some higher honoraries, but our economical situation is not better. We do not live from our readers, but from our benefactors.

My joy will be very great if you come this year. Once you and your sister have determined to come, we will arrange every possible comfort. This is not so great in coast as in the French and Italian coast, as I saw last year during my journey to Rome, but no doubt you would pass also very well your time here. Sitges is really neat and beautiful, only since last year is too *fashionable* and, they say, lacks [sic] morality. This, I think is relative, as in Spain is much more decency as elsewhere. In Sitges lives a friend of mine, a great admirator [sic] of Don Sturzo, who dwells in a solitary win. Perhaps he could arrange for you some dwelling thereabouts.

Well, I shall write more to look for your convenience, and you to write me about your plans

Very faithfully yours

Jaume Ruiz Manent

P.S. To-morrow I shall remit you this months' money.

[Barcelona], 3 July 1934¹⁵⁹

Dear Father Sturzo,

My wife, thank God, is much better. Yesterday she did go for the first time to Mass. She is very much obliged for your remembering her at the Holy Sacrifice; and I also.

¹⁵⁸ ALS, f. 322, c. 13. Lettera manoscritta.

¹⁵⁹ ALS, f. 322, c. 14. Lettera manoscritta.

Our address in Barcelona is Passeig de Sant Gervasi 159.

As to the hotel, I do not know how much do you like to spend. It is a very fine hotel, at the best street of the city. *Passeig de Gracia*, in the very midst of Barcelona. There you would pay every person Pesetas 17.50 every day, best room and all meals included, this being a special price for our friends. I think there you would be very good attended, and at the same time very peacefully installed. Notwithstanding, if you think that this price is too high, please to say me rightfully; there are other hotels, more modest but very good attended, and also in the center of the city. I shall announce myself you and your sister when you like. If you will, I shall write to your sister in the sense you prefer.

Myself and other persons who wish like to make your acquaintance will accompany you through the city, if you like it, and left you above where you prefer it. I *wish* only to know your *wishes*. I hope to make with you the journey to Montserrat, our holy mountain, where since more than thousand years, the Catalans have their *moreneta*¹⁶⁰. As to the beaches, we will look for the best.

These days we are very much troubled for the financial position of the journal. Our more or less democratic and social views cost us many readers and, what is worse, many protectors. You will have seen «El Matí» is somewhat meager now. I hope thinks will be better in the following months.

Please write to me at once what have you decided about your coming. If you prefer to be at ours, my joy will be great. Only, we live at the very edge of the city, half an hour with the tramway, and perhaps our seven children will make to great a noise. Be sincere, please, also about that, as I am myself.

Faithfully yours

Jaume Ruiz Manent

62.

Barcelona, the 12th July 1934¹⁶¹

Dear Father Sturzo!

I received your kind letter 9-7, with enclosed article, which will appear to-morrow¹⁶². I expect your third article¹⁶³.

I did send back your last article without a letter, but a few days before I had written a long one. Did you not receive it? I spoke about your coming. I gave you some par-

¹⁶⁰ Nome popolare della vergine nera di Montserrat, patrona della Catalogna.

¹⁶¹ ALS, f. 415, c. 12. Lettera manoscritta su carta intestata «El Matí».

¹⁶² L. Sturzo, *Per equivocació!...*, in «El Matí», 13 luglio 1934.

¹⁶³ L. Sturzo, *Dictadors i parlaments*, in «El Matí», 20 luglio 1934.

ticulars of the Urbis Hotel, etc. Please to say whether you received or not that letter, and also whether you will come soon. Have no fear about the conflict with Madrid¹⁶⁴. This is a mask-drama.

I don't know what to do with those boys from the offices. I give them every time the order to send to you these copies, and probably they do not do it very well. I shall do my best in order that in the time coming, this gives better.

To-morrow I shall send you this month's money.

Your faithfully

Jaume Ruiz Manent

P.S. My wife, in good health, thank to god. She is very much obliged to you.

63.

[...], 23 agosto 1934¹⁶⁵

Scritto arriveremo mercoledì di mattina a Barcellona

[L.S.]

64.

[Londra], 24 agosto 1934¹⁶⁶

Scritto al «Matí»

[L.S.]

¹⁶⁴ Probabilmente alludeva all'organizzazione del viaggio a Madrid e alle richieste degli amici madrileni di una più durevole presenza nella capitale.

¹⁶⁵ ALS, f. 322, c. 14. Appunto annotato in alto a sinistra.

¹⁶⁶ Appunto annotato in calce a quello precedente, sempre in ALS, f. 322, c. 14.

Barcellona, 22 ottobre 1934¹⁶⁷

Caro Don Sturzo,

non mi riesce più, dopo aver fatto la sua conoscenza personale¹⁶⁸, scrivere in inglese; l'italiano non mi riesce non più, e non ho un dizionario a mano. Scusi tutte le brutte frasi che dovrò fare.

Le mando il suo magnifico articolo: lei è molto coraggioso ... e (scusi la frase) molto sicuro delle proprie conoscenze in materia politica, quando Lei parla della Spagna¹⁶⁹; io non potevo mai parlare in Inghilterra su questioni inglesi. La differenza è nella preparazione, poiché Lei parla d'Isogna meglio che uno spagnolo. Magnifico!

Quel plico della posta non erano che giornali, e d'accordo con Lei furono buttati. Vedo che Polo Benito¹⁷⁰ ha dimenticato di mandare il suo album. Io gli manderò un piccolo volumetto su tutte le cose principali che Lei vede in Ispana. C'è una serie simile a quella italiana "Italia Monumentale"¹⁷¹, i farò di trovare gli numeri corrispondenti. Gli manderò insieme con le fotocopie di San Paolo. Lei non ha dimenticato quella piazza tra la Casa Comunale e la Generalità. Fu un inferno, quella notte del 6 ottobre. Io stava giunta a la [vicino alla] radio, tutta la notte, e udì tutta la tragedia come un testimonio preferenziale, coi colpi di cannone e tutto. Nessuno in Barcellona dormì quella domenica¹⁷². Si ricorda di quel che dicevo, che noi catalani non eravamo apti al governo [adatti a governare]? ...

Pel giornale non ha stato cattivo, anzi al contrario.

Domani gli manderò il compenso di questo mese. Mi scusi, ma tutto è stato disordinato in questi giorni. Mia moglie¹⁷³ scriverà a sua sorella, tanto gentile. Io scriverò

¹⁶⁷ ALS, f. 322, c. 57. Lettera manoscritta su carta intestata «El Matí».

¹⁶⁸ I due si erano conosciuti in occasione del viaggio compiuto da Sturzo in Spagna nell'agosto-settembre dello stesso anno sul quale cfr. Introduzione ai carteggi, *infra*.

¹⁶⁹ Nell'articolo a cui si allude, Sturzo aveva scritto che "lo spirito di rivolta in un regime libero, è lo stesso che il furto e la frode in un regime economico". In questi casi – continuava – il governo risponde con l'esercito. Ciò è quanto è avvenuto in Spagna dove "sarà difficile, dopo tali esperienze di sangue, evitare che l'elemento militare prenda una più marcata partecipazione al potere politico, inclinando verso la reazione e verso l'istaurazione di regimi autoritari". Augurandosi che gli uomini al governo a Madrid sapessero evitare di "portare l'elemento militare al punto di ricominciare i *pronunciamentos*, un tempo così tipici nella penisola iberica", Sturzo si soffermava sulla proclamazione dello Stato libero catalano. "Che si possa desiderare o volere un'autonomia catalana diversa da quella che oggi si ha, non è vietato in regime di libertà. Ma la via per sostenere tali idee non è né una proclamazione contraria al patto di autonomia e alle leggi vigenti, né una insurrezione armata; sebbene la discussione, la propaganda e la persuasione". Da cui la sottolineatura della necessità di un atteggiamento di lealtà da ambo le parti, di pazienza e di fiducia nella libertà, "perché la libertà renda tutti i suoi frutti". L. Sturzo, *Libertat i lleialtat*, in «El Matí», 23 ottobre 1934; ora in *ML*, III, pp. 91-94.

¹⁷⁰ José Polo Benito (1879-1936), ordinato sacerdote nel 1904, giornalista e scrittore, ricoprì vari incarichi ecclesiastici e dal 1923 fu canonico della cattedrale di Toledo, città in cui fu assassinato all'inizio della guerra civile.

¹⁷¹ Collana edita dai Fratelli Alinari di Firenze.

¹⁷² Il 6 ottobre, Companys, aveva proclamato la Repubblica catalana nell'ambito di una Federazione spagnola.

¹⁷³ Consuelo Vallés Moragas, che sarebbe deceduta nel giugno del 1949 (cfr. *Doña Consuelo Vallés Moragas*, in «La Vanguardia», 24 giugno 1949). La coppia ebbe otto figli: Consuelo, Jaime, Ángel, Margarita, Javier, Eulalia, Clara e María.

anche. Mio figlio Giacomo pensa a Lei nella preghiera. Ieri mi diceva: È strano: nessuno della scuola vuol essere missionario ... soltanto io.

Io scriverò più lungo allorché la politica non sia tanto disturbata. Preghi per me e pel giornale

Jaume Ruiz Manent

66.

16 febbraio 1935¹⁷⁴

Caro Sturzo,

quando Egli era a Barcelona, io non era che direttore d'«El Matí». Or sono anche direttore dello «Esplai»¹⁷⁵ e questo mi dà moltissimo da fare, poiché devo far la Rivista più interessante e bella e nondimeno più economica.

Il bilancio di sei numeri è felice e sono contento, ma mi sono anche stancato, e lo stomaco non mi va molto bene. Scusi dunque, che non gli scrivessi.

Ieri gli ho mandato il consenso [compenso] di questo mese. Or sono alcune settimane che vidi un suo articolo nel «Diario di Madrid». Non mi pare molto bene, né per Ella, né per «Matí»¹⁷⁶. È un giornale più o meno *lerrouxista* cioè, *laicista*. Non creda che tra i cattolici questo può essere ben visto. Non so se «El Diario» continua la pubblicazione degli Suoi articoli, né se Lei ha dato il suo consenso. Mi scusi queste parole, ma qui conosciamo meglio il carattere delle pubblicazioni di Madrid. Non discuto la sua buona fede, ma si è errato più d'una volta, e «El Matí», che è il più liberale degli giornali cattolici spagnoli non può appoggiare mai Ossorio.

Credo che Lei abbia veduto riproposto nel «Matí» l'articolo suo *Don Sturzo Poeta*. Questo è fatto per propagare la sua opera, e preparare il cammino per una possibile esecuzione in Barcelona. Importa che Lei ci mandi tutto quanto sarà detto nei giornali stranieri sulla stessa opera, e noi riprodurremo tutto quanto sarà possibile.

Che cosa può dire su Gil Robles? Credo che la compagnia di Lerroux sarà molto perniciosa, perché il partito radicale è un partito di ladri, è una organizzazione per rubare. Ma Gil Robles ha buona fede, e una personalità che entusiasma il popolo. È un cattolico sincero, un cattolico che fa politica, soltanto perché è cattolico.

¹⁷⁴ ALS, f. 416, c. 22.

¹⁷⁵ «Esplai» aveva iniziato le pubblicazioni il 1° novembre 1931 come «Revista popular», supplemento settimanale de «El Matí». Assunse poi il sottotitolo di «Suplement Ilustrat de «El Matí»», indi quello di «Il·lustració catalana». Uscì fino allo scoppio della guerra civile, recando l'ultimo numero la data del 19 luglio 1936 per un totale di 242 numeri.

¹⁷⁶ «El Diario de Madrid» al quale Sturzo aveva iniziato a collaborare con un articolo nel gennaio del 1935 e sul quale avrebbe pubblicato poi altri tre articoli nel mese di febbraio. Cfr. Introduzione ai carteggi, *infra*.

Non credo che possa salvare la democrazia. Il parlamento, la Repubblica sono sprestigiatti [sic], e il popolo ha perduto il capo. Qui, in Catalogna, Companys e la sua corrente non ha perduto terreno, e i partiti di destra sono or molto divisi. Cambó parla ogni settimana soltanto per l'asserzione di Gil Robles, che si è introdotto in Catalogna e ha molti partigiani. Né l'uno né l'altro sono capaci di capire il sentimento popolare. Siamo in piena disgrazie.

Non passerà questo mese senza che Lei riceva le promesse fotografie di *Sant Pau del Camp*, e altre cose che Gli piaceranno moltissimo. Ne sono sicuro.

Scusi per tante scortesie, ma non dimenticare che sono tanto occupato, e che ho sette figlioli. Per certo, tutti sono di splendida salute, come anche mia moglie. Tutti attendono Lui [Lei] anche quest'anno.

Devotamente

Jaume Ruiz Manent

67.

[Barcelona], 24 maggio 1935¹⁷⁷

Carissimo Don Sturzo:

mi scusi una altra volta per la mia tardanza nel rispondere le sue lettere. Sono stato da tre mesi molto preoccupato per i miei figlioli e la mia donna. Da tutto questo tempo non abbiamo conosciuto la completa salute, da noi.

Sono lietissimo che le fotografie di San Paolo le siano piaciute. Oggi la mando ancora alcune del medesimo San Paolo, fatte da un ammiratore di Lei, Vilalta Abella.

È un ossequio [dono] che egli le fa. Credo che Lei avrà ricevuto anche un Bollettino del Museo. Spero di mandarle ancora molti altri ricordi di Catalogna e di Spagna.

Ritorno con questa lettera alcuni manoscritti. Scusi perché dal suo articolo ho tolto quei paragrafi che parla degli ebrei. Occorre [Succede] una cosa quasi comica: che alcune centinaia degli ebrei cacciati da Germania sono venuti a Catalogna a fare delle sue [le loro cose]. Tutto il mondo specialmente i negozianti, si sono girati [rivoltati] contro di loro perché hanno introdotto qui una cosa che prima non c'era: le botteghe di prezzi unici, ciò che è una inganno distrazatto [mascherato]. In pochi mesi si han fatto antipopolarissimi.

Non era conveniente per il giornale di parlare in loro favore. La gente pensa che Hitler ha fatto male, *ma perché non retenia da se tante male persone* [ma per non aver trattato tante cattive persone]

¹⁷⁷ ALS, f. 416, c. 56. Lettera manoscritta.

Gil Robles a[l ministero della] Guerra¹⁷⁸ è una necessità perché Azaña aveva disfatto l'esercito¹⁷⁹. La rivoluzione di ottobre s'era fatta appunto perché le sinistre contavano che l'esercito non c'era più. Il separatismo comunistoide di Companys l'ha unito altra volta per reazione patriottica contra Catalogna. Bisogna adesso che Gil Robles rifaga [ricostituisca] la milizia.

Credo che non sarà Gil Robles il dittatore.

È una lastima [un peccato], perché la dittatura viene. Il popolo s'è impazzito e vuole un cambio radicale ogni mese. In Catalogna la maggioranza è una altra volta (mi pare) per quei malissimi ruffiani che hanno fatto quella per noi vergognosissima rivoluzione, repressa con solo 170 soldati e due cannoni.

Veramente non viene questo anno in Spagna? Peccato!

Vi sono tante cose che Lei dovrebbe vedere! Ma forse Lei verrà l'anno prossimo. Con sua sorella, naturalmente. Penso andare a Roma l'anno prossimo, per maggio, e allora niente mi ritendra [tratterrà] di andare anche in Sicilia. Non lasceremo [mancheremo di visitare] Caltagirone.

Cordialmente

Jaume Ruiz Manent

P.S. Tutta la famiglia la saluta. Giacomo parla sempre di essere missionario. Forse la sua preghiera!

68.

[Londra], 29 maggio 1935¹⁸⁰

Risposto che non potrei consentire tagli ai miei articoli, ma solo o riserve dell'Edit. o richieste di modifiche o ritorno indietro.

[L.S.]

¹⁷⁸ Gil Robles era stato nominato ministro della Guerra il 6 maggio 1935.

¹⁷⁹ Sulla riforma dell'esercito realizzata da Azaña nel primo biennio repubblicano, cfr. M. Alpert, *La riforma militar de Azaña (1931-1933)*, Siglo XXI, Madrid 1982; M.A. Nadal de Uhler, *Manuel Azaña y el debate teórico sobre el ejército durante la Restauración*, in «Revista de ciencias sociales», 2000, n. 159, pp. 97-120.

¹⁸⁰ ALS, f. 416, c. 56. Appunto per risposta vergato in alto a sinistra della precedente missiva.

69.

Barcelona, 8 agosto 1935¹⁸¹

Carissimo don Sturzo:

da due mesi sono da me, senza assistere quasi mai a la Redazione. Ho una piaga nello stomaco, e soltanto con regime di latte i il molto riposo mi sento meglio.

Credo che non è prudente di pubblicare il suo articolo su Oberammergau¹⁸², conosco il villaggio, i *Passionsspiele*, e ho avuto da me in Barcelona una fanciulla che rappresentava anche la Passione. Non posso credere quanto si è detto. Scrivo oggi a Oberammergau per sapere la verità. Il suo articolo è già tradotto.

Mi voglia scusare se la trasmessa dei giornali non è andata meglio.

Peccato che Lei non sia a Barcelona!

Sta anche a Le Maurillon la sua gentilissima sorella?

Quanto ci rallegrerebbe a mia moglie e a me di rivedere ambidue [entrambi]!

Abbiamo avuto mal tempo. La moglie è stata ammalata tre mesi. Primo un antrax¹⁸³ molto serio, e poi una irritazione nel fegato. Adesso è molto meglio. I bambini benissimo. Il povero Giacomo è molto triste perché per l'appunto voleva essere missionario nell'Abissinia, come il nostro famigliare.

Lo scusi, ma in caso di guerra egli vorrebbe la vittoria degli abissini. Vogliamo credere che la guerra non avvenga. Penso molto a Lui e alla tristezza che deve produrla se la Sua cara Italia, va alla guerra. Anche a me. Anche io sono triste, poiché da molti anni ho per l'Italia e gli italiani un sincero amore.

Cordiali saluti

Jaume Ruiz Manent

70.

[Barcelona], 12 settembre 1935¹⁸⁴

Caro Don Sturzo:

questo stomaco mio va meglio, ma tuttavia non mi è possibile di lavorare normalmente, si che ho dato sempre le mie lettere al capo di redazione affinché egli faccia quanto Lei dice.

¹⁸¹ ALS, f. 417, c. 23. Lettera manoscritta su carta intestata "El Matí, Direcció".

¹⁸² L. Sturzo, *Oberammergau*, in «L'Aube», 15 agosto 1935 e poi anche su «La Liberté» di Friburgo del 23 agosto 1935. Località della Baviera dove per una tradizione risalente alla metà del XVII secolo si svolge la rappresentazione del mistero della passione. L'Agenzia Havas aveva diffuso la notizia che la passione di Cristo sarebbe stata sostituita da un dramma antisemita dal titolo *La Récolte*.

¹⁸³ L'antrace (*ántrax* in castigliano) è un'infezione della pella causata dal *Bacillus anthracis*.

¹⁸⁴ ALS, f. 417, c. 38. Lettera manoscritta.

Di Oberammergau ho notizie che tutto è fatto. Il teatro di quest'anno (Lei sa che ogni anno si rappresenta un dramma, affinché i contadini si eserciteranno per la Passione), è un dramma che niente ha da fare con gli ebrei... Ma questi sono quegli che hanno sparso la falsa nuova. Il consiglio di Oberammergau ha protestato della notizia, ma le agenzie giudaiche (tutte ne sono) non hanno aporato [diffuso] queste proteste.

Gli mando la lettera della nostra amica. Mando anche la prova [bozza] censurata di quel suo articolo del 20 giugno¹⁸⁵.

Se Lei è già a Londra, posso mandare i compensi di agosto e settembre? Quel di luglio fu già mandato a Londra pochi giorni avanti la Sua partenza? Lo ha ricevuto?

Non resta chiaro il problema etiopico e temo che qualche cosa peggio che la conquista italiana si prepara. Se Abissinia non deve essere indipendente, perché non sarà italiana? È meglio questo che un ripartimento tra le potenze. In questo senso ho scritto un editoriale al «Matí», affinché Spagna non faccia il giuoco d'Inghilterra, se questo giuoco non è onesto.

Mia moglie è molto lieta della carta [lettera] della Sua sorella e risponderà in breve.

Adesso è con tre figliuoli in una nostra casa di campagna lontano di Barcelona.

Questi giorni, un anno fa, Lei eravamo a Barcelona. Ho pensato molto a ambidue.

Mio fratello è venuto ieri di Minorca e andava in America per due mesi.

Cordiali saluti

Jaume Ruiz Manent

71.

[Barcelona, ottobre 1935]¹⁸⁶

Caro Don Sturzo:

il nostro collaboratore e amico Enric Ferran pensa restare alcune settimane a Londra. Io l'ho pregato di vederlo ed egli è felice di fare la sua conoscenza. Io sono anche felice di portarti attraverso di questo amico i miei personali saluti. Sto un po' migliore, ma questo ictus mi darà ancora molto da fare.

Tutto quanto Lei faccia per il nostro collaboratore sarà come fatto per me e per il giornale.

Cordiali saluti

Jaume Ruiz Manent

P.S. Miss Barclay Carter lines yet there, he so kind as to introduce her to Mr. Ferrari.

¹⁸⁵ L. Sturzo, *Germanisme i civilització cristiana*, in «El Matí», 20 giugno 1935

¹⁸⁶ ALS, f. 417, c. 53. Lettera manoscritta su carta intestata «El Matí, Direcció», indirizzata a «Don Luigi Sturzo», il mese è annotato da Sturzo.

72.

[Barcelona, dicembre 1935]¹⁸⁷

Auguri per Natale. Non sarà molto felice per Voi, ma bisogna sperare che le vicende della vostra patria non la portano verso la rovina. Ho la impressione che questo non può durare. Ho ricevuto il suo *Essai de Sociologie*¹⁸⁸ e ne parlerò tra i nostri sociologi, e nel giornale.

La salute va soltanto regolare, non so se sarà possibile i rimanere nella *direzione* d'«El Matí».

Ho molto da fare e anche più verso le elezioni¹⁸⁹. Scriverò più lungo.
Cordialmente

Jaume Ruiz Manent

73.

[Barcelona], 30 gennaio 1936¹⁹⁰

Caro Don Sturzo,

non sono più direttore. L'ulcera stomacale non va meglio e fu necessario di lasciar la preoccupazione del giornale. Scrivo come avanti sulla questione straniera, ma il direttore è adesso un altro. Vi furono anche delle discussioni sulla orientazione del giornale e io profitto l'occasione per uscirne¹⁹¹.

Mille grazie per il suo consiglio sul mio male. Regretto che la mia ulcera non sia duodenale. È (cosa stranissima, dicono i dottori), nella parte più larga dello stomaco.

Il suo articolo non è pubblicato, perché sarebbe stato un gran colpo contro l'unione dei partiti di destra, che si è fatto appunto contro i marxisti che qui, in Spagna sono a punto di convertire il paese in una altra Russia. Ma credo che non riusciranno, perché le destre avranno probabilmente le maggioranze da per tutto.

È evidente che Gil Robles, nel fondo è monarchico, ma un monarchico che non porterà la monarchia. Se egli non fosse stato anzitutto cattolico, il Re sarebbe già a Madrid. Soltanto la volontà di seguire le direttrici di Roma ha fatto di lui un repubblicano, anche per forza.

Il missionario segue la sua vocazione, più forte che mai.

¹⁸⁷ ALS, f. 484, c. 11. Cartolina illustrata, timbro postale illeggibile. La datazione dai riferimenti interni.

¹⁸⁸ L. Sturzo, *Essai de sociologie*, tr. di J. Bertrand, Librairie Bloud et Gay, Paris 1935.

¹⁸⁹ Le elezioni politiche generali che si sarebbero tenute nel febbraio del 1936.

¹⁹⁰ ALS, f. 418, c. 18. Lettera manoscritta, pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 414-416.

¹⁹¹ Passaggio alquanto reticente sui contrasti sorti sulla linea del giornale. Cfr. Introduzione al carteggio, *infra*.

Io credo che questo si deve alle Sue orazioni.
Saluti

Jaume Ruiz Manent

P.S. Mando il compenso di gennaio.

74.

[Barcelona], 28 febbraio 1936¹⁹²

Caro Don Sturzo:

non so come spressare [esprimere] il mio ringraziamento per l'interesse da Lei dimostrato per la mia salute. Non sono andato ancora a vedere lo specialista a cui sono affidato; ho l'intenzione di mostrargli le Sue lettere e il prospetto sul novo trattamento; forse sarà la mia guarigione.

Sto meglio, dall'ora in cui ho lasciato la direzione del giornale. Fu una provvidenza perché questi giorni sono di prova per tutti quanti occupano una situazione di tanta responsabilità.

I suoi mirabili articoli sono pubblicati e credo che faranno molto bene. Lei ha ragione, sebbene non credo che le cose vanno una tale via.

Credo che (non nella Catalogna che da sempre è repubblicana) ma nel resto della Spagna, la recente sconfitta incrementerà il monarchismo delle destre, o meglio, il fascismo in uno o altro modo.

Con questo Parlamento ce sono soltanto due soluzioni: un accordo tra Azaña e Gil Robles (che cose sono da vedere, Iddio!) o bene la rivoluzione marxista fatta dal governo. Senza i comunisti, le sinistre non hanno maggioranza. È una sorte [fortuna] che l'esercito, si è riorganizzato da Gil Robles è forse per questa ragione, i marxisti non riusciranno ad imporsi.

La Catalogna, che vergogna!

Il suo *Essai de Sociologie* mi pare magnifico. Non ho letto ancora tutto, per quanto è per me che non so filosofia troppo difficile. Ho pubblicato nel giornale un articolo apparso sul «*Courrier de Genève*» e ne pubblicherò un altro sullo stesso autore: "Don Sturzo e lo Stato totalitario".

Ma non mancherà anche il mio povero giudizio.

Cordialmente

Jaume Ruiz Manent

¹⁹² ALS, f. 418, c. 47. Lettera manoscritta.

P.S. Il segretario de Cambó¹⁹³, membro molto staccato della Azione Cattolica ci ha felicitato per i suoi articoli, dicendoci che egli invia ambidui al signor Cambó a cui gioverà di leggerli.

75.

[Barcelona], 4 marzo 1936¹⁹⁴

Caro Don Sturzo,

scrivo subito dopo aver ricevuto la Sua lettera, perché se no, trascorrerebbe sicuro molto tempo.

Non ho fede nella autonomia catalana restaurata: 1° perché questi uomini non sono capaci di fare altro che nell'ottobre del 1934¹⁹⁵. 2° perché l'autonomia in se è difettosissima e risulta inefficace nel campo dell'economia, che è il principale di Catalogna. 3° per la diffidenza naturale del governo centrale.

Il sentimento catalano è sempre anarchico (credo che questo gli dicevo una volta personalmente), e fa indefettibilmente quello che non conviene. Non è una beffa, ma forte realtà. Anche moltissimi cattolici hanno votato le sinistre, soltanto per quel sentimento femminile verso i poveri prigionieri¹⁹⁶. Nella letteratura catalana antica sono già parecchi poemi sul tema dei poveri prigionieri.

È un fatto che Azaña e Alcalá Zamora non sono amici, e possibilmente [probabilmente] può venire una rinuncia del Presidente. Quanto si dice su questo punto e sulla possibilità dell'elezione di Ossorio sono soltanto supposizioni. Come candidati a la presidenza si danno i nomi di Ossorio e Albornoz¹⁹⁷. Questo è un asino, ancora più sciocco che Alcalá, e molto anti-clericale; non è un rivale degno di Ossorio. Per me, chi sa se sa-

¹⁹³ Joaquím María de Nadal i Ferrer (1883-1972) era stato nominato dal cardinale Vidal i Barraquer presidente della giunta arcidiocesana degli uomini di Azione Cattolica (cfr. *Arxiu de l'Església catalana durant la Guerra Civil: Juliol-Desembre de 1936*, a cura di H. Ragner i Suñer, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 2003, p. 42). J.M. de Nadal, *Seis años con don Francisco Cambó (1930-1936). Memorias de un secretario político*, Alpha, Barcelona 1957. Francesc Cambó (1876-1947), economista, mecenate e uomo politico, fondatore e massimo esponente della Lliga catalana, era stato più volte ministro. Nel 1936 aderì alla sollevazione militare, poi al franchismo, vivendo però negli anni successivi in Svizzera, negli Stati Uniti, indi in Argentina. Sulla sua attività durante la guerra civile, cfr. Introduzione ai carteggi, *infra*.

¹⁹⁴ ALS, f. 418, c. 57. Lettera manoscritta, pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 419-420.

¹⁹⁵ Riferimento alla rivolta delle Asturie e alla sua appendice barcellonese immediatamente repressa.

¹⁹⁶ Nel primo punto del programma con cui il Fronte popolare si era presentato alle elezioni del febbraio 1936 era contemplata, in caso di vittoria, un'ampia amnistia per i reati di natura politica e sociale commessi dopo il novembre del 1933, anche di quelli passati in giudicato.

¹⁹⁷ Álvaro de Albornoz (1879-1954) era uno dei due leader, con Marcelino Domingo, del Partito Radical-Socialista fondato nel luglio del 1929 su posizioni antimilitariste, anticapitaliste e anticlericali, i cui organi di stampa furono «Nueva España» e «La Libertad». Eletto alle Corti costituenti, fu dapprima ministro del Fomento (14 ottobre-16 dicembre 1931), poi della Giustizia (16 dicembre 1931-12 giugno 1933) nel primo biennio repubblicano. Confluito nel 1934 nell'Izquierda Republicana, fu primo presidente del Tribunale delle garanzie costituzionali, ambasciatore a Parigi, indi più volte presidente nei governi dell'Esilio. Cfr. M. Álvarez Tardío, *Anticlericalismo y libertad de conciencia*, cit., pp. 58-62.

rebbe meglio Albornoz, perché i cattolici come Ossorio non giovano alla religione; questo è un paradosso che Lei udirebbe a molti cattolici, insoddisfatti dell'attuazione di Alcalá Zamora, un altro cattolico.

Nella politica spagnola sono soltanto due vie: o una intesa tra Azaña e Gil Robles (mio fratello confida oggi che si sono già approssimati) o la rivoluzione sociale. Il governo è oggi schiavo, non più dei socialisti, ma dei comunisti e se non vuol l'andamento di questi, sarà necessario di tenergli [sic] nel pugno. Forse vendrà [sic] un'altra soluzione: la dittatura militare? Io credo che non sia lontana.

Notizie esatte non sono queste, né nessun uomo in Spagna può donarle oggi.

Mia salute va meglio. Ho molta cura di non far sforzi troppo.

Questo barbaro italiano mio! Scusi.

Cordialmente

Jaime Ruiz Manent

76.

[Londra], 23 marzo 1936¹⁹⁸

1) Mando l'art. 3° di marzo¹⁹⁹

2) Insisto per la pubblicazioni del *Fascismo* o *Bolscevismo*

3) Domando ritorno manoscritto e invio 27-28 febbraio, 6, 17 marzo²⁰⁰

4) accuso ricevute mese marzo

[L.S.]

77.

[Barcelona], 5 maggio 1936²⁰¹

Carissimo Don Sturzo!

Tutti i miei sforzi sono stati inutili per trovare una occupazione qualsiasi per il suo raccomandato. La situazione è qui malissimo e per gli stranieri, impossibile. Ci sono

¹⁹⁸ ALS, f. 418, c. 58. Appunto per minuta intestata "A Ruiz Manent".

¹⁹⁹ L. Sturzo, *El pròxim plebiscit alemany*, in «El Matí», 29 marzo 1936.

²⁰⁰ Degli articoli seguenti: L. Sturzo, "La utilitat" d'una derrota, in «El Matí», 27 e 28 febbraio 1936; Id., *Ezzelino III da Romano*, ivi, 6 marzo 1936; Id., *Pacta sunt servanda*, ivi, 17 marzo 1936.

²⁰¹ ALS, f. 503, c. 1. Lettera manoscritta.

leggi che vietano la occupazione degli stranieri, e poi le leggi che i sindacati anarchici (Federación Anárquica Ibérica) sono in Catalogna più severe i più in vigore delle [di quelle] del Governo. È con vero sentimento che devo manifestargli la mia impotenza. Mi dicono che alcuni stranieri comunisti che sono venuti qui come alla terra promessa, non hanno neppure trovato lavoro, e vivono della misericordia di alcuni correligionari, intanto sperano di passare nuovamente la frontiera.

Da me, una serie di [di]sgrazie: da il gennaio: due pneumonie (Angelo e Xavier) e una apendicitis. Xavier, operato due volte della pleura, è rimasto cinquanta giorni nella clinica, con sua mamma. Negli ultimi giorni vi era anche Giacomo (il Missionario) con una apendicitis fulminante. Da sette giorni sono in casa. Ringraziamo Iddio, perché questi nostri tre bambini (le ragazze, vedo, sono più forti) potrebbero facilmente essere tutti e tre morti. Economicamente la situazione è un disastro, ma tutti stanno adesso in buona salute. Mia moglie aspetta in questi giorni un nuovo bambino. Ella gli manda una preghiera affinché tutto vada bene.

La situazione politica, molto mala. I marxisti paiono padroni della Spagna, e le sinistre non hanno alcuna forza ... né buona intenzione. Io credo gli Azaña e compagni sono più da temere che i comunisti aperti. Le destre se ne vanno tutte verso il fascismo, e Gil Robles rimane solo. L'esercito si mantiene ancora unito e contra il marxismo, ma si fanno sforzi incredibili (anche da parte di Azaña) per corromperlo. Io credo che se la situazione attuale persiste, i marxisti riusciranno a [di]sfare l'unione dei corpi armati e allora la rivoluzione sarà trionfante.

Ma anche è possibile un colpo di Stato che porterebbe apparecchiato il fascismo. Forse sarebbe questa la unica soluzione. Lei sa che in certe regioni spagnole il popolo è più barbaro del russo, e i risultati della rivoluzione trionfante sarebbe orribile.

In Catalogna c'è una certa tranquillità, ma soltanto apparente e come conseguenza del timore dei componenti de la generalità.

Ossorio è [di]sprezzato da tutti: destre e sinistre. Né uno dei deputati delle sinistre lo accetterebbe come Presidente, poi che egli non ha coscienza libera (è cattolico). Naturalmente, i cattolici non accettano la teoria di Ossorio, che il laicismo non sia alcun male ...

Infine, è tale la situazione che sono forzato da concludere: *Dios nos coja confesados!*, come dicono i *castigliani*.

Iddio ci pigli confessati!

Suo affettuosissimo

Jaume Ruiz Manent

P.S. Lei riceva i compensi di due mesi e anche 15 pesetas per questo amico di Lei per cui non abbiamo potuto trovar da fare.

[Barcelona], 2 giugno 1936²⁰²

Caro Don Sturzo:

ambedue articoli sono pubblicati²⁰³, e mi strania molto che Lei non li ha ricevuti. Manderò gli esemplari di ognuno.

Da alcuni giorni ho scritto a Miss Matto. Mia madre non ha stato nelle isole da 25 anni²⁰⁴, e tutti i figliuoli siamo anche nel continente. Del resto, non siamo nati in Mallorca ma Menorca. Mi rincresce di non veder Miss. Matto. Io andrei volentieri in Mallorca per vederla, soltanto che ho troppo da fare.

Dal 16 maggio abbiamo una nuova ragazza, una Maria Ausiliatrice. Mia moglie molto bene, come tutto il resto della famiglia. Mia madre non dimentica Lei.

La situazione politica è molto cattiva. Credo che non è alla uscita che un governo di forza. Siamo andati già troppo lontano. Ogni dì aumenta il numero dei parati [disoccupati], ed aumentano ancora moltissimo in questo mese di giugno. Se Dio non l'arresta, ci viene sopra una catastrofe. Credo che nel resto di Spagna c'è un movimento patriottico più o meno fascista e serio, ma in Catalogna non abbiamo né una cosa né l'altra. Il nostro problema si è parato in un momento niente opportuno. La questione sociale assorbe tutto.

È un alivio [sollievo] di non essere *direttore* in questo momento. Nel giornale non ho avuto da fare che questi commenti sulla politica estera. Non dipende nemmeno di me la [parola illeg.] dei consensi [compensi]. Ha ricevuto Lei quelli che corrispondevano a aprile-maggio? La prego di scrivere al direttore. Forse sarà meglio che Lei mandi anche gli articoli al suo nome: Felice Millet²⁰⁵. Ma spero che non me dimenticare e che riceverò le Sue stimatissime lettere.

Cordialmente

Jaume Ruiz Manent

²⁰² ALS, f. 503, c. 2. Lettera manoscritta.

²⁰³ L. Sturzo, *El pensament de Maquiavel a França*, in «El Matí», 5 maggio 1936 e Id., *Un missatge internacional de la Joventut Catòlica*, ivi, 29 maggio 1936.

²⁰⁴ Le isole Baleari delle quali i Ruiz Manent erano originari, come peraltro risulta dal passaggio successivo.

²⁰⁵ Fèlix Millet i Sacrestany, presidente della Federació de Joves Cristians de Catalunya (FJCC), che tra la fine del 1935 e i primi mesi del 1936 contava su 18.000 aderenti, era, se non militante, perché la FJCC non permetteva ai propri iscritti di militare in qualsivoglia partito politico, almeno vicino alle posizioni di UDC. J. Tusell, *Historia de la Democràcia Cristiana en España*, cit., II, pp. 174, 201. H. Raguier, *La Unió Democràtica de Catalunya i el seu temps (1931-1939)*, cit., 1976, pp. 244-246, 282.

79.

[Genève], 5 ottobre 1936²⁰⁶

Carissimo Don Sturzo,

abbiamo parlato insieme di Voi con Margotti²⁰⁷. Ieri egli è partito verso Roma.

Sono a Ginevra per salvare la vita. I miei sono bene a Barcelona, dove le donne e i fanciulli non rischiano *finora* niente. Ma se potranno riuscire a uscire, verranno anche tutti.

Ho letto i suoi articoli sull'«Aube» e sulla «Vie Catholique»²⁰⁸. Sono d'accordo in tutto quanto riguarda la futura *Azione Cattolica*, ma bisognerà raliarsi [unirsi] con fede al cristianissimo *Franco* affinché Spagna non divenga peggio che Russia. Molti dei miei amici, anche due frati d'«El Matí» sono stati uccisi. Bisogna nulla dire nel giornale né su i suoi detrattori, perché molti sono ancora a Barcellona e quelli che sono usciti hanno la minaccia delle rappresaglie.

Ossorio è in Ginevra²⁰⁹ ma non merita che nessun cristiano parli con lui.

[Jaume Ruiz Manent]

80.

[Londra], 6 ottobre 1936²¹⁰

Carissimo Amico,

ricevo in questo momento la sua cartolina da Ginevra. Ho detto subito un *Magnificat* alla Vergine per Lei e per la sua famiglia.

Ero tanto in pena. Quasi ogni giorno dico la S. Messa per la Spagna. Le scriverò altra volta del problema morale e politico che rappresenta la guerra civile in Spagna.

Questa è solo per compiacermi con l'amico e per abbracciarlo spiritualmente.

Affett.

[L.S.]

²⁰⁶ ALS, f. 503, c. 3. Cartolina postale manoscritta con l'indicazione del mittente: "J. Ruiz, Pension St. Boniface, 5, rue Colonel Cautau, Genève". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, p. 433.

²⁰⁷ Giuseppe Margotti, già deputato popolare, aveva diretto «Il Popolo» dal 4 luglio 1925 alla cessazione delle pubblicazioni, poi il settimanale bergamasco «L'Idea popolare», che uscì dall'aprile all'ottobre 1926. Una lettera di Sturzo a Margotti del 15 giugno 1937 è pubblicata in *SI*, II, pp. 456-457.

²⁰⁸ L. Sturzo, *Politique d'abord ou Morale d'abord?*, in «L'Aube», 6-7 settembre 1936 e Id., *Le rôle des catholiques demain*, in «La Vie Catholique», 26 settembre 1936.

²⁰⁹ Vi si era recato in qualità di membro della delegazione spagnola alla SDN, cfr. Corrispondenza Sturzo-Ossorio, *infra*.

²¹⁰ ALS, f. 503, c. 4. Minuta. Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 433-434.

[Londra], 12 ottobre 1936²¹¹

Carissimo,

fo seguito alla mia cartolina del 6 c.m. Nei miei articoli non ho discusso quel che dovranno in loro coscienza fare oggi gli spagnuoli; ho cercato e cerco di sostenere che la Chiesa cattolica e il papato non sono conniventi con la rivolta militare e con la guerra civile.

Anzitutto, bisogna convincere che la dottrina cattolica condanna la rivolta militare. Quei cattolici che l'hanno istigata, ispirata, favorita (siano anche preti, gesuiti e vescovi) hanno agito contro gl'insegnamenti della morale cattolica.

Ne è seguita la guerra civile: forse i militari l'avranno previsto e gli altri no; forse nessuno si è reso conto che poteva svilupparsi una tale guerra. Non si può disconvenire che la Spagna è divisa metà per metà dal punto di vista politico e sociale, così che una guerra dura da tre mesi, e durerà ancora, e che si combatte *con fede nei propri ideali* dalle due parti.

Si dice (*Daily Telegraph*) che i morti fin oggi salgono a 400.000. Mi sembra troppo esagerato; ma io credo che i 100.000 sono superati. Una strage.

Tutto ciò, secondo la morale cattolica, è assolutamente riprovevole, senza attenuazioni, perché – *la difesa* deve essere *incolpevole*, e si deve evitare *il maggior danno* alla comunità.

Metà della Spagna, per giunta, crederà che la colpa è della Chiesa; odierà la Chiesa; e quest'odio sarà coltivato con il ricordo dei morti, con le terribili mostruosità della guerra (dai due lati senza discriminazioni qualitative ma solo di più o di meno secondo i casi).

In tutta Europa, in tutto il mondo, la guerra civile spagnola sarà rinfacciata ai cattolici come la notte di S. Bartolomeo e come la repressione del Duca d'Alba nelle Fiandre.

Ne abbiamo avuto troppo dell'Inquisizione di Spagna, (quasi sempre in mano ai re e a scopo politico) per avere oggi i *crociati* spagnuoli contro un popolo ch'è stato in fin dei conti abbandonato, spiritualmente e socialmente e lasciato preda al socialismo e sindacalismo, ed oggi al comunismo.

Io quasi ogni giorno dico la S. Messa per la Spagna (e ricordo specialmente tutti i miei amici spagnuoli, Lei in testa); lascio a Dio la cura di decidere quel che sarà meglio per la Spagna e per la Chiesa, con piena fiducia.

Ma per quanto riguarda il posto di combattimento che ciascuno deve tenere per impulso di sua coscienza, io sento che tutto lo sforzo che in pochi facciamo, per disimpegnare la Chiesa dalla maledetta guerra civile, non è ancora tale, quale ne è la necessità per l'oggi e per il domani.

²¹¹ ALS, f. 503, c. 6. Copia dattiloscritta indirizzata al "Senor Jaume Ruiz Manent, Geneva". Già pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 434-435. Nell'originale che qui si trascrive qualche lieve differenza rispetto alla versione pubblicata.

Lei ch'è una vittima degli avvenimenti, mi perdonerà questo mio parlare franco; perché io sento l'amore della Chiesa e della verità è superiore a qualsiasi terrena considerazione.

Un abbraccio di cuore

[L.S.]

82.

Ginevra, 20 ottobre 1936²¹²

Carissimo Don Sturzo:

la ringrazio tanto per la Sua lettera. Credo che, nel fondo, ci separa soltanto il Suo dubbio sulla necessità del movimento militare. Se Lei fosse sicuro che restava soltanto questo mezzo per salvare la Spagna del comunismo, che cosa direi [direbbe]? La rivoluzione comunista aveva già cominciato al domani delle elezioni di febbraio, e l'esercito non fece che reprimerla, vedendo che il Governo non voleva farlo. Forse non era il dovere dell'esercito? Io credo che Franco ci ha salvato di divenire come nella Russia e per questo credo che bisogna aiutarlo.

Non so se la rivoluzione militare è un affare dei cattolici o no ma credo che i cattolici hanno perfetto diritto di difendere la loro patria, sia contro gli nemici di fuori sia contro gli nemici dell'interno. Non so anche se il popolo spagnolo è stato abbandonato spiritualmente e socialmente e lasciato preda del socialismo e sindacalismo, ed oggi al comunismo, ma in altri paesi che si vantano di aver fatto meglio, la situazione non diviene meglio. Nel Belgio, per esempio.

La ringrazio tantissimo per le sue orazione. Io che vengo da un paese ove da tre mesi fa non si celebra la Santa Messa posso valorare [valutare] quanto valgono le sue preghiere. Precisamente, come vittime indirette della guerra sono morte una mia sorella che era già gravemente ammalata ed è morta della impressione ricevute, e una figliuola di quella sorella di mia moglie che accompagnò Lei a Sitges. Questa, subitamente ammazzata da un auto degli anarchici che correva in una direzione proibita, precisamente dinanzi «El Matí».

Mio fratello di Madrid e la sua famiglia, bene finora. Anche mia madre (tanto sconsolata), mia moglie e i miei fanciulli. Non so ancora si riusciranno a venire.

Io sto bene a Ginevra. Soltanto lo stomaco non va meglio, con tutte queste strapazze. Non mi occorre niente, ma La ringrazio come se avessi ricevuto da Lei qualsiasi [ogni] aiuto. Vivo molto modestamente e credo che col poco denaro che ho in tasca posso vivere ancora due mesi. Forse non durerà tanto la guerra. Anche ho amici qui.

²¹² ALS, f. 503, c. 7. Lettera manoscritta, pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 435-436.

Se scrive alla Sua sorella, La prego di salutarla nel mio nome.
Cordialmente li abbraccia, molto riconosciuti

Jaume Ruiz Manent

83.

[Londra], 3 novembre 1936²¹³

Carissimo amico,

come mi fa dispiacere a sentire della morte della sua sorella e della figlia di sua cognata! Ma quante morti! Che terribile disastro!

Io sono di avviso che la Chiesa di Gesù Cristo si difende non con le armi terrene, ma con quelle spirituali. Io sto fermo sul testo evangelico "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo i miei servi avrebbero combattuto perché non cadessi nelle mani dei giudei; ma ora il mio regno non è di qua" (Giovanni, 18, 36).

Perciò io prego tutti gli amici spagnoli di qua e di là di parlare della loro Spagna, del partito al quale appartengono, degli interessi politici ed economici che difendono con le armi, ma non della Chiesa. È l'unico mio punto di vista.

Mi dia sue notizie. Auguri per la sua famiglia, uniamoci nelle preghiere a Dio per noi e per i poveri combattenti delle due parti

[L.S.]

84.

Genève, 5 dicembre 1936²¹⁴

Carissimo Don Sturzo,

sono sicuro che lei sarà lieto di sapere che mia moglie e gli altri fanciulli sono adesso con me a Ginevra. Non sono più nella Pensione, ma nella Rue des Chaudronniers, 16 - 2^{ème} étage. È un appartamento che il direttore del «*Courier de Genève*» ci ha trovato *gratuitamente*. Del resto, la situazione nostra può divenire terribile se la guerra si allungherà, ma ho fiducia in Dio che non ci ha lasciato e ci protegge tanto. Mia madre è anco-

²¹³ ALS, 503, 8. Minuta manoscritta, intestata "A Ruiz Manent, Genève", pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 442-443.

²¹⁴ ALS, f. 503, c. 10. Cartolina postale manoscritta. Sul recto annotato a mano da Sturzo "24/5 Spediti giornali con miei articoli e un saluto pregando dare notizia".

ra a Barcellona e forse riuscirà a venire. Mio fratello Jesús è in prigione accusato di fascista (non l'era). Di mio fratello di Madrid non so nulla. Sarà molto obbligato se Lei pregherà per noi. Saluti cordiali

J. Ruiz Manent

85.

[Londra], 7 dicembre 1936²¹⁵

Con che piacere ho ricevuto la sua del 5!
Partecipo alla sua gioia (per tanti dolori) di avere la moglie e i figli con sé ed essersi convenientemente installato.

Spero che anche la sua madre riuscirà a venire.

Prego per tutti specialmente per suo fratello prigioniero.

Che tragedia la vostra! Io non vedo la fine; anzi temo che la guerra si estenda. Solo Dio potrà toccare i cuori induriti di coloro che vogliono il male dei popoli e che non guardano, nella loro superbia, a quanti soffrono spiritualmente e fisicamente.

La preghiera e la fiducia in Dio ci sorreggano, e la convinzione che Dio dal male trae il bene e che per noi questa terra è un ben misero soggiorno e che solo nel cielo avremo riposo e gioia.

[L.S.]

86.

Ginevra, 4 giugno 1937²¹⁶

Carissimo Don Sturzo,

io ricevetti due numeri de «L'Aube» ove si trovano articoli di Lei²¹⁷. Questi articoli, quantunque m'hanno causato profonda tristizia sono non di meno una prova che Lei non dimentica me.

²¹⁵ ALS, f. 503, c. 9. Minuta manoscritta intestata «a Ruiz Manent, Genève».

²¹⁶ ALS, f. 503, c. 11. Lettera dattiloscritta. Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 454-456. Per la prima volta, come farà nella successiva e ultima lettera a Sturzo, Ruiz Manent si firma con il nome di battesimo in castigliano (Jaime) e non in catalano (Jaume), come aveva fatto nelle precedenti missive, per lo meno quando il nome compare per esteso. Forse non è una forzatura interpretare l'opzione per la grafia castigliana come un'ulteriore presa di distanze dal catalanismo.

²¹⁷ L. Sturzo, *La cause de peuple basque* e *La signification de Guernica*, in «L'Aube», 12 maggio e 2 giugno 1937, riprodotti in *ML*, IV, pp. 43-46, 50-53.

Io non capisco come Lei possa difendere questi baschi alleati dei comunisti che causano alla Chiesa e alla Spagna un tan [così] grande male. Lei sa che tutti i vescovi sono contro gli nazionalisti baschi: i vescovi di Vitoria e di Pamplona²¹⁸. Quanto all'arcivescovo, ha scomunicato gli baschi alleati dei comunisti.

Lei sa anche che soltanto una piccola parte dei baschi è coi rossi. I carlisti della Navarra e di Alava sono stati l'aiuto più prezioso di Franco. Quanto alla superficie, soltanto una sesta parte d'Euzkadi è coi nazionalisti. Quanto alla popolazione, scarsamente un terzo. Non si può parlare, dunque, d'una Euzkadi desiderosa dell'indipendenza o dell'autonomia. Si farebbe questo contro la volontà della grande maggioranza della popolazione? Sarebbe questo democratico? Sono pronto a darle tutti i particolari se queste affermazione mie sono per Lei interessanti.

Quanto alla persecuzione, "simile a quella degli armeni", resto stupefatto. Dove ha letto Lei che i baschi siano sterminati? Tutto il contrario avviene. Nulla parte la guerra fu più umana, per quanto quelli che combattono i nazionalisti sono i migliori cristiani di Euzkadi e di Spagna: i carlisti baschi. Prego Lei di dirmi dove si è informato. Lei sa che i rossi e i partigiani di Aguirre²¹⁹ non fanno che mentire fin dell'inizio della guerra. Non in vano nel governo di Bilbao sono tanti comunisti come nazionalisti, e i comunisti basano fundamentalmente la loro propaganda dovunque nella menzogna. E questa storia di Guernica? Come ha potuto Lei signare [firmare] quel manifesto? Gli incendiari di Guernica furono i medesimi di Irún, Eibar, Lequeitio, Durango, Amorebieta, e tanti d'altri. Mi dica chiaramente perché Lei crede in questo punto il governo di Bilbao, che non ha fatto sempre che mentire e non il governo di Salamanca, che non ha mentito mai.

Finalmente, io sarò lietissimo se Lei è disposto a discutere per corrispondenza tutti i punti che allontanano Lei del movimento nazionale spagnolo. Noi, i catalani, siamo tutti entusiasti partigiani di Franco. Coi rossi sono soltanto gli anticlericali e quattro o cinque pazzi della Unió Democràtica de Catalunya, collegati coi comunisti malgrado l'opposizione dell'99 ½ dei membri di prima del 18 luglio.

Ho parlato questi giorni con un catalanista e democratico dei più stacati, che è riuscito a fuggire dell'inferno rosso di Barcelona. Questo amico conferma: che tutti gli cattolici, anche quelli che prima erano separatisti, sospirano per l'arrivata di Franco in Catalogna. Degli operai, cattolici e non cattolici, la grande maggioranza aspettano anche il trionfo dei nazionalisti come la loro liberazione. I contadini sono tutti per il movimento nazionale. Se non fosse per la mano ferrea che Moscu ha in Barcelona e l'aiuto del Front Populaire francese, la pace nazionalista sarebbe già un fatto. *I catalanisti non sono stati mai nella storia più perseguitati di oggi.*

In casa, bene. Saluti cordiali di mia moglie e dei fanciulli. Mia madre è tuttora in Barcelona. Ella non vuol lasciare gli altri figli e per questo non è con noi. Quel fratello che io avevo in prigione – gloriosa prigione – è stato liberato dopo otto mesi. Mio fratel-

²¹⁸ Alludeva, naturalmente, all'Istruzione pastorale del 6 agosto 1936, firmata dal più volte ricordato Mateo Múgica e da Marcelino Olaechea (1889-1972), sul quale cfr. H. Raguier, *La actuación de monseñor Marcelino Olaechea durante la guerra civil*, in X. Quinzá, J.J. Alemany (eds.), *Ciudad de los hombres, Ciudad de Dios*, cit., pp. 451-459.

²¹⁹ Aguirre, presidente del governo basco, cfr. Corrispondenza Sturzo-Aguirre, *infra*.

lo José M. è in Madrid ancora. Io so soltanto che egli vive. E questo è molto in un una città dove 60.000 cattolici sono stato assassinati. Iddio protegge bene la nostra famiglia.

Prego Lei di non dire una parola a niente [nessuno] di queste mie lettere; ho paura di rappsaglie sulla mia famiglia in Spagna. Sono alcuni dei nostri conosciuti, di Lei e di me, che si sono tornato [sono diventati] francamente cattivi²²⁰. Non ho fiducia in loro.

Saluti cordiali

Jaume Ruiz Manent

P.S. Scusi il mio barbaro italiano. Non parlo mai la vostra lingua, e non ho un dizionario.

87.

Londra, 17 giugno 1937²²¹

Caro amico,

i nostri dissensi non possono mai alterare la nostra amicizia, perché i dissensi vengono da diversa concezione che in buona fede ciascuno di noi crede la più giusta. Ambedue siamo animati dalla stessa fede e dallo stesso amore per Dio, per la Chiesa, per i fratelli.

Ciò non ostante la differenza di opinione è tale che ciascuno crede di doverla giustificare, per non sembrare di venir meno ai propri principi.

Lei sa (dalle mie precedenti lettere) che io parto da un dato sostanziale: 1) la rivolta dei generali non era, cristianamente, lecita; 2) la resistenza dei fedeli e dei preti attaccati nelle chiese poteva essere lecita se si limitava alla stretta difesa delle loro persone e (forse) delle chiese; 3) la guerra civile che ne è seguita, non era lecita ed è un maggior male, che si doveva evitare.

Questi punti sono, per me, talmente fermi, nella dottrina cattolica, da non essere scossi dall'atteggiamento dei vescovi di Spagna. Tanto più che costoro sono sotto il dominio di una parte, che non lascerebbe loro possibile la manifestazione di un pensiero libero. Così come ai vescovi italiani non fu possibile manifestare il loro dissenso durante il periodo della guerra all'Abissinia, vera guerra di aggressione. Il recente libro del Maresciallo De Bono ha svelato quel che i ben informati sapevano, cioè che l'aggressione era stata premeditata fin dal 1932²²².

²²⁰ Allusione ai comuni amici e conoscenti di un tempo, cattolici democratici e liberali, schierati ora con la Repubblica o comunque non allineati con i franchisti.

²²¹ ALS, f. 503, c. 13. Lettera dattiloscritta intestata al "Señor Ruiz Manent, Genève". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 457-459.

²²² E. De Bono, *La conquista dell'Impero. La preparazione e le prime operazioni*, Istituto Nazionale Fascista di Cultura, Roma 1937 e, per la ricostruzione sul piano storiografico delle prime mire italiane al riguardo, R. De Felice, *Mussolini il duce. Gli anni del consenso, 1929-1936*, Einaudi, Torino 1974, pp. 416-418.

Riguardo i baschi, ecco le mie idee. 1) Essi difendono le loro autonomie tradizionali; trattarono con le destre, nel periodo elettorale del 1935-1936 e non ebbero che rifiuti. Trattarono con il Fronte popolare ed ebbero promesse e assicurazioni. Erano alleati del Governo di Madrid. Ammessa che la rivolta dei generali era illegittima e illecita, i baschi non avevano nessun dovere di allearsi a Franco, ed avevano anche il diritto di opporsi a lui.

2) È vero che i baschi di Bilbao non sono tutti i baschi²²³. Ma sono coloro che difendono la tradizione di Euzkadi. Essi si difendono; ne hanno il diritto. Certo essi non potranno imporre l'uso delle tradizioni alle provincie dissidenti; e vice-versa. La Navarra in altri tempi fece causa da sé e si legò ai Re di Castiglia; così oggi; non può pretendere lo stesso dalla Biscaglia.

3) Ho paragonato i baschi agli armeni: i fatti di Durango, di Guernica etc. e la minaccia del fu Generale Mola di distruggere Bilbao, (minaccia messa in atto con l'aviazione tedesca e italiana), l'evacuazione della popolazione (per salvarla) dimostrano chiaramente la mia asserzione.

4) Lei crede che Guernica e Durango siano state incendiate dai baschi. Io ho fede nel corrispondente del «Times», nelle affermazioni testimoniali di Padre Onaindía e degli altri preti che han fatto l'esposto al Vaticano, nella testimonianza di Mrs. Beer, una signora cattolica inglese che conosco da molti anni, e che fu presente al bombardamento di Durango e con la quale io ho parlato personalmente. Oramai, nemmeno gli oppositori negano il bombardamento di Durango e di Guernica.

Tutto ciò non significa che io parteggi per il governo di Valenza e i suoi seguaci. Io parteggio per la pace, una pace d'intesa e di compromessi; non una vittoria degli uni sugli altri che vorrebbe dire distruzione ed eccidi, violenza e tirannie, siano esse in nome del "popolo" o in nome della "chiesa"; perché né il popolo vero né la chiesa vera ne avranno vantaggio e bene.

Ecco tutto.

Io avrei desiderato che fin dal primo momento la Chiesa spagnola avesse dissozializzato con la guerra civile, e fatta opera di mediazione.

Forse che la Chiesa di Spagna era allora in peggiori condizioni di quella di Germania?

E chi potrà consigliare ai cattolici tedeschi di buttarsi in una guerra civile?

Ecco tutto. Il mio orrore della guerra civile, del sangue fraterno versato in nome della Chiesa, mi fa preferire 250 anni di persecuzioni, quanti ne ebbero i primi cristiani.

Caritas patiens est!

Godo che i suoi stanno bene. Tante cose a tutti, alla signora, ai figli, al *Missionario*, alla sua Mamma. Prego per tutti e voi pregate per me. Ne ho tanto bisogno.

“Che Dio ci perdoni i nostri debiti come noi perdoniamo ai nostri debitori”.

Fraternamente

[L.S.]

²²³ Evidente è che Sturzo intendeva dire che non tutti i baschi erano sostenitori del nazionalismo basco.

Ginevra, 21 dicembre [1937]²²⁴

Carissimo Don Sturzo,

auguri per Natale. Io spero che la Sua salute sarà buona.

Mia moglie e gli miei figliuoli, tutti bene. Anche io sono meglio dello stomaco.

Il *Missionario* è nel seminario di Ginevra²²⁵. Egli è tanto lieto! Io penso spesso a Lui. Credo che le Sue orazioni hanno aiutato molto a questa vocazione. Io sono ben disposto a accettare la volontà di Dio.

Mio fratello di Madrid sta bene. Anche mia madre e gli altri fratelli.

Ma eglino [sic] non hanno appena che mangiare. La situazione nella Spagna rossa è su questo punto terribile. Io invio merce della Svizzera, ma poca cosa per rapporto a tanta famiglia. Noi stessi siamo adesso tanto poveri!

Vedo che Lui [Lei] non scrive più sulla Spagna. Gradisco molto questo silenzio, già che Lei non può scrivere in favore della nostra causa. Siamo tanto entusiasti e speranzati! Peccato che Lei non possa accompagnarsi a questa gioia della Nuova Spagna. Io spero ancora che i fatti convinceranno Lui. Il nostro serà uno Stato tanto cristiano!

Prego di non dimenticarci nelle sue orazioni.

Cordialmente

Jaume Ruiz Manent

[Londra], 25 dicembre 1937²²⁶

Caro Amico,

la sua mi arriva in questo Santo giorno di Natale. Quanti auguri per Lei e i suoi! Penso a Lei tutte le volte che penso alla cara Spagna e all'indimenticabile Barcellona. Prego ogni giorno nella S. Messa per la pace in Spagna (pace vera e totale) e per tutti gli spagnoli di qua e di là, specialmente per i miei amici fra i quali Lei carissimo.

Sono assai lieto che il suo figlio (il Missionario) sia nel Seminario di Ginevra. Se ne ha la vocazione, quale gioia anche per me.

Godo a sapere le buone notizie di sua madre (che indimenticabile figura) e di suo fratello José e degli altri che io non conosco.

²²⁴ ALS, f. 503, c. 14. Cartolina postale. Per quanto la data in calce sia 21 dicembre 1936, la successiva risposta di Sturzo lascia pensare che la cartolina risalga all'anno seguente e cioè al 1937.

²²⁵ Allude al figlio Jaume (Jaime in castigliano), a cui nel corso della corrispondenza si riferisce sempre come Giacomo.

²²⁶ ALS, f. 503, c. 15. Minuta manoscritta intestata "a Jaume Ruiz Manet", pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 477-478.

Non le ho spedito più nulla dai miei scritti sulla Spagna per non recarle dispiacere; così neppure le ho mandato il mio nuovo libro *L'Église et L'Etat* (dove ci sono accenni alla Spagna)²²⁷. Da maggio in poi io lavoro d'accordo con i Comitati per la pace civile e religiosa in Spagna, pace di conciliazione; e non pace imposta da una vittoria.

Se non si riesce a nulla non importa: Dio vede il cuore: Dio non ci domanda il successo, ma solo il lavoro con retta intenzione, nell'osservanza completa della sua legge e nella conformità assoluta della sua volontà.

Lei sa che questa è stata ed è (per grazia di Dio) tutta la mia attività.

Non i fatti mi potranno convincere che il male fatto non sia male, che la ribellione non era lecita (ne ho scritto in «La Vie Intellectuelle», Paris, 25 ottobre 1937)²²⁸ che la guerra civile non è morale.

Uno Stato cristiano come effetto di una guerra civile costruito da coloro che ne hanno le mani insanguinate prima, non è concepibile.

Non si dispiaccia di quel che io Le scrivo, mio caro amico. Napoleone affermava (contro Pio VII) ch'era Dio che provava ch'egli era nel giusto per i suoi successi; lo stesso ripete Hitler ch'è Dio con lui.

Essi non comprendono che Dio permette il male per trovare il bene; ma noi non possiamo chiamare bene quel che è male e resta male, anche se permesso da Dio.

Questo dissenso fra noi mi rende più cara la sua persona, la sua famiglia e mi fa partecipare con accresciuta simpatia ai suoi dolori e alle sue cose perché so che il suo animo è retto. Quali saranno gli eventi del nuovo anno cercheremo di fare la volontà di Dio. È tutto il vostro

[L.S.]

²²⁷ Il riferimento più corposo in una nota, nella quale Sturzo scriveva che la Chiesa cattolica non approvava, né giustificava la guerra civile. Avanzava poi il dubbio che, in osservanza delle regole della casuistica sul diritto di rivolta, si fossero intentati tutti i mezzi per arrivare a una soluzione pacifica. Richiamava di seguito un articolo de «L'Osservatore romano» del 18 settembre che aveva fissato ragioni e limiti dell'azione dei cattolici. In definitiva sosteneva che la legittima difesa dei cattolici non poteva spingersi fino alla guerra civile di sterminio. La nota si chiudeva con il riferimento alla Lettera collettiva del luglio 1937 con la quale i vescovi spagnoli avevano preso posizione a favore degli insorti, ammettendo la legittimità di una guerra preventiva per impedire un colpo di stato preparato dai comunisti e per rimettere ordine nello Stato. Una tesi che secondo Sturzo era da studiare alla luce delle condizioni d'una rivolta giusta posta da Pio XI nella enciclica sulla situazione messicana. L. Sturzo, *L'Église et l'Etat. Étude de sociologie historique*, tr. J. Bertrand, Les Éditions Internationales, Paris 1937, p. 620.

²²⁸ L. Sturzo, *Le droit de révolte et ses limites*, in «La Vie Intellectuelle», 1937, n. 2, 25 ottobre, pp. 165-184.

Juan Antonio Bravo y Díaz-Cañedo

Nato a Madrid nel 1893, laureato in legge nel 1922 e poi in ingegneria industriale¹, Juan Antonio Bravo y Díaz-Cañedo, era all'epoca del primo contatto con Sturzo vicino a Ossorio y Gallardo e partecipe delle sue iniziative come tesoriere della Sociedad de Estudios Políticos, Sociales y Económicos. In questa veste chiedeva, trovandosi a Londra per motivi che ignoriamo, d'incontrare il sacerdote italiano, latore di una proposta editoriale dello stesso Ossorio. Si trattava dell'idea di pubblicare la versione spagnola de *La Comunità internazionale e il diritto di guerra*, attorno alla cui traduzione ruota tutta la corrispondenza, ma che non vedrà mai la luce, provocando una certa irritazione in Sturzo.

La corrispondenza è lacunosa. Non lascia intendere, per esempio, quando e perché la traduzione passi da Álvarez Ude a Mendizábal.

Bravo y Díaz-Cañedo fu durante la guerra civile direttore delle ferrovie nella zona nazionale per incarico del generale Mola e successivamente Consigliere del Banco Central, oltre che membro del consiglio privato di D. Juan di Borbone. Il suo archivio personale è conservato presso l'Università di Navarra.

I.

Londra, 28 octobre 1929²

Juan A. Bravo y Díaz-Cañedo

salue a Mr l'abbé D. Sturzo, et désire de parler avec lui sur la publication qu'il veut faire par la SEPSE [Sociedad de Estudios Políticos, Sociales y Económicos] qui dirige Mr. Ossorio e Gallardo, de laquelle je suis trésorier, et qui m'a chargé de lui dire en quels conditions ont pourra publier son ouvrage. Sur cet affaire il a écrit a Mr. Manèn³.

Hotel Harvard

¹ Ó. Alzaga, *La primera Democracia cristiana en España*, cit., p. 172.

² ALS, f. 444, c. 5. Biglietto da visita. Sotto il nome "Ingeniero industrial. Abogado". In basso a destra "Lagasca, 38". Annotazione di Sturzo "29 risposto"; "6.XI scritto a Manent".

³ Errata grafia, per Manent, cioè Jaume Ruiz Manent a cui Ossorio aveva in un primo momento pensa-

2.

[Londra] 29 ottobre [1929]⁴

Conferito con l'Abogado S. Bravo, manderò a lui testo italiano aggiornato

[L.S.]

3.

[Londra], 28 dicembre 1929⁵

Questa come si rimase di accordo nel gradito incontro avuto con Lei qui a Londra, le ho spedito oggi in plico raccomandato R. 76 (Westbourne Grave) la 1^a e la 2^a parte del testo italiano riveduto del mio libro: *La Comunità Internazionale e il Diritto di guerra*⁶. Spero spedire la 3^a e 4^a parte entro il mese di gennaio prossimo.

Quando riceverà il plico pregola di scrivermi. Desidero inoltre conoscere il nome e l'indirizzo del traduttore, col quale mi metterò in corrispondenza per i chiarimenti del caso.

Ringrazio molto Lei, il Signor Ossorio y Gallardo e tutti i dirigenti la Società di studi politici sociali ed economici dell'interesse preso al mio libro e della pubblicazione in spagnolo che per me è un onore e un piacere.

Gradisca i miei ossequi distinti, e cordiali saluti

[L.S.]

4.

[Londra], 15 gennaio 1930⁷

Scritto per essere assicurato del recapito

[L.S.]

to di rivolgersi per la traduzione dell'opera di Sturzo. A questo proposito cfr. anche la corrispondenza Sturzo-Jaume Ruiz Manent, *infra*.

⁴ ALS, f. 444, c. 6. Appunto manoscritto, l'anno dai riferimenti interni. A questo appunto ne fa seguito un altro in data 6 novembre [1929] del seguente tenore: "Scritto a Ruiz i Manent riferito conferenza con J. Bravo".

⁵ ALS, f. 444, c. 10. Minuta manoscritta indirizzata al "Sr. Bravo y Díaz-Cañedo, Madrid".

⁶ La prima edizione del libro è quella inglese de 1929. Non risulta che ne sia uscita un'edizione spagnola o in lingua spagnola.

⁷ ALS, f. 444. c. 10. Appunto vergato in calce alla precedente minuta di Sturzo.

5.

[Madrid], 19 janvier 1930⁸

Monsieur:

avec grand retard votre lettre (date 28 Décembre) est arrivé a mes mains, car le 2 janvier j'ai fait un voyage par Catalogne et je ne suis pas rentré a Madrid jusqu'a le 15 courant.

J'ai montré votre travail a séance que la Directive de la SEPSE a célébré dernièrement et nous avons accordé que la traduction sera faite par Mr. José Álvarez Ude, professeur de l'Université de Madrid.

Nous attendons avec grand intérêt la dernière partie de votre travail que vous annoncé pour ce mois. Comme nous avons le livre en anglais que j'avais porté de Londres, la traduction peut se faire avec grande exactitude.

Mr. Ossorio Gallardo et les compagnons directives me chargent de vous exprimer ses meilleurs sentiments vers vous, et leur plaisir de vous voir par ici, si vous décidez votre voyage, tellement que vous me l'avez annoncé.

Je garde toujours un très bon souvenir de votre connaissance et j'espère que bientôt j'aurais le plaisir de vous servir.

Recevez, Monsieur, l'assurance de mes meilleurs, et plus cordiales salutations.
Votre dévoué

Juan Bravo

6.

[Londra], 25 gennaio [1930]⁹

Prometto spedire fra una settimana e ritardo per la Prefazione.

[L.S.]

⁸ ALS, f. 444, c. 11. Lettera manoscritta su carta intestata "Sociedad Anónima Canalización y Fuerzas del Guadalquivir, Marqués de Cubas, 19, Particular". In calce il destinatario "Au Mr. L'abbé L. Sturzo, Londres".

⁹ ALS, f. 444, c. 11. Appunto vergato in calce alla lettera di Juan Bravo del 19 gennaio.

7.

[Londra], 6 febbraio 1930¹⁰

Del mio libro sul Diritto di guerra le spedisco in plico raccomandato i capitoli restanti dall'8° al 15° e ultimo.

Ho aggiornato la redazione fino alla 2ª Conferenza dell'Aja (Piano Young¹¹), mi riservo di correggere le pagine sul Disarmo, indicate nel Cap. 14°, dopo l'esito dell'attuale Conferenza navale di Londra.

Mi compiaccio con Lei e con gli amici *Popolari* di Spagna per la caduta della dittatura, e spero che ciò accadrà anche in Italia in un prossimo avvenire.

Saluti cordiali

[L.S.]

P.S. La prego di darmi notizia di avere ricevuto il manoscritto.

8.

Madrid, 22 Février 1930¹²

Monsieur l'abbé L. Sturzo:

c'est avec grand plaisir que je reçû votre lettre et votre travail. L'adresse de Mr. Álvarez Ude suit: "Fernando VI, n. 17". Vous pouvez écrire aussi a l'Université, mais je crois mieux le faire a son adresse particulière.

Nous vous remercions vos félicitations par la chute de notre Dictature. Heureusement est finie, car les choses étaient en une telle façon qu'un pouvaient craindre quelque mouvement révolutionnaire d'un moment a l'autre.

Le régime absolu est trubé absolument sans prestige et il faut reconnaître que sa défaite est une grande avantage car c'est bien difficile que personne surge a le rétablir.

Nous serons bien contentes si le Destin réserve une même finale a votre "cher Mussolini" et il peut faire la visite a Primo a Paris entre l'indifférence général.

C'est terrible qu'en 1930 y existent d'hommes que peuvent croire que les pouvoirs personnelles servent pour gouverner les pays civilisés en oubliant que les lois juridiques son l'unique garantie possible de la anvironne sociale.

¹⁰ ALS, f. 444, c. 12. Minuta manoscritta indirizzata al "Sr. Bravo y Díaz-Cañedo, Madrid".

¹¹ Il piano del finanziere statunitense Owen Young aveva ridotto i debiti di guerra tedeschi per le riparazioni di guerra.

¹² ALS, f. 444, c. 13. Lettera manoscritta su carta intesta "Juan A. Bravo y Díaz-Cañedo, Ing.o Industrial, Abogado, Lagasca, 38".

Mes plus cordiales salutation

Juan Bravo

P.S. Pensez vous nous faire une visite pendant le Printemps?

9.

[Londra], 22 ottobre 1930¹³

Non ho notizie circa l'edizione spagnuola del mio libro sul Diritto di guerra. Il 2 aprile scorso mandai una lettera al Prof. Álvarez Ude¹⁴ ma non ebbi risposta.

Sto facendo alcune aggiunte circa la Conferenza navale di Londra, il Disarmo e la XI Assemblea della Società delle Nazioni.

Dovrò spedire tali aggiunte a Lei o direttamente al Prof. Álvarez Ude?

Spero avere da Lei buone notizie. Gradisca ...

[L.S.]

IO.

Madrid, 2 décembre 1930¹⁵

Aimable Mr.:

j'ai du attendre le retour de Mr. Álvarez Ude, pour pouvoir répondre [à] votre dernière lettre du 26 octobre courant. Vous pouvez envoyer l'original que vous sorte [sic] directement a Mr. Álvarez Ude, car il sera a Madrid quelque mois. Il m'a dit que votre lettre d'Avril n'est pas arrivé a son pouvoir, sans doute parce qu'il était depuis Mars a Berlin pour ces travaux de l'Institut Mathématique.

C'est avec grand plaisir que je me rappelle de votre connaissance, a présent il y a une année.

Depuis alors des événements politiques se sont [parola illeg.]. Notre Dictature est disparue et même le Dictateur est mort. Quand deviendra de même en Italie?

¹³ ALS, f. 444, c. 15. Minuta manoscritta indirizzata al "Señor Bravo y Díaz-Cañedo".

¹⁴ Cfr. Corrispondenza Sturzo-Álvarez Ude, *infra*.

¹⁵ ALS, f. 444, c. 16. Lettera manoscritta su carta intestata "Juan A. Bravo y Díaz-Cañedo, Ing.o Industrial, Abogado, Lagasca, 38", indirizzata a "Sr. Luigi Sturzo, Londres".

Je viens de lire dans les derniers remanies que Mussolini cherche l'appui de votre parti populaire¹⁶. C'est en effet une réalité cette étonnante demande? En tout cas on aperçu que le "fascisme" ne marche pas et que on peut attendre que son temps est passé.

Pouvez vous encore nous faire une visite?

Je croyais que vous ferait votre voyage le dernier Printemps, cas c'est le meilleur temps pour parcourir l'Espagne.

A présent notre politique est assez troublé car les terribles conséquences de la Dictature ne son encore liquidés.

Mr. Ossorio et tous les membres de notre directive me chargent de vous saluer bien cordialement.

Et comme toujours je suis très heureux de vos répéter l'assurance des plus cordiales sentiments.

Toujours a vous

Juan Bravo

II.

[Londra], 17 dicembre [1930]¹⁷

Grazie assai della sua lettera del 2 di questo mese. Oggi stesso spedisco al Prof. Álvarez Ude (Fernando VI, n. 17, Madrid) le aggiunte e modifiche fatte al mio libro sul Diritto di guerra.

Io non so a quale punto sia la traduzione, se sia già compiuta e se il lavoro sia presso la tipografia per la composizione.

In ogni caso, io desidero di avere una copia del testo spagnolo (in bozze di stampa), prima che esse vengano licenziate per la tiratura.

Spero poter venire in Spagna nel Giugno del prossimo anno. Prima non mi è possibile.

Se Lei viene a Londra, me ne avvisi, che la vedrei volentieri. Le invio un esemplare del mio volume sul Fascismo.

Nulla di vero nelle voci corse di collaborazione popolare¹⁸.

Seguo con vivissimo interesse le notizie dalla Spagna; e mandi i migliori auguri per il Natale e Capodanno di cuore a Lei e al Signor Ossorio

[L.S.]

¹⁶ Dopo la firma dei Patti Lateranensi e il plebiscito del 24 marzo 1929, si era aperta una fase che, anche in considerazione del profondo rimpasto del governo, aveva lasciato pensare, anche all'estero, a una liberalizzazione del regime. Cfr. R. De Felice, *Mussolini il duce. 1. Gli anni del consenso, 1929-1936*, Einaudi, Torino 1974, pp. 127 ss.

¹⁷ ALS, f. 444, c. 17. Minuta manoscritta indirizzata "a Bravo y Díaz-Cañedo, Madrid".

¹⁸ Le voci di cui alla precedente nota 16.

12.

[Londra], 23 marzo 1931¹⁹

Le ho spedito il promesso mio libro *Italia y el fascismo*, e spero che lo gradirà.
Come le scrissi il 17 dicembre scorso, spedii sotto la stessa data al Prof. Álvarez Ude le correzioni ed aggiunte al mio libro sul diritto di guerra; ma nessuna notizia ho avuto finora.

La prego di farmi sapere se la traduzione è finita; nel quale caso la desidero leggere. Potrebbe farmi mandare dall'editore una copia delle bozze di stampa.

Ringraziamenti e cordiali ossequi

[L.S.]

13.

[Londra], 19 giugno 1931²⁰

Ebbi sue notizie da Mrs. Pritchard²¹ e seppi da Lei quante gentilezze abbia avuto a Madrid.

Ho atteso fin'ora notizie della edizione del mio libro sul Diritto di guerra, ma invano.

Il tempo passa, ed io non so affatto se la traduzione è stata o no compiuta, e se è stata passata allo stampatore.

In ogni modo, io desidero rivedere le bozze di stampa per quelle altre aggiunte che occorreranno, dati gli avvenimenti di questo anno, che nel testo (rivisto nel gennaio scorso) non possono esservi stati introdotti.

Saluti cordiali

[L.S.]

¹⁹ ALS, f. 444, c. 19. Minuta manoscritta indirizzata al "Señor Bravo y Díaz-Cañedo, Madrid"

²⁰ ALS, f. 444, c. 20. Minuta indirizzata a "Bravo y Díaz-Cañedo".

²¹ Bertha Pritchard (1865-1956) trasferitasi a Londra con il secondo marito, Guy Pritchard, era stata presentata da Carlo Rosselli a don Sturzo, divenendone stretta collaboratrice. Fu in rapporti epistolari con numerosi esponenti dell'esilio antifascista italiano di cui curò anche, in molti casi, le pubblicazioni all'estero.

14.

[Londra], 19 luglio 1931²²

Io non riesco a comprendere il suo silenzio; e sono dolente di doverle scrivere ancora una volta, per domandare a che punto sia la traduzione del mio libro sul Diritto di guerra.

Lei comprende bene che tardando ancora la pubblicazione, io dovrò fare qualche nuova aggiunta. Non posso non fare un cenno della Rivoluzione Spagnuola, della proposta Hoover²³, della crisi economica presente. Tutto ciò aggiungerei sulle bozze di stampa.

La prego di spedirmi copia della Relazione e Testo della proposta Costituzione Spagnuola.

Mi ricordi al Señor Ossorio e mi creda ...

[L.S.]

15.

Madrid, 27 Juillet 1931²⁴

Aimable Monsieur:

J'aurais bien voulu pouvoir vous annoncer que la traduction de votre livre était finie, mais a conséquence des événements politiques des ces derniers mois, le professeur Mendizábal²⁵ n'a pas put finir encore son travail. Je comprend bien votre impatience car il y a longtemps que ça devrait être prêt. Mais ici a présent on n'a pas le temps pour rien car la vie politique est tellement agitée que tous le temps est peu pour mirer les événements qui ce produisent avec une énorme vitesse. Malheureusement la crise économique compliquée avec les mouvements syndicalistes ne laisse pas voir avec joie les mouvements que nous vivons. Il faut attendre que une fois que la Constitution sera promulgué et le Président élu nous commencerons une vie plus normale.

Quand pensez-vous nous faire votre visite plusieurs fois annoncée? En tout cas vous devais attendre le mois de septembre car a présent il fait chaud et plusieurs personnes ne sont plus a Madrid.

²² ALS, f. 444, c. 21. Minuta manoscritta indirizzata al "Señor Bravo, Madrid".

²³ Il piano del presidente statunitense Herbert Hoover prevedeva una moratoria di un anno dei debiti internazionali e il veto sul riarmo.

²⁴ ALS, f. 444, c. 22. Lettera manoscritta su carta intestata "Juan A. Bravo y Díaz-Cañedo, Ing.o Industrial, Abogado, Lagasca, 38", indirizzata a "Mr. l'abbé Luigi Sturzo".

²⁵ Il nome di Alfredo Mendizábal compare all'improvviso come traduttore dell'opera che fino a quel momento era stata compito di Álvarez Ude.

Mois même je partirai cette semaine à la mer en Asturies. Que pensez vous de la chute du régime à conséquence de la Dictature? Arrivera-t-il le même en Italie? A présent il y a une lutte laïque contre l'Église qu'ici commence à mépriser. Nous verrons. J'ai eut un grand plaisir de connaître Me Pritchard et je vous prie de la saluer avec mes meilleurs salutations et aussi les dames qui on fait le voyage avec elle.

Pouvez vous être sûr que je vous annoncerai l'impression de votre livre dans le même instant qu'il se produise. Recevez, Mr l'assurance de mes plus cordiales sentiments

Juan Bravo

16.

[Londra], 24 novembre 1931²⁶

Ebbi la sua gradita lettera del 27 luglio scorso. Spero che alla fine di questo anno la traduzione sarà finita. Attendo (senza impazienza ma con vero interesse) buone notizie sulla prossima edizione del mio Diritto di guerra. Dopo la buona accoglienza qui e in Francia²⁷ che il mio libro appaia in spagnolo specialmente ora che gli occhi di molti sono rivolti verso la Spagna e il suo avvenire.

Conto sul suo personale interessamento, etc.

[L.S.]

17.

[Londra], 19 gennaio 1932²⁸

Il suo silenzio, circa la traduzione del mio lavoro sul Diritto di guerra mi sembra molto sintomatico. Sono passati due anni dall'invio del manoscritto; a quest'ora la traduzione dovrebbe essere stata compiuta. La prego di usarmi la cortesia di rispondermi. Mi ricordi all'amico Avv. Ossorio e mi creda sempre cordialmente

[L.S.]

²⁶ ALS, f. 444, c. 23. Minuta manoscritta indirizzata al "Sr. Bravo, Madrid".

²⁷ L. Sturzo, *La communauté internationale et le droit de guerre*, traduz. di Marcel Prélot, Librairie Bloud et Gay, Paris 1931.

²⁸ ALS, f. 444, c. 23. Minuta manoscritta.

18.

Madrid, 14 Février 1932²⁹

Aimable Mr. D. Sturzo,

je regrette ne pouvoir vous annoncer de meilleurs nouvelles sur votre livre traduction, mais notre Société marche très mal et par le moment nous ne pouvons pas penser en publications. Vous savez bien ce qui arrive dans ces moments critiques: personne paye et la vie économique de la Société se rend impossible.

Pourtant quand Mr Mendizábal finit la traduction je vous écrivais pour voir que voulez vous faire.

J'espère vous visiter a Londres pendant le mois de Juin.

Mes plus cordiales salutations a Mme Pritchard. Toujours a vous

Juan Bravo

19.

[Londra], 19 febbraio 1932³⁰

Io penso che sarà bene offrire il mio lavoro a una Casa Editrice Spagnuola per la Spagna e l'America Latina.

[L.S.]

20.

[Londra] 22, aprile 1932³¹

Caro Sr. Bravo,

scusi se la tormento con le mie cartoline. Ma non posso lasciare così in aria un affare che mi riguarda. La prego di farmi sapere 1) se il traduttore Prof. Á[ivarz] Ude ha *veramente tradotto il mio libro*, o se parte o tutto, e se ha l'intenzione di finirlo; 2) se Lei

²⁹ ALS, f. 444, c. 24. Cartolina postale.

³⁰ ALS, f. 444, c. 24. Annotazione sul recto della stessa cartolina postale.

³¹ ALS, f. 444, c. 25. Minuta manoscritta.

può interessarsi a trovarmi un editore; 3) e se Lei non può, se potrà interessarsene il Sr. Ruiz Manent o altri.

Io desidero uscirne, oramai dopo due anni e mezzo.

Scusi e grazie

[L.S.]

Scarse sono le informazioni di cui lo storico dispone su José Álvarez Ude (1876-1958), matematico dell'Università di Saragozza, poi ordinario nella facoltà di scienze dell'Università di Madrid. Óscar Alzaga, nel suo studio pioneristico sulla democrazia cristiana in Spagna, lo dice militante dell'Acción Católica Nacional de Propagandistas (ACNP), tra i fondatori, nel dicembre del 1922, del Partido Social Popular, indi vice presidente della società Estudios Políticos Sociales y Económicos presieduta da Ossorio y Gallardo¹. Scrisse *Los criterios financieros de los seguros sociales* (Gráfica Barragan, Madrid, 1946). Le due minute di Sturzo, le sole conservate nel suo archivio, non aggiungono elementi di conoscenza al riguardo, facendo esclusiva menzione alla progettata traduzione della *Comunità Internazionale e il diritto di guerra* in castigliano che non ebbe poi seguito. Esse integrano, sull'iniziativa non andata in porto, la corrispondenza di Sturzo con Juan Bravo Diaz Cañedo, Ossorio y Gallardo e Jaume Ruiz Manent.

I.

[Londra], 2 aprile [1930]²

Il Señor Abogado J.A. Bravo y Díaz-Cañedo mi ha scritto che la Società editrice del nuovo libro sulla *Comunità Internazionale e il Diritto di guerra*³ ha incaricato lei di farne la traduzione in spagnuolo.

Io ne sono molto onorato, e sono a sua completa disposizione per quei chiarimenti che saranno utili.

Dovrò fare qualche aggiunzione al testo riguardo gli avvenimenti di questo anno in corso, ma lo farò appena io so che il lavoro di traduzione sarà completato.

Spero (se mi sarà possibile) venire a Madrid nel prossimo Luglio, e allora avrò il piacere di fare la sua personale conoscenza.

Gradisca, illustre Professore, i miei omaggi distinti

[L. S.]

¹ Ó. Alzaga, *La primera Democracia cristiana en España*, cit., p. 299.

² ALS, f. 444, c. 14. Minuta manoscritta indirizzata al "Señor Prof. Álvarez Ude, Fernando VI, n. 17, Madrid".

³ L. Sturzo, *The international community and the right of war*, cit.

2.

[Londra], 17 dicembre [1930]⁴

Secondo quanto mi scrive l'*abogado* Bravo y Díaz-Cañedo, spedisco a Lei direttamente le aggiunte e modifiche apportate al testo del mio lavoro sulla *Comunità internazionale e il Diritto di Guerra*.

Resto a sua disposizione per quel che Lei crederà opportuno di farmi sapere circa la traduzione del mio lavoro; mentre le confermo quanto le scrissi, che io mi reputo fortunato del suo interessamento a tale mio libro.

Gradisca i miei omaggi devoti

[L.S.]

⁴ ALS, f. 444, c. 18. Minuta manoscritta indirizzata al "Prof. Álvarez Ude".

Ricard Aragó i Turon era nato nel 1883 in provincia di Girona. Dopo aver condotto gli studi ecclesiastici nei seminari di Girona e Barcellona, si era addottorato in teologia in quello di Tarragona nel 1907. Nel 1908 aveva fondato, per combattere la bestemmia, la *Lliga del Bon Mot*, che si era distinta per una intensa attività propagandistica, alimentata da opuscoli, volantini e successivamente da interventi radiofonici. Con lo pseudonimo di Ivon L'Escop pubblicò varie opere, tra le quali sono da segnalare *La Paraula* (1921), *La llengua de l'Església* (1930) sulla predicazione in catalano, *La llengua catalana* (1931), mentre rimase in parte inedita la ponderosa opera dedicata all'esposizione del dogma cattolico. In particolare *La Paraula* rivela notevoli conoscenze linguistiche ed è stata considerata quale importante momento di snodo per la circolazione dell'opera di Saussure in Spagna¹. Aragó morì a Barcellona nel 1963 e il suo archivio è conservato presso la Biblioteca de Catalunya².

I.

Barcelona, 27 juin 1930³

Monsieur,

j'espère que vous aurez reçu, par un autre courrier, expédié par la Librairie Catalonia de cette Ville, un exemplaire de *La langue de l'Église: La Llengua de l'Església*⁴.

Ce livre est sûrement le premier essai qui apparaisse sous ce titre si important, et nous serions très heureux et reconnaissant, que vous daigniez exprimer votre opinion dans la presse ; votre appréciation étant d'une grande force pour la meilleure orientation possible de ce sujet.

¹ S. Mollfulleda, *La Introducció de la doctrina saussureana en Espanya*, in «Revista española de lingüística», 1983, fasc.2, pp. 241-247.

² J.M. Mas i Solench, *Ivon L'Escop i La Lliga del Bon Mot. L'Obra de Mn. Ricard Aragó*, Formiga d'Or, Barcelona 1992; R. Fontanats, *Ivon L'Escop un propagandista de la llengua*, in «Revista de Gerona», 2000, n. 202, pp. 48-55.

³ ALS, f. 309, c. 31. Lettera dattiloscritta su carta intestata "El Matí, Direcció".

⁴ Ivon L'Escop [R. Aragó], *La Llengua de l'Església*, Llibreria Catalonia, Barcelona 1930.

Je vous remercie à l'avance, Monsieur et vous prie d'agréer mes salutations empressées et respectueuses

Ivon L'Escop

Pseudonyme de l'abbé Ricard Aragó, docteur en Theologie.

L'unica lettera che ci è pervenuta di Arcadio de Larrea Palacín a Sturzo è con tutta probabilità anche la sola che il sacerdote calatino ricevette dall'ex seminarista aragonese. Essa ci mostra un giovane cattolico critico del cattolicesimo romano, della classe politica spagnola e che vedrebbe con grande favore la comparsa in Spagna di un partito come il PPI. Questo lo spunto per rivolgersi a Sturzo, a cui rivela la propria ingenua visione delle cose politiche. Nato nel 1907 in Aragona, Arcadio de Larrea, non diede poi corso alla vocazione politica che la missiva lascia trapelare. Nel 1935 lo troviamo impegnato ad insegnare nella Escuela de Educación Social a Barcellona¹. Fu poi studioso di folklore e musicologo, discipline nelle quali ha lasciato un'opera assai ampia. Morì nel 1985².

[Barcellona], 21 maggio 1931³

Venerato maestro:

da molto tempo desideravo prendere contatto con Lei, conoscitore come sono della sua magnifica opera in Italia; finalmente l'amico Ruiz Manent, dandomi il suo indirizzo mi è data anche l'ansiosa occasione. Lei scuserà la mia audacia.

Nel vedere le critiche circostanze che traversava la Spagna, e della conversazione con moltissime persone appartenenti a tutti gli stati sociali e intellettuali, io, quasi direi giovane imberbe – 23 anni – avevo una coscienza del grande bisogno di un partito politico che, rompendo, anche se bruscamente, le vecchie e ormai inutili norme di attuazione usitate dai politici spagnuoli sia una speranza di sollevamento per la patria mia.

Ho seguito ansiosamente la attuazione degli altri partiti e nuclei, specialmente in questi giorni, in cui si comincia a decidere la futura vita della nazione; ebbene in nessuno di essi ho visto nessun ansia di rinnovazioni – lo stesso ideario, lo stesso lessico, ambedue suicidamente politici ed esclusivamente politici [in entrambi i casi politicamente

¹ Cfr. «La Vanguardia», 7 marzo 1935.

² Sul personaggio cfr. C. Argenta, *Homenaje a Arcadio de Larrea Palacín, 1907-1985*, Librería del Prado, Madrid 1986 e il dossier in «Rolde de estudios aragoneses», 2003, n. 103.

³ ALS, f. 311, c. 26. Lettera manoscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, Londra". In calce l'indirizzo del mittente "Barcelona, Consejo de Ciento, 486, 2º, 1ª".

suicida], desviati sempre delle questioni fondamentali, e intestati a seguire la politica francese, coll'aggravante di parecchi anni di ritardo.

Il panorama politico spagnuolo è francamente desolatore, ed io che vedo che quei che dovrebbero e potrebbero fare più di me, non fanno nulla, vorrei fare qualche cosa, ed è per questo che vo de Lei [mi rivolgo a Lei].

Affinché possa giudicare delle mie attitudini, gli dirò che ho 23 anni, ho seguito tutta la carriera di sacerdote nel Collegio Internazionale dei Car[melitani] Scalzi di Roma, ho dovuto lasciare la vita religiosa per mama di salute [a causa della salute di mia mamma] ma son rimasto cattolico di mente e di cuore. Dicevano da me che avevo un talento eccezionale – non lo dico per immodestia, ma perché giudichi meglio –. Ho potuto conoscere assai *de visu* gli imbrogli romani; in ciò vedrà Lei che non sono troppo disposto a mettere nessuna attività – fuorché strettamente religiosa – nelle mani dei preti, ebbene io desidererei di Lei un consiglio leale ed aperto come sarò io per lei; forse è l'audacia, ma “audaces fortuna juvat”. Io desidererei che mi dicesse come è riuscito a formare il PPI, quale ideario è quello che ha le sue simpatie, tante cose infine che non si possono dire su una sola lettera.

Io mi permetterò di dirgli quello che io credo:

credo che tutta la vita delle nazioni gira oggi intorno ai problemi economici; credo che la attuazione puramente politica e non ha ragione di essere se non in pochissime circostanze, nella vita ordinaria delle nazioni – non nelle dittature, che sono eccezionali. Credo nella libertà, nella massima libertà e tolleranza con quei che non facciano azione nociva, credo che la vita internazionale deve essere di comprensione ed aiuto, non solo politico ma, preferentemente [prevalentemente] economico. Credo, finalmente che uno Stato deve essere preferentemente – quasi direi unicamente – amministrativo e che il lavoro e lo scopo dei partiti politici deve essere anche preferentemente, sorvegliare e collaborare in questa opera comune.

Lo saluta con tutta venerazione ed affetto, nella aspettativa di una risposta

Arcadio de Larrea

La figura, l'attività e il pensiero di Alfredo Mendizábal hanno iniziato solo da qualche tempo ad uscire dalla *damnatio memoriae* in cui l'aveva relegato, per decenni, l'incultura degli storici, complice dapprima il franchismo, poi una transizione e una democrazia troppo impegnate con il presente e il futuro per compiere ricognizioni esaurienti sul passato. Specie se quel passato aveva poche probabilità di tornare utile nelle dinamiche politiche in corso e scarsi agganci con le famiglie politiche operanti nel dopo Franco. Per comprendere quanto, ancor prima della storiografia, la stessa cultura in senso lato sia stata ingiusta con Alfredo Mendizábal, basterà ricordare che il suo nome non compare nell'Enciclopedia Espasa Calpe. Se ne trova qualche traccia in alcune opere dedicate alla democrazia cristiana e alla guerra civile spagnola, specie in quelle che una qualche attenzione hanno dedicato all'esperienza dei Comitati per la pace civile e religiosa in Spagna¹, ma è con il rapido profilo che ne traccia Juan José Gil Cremades, all'inizio degli anni Ottanta, che la sua vicenda riaffiora². Ed è solo alla seconda metà del decennio che lo stesso Gil Cremades gli dedica un più elaborato contributo³, con informazioni e valutazioni che saranno riprese dalla scarsa storiografia successiva. Cercando di ottenere ulteriori informazioni sulla sua vita e attività, oltre che di completare le lacune esistenti nella sua corrispondenza con Sturzo, chi scrive questa nota aveva rintracciato e si era rivolto ai familiari di Alfredo Mendizábal all'inizio del 1998. Aveva ottenuto in risposta una lettera in data 23 febbraio 1998 del nipote, Luis S. Mendizábal Vidal, figlio del fratello di Alfredo, Manuel⁴, nella quale, oltre ad alcuni dettagli biografici, erano trascritti due passi tratti da altrettante missive di Alfredo, allora occasionalmente rinvenute presso il suo archivio: la prima a José Ma-

¹ H. Ragner, *La espada y la cruz*, Bruguera, Barcelona 1977, pp. 120-130; Id., *La Unió democrática de Catalunya*, cit., pp. 443-464, 582 ss.; A. Morelli, *Don Sturzo face a la guerre d'Espagne et spécialement au probleme de la Catalogna et du Pays Basque*, cit., pp. 133-156.

² J.J. Gil Cremades, *Mendizábal Villalba, Alfredo*, in *Gran Enciclopedia Aragonesa*, Unali, Zaragoza 1981, t.VII, p. 2216.

³ J.J. Gil Cremades, *Filosofía del Derecho y compromiso político: Alfredo Mendizábal (1897-1981)*, in «Anuario de Filosofía del Derecho», (Madrid) 1987, t. IV, pp. 563-587; al quale è da aggiungere la breve voce F. Navarro Martínez, *Mendizábal Villalba, Alfredo*, in M. Pelaez (coord.), *Diccionario crítico de juristas españoles, portugueses y latinoamericanos*, Zaragoza, Cátedra de Historia del Derecho y de las Instituciones, Universidad de Málaga, 2006, 2 voll., II, pp. 124-125; B. Rivaya García, *Personalismo, democracia cristiana y filosofía del Derecho: Alfredo Mendizábal Villalba*, in «Anuario de Filosofía del derecho», 1994, n. 11, pp. 497-520; A. Botti, *La Spagna degli anni '30 e Luigi Sturzo*, in *La Spagna degli anni '30 di fronte all'Europa*, a cura di F.S. Festa e R.M. Grillo, Antonio Pellicani Editore, Roma 2001, pp. 129-152.

⁴ Manuel Mendizábal Villalba, ingegnere agronomo, sul quale cfr. *Homenaje a Manuel Mendizábal Villalba*, in «Boletín del Instituto de Estudios Almerienses. Ciencias», 1995-96, n. 14.

ría Semprún del 26 novembre 1946, la seconda a Georges Bidault del 26 dicembre 1946. Nella stessa lettera, Luis S. Mendizábal segnalava che lo zio, poco prima di morire, gli aveva consegnato le sue memorie con la raccomandazione di non pubblicarle, dal momento che non era riuscito a completarle e correggere, e “dado lo delicado o la posible mala interpretación de algunos pasajes”⁵. Una decisione, quella di Alfredo, senz’altro poco generosa verso gli storici, ma testimonianza soprattutto della sua modestia e del suo carattere schivo, riservato. A conferma del quale sta il contributo che lo stesso Alfredo aveva consegnato per un volume di omaggio a Salvador de Madariaga nel 1966, dove, pur accennando alle iniziative dei Comitati per la pace civile e religiosa, dei quali fu indiscutibile animatore, si attribuisce un ruolo come di secondo piano, quasi a non voler far ombra al più noto omaggiato⁶.

Inaccessibili, per i motivi che si sono detti, le sue memorie, non restava che concentrarsi sui suoi scritti nella stesura del saggio biografico sul pensiero e l’attività di Mendizábal fino allo scoppio della guerra civile pubblicato, sempre da chi scrive, nel 2005⁷. Nel frattempo il nuovo volume di Ragner sulla chiesa durante il conflitto spagnolo e soprattutto quello dei carteggi londinesi di Sturzo, avevano reso noti ulteriori dettagli⁸. Forse convinto dalle appena segnalate manifestazioni di crescente attenzione nei confronti dello zio, Luis S. Mendizábal, ha successivamente autorizzato la pubblicazione delle memorie, uscite nel 2009 accompagnate da due studi⁹. Fonte preziosa, esse consentono di colmare alcune lacune, in particolare sugli anni giovanili e su quelli americani, mentre risultano più parche a proposito degli anni della guerra civile, limitandosi ad alcuni episodi e aneddoti di viaggio sugli ultimi quasi trent’anni di vita. Come si apprende dall’incipit,

⁵ Lettera di Luis S. Mendizábal Vidal allo scrivente, 23 febbraio 1998, presso il curatore di questo volume.

⁶ A. Mendizábal, *Una actuación mal conocida*, in H. Brugmans, R. Martínez Nadal (eds), *Liber Amicorum, Salvador de Madariaga. Recueil d’études et témoignages*, Collège d’Europe, Brujas, 1966, pp. 111-119, dove sommessamente scrive che “Habiendo actuado personalmente en la fundación y en la dirección de ese Comité” (p. 114) è in condizione di portare la propria testimonianza.

⁷ A. Botti, *Per una storia della terza Spagna cattolica: Alfredo Mendizábal dagli anni giovanili allo scoppio della guerra civile*, cit.. Di questo contributo biografico, il primo di una certa ampiezza, la presente introduzione al carteggio con Sturzo costituisce, per gli anni fino al 1936, una ripresa, con le integrazioni e gli aggiornamenti del caso. Parziali anticipazioni o sviluppi ulteriori, sempre basati in parte sulla sua corrispondenza con Sturzo, si trovano nei seguenti contributi: Id., *Luigi Sturzo e la Spagna: dalla proclamazione della Repubblica alla vigilia della vittoria del Fronte popolare (1931-1936)*, cit.; Id., *La Spagna degli anni '30 e Luigi Sturzo*, cit.; Id., *Católicos para la paz en la guerra civil española. Prehistoria de los “Comités pour la paix civile et religieuse en Espagne”*, in *La Iglesia y el franquismo. Homenaje a Aita Onaindia*, Fundación Museo de la Paz de Guernica, Gernika-Lumo Bilbo 2007, pp. 185-199; Id., *Luigi Sturzo y los católicos republicanos españoles*, in J. de la Cueva, F. Montero (eds.), *Laicismo y catolicismo. El conflicto político-religioso en la Segunda República*, Servicio de publicaciones de la Universidad de Alcalá de Henares, Alcalá de Henares 2009, pp. 253-274.

⁸ H. Ragner, *La pólvora y el incienso*, cit., pp. 280-284; *LS Londra, ad nomen*.

⁹ Per quanto già in precedenza segnalato, è bene indicare le caratteristiche del volume, edito a cura di B. Rivaya García, E. González López e R. Sempau Díaz del Río, con il titolo *Pretérito imperfecto. Memorias de un utopista. Alfredo Mendizábal Villalba*, Real Instituto de Estudios Asturianos, Oviedo 2009. Le vere e proprie memorie occupano la parte centrale del volume (pp. 53-233), sono precedute dallo *Estudio (biográfico) preliminar* di Rivaya García (pp. 14-49), seguite dal testo redatto da Mendizábal per Madariaga, *Una actuación mal conocida* (pp. 237-245), già segnalato, da un *Álbum de fotos* (pp. 249-257) e dallo studio di E. González López, *El comité por la paz civil en España* (pp. 261-317), ricco di documenti editi e di alcuni interessanti inediti, in entrambi i casi non sempre adeguatamente contestualizzati e generalmente carenti di apparato critico. Limite quest’ultimo che è dato riscontrare nell’edizione delle stesse memorie.

inoltre, si tratta di memorie che il loro autore iniziò a redigere nella seconda metà del settembre 1974, su incitamento soprattutto di Sugranyes de Franch¹⁰; a distanza considerevole, quindi, dagli avvenimenti narrati, per la cui ricostruzione assai raramente l'autore ricorre a documenti probabilmente non più in suo possesso, che pertanto restano abbastanza vaghi per quanto concerne date e riferimenti puntuali.

1. *Formazione e anni Venti*

Figlio di Luis Mendizábal Martín¹¹, professore di Diritto naturale nell'università di Saragozza, e di Luisa Villalba Lázaro, Alfredo Mendizábal Villalba era nato a Saragozza nel 1897.

Giovanissimo, aveva collaborato con articoli di cronaca musicale a «El Noticiero», quotidiano cattolico fondato e per qualche tempo diretto dal genitore¹². Conclusi gli studi universitari nel 1917, lo stesso anno in cui il padre aveva ottenuto la cattedra di Filosofia del diritto presso l'Università Centrale di Madrid, si era trasferito con la famiglia nella capitale, dove s'era iscritto ai corsi di dottorato e aveva compiuto il servizio militare nell'artiglieria leggera. Addottoratosi nel 1919, proprio quando un decreto ministeriale aveva sospeso i concorsi universitari, Alfredo Mendizábal ne aveva vinto uno come funzionario del ministero degli Interni per la sede di Ciudad Real, dove era tuttavia rimasto solo qualche giorno, avendo ottenuto nel frattempo un trasferimento a Soria e poi a Valencia, allorquando si era dimesso¹³. Per completare la propria formazione e studiare il tedesco aveva soggiornato per qualche mese a Monaco di Baviera nel 1925, per poi compiere brevi visite nelle Università di Roma, Parigi e Nancy¹⁴. In questo periodo è già in rapporti con la Federación de Estudiantes Católicos, che dalla primavera del 1924 pubblica, a Saragozza, la rivista trimestrale di cultura e vita universitaria (come recita il sottotitolo) «Universidad», alla quale Mendizábal collabora. Non nel primo anno di vita della pubblicazione, ma attivamente dal secondo, allorquando vi pubblica in due puntate uno studio sulla giustizia secondo la *Summa teologica*, premiato poi nel concorso organizzato

¹⁰ A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit., p. 53.

¹¹ Luis Mendizábal Martín, (1859-1931) docente di Diritto naturale dal 1887 presso le università di Salamanca, Valladolid, Saragozza e Madrid, fu tra i principali esponenti del giusnaturalismo spagnolo della prima metà del Novecento. Tra le sue opere sono da ricordare: *Programa de Elementos de Derecho Natural*, Impr. Ramón Miedes, Zaragoza 1897; *Elementos de Derecho Natural*, Valladolid 1890-1891 (2ª ed., Mariano Salas, Zaragoza 1897-1898, 3 voll.; 3ª Zaragoza 1903-1905); *La Formula de la justicia*, Zaragoza, 1900; *Derecho natural. Principios morales básicos*, Zaragoza 1908; *Un homenaje a la verdad. Las elecciones de 8 de mayo 1910 en Zaragoza*, Tip. La Editorial, Zaragoza 1910; *La fe en la juventud. Discurso leído ... en la sesión inaugural del curso 1913-1914, celebrada en la Academia de la Real Congregación*, Tip. La Editorial, Zaragoza 1913; *Teoría general del Derecho*, Zaragoza, 1915; *Los obreros, los propietarios y los holgazanes ante la justicia social*, Editorial Reus, Madrid 1920 (che riproduce il testo di una conferenza tenuta a Madrid); *Tratado de Derecho Natural*, Julio Cosano, Madrid 1920-1921, 2 voll.. Su di lui, cfr. A. Llano Torres, *Luis Mendizábal Martín (1859-1931). Su concepción del Derecho y de la Ciencia del Derecho Natural*, in «Anuario de Filosofía del Derecho», 1995, n. 12, pp. 467-502.

¹² A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit., p. 59.

¹³ *Ivi*, pp. 68-71.

¹⁴ *Ivi*, pp. 71-73.

dalla Facoltà di diritto dell'Università di Salamanca. In esso, contro le posizioni idealistiche e del positivismo giuridico, difende l'esistenza di un dualismo tra l'immutabile e universale legge naturale e il diritto positivo variabile, concreto, che anche se si ispira ai principi supremi della giustizia che la legge naturale rivela, non può identificarsi con questa¹⁵. Quando il blocco dei concorsi universitari viene rimosso, partecipa a quello per la cattedra di Elementi di Diritto naturale vacante presso l'Università di Oviedo del quale risulta vincitore il 3 aprile 1926. È dunque già cattedratico quando, nel 1927, con qualche anno di ritardo, pubblica la propria tesi di dottorato *Los tratados de paz. Su naturaleza, fundamento jurídico y eficacia*. In essa, seguendo la tesi di Eduardo de Hinojosa, attribuiva ai teologi morali spagnoli del XVI e XVII secolo la paternità del moderno diritto internazionale¹⁶. Partecipa alla costituzione della Sociedad de estudios políticos, sociales y económicos che ha in Ossorio y Gallardo il principale animatore e nel 1929 si espone nella protesta contro la dittatura con una lettera che, assieme al corpo docente della sua Facoltà, dirige a Primo de Rivera¹⁷. A «Universidad» torna a collaborare qualche tempo dopo i primi articoli, firmando un intervento in vista della riforma universitaria nel quale si sofferma sull'introduzione nel paese iberico dell'insegnamento di giornalismo. Innovazione che Mendizábal sostiene con convinzione presentando, al fine di ricavare spunti e utili indicazioni, un'ampia panoramica, paese per paese, sulle scuole di giornalismo esistenti nel mondo¹⁸. Sulle pagine della stessa rivista pubblicherà nel 1931 il testo della comunicazione presentata al IV Congresso Internazionale di Scienze dell'amministrazione tenutosi a Madrid nell'ottobre dell'anno prima, nella quale ribadisce la propria convinzione sugli ineludibili legami tra diritto positivo e diritto naturale¹⁹.

2. Negli anni della Seconda Repubblica

Si era deciso, intanto, a chiosare e rivedere assieme al padre (che veniva a mancare nell'agosto 1931) la settima edizione del *Tratado de Derecho natural*. Nel terzo volume, uscito nel 1931, Gil Cremades individua l'apporto di Alfredo in ciò che vi traspare sulla crisi della democrazia, del parlamentarismo e del liberalismo in Europa, così come nell'accenno al fascismo²⁰. Effettivamente in esso Mendizábal presenta gli autori più rappresentativi tra quanti si sono soffermati sulla moderna crisi dell'autorità dello Stato. Riconosce l'esistenza di una crisi delle democrazie rappresentative, quale risulta manifesta dalla fioritura di dittature che

¹⁵ Id., *La doctrina de la Justicia según la Suma teológica*, in «Universidad», 1925, n. 2, pp. 331-369; n. 3, pp. 587-611.

¹⁶ A. Mendizábal, *Los tratados de paz. Su naturaleza, fundamento jurídico y eficacia*, Victoriano Suárez, Madrid 1927.

¹⁷ B. Rivaya García, *Estudio (biográfico) preliminar*, cit., pp. 22-23 e anche Id., *Aux origines d'une tragédie*, cit., p. 85.

¹⁸ A. Mendizábal Villalba, *La Escuela de Periodismo y la Universidad*, in «Universidad», 1928, n. 1, pp. 3-32.

¹⁹ A. Mendizábal Villalba, *El Derecho natural en la Ciencia administrativa*, in «Universidad», 1931, n. 8, pp. 363-371, del quale esiste una versione italiana con il titolo *Il diritto naturale nella scienza amministrativa*, in «Rivista internazionale di Filosofia del Diritto», 1931, n. 11, pp. 206-213.

²⁰ J.J. Gil Cremades, *Filosofía del Derecho y compromiso político...*, cit., pp. 572-573.

ha fatto seguito alla guerra mondiale. Dittature, aggiunge, che si sono impiantate specialmente nei paesi nei quali la democrazia non era saldamente radicata. La sua posizione, con J. Barthélemy, è che “Con tutti i suoi difetti, un regime di diritto e di libertà è preferibile a un regime di arbitrio e di oppressione”. Così che “Tentare di eliminare progressivamente i difetti di un sistema, cercare il suo perfezionamento è preferibile a rifiutarlo del tutto per sostituirlo con un altro ancor più pericoloso, meno giuridico e che, in definitiva, significa un arretramento nella tecnica politica”²¹. Se il padre Luis aveva tenuto viva la tradizione scolastica e neo-scolastica, la rielaborazione con il figlio del *Tratado de derecho natural* per la settima edizione, rappresentava per Del Vecchio, “un tipico tentativo di inserire nella vecchia trama scolastica i dati e i problemi della vita giuridica moderna”²². Questa la piega che il giusnaturalismo assume nei primi decenni del Novecento nel paese iberico dove il pensiero di Luis Mendizábal è ripreso e sviluppato da alcuni allievi, quali possono essere considerati, oltre al figlio Alfredo, Miguel Sancho Izquierdo, Enrique Luño Peña e Luis Legaz Lacambra²³.

In una lettera del 6 maggio 1976 a Gil Cremades, Mendizábal affermava che già dal 1929 egli era democratico, liberale e repubblicano²⁴. I riscontri disponibili confermano la veridicità di tale affermazione. Amico di Niceto Alcalá Zamora, di Miguel Maura Gama-zo e di José María Semprún Gurrea, fa parte del nucleo promotore della Derecha Liberal Republicana che nasce negli ultimi tempi della monarchia nelle Asturie attorno ad Alcalá Zamora²⁵. Nel 1930 entra in contatto con i domenicani francesi di Juvisy e di lì a poco inizia a scrivere su «La Vie intellectuelle»²⁶, collaborando anche a «Res Publica»²⁷ poi a «Politique»²⁸, a «La Terre Wallonne» e altre riviste d'orientamento cattolico democratico²⁹. Altri viaggi compie in vari paesi europei, tra i quali l'Italia, dove riannoda i rapporti con Giorgio Del Vecchio. Un suo contributo compare nel volume pubblicato in omaggio del filosofo del diritto italiano nel 1931³⁰.

Al 4 maggio 1932, risale la prima lettera di Mendizábal a Sturzo, occasionata dalla traduzione de *La Comunità internazionale e il diritto di guerra* a cui si dice intento per conto della SEPSE.

²¹ L. Mendizábal y Martín, *Tratado de Derecho Natural*, Séptima edición, con la colaboración de Alfredo Mendizábal Villalba, t. III, Madrid 1931, pp. 198-203. La cit. a pp. 202-203.

²² G. Del Vecchio, *Lezioni di filosofia del diritto*, Giuffrè, Milano 1965, 13^a, p. 161.

²³ M. Sancho Izquierdo, *Tratado elemental de Filosofía del derecho y Principios de Derecho Natural*, Librería general, Zaragoza, 1943, pp. 42-45; A.E. Pérez Luño, *El derecho natural en la España del siglo XX*, in *El derecho natural hispanico*, Escalicer, Madrid, 1973, pp. 123-183, in particolare pp. 136-142. Per quanto concerne Legaz Lacambra, Gil Cremades, lo segnala per l'introduzione in Spagna, dopo Recaséns, delle teorie giuridiche di Kelsen, cfr. J.J. Gil Cremades, *Filosofía del Derecho y compromiso político*, cit., p. 566.

²⁴ *Ivi*, p. 573.

²⁵ A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, pp. 85-89.

²⁶ A. Mendizábal Villalba, *L'offensive laïciste en Espagne*, in «La Vie intellectuelle», 1932, n. 2, 10 maggio, pp. 180-205.

²⁷ A. Mendizábal Villalba, *L'Espagne républicaine*, in «Res Publica», 1932, dicembre, pp. 745-768.

²⁸ A.M.-V. [A. Mendizábal-Villalba], *L'itinéraire de la nouvelle Espagne*, in «Politique», 1934, n. 2, febbraio, pp. 108-125; Id., *En Espagne: une crise en deux temps*, in «Politique», 1935, n. 5, maggio, pp. 467-474.

²⁹ A. Mendizábal Villalba, *Huit ans de l'histoire d'Espagne. Comment s'est effondrée une monarchie (1923-1931)*, in «Les Documents de la Vie intellectuelle», t. VIII, 1931, settembre, pp. 75-116 e 258-300.

³⁰ A. Mendizábal, *La teoría jurídica de la Ley según Domingo de Soto*, in *Studi Filosofico-Giuridici dedicati a Giorgio del Vecchio nel XXV anno d'insegnamento (1904-1929)*, Società Tip. Modenese, Modena 1931, 2 voll., vol. II, pp. 111-165.

Nell'autunno del 1932 partecipa a Ginevra alla IV Settimana Internazionale dell'Unione di Friburgo. È poi tra i fondatori della sezione spagnola della *Unión Católica de Estudios Internacionales*, nota anche come *Unión de Friburgo*. Il gruppo promotore elabora una bozza di statuto che viene approvata il 4 luglio 1933. Mendizábal è tra i quattro iniziatori. Il gruppo, che Mendizábal definisce come una "comunidad de trabajo intelectual", conta al 13 luglio 1933 su 22 membri che diventano 27 nell'ottobre del 1933, 34 nel dicembre dello stesso anno, 39 nell'aprile 1934, 44 nel giugno e 50 nel dicembre dello stesso anno, numero massimo previsto dallo Statuto. Nello stesso testo da cui sono ricavati i precedenti dati, Mendizábal si riferisce ai cattolici perseguitati nella Germania nazional-socialista e al "razzismo paganeggiante" osservando che si tratta di fenomeni noti, ma non attraverso la stampa che si autodefinisce "buena Prensa", che ha dovuto aspettare le mattanze del 30 giugno per ritirare la fiducia che fino a quel momento avevano riposto sul nazismo. Rende noto di seguito il comunicato che alcuni esponenti del Gruppo, a titolo personale, hanno affidato alla stampa per protestare contro i fatti tedeschi. Il testo, che reca in calce la data del maggio 1934, esprime solidarietà ai cattolici tedeschi e recita, tra l'altro:

El mito de la raza, exaltador de ínfimos valores biológicos, en conjunción con la doctrina del autoritarismo absolutista, conduce hacia una encarnación nietzscheana del superhombre, dirigida contra el hombre en sí, mutilado en lo que tiene de más valioso: su pensamiento y su libertad. Toda espontaneidad desaparece ante la omnipotencia omnipresente de un Estado divinizado; todos los auténticos valores del espíritu se rebajan en obligada sumisión a la fuerza dominadora, y el hombre pierde su personalidad, viéndose despojado de aquellas cualidades que le caracterizan y engrandecen.

Ante semejante regresión al paganismo, frente a las continuas violencias contra los últimos reductos de la espiritualidad católica (a pesar de compromisos concordados), no podemos quedar indiferentes. [...]

Seguivano 26 firme tra le quali quelle di Pedro Sangro y Ros de Olano (presidente del Grupo Español de la UCEI), Ruiz Manent, de Luna, Mendizábal, Melchor Fernández Almagro, J.M. Semprún, Luis Legaz Lacambra, Antonio Garrigues, Luis Araujo Costa, generalmente professori universitari e scrittori³¹. Il documento ebbe più diffusione all'estero che in Spagna dove, a Madrid, venne pubblicato solo da «Ahora», e da altri giornali di Barcellona, Bilbao, Oviedo e Saragozza. Dalla stessa cronaca si apprende che nel novembre del 1934 Mendizábal è a Friburgo con Semprún per la riunione plenaria dell'organismo, dove, tra altri problemi, viene affrontato quello della razza e del razzismo, con una relazione del p. Delos, e dove Mendizábal prende la parola a difesa della colonizzazione spagnola che ha portato al meticcio, poi, una seconda volta, sul fascismo e sul nazionalismo³².

Questo gruppo si riunisce a Madrid nel 1934 e lancia una pubblicazione dal titolo «Estudios Internacionales» della quale uscirà solo un numero nel 1935, che raccoglie le

³¹ A. Mendizábal, *Crónica del Grupo Español de la U.C.E.I.*, in «Estudios Internacionales», 1935, n. 1, pp. 191-214, pp. 194-5 per la cit. Oltre a questa cronaca, che reca in calce la data del gennaio 1935, Mendizábal, segretario del gruppo, sigla le schede di presentazione dei vari autori che compaiono nella pubblicazione.

³² *Ibidem*.

conferenze tenute dal 10 al 17 aprile 1934 a Madrid. Ad essa collaborano Legaz Lacambra, José María Ruiz Manent, Manuel Torres e José María Semprún. Gli ultimi due, con Mendizábal, tra i fondatori di «Cruz y raya».

Nel frattempo nell'ambito della Settimana sociale di Madrid dell'ottobre 1933, il 21 ottobre, Mendizábal ha svolto una lezione sul *Comunismo*³³. In essa osserva, tra l'altro, che rispetto al socialismo dell'anteguerra, secondo cui la religione era "affare privato", il comunismo ha stabilito come criterio l'irreligione come istituzione di Diritto pubblico. Distinguendo tra anticlericalismo e lotta antireligiosa scrive che "la lotta contro la religione oltrepassa le vecchie trincee dell'anticlericalismo", dal momento che ora non si combatte più il potere e l'influenza del clero e della Chiesa, ma la stessa idea religiosa, la metafisica cristiana e ogni corrente spirituale³⁴. Egli coglie anche la dimensione nuova, religiosa, del comunismo, quando osserva che "in sostituzione della mistica religiosa se ne elevano altre, con la pretesa di essere valide". In primo luogo la mistica *collettivista*, scrive, citando Sieburg³⁵, che annulla l'individuo e la sua sfera privata nella comunità. Poi la mistica della scienza applicata, che riprende questa volta da Maury³⁶, ai quali pone accanto il messianismo proletario, creazione originale dell'ebreo Marx. Citando Rjasanov (in nota si riferisce a una dichiarazione del dirigente al XIII Congresso comunista russo senz'altra indicazione) scrive che il marxismo è una particolare specie di religione atea. Seguendo C. Levi-Strauss scrive che il socialismo è sia una rivendicazione sociale, che una metafisica³⁷. Attribuita poi al socialismo una mistica e una fede, osserva che si tratta di un fenomeno radicalmente diverso dal laicismo democratico, citando questa volta un lungo passo del discorso del 3 febbraio 1925 di Leon Blum alla Camera dei deputati ("... siamo un'organizzazione internazionale, siamo una cattolicità. Anche noi pretendiamo dominare spiritualmente. [...] Anche noi cerchiamo di creare qualcosa di simile a una fede [...] facciamo anche del socialismo una regola generale di vita, che deve governare tutti i nostri pensieri e le nostre azioni")³⁸. Pur essendo tra loro diversi, a suo avviso comunismo e fascismo convergono il comun denominatore dell'antidemocrazia. Con questa considerazione inizia la seconda parte della lezione³⁹, nella quale dopo aver svolto alcune riflessioni iniziali sul fascismo, e sulla dittatura sovietica come Stato di polizia e militare, distingue i timori del tutto legittimi nei riguardi dell'espansione del comunismo, dalla paura per la fine del capitalismo, dalla quale, secondo l'autore, il cristianesimo non avrebbe nulla da perdere⁴⁰. A suo giudizio, infatti, "Per il cristiano non può essere soddisfacente l'organizzazione del mondo capitalista, perché ha alla base tremende ingiustizie e ad esso è attribuibile, in gran

³³ A. Mendizábal Villalba, *El Comunismo*, in *La crisis moral, social y económica del mundo. Corrientes doctrinales, Problemas actuales, Realizaciones de Acción Social*, Semana social de Madrid, VII Curso de las Semanas sociales de España (15-22 de octubre de 1933), Emprenta y Encuadernación de los Sobrinos de la Sucesora de M. Minuesa de los Ríos, Madrid [1934], pp. 355-394. Sulla settimana, cfr. D. Benavides, *El fracaso social del catolicismo español. Arboleya-Martínez, 1870-1951*, Editorial Nova Terra, Barcelona 1973, pp. 492-511.

³⁴ *Ivi*, p. 367.

³⁵ F. Sieburg, *La nouvelle génération en Russie soviétique*, in «L'Illustration», 12 dicembre 1931.

³⁶ P. Maury, *Réflexions sur le communisme*, in «Foi et vie», aprile-maggio, 1932, p. 324.

³⁷ C. Levi-Strauss, *La foi socialiste*, in «La Vie socialiste», 30 marzo 1929, pp. 6-9.

³⁸ A. Mendizábal Villalba, *El Comunismo*, cit., pp. 368-370.

³⁹ *Ivi*, p. 379.

⁴⁰ *Ivi*, p. 393.

misura, il disordine universale dei tempi moderni, generatore del comunismo. Con uguale energia dovrà rifiutare la concezione comunista della vita e qualunque lignaggio dal materialismo.” Di fronte a entrambi si ergono valori indiscutibili, come quelli della persona, centro spirituale di tutta la vita, con il suo ambito di libertà irriducibile. Sostiene la necessità di superare il comunismo attraverso la congiunzione felice di due elementi: il Cristianesimo e la Democrazia. A patto che siano entrambi autentici, affinché non si possa accusare d’ora in avanti i cristiani di essere indifferenti del benessere del popolo, né si possa pertanto sostenere che sono proprio essi coloro i quali più rendono difficile, per la loro condotta, la diffusione sociale del Cristianesimo⁴¹.

3. “Cruz y raya”

I rapporti con Sturzo, avviati come s’è detto nel maggio del 1932, si rafforzano per la sintonia che lo spagnolo manifesta con le posizioni religiose e politiche dell’italiano, con l’invito che Mendizábal rivolge a Sturzo di collaborare a «Cruz y raya» e che il sacerdote italiano rivolge all’interlocutore spagnolo di collaborare con «Res Publica» di Francesco Luigi Ferrari e, alla cessazione di quest’ultima, con «Politique» che ne raccolse l’eredità⁴². Allo stesso tempo Mendizábal riferisce al sacerdote italiano sulle vicende del paese iberico, come avviene a proposito dei risultati elettorali del 20 novembre 1933. Una pericolosa svolta a destra, secondo Mendizábal, che metteva alla prova il repubblicanesimo delle forze politiche uscite vincitrici, e in particolare della CEDA, i cui leader più ragionevoli avrebbero dovuto fare i conti con le spinte verso destra delle masse che li appoggiavano, in un quadro gravido di tristi presagi per l’estremismo di una parte e dell’altra⁴³.

Fu poi tra i fondatori e animatori di «Cruz y raya»⁴⁴, diretta da José Bergamín. Anch’egli poco generoso con il collaboratore di un tempo, dal momento che ne dimentica l’apporto nell’antologia della rivista che pubblica negli anni Settanta⁴⁵.

Eppure sulla più importante rivista d’orientamento repubblicano e cattolico, anche se del tutto autonoma dall’istituzione ecclesiastica, degli anni della Seconda Repubblica, compaiono vari contributi di Mendizábal. Anzitutto un breve commento allo studio pubblicato qualche tempo prima da Robert d’Harcourt su «La Vie intellectuelle» nel quale si mettevano in luce, a proposito del contesto germanico, le differenze di atteggiamento rispetto alla gioia di vivere di cattolici e protestanti, sottolineando l’ottimismo dei primi rispetto ai secondi⁴⁶. Poi due importanti studi, tra i pochissimi che si pubblicano nella

⁴¹ *Ivi*, p. 394.

⁴² Lettera di Sturzo a Mendizábal, 12 settembre 1933, *infra*.

⁴³ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 20 novembre 1933, *infra*.

⁴⁴ Sull’importante rivista culturale e letteraria, oltre all’antologia curata da José Bergamín, “Cruz y raya”. *Antología*, Turner, Madrid, 1974, cfr.: R. Benítez Claros, “Cruz y raya” (Madrid, 1933-1936), CSIC, Madrid 1947 e soprattutto Jean Bécarud, “Cruz y raya”(1933-1936), Taurus, Madrid 1969.

⁴⁵ Cfr. J. Bergamín (ed.), *Cruz y raya*, cit.

⁴⁶ A. Mendizábal, *Fronteras de la alegría*, in «Cruz y Raya», 1933, n. 3, pp. 134-139, 15 giugno. L’articolo che riassume e commenta è quello che Robert d’Harcourt aveva pubblicato con il titolo *La trahison de la joie*, su «La Vie intellectuelle» del 10 aprile. Il conte Robert d’Harcourt (1881-1965), fu latinista, grecista e poi soprattutto germanista. Durante la Prima guerra mondiale era rimasto gravemente ferito e aveva trascor-

Spagna di quegli anni, sul razzismo nazista. Nel primo muove dalla necessità di non confondere il Concordato tra la Santa Sede e lo Stato tedesco con l'approvazione da parte di Roma dei principi razzisti, rispetto ai quali la posizione cattolica resta immutata. A suo giudizio non si tratta di un Trattato destinato a durare, ma di un effimero armistizio. Basti pensare agli ingredienti tipicamente anticristiani che stanno alla base dell'ideologia e della pratica razzista. In primo luogo una concezione del mondo che considera il popolo germanico superiore, assegnandogli la provvidenzialistica missione di civilizzare i selvaggi e guidare le sorti del mondo⁴⁷. In secondo per la capacità di Hitler e del suo partito di agitare miti di salvezza, combattere il pessimismo a colpi di utopia, disseminare nel profondo dell'umiliazione nazionale i germi fecondi dell'orgoglio della razza chiamata a gloriosi destini, assieme ai metodi bolscevichi di lotta che hanno impiegato e usano⁴⁸. Mendizábal accenna poi all'originario programma nazionalsocialista, elenca le caratteristiche anticattoliche e razziste del libro *Der Mythos* di Alfred Rosenberg⁴⁹ e, dopo aver citato un passo di Feder, osserva che "il nazional-socialismo non è, [...], un movimento meramente politico; è o pretende essere, una nuova forma di vita, una religione che sostituisca o assorba le altre"⁵⁰. Sulle affermazioni antisemite e anticristiane di Rosenberg si sofferma anche nelle pagine successive che si concludono ricordando l'incompatibilità tra la dottrina del Terzo Reich e la Chiesa cattolica⁵¹. L'intellettuale spagnolo ricordava poi le esplicite condanne del nazionalsocialismo venute nel 1930 dal vescovo di Magonza, confermate sul declinare dello stesso anno dal cardinale Bertram e poi ribadite dall'arcivescovo di Breslau, oggi Wrocław, rafforzate dalle istruzioni pastorali dei vescovi della Baviera del febbraio 1931, poi dal cardinale Schulten e dai vescovi della provincia ecclesiastica di Colonia con la Dichiarazione del 5 marzo, citando alcuni passi del documento, per poi passare al Manifesto elaborato da varie associazioni cattoliche e reso noto in occasione delle elezioni del marzo 1933, nel quale si condannava ogni politica che abbandonasse la via del diritto, auspicando che le elezioni non consegnassero il paese alle forze estremiste, di destra o di sinistra⁵². Scioglieva poi un elogio al ruolo svolto nei sessant'anni di vita dal *Zentrum* e dal Partito popolare della Baviera, che erano stati costretti a sciogliersi rapidamente dopo l'avvento al potere di Hitler⁵³. Nell'ultima parte dell'articolo Mendizábal si chiedeva come il Führer potesse trovare ammiratori tra i cattolici spagnoli. La risposta era che gli entusiasti del fascismo e dell'hitlerismo lo erano perché consideravano il cattolicesimo "cosa di destra" e che per questo motivo non avrebbero avuto nostalgia del Centro, perché mai erano stati politicamente di centro, preferendo una collocazione aggressiva all'estrema destra.

so un periodo di prigionia in Germania. Fu poi docente di tedesco all'Institut Catholique, attività che non gli impedì vari soggiorni in Germania dove colse la pericolosità del nazismo montante, denunciandolo ai propri connazionali in *L'Évangile de la force. Le visage de la jeunesse du IIIe Reich*, Plon, Paris 1936 e *Ambitions et méthodes allemandes*, Sorlot, Paris 1939. Fu eletto all'Accademia francese nel 1946.

⁴⁷ Id., *Una mitologia politica. Los principios anticristianos del racismo*, in «Cruz y Raya», 1933, n. 5, 15 agosto, pp. 76-112, pp. 79-83.

⁴⁸ *Ivi*, p. 86.

⁴⁹ A. Rosenberg, *Der Mythos des 20. Jahrhunderts*, Hoheneichen-Verlag, München 1933.

⁵⁰ A. Mendizábal, *Una mitologia politica*, cit., pp. 89-90.

⁵¹ *Ivi*, pp. 90-92.

⁵² *Ivi*, pp. 93-99.

⁵³ *Ivi*, pp. 99-104.

Allo stesso tempo stigmatizzava l'inevitabile propensione per i regimi autoritari della "immodestamente sedicente *Buona stampa*", che gli faceva venire in mente l'efficace giudizio di una grande rivista cattolica francese: *il y a trop de mauvais bons journeaux*⁵⁴. Nelle conclusioni metteva a confronto alcune dichiarazioni di Hitler prima dell'ascesa al potere con il suo operare successivo. E ricordava, per quanto minimizzandone la portata, il documento uscito dalla riunione di Fulda con cui i vescovi tedeschi, dopo il "rassicurante" discorso del 23 marzo di Hitler al Reichstag, avevano ritirato le riserve e i divieti formulati in precedenza nei riguardi del movimento nazionalsocialista. Probabilmente per ragioni politiche, il desiderio di raffreddare le simpatie di buona parte dell'opinione cattolica spagnola nei riguardi del fascismo e del nazismo, Mendizábal preferiva glissare sulla "svolta" del 28 marzo compiuta dall'episcopato tedesco, per sottolineare, di contro, che il documento non modificava sul piano dottrinale la condanna di alcuni errori religiosi e morali contenuti nelle dottrine naziste. Rievocando infine, già nelle ultime righe dell'articolo, le complementari posizioni di Hitler e Rosenberg in materia eugenetica e per il rafforzamento della razza, scriveva che non rimanevano dubbi sul tipo di rinnovamento morale portato dal razzismo⁵⁵.

Dovremmo meravigliarci di vedere insanguinato il Diritto, se il principio del sangue è stato collocato al di sopra del principio di giustizia?⁵⁶ Era questo il pungente avvio del secondo articolo che Mendizábal dedicava alla crisi del diritto (inteso come Stato di diritto) e al razzismo tedesco che usciva su «Cruz y raya» nell'agosto dell'anno successivo. Agli occhi di Mendizábal il diritto si presentava ormai "solo come un risibile fantasma di superate forme politiche esiliate dalla moda fascista"⁵⁷. Trattava poi dell'asservimento dei giuristi tedeschi alla causa nazionalsocialista e al potere hitleriano, allo stesso tempo in cui, seguendo le affermazioni di esponenti nazionalsocialisti di rilievo, come Rudolf Schraut, denunciava il fatto che era lo stesso diritto ad aver perduto i requisiti di universalità per essere condizionato dalla razza e dipendere dalla qualità del sangue di ciascuno⁵⁸. Per lo spagnolo il nazismo aveva riportato in auge la vecchia formula della *salus populi, suprema lex*, la ragione di Stato si era ammantata di ragione della razza e l'ossessione del *sangue* si era fatta così acuta nella teoria nazionalsocialista da caratterizzare tutto il regime per la sua *emofilia*⁵⁹. Il bersaglio principale dello spagnolo era il pamphlet con cui Helmut Nicolai aveva avuto la pretesa di fondare sulla teoria della razza la filosofia nazionalsocialista del diritto. Impresa impossibile, secondo Mendizábal, che citava a sostegno anche il sintetico studio di Legaz⁶⁰, dal momento che sui principi dittatoriali non può costruirsi una filoso-

⁵⁴ *Ivi*, pp. 104-105.

⁵⁵ *Ivi*, p. 110. Per quanto concerne l'atteggiamento dell'episcopato tedesco nei riguardi del nazismo, cfr. G. Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII. Vaticano, Seconda guerra mondiale e Shoah*, Rizzoli, Milano 2000, pp. 118 e ss. che presenta e discute la migliore storiografia sull'argomento.

⁵⁶ A. Mendizábal, *Una concepción hemofiliaca del derecho (Estado de raza, sinrazón de Estado)*, in «Cruz y raya» 1934, n. 17, agosto, pp. 60-106, p. 61.

⁵⁷ *Ivi*, p. 64.

⁵⁸ *Ivi*, pp. 66.

⁵⁹ *Ivi*, p. 67.

⁶⁰ L. Legaz Lacambra, *La filosofía jurídica del nacionalsocialismo*, in «Universidad», 1934, n. 11, pp. 81-126. Luis Legaz Lacambra (1906-1980), nato a Saragozza, dove studiò diritto prima di compiere ulteriori studi a Grenoble, Monaco e Vienna. Docente universitario dal 1930, insegnò Filosofia del diritto dal 1936

fia del diritto, propriamente e correttamente intesa. Anche sulla scorta della coeva letteratura cattolica sulla razza (specie francese e in particolare di autori che avevano pubblicato i loro scritti su «La Vie intellectuelle», ma non solo⁶¹), lo spagnolo metteva in luce le contraddizioni, le imprecisioni e i semplicismi dei discorsi sulla razza e la sua presunta purezza di quella ariana, per giungere a denunciare l'immoralità delle pratiche di sterilizzazione e del primato della selezione zootecnica⁶². Assieme a Nicolai, erano alcune frasi di un "professore universitario, del prestigio (un tempo ben meritato) di Carl Schmitt" al congresso dei giuristi tedeschi sul primato della politica sul diritto, e sulla volontà del Führer che sarebbe di per sé diritto, a provocare le critiche di Mendizábal⁶³. Che proseguiva l'analisi citando Karl Larenz e la sua dottrina sullo *spirito oggettivo* che non sarebbe mai proprio dell'individuo come tale, ma della comunità come totalità di vita e, in definitiva, di un determinato popolo interiormente plasmato dal sangue e dal destino⁶⁴. A suo giudizio, dopo aver rifiutato il positivismo, il nazionalsocialismo perveniva a un materialismo ancora più basso che riduceva lo Spirito a materia e disprezzava l'anima individuale per esaltare la presunta anima collettiva. Così come, partendo dalla critica dei principi della Rivoluzione francese e di Rousseau, il nazionalsocialismo consacrava come ultima ragione fondamentale "il dogma della legge espressione della volontà generale". Della quale, però, nel *Führerstaat*, solo il *Führer* era interprete autorizzato⁶⁵. Analogamente, il nazionalsocialismo pretendeva di superare l'idea cristiana medievale e l'individualismo della Rivoluzione francese per creare una nuova concezione del diritto, specificatamente tedesca, nella quale non trovassero posto né la concezione della giustizia basata sull'uguaglianza essenziale degli uomini, né la garanzia giuridica della sua libertà. In cambio il nazionalsocialismo introduceva l'idea di "responsabilità" e di "comunità", nella quale si cancellava la pretesa individuale di uguaglianza, per giungere a eliminare il concetto fondamentale di *persona*, soggetto di diritti e di doveri, sostituendolo con quello di *Rechtsgenosse*, che faceva sentire ciascuno *membro* della comunità (*Gliedhaftigkeit*)⁶⁶. Nell'ultimo paragrafo del lungo articolo, l'intellettuale spagnolo riferiva sulle varie fasi della costruzione dello Stato totalitario in Germania (soppressione dei partiti, lotta sul piano dell'insegnamento, repressione anticattolica) definendolo come una manifestazione di "criminalità dall'alto". Ricordava la condanna episcopale dell'ideologia razzista quando questa era ancora all'opposizione e la sua reiterazione quando questa era andata al potere, indi la messa all'Indice dei libri di Ro-

nell'Università di La Laguna, poi in quella di Santiago di Compostela di cui fu anche Rettore, indi, dal 1960, in quella della capitale. Sottosegretario al ministero dell'Educazione (1962-68), Procuratore alle Cortes, dal 1970 diresse l'Instituto de Estudios Políticos. Autore di vari scritti giuridici, va segnalato come introduttore, assieme a Luis Recaséns Siches, di Kelsen in Spagna e anche come traduttore della prima edizione spagnola dell'*Etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Max Weber (Madrid 1955).

⁶¹ O. Forst de Battaglia, *Le Mystère du Sang*, in «La Vie intellectuelle», 1934, 10 e 25 gennaio, rispettivamente pp. 88-115, 273-302; H.C.E. Zacharias, *Qui sont les véritables Aryens?*, ivi, 10 giugno 1934, pp. 272-285; K. T[ürmer], *L'Association des Allemands Catholiques*, ivi, 10 maggio 1934, pp. 390-392.

⁶² *Ivi*, p. 77.

⁶³ *Ivi*, pp. 79-80.

⁶⁴ *Ivi*, pp. 80-81. Su questa stagione del pensiero di Karl Larenz (1903-1993), cfr. M. La Torre, *La "lotta contro il diritto soggettivo". Karl Larenz e la dottrina giuridica nazionalsocialista*, Giuffrè, Milano 1988.

⁶⁵ *Ivi*, pp. 82-83.

⁶⁶ *Ivi*, pp. 84-85.

senberg⁶⁷. Riferiva poi dei sermoni dell'Avvento e della notte di San Silvestro del cardinale di Monaco, Faulhaber e delle reazioni che essi avevano suscitato nelle alte gerarchie del Reich. Secondo Mendizábal merito dei sermoni era stato quello di aver posto in chiaro non solo lo scarto incommensurabile esistente tra il Cristianesimo e il neopaganesimo razzista, ma di aver messo a confronto l'ebraismo con il germanesimo, "difendendo la superiorità della religione israelita sull'antico paganesimo nordico che si pretende[va] restaurare". "I valori religiosi, morali e sociali contenuti nell'Antico Testamento – continuava – trovarono realizzazione conclusa nel Vangelo cristiano, però di per sé fecero del popolo ebraico una comunità nazionale con istituzioni incomparabilmente superiori a quelle dei primitivi germani, i cui costumi [...] aveva descritto, nella sua *Germania*, Tacito⁶⁸". Mendizábal chiudeva dicendosi d'accordo con il gesuita spagnolo, Aguirre Elorriaga, che su «Razón y fe» del giugno dello stesso anno aveva scritto di considerare più pericolosa "la nuova *fede* pagana della chiesa razzista" che il movimento dei senza Dio e citando la denuncia della dottrina del nuovo paganesimo contenuta nella Pastorale collettiva redatta dai vescovi tedeschi a Fulda il 7 giugno 1934⁶⁹. Anche in questo caso, Mendizábal, non solo ometteva di riferire sulle blande reazioni dell'episcopato alla grande "purga" del 30 giugno, che pure aveva colpito eminenti personalità del mondo cattolico tedesco, ma taceva anche il fatto che il documento pastorale di Fulda non era stato letto nelle chiese per non ostacolare il negoziato sull'applicazione dell'art. 31 del Concordato, a testimonianza di una posizione ancora negoziale dell'episcopato tedesco nei riguardi del nazismo⁷⁰. Senza escludere che l'intellettuale spagnolo mancasse delle necessarie informazioni al riguardo, l'ipotesi in precedenza avanzata circa le sue reticenze, appare del tutto applicabile anche a questo secondo articolo.

Decisiva, per la sua vita, è l'esperienza che vive nell'autunno del 1934. Durante la rivoluzione delle Asturie, Mendizábal viene fatto prigioniero e rischia di morire. Di questa drammatica vicenda riferisce nelle lettere a Sturzo e in un articolo su «La Vie intellectuelle» del novembre dello stesso anno. In esso racconta di come sia stato tenuto prigioniero dai rivoltosi assieme ad altri quattordici compagni di sventura per cinque giorni e di come ciò nonostante "può solo proferire elogi" dei suoi carcerieri. Nelle settimane successive si schiera contro la repressione governativa⁷¹.

Sul declinare del 1935, Mendizábal è intento a redigere lo studio introduttivo, (che uscirà poi recando in calce la data del gennaio 1936), all'edizione spagnola della raccolta di articoli che Étienne Gilson ha pubblicato sulla rivista domenicana «Sept»⁷². In esso

⁶⁷ *Ivi*, pp. 88-93.

⁶⁸ *Ivi*, pp. 94-96.

⁶⁹ *Ivi*, pp. 98-100.

⁷⁰ Cfr. G. Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII*, cit. pp. 127-128.

⁷¹ A. Mendizábal, *Neuf journées rouges en Asturie*, in «La Vie intellectuelle», 1934, n. 1, 25 novembre 1934, pp. 67-73, poi ripreso in Id., *Aux origines d'une tragédie*, cit., pp. 200-212. Vi si riferisce Bergamín nella rubrica *Cristal del Tiempo* nell'articolo che ha per titolo *El Estrado fantasma y ¿en que país vivimos?*, in «Cruz y raya», 1934, n. 20, pp. 127-133, dove si legge che «al menos una voz católica, entre tantos sospechosos silencios y, lo que es peor, entre tanto ruido acusador y vengativo, viene a recordar, sencillamente, como digo, los porqués del creyente. La verdadera palabra de paz; por encima de todo y de todos». Poi anche A. Mendizábal, *Préterito imperfecto*, cit., pp. 123-130.

⁷² E. Gilson, *Por un orden católico*, traduzione de J.A. Maravall, procedido de un estudio de Alfredo Mendizábal y una introducción de José Bergamín, Edición del Arbol, Madrid 1936, pp. XV-XLIX.

Mendizábal sostiene che non si può legare la Chiesa di Cristo “a linaje alguno de conservatorismo”. La qual cosa non impedisce ai cristiani che vogliono essere conservatori di esserlo⁷³. A suo giudizio la Chiesa concede la libertà di scegliere sul piano politico, tanto che quando un gruppo di cattolici pretende il monopolio nell’interpretazione del cattolicesimo e proclama che la propria è l’unica maniera di essere cattolici, quello a cui ci si trova di fronte è senza dubbio un caso di mistificazione, tanto più pericolosa quanto più ingenuamente accolta⁷⁴. Ci sono poi quelli che abusano della religione per difendersi dalle rivendicazioni del tutto giuste degli operai⁷⁵. Mendizábal invita i cattolici al *mea culpa* per quanto concerne la scristianizzazione del mondo, la cui responsabilità viene con troppa leggerezza e frequenza attribuita agli avversari della Chiesa⁷⁶. Dopo aver esortato i cristiani alla continua conversione, al ritorno alle fonti e alla purezza originaria dei principi⁷⁷, prende le distanze dai nostalgici della lontana unità tra religione e politica che vorrebbero “restaurarla artificialmente, servendosi dell’apparato, formalistico e coercitivo dello Stato”⁷⁸. A suo avviso ciò che più interessa non è che lo Stato sia cristiano, ma che coloro i quali si dicono cristiani lo siano davvero, all’interno dello Stato o al di fuori o al di sopra di esso⁷⁹. “Quanto più indipendente dai poteri temporali appaia la Chiesa – scrive – e quanto più lontana si trovi da ogni ambizione o compartecipazione al potere temporale, tanto più pura si mostra nella nuda spiritualità della sua augusta missione”⁸⁰. Seguendo Gilson mette in guardia sui rischi in cui incorrono i cattolici che pensano di risolvere i problemi religiosi con la politica, magari anelando una dittatura delle destre. Si riferisce alla Francia⁸¹, ma poi anche alla Spagna, allorché scrive che gli avvertimenti e i consigli del francese sono “opportuni per i cattolici spagnoli”. Anzi, che sembrano pensati per *derechismo* spagnolo. Distingue poi tra “politica cristiana”, intesa come principi a cui il cristiano deve ispirarsi nella vita civile e politica, dal “cristianesimo o cattolicesimo politico”⁸². A cui fa seguire il seguente ragionamento: i cattolici delle passate generazioni, ingannati dal canto dell’unità religiosa, dall’ufficialità religiosa e dalla confessionalità dello Stato, si sono disinteressati della vera religione della nazione, ora purtroppo in declino. “Durante i secoli – precisa – in cui ferveva in Spagna una fede vivissima e il popolo si appassionava per le questioni religiose, lo Stato, rappresentazione del paese, poté effettivamente essere cattolico; e lo fu, *perché* il popolo lo era in massima parte. Dopo, quando i termini si invertirono, si giunse a pensare che l’unità religiosa sussisteva, *dal momento che* lo Stato era ufficialmente confessionale”⁸³. Ragionamento nel quale si può cogliere se non un esplicito avvallo alla separazione dello Stato dalla Chiesa introdotta dalla Costituzione del 1931, almeno una chiara enunciazione dei motivi che renderebbero vano, dal punto di vista autenticamente cristiano, il ritorno alla precedente

⁷³ *Ivi*, p. XIX.

⁷⁴ *Ivi*, p. XX.

⁷⁵ *Ivi*, p. XXI.

⁷⁶ *Ivi*, p. XXII.

⁷⁷ *Ivi*, p. XXIII.

⁷⁸ *Ivi*, p. XXIV.

⁷⁹ *Ivi*, p. XXIV.

⁸⁰ *Ivi*, p. XXV.

⁸¹ *Ivi*, p. XXVI.

⁸² *Ivi*, p. XIX.

⁸³ *Ivi*, p. XXXII.

confessionalità. Ribadisce infatti che la “cristianizzazione di gran parte del popolo si andava producendo sotto le apparenze ufficiali del cattolicesimo”⁸⁴. L’ordine cattolico di cui parla Gilson nulla ha a che vedere, secondo Mendizábal, con lo Stato cattolico. E neppure è da confondere il patriottismo con la fede. “La religione in un popolo non si restaura politicamente, né dipende da qualche restaurazione politica”, scrive, alludendo ai sostenitori della ricattolicizzazione “dall’alto” e ai fautori cattolici del ritorno della monarchia⁸⁵. Mendizábal insiste scrivendo che “il cattolicesimo non è un sistema politico”⁸⁶. Le ultime pagine dello studio sono dedicate ai domenicani di Juvisy e alle loro iniziative culturali: «La Vie intellectuelle», «La Vie spirituelle», «Sept», e alle loro aperture ecumeniche verso i protestanti.

Per la «Revista general de Legislación y jurisprudencia», organo dell’omonima Academia Nacional, diretta da Ossorio y Gallardo, traduce un articolo di Sturzo⁸⁷, che introduce presentando il sacerdote italiano come vittima predestinata del fascismo, dopo Matteotti, esule a Londra e “testimone vivo ed esemplare di non conformismo di fronte alla tirannia che così triste destino ha preparato al suo paese”⁸⁸.

Nel marzo del 1936 pubblica un curioso articolo in forma di dialogo su «La Terre Wallonne». In esso Mendizábal fa interloquire rappresentanti delle diverse posizioni politiche e ideologiche presenti sulla scena spagnola: un partigiano dell’ordine, quello che non può dirsi conservatore, il marxista, il lettore de «El Debate», un monarchico, il tradizionalista, il repubblicano del 1930, il vecchio repubblicano, il partigiano del profitto, il partigiano del minimo morale, il sostenitore della dittatura, il repubblicano del 1933, quello che non si fida de «El Debate», l’antimarxista⁸⁹. All’articolo fa riferimento in una lettera a Sturzo del 17 marzo nella quale scrive anche che

i cattolici appaiono ora molto malmessi in politica, poiché per i loro sbagli e i loro compromessi, vengono confusi con ‘le destre’. E questo è tremendo. D’altra parte, i sedicenti rivoluzionari si rivoltano più contro la Chiesa (indifesa e sofferente) che contro il capitalismo, che sa difendersi. Non osano realizzare un’opera veramente rivoluzionaria, di trasformazione sociale, però si dedicano ad alterare l’ordine pubblico e a incendiare templi.

La lettera proseguiva evidenziando la debolezza del governo, le divisioni che stavano venendo alla luce tra i socialisti e il cattivo momento del sindacalismo libero o cattolico, del quale avrebbe potuto riferire molto, a Sturzo, il decano di Oviedo, Arboleya⁹⁰.

L’analisi che Mendizábal compie su «Politique» della vittoria del Fronte popolare alle elezioni spagnole del 16 febbraio del 1936 mette anzitutto in luce la sorpresa per il suc-

⁸⁴ *Ivi*, p. XXXIV.

⁸⁵ *Ivi*, p. XXXVI.

⁸⁶ *Ivi*, p. XL.

⁸⁷ L. Sturzo, *El derecho del ciudadano en caso de guerra*, in «Revista general de Legislación y jurisprudencia», 1936, t. 169, n. 1, pp. 7-25.

⁸⁸ La Redación, *Los nuevos colaboradores de la “Revista”*. Luigi Sturzo, *ivi*, pp. 5-6. Per l’attribuzione della nota a Mendizábal, cfr. la lettera dello stesso a Sturzo del 17 marzo 1936, *infra*.

⁸⁹ A. Mendizábal Villalba, *Choses d’Espagne. La Disharmonie des contraires. Dialogue de la politique espagnole*, in «La Terre Wallonne», 1936, n. 198, mars, pp. 297-307; a cui faceva seguito l’articolo di L. Sturzo, *Quelques leçons des élections espagnoles*, *ivi*, pp. 308-312.

⁹⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 17 marzo 1936, *infra*.

cesso delle sinistre e lo scacco subito dalla CEDA, che aveva affrontato la campagna elettorale vantando un successo sicuro. Esamina poi il programma elettorale del Fronte popolare (il manifesto del 15 gennaio) che contiene l'impegno all'amnistia per i delitti politico-sociali commessi dopo il novembre 1933, alla reintegrazione nel proprio posto di lavoro degli operai licenziati per attività sindacale e politica, al ritorno alla Costituzione del '31 e una serie di altre misure più specifiche che Mendizábal critica in quanto destinate a provocare nuove persecuzioni e sopraffazioni. Per poi riservare qualche ironia alla parte del manifesto nel quale si fa esplicita rinuncia alla nazionalizzazione delle terre e delle banche e ad altri obiettivi tradizionalmente agitati dalle sinistre marxiste. "Comme on le voit – scrive – il n'y a pas lieu de s'alarmer outre mesure"⁹¹. Si sofferma poi sulla destituzione di Alcalá Zamora alla presidenza della Repubblica, che giudica pretestuosa, tracciando dell'uomo politico un lusinghiero profilo. Nelle ultime battute si scaglia contro le pretese totalitarie del socialismo rivoluzionario facendo appello all'intelligenza e senso di responsabilità delle forze repubblicane, dell'ala moderata del socialismo e delle stesse forze della destra per eleggere un capo dello Stato di sinistra ma indipendente da coloro i quali vogliono "sovietizzare" il paese⁹².

In un successivo intervento nella stessa rivista si sofferma sulla situazione inaugurata dalla vittoria del Fronte popolare (l'articolo reca in calce la data del 6 giugno), insistendo sul rivoluzionarismo parolaio, fatto di gesti di provocazione delle sinistre estreme. Riassume le tre posizioni del proletariato spagnolo. La prima, latrice di una concezione semplicista e selvaggia della rivoluzione, facente capo a Largo Caballero. La seconda è quella del socialismo moderato di Prieto che ha il coraggio di condannare esplicitamente i disordini privi di scopo. La terza, quella dell'anarco-sindacalismo, che giudica più rispondente alla psicologia del popolo spagnolo⁹³.

4. Durante la guerra civile

Al momento dello scoppio della guerra civile, Mendizábal è un intellettuale di neppure quarant'anni, di saldi convincimenti in materia di democrazia, che considera come forma politica perfettibile, ma superiore a tutte le altre; di altrettanto solide convinzioni in materia di rapporti tra cattolicesimo e politica, alle quali affianca una visione critica del cattolicesimo spagnolo troppo identificato con la destra e, più in generale, anche se con notevole rispetto, della Chiesa, che giudica non esente da responsabilità per quanto concerne la cristianizzazione del mondo. Critico del comunismo, ma anche del capitalismo, egli rivela, inoltre, una conoscenza fuori dal comune nel paese iberico del nazionalsocialismo tedesco che, con il suo mito della razza, percepisce come una gravissima minaccia per il cristianesimo. Un intellettuale, infine, con forti legami con il cattolicesimo liberale e democratico francese, oltre che con Sturzo.

⁹¹ A.M.V. [A. Mendizábal Villalba], *Le retour des gauches en Espagne*, in «Politique», 1936, n. 4, aprile, p. 320.

⁹² *Ivi*, pp. 325-326.

⁹³ A. M.-V. [A. Mendizábal-Villalba], *Le miroir espagnol*, in «Politique», 1936, n. 6, giugno, pp. 549-553.

La ribellione militare lo sorprende mentre si trova ad Anversa, sulla via di ritorno da Londra, dove ha incontrato probabilmente per la prima volta personalmente Sturzo e dove si era recato per partecipare, assieme a Zaragüeta alla Conferenza del *Catholic Council for International Relations* che si era svolta dal 3 al 6 luglio. Ciò è quanto risulta dalla corrispondenza con Sturzo, dalla lettera del 24 aprile 1937 al vescovo di Cartagena, Diaz y Gomara, e dalle successive memorie⁹⁴. La fitta corrispondenza con Sturzo, consente di seguire quasi passo dopo passo pensieri, iniziative e attività durante i mesi della guerra civile.

Il primo articolo che scrive all'indomani dello scoppio del conflitto spagnolo, esce anonimo su «Sept»⁹⁵. Ne seguiranno altri siglati, in varie riviste cattoliche. Una misura precauzionale adottata per non precludersi la possibilità di un rientro in patria. Nell'articolo Mendizábal prende le distanze da entrambi i contendenti, ma la sua non è mera equidistanza. Coerentemente con la posizione che è venuto maturando, egli rifiuta il ricorso alla violenza per la risoluzione della controversia. Stigmatizza ad un tempo il colpo di Stato militare che ha scatenato il conflitto, le violenze anticlericali e il coinvolgimento del clero a sostegno dei militari ribelli.

Sturzo giudica l'articolo "il più equilibrato e sereno" che abbia letto. Sempre da Hendaye, Mendizábal scrive a Sturzo, il 27 settembre, che gli ha procurato un grande dolore la posizione di Ossorio e degli altri amici cattolici come Bergamín, Semprún e altri che a suo avviso si sono posti al lato non della Repubblica e del governo, ma dei comunisti e degli anarchici⁹⁶. Ancora da Hendaye il 5 ottobre 1936 reitera la propria contrarietà alle posizioni di Ossorio e degli altri, ma riconosce anche che il Governo ha fatto bene a difendersi dall'attacco dei militari. Ciò che non approva è la mancanza di moderazione della risposta che, specie con la consegna delle armi alle turbe esagitata ("non al popolo – scrive – ma a una plebe preventivamente avvelenata"), si è rivolta contro tutta quella società che il governo avrebbe dovuto proteggere. Puntuale è anche la previsione sulle caratteristiche del regime che in caso di vittoria, si costituirà attorno a Franco, la cui dottrina politica descrive come "una mezcla de tradicionalismo carlista (sin rey) y del fascismo agresivo de los 'falangistas'"⁹⁷. A questo punto Mendizábal, dopo aver trascorso alcune settimane ad Hendaye con il proposito di attraversare la frontiera, decide di trasferirsi a Parigi, dove fissa la propria dimora dal 7 ottobre⁹⁸ e dove ha modo di rinsaldare i propri rapporti con gli ambienti del cattolicesimo democratico d'oltralpe. A questi mesi e ai successivi risalgono vari articoli che lo spagnolo pubblica su «Politique»⁹⁹,

⁹⁴ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 25 luglio 1936, *infra*; A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit., p. 147. È pertanto da correggere l'affermazione di Gil Cremades, *Filosofía del Derecho y compromiso político*, cit., p. 581, secondo cui Mendizábal "pasó a Francia" allo scoppio della guerra civile.

⁹⁵ [A. Mendizábal], *La voix d'un Espagnol*, in «Sept», 21 agosto 1936, p. 7.

⁹⁶ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 27 settembre 1936, *infra*.

⁹⁷ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 5 ottobre 1936, *infra*.

⁹⁸ *Ibidem*. È pertanto da correggere l'affermazione contenuta nelle memorie secondo cui si sarebbe trasferito a Parigi i primi di settembre: A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit., p. 147.

⁹⁹ A.M. V., *Guerre et révolution en Espagne*, ivi, 1936, n. 10, ottobre, pp. 840-845. A cui faranno seguito nell'anno successivo: A.M. V., *Où en est la guerre civile d'Espagne*, ivi, 1937, n. 3, aprile, pp. 263-265; A.M.-V., *La bataille de l'anarchisme en Espagne (15-17 mai)*, ivi, 1937, n. 6, luglio, pp. 546-550; A. M., *Chances et risques du gouvernement republicain espagnol*, ivi, 1938, n. 3, marzo, pp. 277-281; e XXX, *Le Drame complexe de l'Espagne republicaine*, ivi 1938, n. 5, maggio, pp. 469-473, d'incerta attribuzione.

«Sept»¹⁰⁰ ed «Esprit»¹⁰¹. A cui fa seguito una lettera indirizzata ad alcuni esuli spagnoli con la convocazione di un incontro, fissato per la domenica 28 febbraio 1937 nella Brasserie Lipp di Saint Germain des Prés, per dare corso a un'iniziativa in favore della pace¹⁰².

Nei primi giorni del marzo 1937 Mendizábal incontra Sturzo a Parigi¹⁰³. All'inizio del mese successivo 1937 si reca nei pressi di Bruges, in Belgio, dove nell'Abazia di St. Andrés si tiene una riunione convocata dal *Catholic Council for International Relations* per preparare il congresso previsto per il mese di agosto a Dublino. Fatto rientro a Parigi, ne informa Sturzo nella lettera in data 10 aprile nella quale aggiunge di essere intento a organizzare "con la gran ayuda de Maritain, un movimiento por la paz civil en España". È il primo cenno che Mendizábal fa a Sturzo dell'iniziativa che poi si configurerà nella forma dei Comitati. Non si hanno elementi però, come pure è stato scritto, per mettere in relazione la loro nascita con la riunione tenuta nei pressi di Bruges¹⁰⁴. Da questo momento alla fine della guerra, la corrispondenza tra Mendizábal e il sacerdote italiano si infittisce e accompagna, costituendone anche una preziosa fonte, le iniziative a favore di una soluzione negoziata del conflitto, da raggiungere passando attraverso un armistizio, per salvare la vita dei condannati a morte, la sospensione dei bombardamenti aerei sulle città, tregue in occasione delle festività natalizie, per disimpegnare la Chiesa dal sostegno ai militari ribelli e con l'approssimarsi della fine delle ostilità, la creazione di una zona di rifugio in Catalogna. Iniziative che vedono quali promotori i Comitati per la pace civile e religiosa spagnolo e francese, costituitisi a Parigi per iniziativa di Mendizábal e Maritain nei primi mesi del 1937 e, più tardi, tra la fine dell'anno e l'inizio del 1938, inglese, animato a Londra proprio da Sturzo. Iniziative che si dipanano attraverso campagne di stampa con manifesti, appelli, lettere e articoli ai giornali francesi, britannici, belgi, elvetici e statunitensi, accanto ai quali sono da porre gli interventi, palesi o più discreti, presso i governi e le diplomazie soprattutto di Francia e Gran Bretagna, senza tralasciare singole influenti personalità e i canali ecclesiastici per raggiungere i vertici della Santa Sede.

¹⁰⁰ A.M. V., *Clarté dans l'imbroglio*, in «Sept», 27 novembre 1936, p. 8, vi si legge che, inesistente il marxismo sul piano teorico in Spagna prima della guerra civile, esso vi ha trovato grande diffusione dopo. Re-spinge l'idea che le violenze anticlericali siano state organizzate dal governo. Ne sottolinea invece il carattere spontaneo, attribuendole all'estremismo incontrollato.

¹⁰¹ A.M. V., *Double refus*, in «Esprit», 1936, n. 50, 1° novembre, pp. 320-330; Id., *Livres sur l'Espagne en guerre*, ivi, 1937, n. 61, 1° ottobre 1937, pp. 165-171.

¹⁰² E. Giustiniani, *El exilio de 1936 y la tercera España. Ortega y Gasset y los blancos de París, entre franquismo y liberalismo*, in «Circunstancia», 2009, n. 19.

¹⁰³ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 7 marzo 1937 e del 13 marzo 1937 di Sturzo a Sugranyes de Franch, *infra*.

¹⁰⁴ In riferimento alla lettera di Mendizábal a Sturzo del 10 aprile 1937, Anne Morelli ha scritto infatti: "Pendant une semaine, au début d'avril 1937, hôte de l'abaye St. André près de Bruges, Mendizábal avait préparé avec Maritain et le démocrates chrétiens belges (Henri Nicaise, le Père Müller, Antoine Allard, ...) le 'Mouvement pour la paix civile en Espagne'". A. Morelli, *Don Sturzo face...*, cit., p. 145. Non è da escludere che la ricercatrice belga sia stata indotta all'equivoco da una non perfetta padronanza della lingua castigliana. Ecco infatti il relativo passo della lettera scritta da Parigi: "Estuve una semana en Bélgica primeramente en la Abadía St. Andrés (Lophen-ses-Bruges) con motivo de una reunión convocada por el "Catholic Council for International Relations" para preparar el Congreso de agosto en Dublín. Allí vi a Eppstein, y a otros amigos belgas (Henri Nicaise, Antoine Allard, P. Müller y P. Neuf), holandeses (P. Kors O.P., y P. Régont S.J.) y franceses (Tolédano). Estamos preparando aquí [cioè a Parigi NdC], con la gran ayuda de Maritain, un movimiento por la paz civil en España". Anche il fatto che nessuno dei presenti nell'abazia di cui Mendizábal scrive a Sturzo aderì successivamente ai Comitati conferma la mancanza di un collegamento diretto tra la riunione in Belgio e la nascita dei Comitati.

Tramite Sturzo, lo spagnolo coinvolge il gruppo *People and Freedom* ed entra in contatto con Sugranyes de Franch, che a sua volta s'adopererà per la costituzione di un analogo comitato in Svizzera. Intanto ha indirizzato al vescovo di Cartagena, Miguel de los Santos Diaz y Gomara, una lettera nella quale scrive di generali che "pretendono di essere difensori della Religione schiavizzando la Chiesa, convertendola in docile strumento di un potere dittatoriale" e di "una guerra tra fratelli" chiamata "guerra santa" che per sostenere la "causa nazionale e cattolica" apre la porta ai "tedeschi neopagani" e agli "italiani imperialisti"¹⁰⁵.

I comitati francese e spagnolo si sono appena costituiti quando il clamore e le mobilitazioni internazionali provocati dal bombardamento di Guernica vengono ad accentuare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulle drammatiche vicende spagnole. La loro azione ha modo, dunque, d'inserirsi nell'onda emotiva, non meno che razionale e politica, scatenata dall'avvenimento.

Il 30 aprile Mendizábal trasmette a Sturzo il manifesto del Comitato francese e l'appello per il popolo basco. Si dice d'accordo con la mediazione proposta da Sturzo su «L'Aube», anche se riconosce che l'obiettivo è ancora lontano¹⁰⁶. Il mese successivo si adopera presso le autorità del governo basco, su richiesta di Sturzo, affinché sia risparmiata la vita di due aviatori tedeschi catturati¹⁰⁷. L'impatto della Lettera collettiva del luglio 1937 lascia poi tracce in varie lettere successive¹⁰⁸. Ai primi di agosto partecipa al Congresso Cattolico della Pace di Dublino presentando una relazione su *Le type fasciste et sa menace à la paix*, nella quale svolge alcune considerazioni sulla filosofia della violenza da cui scaturisce lo stato totalitario¹⁰⁹.

Nel settembre del 1937 polemizza con Gustavo J. Franceschi, direttore della rivista «Criterio» di Buenos Aires. La rivista ha preso posizione a favore degli insorti. Vi sono apparsi articoli ingiuriosi, tra i quali uno di un sacerdote, Meinvielle, che ha accusato i cattolici spagnoli residenti a Parigi di tradire la propria religione. Sentendosi chiamato in causa, Mendizábal replica di trovare curioso che un prete se la prenda con chi si batte per la pace nella lettera pubblicata sul numero del novembre 1937 della rivista argentina unitamente a vari commenti contrari. Ai quali, a sua volta, Mendizábal risponde 1) respingendo l'accusa di essere estremista, 2) sostenendo di aver stigmatizzato i crimini commessi da ambo le parti, 3) rifiutando la tesi della rivista argentina secondo cui la guerra di Spagna è una legittima difesa preventiva; 4) respingendo l'idea che il fine giustifica i mezzi e del male minore, a cui contrappone la convinzione che la guerra è stata un male maggiore, e 5) sostenendo che l'eccitazione allo sterminio presente nella documentazione dei franchisti non può essere taciuta. Una posizione, la sua e dei Comitati, dunque, al servizio della verità, che se propende "pour une voi du juste milieu, ce n'est pas en tant que 'milieu', mais en tant que 'juste'"¹¹⁰.

¹⁰⁵ Ampi passi della lettera, all'interno del carteggio con Sturzo, *infra*.

¹⁰⁶ Lettera di Mendizábal a Sturzo del 30 aprile 1937, *infra*.

¹⁰⁷ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 22 maggio 1937, *infra*.

¹⁰⁸ Lettere di Mendizábal a Sturzo, 11 agosto, 17 agosto e 23 settembre 1937, *infra*.

¹⁰⁹ Cfr. A.D. Tolédano, *Les catholiques et l'organisation de la paix. La Conférence de Dublin (5-9 août 1937)*, in «La Vie intellectuelle», 1937, n. 2, 10 dicembre, pp. 184-194, p. 190 per i cenni alla relazione di Mendizábal.

¹¹⁰ Cfr. «La Paix civile», Bulletin mensuel de Comité espagnol pour la paix civile, 1938, n. 2, gennaio, pp. 24-25. Sulla polemica, anche cfr. E. González López, *El Comité por la paz en España*, cit., pp. 279-281.

Nel frattempo Mendizábal ha deciso di raccogliere alcuni dei suoi articoli, pubblicati su riviste cattoliche francesi e belghe, sulle vicende spagnole dall'avvento della dittatura di Primo de Rivera alla sollevazione militare, per pubblicarli nel volume che esce nell'autunno del 1937 per i tipi di Desclée de Brouwer. Il volume, che ha per titolo *Aux origines d'une tragédie* e come sottotitolo *La politique espagnole de 1923 à 1936*, reca una prefazione di Jacques Maritain, *Considérations françaises sur les choses d'Espagne*, rimaneggiamento dell'articolo *De la guerre sainte* pubblicato sulla «La Nouvelle revue française», nel luglio precedente¹¹¹. Mendizábal riferisce di quanto ha visto e raccoglie quanto ha scritto. Suggerisce allo stesso tempo una periodizzazione, con termine *a quo* la svolta rappresentata dal colpo di mano di Primo de Rivera, che gran parte della storiografia successiva lascerà cadere, preferendo prendere le mosse dall'avvento della Repubblica, dalle sue riforme e conseguenti tensioni sociali e politiche. Per Mendizábal, invece, è il 1923 che porta “en germe l'année 1931”¹¹². L'errore capitale delle destre cattoliche nelle elezioni amministrative del '31 quello di aver confuso la causa della Monarchia con quella della Chiesa¹¹³, nell'ambito di una campagna elettorale in cui la grande stampa cattolica e numerose autorità ecclesiastiche si opposero decisamente ai candidati repubblicani, esasperando così l'odio dei nemici della Chiesa¹¹⁴. Trattando dei rapporti tra Stato e Chiesa, Mendizábal, a cui non sfuggiva la scristianizzazione del paese dietro la facciata cattolica e l'apostasia delle masse operaie¹¹⁵, scriveva che se l'episcopato aveva accettato (almeno ufficialmente, anche se non sempre in modo convinto) il nuovo regime repubblicano, non erano mancate rare eccezioni, di segno contrario e di immensa portata, come quella rappresentata dalle posizioni del cardinale Segura¹¹⁶. Esaminava il progetto di Costituzione, mettendolo a confronto con la Costituzione che era poi stata effettivamente approvata, trovando quest'ultima punitiva nei riguardi della Chiesa e poco rispettosa dei diritti dei cattolici. Dopo aver ricostruito le principali vicende politiche degli anni repubblicani, fino alle elezioni del febbraio del 1936, a proposito del cui risultato faceva notare che se la legge elettorale aveva colpito in particolare le destre assegnando loro una rappresentanza parlamentare non proporzionata al voto, queste avevano avuto tutto il tempo nel biennio in cui erano state al governo per modificarla¹¹⁷, Mendizábal scriveva nelle conclusioni che le responsabilità della guerra civile dovevano essere suddivise e graduate. Tutte le forze in campo si erano mostrate carenti di uno spirito veramente liberale, del rispetto dell'avversario, di reciproca lealtà. Sinistre proletarie e destre fasciste avevano alimentato la spirale della violenza senza che il governo fosse in grado di adottare efficaci misure per scongiurarle e reprimerle. Le sinistre non avevano saputo vincere, le destre saputo perdere. Le classi benpensanti, da parte loro, si erano mostrate refrattarie alla dottrina della Chiesa in materia sociale e i cattolici organizzati, mettendo l'accento sull'anti-marxismo, la proprietà, l'autoritarismo e sui valori che contraddistinguono un regime conservatore, avevano reso un cattivo servizio alla

¹¹¹ J. Maritain, *De la guerre sainte*, in «La Nouvelle revue française», 1937, 1° luglio, pp. 21-37.

¹¹² A. Mendizábal, *Aux origines d'une tragédie. La politique espagnole de 1923 à 1936*, Desclée de Brouwer et Cie, Paris [Bruges] [1937], p. 61.

¹¹³ *Ivi*, p. 115.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 116.

¹¹⁵ *Ivi*, p. 148.

¹¹⁶ *Ivi*, p. 154.

¹¹⁷ *Ivi*, p. 239.

Chiesa, quando avrebbero potuto attraverso la leale difesa delle istituzioni, il sacrificio di alcuni egoismi, migliorare le prospettive del paese aprendo nuove possibilità per i cattolici e l'indipendenza della Chiesa. Il Fronte popolare, giunto al potere, aveva governato non nell'interesse di tutti gli spagnoli, ma di una classe. Se dunque all'inizio dell'estate ci si poteva attendere un'insurrezione proletaria o una militare, per Mendizábal era fuori da ogni dubbio che la maggiore responsabilità apparteneva a quelle forze che per prime erano scese sul piano insurrezionale. Tutti i crimini, tutti gli attentati contro uomini e cose dei primi sei mesi dell'anno, non erano nulla, a suo avviso, se comparati agli orrori seguiti alla sollevazione militare. Occorreva dunque distinguere tra responsabilità indirette e dirette, e se la malattia corrodeva la società spagnola, il "rimedio" ("cette guerre abominablement fratricide"), era peggio del male, e portava il male al parossimo. Da cui la necessità, di fronte allo scatenarsi degli odi e alle mistiche della violenza, di lavorare per la pace e per la riconciliazione degli spagnoli, compito a cui Mendizábal scriveva di consacrare i propri sforzi, assieme a quegli spagnoli le cui mani non grondavano di sangue¹¹⁸.

Il libro ebbe nel 1938 un'edizione inglese e una negli Stati Uniti, entrambe con il titolo *The Martyrdom of Spain. Origins of a Civil War*. Alle quale si aggiunse, lo stesso anno, anche l'edizione svedese¹¹⁹. Mentre manca a tutt'oggi, pur essendo stata recentemente annunciata, un'edizione spagnola. Il libro ebbe varie recensioni amiche¹²⁰ e propiziò un banchetto parigino in onore del suo autore¹²¹. Qualche mese dopo, nell'ambito di una rassegna dedicata ad alcuni libri sulla guerra civile, il p. Rosa si soffermava sulle pagine de «La Civiltà cattolica» anche su *Aux origines d'une tragédie* e sull'autore della prefazione, nella quale scriveva di non trovare "né il metodo né la sostanza e la profondità del filosofo"¹²². Secondo il gesuita il problema non era tanto quello delle origini, prossime o lontane, della guerra civile, ma degli "orrori a cui trascorse tosto il così detto governo repubblicano, gettando via da sé fino all'ultima parvenza di legittimità, anzi di umanità, per trasformarsi in reggente di un'orda di barbari e devastatori". Contro quanto aveva scritto Mendizábal, p. Rosa non riteneva che il rimedio fosse peggiore del male. Considerava che "il rimedio era urgente, e

¹¹⁸ *Ivi*, pp. 261-265.

¹¹⁹ *Id.*, *The Martyrdom of Spain. Origins of a Civil War*, Geoffrey Bles, London 1938 (traduzione di Ch. Hope Lumley) e Charles Scribner's Son, New York, 1938; *Spaniens martyrium. Källorna till en tragedi*, Bokförlaget Natur och Kultur, Stockholm 1938 (traduzione di K. Alin).

¹²⁰ G. Bidault, *Aux origines d'une tragédie*, in «L'Aube», 10 dicembre 1937; J. Madaule, in «Esprit», 1937, n. 63, 1° dicembre, pp. 487-489; E. Borne, *Aux origines d'une tragédie*, in «Temps Présent», 4 febbraio 1938, pp. 3, 6; P. Vigneaux, *Témoignages et considerations sur l'Espagne*, in «Les Cahier catholiques», novembre 1937, pp. 857-863; J.-B. R. [J. Baptista Roca], in «La Paix civile», 1938, n. 2, p. 31; A. Sidobre, *Un entretien avec A. Mendizábal*, in «Temps Présent», dicembre 1938, p. 3.

¹²¹ Lettera circolare dell'8 novembre 1937, in ALS, f. 507, c. 37. Sturzo scriveva, a questo proposito, ai promotori dell'iniziativa, l'11 novembre: "Cari Amici, mando la mia cordiale e calorosa adesione alla simpatica manifestazione in onore del Prof. A. Mendizábal. La sua figura di cittadino integro e retto, nell'infuriare delle passioni partigiane della guerra civile (e non mai guerra santa), s'impone all'ammirazione di tutti. Il suo valore di pensatore e di giurista è reso più efficace dalla esperienza dolorosa degli avvenimenti e dalla serenità cristiana dei suoi atteggiamenti. Al popolo spagnuolo auguro la pacificazione fraterna e il ritorno alla libertà nell'ordine e nella pace. A tutti gli intervenuti una cordiale stretta di mano, Luigi Sturzo" (FSA, ANV, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19). Sull'iniziativa anche cfr. *Hommage au professeur Mendizábal*, «Euzko Deya», 21 novembre 1937, p. 3.

¹²² E. Rosa, *La questione della guerra di Spagna e la difesa della civiltà umana*, in «La Civiltà cattolica», 1938, q. 2107, 25 marzo 1938, p. 43.

il parossismo stesso della malattia che già rodeva la società spagnuola, portava una inesorabile necessità di operazione chirurgica, di cui la causa profonda o la responsabilità maggiore non era da attribuirsi al chirurgo coraggioso, e poniamo pure ardimentoso, richiesto dalla estremità del caso, anche se l'operazione fallisse¹²³. Il gesuita attribuiva allo spagnolo il grave errore di sostenere la causa basca e a Mendizábal e Maritain di aver oscurato “la verità semplicissima” del conflitto e “l'ossessione del fascismo, confuso quasi sempre con il nazismo o hitlerismo tedesco, poco meno oppressivo e tirannico che il bolscevismo russo, quasi che la scelta fosse tra i due estremi ugualmente condannabili nella pratica e riprovevoli nella teoria, come sono del pari opposti all'equilibrio della verità e della giustizia”¹²⁴.

Sempre all'autunno risalgono l'idea di lanciare un bollettino dei Comitati¹²⁵, che poi vedrà la luce nel dicembre successivo, le iniziative per salvare la vita a Manuel Carrasco y Formiguera¹²⁶, e l'apertura di un ufficio, al numero 22 di Rue Sain Augustin, del Comitato spagnolo a Parigi¹²⁷.

Sul primo numero del bollettino «La Paix civile» appare un lungo articolo di Mendizábal sul cammino della pace necessaria. In esso ribadisce che il punto d'intesa internazionale può essere trovato nel rifiuto che la Spagna diventi o fascista o comunista. Il conflitto – prosegue – ha assunto caratteristiche di guerra totale. Non risparmia le città, le popolazioni civili e minaccia di generalizzarsi. Occorre una soluzione negoziata senza vincitori e vinti. Esaminate le proposte di mediazione emerse sino a quel momento e respinte dalle due parti, Mendizábal ne riproponeva la necessità indicando quali condizioni il mantenimento della piena sovranità politica e indipendenza della Spagna, l'istituzione di una forte polizia armata sotto il controllo internazionale che permettesse la libera espressione del voto¹²⁸.

Destituito sul finire del 1937 dal governo repubblicano dalla sua cattedra di Oviedo¹²⁹, nei primi mesi del 1938 gran parte dei suoi sforzi si concentrano sull'organizzazione della Conferenza che si terrà poi a Parigi dal 30 aprile al 2 maggio, in vista della quale discute e chiosa i documenti elaborati da Sturzo e dal comitato britannico, introducendo osservazioni in merito alle esigenze di catalani e baschi¹³⁰.

L'8 aprile scrive a Barclay Carter che, malgrado il precipitare degli avvenimenti bellici, la decisione presa a Parigi è di confermare la Conferenza per la data prevista per varie ragioni. In primo luogo per l'improbabilità che la guerra finisca prima, poi per le adesioni di importanti personalità pervenute nel frattempo, infine perché anche qualora la guerra fosse terminata, sarebbe di grande utilità lo scambio di opinione tra i convenuti in vista dei compiti futuri. Colpisce nel segno quando scrive che “la guerre ne finira pas avec la paix”¹³¹.

Pochi giorni prima della Conferenza, pubblica su «La Vie catholique», *La difficile option de un chrétien espagnol*, nel quale dopo aver scritto che un cattivo governo è meglio dell'anarchia provocata dal suo abbattimento e aver denunciato le violenze degli uni e de-

¹²³ *Ivi*, p. 44.

¹²⁴ *Ivi*, p. 46.

¹²⁵ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 23 settembre 1937, *infra*.

¹²⁶ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 23 ottobre 1937, *infra*.

¹²⁷ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 24 novembre 1937, *infra*.

¹²⁸ A. M. [A. Mendizábal], *Le chemin de la Paix nécessaire*, in «La Paix civile», 1937, n. 1, dicembre, pp. 6-8.

¹²⁹ Lettera di Sturzo a Mendizábal, 12 dicembre e risposta del 18 dicembre 1937, *infra*.

¹³⁰ Lettere di Mendizábal a Sturzo, 28 e 29 marzo 1938, *infra*.

¹³¹ Lettera di Mendizábal a Barclay Carter, 8 aprile 1938, *infra*.

gli altri, conclude rivendicando le ragioni, dal punto di vista religioso, di coloro i quali non si sono schierati con nessuno dei due odi in campo, ma per la pace senza vincitori né vinti, l'integrazione di tutti nella città futura, attraverso di una dolorosa ma feconda riconciliazione, che deve cancellare tutti i rancori¹³².

Nella Conferenza parigina Mendizábal tiene la sua relazione su *Les différentes propositions de paix faites jusqu'à présent*. Nei mesi successivi si alternano momenti di cauto ottimismo sulle possibilità che una soluzione di mediazione del conflitto spagnolo si faccia strada, a momenti di pessimismo.

Alla fine di maggio partecipa con Roca al Congresso Nazionale della Pace che si tiene a Tour, dove prende la parola e ottiene l'approvazione di una mozione nella quale si chiede che i governi francese e britannico insistano presso il Comitato del Non Intervento affinché si adoperi per preparare la strada alla sospensione delle ostilità, il ritiro dei combattenti stranieri, al fine di ristabilire la pace e consentire ai cittadini spagnoli di pronunciarsi sul proprio destino attraverso una libera consultazione¹³³. Il 3 giugno 1938 scrive a Sturzo di essere convinto che le idee di pace si stiano facendo strada e che "la question de la suspension des hostilités se pose de telle façon qu'elle laisse entrevoir une espoir de réconciliation". Ritene che le iniziative e pressioni dei due comitati siano tenute in considerazione dai ministri degli esteri francese e inglese. Ma si dice scettico sulla possibilità di un intervento della Santa Sede¹³⁴.

Esposti, subisce pesanti attacchi. La pubblicazione della propaganda franchista «Occident» scrive con disprezzo della "macchinazione marxista e massonica conosciuta sotto il nome 'per la pacificazione civile e cristiana della Spagna'" di cui sarebbero artefici i tre Comitati, citando Mendizábal, la lettera inviata da Maritain al «Times» il 6 maggio 1938, definendo "stupida" la proposta di mediazione elaborata dal Comitato britannico e chiedendo la resa incondizionata¹³⁵.

Il 23 settembre Mendizábal non nasconde a Sturzo il proprio pessimismo. Pur osservando che a volte la fine di un mondo non è la fine del mondo, aggiunge di prevedere una fase paragonabile a quella dell'invasione dei barbari¹³⁶. Ciò nonostante il Comitato spagnolo si dirige il 28 settembre a Lord Halifax per chiedergli di intervenire a favore di una pace fondata sul diritto e non sulle armi, di fronte alla guerra europea che si profila minacciosa. E lo stesso fa con il ministro francese Bonnet, non perdendo occasione per intervenire allo stesso scopo presso i delegati e i giornalisti alla riunione della SdN. La formidabile campagna avviata dagli organi di stampa franchisti contro la mediazione, lo induce a ritenere che l'idea inizi a essere popolare nella zona nazionale¹³⁷.

In ottobre esce il n. 6 del bollettino. Folgorante l'incipit dell'editoriale di Mendizábal "Ce monde de survivants d'une guerre qui n'a pas eu lieu, reste encore sous la terreur des journées de septembre". Riferendosi al patto di Monaco sostiene che si è salvata la pace, ma solo per qualche settimana o mese. Quali le conseguenze per la Spagna del *diktat* di

¹³² A. Mendizábal, *La difficile option d'un chrétien espagnol*, in «La Vie catholique», 30 aprile 1938; poi riprodotto in «La Paix civile», 1938, n. 4-5, maggio-giugno, p. 53.

¹³³ *Le problème espagnol au 14e Congrès National de la Paix*, «La Paix civile», 1938, n. 4-5, pp. 58-59.

¹³⁴ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 3 giugno 1938, *infra*.

¹³⁵ *Perfide proposition de médiation*, in «Occident», 1938, n. 17, 25 giugno, p. 2.

¹³⁶ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 22 settembre 1938, *infra*.

¹³⁷ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 21 ottobre 1938, *infra*.

Monaco, si chiede, trovando ulteriori motivi per ribadire la necessità di restituire la Spagna agli spagnoli e di una mediazione internazionale¹³⁸.

Il 10 novembre annuncia a Sturzo che la metà del numero successivo del bollettino è già stampata e la decisione di distribuirlo in occasione del vertice anglo-francese del 23-25 novembre a Parigi. Vertice che potrebbe essere decisivo per la questione spagnola, anche se in Mendizábal torna a prevalere il pessimismo. Sembra, infatti, che i due governi siano disposti a fare concessioni enormi a Mussolini pensando che la guerra non può continuare a lungo e che i giochi della diplomazia possono fallire in Spagna come in Europa centrale. Aggiunge di essere riuscito a risvegliare l'interesse di quattro rappresentanti di altrettante repubbliche dell'America del Sud a Parigi e, "pour l'intermédiaire du Cardinal Verdier", di avere "sollicité une initiative du Pape"¹³⁹. Sempre a Sturzo, il 24 novembre 1938, comunica l'invio di una lettera ai quattro uomini di Stato riuniti a Parigi, constatandone il successo dal momento che dal vertice non sembrerebbero uscite le temute concessioni a Franco. Ha saputo da Sturzo che Spaak è favorevole a una iniziativa di mediazione. Notizia coincidente con quella portata da Roca, che è stato in Belgio per sollecitare la costituzione di un Comitato attorno alla rivista «La Terre Wallonne». Riferisce poi di aver tenuto cinque conferenze a Lille, un'altra a Roubaix e di aver conferito con il cardinale Liénart che si sarebbe mostrato disposto ad appoggiare l'azione dei Comitati presso la Santa Sede, della quale il cardinale Verdier ha preso l'iniziativa¹⁴⁰.

Il Consiglio nazionale francese della "Confédération des Anciens Combattants" vota all'unanimità il 27 novembre 1938 una mozione per una tregua in occasione della prossima Natività. Il Comitato spagnolo si riunisce il 15 dicembre presso il "Cercle de Nations" e riprende l'idea aggiungendo concrete proposte¹⁴¹.

Degli sforzi in tre direzioni per ottenere una tregua natalizia, Mendizábal scrive a Sturzo il 17 dicembre 1938. In primo luogo presso il Vaticano, tramite il card. Verdier, con il quale Mendizábal ha parlato il giorno prima; con la lettera che il Comitato spagnolo ha scritto a Pacelli il 9 novembre, inviandone copia ai cardinali Tedeschini, Vidal i Barraquer e al Patriarca di Lisbona; con la lettera ad Ángel Herrera a Friburgo. In secondo luogo sulle Repubbliche americane in occasione della Conferenza di Lima. A questo proposito afferma che si sono presi o stanno per prendersi contatti con gli ambasciatori del Perù, Brasile, Cile, Costa Rica e che è in vista una dichiarazione dei rettori delle Università del Sud America. "Si esto se combinase – prosegue – con un llamamiento del Papa, difícilmente Franco podría resistir la enorme presión exterior [sic], que coincidiría con la interior por desagregación [sic] cada día mayor de su bloque". Infine sulla diplomazia dell'occidente europeo. Nella stessa missiva comunica del coinvolgimento e della collaborazione di Madariaga, che infatti pronuncerà il 20 e 21 dicembre un discorso, in spagnolo, francese e inglese, a Radio Luxemburg rilanciando la proposta di tregua, e delle associazioni combattentistiche all'iniziativa¹⁴². La

¹³⁸ A.M., *Et maintenant, l'Espagne?*, in «La Paix civile», 1938, n. 6, ottobre, p. 1.

¹³⁹ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 10 novembre 1938, *infra*.

¹⁴⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 24 novembre 1938, *infra*.

¹⁴¹ La lettera di convocazione dell'iniziativa datata 12 dicembre 1938, in ALS, f. 509, c. 57. L'appello che esce dalla riunione, nella quale prendono la parola Guy Jerram in rappresentanza degli ex combattenti, Le Foyer, Jean Camp, ecc. ecc. (fotocopia, 508, c. 62).

¹⁴² Lettera di Mendizábal a Sturzo, 17 dicembre 1938, *infra*. Il testo del radiomessaggio in *Un chapitre d'histoire. De la trêve de Noël qui n'a pas eu lieu*, in «La Paix civile», 1939, n. 8, aprile-maggio, p. 103.

quale, stando alla successiva lettera a Sturzo, sembra riscuotere notevoli consensi, persino presso il ministero degli Esteri francese¹⁴³. Alla lettera vanno accompagnate *Le modalités possibles d'une trêve en Espagne*, proposte dal Comitato spagnolo¹⁴⁴. Ma gli sforzi non sortiscono gli effetti desiderati. Nonostante le molteplici sollecitazioni e la missione che il vescovo di D'Ax, mons. Mathieu compie a Roma¹⁴⁵, la Santa Sede, già espletati in novembre alcuni cauti sondaggi in vista di una pace di mediazione, di fronte ora alla minaccia di Mussolini di una denuncia unilaterale del Concordato e alle prese con le leggi razziali varate dal regime fascista, opta per il silenzio¹⁴⁶. Sortiscono, di contro, effetti indesiderati quanto imprevisi le conferenze pronunciate nella seconda metà di novembre da Mendizábal a Lille e Roubaix, riprese «La Croix» del 7 dicembre 1938.

Alcune settimane dopo, Mariano Cordovani, dalle colonne de «L'Osservatore romano» sferra un pesante attacco a Mendizábal, ai Comitati, a «La Croix» e al suo redattore capo, p. Merklen. In esso il Maestro dei Sacri Palazzi riportava le parole del papa, facendo riferimento alla Lettera collettiva dell'episcopato spagnolo e all'eco che essa aveva trovato nell'episcopato di tutto il mondo. Alla luce del “sistema incendiario di tutto quello che è cristiano, attuato sistematicamente con demolizioni di chiese, uccisioni di Sacerdoti e Religiosi a migliaia”, si domandava come un “cattolico spagnolo, vecchio professore di Filosofia del Diritto, in un paese cattolico com'è la Francia”, osasse dichiarare che i cattolici erano liberi di manifestare le loro *simpatie* e le loro *preferenze* per l'uno o l'altro dei belligeranti. Secondo il domenicano questo significava “negare la distinzione fra il bene e il male”. L'articolo passava poi ad attaccare il giornale cattolico parigino, trovando “penoso” che «La Croix» avesse pubblicato “tale ordine del giorno senza una parola di riserva che liberasse i lettori dall'equivoco e dall'inganno”. Dal punto di vista cristiano – continuava l'articolo – i metodi dei due belligeranti erano così diversi che era indegno confonderli o equipararli. Dopo aver citato le parole del papa, le parafrasava ribadendo che “il pericolo o il fatto della difesa *eccessiva* e non in tutto giustificabile, *gli interessi egoistici e le intenzioni non rette* che ‘alcuni’ possono avere” non avevano impedito al Santo Padre di mandare la Sua Benedizione a quanti si erano assunti “il *difficile e pericoloso* compito di *difendere e restaurare i diritti e l'onore di Dio e della Religione*”. Dovevano essere il prof. Mendizábal e «La Croix» – continuava Cordovani con sarcasmo – a far sapere ai cattolici che potevano essere “in disaccordo con la causa sostenuta dall'uno e dall'altro dei belligeranti”, insinuando che la *protezione* dei Nazionali era *pericolosa* come l'aggressione dei comunisti!”. Seguiva la deplorazione per il giornale e il conferenziere, mentre l'episodio veniva assunto, verso le conclusioni dell'articolo, “al valore di una più vasta responsabilità” per deprecare il metodo che scaricava sopra i cattolici le colpe dei persecutori della Chiesa¹⁴⁷. A ragione è stato osservato che si trattava probabilmente della prima volta che il giornale vaticano nominava i Comitati per la pace civile in Spagna¹⁴⁸. Tale delegittimazione, occorre aggiungere, avveniva quando la guerra civile stava per terminare, nel momento in cui la proposta

¹⁴³ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 19 dicembre 1938, *infra*.

¹⁴⁴ Cfr. Allegato alla lettera di Mendizábal a Sturzo, 19 dicembre 1938, *infra*.

¹⁴⁵ Di cui si è riferito nell'Introduzione generale a questi carteggi.

¹⁴⁶ Dell'insuccesso dell'iniziativa dava notizia l'ultimo numero del bollettino nell'articolo *Un chapitre d'histoire. De la trêve de Noël qui n'a pas eu lieu*, cit., pp. 103-104.

¹⁴⁷ M.C. [M. Cordovani], *I cattolici e la guerra di Spagna*, in «L'Osservatore romano», 16-17 gennaio 1939.

¹⁴⁸ A. Marquina, *El Vaticano y la guerra civil española*, in AA.VV., *Italia y la guerra civil española*, Csic, Madrid 1986, p. 93.

di soluzione negoziata del conflitto che ne aveva contraddistinto in prevalenza l'attività era sfumata e con essa qualunque sua possibile valenza politica, quando cioè non si poteva più sostenere che essi facessero (per quanto in buona fede od oggettivamente) il gioco della Repubblica o addirittura dei "rossi". L'attacco dell'organo vaticano andava direttamente a colpire dunque solo ed esclusivamente la proposta umanitaria di cui i Comitati erano latori.

L'attacco aveva una notevole eco. Il 18 gennaio sul quotidiano cattolico francese appariva una breve nota autocritica¹⁴⁹. Il 20 gennaio l'articolo di Cordovani appariva su «La Croix» in traduzione francese, preceduto da parole autocritiche del redattore capo, il p. Merklen¹⁵⁰. Una manna per fascisti, franchisti e destre cattoliche di ogni risma. Lo stesso giorno, infatti, nella polemica s'inseriva «L'Action française», che esultava della delegittimazione de «La Croix» da parte dell'organo ufficioso della Santa Sede, criticando aspramente Mendizábal, Maritain e Bernanos, per poi concludere riaffermando l'impossibilità di essere neutrali¹⁵¹. Seguiva a ruota «La France catholique»¹⁵². Al quale si aggiungeva la voce parigina della propaganda franchista¹⁵³. Di segno contrario l'articolo, firmato con uno pseudonimo, che usciva qualche giorno dopo su «L'Avant-Garde» di Bruxelles, nel quale si sosteneva che essendo l'articolo di Cordovani solo siglato, esso non rivestiva il carattere dell'ufficialità che il suo autore indubbiamente possedeva. Teneva, insomma, a sminuire la presa di posizione, difendendo «La Croix» e il p. Merklen anche per aver dato la notizia della conferenza di Mendizábal senza risalto¹⁵⁴.

Nella risposta a «L'Osservatore romano», che «La Croix» pubblicò il 26 gennaio consentendo al diritto di replica, come espressamente recitava la nota redazionale che lo precedeva, Mendizábal ribadiva la piena osservanza alla dottrina cattolica, la propria opposizione al totalitarismo bolscevico e a ogni altra statolatria totalitaria, all'ateismo comunista come all'idolatria razzista e statuale. Citava le parole di Pio XI del 14 settembre 1936 ai rifugiati spagnoli, per ribadire le responsabilità di entrambi i contendenti e l'immoralità assoluta della guerra¹⁵⁵. Privatamente, intanto, il 24 gennaio, lo spagnolo si era diretto al cardinale Pacelli, inviando copia confidenziale della missiva al Segretario di Stato e della replica a «L'Osservatore romano» a Sturzo. Nella stessa lettera al sacerdote italiano Mendizábal accennava alla proposta di ottenere una zona in provincia di Girona che servisse da rifugio per la popolazione civile sotto la protezione della Croce Rossa e garanzie internazionali, annunciando una riunione dei Comitati sulla questione dei rifugiati¹⁵⁶ e chiedendo a quello britannico di ap-

¹⁴⁹ *Les catholiques devant la guerre civile espagnole*, in «La Croix», 18 gennaio 1939, prontamente ripresa in prima pagina con il titolo *Una nobile dichiarazione de «La Croix»*, in «L'Osservatore romano», 20 gennaio 1939.

¹⁵⁰ M. Cordovani, *Les catholiques et la guerre d'Espagne*, in «La Croix», 20 gennaio 1939.

¹⁵¹ A. F., *Inadvertances?*, in «L'Action française» del 20 gennaio 1939.

¹⁵² *Les Catholiques et la guerre d'Espagne*, in «La France catholique», 23 gennaio 1939 e ancora, con lo stesso titolo, il 6 febbraio 1939, introdotto da una nota del gen. Castelnau che si rallegrava per il successo di Franco in Catalogna.

¹⁵³ V.R., *L'Osservatore romano* et «La Croix» de Paris, in «Occident», 1939, n. 32, 10 gennaio, p. 11.

¹⁵⁴ Testis, *L'article du père Cordovani*, in «L'Avant-Garde», 29 gennaio 1939.

¹⁵⁵ A. Mendizábal, *Les catholiques et la guerre d'Espagne*, in «La Croix», 26 gennaio 1939, p. 3. La polemica con Cordovani è rievocata anche in A. Mendizábal, *Prétérito imperfecto*, cit., pp. 150-157.

¹⁵⁶ La riunione sul problema della zona dei rifugiati in Catalogna è, con tutta probabilità, quella che si tenne il 26 gennaio presso l'abitazione di Claude Bourdet, con la partecipazione dello stesso Bourdet, di Maritain, Mauriac, Mendizábal, de la Souchère, St. Chamant e Leizaola, del cui verbale, dattiloscritto in francese di tre pagine, si conserva copia in ALS, f. 509, c. 79 e anche in FSA, ANB, Correspondencia/ 1938 -1939 / GE, K.00557, C. 5. Un sunto del verbale in E. González López, *El Comité por la paz civil*, cit., pp. 313-315.

poggiare l'iniziativa. Appoggio che otteneva tempestivamente, posto che Sturzo annotava in data 27 gennaio che il presidente del Comitato inglese si era diretto subito a Lord Halifax per la zona di rifugio.

La guerra precipitava ormai verso il suo, ormai scontato, epilogo. Era quanto Mendizábal scriveva a Sturzo il 27 gennaio 1939, per poi precisare in una lettera di qualche giorno dopo:

Lo de Cataluña ha sido un magno desastre. Una desbandata completa, abandonando el material que era ahora abundante, pues de Francia había pasado mucho ultimamente. Me parece culpable el proceder del Gobierno que ha estado engañando el país con lo de 'resistir es vencer' y que se ha negado a todo arreglo transaccional. Ahora se ve como teníamos razón los que queríamos que la guerra se detuviera, para evitar más muertes inútiles. Si ahora Negrín se empeña en continuar una resistencia imposible, el tal intento será considerado como criminal por la mayor parte de sus partidarios, que ya están contra él por haberles conducido a esta espantosa derrota.

A suo avviso il governo repubblicano doveva riconoscere la sconfitta e negoziare attraverso Inghilterra e Francia un armistizio, per la resa del territorio del centro sud sotto il loro controllo. Paventava, in caso contrario, la possibilità di una rivoluzione comunista. Riteneva, di contro, che negoziando la capitolazione si sarebbero potute salvare molte vite e forse ottenere da parte di Franco l'accettazione di commissioni internazionali che potevano offrire delle garanzie per le capitali ancora da occupare. E magari anche la promessa di consultazioni popolari entro un anno, pena un avvenire molto nero sotto un "fascismo totalitario"¹⁵⁷.

Negli stessi termini, ma evitando il poco realistico cenno alle consultazioni popolari, si dirigeva al presidente Azaña il 6 febbraio. Richiamata l'attività svolta dai comitati, Mendizábal e Roca invitavano la più alta magistratura della Repubblica ad accettare il fatto compiuto e avviare, attraverso la mediazione della Francia e dell'Inghilterra, dei negoziati di pace che, riconoscendo lealmente la sconfitta militare e chiedendo un armistizio immediato, scongiurasse lo spargimento di ulteriore sangue. Per evitare rappresaglie e garantire un'effettiva riconciliazione tra gli spagnoli, Mendizábal e Roca, indicavano nella negoziazione internazionale dell'armistizio l'unica via che avrebbe assicurato delle condizioni umanitarie alla capitolazione e facilitato la futura vita in comune. La risposta di Azaña, per quanto concisa e allusiva, lasciava chiaramente intendere che i propositi del presidente spagnolo erano convergenti con quelli degli scriventi e trapelare di essere stato anche in precedenza favorevole a una soluzione negoziata¹⁵⁸.

Con la fine del conflitto spagnolo, veniva a cessare anche l'attività dei Comitati, ma, almeno nelle intenzioni, non quella dei loro promotori spagnoli. Questo era ciò che Mendizábal e Roca scrivevano a Sturzo il 31 maggio 1939, annunciando l'uscita dell'ultimo numero de "La Paix civile" e che la dissoluzione del Comitato spagnolo non significava la rinuncia a ottenere una vera riconciliazione, senza della quale la pace sarebbe stata solo una finzione¹⁵⁹.

Nell'ultimo numero del bollettino Mendizábal presentava a grandi linee, commentandola, la Legge sulle responsabilità politiche dicendola ispirata dai "principi totalitari del fa-

¹⁵⁷ Lettera di Mendizábal a Sturzo, 5 febbraio 1939, *infra*.

¹⁵⁸ Per il testo integrale della lettera ad Azaña e la risposta, cfr. *infra*.

¹⁵⁹ Lettera di Mendizábal e Roca a Sturzo, 31 maggio 1939, *infra*.

langismo più intransigente”. Osservava che proprio nel momento in cui i vincitori avrebbero dovuto mostrare la propria clemenza nei riguardi degli sconfitti e in cui molti si sarebbero attesi un’amnistia, la nuova legge veniva a sancire il risentimento come strumento di potere e a ribadire la distinzione tra amici e nemici secondo la dottrina del teorico del nazismo Karl Smith. Rilevato che il carattere retroattivo della legge configurava un’aberrazione giuridica e, richiamata l’attenzione su altre contraddizioni presenti nel suo articolato, Mendizábal concludeva ribadendo che la legge rivelava una mostruosa concezione antiggiuridica che offriva un simulacro di apparente legalità alla vendetta dei vincitori¹⁶⁰.

5. Dall’esilio negli Stati Uniti agli ultimi anni

Anche l’abbondantissima letteratura sull’esilio repubblicano è stata assai parca con Alfredo Mendizábal. Del suo nome si trova appena traccia come segretario della “Unión de Profesores Universitarios Españoles en el Extranjero” (UPUEE) fondata a Parigi dopo la fine del conflitto spagnolo e presieduta dell’epidemiologo Gustavo Pittalunga¹⁶¹. Incarico che poi mantiene, dopo il trasferimento negli Stati Uniti, quando partecipa alla prima riunione di professori universitari spagnoli emigrati che si svolse tra il 20 e 21 settembre 1943 all’Avana sotto la presidenza dello stesso Pittalunga¹⁶². Figura anche tra i firmatari del documento finale, noto con il nome di *Declaración de La Habana* siglato il 3 ottobre 1943¹⁶³. Nel frattempo, era stato condannato nel 1940 dal Tribunale per le responsabilità politiche di Oviedo a una pena pecuniaria e a oltre 15 anni di interdizione dal rientro in patria¹⁶⁴.

Prima della pubblicazione delle sue memorie, sull’attraversamento dell’Atlantico e l’attività degli anni successivi le uniche notizie erano quelle fornite da Gil Cremades e da Sigranes de Franch. Il primo aveva scritto che a causa dell’occupazione nazista della Francia,

¹⁶⁰ A. M[endizábal], *La loi des responsabilités politiques*, in «La Paix civile», 1939, n. 8, aprile-maggio, pp. 98-99. La legge sulle responsabilità politiche del 9 febbraio 1939 (BOE, n. 44, 13 febbraio 1939) aveva carattere retroattivo ed era volta a colpire le persone, giuridiche e fisiche, che dal 1° ottobre 1934 al 18 luglio 1936 avevano contribuito a creare o ad aggravare la “sovversione dell’ordine” di cui era stata presuntamente vittima la Spagna e di quelle altre che, a partire dalla seconda delle due date, si erano opposte al Movimento Nazionale con atti concreti e con grave passività. Di conseguenza erano posti fuori legge partiti e organizzazioni che avevano fatto parte o che si erano alleate con il Fronte popolare. Per l’applicazione della legge veniva creata una giurisdizione speciale con appositi tribunali. La legge restò in vigore fino al Decreto del 13 aprile 1945.

¹⁶¹ C. Saez de la Calzada, *Educación y pedagogía*, in J.L. Abellán (coord.), *El exilio español de 1939*, Taurus, Madrid 1976, p. 231; J.M. López Sánchez, *El exilio científico republicano en México: la respuesta a la depuración*, in L.E. Otero Carvajal, *La destrucción de la ciencia en España. Depuración universitaria en el franquismo*, Universidad Complutense, Madrid 2006, pp. 203-204. Mentre per i ricordi di Mendizábal al riguardo, cfr. *Preterito imperfecto*, cit., pp. 159-161.

¹⁶² J.M. Cobos Bueno, A. Pulgarín Guerrero e C. Carapeto Sierra, *Reunión de la Unión de Profesores en el Extranjero UPUEE*, in «Ábaco», 2004, n. 42, pp. 61-74.

¹⁶³ C. Saez de la Calzada, *Educación y pedagogía*, in *El exilio español de 1939*, cit., p. 218; M. Romero Samper, *Análisis del éxodo y actividad política*, in L. De Llera Estebán (coord.), *El último exilio español en América. Grandeza y miseria de una formidable aventura*, Mapfre, Madrid 1996, pp. 234-235.

¹⁶⁴ La sentenza (n. 707 del 3 settembre 1940, pubblicata sul «Boletín Oficial del Estado» del 26 dicembre 1940) affermava che Mendizábal, pur essendo di buona condotta morale pubblica e privata, aveva sostenuto in modo entusiasta il Fronte popolare e, stando all’estero, allo scoppio del “Glorioso Movimento Nacional”, aveva fatto parte di un comitato costituito a Parigi per la mediazione con la Spagna Nazionale, al fine di far cessare la guerra, essendo nemico intransigente del fascismo e rimanendo volontariamente all’estero. La sentenza è citata dai curatori dell’autobiografia *Preterito imperfecto*, cit., p. 187.

Mendizábal si era recato a New York, dove aveva insegnato dal 1942 al 1946 Scienze politiche presso la *New School for Social Reserch* e teoria generale del diritto presso la *French University*, per poi entrare come funzionario presso le Nazioni Unite, dove era rimasto dal 1946 al 1953, prima di trasferirsi a Ginevra, dove aveva svolto varie mansioni in organizzazioni internazionali¹⁶⁵. Il secondo, tracciatone un rapido ritratto nell'intervista che sarà più volte ricordata in questo volume ("di cognome basco, ma figlio di Alcañiz¹⁶⁶, in Aragona, era piccolo di statura e piuttosto grassoccio, dotato di un carattere indomabile nella difesa di ciò che credeva giusto, soprattutto nei riguardi dei diritti dell'uomo"), aveva aggiunto che avevano lasciato Parigi per Bordeaux assieme, poi per Tolosa, da dove, lasciato l'amico, Mendizábal si era diretto verso Nizza dove s'era imbarcato per Santo Domingo, alla volta di New York. Sugranyes concludeva scrivendo che Mendizábal era stato uno dei primi funzionari delle Nazioni Unite, poi all'inizio degli anni Cinquanta traduttore del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU¹⁶⁷.

Attingendo alle sue memorie, sappiamo ora che il viaggio incontrò notevoli difficoltà e che fu decisivo nella sua vita. Abbandonata la capitale francese il 12 giugno del 1940, all'avvicinarsi delle truppe tedesche, assieme a Sugranyes de Franch, la famiglia di Semprún e altri amici, aveva raggiunto, alternando tratti a piedi ad altri percorsi con mezzi di fortuna, Orleans, per poi giungere in treno a Bordeaux. Senza seguirne ulteriormente le peregrinazioni e peripezie, basterà ricordare che, dopo aver vissuto per qualche tempo a Toulouse, poi a Marsiglia, indi circa un anno a Nizza, sempre in attesa del visto per gli USA, solo nel 1942 riuscì ad imbarcarsi a Casablanca sul mercantile portoghese, in parte adibito a passeggeri, *Nyassa*, dove conobbe una giovane francese, di padre tedesco, Louise Hubner-Raynaud, che nel 1945 sarebbe diventata sua moglie. Sbarcato a Baltimora, Mendizábal raggiunse New York, dove riprese i contatti con Raïssa e Jacques Maritain, che gli aveva procurato l'incarico presso la *New School for Social Reserch*¹⁶⁸. Nel frattempo aveva tradotto in castigliano *Humanisme intégral*, uscito in Cile nel 1941 e che avrebbe contato in seguito numerose ristampe ed edizioni nell'America Latina¹⁶⁹.

Nell'agosto del '42 riprende i contatti epistolari con Sturzo. A cui nel novembre successivo confida l'idea di elaborare, con l'ausilio di moralisti, giuristi e filosofi cattolici di stanza negli Stati Uniti, una sorta di "mise au point" del Codice di Malines, in vista dei gravi problemi del dopoguerra, suggerendo a Sturzo di prendere l'iniziativa assieme a Maritain, Yves Simon, il p. Delos e altri intellettuali cattolici canadesi¹⁷⁰. Le rade lettere di questo periodo si riferiscono all'attività pubblicistica dello spagnolo e del sacerdote italiano, con soventi scambi di articoli, alla situazione spagnola e possibilità di una restaurazione della monarchia, che Mendizábal, repubblicano convinto, commenta sfavorevolmente.

Sappiamo anche che alla fine dell'estate del 1945 s'incontrò a New York con il ministro degli Esteri francese, Georges Bidault, con il quale fu in corrispondenza e con cui af-

¹⁶⁵ Gil Cremades, *Filosofía del Derecho y compromiso político*, cit., p. 581.

¹⁶⁶ In realtà ad Alcañiz era nata la madre di Alfredo, cfr. A. Mendizábal, *Prétérito imperfecto*, p. 182.

¹⁶⁷ R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio. Memorie di un protagonista del XX secolo*, Intervista a cura di H. Ragner, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, p. 71.

¹⁶⁸ A. Mendizábal, *Prétérito imperfecto*, cit., pp. 161-220.

¹⁶⁹ J. Maritain, *Humanismo integral: problemas temporales y espirituales de una nueva cristiandad*, traducción del francés por Alfredo Mendizábal, Eds. Ercilla, Santiago de Chile 1941.

¹⁷⁰ Lettera di Mendizábal a Sturzo, novembre 1942, *infra*.

frontò il problema delle difficoltà a cui andava incontro la presenza di “cristianos o católicos leales al juego limpio de la democracia e impregnados del sentido de la libertad política” nel contesto spagnolo¹⁷¹.

Agli anni del secondo dopoguerra risalgono vari saggi. Anzitutto un profilo storico della sociologia spagnola, giustamente considerato come uno dei primi studi in materia¹⁷². Poi due contributi in volumi miscelanei. Dedicato il primo alle ideologie legate ai movimenti sociali del XX secolo spagnolo, dal socialismo al falangismo, passando per l'anarchismo e il cattolicesimo sociale¹⁷³. Centrato il secondo sui rapporti tra cristianesimo e politica, dove svolge una serrata critica delle tendenze conservatrici, autoritarie e reazionarie presenti nel cattolicesimo¹⁷⁴.

Mendizábal fece rientro in Europa nel 1953¹⁷⁵, ma stante il carattere lacunoso delle sue incompiute memorie, poco altro lo storico è in condizione di aggiungere, se non che, impiegato nel 1955 presso l'UNESCO, fu nell'estate di quell'anno a Istanbul, poi nel 1965 a Belgrado per conto dell'ONU, in entrambi i casi come responsabile delle traduzioni¹⁷⁶.

Dai primi anni sessanta collabora saltuariamente al mensile «Ibérica» fondato a New York da Victoria Kent nel 1953¹⁷⁷. Il suo primo articolo risale alla metà del 1962 ed è una recensione al volume *Una República para España* di José María Semprún Gurrea¹⁷⁸, nella quale conferma la sua opzione per un regime repubblicano definito come “el único régimen viable para una sociedad política tan dividida y multiforme como la española”¹⁷⁹. Sul declinare dell'anno pubblica poi *Punto de partida. Hacia la implantación de una auténtica democracia*, nel quale esordisce con l'arrischiata profezia secondo la quale tutto lascerebbe presagire che la Spagna entrerà presto in un periodo costituente. Tra i sintomi che preluderebbero alla nuova fase in-

¹⁷¹ Ciò è quanto si ricava dai passi delle due lettere a Semprún e a Bidault, trascritti nella lettera del nipote del 23 febbraio 1998, di cui all'incipit di questa introduzione.

¹⁷² A. Mendizábal, *La sociología española*, in G. Gurvitch, *Sociología del siglo XX*, El Ateneo, Buenos Aires 1945, vol. 2, pp. 343-357; riproposto in edizione spagnola nel 1970, Labor, Barcelona, pp. 343-357. Sul l'apporto di Mendizábal, cfr. E. Gómez Arboleya, *Estudios de teoría de la sociedad y del Estado*, CEPC, Madrid p. 687, come segnala B. Rivaya García, *Estudio (biográfico) preliminar*, cit., p. 47.

¹⁷³ A. Mendizábal, *Spain*, in Joseph R. Rounek (ed.), *Twentieth Century Political Thought*, Philosophical Library, New York 1946, pp. 593-618.

¹⁷⁴ Id., *Catholicism and Politics*, in Feliks Gross (ed.), *European Ideologies*, Philosophical Library, New York 1948, pp. 486-537.

¹⁷⁵ Id., *Pretérito imperfecto*, cit. p. 217, dove in riferimento all'episodio della chiamata alle armi del 1942 scrive che “Sólo once años después, al abandonar definitivamente mi residencia en los Estados Unidos...”.

¹⁷⁶ *Ivi*, pp. 221-233.

¹⁷⁷ Victoria Kent (1898-1987), avvocato, affiliata al partito Radical Socialista, eletta alle Corti costituenti del 1931, era stata durante la Seconda Repubblica alla direzione del sistema penitenziario spagnolo, introducendovi rilevanti riforme. Eletta in rappresentanza della Izquierda Republicana nelle elezioni che avevano dato la vittoria al Fronte popolare nel febbraio 1936, dopo lo scoppio della guerra civile fu inviata presso l'ambasciata di Parigi per occuparsi dell'evacuazione dei bambini. Fu poi esule in Messico e negli Stati Uniti dai quali fece ritorno in patria nel 1977. Sugli anni parigini si veda lo scritto autobiografico *Cuatro años en París (1940-1944)*, Ediciones Sur, Buenos Aires 1947, del quale esistono successive edizioni e *El problema fundamental de España*, Ediciones Ibérica, New York s.a. Sul personaggio, invece, cfr. M.Á. Villena, *Victoria Kent, una pasión republicana*, Debate, Barcelona 2007. La rivista «Ibérica» uscì regolarmente dal 1953 al 1974. Nei quasi vent'anni di vita vi collaborarono intellettuali di vario orientamento, e in particolare: Salvador de Madariaga, Norman Thomas, Ángel del Río, Juan Marichal, Xavier Flores, Víctor Alba, J. De Galíndez, Ramón Sender, Julián Gorkin, Rodolfo Llopis, Manuel de Irujo, Dionisio Ridruejo, J. Goytisolo, Tuñón de Lara, Raul Morodo, Victor Manuel Arbeloa.

¹⁷⁸ J.M. Semprún Gurrea, *Una República para España*, Ibérica, New York 1961.

¹⁷⁹ A. Mendizábal, *Hilo de Ariadna*, in «Ibérica», 1962, n. 6, 15 de junio, pp. 3-5, la cit. a p. 4.

dica, sul piano economico-sociale, il diritto di sciopero che gli operai sono stati capaci di riconquistare e, sul piano politico, l'incontro che a Monaco ha visto riuniti un centinaio di oppositori al franchismo provenienti dall'interno e dall'esilio, in occasione del Congresso del Movimento Europeo¹⁸⁰. Prosegue scrivendo che l'opera di ricostruzione della Spagna non dovrà essere opera di un partito o di una fazione e che a un regime assolutista non dovrà succederne un altro di segno contrario. Ribadisce la propria opzione per una soluzione repubblicana, anche se reputa saggia la decisione degli oppositori riuniti a Monaco di lasciare aperta la questione istituzionale nel loro documento. Del quale Mendizábal passa a riassumere i punti, per poi dedicare le righe conclusive ai poteri del regime di transizione. È sua convinzione che il problema della forma di governo sia da riservare alle Corti costituenti. A questo proposito scrive che "sarebbe totalmente inammissibile che questo potere di decisione in materia così fondamentale si sottraesse alla sovranità nazionale mediante una manovra del regime attuale che, presagendo il suo rovesciamento, tentasse di trasferire i poteri che illegittimamente detiene a un monarca che fosse suo erede e continuatore". Insomma ritiene che la legittimazione monarchica potrebbe venire solo dal libero esercizio del suffragio popolare¹⁸¹.

L'anno successivo pubblica *España y las instituciones europeas*, nel quale traccia un profilo dei processi d'integrazione europea in atto, mettendo in risalto l'emarginazione della Spagna a causa del suo regime politico, del quale indica con efficacia le principali caratteristiche antidemocratiche¹⁸².

Ai primi mesi del 1965 risale l'ultima collaborazione con la rivista di New York dal titolo *La nueva oposición y sus posibilidades*. In esso indica quale fenomeno più significativo degli ultimi anni la comparsa di correnti avverse al regime provenienti dai suoi stessi ranghi. Conversioni che invita a valutare con rispetto, quando sincere, che avrebbero dato vita a una nuova opposizione in alcuni casi larvata, in altri manifesta, che assieme ad altri sintomi, quali il cambiamento di mentalità ad opera dei lavoratori spagnoli all'estero e dei flussi turistici, la particolare congiuntura della Chiesa per effetto del Concilio, starebbero a configurare una nuova realtà nel paese iberico. Da cui l'invito all'intesa tra l'opposizione esterna con quella interna in vista della futura transizione verso la Spagna del futuro, nella quale Mendizábal già intravede la presenza di tre principali correnti: quella d'ispirazione cristiana che dovrà rinunciare al confessionalismo, quella liberale e quella di carattere socialista¹⁸³.

Abbandonata negli ultimi anni l'attività intellettuale, ritirato e già vedovo (sua moglie era mancata nel 1972), Alfredo Mendizábal visse ancora per qualche tempo in Francia. Poi, ammalato e privo della vista, morì nella casa del fratello, Manuel, ad Almería il 5 aprile 1981.

¹⁸⁰ Dal 5 all'8 giugno 1962 si era tenuto nella capitale della Baviera il IV Congresso del Movimento Europeo. Vi avevano preso parte 118 politici spagnoli in rappresentanza di tutte le forze politiche dell'opposizione antifranchista dell'interno e dell'esterno, fatta eccezione per il Partito comunista spagnolo. I delegati spagnoli, capeggiati rispettivamente da José María Gil Robles e Salvador de Madariaga, approvarono un documento, poi appoggiato dall'intero congresso, in cui si chiedeva che l'integrazione della Spagna all'Europa comunitaria fosse subordinata all'introduzione nel paese iberico di istituzioni democratiche. La stampa franchista bollò l'avvenimento con l'epiteto di *contubernio* (cospirazione) di Monaco e il regime adottò provvedimenti repressivi nei confronti dei partecipanti residenti in Spagna al momento del loro rientro.

¹⁸¹ A. Mendizábal, *Punto de partida. Hacia la implantación de una auténtica democracia*, in «Ibérica», 1962, n. 12, 15 de diciembre, pp. 3-6.

¹⁸² Id., *España y las instituciones europeas*, ivi, 1963, n. 9, 15 de septiembre, pp. 3-6.

¹⁸³ Id., *La nueva oposición y sus posibilidades*, ivi, 1965, n. 3, 15 de marzo, pp. 3-7.

Madrid, 4 mayo 1932¹

Muy distinguido Sr. Mío:

desde hace bastante tiempo tenía yo el encargo de traducir para su publicación por la “Sociedad de Estudios Políticos, Sociales y Económicos” (SEPSE), a la que pertenezco, el interesantísimo libro de Ud. acerca de *La Comunidad internacional y el derecho de guerra*². Urgentes ocupaciones de otra índole me impidieron primeramente dedicarme a esta labor. Ahora, cuando ya tengo traducidos varios capítulos, me informa nuestro común amigo el Sr. Bravo³ (Tesorero de la SEPSE) que, por la difícil situación económica de la Sociedad, que arrastra un déficit considerable, ve muy difícil que pueda en tales circunstancias acometer la publicación de aquel libro.

Como, por otra parte, todos estimamos muy conveniente que la obra de Ud. aparezca en España cuanto antes mejor, escribo a Ud. por encargo del Sr. Bravo, rogándole que – para el caso, demasiado probable de que la SEPSE no pueda editar el libro, – me indique en qué condiciones podría yo, en nombre de Ud., tratar con otras casas editoras para que se encargasen de la publicación. Una vez recibidas por mi [sic]⁴ sus instrucciones, procedería inmediatamente a realizar las gestiones oportunas y daría un gran impulso a la traducción, para que en el más breve plazo se editase.

Supongo deseará Ud. – por el largo plazo transcurrido desde el envío del original – poner al día algunos párrafos, como los referentes a la Conferencia del Desarme. Espero sus indicaciones en tal sentido; y cuantas observaciones se sirva hacerme acerca de la traducción serán por mi pronta e gustosamente atendidas.

Aprovecho esta ocasión que se me presenta de ponerme en relación con Ud. para expresarle mis ya antiguos sentimientos de admiración por la ejemplaridad de la figura política de Ud. Desde los tiempos heroicos del PPI he seguido con interés y cariño, desde lejos en cuanto al espacio, pero muy próximo en el pensamiento, la actividad política y cultural de Ud. Y en los varios intentos que hemos tenido en España de organizar una fuerza política de orientación cristiana y francamente democrática, el ejemplo de aquel Partido inspirado por Ud. ha estado siempre ante nuestra vista.

Recientemente he leído y gustado artículos de Ud. en «La Vie intellectuelle»⁵, en cuya revista, así como en «Les Documents» también yo colaboro⁶.

¹ ALS, f. 444, c. 26. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Alfredo Mendizábal Villalba, Catedrático de la Universidad de Oviedo”. In calce il mittente “Postigo de S. Martín”, 13, Madrid (12”).

² L. Sturzo, *The international community and the right of war*, cit.

³ Juan A. Bravo y Díaz-Cañedo, sul quale si rinvia alla corrispondenza con Sturzo, *infra*.

⁴ Così nell'originale.

⁵ Probabilmente i primi articoli di Sturzo sulla rivista francese: L. Sturzo, *Éloge du présent*, in «La Vie intellectuelle», 1931, n. 1, 10 novembre, pp. 46-58; Id., *Travaillisme et catholicisme. Le problème de la collaboration politique*, *ivi*, 1932, n. 3, 10 marzo, pp. 428-457.

⁶ Con i domenicani di Juvisy, Mendizábal era entrato in contatto personale nel 1930, in occasione di un viaggio a Parigi. Dall'estate del 1931 aveva iniziato a collaborare con le loro riviste. Cfr. A. Mendizábal, *Pre-*

En espera de sus noticias, tiene sumo honor en ofrecerse a Ud. como respetuoso admirado y buen amigo, s.s. q.e.s.m.

Mendizábal

2.

[Londra], 8 maggio 1932⁷

Sono lieto di ricevere la sua lettera del 4 maggio c.m. e la ringrazio assai del suo interessamento per il mio libro sulla Comunità internazionale e il diritto di guerra.

Con questa mia io autorizzo Lei a trattare con un Editore per la pubblicazione della traduzione spagnola di tale libro, per la Spagna e altri paesi di lingua spagnola, sulla base

a) che siano a carico dell'editore tutte le spese, compresa la traduzione

b) che l'editore mi faccia conoscere il numero di esemplari che editerà e il prezzo di copertina (presumibile e approssimativo). Su tale numero (detratti gli omaggi e gli invii alla stampa) l'Editore mi dovrà dare una percentuale da concordarsi e da liquidarsi secondo le vendite. Se l'Editore preferisce un forfait, alla pubblicazione, si può trattare.

c) che l'Editore avrà il diritto delle edizioni successive, però volta per volta accordarsi sulla percentuale da darsi all'Autore.

Spero che Lei riuscirà a combinare in qualche modo.

Appena Lei avrà finito la traduzione e avrà combinato con l'Editore, io desidero fare una revisione e delle aggiunte, che rendano la nuova edizione di completa attualità. Il testo che ha Lei fu aggiornato sino a tutto il 1930; con le note e aggiunte che io spedii e che spero Lei a suo tempo ricevette.

Se Lei desidera avere un esemplare del testo francese, edito l'anno scorso⁸, potrò mandarglielo. Sono assai lieto nel rilevare che il medesimo ideale politico-sociale ci unisce.

Io fo voti che in Spagna si formi fra i cattolici di pensiero e di azione un partito democratico-popolare repubblicano.

Io seguo con ansia i vostri avvenimenti, e ci vedo una imagine di quel che dovrà avvenire in Italia.

Conosce Lei «Res Publica», la rivista internazionale edita dal mio amico editore F.L. Ferrari (Segretario del PPI all'estero)⁹, residente a Bruxelles? Gliene spedisco un numero.

Avrò piacere di leggere qualche suo articolo.

Gradisca i miei più cari e cordiali saluti

[L.S.]

térito imperfecto, cit., pp. 106-107. Sui domenicani di Juvisy e le loro pubblicazioni, avrebbe poi scritto nel suo contributo pubblicato in È. Gilson, *Por un orden católico*, cit., pp. XV-XLIX.

⁷ ALS, f. 444, c. 27. Minuta manoscritta indirizzata al "Prof. A. Mendizábal Villalba, Madrid".

⁸ L. Sturzo, *La communauté internationale et le droit de guerre*, traduit sur le manuscrit italien inédit par Marcel Prélot, Librairie Bloud et Gay, Paris 1931.

⁹ Cfr. Corrispondenza Sturzo-Jaume Ruiz Manent, *infra*.

Madrid, 16 mayo 1932¹⁰

Muy Sr. mío y distinguido e ilustre amigo:

inmediatamente de recibir su amable carta de 8 del corriente, me dirigí, a 20 editores de Madrid y 4 de Barcelona, para saber si les interesaría publicar ahora la edición española del libro de Ud. Mi proyecto era hacer así una previa exploración de las posibilidades editoriales del momento, para – una vez que sepamos qué casas editoras estarían dispuestas a entrar en negociaciones – tratar con quienes se hallen ya dispuestos y poder escoger a quien mejores proposiciones presente.

Hasta hoy he recibido 6 contestaciones. De ellas 5 son negativas. O no acometen nuevas publicaciones, por lo restringido del mercado librero en la actualidad, en España y en América (donde la crisis es de grandes proporciones), o – como algún editor señala – es de temer que, no siendo obra de “gran público” sino más bien de especialistas y aficionados a cuestiones internacionales, éstos no necesiten la traducción, sino que utilicen ya la edición francesa; ya que en España toda persona medianamente culta comprende y lee el francés.

Sólo uno de los seis editores que han contestado a mi requerimiento hasta ahora se muestra favorable a encargarse de la edición española. Es la “Librería española y extranjera de F. Beltrán”. Pero desea antes de resolverse conocer la cantidad que Ud. desea percibir como derechos de publicación.

Por ello y mientras espero recibir las respuestas de los 18 restantes editores, entre los que supongo habrá alguno más favorablemente dispuestos [sic], le agradeceré me diga Ud. qué cantidad desearía Ud. percibir por sus derechos de autor, sobre la edición española; y cuál habría de ser el mínimo aceptable y por debajo del cual no podría continuarse ninguna negociación.

De esta manera, conociendo yo concretamente, aunque con un cierto margen, sus deseos a este respecto, puedo tratando con los editores intentar obtener el mejor rendimiento; y en caso de resistencia de ellos, saber hasta donde puedo llegar en la reducción, y de qué cifra no se puede bajar.

Entiendo que para Ud. es lo mejor fijar la cantidad que al hacerse la edición habrá de percibir; pues el otro sistema que Ud. indicaba de liquidar de tiempo en tiempo según el número de ejemplares que se vendiesen, sobre ser muy lento es bastante peligroso, por la falta de control sobre la venta. Habría que atenerse a lo que el editor quisiera declarar y nunca sabría Ud. lo que había de producirle esta edición; mientras que por el sistema que le propongo de que el editor le abone una cantidad fija por su derecho de autor, Ud. no tiene que preocuparse más de la marcha de la venta del libro. Sólo falta, por tanto, que Ud. me dé instrucciones concretas para negociar esa cantidad, en la seguridad de yo habré de seguir las gestiones con los editores que mejor se presenten y que le tendré al

¹⁰ ALS, f. 444, c. 28. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Alfredo Mendizábal Villaba, Catedrático de la Universidad de Oviedo”, indirizzata al “Sr. D. Luis Sturzo, Londres”.

corriente de todo para que Ud. sea quien decida en definitiva, en vista de los datos que le suministre.

Mucho le agradeceré el envío que me ofrece de la edición francesa, así como el que me dé a conocer la revista «Res Publica», que seguramente habrá de interesarme. Yo enviaré a Ud. mañana mismo alguna publicación mía. Y siento no disponer ya de ejemplares de mi estudio *Huit ans de l'histoire d'Espagne. Comment s'est effondrée une monarchie (1923-1931)*, que puede Ud. encontrar en «Les documents de la Vie intellectuelle» de julio-septiembre últimos¹¹. Una continuación de este trabajo, referente a la ofensiva laicista, aparecerá en «La Vie Intellectuelle», del presente mes de mayo¹².

Agradeciéndole mucho su interés por el porvenir de nuestra patria y su amabilidad para conmigo, le reitero mis mejores y más cordiales sentimientos de respeto y sincera amistad

A. Mendizábal

4.

[Londra], 20 maggio 1932¹³

Grazie assai del suo interessamento per il mio libro. Le spedisco oggi stesso un esemplare dell'edizione francese. Lascio a Lei la cura di precisare una cifra fissa per diritti di autore. Il Signor Bravo y Diaz Cañedo mi aveva offerto 500 pesetas e a suo carico le spese di traduzione; io avevo accettato, perché si trattava di una Società di azione sociale e non a scopo di lucro.

Sotto una tale cifra non potrei accettare alcuna offerta.

Ho letto con piacere il suo articolo per «La Vie intellectuelle»¹⁴ del 10 di questo mese.

Con i più cordiali saluti

[L.S.]

¹¹ A. Mendizábal Villalba, *Huit ans de l'Histoire d'Espagne. Comment s'est effondrée une monarchie (1923-1931)*, in «Les Documents de la Vie intellectuelle», t. VIII, 1931, luglio-agosto, pp. 75-116; settembre, pp. 258-300, pp. 284-290. Sulla rivista domenicana che ebbe poi a continuare come «La Vie intellectuelle» e le sue origini intransigenti, cfr. Y. Tranvouez, *La fondation et le début de «La Vie Intellectuelle» (1928-1929). Contribution à l'histoire du catholicisme intransigeant*, in «Archives de Sciences Sociales des Religions», 1976, pp. 57-96; W. Crivellin, *Cattolici francesi e fascismo italiano. «La Vie Intellectuelle» (1928-1939)*, Franco Angeli, Milano 1984; A. Laudouze, *Dominicains français et l'Action française, 1899-1940. Murras au convent*, Les Éditions ouvrières, Paris 1990².

¹² A. Mendizábal Villalba, *L'offensive laïciste en Espagne*, in «La Vie intellectuelle», 1932, n. 2, maggio, pp. 180-205.

¹³ ALS, f. 444, c. 29. Minuta manoscritta indirizzata all'«Ill. Prof. A. Mendizábal».

¹⁴ A. Mendizábal Villalba, *L'offensive laïciste en Espagne*, cit.

5.

[Oviedo], 8 junio 1932¹⁵

Muy respetado y querido amigo:

ayer llegué de Madrid para pasar unos días (hasta el 15) en Oviedo. Durante la última semana me dediqué a entrevistarme con los editores que se habían interesado por su libro. Desgraciadamente, con poca fortuna, pues la Editorial “Poblet”, me comunicó que no se decidía a emprender la edición. Y F. Beltrán, en quien yo tenía más confianza de que se encargase de la obra para su “Biblioteca moderna de Filosofía y ciencias sociales” después de hacerme grandes elogios del libro, cuya edición francesa conocía, y a pesar de que yo (que deseaba obtener para Ud. por derechos de autor 1000 pts) en las negociaciones, por el interés de que la edición española se publique, había descendido hasta 500, y reducido a lo que fijase el editor mis derechos de traducción; a pesar de todas estas facilidades, no se decidió a editar la obra, pues cree que la venta había de ser difícil, ya que las personas que en España se ocupan de cuestiones internacionales, leen la edición francesa. No hay, pues, ahora ningún editor que mantenga la negociación, descartados los dos que habían mostrado algún interés.

Creo que había que dejar pasar el verano, y veremos si la situación del comercio librero mejora en otoño, para intentar nuevamente la publicación. Yo no he de dejar escapar ocasión de buscar editor; pero – por el momento – no tengo esperanza de hallarlo. Le tendré al corriente, si algo nuevo hubiera.

Recibí y le agradecí mucho su envío. Supongo llegaría a Ud. el mío. De Ud. adic-tísimo amigo, que le saluda respetuosa y cordialmente

Mendizábal

6.

[Londra], 15 giugno 1932¹⁶

Ringrazio e attesa di migliori tempi

[L.S.]

¹⁵ ALS, f. 444, c. 30. Lettera manoscritta su carta intestata “Universidad de Oviedo, Particular”, indirizzata al “Sr. D. Luigi Sturzo Londres”.

¹⁶ ALS, f. 444, c. 30. Annotazione in alto nella precedente missiva.

Madrid, 12 mayo 1933¹⁷

Muy ilustre y querido amigo:

aprovechando un viaje mío a Madrid por algunos días he entregado al director de la revista¹⁸ su magnífico libro *El ciclo de la creación*¹⁹; me ha prometido ocuparse de él. Por mi parte le diré que su lectura me ha cautivado y le felicito muy sinceramente por esta nueva prueba de su talento tan diverso en facetas.

Así mismo he dado cuenta de los ofrecimientos de colaboración que Ud. hacía en su carta²⁰ y el Director me encarga le indique la conveniencia de que, por de pronto, envíe una crónica o ensayo sobre literatura inglesa actual, con especial consideración de orientaciones católicas o simpatizantes con el Catolicismo en ese país. Después de publicado su artículo se le irán pidiendo otros a medida que la revista los necesite. Supongo habrá recibido Ud. el n. 1, del pasado abril. La acogida que hasta ahora tiene en España es muy buena. Y celebraríamos pudiera Ud. hallar ocasión de darla a conocer en Inglaterra.

Su amable carta me descubrió la triste noticia, que yo ignoraba, de la pérdida del Sr. F.L. Ferrari²¹. Doy a Ud. ya sus colaboradores el más sentido pésame por tal desgracia. A mí ya me extrañaba no obtener contestación alguna a dos cartas que había escrito a la Dirección de «Res Publica» después de publicar mi artículo en diciembre²². Y puesto que Ud. seguirá de cerca la marcha de esa revista, le agradeceré recuerde, en mi nombre, a la Administración, que no me han enviado los honorarios por mi artículo de diciembre ni algunos ejemplares de ese número, que tenía solicitados; y que pueden hacerlo a mi dirección en Madrid (Postigo de San Martín, 13). Deseo que «Res Publica» encuentre digno sucesor del Director fallecido y pueda continuar su obra benemérita como hasta el presente.

Siempre suyo adictísimo buen amigo que le envía su más cordial saludo

A. Mendizábal

¹⁷ ALS, f. 314, c. 123. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Cruz y raya, Revista de Afirmación y negación, General Mitre, 5, Tel. 17573, Madrid", indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo, Londres".

¹⁸ Si riferisce a José Bergamín, direttore di «Cruz y raya»; cfr. Introduzione e corrispondenza Sturzo-Bergamín, *infra*.

¹⁹ L. Sturzo, *Il ciclo della creazione. Tetralogia cristiana*, Bloud et Gay, Paris 1932.

²⁰ La lettera a cui allude non è conservata in ALS.

²¹ Francesco Luigi Ferrari si era spento a Parigi il 2 marzo 1933. Sull'attività del dirigente popolare nell'esilio belga, cfr. A. Morelli, *Francesco Luigi Ferrari au sein du monde universitaire, journalistique et politique belge*, cit..

²² A. Mendizábal Villalba, *L'Espagne républicaine*, cit.

[Londra], 24 maggio 1933²³

Rispondo con qualche ritardo alla sua del 12 c.m. perché sono stato assente da Londra e poi poco bene.

Ho letto con vero piacere il numero di «Cruz y Raya» di aprile scorso.

Non mi sento in grado di scrivere sulla letteratura inglese, quantunque cattolica, non possedendo bene il soggetto. Se la direzione della Rivista desidera un buon articolo su di ciò potrei pregare Miss B. Barclay Carter, collaboratore della «Contemporary» e della «Dublin Review» e autore di un interessante libro su Dante²⁴.

Io amerei meglio scrivere su temi filosofici o sociologici. Sono pronti due articoli, uno sul *Problema dell'Assoluto*²⁵ e l'altro sulla *Forma politica della socialità*²⁶.

«Res Publica» è per ora sospesa e forse non continuerà più per difficoltà di vario genere.

Ho scritto alla tipografia per spedirle diverse copie del numero dove si trova il suo articolo. Gli ultimi cinque mesi il Ferrari fu quasi sempre ammalato e non poté seguire la corrispondenza né badare all'Amministrazione della Rivista. Ora si attende a regolare il passato. Ho già scritto di tenere presente che Lei non ricevette il compenso.

La terrò informata del seguito. Le sono assai grato del suo interessamento per il mio *Ciclo della creazione* e del suo benevolo giudizio e gradimento

[L.S.]

P.S. Nuovo indirizzo.

²³ ALS, f. 314, c. 123. Minuta vergata in calce alla lettera precedente.

²⁴ B. Barclay Carter, *Ship without sails*, Constable, London 1931.

²⁵ Con il titolo *Méditation sur l'Absolu* sarebbe poi apparso sulla «Revue des Sciences philosophiques et theologiques», 1934, n. 23, pp. 241-257. L'articolo prendeva spunto dalla discussione svoltasi in occasione del congresso filosofico di Oxford nel 1930, alla quale avevano preso parte anche il filosofo cattolico polacco Léon Brunschvig, Guido De Ruggiero e altri. In versione inglese venne pubblicato successivamente in L. Sturzo, *Spiritual problems of our times*, Longmans Green & Co., New York 1945, pp. 41-64. Per la versione italiana, cfr. Id., *Problemi spirituali del nostro tempo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005, pp. 31-51.

²⁶ Al concetto di «socialità» esaminato nelle sue concretizzazioni, tra le quali quella politica sono dedicati i primi tre capitoli di L. Sturzo, *Essai de sociologie*, traduz. di Juliette Bertrand, Librairie Bloud et Gay, Paris 1935, pp. 27-71. G. Morra, *La forma politica della socialità secondo Luigi Sturzo. Attualità di alcune intuizioni*, in «Sociologia», n.s., 1986, n. 1, pp. 3-22.

9.

Madrid, 30 giugno 1933²⁷

Muy ilustre y querido amigo:

al venir a Madrid he dado cuenta de su amable carta al Sr. Director de esta revista²⁸, quien ha tomado nota de su indicación sobre el Sr. Barclay Carter para tratar asuntos literarios ingleses. Me encarga nuestro Director diga a Ud. se podría enviarnos un ensayo acerca del movimiento fascista alemán en su comparación con el italiano; ya que es tema que Ud. puede tratar muy bien a fondo por su atenta vigilancia a los movimientos ideológico-políticos de Europa, penetrando en el espíritu del racismo. Su trabajo podría ocupar aproximadamente una 20 páginas de la revista; y se le abonarían en concepto de honorarios por su colaboración 300 pesetas.

En espera de su siempre gratas noticias, queda siempre a sus órdenes, afectísimo admirador y amigo, que le saluda cordialmente

A. Mendizábal

P.S. Mi dirección particular durante el verano: Postigo de San Martín 13 Madrid (12). Recibí ejemplares del número de «Res Publica» en que apareció mi artículo²⁹, y agradezco a Ud. su intervención. Los honorarios todavía no me han llegado.

10.

[Lousanne], 18 luglio 1933³⁰

Ricevetti la Sua del 30 giugno in viaggio; starò a Lousanne per due o tre settimane ancora. Scriverò l'articolo che mi richiede il Direttore di «Cruz y Raya» sull'Italia e la Germania. Spero di non mi ripetere perché ne ho pubblicato su questo soggetto uno su «Politique»³¹ di Parigi (aprile) e l'altro su «The Quarterly Review» di Londra (luglio)³². Potrei mandarlo a Lei verso metà agosto, non terrò conto degli avvenimenti successivi.

²⁷ ALS, f. 413, c. 21. Lettera dattiloscritta su carta intestata «Cruz y raya, Revista de Afirmación y negación, General Mitre, 5, Tel. 17573, Madrid», indirizzata al «Sr. D. Luis Sturzo, Londres».

²⁸ Rispettivamente José Bergamín e «Cruz y raya». La minuta della lettera a Bergamín non risulta in ALS.

²⁹ Forse A. Mendizábal Villalba, *LEspagne républicaine*, cit.

³⁰ ALS, f. 413, c. 21. Minuta sul retro della precedente.

³¹ L. Sturzo, *Centre allemande et parti populaire italien*, cit..

³² L. Sturzo, *Fascism and Nazism*, in «The Quarterly Review», 1933, n. 517, pp. 162-176.

«Res Publica» ha ceduto la sua agenda a «Politique»³³ che farà il servizio di abbonamento per quelli che lo desiderano. Verso la fine di agosto andrò a Parigi per liquidare ogni pendenza del passato. Spero poterle inviare il compenso al suo articolo.

Ossequi distinti

[L.S.]

II.

[Madrid], 9 settembre 1933³⁴

Alfredo Mendizábal Villalba, tiene el honor de enviar a su respetado y querido amigo D. Luis Sturzo, el n. 5 de esta Revista³⁵ recordándole al propio tiempo el ofrecimiento de un ensayo de Ud. sobre tema conexo.

[Alfredo Mendizábal]

12.

[Londra], 12 settembre 1933³⁶

Come le scrissi, «Res Publica» ha cessato le sue pubblicazioni ed ha ceduto tutto a «Politique» di Parigi.

Fatta la liquidazione è stato assegnato a Lei (per l'articolo del n. di dicembre '32) l'importo di quattro sterline, presso a poco oggi 320 franchi francesi. L'Amministrazione di «Politique» (Editions Spes - 17, Rue Soufflot - Paris Ve) gliele spedirà al più presto possibile.

Se tarderà a spedirle la somma, la prego di avvisarmene.

Lei inoltre riceverà «Politique» e sarà pregata di continuare la sua collaborazione. Spero che Lei accetterà³⁷.

Ho ricevuto ieri sera il n. 5 di «Cruz y Raya» con il suo articolo³⁸, che ho letto con vivo interesse.

³³ Qualche cenno sull'operazione editoriale in «Politique», *Prélot e la famiglia Blondel*, in *LS Francia*, pp. 90-91.

³⁴ ALS, f. 413, c. 30. Cartolina postale di «Cruz y raya» dattiloscritta.

³⁵ A. Mendizábal Villalba, *Una mitología política. Los principios anticristianos del racismo*, in «Cruz y raya», 1933, n. 5, pp. 75-112.

³⁶ ALS, f. 413, c. 31. Minuta manoscritta indirizzata «Al prof. A. Mendizábal Villalba».

³⁷ In tal senso Sturzo si rivolgeva a Charles Flory di «Politique» il 30 ottobre 1933. Cfr. *LS Francia*, p. 61.

³⁸ A. Mendizábal Villalba, *Una mitología política. Los principios anticristiano del racismo*, cit.

Il mio articolo è pronto e lo spedirò a Lei fra qualche giorno – al suo indirizzo di Madrid.

Spero che lei potrà leggere la mia calligrafia. Io non uso la macchina da scrivere.

Se avrà difficoltà, mi scriva pure. Il meglio sarebbe inviarmi il testo italiano, con la traduzione, segnalandomi i punti deboli. Ma spero che ciò non occorrerà.

Le mando un mio articolo sullo Stato corporativo³⁹.

Gradisca ...

[L.S.]

13.

Oviedo, 27 octubre 1933⁴⁰

Muy ilustre y querido amigo:

envío a la Dirección de nuestra revista «Cruz y Raya» el artículo de Ud., tan interesante, sobre Fascio lictorio y Cruz gemmada traducilo por el prof. F. Jardón (mi ayudante en la cátedra de Filosofía del Derecho de esta Universidad)⁴¹. La traducción ha sido hecha con todo cuidado, y responde fielmente al original. Espero que aparecerá en la revista, en el próximo núm. de noviembre⁴².

Hasta la fecha no he recibido la invitación a colaborar en «Politique», que Ud. me anunciaba en su amable carta, ni tampoco los núms. de dicha revista. A Ud. le anticipo que – con sumo gusto – habré de aceptar ese ofrecimiento, en cuanto lo reciba, pues la orientación democrática y cristiana de esa publicación responde perfectamente a mi propia ideología.

Hemos tenido, con gran éxito, la Semana Social de Madrid. Cuando se publique el volumen recogiendo todas las conferencias y lecciones, haré que se lo envíen, pues seguramente habrá de interesarle⁴³.

Siempre suyo adictísimo amigo, que le saluda respetuosamente y cordialmente

A. Mendizábal

³⁹ Probabilmente uno degli articoli pubblicati da «La Liberté» di Friburgo, poi ripubblicati su «El Matí» nell'aprile del 1934. Cfr. *infra*, Corrispondenza con Jaume Ruiz Manent.

⁴⁰ ALS, f. 413, c. 69. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Alfredo Mendizábal Villalba, Universidad de Oviedo, Particular", indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo, Londres".

⁴¹ Francisco F. Jardón Santa Eulalia (1904-1985) autore di *Doctrinas jurídico-políticas de la España imperial*, Tip. La Cruz, Oviedo 1939 e di varie traduzioni dal tedesco.

⁴² Compare invece nel primo numero dell'anno successivo. L. Sturzo, *Fascio lictorio y cruz gammada*, in «Cruz y raya», gennaio 1934, n. 10, pp. 4-20. A questo articolo accenna Ossorio nella lettera a Sturzo del 22 febbraio 1934, cfr. *infra*.

⁴³ *La crisis moral, social y económica del mundo. Corrientes doctrinales, Problemas actuales, Realizaciones de Acción Social*, Semana social de Madrid, VII Curso de las Semanas sociales de España (15-22 de octubre de 1933), Empronta y Encuadernación de los Sobrinos de la Sucesora de M. Minuesa de los Ríos, Madrid s.d..

I4.

Oviedo, 20 noviembre 1933⁴⁴

Muy ilustre y querido amigo:

en contestación a su amable tarjeta del día 11⁴⁵, he de decirle que, efectivamente, recibí a su tiempo los honorarios de mi artículo de «Res Publica» y los ejemplares de «Politique» y la carta de su Director y del Secretario de Redacción M. Ch. Blondel⁴⁶, al cual contesté, aceptando complacido la colaboración. Ya estoy de acuerdo con él para mi próximo artículo sobre la situación política, social y constitucional de la España actual.

Precisamente las elecciones generales de ayer⁴⁷ (de las que aún faltan muchos datos) significan un cambio de rumbo, un virage – que yo estimo muy peligroso – hacia la derecha. La República se va a las manos de los no republicano. ¿Qué harán con ella? Sabrán republicanizarse ellos, es decir, civilizarse? Puede confiarse ésto tan sólo de algunos jefes de derecha, que son comprensivos; del resto y de la mayor parte de la masa que les apoya, es de temer una reacción dictatorial. Y en este movimiento pendular avocado y violento, no se ve por ahora un indicio de serenidad que estabilice y modere tanto estremismo de un lado y de otro.

Envié al Director de «Cruz y raya» el artículo de Ud., traducido por mi Ayudante en la Universidad, Prof. Jardón, y revisado por mí. La versión española está hecha con todo cuidado y creo la satisfará. Supongo habrá llegado a tiempo para el número de noviembre, que saldrá a fin de mes. Ya transmitiré el encargo de que le envíen ejemplares, al menos docena, de la revista en que aparezca.

Siempre a sus órdenes, adictísimo amigo, que le saluda respetuosamente y cordialmente

A. Mendizábal

I5.

Oviedo, 12 enero 1934⁴⁸

Mi ilustre y querido amigo:

deseo a Ud. un feliz Año Nuevo y le reitero, con este motivo, mis mejores sentimientos de respeto y amistad.

⁴⁴ ALS, f. 413, c. 83. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Universidad de Oviedo, Particular”, indirizzata al “Sr. D. Luigi Sturzo Londres”.

⁴⁵ La minuta non è conservata in ALS.

⁴⁶ Charles Blondel (1895-1975), figlio del filosofo de *L'Action*, Maurice Blondel, assieme al genero del filosofo, Charles Flory (1890-1981) e a Marcel Prélot (1898-1972), avevano dato vita a «Politique», il cui primo numero era uscito il 1° gennaio 1927.

⁴⁷ Gli spagnoli erano andati alle urne il 19 novembre.

⁴⁸ ALS, f.413, c. 4. Biglietto dattiloscritto con in calce “A. Mendizábal Villalba. Prof. Universidad Oviedo”.

Respecto a su artículo, puedo decirle, después de haber hablado con el Director de la Revista de Madrid «Cruz y Raya», que aparecerá en el n. 15 de Febrero; no habiéndoles sido posible darlo anteriormente; porque cada n. no lleva más que un Ensayo de colaboración extranjera; y había pendiente uno de Heller⁴⁹ y otro de Claudel⁵⁰.

Le saluta con el mayor respeto y afecto su buen amigo

A. Mendizábal

16.

[Madrid], 22 febrero 1934⁵¹

Mi ilustre amigo:

apremié a la Dirección de la Revista para que su tan interesante artículo apareciese lo antes posible y, en efecto, salió, en el n. de enero, dunque al final, por haber logrado su inclusión después de compuesto. Uno de estos días recibirá Ud. los honorarios y los ejemplares.

Suyo adic.mo

A. Mendizábal

17.

[Londra], 13 marzo 1934⁵²

Qualche giorno fa ho ricevuto una copia del n. 10 di «Cruz y Raya», inviatomi al mio antico indirizzo. La prego di avvertire subito l'Amministrazione della Rivista di spedirmi il compenso convenuto al mio attuale indirizzo 32, Chepstow Villas, e di farmi inviare al più presto possibile tre altri esemplari.

Di ciò la ringrazio molto, però non posso nasconderle un certo disappunto che ho provato nel vedere soppressa la data al piè dell'articolo, che dava la chiave perché non avevo accennato agli ultimi avvenimenti di Germania e dei rapporti con la S. Sede; - il disappunto è cresciuto anche per il fatto che l'articolo è stato messo fuori dalla rivista, in un bollettino di appendice, con un margine a parte e carta diversa.

⁴⁹ H. Heller, *La justificación del Estado*, in «Cruz y raya», 1933, n. 9, pp. 9-36.

⁵⁰ P. Claudel, *Sobre la presencia de Dios*, in «Cruz y raya», 1934, n. 10, pp. 193-233.

⁵¹ ALS, f. 414, c. 26. Cartolina postale di «Cruz y raya» dattiloscritta.

⁵² ALS, f. 414, c. 27. Minuta manoscritta indirizzata al "Prof. Mendizábal".

Nei numeri arretrati 1, 5 e 6 non vi è affatto simile distinzione. Il *Cristal del tiempo* è nello stesso corpo e nella stessa carta della Rivista.

Pertanto, la prego, a correggere tale impressione di fare accettare un mio articolo o di filosofia o di sociologia, durante l'anno 1934. Mi sembra una giusta riparazione.

Ho letto il suo interessante articolo su «Politique»⁵³. Sono tutto affatto d'accordo con lei circa la necessità per i cattolici spagnoli – nella vita politica – di aderire chiaramente alla Repubblica, senza *arrière pensée*.

Le accludo due articoletti pubblicati sul «Matí» di Barcellona⁵⁴.

Gradisca, caro Prof., i miei devoti omaggi.

Prego se poss[ibile]. restituire manoscritti

[L.S.]

18.

Oviedo, 23 abril 1934⁵⁵

Muy respetado e ilustre amigo D. Sturzo:

el mismo disgusto que a Ud. produjo la forma de publicar su estudio en «Cruz y Raya» me lo causó a mi mismo; e inmediatamente, mucho antes de su primera carta, lo comunicaba a la Dirección. Es una innovación muy poco feliz la del papel de color, en la que ya ha publicado dos cosas importantes: la de Ud. y otra, en el número siguiente, de E. Mounier, director de «Esprit»⁵⁶. Esto ha valido protestas de varios miembros del grupo de fundadores de la revista, que no estamos conforme.

He insistito ya dos veces y hoy escribo de nuevo al Secretario, para que envíen a Ud. los honorarios a su dirección actual. Por correo le envío yo mismo unas separatas de su trabajo, juntamente con el original, que Ud. deseaba tener. Y espero obtener de la Dirección de la revista la reparación debida a Ud. invitándole a publicar en lugar adecuado otro trabajo suyo. En mi próxima ida a Madrid insistaré acerca de ésto con el Director.

Créame muy adictísimo amigo y s.s. que le saluda con el mayor afecto y respeto

A. Mendizábal

⁵³ A. Mendizábal Villalba, *L'itinéraire de la nouvelle Espagne*, in «Politique», 1934, febbraio, pp. 108-125.

⁵⁴ Sulla collaborazione al giornale catalano, cfr. corrispondenza con Jaume Ruiz Manent, *infra*.

⁵⁵ ALS, f. 414, c. 66. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Universidad de Oviedo, Particular", indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo Londres".

⁵⁶ E. Mounier, *El movimiento Esprit y la Revolución Espiritual*, in «Cruz y raya», 1934, n. 11, pp. 321-333.

19.

[Londra], 30 maggio 1934⁵⁷

Ebbi la sua gentilissima del 23 Aprile da Oviedo. Ricevetti gli estratti del mio articolo, tre esemplari della Rivista e il compenso di 250 pesetas. Grazie di tutto. Se Lei riceve «La Vie intellectuelle» potrà mostrare al Direttore di «Cruz y Raya» il mio ultimo studio su *Sociologie et historicisme*⁵⁸ pubblicato il 25 aprile scorso. (vedi fogli a parte in Tetràlogia)⁵⁹

[L.S.]

20.

[Londra], 30 maggio 1934⁶⁰

Ricordo di averle spedito l'anno scorso il mio *Ciclo della Creazione* per una recensione in «Cruz y Raya», e Lei mi rispose che sperava che fosse stata fatta. Mi piacerebbe che venisse fuori il più presto possibile perché sono in trattative per la rappresentazione in Inghilterra (nella traduzione inglese) delle prime due parti. Gli *Angeli e Adamo*. Se qui riuscirà, allora la società pensa ad un giro in Continente. S'è accennato anche alla possibilità di andare – nel 1935-36 – in Spagna e nell'America latina. In tal caso occorrerebbe avere una buona traduzione spagnola.

Per ora sono tutti progetti vaghi; però sarà bene che io abbia presente chi potrebbe fare una buona traduzione spagnola e sia disposto a farla. Egli potrebbe venire in Inghilterra quando si darebbero le prime rappresentazioni.

Mi rivolgo a Lei che è così amabile con me, per indicazioni e consigli.

Scusi tanto le noie che le reco, e gradisca i miei più vivi ringraziamenti

[L.S.]

⁵⁷ ALS, f. 414, c. 66. Minuta vergata sul retro della precedente.

⁵⁸ L. Sturzo, *Sociologie et historicisme*, in «La Vie intellectuelle», 1934, n. 2, 25 aprile, pp. 20-319.

⁵⁹ Il riferimento tra parentesi appare dopo la frase, seguente cancellata: “Ricordo anche di averle mandato il mio *Ciclo*”.

⁶⁰ ALS, f. 463, c. 12. Minuta manoscritta indirizzata “A Mendizábal”, prosecuzione della precedente.

21.

Madrid, 26 junio 1934⁶¹

Muy respetado e ilustre amigo:

he hablado con el Director de «Cruz y Raya» quien me ha dicho que va a encargar a Ud. un artículo sobre el movimiento fascista en Inglaterra.

Espero que en breve aparezca una Nota sobre su magnífica obra *El Ciclo de la creación*. Y celebro enormemente las noticias que Ud. me da sobre su próxima representación en Inglaterra. De la traducción al español se podría encargar el mismo Sr. Jardón (Prof. Ayudante de mi cátedra en Oviedo) si ha de ser en prosa. Si quiere Ud. que sea en verso, encontraríamos más dificultad en dar con persona apta. Me pongo a su disposición para seguir las gestiones, en vista de lo que Ud. me diga. Y deseándole el mayor éxito, se reitera de su ad[miratísim]o a[amigo]

A. Mendizábal

22.

[Londra], 26 luglio 1934⁶²

Grazie della sua cartolina del 26 giugno. Fin ora non ho ricevuto nessun incarico da «Cruz y Raya» per un articolo sul Fascismo in Inghilterra. Io preferisco gli articoli di cultura, ma scrivo anche quelli di politica. Attendo di vedere la nota sul *Ciclo della Creazione*.

Ho incontrato qui un giovane poeta spagnolo, Manuel Altolaguirre⁶³, che è entusiasta del mio Poema e vorrebbe tradurlo. La traduzione dovrà essere in versi. Lei lo conosce? Ne ha sentito parlare?

Ossequi distinti

[L.S.]

⁶¹ ALS, f. 321, c. 55. Cartolina postale dattiloscritta, con sotto la data, tra parentesi, il mittente “Postigo S. Martín, 13”.

⁶² ALS, f. 463, c. 40. Minuta manoscritta indirizzata “Al Prof. Mendizábal, Madrid”.

⁶³ Su Manuel Altolaguirre (1905-1959), cfr. Corrispondenza Sturzo-Altolaguirre, *infra*.

23.

Alcañiz (Teruel), 3 septiembre 1934⁶⁴

Muy ilustre y querido amigo:

tanto como celebro su viaje a España lamento no encontrarme en Madrid a su llegada⁶⁵. Tengo diversos quehaceres y ocupaciones que no solo me afectan a mí mismo, sino a asuntos que me es imposible dejar en estos días y me obligarán a ir a otros pueblos próximos, pero me sujetará de tal forma que no podré ir a Madrid hasta el 18 o 20 del mes actual. Si para entonces todavía estuviese Ud. allí, me sería muy grato al acompañarle.

Mientras tanto, tiene Ud. en la amabilidad de nuestro común amigo Sr. Ruiz Manent⁶⁶ un guía incomparable y un introductor magnífico para cuantas visitas le interesen. Lástima que por la época en que Ud. realiza su viaje muchas personas a quienes podría hallar en otro tiempo estarán ahora de vacaciones.

Le deseo de todo corazón que su estancia en España le sea muy grata; y reiterándole mi vivo sentimiento por mi obligada ausencia, le envío un respetuoso y cordial saludo de bienvenida. De Ud. adictísimo

A. Mendizábal

P.S. Supongo recibiría Ud. en Londres mi trabajo sobre «Comunismo»⁶⁷ que le envié.

24.

Alcañiz (Teruel), 3 noviembre 1934⁶⁸

Mi querido e ilustre amigo:

agradezco muy sincera y cordialmente sus líneas tan amables a propósito de la terrible revolución asturiana⁶⁹ que me cogió a lleno en Oviedo. He perdido en el incendio de mi vivienda y de la Universidad, todo cuanto allí tenía. Y lo que más lamento, li-

⁶⁴ ALS, f. 322, c. 41. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Alfredo Mendizábal Villalba, Catedrático de la Universidad de Oviedo", indirizzata al "Sr. Don Luis Sturzo, Madrid".

⁶⁵ Sul viaggio di Sturzo in Spagna e il breve soggiorno madrileno, cfr. Introduzione, *infra*.

⁶⁶ José M. Ruiz Manent, sul quale si rinvia alla corrispondenza con Sturzo, *infra*.

⁶⁷ A. Mendizábal Villalba, *El Comunismo*, in *La crisis moral, social y económica del mundo. Corrientes doctrinales, Problemas actuales, Realizaciones de Acción Social*, cit.

⁶⁸ ALS, f. 415, c. 50. Lettera manoscritta indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo, Londres".

⁶⁹ La minuta della missiva non è conservata in ALS. Sulla rivolta delle Asturie dell'ottobre del 1934 i riferimenti storiografici principali sono: M. Bizcarrondo, *Octubre del 1934: reflexiones sobre una revolución*, Madrid, Ayuso, 1977; *Octubre 1934. Cincuenta años para la reflexión*, Siglo XXI, Madrid 1985.

bros insostituibles y trabajos de varios años, así como notas y fichas para otras en preparación, de los que habré de desistir. Gracias a Dios, y con grande riesgo de perderla, salvé la vida y me encuentro ahora descansando en este pueblo. Envié a Juvisy una impresión muy personal: *Neuf jours rouges en Asturies* que aparecerá pronto en «La Vie Intellectuelle» o en «Sept»⁷⁰. Estimo este desgraciado accidente en mi vida, como una lección providencial y una experiencia humana de gran enseñanza. Creo que es el momento de que los católicos sociales busquen por medios lícitos (y de sacrificio de los poderosos) una justicia social que utópicamente han buscado tantos obreros por la revolución, ofendiendo sus vidas (se calcula en 2000 los muertos en Oviedo, y en más de 7000 los de la provincia; esto de todas clases de víctimas, pero la mayor parte es de los insurrectos). Aquello fué espantoso y Oviedo ha quedado en ruinas. Pero hay miopes que todo lo fian a la represión y a una especie de antimarxismo que es un marxismo “à rebours” puesto que es la lucha de clases desde arriba. Y temo que la gran lección para todos se pierda.

Quizá iré a Friburgo para una reunión a la “Union Catholique d’Études Internationales” el 24-25 noviembre⁷¹ y al regresar me detendré en Paris. ¿Estrá Ud. por allí? Si así fuera no deje de avisarme su dirección.

Siempre suyo adictísimo buen amigo y admirador, que le saluda respetuoso y cordialmente

A. Mendizábal

25.

[Londra], 8 novembre 1934⁷²

A Parigi il 24-26 Novembre.

[L.S.]

⁷⁰ A. Mendizábal, *Neuf journées rouges en Asturie*, in «La Vie Intellectuelle», 1934, t. XXXII, n. 1, 25 novembre 1934, pp. 67-73. Ripreso da Bergamín nella rubrica *Cristal del Tiempo* nell’articolo *El Estado fantasma y ¿en que país vivimos?*, in «Cruz y raya», 1934, n. 20, pp. 127-133, dove si legge che “al menos una voz católica, entre tantos sospechosos silencios y, lo que es peor, entre tanto ruido acusador y vengativo, viene a recordar, sencillamente, como digo, los porqués del creyente. La verdadera palabra de paz; por encima de todo y de todos”. Oltre a riprodurre gli articoli scritti a ridosso degli avvenimenti asturiani in *Aux origines d’une tragédie*, cit., pp. 204-212; Mendizábal tornò sull’episodio in *Pretérito imperfecto*, cit., pp. 123-130.

⁷¹ Vi andrà effettivamente, assieme a Semprún, per la riunione plenaria dell’organizzazione nella quale si affrontò, tra l’altro, il problema della razza e del razzismo, a partire dalla relazione del p. Delos. Mendizábal prese la parola per dire che la colonizzazione spagnola aveva portato al meticciato. Poi intervenne una seconda volta sul fascismo e sul nazionalismo. Il gruppo spagnolo si era già costituito e aveva lanciato una pubblicazione dal titolo «Estudios Internacionales» della quale uscirà solo un numero nel 1935, con le conferenze tenute dal 10 al 17 aprile 1934 a Madrid. Oltre a Mendizábal, ad essa collaborano Legaz Lacambra, José María Ruiz Manent, Manuel Torres e José María Semprún.

⁷² ALS, f. 415, c. 50. Annotazione vergata da Sturzo in alto a sinistra della precedente missiva.

26.

[Londra], 10 maggio 1935⁷³

Ho scritto un articolo sullo Stato totalitario che sarà pubblicato, nel prossimo luglio, dalla «Dublin Review»⁷⁴ di qui. Ho avuto il consenso di poterlo poi pubblicare contemporaneamente o dopo (non prima) in altra rivista continentale. Ho pensato a «Cruz y Raya». È Possibile? Io glielo spedisco e Lei vedrà. La prego però di ritornarmelo subito nel caso che «Cruz y Raya» non crede [sic] di metterlo.

[L.S.]

27.

Oviedo, 18 de mayo 1935⁷⁵

Muy distinguido y querido amigo:

he recibido con su amable carta de 10 del corriente, su artículo sobre el Estado totalitario, que he leído con singular placer y con identificación plena a sus puntos de vista. El día 23 voy a Madrid y hablaré con J. Bergamín proponiéndole la publicación en uno de los números próximos de «Cruz y Raya»⁷⁶. Permítame, sin embargo, una pregunta. En el caso de que la publicación inmediata en «Cruz y Raya» fuera difícil de lograr, ¿le sería a Ud. igual que apareciese en otra revista de importancia? He pensado, para ese caso, en la «Revista general de Legislación y Jurisprudencia» que dirige en Madrid nuestro común amigo D. Ángel Ossorio y Gallardo. Es revista de gran crédito en asuntos de ciencia del Derecho y del Estado; y creo sería más fácil publicar en ella el dicho artículo. No ostante, yo he de hacer cuanto Ud. me autorice, haría la gestión con Ossorio. Como estaré en Madrid del 24 al 30 de mayo, puede Ud. contestarme ahora a Madrid (Marqués de Cubas 13). Desde 1º de junio estaré de nuevo en Oviedo, para los exámenes universitarios.

Unos de estos días recibirá Ud. enviados directamente de la Imprenta, 2 ejemplares del volumen I de Publicaciones del “Grupo Español de la Unión Católica de Estudios Internacionales”. En él se recogen 5 interesantes conferencias y una Crónica del Grupo. Celebraré que sea de su agrado, y muy obligados le quedaremos si nos hace el ho-

⁷³ ALS, f. 416, c. 48. Minuta manoscritta indirizzata “al Prof. Mendizábal, Oviedo”.

⁷⁴ L. Sturzo, *The Totalitarian State*, in «The Dublin Review», 1935, n. 83, luglio.

⁷⁵ ALS, f. 416, c. 53. Lettera dattiloscritta su carta intestata “Universidad de Oviedo, Facultad de Derecho, Profesorado”, indirizzata al “Sr. D. Luis Sturzo”.

⁷⁶ Dove sarebbe stato effettivamente pubblicato, cfr. L. Sturzo, *El Estado totalitario*, in «Cruz y raya», 1935, julio, pp. 9-39 (datato Londra, maggio 1935, traduzione di A. Mendizábal); poi, con il titolo *L'État totalitaire*, anche in «La Vie intellectuelle», 25 gennaio 1936, n. 2, pp. 237-259.

nor de dedicarle alguna Nota o recensión en alguna de las revistas en que Ud. tan brillantemente colabora.

He recibido invitación a escribir en «La Terre Wallonne»⁷⁷, revista que ya conocía por haber leído algún artículo de Ud. en ella. En el n. de mayo de «Politique» (supongo que le habrá alcanzado) verá Ud. una crónica mía sobre el embrollo del Gil Robles español⁷⁸.

Sabe Ud. que sempre me es muy grato comunicarme con tan insigne amigo; y con este motivo le saluda muy respetuosamente y cordialmente, su adictísimo

A. Mendizábal

28.

[Londra], 23 maggio 1935⁷⁹

Risposto affermativamente

[L.S.]

29.

Madrid (Postigo S. Martín, 9), 10 julio 1935⁸⁰

Muy respetado y querido amigo:

agradezco mucho y conmigo los compañeros del Grupo Español de la UCEI el interés que Ud. muestra por el volumen I que hemos publicado; y espero recibir un ejemplar del artículo que Ud. ha redactado en su comentario⁸¹. Las mismas reservas que Ud. hace a la posición de Torres⁸², en el problema de la guerra, las sostenimos Semprún y yo,

⁷⁷ Sulla rivista belga e il suo fondatore, il cattolico-democratico, militante e propulsore del movimento regionalista vallone Élie Baussart (1887-1965), cfr. almeno J. Neuville, *Adieu à la démocratie chrétienne? Élie Baussart et le mouvement ouvrier*, Editions Vie Ouvrière, Bruxelles 1973 e *LS Francia*, cit., pp. 151-231.

⁷⁸ A. Mendizábal Villalba, *En Espagne: une crise en deux temps*, in «Politique», 1935, n. 6, maggio, pp. 467-474.

⁷⁹ ALS, f. 416, c. 53. Appunto vergato a mano nella precedente missiva, in alto a destra.

⁸⁰ ALS, f. 417, c. 10. Lettera manoscritta su carta intestata "Academia Nacional de Jurisprudencia y Legislación", indirizzata a "Sr. Don L. Sturzo". Di questa missiva esiste un estratto, redatto da Sturzo, in ALS, f. 464, c. 72.

⁸¹ L. Sturzo, *Teories i fets*, cit.

⁸² Storico del diritto presso l'Università di Salamanca, Manuel Torres aveva nella sua conferenza citato la *Pacem Dei Munus* di Benedetto XV come "verdadero evangelio del movimiento pacifista católico contemporáneo" (p. 110). Respinte le «interpretaciones, poco menos que divinizadoras de la guerra, que se han sucedi-

con otro colega, dentro del Grupo; y por eso precisamente, en otoño hemos de dedicar una sesión entera a discutir entre nosotros un tema del católico ante la guerra, en todo sus aspectos, incluida la “objección de conciencia”. Si Ud. quisiera participar – aunque sea desde lejos – en esa reunión, con sumo gusto recibiríamos las sugerencias que quisiera hacernos o la documentación que nos facilitase o indicase. Como Inglaterra es el país donde surgió y se aceptó primero la objeción de conciencia, podría Ud. así referirse a un material documental de primera mano.

He hablado con Bergamín, que ha aceptado mi traducción del *Estado totalitario* de Ud. para publicarlo en el n. de «Cruz y Raya» correspondiente al mes de julio (y que aparecerá ya en agosto).

Me ha dicho que le gusta mucho el artículo y que diga a Ud. que tiene sumo honor en publicarlo.

Respeto al *Ciclo de la creación*, he conversado también con Bergamín, y me dice que ve difícil el poder publicarlo en la editorial «Cruz y Raya» por haberse ya agotado la consignación para ediciones en el año actual.

En cuanto pueda yo ver, a Montesinos⁸³ trataré con él esta cuestión; y sería bueno que Altolaguirre (a quien yo personalmente no conozco) se moviese e interesase a alguna otra editorial. D. Ángel Ossorio non creo pueda hacer gran cosa, pues donde tiene influencia es principalmente en ediciones de otro tipo; jurídico.

Celebro encontrase bien mi último artículo en «Politique». Envié otro a «La Vie catholique» para un n. extraordinario en que también Ud. colabora. Pero me resultó tan fuerte contra la mixtificación del catolicismo cedista⁸⁴ que temo no se atrevan a publicarlo.

Si llega a aparecer, causará impresión aquí y me valdrá disgustos; pero creí que era mi deber escribir con nuda sinceridad y desenmascarar a los que se aprovechan de la “etiqueta” o marca “católica”.

Siempre suyo adictísimo

A. Mendizábal

do a través de los tiempos, y que en alguna ocasión han contaminado a pensadores católicos, al menos en algunas expresiones...” (p. 113), aveva affermato che nella dottrina cattolica la guerra era tuttavia permessa da Dio come uno dei tanti castighi che accompagnano l’umanità decaduta. Si era poi soffermato sui requisiti che la guerra doveva avere per essere considerata giusta secondo la tradizione cattolica. Movendo dalle posizioni di Francisco de Vitoria, aveva citato il domenicano tedesco F.M. Stratmann (*Weltkirche und Weltfriede. Katholische Gedanken zum Kriegs- und Friedensproblemen*, Haas & Grabherr Verlag, Augsburg, 1924) che aveva fissato in dieci punti tali requisiti, poi il francescano Beaufort (*La guerre comme instrument de secours ou de punition*, Martinus Nijhoff, La Haye 1933) e la sua riflessione su legittima difesa e sicurezza. Soffermandosi nell’ultima parte della conferenza sui compiti del pacifismo cattolico e attribuito a Vitoria la creazione del concetto di “comunità internazionale”, aveva concluso sull’obiezione di coscienza, per dire che quando era assoluta era, dal punto di vista cattolico, da respingere. Rifiutando l’idea che la guerra fosse sempre da condannare e ammettendo la “guerra giusta”, Torres respingeva in definitiva l’obiezione di coscienza assoluta. M. Torres, *Católicos ante la guerra*, in «Estudios Internacionales», 1935, n. 1, pp. 109-132.

⁸³ José Fernández Montesinos (1897-1972), all’epoca collaboratore di «Cruz y raya». Nato a Granada, dopo gli studi superiori era approdato al Centro de Estudios Históricos di Madrid, dove aveva svolto ricerche sotto la direzione di Américo Castro. Dopo essere stato lettore ad Amburgo, fu professore all’Università di Madrid. Esule nel 1939 in Francia, aderì all’Unión de Profesores Universitarios Españoles en el Extranjero (UPUEE), passò poi negli Stati Uniti dove, dal 1946, insegnò all’Università di Berkeley. I suoi studi migliori restano quelli su Lópe de Vega, i fratelli erasmisti Juan e Alonso Valdés e sul romanzo spagnolo del secolo XIX.

⁸⁴ Sulla CEDA, cfr. Introduzione, *infra*.

30.

[Londra], 17 luglio [1934]⁸⁵

Risposto che farò scrivere ad Altolaguirre

[L.S.]

31.

[Londra], 17 luglio 1935⁸⁶

Il mio articolo sul Vol. I del Gruppo Spagnolo de la UCEI è stato pubblicato da «El Matí» di Barcelona dell'11 luglio c.m.⁸⁷. Ho scritto per averne alcune copie, ma fin ora non le ho ricevute. Ho mandato lo stesso articolo all'«Aube» di Parigi, ma non so se lo pubblicherà.

Sarebbe mio onore partecipare alla vostra riunione per lo studio del problema della guerra, ma vorrei prima chiarita la mia posizione in confronto all'UCEI perché fin dal 1923 io facevo parte del gruppo italiano. Ma fu allora che sotto pretesto di riordinamento del gruppo, da parte non so di chi, questo fu disciolto; e tutti gli elementi popolari ostili al fascismo quali io e l'on. Mauri⁸⁸ ex ministro di agricoltura, fummo eliminati, senza né una giustificazione né un saluto. Fare ora la figura di un intruso in un gruppo diverso dall'italiano, mi parrebbe una improprietà.

Potrei scrivere un articolo sul soggetto, che Lei mi farebbe pubblicare sopra una rivista spagnola; così il nostro Gruppo potrebbe tenerne conto come un elemento di dominio pubblico.

La prego di rispondermi nel caso affermativo; e scriverò l'articolo al più presto possibile.

Grazie del suo interessamento presso «Cruz y Raya»; prego ringraziare anche Bergamín.

Farò scrivere a Manuel Altolaguirre, che deve trovarsi a Madrid, di cercar Lei e mettersi d'accordo e vedere quali passi poter fare per un'edizione spagnola del mio *Ciclo*, alla quale io tengo molto.

«La Vie catholique» ha pubblicato su Gil Robles un articolo di Fernando Mon-

⁸⁵ ALS, f. 464, c. 72. Appunto vergato sul verso della precedente missiva.

⁸⁶ ALS, f. 417, c. 11. Minuta indirizzata "a Mendizábal (Madrid)".

⁸⁷ L. Sturzo, *Teories i fets*, in «El Matí», 11 luglio 1935. Ora in L. Sturzo, *ML*, III, pp. 175-178.

⁸⁸ Angelo Mauri (1873-1936), giornalista, docente universitario e politico cattolico, fu tra i fondatori del PPI, dove si collocò a sinistra, vicepresidente della Camera e ministro dell'Agricoltura (1921); antifascista convinto, aveva preso parte all'Aventino e per questo dichiarato decaduto nel 1926. Cfr. A. Cova, *Mauri, Angelo*, in *DSMCI*, II, pp. 347-349.

talba molto favorevole⁸⁹. È apparsa presso Bloud e Gay⁹⁰ una brochure su Gil Robles del gesuita Boissel, un panegirico⁹¹.

Saluti

[L.S.]

32.

[Londra], 22 settembre 1935⁹²

Tornando a Londra ho trovato parecchie copie dell'articolo sullo *Stato totalitario* estrattate da «Cruz y Raya» (e il compenso relativo). La ringrazio vivamente.

Non ho trovato la Sua risposta circa il proposto articolo sulla *Guerra e il diritto personale del cittadino*.

Attenderò prima di scriverlo; credo che sia veramente di attualità.

L'abbé Jacques Leclercq di Bruxelles ha scritto in proposito una notevole brochure⁹³; ma avrei parecchie cose da osservare.

Questa lettera ha altro obiettivo: torno a parlare del mio *Ciclo della creazione*. Ho letto su «El Liberal» di Bilbao del 16 agosto un articolo *Herrera, en Londres*, dove si af-

⁸⁹ F. Montalba, *L'effort de redressement catholique en Espagne*, in «La Vie catholique», 1935, n. 561, 29 giugno, pp. 11-12. Nell'articolo Gil Robles veniva accostato a Salazar e presentato come capo di un partito di cattolici (Acción Popular), fedele seguace dell'insegnamento degli ultimi papi in materia economico-sociale. Il numero del settimanale cattolico era dedicato al cattolicesimo politico europeo. Si apriva con un editoriale di Francisque Gay, *Catholique au pouvoir*, e presentava poi nelle pagine interne articoli dedicati a casi nazionali e a dirigenti politici cattolici. Detto della Spagna, gli interventi rimanenti erano, nell'ordine: sull'esperienza belga e su Van Zeeland, di E. Baussart; sulla Cecoslovacchia e sul capo del Partito populista, Sramek, di H. Beuve-Méry; sull'Olanda, di P.S.J. Serrarens; sull'Austria e sui tre artefici dello Stato cattolico (Seipel, Dollfuss, Schuschnigg), di R. Frisch; sui casi jugoslavi, polacchi e svizzeri (con brevissime schede); sull'Italia, di L. Sturzo; sulla Germania, del domenicano A. Delorme e sul Portogallo salazarista, di L. Terrenoire.

⁹⁰ Entrato nel 1909 come impiegato nella libreria Bloud et Cie, Francisque Gay (1885-1963) ne era diventato socio nel 1911. Gay lanciò nell'ottobre del 1924 il settimanale «La Vie catholique» dalle colonne del quale combatté aspramente l'Action Française sostenendone la condanna da parte dell'autorità ecclesiastica.

⁹¹ A. Boissel, *Un chef: Gil Robles*, Bloud et Gay, Paris 1934.

⁹² ALS, f. 417, c. 40. Minuta manoscritta intestata «Al Prof. Mendizábal».

⁹³ Leclercq aveva da poco pubblicato *Le fondement du droit et de la société*, Ad. Wesmael-Charlier, Namur (Louvain) 1933 e *La Guerre et le service militaire devant la moral catholique*, La Cité Chrétienne, Bruxelles 1934. Jacques Leclercq (1881-1971), ordinato sacerdote nel 1917, dopo aver conseguito il dottorato in filosofia all'Institut Supérieur de Philosophie di Lovanio, insegnò dapprima filosofia morale e diritto naturale presso la Facoltà di filosofia e lettere dello stesso istituto, poi all'Università di Lovanio dal 1938. Nel 1926 aveva fondato, anche per contrastare la diffusione delle idee dell'Action Française presso la gioventù belga, «La Cité Chrétienne» che diresse fino al 1932 e che cessò le pubblicazioni nel 1940. Trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita a Beaufays, nei pressi di Liegi, nell'Ermitage du Caillou Blanc con i religiosi della comunità che aveva fondato. Cfr. Jacques Leclercq, *L'homme, son oeuvre et ses amis*, Castérman, Tournai 1961; P. Sauvage, *Le groupe de «La Cité chrétienne» face à la guerre d'Espagne*, in «Revue belge d'histoire contemporaine-Belgisch Tijdschrift voor Nieuwste Geschiedenis», 1987, n. 3-4, pp. 725-752; Id., *La Cité Chrétienne (1926-1940), Une revue autour de Jacques Leclercq*, Éditions Duculot, Paris-Gembloux, Académie Royale de Bruxelles, Bruxelles 1987.

ferma che il fratello di Don Á. Herrera⁹⁴ ha l'idea di penetrare nel teatro; e che già un'organizzazione teatrale in mano a cattolici esiste in Spagna.

È ciò vero? E se sì, crede che si possa trovare un'impresa adatta a rappresentare il mio *Ciclo della Creazione*, con cori e intermezzi musicali del M[ae]str[o] Darius Milhaud⁹⁵?

In tal caso credo che anche sarebbe più facile trovare in Spagna un Editore.

Scusi se le do la noia d'informarsi di cose che non sono della sua professione, ma Lei mi è tanto amico, che se non potrà far lei m'indicherà la strada.

[L.S.]

33.

Oviedo, 30 settembre 1935⁹⁶

Mi querido e illustre amigo:

contesto a su amable carta del 22 cte. Fue para mí un gran placer el asociar mi labor y mi nombre a Ud. en la traducción española de su magnífico artículo que apareció en «Cruz y Raya»; y que puedo asegurarle ha sido muy del agrado tanto del Grupo orientador de la Revista como de los lectores.

En cuanto a su estudio sobre la Guerra y el derecho personal de ciudadano, como cada día tiene un mayor interés, le agradeceré me lo envíe cuando lo tenga redactado; en todo caso y lo más tarde, en noviembre. Yo buscaré revista donde publicarlo (cuidando personalmente también la traducción). Le ruego lo remita escrito a máquina, para evitar confusiones. Quizá sea bastante difícil darlo en «Cruz y Raya», puesto que muy recientemente se ha honrado con la firma de Ud., y sé que D. Ángel Ossorio me lo aceptará muy gustosamente para la «Revista de Legislación y Jurisprudencia», que aunque re-

⁹⁴ Ángel Herrera Oria (1886-1968), nato a Santander, aveva studiato diritto prima a Valladolid, poi a Deusto per laurearsi a Salamanca nel 1905. Avvocato dello Stato nel 1907, si era addottorato in diritto a Madrid nel 1909. Dal 1908 era entrato nel gruppo di giovani dell'ACNP che Ángel Ayala S.J. aveva riunito attorno a sé, divenendone il primo presidente alla fine del 1909. Dal primo numero nel 1911 al 1933 aveva diretto «El Debate». Era stato poi presidente della Junta Central de AC. Nella primavera del 1936 si era trasferito in Svizzera, spinto dalla vocazione religiosa. Frequentò la Facoltà di Filosofia e Teologia dell'Università cattolica di Friburgo, venendo ordinato sacerdote il 28 luglio 1940. Fu poi vescovo di Málaga e cardinale. Su di lui cfr. J.M. García Escudero, *Conversaciones sobre Ángel Herrera*, Bac, Madrid 1986; J. Sánchez Jiménez, *El cardenal Herrera Oria: pensamiento y acción social*, Encuentro, Madrid 1986; J.M^a García Escudero, *De periodista a cardenal. Vida de Ángel Herrera*, Biblioteca de Autores Cristianons, Madrid 1998; J. Cantavella, *Ángel Herrera Oria y el diario "El Debate": Iglesia, política y prensa en España, de 1911 a 1936*, Edibesa, Madrid 2006; A. Maestre, *El fracaso de un cristiano. El otro Herrera Oria*, Tecnos, Madrid 2009. Ángel ebbe quattordici fratelli, cinque dei quali gesuiti. Quello a cui allude l'articolo menzionato da Sturzo era Manuel Herrera Oria, impresario teatrale.

⁹⁵ Darius Milhaud (1892-1974), compositore francese, amico di Claudel, Cocteau e Satie. Ha musicato il *Ciclo della creazione* di Luigi Sturzo e lasciato un imponente corpus di composizioni.

⁹⁶ ALS, f. 417, c. 47. Lettera dattiloscritta indirizzata al "Sr. D. L. Sturzo, Londres".

vista jurídica esencialmente, se ocupa de temas políticos⁹⁷. Y este de Ud. es ambas cosas: jurídico y político. Contando con que pueda publicarse en noviembre o diciembre, en nuestra reunión de diciembre del Grupo Español de la UCE nos ocuparemos de su trabajo y habremos de tomarlo en consideración para las discusiones que ya le anuncié íbamos a emprender.

Nuestro amigo Ruiz Manent me comunicó el artículo de Ud. en «El Matí» acerca de nuestro volumen de «Estudios Internacionales». Yo le renuevo nuestra gratitud, ya expresa con motivo de las reseñas conocidas anteriormente.

Ahora me han pedido un artículo para «The Colosseum».

Certamente, como Ud. me indica, el hermano de D. Ángel Herrera se ocupa mucho de cosas de Teatro, y también de Cine, pero hasta ahora se ha limitado en el teatro casi exclusivamente a las obras de José M^a Pemán⁹⁸ (las principales sobre S. Francisco Javier y S. Ignacio de Loyola, el Cardenal Cisneros, &). Son obras que aparte su valor literario – que no niego ni desconozco – tenían para el público católico “de derecha” en España, el interés de poder darle ocasión para rechazar la política sectaria de ciertos partidos republicanos, con el aplauso y la exaltación de aquellos personajes históricos. Así, no iban al teatro muchos espectadores sino para hacer una demostración política. Aquello era un “anti”. Y ya sabe Ud. cómo la psicología de este pueblo es movida por reacciones bruscas ..., y sucesivamente contradictorias, muchas veces.

Yo no tengo ningún trato, desde hace algunos años, con D. Ángel Herrera ni con su hermano. ¿Por qué no se dirige Ud. personalmente a él? Quizá pudieran llegar a entenderse en cuanto al *Ciclo de la Creación*. Ya que no en otras cuestiones dominadas por la pasión política. En Madrid hablé con Montesinos, y me confirmó en las dificultades de hallar editor español. Trataré aún de hacer alguna gestión cerca de un escritor joven, A. de Obregón⁹⁹, que se ocupa mucho de teatro y cine. Pero no confío gran cosa. Creo lo mejor que Ud. escriba a Herrera y le proponga el asunto.

Siempre suyo adictísimo, que le saluda con el mayor afecto

A. Mendizábal

⁹⁷ L'articolo di Sturzo, tradotto da Mendizábal, sarebbe effettivamente uscito nella rivista di Ossorio. Cfr. L. Sturzo, *El derecho del ciudadano en caso de guerra*, in «Revista General de Legislación y Jurisprudencia», 1936, n. 10, pp. 7-25.

⁹⁸ José M. Pemán (1897-1981), andaluso di Cadice, intellettuale cattolico, monarchico di tendenze autoritarie e antisemite, si schierò nel luglio 1936 con i generali ribelli divenendo uno dei più prolifici cantori della crociata e del franchismo. Cfr. J. Tusell, G. Álvarez, *Pemán. Un trayecto intelectual desde la extrema derecha hasta la democracia*, Planeta, Barcelona 1998.

⁹⁹ Antonio de Obregón Charot (1910-1985), scrittore d'avanguardia, durante la Repubblica andò avvicinandosi alla Falange. Appartengono a questo periodo *Efectos navales* (Ulises, Madrid 1931), *Hermes en la vida pública* (Espasa Calpe, Madrid 1934). Giornalista e critico teatrale, attività quest'ultima che esercitò dal 1939 al '42 sul quotidiano «Arriba», fu poi corrispondente da Lisbona dell'«Abc». Cfr. M. Albert, *Vanguardistas de Camisa azul*, Visor, Madrid 2003, pp. 98-102, poi *ad nomenem*.

34.

[Londra], 10 ottobre 1935¹⁰⁰

Oggi ho finito di scrivere l'articolo sul diritto personale del cittadino nel caso di guerra.

Le sono grato della Sua collaborazione – per la traduzione del primo e di questo, che le manderò – appena battuto a macchina.

Oggi è la tragedia della mia povera Italia!¹⁰¹

[L.S.]

35.

[Londra], 4 dicembre 1935¹⁰²

Il 23 ottobre scorso le spedii a Oviedo l'articolo sul diritto del cittadino in caso di guerra. Il plico era raccomandato.

Da allora non ho sentito nulla da parte sua. Temendo un disguido postale la prego di assicurarmi di aver ricevuto l'articolo. Grazie,

Saluti cordiali

[L.S.]

36.

Oviedo (Uría 16), 6 diciembre 1935¹⁰³.

Muy respetado y querido amigo:

he recibido carta de D. Ángel Ossorio, quien me comunica tendrá sumo gusto en acoger en la «Revista general de Legislación y Jurisprudencia» que se publica en Madrid bajo su dirección, el artículo de Ud. que yo tengo en mi poder; y que pronto enviaré, ya traducido, a D. Ángel. Mucho lo celebro. Y le envío respetuoso y cordial saludo. Suyo adictísimo

A. Mendizábal

¹⁰⁰ ALS, f. 417, c. 47. Minuta appuntata sul retro della lettera precedente.

¹⁰¹ Il 3 ottobre 1935 le truppe italiane avevano invaso l'Abissinia.

¹⁰² ALS, f. 417, c. 75. Minuta indirizzata "al Prof. A. Mendizábal, Oviedo".

¹⁰³ ALS, f. 417, c. 77. Biglietto dattiloscritto.

37.

Oviedo, 31 enero 1936¹⁰⁴

Mi respetado y querido amigo:

supongo habrá ya recibido Ud. hace tempo ejemplares del artículo que tuve el gusto de traducir para la «Revista general de Legislación y Jurisprudencia»¹⁰⁵, que dirige D. Ángel Ossorio; y que habrán enviado asimismo a Ud. sus honorarios.

He tendio un gran placer en recibir su admirable Ensayo de Sociología¹⁰⁶, cuyo envío le agradezco muy cordialmente. He hojeado el libro y me gusta mucho, specialmente en su concepción diárquica, opuesta a la monista totalitaria de la sociedad. He de leerlo reposadamente y obtener de el grandes enseñanzas. Y con gusto le dedicaré alguna recensión en publicaciones españolas. Le felicito muy cordialemtne y le deseo y auguro un gran éxito.

Siempre suyo adictísimo buen amigo

A. Mendizábal

38.

[Londra], 6 marzo 1936¹⁰⁷

Ebbi la sua cartolina del 31 gennaio; ma fino oggi nulla ho ricevuto, né le copie della Rivista dove sarebbe stato pubblicato il mio articolo sul Cittadino e la guerra, né il compenso. Il 26 Febbraio scrissi a Don Angelo Ossorio, a proposito della voce corsa sui giornali di una sua possibile nomina a Presidente della Repubblica, e facendo voti per la Spagna; nello stesso tempo gli domandavo se l'articolo era stato stampato; fino oggi nessuna risposta¹⁰⁸.

La prego di interessarsene, e di farmi sapere qualche cosa di concreto.

La ringrazio e intanto per la buona accoglienza fatta al mio *Essai de Sociologie*¹⁰⁹, e per la promessa di scriverne su qualche rivista.

Mi scriva (se ha tempo) sulla situazione in Spagna e sulla posizione dei cattolici.
Gradisca

[L.S.]

¹⁰⁴ ALS, f. 418, c. 19. Cartolina postale dattiloscritta con in alto a sinistra il mittente: "Prof. A. Mendizábal, Uría, 16 Oviedo".

¹⁰⁵ L. Sturzo, *El derecho del ciudadano en caso de guerra*, cit.

¹⁰⁶ L. Sturzo, *Essai de sociologie*, traduit de l'italien par Juliette Bertrand, Librairie Bloud et Gay, Paris 1935.

¹⁰⁷ ALS, f. 418, c. 52. Minuta manoscritta indirizzata "Al prof. Mendizábal".

¹⁰⁸ Cfr. *infra*, corrispondenza Sturzo-Ossorio.

¹⁰⁹ L. Sturzo, *Essai de Sociologie*, cit.

Madrid, 17 marzo 1936¹¹⁰

Ilustre y querido amigo:

mucho me sorprendió que Ud. no hubiera recibido nada de la «Revista general de Legislación y Jurisprudencia» (órgano de esta Accademia), puesto que en el n. de enero había yo visto ya hace tempo el artículo que tuve el honor de traducir¹¹¹ precedido de una Nota de presentación de Ud. como nuevo colaborador de la Revista¹¹², nota que redacté yo a petición de D. Ángel Ossorio. En vista de su tarjeta y aprovechando mi estancia esta semana en Madrid, ayer me presenté en la Administración de la Revista (Calle Preciados, 1) y le hice ver que estaban en falta con Ud.

Me ofrecieron que inmediatamente le enviarían los onorarios y algunos números de enero. Si tardase algún día puede Ud. escribirles refiriéndose a esta gestión mía de ayer. Aunque espero no hará falta insistir.

Parece, efectivamente, que D. Ángel es uno de los 4 candidados (con Altamira, Besteiro y Albornoz) a la Presidencia de la República si es que queda vacante pronto. Y tiene bastantes probabilidades, por hoy¹¹³. Pero como los acontecimientos políticos se precipitan con tal velocidad entre nosotros, nada puede con seguridad predicirse.

Sobre la situación de España he enviado hace poco un artículo a «Sept» que supongo habrán ya publicado. También el último n. de «La Terre Wallonne» publicó un Diálogo mío que trata de mostrar las posiciones más características¹¹⁴. Y en «Politique» de marzo y en «Colosseum»¹¹⁵ de este mismo mes, verá Ud. otros trabajos míos sobre ello.

Los católicos aparecen ahora muy mal situados en política, ya que, por sus desaciertos y sus compromisos, resultan confundido con “las derechas”. Y esto es tremendo. Por otra parte, los sedicentes revolucionarios se revuelven más contra la Iglesia (indefensa y sufrida) que contra el capitalismo, que sabe defenderse. No se atreven a realizar obra verdaderamente revolucionaria, de transformación social, pero se dedican a alterar el orden público y a incendiar templos. Y el Gobierno cogito en sus propias redes del pacto electoral de izquierdas, no tiene el valor de afrontar la pérdida de la popularidad por la defensa de su integridad de Gobierno, y dá la impresión de debilidad y de peligro de verse desbordado. Menos mal que las divisiones internas del socialismo están ya en la superficie, pero es muy mala hora para el sindicalismo libre o católico. De esto podría decirle mucho el Deán de Oviedo, M. Arboleya¹¹⁶.

¹¹⁰ ALS, f. 418, c. 64. Lettera manoscritta su carta intestata “Accademia Nazionale de Jurisprudencia y Legislación”.

¹¹¹ L. Sturzo, *El derecho del ciudadano en caso de guerra*, cit.

¹¹² La Redación, *Los nuevos colaboradores de la “Revista”*. Luigi Sturzo, ivi, pp. 5-6.

¹¹³ Di contro, riduceva a due le candidature alla presidenza (Ossorio e Albornoz), Ruiz Manent in una lettera a Sturzo del 4 marzo 1936, cfr. *infra* e L. Sturzo, *Scritti inediti, 1924-1940*, vol. II, cit., p. 420.

¹¹⁴ A. Mendizábal Villalba, *Choses d'Espagne. La Disharmonie des contraires. Dialogue de la politique espagnole*, in «La Terre Wallonne», 1936, n. 198, marzo, pp. 297-307.

¹¹⁵ A. Mendizábal Villalba, *The revolutionary and conservative elements in Spain today*, in «The Colosseum», 1936, n. 9, marzo, pp. 43-56.

¹¹⁶ Cfr. *infra*, Corrispondenza Sturzo-Arboleya.

Por el adjunto prospecto¹¹⁷ verá lo que preparamos en el Grupo Español de la UCEI.

La saluda muy cordial y respetuosamente su aficionatísimo amigo

A. Mendizábal

40.

[Londra], 11 aprile 1936¹¹⁸

Risposto che non ho avuto ancora nulla

[L.S.]

41.

Oviedo, 25 abril 1936¹¹⁹

Ilustre y querido amigo:

en vista de que por su tarjeta del 11 del corriente mes comunicaba no haber recibido aún ni ejemplares del n. de enero de la «Revista general de Legislación y Jurisprudencia» en que apareció el artículo de Ud. que con el mayor gusto traduje, escribí a la Administración de la Revista para que inmediatamente se los enviasen, así como los honorarios que le debían por ese interesantísimo trabajo. Contestación a mi gestión fue la carta del Sr. Martínez Reus, Gerente de la Editorial que publica la Revista¹²⁰. Luego, en Madrid, tuve ocasión de hablar personalmente con éste señor, a quien le recordé el asunto de Ud. Y me respondió que ya había dado las órdenes oportunas para

¹¹⁷ Non rinvenuto in ALS.

¹¹⁸ ALS, f. 418, c. 64. Appunto annotato in alto a destra nella precedente lettera.

¹¹⁹ ALS, f. 419, c. 3. Lettera dattiloscritta con inchiostro rosso su carta intestata "Universidad de Oviedo, Profesorado, Particular", indirizzata al "Sr. D. L. Sturzo, Londres".

¹²⁰ La lettera dell'editore Reus a Mendizábal che questi allegava alla missiva indirizzata al sacerdote italiano era di questo tenore: "Madrid, 16 de abril de 1936. Muy Sr. Nuestro: Le agradecemos mucho la traducción que se ha servido hacer del trabajo del Sr. Sturzo, publicado en el número del mes de enero de nuestra Revista General de Legislación y Jurisprudencia. De conformidad con sus indicaciones le remitimos, por correo aparte, dos ejemplares de dicho número, y le rogamos que si precisa algún otro nos lo inique para hacerle el oportuno envío. Oportunamente remitimos también dos ejemplares al mencionado señor, así como nota de los honorarios que nos ha parecido oportuno acreditarle. Como usted sabe, nuestra casa publicó hace pocos años el libro de este autor *Italia y el fascismo*, y por esta razón mantenemos con él algunas relaciones. Reiterándole nuestro agradecimiento quedamos suyos atentos y ss. ... q.e.s.m., Martínez Reus" (ALS, f. 419, c. 4).

que se le abonasen los honorarios, pero que había ahora bastantes dificultades para enviar fondos al Extranjero; y que si Ud. lo prefiriese podía autorizar a alguna persona para que aquí en España recibiera sus honorarios y se encargase de transmitirlos a Ud. como pudiese.

No sé si desde entonces al día que Ud. reciba ésta carta mía, a la que acompaño la del Sr. Martínez Reus de 16 del corriente, habrá ya recibido Ud. los ejemplares de la revista y los honorarios. Caso negativo, puede Ud. mismo dirigirse por carta a dicho señor, o al Director de la Revista D. Ángel Ossorio, quien tendrá mayor interés en complacerle. Y si no les resultase fácil el envío de los fondos correspondientes, se me ocurre una combinación: yo he publicado un artículo en el n. de Marzo de «Colosseum» de Londres; y aún no me han abonado – hasta la fecha – sus honorarios. Podría Ud. cobrarlos en Londres y yo cobrar los de Ud. de la Editorial Reus, estableciendo luego entre nosotros la compensación por la diferencia (Yo ignoro aún qué cantidad le abona a Ud. la «Revista de Legislación» así como los honorarios que a mi artículo asigne «Colosseum»). Puede Ud. decime, con entera libertad si encuentra bien o no este arreglo que se me ocurre únicamente por el deseo de facilitar el caso.

Acerca de la traducción española del *Ciclo de la Creación*, hace algunas semanas tuve una conversación con M. Altolaquirre; hablamos mucho de Ud., con el merecido afecto que los dos le guardamos; pero no veo por el momento fácil que «Cruz y Raya» pueda hacerse cargo de la edición. De todos modos, como Altolaquirre está ahora en continua relación con la Editorial «Cruz y Raya» y aun él mismo se ha encargado de algunas de sus publicaciones, entiendo que él, por una parte, y el Profesor Montesinos, por otra, ya que éste mantiene relación muy estrecha con el Director J. Bergamín, podrían intentarlo con más probabilidad de éxito que yo desde Oviedo. ¿Por qué no les escribe Ud. a los dos, y aun a los tres (Altolaquirre, Montesinos y Bergamín) simultáneamente? Y si esa gestión con «Cruz y Raya» fracasase después de ello, Altolaquirre (que tiene negozio de imprenta y edita con una pulcritud insuperable) creo podría hacer algo, ya que tiene interés por el libro de Ud. y en él ha puesto su trabajo. Lo que ocurre es que actualmente en España los editores están muy retraídos y medrosos, porque el público, obsesionado con la política, apenas lee otra cosa que periódicos; y el libro (especialmente el literario) tiene poca salida.

Supongo que en el n. de abril de «Politique» aparece un comentario mío, mejor dicho, dos, sobre la situación de nuestra política con el Frente de Izquierdas en el Poder, y con la gravísima medida de la destitución de Alcalá Zamora y las consecuencias que puede acarrear. Vivimos días bien difíciles.

En espera de sus gratas noticias, reciba el cordial y respetuoso saludo de su adic-tísimo buen amigo

A. Mendizábal

42.

Madrid, 17 junio 1936¹²¹

Mi ilustre y querido amigo:

varias veces hablé con el Sr. Martínez Reus, Director de la Editorial que publica la «Revista general de Legislación y Jurisprudencia», interesándole el envío a Ud. de sus honorarios por el artículo publicado en enero y haciéndole ver la tardanza excesiva en cumplir con Ud. Y siempre me ponía por delante las dificultades que – efectivamente – hay para hacer pagos al Extranjero, ya que el Gobierno tiene intervenido el cambio y sólo a través de autorizaciones muy difícilmente conseguibles puede enviarse algún dinero fuera.

En vista de ello y para facilitar a Ud. el cobro de sus honorarios, pensando que yo he de hacer dentro de poco un viaje a Londres, he logrado que me abonen a mí por cuenta de Ud. y para entregárselas a nuestra vista, las pesetas correspondientes, que son 114, según la Nota adjunta¹²². Ya queda así esto resuelto.

Como yo no he recibido aún mis honorarios por un artículo que me publicó la revista de Londres «The Colosseum», que edita Mr. Bernard Wall¹²³, y apareció en el n. de marzo último, ruego Ud. me haga el favor de cobrarlos Ud. en representación mía (para lo que le incluyo la correspondiente tarjeta al Editor) y así podremos compensarnos mutuamente y entregarnos la diferencia que resulte.

Mi viaje a Londres tiene por motivo la Conferencia del CCIR [*Catholic Council for International Relations*] que tendrá lugar del 3 al 6 de Julio. Probablemente irá conmigo Semprún, a quien Ud. también conoce, y mucho gusto tendremos en ver a Ud.

Hasta fin de este mes, mi dirección será Madrid, Postigo de San Martín, 9.

En la esperanza de verle pronto, se reitera suyo adictísimo amigo, que le saluda con el mayor respeto y afecto

A. Mendizábal

43.

[Londra], 25 giugno 1936¹²⁴

Grazie per il suo interessamento per me presso Reus. Ho inviato il suo biglietto a Mr. Bernard Wall del «Colosseum» ma non son sicuro che l'affare avrà un esito. La pre-

¹²¹ ALS, f. 419, c. 6. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Academia Nacional de Jurisprudencia y Legislación", indirizzata al "Sr. D. Luis Sturzo".

¹²² La nota allegata (ALS, f. 419, c. 8), con timbro della casa editrice e in data 16 giugno 1936, certificava la cifra di 114 pesetas che spettavano a Sturzo per l'articolo pubblicato sul numero di gennaio della rivista.

¹²³ Bernard Wall (1908-1974) aveva fondato «The Colosseum» nel 1934 e assieme ad altri, nel 1936, l'associazione "Pax".

¹²⁴ ALS, f. 419, c. 6. Minuta annotata sul retro della precedente missiva.

go di insistere presso Reus di mandarmi altre due copie del mio articolo; ne ho ricevuto solo una copia. È troppo poco! Nessuna rivista mi ha trattato così!

Attendo la sua venuta a Londra con gran piacere¹²⁵. Dovevo andare, in quei giorni, in Olanda, ed ho sospeso il viaggio. Sarà per me una grande fortuna riceverla assieme al Prof. Semprún. Il mio telefono è Bayswater 0403. Resta fin da ora invitato, assieme al suo amico, a una cena qui in casa mia. Spero ci sarà anche Mr. Watkin¹²⁶.

Cordialmente

[L.S.]

44.

Madrid, 30 junio 1936¹²⁷

Mi ilustre y querido amigo:

muchas gracias por su amable postal y ofrecimiento. Hoy he escrito al Sr. Reus para que le envíen 2 números al menos de su artículo en la Revista. Me alegra de veras el poder ver a Ud. nuevamente¹²⁸. Semprún no puede (por retenerlo en Madrid asuntos urgentes) acompañarme a Londres. Va conmigo, en su lugar, D. Juan Zaragüeta, sacerdote, professor de Pedagogía en la Universidad de Madrid¹²⁹. Ya le conocerá Ud. Pensamos llegar a Londres el 3 por la tarde. Creo estaremos en el Breakespeare Club. Hasta pronto, suyo ad[ictísi]mo

A. Mendizábal

¹²⁵ A Londra si sarebbe tenuta, nella prima metà di luglio, la riunione annuale dell'Union Catholique d'Études Internationales, alla quale avrebbero preso parte, in rappresentanza della sezione spagnola, Mendizábal e Zaragüeta. Cfr. L. Sturzo, *Les Catholiques et la paix*, in «L'Aube», 15 agosto 1936 e, con lo stesso titolo, in «Journal des Nations», 18 agosto 1936.

¹²⁶ Sul filosofo cattolico inglese, cfr. Introduzione, *infra*.

¹²⁷ ALS, f. 419, c. 7. Cartolina postale.

¹²⁸ Mendizábal riferisce del viaggio e dell'incontro con Sturzo nelle sue memorie. Vi si apprende che al convegno svolse una relazione sul ruolo dei cristiani per evitare la guerra, introducendo anche il tema del ricorso all'obiezione di coscienza, sia pure con cautela. Per quanto riguarda l'incontro con Sturzo, scrive che l'occasione gli permise di "entrar en contacto personal con un insigne italiano, refugiado antifascista, con quien tenía desde años relación epistolar seguida" (A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit., pp. 138-143). Ne scrive quindi come se fosse stato quello il primo incontro, mentre in questa lettera scrive di essere contento di vederlo "nuovamente".

¹²⁹ Sul personaggio, cfr. la lettera di Zaragüeta a Sturzo, *infra*.

Hendaye, 25 julio 1936¹³⁰

Querido Don Sturzo:

ya ve Ud. como las desdichas de mi patria culminan ahora en esta guerra civil de sin par brutalidad. Yo me enteré en Anvers el 19 y enseguida me dispuse a regresar para estar al lado de mi madre y mis hermanas¹³¹, que se encuentran en Madrid; llegué a la frontera y la hallé ya completamente cerrada¹³². Y en ella espero, con ansiedad enorme, a que esta trágica lucha decline, para poder entrar en España y marchar hacia Madrid, viaje que se me presenta lleno de peligros. Espero que Dios me ayudará. Y ruego a Ud. pida por mi al Señor, y por la pobre España. En todo caso va a quedar despedazada y por mucho tiempo inhabitable.

Si el Gobierno llega a dominar la situación, se encontraría prisionero de las milicias obreras, que ya no podrá desarmar y serán así los partidos proletarios más extremos quienes dirigirán, a sus utópicos planes toda la vida del país, con el empleo del terror para los adversarios y para cuantos no sientan entusiasmo para su dictadura roja.

Si los militares llegan a triunfar, tendremos una dictadura enormemente dura, que habrá a tropezar con la hostilidad primera del proletariado en armas. En uno y otro caso, ya no habrá más libertad en España. Y mientras tanto, muchísimas vidas inocentes perdidas o deshechas para sempre. ¡Es espantoso!

Desde Hendaye, veo la playa española a Fuenterrabía, deserta (a pesar de estar lleno el pueblo de veranenates) y sigo el cañoneo y las explosiones de S. Sebastián.

Y días ya sin saber qué es de mi familia, ni de nadie en España y temendo por ellos lo peor. ¿Qué encontraré en las ruinas, cuando me dejen entrar y si puedo llegar yo vivo hasta Madrid? Dios quiera que esta locura frenética acabe pronto y se apaciguen los odios entre hermanos.

Salude en mi nombre a la S.ra de la casa y a Miss Carter, como a nuestros comunes amigos y reciba Ud. el saludo dolorido de

A. Mendizábal

[Londra], 27 luglio 1936¹³³

Risposto augur...

[L.S.]

¹³⁰ ALS, f. 499, c. 3. Lettera manoscritta a matita.

¹³¹ Rispettivamente Luisa Villalba Lázaro e Pilar e Asunción Mendizábal Villalba.

¹³² Su quei giorni, cfr. A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit., pp. 143-147.

¹³³ ALS, f. 499, c. 3. Annotazione vergata in alto a sinistra della precedente lettera.

Hendaye (France) Pension des Allées, 18 septiembre 1936¹³⁴

Mi querido y respetado amigo:

continúo bloqueado en la frontera, sin más camino para Madrid que el de Barcelona de donde es difícil salir con vida no siendo estremista de izquierda. ¡Qué terrible destino el de España! Ensangrentada, hecha pedazos, llena de odios, lucrando sin tregua entre dos dictaduras, la comunista-anarquista y la fascista-militar, que parece tiene la probabilidad mayor de vencer.

De todos modos, la libertad que nosotros queríamos no la tendremos que en largos años. Y no será ésta la última convulsión, pues una violencia engendra siempre la violencia de signo contrario. Bien probando está con los mismos acontecimientos actuales.

Creo estaré Ud. en gran parte de acuerdo con el artículo de «Sept» (la revista semanal de Juvisy) que le incluyo.

Lo envié hace más de un mes, firmado con mis iniciales. Allí fueron más prudentes dejándolo en el anonimato, ya que me indispono con unos y con otros de los que se baten en mi país¹³⁵. Puede Ud. comunicarlo a nuestros amigos, especialmente a Mr. Watkin, con mi cordial saludo. Y aun hacer uso de él como le parezca, en el orden de la publicidad, reservando en tal caso el nombre del autor.

¡De qué sirven nuestros trabajos por la paz, si nuestros hermanos se empeñan en destrozarse mutuamente! Y los que comparten nuestra fe complican la religión con la mautanza y lanzan a un ataque a la bayoneta con el grito de “viva Cristo-Rey” que es profanación si se da como señal omicida.

Esto es una espantosa catástrofe, aun mas en lo moral que en lo material. ¡Qué Dios se apiade de nosotros!

Siempre suyo adictísimo

Mendizábal

P.S. Supongo habrá publicado Ud. algo sobre nuestra deplorable guerra y me interesaría poder leerlo. Salude en mi nombre a Miss Carter y a su Sra tía¹³⁶.

¹³⁴ ALS, f. 499, c. 4. Lettera manoscritta indirizzata al “Sr. D. Luis Sturzo, Londres”.

¹³⁵ Si tratta dell’articolo pubblicato anonimo con il titolo *La voix d’un Espagnol*, in «Sept», 21 agosto 1936, p. 7.

¹³⁶ Cicely Mary Marshall, nubile e coetanea di Sturzo, viveva con Barbara Barclay Carter. Alcune notizie sul personaggio in G. Farrell-Vinay, *Sturzo e l’Inghilterra*, in *Universalità e cultura nel pensiero di Luigi Sturzo*, cit., pp. 181-218, e in *LS Londra, ad nomenem*.

[Londra], 22 settembre 1936¹³⁷

Carissimo Professore ed amico,

è stata una gioia ricevere la sua lettera: sono stato sempre a pensarla e pregare per Lei e i suoi; così come per tutti i miei amici e conoscenze spagnole e per la povera Spagna.

Tutti i giorni che posso, celebro la messa per la Spagna (unita alle altre mie intenzioni).

Che possiamo fare altro che pregare e affidare a Dio misericordioso i meriti del suo figliuolo Gesù (insieme a quelli dei santi spagnoli) perché dia tregua agli odi, fine alla guerra civile, la pace e un avvenire degno del nome cristiano?

Ho letto con vivo piacere il suo articolo su «Sept»¹³⁸. È il più equilibrato e sereno articolo che ho letto. Lo mandai a Watkin e vedrò se si potrà riprodurre.

Il messaggio alla radio di Don Angelo Ossorio pur contenendo molte verità, mi è parso qua e là tendenzioso e non equanime per i massacri del clero e dei religiosi¹³⁹.

Le ho spedito il mio articolo sull'«Aube»¹⁴⁰. Se sarà pubblicato le spedirò un altro dalla «Vie catholique» sulla *Chiesa della Spagna di domani*¹⁴¹.

Gli ambienti cattolici son avvelenati dalla stampa nazionalista. A Roma credo che non si ha l'esatta conoscenza dei fatti.

Ho letto un ottimo articolo sulla «Illustrazione Vaticana» del 15-30 settembre, firmato *Spectator*¹⁴².

¹³⁷ ALS, f. 499, c. 5. Minuta manoscritta indirizzata a «A Mendizábal, Hendaye». Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, p. 424.

¹³⁸ [A. Mendizábal], *La voix d'un Espagnol*, cit.

¹³⁹ Cfr. *infra*, Corrispondenza Sturzo-Ossorio y Gallardo.

¹⁴⁰ L. Sturzo, «*Politique d'abord*» ou «*Morale d'abord*», in «L'Aube», 6-7 settembre 1936. Lettolo, l'abbé Leborgne, direttore dell'«Oeuvre de Propagation des trois Ave Maria», scriveva al giornale, rinfacciando a Sturzo di essere caduto «dans les zones dangereuses du Tolstoïsme et du défaitisme» e in una «regrettable confusion de politique et morale, et de relations de moyens à la fin». Consigliava al sacerdote italiano la rilettura di Balmes (*Il Protestantismo comparato al Cattolicesimo*). Cfr. *Francisque Gay et "L'Aube"*, in *LS Francia*, p. 301.

¹⁴¹ L. Sturzo, *Le rôle des catholiques demain*, in «La Vie catholique», 26 settembre 1936; ora in *ML*, III, pp. 274-277, cfr. Introduzione, *infra*.

¹⁴² Già nel numero precedente del supplemento del giornale vaticano De Gasperi aveva scritto che la situazione politica spagnola non era «tanto semplice come chi la vede soltanto attraverso le comunicazioni interessate delle due parti», attribuendo l'insurrezione a quell'esercito che più volte era intervenuto nella vita politica del paese e che aveva operato il «colpo di stato» seguendo «un piano preparato da lunga mano». Aveva poi concluso scrivendo di sentire «pietà di tutti i morti di questa guerra fratricida, siano essi caduti sterminati dalla mitraglia degli insorti o dal plotone di esecuzione governativo», trovando giusto commemorare «sopra tutte le vittime innocenti, che si tenevano fuori della mischia, quel clero che le leggi inique avevano dapprima come esiliato dalla vita civile ed ora ven[iva] sgozzato nello stesso santuario da un fanatismo bestiale e satanico». Nel successivo, quello a cui Sturzo si riferiva, De Gasperi aveva scritto: «quello che si può affermare ancor oggi è che per l'avvenire della Spagna rimane sempre preferibile una composizione pacifica del conflitto a qualsiasi soluzione di forza». *Spectator* [A. De Gasperi], *La quindicina internazionale*, in «Illustrazione vaticana», 16-31 di agosto e 15-30 settembre 1936, riproposti in A. De Gasperi, *Scritti di politica internazionale, 1933-1938*, presentazione di G. De Rosa, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1981, 2 voll., II, rispettivamente pp. 433-437 e 438-443. Sulla collaborazione di De Gasperi all'«Illustrazione Vaticana»

Sa che Ossorio è già a Ginevra nella delegazione del Governo spagnolo? Gli scriverò oggi stesso.

Saluti

[L.S.]

49.

Pension des Allées, Hendaye, 27 septembre 1936¹⁴³

Mi ilustre y querido amigo:

gracias de todo corazón por su carta y por los sentimientos de pura amistad y cristiana simpatía que expresa con motivo de la trágica situación de mi pobre patria. Gracias, especialmente, por sus oraciones y mementos en el Santo Sacrificio. Solo Dios puede salvarnos, ya que los hombres en España casi todos parecen enloquecidos y brutalizados. Si los que participan de nuestro sentimiento o nosotros mismo entrásemos en España hablando de paz, uno y otro bando se nos echaría encima y nos aplastería. Toda voz que diera un sonido verdaderamente cristiano, sería considerada derrotista por los mismos que se llaman cristianos. ¡Qué difícil tarea nos espera!

En su artículo de «L'Aube» que he leído y mostrado a muchos, encuentro mi propio pensamiento y mi misma posición ante el choque de las pasiones salvajes de partido. Y me consuela enormemente encontrar concomitancias como la de Ud., la de los PP. de Juvisy, la de «Politique», etc. ¿Cómo haríamos entender ésto a nuestros amigos que han perdido la cabeza?

La actitud de D. Ángel Ossorio me ha producido gran dolor, porque le estimo mucho y me parece equivocado. Su discurso en la Radio del Partido Comunista (!!!) puede (aun contra su voluntad) atizar nuevos odios a cosas y personas religiosas, que merecen un respeto que ahora se les niega sistemáticamente. También otros queridos amigos míos, como Bergamín, Semprún, etc., están al lado de los comunistas y anarquistas. No digo del Gobierno, o de la República (que sería muy distinto) porque no hay virtualmente ni Gobierno ni República. No sé si el estar metidos en la vorágine de la lucha les ciega el entendimiento, ante tan lúcido.

Roguemos a Dios que les ilumine, a ellos y a nosotros y a todos.

En los próximos números de «Politique» y de «Sept» se publicarán otros artículos míos. Espero con vivo interés el que Ud. me anuncia sobre la Iglesia en España de mañana.

Uno de estos días saldrá el «Jurvey» de “Catholic Council for International Relations” con los rapports al Congreso de Julio en Londres. Yo devolví corregido el texto

na», quindicinale diretto da Giuseppe Della Torre, uscito fino al 1938, cfr. A.M. Giraldi, *Gli scritti di De Gasperi sulla guerra civile spagnola*, in «Clio», 1974, n. 3-4, pp. 465-491; e anche H. Raguer, *La pólvora y el incendio*, cit., pp. 268-271.

¹⁴³ ALS, f. 499, c. 6. Lettera manoscritta indirizzata al “Sr. D. Luis Sturzo, Londres”.

inglés del mío. Y para el 11 de Octubre pienso asistir en París a una reunión del Comité que en julio se nombró con carácter de Comité permanente hasta el próximo Congreso. Seguramente, una vez en París, me quedaré allí hasta que pueda regresar a Madrid o a Oviedo. ¿Tiene Ud. en proyecto algún viaje a la capital francesa? Mucho celebraría encontrarnos nuovamente. Muchas veces he pensado que si la guerra civil hubiera comenzado un par de semanas más tarde, a Ud. y a mi y a tantos otros amigos nos hubiera sorprendido en S. Sebastián y quizá nos hubiera costado la vida. Del P. Zaragüeta nada he logrado aún saber.

Se agradecería que quando vea a Mr. Watkin, además de darle mis afectuosos recuerdos le indique la conveniencia de que diga al Director de «Colosseum» que aún no he recibido honorarios de mi artículo del mes de marzo y que dada la situación en Francia, sin poder recibir dinero de España, me vendría muy bien que me girasen dichos honorarios, que él en julio me ofreció mandarme prontamente. Puede darle mi actual dirección.

Otro favor voy a pedir a Ud. Cuando tenga ocasión de pasar por Piccadilly Street, si quiere entrar en una Librería que está en la acera izquierda yendo desde Piccadilly Circus (y que no recuerdo si es la de Hatchards, n. 187, o la de Sotheran, n. 37, pero es en esa acera izquierda y tiene varios pisos), le agradeceré pregunte allí si les han devuelto de la Administración de Correos de Madrid unos libros que el 14 o el 19 de julio encargué yo personalmente y pagué (cerca de 3 £) para que me los enviasen certificado a mi nombre: Prof. Mendizábal, Postigo de San Martín 9, Madrid. Pues de allí me avisaron que no querían entregarlos a mi familia, en mi ausencia y temo que los hayan perdidos en Madrid, con el banillo que debe haber en todos los servicios. Si los han devueltos a la Librería, se salvarán del extravío temido, y puede Ud. quedar en que o los queden ahí hasta que yo pueda pedirles desde Madrid, o me lo envíen a Hendaye: Poste restante, o, mejor, se los entreguen a Ud. y Ud. puede guardarlos y utilizarlos hasta que yo esté de nuevo en España y se los pida, o durante el tiempo que a Ud. le sirvan. Había una obra inglesa en 2 grandes volúmenes, sobre el Bolchevismo, estaba también el último libro de Mr. W. Steed, otro de Chesterton y varias obras más. Mucho le agradeceré este rescate.

Mi saludo agradecido a Miss Marshall, Miss Carter, Miss Pritchard¹⁴⁴, y queda siempre, ad[ictísi]mo muy cordialmente suyo

A. Mendizábal

¹⁴⁴ Berta Pritchard Nathanson (1865-1956) era nata in Russia da una famiglia di religione ebraica. Si era trasferita a Londra nel 1913 con il secondo marito Guy Pritchard, dopo aver avuto tre figli dal precedente, il dirigente socialdemocratico tedesco Adolf Braun (1862-1929), da cui aveva divorziato attorno al 1905. Donna di vasta cultura, poliglotta, fu per anni traduttrice e collaboratrice di Sturzo, oltre che segretaria del *Relief Committee for Refugees from Italy*. Cfr. *Luigi Sturzo e i Rosselli tra Londra, Parigi e New York. Carteggio (1929-1945)*, a cura di G. Grasso, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 12-16 e *passim*.

Hendaye, 5 ottobre 1936¹⁴⁵

Insigne y querido amigo:

agradezco muchísimo a Ud. sus gestiones y sus amables ofrecimientos. Y lo mismo a Miss Pritchard y a Miss Carter. En vista de que era Hatchards la librería que expidió mi encargo, he escrito allí para que reclamen ellos a Madrid la devolución del paquete (ya que no han querido los empleados de Correos de Madrid entregarlo a mi familia, en mi ausencia).

De Mr. Bernard Wall, aún no he tenido noticia directa acerca del envío de los honorarios. Espero que con el recordatorio de Miss Carter no tardará en dar señales de vida. De todos modos, por ahora no tengo necesidad de utilizar su ofrecimiento de anticipo alguno, pues aún tengo algunos fondos y el viaje a París, para la reunión del Comité de Estudios Internacionales, es retribuido. No por ello agradezco menos su tan buen deseo y si más adelante necesitase utilizarlo, con toda franqueza se lo diría.

He leído, con plena identificación de pensamiento, su artículo en el número especial de «La Vie catholique»¹⁴⁶. Y con extrañeza los comentarios que la actitud tan cristiana de Ud. en «L'Aube» suscitó en algunos de los corresponsales del «Catholic Herald»¹⁴⁷ que vieron reproducido allí el hermoso artículo. Yo no puedo explicarme cómo, estando materialmente lejos de la contienda española, haya católicos que sostengan una actitud tan pragmatistas como la que revelan esas correspondencias. Especialmente escandalosa me parece la tesis final de G.W.H. Webb¹⁴⁸.

Estoy deseando recibir copia de la respuesta de Ud. ya que en esta polémica Ud. es quien tiene la razón y ellos quienes tienen la pasión. En cambio, me ha gustado mucho el precioso artículo de Jeanne Ancelet-Mustache en «La Vie catholique»¹⁴⁹.

Pero está visto que apenas hablamos “en cristiano” se nos clasifica como si fuéramos “de izquierda” con lo que me se hace a si mismo mucho honor el catolicismo “de derecha”. Y ¿hasta cuándo durará este recelo y este confusionismo?

¹⁴⁵ ALS, f. 499, c. 8. Lettera manoscritta indirizzata al “Sr. D. L. Sturzo, Londres”.

¹⁴⁶ L. Sturzo, *L'enfer espagnol. Le rôle des catholiques demain*, in «La Vie catholique», 26 settembre 1936, p. 7 e che era stato pubblicato ai primi di settembre su «L'Aube». Ora con il titolo *La Chiesa di Spagna di domani* in *ML*, III, pp. 274-277. Lo stesso articolo apparve anche su «Popolo e Libertà», 3 ottobre 1936.

¹⁴⁷ Riferendosi all'articolo di Sturzo, Fr. Alfonso de Zulueta aveva pubblicato *Politics or morality? The Real Issue in Spain*, in «Catholic Herald», 28 settembre 1936 in cui rimproverava a Sturzo “the obsession of Fascism”. La replica di Sturzo venne censurata dalla direzione del giornale cattolico.

¹⁴⁸ Sulle posizioni filofasciste del reverendo Webb, cfr. T. Linehan, *On the Side of Christ: Fascist Clerics in 1930s Britain*, in «Totalitarian Movements and Political Religions», 2007, n. 2, pp. 287-301.

¹⁴⁹ J. Ancelet-Mustache, *Espagne, notre pauvre amour...*, in «La Vie catholique», 26 settembre 1936, n. 626, p. 6. L'articolo faceva leva sulla distanza che separava la Spagna visitata l'anno precedente e l'attuale, travolta dalla guerra. Conteneva un cenno al carattere esteriore della devozione e alla presenza di una pietà di qualità non sempre pura. Segnalava la miseria riscontrata nelle città e nelle campagne dicendola “mauvaise conseillère”. Non prendeva posizione per nessuna delle parti in lotta, sostenendo che chiunque avesse alla fine prevalso avrebbe dovuto sforzarsi di risolvere i gravi problemi sociali.

En los últimos números de «Politique»¹⁵⁰ y de «Sept» (que aún no me han llegado) van artículos más en apoyo de nuestra tesis cristiana anti-bélica.

Lo que no creo admisible en nosotros los católicos, es lo que parece que hacen Ossorio, Bergamín y otros, poniéndose de modo decidido y sin salvedades al lado de quienes cometen atropellos sin cuento contra la Iglesia y contra las personas, con refinamiento de crueldad que deshonoran a la condición humana.

Yo creo que el Gobierno tuvo razón para defenderse y defender el régimen contra el ataque de la subversión militar. Pero que esa “legítima defensa” del Estado fué luego confundida con tal falta de moderación y de prudencia que – al armar a millares de delincuentes comunes (no al pueblo, sino a una plebe previamente envenenada y dispuesta por toda clase de crímenes) – perdía su derecho ya que no podía considerarse “proporcionada a la agresión”, puesto que a esta agresión contra el Gobierno legítimo, éste contestaba con una agresión (la revolución social con la dictadura del proletariado en armas) contra toda la sociedad que el Gobierno tenía que haber protegido. Es algo así como si al capitán de un gran transatlántico, ante una sublevación de la marinería, se le ocurra hundir el barco, con todos sus pasajeros. La “necesidad de vencer” no puede ser (ni contra un ataque injusto) supremo criterio moral.

Y es que siempre volveremos a lo mismo y la cuestión está planteada – como Ud. lo hace ver bien claro – en el terreno de la ética y lo que se discute es si el fin justifica o no los medios. De un lado y de otro, el pragmatismo más materialista, domina. Nuestro triste deber es continuar afirmando y gritando, que eso no es cristiano.

Me extraña que Minguijón¹⁵¹ esté con el Gobierno (?) de Madrid, pues ha sido siempre tradicionalista y demócrata nada más en lo social, pero no en lo político. Por lo demás es hombre de absoluta buena fé, professor de Historia del Derecho en la Universidad de Zaragoza y miembro del Tribunal de Garantías constitucionales por elección de las Facultades de Derecho.

Franco va a querer imitar a Oliveira Salazar. Personalmente es – de los generales – el mejor (también como militar). Pero no puede tener una idea de lo que es gobernar un país ya tan difícil como España. Su doctrina política va a ser una mezcla del tradicionalismo carlista (sin rey) y del fascismo agresivo de los “falangistas”. Con él querrán volver también a mandar antiguos político monárquicos. Ellos se repartirán el poder

¹⁵⁰ A. M[endizábal] V[illalba], *Guerre et Révolution en Espagne*, in «Politique», 1936, settembre, pp. 740-746. L'autore individuava le cause della guerra civile nell'antimarxismo delle destre e nell'intolleranza del Fronte Popolare nei riguardi delle voci critiche. A suo avviso la destituzione del presidente Alcalá-Zamora aveva spalancato le porte a una fase di violenze, mentre i militari preparavano da tempo la sollevazione d'intesa con le destre. Mendizábal negava che la rivolta fosse stata lecita dal punto di vista della teologia cattolica e si collocava su di una posizione equidistante tra i contendenti.

¹⁵¹ Salvador Minguijón y Adrián (1874-1959), aragonese di Calatayud, laureato in lettere presso l'Università di Saragozza, poi in Diritto, addottoratosi a Madrid nel 1906 e ordinario dal 1911 di Storia del diritto, era stato tra i primi animatori del cattolicesimo sociale. D'orientamento tradizionalista, assieme a Severino Aznar e ad altri fondò a Saragozza il gruppo de *La Paz social* che editò l'omonima rivista, libri e opuscoli sul sindacalismo e il mutualismo. Prese parte all'esperienza del Grupo de la Democracia Cristiana e a quella delle Settimane sociali. Scrisse: *Estudios sociales. Hombres e ideas* (1910), *Propriedad y trabajo* (1920), *Historia del derecho español* (1921) che conobbe varie edizioni. La sua vita e la sua opera attendono ancora uno studio adeguato. Alcuni dati al riguardo si possono attingere dagli opuscoli AA.VV., *En recuerdo del Dr. Minguijón*, Diputación de Zaragoza, Zaragoza 1959; Escuela Social de Zaragoza, *El excmo. Sr. Don Salvador Minguijón y Adrián (1874-1959)*, Zaragoza 1977.

y lo ejercerán dictatorialmente. Se acabó en España la libertad, casi antes de comenzar a tenerla. ¿Cómo podremos preparar el terreno para que sea posible algún día recuperarla?
Siempre suyo adictísimo

Mendizábal

P.S. Desde el 7 octubre, mi dirección postal: Paris, Poste restante.

51.

[Londra], 15 novembre 1936¹⁵²

Ho ricevuto l'«Esprit» di Nov[embre] ed ho letto con il più vivo interesse il Suo articolo¹⁵³ (aderendo alla sua tesi) nonché quello di de Semprún Gurrea¹⁵⁴, che merita qualche riserva. Tornerò a scriverle. Soltanto desidero accertarmi della sua buona salute, se Lei ha ricevuto la mia del 4 novembre¹⁵⁵ (posta restante, Paris) e si ferma ancora a Parigi (perché io verrei ai primi di dicembre) e se esattamente il n° del suo alloggio attuale è 24 o 26 rue Bonaparte (perché nel plico inviatomi il 4 si può leggere anche 6).

Conosce Lei il Dr. Domenico Russo¹⁵⁶ (Neuilly-S. Seine, 3 Rue Ancelle)? Vuole un biglietto di presentazione? È un giornalista distinto-cattolico-italiano che s'interessa assai della Spagna. Cordialmente

[L.S.]

52.

Paris, 19 novembre 1936¹⁵⁷

Ilustre y querido amigo:

le reitero mi gratitud por todas sus amables gestiones; y por su consideración de

¹⁵² ALS, f. 499, c. 15. Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal".

¹⁵³ A.M.V. [A. Mendizábal Villalba], *Doble refus*, in «Esprit», 1936, n. 50, 1 novembre, pp. 320-330. Mendizábal pur condannando la sollevazione militare prendeva le distanze dai due contendenti: dai "nazionali" per la loro pretesa di presentarsi come difensori del cattolicesimo; dai repubblicani per la rivoluzione che stavano tollerando e la mancanza di indicazioni sul sistema politico che avrebbero instaurato in caso di vittoria.

¹⁵⁴ L'articolo di Mendizábal era preceduto da quello di J.M^a de Semprún Gurrea, *La cuestion d'Espagne inconnue*, ivi, pp. 291-319. Entrambi gli interventi erano introdotti da una nota di Mounier, *Terre libre*, ivi, pp. 286-290.

¹⁵⁵ La minuta non è conservata in ALS.

¹⁵⁶ Per il profilo biografico di Domenico Russo cfr. corrispondenza Sturzo-Arbolea, *infra*.

¹⁵⁷ ALS, f. 499, c. 13. Cartolina postale. Sotto la data l'indirizzo del mittente "24, rue Bonaparte".

mi artículo de «Esprit». También aquí hemos comentado muy favorablemente, entre españoles, su artículo de «L'Aube» 4 meses de g[uerra] c[ivil]¹⁵⁸. Tendré un vivo placer en verle en París, si aún estoy a primeros de diciembre. Que no lo sé. Pues desde hace 10 días yo nada sé de mi madre y temo lo peor. Mi angustia por ir a recogerla y atenderla me hace correr a su encuentro tan pronto como sea materialmente posible entrar en Madrid. ¡Qué hasar de inhumanidad en los “salvadores de la patria” que todo lo arrasan! A Mr. Watkin enviaré pronto il manuscrito de los artículos que en principio me aceptaba Sir. A. Gimmer. (Quien no dió señal de vida, a pesar del recordatorio de Miss Carter, es el Director de «Colosseum»). Cuando Ud. venga podremos ver juntos al Dr. Russo. Tendré mucho gusto en ello. Aquí está el sacerdote D. Leocadio Lobo¹⁵⁹, a quien Ud. conoce. Siempre cordialmente suyo le saluda respetuosamente

A. Mendizábal

53.

[Londra], 8 gennaio 1937¹⁶⁰

Sarà presentato F. Borkenau¹⁶¹ etc.
Ho scritto pure a Bergamín per la stessa ragione

[L.S.]

54.

[Londra], 8 febbraio 1937¹⁶²

Leggo in una lettera di Gil Robles pubblicata de «The Univers» di Londra il 22 gennaio, le seguenti affermazioni: «in a pamphlet, with the ‘Catholic and the Civil War in Spain’ statements originating from men who cannot but be suspect, as is the freethinker Señor Bergamin, the editor of a review which is all but defunct, as is Fr. Juan García Morales¹⁶³ to

¹⁵⁸ L. Sturzo, *Quatre mois de guerre civile*, in «L'Aube», 18 novembre 1936; ora in *ML*, III, p. 278. Il sacerdote negava che il conflitto spagnolo avesse carattere religioso e rivolgeva un pressante appello affinché i paesi democratici intervenissero a far cessare la guerra fratricida.

¹⁵⁹ Sul personaggio e l'allusione alla conoscenza che Sturzo aveva del sacerdote, cfr. Introduzione carteggi e Corrispondenza Sturzo-Ossorio, *infra*.

¹⁶⁰ ALS, f. 499, c. 15. Annotazione in calce alla minuta del 15 novembre 1936.

¹⁶¹ Sul personaggio cfr. *infra*, Introduzione carteggi.

¹⁶² ALS, f. 499, c. 18. Minuta manoscritta indirizzata “A Mendizábal”.

¹⁶³ Juan García Morales, pseudonimo del sacerdote andaluso Hugo Moreno López, che si era trasferito da Almería a Madrid nel 1913, entrando in contatto con ambienti giornalistici e intellettuali. Sulla rivista «La

whom, for some years past, all faculties have been refused by the ecclesial authorities, as is Señor Ossorio y Gallardo, who, although here he calls himself a Catholic, has never practised the Catholic religion, a fact of public knowlwdge in Spain»¹⁶⁴.

Può darmi esatte informazioni su tali accuse. Io sono stato ammalato per molto tempo.

Spero, appena meglio, venire a Parigi.

Lei come sta?

[L.S.]

55.

Paris (6^e), 16 febrero 1937¹⁶⁵

Muy respetado y querido amigo Don Sturzo,

Deseo esté Ud. mejor de salud y pueda así tener pronto el gusto de verle en París.

Las frases que Ud. me comunica, del artículo de Gil Robles, son bastante insidiosas. Efectivamente, los católicos liberales y demócratas son – somos – muy mal mirados por los que se creen a si mismos guardadores de la ortodoxia, es decir, por la gente de las llamadas “derechas”. Pero no se puede negar a Ossorio la cualidad de ser católico, ni menos a Bergamín, ni a Semprún ni a tantos otros que ahora están (yo en esto que no les acompaño) al lado del Gobierno de Valencia. Del único que puede hablarse mal con motivo es de ese Sr. García Morales, que fué sacerdote y es una de las calamidades mayores para los católicos españoles, porque se empeña en aparecer siempre en público como si aún fuese sacerdote. Y ha escrito siempre en periódicos tan anticatólicos como «Heraldo de Ma-

Esfera» aveva pubblicato un articolo su El Greco, collaborando poi a «Voluntad». Scrittore di un qualche successo, aveva vinto il primo premio del concorso dell'«ABC» con *Los claveles de la Maja*. Dal 1924 aveva preso a occuparsi di temi sociali sulle pagine dell'«Heraldo de Madrid», coniugando in modo originale, per quanto poco profondo, il cristianesimo alla situazione del mondo del lavoro e delle classi popolari. Scrisse: *En casa de mi hermano; Antología de predicadores del siglo XVI; Hipócritas, farsantes, fariseos; El Cristo rojo; Atisbos*. Nel 1936, dopo la sollevazione militare, aveva preso posizione a favore del legittimo governo, pronunciando un discorso alla radio di Prieto, poi dato alle stampe e usato dalla propaganda repubblicana. Una sua testimonianza, tra le altre, compare in *Catholics and the Civil War in Spain*, The Labour Publications Department, London 1936. Fu poi esule in Francia, dove continuò a scrivere articoli e dove morì verso la fine del 1945 o i primi dell'anno successivo, all'età di circa sessant'anni. Su di lui lo studio biografico poco documentato A.M. del Carpio, *Juan García Morales, presbítero*, Imprimerie Juhan & C., Lyon 1946 e la tesi di Alice Cimini, *Juan García Morales 1885-1946*, relatore A. Botti, discussa presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano nel 1999.

¹⁶⁴ La lettera era stata pubblicata sul quotidiano cattolico con il titolo *Ambassador claims to be a catholic never practised*, in «The Universe», 22 gennaio 1937, pp. 1, 9; poi ripresa nell'articolo di J. Goizueta, *La carta de Gil Robles. Lo que entiende por legitimidad y lo que califica de resistencia*, in «Euzko Deya», 18 febbraio 1937, p. 2; Id., *La carta de Gil Robles. Los vascos: pocos y herejes?*, ivi, 28 febbraio 1938, p. 3. Ad essa faceva riferimento anche *Spectator* [A. De Gasperi], *La quindicina internazionale*, in «L'Illustrazione Vaticana», 1-15 febbraio 1937.

¹⁶⁵ ALS, f. 499, c. 19. Lettera manoscritta. Sopra la data l'indirizzo del mittente “24, rue Bonaparte”.

drid». Este sí está descalificado para hablar en nombre de los católicos. De los otros, podría dudarse, efectivamente, si representan o no fuerza católicas existentes, pero no se le puede negar su condición personal de católicos (algunos, muy buenos católicos, Semprún, por ejemplo, y los vascos, Aguirre¹⁶⁶, Irujo¹⁶⁷ y todos los del partido nacionalista vasco).

Si quiere Ud. estar bien informado sobre la compleja actitud, en el fondo muy lógica, del nacionalismo vasco, puede Ud. pedir que le envíen el periódico «Euzko-Deya» que se publica en París, 2 veces por semana, en español, vasco y francés¹⁶⁸.

Le bastará dirigirse al Director Señor Urcola¹⁶⁹, Splendid Hotel, 1 bis, avenue Carnat y decirles que yo le he hablado de su periódico y que le interesaría recibirlo, para tenerlo en consideración en sus escritos de Ud. Creo que así lo obtendrá gratis y le será muy útil, pues especialmente se ocupa de los problemas religiosos; es un periódico hecho por católicos. A mí – de todos los de España, blancos o rojos, es el único que me satisfaca, quizá por no ser blanco ni rojo, aunque sí gubernamental.

Yo sigo en mi actitud de absoluta independencia y trabajando porque la idea de mediación internacional llegue a realizarse algún día. Solo con esa perspectiva España será habitable (supongo vería mis artículos en «Terre Wallonne» y en «L'Aube»).

Mi hermano, Ingeniero en Almería¹⁷⁰, preparando la defensa contra las columnas motorizadas de Mussolini (;). Me preocupa muchísimo. Qué tragedia la nuestra!

Siempre suyo adictísimo,

A. Mendizábal

56.

Paris, 7 marzo 1937¹⁷¹

Querido y respetado Don Sturzo,

Lamento no haberle hallado para decirle adiós. Y espero que pronto haya otras ocasiones de encontrarnos¹⁷².

¹⁶⁶ José Antonio Aguirre, poi in corrispondenza con Sturzo. Cfr. *infra*.

¹⁶⁷ Su Manuel de Irujo, cfr. carteggio con Ossorio y Gallardo, *infra*.

¹⁶⁸ «Euzko Deya» (La voce di Euzkadi, La voce dei baschi), espressione degli ambienti del nazionalismo e del governo basco in esilio, aveva preso a publicarsi a Parigi il 29 novembre 1936. Nel luglio 1937 sarebbe diventata settimanale, con uscita domenicale, fino al 31 dicembre del 1939 per un totale di 192 numeri. Redatta in francese e con brevi articoli in euskera, dal 1938 si pubblicò anche un'edizione inglese, a Londra, della quale uscirono pochi numeri. E altri ne vennero pubblicati nel 1939 a Buenos Aires, prima di risorgere nel 1945 come organo ufficiale del governo basco in esilio.

¹⁶⁹ Felipe de Urcola (1895-1978), giornalista basco, all'epoca direttore di «Euzko Deya».

¹⁷⁰ Su Manuel Mendizábal Villalba, cfr. Introduzione al presente carteggio, *infra*.

¹⁷¹ ALS, f. 499, c. 20. Lettera manoscritta con in calce il recapito del mittente: "24, rue Bonaparte, Paris (6e, Danton 65-45)".

¹⁷² I due si erano incontrati da poco a Parigi. Dell'incontro si ha conferma nella lettera di Sturzo a Sugranyes de Franch del 13 marzo 1937 (Cfr. *infra*).

Le incluyo las 2 cartas del Card. de Toledo¹⁷³. La 1ª no ha sido aún editada aquí. Sólo ha aparecido en periódicos españoles y aquí no la tengo completa.

Muy feliz viaje y mi afectuoso recuerdo a Miss Barclay Carter, agradeciéndole, como español, su firma en el documento que – al fin, he visto publicado.

Bergamín quedó en que iba a llamarle a Ud. por teléfono, para pedirle hora de verle. Supongo se habrán visto efectivamente. Creo que él va pronto a Londres y convenirá que se ponga al habla con los firmantes del escrito inglés.

Siempre de Ud. af.mo buen amigo que muy de veras le estima, ex todo corde,

A. Mendizábal

57.

[Londra], 12 marzo 1937¹⁷⁴

Caro Amico,

ho ricevuto la sua lettera e i due scritti del Cardinale Gomá Tomás.

Ho letto che vi è un terzo scritto dello stesso Card. per giustificare l'insurrezione con i testi di moralisti antichi¹⁷⁵. Desidero averlo, dovendo scrivere uno studio sul diritto d'insurrezione.

L'«Echo de Paris» del 10 c.m. dà notizia che l'arcivescovo di Burgos ha scomunicato i baschi che favoriscono i senza Dio¹⁷⁶. È vero? Può farmi avere il documento?

¹⁷³ Dovrebbe trattarsi della lettera pastorale *El caso de España*, del 23 novembre 1936, pubblicata nel «BOE de la Diocesis de Toledo» del 15 gennaio 1937, pp. 8-10; e della risposta di Gomá al presidente basco Aguirre, pubblicata con il titolo *Respuesta obligada. Carta abierta al Sr. Dn. José Antonio Aguirre* del 10 gennaio 1937, ivi, pp. 32-41.

¹⁷⁴ ALS, f. 499, c. 23. Lettera manoscritta indirizzata "A Mendizábal".

¹⁷⁵ Probabilmente la lettera pastorale *La Cuaresma de España. Sobre el sentido cristiano-español de la guerra*, del 30 gennaio 1937, in «BOE de la Diocesis de Toledo», 28 febbraio 1937; ora in *AG*, 3, pp. 82-105. In essa il porporato insisteva sul concetto provvidenziale e sul valore espiatorio della guerra, che vedeva quale effetto del traviamiento morale dell'uomo. Più avanti la interpretava quale strumento della giustizia divina che di essa si sarebbe servita per procedere a una purificazione collettiva.

¹⁷⁶ «*Sont excommuniés tous ceux qui favorisent les sans Dieu et sans religions' declare l'archevêque de Burgos*, in «Echo de Paris», 10 marzo 1937. La notizia compare anche nella lettera a firma Edwain Henson pubblicata su «The Tablet» del 13 marzo 1937. Vi si legge che l'Arcivescovo di Burgos e Amministratore Apostolico di Vitoria e come tale Ordinario delle province basche aveva scomunicato i baschi. Il rappresentante del governo nazionale presso la Santa Sede, Magaz, ne informava chi di dovere nel dispaccio numero 62 del 15 marzo 1937, osservando 1) che l'affermazione sembrava basarsi sulla recente Lettera dell'arcivescovo nella quale si legge che framassoni e membri delle società segrete sono scomunicati dal papa e dal diritto canonico assieme a chi li aiuta o appoggia; 2) che anche se non li nominava, si riferiva ai baschi quando scriveva che erano scomunicati gli alleati dei massoni che lottavano contro Franco; 3) ma che era forzata l'estensione ai collaboratori dei massoni, dal momento che il diritto canonico scomunicava solo gli iscritti; 4) che era errato che l'arcivescovo di Burgos fosse anche amministratore Apostolico di Vitoria e ordinario delle province basche. AMAE, R-602-Exp. 3.

Non ho trovato (tornando) nessun numero del settimanale dei baschi. È stato sospeso? Cordialmente

[L.S.]

P.S. Può mettersi in relazione, per la sua iniziativa di pacificazione, col Prof. Ramón Sugranyes de Franch¹⁷⁷ a Genève.

58.

[Londra], 2 aprile 1937¹⁷⁸

Le scrissi il 12 marzo. Che la mia cartolina si sia perduta? Le domandavo: a) se fosse vera la notizia dell'«Echo de Paris» che il Vescovo di Burgos avesse scomunicato i baschi e sospeso *a divinis* tutti i preti; b) Perché non mi arriva più il giornale basco.

Le scrivevo l'indirizzo del Prof. Ramón Sugranyes de Franch, Institut Florimont, Petit Lancy, Genève, come uno di quelli che potrebbero firmare l'appello per la mediazione internazionale. Che n'è di questa iniziativa? Ho letto l'articolo di A.M.V. su «Politique»¹⁷⁹.

Che pena che mi fanno i baschi sotto la terribile offensiva¹⁸⁰.

Prego Dio per la Spagna e per tutti gli spagnoli.

Sempre cordialmente

[L.S.]

59.

Paris, 10 aprile 1937¹⁸¹

Mi querido amigo:

perdone no le haya contestado antes. Estuve una semana en Bélgica, primeramente en la Abadia St. André (Lophem-les-Bruges) con motivo de una reunión convocada

¹⁷⁷ Cfr. corrispondenza Sugranyes de Franch-Sturzo, *infra*.

¹⁷⁸ ALS, f. 499, c. 25. Minuta manoscritta indirizzata a "Mendizábal, Paris".

¹⁷⁹ A.M[endizábal] V[illalba], *Ou en est la guerre civile d'Espagne?*, in «Politique», 1937, aprile, pp. 263-265. Con una tagliente ironia, l'A. parlava del riproporsi, nella guerra civile in corso, di antiche invasioni (Romani, Goti e Arabi), però tutte allo stesso tempo e paradossalmente in difesa della "causa nazionale". L'articolo si riferiva ai crimini commessi in entrambi i campi. Indi riferiva di 4 milioni di spagnoli schierati con Franco, 5 con il Fronte popolare e di 15 milioni di non belligeranti, sottoposti al giogo delle due opposte tirannie e desiderosi della pace. Concludeva appellandosi alla necessità di una mediazione che mettesse fine al conflitto.

¹⁸⁰ Nel marzo del 1937 era iniziata l'offensiva su Bilbao.

¹⁸¹ ALS, f. 499, c. 26. Lettera manoscritta. Sotto la data l'indirizzo del mittente "24, rue Bonaparte".

por el “Catholic Council for International Relations” para preparar el Congreso de agosto en Dublín. Allí vi a Eppstein¹⁸², y a otros amigos belgas (Henri Nicaise¹⁸³, Antoine Allard¹⁸⁴, P. Müller y P. Neuf), holandeses (P. Kors O.P.¹⁸⁵, y P. Régout¹⁸⁶, S.J.) y franceses (Tolédano¹⁸⁷).

Estamos preparando aquí, con la gran ayuda de Maritain, un movimiento por la paz civil en España¹⁸⁸. Tenemos ya un Comité de Españoles residentes en Francia, y otro de franceses o de otras nacionalidades, también residentes aquí (Domenico Russo, entre ellos).

Ya le comunicaré lo que vayamos haciendo en el orden práctico, cuando nos pongamos en acción eficaz. Preparar el ambiente y hablar con políticos y periodistas.

Para mi no hay otra solución que la que deseamos – con Ud. – de la mediación. Fué muy conveniente mi conversación con Russo a propuesta de Ud., pues el Comité de Presse Franco-étrangère organizó una reunión para ocuparse de la solución previsible para la guerra de España y con ella sostuvimos un diputado de Acción Catalana y yo la tesis de la mediación, Bergamín la del triunfo gubernamental y solo por carta (!) los valientes fascista del Franco, la tesis del exterminio de los “malos” por los “buenos”, que naturalmente se adjudican a si mismos tal papel.

Celebro le haya parecido bien mi nota de «Politique». ¿Podrían Uds. en el Grupo “People and Freedom” hacer algo en sentido pacificador? Conoce Ud. a los católicos y protestantes ingleses que han vuelto ya de España¹⁸⁹? Le adjunto sus nombres en la tarjeta de la conferencia que aquí dieron (demasiado unilateral y corta de vista, y con argumentación más bien contraproducente). Y nuestro amigo Mrs. Watkin y su Grupo “Pax”? Communiquele mis saludos.

¹⁸² John Eppstein (1895-1988) presidente del Catholic Council for International Relation e autore, tra le altre, di un'opera ritenuta da Mendizábal fondamentale come *The Catholic Tradition of the Law of Nations* (1935).

¹⁸³ Capo redattore della belga «La Cité Chrétienne».

¹⁸⁴ Antoine Allard (1907-1981), belga, di famiglia di ricchi banchieri, artista, vicino agli ambienti cattolico-democratici negli anni tra le due guerre, fu militante pacifista dalla vita avventurosa, avvicinandosi nel secondo dopoguerra al pacifismo comunista. Cfr. J. Adant, *Le Baron Rouge? Antoine Allard, de Stop-War à Ox-fam*, Couleur Livres, Charleroi 2009.

¹⁸⁵ Probabilmente Joannes B. Kors (1885-1966).

¹⁸⁶ Robert Hubert Willem Régout (1896-1942), ordinato nel 1927, studioso di diritto internazionale, il gesuita olandese aveva sviluppato una innovativa riflessione sulla dottrina della guerra giusta pubblicando *La doctrine de la guerre juste de Saint Augustin a nos jours, d'après les théologiens et les canonistes catholiques* (Paris, 1935). Morì nel campo di concentramento di Dachau. Cfr. H. de Waele, *Commemorating Robert Regout (1896-1942). A chapter from the history of public international law Revisited*, in «Journal of the History of International Law», 2005, n. 7, pp. 81-92.

¹⁸⁷ André-Daniel Tolédano (1888-1972), giornalista cattolico, traduttore dallo spagnolo e dall'inglese, scrittore, collaborò a «L'Aube», «La Croix» (coperto dallo pseudonimo Jean Caret), «La Vie intellectuelle», fu anche segretario del Centre International de Synthèse di Parigi. Di lontane origini spagnole, come rivela il cognome, ma del tutto naturalizzato in Francia, fu in corrispondenza con Sturzo.

¹⁸⁸ Si tratta del primo riferimento a quello che poi sarà il Comitato per la pace civile e religiosa in Spagna.

¹⁸⁹ Una delegazione britannica composta di eminenti uomini di Chiesa, cattolici e protestanti, aveva compiuto una visita in Spagna e nei Paesi Baschi. Sulla via del ritorno, alcuni di essi, ne avevano parlato in un'assemblea che si era svolta il 9 aprile, a Parigi, nella sala per l'Encouragement de l'Industrie. Tra il pubblico, Mauriac, Vigneaux, Gallegos Rocaful e lo stesso Mendizábal. Cfr. *Le rapport de la Delegation anglaise à Valence et à Bilbao*, in «Euzko Deya», 15 aprile 1937, p. 3.

El periódico basco se lo enviarán enseguida, pues les he dicho a sus editores que Ud. no lo recibe. Y que le manden los número pasados.

Tengo anotada y le agradezco la dirección de Sugranyes¹⁹⁰, para interesarle en nuestro movimiento en cuanto se lance del todo.

Los bascos [sic] parece que ya han contenido la ofensiva de Mola. ¡Qué horror lo de Durango¹⁹¹! Efectivamente el arzobispo de Valladolid ha querido excomulgarles¹⁹², pero es un caso de invasión de atribuciones, pues el obispo de Vitoria¹⁹³ es el ordinario de los bascos [sic] y no solo no está contra ellos, sino que prepara un libro, cuyos cinco capítulos primeros ha presentado ya al Vaticano, contra la posición de los arzobispos de Toledo y Valladolid.

Mientras, la tragedia se agrava cada día con acumulación de nuevas ruinas, muertes y dolores; he visto la carta de un franquista de Sevilla que dice que en aquella provincia se ha fucilado a 50.000 personas de izquierda. Y ... que el orden es perfecto!! Dios nos asista a todos!

Suyo adictísimo buen amigo

A. Mendizábal

60.

[Londra], 13 aprile 1937¹⁹⁴

Caro Amico,

ricevo la sua del 10; arrivata solo oggi.

1) Credo che "People and Freedom Group" sarà lieto partecipare alla sua iniziativa per la mediazione, sia nel lavoro preparatorio, sia nel lavoro pratico ed effettivo. Sarà esso che si assicurerà dell'appoggio di uomini politici e della stampa. Per fare ciò, la prego di mandarmi (in francese) una lettera diretta al Presidente del People and Freedom Group, con le indicazioni di quel che si potrebbe fare sia, come periodo preparatorio, sia presso la stampa che presso uomini politici.

2) Credo che Pax potrebbe giovare in un secondo tempo e presso alcuni ambienti pacifisti. Watkin è pro-Franco; abbiamo avuto una lunga discussione. Egli certo vuole la pace e parteciperà ad una simile iniziativa. Per ora è molto occupato per un suo nuovo libro e per altri lavori della Libreria Steed et Ward.

¹⁹⁰ Sugranyes avrebbe poi condiviso l'appartamento con Mendizábal, come ricorda in R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., p. 65.

¹⁹¹ La cittadina basca era stata bombardata il 31 marzo.

¹⁹² In realtà Sturzo gli aveva chiesto se era vero che il vescovo di Burgos avesse scomunicato i nazionalisti baschi.

¹⁹³ Mateo Múgica, sulla cui vicenda si rinvia alla Corrispondenza Montserrat-Sturzo, *infra*.

¹⁹⁴ ALS, f. 506, c. 2. Lettera dattiloscritta indirizzata al "Prof. Mendizábal" e intestata "32, Chepstow Villas, London". Della lettera è conservata anche la minuta manoscritta (ALS, f. 499, c. 27).

3) Attendo il giornale dei Baschi che per ora non ho più ricevuto.

4) Desidererei avere il testo della scomunica minacciata dall'arcivescovo di Valladolid ai baschi.

5) Conosco, di coloro che sono andati in Spagna Mrs. Beer (cattolica). So anche di Miss Whately (cattolica) ma mi dicono che mancò di tatto. Il Kenneth Ingram¹⁹⁵ non è cattolico, ma anglo-cattolico così la sua *Quarterly*¹⁹⁶. Non sono stato convinto dell'utilità e oggettività della loro missione.

6) Si procuri il «Commonweal» (386, Fourth Avenue, New York) dove c'è stato un articolo di Miss Barbara Barclay Carter sulla Spagna, e leggere la polemica che vi è seguito [sic]. (5 marzo, 19 marzo, 2 aprile)¹⁹⁷.

Saluti cordialissimi

[L.S.]

61.

Paris, 30 abril 1937¹⁹⁸

Mi querido e ilustre amigo:

conforme a sus indicaciones, le remito adjunta carta para el "People and Freedom Group" con cuyas directivas me encuentro de acuerdo, por completo. Si Ud. quiere proponerme como miembro correspondiente, procuraré en cuanto de mi dependa, secundar sus campañas. Unicamente, ahora, dada mi falta de base económica no puedo permitirle cotización alguna, ya que apenas tengo para vivir.

Le envío, para el "P. and F.G." el manifiesto del Comité francés¹⁹⁹ (en el que, por iniciativa de católicos se reunirán también protestantes, israelitas y ortodoxos). Algo semejante ¿podían hacer ahí?

El otro documento "appel pour le peuple basque" se lo envío a Ud. para que me diga – lo antes posible, si podemos contar con su firma de Ud. y con qué otras firmas de católicos ingleses. El lunes 3 a las 6 de la tarde daremos a la Agencia Havas el texto con las primera firmas. Si por telégrafo me quiere Ud. comunicar las suyas, serían incluídas en la lista primera.

De la supuesta excomuni3n de los bascos, no hay nada en firme; fué noticia de periódico no confirmada. ¿Qué tragedia la de este pueblo cristiano y pacífico como nin-

¹⁹⁵ Archibald Kenneth Ingram (1882-1965), animatore del movimento anglo-cattolico, socialista e sostenitore dei diritti degli omosessuali.

¹⁹⁶ «The Green Quarterly».

¹⁹⁷ B. Barclay Carter, *European Catholics and Spain*, in «The Commonweal», 5 marzo 1937, pp. 516-517; B. Grimley, *Communications. European Catholics and Spain*, ivi, 19 marzo 1937, p. 585; G.N. Shuster, *Some Reflections on Spain*, ivi, 2 aprile 1937, pp. 625-627.

¹⁹⁸ ALS, f. 499, c. 28. Lettera manoscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile, Paris", indirizzata a "Don L. Sturzo, Londres". Sotto la data "24, rue Bonaparte".

¹⁹⁹ L'appello di cui alla nota 245 dell'Introduzione ai carteggi, *infra*.

guno! El crimen de Guernica²⁰⁰ debe levantar al mundo contra los secuaces de “la guerra total”.

Muy conforme con su artículo de «L'Aube» sobre la mediación²⁰¹. Efectivamente está lejana aún, pero entre todos podremos hacer el ambiente preciso, y la existencia de nuestro Comité indica ya que hay españoles que quieren la paz y la buscan por encima de las pasiones bélicas.

Supongo recibe Ud. ya regularmente «Euzko-Deya». De aquí se los expiden, según me dice el Director.

Con el P. Bernadot²⁰², que ha ido a Roma, he enviado una carta al Obispo de Cartagena cuya copia le comunico confidencialmente²⁰³.

²⁰⁰ La cittadina basca era stata bombardata dall'aviazione tedesca il 26 aprile.

²⁰¹ L. Sturzo, *Un premier armistice*, in «L'Aube», 27 aprile 1937.

²⁰² Marie-Vincent Bernadot (1883-1941), originario della diocesi di Montauban era entrato nell'ordine domenicano nel 1912, aveva fondato nel 1919 «La Vie Spirituelle» e diretto la «Revue thomiste», distinguendosi nella lotta contro l'Action française. Trasferitosi a Parigi e installatosi a Juvisy (Seine-et-Oise) vi aveva fondato le Éditions du Cerf e dal 1° ottobre 1928 «La Vie Intellectuelle», poi trasferitesi entrambe a Parigi sul declinare del 1936. Nel frattempo Bernadot e i suoi collaboratori avevano fondato nel 1934 «Sept», poi soppresso per ordine di Roma. Cfr. R.P. Boisselot, *Le Père Bernadot*, Éditions de l'Abeille, Lyon, 1941; W. Crivellin, *Catolici francesi e fascismo italiano*. «La Vie Intellectuelle», cit.; *LS Francia*, pp. 357-396. La rivista dei domenicani spagnoli avrebbe pubblicato una sua lettera, datata Parigi, 25 aprile 1937, che più che rettificare precisava che gli articoli in questione erano stati scritti “sur la prière de catholiques espagnols”, che erano dei veri cattolici, che non erano schierati né con il governo né con i nazionali e dei quali i domenicani francesi aveva creduto bene adottare il punto di vista. “L'un d'eux, – vi si legge, in riferimento a Mendizábal, che ovviamente non veniva citato – lisant devant moi la lettre du Cardinal Primat, pleurait en pensant au terrible avenir que cette lettre préparait pour le catholicisme espagnol”. *Una nobile rettificazione*, in «La Ciencia tomista», 1937, t. 57, n. 165-166, p. 296.

²⁰³ Miguel de los Santos Díaz y Gómara, rese la diocesi di Cartagena dal 15 marzo 1935 alla morte, il 7 novembre 1949. Nella lettera, Mendizábal si rallegrava anzitutto del fatto che il vescovo fosse in salvo, dando notizie della propria famiglia. Raccontava poi le proprie vicissitudini al momento dello scoppio della guerra. Indi esponeva le proprie preoccupazioni e angustie, precisando la propria posizione nei termini seguenti: “No soy gubernamental, ni apruebo la conducta de los gubernamentales. Condeno con toda fuerza de mi indignación los crimines que han cometido, y especialmente los sacrilegios que ante el mundo católico les han desacreditado. Tantos víctimas inocentes, inmoladas al furor sectario, tantas iglesias incendiadas y profanadas, tanto odio y tal manía persecutoria, me llenan de dolor como cristiano y de vergüenza como español. Vaya por delante esta confesión.

Pero vuelvo mi vista al otro lado, y veo: Unos generales que para ‘salvar a España’ no vacilan en hundirla en la más espantosa de las guerras. Que pretenden ser los defensores de la Religión, esclavizando a la Iglesia, a la que convierten en dócil instrumento de un poder dictatorial (conozco casos de graves decisiones en materia canónica, tomadas al dictado de generales insurrectos, y el Sr. Obispo de Vitoria que está ahí, en Roma, podría hablar del trato que se da a los prelados y a los eclesiásticos en la zona llamada blanca, apenas estos no se someten a la arbitrariedad de la fuerza erigida en principio). Si en la zona gubernamental – con la honrosa excepción del país vasco – se persigue brutalmente cuanto tenga carácter religioso, por la estúpida confusión de catolicismo y fascismo (a cuyo equívoco jamás debieron los católicos haber dado pretextos), en la porción ocupada por los militares se brinda a la Iglesia protección oficial y pompa externa, a precio de servidumbre y de opresión interna.

¿Es ésto satisfactorio para los católicos? Muchos, sin embargo, parecen soportarlo gustosos, y aun entusiasmados. Y el ímpetu del odio, movido por el resentimiento político, es más fuerte que el amor, que habría de proceder de la caridad cristiana. Y a la guerra entre hermanos se la domina ‘guerra santa’; y para exterminar a los ‘infieles’ se hace venir a los moros – (ellos si que realizan el ideal mahometano de guerra santa!). Y para sostener la ‘causa nacional y católica’ se abre la puerta a la invasión de alemanes neopaganos y de italianos imperialistas. Y en la riqueza de nuestro suelo y en la pobreza de nuestro pueblo, el extranjero manda.

Todo ello me parece detestable, e insoportable. Cuántos católicos hemos esperado en vano, durante más de nueve meses, que la Iglesia de España levantara su voz entre los hermanos enemigos y les conjurara a cesar en la matanza! Hubiera sido un acto tan sublime el de la Iglesia, recordando a unos y a otros, pero especialmente a los católicos, el Mensaje de paz del Evangelio! Una iglesia neutral, madre de todos, buscando a las ovejas descarriadas, para atraerlas y convertirlas; ¡qué ejemplo para el mundo, y qué posición para el porvenir!

Tratamos de hacer hablar a otros obispos diferentes de los propagandistas de la “guerra santa” (!). Dígame su opinión.

Con todo respeto y afecto, le saluda muy cordialmente

A. Mendizábal

62.

[Londra], 9 maggio 1937²⁰⁴

Caro Amico,

1) Vedo pubblicato nell’«Aube» di ieri l’appello *Pour le Peuple basque*²⁰⁵. Ne sono assai lieto. Qui il *Peace and Freedom Group* l’ha passato alla stampa martedì, ma fin ora

En lugar de las voces que esperábamos, hemos oído otras que llamaban – ¡a la guerra entre hermanos! – ‘nuestra guerra’; que la glorificaban y pretendían santificarla con nombre de cruzada, comprometiendo en la contienda los valores que hubieran podido apaciguarla. ¿Es que pueden ser benditas las armas y las máquinas de guerra (esas que siempre se calificaron de ‘máquinas infernales’), destinadas a asesinar a la indefensa población civil, sin tener observancia ni aun de las rudimentarias leyes de la guerra, que al menos salvaguardan a los no combatientes? Las vidas de mujeres, niños, ancianos, que habitan las ciudades en poder del Gobierno, ¿acaso merecen la metralla y las bombas? ¿Puede admitirse que éstas se les lancen ‘en nombre de Dios’? Yo no comprendo cómo el ‘amor de Dios’ pueda jamás armar a nadie contra su prójimo.

¿Es aún tiempo de hacer resonar otros acentos más cristianos? ¿Puede aún salvarse el catolicismo en España del riesgo cierto de confusión con una política de violencia y de opresión, que solo sería lógica en nombre del materialismo económico marxista o capitalista? Temo mucho que esta gran ocasión para la Iglesia, de reconquistar al pueblo, se malogre definitivamente ahora.

Numerosas entrevistas he tenido con notorios católicos franceses – y de otros países – eclesiásticos y aun prelados eminentes. De ellos he escuchado, con intensa amargura, lamentaciones – demasiado fundadas – ante la actitud de la Iglesia oficial de mi patria. Yo confiaba siempre en que algún día la voz autorizada de la Jerarquía condenase la guerra; crimen fuente y nutricio, provocador de tantos otros expresamente condenados. Esperaba también que los que trabajamos – en medio de tantas dificultades – por la paz civil y religiosa, nos vieramos sostenidos por algunos de nuestros Prelados. Con tres de ellos me unían motivos especiales de afecto, de respeto y de adhesión: Uno de ellos, el venerando Obispo de Cuenca, sé que ha dado testimonio de Cristo, por el martirio. A otro, mi propio Obispo de Oviedo, no puedo escribirle sin que la censura militar intercepte la carta y la autoridad militar le haga sufrir las consecuencias de mi sinceridad. Queda solo V.I., Don Miguel de los Santos, Ilibra y a salvo – geográficamente – del furor rojo y de la opresión blanca; aunque temo que envuelto, a pesar suyo, en redes invisibles de la doble diplomacia romana. Si con los restantes Prelados españoles residentes en ese país, si con el Sr. Cardenal-Arzbispo de Tarragona y el Sr. Obispo de Vitoria, pudieran y quisieran condenar, no solamente los crímenes contra las personas de derecha, sino también los que éstas cometen contra las de izquierda (que ‘todos somos hijos de Dios’); los asesinatos de religiosos, pero también los de obreros e intelectuales; los bombardeos de ciudades como Oviedo, pero también los de otras, como Madrid y Bilbao, donde a diario la muerte se cierne sobre inocentes; si quisieran y pudieran condenar el espíritu del odio anticristiano que anida en tantos pechos que se cubren con la imagen del Redentor; ¡qué gran beneficio podrían reportar a la verdadera causa de la Religión en España! Frente a otras actitudes beligerantes que siempre se reprocherán al catolicismo (comprometido en ellas; irremediablemente), ésta que me atrevo a esperar de algunos Prelados no sometidos directamente a una dictadura militar que exige alabanza y recibe adulaciones, podría representar aún mucho para el porvenir religioso de nuestro país.

Perdone, Sr. Obispo, esta larga carta que, con toda franqueza y con no poca confianza, le dirige su siempre adictísimo s.s. q.b.s. P.A., Alfredo Mendizábal” (ALS, f. 499, c. 29).

²⁰⁴ ALS, f. 506, c. 4. Lettera manoscritta indirizzata “A Mendizábal”.

²⁰⁵ *Pour le Peuple basque*, in «L’Aube», 7 maggio 1937.

non si è avuto nessun esito. I giornali cattolici di qui sono tutti presi dal *furore* di dimostrare che non vi è stato bombardamento su Guernica²⁰⁶!

2) Quel che più preme è l'altra iniziativa. Mrs. Crawford²⁰⁷ le ha risposto subito e Martedì ci sarà un'altra riunione del *Peace and Freedom Group* per gli accordi definitivi. Io vedrò oggi Mr. Steed per ottenere la sua adesione ed avere i suoi consigli.

Quando il Comitato francese darà qualche comunicazione alla stampa? Non sarebbe il caso di agire nello stesso senso e nello stesso tempo? E che si fa in Olanda, nel Belgio, in Svizzera e negli Stati Uniti?

Attendo maggiori informazioni al più presto *possibile*.

3) Grazie della comunicazione riservata della sua lettera al Vescovo di Cartagena. Prego Dio che faccia il suo effetto; comunque sarà, Dio la rimeriterà della buona azione. I vescovi spesso mancano di contatti e attorno ci stanno sempre i reazionari.

4) Sul «Catholic Herald» vi è un attacco a Don Lobo. Non l'ho sottomano, ma appena lo troverò glielo manderò; se crede di rispondere. Altro attacco nell'«Univers» contro il Canonico Onaindía, fatto da Capitolo di Valladolid, perché da cinque anni ha lasciato la residenza ed è passibile di perdere il canonato. Ciò per l'«Univers» è un argomento per non credere alla sua testimonianza sul bombardamento²⁰⁸.

5) Non ricevo l'«Euzko Deya» dal 15 aprile. Può farmela mandare regolarmente? Le segnalo un mio articolo mandato venerdì scorso all'«Aube» su *La causa del popolo basco*²⁰⁹. Se l'«Euzko Deya» lo riproduce, me ne mandi 5 copie²¹⁰.

6) Ho mandato alla «Vie Intellectuelle» il promesso articolo sul *Diritto di rivolta e i suoi limiti*²¹¹. Spero che lo pubblichino presto. Dopo pubblicato, «Euzko Deya» può ripubblicarlo, se lo crede.

Prego rispondermi subito al N. 2.

I migliori auguri e saluti

[L.S.]

²⁰⁶ Sul bombardamento Sturzo scrisse l'articolo *La signification de "Guernica"*, in «L'Avant-Garde», 26 maggio 1937, e su «L'Aube» il 2 giugno 1937, ripreso da «Euzko Deya», 6 giugno 1937, p. 1. Nell'articolo, Sturzo, citava tra i testimoni oculari il canonico Onaindía, precisando tra parentesi "le fait qu'il se trouve en conflit avec son chapitre de Valladolid pour une question de droit canonique n'affaiblit pas la valeur de son témoignage". Sturzo aveva appreso la notizia sul londinese «The Universe». Onaindía scriveva a Sturzo smentendo l'affermazione (cfr. Corrispondenza Onaindía-Sturzo, *infra*). Prendendone atto, Sturzo scriveva al direttore de «L'Aube» (e de «L'Avant-Garde») chiedendo di pubblicare la lettera di rettifica (Cfr. *LS Francia*, pp. 316-317), che fu effettivamente pubblicata con il titolo *Sur le chanoine Onaindía*, in «L'Aube», 10 giugno 1937. Sempre su Guernica e la situazione canonica di Onaindía cfr. L. Sturzo, *Lusitania... Guernica... Almería*, in «Euzko Deya», 20 giugno 1937, p. 1.

²⁰⁷ Per le notizie sul personaggio, cfr. Introduzione, *infra*.

²⁰⁸ Testimone oculare del bombardamento di Guernica, Onaindía ne aveva ampiamente riferito l'indomani alla stampa internazionale e successivamente in una conferenza stampa a Parigi. Cfr. Introduzione ai carteggi e corrispondenza Sturzo-Onaindía, *infra*.

²⁰⁹ L. Sturzo, *La cause de peuple basque*, in «L'Aube», 12 maggio 1937; ora in *ML*, III, pp. 43-46.

²¹⁰ L. Sturzo, *La cause du Peuple Basque*, in «Euzko Deya», 16 maggio 1937, p. 1.

²¹¹ L. Sturzo, *Le droit de révolte et ses limites*, in «La Vie intellectuelle», 1937, n. 2, 25 ottobre, pp. 165-184. L'analisi di Sturzo prendeva le mosse dalla *Mirari vos* (1832) di Gregorio XVI per giungere alla *No es muy* (1937) di Pio XI, della quale metteva in risalto l'introduzione, per la prima volta, della distinzione tra insurrezione ingiusta e non ingiusta.

63.

[Londra], 9 maggio 1937²¹²

- 1) parlato a Steed
- 2) Scritto a Goach per un appuntamento.

[L.S.]

64.

Paris, 10 mai 1937²¹³

Mi illustre y querido amigo:

acabo de recibir su carta del 9 e inmediatamente le contesto, para que – con la adjunta carta para Mrs. Crawford – pueda tenerla mañana en su poder.

Muy bien me parece la colaboración de Mrs. Steed y de los otros señores que me comunica. Y a Ud. y a Mrs. Crawford les estamos muy agradecidos por su interés. Quiera Dios que entre todos podamos hacer algo por la paz de España y de Europa. Veas las sugerencias que hago en la carta adjunta. Y espero me tengan al corriente de lo que hagan. Conviendría que dieran cuenta de la constitución del Comité inglés, al Secretario del Comité Francés y a otras personas que en los países de Ud. indica pudieran tomar iniciativas análogas. Indicandonoslo al propio tiempo para que nosotros podamos insistir cerca de ellas en nombre del Comité francés y del Comité español.

No me extraña la actitud de la prensa católica de ahí. ¡Qué campaña de mentiras se ha desencadenado sobre el bombardeo de Guernica²¹⁴! Y ¿ha visto Ud. «La Tribuna» y demás prensa romana? Contra usted y contra Maritain y Mauriac, por el *Appel* publicado²¹⁵.

Lobo está en Madrid, donde con otros 14 sacerdotes han pedido al Gobierno la reapertura del culto público²¹⁶. El Canónico Onaindía ha dado detalles concretos sobre lo

²¹² ALS, f. 506, c. 4. Appunto vergato sul retro della lettera precedente.

²¹³ ALS, f. 506, c. 5. Lettera manoscritta.

²¹⁴ Sulla copertura informativa del bombardamento di Guernica l'analisi più minuziosa resta quella di Herbert R. Southworth, *La destrucción de Guernica: periodismo, diplomacia, propaganda e historia*, Ruedo Ibérico, Paris 1977.

²¹⁵ *Inaudita complicità di cattolici francesi con gl'incendiari della Biscaglia. Una voce d'oltre tomba: don Sturzo*, in «La Tribuna», 8 maggio 1937. Commentando il manifesto per il popolo basco, il giornale romano si riferiva a Sturzo in questi termini: «L'antico despota del ben defunto PP avrebbe, seppure, potuto constatare negli avvenimenti di Spagna quale sarebbe stata la sorte della religione in Italia se i cattolici avessero continuato a seguire le sue tortuose direttive.»

²¹⁶ Cfr. J.L. González Gullón, *Leocadio Lobo, un sacerdote repubblicano*, cit., e, sempre per quanto riguarda il coinvolgimento del sacerdote nelle iniziative tese al ripristino del culto pubblico nella zona repubblicana, quanto rinvenuto in ASV, Carteggio Ossorio-Sturzo, *infra*.

de Guernica, que han convencido a personas, como Gabriel Mercel, que se mostraban impresionadas por los relatos de fuentes franquista. Convendría que nos enviase Ud. el «Univers» en que le combaten, para poder responder.

He llamado por teléfono a «Euzko Deya» y me dicen que siguen enviándole el periódico y no se explican que no le lleguen todos los números. Cuidarán mucho en adelante, a pesar de todo. Y esperen que no le falten. Los números que no tenga, pídalos y se le enviarán de nuevo.

Espero leer pronto en «L'Aube» su artículo (que los vascos reproducirán seguramente, y le enviarán 5 ejemplares, como Ud. indica). Temo que «La Vie Intellectuelle» no pueda publicar su artículo²¹⁷, pues el P. Bernadot aún no ha regresado de Roma, pero las impresiones que tengo yo sobre la actitud de aquellos medios, es muy pesimista.

El Obispo de Cartagena me contesta que “él bendice los cañones” que hacen posible que la religión vuelva a España!!!²¹⁸ (No haga Ud. uso público de esta confidencia). Estoy desolado. «La Ciencia tomista» de Salamanca publica artículos, de dominicos!! que parecen escritos por capitanes²¹⁹. Y con esto argumento: la Iglesia ordena la sumisión al poder legítimamente constituido; Franco ha establecido un Gobierno legítimo “porque es católico”; ergo, los que le resisten, resisten a la Potestad de Dios. Ahora resulta, según eso, que los rebeldes son los que no están al lado de quienes se rebelaron. Ante tanta locura y tanta imbeciliad, no sabe uno ya qué pensar.

Por eso la *mise au point* de Ud. sobre el Derecho de insurrección es muy necesaria.

Si Bilbao cayera en poder de Franco, temo mucho que el Vaticano reconozca a éste, al mismo tiempo que Alemania organice en Vizcaya la industria de guerra. Dios nos asista! Suyo siempre adictísimo

A. Mendizábal

65.

[Londra], 21 maggio 1937²²⁰

Necessario atto clemenza aviatori tedeschi condannati Bilbao. Pregola insistere nome cattolici simpatizzanti causa basca.

Sturzo

²¹⁷ La previsione si rivelò invece errata, dal momento che, sia pure con ritardo, l'articolo fu pubblicato nel numero del 25 ottobre della rivista francese.

²¹⁸ Miguel de los Santos Díaz y Gómara, di cui alla precedente nota 203.

²¹⁹ Per l'esame della letteratura ecclesiastica a sostegno della causa nazionale sulle pagine delle principali riviste religiose, e anche della domenicana «La Ciencia Tomista» cfr. A. Botti, *Dalla "guerra giusta" alla "guerra santa". La pubblicistica cattolica spagnola durante la Seconda Repubblica e la guerra civile*, in «Storia e problemi contemporanei», 2006, n. 42, pp. 61-91.

²²⁰ ALS, f. 769, c. 5. Minuta manoscritta di telegramma indirizzato a “Mendizábal, 24, Rue Bonaparte, Paris”.

Paris, 22 mayo 1937²²¹

Mi respetdo y querido Don Sturzo:

inmediatamente de recibir su telegrama²²², interesándose por la no ejecución de los dos aviadores alemanes condenados a muerte en Bilbao, he ido a la Delegación del Gobierno Vasco, donde he hablado con nuestro buen amigo Sr. Izaurieta²²³. He apoyado la petición de Ud. haciéndole ver: 1) la nobleza de un gesto de perdón, que será la práctica del principio cristiano de devolver bien por mal; 2) las buenas consecuencias que en el órden diplomático traería un acto de clemencia. Claro que es muy difícil salvar aviadores alemanes en estos días en que, después de Guernica, aún continúan bombardeando y ametrallando poblaciones indefensas. Pero el Sr. Izaurieta me ha prometido transmitir con urgencia el telegrama de Ud. al Presidente Aguirre, para quien el interés de Ud. representará muchísimo; y, por la conversación que he sostenido en la Delegación Vasca, saco la impresión de que podría obtenerse que los dos aviadores prisioneros fueran guardados con vida y aun entrasen en algúno de los canjes de rehenes que se preparan.

¿Qué resultará de la reciente proposición inglesa de armisticio²²⁴? Esperamos con ansiedad y trabajamos en los medios franceses, para facilitar el camino, en esta ocasión y, si no tuviera ahora éxito, en cuantos se presenten. ¿Podría *Peace and Freedom Group* apoyar en Inglaterra la iniciativa aludida? ¿Se ha constituido ya el Comité anunciado? Aquí el que preside el Prof. Maritain continúa trabajando y tiene adhesiones muy importantes. Ya vió Ud. como la protesta por Guernica tuvo eco en Europa y America y (lo que no esperábamos tanto) en el Vaticano.

Haré que le envíen a Ud. y al *Peace and Freedom Group* ejemplares del folleto sobre Guernica que se ha publicado hace poco. Parece que Alemania se desinterese bastante de la guerra, gracias a la política inglesa; y que Italia sólo espera que Bilbao decida por su caída o su resistencia. Yo tengo confianza en que resistirá bien, y aun habrá un contraataque a fondo. Si el nuevo Gobierno de Valencia²²⁵ logra dominar interamente a los elementos de extrema izquierda sindical, la situación evolucionará rápidamente. Por parte de Franco hay discusiones cada día más acentuadas.

Sabe Ud. es siempre su adictísimo amigo, que le saluda

A. Mendizábal

²²¹ ALS, f. 506, c. 14. Lettera manoscritta su carta intestata "Comié Espagnol pour la Paix Civile, Paris".

²²² Confronta minuta precedente.

²²³ José M. de Izaurieta dirigente del PNV, membro del Comité basque de secours aux réfugiés, che si sarebbe istituito alla fine dell'agosto 1937. Fu poi attivo nell'esilio basco in Messico. K. San Sebastian, *José María de Izaurieta. Euskadi en el corazón*, in «Deia», 17 marzo 1991.

²²⁴ La proposta britannica era quella che prese corpo in occasione della cerimonia per l'incoronazione di Giorgio VI, di cui all'Introduzione. Cfr. *infra*.

²²⁵ Dopo gli scontri barcellonesi tra militanti anarchici e del POUM, da una parte, e comunisti e repubblicani, dall'altra, si era costituito, il 17 maggio, un nuovo governo di Fronte popolare, guidato da Juan Negrín.

[Londra], 25 maggio 1937²²⁶

1) Grazie del suo interessamento per il mio telegramma. Come ha visto sull'«Aube» il *People and Freedom Group* telegrafò al Governo di Bilbao. Sul «Sunday Times» il corrispondente ha rilevato che il Governo basco aveva ricevuto pressioni dai cattolici inglesi. La presidente le scriverà dopo il meeting di domani sera.

2) Oggi il «Times» pubblica una mia lettera sulla pace in Spagna che prelude la costituzione del nostro Comitato, senza dirlo²²⁷. Le pratiche sono in corso. Sia per le feste dell'incoronazione²²⁸, sia per la lentezza inglese le pratiche prendono più tempo che io non credevo.

Se lei pensa che sia utile, faccia ripubblicare la mia lettera dall'«Aube» e dall'«Eusko Deya».

3) Io non ho mai più ricevuto l'«Euzko Deya» dai primi di aprile, né le cinque copie del mio articolo; ma invece due pacchi di stampe.

Sarà possibile averli tutti da aprile a oggi, e poi in seguito ogni numero e 5 copie del mio articolo?

4) La proposta inglese di armistizio ha già trovato difficoltà a Roma dove si aspetta la caduta di Bilbao (come in gennaio aspettava quella di Madrid) prima di trattare sul serio il ritiro dei volontari. Vedremo che cosa si farà a Ginevra. Però (è il mio chiodo fisso) fin a che i cattolici di tutto il mondo sono *decisamente* Pro-Franco e non parlano di *pace*, l'Italia porterà tutto alle lunghe, credendosi appoggiata dal Vaticano. Solo il cambiamento di spirito dei cattolici e del clero accelererà le trattative per la tregua e per l'armistizio. In questo tema occorre insistere sulle riviste e sui giornali cattolici ...

5) Ho mandato all'«Aube» altri due articoli sulla Spagna.

6) Ha letto la risposta di de Semprún a l'abbé Leclercq e la replica di quest'ultimo nella «Cité Chrétienne»²²⁹? A me sembra che il tono dei due sia sbagliato.

[L.S.]

²²⁶ ALS, f. 506, c. 21. Minuta manoscritta.

²²⁷ L. Sturzo, *Truce in Spain - A give-and-Take Settlement*, in «The Times», 25 maggio 1937 (ora in *ML*, IV, pp. 57-60 con il titolo *L'opinione pubblica e la guerra di Spagna*).

²²⁸ Giorgio VI era stato incoronato il 12 maggio.

²²⁹ Una nota apparsa nel secondo numero di febbraio della rivista belga aveva richiamato l'attenzione sui cattolici spagnoli schierati con la Repubblica, motivo di scandalo per alcuni. Per meglio comprendere la loro drammatica situazione la nota traduceva un passo tratto da un articolo del giornale cattolico olandese «De Tijd» del 15 gennaio dal titolo *Linksegeriche Katholieken*, ispirato al caso di Semprún. In esso si accostava la situazione dei cattolici repubblicani spagnoli a quella dei cattolici olandesi del XVI secolo che avevano devastato le chiese e a quelli che si erano schierati con Guglielmo d'Orange facendo causa comune con i calvinisti contro il re di Spagna. Da parte sua «La Cité Chrétienne» si domandava se non si trattasse, invece di approvare simile atteggiamento, «d'essayer de la juger en dehors de toutes passions politiques, avec l'esprit de justice et de charté qui doit accompagner toujours les catoliques?» (*Nos frères espagnols*, in «La Cité Chrétienne», 1937, n. 246, 20 febbraio, pp. 252-253). Nel secondo numero di marzo della rivista, era poi stato l'abbé Leclercq ad intervenire sul conflitto spagnolo. L'articolo prendeva le mosse dalle responsabilità dei cattolici e in particolare dei cattolici ricchi, che per cent'anni non avevano compiuto il loro dovere. Proseguiva affermando che la posizione della rivista era

cambiata nel corso del tempo. Inizialmente convinta che il governo di Madrid era stato regolarmente eletto, che i cattolici al governo nei quattro anni precedenti si erano mostrati incapaci di realizzare le necessarie riforme, che la sollevazione militare aveva un carattere reazionario finalizzato al ristabilimento di un ordine sociale che era la vergogna della Spagna, la rivista aveva preso atto delle brutali violenze antireligiose e pur continuando a considerare poco rassicurante la mistica cattolica presente nel campo franchista e senza aderire all'idea che si trattasse di una crociata, non poteva che capire le ragioni per le quali la chiesa spagnola aveva scelto di essere salvata da Franco. Ragioni sulle quali, pur con rassegnazione e senza entusiasmo, la rivista conveniva. A questo punto Leclercq riprendeva l'intervista a Semprún pubblicata da «Esprit» all'inizio della guerra, nella quale il cattolico spagnolo diceva di preferire la persecuzione del governo di Madrid all'asservimento della Chiesa ai fini politici del generale Franco. Dato atto del coraggio manifestato dallo spagnolo, Leclercq giudicava «sa conception trop simple» dal momento che la scelta che si presentava agli spagnoli era tra una distruzione certa e un asservimento ipotetico. L'abate passava poi alla questione basca, argomento sul quale insistevano, a suo dire, i cattolici schierati a difesa del governo di Valencia. Riprendendo a questo proposito l'accostamento con l'alleanza tra settori cattolici olandesi e calvinisti in funzione antispannola nella rivoluzione dei Paesi Bassi del XVI secolo, Leclercq osservava che la lezione da trarre da quella storia era che, un secolo dopo quell'alleanza, i discendenti di quei cattolici che l'avevano siglata erano diventati in maggioranza calvinisti. L'articolo ricordava poi l'unanime sostegno dell'episcopato spagnolo al generale Franco, che in nessun modo poteva pesare quanto le posizioni del piccolo numero di cattolici spagnoli, sicuramente degni di stima e animati da uno spirito di sacrificio eroico. In chiusura Leclercq avanzava dubbi sulla democraticità del governo di Franco che sarebbe uscito dalla vittoria delle truppe nazionali e preoccupazione sui futuri rapporti della Chiesa spagnola con esso, sostenendo la necessità di una forte influenza della Chiesa per orientarne la politica sociale. L'abate concludeva affermando che un'evoluzione del governo di Valencia nella direzione della pacificazione religiosa e del rispetto dei diritti della coscienza cattolica, avrebbe riportato la rivista sulle posizioni di neutralità tra i due contendenti che l'aveva contraddistinta nelle prime fasi del conflitto (J. Leclercq, *Autour du conflit espagnol*, in «La Cité chrétienne», 1937, n. 248, 20 marzo, pp. 290-292). Il 25 aprile Semprún scriveva una lettera aperta di denuncia della condotta dell'episcopato spagnolo (*Lettre ouverte de M.J.-M. de Semprún y Gurrea à l'abbé Jacques Leclercq sur la question d'Espagne*, ivi, 20 maggio 1937, p. 420). All'inizio di maggio Leclercq replicava agli interventi suscitati dal suo precedente articolo e in particolare a quello di Semprún pur senza mai citarlo apertamente. Ricostruiva le vicende che avevano preceduto la sollevazione militare a partire dalle dimissioni del novembre 1935 del governo di radicali e CEDA, sostituito per volere del presidente Alcalá Zamora da un governo di minoranza presieduto dall'anticlericale e massone Portela Valladares. Dopo un cenno alla Rivolta delle Asturie, affrontava i risultati delle elezioni del febbraio 1936 che avevano dato alle sinistre una maggioranza parlamentare che non avevano nel paese. Riferiva poi di aver saputo da una fonte catalana da lui consultata della preparazione di un colpo di Stato comunista e del carattere programmato e premeditato delle violenze antireligiose in Catalogna. Pur lasciando agli storici futuri il giudizio sulle reali responsabilità, Leclercq, affermava che agli occhi delle destre la rivoluzione (cioè la sollevazione militare) era necessaria e anche legittima se aveva delle reali possibilità di successo, aggiungendo di ritenere verosimile la minaccia di un colpo di Stato comunista. Ciò detto, passava ad esaminare il conflitto in corso soffermandosi, in particolare, sulla delicata questione della sua presunta natura religiosa. Era una «guerra santa»? Era ammissibile che dei cristiani uccidessero in nome di Cristo? A questo proposito Leclercq riconosceva che Cristo aveva insegnato la non resistenza e che la Chiesa mai aveva invitato i cristiani ad impugnare le armi contro le persecuzioni. Ma, a suo giudizio, diverso era l'esempio che la Spagna offriva. In questo caso si era trattato di prendere le armi non in difesa della propria vita ma di quella di altri, ai quali non si poteva negare soccorso proprio in virtù della carità. Si era poi trattato di mantenere l'ordine, anche con la forza, contro i suoi sovvertitori. Il diritto di rivolta era poi legittimo di fronte a un governo illegittimo che tiranneggiava la popolazione. Da cui il successivo passaggio nel quale si legge che la Chiesa non poteva fare altro che benedire i giovani cattolici arruolatisi nelle milizie per tentare un movimento insurrezionale finalizzato al ristabilimento dell'ordine e alla restituzione alla Chiesa delle sue libertà. A questo punto Leclercq dedicava alcuni paragrafi agli eccessi delle guerre. Movendosi nel solco della tradizionale dottrina della «guerra giusta», l'abate sosteneva che la Chiesa si era dedicata a limitarne gli effetti, anche attraverso la formazione cristiana dei combattenti. In questo senso, a suo dire, la Chiesa spagnola era intervenuta ottenendo la fine degli eccessi commessi dalle truppe del generale Franco. Peccato che a dimostrazione del buon esito dell'iniziativa citasse la sospensione dell'esecuzione del rettore dell'Università di Oviedo, Leopoldo Alas Argüelles, che era stato fucilato, invece, dai franchisti il 20 febbraio precedente. Distinta la legittimità originaria della guerra e del suo fine, da quella dei suoi metodi di conduzione, Leclercq affermava la necessità di protestare contro gli ingiustificabili mezzi impiegati dall'esercito franchista, cominciando dal terrore bianco che regnava nella Spagna nazionalista. A questo proposito segnalava i processi sommari e le fucilazioni indiscriminate, gli inutili bombardamenti di città e villaggi, paventando velatamente che la Chiesa spagnola finisse per confondere i fini della «guerra santa» con i mezzi utilizzati, che santi non erano quando avrebbero

[Londra], 10 giugno 1937²³⁰

1) Anzitutto sul *Comitato*. Ho letto con piacere il suo appello, e ieri sera quello del Comitato Francese. Non ostante tutto, si va avanti.

Qui ci sono stati due impassi: il 1° da Sr. Gilbert Murray²³¹, che dopo aver accettato di farne parte ed avere promesso di parlare a Lord Cecil²³² e altri, si è limitato ad assicurarmi l'appoggio del Comitato della *League of Nations Union*. Il 2° da W. Steed che desiderava si aspettasse il ritorno a Londra di Lord Howard of Penrith²³³, per affidargli la presidenza. Penrith è tornato ma è in campagna. Vedrò come arrivare a Lui. In Inghilterra si è di natura lenti. Il fatto di Almería²³⁴ ha reso alcuni tiepidi; dicono che non è il momento. Così non ostante si lavora di accordo con *People and Freedom Goup*. Bisogna avere pazienza.

2) Non ho visto sull'«Aube» pubblicata la mia lettera al «Times». Forse Lei non l'ha avrè passata. Credo che sia bene farlo oggi per rinforzare il movimento.

3) Ho ricevuto una lettera dal Canonico Onaindía circa la sua vertenza col Capitolo di Valladolid²³⁵. Ho inviato la rettifica all'«Univers», all'«Aube» e all'«Avant-Garde». Appena pubblicata ne manderò copia all'interessato.

dovuto esserlo. Nelle conclusioni invitava i cattolici schierati con la Repubblica, i comunisti e i socialisti belgi ad adoperarsi affinché cessassero gli eccessi del proprio campo, al fine di realizzare uno sforzo convergente per stemperare le brutalità del conflitto (J. Leclercq, *Ancore autour du conflit espagnol*, ivi, 1937, n. 251, 5 maggio pp. 391-394). Per sviluppi e coda della discussione, cfr. *Réponse de Jacques Leclercq à J.-M. de Semprún y Gurrea*, ivi, 1937, n. 252, 20 maggio, pp. 423-425. J.-M. de Semprún y Gurrea, *Réponse aux commentaires de M. l'abbé Jacques Leclercq à ma lettre ouverte*, ivi, 20 luglio 1937, p. 547; J. Leclercq, *Réponse à J.M. de Semprún y Gurrea*, ivi, p. 550.

²³⁰ ALS, f. 506, c. 48. Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal".

²³¹ George Gilbert Aimé Murray (1866-1957), nato in Australia da genitori irlandesi, studiò a Londra. Fu professore di greco prima all'Università di Glasgow (1889-99) poi in quella di Oxford (1908-36). Traduttore dal greco, collaborò a «The Hibbert Journal» e fece parte dal 1928 al 1940 del Comitato Internazionale per la Cooperazione Intellettuale. Fondò e presiedette l'Unione della Società delle Nazioni (1923-38), fu poi presidente dell'Associazione delle Nazioni Unite (1945-49). Redasse la prefazione del primo libro che Sturzo pubblicò in Inghilterra, *Italy and Fascism* e all'ultimo *Italy and the New World Order*.

²³² Edgar Algernon Robert Gascoyne, visconte Cecil di Chelwood (1864-1958), terzogenito del marchese di Salisbury, si era laureato in legge a Oxford. Giudice e deputato, fu dapprima vice segretario del ministro degli Esteri, Lord Balfour. Prese parte alla conferenza di pace di Parigi e fu poi tra i principali sostenitori della Società delle Nazioni. Presiedette l'Unione della Società delle Nazioni dal 1923 al '45 e prese parte come principale rappresentante britannico alla Conferenza per il disarmo di Ginevra (1926-27). Nel 1937 ottenne il premio Nobel per la pace. Durante la guerra civile spagnola parteggiò per Franco e fece parte della filofranchista "Friend of National Spain", aderendo anche al Comitato britannico per la pace civile e religiosa in Spagna.

²³³ Esme William Howard (1863-1939), primo barone di Penrith, diplomatico e uomo di Stato, convertitosi al cattolicesimo nel 1898, servì la corona britannica con vari incarichi nelle ambasciate di Roma e Berlino, poi di Creta e di Washington, indi in Ungheria, Svizzera e Svezia. Prese parte alla conferenza di pace di Parigi nei ranghi della missione inglese, fu poi ambasciatore a Madrid (1919-24) e a Washington (1924-30). Nominato barone nel 1930. Sui tentativi di coinvolgere l'aristocratico britannico, cfr. *LS Londra*, pp. 76-77 e la lettera di questi a Sturzo del 21 dicembre 1937, cfr. Introduzione carteggi, *infra*.

²³⁴ Il 31 maggio navi da guerra tedesche avevano bombardato la città andalusa, priva di difese e di obiettivi militari.

²³⁵ Cfr. corrispondenza Sturzo-Onaindía, *infra*.

4) Intanto è apparso l'accluso Comunicato ufficiale della Curia di Westminster sul Padre Lobo. Il tono è tale che occorre una rettifica urgente. La prego di occuparsene e d'informarmi: 1) quale la situazione del clero che è rimasto a Madrid, 2) quale il titolo esatto di Lobo, 3) se sia vero che non abbia detto messa a Parigi; e se l'ha detta in quale chiesa e per quanto tempo e se con l'esplicito permesso della Curia arcivescovile di Parigi. Come vede, qui si fa la valutazione²³⁶ sistematica dei preti che non sono per Franco, dal punto di vista ecclesiastico.

5) Affare de Eguileor²³⁷ (fogli a parte). Le accludo una lettera per Eguileor, perché egli non mi ha dato il suo indirizzo, La prego di leggerla anche Lei e poi di farmi rispondere.

[L.S.]

69.

Paris, 7 julio 1937²³⁸

Insigne y querido amigo,

tengo mucho gusto en incluirle copia de la proposición que hemos redactado para el reciente Congreso de Bratislava. Tiene la valentía de ser ya una cosa concreta. Estoy preparando un rapport complementario, desenvolviendo los diferentes puntos que se esbozan en ese papel.

Sugranyes trabaja con nosotros desde Ginebra. Y espero que el Comité suizo y el belga estarán pronto en marcha. Recibí de Miss Carter el resumen de lo actuado en mayo por el *Peace and Freedom Group*. Y uno de estos días le contestaré. He hablado con Castillejo²³⁹, que viene de Londres, para Ginebra, donde va a vivir. En el fondo estamos de acuerdo, sobre el deseo de que no decidan las armas, sino la diplomacia. Pero su idea de establecer dos Españas: una roja, otra blanca, me parece absurda, porque nunca respondería a una repartición real de los españoles en el territorio.

Con motivo del Congreso de Cooperación Intelectual, en el que participo, voy a tener una entrevista con Sir. Gilbert Murray, que nos preside, ya que Ud. y Miss Carter me dicen que se ha interesado en el Comité inglés y puede interesar a otras personalidades.

Para el triste aniversario de la guerra, pensamos publicar una documentación escogita sobre lo hecho y lo por hacer en favor de la pacificación. Y aspiramos a inaugurar

²³⁶ Prima aveva scritto "denigrazione sistematica".

²³⁷ Impossibile stabilire a che cosa Sturzo intendeva riferirsi. Dovrebbe comunque trattarsi di Manuel Eguileor eletto deputato alle Cortes nel 1931 nella minoranza basco-navarra, coalizione tra nazionalisti e tradizionalisti.

²³⁸ ALS, f. 506, c. 55. Lettera manoscritta su carta intestata "Institut International de Cooperación Intelectuelle", indirizzata al "Sr. D. Luigi Sturzo, Londres". In calce alla missiva l'indirizzo del mittente: "24, rue Bonaparte".

²³⁹ Cfr. *infra*, corrispondenza Sturzo-Castillejo.

nuestras emisiones de radio en francés y español. Cuando Ud. venga a París hablaremos de todo. Tengo gran deseo de volver a verle.

Del 5 al 9 de agosto he de asistir en Dublín al meeting del Catholic Council for International Relations, donde tengo que leer un rapport. Mucho celebraré, al pasar por Londres, ponerme en contacto directo con el *Peace and Freedom Group*. El viaje voy a hacerlo difícilmente, pues el Catholic Council no me ha enviado más que 6 libras. Si Uds. pudieran prepararme en Londres, del 10 al 19 de agosto alguna conferencia (en francés) con la que pudiera ganarme algún dinero me vendría muy bien para ayudarme a sufragar los gastos de ese viaje a Dublín, deteniéndome en Londres al regreso. El *Peace and Freedom Groupe* o alguna asociación pacifista o de estudiantes ¿podría preparar ésto? Mucho se lo agradecería.

Espero sus observaciones al proyecto adjunto.

Siempre suo adictísimo, que le saluda con todo respeto y afecto

A. Mendizábal

70.

[Londra], 12 luglio 1937²⁴⁰

Ho ricevuto la sua. Ho interessato il *People and Freedom Group* per una sua conferenza. Il periodo 10-15 agosto non è propizio; ma si vedrà. Tornerò a settembre.

Io sono stato ammalato dal 19 giugno. Ora sto un po' meglio. Conto essere a Parigi prima del 23 di questo mese per poter partecipare al Congresso di politica sociale. Ci vedremo e parleremo di tante cose.

Sono d'accordo sulla proposizione presentata a Bratislava; benché allo stato attuale essa sia irrealizzabile.

Le scrissi del padre Lobo, Desidererei una risposta prima di partire da Londra. Gradisca...

[L.S.]

71.

[Parigi], 17 julio 1937²⁴¹

Querido e ilustre amigo:

solo dos líneas, pues pronto he de tener el gusto de verle.

²⁴⁰ ALS, f. 506, c. 57. Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal".

²⁴¹ ALS, f. 506, c. 58. Lettera manoscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile, Paris" indirizzata a "D. Luigi Sturzo, Londres".

D. Leocadio Lobo obtuvo sus licencias, de Mgr. Chaptal el 4 de diciembre, y celebró la Misa durante una temporada (varias semanas) en la Iglesia de la Misión española, de la rue de la Pompe, Paris, a cargo de los PP. de Corazón de María. Después, dijo Misa en la Madeleine.

Nunca recibió comunicación restrictiva de las autoridades eclesiásticas mientras permaneció en Paris.

Estos son los datos que he podido obtener.

Hasta pronto, un cordialísimo saludo, suyo adictísimo

A. Mendizábal

P.S. Gracias por sus gestiones²⁴².

72.

11 agosto 1937²⁴³

Respetado y querido don Sturzo:

Vi en Dublin²⁴⁴ a Mrs. Crawford con la que mantuve conversaciones muy interesantes. También encontré a Mrs. Living. Se prepara para el verano próximo un gran Congreso de Católicos por la Paz en La Haya. Cuando nos veamos (espero que pronto) le contaré en detalle.

Acabo de recibir una carta del Secretario del “Comité français por la Paix en Espagne” en que me dice: “à la suite des déclarations provenant des évêques espagnols²⁴⁵, Mgr. Beaupin²⁴⁶, un peu inquiet de la tournure que prennent les événements, désire que l’on n’envoie pas immédiatement la lettre au Comité de N[on]-I[n]tervention. En conséquence, ne lancez pas encore le Comité anglais. On vous indiquera d’ici quelque jour ce que nous faisons”.

Se lo comunico inmediatamente para que tenga la bontad de advertir a nuestros amigos ingleses. Yo he escrito a los que Ud. me indicó que pudieran estar en Londres, y aún no he recibido citación alguna. Estaré aquí hasta el 14 por la mañana que saldré para Dieppe.

²⁴² Si riferisce alla possibilità di tenere la conferenza a Londra, di ritorno dal congresso di Dublino, per la quale il sacerdote italiano si era adoperato.

²⁴³ ALS, f. 506, c. 67. Lettera manoscritta su carta intestata “The National Hotel Upper Bedford Place, Russell Square, London”.

²⁴⁴ Vi si era recato per prendere parte alla Conferenza promossa dal Catholic Council for International Relations promossa per i giorni 5-9 agosto 1937. Per una cronaca del convegno e un breve sunto dell’ intervento di Mendizábal, cfr. A.D. Tolédano, *Les catholiques et l’organisation de la paix. La Conférence de Dublin (5-9 août 1937)*, in «La Vie Intellectuelle», 1937, n. 2, 10 dicembre, pp. 184-194.

²⁴⁵ La Lettera collettiva dei vescovi spagnoli del luglio 1937 di cui all’Introduzione, *infra*.

²⁴⁶ Eugène Beaupin, uno dei fondatori dell’Union Catholique d’Études Internationales (UCEI) nato a Friburgo durante la prima guerra mondiale, poi presidente del Comitato francese della Caritas.

Puede Ud. escribirme a Poste restante. Dieppe.
Deseo a Ud. y a su hermana²⁴⁷ (si ha llegado) asi como a Miss Carter un feliz veraneo.

Yo no comprendo bien la objección que pueda hallar Mgr. Beaupin en la carta de los obispos. Creo que no hay que estar siempre pendientes de ellos. Menos cuando hacen disparates.

Siempre suyo af.mo

A. Mendizábal

73.

Dieppe, 17 agosto 1937²⁴⁸

Mi insigne y querido amigo:

gracias por su postal y por el envío de «Sept». Yo tampoco comprendo porqué la carta (que deploro profundamente) de los Obispos – con las expresiones que ya conocíamos – pueda detenernos en unas gestiones de paz. Si Ud. habla con Mgr. Beaupin creo podrán llegar a un acuerdo. Yo regresaré, hacia el 24 o 25. Me voy a ir de Dieppe a otra playa menos pedregosa, pues esta me resulta muy mala, sin arena. Y la población, muy cara de hospedaje. En Londres estuve con el General Pope-Hennessy²⁴⁹, con quien tuve un amplio cambio de impresiones sobre lo que el Comité inglés podría hacer, después de las vacaciones; y con Mr. Heron, estuvo muy amable (pero que no hable una palabra de francés, y como a mí el inglés hablado se me resiste enormemente, la conversación fué muy dificultosa). ¿Ha llegado ya su Sra. hermana? Deseo a Ud. un buen final de vacaciones. Si a mi vuelta a París le encuentro aun ahí ya le contaré más detalladamente cosas de este viaje mío, specialmente de Irlanda. Allá casi todos son franquistas pero por defecto de información. Me han parecido de absoluta buena fe.

Reciba Ud., querido Don Sturzo, un cordial saludo de su siempre adictísimo

A. Mendizábal

²⁴⁷ La sorella gemella di don Sturzo, Nelina.

²⁴⁸ ALS, f. 506, c. 68. Cartolina postale manoscritta.

²⁴⁹ Ladislaus Hebert Richard Pope-Hennessy (1875-1942), durante la prima guerra mondiale fu in Francia e Mesopotamia. Cattolico, collaborò all'«Edinburg Review» e alla «Quarterly Review» con articoli di argomento militare. Ciò che si evince dal prosieguo della corrispondenza è che Pope-Hennessy fu certamente coinvolto e partecipe nella fase che precedette la formale costituzione del Comitato britannico, per la presidenza del quale Sturzo pensava dovesse trovarsi una personalità di primissimo piano. Di contro non risulta che il costituendo comitato britannico fosse «presieduto dal Maggiore Generale Pope-Hennessy dal luglio al novembre del 1937», come si legge in *LS Londra*, p. 17.

11 settembre 1937²⁵⁰

Scusi il silenzio. Sono stato molto occupato; ora sono qui qualche giorno presso un Monastero benedettino. Tornerò a casa durante la prossima settimana. Mi hanno scritto che Ossorio andrà a Buenos Aires. È vero? Appena arrivato a Londra, passai a Mr. W. Steed la lettera dei Comitati francese e spagnolo per Lord Plymouth.

Egli, la mandò a Wansittart per passarla al Comitato di non intervento, con una sua lettera di presentazione, e la copia a Corbin, Ambasciatore di Francia. I due hanno accusato, per lettera, recezione. Il Comitato Inglese per la pace in Spagna non è stato finora convocato: lo sarà verso la fine del mese. Intanto la questione mediterranea ha fatto sorpassare ogni iniziativa del Comitato di non intervento. Perciò io penso che sarà bene attendere la fine delle riunioni di Nyon²⁵¹ e il suo seguito avanti di dare alla stampa comunicazione della nostra iniziativa. La prego di dire ciò a Mgr. Beaupin, a Maritain e a Mounier e Roca²⁵². Dica, la prego, a Montserrat che non ho ricevuto la traduzione francese del suo schizzo per un'associazione democratica [parola illeg.] tra cattolici.

[L.S.]

Paris, 23 septiembri 1937²⁵³

Mi querido Don Sturzo:

agradecí su gestiones y las que me comunica de Mr. Steed para hacer llegar nuestra carta a Lord Plymouth. También Mgr. Beaupin ha recibido contestación, en términos muy amables, del Embajador Corbin.

Tanto Maritain como Mgr. Beaupin opinan (y creo tienen razón) que quizá no es oportuno ni conveniente dar ahora a la Prensa comunicación de la Carta, puesto que la situación diplomática es muy delicada y todavía no resuelta, y que por otra parte el Comité de no intervención no juega ahora un gran papel y aun podría creerse que está casi defunto. Así que lo único que hemos hecho es darlo a conocer a las personas que se interesan por nuestra acción pacificadora, pertenezcan o no a nuestros Comités. Le envío dos copias de las que hemos distribuido. Quizá en esto momento lo más di-

²⁵⁰ ALS, f. 506, c. 70. Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal".

²⁵¹ Nella città svizzera il 10 settembre si era aperta la Conferenza internazionale sulla navigazione nel Mediterraneo convocata congiuntamente dai governi francese e britannico. Italia e Germania non vi presero parte. La conferenza si concluse il 14, con la firma di un documento che autorizzava la marina britannica e francese a dare la caccia ai sommergibili che avessero attaccato navi della marina mercantile.

²⁵² Sul personaggio cfr. corrispondenza Roca i Caball-Sturzo, *infra*.

²⁵³ ALS, f. 506, c. 72. Lettera manoscritta.

screto sea atenernos a esta semi-publicidad, sin perjuicio de volver sobre el asunto cuando sea oportuno²⁵⁴.

Tenemos el proyecto de sacar en octubre un Boletín del Comité Español por la Paz, con 16 páginas mensuales de artículos, documentación copiosa por la mediación y por la paz en España, proyecto diversos, etc.²⁵⁵. Solo nos falta algo muy necesario: el dinero suficiente para lanzarnos²⁵⁶.

Si Miss B. Carter se detiene en París a su regreso, hágame el favor de decirle me avise con tiempo para poder verla y hablar de todo esto. Espero que el General Pope-Hennessy estará de regreso de Rusia y tomará con interés lo del Comité Inglés. Pronto recibirá Ud. mi libro²⁵⁷. Saludos muy cordiales de su af.mo

A. Mendizábal

76.

Paris, 23 octubre 1937²⁵⁸

Querido Don Sturzo:

pronto espero verle (si como anunció y tanto deseamos, viene Ud. al Congreso

²⁵⁴ L'attività del gruppo non era certo ignota alle autorità franchiste. La Oficina de Información, della Segreteria generale di Franco informava il card. Gomá da Salamanca il 22 settembre 1937 che a Parigi stava svolgendo la propria attività un'organizzazione denominata *España cristiana* o *Pacificación Cristiana* della quale facevano parte: Mendizábal, Madariaga, Roca Caball, Sola Cañizares, Dencas, Puig y Cadafalch. Cfr. *AG*, 7, pp. 508-510.

²⁵⁵ Le caratteristiche che avrebbe dovuto avere erano presentate in un testo dattiloscritto, datato ottobre 1937, che figura in ALS, f. 507, c. 19. In esso si annunciava, per iniziativa del Comitato spagnolo per la pace civile, la nascita del bollettino «Pax», di periodicità mensile, aperto alla collaborazione di quanti si battevano per gli stessi scopi, della cui preparazione era incaricata una commissione composta di cinque membri in rappresentanza dei differenti popoli della Spagna. Proseguiva precisando che avrebbe pubblicato i documenti non riservati del Comitato; i progetti di mediazione e i relativi dibattiti; articoli di personalità spagnole, francesi e di altri paesi; le cronache sulla situazione internazionale e sul movimento pacifista; informazioni inerenti il disarmo e la pacificazione delle discordie civili e religiose; rassegne della stampa spagnola ed estera sui temi inerenti la pace. Precisava poi che il bollettino avrebbe attaccato gli estremismi di destra e di sinistra, le sedicenti mistiche della violenza (imperialista o proletaria), le tendenze dittatoriali, il militarismo, il fascismo e il bolscevismo, le tendenze totalitarie e anarchiche. Mentre avrebbe sostenuto il diritto dei cittadini e dei popoli della Spagna ad orientare il loro destino alla ricerca di un tipo di comunità migliore di quella del passato, l'integrità territoriale del paese e la sua sovranità, l'organizzazione democratica dello Stato, il diritto delle minoranze, il regime delle autonomie pacificamente stabilito, la cooperazione internazionale, la giustizia sociale, l'indipendenza dello spirituale evitando ogni confusione tra le cose religiose e quelle temporali.

²⁵⁶ A questo scopo il Comitato spagnolo chiedeva il concorso di tutti gli uomini di buona volontà affinché contribuissero economicamente alla riuscita dell'impresa. Ciò è quanto risulta dalla circolare, dattiloscritta, in francese, conservata in ALS, f. 507, c. 18.

²⁵⁷ A. Mendizábal, *Aux origines d'une tragédie. La politique espagnole de 1923 à 1936*, Desclée de Brouwer et Cie., Paris [Bruges] [1937].

²⁵⁸ ALS, f. 507, c. 6. Lettera manoscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile, Paris", indirizzata al "Sr. Don L. Sturzo, Londres". In alto a sinistra l'annotazione di Sturzo, in data 25 ottobre 1937, "Scrivo a Steed per interessare il Foreign Office a favore di Manuel Carrasco-Formiguera. Gli scrivo doman-

de l'«Aube»)²⁵⁹ y entonces hablaremos de todo lo que quedó pendiente de realización y de lo que ya está más o menos en marcha desde recientes última entrevistas.

Ahora escribo a Ud. para ver si, en unión de nuestros amigos del *Peace and Freedom Group* o del Comité inglés por la Paz en España (si es que el General Pope-Hennessy lo ha puesto ya en acción) pueden Uds. hacer algo por el ex Diputado catalán de la “Unión Democrática” D. Manuel Carrasco-Formiguera, condenado a muerte en Burgos hace ya algún tiempo y del que tememos ahora sea ejecutada la sentencia. Es un gran católico, al que persiguen los franquistas por el solo “delito” de su catalanismo. Creemos que se lograsen Uds. que el Gobierno inglés o la Diplomacia inglesa pidiera la gracia del indulto al General Franco, sería ésto lo más eficaz para impedir su muerte. Mucho se lo agradeceríamos.

Por si creen Uds. útil hacer una gestión semejante, les comunico que hoy se ha dirigido a Burgos por el “Comité français pour la Paix civile et religieuse en Espagne” fir-mándolo unicamente los miembros considerados “de derecha” del mismo (puesto que a los otros no les haría Franco ningún caso y aun veremos que ocurre con ésto) un telegrama que dice:

«En vue paix future Espagne et au nom principes d'humanité, Comité français paix civile et religieuse Espagne adresse Votre Excellence prière instante donner instructions por que populations Asturies soient traités avec clémence qui apaise les cœurs».

Si el Comité inglés se adhiriera a la iniciativa o tomara otra in igual sentido, quizá se lograra salvar a parte de esas pobres gentes, expuestas a una muerte horrible.

Sé por los dominicos que el 25 aparecerá su artículo sobre el derecho de insurrección. Ya era hora de que se lo publicasen! Maritain se ocupa de la resurrección de «Sept» con otro título. Dios haga que todo marche bien. ¿Recibió Ud. mi libro? Hace muchos días que se lo dediqué. Supongo podrá Ud. hablar de él en revistas inglesas. Tengo ya ofertas de traducción el español, al inglés y al alemán²⁶⁰. Y el libro de Ud. sobre Iglesia y Estado²⁶¹, ¿ha salido ya?

Soy más pessimista cada día sobre la guerra española. ¡Cuánta farsa y cuánta mala fe, mientras allá un pueblo entero se aniquila! Dios nos proteja a todos.

Siempre suyo af.mo

A. Mendizábal

dandogli un appuntamento per quando verrà a Londra”. Una seconda annotazione sotto la data della missiva “arrivata il 25 sera”.

²⁵⁹ Il primo congresso degli amici de «L'Aube» si svolse a Parigi ai primi di novembre del 1937. Vi presero parte, tra i delegati stranieri, rappresentanti delle organizzazioni cattoliche basche, catalane e democratici cristiani spagnoli (tra i quali Mendizábal). Una brevissima nota *Le Congrès des amis de L'Aube*, in «Euzko Deya», 14 novembre 1937, p. 3. Al Congresso prese parte Barbara Barclay Carter. Più in generale, sull'attività degli esuli democratico-cristiani durante la Guerra, cfr. W. Kaiser, *Co-operation of European Catholic Politicians in Exile in Britain and the USA during the Second World War*, in «Journal of Contemporary History», 2000, n. 3, pp. 439-465.

²⁶⁰ Le traduzioni spagnola e tedesca non sarebbe però uscite. Per le edizioni inglese e svedese, cfr. A. Mendizábal, *The martyrdom of Spain. Origins of a Civil War*, Geoffrey Bles, London 1938 (traduzione di Ch. Hope Lumley); *Spaniens martyrium. Källorna till en tragedi*, Bokförlaget Natur och Kultur, Stockholm 1938 (traduzione di K. Alin).

²⁶¹ L. Sturzo, *L'Église et l'État. Étude de sociologie historique*, traduit de l'italien inédit par Juliette Bertrand, Les Éditions Internationales, Paris 1937.

Londra, 25 ottobre 1937²⁶²

Carissimo Amico,

ricevo la sua di sabato, per avione, solo questa sera. (Non usi più l'*avione* che porta ritardo).

1) Appena avuta la sua lettera, ho scritto a Mr. Steed che è ritornato ieri dall'America; egli è in campagna. Sono sicuro che domani scriverà e telefonerà al Foreign Office a favore di D. Manuel Carrasco-Formiguera.

2) Domani scriverò al Generale Pope-Hennessy per interessare Sir H[oare] Samuel e il deputato Nicolson²⁶³. Sarà bene che lei stesso scriva direttamente al Generale Pope-Hennessy (74 Avenue Road-London R.W. 8).

3) Il Comitato Inglese per la pace in Spagna fu convocato per il 15 ottobre. Su 15 membri, solo 4 intervenuti e 9 scusati con lettera. Il Generale s'impegnò di parlarne con Samuel, (che il giorno avanti aveva accennato della mediazione in un suo discorso); e con il deputato Nicolson, per vedere quale la loro opinione sulla mediazione²⁶⁴.

4) Il 21 gli scrissi domandando una convocazione del nostro comitato per studiare il progetto di far sospendere le operazioni di guerra o almeno i bombardamenti aerei durante che la Commissione sarà sul posto per il censimento dei volontari. Sopravenuto il volta-faccia dell'Italia e l'ostruzionismo russo, il Generale mi ha risposto che allo stato presente è meglio non convocare il nostro Comitato. Mi è sembrato un po' punto.

L'idea della sospensione dei bombardamenti aerei, se si manda laggiù una commissione, bisogna non lasciarla cadere. Ne ho scritto al Conte Sforza²⁶⁵ per parlarne (o farne parlare) al Ministro degli Esteri belga. Sventuratamente, al voltafaccia italiano si [è] aggiunta la crisi Van Zeeland²⁶⁶. Ma Sforza trova l'idea giusta per il caso d'invio della Commissione 70 uomini che anche l'idea dell'armistizio fosse lanciata al momento opportuno.

Perché sarebbe strano che si vada per ritirare i volontari, mentre questi continuano a combattere.

Appena vedrò come va il Comitato di non intervento, scriverò un articolo e tornerò alla carica presso il generale.

²⁶² ALS, f. 507, c. 7. Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal". A sinistra, sotto la data, "Sera". In alto a destra il mittente "32 Chepstow Villas, London, W. 11."

²⁶³ Harold George Nicolson (1886-1968), diplomatico, fu con vari incarichi a Madrid, Costantinopoli, Thera e Berlino. Membro della delegazione britannica alla conferenza di pace di Parigi, fu poi giornalista all'«Eveling Standard», poi deputato laburista dal 1935 al 1945, e governatore della BBC (1941-46). Ha lasciato numerose opere letterarie e politiche, ma per quanto qui attiene cfr. H. Nicolson, *Diaries and Letters, 1933-1939*, Collins, Londres 1966.

²⁶⁴ Per l'ordine del giorno e l'appunto redatto alla fine della riunione, rispettivamente cfr. ALS, f. 506, cc. 82 e 89; e Introduzione, *infra*.

²⁶⁵ Sul personaggio, cfr. Corrispondenza Ossorio-Sturzo, *infra*.

²⁶⁶ Paul Van Zeeland (1893-1973), all'epoca Primo ministro belga, accusato dal movimento rexista di Degrelle di corruzione avrebbe lasciato l'incarico nel novembre successivo. J. Vanwelkenhuyzen, *1936, Léopold III, Degrelle, van Zeeland et les autres*, Racine, Bruxelles, 2004. Fu nel secondo dopoguerra tra i principali animatori dell'integrazione europea.

5) Ho ricevuto il suo libro²⁶⁷ e la ringrazio: non l'ho ancora letto perché pressissimo per un lavoro pressante.

6) Ha ricevuto il mio *l'Église et l'Etat*²⁶⁸? Ne potrà parlare su «Esprit». L'ho mandato ad «Esprit». Ho scritto un articolo per «Esprit». Lo spedirò appena battuto a macchina.

Saluti cordialissimi

L. Sturzo

P.S. Purtroppo non vengo per gli amici dell'«Aube»²⁶⁹.

78.

Paris, 31 octobre 1937²⁷⁰

Muy respetado y querido Don Sturzo:

muchísimas gracias por su interés – y el de nuestros amigos de Londres – por D. Manuel Carrasco Formiguera. En vista de sus gestiones, estamos aquí haciendo otras que las completen. La Embajada de París se interesa también. Y puesto que la solución más factible es la del canje con otro prisionero, estamos tratando de averiguar, por exploración (difícil) de medios franquistas, qué prisionero suyo en poder de Valencia podría ser cambiado con Carrasco. Hace poco tiempo, el hermano de Azcárate (prisionero en León) se cambió por el Secretario de Falange, Fernández Cuesta, prisionero en Valencia²⁷¹. El Gobierno de Valencia está dispuesto – hemos hablado con Irujo – a dar a los blancos el prisionero que ellos quieran, en cambio de Carrasco. Para que la propuesta tenga éxito, es preciso que los “blancos” designen su candidato al canje.

Seguimos trabajando en tal sentido. Y en cuanto sepamos algo, se lo comunicaremos, para que el Foreign Office pueda apoyar una gestión correcta de cambio. Y aquí en el Quai d'Orsey, y en la Nunciatura continuaremos nuestra presión²⁷².

Me parece muy bien la idea de Ud. de pedir que cesen los bombardeos de ciudades. También creo podría ahora – si lo estima oportuno – hacer el Comité inglés por la Paz la gestión cerca del C[omité] de no-intervención, de pasar a la intervención pacificadora; visto los “échecs” recientes. Le incluyo copia de nuestra carta de septiembre.

²⁶⁷ A. Mendizábal, *Aux origines d'une tragedie*, cit.

²⁶⁸ L. Sturzo, *L'Église et l'État*, cit.

²⁶⁹ Avrebbe comunque inviato un saluto, poi pubblicato dal quotidiano, cfr. L. Sturzo, *Message de don Sturzo aux amis de "L'Aube" à l'occasion de leur congrès*, in «L'Aube», 26 ottobre 1937.

²⁷⁰ ALS, f. 507, c. 21. Lettera manoscritta su carta intestata del “Comité Espagnol pour la Paix Civile, Paris”.

²⁷¹ Justino Azcárate caduto nelle mani dei militari ribelli era stato effettivamente scambiato nel mese di ottobre 1937 con Raimundo Fernández Cuesta. A questo scambio di prigionieri si riferisce J. Giral, *Año y medio de gestiones de canjes*, s.f., s.l., [1938], p. 149.

²⁷² Cfr. Lettera di Mendizábal a Sturzo, 31 ottobre 1937, *infra*.

He recibido su magnífico volumen *L'Église et l'Etat*. Lo leeré con el mayor interés (he visto ya las últimas pág[inas], que me han gustado mucho y hablaré con Mounier, para ver si puedo hacer yo un compte-rendu en «Esprit». ¿Podría Ud. comentar mi libro en revistas inglesas? ¿O Miss Barclay?

Dentro de pocos días le enviaré las bases de publicación de nuestro Boletín por la paz que saldrá, Deo volente, en noviembre. Para que Ud. pueda presentarlo a personas que pudieran apoyarnos económicamente. Si Ud. prefiere enviarme de ellas una lista de direcciones, nosotros haríamos discretamente el envío, y agradeceríamos a Ud. que les hablase de ello.

Siento mucho no verle en el Congreso de «L'Aube». Muy cordialmente suyo adictísimo mi felicitación cordial por su libro. Y muchas gracias,

A. Mendizábal

79.

[Londra], 3 novembre 1937²⁷³

L'ambasciatore spagnolo di qui mi ha fatto sapere, di ritorno da Valenza, che egli non ha fatto nulla per D. M. Carrasco Formiguera; ma che l'intervento del Foreign Office sarà gradito per lo scambio degli ostaggi. Ha fatto capire che D. Á. Ossorio potrebbe far Lui da Parigi con successo. Intanto ho scritto al Generale Pope-Hennessy. Veda Lei di agire costà.

Domattina Miss Barclay Carter sarà costà insieme a sua zia Miss Marshall, Hotel de l'Avenir, 65, rue Madame.

Ho mandato una lettera a «Times» sulla proposta di sospendere i bombardamenti aerei. Copia ho spedito a Gay²⁷⁴ per «L'Aube»²⁷⁵.

Il voto del People and Fr[eedom] Group ho spedito a Miss Carter per mandarlo e darlo all'«Aube».

Sono lieto che venga fuori il «Bulletin por la Paz». In spagnuolo o in francese? Saluti cordialissimi

[L.S.]

²⁷³ ALS, f. 507, c. 25. Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal". In calce, l'appunto "3 novembre [1937]. Scritto a Miss Carter dei vari affari sulla Spagna perché si abocchi con Mendizábal".

²⁷⁴ Sul personaggio, cfr. E. Terrenoire, *Un combat d'avant-garde. Francisque Gay et «La Vie Intellectuelle»*, Blond et Gay-Cerf, Paris 1976; M. Carité, *Francisque Gay le militant*, Les Éditions Ouvrières, Paris 1966.

²⁷⁵ La lettera reca la data del 3 novembre e chiede alle due parti spagnole in guerra la sospensione di tutti i bombardamenti aerei. La si legge con il titolo *Une lettre de don Sturzo au Times*, in «L'Aube», 5 novembre 1937 e con il titolo *A Truce to aerial bombardment*, in «The Times», 6 novembre 1937 (entrambi i ritagli in ALS, f. 505, c. 6). Ora in *ML*, 4, pp. 87-88.

Paris, 8 novembre 1937²⁷⁶

Insigne y querido amigo Don Sturzo:

muy bien su iniciativa publicada en «The Times», en «L'Aube», para la suspensión de bombardeos. ¿Cree Ud. que será posible hacer que amigos de la paz entrasen a formar parte de las Comisiones que irán en una y otra zona? Ellos podrían adelantar muchos los trabajos por una solución que, aunque a veces parece utópica, es la única que traería, verdadera paz. Esperamos saber pronto quién desean los blancos liberar, con tanto interés como nosotros tenemos por Carrasco. Así podrá pedirse concretamente el canje. Y enseguida que lo sepamos se lo comunicaremos, para que las gestiones de Uds. sean convergentes con las nuestras. De su libro he pedido a Mounier que me deje hablar, a mi, en «Esprit». Y le ha parecido bien. Miss Carter le contará lo del Congreso de «L'Aube». Ha sido en éxito grande. Y el nombre de Ud. aclamado con entusiasmo. Pasado mañana instalaremos nuestro Bureau del Comité por la Paz. Creo que del mal del quasi²⁷⁷-reconocimiento de Franco por Inglaterra puede llegar algún bien en el camino de mediación. Y sin “voluntarios” Franco no podrá continuar la guerra.

Reciba Ud. querido D. Sturzo el saludo muy cordial de su adictísimo amigo

A. Mendizábal

[Londra], 9 novembre 1937²⁷⁸

Ci siamo riuniti in casa Steed, io, Mr. Steed e il Gen. Pope-Hennessy.

Dopo uno scambio di idee si è rimasti di accordo che

1. Il Gen.le Pope-Hennessy interpellerà Lord Willington se può accettare la presidenza e nel caso affermativo, formare con Lui un Comitato di uomini rappresentativi, ai quali aggiungere una specie di Sub-Committee di lavoro, e in seguito formare un General Committee con l'adesione di quanti sarà possibile fare aderire all'idea di una *Pace di conciliazione* senza vittoria di una parte sull'altra.

2. Il Gen.le Pope-Hennessy deciderà uno schema da presentare a Lord W[illington]. Di questo schema si occuperanno D. Sturzo e Miss B. Barclay Carter.

3. Inoltre D. Sturzo preparerà la documentazione e lo studio per un Piano di conciliazione delle due parti, con l'aiuto di persone ben qualificate sopra un simile tema;

²⁷⁶ ALS, f. 507, c. 33. Cartolina illustrata manoscritta.

²⁷⁷ In italiano nel testo originale.

²⁷⁸ ALS, f. 507, c. 36. Minuta manoscritta.

cioè Mendizábal, Madariaga, Castillejo e altri spagnuoli, (ch'egli potrà incontrare a Parigi); dei francesi indicati da quel Comitato e da uno o due inglesi. Per avere indicazioni sicure sui nomi inglesi D. Sturzo scriverà al Prof. A. Toynbee di Chathon House.

Questi appunti di ricordo scritti.

Saluti dal sottoscritto.

Ore 4 pm.

L. Sturzo

82.

[Londra], 16 novembre 1937²⁷⁹

Caro Prof. Mendizábal

ho ricevuto la lettera di Montserrat²⁸⁰; la prego di dirgli che appena mi sarà possibile gli scriverò.

Sono tanto occupato da non aver che poco tempo per la corrispondenza.

Fra due giorni le spedirò due articoli.

1. Dati sociologici del problema della morale nella Politica.

2. La crisi della Democrazia.

Fra i due la prego di sceglierne uno (d'accordo con E. Mounier) per l'«Esprit»; e di rimandarmi *subito* l'altro (in plico raccomandato) perché devo spedirlo ad una Rivista belga.

Il primo è tutto in italiano perché scritto in pochi giorni e non ho chi me lo traduca in buon francese.

Il secondo è in parte in francese e in parte in italiano, perché ho utilizzato dei tratti di altri due articoli già tradotti.

Desidero conoscere l'effetto presso «Vie intellectuelle» e presso Maritain dell'attacco dell'«Osservatore Romano» del 14 novembre fatto dal P. Cordovani (domenicano) Maestro dei Sacri Palazzi²⁸¹, cioè il censore del Vaticano; specialmente l'attacco all'artico-

²⁷⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, *Carpeta CEPP-1-19*. In alto il mittente "32 Chepstow Villas W. 11". Nell'archivio Sturzo la minuta manoscritta (ALS, f. 421, c. 84).

²⁸⁰ Victor Montserrat, era lo pseudonimo di Josep Maria Tarragó; cfr., Corrispondenza Montserrat-Sturzo, *infra*.

²⁸¹ M. Cordovani, *Per un articolo stampato nella Rivista "La Vie Intellectuelle"*, in «L'Osservatore Romano», 14 novembre 1937. Si riferiva anzitutto all'articolo di Henri Guillemin, *Par notre faute*, pubblicato dalla rivista francese sul numero del 10 settembre 1937, che aveva attribuito alla Chiesa una serie di colpe e responsabilità che ora venivano al pettine con i tragici avvenimenti spagnoli. Cordovani negava tali responsabilità e si chiedeva come fosse stato possibile pubblicare un siffatto articolo su una rivista cattolica. Se la prendeva poi con il *biglietto* a firma *Christianus*, dal titolo *Église, corps de péché*, che la nota introduttiva all'articolo precedente invitava a leggere assieme. Cordovani vi intravedeva le idee patrocinate da «Sept», attribuendo a chi si celava dietro lo pseudonimo "di non capire quello che è la rettitudine di uno scrittore cattolico di fronte all'insegnamento della Chiesa e all'esigenza dei fatti e degli avvenimenti". E così proseguiva: "questo suo universalismo dell'amore, che, a quanto pare, non dovrebbe essere chiuso nemmeno alle invasioni dell'odio,

lo di *Christianus* che credo sia (questo volta) Maritain²⁸². Tutto ciò è grave ed è penoso, ma l'articolo di Guillemin²⁸³ (secondo me) è privo di senso storico e dà impressioni esagerate. L'attacco a fondo è però contro l'indirizzo di «Vie Intellectuelle».²⁸⁴

Il Vaticano è preoccupato dello stato d'animo di molti cattolici contro la sua politica pro Mussolini e pro Franco.

Quel che non comprendo è la frase oscura di P. Cordovani (contro *Christianus*) che l'universalismo dell'amore sia un *liberalismo di nuovo conio*.

Attendo sue notizie e la prego di portare a quei Padri, tanto provati da tribolazioni, i sensi della mia simpatia. Stamane ho fatto preghiera speciale per essi nella S. Messa.

Cordialmente suo

Luigi Sturzo

83.

[Londra], 16 novembre 1937²⁸⁵

Ecco a che punto è il *British Committee for Civil and Religious Peace in Spain*.

1) Dopo la riunione del 15 ottobre, che andò vuota perché solo 4 intervennero, su 15 membri, ci siamo riuniti il 9 novembre, io, Mr. Wickham Steed e il Generale Pope-Hennessy. I due sono di opinione che, in Inghilterra, è necessario avere a capo un nome politicamente più importante di quelli fin ora proposti. Si è pensato di parlare con Lord Willington, ex-vice-re d'India.

All'uopo ho fatto un riassunto della situazione che oggi stesso spedisco al General Pope-Hennessy.

mostra un certo liberalismo di nuovo conio, che è forse il segreto della divisione fra molti cattolici e dell'inefficacia di un lavoro, che reclama compattezza e alacrità di lavoratori per essere costruttivo".

²⁸² Vi si celava, invece, secondo Sugranyes de Franch il p. Marie-Dominique Chenu (R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna ...*, cit. p. 77), mentre secondo Yves Congar, sarebbe stato lo pseudonimo di Étienne Borne (*Diario de un teólogo, 1946-1956*, Trotta, Madrid 2004, p. 126). Cfr. *Christianus, Église, corps de péché*, in «La Vie intellectuelle», 10 settembre 1937, n. 3, pp. 322-325. Vi si legge di una Chiesa santa, ma con membri peccatori. Di una Chiesa divina e allo stesso tempo corpo del peccato perché tutti i suoi membri sono "hommes charnels [...] qui ne peuvent être délivrés de la tentation et du mal avant que tout ne soit consommé". Descriveva poi il mondo cristiano come indurito da una società chiusa, tendenzialmente separata dal resto del mondo, incapace di comprendere che la legge del cambiamento è la legge stessa del tempo e pertanto ostile a ogni cambiamento e incapace di distinguere tra la fedeltà all'eterno e la fedeltà al passato, sovente confusi. "Una cité close maintient difficilment l'universalisme de l'amour; le chrétien prisonnier d'un monde chrétien fermé traitera aisément l'incroyant en adversaire et cherchera contre lui des alliances suspects; [...]".

²⁸³ H. Guillemin, *Par notre faute*, ivi, pp. 326-362. L'autore ripercorreva velocemente la storia cristiana e della Chiesa degli ultimi dieci secoli chiedendosi retoricamente se non fossero stati i tradimenti dei cristiani alla fede in Cristo, più che le forze del male e la potenza di Satana, le cause delle grandi eresie, delle grandi negazioni, di Calvino, Voltaire, Lutero e dei filosofi.

²⁸⁴ La risposta sarebbe venuta con l'articolo di *Christianus, Sainte Église*, in «La Vie intellectuelle», 10 novembre 1937, n. 3, pp. 322-325.

²⁸⁵ ALS, f. 507. c. 45. Copia dattiloscritta indirizzata al "Prof. A. Mendizábal, 24, rue Bonaparte, Paris". Sopra la data l'indirizzo del mittente "32, Chepstow Villas, London, W. 11".

2) Intanto è stata accettata l'idea che io mi metta in rapporto con il Prof. Toynbee²⁸⁶ dell'Institute of Foreign Affairs per trovare uno o due inglesi conoscitori della Spagna e imparziali, e studiare, insieme a Lei e ad altri che saran proposti, un Piano di conciliazione, da presentare a tempo opportuno. Il Prof. Toynbee mi ha già risposto dicendo ch'egli non saprebbe chi proporre che sia un buon esperto e insieme imparziale²⁸⁷. Ma cercherà. Io all'uopo sono disposto di venire a Parigi, appena qualche cosa di concreto potrà esaminarsi di accordo.

3) All'uopo desidero che cotesto Comitato Spagnolo prenda l'iniziativa di una Commissione mista, di spagnoli (qui piacerebbe che vi fosse il nome di Madariaga²⁸⁸ e forse anche Castillejo) di francesi e qualche olandese o svizzero o belga. Io verrei e presenterei l'opinione di quell'esperto inglese che potrò finalmente impegnare.

4) Mi mandi diverse copie del futuro bollettino, per farlo qui circolare.

5) Per il Signor Carrasco-Formiguera in seguito alle informazioni datemi dal Generale Pope-Hennessy io scrissi all'Ambasciatore spagnolo una lettera dandogli notizia dei passi fatti e pregandolo di dirmi che cosa praticamente si vorrebbe dal governo per un intervento del Foreign Office²⁸⁹.

Intanto ricevo da Mr. Steed una lettera di Vansittart che assicura che il Foreign Office ha scritto al suo ambasciatore ad Hendaya per interessarsi del caso²⁹⁰.

Con i più cordiali saluti

[L.S.]

²⁸⁶ Stando alla minuta in italiano conservata nel suo archivio, Sturzo si era rivolto all'illustre storico il 9 novembre 1937 con una lettera di questo tenore: "Sono in contatto con il Comitato Spagnuolo per la Pace, che ha sede a Parigi, ed ho anche avuto uno scambio di lettere col Prof. Castillejo, che ha scritto sul 'Times' circa un processo di pacificazione in Spagna. Oggi ho parlato di ciò con Mr. W. Steed e il General Pope Hennessy del Comitato inglese provvisorio per la pace civile e religiosa in Spagna (del quale scrissi altra volta). Di accordo con essi, mi permetto domandarle di suggerire uno o due nomi inglesi in contatto con Chatham House, che conoscono i problemi attuali della Spagna e sono fuori dalle correnti attive Pro Governo o Pro Franco, e darmi una introduzione per potermi mettere con loro in contatto. Nella speranza di avere una risposta favorevole, la prego di gradire i miei ringraziamenti e saluti cordiali, [Luigi Sturzo]"; ALS, f. 507, c. 35. La lettera non è stata inserita nei carteggi *LS Londra*, cit.

²⁸⁷ Lettera di Toynbee a Sturzo, 12 novembre 1937; ALS, f. 507, c. 39.

²⁸⁸ Il 15 luglio 1937, in occasione del primo anniversario della sollevazione militare, Madariaga aveva pubblicato su «The Times» e «Le Temps» di Parigi un articolo nel quale ricordava che la Spagna era il capro espiatorio di una guerra civile europea che fino a quel momento l'Europa era riuscita a risparmiarsi. E, rivolgendosi ai gruppi più militanti delle due parti, li invitava di rendersi conto che la loro azione, oltre ad essere pericolosa, era sterile, poiché la Spagna non sarebbe stata mai né comunista, né fascista. Cfr. *Une lettre de Madariaga*, in «La Paix Civile», 1937, n. 1 dicembre, p. 9.

²⁸⁹ Cfr. *infra*, Corrispondenza Sturzo-Azcárate.

²⁹⁰ La lettera di Vansittart a Steed del 9 novembre è riprodotta in *LS Londra*, pp. 75-76.

Paris, 24 de noviembre 1937²⁹¹

Insigne y querido amigo:

contesto con mucho gusto a su carta del 16. Recibí efectivamente los dos artículos que me envía y mañana pienso hablar con Mounier sobre ellos. El más a propósito para «Esprit» me parece el referente al problema de la moral en la política. En cuanto Mounier escoja uno de los dos, le enviaré certificado el otro. Supongo que en «Esprit» se encargan de la traducción al francés.

No he visto a los Padres de la «Vie Intellectuelle» después del golpe recibido. Yo no me explico, o me esplico demasiado, el artículo de «L'Osservatore Romano». En él veo alusiones y amenazas que se ciernen sobre todos nosotros. Uno de estos días iré a La Tour Maubourg²⁹². Ha visto Ud. el «Temps présent»²⁹³? parece que tiene bastante éxito; sin embargo, creo que en los asuntos de España no disfrutarán de la libertad necesaria.

Agradecemos a Ud. mucho todas las gestiones de que nos cuenta, realizadas cerca del Comité inglés por la paz, y esperamos nos tenga al corriente de todo lo que allí se haga y de si cuentan ya con el nuevo presidente.

Ha encontrado Ud. ya las personas que serían más aptas para formar parte de esa comisión que Uds. han proyectado y que nos parece llegaría muy oportunamente? Lo que será difícil es encontrar personas que, al mismo tiempo que imparciales, estén lo suficiente enteradas de los asuntos de España y de la manera de ser los españoles. Vemos que estos días se agita mucho Inglaterra la bandera de una restauración monárquica en España, sin contar con que nuestra patria ha sufrido la monarquía en los últimos tiempos como un elemento más bien perturbador que de estabilidad. Ya sabe Ud. que, de lo cinco últimos reyes, solamente uno, Alfonso XII, acabó su días en el trono, y esto porque murió muy joven. Ni la monarquía, ni el ejército son pues elementos de orden en España. Con la monarquía volvería un régimen de camarilla y de favoritismo; con el ejército, una serie de pronunciamientos.

Aun dentro de la tesis monárquica, las rivalidades, las ambiciones y las tendencias diferentes se oponen irreductiblemente. Hay ya media docena de pretendientes al trono, sin contar con la tesis absurda de Franco emperador. Ve Ud., por todo esto, que es muy peligroso intentar restaurar en España lo que no tiene ambiente, ni puede asegurarnos un porvenir mejor.

Un día de estos vamos a tener una reunión con el Comité francés en la cual plantearemos la cuestión de la comisión mixta internacional que Ud. insinúa. El nombre de

²⁹¹ ALS, f. 507, c. 51 (copia in AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19). Lettera dattiloscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile, Paris, 22, Rue Saint Augustin, Boite 838", indirizzata al "Señor don Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, Londres W. 11".

²⁹² Dal Natale del 1936 in rue de Latour-Maubourg si era trasferita la sede delle edizioni del Cerf e de "La Vie intellectuelle".

²⁹³ Fondato nel 1937 e diretto da Stanislas Fumet, aveva raccolto l'eredità di «Sept» accogliendone anche molti dei collaboratori.

Madariaga nos parece bien por su prestigio en el mundo diplomático (mucho mayor que en el interior de España). Ya le daremos cuenta de lo que se acuerde.

Agradecidísimos a sus gestiones, así como a las de Mr. Steed en favor del Sr. Carrasco Formiguera. Nosotros, por buena parte, seguimos trabajando para conseguir el canje.

A la hora de cerrar esta carta, por la prensa conocemos la invitación que el Gobierno inglés ha cursado a los Sres. Chautemps²⁹⁴ y Delbos para que se entrevisten con él. Como creemos que esta entrevista va a tener lugar en uno de estos días próximos y que uno de los temas a tratar va a ser el de la guerra en España, mucho estimaremos los informe que Ud. pudiera facilitarnos, así como cualquier gestión destinada a poner sobre el tapete la mediación en España, como único final de la contienda.

Ya hemos instalado una oficina en la cual trabajamos²⁹⁵ y, dentro de pocos días, daremos a la imprenta el original del primer número de nuestro boletín.

Muy cordialmente suyo

A. Mendizábal

85.

París, 30 noviembre 1937²⁹⁶

Mi respetado y querido amigo:

tengo el gusto de presentar a Ud. a mis excelentes amigos vascos D. Domingo Epalza²⁹⁷, abogado, antiguo estudiante de Oxford, y D. Javier de Landaburu²⁹⁸, ex diputado a Cortes, nel Partido nacionalista vasco. Van unos pocos días a Londres y espero que una entrevista con Ud. será buena para todos. Y Ud. podrá ponerles en contacto con algunas personas que – como Mr. Steed – pueden tener interés. Le agradezco de antemano su buena acogida. Son personas de absoluta confianza. Ellos le hablarán de muchas cosas.

Aprovecho el viaje de estos buenos amigos para enviarle, por ellos, el artículo *La crise de la démocratie* de Ud. el otro, lo he transmitido a Mounier, pero no me ha dicho aún cuándo podrá publicarlo. Insistiré con él.

Vamos a sumarnos a la iniciativa de Ud. y del People and Freedom Group, pidiendo – los dos Comités de la Paz (español y francés), la suspensión de los bombardeos aéreos y aun del empleo de la aviación mientras las Comisiones realizen su trabajo allá²⁹⁹.

²⁹⁴ Camille Chautemps (1885-1963), político radical, all'epoca per la terza volta Primo ministro francese.

²⁹⁵ La sede del Comitato era ubicata al 22 di Rue Saint Augustin.

²⁹⁶ ALS, f. 507, c. 59. Lettera manoscritta indirizzata al "Sr. Don L. Sturzo, Londres".

²⁹⁷ Sul personaggio, cfr. la lettera di Landaburu ed Epalza a Sturzo, *infra*.

²⁹⁸ *Ibidem*.

²⁹⁹ Cfr. Lettera di Sturzo a Steed del 24 dicembre 1934 in *LS Londra*, pp. 76-77. L'appello, rivolto al presidente del Comitato di Non Intervento, chiedeva la sospensione dei bombardamenti durante la permanenza in Spagna delle Commissioni Internazionali per il ritiro dei volontari e contemporaneamente lo studio di un possibile armistizio.

Ha venido de Cataluña el escritor sovietófilo André Malraux³⁰⁰, horrorizado de lo que va a ser la guerra en adelante, a causa del empleo de la aviación, por ambos lados. Y él, que no es un sentimental, viene casi en plan mediacionista.

Espero habrá Ud. recibido mi carta del sábado pasado.
Siempre adictísimo amigo, que le envía sus mejores saludos

A. Mendizábal

86.

[Paris], 1 Dicembre 1937³⁰¹

Mr. Steed ha telefonato al Gen. Pope-Hennessy. Questo gli ha risposto di avermi scritto che Lord Willington non intende (per quel che egli sa) occuparsi di cose politiche.

Pope-Hennessy crede che senza un gran nome il Comitato non potrà far nulla.

Del resto il governo è sulla via della mediazione e non crede che valga la pena fare altro.

D'accordo con Steed

- 1) si ritiene finito l'incarico al G. Pope-Hennessy
- 2) si ritiene utile continuare nella formazione del Comitato
- 3) Steed ne parlerà con Lord Cecil
- 4) Io ne parlerò con Howard of Penrith
- 5) Dopo di che (se utile) Steed non è alieno di accettare la presidenza.

[L.S.]

87.

París, 3 diciembre 1937³⁰²

Querido Don Sturzo:

recibí su tarjeta y supongo que poco después de recibirla habrá recibido Ud. la

³⁰⁰ Fin dallo scoppio della guerra civile, André Malraux (1901-1976), si era prodigato a sostegno della Repubblica organizzando una squadriglia aerea, la *Escuadrilla España*, con la quale aveva compiuto varie missioni. A quella esperienza dedicò il romanzo *L'Espoir* (1937) dal quale trasse anche un film girato con la collaborazione di Max Aub, intitolato, nella versione spagnola, *Sierra de Teruel*.

³⁰¹ ALS, f. 507, c. 62. Appunto manoscritto. Non è certo che si tratti della minuta di una lettera a Mendizábal, dal momento che in calce compare un altro appunto di questo tenore: "1 Dicembre 1937. Scritto a Mendizábal che si continua nel lavoro senza Pope-Hennessy che è stato un ingombro".

³⁰² ALS, f. 507, c. 68. Lettera manoscritta.

visita de mis amigos Sres. Espalza y Landaburu, que le entregarían el ejemplar del artículo *La crise de la démocratie*.

El 30, cuando me disponía a enviárselo a Ud. por correo, vinieron a despedirse para Londres. Y opté por encargarles se lo llevaran a Ud. personalmente.

Tardé más de lo previsto, porque Mounier regresó más tarde de su viaje a Suiza y estuvo una semana sin venir a París.

Perdone, de todos modos, este retraso, contra mi voluntad.

Deseo encuentren Uds. al fin un Presidente que se ocupe del Comité inglés por la Paz en España. Nosotros (el Comité español y el francés) hacemos una petición análoga a la de Ud. e del *Peace and Freedom Group* para que se suspenda el empleo de la aviación militar al ir las Comisiones, ¿Sabe Ud. si en estas Comisiones hay personas a las que pudiéramos interesar en nuestros puntos de vista?

Ahora empieza a hablarse de una “tregua de Noël”. Sé que los gubernamentales españoles están a ello dispuestos (éste año ya van a celebrar allá la Navidad).

¿Le parece a Ud. que una campaña de todos los Comités estaría bien a este respecto?

Mis saludos a Miss Marshall y a Miss Barclay Carter, muy afectuosamente. Y para Ud. de su adictísimo

A. Mendizábal

88.

[Londra], 12 dicembre 1937³⁰³

Leggo sull'«Aube» la sua destituzione dalla cattedra di Oviedo³⁰⁴. Da parte del governo spagnuolo.

Questi atti di settarismo di tutte le dittature sono il segno della decadenza morale e intellettuale. Spero che ci sarà un'università libera che cercherà di essere onorata del suo nome.

Il tentativo di avere come presidente del nostro comitato a Lord Howard of Penrith non mi sembra avrà successo.

³⁰³ ALS, f. 507, c. 69. Minuta manoscritta indirizzata “A Mendizábal, Paris”.

³⁰⁴ G. Bidault, *Aux origines d'une tragédie*, in «L'Aube», 10 dicembre 1937, p. 1, dove era data notizia della destituzione da parte del governo di Valencia di Mendizábal, assieme ad altri docenti, dall'insegnamento di Filosofia del diritto presso la Università di Oviedo. La notificazione ufficiale era apparsa sulla «Gaceta de la República» del 4 dicembre 1936. Di lì a qualche giorno Mendizábal era sospeso dall'impiego e dallo stipendio anche dalle autorità franchiste, che aprivano un procedimento che si sarebbe concluso qualche mese dopo con la perdita dei beni e il divieto a rientrare in Spagna per quindici anni con l'accusa di aver fatto parte di «un comité creado en París para la mediación con la España Nacional, con el fin de que terminase la guerra, siendo enemigo del fascismo de modo intransigente y permaneciendo voluntariamente en el extranjero» («Boletín Oficial del Estado», 26 dicembre 1940, p. 5876).

Venerdì gli ho parlato a lungo; egli mi darà la sua risposta fra qualche giorno.
Ho mandato all'«Aube» un articolo sulla Spagna³⁰⁵.
Cordialmente suo

[L.S.]

P.S. Piacere di aver conosciuto Epalza e Landaburu. Steed era fuori di Londra.

89.

[Londra], 15 dicembre 1937³⁰⁶

Mi permetto pregarla di farmi sapere quando «Esprit» pubblicherebbe il mio articolo; e allo stesso tempo di sollecitarne la pubblicazione.

La ragione di questo mio passo si è che ho pensato fare di questo articolo, un capitolo del mio nuovo libro, che dovrà essere pubblicato (in francese e in inglese) prossimamente. Mi occorre perciò avere il testo italiano e la traduzione francese.

Scusi la nuova che le do, in mezzo a tante sue occupazioni e preoccupazioni.
Auguri natalizi e saluti cordiali. Aff

[L.S.]

90.

15 dicembre 1937³⁰⁷

Le trascrivo la lettera inviata dall'Ambasciatore Azcárate³⁰⁸. Mi dica se c'è altro da fare presso il Foreign Office, in proposito.

Spero che il cattivo tempo obbligherà ancora alla tregua di Natale. Intanto le pratiche dell'invio delle Commissioni per il ritiro dei volontari vanno alle lunghe. Attendo notizie delle vostre iniziative. Aff.mo

[L.S.]

³⁰⁵ L. Sturzo, *Voyageurs en Espagne*, in «L'Aube», 19-20 dicembre 1937; anche in «La Cité Nouvelle», 16 dicembre 1937; ora in *ML*, IV, pp. 93-96. Vi era ribadita la necessità di una mediazione internazionale.

³⁰⁶ ALS, f. 770, c. 22. Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal per 'Esprit'".

³⁰⁷ ALS, f. 507, c. 72. Minuta manoscritta indirizzata "A Mendizábal".

³⁰⁸ Cfr. *infra*, Carteggio Sturzo-Azcárate.

Paris, 18 diciembre 1937³⁰⁹

Insigne y querido amigo:

contesto a sus últimas cartas, que he agradecido mucho. Especialmente sus condolencias por mi destitución. Otro día le enviaré copia de la carta que había yo dirigido al Ministerio de instrucción pública (en la que decía cosas muy claras y duras) que puede servir de antecedente explicativo de la destitución. Creo que con la publicación de la lista de profesores universitarios excluidos de sus cátedras, el Gobierno se perjudica a sí mismo, pues la mayor parte son hombres de izquierda (Ortega y Gasset, Zulueta, Alcalá Zamora (hijo)³¹⁰, Sánchez Albornoz) y que han servido a la República lealmente.

Por lo que a mí respeta, quedo *aún más* libre que antes (que ya lo era bastante). Y mis trabajos por la Paz de mi Patria nadie podrá achacarlos a concomitancias con blancos ni rojos, puesto que unos y otros me han destituido. Espero que Dios no me abandonará en el porvenir y que si mi patria me rechaza (cuando mi obsesión es servirla) otras puertas se me abrirán, sin duda. Entretanto, compruebo en mí mismo que nunca se es más libre que cuando nada se posee.

El apoyo moral de los verdaderos amigos como Ud. (otro día responderé a la tan simpática carta de Miss Carter en nombre del *Peace and Freedom Group*) me sirve de consuelo y me anima a trabajar en la línea de conducta que mi conciencia me señala.

Gracias, de todo corazón.

Está en París Madame Carrasco-Formiguera y sus hijas. Agradece profundamente cuanto Uds. han hecho y hacen por su marido y me encarga se lo diga a Ud. Ahora hay proposiciones de canje general de prisioneros hechas por Franco. Pero acabo de recibir (de Laudaburu, por teléfono) la noticia de que en Vizcaya han fusilado 8 prisioneros entre el martes y el jueves último, de los que se rindieron en Santoña³¹¹. Parece que son represalias por el avance gubernamental hacia Teruel. Esto es horroroso, y más en estos días que se aproximan y que debieran impulsar a la paz.

Hemos dirigido al Comité de No-Intervención un mensaje del Comité francés, del Comité Español por la Paz³¹², en el sentido mismo del de Ud. y del *Peace and Freedom Group*. Ahora no tengo a mano ninguna copia. Se la enviaré otro día próximo, junto con otra copia del rapport que el Card. Verdier se llevó al Vaticano, y que preparé yo por encargo expreso suyo³¹³. Ha visto Ud. que el discurso que hizo al marchar, en

³⁰⁹ ALS, f. 507, c. 91. Lettera manoscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile, Paris", indirizzata "A Don L. Sturzo, Londres".

³¹⁰ Luis Alcalá Zamora, figlio secondogenito del presidente della Repubblica Niceto Alcalá Zamora, si era iscritto al Partito socialista nel 1935.

³¹¹ Sul patto di Santoña, cfr. Corrispondenza Onaindía-Sturzo, *infra*.

³¹² Copia del testo a stampa, firmato da Beaupin, Maritain e Bourdet per il Comitato francese e da Mendizábal, Roca e Montserrat per quello spagnolo in ALS, f. 505, c. 8.

³¹³ Rientrato da Roma, l'arcivescovo di Parigi, cardinale Verdier, avrebbe lanciato un messaggio di Natale nel quale, raccogliendo e interpretando le parole pronunciate dal pontefice il 15 dicembre, ribadiva l'at-

París³¹⁴, y las palabras del Santo Padre en el Consistorio³¹⁵ y sobre todo a él, en su entrevista³¹⁶, nos puden consolar de muchos otros momentos y tiempos.

Mounier se puso a traducir el artículo de Ud., pero no conoce bastante el italiano, y anoche me lo ha devuelto, para que yo haga la traducción y se lo pase a él; pues en realidad no lo ha leído todavía. Cuando yo le dé la traducción (que habré de revisar con alguien francés), entonces decidirá sobre la publicación en «Esprit».

Yo ahora estoy ocupadísimo³¹⁷, entre el Comité (enviando original y corrigiendo pruebas del n. 1 de nuestro Boletín) y mis trabajos particulares, de artículos y traducciones (para comer!). Así que si Ud. prefiere – caso de no tener otra copia ahí – que le envíe el texto del artículo tal como Ud. lo dió, dígamelo y lo habrá enseguida. En otro caso, salvo en el caso de querer pagar un traductor, habrá de esperar un par de semanas, para que yo pueda tenerlo traducido. Espero sus instrucciones.

Felices Pascuas de Navidad y saludo muy cordial de su adictísimo

A. Mendizábal

P.S. La gestión que hacemos ahora por Carrasco es tratar de obtener de Queipo de Llano³¹⁸ que le reclame en Sevilla, donde tendrá mejor trato, mejor clima y más probabilidades de liberación. He hablado de todo esto – y nos ayuda – con el hijo de Alcalá Zamora (que está casado con una hija de Queipo). Ya le daré cuenta de lo que se consiga.

tenzione della Chiesa per i diseredati e gli operai, precisando i termini nei quali la mano tesa proveniente da chi soffriva, anche se professava dottrine e principi diversi, non poteva essere respinta. Cfr. *Message de Noël du cardinal Verdier a son retour de Rome*, in «La Croix», 23 dicembre 1937; Michelin, *En dehors et au-dessus de la politique. Le message de Noël du Cardinal Verdier*, in «Politique», 1938, gennaio, pp. 82-83.

³¹⁴ *L'Église et la liberté spirituelle de l'heure présente*, in «La Croix», 11 dicembre 1937.

³¹⁵ Nella sua allocuzione in apertura del Concistoro segreto, il pontefice si era riferito alle minacce per la vita cristiana provenienti dalla Russia e dalla Germania, «mentre le popolazioni della nostra carissima Spagna cattolica sono tuttavia in gravissime tribolazioni, benché si intravedano speranze di tempi migliori». *La preghiera del Sommo Pastore perché il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione difenda e salvi la Chiesa e l'umanità dalle fiere tempeste che le minacciano*, in «L'Osservatore romano», 13-14 dicembre 1937. Nella cerimonia di imposizione della Berretta del 15 dicembre, poi, il pontefice aveva manifestato la disponibilità della Chiesa a «porgere la mano a tutte le sofferenze, a tutte le miserie, nella speranza di tutte mutarle o per lo meno di confortarle, di consolarle» senza venir meno, naturalmente, al principio della verità santa e senza nessuna accondiscendenza nei riguardi dei principi contrari a ogni religione; *La mirabile elevata parola di Sua Santità*, in «L'Osservatore romano», 17 dicembre 1937.

³¹⁶ Pio XI aveva ricevuto in udienza l'arcivescovo di Parigi nella biblioteca privata la mattina del 12 dicembre, intrattenendosi con il porporato per un'ora anche su temi di stretta attualità. Nel darne notizia, il corrispondente romano del quotidiano cattolico francese enfatizzava l'intesa profonda registrata nel corso del colloquio circa la necessità, per la Chiesa, di dare ascolto ai sofferenti e di alleggerire le pene degli uomini. Alvernck, *L'Audience du cardinal Verdier*, in «La Croix», 15 dicembre 1937.

³¹⁷ Il passo che inizia con “Mounier” e che termina con “ocupadísimo” fu trascritto da Sturzo e risulta in ALS, f. 422, c. 11.

³¹⁸ Gonzalo Queipo de Llano (1875-1951), all'epoca dell'*Alzamiento* comandante in capo della regione militare andalusa, aveva immediatamente preso il controllo di Siviglia e poi dell'intera regione. Particolarmente efficaci nel seminare il terrore furono le sue conversazioni radiofoniche da Radio Sevilla che si protrassero fino alla fine del gennaio 1938. I. Gibson, *Queipo de Llano: Sevilla, verano de 1936*, Grijalbo, Barcelona 1986; M. Barrios, *El último virrey*, J. Rodríguez Castillejo, Sevilla 1990³; A. Quevedo y Queipo de Llano, *Queipo de Llano: gloria e infortunio de un general*, Planeta, Barcelona 2001.

Londra, 4 gennaio 1938³¹⁹

Caro Prof. Mendizábal,

congratulations per il bollettino «La Paix Civile». Ottima *Notre Declaration*³²⁰.1) Le mando l'elenco e gl'indirizzi dei membri del nostro Comitato, perché lei mandi loro *subito* una copia ciascuno de «La Paix civile».2) Il nostro Comitato si riunirà l'11 di gennaio. Per momento funziona da *Chairman*, Mr. H.W. Steed. Spero che accetti lui la presidenza definitiva.

3) Fra le proposte messe nell'agenda, vi è quella di appoggiare la vostra recente lettera al Comitato di Non Intervenzione, al quale Steed ha avuto cura d'inoltrarla con una sua personale lettera diretta a Sir. Vansittart.

Io ho dato notizia di ciò al Segretario Bourdet³²¹, con cartolina del 30 dicembre.

4) Per decidere la mia venuta a Parigi attendo la sua risposta circa la proposta di riunire una Commissione speciale di spagnoli, quali Lei, Madariaga, Castillejo e altri, con l'assistenza di stranieri solo a titolo di amici e osservatori o tecnici, per studiare un piano pratico di conciliazione. Io rappresenterei il Comitato inglese, per farne rapporto. Qui si tiene alla presenza di Madariaga e un po' anche (almeno Gilbert Murray) di Castillejo.

Poiché io dovrei venire a Parigi, vorrei fare concidere la mia venuta con simile riunione.

L'iniziativa non può venire che dal vostro Comitato per la Pace Civile.

Ha letto il mio ultimo articolo sull'«Aube»³²² (19-20 Dic.).

Non crede di farne cenno su «La Paix Civile»?

Cordialissimi saluti

Luigi Sturzo

P.S. Sull'«Aube» apparvero tanto la mia lettera al «Times» circa i bombardamenti aerei, quanto il voto di *People for Freedom Group*. Vale la pena di farne cenno. Sono le piccole iniziative di qui, che non bisogna sottovalutare, dato l'ambiente dei cattolici inglesi infatuati pro Franco.

³¹⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, CEPP-1-19. Lettera manoscritta con in alto l'indirizzo del mittente "32, Chepstow Villas, London, W. 11". La minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal" ed erroneamente datata 1937 in ALS, f. 507, c. 92.

³²⁰ Si tratta dell'editoriale di presentazione del bollettino che compare nella prima pagina: *Notre declaration*, in «La Paix Civile», 1937, n. 1.

³²¹ Claude Bourdet, Segretario del Comitato francese per la pace civile e religiosa in Spagna.

³²² L. Sturzo, *Voyageurs en Espagne*, cit.

93.

[Londra], 4 gennaio 1938³²³

Circa l'articolo per «Esprit» la prego di sollecitare la direzione. Se Mounier non ha interesse di averlo, ovvero lo giudica non adatto alla sua rivista, non sarà utile per me che il manoscritto resti a giacere a lungo, per poi averlo ritornato dopo molti mesi forse in condizioni di non poterlo utilizzare per altre riviste.

Io ho fretta di pubblicare tale articolo, per la ragione scrittale, che ho deciso di metterlo come primo capitolo del mio nuovo libro.

Credevo che fosse proprio quello che faceva per «Esprit», ma nel caso non piaccia, potrei scriverne un altro su tema scelto da Mounier.

Scusi la noia; spero non rinnovarla

[L.S.]

94.

Paris, 7 enero 1938³²⁴

Querido y respetado D. Sturzo,

al regresar de un viaje de vacaciones y de propaganda de nuestras ideas de paz, encuentro las dos amables cartas de Ud.. Contesto inmediatamente.

«Esprit». El martes o miércoles vendrá Mounier a París y le plantearé claramente la cuestión de si publica o no el artículo de Ud., que estoy poniendoselo en francés, pues él no comprende bien el italiano y me lo devolvió para la traducción, que hago yo mismo, con ayuda de la secretaria de nuestro Bureau. Enseguida que hable con Mounier, escribiré a Ud. y en todo caso le enviaré una copia de la versión francesa, para que pueda aprovecharla³²⁵.

Boletín «La Paix Civile». Gracias por sus elogios a la “Declaración”. Queríamos habernos ocupado en este 1^{er} número de la labor realizada por Ud., por el *People and Freedom Group*, y por otras personalidades como Alcalá Zamora, Castillejo etc. Nos ha faltado espacio para ello y por eso anunciamos con el n. 2 (enero) daremos informaciones de los trabajos por la paz de persona y entidades que en ello se han distinguido. Respeto a Ud. yo preferiría (en lugar de extraer nosotros pasajes de artículos de Ud.) que Ud. mismo nos envíe, sea una nota para publicar como cosa de la Redacción del Boletín sea un artículo firmado, lo que yo estimaría más, refiriéndose a las diversa iniciativas que ha sostenido de-

³²³ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, *Carpeta CEPP-1-19*, (copia manoscritta indirizzata “a Mendizábal, Paris” in ALS, f. 422, c. 10).

³²⁴ ALS, f. 505, c. 18. Lettera manoscritta.

³²⁵ Di questo passo della lettera esiste un estratto in italiano vergato a mano da Sturzo in ALS, f. 422, c. 16.

sde el comienzo de la guerra y tratando de las posibilidades de mediación. Si quiere Ud. en ese artículo lanzar la idea de la Comisión mixta de españoles y extranjeros para estudiar las condiciones previsibles y los caminos de la paz, le daríamos en el Boletín el lugar adecuado y recogeríamos haciendo nuestra esa iniciativa.

A todos los miembros del Comité inglés, cuya lista le agradezco, se envía el Boletín unos de estos días. Creo que Steed será un magnífico presidente.

A mí la idea de Ud. de la Comisión, con Madariaga, Castillejo, etc. me parece bien; pero creo que hay que hacerla madurar, una vez lanzada. Y preparar la lista de posibles componentes: españoles imparciales y personalidades inglesas, francesas, belgas, suizas, en condiciones, y representaciones de todos los Comités que trabajan por la paz. Usted podría llevar la responsabilidad de People and Freedom Group o del Comité inglés. Y por su prestigio personal y su actividad infatigable habría de realizar sin duda un buen trabajo. Espero sus noticias. Si envía el artículo antes del 15 alcanzará el n. de enero

Muy cordialmente suyo le saluda

A. Mendizábal

95.

[Londra], 12 gennaio 1938³²⁶

Ieri si è definitivamente costituito il British Committee for Civil and Religious Peace in Spain, nominando *chairman* (presidente) Mr. H. Wickham Steed e segretario Miss B. Barclay Carter; e incaricando me di mantenere i contatti con il vostro Comitato Spagnolo e quello Francese, per un'azione di collegamento; e incaricando il prof. Gilbert Murray e me per seguire l'iniziativa di studio per un piano di pace e di conciliazione.

Il prof. Gilbert Murray ha occasione di venire a Parigi e avrà cura di avvisarla, per utili abboccamenti. Lei ha già il suo indirizzo di Oxford, e può scrivergli per mettervi in contatto diretto.

Circa lo studio di un piano di conciliazione, l'opinione del nostro Comitato si è che la iniziativa parta da spagnoli autorevoli e sia loro la responsabilità; gli elementi esteri dovranno servire per aiuto nello studio dei problemi, per formare l'opinione pubblica e per appoggiare l'iniziativa, eventualmente, presso i parlamenti e i governi; e anche per essere come elemento *connettivo* fra le varie personalità spagnole.

All'uopo il Prof. Gilbert Murray può essere utile per mettervi in contatto con Castillejo e con Madariaga. È stato anche suggerito il nome di Marañón se è all'estero e non è impegnato per la vittoria di Franco³²⁷.

³²⁶ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, *Carpeta CEPP-1-19*. Lettera dattiloscritta con in alto a destra "32, Chepstow Villas, London, W. 11", indirizzata "Al Professore Mendizábal, Paris". Minuta in ALS, f. 505, c. 20 e copia dattiloscritta *ivi*, c. 21.

³²⁷ Gregorio Marañón (1887-1960), medico endocrinologo di vaglia e scrittore, si era opposto alla dittatura di Primo de Rivera per poi schierarsi con la Repubblica. Allo scoppio della guerra civile aveva condan-

Da una lettera che ricevo stamane, penso che Lei non si sarà messo a contatto con l'astronomo Patxot³²⁸. Costui è a sua volta in contatto con il Canonico Cardó³²⁹, che risiede a Torino e deve essere prudente; ma è di accordo con noi.

Il Dr. Franz Borkenau, uno dei membri del nostro Comitato e che ieri assistette alla seduta, verrà domani a Parigi per qualche giorno. (È lui che ha fatto il nome di Marañón). Gli ho dato il suo indirizzo per vedervi e parlare con lui del problema del piano, che è quello che più interessa il Comitato. Ma poiché il Dr. Borkenau non ritorna subito, sarà bene che Lei mi scriva quel che pensate sopra l'iniziativa del piano.

Io non ho scritto l'articolo che Lei mi chiede, perché mi sembra inopportuno che sia io a lanciare l'idea sul Bollettino³³⁰. Non le pare meglio che sia il Comitato Spagnolo?

In ogni caso ci è tempo per il numero di Febbraio.

Io ritarderò la mia venuta a Parigi fino a che non si combina una prima riunione di questa "Commissione Internazionale per un piano di pace in Spagna".

Con i più cordiali saluti

Luigi Sturzo

P.S. Mi scriva se Lei è in contatto con elementi degli Stati Uniti (e chi) per la costituzione là di un Comitato per la pace in Spagna. Se no, prenderei io l'iniziativa a nome dei tre Comitati (Spagnolo, Francese e Inglese).

nato la sollevazione militare per poi prendere progressivamente le distanze dal governo repubblicano, che vedeva succube dei comunisti. Stando a quanto scrive Niceto Alcalá Zamora, Marañón era già su posizioni vicine ai nazionali quando giunse a Parigi sul finire del 1936 [N. Alcalá Zamora, *Memorias (Segundo texto de memorias)*, cit., p. 418]. In occasione del banchetto che gli fu offerto dal Pen Club francese nel gennaio del 1937 si disse pentito di aver servito sotto le bandiere di un umanesimo che non era vero umanesimo. Fu per questo pesantemente attaccato, come traditore della causa che aveva prima appoggiato, dalla stampa repubblicana e comunista. Si veda a questo proposito l'articolo di M. Nelken, *Doctor Astrakán*, in «Mundo Obrero», 8 febbraio 1937. L'«Action français» del 23 febbraio 1937 fa riferimento a un articolo in cui lo spagnolo fa autocritica delle proprie precedenti posizioni filorepubblicane. Cfr. anche *Les rebelles font des grands éloges du docteur Marañón*, in «Journal des nations», 24 febbraio 1937, p. 4 e *Dichiarazioni del prof. Marañón (sic)*, in «L'Osservatore romano», 26-27 aprile 1937, p. 6. Riporta, quest'ultimo, passi di un'intervista rilasciata da Marañón al brasiliano «O Jornal», nel quale l'illustre spagnolo avrebbe sostenuto che in Spagna non si combattono due tendenze politiche ma «la civiltà latina e il comunismo anticristiano». Nell'articolo *Liberales y comunistas*, sulla «Revue de Paris» del dicembre 1937, ampiamente utilizzato dalla propaganda franchista, Marañón scrisse della minaccia di sovietizzazione della repubblica. E. Giustiniani, *El exilio de 1936 y la tercera España. Ortega y Gasset y los blancos de París, entre franquismo y liberalismo*, in «Circunstancia», 2009, n. 19, http://www.ortegaygasset.edu/contenidos.asp?id_d=963; A. López Vega (ed.), *Epistolario inédito Marañón-Ortega-Unamuno*, Espasa, Madrid 2008.

³²⁸ Cfr. *infra*, Corrispondenza Patxot-Sturzo.

³²⁹ Cfr. *infra*, Corrispondenza Sturzo-Cardó.

³³⁰ L'idea era naturalmente quella di un comitato di spagnoli e personalità straniere per studiare le condizioni di una pace di conciliazione che Sturzo aveva proposto allo spagnolo nella lettera del 4 gennaio (*infra*).

96.

Paris, 21 enero 1938³³¹

Mi querido amigo:

mañana le envío el original italiano y una copia de la traducción francesa (hecha en nuestro Bureau) de su artículo. La otra la tiene Mounier. Y en cuanto me dé respuesta sobre publicación en «Esprit» se le transmitiré.

Así puede ya utilizar Ud. el texto en otra publicación.

Suyo adictísimo

A. Mendizábal

P.S. ¿Ha visto qué horror el bombardeo de Barcelona³³²? Hay que seguir esforzándose en acabar con eso. Es terrible

97.

[Londra], 11 febbraio 1938³³³

Illustre Amico,

eccole il resoconto del lavoro di questi quindici giorni, dal mio ritorno da Parigi:

1) Oggi il «Times» pubblica l'appello del nostro Comitato per la pace in Spagna e contro i bombardamenti. Le accludo il testo. È firmato dai membri del Comitato che hanno risposto per lettera³³⁴. Lord Cecil non ha firmato per averne promossa egli stesso un'altra affermazione contro i bombardamenti. Troverà la firma del Prof. Seton Watson che ha accettato di far parte del nostro Comitato.

³³¹ ALS, f. 422, c. 27 (copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19). Lettera manoscritta.

³³² Barcellona era stata bombardata per la prima volta dall'aviazione fascista inviata da Mussolini il 13 febbraio 1937. Da quel giorno al 25 gennaio 1939 le sirene suonarono 385 volte nella capitale catalana, anche se la metà delle volte si trattò di falsi allarmi. Particolare scalpore sul piano internazionale suscitò il bombardamento del 30 gennaio 1938 che lasciò tra le vittime diversi bambini di una scuola per l'infanzia. Il culmine fu raggiunto tra la notte del 16 e il primo pomeriggio del 18 marzo 1938, quando si ebbero 41 ore di bombardamenti, concentrati in dodici ondate, durante le quali furono lanciate 44 tonnellate di bombe. Secondo la stima più probabile, vi lasciarono la vita 670 persone.

³³³ AN, FSA. Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta con in alto l'indirizzo del mittente: "32, Chepstow Villas, London, W. 11". Indirizzata "Al Prof. A. Mendizábal, pel Comitato per la Pace Civile in Spagna".

³³⁴ *The War in Spain. Case for Peace by Conciliation*, in «The Times», 11 febbraio 1938. La lettera dava notizia della costituzione del Comitato inglese, informava sulle iniziative dei comitati francese e spagnolo e faceva appello all'opinione pubblica affinché sostenesse una iniziativa d'armistizio da parte del Comitato di Non Intervento. La firmavano: Steed, Entwistle, Gooch, Murray, Nicolson, Matthew, Sturzo, Fairfield, Stokes, Crawford, Scott-Stokes, Strauss, S. Watson e Barclay Carter.

2) La lettera di Lord Cecil³³⁵ è stata firmata dal Cardinal Hinsley³³⁶. Ieri ne ho mandato notizia all'«Aube».

3) Ciò non ostante i settimanali cattolici sostengono che i bombardamenti di Franco hanno obbiettivi militari o sono in risposta a quelli dei rossi etc.

Onde io ho creduto opportuno scrivere una lettera a «The Universe» mettendo in chiaro i principi del diritto internazionale e dell'etica cattolica. La lettera è apparsa oggi (11 febbraio)³³⁷.

Poiché ci sono motivi, nello stesso numero di «The Universe» ad una replica, il Comitato esecutivo del *People and Freedom Group* propone la lettera di risposta. Manderemo tutto per il numero di Marzo del Bollettino «La Paix Civile».

4) Manderemo fra giorni i nomi e gl'indirizzi degli altri aderenti al nostro Comitato Britannico.

5) Appena ricevuta la lettera del Señor Roca, Mr. Steed ha scritto al Foreign Office (Vansittart) ed io all'Ambasciatore Azcárate³³⁸. Oggi Steed si è incontrato con l'Ambasciatore. La Segretaria manderà le copie delle lettere ricevute.

Comitato Pace in Spagna
(secondo foglio)

6) Lavoro per il Piano di pace

a) occorre avere subito l'elenco dei spagnuoli che accettano fare parte della Commissione Internazionale di Studio;

b) occorre formulare il questionario dei punti da studiare e inviarlo al più presto, per un dibattito preliminare in seno ai vari Comitati.

c) Mr. W. Steed accetta di presiedere le adunanze della Commissione Internazionale da convocarsi a Parigi; a condizione che siano tra i giorni: 1-9 e 21-30 marzo.

Di tutto ciò, *prego* rispondere *subito*.

³³⁵ Cfr. *Air Horror. British Memorial to Spain Leaders*, in «The Times», 10 febbraio 1938. L'appello era firmato, oltre che dal vescovo di Westminster, Hinsley, anche dal capo Rabbino, J.H. Hertz, e da importanti personalità britanniche. In seguito a questa lettera, Sturzo si rivolgeva a Hinsley sottoponendogli "l'idea di far conoscere al Cardinale Primate di Spagna quale è il sentimento comune del popolo inglese, per la immediata cessazione dei bombardamenti aerei, poiché egli preme sul Generale Franco e lo muove a consentire alla proposta dei Governi Francese e Inglese". La lettera, senza data, ma senz'altro successiva al 10 febbraio 1938, è pubblicata in *LS Londra*, pp. 79-80. Sull'intervento, in quei frangenti, del Comitato britannico presso il duca d'Alba, rappresentante diplomatico di Franco a Londra, cfr. G. García Queipo de Llano, J. Tusell, *El catolicismo mundial y la guerra de España*, cit., p. 279.

³³⁶ Arthur Hinsley (1865-1943), ordinato sacerdote nel 1893, dopo aver compiuto i propri studi all'università di Londra e alla Gregoriana, era stato parroco in Inghilterra fino al 1917, quando era stato nominato rettore dell'English College di Roma. Visitatore apostolico in Africa nel 1927 e poi visitatore permanente, era stato nominato arcivescovo di Westminster nel 1935. La minuta di una lettera di Sturzo al cardinale Hinsley in cui chiedeva "il suo autorevole aiuto allo scopo di far cessare in Spagna i bombardamenti sulle popolazioni non combattenti" in ALS, f. 505, c. 34. Sul personaggio, cfr. T. Moloney, *Westminster, Whitehall and the Vatican. The role of cardinal Hinsley, 1935-1943*, Burns and Oates, London 1985.

³³⁷ L. Sturzo, *Air raids in Spain*, «The Universe», 11 febbraio 1938; ora in *ML*, V, pp. 109-111. Copia dattiloscritta della lettera in ALS, f. 505, c. 36.

³³⁸ Cfr. *infra*, corrispondenza Sturzo-Azcárate.

7) Scrissi altra volta per sapere se Lei o voi o il Comitato francese abbia fatto dei passi per costituire un Comitato consimile degli Stati Uniti di America, o se credete che sia meglio che l'iniziativa parta da Londra.

Prego darmi chiara e precisa risposta.

Saluti cordiali a tutti gli amici e a Lei con la più viva cordialità e ammirazione.

Affezionatissimo

Luigi Sturzo

(continua 3° foglio)

Aggiunta

8) Lunedì scorso il Ministro Eden, rispondendo ad un deputato, disse alla Camera dei Comuni che prendeva in considerazione la proposta d'interessare il papa per far cessare i bombardamenti dei non combattenti.

Il nostro presidente W. Steed ha fatto sapere al Foreign Office come la proposta interessa il nostro Comitato pregando che fosse fatto d'intesa con la Francia.

Oggi il «Times» pubblica che simile idea si ha al Quai d'Orsay.

Veda di parlarne con Mr. Russo (tel Mallot 0750) perché ne interessi Mr. Duparc³³⁹, il Capo Gabinetto di S. E. Delbos.

Non so se Mgr Beaupin vorrebbe anch'egli dire una parola favorevole.

9) Mi sa dire che cosa ha fatto il Card. Verdier sulla questione? Non potrebbe firmare un appello come ha fatto il Card. Hinsley?

La prego di farmi avere una lettera *non personale* e possibilmente battuta a macchina e su carta intestata, e in francese, per leggerla al British Committee.

Per le cose più intime e ancora non concretizzate, mi scriva come al solito personalmente e in spagnolo.

Affezionatissimo

Luigi Sturzo

98.

[Londra], 11 febbraio 1938³⁴⁰

Il mio articolo per «Esprit» fu dato a E. Mounier la sera che andammo da Maritain (25 gennaio). Sono passati diciassette giorni e non so ancora quale l'accoglienza avuta. Pregola sollecitare la risposta; se sarà affermativa, che mi faccia il favore di pubblicarlo

³³⁹ Jacques Fouques-Duparc, all'epoca capo di gabinetto del ministro degli Esteri Yvon Delbos, sarebbe stato nominato consigliere dell'ambasciata di Francia a Barcellona nel febbraio del 1938.

³⁴⁰ ALS, f. 422, c. 36, Minuta manoscritta indirizzata "a Mendizábal".

subito (da Novembre che è stato inviato); se è negativa che mi rimetta subito (per raccomandata) il manoscritto. Scusi la noia; procurerò di non dargliene altra.

Solo la prego di rompere il silenzio dei cattolici francesi attorno al mio libro *l'Église et l'Etat*.

Grazie di tutto

[L.S.]

99.

París, 15 febbraio 1938³⁴¹

Mi ilustre amigo,

mañana enviaré a Ud. una carta en francés, a máquina, para el British Committee for Civil and Religious Peace in Spain y contestando a todos los extremos de la suya del 11 corriente.

Hoy, le doy sobre «Esprit» las noticias que tengo: He hablado con Mounier, quien me dice que leyó el artículo de Ud. y que lo encuentra bien y oportuno para «Esprit» y piensa publicarlo. Pero que no puede salir en el n. próximo (marzo-abril juntos) porque ya está preparado totalmente.

Así pues, hasta 1º de mayo no podrá aparecer. Yo le he dicho que Ud. tenía prisa en la publicación. Y que sería bueno le escriba él a Ud., como me ha prometido hacerlo enseguida.

Los dominicos de Latour-Maubourg desean sea yo quien redacte la recensión del libro de Ud. *Iglesia y Estado*. Como Mounier me la había encargado para «Esprit», han de ponerse de acuerdo ambas revistas («Esprit», «Vie Intellectuelle») para determinar en cual aparece mi nota bibliográfica. Yo mientras tanto, he comenzado a leer su libro, pues sin haberlo terminado no sería serio escribir acerca de su contenido. Procuraré, aunque tengo muchísimo que hacer y me falta tiempo, avanzar rapidamente la lectura y romper pronto ese silencio de las revistas francesas que es bien deplorable.

¿Trató Ud. con Flory³⁴² de la recensión en «Politique»?

Hasta mañana, querido Don Sturzo. La actividad del Comité Inglés por la Paz (debida en tan gran parte a Usted) nos tiene muy esperanzados.

Siempre suyo ad[ictísi]mo

A. Mendizábal

³⁴¹ ALS, f. 478, c. 41. Lettera manoscritta. Sul retro dell'ultima pagina annotazione in data 24 febbraio 1938 del seguente tenore: "Risposto che preferisco che Lui scriva per «Vie Intellectuelle» su *L'Église et l'Etat* e che altri scriva per «Esprit»".

³⁴² Charles Flory (1890-1981), che con M. Prélot aveva fondato nel gennaio del 1927 «Politique».

[Paris], 17 Février 1938³⁴³

Mon cher et illustre ami,

je vous remercie vivement de votre lettre du 11 courant, et je vous prie de communiquer à Monsieur Steed et aux autres membres du *British Committee for Civil and Religious Peace in Spain* notre reconnaissance pour l'intérêt qu'ils montrent dans leur démarches en faveur de notre malheureux pays.

Le document publié dans le «Times» expose très exactement les termes de la question. Le Comité Français a envoyé un télégramme au sujet des bombardements exercés contre les populations civiles, à Sa Sainteté afin que sa haute intervention fasse cesser ce massacre d'innocents.

J'espère recevoir une copie de la lettre envoyée par le *People and Freedom Group* a «The Univers». Si vous avez quelques chose de particulier à me communiquer à ce sujet, nous en rendront très volontiers compte dans notre numéro de Février du Bolletin «La Paix Civile» qui paraîtra à la fin du mois.

Au sujet de l'échange de Monsieur Carrasco nous sommes reconnaissants à Monsieur Steed de toutes les démarches qu'il a entamées. Nous continuons aussi de notre côté. Nous avons intéressé le Cardinal Verdier. A Barcelone ils sont tout à fait disposés à rendre Monseigneur Lisbona³⁴⁴ contre Monsieur Carrasco. Maintenant il faut voir si nous obtenons ce que nous désirons de Burgos.

Respectivement à la Conférence privée sur le plan de paix, nous n'avons encore aucune réponse des personnalités espagnoles invitées à y participer. Le Professeur Castillejo ne pourra y assister car il a été faire un cours de 4 mois à la Columbia University.

Je suis en train de préparer le questionnaire et Dimanche prochain je le reverrai avec Monsieur Maritain. Je vous le communiquerai ensuite.

La date de la réunion qui conviendra le plus au Comité Français et à l'Espagnol sera à la fin de Marz, pour pouvoir mieux le préparer. Il nous intéresserait de savoir si nous croyez possible d'obtenir quelque subvention pour la réunion, car le Comité espagnol a déjà beaucoup de difficultés économiques pour publier le Bulletin «La Paix Civile».

Nous croyons que pour constituer un Comité aux Etats Unis, la meilleure initiative sera celle qui viendra de Londres. Dans ma prochaine lettre, je vous joindrai une liste des personnes avec lesquelles nous sommes en relation aux Etats Unis à travers le Bulletin.

Aujoud'hui même je vais parler avec le Cardinal Verdier; je lui montrerai ce que a réalisé le Cardinal Hinsley et j'espère l'amener à réaliser lui-meme quelque démarche dans le même sens.

³⁴³ ALS, f. 505, c. 39 e, per la copia, AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera dattiloscritta indirizzata a "Monsieur l'Abbé L. Sturzo, 32 Chepstow Villas London W.11".

³⁴⁴ Pedro Lisbona Alonso; ciambellano segreto del papa, già vice direttore del giornale carlista «El Correo Catalán», amico del cardinale Gomá e detenuto, all'epoca, nel carcere di Figueres (Girona). Cfr. Lettera di Steed a Vansittart, 25 gennaio 1938, in *LS Londra*, p. 81.

Je viens de lire dans la presse la résolution adoptée par le Conseil Général de l'Union International des Associations pour la SdN le 14 Février à Londres dont le dernier paragraphe est pour nous extrêmement interessant. Le connaissez vous?

En espérant avoir bientôt de vous nouvelles, je vous prie d'agréer, mon cher ami, les assurances de ma profonde considération

A. Mendizábal

IOI.

[Londra], 24 febbraio 1938³⁴⁵

Caro Amico,

1) Ho risposto a Mr. Mounier, accettando che la pubblicazione del mio articolo per «Esprit» sia fatta nel numero di maggio. Grazie a Lei.

2) Sono lietissimo che per la «Vie intellectuelle» sarà Lei a fare l'esame del mio libro su *Chiesa e Stato*. Spero avere un articolo di piena comprensione del mio lavoro, specialmente dal punto di vista sociologico, cosa che (non so perché) il mio amico Prélot ha svalutato nel suo affrettato studio pubblicato da «La Vie catholique»³⁴⁶.

3) E chi ne parlerà su «Esprit»? Io preferisco che Lei ne parli su «La Vie intellectuelle».

4) «The Universe» si è rifiutato di pubblicare la lettera di *People and Freedom Group*. Invece ne ha pubblicata una contro di me. Anche io ho dovuto replicare; il direttore Mr. Deen, mi ha assicurato che pubblicherà la mia replica. Le accludo intanto l'attacco.

5) La crisi inglese, il discorso di Hitler e la caduta di Teruel fanno allontanare le prospettive di una pace di conciliazione. Ma bisogna aver fede e lavorare per essa.

Cordialmente a Lei e a tutti gli amici

L. Sturzo

³⁴⁵ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto "32 Chepstow Villas, London, W. 11. Personale".

³⁴⁶ M. Prélot, *L'Église et l'État*, in «La Vie catholique», 12 febbraio 1938, n. 698, pp. 9-10. La recensione, nel complesso positiva, rimproverava all'autore, verso le conclusioni, di aver assorbito la sociologia nella storia ("l'histoire a absorbé la sociologie, de manière presque complète", p.10).

[Londra], 24 febbraio 1938³⁴⁷

Caro Amico,

la Segretaria del *British Committee for Civil and Religious Peace in Spain* sta poco bene.

Per non perdere tempo, rispondo io stesso alla sua del 21 corrente mese.

1) Il presidente, Mr. W. Steed, ha convocato il Comitato per l'8 marzo, per studiare lo schema di programma di Conferenza che Lei ha inviato³⁴⁸. Esso sarà subito tradotto e distribuito ai membri.

2) Sarà proposto di provvedere ai mezzi richiesti sulla base di metà a carico del nostro Comitato e metà su quello Francese.

3) Il presidente propone che la data della Conferenza sia fissata più in là, dopo un futuro esame dello schema, e che perciò sia rinviata per Aprile³⁴⁹.

4) Come condizione dell'intervento dei delegati inglesi si pone che si dovranno conoscere in precedenza i nomi degli spagnuoli che interverranno, con l'indicazione delle loro qualità e delle loro attuali tendenze (Si domanda che si assicuri l'intervento dei Signori Maura³⁵⁰ e di Madariaga).

5) Si desidera pure sapere i nomi dei delegati del Comitato francese e di esperti al [di] fuori dei Comitati.

6) Da parte inglese verremmo Mr. Steed, Prof. Gilbert Murray ed io; forse un quarto.

La prego di rispondere a questa lettera prima dell'8 marzo con una lettera in francese, diretta alla Segretaria, Miss Barbara Barclay Carter.

Gradisca i più cordiali saluti

Luigi Sturzo

P.S. Mandi una dozzina di copie dal n. 2 de «La Paix Civile». Grazie.

³⁴⁷ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto a destra "32 Chepstow Villas, London, W. 11. Personale". Indirizzata "al Prof. Mendizábal, Paix en Espagne".

³⁴⁸ Si tratta della conferenza che avrebbe poi avuto luogo a Parigi il 30 aprile-2 maggio 1938. Lo schema preparatorio è dunque da attribuire al Comitato spagnolo e segnatamente a Mendizábal. Il documento è pubblicato in *LS Londra*, pp. 176-178.

³⁴⁹ Nella bozza si proponeva di tenere la Conferenza nel fine settimana tra il 26 e il 28 marzo 1938.

³⁵⁰ Miguel Maura Gamazo (1887-1971), già ministro degli Interni nel governo della Repubblica dall'aprile all'ottobre del 1931, aveva rinunciato all'incarico dopo l'approvazione dell'art. 26 della Costituzione. Esule in Francia dopo lo scoppio della guerra civile, ha lasciato una preziosa testimonianza degli avvenimenti che lo videro protagonista in M. Maura, *Así cayó Alfonso XIII*, Imp. Mañez, México 1962 (più volte ripubblicato e riproposto da Marcial Pons, Madrid 2007).

103.

[Londra], 2 marzo 1938³⁵¹

Mi è sembrato, per varie conversazioni avute, che sia questo il momento, per richiamare il Governo inglese e Lord Plymouth qual presidente del Non Intervention Committee all'idea di una tregua o armistizio, in vista di una pace di conciliazione; perché questo passo potrebbe, forse, essere tentato con l'Italia durante le conversazioni Anglo-Italiane, con qualche successo più che quello per il ritiro dei volontari.

Mi sembra, però, (e M. Steed è di accordo) che presentare un'altra istanza generica, non gioverebbe a fare un passo in avanti. E perciò che vorrei che il nostro Comitato Britannico approvasse un esposto più concreto.

Io ho buttato giù le mie idee, in questo schizzo che le mando³⁵². Mi risponda *subito* facendosi [sic] le sue osservazioni, si da poterlo modificare prima della riunione dell'8 c.m.

Saluti cordialissimi

Luigi Sturzo

104.

Paris, le 4 mars 1938³⁵³

Illustre et cher ami,

J'ai reçu hier soir votre lettre du 2 courant, ainsi que le schème que vous avez rédigé. Je trouve très bonne l'idée et le moment choisi très opportun, bien que je ne suis pas très optimiste au sujet des résultats qu'on puisse obtenir.

Je n'ai que deux petites observations à faire: au paragraphe III, B), 1, le délai d'un mois comme durée de l'armistice me paraît trop court pour pouvoir développer pendant ce laps de temps l'immense travail que devra requérir essayer d'introduire les conditions de la paix. Au 2 du même paragraphe on pourrait supprimer la dernière phrase qui

³⁵¹ AFM. Minuta e copia dattiloscritta, indirizzata a "M. le Prof. A. Mendizábal, 24, rue Bonaparte, Paris (6)", rispettivamente in ALS, f. 508, cc. 4 e 5.

³⁵² Lo "schizzo" a cui Sturzo si riferisce è quello conservato in ALS, f. 508, c. 6 (per la prima stesura a mano), c. 7 (per quella dattiloscritta) riprodotto nell'Introduzione di questo volume. Consta quest'ultima di tre pagine dattiloscritte in italiano, numerate in alto a destra dalla seconda, suddivise in quattro paragrafi numerati con numeri romani ed è intitolato "Schema". Una versione ampiamente rimaneggiata preceduta da un preambolo a firma del presidente del Comitato britannico, Steed, in inglese, è conservata in ALS, f. 508, c. 15. Questa versione, in traduzione italiana, è pubblicata in *LS Londra*, pp. 173-175. Steed aveva tradotto il testo e lo aveva inviato a Gilbert Murray, come rivela la lettera a Sturzo del 4 marzo 1938 (ALS, f. 508, c. 8). Il testo tradotto ha per titolo *Draft proposal by Don Luigi Sturzo* e sta in ALS, f. 508, c. 9. Sturzo vi aggiunse una breve premessa per spiegare i motivi che avevano suggerito il *Draft* (gli appunti manoscritti in ALS, f. 508, c. 13, e in copia dattiloscritta 508, c. 14). Tradotti in inglese e a firma Steed compaiono come premessa del documento ALS, f. 508, c. 15.

³⁵³ AFM. Copia dattiloscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, Londres".

attribuye au Code Civil, droit individuels, parce qu'en Espagne c'était la Constitution qui les garantissait, et comme vous le savez de façon assez imparfaite.

Je suppose que vous avez d'autres copies du schéma, c'est pourquoi je ne vous renvoie pas celle que vous m'avez fait parvenir. Si vous en avez besoin, je vous la renverrai dès que vous me le demanderez.

J'écrirai demain une lettre à Miss Barclay Carter, en tant que secrétaire du British Committee, pour lui communiquer l'état de nos travaux de préparation de la conférence ainsi que les noms et qualités des personnalités invitées par nous, pour que vous puissiez tenir compte de tout cela à la reunion du 8.

Je souhaite le plus grand succès à la votre initiative et je vous prie de présenter aux membres du Comité Anglais l'assurance de notre reconnaissance pour l'intérêt que vous prenez tous aux questions qui nous préoccupent de façon si angoissante.

Veillez agréer, cher ami, l'expression de mes sentiments les plus cordiaux

[Alfredo Mendizábal]

105.

Londra, 16 marzo 1938³⁵⁴

Caro Amico,

Mr. W. Steed mi ha dato a esaminare la vostra lettera ed esposto del 14 marzo al Ministro degli Esteri Inglese circa gli ostaggi³⁵⁵. Ma senza alcuna sua lettera di chiarimento diretta allo stesso Steed. Forse si sarà smarrita.

Che fare? Passare l'esposto al Foreign Office con una nostra lettera? Per sua norma, è meglio che tutta la corrispondenza sia inviata alla segretaria, anche quella che va diretta al Presidente, che, per ragioni di famiglia, passa alcuni giorni della settimana a Oxford e altri a Londra.

Il 28 febbraio Mr. Mounier mi scrisse che c'era un equivoco; il mio articolo non era ancora *accettato* dal Comitato Redazionale. Questo si direbbe la settimana seguente. Risposi il 7 marzo che dopo avere aspettato 4 mesi, potevo aspettare *un'altra settimana*. Sono già alla terza settimana e finora *nessuna* decisione. Non le par troppo? Saluti cordialissimi

Luigi Sturzo

P.S. Ma non occorre che se ne interessi.

³⁵⁴ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta con in alto "32 Chepstow Villas, London, W. 11. Personale".

³⁵⁵ La lettera era firmata Mendizábal e Roca e accompagnava un documento del Comitato spagnolo relativo allo scambio di prigionieri. Entrambi sono pubblicati in *LS Londra*, pp. 178-181, preceduti dalla lettera del 20 marzo con cui Steed inoltrava i due documenti a Vansittart.

Paris, 19 mars 1938³⁵⁶

Cher Don Sturzo,

ne vous étonnez pas du silence de Mounier, car il vient de traverser des jours très difficiles, à cause des couches de sa femme. Naturellement, la question de la publication de l'article aurait pu être résolue avant, puisque nous en avons parlé il y a longtemps et qu'il m'avait offert de s'en occuper le plus tôt possible. Il est bizarre qu'il vous ait dit que l'article n'était pas encore accepté par le comité de rédaction; j'avais compris, lorsque nous en avons parlé, plus n'était nécessaire. Je croyais que les difficultés n'étaient dues qu'à l'excès d'originaux qui devait retarder la parution de ce travail.

J'ai essayé de joindre Mounier au téléphone mais il n'est pas venu ces deux dernières semaines car il ne pouvait sans doute pas quitter Madame Mounier malade. J'espère qu'il viendra la semaine prochaine et cela me permettra de lui parler de la question.

Je sais que vient de paraître un document signé par plusieurs de nos amis anglais (Lord Cecil, Steed, etc.) mais je n'en connais pas le texte. Pourriez-vous avoir l'amabilité de me le faire parvenir³⁵⁷?

Que pensez-vous de l'affreuse situation actuelle? Je suis assez pessimiste s'il n'y a pas d'intervention diplomatique énergique de la part de l'Angleterre et de la France. Sinon, l'Allemagne s'installera en Espagne sur le fascisme de Franco et toute l'Europe se trouvera bientôt sous la botte de Hitler.

Croyez, mon cher ami, à mes sentiments les plus cordialement dévoués

A. Mendizábal

[Londra], 22 marzo 1938³⁵⁸

Caro Professore Mendizábal,

ho scritto un primo schema di appunti per la nostra Commissione Internazio-

³⁵⁶ ALS, f. 423, c. 26. Lettera dattiloscritta indirizzata a "M. Luigi Sturzo, Londres". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

³⁵⁷ Dovrebbe trattarsi di *Bombing of Civilians. Appeal to the contestants in Spain*, lanciato il 9 febbraio 1938 e rivolto alle autorità dei due campi per mettere fine ai bombardamenti sulla popolazione civile. Cfr. *Spain Replies to Bombing Appel*, in «The Times», 11 febbraio 1938; *Both Sides in Spain to Get It*, «News Chronicle», 10 febbraio 1938. Sulla disponibilità repubblicana e la mancanza di risposte da parte della Spagna nazionale, cfr. AMAEC, Archivo Pablo de Azcárate, 32.1.

³⁵⁸ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera dattiloscritta su carta intestata del "British Committee for Civil and Religious Peace in Spain", con allegati gli appunti di cui alla successiva nota. Copia della lettera in ALS, f. 509, c. 22.

nale, cercando di semplificare il compito e di fissare le idee direttive, lasciando il resto per il lavoro pratico di un Comitato ristretto e competente³⁵⁹.

Data la situazione critica del fronte repubblicano, per la grande offensiva dei ribelli, mi è sembrato opportuno cercare di ridurre al minimo possibile le difficoltà che potrebbero venire dal lato nazionalista e di portare i repubblicani alle maggiori concessioni possibili.

Non so se questo tentativo può essere accettato da spagnoli come Lei e Maura, e più ancora dai Baschi e Catalani. Però, occorre metterci sul terreno delle possibilità non su quello delle idealità. La caduta dell'Austria³⁶⁰ ha reso il problema spagnolo più difficile. Spero che il Governo inglese non abbia venduto a Mussolini la repubblica, per un governo fascistofilo quale potrà essere la dittatura di Franco.

Oggi ho letto gli appunti a Mr. Steed e a Miss Barclay Carter; sono di accordo con me.

In ogni caso, desideriamo, prima di portare le proposte al nostro Comitato, di avere il parere suo e dei suoi amici, con le contro proposte, le aggiunte e le osservazioni che credete opportune. Così avremo in mano quel ch'è necessario per una discussione a fondo.

Il nostro schema di preliminari di pace già al Foreign Office ha dato luogo a un esame non indifferente. Le scriverò di nuovo su di ciò. Nessun altro documento o lettera è stata firmata da Lord Cecil o da Steed, tranne quelle che Lei conosce del 10 Febbraio (Cecil) e dell'11 Febbraio (Steed e il nostro Comitato)³⁶¹.

Saluti cordiali

Luigi Sturzo

Appunti da servire per lo studio della Commissione Internazionale per la Pace in Spagna

I tre comitati promotori della Commissione Internazionale per la Pace in Spagna, sono di accordo che nell'interesse tanto della Spagna che della Pace Europea è da sollecitare:

- a) la cessazione della guerra guerreggiata;
- b) la fine dell'intervento armato di paesi stranieri;
- c) la realizzazione di un armistizio che sia preliminare alla pace.

All'uopo si ritiene che i passi fatti fin ora dai tre Comitati – appello al Comitato di Non Intervento per una mediazione, (agosto 1937), e lo schema di preliminari di pace presentato ai due Governi di Londra e di Parigi (marzo 1938) – benché non abbiano

³⁵⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. "Appunti da servire per lo studio della Commissione Internazionale per la Pace in Spagna". Minuta e copia dattiloscritta in ALS, f. 508, rispettivamente c. 21 e c. 22. È il documento pubblicato di seguito.

³⁶⁰ Il 12 marzo le truppe tedesche erano entrate in Austria. Raggiunta Vienna, l'Austria era stata annessa al Reich come provincia (*Anschluss*).

³⁶¹ *The War in Spain. Case for Peace by Conciliation*, in «The Times», 11 febbraio 1938, cfr. Introduzione carteggi, *infra*.

ottenuto l'attenzione che meritano, pure sono serviti a dare un certo impulso verso la mediazione.

Della mediazione han fatto cenno tanto giornali autorevoli quanto uomini politici responsabili. E benché ancora l'opinione pubblica dei paesi civili non sia orientata a questo fine, pure le preoccupazioni aumentano nell'accelerarsi degli avvenimenti che sconvolgono la stabilità di un ordine europeo.

Allo stato delle cose in Spagna, in piena offensiva del General Franco contro i repubblicani, si possono fare due ipotesi:

a) o che l'offensiva riesca fino a mettere in dubbio la possibilità di un'ulteriore resistenza da parte dei repubblicani;

b) ovvero che l'offensiva sia arrestata in maniera totale o solo parzialmente, sí da dare uno spazio di tempo per ulteriori fasi della guerra.

Nella prima ipotesi, bisogna restringere lo studio a dei provvedimenti diretti alla pacificazione, non ostante che il governo sarà in mano ai vincitori del momento; nella seconda ipotesi si potrà ancora trattare di una pace di conciliazione e per un governo nominato di accordo.

Occorre quindi che la progettata Commissione consideri le due ipotesi simultaneamente e con proposte adeguate.

I

Cominciamo dalla 2° ipotesi, che, fin ora sembra più probabile, non ostante che l'offensiva terroristica sulla Catalogna segua il suo corso.

A) *Armistizio*

Per arrivare all'armistizio occorre

a) un accordo fra le potenze interessate, quelle cioè del Comitato di Non Intervenzione.

b) La pressione diplomatica e morale di tali potenze sulle due parti in guerra per ottenerne il consenso.

La base per una tale azione è fissata nello *schema di preliminari di pace* presentato in marzo dal Comitato Britannico al Foreign Office e dal Comitato Francese al Quai d'Orsay.

A tale schema si aggiungono le proposte seguenti:

a) L'armistizio sarà fissato a tre mesi dal giorno della sottoscrizione; e potrà essere prorogato di mese in mese, fino a che non si arriverà a fissare di accordo le basi della pace.

b) Durante l'armistizio funzioneranno i due governi nelle rispettive zone di occupazione assumendo l'impegno reciproco

1) di mantenere l'ordine

2) di evitare ogni manifestazione offensiva dell'altra parte e ogni propaganda diretta a ripigliare la guerra

3) di vietare ogni manifestazione offensiva verso le potenze che sono intervenute di qua e di là in forma diretta o indiretta durante la guerra

4) di agevolare il rimpatrio dei militari stranieri
5) di agevolare il compito della polizia internazionale e della Commissione delle potenze intermediarie

6) di non opporsi al trasferimento di cittadini spagnuoli dall'una all'altra zona tranne che si tratti di pregiudicati, di indiziati o di processati per reati comuni.

c [sic]) Durante l'armistizio e appena sarà riconosciuto possibile dalle due parti si procederà ad un accordo circa le due monete correnti nelle rispettive zone per fissarne un valore convenzionale e le norme comuni in materia.

In base a tale accordo sarà ristabilito il commercio fra le due zone, con quelle condizioni pratiche che si reputeranno necessarie.

B) *Basi di pace*

Non si crede che dal lato dei Nazionali si possa accettare l'idea di un plebiscito libero, fatto, come quello della Sarre, sotto il controllo di una Commissione Internazionale e durante che [il quale] la Polizia internazionale curi l'ordine pubblico.

Anche se, in principio, l'idea giusta, nel fatto c'è troppa passione, all'indomani di una guerra civile, per ottenersi un responso popolare emesso con piena coscienza della situazione e con chiara visione dell'avvenire.

L'esempio dell'Austria in cui un plebiscito sotto Schnuschnigg avrebbe dato la quasi unanimità a favore dell'indipendenza, e mentre il plebiscito sotto Hitler darà la quasi unanimità alla perdita dell'indipendenza, è un precedente assai significativo, per scartare oggi tale mezzo.

Resterebbe, nella concezione democratica, quello della Costituente: un'elezione generale, una Costituente, uno statuto deliberato in maggioranza e accettato lealmente dall'opposizione.

Un ideale di democrazia, questo, a cui non sembra la Spagna essere matura, e certo non la Spagna che esce dalla guerra civile, agitata da false ideologie quali quelle comuniste o fasciste, e fiancheggiata dagli Stati totalitari di qua e di là.

Perciò bisogna ripiegare sopra un terreno più adatto per arrivare presto ad una soluzione. Cioè un governo provvisorio, scelto di accordo fra le due parti, per un periodo determinato, allo scopo di proseguire la pacificazione e la ricostruzione della nazione, su alcuni punti concordati in avanti.

Sarà un'audacia di parte di non Spagnuoli, e forse un inutile sforzo, quello di indicare quali possano essere i punti da concordarsi in avanti.

In modo indicativo e come suggerimento si porpongono i seguenti punti:

A) *Formazione del Governo Unico*

1. Un Direttorio di tre: un presidente e due consiglieri come autorità di capo di Stato.

2. Un Gabinetto responsabile nominato dal Direttorio.

3. Un Consiglio di Stato di quaranta o cinquanta membri che dovrà dare il parere sui progetti di ricostruzione del paese, riguardanti la nuova costituzione politica, le leggi sulle amministrazioni Comunali e Provinciali, le leggi ecclesiastiche, quelle sull'istruzione e le leggi economiche, i trattati esteri, i concordati o modus vivendi, e simili.

Tali nomine dovranno essere concordate dalle due parti, sia pure con l'aiuto della Commissione Internazionale per superare le difficoltà di ordine personale e sentimentale. Fino a che non si sarà arrivati all'accordo sui nomi del Direttorio e del capo del Gabinetto (Primo Ministro), l'armistizio sarà prorogato.

B) *Basi della Costituzione Politica*

Si premette, che, al momento della nomina del Governo Provvisorio, sarà meno difficile concordare quel che non dovrà essere il nuovo Stato spagnuolo anziché quello che effettivamente potrà essere. Perciò occorre limitarsi a linee generali e a dati negativi, rimandando le determinazioni concrete allo studio della Costituzione, che il Governo provvisorio dovrà preparare.

1) Si ritiene che sia prematuro posare subito la questione se lo Stato dovrà essere Monarchia o Repubblica. Forse le parti potranno trovarsi di accordo nell'escludere la Monarchia, ma non potranno intendersi certo sull'idea della Repubblica. Onde mentre la questione monarchica (se sarà sollevata) potrà rinviarsi ad altra fase successiva, si potrà fissare di accordo che la nuova Spagna non sarà né uno Stato totalitario, né uno Stato individualista (cioè a semplice elettorato individuale). In un secondo tempo si potranno fissare quali potranno essere le basi organiche del nuovo Stato.

2) Si crede necessario che sia precisato che i cittadini spagnuoli avranno tutti eguali diritti e doveri, e non vi sarà alcuna categoria di cittadini privilegiati; né sarà accordata ad alcun partito l'esclusività di potere organizzarsi, con la soppressione degli altri partiti. Solo saranno da escludere i partiti che, palesemente o segretamente, dipendono da centri stranieri.

3) Si dovrà affermare che gl'interessi economico-sociali della produzione e del lavoro saranno organizzati sopra una base associativa, con le garanzie necessarie per il riconoscimento dello Stato.

4) Si dovrà promettere la riforma agraria favorendo (dove possibile) la piccola proprietà.

5) Circa le autonomie che reclamano la Catalogna e le Provincie Basche, potranno fissarsi tre punti fondamentali:

a) il riconoscimento della lingua nelle loro provincie a paro della lingua castigliana;

b) il riconoscimento delle franchigie locali di carattere amministrativo;

c) il riconoscimento di una indipendenza scolastica e culturale, sotto un certo controllo centrale, per il coordinamento e le garanzie professionali, e per il rispetto delle leggi di carattere generale (ecclesiastiche, militari, nazionali).

Circa lo statuto politico di tali regioni, sarà prudente rimandare il problema a quando sarà discussa la Costituzione.

6) Si dovrà stabilire che lo schema di costituzione preparato dal Governo provvisorio, dopo sentito il parere del Consiglio di Stato, sarà ufficialmente pubblicato per tre mesi in tutti i Comuni del Regno. I cittadini saranno invitati a presentare dentro un tempo prestabilito i loro voti, sotto forma di petizione.

7) Dovrà essere prestabilito che un'assemblea elettiva (con forme da decidersi dal governo provvisorio, sentito il Consiglio di Stato e approvate dal Direttorio) deciderà

in definitiva sullo schema di costituzione, quando la situazione della Spagna sarà calma e consentirà un'elezione generale plebiscitaria.

Si propone che sino a quel giorno, la Costituzione potrà essere applicata per un anno dal Direttorio, e rinnovata per l'anno successivo.

II

Nell'ipotesi che il Generale Franco sarà vittorioso e quindi intenderà egli (con la parte vincitrice) obbligare gli altri a piegarsi al sistema che vorrà imporre (l'esempio dell'Austria è assai vicino e terribilmente attrattivo per i dittatori) occorre preparare l'opinione pubblica e arrivare in tempo presso il Vaticano e presso i Governi di Londra e Parigi per:

- a) evitare le persecuzioni e le rappresaglie,
- b) dare un'amnistia per causa di guerra,
- c) organizzare l'aiuto ai rifugiati politici,
- d) difendere i diritti dei catalani e dei baschi.

A questo scopo i tre Comitati manterranno la propria organizzazione e si metteranno in contatto con tutti coloro che sotto diverse forme, vorranno cooperare ad aiutare le vittime di questa guerra così atroce.

L. Sturzo

Londra, 22 marzo 1938

108.

[Paris], 28 marzo 1938³⁶²

Cher Don Sturzo,

J'ai étudié la proposition que vous avez eu la bonté de me transmettre de la part du *British Committee*. Je l'ai étudiée avec mes amis du Comité Espagnol, en une commission composée de personnes provenant de différentes régions (castillans, basques, catalans, aragonais) et nous nous sommes tous trouvés fondamentalement d'accord. En ce qui concerne quelques détails de votre projet, nous avons formulé les appréciations complémentaires que nous vous faisons connaître dans la note ci-jointe.

Sur la question des autonomies, nos amis basques et catalans désirent ajouter quelque chose pour leur propre compte, ce qui est porté sur une note additionnelle.

Nous pensons que, même si l'on envisage les deux hypothèses: celle de la possibilité d'une paix et celle de la victoire absolue de Franco, tant qu'il y aura quelque espé-

³⁶² ALS, f. 508, c. 25. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile" e indirizzata a "M. l'Abbé Luigi Sturzo 32, Chepstow Villas, Londres, W.11." Copia dattiloscritta in ALS, f. 508, c. 26. Una copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

rance, tant que tout ne sera pas considéré comme perdu, on ne doit utiliser que la première proposition.

Néanmoins, comme les nouvelles empirent chaque jour et que l'avancement des troupes de Franco se fait dans des conditions d'immense supériorité de matériel, avec la protection de l'aviation italo-allemande et avec une artillerie lourde qui manque aux gouvernementaux, il faut se disposer à affronter l'hypothèse de la catastrophe et à agir pour qu'au moment opportun, avant qu'elle ne se produise, les gouvernements anglais et français, notamment le premier, interviennent énergiquement pour essayer d'obtenir des conditions de reddition humaines, et pour éviter des représailles ou une étape de terreur fasciste. Et même, dans la mesure du possible, pour faire que le régime qu'imposera le vainqueur s'écarte d'un totalitarisme asphyxiant pour les non conformistes et qu'il s'engage à respecter certaines libertés essentielles de la personne humaine.

Nous sommes tous très reconnaissant au British Committee de l'intérêt qu'il manifeste à l'égard de notre patrie, dans les circonstances si pénibles que celle-ci traverse. Et nous espérons en l'efficacité de vos démarches auprès du Gouvernement anglais.

Ne croyez-vous pas qu'il convient de se mettre en rapporte avec M. Churchill, qui a du entrer en relations avec le Gouvernement français ?

Suivant les nouvelles que nous recevons d'Espagne, il y a, dans les jours à venir, un grave danger de désordres à Barcelone et autres capitales de la zone gouvernementale, lorsque la situation semblera désespérée. Si l'escadre anglaise se paçait devant les ports principaux, de Barcelone à Almería, elle pourrait éviter les ravages et les crimes sans compte pendant une nouvelle étape de terreur, si les autorités perdaient le contrôle du commandement. Cela ne modifierait pas le résultat de la guerre, mais pourrait assurer l'ordre nécessaire.

Il conviendrait que vous vous occupiez de l'affaire au sein du Comité pour pouvoir faire des démarches auprès du Cabinet anglais afin d'obtenir ce que vous croirez devoir convenir à cette tache humanitaire, exempte à présent de tout but politique³⁶³.

Notre très reconnaissant souvenir à M. le Président et autres membres du Comité.

Votre bien dévoué

A. Mendizábal

P.S. La note n'étant pas encore complètement mise au net, je vous l'enverrai au courrier de demain.

³⁶³ Lo stesso giorno Steed scriveva a Lord Halifax delle preoccupazioni espresse nella lettera di Mendizábal a Sturzo. E alcuni giorni dopo un memorandum dello stesso Mendizábal inoltrava a Vansittart. Cfr. *LS Londra*, pp. 182-185.

Paris, 29 marzo 1938³⁶⁴

Mi querido Don Sturzo:

pocas líneas, apresuradamente, para no perder el correo. Le envío la nota ofrecida en la carta de ayer. Aunque no es el momento de aplicación de todo ello, hay que tenerlo en cuenta, por si lo *imprevisto* (que en España se produce con frecuencia) vuelve a hacerlo actual.

Sobre los temores que motivaron mis observaciones de ayer, tendremos mañana una reunión del Comité en unión de personalidades políticas gubernamentales que se preparan como nosotros.

Creo que ya el Gobierno inglés piensa en la posible acción humanitaria, según las declaraciones de Churchill³⁶⁵.

Dígame qué cree Ud. factible. Yo le diré lo que aquí acordemos.

Ahora se anuncia que los gubernamentales comienzan a recibir material y podrán resistir los ataques, lo cual evitaría la inminencia de la catástrofe y aún salvaría su situación por algún tiempo. Entonces podríamos insistir en la mediación. Sigamos pues estudiando las posibilidades en función de cada momento.

Siempre suyo af.mo

A. Mendizábal

*Note complémentaire à la Proposition faite par Don Sturzo au British Committee, en date du 22 mars 1938*³⁶⁶

Il conviendrait, en premier lieu, de refondre le projet présenté au Foreign Office par le British Comité avec les notes ajoutées également par Don Sturzo, afin de former un seul corps avec les deux éléments.

³⁶⁴ ALS, f. 508, c. 28. Lettera manoscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile".

³⁶⁵ Dopo il fallimento dell'offensiva franchista su Madrid, si era fatta strada in vari ambienti internazionali l'idea che il conflitto spagnolo non sarebbe stato di breve durata. Churchill che era già intervenuto alla Camera dei Comuni il 14 aprile 1937 auspicando una mediazione internazionale, tornava sull'argomento in un discorso del 21 dicembre 1937. N. Thompson, *The Anti-Appeasers. Conservative Opposition to Appeasement in the 1930s*, cit., pp. 122-125; C. Ponting, *Churchill*, cit., pp. 390-391. Di qui l'iniziativa del Foreign Office, della quale aveva dato notizia la stampa britannica e che aveva trovato pubblico sostegno da parte di Winston Churchill, il 2 aprile, nell'articolo *Can the Powers Bring Peace to Spain?*, in «Evening Standard». Cfr. E. Moradiellos, *La perfida Albión. El Gobierno británico y la guerra civil española*, Siglo Veintiuno, Madrid 1996, pp. 168-169. Il 4 aprile l'articolo di Churchill era riproposto da «Paris-Soir» e successivamente dal bollettino del Comitato per la Pace Civile e Religiosa in Spagna: W. Churchill, «*Et demain, en Espagne?*», in «La Paix civile», 1938, n. 4-5, maggio-giugno, p. 66.

³⁶⁶ ALS f. 508, c. 27. Inviato per corriere a Sturzo assieme alla lettera di Mendizábal del 29 marzo 1937 (ALS, f. 508, c. 28). Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

Le Comité Espagnol pour la Paix civile donne son accord au fond du texte, qui a été examiné par une Commission constituée au sein du dit Comité et composée de membres provenant de différentes régions espagnoles (castillans, catalans, basques, aragonais). Les additions aux observations ci-dessous sont proposées comme complément.

Ce qui nous paraît le plus important est de préciser les termes de la “paix” et arriver à ce que les nations intéressées au intervenant en Espagne tombent d'accord sur eux.

La formule d'un armistice est un problème technique sur lequel un accord est facile (une fois qu'on a obtenu le précédent): la période d'armistice est simplement destinée à mettre au point les bases convenues pour la réalisation de la paix.

Dans la proposition du Comité Anglais tout ce qui concerne l'“armistice” nous semble suffisant: nous trouvons insuffisant ce que trait à la période de “paix” qui suivra et nous croyons nécessaire de faire une étude plus détaillée sur: a) Politique intérieure: buts politiques, sociaux, économiques, religieux, que doit poursuivre le nouveau Gouvernement espagnol; b) Politique internationale: ni préférences ni préventions à l'égard d'aucun groupe de pays; annulation des nouveaux traités; reconnaissance de toutes les dettes extérieures; garanties de la neutralité espagnole; influence en Méditerranée, etc.; c) Organisation du Gouvernement: triumvirat, Gouvernement ayant pleins pouvoirs, deux grands Conseils assesseurs et délibérants (l'un politico-administratif, l'autre économique-social), récupération progressive du régime des autonomies de 1936 basé sur la Constitution de 1931 (le Gouvernement central peut avoir besoin de conserver en main des attributions, par exemple l'ordre public, dont la délégation serait, en des circonstances normales, acceptable ou convenable).

Tout cela pourrait faire l'objet de Statuts provisoires à la durée limitée – trois ans par exemple – qui peuvent déterminer eux-mêmes l'issue obligatoire de cette période et en cela on ne peut ni ne doit faire autre chose que généraliser et avoir confiance en les hommes qui exerceront le pouvoir pendant ces années.

Pendant la période d'armistice, il faudrait suspendre toute acquisition de matériel de guerre, ainsi que de toute fabrication d'armes et de munitions; et préparer un plan de réadaptation de l'industrie militaire en vue de la reconstruction du pays et des travaux publics de l'urgence la plus pressante.

La garantie que, dans une solution internationale, il faudrait donner aux puissances qui sont intervenues dans la guerre d'Espagne serait: à l'Italie et à l'Allemagne, celle de ne constituer en aucun cas une République de type soviétique, ni un Etat aux tendances extrémistes révolutionnaires. A l'URSS, l'assurance qu'on n'installera pas non plus le fascisme en Espagne. Ces garanties seraient en même temps des garanties pour les deux partis en lutte dans la péninsule, puisque leurs consignes respectives sont l'antifascisme et l'anticommunisme.

Le pouvoir exécutif aurait à sa tête un *Triumvirat* (nom préférable à “Directoire”, souvenir désagréable pour les Espagnols parce qu'il évoque la Dictature). Deux de ses membres seront élus par chacun des gouvernements en lutte, et le troisième comme arbitre des différents, nommé d'un commun par les deux autres.

Il faudrait consigner la nécessité de dissoudre les milices de classe et de parti.

Un Conseil technique pour les questions économiques et sociales, avec des représentants des ouvriers, des patrons et de l'Etat et des techniciens serait le complément au Conseil d'Etat prévu dans le plan.

On ne doit pas même poser le problème de la Monarchie, qui n'a pas d'atmosphère générale en Espagne, qui serait un nouveau champ de lutttes pour les formes constitutionnelles et absolutistes et autour des personnes, en discussion perpétuelle entre les monarchistes.

Pendant toute la période de pacification, plus qu'une véritable Constitution octroyée, c'est un Statut provisoire qui doit être mis en vigueur en Espagne, et, lorsque ce laps de temps serait fini, des élections contituantes seraient le premier pas vers un régime normal, choisi par le puple lui-meme. Pour assurer l'équilibre du pays, une bonne loi électorale de système proportionnaliste devrait être préparée soigneusement.

Quant au problème des autonomies, celle qui a été reconnue à la Catalogne et à l'Euzkadi, sera maintenue dans les termes de leurs Statuts respectifs approuvés par les Cortes.

Les membres catalans et basque du Comité Espagnol proposent d'ajouter ceci: lorsque le projet de Constitution de l'Etat espagnol sera soumis à la future Assemblée Legislative, la Catalogne et l'Euzkadi détermineront, par un plebiscite dans leurs territoires respectifs, l'étendue des facultés du gouvernement propre qu'elle réclameraient pour elles-mêmes.

IIO.

Paris, le 8 Avril 1938³⁶⁷

Chère Mademoiselle,

Je vous suis très reconnaissant de l'envoi des copies des lettres reçues par Mr. Steed, à lui edressées par Robert Vansittart et par le Secrétaire de Lord Halifax³⁶⁸. Veuillez, je vous prie, transmettre égalemetn à M. le Président du British Committee notre gratitude pour les démarches qu'il a fait récemment.

La crise ministérielle imminente en France nous oblige à attendre la constitution du nouveau Cabinet³⁶⁹ pour continuer nos démarches.

J'espère que vous aurez la bonté de me communiquer la coupure du «Manchester Guardian» en réponse aux initiatives de Don Sturzo et nous sommes heureux de voir combien nos vrais amis déploient d'activité dans les circonstances actuelles.

Malgré la précipitation avec laquelle se déroulent les événements de la guerre d'Espagne, nous n'avons pas désisté de réunir la conference prévue pour le 30 avril, le 1^{er} et le 2 mai, pour les raisons suivantes : - 1^o) que la guerre ne sera probablement pas finie, à beaucoup près, pour cette date, car la résistance en Catalogne est plus acharnée que ja-

³⁶⁷ ALS, f. 508, c. 38. Lettera dattiloscritta indirizzata a "Miss B. Barclay Carter 32, Chepstow Villas, Londres". In alto al centro, dattiloscritto "Comité Espagnol pour la paix civile".

³⁶⁸ La prima era, con buona probabilità, copia della lettera di Vansittart a Steed del 13 aprile 1938, pubblicata in *LS Londra*, p. 186. La seconda, forse, copia di quella di Lord Halifax a Steed del 12 aprile, pubblicata sempre in *LS Londra*, pp. 183-184, a firma Lord Halifax. Di qui il dubbio, dal momento che Mendizábal si riferisce a lettere del segretario di Lord Halifax.

³⁶⁹ Lo stesso giorno, non avendo ottenuto il voto favorevole del Senato sui pieni poteri in ambito finanziario, Léon Blum aveva rassegnato le proprie dimissioni. Édouard Daladier ne avrebbe preso il posto, come presidente del Consiglio, il 10 aprile.

mais et le reste de la zone gouvernementale comporte un territoire très étendu qui ne se rendra pas d'un seul coup. C'est pourquoi nous pourrions encore à la date prévue envisager certaines solutions qui s'écartent de la victoire pure et simple. - 2^o) que plusieurs personnalités espagnoles auxquelles nous nous étions adressées ont répondu à notre invitation et nous annonçant leur collaboration enthousiaste. En particulier, nous avons reçu ces jours derniers l'adhésion de M. Miguel Maura, l'ancien Ministre de l'Intérieur, résidant en Belgique, qui est disposé à venir à Paris dès que se sera nécessaire et à coopérer à nos travaux. M. de Madariaga, à qui nous avons offert la présidence de la délégation d'Espagnols invités à la conférence, vient de nous écrire en acceptant sans réserves notre proposition et nous annonçant qu'il s'embarque le 20 courant aux Etats Unis pour venir en France: il désire spécialement que les dates de la conférence ne soient pas changées, afin de pouvoir y prendre part. MM. Hurtado, Azcárate (frère de l'Ambassadeur à Londres), Faced et d'autres politiciens espagnols travaillent à présent avec nous et nous croyons que leur collaboration peut rendre d'excellents résultats. En ce qui concerne M. Azcárate, je vous prie de vouloir bien garder le silence à son égard, étant donné ses liens de parenté si étroit avec l'Ambassadeur. - 3^o) Meme si toute action pour la paix était impossible lors de la conférence, il ne serait aucune façon inutile d'échanger des impressions et d'arriver à un accord et d'arriver à un accord entre tous ceux qui ont une position analogue, poussés par un esprit de paix. Notre tâche ne termine pas avec la guerre, précisément parce que la guerre ne finira pas avec la paix. Une coordination de l'action prévue pour l'avenir incombant aux trois Comités (anglais, français et espagnol) sera nécessaire à ce moment.

Avec mes salutation très empressées pour M. le Président, ainsi que pour Don Sturzo, veuillez agréer, chère Mademoiselle, l'assurance de mes sentiments très amicalement dévoués.

A. Mendizábal

III.

Paris, 16 abril 1938³⁷⁰

Mi respetado y muy querido Don Sturzo:

hubiera preferido no tener que mezclar a la cordialísima felicitación que con motivo de la Pascua le dirijo, noticia alguna que viniera a ensombrecer el ánimo, más aun de lo que está en vista de las gravísimas dificultades del momento. Pero precisamente en estos días de la Semana Santa hemos recibido la tristísima nueva de la ejecución, en Burgos, de nuestro tan querido amigo Manuel Carrasco Formiguera³⁷¹. De nada han servido las múl-

³⁷⁰ ALS, f. 508, c. 50. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile". Indirizzata al "Sr. Don L. Sturzo, Londres".

³⁷¹ L'esecuzione era avvenuta il 9 aprile 1938; sul personaggio e le iniziative per la sua liberazione, cfr. H. Raguer, *Divendres de Passió. Vida i mort de Manuel Carrasco i Formiguera*, Publicacions de l'Abadia de Mon-

tiples y repetidas gestiones que durante todos estos meses hemos realizado y que tan diligentemente han promovido o secundado ustedes. De nada ha servido cerca de los verdugos de Franco la intervención del Foreign Office, ni la del Vaticano, ni la de Príncipes de la Iglesia de Italia, de Francia y de la misma España fascista. Cuando acabamos de recibir, por medio de un Obispo español enviado del Cardenal Arzobispo de Toledo, la seguridad de que no se ejecutaría al Sr. Carrasco y aún de la que pronto estaría al lado de su esposa y de sus hijos, cuando por mediación del Nuncio en París, la Santa Sede accedía a nuestro ruego de insistir para que – según la tradición española – se indultase de la condena a muerte con motivo del Viernes Santo a nuestro amigo, las autoridades de Burgos han optado por ahorrarse la clemencia obligada, adelantándose a ejecutar a un hombre que no podía ser tachado de rojo, pues bien conocido era su catolicismo práctico, profesado en todo tiempo.

Puede Ud. imaginarse la consternación que esta cruel adversidad ha producido a la familia del Sr. Carrasco (aquí en París está su viuda, con seis de sus ocho hijos) y a cuantos nos honramos con su amistad. Esto es además un síntoma terrible de la falta absoluta de compasión y de generosidad con los vencidos, en los dominios de Franco. Y una prueba además del poco o ningún caso que se hace de las autoridades supremas de la Iglesia cuando, raramente, se interesan por evitar víctimas inocentes. Nosotros quedamos muy reconocidos a Ud., nuestro querido don Sturzo, a Mr. Steed y a Miss Barclay Carter, así como a todos los miembros del *People and Freedom Group* y del *British Committee for Civil and Religious Peace in Spain*, por su interés constante y sus gestiones reiteradas en favor de nuestro desgraciado amigo. En nombre de mis colegas del Comité Español por la Paz Civil y en nombre también de la Señora Viuda de Carrasco y de sus hijos, reitero a Ud. nuestros sentimientos de profunda gratitud y le ruego los trasmita a sus ilustres colaboradores. Dentro de pocos días les dirigiremos una nota circunstanciada de los intentos para salvar al Sr. Carrasco, por diferentes conductos, para que puedan advertir la falta de seriedad de los ofrecimientos y garantías verbales de las autoridades franquistas, así como la crueldad especial de esta ejecución, dadas las condiciones del sacrificado.

Recibí anoche la amable carta de Miss Barclay Carter, con las copias que la acompañaban y el proyecto de negociación de un armisticio³⁷². Vamos a ponernos a estudiarlo inmediatamente y comunicaremos copias en francés a cada uno de los participantes en nuestra Conferencia de 30 abril - 1 & 2 mayo. Así el proyecto de ustedes, en el que veo incorporadas distintas sugerencias formuladas por nosotros, servirá de base a las deliberaciones de nuestra reunión próxima.

Tratamos de explorar los medios gubernamentales para conocer su probable actitud en el caso en que Franco llegase a aceptar la idea de una tregua. Creo que así como Inglaterra tiene en Italia el intermediario para convencer a Franco, Francia e Inglaterra unidas podrían llegar al Gobierno Negrín³⁷³ a través de Rusia, sobre todo en el momento en

tserrat, Montserrat, 1984; e l'antioriore *La Unió Democràtica de Catalunya i el seu temps*, cit.; A. Botti, *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera...*, cit..

³⁷² Il *Memoire explicatif*(ALS, f. 508, c, 43), di cui anche all'Introduzione dei carteggi, *infra*.

³⁷³ Juan Negrín (1892-1956) aveva ricevuto da Azaña l'incarico di formare un nuovo governo il 17 maggio 1937 e il pomeriggio dello stesso giorno aveva presentato la lista dei ministri. E. Moradiellos, *Don Juan Negrín*, Península, Barcelona 2006, pp. 248 ss.

que ésta viera todo perdido. Hoy por hoy, la situación de los gubernamentales es muy mala; pero no aún desesperada. Pueden sostenerse varios meses, aun después de cortada la comunicación directa entre las dos zonas. Cataluña continúa aprovisionándose por la frontera de los Pirineos y el resto de España por mar, puesto que el bloque no existe de hecho, y sólo un 3% de los barcos se pierden.

Queda, por lo tanto, bastante que hacer. Y espero que nuestros esfuerzos no sean absolutamente vanos, en el orden humanitario y en el político. Desde nuestra posición conciliatoria.

Reitero a Uds. nuestra gratitud sin límites. Con mi sincera y cordial amistad

A. Mendizábal

II2.

[Paris], 18 abril 1938³⁷⁴

Mi ilustre y querido amigo:

tengo sumo gusto en presentar a Ud. por estas líneas a nuestro excelente amigo catalán, D. José María Batista y Roca³⁷⁵, que va por algún tiempo a Londres. Sería bueno que Ud. le introdujera también cerca de Mr. Steed y en los medios del Grupo *People and Freedom* y demás amigos.

Agradeciéndole de antemano la amable acogida que dispense al Sr. Batista, le envía con él un respetuoso y cordialísimo saludo su siempre devoto amigo

[Alfredo Mendizábal]

II3.

[Londra], 20 aprile 1938³⁷⁶

Caro Professor Mendizábal,

l'esecuzione di Don Manuel Carrasco Formiguera è stato per noi che ci eravamo interessati a lui, una ben triste notizia. Il «Times» di stamani ne parla³⁷⁷. Crede lei che

³⁷⁴ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Copia dattiloscritta indirizzata a «Sr. Luigi Sturzo, Londres».

³⁷⁵ Cfr. *infra*, corrispondenza Batista y Roca-Sturzo.

³⁷⁶ ALS, f. 508, c. 54. Copia dattiloscritta, in parte pubblicata in A. Botti, *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera...*, cit., pp. 511.

³⁷⁷ In effetti la notizia appare nell'articolo del corrispondente dal titolo *Catalan unions in Agreement. "To The Bitter End"*, in «The Times», 20 aprile 1938.

sia bene ch'io ne scriva sull'«Aube»? In tal caso, mi mandi *subito* notizie dettagliate della sua vita e della sua morte.

Le accludo una lettera per la famiglia³⁷⁸.

Affare Conferenza. Sarebbe bene che ci arrivasse in tempo, prima della riunione del nostro Comitato (che sarà il 27 aprile) l'invito ufficiale, con l'indicazione del luogo, delle ore delle riunioni e l'agenda (ordine del giorno).

Allo stesso tempo Lei dovrebbe scrivere a Mr. Wickham Steed, al Prof. Gilbert Murray³⁷⁹, a Mrs. Corbett Ashby³⁸⁰ e a Miss Barclay Carter ringraziandoli del loro intervento a Parigi come delegazione del nostro Comitato.

Si amerebbe conoscere il nome dei componenti la delegazione francese, e di altri che potrebbero essere invitati.

Io penso che potrebbe invitare il Dr. Spiecker³⁸¹ (68, Quai d'Auteil - telefono Jasmin 3984), come rappresentante tedesco, (se crede di accettare). È una persona che può giovare *molto* (apparteneneva al Centro).

Ha invitato Serrarens³⁸²? Chi verrà dal Belgio? Forse Baussart? O Nessuno? Sarà bene invitare *Russo*. Con saluti più cordiali

[L.S.]

II4.

[Londra], 21 aprile 1938³⁸³

Caro Amico,

inviai giorni fa al Conte Sforza il mio piano per l'Armistizio, e lo pregai di dirmi amichevolmente s'egli fosse disposto di partecipare alla Conferenza, se invitato. Mi ha risposto:

«Lei sa ch'io non dispero mai dell'azione morale. Se quindi si stimasse che la mia presenza a Parigi potesse essere minimamente utile, cercherei di andare».

Credo perciò che Lei, a nome del Comitato Spagnolo lo invitasse *subito*, pregandolo di partecipare alla Conferenza; e indicandogli i giorni, le *ore* e il luogo delle riu-

³⁷⁸ Cfr. Corrispondenza Sturzo-Pilar Azemar, *infra*.

³⁷⁹ Circa la sua partecipazione alla Conferenza, Murray aveva chiesto a Vansittart, in una lettera del 14 aprile precedente, una valutazione sulle reali possibilità che la proposta di mediazione aveva di farsi strada. La risposta, alquanto scoraggiante, era stata del 27 aprile (*LS Londra*, pp. 186-187).

³⁸⁰ Margery Corbett-Ashby (1882-1981) presidente dell'International Woman Suffrage Alliance dal 1923 al 1946.

³⁸¹ Carl Spiecker (1888-1953), giornalista e politico tedesco, già militante del Zentrum, esule antinazista in Francia, poi in Gran Bretagna, USA e Canada.

³⁸² Petrus Josephus Servatius Serrarens (1888-1963).

³⁸³ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto il mittente dello scrivente "32, Chepstow Villas, London, W. 11" e la dicitura "personale". Minuta con trascurabili varianti in ALS, f. 508, c. 56. In alto a destra "personale, A Mendizábal".

nioni, e se possibile il programma, che ancora non abbiamo ricevuto, non che *i tre numeri della "Paix Civile"*. L'indirizzo di Sforza è: 31, rue de la Vanne, Bruxelles.

(Egli conosce la Spagna a meraviglia).

Sir Gilbert Murray scrive che il 27 di questo mese sarà a Parigi per la Cooperazione Intellettuale. Occorre trovarlo costà, dargli tutte le indicazioni sulla Conferenza e pregarlo di rimanere (come mi ha fatto sperare).

Attendo urgente risposta a questa e all'altra mia lettera.

Sempre cordialmente, Suo

Luigi Sturzo

115.

[Paris], 23 abril 1938³⁸⁴

Mi querido e insigne amigo:

perdone le ponga estas líneas en español³⁸⁵, por la prisa con que se las dirijo para que le lleguen pronto, pues el principal objetivo es que tenga Ud. ya enseguida el Programa para la Conferencia. Todas las invitaciones que Ud. nos sugirió están ya hechas. Asistirá también el Principe de Loewenstein³⁸⁶. Madariaga llega en la semana entrante.

Es de especial interés para nosotros que con la Delegación del Comité Británico venga Ud.; nuestro querido Don Stuzo, la existencia misma del Comité inglés; así como Miss Barclay Carter, activísima Secretaria y amiga nuestra. En nombre de mis amigos y en el mío muy particularmente, me permito pues insistir cerca de Uds. dos, para que en ningún caso pueda faltarnos en la Conferencia la colaboración de ambos, que estimamos esencial.

Hemos reunido un fondo de aproximadamente 5.000 frs. para sufragar los gastos de la Conferencia en la mitad correspondiente a nosotros; contando con que la otra mitad (en efecto se calculó en unas 33 Libras, aproximadamente, que son los 5.000 frs.) será aportada por el Comité Británico. Después, si algo sobrase, una vez satisfechos los gastos de la Conferencia y de las publicaciones que origine, podría volver a los Comités de procedencia. ¿No le parece?

Le incluyo dos artículos publicados por Roca y por mí sobre nuestro amigo queridísimo, Carrasco Formiguera³⁸⁷. En ellos tiene Ud. datos abundantes para poder redac-

³⁸⁴ ALS, f. 508, c. 57 (copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19). Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata al "Sr. Don L. Sturzo Londres".

³⁸⁵ L'avvertenza parrebbe strana considerato che fino a questo momento Mendizábal si era quasi sempre rivolto in spagnolo all'interlocutore italiano, fatta eccezione per quelle lettere formali che Sturzo aveva espressamente richiesto in francese. Da questo momento in avanti, però, lo spagnolo si rivolgerà a Sturzo prevalentemente in francese.

³⁸⁶ Hubertus Friedrich Löwenstein, autore di *A Catholic in Republic Spain*, Gollacz, London 1937.

³⁸⁷ Rispettivamente J.B. Roca, *A propos de l'exécution de Manuel Carrasco y Formiguera*, in «L'Aube», 20 aprile 1938; A.M. [A. Mendizábal], *L'exécution de Carrasco y Formiguera*, in «Temps présent», 22 aprile 1938.

tar otro, que puesto que «L'Aube» se ha ocupado ya dos veces (hoy da otro, de Ageorges³⁸⁸), sería bueno lo diera Ud. a un diario inglés. La Viuda de Carrasco agradeció emocionada la carta de Ud.³⁸⁹.

El lunes enviaremos cartas a los distintos Delegados del Comité inglés, reite-rándoles la invitación, agradeciendo su venida y dándoles el Programma. Y el 27 iré a ver Mr. Gilbert Murray, para rogarle se quede a la Conferencia. Russo asistirá, naturalmente, como miembro del Comité francés.

Siempre adictísimo amigo

A. Mendizábal

116.

[Paris], 25 aprile 1938³⁹⁰

Cher Monsieur,

au nom de ce comité, j'ai l'honneur de vous remercier de l'intérêt que vous por-tes à notre prochaine Conférence, dont je vous envoie ci-joint le programme.

Nous avons essayé de répartir le rapports entre les délégués de trois Comités (Britannique, Français et Espagnol), et nous espérons que vous nous donnerez votre ac-corde su ce point. En tous cas, il ne s'agit que d'exposée préalable et sommaires de thème généraux acheminant à la discussion de votre projet d'armistice, qui constituera le sujet principal de la reunion.

Voulez vous faire savoir la date exacte de votre arrivée à Paris.

Nous sommes très heureux de votre participation à la Conférence et au nom du Comité, je vous prie d'agréer l'assurance de nos sentiments très distingués

A. Mendizábal

³⁸⁸ J. Ageorges, *L'exécution de Manuel Carrasco y Formiguera*, in «L'Aube», 24 aprile 1938. Nell'articolo l'esecuzione era definita come un vero e proprio "assassinat" e si affermava che "le sacrifice de Carrasco ne sera pas perdu" dal momento che i "martyrs ne tombent jamais inutilement".

³⁸⁹ Cfr. Corrispondenza Sturzo-Pilar Carrasco, *infra*.

³⁹⁰ ALS, f. 508, c. 58. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Comité Espagnol pour la Paix Civile", con in calce ". Don Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, Londres, W. 11".

117.

[Londra], 26 aprile 1938³⁹¹

Caro Amico,

Dacché Lei insiste, verrò. Ma non lo dica, perché sto poco bene e debbo non affaticarmi troppo. Verrò giovedì, arrivando verso le 19.00. La prego di venire a trovarmi in albergo (Hotel de l'Avenir) verso le 20.30 di giovedì, per accordarci sulla mia relazione, che dovrei scrivere venerdì.

In aggiunta ai delegati inglesi, verrà anche l'*ancien député labouriste*, Mr. Buxton³⁹², fratello del Vescovo Anglicano di Gibilterra.

Saluti cordiali. Arrivederci,

Aff.mo

Luigi Sturzo

118.

[Londra], 25 maggio 1938³⁹³

Caro Amico,

Mr. M. Vaussard mi ha scritto che egli è disposto a fare la recensione del mio libro *L'Église et l'Etat* per «Esprit», ma egli “dubita che Mounier l'accetti”³⁹⁴. Non comprendo perché debba dubitarne.

Crede Lei che Mounier abbia qualche pregiudizio contro di me? Se così perché non dirlo? (Io non me ne offenderei). Perché tirare a lungo la pubblicazione del mio articolo?

A ogni modo, se Lei crede di dire una parola a Mounier perché accetti la recensione di Vaussard, gliene sarò assai grato.

Mi creda aff.mo

Luigi Sturzo

³⁹¹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta, in alto “32 Chepstow Villas, London W 11”.

³⁹² Charles Roden Buxton, già corrispondente di Sabatier, collaborò con Sturzo e fece parte del Comitato britannico (*LS Londra*, p. 154, 173). Una sua lettera su «The Times», 4 ottobre 1938.

³⁹³ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta con in alto il mittente “32, Chepstow Villas, London, W. 11. Sotto la data, a sinistra: *Esprit*. Minuta della stessa missiva, in data 23 maggio 1938, priva del Post scriptum, in ALS, f. 478, c. 67, indirizzata “a Mendizábal”.

³⁹⁴ Sturzo si era rivolto a Vaussard il 6 maggio chiedendo all'amico se era disponibile a recensire il suo volume per «Esprit» dal momento che Mendizábal, a cui Mounier l'aveva proposto, aveva già preso impegno in tal senso con «La Vie intellectuelle». Vaussard gli aveva risposto il 19 maggio che ne avrebbe scritto a Mounier, ma che dubitava che questi avrebbe accettato il suo resoconto. Cfr. L. Sturzo, M. Vaussard, *Carteggio, 1917-1958*, a cura di E. Serra, Gangemi, Roma 1999, pp. 101-102.

P.S. Miss B. Barclay-Carter mi dice di farle sapere che qui le recensioni di libri si fanno su richiesta delle Riviste e Giornali, ma non per propria iniziativa. Occorre perciò che l'editore o l'Autore scriva a una Rivista, inviando il libro – e facendo sapere che la tale persona sarebbe disposta a scriverne se *richiesta*.

L.S.

119.

[Londra], 25 maggio 1938³⁹⁵

Caro Amico,

le accludo copia della lettera al «Times» del vescovo anglicano di Gibilterra, da Lei chiesta a Miss Barclay Carter.

Della nostra conferenza la stampa inglese ha fatto silenzio assoluto. Né il «Manchester Guardian», né il «New Statesman», né lo «Spectator» hanno accettato gli articoli di resoconto inviati da Miss Barclay Carter. Solo il «Times» ha pubblicato la lettera di Maritain³⁹⁶ e quelle di Steed e Miss Barclay Carter³⁹⁷.

Ieri ho mandato un articolo sulla pace di conciliazione allo «Spectator» (senza parlare della Conferenza che per tale Stampa è cosa del passato): spero che il direttore, Mr. Wilson Harris³⁹⁸, che io conosco, si decida a pubblicarlo.

Qui, dopo l'accordo Anglo-Italiano³⁹⁹, si contava sulla rapida vittoria di Franco; per metterlo in esecuzione. Che Franco non vinca è una strana cosa per la gente del «Times» e altri giornali della stessa corrente. Gli opposti non comprendono affatto la situazione e contano solo sulla resistenza indefinita dei Repubblicani. Ricorda che Attlee, il capo dei laburisti alla Camera dei Comuni, disse a Madrid: «tenete buono sino alle elezioni generali inglesi (1939 o forse 1940) e allora i laburisti decideranno e vi aiuteranno a vincere». (È il colmo della incoscienza).

³⁹⁵ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto "32 Chepstow Villas, London, W. 11", sotto a sinistra: *Spagna*. Indirizzata "Al Prof. Mendizábal".

³⁹⁶ La lettera pubblicata su «The Times», il 6 maggio 1938 era riproposta nella versione originale francese con il titolo *Une lettre de Jacques Maritain au "Times"*, in «La Paix civile», 1938, n. 4-5, maggio-giugno, p. 51.

³⁹⁷ Anch'essa pubblicata con il titolo *Pour une médiation en Espagne*, in «La Paix civile», cit., p. 52.

³⁹⁸ Henry Wilson Harris (1883-1955), laureatosi a Cambridge, era entrato nel giornalismo nel 1908, dapprima nel «Daily News», per poi passare alla direzione del settimanale «The Spectator» nel 1932.

³⁹⁹ Firmato il 16 aprile 1938, con esso l'Italia s'impegnava al ritiro delle truppe italiane dalla Libia, alla cessazione della propaganda contro la Gran Bretagna verso il Medio Oriente, al mantenimento dello status quo nel Mediterraneo e all'accettazione del piano britannico sul ritiro dei "volontari" e del materiale bellico dalla Spagna. In cambio la Gran Bretagna accettava di favorire il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia. L'accordo entrò però in vigore solo il 16 novembre 1938, proprio per le divergenti valutazioni delle due parti sulla questione spagnola.

Ha letto il mio articolo sull'«Aube»⁴⁰⁰? pubblicato anche sulla «Cité Nouvelle» di Bruxelles su «Popolo e Libertà» di Bellinzona⁴⁰¹.

Saluti cordialissimi

Luigi Sturzo

120.

Paris, 3 juin 1938⁴⁰²

Cher Don Sturzo,

j'ai bien reçu votre lettre du 25 Mai, et les documents que vous m'avez envoyés. Aujourd'hui, j'ai reçu la coupure du «Daily Télégraph», et je vous remercie pour tout ceci.

Bien que la presse n'ait pas recueilli l'écho de notre Conférence, en réalité nos idées se sont frayé un chemin et grâce à l'attitude du Gouvernement anglais et de Gouvernement français, la question de la suspension des hostilités se pose de telle façon qu'elle laisse entrevoir une espoir de réconciliation. J'ai lu votre article de l'«Aube» qui vient d'une façon très opportune.

Du 26 au 29 Mai, on a célébré à Tours le XIX ème Congrès National de la Paix. Nous y avons assisté, Roca et moi, invités par le Comité d'organisation pour traiter avec eux de la question de la paix en Espagne. Dans la résolution finale de ce Congrès nous sommes arrivés à introduire une conclusion selon laquelle les Commissions devant se rendre en Espagne pour le dénombrement des combattants étrangers devraient être chargées en même temps de préparer les voies pour une prise de contact entre les deux partis, en profitant de la cessation des hostilités pour rendre possible la tâche des dites Commissions⁴⁰³. Il y a quelques jours, j'ai écrit à Mr. Wickham Steed pour lui communiquer cette résolution et lui suggérer l'opportunité pour le Comité anglais d'approcher le Foreign Office et le Comité de Lord Plymouth, afin d'essayer de faire désigner, parmi les personnes qui constitueraient ces Commissions, des membres bien disposés au travail de la paix.

Mr. De Madariaga me dit dans sa dernière lettre qu'il a fait des démarches auprès du Gouvernement anglais, et qu'il attendait le résultat. Je pense que les activités de Mr. de Madariaga et les vôtres à Londres, de même que les nôtres à Paris ne sont pas tout

⁴⁰⁰ L. Sturzo, *Pour la médiation, toujours!*, in «L'Aube», 12 maggio 1938.

⁴⁰¹ Rispettivamente L. Sturzo, *La réponse de Franco*, in «La Cité Nouvelle», 16 maggio 1938 e Id., «La risposta di Franco», in «Popolo e libertà», 13 maggio 1938.

⁴⁰² ALS, f. 508, c. 86. Lettera dattiloscritta su carta del «Comité Espagnol pour la Paix Civile», indirizzata a «Monsieur l'Abbé Sturzo». Copia anche AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴⁰³ Per la risoluzione approvata a Tours, cfr. *Résolution sur la guerre d'Espagne adopté par le Congrès*, in «La Paix Civile», 1938, n. 4-5, p. 59.

à fait étrangères à l'attitude présente du Foreign Office et du Ministère Etrangeres, qui se montre en plain accord avec son Confrère britannique. Nous pouvons donc nous en féliciter et ceci nous oblige à redoubler d'efforts pour que cette tentative ne soit pas aussi stérile que les dernières.

J'espère que vous continuerez à me tenir au courant de ce qui sera fait et surtout de ce qui n'apparaît pas dans la presse.

Veillez croire, cher Don Sturzo, à l'expression renouvelée de mes sentiments les meilleurs

A. Mendizábal

121.

Paris, 3 Juin 1938⁴⁰⁴

Cher Don Sturzo,

J'ai parlé avec Mounier de la question de votre article et du compte rendu de votre livre «Esprit». Il c'est montré très étonné que Mr. Vaussard ne lui ait rien communiqué à ce sujet. Je lui ai posé carrément la question pour savoir s'il avait des préjugés à votre égard ou à l'égard de vos travaux et il m'a assuré du contraire. Il m'a encore répété son désir de publier le compte rendu de votre livre, seulement il ignorait que Mr. Vaussard ait été chargé de la faire. Comme vous le savez, Mr. Mounier m'avait chargé de faire ce compte-rendu, mais, après, d'accord avec les Pères Dominicains de la «Vie Intellectuelle», nous avons décidé que ce serait dans cette revue que je publierai mon compte rendu au lieu de la publier dans « Esprit » (c'est au mois d'Août que paraîtra mon article sur votre livre dans la «Vie intellectuelle»). Je crois que Mr. Vaussard devra s'adresser à Mounier pour lui communiquer son intention d'écrire à « Esprit » sur votre livre et que tout pourra s'arranger de ce côté.

J'ai faire [sic] comprendre à Mounier qu'il serait préférable qu'il vous écrive directement et il le fera très bientôt.

Croyez, cher Don Sturzo à mes sentiments les meilleurs

A. Mendizábal

⁴⁰⁴ ALS, f. 478, c. 70. Lettera dattiloscritta intestata a "Monsieur l'Abbé Sturzo". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

I22.

[Londra], 5 giugno 1938⁴⁰⁵

Caro Amico,

ieri sera siamo stati insieme, Mr. Steed, Señor Madariaga e io, e abbiamo esaminato la situazione.

Certo, che il Foreign Office ha preso l'iniziativa (come un passo di assaggio) per una tregua⁴⁰⁶, in vista della situazione che va a divenire sempre più difficile, sia dal punto di vista internazionale che interno: le classi operaie d'Inghilterra si agitano circa il problema spagnolo. Le spinte del nostro Comitato e quelle personali non sono state inutili, anzi hanno dato un materiale di studio.

Ma, secondo i giornali, né Mussolini, né Hitler, né Franco vogliono essere privati della loro vittoria, che credono sicura. Non sembra, d'altro lato, che Chamberlain abbia il coraggio di imporsi: - o la pace di conciliazione o il permesso che le Trade Unions reclamano di libero acquisto delle armi, da parte del Governo (o di Franco s'intende). Sta qui il punto.

Che cosa fa? O meglio, che cosa pensa il Quai d'Orsey? Occorre sapere qualche cosa di più, per orientare i nostri sforzi. Potrebbe Mons. Beaupin o altri avere *sicure* informazioni?

Circa i membri delle Commissioni, per quanto non si creda che possa giovare un passo *ad hoc*, Steed è disposto a farlo. Si scusa di non averle risposto.

Le invio alcuni ritagli di stampa, fra le quali [sic] la proposta del *Peace and Freedom Group* per i bombardamenti.

Quando uscirà il 4° numero della «Paix Civile»?

Saluti cordialissimi,

Luigi Sturzo

I23.

[Londra], 6 giugno 1938⁴⁰⁷

Scritto a Vaussard perché scriva a Mounier⁴⁰⁸.

[L.S.]

⁴⁰⁵ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta in alto "32, Chepstow Villas, London, W. 11". La minuta annotata in calce alla lettera di Mendizábal (ALS, f. 508, c. 86).

⁴⁰⁶ L'iniziativa alla quale stava lavorando la diplomazia britannica emerse nell'intervento di Chamberlain alla Camera dei Comuni il 14 giugno. L'ipotesi venne abbandonata, secondo Avilés, in seguito alla risposta negativa, da parte italiana, alla proposta britannica formulata il 17 giugno. Avilés, *Pasión y farsa*, cit., pp. 153-154.

⁴⁰⁷ ALS, f. 478, c. 70. Annotazione in alto a sinistra della lettera precedente.

⁴⁰⁸ Con ogni probabilità la lettera di Sturzo a Vaussard del 6 maggio, di cui alla nota 396, *infra*. Vaus-

[Londra], 20 giugno 1938⁴⁰⁹

Caro Amico,

non ho ricevuto risposta alla mia ultima del 5 c.m. Intanto qualche speranza rinasce. Il Governo Inglese, messo fra la richiesta italiana a riconoscere l'impero di Abissinia prima del ritiro delle truppe dalla Spagna e l'opinione pubblica ostile ad altra concessione all'Italia, si ripiega sull'idea della tregua. Forse si troverà un accomodamento con l'Italia.

Intanto è venuta opportuna sul «Times» una lettera del Marqués de Carvajal, per la mediazione («Times», 18 giugno)⁴¹⁰. Sabato stesso concordai con Mr. Steed e Miss Barclay Carter una lettera al «Times» a nome del nostro Comitato⁴¹¹. Oggi non è apparsa, forse domani. Gliela spedirò.

Il Marqués de Carvajal si firma – ex presidente del partito giovane liberale e già delegato della Spagna alla *SdN* e all'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Data la lettera da Les Cèdres St. Jean d'Anglet-Bayonne.

È Lei in rapporto? Riceve egli la «Paix Civile»? Che pensa se noi gli scriviamo direttamente?

Quando uscirà la «Paix Civile»?

Attendiamo notizie di quel che si pensa e che si fa al Quai d'Orsay.

Cordialissimamente,

Luigi Sturzo

P.S. Prego di dare l'acclusa a Tarragó (Monts[errat]). Grazie.

sard avrebbe poi scritto a Sturzo il 5 luglio 1938 di essersi “messo d'accordo con Mounier pel resoconto del suo libro”; L. Sturzo, M. Vaussard, *Lettere 1917-1958*, cit., p. 104.

⁴⁰⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta in alto “32, Chepstow Villas, Londres, W. 11”. Appunti di minuta in ALS, f. 508, c. 93. Questo il testo: “Scritto a Mendizábal, 1) che il Governo Inglese ripiega verso la tregua (data la pressione Ital. per eseguire l'accordo); 2) che il Marchese di Carvajal ha scritto la lettera al «Times»; 3) che abbiamo preso accordi con Steed e Miss B.B.C. per una lettera al «Times»; 4) domandi informazioni sul March. Di Carvajal e se sarà il caso di scrivere direttamente; 5) domandi informazioni sull'atteggiamento del Quai d'Orsey e sui passi fatti a Parigi, [Luigi Sturzo]”.

⁴¹⁰ Carvajal, *Mediation in Spain. A Middle-Class State*, in «The Times», 18 giugno 1938.

⁴¹¹ Della lettera esiste una minuta manoscritta di Sturzo e una copia dattiloscritta, in ALS, f. 508, cc. 91 e 92. In essa dopo aver fatto riferimento alla lettera del marchese di Carvajal e al voto della League of Nation Unions di qualche giorno prima a favore di una pace di conciliazione si rivolgeva un appello “a tutti coloro che sanno subordinare le loro simpatie per l'uno e l'altra parte dei combattenti, all'interesse superiore della pace in Spagna e in Europa, di favorire il formarsi della corrente per una mediazione delle Potenze con lo scopo di una pace di conciliazione”.

[Paris], 22 juin 1938⁴¹²

Cher ami,

j'ai bien reçu vos deux dernière lettres ainsi que le journal pour Víctor Montserrat. Il semble, en effet, que le moment est venu d'obtenir un résultat à notre travail. Confidemment je peux vous dire, mais peut-être le savez-vous déjà, que la situation des troupes italiennes en Espagne est loin d'être satisfaisant pour Franco, et même pour Mussolini.

Selon les nouvelles que nous avons reçues, des milliers de combattants italiens, qui étaient à Tortosa, refusent de continuer à se battre parce que la promesse de les rapatrier, qu'on leur avait faite lors de la prise de Santander, n'a pas été tenue.

Il semble que c'était l'un des motif de la proposition faite par Mussolini de retrancher les combattants de la première ligne vers l'intérieur, car c'est ainsi que l'on a dû agir déjà avec les légionnaires de Tortosa.

D'autre part, il paraît que Mussolini désire retirer les forces italiennes de l'Espagne pour pouvoir faire face à d'autres éventualités en Afrique. Cette menace, qui s'accorde avec celle dirigé par l'Allemagne contre le Cameroun, me paraît une forme de chantage pour obtenir les crédits de la City. De toutes façon, elle ne peut qu'avoir un résultat favorable à la solutions du problème espagnol. Nous fondon ici des espérances sur la situation actuelle, à condition que le gouvernement anglais maintienne une attitude ferme.

Je vous remercie des indications que vous me donnez sur le Marquis de Carvajal⁴¹³ auquel nous faisons parvenir notre Bulletin et avec lequel nous assurons d'entrer en relations.

Le numéro 4 de la «Paix Civile» achève d'être imprimé [sic] et vous le recevrez la semaine prochaine. Sa publication a été retardée du fait que nous nous sommes trouvés sans secrétaire.

J'espère recevoir la lettre au «Times» que vous m'annoncez et que le Comité britannique pensait rédiger.

En ce qui concerne l'attitude de Quai d'Orsay, elle paraît fort clairement à la recherche de la solution de paix en faisant actuellement pression sur le gouverneur de Negrin, par le moyen du contrôle de la frontière.

Une autre nouvelle qui nous parvient d'Espagne est qu'un désir de modération se fait ressentir dans la zone républicaine et que cela entraînera probablement un changement dans le gouvernement. Ce fait aidera beaucoup à exiger de Franco une modération équivalente. Enfin, le mois prochain, nous pourrons et devons agir, si les circonstances se

⁴¹² ALS, f. 508, c. 97. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Monsieur L. Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴¹³ Hipólito Finat Rojas (1896-1954), secondo Marchese di Carvajal, era stato inviato dal generale Goded a sondare Azaña sulla possibilità di un'intesa che evitasse la sollevazione militare.

maintiennent favorables. A l'occasion du second anniversaire de la guerre, nous lancerons un appel qui pourrait être définitif, et que Dieu fasse qu'il soit entendu par tous!

Cordialement vôtre

A. Mendizábal

126.

[Londra], 28 giugno 1938⁴¹⁴

Caro Amico,

la concertata lettera al «Times» non fu inviata, perché Mr. Steed all'ultimo momento pensò d'inviarne un'altra sulla Cecoslovacchia⁴¹⁵. Il «Times» non avrebbe stampato due lettere con lo stesso nome.

Ciò è stato per me un disappunto che non ho nascosto a Steed.

In ogni modo, si è un po' rimediato con la pubblicazione della mia lettera (sunto dell'articolo dall'«Aube») sul «New Statesman»⁴¹⁶, che le accludo.

Quel che interessa oggi di è che si prepari una nuova spinta verso la mediazione.

Mussolini vuole a tutti i costi la vittoria di Franco; tanto più insiste quanto trova più deboli il Quai d'Orsay e il Foreign Office. Tra i due, è il Quai d'Orsey che può meglio far valere il suo interesse a non avere un governo fascista in Spagna; perché Chamberlain (io credo) non concepisce questo come un vero pericolo. La City pensa che avrà Franco dal lato inglese con un bel partito.

Ora, a me sembra che il Quay d'Orsy non dovrebbe limitarsi alla tesi del problematico ritiro delle truppe, ma spingere verso la tregua. È vero che è stato pensato ad un intervento del Vaticano, come scrive L. de S. Martin⁴¹⁷ («Aube», 26)?

Desidero *urgente notizia* su di ciò, per il nostro Comitato.

Io non credo che il Vaticano accetterebbe. Là ci sono molti che contano sulla vittoria di Franco, per quanto il discorso del Nunzio Cicognani⁴¹⁸ sia stato assai prudente.

⁴¹⁴ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta con in alto "32, Chepstow Villas, Londres, W. 11", indirizzata "al Prof. Mendizábal". La minuta, indirizzata "a Mendizábal, Parigi" in ALS, f. 508, c. 102.

⁴¹⁵ W. Steed era intervenuto sulla Cecoslovacchia il 4 giugno. La lettera di H. Freidrich, *Czechoslovakia*, in «The Times», 20 giugno 1938, provocava una nuova lettera di Steed poi pubblicata con identico titolo il 22 giugno 1938.

⁴¹⁶ L. Sturzo, *A truce in Spain?* «New Statesman and Nation», 25 giugno 1938.

⁴¹⁷ Probabilmente Louis Martin-Chauffier (1894-1980), giornalista e scrittore cattolico su posizioni democratiche e antifranchiste, poi attivo nella resistenza contro i nazisti.

⁴¹⁸ Nominato nunzio presso il governo di Salamanca il 16 maggio 1938, mons. Gaetano Cicognani (1881-1962) era giunto in Spagna il 18 giugno, presentando le proprie credenziali il 24 giugno. L'ecclesiastico romagnolo, che avrebbe ricoperto l'incarico fino al 1953, era già stato a Madrid come segretario della nunziatura dal 1916 al 1920 e, dopo un periodo come uditore nella stessa nunziatura, incaricato d'affari rispettivamente a Bruxelles e L'Aia, poi nunzio apostolico in Bolivia (1925-1928), Perù (1928-1936) e Austria (1936-1938), dove l'aveva colto l'*Anschluss*. Cfr. V. Cárcel Ortí, *Le missioni diplomatiche*, in AA. VV., *Il car-*

Può dirmi chi [sic] è quel giornale cattolico a cui fa allusione «L'Aube» di oggi nel suo *Mise au Point*?

La prego di farmi sapere se Lei andrà al Collège de Normandie (Mr. Vaussard) per la settimana di studi (18-24 luglio)⁴¹⁹.

Io spero di esserci.

Con i più cordiali saluti mi creda aff.mo

Luigi Sturzo

127.

[Parigi], 5 juillet 1938⁴²⁰

Cher Don Sturzo,

je vous remercie beaucoup des renseignements que vous avez bien voulu me communiquer, et je regrette que Mr. Steed ne se soit finalement décidé à envoyer la lettre au «Times». Les raisons que vous me donnez me font croire que nous aurons encore bien des occasions d'insister en ce qui concerne cette affaire, surtout en ce moment, car le second anniversaire de la guerre serait favorable à un appel fait conjointement ou séparément par les trois Comités (britannique, français et espagnol)⁴²¹.

M. Madariaga vient d'arriver pour quelques jours à Paris. Je le verrai demain et je lui parlerai de tout ceci. Il semble que la politique du Quai d'Orsay est en ce moment à la remorque du Foreign Office, et ceci n'est pas pour nous faire concevoir de grands espoirs, car il se pourrait que les ministres anglais considérassent insuffisantes les assurances que leur donne Franco, par l'intermédiaire de l'Italie, que les bateaux anglais ne seront plus l'objet des attaques de l'aviation insurgée. Dans ce cas il serait à craindre que les politiciens de la Grande Bretagne ne se préoccupent plus alors de mettre un frein aux autres formes de barbaries, comme les bombardements de la population civile.

En ce qui concerne les renseignements que vous et S[ain]t Martin me donnez et qui ont été publiés par l'«Aube» je ne peux pas vous donner beaucoup de précisions. Je

dinale Gaetano Cicognani (1881-1962). Note per una bibliografia, Studium, Roma, 1983; per la notizia in Austria pp.140-162 e per quella in Spagna, pp. 163-233.

⁴¹⁹ Dell'iniziativa Vaussard aveva scritto a Sturzo il 14 marzo 1938, dicendosi intenzionato a organizzare una "retraite intellectuelle" sui nuovi aspetti del nazionalismo e dell'imperialismo e dei metodi concreti di lotta che vi si possono opporre" (p. 100). Il 19 maggio aveva poi inviato al sacerdote il programma dell'incontro, chiedendogli di partecipare con un contributo sull'*expansion italienne* (p. 102). Sull'incontro, cfr. M. Vaussard, *Lesilio tra Londra e Parigi*, in *Luigi Sturzo. Saggi e testimonianze*, Edizioni Civitas, Roma 1960, p. 126.

⁴²⁰ ALS, 509, c. 1. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don L. Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Espagnol pour la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴²¹ L'appello, redatto congiuntamente dai tre Comitati, era poi effettivamente lanciato in occasione del secondo anniversario dello scoppio della guerra civile. Lo si legge su «L'Aube» del 20 luglio e in R. et J. Martain, *OC*, VI, pp. 1190-1191.

crois, toutefois, qu'il y a quelque chose d'un peu fantastique dans le projet qu'on attribue au Vatican de vouloir s'entremettre dans des négociations en vue de la paix. L'impression que nous avons est bien différente et en ce qui concerne la possibilité de renouveler des relations diplomatiques entre le Saint-Siège et le Gouvernement républicain, ceci est de jour en jour plus difficile. J'ai eu à ce sujet des nouvelles récentes des dispositions pessimistes du Nonce à Bruxelles⁴²² par un ami qui a beaucoup étudié cette question.

Avez-vous vu la campagne que le Ministre de l'Intérieur de Franco et la presse fasciste espagnole ont déchaînée contre Maritain, et les catholiques étrangers en général et dont nous avons recueilli quelques élaboussures?⁴²³

Je pense assister, en effet, aux réunions du Collège de Normandie et de me réjouir beaucoup de vous y rencontrer.

Croyez, cher Don Sturzo, à mes sentiments les plus cordiaux,

A. Mendizábal

128.

[Londra], 7 luglio 1938⁴²⁴

Caro Amico,

1) Steed è assente: verrà fra giorni. Il parere della Segretaria e il mio è che il Comitato inglese faccia una lettera al «Times» con tutte le firme, perché altrimenti la grande

⁴²² Clemente Micara (1879-1965), nunzio in Belgio dal 1923 al 1950.

⁴²³ Per la campagna contro Maritain della stampa filo franchista in Francia, cfr. *Fausse liberté et persécution réelle*, in «Occident», 1938, n. 14, 10 maggio, p. 3; *Une réponse à Maritain*, ivi, 1938, n. 15, 25 maggio, p. 2 (che riprende l'articolo di Maritain, *Peace in Spain*, in «The Times», 6 maggio 1938, poi apparso anche su «Temps Présent»); *Perfide proposition de médiation*, ivi, 1938, n. 17, 25 giugno, p. 2 (che si riferisce alla "macchinazione marxista e massonica conosciuta sotto il nome 'per la pacificazione civile e cristiana della Spagna'". L'articolo cita i tre Comitati, Mendizábal e commenta la lettera inviata da Maritain al «Times» il 6 maggio 1938. La proposta di mediazione elaborata dal comitato inglese viene giudicata stupida. Di contro, chiede la resa incondizionata). In un discorso pronunciato a Bilbao il 19 giugno 1938, in occasione dell'anniversario della conquista della città, Ramón Serrano Súñer si era riferito a Maritain come a un "ebreo convertito che commette l'infamia di spandere per il mondo la favola dei massacri di Franco". R. Serrano Súñer, *Discours prononcé à Bilbao*, SGIÉ, Paris 1938, p. 10. Definizione poi omessa nelle successive edizioni del discorso. Ne riferirono «Abc» di Siviglia il 25 giugno, 20 e 21 luglio; «La Voz de España» di San Sebastián il 21 luglio; «Unidad» di San Sebastián il 2 luglio e «El Correo Español» di Bilbao il 30 luglio 1938. Sulle ripercussioni del discorso sul piano interno e internazionale, cfr. H.R. Southworth, *El mito de la cruzada de Franco*, Ruedo Ibérico, Paris 1963. La replica di Maritain a un giornalista che gli aveva chiesto un commento al riguardo in R. et J. Maritain, *OC*, VI, pp. 1167-1168. Mendizábal protestò direttamente con Serrano Súñer in una lettera del 29 giugno chiedendogli "(como cristiano que se dirige a otro cristiano) una rectificación pública en la forma que su conciencia le sugiera, que anule los efectos difamatorios de las acusaciones sin causa vertidas por Ud. en su reciente discurso de Bilbao" (in AN, FSA, fondo CEPP, 3-5, riprodotta integralmente in E. González López, *El Comité por la paz civil en España*, cit., pp. 282-285).

⁴²⁴ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Cartolina postale manoscritta. In alto "32, Chepstow Villas, Londres W.11". La minuta indirizzata "A Mendizábal", in ALS, f. 438, c. 27.

stampa inglese non pubblica nulla. Io preparo la lettera. Che nello stesso tempo si faccia un'affermazione collettiva dei tre Comitati firmata dagli stessi nomi dell'appello di maggio. Attendo, in tal caso, il testo con urgenza.

2) Il 19-22 agosto ci sarà all'Aja il III Congresso Internazionale Cattolico per la pace promosso dal Comitato Internazionale presieduto da Mons. Myers⁴²⁵. Vedo i nomi dei relatori sull'«Osservatore romano»⁴²⁶. Mons. Ryan di Washington⁴²⁷, p. Delos⁴²⁸ di Lille, Mr. Byé⁴²⁹ di Tolosa, p. Müller⁴³⁰, Eppstein.

Non vedo questa volta il suo nome.

Se io volessi andare, potrei? A chi dirigersi? Lei andrà o no?

3) A Parigi, 49 rue Bonaparte Hotel St Georges si trova (fino al 20 c.m.) il Dr. Georg Moenius⁴³¹ il celebre direttore dell'«Allgemeine Rundschau». Credo le farà piacere di conoscere questo grande pacifista.

Saluti cordialissimi,

L. Sturzo

⁴²⁵ Mons. Myers, vescovo ausiliare di Westminster.

⁴²⁶ *Il terzo congresso internazionale cattolico per la pace convocato all'Aja*, in «L'Osservatore romano», 2 luglio 1938. I due precedenti congressi si erano tenuti a Londra dal 3 al 6 luglio 1936 e a Dublino dal 5 al 9 agosto 1937. In quest'ultimo aveva preso la parola Mendizábal con un rapporto su *Le type fasciste et sa menace à la paix*; cfr. A.D. Tolédano, *Les catholiques et l'organization de la paix. La Conférence de Dublin (5-9 août 1937)*, in «La Vie Intellectuelle», 1937, n. 2, 10 dicembre, pp. 184-194. Secondo questa sintesi Mendizábal aveva sostenuto l'esistenza di una stretta somiglianza tra fascismo e comunismo sul piano ideologico, mettendo in guardia sul rischio di cadere nelle braccia dell'uno per scappare dall'altro. Aveva poi esposto i tratti peculiari di quella filosofia della violenza da cui, a suo dire, scaturiva lo Stato totalitario, che invitava a non confondere con quello autoritario (p. 190).

⁴²⁷ John Augustine Ryan (1865-1945), ecclesiastico statunitense di origine irlandese, esperto in problemi sociali ed economici, aveva fondato nel 1927 la *Catholic Association for International Peace*. Prese poi attivamente parte ai programmi di ricostruzione economica dopo la crisi del '29, tanto da essere chiamato «Monsignor New Deal». Tra la vasta letteratura dedicata al personaggio, meritano di essere ricordati almeno i seguenti contributi: N. Betten, *Social Catholicism and the Emergence of Catholic Radicalism in America*, in «Journal of Human Relations» 1970, n. 18, pp. 710-727; B.K. Hunnicutt, *Monsignor John A. Ryan and the Shorter Hours of Labor: A Forgotten Vision of "Genuine Progress"*, in «Catholic Historical Review», 1983, n. 69, pp. 384-402; M.J. Medhurst, *Argument and Role: Monsignor John A. Ryan on Social Justice*, in «Western Journal of Speech Communication», 1988, n. 52, pp. 75-90; W.D. Miscamble, *The Limits of American Catholic Antifascism: The Case of John A. Ryan*, in «Church History» 1990, n. 59, pp. 523-538.

⁴²⁸ Joseph Louis Aimé Delos (1891-1975), aveva professato la regola di San Domenico nel 1912 ed era professore di diritto internazionale all'Università cattolica di Lille. Insegnò dal 1940 presso l'Università di Laval di Québec, per poi accompagnare, finita la guerra, Maritain all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede come consigliere canonico. Cfr. V.M. Fourcade, *Un frère prêcheur de la dissidence, le R.P. Delos*, in «Cahier du Saulchoir», 2002, n. 10, pp. 29-47.

⁴²⁹ Maurice Byé (1905-1968), professore di economia politica dal 1936 all'Università di Tolosa, dove era approdato nel 1933.

⁴³⁰ Albert Müller S.J. (1880-1951), professore all'Istituto superiore del Commercio S. Ignazio di Anversa.

⁴³¹ Georg Moenius, scrittore e sacerdote cattolico, diresse la rivista «Allgemeine Rundschau» dal 1919 al 1933, opponendosi decisamente al nazismo. G. Munro, *Hitler's Bavarian Antagonist: 1929-1933. Georg Moenius and the Allgemeine Rundschau of Munich*, Edwin Mellen Press, New York 2006.

[Paris], 12 Juillet 1938⁴³²

Cher et illustre ami,

j'ai téléphoné à M. Maritain au sujet de l'opportunité de faire un nouvel appel par les trois comités en faveur de la paix à l'occasion du second anniversaire du commencement de la guerre⁴³³, et j'espère le voir pour en discuter.

M. Madariaga ne semble pas très disposé à faire un nouvel appel public parce qu'il croit plus efficace ce que nous faisons en privé. A ce sujet, lorsqu'il est passé par Paris pour se rendre en Suisse, il m'a parlé des démarches qu'il avait faites à Londres auprès de Lord Halifax, et il pense que le gouvernement français saisira l'occasion de la visite des souverains anglais à Paris pour faire pression sur les ministres anglais en vue d'une médiation en Espagne. Le projet du Comité Britannique dont vous me parlez me semble très intéressant et je crois que, signé par tous ses membres et dirigé au «Times», il aura tout le retentissement nécessaire.

Je suis au courant du Congrès Catholique de la paix qui doit avoir lieu à La Haye⁴³⁴, mais cette année il ne me sera pas possible d'y assister, en particulier parce que je n'ai pas de passeport et que je ne crois pas pouvoir l'obtenir en ce moment. Pour cela il faudrait que l'ambassade prenne des renseignements sur moi à Barcelona et je ne peux pas espérer une réponse favorable du ministère étant donnée ma situation irrégulière de fonctionnaire. Je ne crois pas d'ailleurs que cette réunion de la Haye ait une grande importance: ses organisateurs l'ont réduite de jour en jour et il semble que son caractère sera encore plus privé que celui des réunions antérieures qui ont eu lieu à Londres et à Dublin. Si vous désirez y assister le mieux serait que vous vous adressiez à M. Serrarens, Secrétaire General de l'Internationale des Travailleur Chrétiens.

Ces jours prochains je me mettrai en rapports avec le Dr. Moenius que j'aurai beaucoup de plaisir à connaître personnellement et dont je vous remercie de m'avoir donné l'adresse.

Je vous écrirai dès que je surai quelque chose de concret ou sujet du manifeste que nous pourrions faire ensemble au nom des trois Comités.

Je vous dis à bientôt, mon cher ami, et vous envoie mes sentiments les plus cordiaux

pour Alfredo Mendizábal
(C. Renault Secrétaire)

⁴³² ALS, f. 509, c. 5. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴³³ Si tratta dell'appello di cui alla precedente nota 423 poi comparso con il titolo *Appeal for a Peace by Conciliation*, anche sul «Manchester Guardian», del 21 luglio 1938 con le firme di W. Steed, B. Barclay Carter, J. Maritain, C. Bourdet, A. Mendizábal e J.B. Roca. Una minuta manoscritta in ALS, f. 509, c. 13 e dattiloscritta, *ivi*, c. 14.

⁴³⁴ Del Convegno avrebbe riferito Sturzo nell'articolo *Le Congrès Catholique International pour la Paix, à la Haye*, in «L'Avant-Garde», 29 agosto 1938 e «Popolo e libertà», 5 settembre 1938. Si veda anche *Congrès catholique pour la paix internationale*, in «La Vie intellectuelle», 25 dicembre 1938, n. 3, pp. 399-402; *ivi*, 10 gennaio 1939, n. 1, pp. 112-116; *ivi*, 25 gennaio 1939, n. 2, pp. 248.

130.

[Parigi], 15 juillet 1938⁴³⁵

Monsieur,

M. Mendizábal me prie de vous envoyer le texte ci-joint qui a été rédigé par M. Maritain et qui, après avoir été approuvé par vous, doit être signé par les trois Comités: britannique, français et espagnol. Par ce même courrier j'en adresse également une copie à M. Madariaga à Genève.

M. Mendizábal vous demande de bien vouloir lui télégraphier si MM. Steed, Gilbert Murray et Miss Barclay Carter sont d'accord pour apposer leurs signatures sur ce document. De son côté il obtiendra la confirmation des membres du Comité français qui ont signé la résolution, MM. George Scelle et Bourdet et également celle du Comité espagnol. Si M. Madariaga est d'accord sur la rédaction du texte il joindra sa signature à celle de MM. Mendizábal et Roca.

M. Mendizábal espère pouvoir vous télégraphier lundi relativement à ces accords et il vous prie de bien vouloir attendre la réception de son télégramme avant de donner le texte de l'appel à la presse.

Veuillez agréer, Monsieur, l'Expression de mes sentiments très distingués,

C. Renault
Secrétaire adjointe

131.

Parigi, 25 julio 1938⁴³⁶

Querido Don Sturzo:

le envío adjunto, el artículo su «L'Ordre» écrit por Nicolson⁴³⁷, que ha de interesarle.

He llamado varias veces al teléfono di R. Laurent⁴³⁸ y no obtengo respuesta ninguna. Debe estar la casa sin nadie. Siento mucho no poder tener ahora la entrevista con él y con usted. Pero trataré de verle más adelante. Y de interesarle en la obra del Comité.

⁴³⁵ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Copia dattiloscritta della lettera indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, London, W. 11".

⁴³⁶ ALS, f. 509, c. 11. Lettera manoscritta.

⁴³⁷ H. Nicolson, *L'Espagne et la Grande-Bretagne*, in « L'Ordre », 23 luglio 1938.

⁴³⁸ Jean Raymond Laurent (1880-1969), già militante del Sillon e combattente nella prima guerra mondiale, era stato nel 1924 tra i fondatori del Parti Démocrate Populaire (PDP) d'ispirazione democratico cristiana. Consigliere, poi vice presidente, indi presidente del municipio di Parigi, fu poi eletto deputato per la Loira.

Muy feliz viaje y mis saludos a Miss Carter y a Miss Marshall.
Siempre suyo af.mo

A. Mendizábal

132.

[Parigi], 26 luglio 1938⁴³⁹

Carissimo Amico,

ieri sera sono riuscito a parlare a telefono con il deputato R. Laurent.

Egli si mette a disposizione del Comitato per la Paix Civile; e sarà felice potere fare qualche cosa nel nostro senso. Egli sarà fuori di Parigi, ma tornerà giovedì o venerdì e le darà un *rendez-vous*. Egli sa il suo indirizzo, la conosce personalmente e l'apprezza moltissimo.

Parto in questo momento. Attendo a Londra notizie del colloquio che avrà R. Laurent al Quai d'Orsey.

Aff.mo,

L. Sturzo

133.

[Paris], 1^{er} Août 1938⁴⁴⁰

Cher Don Sturzo,

j'ai parlé à M. Raymond Laurent qui se montre tout disposé à travailler avec nous à son retour de vacances vers la fin de Septiembere. Jusqu'à présent il n'a pas suivi de très près nos activités ni le problème de la paix en Espagne bien qu'il y soit assez directement intéressé, comme vous savez, par ses antécédents espagnols. Je lui ai communiqué toute la documentation nécessaire et j'espère que sa collaboration nous sera profitable; toutefois je ne le crois pas en relations très étroites avec le Quai d'Orsay. Peut-être que M. Ernest Pézet⁴⁴¹ nous sera plus utile en ce sens puisqu'il a déjà fait quelques démarches.

⁴³⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta su carta intestata dell'"Hotel de l'Avenir" di Parigi e in calce "al Prof. Mendizábal".

⁴⁴⁰ ALS, f. 509, c. 16. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴⁴¹ Ernest Pézet (1887-1966), fu tra i fondatori e poi dirigente del PDP. Deputato della regione Morbihan dal 1926 al '42, prese parte attiva alla resistenza antinazista.

Croyez, cher Don Sturzo, à l'expression de mes sentiments les plus cordiaux,

A. Mendizábal

134.

[Paris], 16 agosto 1938⁴⁴²

Dear Miss Carter,

I am sending you enclosed copy of a letter which I received from Mr. T. Edmund Harvey the English deputy⁴⁴³. I had written him after reading in the «Manchester Guardian» his letter addressed to the Editor, and which I suppose you have read too. As Mr. Harvey expresses the desire to get in touch with the British Committee, I take the liberty to suggest that you communicate with him. I see that the «Manchester Guardian» is making strong a campaign concerning the Spanish war and the possibilities of reinstating peace.

What do you infer from the attitude of the English Cabinet concerning the withdrawal of the foreign combatants and the eventual suspension of hostilities? I think that in the months to come we shall have to intensify our efforts, as many opportunities might present themselves push on our points of view.

Please give my kindest regards to Don Sturzo.

Very sincerely yours,

A. Mendizábal

135.

[Aja], 19 agosto 1938⁴⁴⁴

Ho scritto a Steed per Harvey.

Egli tornerà a Londra a fine agosto.

⁴⁴² ALS, f. 509, c. 20. Lettera dattiloscritta in inglese su carta del «Comité Espagnol pour la Paix Civile». In alto a sinistra intestazione «Miss Barbara Barclay Carter, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11».

⁴⁴³ Thomas Edmund Harvey (1875-1955), quacquero e più volte deputato dal 1910, lo fu dal 1937 al 1945 come progressista indipendente. In rapporti epistolari con Paul Sabatier (*LS Londra*, p. 87). Aveva proposto un armistizio nella guerra spagnola nella lettera pubblicata con il titolo *Spain's Agony. An Armistice the First Step to Peace*, in «The Manchester Guardian», 28 luglio 1938 (*ibidem*). Copia di una sua lettera a Mendizábal dell'11 agosto 1938, in ALS, f. 509, c. 21.

⁴⁴⁴ ALS, f. 509, c. 20. Minuta manoscritta di Sturzo sul retro della lettera di Mendizábal a Barbara Barclay Carter del 16 agosto di cui alla stessa collocazione archivistica. Pubblicata in *LS Londra*, p. 85.

Miss Carter è in Italia diriga le lettere a me.
Al mio ritorno riprenderò i contatti per un lavoro pratico.
Sono all'Aja per il Congresso sulla Pace⁴⁴⁵. Le relazioni sono buone, salvo qualche riserva. Vedremo al concreto delle decisioni.
Le scriverò

[L.S.]

136.

[Paris], 25 agosto 1938⁴⁴⁶

Conformément à vos instructions, je vous communiquerai directement ce qui se réfière au Comité pour la Paix pendant l'absence de la secrétaire du comité britannique. Si, à son retour d'Italie, Miss Carter s'arrêtera à Paris, j'aurais beaucoup de plaisir à la voir. Voulez-vous être assez aimable pour lui dire dans votre prochaine lettre en lui transmettant mon souvenir le meilleur.

La semaine dernière, notre ami Roca est allé à Genève où, avec l'aide de Sugranyès, il a convoqué à une réunion les personnes importantes de Suisse qui s'intéressent à la paix en Espagne, afin de préparer la constitution d'un Comité suisse dont le président sera probablement le Professeur Secheyay⁴⁴⁷ à l'Université de Genève. Très prochainement un manifeste sera lancé portant le plus grand nombre de signatures possible dans tous les cantons suisses. Je croi que ce Comité pourra rendre des services positifs à notre oeuvre.

Je crain que la réponse de Franco au Comité de Londres va retarder considérablement toutes les démarches en vue d'un apaisement. Toutesfois je compte beaucoup sur la crainte d'une nouvelle campagne d'hiver pour amener des possibilités d'arrangement. Le seul signe favorable que je vois pour le moment est la constitution à Toulouse d'une Commission britannique pour l'échange des prisonniers. Nous écrivons au Président de

⁴⁴⁵ L. Sturzo, *Le Congrès Catholique International pour la Paix, à La Haye*, in «L'Avant-Garde», 29 agosto 1938; «Popolo e libertà» 5 settembre e «L'Aube», 16 settembre 1938. Cfr. anche l'incipit dell'*Introduzione* a L. Sturzo, *La mia battaglia da New York*, Garzanti, Milano 1949, p. VII.

⁴⁴⁶ ALS, f. 509, c. 23. Copia dattiloscritta, con in alto, vergato a mano, "Estratto della Lettera di Mendizábal del 25 agosto 1938, a D. Sturzo". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴⁴⁷ Albert Secheyay (1870-1946), linguista svizzero allievo di Ferdinand de Saussure, sul quale ebbe a esercitare, però, anche una notevole influenza, fu professore all'Università di Ginevra e capo redattore della ginevrina "L'Essor" dal 1936 al 1946. Membro della Chiesa libera, presiedette nel 1938 l'effimero "Comité suisse pour la paix civile et religieuse en Espagne", come risulta dal documento redatto dall'ufficio provvisorio dello stesso conservato in ALS, f. 509, c. 65. Cfr. A. Schmitt, *L'Essor 1905-1980, Un journal de précurseurs*, L'Essor, La Chaux-de-Fonds 1980 e, più in generale, M. Cerutti, S. Guex, P. Huber, *La Suisse et l'Espagne de la République à Franco (1936-1946). Relations officielles, solidarités de gauche, rapports économiques*, Antipodes, Lousanne 2001.

la dite Commission pour lui proposer notre coopération que facilite notre position indépendante des deux partis.

[A. Mendizábal]

137.

[Paris], 30 Août 1938⁴⁴⁸

Cher Don Sturzo,

j'ai reçu de Maritain la réponse à l'invitation que je vous avait transmise de votre part de collaborer par le chapitre "Démocratie et Religion" au livre du "People and Freedom Group": *Defence of Democracy*⁴⁴⁹. Je vous transcris ci-après le paragraphe concernant cette offre:

«Voulez-vous dire de ma part à Don Sturzo combien je suis touché qu'il ait pensé à moi pour un chapitre de *Defence of Democracy*. J'aurais été particulièrement content de me trouver là votre voisin. Hélas, je suis devant une impossibilité matérielle absolue. Je pars le 1er Octobre pour New York, je resterai là-bas 2 mois ½, sans pouvoir rien écrire évidemment pendant ce temps. Et d'ici le 1er Octobre la préparation de mes conférences dévore tout mon temps. Dites-lui tous mes regrets».

Je regrette beaucoup que Maritain n'ait pu se charger de ce chapitre qu'il aurait rédigé d'une façon magistrale mais je me rends compte de l'énorme travail qui l'accable en ce moment.

De Terrenoire⁴⁵⁰ je n'ai aucune réponse mais je crois qu'il vous écrira directement.

Croyez-moi, cher Don Sturzo, très cordialement vôtre.

[Alfredo Mendizábal]

⁴⁴⁸ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera dattiloscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, c/o Mrs. B. Pritchard, 104, Hereford Rd. London, W. 2".

⁴⁴⁹ Come mostra il seguito della lettera e della corrispondenza, il filosofo francese non prese parte al progetto, declinando infine anche l'invito a scrivere una lettera-prefazione al volume *For Democracy*, edito dal People and Freedom Group, Burns, Oates & Co, Londra, 1939, con introduzione di Barclay Carter e contributi di Crespi, Clayton, Crawford, Roper Power, Sturzo, Gosling, Vaussard, Mendizábal, Neuhor, Moore, Terrenoire e conclusioni dello stesso Sturzo. Sui rapporti tra Sturzo e Maritain, cfr. F. Malgeri, *Sturzo e Maritain*, in *Jacques Maritain e la società contemporanea*, Atti del convegno internazionale organizzato dall'Istituto internazionale «Jacques Maritain» e dalla Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 18-20 ottobre 1976, a cura di Roberto Papini, Massimo, Milano 1978, pp. 259-274.

⁴⁵⁰ Luis Terrenoire (1909-1992), di Lione, sindacalista cattolico e poi segretario di redazione de «L'Aube». Deportato a Dachau, abbandonò il Mouvement Républicain Populaire per il Rassemblement du Peuple Français fondato da De Gaulle per il quale fu due volte ministro all'inizio della V^a Repubblica.

[Londra], 7 settembre 1938⁴⁵¹

Caro amico,

rientro a Londra. Dopo l'Aja sono stato a Bruxelles dove mi sono occupato di formare un Comitato per la pace in Spagna.

Ho parlato con l'abbé Leclercq, con l'ex Ministro Janssen, Mr. Pierre Seigneur, il deputato Delvaux⁴⁵², Mr. Struye⁴⁵³. Ci sono delle difficoltà pratiche ma io credo che ci si arrivi. Io ho sostenuto che il Comitato dovrebbe essere di cattolici e di non cattolici, Struye è di avviso che debbano essere solo cattolici.

L'importante è che si faccia; perciò le mando gl'indirizzi di coloro ai quali Lei avrà cura di fare arrivare *a mio nome* la collezione de «La Paix Civile» che ho loro promesso.

1. Avocat Louis Delvaux. Membro de la Chambre de Répresentants, Bruxelles (priére de faire suivre)

2. Avocat P. Struye. 79, rue Washington, Bruxelles

3. Pierre Seigneur, directeur de «L'Avant-Garde», 44, rue du Marai, Bruxelles (personnel)

4. S.E. A. Janssen, Ancien-Ministre, 85, Rou de la Loi, Bruxelles

Ho visto la lettera di Madariaga⁴⁵⁴.

Ho scritto anch'io una risposta a Franco che dovrà apparire sull'«Avant-Garde» di oggi e credo anche sull'«Aube»⁴⁵⁵. La prego di prenderne un certo numero di copie e di diffonderle fra gli spagnuoli.

Per altri affari vedrò Steed Lunedì o Martedì prossimo. Egli è assente da Londra.

Cordialmente

Luigi Sturzo

⁴⁵¹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta, in alto "32, Chepstow Villas, Londres, W. 11". Minuta in ALS, f. 509, c. 24.

⁴⁵² Louis Jean-Baptiste Delvaux (1895-1976), segretario della Catholic Union, deputato alla Camera dei Rappresentanti dal 1936 al 1946.

⁴⁵³ Paul Struye (1896-1974), avvocato e uomo politico belga, militante del Partito Social Cristiano (PSC), era all'epoca consigliere comunale d'Ixelles e redattore diplomatico della «Libre Belgique». Fu poi senatore (1946-1973), ministro della Giustizia (1947-48) e presidente del Senato dal 1950 al 1954 e ancora dal 1958 al 1973.

⁴⁵⁴ S. Madariaga, *Civil War in Spain. The "Real" End. Costs of War and Victory*, in «The Times», 3 settembre 1938. L'intellettuale spagnolo aveva replicato all'intervista di Franco all'Agenzia Havas, del 28 agosto, parzialmente riprodotta dal «Times» del 30 agosto (*General Franco and British Plan. "A Solution not Unattainable"*). In essa il futuro caudillo criticava il piano britannico per il ritiro dei volontari e affermava che i sostenitori di una pace di mediazione facevano il gioco dei comunisti. Madariaga faceva appello alla generosità di Franco e al suo buon senso sostenendo che le due parti in lotta erano troppo forti per soccombere, definendo il proseguimento del conflitto non solo un crimine, ma una follia.

⁴⁵⁵ Cfr. L. Sturzo, *Franco, la médiation et nous*, in «L'Avant-Garde» e «L'Aube» 7 settembre 1938; con il titolo *Franco la mediazione e noi*, in «Popolo e Libertà», 13 settembre 1938; ora in *ML*, 4, pp. 172-176.

P.S. Dovrei scrivere per «L'Avant Garde» un articolo sul caso Onaindía. Vorrei dati precisi e se oggi è veramente sospeso. Quale il suo indirizzo?

139.

[Londra], 7 settembre 1938⁴⁵⁶

Caro Amico,

grazie, a nome del *People and Freedom Group*, di avere accettato di scrivere il capitolo 9°. Le farò conoscere alcune linee generali appena mi sarà possibile.

Per ora preme sapere se il Prof. Maritain potrebbe darci il capitolo 7° (*Democracy and Religion*)⁴⁵⁷ a metà febbraio nel caso (che io discuterò con il Direttore di Burns and Oates) di un rinvio della pubblicazione a marzo. Mi preme avere una risposta urgente e *ipoteticamente* impegnativa.

Inoltre la prego di andare a 3, rue Garancière a trovare Terrenoire (egli è là tutti i pomeriggi) e discutere con lui la possibilità di scrivere il cap. 12 (*Corporation and Democracy*)⁴⁵⁸ o Lui stesso o altro scrittore francese ben preparato e possibilmente noto tra i cattolici esteri.

Grazie vivissime, con mille scuse per l'incomodo.

Cordiali saluti

Luigi Sturzo

140.

[Paris], 14 Septembre 1938⁴⁵⁹

Cher Don Sturzo,

j'ai communiqué à M. Maritain le nouveau délai que lui serait accordé s'il consentait à rédiger le chapitre *Religion et Démocratie* pour le livre que vous préparez *Defence of Democracy*. M. Maritain me répond ce qui suit:

«Je suis navré de refuser quelque chose à Don Sturzo, mais je ne *peux pas* prendre d'engagement pour l'année prochaine!

⁴⁵⁶ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto a sinistra "Al Prof. Mendizábal" e destra "Defence of Democracy".

⁴⁵⁷ Il capitolo venne poi redatto da S.J. Gosling. Cfr. *For Democracy*, cit. pp. 117-129.

⁴⁵⁸ Come effettivamente avvenne. Cfr. L. Terrenoire, *Corporatism and Democracy*, in *For Democracy*, cit., pp. 185-212.

⁴⁵⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Copia dattiloscritta.

Je serai de retour à la fin de Décembre et Dieu sait quelle accumulation de travail en retard je trouverai ici (sans parler de la fatigue). Retarder dans ces conditions l'ouvrage projeté, et pour une collaboration si hypothétique, serait tout-à-fait déraisonnable. Si on le retardait, je me sentirais une espèce de responsabilité morale et d'obligation, et cela c'est impossible, il faut qu'à mon retour j'ai l'esprit libre et ne sois pas accablé de engagements à date fixe qui me rendent malade. Dites toutes mes excuses et mes regrets à Don Sturzo».

Je regrette beaucoup que Maritain ne puisse pas s'engager à faire ce travail qui eut été digne de sa plume. Avez-vous pensé à quelq'un d'autre pour la rédaction de ce chapitre?

J'ai essayé 7 fois d'obtenir Terrenoire au bout du fil et enfin ce soir j'ai pu lui parler. La raison de son silence est qu'il n'a pas reçu ma lettre dans laquelle je lui transmettais votre offre de rédaction du chapitre *Corporativisme et Démocratie*. Je lui envoie par ce même courrier la copie de cette lettre et je suppose que vous recevrez sa réponse incessamment.

Croyez, cher Don Sturzo, à l'expression de mes sentiments les plus cordiaux

Alfredo Mendizábal

141.

[Paris], 14 septembre 1938⁴⁶⁰

Cher Don Sturzo,

bien que l'anxiété dans laquelle nous vivons ces jour-ci permette à peine de poursuivre notre travail, j'ai fait les démarches que vous m'indiquiez dans votre dernière lettre. J'ai envoyé les collections de nos bulletins aux quatre personnes dont vous me donnez l'adresse en Belgique et je leur ai écrit le désir que nous avons de constituer en Belgique un Comité belge pour la Paix en Espagne. Je vous tiendrai au courant de leurs réponses.

J'ai lu avec beaucoup de plaisir l'article que vous avez fait paraître dans l'«Avant-Garde» et avec lequel je suis complètement d'accord. Jusqu'à maintenant il n'a pas encore paru dans l'«Aube». Nous le communiquons à nos amis espagnols ainsi qu'au Comité français. Le chanoine Onaindía, qui est à Paris pour quelques jours, va vous écrire et vous envoyer la documentation qui vous intéresse en ce qui le concerne.

Au cas où il ne l'aurait pas fait encore, voici son adresse:

c/o M. Camiña⁴⁶¹

Villa Zubiburu

Campos Berri

Saint-Jean-de-Luz

⁴⁶⁰ ALS, f. 509, c. 26. Lettera dattiloscritta su carta intestata del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11".

⁴⁶¹ José Camiña Beraza (1878-), bilbaino, laureato in lettere e filosofia (1896), poi in diritto (1899), poi agente di borsa e presidente dei sindaci della borsa di Bilbao (1931-34).

Les Comités français et espagnol vont rédiger conjointement une lettre au Vatican demandant une intervention auprès du Général Franco pour que celui-ci accepte la réciprocité des propositions faites par le Gouvernement de la République lequel s'engage à suspendre, pendant le mois de Septembre, toutes les condamnations à mort des prisonniers. Il paraît que plus de 400 prisonniers se trouvent dans ce cas et qui vont ainsi obtenir la vie sauve. De plus, comme vous le savez, le Gouvernement offrait l'échange général de tous les prisonniers. En ce moment la Commission Britannique de Lord Chetwode⁴⁶² se trouve à Burgos après avoir passé quelques jours à Barcelone et je suppose que son action sera assez efficace et concrète. Nous suivons de près leurs démarches. En ce qui concerne la lettre au Vatican, croyez-vous que le Comité britannique pourrait agir dans le même sens?

J'ai lu dans la revue «America» du 27 août que «The New Statesman» a publié une lettre de Mgr. Miralles, archevêque de Mallorca, discréditant Bernanos⁴⁶³ et réfutant son livre. Nous aimerions avoir des exemplaires du numéro contenant cette lettre afin que nous puissions l'étudier et en communiquer un à Bernanos. Voudriez-vous être assez aimable pour nous les faire parvenir?

En vous remerciant d'avance et en vous assurant de mes sentiments les plus cordiaux

Alfredo Mendizábal

I42.

[Londra], 19 settembre 1938⁴⁶⁴

Questa è personale: non avrei dovuto scriverla in giorni di ansie; ma non mi sento di sospendere la mia vita di lavoro per passare tutto il giorno ascoltando la radio, o leg-

⁴⁶² Philip Walhouse Chetwode (1869-1950), militare filofranchista, la sua nomina da parte del governo britannico come intermediario per lo scambio dei prigionieri era stata accolta dai nazionalisti di Franco alla metà di marzo 1937, e con molte riserve dal governo legittimo tempo dopo. Tanto che Chetwode iniziò ad operare in Spagna solo nel settembre del 1938. J. Edwards, *The British Government and the Spanish Civil War, 1936-1939*, cit., pp. 201-204; *LS Londra*, p. 20.

⁴⁶³ La pubblicazione dei *Grands Cimetière sous la lune* di G. Bernanos, chiamando direttamente in causa il vescovo di Palma de Mallorca, Josep Miralles, quale complice della feroce repressione operata dal conte Rossi (Arconovaldo Bonacorsi) aveva suscitato un vespaio di polemiche. Lo avevano recensito sfavorevolmente il gesuita H. du Passage nell'articolo *Cauchemar à Majorque. Les grands cimetières sous la lune*, in «Études», 1938, 20 maggio, pp. 517-521 e con meno livore P. Deployé, *Le Prophète des "Grands Cimetière sous la lune"*, in «La Vie intellectuelle», 10 giugno 1938, n. 2, pp. 188-198. Per la reazione a caldo del vescovo, cfr. la corrispondenza con Gomá, *AG*, 10, pp. 237-239 *AG*, 11, pp. 84, 149, 156, 195. In sede storiografica, cfr. J. Massot i Muntaner, *El bisbe Josep Miralles i l'Església de Mallorca*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona, 1991, pp. 131-146; L. De Llera, *Miralles, Bernanos e i grandi cimiteri di Palma di Maiorca (1936-1938)*, in «Studi Francesi», 1988, n. 2, pp. 241-270. Cfr. anche *AG*, 10, pp. 237-239 *AG*, 11, pp. 84, 149, 156, 195; F. Simili, *Arconovaldo Bonacorsi, una breve biografia*, in «Spagna contemporanea», 2010, n. 38, pp. 67-83.

⁴⁶⁴ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta indirizzata «a Mendizábal», con la dicitura «Personale». La minuta, in ALS, f. 478, c. 92, presenta leggere varianti di nessun significato.

gendo giornali o discutendo con amici di ciò che non è in mio potere di far cambiare. Ogni giorno il suo male; e già è troppo.

Ho esitato a scriverle fin dal maggio scorso; poi ci siamo visti in Luglio, né Lei né io abbiamo avuto il coraggio di farcene cenno vicendevole.

In ottobre fa un anno che il mio *L'Église et l'Etat* è apparso; e fin oggi la «Vie intellectuelle» non ne ha parlato. Per una Rivista amica, alla quale io collaboro, è un po' troppo.

So bene che la colpa non è né della Rivista né del recensore, dato quel che Lei fa per una causa nobilissima. Ma una soluzione occorre trovarla. Posso sperare che in un prossimo numero della «Vie intellectuelle» se ne parlerà, tanto perché il silenzio non possa interpretarsi disinteressamento o peggio ostilità verso il mio lavoro?

Ho rotto il silenzio, quasi, per un dovere di coscienza e di amicizia. Ma non avrò il coraggio di ritornare a parlarne né con Lei né con Padre Boisselot⁴⁶⁵. Mi scusi e mi creda sempre suo aff.

Luigi Sturzo

Lettera da leggersi in tempi più calmi o forse mai

Luigi Sturzo⁴⁶⁶

143.

[Londra], 21 settembre 1938⁴⁶⁷

Caro Amico,

mando il «New Statesman».

Stasera vedrò Steed, ma per ora è così preso degli affari (tristissimi) della Cecoslovacchia⁴⁶⁸, che soffro a parlare con lui della Spagna.

Ma se Sparta piange Messene non ride.

È la fine dell'Europa del dopo guerra. Bene o male, non so. La Provvidenza è grande: essa solo è grande anche nelle tragedie umane.

Aff.mo

L. Sturzo

⁴⁶⁵ Pierre Boisselot (1899-1964), domenicano, dal 1932 nel gruppo di Juvisy, fu stretto collaboratore di p. Bernadot di cui fu poi biografo. La sua corrispondenza con Sturzo, in *LS Francia*, pp. 376-396.

⁴⁶⁶ Vergato alla fine della lettera, di traverso sul foglio.

⁴⁶⁷ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta.

⁴⁶⁸ Il 15 settembre Hitler aveva presentato al governo di Praga il proprio ultimatum sui territori Cecoslovacchi abitati dai Sudeti. Il 29 settembre si sarebbe aperta la conferenza di Monaco.

144.

[Paris], 23 settembre 1938⁴⁶⁹

Mi querido Don Sturzo:

tiene Ud. toda la razón y comprendo su justificado disgusto por no haber visto aún en «La Vie Intellectuelle» la recensión de su libro *L'Église et l'Etat*.

Y confieso que soy yo exclusivamente el culpable del retraso y que este se debe únicamente al hecho de no haber encontrado yo hasta ahora el tiempo necesario para leer reposadamente un volumen tan denso e importante que no creo se pueda hablar de él sin un conocimiento directo y completo. Los cuidados de cada día, las angustias del momento, las preocupaciones por mi país y por la acción que debemos llevar a cabo, absorben de tal modo mi vida que muchos de los trabajos que me he comprometido a hacer están diferidos o interrumpidos. Unido ello a la necesidad de ganarme el sustento diario a fuerza de traducciones y artículos de revista (con gran dificultad a pesar de todo), comprenderá Ud. mi retraso, aún cuando no lo justifique, como yo mismo no pretendo hacerlo. Lo único que puedo asegurarle es que ahora voy, en la semana que viene, a acometer la lectura del libro y que así, en el mes de *octubre* entregaré (Deo volente) la recensión a los dominicos. Perdóneme, se lo suplico, de todo corazón. Su ad[ictísi]mo

A. M[endizábal]

145.

[Paris], 23 September 1938⁴⁷⁰

Cher Don Sturzo,

Je vous remercie des coupures du «The New Statesman». Avez-vous lu la lettre de l'archevêque de Mallorca qu'a fait paraître la revue «America»? Si non, je pourrai vous en envoyer une copie.

Nous vivons, en effet, des moments bien pénibles pour tous ceux qui ont une conscience européenne. Nous sommes en pleine dissolution. Toutefois la fin d'un monde n'est pas la fin du monde, mais je prévois une étape semblable à celle des invasions barbares. Notre seul espoir est qu'en définitive notre destin est entre les mains de Dieu.

Bien cordialement à vous

A. Mendizábal

⁴⁶⁹ ALS, f. 478, c. 93. Lettera manoscritta, sotto la data, tra parentesi "Personal".

⁴⁷⁰ ALS, f. 509, c. 28. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". La copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

[Paris], 29 Septembre 1938⁴⁷¹

Cher don Sturzo,

je vous communique, afin que vous la transmettiez au Comité britannique pour la Paix Civile et Religieuse en Espagne, la copie d'une lettre que notre Comité a adressé à Lord Halifax⁴⁷².

Devant la menace des événements actuels, nous avons cru de notre devoir de tenter une démarche in extremis. Aussi bien dans le cas où la menace de guerre européenne se prolonge que dans celui d'une solution heureuse aux difficultés actuelles, la question espagnole restera un problème à résoudre. C'est pourquoi nous croyons que nous devons saisir toutes les occasions qui se présentent pour appuyer notre thèse d'une paix par le droit qui s'oppose à celle d'une paix par la victoire des armes.

Vous jugerez vous-même si le Comité britannique peut appuyer notre demande auprès du gouvernement britannique. Vu l'urgence des circonstances présentes, nous avons adressé notre lettre directement à Lord Halifax.

Ce sont des moments bien tristes que nous vivons dans lesquels toutes les valeurs morales se trouvent compromises, et peut-être irrémédiablement.

Croyez-moi, cher Don Sturzo, toujours très cordialement votre

A. Mendizábal

[Paris], 3 Octobre 1938⁴⁷³

Cher Don Sturzo:

je suppose que vous avez bien reçu ma dernière lettre ainsi que la copie de celle que nous avons adressée le 28 septembre aux ministres G. Bonnet⁴⁷⁴ et Lord Halifax⁴⁷⁵.

⁴⁷¹ ALS, f. 509, c. 29. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile". In alto a sinistra intestazione "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". La copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴⁷² Il testo della lettera a Lord Halifax, con la breve missiva di accompagnamento è riprodotta in *LS Londra*, pp. 196-198.

⁴⁷³ ALS, f. 509, c. 33. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴⁷⁴ Georges Bonnet (1889-1973), ministro degli Esteri francese dall'aprile del 1938 al settembre 1939. Copia della lettera di Mendizábal a Bonnet, in data 28 settembre 1938 in Archivio Maritain D.E 9/98. Ringrazio Xavier Iturrade per la segnalazione.

⁴⁷⁵ Copia della lettera a lord Halifax, in data 28 settembre 1938, a firma Mendizábal e Roca in ALS, 509, c. 30.

Maintenant que la paix semble consolidée pour le moment en Europe, la question d'Espagne est passée au premier plan et je crois qu'est maintenant plus que jamais nécessaire une action coordonnée de nous tous qui voulons pour l'Espagne une paix de conciliation établie sur des bases fermes et par des procédés démocratiques. Le grand danger est la volonté que Mussolini veut imposer dans la solution espagnole, de même que Hitler a imposé la sienne en Tchéco-Slovaquie. Un autre danger que vous devez surtout prévoir en Angleterre est l'action du Duc d'Albe et des autres monarchistes espagnols en faveur d'une restauration dans la personne du Prince Juan. Cette solution supporterait toute satisfaction aux aristocrates, peut-être même à Franco s'il sent la difficulté de maintenir artificiellement ses forces, mais elle ne peut pas nous satisfaire nous, Espagnols, car l'expérience monarchique a vécu en Espagne où elle a été complètement épuisée.

Avant-hier je suis allé voir Champrier de Ribes⁴⁷⁶ avec M. Bourdet. Nous lui avons présenté une note confidentielle (dont vous trouverez copie ci-jointe)⁴⁷⁷ accompagnée du projet de plan d'armistice de notre conférence de Mai. Au cours de notre longue conversation avec lui, nous avons discuté des différents problèmes de la question espagnole et nous avons convenu qu'il transmettrait à M. Daladier notre note ainsi que le projet.

Que croyez-vous que pourrait entreprendre maintenant le Comité anglais?

Je vous envoie ci-joint une feuille qui a été distribuée par notre Comité aux délégués et à la presse à l'occasion de la dernière réunion de la SdN⁴⁷⁸.

Dans l'attente de vos nouvelles, je vous prie de me croire cher Don Sturzo, toujours très-cordialement vôtre,

A. Mendizábal

⁴⁷⁶ August Champrier de Ribes (1882-1947) uno dei fondatori del PDP.

⁴⁷⁷ ALS, f. 509, c. 32. Copia dattiloscritta in francese di due pagine, intestata "Comité pour la paix civile et religieuse en Espagne, 47, Avenue d'Iéna, Paris, XVI", datata 1° ottobre 1938. La Nota esordiva invitando tatticamente a non interpretare le dichiarazioni di Mussolini, che aveva subordinato il ritiro delle truppe italiane dalla Spagna alla condizione che non s'instaurasse nel paese iberico un regime ideologicamente ostile all'Italia, nel modo più favorevole. E cioè coincidente con la proposta dei Comitati francese, britannico, svizzero e spagnolo che dall'inizio delle ostilità sostenevano la necessità di una soluzione che rendesse impossibile la dominazione di una parte sull'altra. Soluzione che doveva permettere la costituzione di un governo spagnolo che avrebbe potuto stabilire rapporti di buon vicinato con l'Italia, assecondando in questo modo la condizione posta da Mussolini. La Nota ribadiva poi la disponibilità dei Comitati a collaborare con i governi in vista di una mediazione equa, agendo sull'opinione pubblica. Metteva infine in guardia i governi francese e britannico sulla possibilità che una potenza direttamente coinvolta nel conflitto spagnolo, approfittando delle difficoltà sul piano militare promovesse iniziative di mediazione, che secondo la Nota spettavano, invece, a Francia e Inghilterra.

⁴⁷⁸ *La SdN a pris position pour la Paix en Espagne. Appel du Comité Espagnol pour la Paix civile* (ALS, f. 509, c. 34).

148.

[Londra], 6 ottobre 1938⁴⁷⁹

Caro amico,

oggi spedita lettera a Lord Halifax⁴⁸⁰. Domani si raccoglieranno le firme per una lettera analoga al «Times»: tutto di accordo con i vostri documenti, salvo a essere brevi e concisi come porta lo stile di qui.

Le scriverò subito di altro. Sono tanto occupato. Saluti cordiali,

Luigi Sturzo

149.

[Londra], 12 ottobre 1938⁴⁸¹

Caro Prof. Mendizábal,

ecco la copia della lettera diretta a Lord Halifax⁴⁸² e quella inviata al «Times» e pubblicata nel numero di oggi (12 ottobre)⁴⁸³.

Purtroppo l'idea di una mediazione sembra si allontani sempre di più, dato l'atteggiamento di Franco di voler ad ogni costo il riconoscimento di belligeranza, e l'appoggio e la manovra di Mussolini.

Comprendo inoltre la paura di Barcellona di mettersi nelle mani dell'Inghilterra di Chamberlain e della Francia di Bonnet.

Dopo l'esempio della Cecoslovacchia, tradita e fatta a pezzi, la mediazione spagnuola sarebbe un consegnare il lato governativo e più che altri Catalani e Baschi legati mani e piedi, a Mussolini e Hitler per Franco; o viceversa.

La nostra lettera, però, voleva essere un monito per il governo inglese più che un atto di confidenza nella mediazione.

Quando uscirà la «Paix Civile»? Potrà essere riportato il mio articolo *Franco, la médiation et nous*, che l'«Aube» non pubblicò?

⁴⁷⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Cartolina postale manoscritta, in alto "32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Appunto di minuta in ALS, f. 509, c. 38.

⁴⁸⁰ La minuta in italiano in ALS, f. 509, c. 39. Riprodotta in *LS Londra*, pp. 199-200. La lettera era firmata dal presidente del Comitato britannico, Steed, e dalla segretaria, Barclay Carter. Al Foreign Office la lettera era commentata positivamente da W. Robert e negativamente da altri due funzionari ai quali si associava lord Halifax. Per la discussione del documento e la risposta *ivi*, pp. 200-201.

⁴⁸¹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta su carta intestata del "British Committee for Civil and Religious Peace in Spain", in alto "32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Appunto di minuta in ALS, f. 509, c. 36.

⁴⁸² Minuta della lettera ad Halifax, ALS, f. 509, c. 39.

⁴⁸³ *Mediation in Spain*, «The Times», 12 ottobre 1938.

Mr. Steed è in massima disposto a firmare un appello al Vaticano, ma è opportuno ? e in quali termini?

Saluti cordialissimi

Luigi Sturzo

P.S. Le accludo copia di una lettera di Ossorio⁴⁸⁴: vorrei rispondergli, ma la prego di darmi il suo parere.

150.

[Paris], 14 Octobre 1938⁴⁸⁵

Cher Don Sturzo,

je vous remercie de votre lettre contenant copie des deux documents dirigés par le Comité britannique à Lord Halifax et à l'éditeur du «Times». J'avais lu ce dernier dans l'«Aube» et notre Comité l'a trouvé parfaitement en accord avec les fins que nous désirons attendre actuellement. Une fois de plus nous vous exprimons, et nous vous prions de transmettre au Comité britannique toute notre reconnaissance pour son travail généreux et intelligent.

Les nouvelles que je viens de recevoir d'Angleterre sont assez favorables et effacent un peu la mauvaise impression produite par ces jours derniers. Il semble que le gouvernement anglais dans les instructions données à l'enquêteur qu'il vient d'envoyer à Burgos, ce montre assez énergiquement en faveur d'une médiation excluant le triomphe de l'un des deux partis sur l'autre. Il se montre également opposé à toute tentative de restauration monarchique en Espagne. Si ceci se confirme ce serait un excellent indice. D'autre part, les gouvernants français ce rendent compte de ce que signifie l'Espagne pour l'Europe occidentale et j'espère qu'il manifesterons ici une énergie qui leur a manqué complètement dans l'affaire de l'Europe centrale.

Aujourd'hui j'ai eu une longue entrevue avec Miguel Maura et ce soir j'espère M. de Madariaga arrivera à Paris. Il y a assez d'agitation parmi les politiciens espagnols dont beaucoup, qui jusqu'à présente ne se rendaient pas compte de leur devoir d'appuyer une solution de paix, commencent à se ranger de ce côté. Il est vrai que par ceci des indésiderables peuvent se mêler à l'oeuvre de paix, mais la nécessité s'impose chaque jour davantage de mettre un terme à la torture de tous les Espagnols.

Je fais des démarches, dont je ne pas encore prévois les résultats, auprès de quelques diplomates sudaméricains en vue de susciter une intervention pacificatrice des républiques hispano-américaines pour la cessation des hostilités.

⁴⁸⁴ Cfr. Lettera di Ossorio a Sturzo del 9 agosto 1938, *infra*.

⁴⁸⁵ ALS, f. 509, c. 40. Lettera dattiloscritta su carta del «Comité Espagnol pour la Paix Civile», indirizzata a «Monsieur Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11». Copia AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

La semaine prochaine j'espère que pourra enfin paraître notre bulletin. C'est avec grand plaisir que nous y publions un extrait de votre article dont vous avez bien voulu m'envoyer une copie⁴⁸⁶. Après la parution de ce n. 6 de notre bulletin, nous avons l'intention de le publier plus fréquemment en réduisant le nombre de ses pages.

Pour le moment je ne crois pas opportune une démarche auprès du Vatican, mais nous prenons note des bonnes dispositions de M. Steed à cette égard pour le moment où l'occasion se présentera d'y recourir. C'est grand dommage que L'Église d'Espagne n'ait pas adopté une position qui lui permette de jouer un rôle dans la médiation. Elle est trop considérée, et malheureusement avec raison comme belligérante. Mais le pape est au-dessus de toutes ces mesquineries, et dans cette affaire, comme dans tous les graves problèmes du monde, sa parole doit se faire entendre.

J'ai lu la lettre d'Ossorio dont vous m'avez envoyé la copie. Je ne crois pas qu'il ait raison car il est trop dominé par la passion pour comprendre clairement ce que signifie pour vous et pour nous une attitude de paix⁴⁸⁷. Son idée de la médiation est passablement bizarre dans l'exemple qu'il donne de la «batonnade». Le précédent qu'il invoque de la part de Cuba et des autres possessions espagnoles me paraît démontrer le contraire de ce qu'il veut prouver: car si l'Espagne perdit ses colonies de telle manière, c'est justement parce qu'elle avait soutenu une guerre absurde dont la solution fut dictée par la violence du vainqueur. Si, au lieu de cela, un accord s'était fait octroyant l'autonomie à ces îles, le résultat eut été fort différent. En tous cas, la stérilité de la guerre comme procédure et la supériorité du système de négociations et d'arrangements à l'amiable restent patents.

Je vous remercie de votre réponse concernant le chapitre que je dois rédiger pour le livre du «People and Freedom Group». Lorsque j'y aurai réfléchi je vous consulterai de nouveau avant de me mettre au travail.

Notre ami, M. Roca, se rappelle à votre bon souvenir, et, tout à votre disposition, je reste très cordialement vôtre

A. Mendizábal

⁴⁸⁶ Cosa che effettivamente avvenne sotto il titolo *Une mise au point de Don Sturzo*, in «La Paix civile», 1938, n. 6, ottobre, pp. 75-76.

⁴⁸⁷ Da parte sua, Ossorio non sarebbe stato tenero nei riguardi dell'amico di un tempo. Nelle sue memorie lo ricorda come un «católico a machacamartillo, tanto imparcial y sereno que durante nuestra guerra civil ha mantenido la actitud de 'no estar con los unos ni con los otros', que es la más fea de las posturas que se podían adoptar»; Á. Ossorio y Gallardo, *La España de mi vida*, cit. p. 134.

151.

[Londra], 19 ottobre 1938⁴⁸⁸

Il rev. Sac. Joan Vilar Costa⁴⁸⁹ mi ha inviato il suo commento alla Lettera dei Vescovi Spagnoli domandandomi chi potrebbe farne una traduzione inglese. Prima di mettermi in rapporto con lui desidero sapere se egli è in regola come prete o no. Lei comprende la delicatezza della domanda e l'obbligo per me di farla.

Suo

[L.S.]

152.

[Paris], 21 Octobre 1938⁴⁹⁰

Cher Don Sturzo,

j'ai bien reçu votre carte du 19. En ce qui concerne les renseignements que vous me priez de vous fournir sur M. Vilar Costa, voici ce que j'ai pu recueillir: M. Vilar Costa a appartenu à la Compagnie de Jésus qu'il a quittée il y a environ sept ans. Il a ses licences en règle et il est inscrit au diocèse de Barcelone. C'est une personne intelligente qui a une connaissance étendue des langues classiques et qui a exercé le professorat. Il jouit d'une bonne réputation quant à sa moralité et à ses mœurs, selon ce que me disent confidentiellement mes amis catalans. C'est un homme un peu atrabiliaire et passionné. Depuis le commencement de la guerre il a adopté une attitude très gouvernementale et il fait partie de la Commission de propagande de la Généralité de Catalogne. Je crois que ces renseignements vous suffiront.

Nous sommes très heureux de excellentes dispositions dont vous nous dites que l'évêque anglican de Gibraltar est enclin envers notre oeuvre et c'est avec grand plaisir que nous recevrons le don que vous nous annoncez. En effet, nous nous étions adressés à lui il y a quelques temps, comme d'ailleurs à d'autres personnalités de différents pays dont la plupart ne se sont pas montrées aussi généreuses.

⁴⁸⁸ ALS, f. 335, c. 84. Minuta manoscritta intesta "a Mendizábal", vergata su una missiva di Joan Vilar Costa, senza data, ma certamente dell'ottobre 1938, su carta intestata "Institut Catòlic d'Estudis Religiosos, Còrsega, 313, Barcelona", di questo tenore: "Sa, Monsignore, chi potrebbe farne la traduzione inglese, ma rapida? Me lo dica, per favore. La saluta, Sac. Joan Vilar Costa".

⁴⁸⁹ Joan Vilar i Costa (1889-1962), ex-gesuita, collaborò a «El Matí», poi redasse il «Boletín de Información religiosa» d'accordo con la Generalitat. Con lo pseudonimo di Montserrat pubblicò *Glosas a la carta colectiva e los obispos españoles*, Barcelona, 1938. Esule in Francia dal 1939, si dedicò all'apostolato negli ambienti popolari, pubblicando *Als Catalans* (1944) e *Lletres Catalanes* (1946).

⁴⁹⁰ ALS, f. 509, c. 47. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11".

C'est avec plaisir que j'irai saluer Mrs. Pritchard lorsqu'elle sera à Paris si elle veut bien m'aviser de son arrivéé.

La presse de Franco a entrepris une campagne formidable de "guerre a la médiation", ce qui prouve que celle-ci doit jouir d'une certaine popularité dans la zone nationaliste puisq'on l'attaque avec tant de violence. "Quiconque parle de médiation est un traître", voilà le slogan qu'on retrouve constamment dans les journaux".

Nous continuons nos travaux et d'ici peu vous recevrez d'autres nouvelles de nous.

Croyez-moi, cher Don Sturzo, toujours très cordialement vôtre

A. Mendizábal

P.S. J'ai changé d'adresse personnelle. Mon nouveau domicil est: 5, rue Duplex, Paris, 15^e.

153.

[Londra], 8 novembre 1938⁴⁹¹

Caro Amico,

ha visto l'articolo del «Sunday Times» (6 nov.) a favore della mediazione? Ho pensato che fosse ispirato dal Foreign Office, dove si è inquieti.

Secondo mie informazioni, ci sono due politiche nel Gabinetto inglese, una del Foreign Office e l'altra personale di Chamberlain, che vuole ad ogni costo contentare Mussolini.

Qui si pensa di fare un'agitazione larghissima contro la belligeranza. Si stanno raccogliendo i fondi. Non so se si arriva a tempo e se si riuscirà a impedire di darla.

Quando viene fuori «La Paix Civile»? La prego di mandarla agl'indirizzi del Belgio che le diedi in Settembre.

Sempre cordialmente,

Luigi Sturzo

⁴⁹¹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto "32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Appunti per minuta in ALS, f. 509, c. 47.

[Londra], 9 novembre 1938⁴⁹²

Caro Amico,

perdoni se le scrivo di cosa che avevo pensato non parlargliene più.

Stamane avevo scritto l'acclusa cartolina per Mounier, dopo avergli scritto invano tre altre cartoline; quando leggo su «Esprit» l'avviso seguente: "Le manuscrit ne sont pas retournés etc. etc. ..." (riscontrare)⁴⁹³.

In forza di questo avviso, io non posso pretendere che l'articolo mi sia rinviato, è perciò che le scrivo.

Lei ricorda che io consegnai personalmente a Mounier, in casa di Maritain il manoscritto del mio articolo la sera del 25 gennaio 1938.

Ebbi da Mounier una prima cartolina il 17 febbraio. Egli scriveva: "Je suis vivement intéressé par votre papier. Mais Mendizábal me dit que vous avez besoin d'une publication rapide. Or nous donnons en avril et mai deux nos spéciaux qui sont plains. ... Dites moi si dans ce cas je dois vous renvoyer cette étude".

Risposi che attendevo fino a giugno.

Riscrisse Mounier il 28 febbraio "Je ne peux prendre encore d'engagement, la decision n'étant pas encore venue au Comité de redaction. Elle viendra la semaine prochaine et je vous écriverai aussitôt ..."

Il 7 marzo insistetti ancora, e Mounier mi rispose il 22 marzo "La limite que j'e vous fixais en mai la dois reporter en juin... Je ne doute pas que dans votre si intéressant production l'occasion serait bientôt refourcé de vous acuille à 'Esprit'".

Il 19 marzo Lei mi dava l'assicurazione della pubblicazione a venire. Dopo silenzio e siamo al numero di Dicembre.

Ora, ecco il caso. Io ho inserito l'articolo nel libro che sarà pubblicato da Gay prossimamente⁴⁹⁴.

Ma io amerei di darlo ancora a una Rivista prima che si pubblichi nel libro. Se «Esprit» non può per dicembre, che Lei *ritiri* il manoscritto d'urgenza e me lo spedisca. Grazie di tutto.

Sempre aff.mo

Luigi Sturzo

⁴⁹² AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto "32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Minuta in ALS, f. 425, c. 51.

⁴⁹³ Così nell'originale.

⁴⁹⁴ L. Sturzo, *Politique et morale*, Librairie Bloud et Gay, Paris 1938.

[Paris], 10 Novembre 1938⁴⁹⁵

Cher Don Sturzo,

je viens de recevoir votre lettre ainsi que la carte pour Mounier que je lui ai envoyée immédiatement accompagnée d'une lettre dans laquelle je lui disé que s'il ne peut pas fair passer votre article dans le numéro de Décembre d'«Esprit», je le prie de vouloir bien m'en faire parvenir tout de suite le manuscrit. Je m'étonne que cet article n'ait pas été publié encore et je suis persuadé que Mounier comprendra les ennuis que cela vous cause.

Parmi toutes mes occupations que me laissent peu de temps, j'ai pu tout de même lire une partie de votre livre magnifique *L'Église et l'Etat* et j'ai déjà demandé aux Dominicains qu'on réserve une place pour mon compte-rendue dans le numéro de Décembre de « La Vie intellectuelle ». Mon travail marche à un rythme beaucoup plus lent que mes désirs et j'espère, cher Don Sturzo, que vous excuserez mon retard.

Je n'ai pas encore reçu le «Sunday Times» du 6 courant malgré la commande que j'ai faite.

Notre bulletin est imprimé et la distributions aura lieu apres-demain. Vous y verrez un extrait des principaux passages de votre article *Franco, la médiation et nous*⁴⁹⁶. Vous y trouverez également un article sur la fauste solution de la monarchie pour laquelle quelques personnes montrent trop d'enthousiasme⁴⁹⁷.

La moitié de notre bulletin suivant est déjà imprimée⁴⁹⁸ et sa parution coïncidera avec la visite des ministres anglais à Paris. Cette visite peut être décisive pour la question espagnole, mais les dernières informations reçues nous laissent une impression assez pessimiste. Il semble que le gouvernement britanniques et français son disposés à faire des concessions énormes a Mussolini maintenant qu'ils pensent que la guerre ne peut continuer d'elle-même encore longtemps et que les jeux de la diplomatie peuvent ne pas réussir aussi bien en Espagne que dans l'Europe centrale.

Nous avons déjà dans notre fichier toutes les adresses en Belgique que vous nous avez indiquées pour notre bulletin.

Je vous écris trop en hâte aujourd'hui pour pouvoir vous donner des détails sur les démarches que nous avons entreprises. Je vous dirai seulement que nous avons réussi à éveiller l'intérêt de quatre représentants à Paris des principales republicues de

⁴⁹⁵ ALS, f. 509, c. 48. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Di questa missiva anche un estratto, sempre in francese, in ALS, 452, c. 52. Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁴⁹⁶ Come già segnalato nell'Introduzione generale ai carteggi, si tratta dell'articolo pubblicato da «L'Avant-Garde» il 7 settembre 1938, poi ripreso su «La Paix Civile», dell'ottobre 1938.

⁴⁹⁷ F.B., *Le mirage d'une restauration monarchique*, in «La Paix Civile», 1938, n. 6, pp. 73-74.

⁴⁹⁸ Il n. 7 del bollettino sarebbe effettivamente uscito recando la data del novembre 1938. Di Mendizábal l'articolo *Qu'entendons-nous par "paix religieuse en Espagne"*, (p. 85).

l'Amérique du Sud et que, par l'intermédiaire du Cardinal Verdier, nous avons sollicité une initiative du Pape. Dès que nous aurons quelques résultats je vous les communiquerai.

Croyez-moi, cher Don Sturzo, toujours votre ami dévoué

A. Mendizábal

156.

[Parigi], 14 Novembre 1938⁴⁹⁹

Cher Don Sturzo,

notre ami, M. Fernando Ruiz Hebrard⁵⁰⁰, se rend à Londres où il désire se mettre en rapport avec les milieux catholiques. Il est le président de la Fédération des Jeunes Gens Chrétiens de Catalogne, oeuvre dont vous nous avez souvent entendu parler avec admiration et sympathie. Naturellement M. Hebrard a le plus grand désir de faire votre connaissance ainsi que celle de Miss Carter et c'est avec plaisir que je vous le recommande espérant que vous pourrez lui prêter une aide efficace dans ses démarches et le présenter aux personnes susceptibles de s'intéresser à son oeuvre.

Je ne vous donne pas plus de détails sur notre ami car vous êtes déjà fort au courant de ce qu'il a fait et continue à faire pour la restaurations de la vie catholique en Catalogne. D'ailleurs il vous en parlera lui-même.

En vous remerciant sincèrement ainsi que Miss Carter pour tout ce que vous ferez en faveur de M. Hebrard, je vous prie de croire, cher Don Sturzo, à mes sentiments les plus amicaux

A. Mendizábal

⁴⁹⁹ ALS, f. 509, c. 49. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile". In alto a sinistra intestazione "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia in AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁵⁰⁰ Ferran Ruiz Hébrard (1898-1976) era diventato presidente della FJCC dopo il 19 luglio 1936, per la fuga di Félix Millet suo antecessore. Un suo telegramma di protesta per le violenze che si stavano abbattendo sulla popolazione civile in Catalogna compare su «La Paix Civile», 1938, n. 3.

157.

[Londra], 21 novembre 1938⁵⁰¹

Scusi tanto: Mounier mi ha scritto che non pubblicherà il mio articolo.

Egli: «*préfèrons un thème plus neuf pour nos lecteurs*».

E dire che io credevo fosse addirittura *originale* la mia analisi sulla limitazione del potere per il possesso e viceversa del possesso per il potere.

Egli inoltre domanda di avere da me diversi articoli «*afin que je puisse choisir!*» Il che io avevo fatto; ma mi è difficile ripeterlo, per paura di perdere tempo, copie dattilografate e traduzioni di amici che ci si prestano. Onde la prego di *ritirare* il ms che non ho ricevuto. La lettera di Mounier è del 9 Nov.

Scusi assai assai.

E sempre cordialmente, affmo

L. Sturzo

158.

[Londra], 22 novembre 1938⁵⁰²

Caro Amico,

ieri sera ho letto sull'«*Evening Standard*» (21 Nov.) che il Presidente dei Ministri belgi M. Spaak⁵⁰³, ha assicurato il Consiglio dei Sindacati che prenderà l'iniziativa di una mediazione in Spagna. Io ho scritto agli amici dell'«*Avant-Garde*» per informarmi subito sulla realtà delle cose, e poi insistere a avere là un Comitato come il nostro.

Speriamo di mandare qui una nuova lettera al «*Times*».

Ho ricevuto «*La Paix Civile*», me ne mandi tre o quattro copie.

Vivissimi e cordiali saluti.

Affmo,

L. Sturzo

⁵⁰¹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto a sinistra P.S.[personale?].

⁵⁰² AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto «32 Chepstow Villas, Londres, W. 11» e, sotto la data, «In fretta».

⁵⁰³ Paul-Henri Spaak (1899-1972), all'epoca Primo Ministro, sul declinare del novembre 1938 aveva affrontato il problema della mediazione e di un comitato di soccorsi internazionale con il partito socialista belga, dicendosi poi disposto ad aderire a un'iniziativa in tal senso avanzata dalle grandi potenze. Cfr. *LS Londra*, pp. 150-151.

[Londra], 24 novembre 1938⁵⁰⁴

Caro Amico,

in seguito alla mia richiesta d'informazioni, l'«Avant-Garde» di ieri (Bruxelles, 23 novembre) ha pubblicato un interessante articolo di Jules Perfait dal titolo: *Une médiation belge en Espagne*.⁵⁰⁵

L'interpretazione di Perfait è che si tratta di una manovra di Spaak a uso di politica interna. Ma può darsi che pur mosso da ragioni interiori Spaak possa fare una buona mossa.

Intanto la prego di scrivere all'ex Ministro Janssen⁵⁰⁶ (85, rue de la Loi, Bruxelles) pregandolo vivamente di costituire il Comitato belga per la pace civile e religiosa in Spagna. Egli mi aveva promesso di studiare la possibilità di accordo con M. Struye e altri.

Saluti cordiali

Affmo

L. Sturzo

P.S. Se vuole l'«Avant-Garde» scriva al Direttore M. Pierre Seigneur (44, rue du Marais, Bruxelles).

[Paris], 24 Novembre 1938⁵⁰⁷

Cher Don Sturzo,

je réponds à votre lettre du 22 et à votre carte du 23 courant. En ce qui concerne Mounier, je lui ai téléphoné au reçu de votre lettre en le priant de m'envoyer le texte de l'article en question ou de me dire quand je pourrais passer le prendre. Il m'a répondu qu'il allait vous le faire parvenir lui-même, sur quoi je l'ai prié instamment de le faire sans délai, car vous en aviez un besoin urgent. Confidentiellement je vous dirai qu'il y a actuellement pas mal de divergences dans «Esprit», comme d'ailleurs dans beaucoup de groupements, depuis les accords de Munich.

⁵⁰⁴ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto "32 Chepstow Villas, Londres, W. 11".

⁵⁰⁵ J. Perfait, *L'actualité diplomatique. La seule solution possible à la guerre d'Espagne est une médiation*, in «L'Avant-Garde», 10 agosto 1938 (il ritaglio in ALS, f. 525, c. 65).

⁵⁰⁶ Albert-Éduard Janssen (1883-1966), politico e banchiere, era stato ministro delle Finanze nel 1925-26 e poi per un brevissimo periodo nel 1938. Si era laureato in diritto e scienze politiche all'Università di Lovanio.

⁵⁰⁷ ALS, f. 509, c. 55. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11".

Hier j'ai envoyé à Miss Carter une copie de la lettre que nous avons adressée à chacun des quatre hommes d'Etat réunis à Paris⁵⁰⁸. Notre impression d'hier soir était assez favorable en ce sens que les concessions à Franco, que nous craignons, ne seront pas faites.

Je ne crois pas que les déclarations de Bonnet, auxquelles vous vous référez, soient certaines.

Les nouvelles que vous nous donnez concernant les bonnes dispositions de Spaak en faveur d'une initiative de médiation concordent avec celles que vient de nous rapporter notre ami Roca à son retour d'un court voyage en Belgique. Nous prions nos amis belges (et tout spécialement «La Terre Wallonne») de faire un effort décisif pour la constitution du «Comité Belge pour la Paix en Espagne» et, en même temps, d'essayer de se mettre en rapport avec Spaak. D'autre part, un ami de Roca, résidant à Bruxelles et personnellement lié avec Spaak, se charge de lui transmettre la documentation que nous lui fournissons, ce qui n'empêche pas que nous nous adresserons aussi à lui directement.

Sous pli séparé je vous envoie 4 exemplaires de notre dernier bulletin que vous me demandez, ainsi que la brochure du Père P. Menéndez-Reigada O.P. reproduisant le fameux article publié par «La Ciencia Tomista» et où vous trouverez d'abondants motifs de critique⁵⁰⁹. Si vous le désirez, je vous enverrai également l'article de l'Abbé Journet⁵¹⁰ sur *Les Croisades* paru dans «Nova et Vetera» dans le numéro d'Oct.-Déc. 1937⁵¹¹ et qui est fort intéressant. Si je ne joins pas à mon envoi le numéro de la «[La] N[ouvelle] R[evue] F[rançaise]» contenant l'article n'est en somme que la moitié de la préface de mon livre et que cette dernière a été complétée par Maritain⁵¹².

J'ai reçu aujourd'hui des nouvelles d'Argentine me disant que la campagne, destinée à réveiller l'intérêt de l'Amérique pour la paix en Espagne, a été commencée et que des instructions ont été données dans ce sens aux délégués qui vont rendre à Lima pour assister à la Conférence Panaméricaine⁵¹³.

⁵⁰⁸ Lettera di Mendizábal a Barclay-Carter, ALS, f. 509, c. 52. Alla missiva andava unita la copia della lettera inviata agli uomini di governo che si sarebbero riuniti a Parigi (Chamberlain, lord Halifax, Daladier e Bonnet) e la nota confidenziale inviata qualche giorno prima al redattore capo de «L'Aube» e al vice presidente della Commissione esteri della Camera, Pézet.

⁵⁰⁹ I.G. Menéndez Reigada, *La guerra nacional española ante la Moral y ante el Derecho*, in «La Ciencia tomista», 1937, n. 163-164, pp. 40-57; n. 165-166, pp. 177-195; riproposto in brochure dall'Imprenta Comercial Salmantina, Salamanca, [1937], dalla tipografia di Manuel P. Criado, Salamanca, 1937.

⁵¹⁰ Charles Journet (1891-1975), teologo svizzero, nominato cardinale da Paolo VI nel 1965. Fu assai vicino a Maritain e prese posizione a favore del disimpegno della Chiesa nel conflitto spagnolo che gli valse la censura del vescovo di Friburgo. Scrisse *l'Église du verbe incarné*, 3 voll., Desclée de Brouwer, Paris 1941-1955, di cui ne è compendio *Théologie de l'Église*, Desclée de Brouwer, Paris 1958.

⁵¹¹ C. Journet, *Le pouvoir indirect de l'Église: les croisades*, in «Nova et Vetera», 1937, n. 4, pp. 439-458.

⁵¹² Le affermazioni del domenicano erano lucidamente criticate da J. Maritain, *De la guerre sainte*, in «La Nouvelle revue française», 1937, n. 286, pp. 21-37, argomentazioni poi riprese nella prefazione al volume di Mendizábal, *Aux origines d'une tragédie*, cit., pp. 35 ss. Il domenicano avrebbe poi replicato a Maritain nell'articolo *Acerca de la "Guerra Santa". Contestación a M. J. Maritain*, in «La Ciencia tomista», 1937, n. 167-168, pp. 356-374, anch'esso pubblicato a parte in opuscolo dalla Tipografia Calatrava, Salamanca, 1937. Per alcuni aspetti di quel dibattito, cfr. A. Botti, *Dalla "guerra giusta" alla "guerra santa"*, cit.

⁵¹³ Sulla Conferenza Panamericana di Lima del dicembre 1938 Cfr. AN, FSA, Dossieres de prensa / 1938 - 1938 / GE, K.00556, C. 7. A questo frangente risale anche l'adesione all'appello per la sospensione delle ostilità in occasione del Natale dell'appena costituitosi Comitato Argentino per la pace civile e religiosa in Spagna (ALS, f. 509, c. 69).

Ces jours derniers j'ai fait cinq conférences à Lille et une autre à Roubaix dont je vous joins ici un prospectus. J'ai été tout spécialement intéressé par l'auditoire du Grand Séminaire, celui de l'École du Journalisme de l'Université Catholique. J'ai eu aussi une entrevue avec le Cardinal Liénart⁵¹⁴ qui se montre tout disposé à appuyer notre démarche auprès du Saint-Siège, dont le Cardinal Verdier a pris l'initiative.

Hier Mrs. Pritchard m'a téléphoné pendant mon absence, et lorsque j'ai pu me mettre en communication avec elle, il était déjà trop tard car elle m'a annoncé son départ pour Londres. Ceci m'a privé du plaisir de la voir, ce dont je suis fort déçu.

Croyez bien, cher Don Sturzo, à notre profonde gratitude pour tout ce que vous faites en faveur de notre pays et, avec mes remerciements les plus sincères, je vous envoie mes sentiments amicaux et dévoués

A. Mendizábal

P.S. Vous pouvez garder la brochure du P. Menéndez-Reigada le temps qui vous sera nécessaire.

161.

[Londra], 15 dicembre 1938⁵¹⁵

Caro Amico,

1) Miss Barclay Carter, d'accordo con me e nell'assenza del Presidente, fece arrivare a Lord Halifax la vostra lettera per la tregua di Natale, appoggiandola a nome del nostro Comitato⁵¹⁶.

2) Un altro passo è stato fatto oggi: una Commissione speciale di quattro nostri membri (Prof. Gilbert Murray, Mrs. Corbett Ashby, Mrs. Marion Rawson⁵¹⁷ e la Segretaria Miss Barclay Carter) sono andati dall'Ambasciatore dell'Argentina per interessarlo per far sapere al suo governo come una parte dell'opinione inglese sarebbe favorevole ad un'iniziativa di tregua o armistizio che partisse dalla Conferenza di Lima o dallo stesso Governo Argentino. La prima idea era stata quella d'interessare l'ambasciatore degli Stati Uniti, ch'è cattolico e intelligente. Ma egli non è a Londra.

Comunque, il passo è andato a vuoto, perché l'ambasciatore argentino pensa che è meglio non interferire in Spagna. Egli è sicuro che gli spagnuoli caceranno italiani e tedeschi; che si è verso la fine etc.

⁵¹⁴ Achille Liénart (1884-1973), ordinato sacerdote nel 1907, vescovo di Lille dal 1928 e cardinale nel 1930.

⁵¹⁵ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta. In alto "32 Chepstow Villas, Londres, W. 11" e poi "Affare Spagna".

⁵¹⁶ La lettera d'accompagnamento di Barclay Carter a quella di Mendizábal e Roca per il Comitato spagnolo a Lord Halifax, in *LS Londra*, pp. 205-206. Nella lettera del Comitato spagnolo si richiamava l'invito rivolto alla Santa Sede affinché proponesse una tregua di un mese in occasione dell'imminenti festività natalizie.

⁵¹⁷ Marion Rawson, archeologa e poi traduttrice di varie opere di Emilio Lussu in inglese.

Parlando, usava sempre la parola «i rossi», egli diceva di essere stato in contatto tanto con l'Ambasciatore Azcárate quanto con il duca d'Alba⁵¹⁸, e pensava ch'era inutile ogni tentativo.

Non potendo giudicare di qui, se altri passi, in questo senso, saranno utili, la prego di dirmi la sua opinione.

3) Abbiamo letto con interesse la dichiarazione attribuita al Card. Gomá, e pubblicata dall'«Euzko Deya» di domenica scorsa⁵¹⁹. È vera? Se ne può fare Stato? Mi risponda, perché vorrei scriverne un articolo.

4) «L'Italia» di Milano, giornale cattolico sostenuto dal Card. Schuster (filo fascista) pubblica (13-14 Dic.) la notizia di una iniziativa di mediazione in Spagna del Re del Belgio. Le negoziazioni con Barcellona sarebbero fatte da Indalecio Prieto. Che ne sa lei?

5) Il *People and Freedom Group* ha emesso un voto contro l'accordo del diritto di Belligeranza. L'ho mandato all'«Aube». Curi che sia pubblicato presto e in buona vista.

Tanti auguri per Natale a Lei e a tutti gli amici. Mi creda sempre affmo

L. Sturzo

6) P.S. Il Prof. Guido Manacorda di Firenze, in un articolo pubblicato ne «La Nazione» (Firenze) 27-28 novembre scrive: «Il neutralismo de 'La Croix' è arrivato al punto da ospitare una requisitoria contro i Nazionali ad opera del Signor Victor Montserrat, *la cui vita religiosamente e moralmente per nulla esemplare* appare nel volume (*El mundo católico*, Burgos, 1938)⁵²⁰ rigorosamente documentato»⁵²¹. Che c'è di vero?

L.S.

⁵¹⁸ Jacobo María del Pilar Carlos Manuel Fitz-James Stuart Falcó Palafox-Portocarrero y Osorio (1878-1953), aristocratico spagnolo che tra gli altri titoli nobiliari vantava quello di XVII duca d'Alba. Il 21 novembre 1937 era stato nominato da Franco rappresentante del governo di Burgos a Londra. R. Rodríguez-Moñino Soriano, *La misión diplomática de don Jacobo Stuart Fitz James y Falcó, Duque de Alba en la Embajada de España en Londres (1937-1945)*, Castalia, Madrid 1971; J. Avilés, *Un Alba en Londres: La misión diplomática del XVII Duque (1937-1945)*, in «Historia contemporánea», 1996, n. 15, pp. 163-177.

⁵¹⁹ *Le Cardinal Gomá commence à rectifier*, in «Euzko Deya», 11 dicembre 1938. Forzando entrambi i testi, l'articolo comparava quanto affermato dal primate nel suo intervento al Congresso eucaristico di Budapest, quando aveva sostenuto la necessità che la guerra finisse senza compromessi e riconciliazioni, ma con la vittoria e che non vi era altra pacificazione che quella delle armi, con il testo reso noto dallo stesso cardinale in occasione del "giorno della crociata" quando avrebbe sostenuto la necessità di riconciliazione tra gli spagnoli e la reincorporazione, anziché la sconfitta, degli avversari.

⁵²⁰ *El mundo católico y la Carta colectiva del episcopado español*, Rayfe, Burgos 1938.

⁵²¹ Guido Manacorda non era nuovo a diffamazioni del genere. Nell'articolo *Spagna cattolica*, in «Corriere della sera», 26 ottobre 1937, in riferimento alla protesta dei cattolici "umanitari" francesi per il bombardamento di Guernica, aveva citato il canonico Onaindía che ne era stato testimone oculare, dicendolo condannato dal capitolo di Valladolid. Nell'articolo si legge anche che sarebbe documentato l'intervento del Comintern russo fin dal 27 febbraio 1936.

[Paris], 17 diciembre 1938⁵²²

Muy respetado y querido Don Sturzo:

perdone le escriba en español esta vez, porque lo hago a horas en que ya no tengo a la Secretaria y, por el enorme trabajo de estos días, he de ir muy de prisa. Pero no quiero dejar de dar cuenta a Ud., que tan de veras se interesa por todo ello, de las gestiones más recientes.

Hemos centrado todo nuestro esfuerzo en el objetivo más inmediato y concreto: la tregua⁵²³ con ocasión de Navidad. Ya en el n. 7 de «La Paix Civile», que supongo habrán recibido Uds., indicábamos en el editorial algo de lo que habíamos de hacer. Las gestiones oportunas las llevamos por tres caminos a un tiempo : 1) la Iglesia y especialmente el Vaticano ; 2) las Repúblicas americanas, con motivo de la Conferencia de Lima⁵²⁴; 3) los centros diplomáticos y políticos del Occidente europeo.

1) Desde hace más de un mes, el Card. Verdier se venía interessando, a petición expresa nuestra, repetida insistentemente, para que el Papa preparase un llamamiento a la tregua de Navidad. Ayer, he vuelto a ver al Cardenal y me ha dicho que tres veces ya ha instado a Roma para que lo que esperamos se produzca, que si el Papa no lo hiciera sería por altísimas y graves razones, dada la tirantez actual con Mussolini, que hace temer en el Vaticano una persecución religiosa en Italia por parte del Fascismo. El Cardenal Verdier ha visitado ayer Bonnet, con Mgr. Mathieu⁵²⁵, Obispo de Dax (con el cual yo estuve antes hablando durante una hora y le puse al corriente de nuestros trabajos, que ofreció apoyar). Es de notar que éste sale hoy para Roma, donde ha de ver al Card. Pacelli y al Santo Padre; y ha de hablarles de la tregua y de la asistencia a la población civil, sobre todo a los niños en España. Para otra parte, nosotros, el 9 del corriente nos dirigimos al Card. Pacelli, por la carta cuya copia le incluyo⁵²⁶, que hemos comunicado al mismo tiempo a los Cardenales

⁵²² ALS, 509, c. 59. Lettera dattiloscritta su carta del «Comité Espagnol pour la Paix Civile», indirizzata a «Sr. Don L. Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11». Copia in AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁵²³ Con carattere tutto in maiuscolo nel testo.

⁵²⁴ L'ottava conferenza Panamericana era in corso a Lima dal 9 dicembre e si sarebbe conclusa il 27 dello stesso mese. La corrispondenza che Mendizábal incrociò, per l'occasione, con le rappresentanze diplomatiche dei paesi centro e sud americani è conservata in FSA, ANV, Correspondencia/1938-1938/ GE, K. 00557, C. 9.

⁵²⁵ Clément Mathieu (1882-1963), vescovo di Dax dal 1931, si era adoperato nel novembre del 1936 per favorire uno scambio di prigionieri tra la Generalitat catalana e il governo di Franco; cfr. *Arxiu del'Església catalana durant la guerra civil, I. Juliol-Desembre 1936*, a cura di H. Ragner i Suñer, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Montserrat 2003, pp. 171, 177.

⁵²⁶ La lettera, firmata da Mendizábal come presidente del Comitato spagnolo e da Juan B. Roca come segretario dello stesso, datata Parigi 9 dicembre 1938, così recita:

«Eminence, Le tragique situation de notre patrie nous pousse à presenter une supplique au Père commun de la chrétienté. Notre groupe d'Espagnol qui, en dehors de toutes différences idéologiques ou de parti, s'est rallié sous le signe de la paix de réconciliation comme unique solution à la guerre qui détruit notre pays, considère comme l'une de ses tâches principales, jointe à l'étude et à la propagande des solutions pacifiques, de faire connaître à l'Europe et au monde chrétien le véritable sentiment de millions de nos compatriotes qui regardent la guerre comme le pire de tous les maux, aspirent à sa cessation immédiate comme à la suprême libération.

Tedeschini, Vidal y Barraquer, Patriarca de Lisboa, pidiendo su apoyo; y al mismo Card. Verdier⁵²⁷, el cual, por su parte, nos ha ofrecido hacer un llamamiento por España uno de los días próximos. También he escrito a Ángel Herrera (Friburgo Suiza), para que sus amigos y los de Gil Robles (cuya carta al Ministro de Franco general Jordana equivale a una ruptura definitiva con el fascismo español)⁵²⁸ hagan lo posible dentro y fuera de España.

Opprimés par la dictature de chacun des deux partis dans leur zone respective, il serait impossible à ceux qui souffrent des rigueurs atroces de la guerre, de la terreur et de la faim, de clamer leur ardent désir vital de paix et de concorde. Nous qui, en dehors des frontières, pouvons le faire, avons assumé cette mission et depuis près de deux ans nous avons consacré tous nos efforts.

Malheureusement la diplomatie des grandes puissances temporelles n'a pas réussi jusqu'à ce jour à résoudre le conflit ni même à le localiser. Nous qui sommes tous chrétiens et en grande majorité catholiques, si nous conservons intacte notre espérance, c'est parce que nous la plaçons avant tout et surtout dans les forces spirituelles et dans le pouvoir suprême de la charité chrétienne.

Chaque jour que marque d'un tragique éclat de sang et de haine le triste destin de notre patrie, nous élevons nos supplications ferventes vers le Tout-Puissant qui dispose de notre sort. Avec angoisse nous lui demandons que la Paix du Christ descende sur nos foyers dispersés et que l'esprit de charité revienne éclairer les cœurs des Espagnoles qui se trouvent être à la fois acteurs et victimes dans ce jeu où se heurtent les forces de la haine.

La proximité imminente de la fête de Noël qui apporte au monde chrétien des lueurs d'amour et qui est un gage de paix pour les hommes de bonne volonté, nous incline à solliciter de V. Em. qu'elle veuille bien transmettre au Souverain Pontife, dont les augustes paroles peuvent déchirer les ténèbres du froid égoïsme qui nous entoure, cette respectueuse supplique:

Que le Saint Père daigne faire entendre sa voix aux belligérants et aux gouvernements responsables pour demander la fin de cette épouvantable guerre et qu'un arrangement pacifique mette un terme à ce massacre entre frères qui se poursuit contre la volonté de la plupart. Ou moins *que les deux belligérants acceptent une trêve d'un mois à partir du 24 décembre* – trêve de Dieu pour les chrétiens – pendant laquelle tout acte de guerre et tout préparatif belliqueux serait interdit.

Quand le fléau de la guerre, avec les maux temporels et spirituels qui sont ses conséquences, détruit les corps et corrompt les âmes, quand des provinces et des régions entières en proie à la famine et au désespoir, ne croient plus à leur salut en ce monde et attendent uniquement de Dieu et du Vicaire du Christ la fin de tant de malheurs, nous ne doutons pas que la parole du Saint Père ne peut faire défaut en ce moment où elle est le plus nécessaire. Nous croyons et nous espérons en elle.

Dans l'Espagne déchirée par le cruel conflit, la paix, même précaire, que provoquerait une intercession du Saint Père, serait un élément d'une valeur inestimable pour la renaissance religieuse qui devra suivre cette ère de violence effrénée.

Nous savons aussi que de nombreux hommes d'Etat se joindraient et prêteraient leur appui à la proposition de trêve que ferait le Saint Siège dans un moment aussi opportun.

Nous prions V. Em. de bien vouloir accueillir notre supplique et de la transmettre à S.S. le Pape avec le témoignage de notre adhésion filiale et de notre gratitude anticipée. En même temps nous assurons V. Em. de notre très respectueux dévouement" (ALS, f. 509, c. 60).

⁵²⁷ Dovrebbe trattarsi del documento dattiloscritto conservato in copia presso l'Archivio Sturzo con il titolo a mano *Note à S. Em. Le Card. Verdier*. In esso i Comitati spagnolo e francese chiedevano al porporato un intervento pubblico in occasione del Natale «demandant aux fidèles des prières pour une suspension d'armes en Espagne». Sugeriva anche che l'appello avrebbe potuto esprimere le seguenti idee: 1) sospensione dell'ostilità per un mese; 2) arresto dell'esecuzione delle pene capitali nei due campi e delle rappresaglie; 3) soccorso alla popolazione civile e in primo luogo ai bambini. Ricordava che analoga richiesta era stata rivolta al pastore Boegner e che i Comitati si erano recentemente rivolti al Card. Pacelli affinché pregasse il pontefice di lanciare un solenne appello ai due belligeranti e a tutti i governi interessati dal conflitto. Accennava, infine, all'interessamento per una proposta di mediazione internazionale da parte della conferenza Panamericana di Lima (ALS, f. 509, c. 61).

⁵²⁸ Il leader della destra politica cattolica durante la Repubblica, aveva in precedenza aderito al decreto di unificazione del '37, sciogliendo Acción Popular. Aveva poi compiuto una missione presso Franco per conto del dittatore portoghese, Oliveira Salazar, passando a risiedere nel paese lusitano. Sul finire del maggio del

2) Hace días hicimos una visita al Comité, con otras personas de relieve en la política española, que trabajan en relación con nosotros aunque de manera más reservada en razón de su situación, al Embajador del Perú, que nos recibió muy bien y nos permitió transmitir enseguida a su Gobierno, para la Conferencia de Lima, el Mensaje que nosotros le dirigimos, razonando la necesidad de una intervención pacificadora de América. Las conclusiones, sobre modalidades de la tregua (que le envió a Ud. adjunta) nos ofreció transmitir las el mismo día por cable a Lima. El Embajador de la Argentina al que hemos querido ver, después de concedernos audiencia nos la ha aplazado ya dos veces, lo cual indica su posición bastante claramente. En cambio, el Embajador del Brasil nos recibe mañana, así como el Ministro de Chile, y otros, el de Costa Rica, entre ellos, se muestran favorables a nuestra actitud. Como por otra parte hemos sabido que el viaje de Eden ha producido muy buenos efectos y que de Europa han ido a América instrucciones para facilitar la mediación americana, estamos algo optimistas por ese lado. También sabemos que los rectores de las Universidades de América del Sur se ofrecerán a actuar de mediadores y que hay un documento preparado para que distintos jefes de Estado del nuevo continente hagan oferta análoga. Si esto se combinase con un llamamiento del Papa, difícilmente Franco podría resistir la enorme presión exterior, que coincidiría con la interior por desagregación cada día mayor de su bloque. Las exploraciones que hemos hecho en medios gubernamentales españoles nos dan la certeza de la excelente acogida en ellos de la idea de tregua.

3) Madariaga ha llegado a París y está muy interesado en estas iniciativas. Por su parte ha hecho una gestión para que de la Conferencia de Lima salga una Comisión con carácter permanente y dispuesta a venir a Europa, para lograr la paz en España. No sé qué suerte correrá la propuesta. Nosotros ahora insistimos solamente en la tregua, sin mezclar nada de solución definitiva (que vendría por sí sola si la tregua durase siquiera 15 días, ni plantear cuestiones políticas que dividen. Interesamos al Quai d'Orsay para que apoye en Roma y en Lima el llamamiento en favor de la tregua. Responden bastante bien hasta ahora. La Confederación de Antiguos combatientes (cuatro millones de asociados) ha hecho suya la idea de tregua de Navidad y ofrece encargarse del su ministro de víveres a la población civil durante la tregua. Mañana tenemos una entrevista con el Secretario general

³⁸ aveva effettuato un breve soggiorno nei pressi di Ciudad Rodrigo per poi fare ritorno in Portogallo. A questo punto era stato violentemente attaccato con l'articolo "*Don José María*" *el jefazo resucitado*, in «Liber-tad» (Valladolid) nell'estate del 1938, in cui gli si rinfacciava di aver perso l'occasione che gli si era offerta quando era stato al governo tra il 1933 e l'anno successivo, la fuga da Madrid il giorno della sollevazione militare, la diffidenza nei riguardi della Falange. Di questi attacchi e del successivo procedimento contro di lui, avviato dal ministro degli Interni del governo di Franco, Serrano Suñer, Gil Robles si lamentava con Jordana in varie lettere dell'estate del 1938. In particolare in una del 17 agosto nella quale si diceva disposto a tacere sulle ingiustizie subite per patriottismo, ma solo fino alla fine della guerra. Dell'episodio si occupava anche *Spectator* [A. De Gasperi], *La quindicina internazionale*, in «L'Illustrazione Vaticana», 1-15 agosto 1938, mentre la lettera è stata poi riprodotta in J. Gutiérrez-Ravé, *Gil Robles, caudillo frustrado*, ERSA, Madrid 1967, pp. 205-207. Gil Robles aveva difeso nel novembre 1932 Jordana e altri membri del Directorio militar della dittatura di Primo de Rivera davanti al Tribunal Especial de Responsabilidades delle Cortes Constituyentes ottenendo per i suoi assistiti, accusati di essere stati "auxiliares necesarios del delito de alta traición" una condanna mite. Cfr. J.M. Gil Robles, *No fue posible la paz*, Planeta, Barcelona 1977, p. 55 (prima edizione Ariel, Esplugues de Llobregat 1968).

de la Confederación, para ir probablemente luego con una delegación suya a ver a Bonnet. Hemos hecho gestiones con la Prensa y la Radio (quizás Madariaga dará una conferencia por Radio y nos aceptarán informaciones favorables a la paz). El 15 reunimos a unos 60 periodistas y escritores, para interesarles en la propaganda. Adjunta va nota somera de la reunión⁵²⁹.

Como ven Uds. no paramos un momento. Yo hay días que duermo sólo cuatro horas. Hemos de hacer tantísimas cosas, con tal carencia de medios que resulta muy duro el trabajo, que llevamos entre unos pocos. Además estamos formando un grupo, ahora aún reservado, de hombres políticos e intelectuales conocidos, españoles de diferentes regiones, para estudiar los problemas no sólo de la cesación de la guerra, sino de la organización ulterior de España. Si pudiéramos ofrecer a España y a Europa la coincidencia fundamental en problemas importantes, de una treintena de personalidades de algún relieve, creo que la paz se aceleraría enormemente.

En este momento me llega su carta. Muchísimas gracias por todas las gestiones que Ud. y el Comité británico realizan. Transmítale nuestro reconocimiento. Contestaré mañana a su consulta y me ocuparé de cuanto me indica. Ahora se me escaparía el correo si alargaba más esta carta. Suyo adctísimo, muy agradecido

A. Mendizábal

163.

[Paris], 19 Décembre 1938⁵³⁰

Cher Don Sturzo,

je continue ma lettre d'hier.

Nous avons eu une entrevue avec M. Rivollet⁵³¹, Secrétaire Général de Confédération des Anciens Combattants. Notre délégations représentait les organisations suivantes : le «Comité Espagnol pour la Paix Civile», le «Comité Français pour la Paix Civile et Religieuse en Espagne», le «Comité d'Action pour la Paix en Espagne», le «Comité Fran-

⁵²⁹ Il Consiglio nazionale francese della "Confédération des Anciens Combattants" aveva votato all'unanimità il 27 novembre 1938 una mozione per una tregua in occasione delle imminenti festività natalizie. Il Comitato spagnolo aveva organizzato assieme a quello francese una riunione il 15 dicembre 1938 presso il "Cercle de Nations" e aveva rilanciato l'idea aggiungendo concrete proposte (ALS, f. 509, c. 62). Madariaga avrebbe poi effettivamente pronunciato il 20 e 21 dicembre un discorso, in spagnolo e francese, a Radio Luxemburg per lanciare la proposta di tregua.

⁵³⁰ ALS, f. 509, c. 63. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia in AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁵³¹ Georges Rivollet (1888-1974), combattente della Prima guerra mondiale, poi ministro degli ex-combattenti (1934-35). Durante l'occupazione nazista fece parte del collaborazionista Rassemblement national populaire (RNP).

ce-Espagne», la «Jeune République»⁵³². M. Rivollet nous a rendu compte de sa visite à M. Bonnet qu'il a faite en compagnie du Cardinal Verdier et de Mgr. Mathieu. Le Quai d'Orsay accorde son appui à l'initiative de trêve. De plus, les Anciens Combattants ont résolu d'envoyer aujourd'hui même des télégrammes à Franco et à Négrin leur demandant d'accepter la trêve de Noël⁵³³. Si l'un d'autre aux refuse il se trouvera par ce fait en bien mauvaise posture. Les Anciens Combattants ont aussi accordé leur appui au «Comité Catholique d'Aide à la Population Civile» qui vient de se constituer.

Serait-il possible au «Comité Britannique» de faire une démarche auprès des Anciens Combattants anglais pour les convaincre de faire une initiative de trêve analogue à celle des Anciens Combattants français?

La commission spéciale que vient de constituer le Comité Britannique, et dont vous me parlez dans votre lettre, nous semble une excellente idée. Une action continuelle et persistante est nécessaire en ce moment. En outre des démarches dont je vous ai écrit hier, nous avons une entrevue avec le Ministre de Colombie. Ce que vous me dites de l'attitude de l'Ambassadeur d'Argentine à Londres me confirme que son gouvernement est opposé à l'idée de trêve. La première proposition à la Conférence de Lima ayant échoué, une seconde a été rédigée dans des termes plus vagues, mais même si cette dernière était acceptée son résultat serait peu efficace justement à cause de son manque de précision. Les informations reçues du côté de Franco paraissent confirmer l'opposition de celui-ci à l'initiative de trêve, même si elle était proposée par le Pape. Dans ce cas, les relations de Franco avec l'Église en souffriraient et les évêques, qui commencent déjà à se défier du Phalangisme, s'en éloigneraient davantage.

Le danger d'une restauration monarchique surgit à nouveau. Je crois qu'il conviendrait de combattre la campagne monarchique en Angleterre en démontrant les inconvénients de cette institution en Espagne, car les Anglais sont trop enclins à la solution "Don Juan". Il faut leur faire comprendre que, si le roi a quitté l'Espagne en 1931 pour éviter une guerre civile, la monarchie ne peut pas venir recueillir les fruits d'une guerre civile. De plus, la monarchie n'est pas au-dessus des partis car un certain nombre d'Espagnols se battent pour elle. Le prétendant, Don Juan, avait même manifesté le désir d'entrer personnellement dans les rangs franquistes et c'est Franco que l'en a dissuadé, pensant qu'un jour il pourrait devenir roi.

Je me suis informé sur l'authenticité des déclarations du Cardinal Gomá dont on m'a dit qu'elles étaient certaines.

Je vais communiquer à Victor Montserrat ce que Manacorda dit de lui dans «La Nazione» de Florence.

⁵³² Movimento politico di orientamento democratico cristiano fondato da Marc Sangnier nel 1912 con il nome di *Ligue de la Jeune République*. Trasformatosi in *Parti de la Jeune République* nel gennaio del 1936, aveva eletto nelle elezioni legislative della primavera del 1936 quattro deputati, che avevano poi aderito al gruppo parlamentare della sinistra indipendente e alla maggioranza del Fronte popolare.

⁵³³ Negrín avrebbe risposto il 23 dicembre suggerendo di rivolgere l'appello ai paesi invasori la cui aggressione era l'unica causa della continuazione della guerra. Franco avrebbe lasciato privo di risposta l'appello, rilanciando sulla stampa a lui vicina la campagna contro i fautori della mediazione. Cfr. *Un chapitre d'histoire. De la trêve de Noël qui n'a pas eu lieu*, in «La Paix civile», 1939, n. 8, aprile-maggio, pp. 103-104.

Dès que Mounier sera de retour (je crois que ce sera demain) j'enverrai prendre votre article.

Croyez bien, cher, Don Sturzo, à mes vœux les meilleurs pour Noël et à mon amitié sincère et dévouée

A. Mendizábal

*Les modalités possibles d'une trêve en Espagne*⁵³⁴

1. Suspension des hostilités pendant un mois à partir du 24 Décembre, sans modifier la situation de fait de chaque zone.
2. Arrêt de tout renforcement militaire par achat d'armements ou par recrutement de combattants.
3. Autorisation d'échanges de produits et de circulation de personnes avec les restrictions imposées par le maintien de l'ordre public.
4. Suspension de tout fusillement, et libération progressive des prisonniers.
5. Prohibition de toute campagne publique contre l'ex-adversaire et contre toute puissance étrangère, ainsi que de tout ce qui tend à l'exaltation de la violence.
6. Création d'une Commission Internationale, où les partis belligérants seront représentés, qui garantisse aux deux camps l'exécution équitable des termes de la trêve.

Paris, Décembre 1938

164.

[Paris], 25 Janvier 1939⁵³⁵

Cher Don Sturzo,

je vous écris en hâte étant donnée la hâte avec laquelle les événements se précipitent.

Ci-joint la copie de ma réponse à «L'Osservatore Romano»⁵³⁶, et je vous communique aussi confidentiellement la copie de ma lettre au Cardinal Pacelli que lui por-

⁵³⁴ ALS, 509, c. 64.

⁵³⁵ ALS, f. 509, c. 74. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁵³⁶ Dal 17 al 20 novembre Mendizábal aveva dato conferenze a Lille e a Roubaix sul tema *Un catholique devant la guerre civile d'Espagne* che avevano suscitato certo scalpore nella stampa di destra. Qualche tempo dopo il Maestro dei Sacri Palazzi, Mariano Cordovani, aveva pesantemente criticato Mendizábal e «La Croix» nell'articolo M.C., *I cattolici e la guerra di Spagna*, in «L'Osservatore romano», 16-17 gennaio 1939, poi ripreso in versione francese da «La Croix» del 20 gennaio 1939.

teront aujourd'hui deux prélats français⁵³⁷. Ma réponse paraîtra ce soir dans «La Croix»⁵³⁸.

⁵³⁷ Nella lettera, datata Parigi 24 enero 1939, Mendizábal scriveva:

“Eminencia:

Penosísima impresión me ha producido la severa crítica que el “Osservatore Romano” ha publicado el 17 del corriente sobre *Los católicos y la guerra de España*. El artículo firmado con las iniciales M.C. me atribuye intenciones que yo no he tenido, fundando su severo juicio en una frase cuya no afortunada redacción soy el primero en reconocer. Nada más lejos de mi propósito que una inclinación favorable al comunismo, al cual he combatido en mis escritos y en mis enseñanzas, principalmente por su ideología anticristiana.

Aunque he enviado a la Dirección del “Osservatore Romano” y de “La Croix” de París una respetuosa respuesta al artículo en cuestión, en la que trato de fijar cual es mi pensamiento y expresamente declaro mi adhesión a las doctrinas de la Iglesia y mi sumisión a su disciplina, deseo comunicar a V. Em. el escrito enviado para su publicación en dichos periódicos, que tengo el honor de incluir con esta carta, y al mismo tiempo me permito recurrir a la paternal benevolencia de tan alta dignidad de la Iglesia, rogándole interponga su valiosísima influencia para que el “Osservatore Romano” en vista de mis explicaciones, me rinda la justicia de reconocer que, aunque la frase impugnada en el artículo de referencia haya merecido las advertencias conducentes a una corrección del sentido en que pudiera entenderse por su redacción no meditada, mi pensamiento y mi conducta, – opuestos a todas las injustas violencias de la guerra y de la revolución y solo atentos al servicio de una paz de reconciliación entre los hermanos separados, y a la obra humanitaria que mientras dura la lucha puede realizarse en favor de las víctimas inocentes del odio desencadenado, – no se hallan en desacuerdo con las enseñanzas de la Iglesia. En ellas he querido siempre inspirar mi actuación pública y siento profundamente que en un diario del gran prestigio y autoridad del “Osservatore” se haya podido interpretar mis palabras en un sentido que expresamente yo rechazo.

Perdone V. Em. que distraiga su atención en este asunto que puede parecer nimio, pero que alcanza una extensión enorme: son muchos, en verdad, los católicos españoles que – como yo – se han apartado horrorizados de la guerra y de la revolución, y se han debido, por imperativos de conciencia, condenar los crímenes y profanaciones contra personas y cosas sagradas, y las atrocidades de todo género cometidas por partidarios del Gobierno republicano, también se han visto en el caso de reprobar los procedimientos empleados en las operaciones de guerra (bombardeo de poblaciones civiles, especialmente) y en la represión de los llamados “delitos de opinión” que tiende a la supresión violenta de los no-conformistas. Somos muchos los que pensamos que un Estado organizado sobre tantas ruinas y fundado sobre tales concepciones, no es precisamente un Estado que se compagine con la doctrina cristiana de respeto a la vida y a la dignidad de la persona humana. Y por ello, nos encontramos en fundamental desacuerdo con la opresiva dictadura del Estado que el General Franco ha definido como Estado “totalitario”, y que en gran parte se inspira en ideologías y métodos nacionalsocialistas.

Querriamos que se nos reconociese a los católicos la libertad de no adherirnos a un sistema que tan grave riesgo implica para la persona humana. No tratamos con ello de caer en el extremo opuesto, que nuestra conciencia cristiana rechaza; tan sólo deseamos que no se declare oficiosamente, por personalidades relevantes, que forzosamente los católicos tengan que dar su adhesión al partido falangista, único que se admite por el régimen del General Franco. En ningún país se ha ordenado a los católicos su incorporación a partidos políticos determinados; menos aún nos creemos obligados a ello cuando el partido que dice defender la civilización cristiana emplea medios de tan enorme immoralidad que hacen recaer el descrédito sobre la bandera que enarbola.

En la terrible aflicción por que pasamos los españoles, con nuestros hogares destruidos, nuestras vidas rotas (quienes hemos podido salvarlas), nuestra patria en ruinas y el odio y el rencor persiguiéndonos por todas partes, los católicos tenemos una preocupación angustiosa, la del porvenir de nuestra religión en España. Querriamos que todos mirasen a la Iglesia como madre en los años difíciles que seguirán a la guerra. Tememos que muchos la crean endeudada a un poder público opresor. Unos cuantos hemos sostenido que la Iglesia está por encima y fuera de los partidos, que no liga su suerte a la de ninguno de ellos y que, en la guerra atroz que devasta nuestra patria, ella es la víctima y jamás puede pasar por beligerante. Creemos fundarnos en doctrinas reiteradamente predicadas por la Iglesia católica, y hasta pensamos que nuestra actitud de independencia respecto a los partidos puede servir a la causa de la libertad de la Iglesia.

Estos son, Eminencia, los sentimientos que nos animan. Fundados en ellos, hemos consagrado nuestro mejor esfuerzo a la obra de la paz de conciliación. No parece que en esta actividad nos haya acompañado el éxito. Cuando la victoria de la fuerza se afirma, lo único que solicitamos es que no se cendene en nombre del espíritu.

Ruego rendidamente a V. Em. se digne acoger benévolamente estas manifestaciones que mi filial adhesión a la Iglesia y al Soberano Pontífice me mueven a confiar a la generosa soledad de V. Em.” (ALS, f. 509, c. 75).

⁵³⁸ A. Mendizábal, *Les catholiques et la guerre d'Espagne*, in «La Croix» 26 gennaio 1939. L'articolo era accompagnato da una nota redazionale che precisava di aver così garantito il diritto di replica. In esso Men-

Nous nous occupons de la question très urgente d'obtenir que se constitue une zone de refuge pour la population civile dans la province de Gerona, sous la protection de la Croix Rouge et avec une garantie internationale⁵³⁹. Il serait très utile que le Comité britannique appuie cette démarche auprès du Foreign Office, et qu'il insiste aussi auprès du Gouvernement anglais en faveur de l'initiative proposée en Mars dernier et que avait été accepté en principe, c'est à dire que des unités de l'escadre britannique soient envoyées devant les ports principaux du littoral méditerranée jusqu'à Almeria, car, dans la gravité des circonstances, de grands désordres peuvent se produire que la seule présence et la possibilité de débarquement des forces navales britanniques suffiraient à empêcher.

Demain nous aurons une réunion des différents Comités et de personnes compétentes en vue de nous occuper de toute urgence de cette question de la zone de refuge. Je vous communiquerai immédiatement les accords que en résulteront. Le Gouvernement français semble être favorable en principe mais il n'entreprendra rien s'il ne peut pas compter sur la collaboration di Gouvernement anglais. C'est pourquoi votre aide nous est fort nécessaire.

Veuillez transmettre nos sentiments de reconnaissance anticipé au Comité britannique por cette nouvelle démarche en faveur de notre patrie, et recevez, cher Don Sturzo, l'expression de mon très cordial dévouement

A. Mendizábal

165.

[Londra], 27 gennaio 1939⁵⁴⁰

Il Presidente del Comitato ha scritto subito a Lord Halifax per la zona di rifugio. Ha letto «L'Osservatore romano» del 28/1⁵⁴¹?

[L.S.]

dizábal riaffermava la propria osservanza della dottrina della Chiesa e opposizione al totalitarismo comunista come a ogni altra specie di statolatria totalitaria, all'ateismo comunista e all'idolatria razzista. Citava poi le parole pronunciate dal papa il 14 settembre 1936 per riaffermare le responsabilità delle due parti e la totale immoralità della guerra. Sull'episodio Mendizábal sarebbe ritornato in sede autobiografica in *Pretérito imperfecto*, cit., pp. 150-157.

⁵³⁹ Allo stesso scopo Mendizábal avrebbe scritto l'indomani a Claude Bourdet illustrando i motivi per i quali la proposta di costituzione di una zona neutrale, presentata come non svantaggiosa per Franco, doveva essere appoggiata dalla Francia (ALS, f. 509, c. 78).

⁵⁴⁰ ALS, f. 509, c. 74. Minuta vergata in alto a destra della lettera precedente.

⁵⁴¹ Probabilmente *Profonda esultanza in tutta la Spagna per l'entrata in Barcellona delle truppe nazionali*, in «L'Osservatore romano», 28 gennaio 1939 che descriveva con i toni trionfalistici consueti nel giornale di oltre Tevere l'ingresso delle truppe nazionaliste a Barcellona. L'indomani sul giornale vaticano sotto il titolo *Oltre Barcellona le truppe nazionali proseguono l'avanzata verso il nord*, ne appariva un altro, *Aurora di resurrezione*, di analoghi toni.

[Paris], 27 Janvier 1939⁵⁴²

Cher Don Sturzo,

j'espère que vous avez reçu ma dernière lettre avec les documents inclus. Je vous envoie ci-joint une note sur la réunion tenue hier⁵⁴³ dans le but d'appuyer auprès du Gouvernement français l'initiative d'une zone de refuge⁵⁴⁴. Il paraît que Franco repousse absolument cette idée, de sorte que la dite note n'est probablement plus déjà que de l'histoire ancienne.

Ici on pense qu'en deux semaines Franco achèvera d'occuper la Catalogne⁵⁴⁵ et que la zone centro-sud se maintendra pendant que Franco préparera l'offensive dans cette direction, mais qu'elle ne résistera pas plus d'un mois lorsque Franco se sera emparé des ports de Valence, d'Alicante et de Carthagène.

Il est certain que gagner la guerre n'est pas gagner la paix et, selon ce que me disent des amis très au courant de ce qui se passe en Espagne, les Italiens se sont rendus si odieux à la population de la zone franquiste qu'une fois la guerre terminée, ils ne pourront pas rester un jour de plus en Espagne sous peine d'être jetés à la mer ; d'ailleurs eux-mêmes se rendent compte de leur impopularité. Je prévois donc une étape de turbulence à la mexicaine. Que pense-t-on-la bas ?

En ce qui concerne les propositions pour la réunion du Comité Britannique le 1^{er} Février, si au dernier moment il nous vient une idée nous vous la communiquerons en temps opportun. Peut-être serait-il bon de faire un appel ou des démarches directes auprès du Gouvernement anglais pour tenter d'obtenir une conduite humanitaire de la part des vainqueurs. Il ne faut pas non plus tenir le malade pour mort malgré la gravité de son état. Je vous rappelle également l'initiative dont je vous parlais dans ma dernière lettre.

Croyez bien, cher Don Sturzo, à mes sentiments très dévoués et amicaux

A. Mendizábal

P.S. Je n'ai pas reçu votre livre *Politique et Morale*⁵⁴⁶.

⁵⁴² ALS, f. 509, c. 77. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11". Copia AN, FSA Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19.

⁵⁴³ Il giorno precedente si era tenuta una riunione del Comitato spagnolo alla quale erano intervenuti, tra gli altri Claude Bourdet, François Mauriac, Alfredo Mendizábal, de la Souchère, St. Chamant e Leizaola. In essa si era affrontato il problema della istituzione di una zona per i rifugiati in Catalogna. La documentazione di questa riunione in AN, FSA, Correspondencia /1938 -1939/GE,K.00557, c. 5.

⁵⁴⁴ In seguito alla quale il Comitato britannico, a firma Steed, scriveva lo stesso giorno a Lord Halifax, cfr. *LS Londra*, p. 40 e p. 41 per la risposta di Halifax.

⁵⁴⁵ Effettivamente le truppe franchiste avrebbero raggiunto la frontiera con la Francia, ultimando l'occupazione della Catalogna il 9 febbraio.

⁵⁴⁶ L. Sturzo, *Politique et Morale*, Paris, Librairie Bloud y Gay, 1938.

[Londra], 28 gennaio 1939⁵⁴⁷

Carissimo amico,

in questi momenti angosciosi penso a Lei e a tutti gli amici che con Lei hanno lavorato per la pace in Spagna e desidero con questa essere presente al vostro spirito. Dio sa quel che fa e quel che promette; noi continuiamo a servirlo secondo la nostra coscienza e le nostre possibilità.

Ho l'impressione che il «Catholic Herald» attaccherà i membri cattolici del nostro comitato per la pace in Spagna, prendendo argomento dall'articolo di M.C. (Mariano Cordovani O.P.) dall'«Osservatore romano».

Desidero quindi avere *al più presto*, la risposta sua (se ne ha scritto) e cosa ha pubblicato «La Croix» in proposito, e conoscere le informazioni che avrete avute.

Il nostro Comitato è stato convocato per il 1° Febbraio; se Lei ha qualche cosa da proporre, scriva in tempo.

Mr. Steed mi ha domandato che cosa abbia fatto o detto De Madariaga in questi ultimi tempi, perché gli è stato riferito che egli si sia avvicinato a Franco.

M'informi se può.

Cordialmente

[L.S.]

Paris, 5 febrero 1939⁵⁴⁸

Querido Don Sturzo:

perdone Ud., una vez más, mi retraso. Quería haberle enviado ya el capítulo *Democracia y Orden Internacional*, pero no está redactado, aunque sí he tomado ya bastantes notas para la redacción y comenzado ésta. Me dijo M. Vaussard que había tiempo hasta mitad de este mes. Y me propongo tenerle preparado para entonces y enviárselo enseguida.

Creo que me excusará Ud., pensando en mi angustia creciente de español, ante los acontecimientos que se precipitan en mi patria con ritmo catastrófico. Por otra parte, nada puedo saber de mi hermano, encarcelado el 19 de diciembre en Almería. Y aunque muchas personalidades francesas y españolas han mostrado interés por él, ni siquiera sé si vive y dónde pueda encontrarse. Esto me agobia y me quita el sueño. Además, por si fal-

⁵⁴⁷ ALS, f. 509, c. 76. Minuta manoscritta con in alto "a Mendizábal".

⁵⁴⁸ ALS, f. 509, c. 80. Lettera manoscritta.

taba algo, la cuestión del «Osservatore» y sus derivaciones en multiples comentarios de Prensa⁵⁴⁹. En fin que apenas puedo trabajar pues a todos los quehaceres indicados que se superaran a las corrientes, se añade la cuestión de refugiados españoles, de los que nos ocupamos, como es natural y que presenta caracteres de urgencia enorme.

Nuestros amigos Trias⁵⁵⁰ y Ruiz Hebrard⁵⁵¹ han podido venir de Barcelona a Francia. Pero de otros muchos nada sabemos o bien están en campos de concentración.

Lo de Cataluña ha sido un magno desastre⁵⁵². Una desbandada completa, abandonando el material que era ahora abundante, pues de Francia había pasado mucho últimamente⁵⁵³. Me parece culpable el proceder del Gobierno que ha estado engañando el país con lo de “resistir es vencer” y que se ha negado a todo arreglo transaccional.

Ahorase ve como teníamos razón los que queríamos que la guerra se detuviera, para estar más muertes inútiles. Si ahora Negrín se empeña en continuar una resistencia imposible el tal intento será considerado como criminal para la mayor parte de sus partidarios, que ya están contra él por haberles convencido a esta espantosa derrota.

Creo que solo puede hacerse ya una cosa: que el Gobierno de la República reconozca que ha perdido la guerra y negocie, a través de Inglaterra y Francia, un armisticio, para la rendición del territorio centro-sur aún bajo su control. Si no lo hace, hay el peligro del retorno a una horrible revolución de los comunistas que podrían adoptar una actitud sansonista al verse perdidos y estimarse vendidos. Negociando la capitulación, por el contrario, se salvarían muchas vidas y hasta podría obtenerse quizá la aceptación por Franco de comisiones internacionales que fueran una garantía en las principales capitales que le faltan por ocupar. Y si pudiera aún obtenerse alguna promesa de consultar al pueblo dentro de un año, por ejemplo, sería una ventaja para el porvenir que en otro caso se

⁵⁴⁹ Il richiamo a «La Croix» da parte de «L'Osservatore romano» aveva trovato, infatti, ampia eco sulla stampa della destra cattolica. «L'Action française» del 20 gennaio 1939, in un articolo di A.F. dal titolo *Inadvertances?*, aveva ribadito il richiamo dell'organo della Santa Sede criticando aspramente Mendizábal, Maritain e Bernanos, riaffermando l'impossibilità di essere neutrali. A.F. *L'Osservatore et la "Croix"*, ivi, 21 gennaio 1939. «La France catholique», da parte sua, aveva pubblicato il 23 gennaio 1939 l'articolo di Cordovani, riproponendolo il 6 febbraio preceduto da una nota del generale De Castelnau. E anche l'organo della propaganda franchista era intervenuto sull'episodio: V.R., *L'Osservatore romano et "La Croix" de Paris*, in «Occident», 1939, n. 32, 10 gennaio, p. 11, dove si citava tra l'altro un articolo del p. Merklen su «La Croix» del 15 dicembre 1938 e le repliche del «Diario Vasco» (San Sebastián) e dell'«Abc» (Sevilla), 22 dicembre 1938.

⁵⁵⁰ Josep M. Trias Peitx (1900-1979), già segretario generale dell'UDC, poi responsabile del Servei Laboral del Comité National Catholique de Secours au Réfugiés d'Espagne. Cfr. *La Solitud de la llibertat: memòries de Josep M. Trias i Peitx, secretari general d'Unió Democràtica de Catalunya durant la Guerra Civil*, a cura di G. Caballer, I. Tubella ed E. Vinyamata, Símbol, Sant Cugat del Vallès 2008.

⁵⁵¹ Ferrán M. Ruiz Hébrard, segretario della Federació de Joves Cristians de Catalunya, avevano lasciato Barcellona il 23 gennaio 1939 e due giorni dopo si erano imbarcati a Caldetes su una nave francese alla volta di Bordeaux. M. Serrahima, *Els meus llibres i jo*, in «Els Marges», 2008, n. 85, p. 105. Nel giugno del 1938 Ruiz Hébrard aveva costituito, presiedendolo, un Comitato catalano per la pace civile e religiosa; H. Raguier, *L'Unió Democràtica de Catalunya*, cit., pp. 504-505; A. Álvarez Bolado, *Para ganar la guerra...*, cit., pp. 340-341.

⁵⁵² Il 26 gennaio 1939 Barcellona era stata occupata dalle truppe franchiste senza incontrare resistenza. Sarebbero giunte alla frontiera con la Francia il 9 febbraio completando l'occupazione della Catalogna.

⁵⁵³ In effetti, il 15 gennaio 1939 Daladier aveva praticamente riaperto la frontiera franco-spagnola e consentito il transito di materiale bellico di provenienza sovietica.

presenta muy negro bajo un fascismo totalitario. ¿Qué piensa Ud. de esto? ¿Podría el British Committee hacer algo?

Siempre suyo agradecido y affmo amigo, que le envía un respetuoso saludo

A. Mendizábal

169.

[Paris], 9 Février 1939⁵⁵⁴

Cher Don Sturzo,

je vous communique à titre confidentielle la lettre que nous avons adressée au Président Azaña des que nous su qu'il était en France⁵⁵⁵. Nous ne savons pas l'effet qu'elle aura produire, mais il est probable que la pensée intime du Président de la République n'est pas tres éloignée de la nôtre touchant la nécessité d'en finir au plus vite avec une situation intenable. Inutile de dire que cette lettre est strictement privée et qu'il serai inoportun de crier à tous les vents ce que nous y exprimons⁵⁵⁶.

⁵⁵⁴ ALS, f. 509, c. 81. Lettera dattiloscritta su carta del "Comité Espagnol pour la Paix Civile", indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11".

⁵⁵⁵ Azaña era giunto effettivamente a Parigi l'8 febbraio. Sulla vita del presidente della Repubblica spagnolo, che si spense a Montauban il 3 novembre 1940, cfr. S. Juliá, *Vida y tiempo de Manuel Azaña (1880-1940)*, Taurus, Madrid 2008.

⁵⁵⁶ Non conoscendo il luogo in cui si trovava il presidente della Repubblica, Mendizábal scriveva il 6 febbraio ad Aguirre, pregandolo di recapitare la lettera ad Azaña (AN, FSA, Correspondencia/1939 - 1939 / GE, K.00559, C. 15). La lettera ad Azaña reca la data del 5 febbraio 1939 ed è firmata a nome del Comitato spagnolo da Mendizábal e da Roca. Tra le carte Sturzo se ne conserva copia in traduzione francese (ALS, f. 509, c. 82). Eccone il testo:

"Excellence, Les tristes circonstances actuelles nous offrent l'occasion de faire connaître à V. Exc. le sentiment de nombreux Espagnols dont la voix a été étouffée dans notre patrie par les clameurs de la guerre.

Dès les premières mois de la lutte, notre groupe a décidé de se consacrer à la propagande et à l'action en faveur de la paix en insistent continuellement auprès des puissances pacifiques pour des solutions de concorde; nous avons suggéré et lancé des initiatives de trêve et d'armistice pouvant servir de prélude à des solutions non guerrières de cette guerre que nous estimons être la plus grande des calamités qui pouvaient frapper notre patrie.

Convaincue que la médiation ou les bons offices des Etat démocratiques pouvaient être des facteurs décisifs si les adversaire ne s'obstinaient pas dans une lutte épuisante dont chacun d'eux doit sortir successivement vaincu, - nous nous somme efforcé en dépit de l'incompréhension et de l'opposition des bellicistes, de gagner la paix, tandis que d'autres essayaient de gagner la guerre. Notre 'Comité Espagnol pour la Paix Civile' en a suscité d'autres analogues, constitués par d'éminentes personnalités en France, en Angleterre, en Suisse (présidée respectivement par MM. Jacques Maritain, Wickham Steed et Albert Séchéhaye) et, tout dernièrement, en République Argentine. Nous avons travaillé en union avec ces divers comités et également avec des personnalités politiques et diplomatiques de différents pays.

Mais les moments d'angoisse que nous traversons ne sont pas propices à nous tourner vers le passé. Devant la situation présente, devant l'adoption imminente de graves décisions par les responsables du sort de l'Espagne et de la vie de millions d'Espagnoles, notre devoir de concience nous pousse impérieusement à nous adresser à la plus haute magistrature de la République pour solleciter une seule chose que jusqu'à présent nous avons réclamée en vain: la Paix.

La question que se pose pour les Comités britannique et français est celle d'une possible action immédiate auprès de leurs gouvernements respectifs pour incliner à entreprendre les négociations d'un armistice. Il y a d'autres problèmes tels que celui des prisonniers au pouvoir de Franco et au pouvoir des gouvernements (dans la zone de centro-sud) ; celui des réfugiés en France, dans leur différentes catégories dont Franco doit réclamer immédiatement le retour en Espagne pour une grande partie d'entre eux;

La paix, pour épargner à notre patrie de nouveaux sacrifices absolument stériles, pour retenir les armes homicides prêtes à poursuivre cette étape monstrueuse de notre histoire; pour apaiser l'affliction de tant de familles espagnoles qui pleurent la disparition de quelqu'un de leurs membres et sont plongées dans la misère matérielle et dans la plus épouvantable désolation morale. La paix, pour que l'Espagne puisse commencer à compter ses mortes, à dresser l'inventaire de ses ruines, à ressentir au plus profond de son être la douleur et le remords de cette absurde aventure qui donne au monde, à nos dépens, une leçon décisive sur les résultats de l'emploi de la violence.

A l'heure actuelle, une seule décision nous semble s'offrir au Gouvernement de la République: reconnaître qu'il a perdu la guerre et que la règle du jeu tragique l'oblige à accepter le fait accompli. Ceux qui, comme nous, n'ont jamais admis que les droits au gouvernement de l'Espagne pouvaient être adjugés par le sort des armes, n'ont pas besoin d'insister sur leur réprobation de la solution actuelle. Dès le commencement, nous nous sommes élevés contre l'insurrection et ensuite contre la guerre et contre sa prolongation. Nous avons réclamé sa cessation en toutes occasions permettant d'espérer une issue honorable. Mais chaque fois l'orgueil de ceux qui présentaient la victoire, et l'aveuglement de ceux qui faisaient du verbe "résister" une parole magique capable de donner, en perdant, l'illusion de gagner, - empêchèrent l'accord nécessaire pour délivrer l'Espagne de la tutelle dominatrice des nations dont l'intérêt est de la ruiner pour pouvoir mieux l'exploiter. C'est à ce trouble dessein qu'a servi la continuation d'une guerre abhorrée des Espagnols, comme cela a été démontré dans l'un des camps des le retrait des combattants étrangers, et aurait été prouvé également dans l'autre camp si l'appui décisif des puissances fascistes eut été éliminé.

Nous n'avons pas à insister sur ce qui aurait pu être fait, et ne l'a pas été, en son temps, mais bien sur ce qui devrait être fait maintenant et tout de suite. Nous ne croyons pas non plus V. Exe. responsable de la politique du Gouvernement pendant la guerre et que, par sa position constitutionnelle, le Chef de l'Etat ne pouvait diriger. Enfin, nous n'ignorons pas les efforts méritoires et répétés de certains hommes d'Etat dans la recherche de solutions non guerrières.

A notre avis, le plus grand service que le Gouvernement de la République puisse rendre aujourd'hui à l'Espagne est celui-ci de établir, par la médiation de France et de l'Angleterre, des négociations de paix, en reconnaissant loyalement la défaite militaire et demandant un armistice immédiat, afin que pas une goutte de sang de plus ne soit versée. Il n'est pas déshonorant de capituler devant une force supérieure, mais ce le serait que de sacrifier inutilement le pays déjà épuisé par une si longue lutte.

Maintenant comme avant, nous sommes pour la paix. Et nous continuerons à la réclamer demain, quand la cessation de la guerre aura signalé la fin de la première étape, sans toutefois effacer encore la différence entre vainqueurs et vaincus. Pour éviter de terribles représailles, pour affirmer et garantir une réconciliation effective entre les Espagnols, la négociation internationale de l'armistice assurerait des conditions humaines à la capitulation et faciliterait la vie commune à venir. C'est pourquoi, en cette heure tragique, nous la sollicitons du plus haut magistrat de la République». La risposta di Azaña, che si trovava in quel momento a Parigi, datata 11 febbraio 1939, conservata in AN, FSA, fondo Comité Espagnol por la Paz, 2-21 era di questo tenore: "Anoche he recibido su carta. Conozco las actividades de ustedes y algunas de sus publicaciones. Quiero significar con esto que, al contestarles personalmente, no ignoro a quién me dirijo. Omito toda reflexión sobre el resumen que hacen ustedes, en líneas generales, de la situación pasada. Corroborarlo o rectificarlo sería escribir demasiado para una carta y demasiado poco para un asunto de tal cuantía. Me atengo, pues, al punto principal. Lo que ustedes desean y proponen lo deseo yo (no voy a decir ahora desde cuándo), y le he propuesto en la sazón conveniente, por los medios a mi alcance. Además de las razones que ustedes tengan, tomo en cuenta otras que me son peculiares, en función de mi cargo, de mis pensamientos propios y de mis observaciones durante estos meses. No pierdo la esperanza de lograr algo. Mi presencia aquí no significa otra cosa. Pero nada es seguro, porque en esta cuestión intervienen otras voluntades, españolas y extranjeras, que no dependen de la mía. Es rigurosamente necesaria la reserva más absoluta". La lettera è riprodotta in E. González López, *El Comité por la paz civil en España*, in A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit., pp. 315-316.

tous ces problèmes pourraient être résolus aussitôt si les hostilités étaient suspendues, et il ne serait pas superflu que dans les négociations pour l'armistice, l'Angleterre et la France s'engagent à garantir l'indépendance et la neutralité de l'Espagne, ce qui pourrait amener à sa neutralisation pendant une période assez longue pour lui permettre de relever ses ruines.

Bien que Negrín annonce la continuation de la résistance, tout le monde s'accorde à croire que celle-ci est devenue impossible, non seulement à cause des difficultés de ravitaillement et du petit nombre de fabriques militaires dans la zone centro-sud, mais aussi parce que les troupes n'ont plus aucun enthousiasme pour poursuivre une lutte dont le résultat final est malheureusement déjà décidé. C'est pourquoi il me semble que prolonger la guerre n'est qu'infliger à l'Espagne de nouveaux sacrifices inutiles.

Il est certain que l'attitude que nous avons toujours soutenue en faveur d'une médiation et d'une paix sans vainqueur, s'avère maintenant impossible. Mais une médiation de la victoire italo-franquiste, de la part des pays démocratiques, me paraît très opportune. Vous jugerez quelles possibilités d'action s'offrent au Comité britannique. Pour notre part, nous suivons ici attentivement le mouvement diplomatique français et, par l'intermédiaire de nos amis, nous essayons de faire parvenir au Quai d'Orsay nos sentiments et nos désirs.

En vous assurant de notre profonde gratitude, je vous prie de me croire, cher Don Sturzo, toujours votre amicalement dévoué

A. Mendizábal

170.

[Paris], 3 Marz 1939⁵⁵⁷

Cher Don Sturzo,

j'apprends par Miss Carter que vous êtes malade et je veux vous envoyer mes vœux pour un prompt rétablissement.

Dans ma lettre à Miss Carter vous verrez les suggestions que je me permets de faire touchant les questions actuelles. La fin de la seconde république espagnole est vraiment désastreuse et je crains bien que pendant de longues années il ne puisse pas être question pour l'Espagne d'un régime démocratique tel que nous le désirons et pour lequel nous avons toujours travaillé. Mais bien des changements arrivent dans ce monde et je m'obstine encore à espérer. Je crois, d'ailleurs, qu'aucune idée ne se perd complètement et que, pour cette raison, notre action ne restera pas entièrement stérile bien que son efficacité ne se manifeste pas pour le moment.

⁵⁵⁷ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Copia dattiloscritta intestata a "Don Luigi Sturzo 32 Chestow Villas, Londres, W. 11".

La dénouement me préoccupe beaucoup pour la zone centro-sud par les dangers que vont courir bien des gens et, entre autres, ma famille et surtout mon frère.

Croyez bien, cher Don Sturzo, à mes sentiments sincères, et dévoués

[Alfredo Mendizábal]

171.

[Paris], 30 Marz 1939⁵⁵⁸

Cher Don Sturzo,

enfin je vous envoie le travail que je vous ai fait attendre si longtemps. Je vous avoue qu'il ne me satisfait guère, mais comme le texte que vous recevrez est trop long, vous et Miss Carter pourrez en élaguer tout ce qui vous paraîtra superflu, et le ramener ainsi à la dimension prévue pour ce chapitre.

La fin de l'aspect spectaculaire de la guerre d'Espagne s'approche. Malheureusement elle se continuera sous la forme d'une apparente tranquillité, avec l'oppression d'une moitié de l'Espagne par l'autre moitié. Nous tous qui avons travaillé à la réconciliation dans une paix véritable, avons encore beaucoup à faire car le but que nous nous sommes proposé est fort loin d'être atteint.

Avec mes hommages à Miss Carter, je vous prie de croire, cher Don Sturzo, à mes sentiments très cordiaux et dévoués

[Alfredo Mendizábal]

172.

[Londra], 5 aprile 1939⁵⁵⁹

Caro Amico,

le darò ragione di quel che ho fatto: lei mi perdonerà se ho ecceduto. L'ho fatto per evitarle lavoro in un periodo così difficile della sua vita, con tante preoccupazioni per la sua famiglia e il suo paese.

Spero intanto e auguro che Lei abbia avuto notizie tranquillizzanti di sua madre, sorella e fratello.

⁵⁵⁸ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Copia dattiloscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, London, W.11".

⁵⁵⁹ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta, indirizzata "al Prof. Mendizábal. In alto "32 Chepstow Villas, London, W.11". Sempre in alto ma vergato al contrario: "Il plico è spedito raccomandato".

In argomento:

1) Ho dovuto diminuire di quasi un terzo il suo capitolo, per stare nei limiti del libro.

2) Ho tolto quel che faceva materia dei capitoli V° (crisi della democrazia nel dopo guerra) e X° (Fascismo, nazismo e democrazia).

3) Ho tolto quel che riguardava le Colonie (lasciando un cenno all'istituto del mandato), per farne (se sarà possibile) un capitolo a parte, che sarà affidato ad un inglese.

4) Per questi tagli ho dovuto scrivere delle pagine di coordinazione, tenendo presenti le idee da Lei svolte nelle pagine soppresse e mettendovi in rilievo qualcuno dei motivi (o *leit-motif*) del libro.

5) Ho aggiunta la sezione finale per non perdere di vista che lo scopo del libro è la *Difesa della Democrazia*.

Le rimetto tutto: il capitolo come è venuto con la numerazione delle pagine in rosso, e le pagine tolte, perché Lei lo riveda, lo corregga, ci dia il suo stile e me lo rimandi al più presto possibile per farlo tradurre in inglese.

Lei mi dirà se ama rivedere la traduzione o se si rimette a me e a Miss Carter. Essa non può fare la traduzione, perché è stata ammalata e ora è andata in campagna, dove scriverà il suo capitolo. La farà invece Mr. Langdale⁵⁶⁰, amico di D'Aragon⁵⁶¹.

Mi dia sue notizie, e prenda il mio lavoro come un atto di amicizia e devozione e ammirazione per quel che Lei ha fatto e per le sue sofferenze morali e fisiche.

Cordialmente

Luigi Sturzo

173.

[Paris], 12 Avril 1939⁵⁶²

Cher Don Sturzo,

j'ai bien reçu votre aimable lettre du 5 et ensuite le texte du chapitre corrigé par vous. Je vous remercie très sincèrement de la peine que vous vous êtes donnée pour réviser mon travail et y faire les coupures nécessaires ainsi que les additions qui s'imposaient. Je suis tout-à-fait d'accord avec vous et je suis heureux de cette collaboration qui m'est une nouvelle preuve de votre excellente amitié. Dès que les nouvelles pages de ce texte auront été traduites en français je vous l'anverrai.

Je n'ai aucune nouvelle directe de ma famille. Indirectement j'ai appris que ma mère et mes sœurs son toujours à Madrid, convalescentes de leurs longues souffrances. Je

⁵⁶⁰ James Langdale collaboratore del *People and Freedom Group* e dell'omonimo foglio.

⁵⁶¹ Il marchese C. D'Aragon, che ebbe una breve corrispondenza con Sturzo.

⁵⁶² AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera dattiloscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, London, W.11".

ne sais rien de mon frère, les dernières nouvelles datent de deux mois et elles étaient peu rassurantes.

Je regrette que Miss Carter soit malade et je vous prie de lui présenter mes vœux de prompt rétablissement ainsi que mon amical souvenir. Naturellement je m'en remets entièrement à vous et à Miss Carter pour la révision finale de mon chapitre lorsqu'il aura été traduit en anglais et il n'est pas nécessaire que vous me l'envoyez.

Que pensez-vous de l'état actuel de désordre et de banditisme international? Je crois que les Etats démocratiques ont poussé trop loin la condescendance. Nous pensons travailler maintenant sous un aspect limité de la question, mais qui pourra cependant avoir une certaine importance, c'est à dire obtenir si possible la neutralité de l'Espagne dans l'éventualité d'un conflit général.

L'immense majorité du peuple espagnol serait unanime sur ce point, et ce pourrait être l'occasion de reformer une certaine unité de la pensée espagnole. Je vous tiendrai au courant de notre travail.

En vous remerciant encore, je vous prie de croire, cher Don Sturzo, à mon amitié dévouée

[Alfredo Mendizábal]

174.

[Londra], 23 aprile 1939⁵⁶³

Mon cher ami,

j'ai reçu votre MS. que j'ai passé au traducteur sans aucun changement. Nous (moi et Miss Barclay Carter) ferons la révision de la traduction. Merci beaucoup.

Je vous envoie (sous pli recommandé) la conclusion du livre (*Defence of Democracy*)⁵⁶⁴ pour en avoir vos observations avant de les passer à l'éditeur. Après lecture, vous la passerez à M. le Prof. Maritain, avec la lettre que je vous mande ici incluse⁵⁶⁵, en ajoutant quelques mots, pour qu'il fasse une introduction au livre, soit sous forme de lettre directe à la Présidence du People and Freedom Group, soit sous forme de préface, même très courte.

Il peut bien marquer ses idées, dont je ne crois pas qu'elle soient en contradiction avec mes conclusions mais peut-être les dépasseront pour se mettre sur un plan plus large et moins politique.

Mais il faut tout d'abord réaliser que le livre n'est pas destiné seulement aux catholiques, qui en Angleterre sont une minorité et en grande partie sont des anti-démocrates (pour ne dire pas des *pro-fascistes* et même des *pro-nazistes*).

⁵⁶³ Lettera proveniente dagli Archivi Maritain di Kolbsheim, pubblicata in *LS Francia*, p. 419.

⁵⁶⁴ Poi pubblicata con il titolo *The Future of Democracy*, in *For Democracy*, cit. pp. 213-232.

⁵⁶⁵ La lettera di Sturzo a Maritain è pubblicata in *LS Francia*, p. 420.

Nous avons beaucoup de Labouristes qui sont vraiment des chrétiens (pas catholiques) et qui s'intéressent à notre point de vue politique et social. C'est un champ inexploré par les catholiques. Il faut en tenir compte. Vous le direz au Prof. Maritain. Je vous prie de vous intéresser à avoir une réponse possiblement dans un bref délai, favorable en tout cas.

Mi permetto di ricordarle di passare alla «Vie intellectuelle» la sua recensione su *L'Église et l'État*. Il Père Boisselot mi disse in gennaio che ancora l'aspettava. Grazie assai.

Circa la neutralità della Spagna che cosa si può fare noi? Mi scriva una lettera a parte per il nostro comitato.

Cordialmente

Luigi Sturzo

175.

[Paris], 27 Avril 1939⁵⁶⁶

Cher Don Sturzo,

j'ai transmis votre lettre à M. Maritain ainsi que la conclusion par vous rédigée du livre *Defence of Democracy*, et la table des chapitres. J'ai insisté auprès de M. Maritain pour qu'il écrive la lettre-prologue que vous lui demandez, et j'espère que nous obtiendrons sa précieuse collaboration. Toutefois il serait bon que vous le lui rappeliez s'il tarde à l'envoyer car je sais qu'en ce moment, comme toujours d'ailleurs, il est accablé de travail.

C'est avec beaucoup de plaisir que j'ai lu votre conclusion que je trouve parfaite. Puisque vous m'invitez à vous faire les observations qui me paraissent pertinentes, je me bornerai à vous signaler qu'il aurait été préférable de ne pas faire l'allusion à la page 17, aux Basques et aux Catalans en parlant de la guerre d'Espagne puis'il n'y a pas la possibilité de développer davantage cette idée. D'autre part, les cas de chacun d'eux me paraissent assez différents sous l'aspect idéologique. Je crois que le paragraphe serait plus clair si l'on supprime ces deux lignes, mais vous jugerez mieux que moi ce qu'il convient de faire. Pour le reste je suis complètement d'accord.

Je n'oublie pas le compte-rendu de votre livre *L'Église et l'Etat*, je vais m'y remettre sous peu. Avez-vous lu l'article de Churchill sur l'option de Franco devant les messages de Roosevelt. Il y a là quelques observations sur la neutralité de l'Espagne en cas de conflit européen qui coïncident absolument avec notre point de vue.

Nous nous préparons à publier un dernier numéro de la «Paix Civile» dans lequel nous affirmerons nos positions devant problèmes du jour tant en ce qui concerne la

⁵⁶⁶ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Copia dattiloscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, London, W.11".

réconciliations de Espagnols comme en politique internationale de notre pays. Vous le recevrez dans quelques jour.

Veuillez me croire, cher Don Sturzo, toujours votre très dévoué

[Alfredo Mendizábal]

176.

[Londra], 2 maggio 1939⁵⁶⁷

Carissimo Amico,

ho ricevuto la risposta di M. Maritain con il suo biglietto.

Non le nascondo il disappunto, ma mi rendo perfettamente conto dello stato d'animo del nostro amico. Solo, a mia giustificazione, le debbo dire che la risposta orale avuta, per mezzo suo, nel gennaio scorso mi fece concepire la speranza di ottenere una lettera-prefazione da Maritain. Allora Lei mi disse ch'egli, prima di consentire, voleva conoscere le idee che si sarebbero sostenute nel libro, sul cui titolo faceva qualche riserva, per non confonderci con i democratici del passato. Non c'era migliore via che quella di leggere la Conclusione del *Defence of Democracy*, dove si giustificano le nuove vedute e si dà ragione delle posizioni prese.

Con l'ultima carta di Maritain questa tappa è superata: la Conclusione non è stata letta; il mio nome, il mio passato sono elementi sufficienti per non farlo impegnare. Il suo punto di vista sarà giustificato, dato ch'egli non è uomo politico e vuole mantenere intatta la sua figura di filosofo; ma io avrei amato ricevere questa risposta fin dalla prima richiesta (per uno studio su Democrazia e religione) fatta il Luglio-Agosto scorso, quando egli rispose di no perché impegnato da altri lavori e dal viaggio in America, e non voleva per colpa sua far ritardare il nostro libro (che poi è ritardato per altre cause).

Così le scrivo a mia giustificazione per l'insistenza ad avere una prefazione da Maritain per avere fatto concepire simile speranza agli altri amici del People and Freedom Group.

Per quanto mi riguarda, mi sembra un po' esagerato che, non ostante i miei libri sul Diritto di guerra, il saggio di Sociologia, la Chiesa e lo Stato – a non parlare del poema il *Ciclo della Creazione* – io debba passare presso amici e avversari quale rifugiato politico, un antifascista-tipo, un democratico compromettente. Non è solo Maritain a rilevarlo; il P. Merklen parecchi anni fa mi scrisse una gentile lettera per farmi comprendere che la mia collaborazione alla «Croix» avrebbe fatto classificare quel giornale come antifascista⁵⁶⁸; per la stessa ragione doveti cessare la collaborazione alla «Liberté» di Fri-

⁵⁶⁷ AN, FSA, Fondo Comité Español por la Paz Civil, Carpeta CEPP-1-19. Lettera manoscritta, indirizzata "al Prof. Mendizábal (personale)". In alto "32 Chepstow Villas, London, W.11".

⁵⁶⁸ Léon Merklen (1875-1949), religioso assunzionista, voluto come caporedattore de «La Croix», dopo la condanna dell'Action Française, dallo stesso pontefice. Nella lettera a cui Sturzo allude, datata 14 novem-

burg in Svizzera e ad altri fogli cattolici; per il mio democratismo ho le porte chiuse in «Temps Present».

Questo le scrivo, per pregare Lei e Maritain (che dovrà venire a Londra la prossima settimana⁵⁶⁹) a non parlare con persona del presente incidente; mi basta il *boycottage* di tutta la stampa cattolica londinese, per doverlo estendere anche al People and Freedom Group.

Solo desidero *d'urgenza* ritornata la copia della *Conclusion*, per vedere di trovare qualche altro che potrà farmi la Prefazione. Grazie a Lei su tutto e sempre cordialmente

Luigi Sturzo

P.S. Ricevette a suo tempo *Politique et Morale*? Attendiamo «La Paix Civile».

177.

[Paris], 31 Mai 1939⁵⁷⁰

Cher Don Sturzo,

vous allez recevoir ces jours-ci le numéro Avril-Mai de «La Paix Civile», le dernier que nous publions. Vous y trouverez exprimée notre gratitude pour toutes les personnalités étrangères qui, par leur généreuse collaborations, ont été pour nous à tous moments un réconfort et une aide précieuse dans notre actions en faveur de la paix. Toutefois nous désirons vous dire tout spécialement notre profonde reconnaissance, puisque c'est à vous principalement que sont dûs la formations et l'essor du Comité Britannique qui a toujours appuyé les initiatives de ces deux années d'efforts en commun.

Le Comité espagnol termine maintenant sa tâche fondamentale, mais, les fins que nous nous étions proposées restant encore à l'atteindre, sa dissolution ne signifie pas que nous renoncions à obtenir enfin la vraie réconciliation de nos compatriotes sans laquelle toute paix n'est qu'une fiction. Aussi notre action future devra-t-elle se dérouler sur des modalités différentes, et nous espérons que l'amour pour l'Espagne qui vous a inspirés, et l'amitié que nous ont largement témoignée les membres du Comité anglais, et vous tout spécialement, ne nous manqueront pas dans l'avenir.

bre 1933, Merklen respingeva la collaborazione di Sturzo poiché «La Croix» doveva collocarsi al di fuori di tutti i partiti politici e delle accentuate sfumature di destra o di sinistra. «Votre signature seule est un étendard et un programme», gli scriveva il religioso. Cfr. *LS Francia*, p. 404.

⁵⁶⁹ Maritain tenne una conferenza a Oxford il 9 maggio su «La persona umana nella società civile». Approfitando dell'occasione incontrò Sturzo spiegando la propria posizione. Così in *LS Francia*, p. 420.

⁵⁷⁰ ALS, f. 509, c. 85. Lettera dattiloscritta su carta del «Comité Espagnol pour la Paix Civile», indirizzata a «Don Luigi Sturzo, 32 Chepstow Villas, Londres, W. 11».

Au nom de tous nos compatriotes qui ont collaboré avec nous, veuillez agréer, cher Don Sturzo, nos remerciements les plus sincères ainsi que notre entier dévouement,

A. Mendizábal
J.B. Roca

178.

Paris, le 16 septembre 1939⁵⁷¹

Très cher et illustre ami,

depuis notre dernière communication, que d'événements se sont produits⁵⁷². Nous imaginons votre état d'esprit et croyez bien que nous sommes de tout cœur avec vous. Cette diabolique collusion nazi-soviétique⁵⁷³ jette une clarté nouvelle sur la catastrophe en suivant les ... de ceux qui avaient cru pouvoir s'appuyer sur les uns pour combattre les autres. Et au fond ils sont tous les deux le même adversaire des valeurs humaines que nous avons, en suivant vos traces toujours combattues.

La plupart de nos amis et compatriotes sont partis. Nous avons offert nos services au Ministère des Affaires étrangères en vue de la propagande nécessaire à l'égard de nos compatriotes dont la radio et la presse sont assez mauvaises.

Nos amitiés à Miss Carter. Et compter en ce temps d'épreuve, sur notre fidèle affection et notre souvenir respectueux. Bien à vous

A. Mendizábal R. Sugranyes

179.

[New York], 17 agosto 1942⁵⁷⁴

Mi querido Don Sturzo:

por fin – y con 21 meses de retraso – he llegado a este país en el que todavía la libertad conserva sus derechos⁵⁷⁵. Mucho he pensado en Ud. durante estos dos largos años

⁵⁷¹ ALS, f. 556, c. 3. Cartolina postale manoscritta.

⁵⁷² Il 1° settembre era iniziata l'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche e aveva così avuto inizio la Seconda guerra mondiale.

⁵⁷³ Il patto di non aggressione tra la Germania nazista e la Russia sovietica era stato siglato a Mosca il 23 agosto da Molotov e Ribbentrop.

⁵⁷⁴ ALS, f. 580, c. 71. Lettera manoscritta indirizzata a "A. Mendizabal, c/o J. Maritain, 30, Fifth Avenue, New York".

⁵⁷⁵ Come si è scritto nell'introduzione al presente carteggio, grazie al fattivo interessamento di Maritain e di Yves Simon dell'Università dell'Indiana, nell'ottobre del 1940 a Mendizábal era stato offerto di insegna-

de incommunicación. Y los sufrimientos morales en Francia han sido para mi mucho más graves que la penuria material y que los riesgos personales corridos. He conocido lo que es verse perseguido como indeseable por una administración policiaca que, por servir docilmente a los enemigos de Francia comete la baja de enseñarse con los que siempre fuimos amigos. La degradación de la moral pública es inimaginable, allí; sobre todo en la zona no ocupada. Pero no evoquemos demasiado estos pesares. Cuando nos veamos – espero ese momento con impaciencia – ya le contaré todo en dataille.

Ahora, lo importante es mirar al porvenir y tratar de ser fiel a los principios que inspiran nuestra conducta publica y de servirlos eficazmente en esta tercera patria de adopción en que tantos hemos hallado – come Ud. – un refugio. ¿Cómo va su salud? Maritain me dijo había estado Ud. delicado. Dios le conserve la salud y la energía de trabajo, de que siempre ha dado Ud. un alto ejemplo. ¿Qué noticias tiene Ud. de Miss B.B. Carter?

Yo voy a dar un primer curso en la New School (en español, para estudiantes sudamericanos) sobre las ideologías totalitarias. Y otros dos, en francés, en l'École Libre de Hautes Études y en el Institut de Droit Comparé, sobre Teoría general del Derecho y sobre las concepciones modernas del Absolutismo de Estado.

Espero que en el segundo semestre, podré dar en inglés mis conferencias. Y entonces podré extender mi radio de acción fuera de New York.

Déme sus noticias y dígame sus planes y sus pronósticos. Unas y otros los espero con impaciencia. Que Dios nos permita ver el triunfo de los ideales por los que trabajamos (hasta ahora, con escaso resultado).

Reciba Ud. mi recuerdo más afectuoso y mis mejores deseos y saludos. Suyo adictísimo, como siempre

A. Mendizábal

180.

21 agosto 1942⁵⁷⁶

Congr.
Manderò *Le Guerre Moderne*⁵⁷⁷

re nella New School for Social Research di New York. Dopo varie vicissitudini, lo spagnolo era riuscito ad imbarcarsi per gli Stati Uniti nel 1942. Cfr. A. Mendizábal, *Pretérito imperfecto*, cit. pp. 165-216. Yves René Marie Simon (1903-1961), filosofo morale e politico neotomista francese, aveva studiato con Maritain all'Institut Catholique di Parigi e poi insegnato in quello di Lille (1930-1938). La guerra lo aveva colto mentre era visiting professor nell'Università di Notre Dame (Indiana), dove era rimasto fino al 1948, per poi passare in quella di Chicago, dove rimase fino alla morte. Le sue opere vantano numerosissime edizioni e traduzioni. Da ricordare almeno le seguenti: *La grande crise de la République française; observations sur la vie politique des Français de 1918 à 1938* (Montréal 1941); *Prévoir et savoir* (Montréal 1944); *Philosophy of democratic government* (Chicago 1951); *A general theory of authority* (Notre Dame, Indiana 1962).

⁵⁷⁶ ALS f. 580, c. 71. Appunto per minuta in alto a sinistra della precedente missiva.

⁵⁷⁷ L. Sturzo, *Les guerres modernes et la pensée catholique*, Éditions de L'Arbre, Montréal 1942.

Mrs. Carter
P[eace] and F[reedom] etc.
(mando n. di Luglio P[eace] and F[reedom])
Domando notizie
Dò le mie etc.

[L.S.]

181.

[New York, novembre 1942]⁵⁷⁸

Muy querido Don Sturzo,

perdóneme la tardanza en escribirle. Cuando recibí su carta con el ejemplar de su libro⁵⁷⁹, quise hacerlo enseguida que hubiera leído tan interesante volumen. Hube interrumpir su lectura a mitad, porque mi trabajo en la New School y en l'Ecole Libre des Hautes Études me absorbía casi todo el tiempo disponible. Ahora, que he dado fin a la lectura, no quiero dejar pasar un día más sin decirle, no solo que le agradezco de todo corazón su envío, sino que me ha confortado enormemente ver la lucidez y la serena valentía con que Ud. acomete y trata temas tan espinosos e importantes.

Le felicito cordialmente por esta nueva obra, oportunísima. He acotado muchos de su pasajes y quiero señalarle cuáles son lo que particularmente han atraído mi atención. En la pagina 82 pone Ud. verdaderamente el dedo en la llaga: es en efecto un mal bien grave que “la nación prevalezca sobre la moral” para muchos católicos y aun eclesiásticos. Muy justo y muy valiente lo que Ud. dice en las pp. 114-117. Y es para mi un descubrimiento su p. 119. Todo el párrafo II de su penetrante estudio sobre “Politique et Théologie morale” (pp. 135-9) me parece justísimo; y su fundamentación ética del Estado y de la autoridad, desarrollada en las pp. 152 y siguientes no admite réplica. Si alguna reserva tengo que hacer, es al pié de la p. 213; «La liberté organisée est l'autorité: l'autorité organisée est la liberté». Encuentro una simplificación demasiado absoluta. Yo preferiría decir que la libertad organizada *implica* (no que es) la autoridad; y la autoridad organizada *implica* la libertad. Cada una de esas nociones supone la otra, pero no es la otra organizada. Perdone la confianza que me tomo de hacerle una observación crítica. Lo hago confiando en su benevolencia y porque el libro en su conjunto me gusta de veras.

La lectura de su obra ha suscitado en mi la idea de que sería del mayor interés restablecer y ahondar el contacto entre los moralistas, juristas, filósofos y pensadores católicos de diferentes países, que se encuentran ahora en América, para preparar una especie de anteproyecto de Código moral de los Estados, en su organización interna y en su

⁵⁷⁸ ALS, f. 580, c. 72. Lettera dattiloscritta. In alto a destra il mittente “117 West 13th St., New York City”. Al centro l'annotazione vergata a mano da Sturzo “Ricevuta il 5 Dic. 1942”, da cui la datazione.

⁵⁷⁹ L. Sturzo, *Les guerres modernes et la pensée catholique*, cit..

relaciones con los otros pueblos. Una especie de “mise au point” del Código social de Malinas, una concretización del Derecho natural político e internacional. Los problemas de la postguerra serán pavorosos, las conmociones sociales y políticas en todos los países, de una extensión y profundidad insospechables; y es preciso que los católicos sociales y demócratas hayan definido su actitud y que su pensamiento aparezca claro y valiente ante el mundo en efervescencia, para que las soluciones cristianas se ofrezcan a los pueblos al mismo tiempo que tantas otras dispartadas y absurdas tratarán de apoderarse de ellos. Usted podría tomar – como en otras ocasiones lo hizo con gran acierto – la iniciativa de un grupo de estudio de aquellas cuestiones; y cuando el pensamiento maduro de los católicos llegase a formulación precisa, podría extenderse a los núcleos protestantes y aun a otras personalidades que admitieren la urgencia de defender los valores espirituales fundamentales. ¿Qué le parece? Entiendo que Maritain y Ud. con Yves Simon y el P. Delos y otros profesores y escritores católicos del Canadá, podrían tomar la iniciativa. Por mi parte, secundaría con todo entusiasmo una tal empresa, cuya necesidad salta a la vista. Los signatarios del Manifiesto de católicos de distintos países sobre la guerra actual⁵⁸⁰, podrían constituir el grupo inicial. Si yo hubiera estado ya en América cuando se redactó lo hubiera firmado gusto.

Está Ud. mejor de salud? Mucho lo deseo y pido a Dios le dé larga vida, para mantener con el vigor con que Ud. lo hace en todas las circunstancias, los principios de la Moral Cristiana que la sociedad moderna olvida casi por completo.

Le saluda con el mejor afecto su adictísimo amigo

A. Mendizabal

182.

[New York], 25 décembre 1942⁵⁸¹

Mon cher Don Sturzo,

J'espère que vous avez opportunément reçu ma lettre où je vous parle de votre beau livre et d'autres choses d'intérêt. J'espère aussi que vous allez bien et je vous souhaite à l'occasion de Noël la benediction du Très Haut pour vous, votre santé et vos travaux. J'ai parlé au Père Ducatillon O.P.⁵⁸², de l'idée que je me permettais de vous suggérer dans

⁵⁸⁰ «Manifieste de catholiques européens séjournant en Amérique» intitolato *Devant la crise mondiale*, e reso noto il 23 luglio 1941. Cfr. A. Viatte, *D'un monde à l'autre... Journal d'un intellectuel jurassien au Québec, 1939-1949*, vol. 2, Édité et présenté par C. Hauser, Les Presse de l'Université Laval-L'Harmattan-Éditions Communication Jurassienne et Européenne, 2004 p. XLIV; P. Viotto, *Grandi amicizie: i Maritain e i loro contemporanei*, Città Nuova Roma, 2008, p. 207. Nello stesso volume alcuni cenni poco informati e aggiornati su Mendizábal, pp. 199-206.

⁵⁸¹ ALS, f. 580, c. 74. Lettera manoscritta sul retro di un Christmas Card.

⁵⁸² Joseph Vincent Ducatillon (1898-1957), domenicano francese, all'epoca residente negli Stati Uniti. Fece ritorno in patria alla metà degli anni Cinquanta, quando ricoprì la carica di provinciale della provincia

ma lettre, et il était d'accord sur la nécessité de la presence des catholiques. Plus de 150 groupement au comités travaillent a Washington en vue de l'ordre à venir. Où est la semence du Catholicisme? Recevez, cher Don Sturzo mon souvenir bien cordial. En toute amitié

A. Mendizábal

183.

[Jacksonville, Florida], 30 dicembre 1942⁵⁸³

Mio caro amico,

perdoni il mio silenzio. Sono stato preso dall'ultimo lavoro per il mio nuovo libro *The True life*⁵⁸⁴: bozze di stampa, indice, altri dettagli tipografici: il tempo passa presto.

Grazie delle sue impressioni favorevoli sul mio lavoro: *Les guerres modernes*, etc. La mia frase ellittica ha una base filosofica. Dice Cicerone in qualche parte che *la libertà è partecipazione al potere* (non ho presente le sue parole). Qui si parla di *libertà politica* in senso largo e non del libero arbitrio.

Veda se sia possibile concepire in concreto una libertà politica che non sia intrinsecamente un atto d'autorità *in se stesso*; e cerchi di concepire in concreto un'autorità che non sia intrinsecamente atto di libertà. Sotto l'aspetto sociologico libertà-autorità sono un binomio inseparabile che formano un limite reciproco, per il fatto che sono anche convertibili in *iudice*.

Non ho tempo di sviluppare la mia idea ma desidero che Lei ci ripensi non in termini di astrazione giuridica o etica ma in termini di concretezza ontologica.

Con la sua proposta non ho difficoltà a dare il mio nome e il mio piccolo contributo: a condizione solo che la formulazione codificata sia preceduta da una esposizione conveniente che dia ragione della formula adottata e anche la speranza di Auguri per il nuovo...

[L.S.]

domenicana di Parigi, prendendo parte al dibattito sulla guerra d'Algeria su posizioni di patriottismo distanti da quelle del cattolicesimo francese più avanzato.

⁵⁸³ ALS, f. 580, c. 73. Minuta manoscritta su carta intestata "St. Vincent's Hospital, Jacksonville, Florida", indirizzata "Al Prof Mendizábal, New York".

⁵⁸⁴ L. Sturzo, *The True Life. Sociology of the Supernatural*, tr. Barbara Barclay Carter, The Catholic University of American Press; Paterson N.J., St. Anthony Guild Press, Washington D.C. 1943.

184.

28 marzo [1943]⁵⁸⁵

Spedisco Fasc. «History»⁵⁸⁶ e cast T.L.

[L.S.]

185.

9 aprile [1943]⁵⁸⁷

F[oreign] A[ffairs]⁵⁸⁸

186.

[Westport Point, Massachusetts], 26 Julio 1943⁵⁸⁹

Mi respetado y querido Don Sturzo:

al ver hoy en la prensa la caída sin gloria del dictator de Italia⁵⁹⁰, mi pensamiento y mis mejores votos van hacia Ud. que tanto ha luchado por la verdad, por la justicia y por la libertad en su país y fuera de él. Quiera Dios que el hundimiento del fascismo conduzca a una rápida, justa y honorosa paz general; y que en los difíciles años que nos aguardan la personalidad y las ideas de Ud. se impongan en Italia y cooperen eficazmente a dar a Europa la estabilidad y a rehacerla de su postración actual. Por ello hago los más fervientes votos.

Estoy pasando parte de mis vacaciones en esta playa. Mi dirección hasta el 7 de agosto es la indicada arriba. Desde el 8 al 15 de agosto: Mount Holyoke College, South Hadley, Massachusetts, donde tomaré parte en las sesiones de estudio que continúan en

⁵⁸⁵ ALS, f. 580, c. 74. Appunto vergato in alto a sinistra nella lettera di cui alla collocazione archivistica.

⁵⁸⁶ Si tratta dell'articolo di L. Sturzo, *History*, in «Thought», 1943, marzo, pp. 52-73.

⁵⁸⁷ ALS, f. 580, c. 74. Appunto vergato in alto a sinistra, sotto il precedente.

⁵⁸⁸ Che si tratti della sigla della rivista «Foreign Affairs», si evince dal ringraziamento di Mendizábal nel Post scriptum della successiva missiva.

⁵⁸⁹ ALS, f. 580, c. 75. Lettera dattiloscritta in alto a destra sopra la data il mittente: «Plante's Papillon, Horseneck Beach, Westport Point, Massachusetts».

⁵⁹⁰ Il 25 luglio, dopo il voto al Gran Consiglio del giorno precedente, Mussolini si era recato dal re ed era stato arrestato alla fine della visita.

esta tierra los “Entretiens de Pontigny”⁵⁹¹. Después, no sé aún lo que haré. Tengo en proyecto un viaje a Cuba, para la segunda quincena de septiembre: el Rector de la Universidad de la Habana nos da hospitalidad para una reunión de profesores universitarios españoles en destierro, con objeto de examinar los problemas jurídicos, morales, políticos y educativos que habrán de plantearse en España el día de la paz. El State Department ha dado su placet para esta conferencia; y como soy el Secretario de la organización universitaria española, me interesa sobremanera participar en tales sesiones⁵⁹². Luego volveré a reanudar mis clases, en octubre, en la New School. En ella veo a menudo al Prof. Venturi⁵⁹³, con quien varias veces he hablado de Ud. y que le admira y estima como Ud. merece.

En el próximo número de «The Review of Politics» verá Ud. un artículo mío sobre las doctrinas políticas e internacionales de Vitoria⁵⁹⁴; y en «Social Research» otro sobre los Católicos y la Democracia, que le enviaré en cuanto aparezca.

¿Cuáles son sus pronósticos y sus planes? Le deseo la salud suficiente para llevarlos a feliz término.

Muy cordialmente suyo adictísimo amigo

A. Mendizabal

P.S. Creo que le escribí dándole las gracias por el envío de su artículo en «Foreign Affairs»⁵⁹⁵ y del titulado «History», que leí con sumo gusto y provecho. En todo caso, le reitero mis mejores sentimientos y mi felicitación bien afectuosa.

⁵⁹¹ Nell'abbazia cistercense di Pontigny si erano riuniti periodicamente, dal 1910 al '14 e dal 1922 all'occupazione nazista della Francia, su iniziativa di Paul Desjardins, vari intellettuali cattolici. Cfr. A. Heurgon-Desjardins (ed.), *Paul Desjardins et les Décades de Pontigny*, PUF, Paris 1964; A. Heurgon-Desjardins, *Les Décades de Pontigny et de Cerisy: de Gide à Queneau, in L'Art des confins. Mélanges offerts à Maurice de Gandillac*, PUF, Paris 1985, pp.33-48; F. Chaubet, *Paul Desjardins et les Décades de Pontigny*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve-d'Ascq 2000. L'iniziativa riprese negli Stati Uniti per iniziativa di Boris Mirkine nel Mount Holyoke College (Massachusetts). Mendizábal che fu invitato a parteciparvi, lo ricorda in *Pretérito imperfecto*, cit., pp. 211-215.

⁵⁹² La riunione dell'associazione dei professori universitari spagnoli esuli si tenne effettivamente a L'Avana tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 1943. Cfr. J. Cobos Bueno, A. Pulgarín Guerrero e C. Carapeto Sierra, *Reunión de la Unión de Profesores en el Extranjero - UPUEE*, cit., pp. 61-74.

⁵⁹³ Lionello Venturi (1885-1961) esule antifascista, dapprima in Francia e, dal 1939, negli Stati Uniti. Storico e critico d'arte, era stato allontanato dall'Università di Torino, dove aveva insegnato dal 1915 al 1931, per essersi rifiutato di giurare fedeltà al regime. Rientrato in Italia nel 1945, insegnò all'Università di Roma fino al 1955. Negli Stati Uniti, assieme a Salvemini, Tarchiani, Bolaffio, Canterella e Poggiali, era stato tra i fondatori della “Mazzini Society”, presieduta da Max Ascoli.

⁵⁹⁴ Sullo stesso tema avrebbe poi consegnato un contributo per il volume in omaggio di Roscoe Pound, A. Mendizábal, *On Everlasting Values of the Spanish School on Natural Law (F. de Vitoria)*, in P. Sayre (ed.), *Interpretations of Modern Legal Philosophies. Essays in Honor of Roscoe Pound*, Oxford University Press, New York 1947, pp. 498-520.

⁵⁹⁵ Cfr. L. Sturzo, *Italy after Mussolini*, «Foreign Affairs», aprile, 1943, pp. 412-426; poi riprodotto un mese dopo su «Il Mondo» sempre di New York e in Id., *L'Italia di domani*, Macdonald & Co., London 1943, pp. 16 e in Id., *La mia battaglia*, cit., pp. 108-119.

187.

6 dicembre [1943]⁵⁹⁶

Congr[atulazioni]. art. *The Spanish Labyrinth*⁵⁹⁷.
Infor[mazio]ne su Gil Robles e la sua mossa.
Id sulla monarchia che pare di gusto inglese.
Eventi in Italia disastrosi per insipienza delle due parti.

[L.S.]

188.

[New York], 5 enero 1944⁵⁹⁸

Mi querido Don Sturzo:

perdone mi retraso en contestar a su amable carta de Diciembre. Ante todo, le deseo un bueno año nuevo, para su salud e intenciones, para sus trabajos y para su patria, que pasa por tan azarosas circunstancias. Quiera Dios que en transcurso de 1944 podamos ver Italia y España y toda Europa en camino de recobrar la paz y la justicia.

Gracias por su apreciación sobre mi artículo en el «Commonweal». Próximamente voy a publicar otros en el mismo. En efecto, Gil Robles, que había comenzado por disolver su partido e invitar a sus seguidores a pasar a la Falange, ha cambiado varias veces de actitud. Cuando le expulsaron de España, a instigaciones de su antiguo diputado Serrano Suñer, se encerró en un mutismo que solo rompía de vez en cuando, en cartas privadas, para decir que no pensaba actuar más en la política española; luego hizo manifestaciones en favor de la República y aun de la Constitución de 1931; ahora, al acusar a Franco intenta volver a captar a las desorientadas derechas, esta vez enarbolando la bandera monarquica⁵⁹⁹.

Creo que la restauración la apoyan ahora, no solo los ingleses, sino también algunos círculos influyentes de Washington. Pero el pretendiente Don Juan no puede ofrecer garantía alguna de gobierno democrático, pues aunque el ser hijo de inglesa y oficial de la Marina Británica signifique algo⁶⁰⁰, él mismo hizo hace meses unas decla-

⁵⁹⁶ ALS, f. 580, c. 75. Appunto per minuta vergato sul retro della precedente missiva.

⁵⁹⁷ A. Mendizábal, *The Spanish Labyrinth*, in «The Commonweal», 1943, n. 39, 3 dicembre, pp. 157-161.

⁵⁹⁸ ALS, f. 655, c. 14. Lettera dattiloscritta. In alto a sinistra l'indirizzo "228 West 11th St., New York City."

⁵⁹⁹ Per la versione dell'interessato, cfr. J.M. Gil Robles, *La monarquía por la que yo luché: páginas de un diario (1941-1954)*, Taurus, Madrid 1976.

⁶⁰⁰ Juan de Borbón y Battenberg (1913-1993), terzogenito di Alfonso XIII ed erede al trono dopo la rinuncia del promogenito Alfonso e del secondogenito Jaime. La loro madre era Victoria Eugenia de Battenberg. Dopo la proclamazione della Repubblica, nel 1931, don Juan aveva proseguito gli studi presso la Royal Navy britannica.

raciones anunciando que si volvía al país y ocupaba el trono, daría a España una “Carta otorgada” estableciendo un régimen «semejante al que con tan buenos resultados dió Mussolini a Italia». Y no ocultaba que su formación “política” la ha hecho en la Italia fascista.

Me parece, pues, que sería un mal paso el de restaurar la monarquía con un tal rey, inexperto y poco inteligente, que habría de estar dominado por camarillas de militares, de fanaticos, y de aristócratas impopulares y egoistas.

Claro que los republicanos han cometido enormes faltas y que su desunión actual es un incentivo a la restauración monárquica, que a los ingleses les parece más sencilla. Pero los republicanos que tienen sobre sí la inmensa responsabilidad de los crímenes de la revolución, no son los únicos que hay en España. Un Maura, un Madariaga, por ejemplo, representan otra cosa; y aun entre los que gobernaron en el último periodo, un Fernando de los Ríos, o un Prieto, tienen una visión humana y un deseo de conciliación, que harían viable una República para todos los españoles. Si se ofreciera ahora a España la posibilidad de una solución de “mediación” como no se halló durante la guerra civil, es decir, que prescindiera del falangismo y del militarismo, por una parte, y de la demagogia anarco-comunista por la otra, la inmensa mayoría de mis compatriotas la aceptarían jubilosos. Ni Franco, ni Negrín, ni la reacción derechista ni la revolución izquierdista. Un gobierno integrado por el ala izquierda de las derechas y el ala derecha de las izquierdas, sería la única solución con la cual nadie estaría descontento, aunque los extremistas de uno y otro lado se viesan defraudados. Pero de eso precisamente debe tratarse: de terminar de una vez la guerra civil y abrir una era de concordia.

Que Dios ilumine a los hombres que han de decidir da tan graves cuestiones. Y nos dé la fuerza moral que necesitamos. Mucho pienso en usted y en la confusa situación de su querida Italia. ¿Qué augura Ud. para el próximo porvenir? Muy cordialmente la saluda su siempre afectísimo amigo

A. Mendizábal

189.

[New York], 17 Mayo 1944⁶⁰¹

Muy respetado y querido Don Sturzo:

por mi ausencia durante unas semanas, que he pasado en el Canadá, dando conferencias, no he sabido antes su presencia en New York. Afortunadamente llego a tiempo de expresar a Ud. en el jubileo⁶⁰² mis más sinceros y cordiales votos por Usted, por Italia libre y por el Partido Popular Italiano, la obra magna de Ud. cuyo renacimiento debe ser

⁶⁰¹ ALS, f. 580, c. 76. Lettera dattiloscritta indirizzata a “Rev.do Don Luigi Sturzo, New York. In alto a sinistra il mittente “Alfredo Mendizábal, 228 West 11th St. New York City”.

⁶⁰² Luigi Sturzo era stato, infatti, ordinato sacerdote nel 1894.

por Ud., como lo es para cuantos hemos admirado y seguido de cerca su acción, motivo de gran satisfacción y de esperanza.

Me es particularmente grato poder contribuir, aunque sea en la mínima parte que mis recursos me permiten, a la suscripción iniciada por el Comité de su Jubileo. Y a ese fin incluyo el adjunto cheque, pequeñísima muestra de un gran afecto hacia Ud. y de mi adhesión a los principios que tan noblemente sostiene.

Le agradecería mucho me pusiera unas líneas para decirme cuando podría ir a verle, pues habrá de serme muy agradable visitarle, tras una época tan larga en que no nos hemos visto. ¿Es el domicilio del Comité el mismo que el de Ud.? En otro caso, haga favor de indicarme dónde podré encontrarle y cuándo; y como tengo bastantes ocupaciones, le agradeceré me proponga dos fechas, para poder elegir la que me sea más practicable.

Entre tanto, mis mejores sentimientos le acompañan y, especialmente el día de su Jubileo, rogaré a Dios muy fervientemente por Ud. y por sus intenciones.

Siempre adictísimo, suyo buen amigo

A. Mendizábal

190.

[New York], 22 mayo 1944⁶⁰³

Mi querido Don Sturzo,

le envío el artículo de J. Brown, de que le hablé. Creo que le interesará y así mismo su autor podría ser invitado a la Fundación que entorno de Ud. se forma.

He dicho a Gurvitch⁶⁰⁴ que Ud. desea recibir un ejemplar de la «Revista Sociológica» que el dirige.

Siempre suyo aff.mo

A. Mendizábal

⁶⁰³ ALS, f. 580, c. 77. Lettera manoscritta.

⁶⁰⁴ Georges Gurvitch (1894-1965) sociologo russo naturalizzato francese. Dopo aver preso parte alla Rivoluzione d'Ottobre era andato esule a Praga, poi a Parigi, indi negli Stati Uniti dove aveva insegnato ad Harvard e alla Columbia University. Concluse la sua carriera alla Sorbonne e all'École pratique des hautes études. Tra i suoi scritti, *Moral théorique et sciences des mœurs* (1937), *Essais de sociologie* (1939), *La vocazione attuale della sociologia* (1949), *Determinismes sociaux et liberté humaine* (1955), *Trattato di sociologia* (1958-60), *Dialectique et sociologie* (1962), *Les cadres sociaux de la connaissance* (1966).

[New York], Le 22 Mai 1945⁶⁰⁵

Cher Don Sturzo,

merci de votre aimable lettre du 12 courant, ainsi que de l'envoi du «Popolo» dont l'article de Guido Gonella me donne l'impression d'une excessive timidité à l'égard du problème espagnol⁶⁰⁶. Je ne fais pas grande confiance à ce «temperamento profondamente democratico di Gil Robles», puisque Gil Robles s'est trop fréquemment dans le passé montré autoritaire et antidémocratique. Et je crois que le fait d'envoyer les hommes de gauche au «patibolo con il conforto di quella Croce che la loro politica aveva cercato di cacciare dalla vita civile» n'aidera point les masses à se rapprocher de la religion. Je suis d'accord principalement sur le fait qu'il faut éviter la rechute dans la guerre civile. Mais je ne vois d'autre solution que la République, et sur cela M. Gonella ne me semble pas trop clair. En tout cas l'article m'a intéressé et je vous en remercie.

Malheureusement je n'ai pas pu avoir le plaisir de suivre les conférences de Robert Pollock⁶⁰⁷, parce que les mercredis soir j'ai précisément une classe à la même heure.

⁶⁰⁵ ALS, f. 659, c. 12. Lettera dattiloscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 2274, 81st St, Brooklyn 14, N. Y. In alto a sinistra il mittente "Alfredo Mendizábal, 10 Bethune St. Brooklyn 14, N.Y."

⁶⁰⁶ Nell'articolo, Gonella, prendeva spunto da una manifestazione tenuta al Madison Square Garden di New York nella quale spagnoli antifranchisti e americani avevano chiesto la rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche degli Stati Uniti con la Spagna franchista. Riferiva poi della proposta di un membro del Congresso di sostenere la guerriglia antifranchista. Proseguiva affermando che dal punto di vista dei democratici italiani il problema spagnolo consisteva nel caldeggiare per la Spagna una democrazia tollerante e rapporti di amicizia con il popolo del paese iberico. Da cui derivava il convincimento che una nuova guerra civile sarebbe stata una disgrazia per la Spagna e anche per l'Italia. Ricordati i dissensi manifestati nei riguardi della politica falangista e verso soluzioni di tipo totalitario, Gonella, attribuiva alla Spagna franchista il merito di non essere stata travolta nel conflitto mondiale ancora in corso e confidava in una evoluzione della politica spagnola. Una fiducia per la quale trovava i presupposti nel «temperamento profondamente democratico di alcuni esuli come Gil Robles, ma anche e sopra tutto nel substrato cristiano di questo popolo che vide gli stessi rivoluzionari di sinistra salire sul patibolo con il conforto di quella Croce che la loro politica aveva cercato di cacciare dalla vita civile». G. Gonella, *La Spagna fra le spine*, in «Il Popolo», 5 gennaio 1945. Non sorprende che Mendizábal rimanesse colpito dalla frase appena riportata. Fermo restando il giudizio più volte espresso durante la Repubblica sull'operato di Gil Robles e sulle ambiguità della CEDA, peraltro condiviso da Sturzo, come si ha avuto modo di vedere, era il riferimento al conforto religioso chiesto dai condannati a morte repubblicani a colpire lo spagnolo. Durante la guerra civile molti ecclesiastici spagnoli avevano riportato episodi di conversioni in *limine vitae* da parte di repubblicani e comunisti facendone un vanto della causa franchista e utilizzandoli a dimostrazione della rinascita religiosa. Naturalmente senza spendere una parola sul ricorso indiscriminato alle esecuzioni capitali, spesso senza processo, da parte delle autorità franchiste. Così, ad esempio, nella Lettera collettiva dei vescovi spagnoli del luglio del 1937, nella quale si legge "A discolpa di tante vittime, allucinate dalle 'dottrine del demonio', diciamo che i nostri comunisti puniti con la condanna capitale, nella loro grande maggioranza si riconciliarono con il Dio dei loro antenati. In Maiorca sono morti impenitenti solo il due per cento; nelle regioni del sud non più del venti per cento, e in quelle del nord forse neppure il dieci per cento. È una prova dell'inganno di cui fu vittima il nostro popolo."

⁶⁰⁷ Robert C. Pollock (1901-1978), filosofo ebreo convertito al cattolicesimo con il quale Sturzo ebbe una nutrita corrispondenza. Scozzese, si era laureato ad Harvard, per poi proseguire gli studi presso l'Università di Toronto con Étienne Gilson, addottorandosi nel 1932. Le conferenze a cui Menizábal si riferisce nella lettera erano state tenute alla New Graduate School di New York.

Si vous m'envoyez votre nouveau livre: *Inner Laws of Society*⁶⁰⁸, je ferai volontiers un compte-rendu, que j'offrirai d'abord à Gurvitch pour le «Journal of legal and Political Sociology». Mais Gurvitch est un homme d'humeur très changeant et de caractère difficile, et je ne sais pas encore s'il me l'acceptera. Autrement, je pourrais le publier dans «La République Française» de New York, ou bien au «Commonweal» ou «New Europe», si vous n'avez pas reviewer dans ces journaux.

Quand pensez vous partir d'ici? Je voudrais bien vous revoir un de ces jours. A ce but, je vous téléphonerai bientôt pour fixer un rendez-vous et j'irai vous rencontrer chez vous. En attendant, bien cordialement votre

Mendizábal

192.

[New York], Le 23 Avril 1946⁶⁰⁹

Mon cher Don Sturzo,

merci de m'avoir communiqué la lettre publiée par R.W. Searle dans le «New York Times», que je vous retourne ci-joint. Après mûre réflexion, j'ai pensé que c'était mieux de ne pas engager une discussion avec lui. La hiérarchie espagnole c'est placée elle-même, hélas, sur un plan intenable du point de vue de la Démocratie et même de la charité chrétienne et le «statement» des Chevaliers de Coulombe était en effet bien maladroit.

J'ai été extrêmement content de recevoir les 4 premiers numéros de «Res Publica» que vous avez eu la bonté de me remettre. Je les ai lu avec grand intérêt, en retrouvant dans ces pages des amis de naguère avec lesquels je vais rentrer de nouveau en communication. Si vous avez des copies des numéros ultérieurs, je serais très intéressé à les lire aussi.

Je retiens votre suggestion d'offrir à Domenico Russo ma collaboration au sujet de l'Espagne, particulièrement. Puisque je pense aller en France cet été, pour le mois de Juin, je ne laisserais pas de le voir.

Ci-inclus vous trouverez deux chapitres que j'ai rédigés pour les deux Symposium «20th Century Political Thought». J'ai été invité à écrire un autre pour celui que le Dr. Feliks Gross va éditer : «20th Century Europe's Political and Social Issues». Il m'a assigné le chapitre sur le rôle politique du Catholicisme⁶¹⁰. Je vais le faire pour le mois d'août et naturellement vous y serez ainsi que tous les mouvements démocratiques chrétiens. J'ai fait diverses sondages auprès de quelques amis espagnols sur les possibilités de lancer en Espagne, dès que la situation sera changée, un puissant mouvement des catholiques dé-

⁶⁰⁸ L. Sturzo, *Inner laws of society. A new Sociology*, P. J. Kennedy and Sons, New York 1944.

⁶⁰⁹ ALS, f. 685, c. 62. Lettera dattiloscritta. In alto a sinistra il mittente: "Alfredo Mendizábal, 10 Bethune St, Brooklyn 14, N.Y."

⁶¹⁰ A. Mendizábal, *Catholicism and Politics*, in F. Gross (ed.), *European Ideologies: A Survey of 20th Century Political Ideas*, Philosophical Library, New York 1948, pp. 486-537.

mocrats, et j'ai déjà quelques reponses encourageantes. En France je continuerai les travaux et essayerai de faire une campagne par la Radio, d'accord avec le MRP. La tâche n'est pas facile, mais il faut l'entreprendre. Autrement, je prevois encore des jours bien noirs pour l'Église en Espagne.

Vendredi prochain j'irai à la réunion chez vous, et j'aurai ainsi le plaisir de vous revoir. Seulement, je serais un peu en retard à cause de mon cours à l'École, de 6 heures à 7 heures.

Toujours à vous

A. Mendizábal

P.S. J'ai vu Mademoiselle Rodríguez et nous avons beaucoup parlé de vous. Elle est acquise a nos idée.

193.

24 marzo [1946]⁶¹¹

Spedito N.V. e VI

[L.S.]

194.

[New York], Le 5 Juillet 1946⁶¹²

Très cher Don Sturzo,

j'ai déjà annoncé à Max Laserson⁶¹³, chargé – en absence de Gurvitch – du «Journal and Political Sociology»⁶¹⁴, mon intention d'écrire un compte-rendue de votre livre *Inner Laws of Society* dont j'ai commencé la lecture et qui me semble occuper une place d'honneur parmi les modernes conceptions de la Sociologie, puisqu'il est ancré dans la tradition humaniste chrétienne. A cause de cela, les sociologues positivistes n'accepteront pas votre positions initiale ni vos conclusions. Ils vous reprocheront une attitude théologique et métaphisique, incapables de comprendre l'envergure de votre système. Mais, je se-

⁶¹¹ ALS, f. 685, c. 62. Appunto vergato in alto a sinistra.

⁶¹² ALS, f. 685, c. 86. Lettera dattiloscritta. In alto a sinistra il mittente: "Alfredo Mendizábal, 10 Bethune St, Brooklyn 14, N.Y."

⁶¹³ Max Laserson (1887-1951) specialista di diritto internazionale e docente alla Columbia University.

⁶¹⁴ In realtà il «Journal of Legal and Political Sociology».

rai content de présenter votre ouvrage aux lecteurs de cette revue, si Laserson accepte, comme je l'espère, mon compte-rendu.

Aujourd'hui même, j'écris à Mirkine-Guetzévitch, en lui demandant de vous envoyer un exemplaire de son livre *La Quatrième République*⁶¹⁵ et en lui disant que vous en ferez un compte-rendu. J'espère qu'il vous l'enverra bientôt.

J'écris également à Santa Cruz en lui demandant un entretien afin de parler de la traductions eventuelle de vos ouvrages. Je serais particulièrement intéressé à traduire *L'Église et l'Etat* puisque c'est un livre fondamental dont les lecteurs de langue espagnole ont plus que jamais besoin.

Vous trouverez ci-inclus mon chapitre sur l'Espagne du Symposium « twentieth Century Political Thought » récemment publié par la Philosophical Library, N.Y.⁶¹⁶ Je crois que je ne vous l'avais encore offert. L'autre sur la Sociologie Espagnole au XX^e siècle, appartenant à un similaire ouvrage d'ensemble, je crois que vous l'avez déjà. Autrement, je vous l'enverrais.

A Domenico Russo j'ai proposé trois articles pour « Res Publica » : 1.- L'actualité des idées de F. de Vitoria (à l'occasion du 4^e centenaire de sa mort, ce mois d'Août). 2.- L'aspect international du problème espagnol. 3.- Possibilités et difficultés d'un mouvement démocratique chrétien en Espagne. J'espère qu'il acceptera quelque'un de ces thèmes ou peut-être tous les trois pour les mois prochains.

Avant votre départ j'essayerai de vous revoir.

Votre bien dévoué

A. Mendizábal

⁶¹⁵ B. Mirkine-Guetzévitch, *La Quatrième République*, New York, Maison française, 1946. Boris Mirkine Guetzévitch (1892-1955) giurista franco-russo esperto di diritto costituzionale.

⁶¹⁶ A. Mendizábal, *Spain*, in Joseph R. Rounek (ed.), *Twentieth Century Political Thought*, cit., pp. 593-618.

Anche nel caso di José María de Semprún y Gurrea la storiografia è stata particolarmente avara¹. Nato nel 1893, sappiamo che dopo aver studiato a Valladolid si era laureato nel 1915 in diritto all'Universidad Central di Madrid, dove per qualche tempo aveva poi esercitato come avvocato, insegnato Filosofia del diritto e ottenuto il dottorato, sempre in diritto, nel 1933². Cattolico di orientamento democratico e in rapporti d'amicizia con Ángel Ossorio, Alfredo Mendizábal e José Bergamín, aveva aderito senza remore alla Repubblica, ricoperto le cariche di governatore di Toledo e di Santander, militato dal gennaio del 1932 nel Partido Republicano Conservador fondato da Miguel Maura e collaborato a «Cruz y raya» dove pubblicò, tra l'altro, un profilo di Mounier, di cui pure era amico, e un articolo fortemente critico della legge sulle associazioni e congregazioni religiose votata nel maggio 1933³. Diede successivamente vita, verso la fine del 1935, a Madrid, all'associazione di amici di «Esprit»⁴, sulle cui pagine pubblicò vari articoli⁵.

Nel 1934, intanto, aveva pubblicato una raccolta di articoli e testi con il titolo *Critica varia* che Ossorio y Gallardo aveva favorevolmente recensito su «Ahora»⁶. Coniugato

¹ L'unico profilo edito sul personaggio è di B. Rivaya, *¿Quién fue el padre de Federico Sánchez? Legaz versus Semprún*, in «Sistema», 1998, n. 144, pp. 79-96, poi ampliato e riproposto con il titolo *Primera recepció i fràcas del personalisme a Espanya. José María Semprún y Gurrea*, in A. Colomer, A. Monzón (eds.) *Emmanuel Mounier i la tradició personalista*, PUV, Valencia 2001, pp. 41-58. Da segnalare anche la tesi, per il Master 2 d'Études Romanes dell'Université de Paris Ouest Nanterre La Défense, di X. Iturralde, *José María Semprún Gurrea. Un catholique au service de la République*, diretta da Marie-Claude Chaput e discussa nell'anno accademico 2008-2009, gentilmente messami a disposizione dall'autore che ringrazio. Iturralde cita anche il ricordo di Semprún redatto dal sacerdote romano M. Buzzetti, *Ricordo di José María de Semprún Gurrea*, Tipografia Cioschi, Roma 1967, che purtroppo non ho avuto modo di localizzare. Cenni al personaggio compaiono infine nelle opere dei figli Jorge Semprún, *La segunda muerte de Ramón Mercader*, Planeta, Barcelona, 1978, p. 95, dov'è descritto come alto, magro, con occhiali e naso aquilino e in Id., *Adiós, luz de verano...*, Tusquets, Barcelona 1998, pp. 230-231 e Carlos Semprún Maura, *El exilio fue una fiesta*, Planeta, Barcelona 1998, pp. 29-30 e Id., *A la orillas del Sena, un español...*, Hoja Perenne, Madrid 2006.

² Dal curriculum inviato a Maritain e citato in X. Iturralde, *José María Semprún Gurrea. Un catholique...*, cit., p. 9.

³ J.M. Semprún y Gurrea, *La ley de confesiones y congregaciones religiosas*, in «Cruz y Raya», 1933, n. 3, pp. 117-134.

⁴ Cfr. «Esprit», 1936, n. 40, 1 gennaio, p. 668.

⁵ J.M. Semprún Gurrea, *Espagne: origine et aspect de sa jeune République*, in «Esprit», 1933, n. 15, 1 dicembre, pp. 507-522; Id., *La question d'Espagne inconnue*, ivi, 1937, n. 50, novembre, pp. 290-319 (poi tradotto in inglese e pubblicato sia dall'ufficio stampa dell'ambasciata spagnola a Londra, sia dal partito laburista con il titolo *A Catholic look at Spain*, Labour Publication Dept., London 1937); Id., *Un programme de reconstruction des amis d'Esprit en Espagne*, ivi, 1937, n. 52, 1 gennaio, pp. 595-601; Id., *Qui sème le vent...*, ivi, 1937, n. 57, 1 giugno, pp. 388-407; Id., *Lettre ouverte a Emmanuel Mounier et aux amis d'«Esprit»*, ivi, 1938, n. 68, 1 maggio, pp. 235-243 (e 243-251 per la risposta di Mounier).

⁶ A. Ossorio, *Gente y personas*, in «Ahora», 5 settembre 1934 (ALS, f. 354, c. 5).

con Susana Maura y Gamazo (1894-1932), figlia minore di Antonio Maura (sorella di Miguel, ministro della Repubblica e di Gabriel), poi rimasto vedovo, si era sposato in seconde nozze con la svizzera Annette Litschi. Dopo la sollevazione militare e lo scoppio della guerra civile si trasferì nel settembre del 1936 con tutta la famiglia in nave da Bilbao a Bayona, per poi raggiungere L'Aia, dove fu Incaricato d'affari del governo repubblicano. Continuò a collaborare con «Esprit», scrisse sull'organo del nazionalismo basco «Euzko Deya»⁷, partecipando alle iniziative a sostegno della Repubblica. A questo periodo appartengono la polemica con Guido Manacorda⁸ e risale la sua conoscenza di Yves Congar che ne accenna nel suo *Diario de un teólogo*⁹. Da parte sua anche Azaña ne ricordava nel 1937 i sentimenti religiosi e la fedeltà alla Repubblica, scrivendo di aver letto alcuni suoi articoli sulla situazione della Chiesa cattolica in Spagna, avendoli trovati “muy justos de razonamiento y muy serenos”¹⁰.

Al termine della guerra civile si trasferì a Parigi, insegnando per qualche tempo spagnolo presso vari istituti pubblici e cattolici della regione parigina, grazie all'aiuto di Maritain, e dove pubblicò dal 1944 al 1948 il «Boletín de la Unión de Intelectuales Españoles»¹¹. Nel frattempo, sul finire del 1946 si era trasferito a Roma, ricoprendo la carica dapprima di rappresentante della delegazione ufficiosa del governo repubblicano, poi dal febbraio 1949 quella di ministro senza portafoglio nel governo repubblicano dell'esilio. Agli anni successivi appartengono la collaborazione alla «Revista Ibérica», pubblicata a New York da Victoria Kent e i volumi *Carta sobre España* (Edizione dell'autore, Roma, 1952) che riproduce una lettera a Mendizábal del 1946; *España, llamada a ser una República* (Ibérica, New York, 1956), *España en la encrucijada* (Ibérica, New York, 1956), *Una república para España* (Ibérica, New York, 1961). Nella capitale italiana visse fino alla morte sopraggiunta nel 1966.

I.

Madrid, 17 julio 1932¹²

Muy Sr. mío y de mi más alta consideración:

el profesor de Oviedo, D. Alfredo Mendizábal e yo, que mantenemos una estrecha amistad y nos hayamos ideologicamente muy identificados, hemos solido hablar con frecuencia de Ud. y de sus obras. En unas de esas conversaciones me indicó, respon-

⁷ J.M. Semprún, *La question d'Espagne inconnue*, in «Euzko Deya», 10 dicembre 1936, p. 5; 13 dicembre 1936, p. 3-6; 17 dicembre 1936, p. 3-4.

⁸ J.M. Semprún Gurrea, *En face de l'impérialisme romain. Réponse à Monsieur Guido Manacorda*, La Haye 1937, opportunamente segnalato da X. Iturralde, *op. cit.*, pp. 23-24.

⁹ Y. Congar, *Diario de un teólogo (1946-1956)*, Trotta, Madrid 2004, pp. 46-47.

¹⁰ M. Azaña, *Memorias políticas y de guerra*, Crítica, Barcelona 1981 (4 ed.), 2 voll., II, p. 94.

¹¹ X. Iturralde, *José María Semprún Gurrea. Un catholique ...*, cit., p. 8

¹² ALS, f. 513, c. 20. Lettera dattiloscritta su carta intestata “J.M. de Semprún y Gurrea, Alfonso XI, 12”, indirizzata al “Sr. D. Luigi Sturzo, Londres”. In calce dopo la data la scritta “Los libros van separados certificados como impresos”.

diendo á preguntas más, que no sería impertinencia por mi parte, el enviarle al Ud. un ejemplar de una reciente publicación donde he recogido algunos artículos periodísticos y otros trabajos referentes a temas politicosociales¹³. Animado, pues, con el parecer en primer lugar como testimonio de respeto y simpatía y, en segundo lugar como muestra – en cuanto mía, insignificante – de como piensa y siente en España alguien que es religiosamente católico, políticamente republicano, y socialmente bastante contrario al presente estado de cosas en materia económicojurídica. Aprovecho el envío de este ensayo para acompañarle de otro de tipo diferente y de un reciente artículo periodístico publicado en «El Sol»¹⁴ donde muy de tarde en tarde aparece mi firma; mi profesión no es el periodismo. Todo ello, además de un saludo respetuoso, lleva (si a tanto puedo atreverme) el requerimiento de su juicio sobre esas publicaciones especialmente en lo tocante a los temas políticos. Para terminar añadiré que estuve personalmente legado al advenimiento del régimen republicano, a cuyo servicio fui Gobernador civil de dos provincias, Toledo y Santander, único cargos públicos que he ocupado en mi vida.

Le escribo en castellano porque sé que Ud. lo entiende perfectamente, e yo, por mi parte aún entiendo el italiano, no soy capaz de escribirle.

Celebraría mucho que llegasen a interesarle esos escritos, o no le fuesen por lo menos, enojosos en su lectura; y asimismo habría de complacerme grandemente que con motivo de este modesto envío, se enlazase entre nosotros una correspondencia que personalmente tanto habría de honrarme.

De Ud. con toda consideración personal

José M. de Semprún y Gurrea

P.S. Creo que en España en la zona política denominada con dudosa exactitud “republicano conservadora” y en otras inmediatas hay muchas personas distiguadas que coinciden en gran medida con mi modo de pensar.

¹³ J.M. de Semprún y Gurrea, *República, Libertad, Estatismo (escritos con sus fechas)*, Imprenta de Galo Sáez, Madrid 1931. Il volumetto, stampato alla fine del novembre 1931, raccoglie articoli apparsi su «El Sol» e su «La voz de Cantabria», il testo di una conferenza pronunciata all'Ateneo di Santander il 31 ottobre dello stesso anno, e un'addenda all'articolo dedicata alla proprietà in rapporto all'art. 42 della Costituzione.

¹⁴ J. M. de Semprún Gurrea, *También hay una cuestión social*, in «El Sol», 12 luglio 1932.

Di Josep Maria Casasses i Cantó, dirigente della gioventù d'Azione cattolica catalana, poi dell'Unió Democràtica de Catalunya, di cui fu anche Segretario generale dal secondo congresso dell'organizzazione (Tarragona il 21-22 ottobre 1933) al novembre 1934, non si sa nulla, se si escludono gli scarni riferimenti che compaiono nella storia del partito¹. Esule in Cile al termine della guerra civile, fu presidente del Centre Català di Santiago del Cile.

I.

Barcelona, 23 de febrer de 1934²

Honorable senyor:

pel nostre bon amic Ruiz Manent, ens assabentem del vostre desig de conèixer un Partit d'ideologia popular o democràtica-cristiana a Catalunya. Indubtablement que el nostre reuneix per la seva ideologia aquells rellevant qualificatius, sobretot en el seu sentit de la democràcia cristiana.

Per correu certificat us enviem un paquet contenint els Principis, Conclusions de Congressos i altres publicacions del Partit, en els que es contenen les orientacions del mateix, perquè pogueu fer-ne un estudi complet. Serà per nosaltres una alta honor que volgueu informar-nos de la vostra autorizada opinió sobre la seva lectura.

Per altra banda us hem de manifestar que en data 27 gener de 1933, varem remetre al senyor H. Simondet³ [sic] de París la nostra adhesió més decidida al "Secretaria

¹ H. Raguer, *La Unió Democràtica de Catalunya i el seu temps (1931-1936)*, cit., *passim*. Un cenno alla lettera che Casasses inviò al nunzio Tedeschini con le risoluzioni del Congresso di fondazione del partito in H. Raguer, *75 años de Unió Democràtica de Catalunya*, in «El País», 6 novembre 2006.

² ALS, f. 487, c. 5. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Unió Democràtica de Catalunya", indirizzata al "Senyor Dom Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, London W. 11". Sotto la firma: "Secretari General". In alto a sinistra un appunto di Sturzo di questo tenore: "à Mr. Simondet avec la prière de le me retourner, Luigi Sturzo". Della lettera si conserva anche la traduzione francese, dattiloscritta (ALS, f. 387, c. 3). L'11 marzo Sturzo si rivolgeva a Simondet riferendo quanto gli aveva scritto Casasses circa la mancata risposta all'adesione del gruppo catalano (ALS, f. 487, c. 3). La lettera di Casasses a Sturzo è integralmente riprodotta nell'Introduzione di Ferràn Camps i Vallejo a *Luigi Sturzo: Articles a "El Matí" (1929-1936)*, cit. pp. 20-21.

³ Henri Simondet, professore di tedesco nella libera scuola di scienze politiche di Parigi e autore di molte traduzioni, fu animatore del "Sécretariat International des partis démocratiques d'inspiration chrétienne" fondato a Parigi nel 1925. In ALS si conserva la corrispondenza con Sturzo.

des Partis Democratiques d'inspiration chrétienne", del qual no hem rebut cap més nova, tot i que interessaven d'ell que ens volgués posar en contacte amb els Partits d'aquesta ideologia d'arreu del món. Avui, en la vostra persona, ens plau reafirmar aquella adhesió.

Aprofitem aquesta ocasió que avui s'ens ofereix, i ens plau de fer-vos patent el nostre sentiment d'admiració per la vostra Magna Obra.

I us saludem respectuosament

Josep M. Casasses

Sturzo conobbe personalmente Manuel Altolaguirre e sua moglie, la poetessa Concha Méndez¹, a Londra, tra l'autunno del 1933 e i primi mesi del 1935, all'epoca del soggiorno nella capitale britannica della coppia². Fu proprio il sacerdote italiano a battezzare al Brompton Oratory la figlia della coppia, Elizabeth Paloma, nata il 13 marzo 1935. Padrini del battesimo Vicente Aleixandre e Concha Altolaguirre, sorella di Manuel³. Il cui nome ricorre anche nel carteggio con Mendizábal, a proposito della versione castigliana del *Ciclo della creazione* che, realizzata assieme a Bertha Pritchard, fu pubblicata in Argentina nel 1940⁴. Gli scambi epistolari diretti cadono, tranne il primo, nel 1941 e ruotano tutti attorno all'ipotesi di edizione per l'America Latina dell'*Essai de Sociologie* di Sturzo, che però vide la luce solo qualche anno dopo presso altro editore⁵.

Manuel Altolaguirre era nato nel 1905 a Málaga e aveva compiuto una parte degli studi nel collegio dei gesuiti di Miraflores del Palo. In rapporti d'amicizia con García Lorca fin dal 1920, aveva sostenuto gli esami di diritto presso l'Università di Granada giungendo alla laurea nel 1924. Fu poi la passione per la poesia, la letteratura e l'editoria ad allontanarlo dall'avvocatura verso la quale si era avviato, nel 1925, nello studio madrileno del padre di José Bergamín. Oltre che traduttore, fu poeta, stampatore ed editore (a Madrid, Parigi, Londra, L'Avana e in Messico). Diresse e in alcuni casi fondò varie riviste di poesia: «Ambos» (Málaga, 1922), «Litoral» (Málaga, 1927-29), «Poesía» (Málaga e Parigi, 1930), «Héroe» (Madrid, 1932) che diede il nome anche a una collana, poi ancora la bilingue «1616» (Londra, 1934), «Caballo verde para la Poesía» (Madrid, 1935) diretta da Pablo Neruda e «Atentamente» (giugno-luglio 1940). Nel 1926, intanto, aveva pubblicato la sua prima raccolta di poesie *Las islas invitadas y otros poemas*.

¹ Concha Méndez (1898-1986) poetessa della generazione del '27, aveva sposato Altolaguirre nel 1932, testimoni delle nozze Federico García Lorca, Juan Ramón Jiménez, Jorge Guillén e Luis Cernuda.

² Altolaguirre lo ricorda come "un sacerdote italiano, gran escritor y jefe del partido popular católico de su país [...] el cual llevaba algunos años de destierro en Inglaterra. Don Luigi Sturzo era muy asiduo visitante de una anciana señora, de Mrs. Pritchard, que me invitó a que hiciéramos juntos la traducción de un largo poema dramático de tan noble personalidad: *El ciclo de la creación*. Con gusto asistí a las reuniones y emprendimos el trabajo". M. Altolaguirre, *Obras completas*, a cura di J. Velender, Istmo, Madrid 1986, vol. I, p. 70. Inserisce il nome di Sturzo tra gli ospiti della coppia, R. Martínez Nadal, *Luis Cernuda. El hombre y sus temas*, Hiperión, Madrid 1983, p. 18.

³ *Viajes a las Islas invitadas. Manuel Altolaguirre (1905-1959)*, Sociedad Estatal de Conmemoraciones Culturales-Publicaciones de la Residencia de Estudiantes, Madrid 2005, p. 138.

⁴ L. Sturzo, *El ciclo de la creación. Tetralogía cristiana. Poema dramático en un prólogo y cuatro acciones*, traduzione diretta del italiano por Manuel Altolaguirre y Bertha Pritchard, "Tiempos nuevos", Buenos Aires 1940.

⁵ L. Sturzo, *Leyes internas de la Sociedad. Una nueva sociología*, presentación mons. Gustavo J. Franceschi, Editorial Difusion, Buenos Aires 1946, pp. 297.

Dopo il matrimonio, la coppia si era trasferita, come si è detto a Londra, avendo ottenuto Altolaguirre una borsa della Junta para ampliación de estudios, poi rinnovata, per studiare la poesia spiritualista inglese. Rientrato a Madrid nel giugno del 1935, aveva pubblicato nella collana *Héroe* titoli di autori come García Lorca, Cernuda, Miguel Hernández e Rosa Chacel. Alla vigilia delle elezioni del febbraio del 1936, che avrebbero dato la vittoria al Fronte popolare, aveva firmato assieme alla moglie il manifesto a sostegno del blocco popolare. Scoppiata la guerra civile, si era prodigato in varie attività di propaganda e agitazione culturale con altri scrittori antifascisti, facendo anche parte della redazione de «El Mono Azul» e poi de «Hora de España», per seguire le quali si era trasferito prima a Valencia, poi a Barcellona. Alla fine del gennaio 1939 aveva attraversato i Pirenei e dopo un breve internamento nel manicomio di Perpignan, aveva raggiunto la famiglia a Parigi da dove, via Bordeaux, s'erano imbarcati per il Messico il 10 marzo dello stesso anno. Ammalatasi la figlia durante il viaggio, l'intera famiglia era sbarcata a Cuba dove, raggiunta L'Avana, aveva rilanciato la rivista «La Verónica» e poi l'omonima casa editrice nella quale erano usciti i primi volumi dell'esilio spagnolo⁶. A questo periodo, come si diceva, risale il riannodarsi della corrispondenza con Sturzo.

Nel 1943 si trasferì in Messico dove diede vita alla collana *Aires de mi España*. L'anno successivo, separatosi dalla moglie e intrecciata una relazione con la cubana María Luisa Gómez Mena, rilanciò per un breve periodo la rivista «Litoral» della quale uscirono tre numeri. Al 1948 risale la sua prima sceneggiatura, che segna l'incontro con il cinema. Dal 1950, infatti, si dedica preminentemente alla produzione cinematografica. Con lui Buñuel gira *Subida al cielo* (1951), alla cui sceneggiatura Altolaguirre collabora, premiato al Festival di Cannes nel 1952. Nel 1953 torna a risiedere a Cuba e nel 1955 in Messico. L'attività legata alla produzione cinematografica lo coinvolge sempre di più. Proprio al rientro, in automobile, da San Sebastián, dove si era recato a presentare, fuori concorso, il suo film *El cantar de los cantares*, un incidente automobilistico lo ridusse in fin di vita il 23 luglio 1959, mentre la compagna cubana, morì sul colpo. Manuel Altolaguirre spirò tre giorni dopo, il 26 luglio⁷.

⁶ J. Valender, *La Verónica (1942): una revista del exilio*, in «Cuadernos hispanoamericanos», 1989, n. 473-474, pp. 221-240.

⁷ La sua produzione è raccolta in M. Altolaguirre, *Obras completas*, a cura di J. Valender, Istmo, Madrid 1986-1992, 3 voll. Su di lui, invece, si vedano: C.D. Hernández de Trelles, *Manuel Altolaguirre: vida y literatura*, Editorial Universitaria, Universidad de Puerto Rico, Puerto Rico 1974; G. Santonja, *Un poeta español en Cuba: Manuel Altolaguirre. Sueños y realidades del primer impresor del exilio*, Círculo de Lectores, Barcelona 1994; A. Hens Porras, *Manuel Altolaguirre en La Habana (1939-1943)*, Ediciones Unión, La Habana 2004; il catalogo curato da J. Velarde, *Manuel Altolaguirre y Concha Méndez. Poetas impresores*, Publicaciones de la Residencia de estudiantes, Madrid 2001; il catalogo della mostra organizzata per il centenario della nascita, *Viajes a las Islas invitadas. Manuel Altolaguirre (1905-1959)*, Sociedad Estatal de Conmemoraciones Culturales-Publicaciones de la Residencia de Estudiantes, Madrid 2005; A. Alted, *Il contributo dei rifugiati spagnoli alla società messicana*, in «Italia contemporanea», 2007, n. 248, pp. 371-388; ma soprattutto il suo ricco epistolario, nell'ottima edizione critica di James Valender, M. Altolaguirre, *Epistolario, 1825-1959*, Amigos de la Residencia de Estudiantes, Madrid 2005; infine J. Roses (ed.), *Manuel Altolaguirre el poeta impresor*, Diputación de Córdoba, Córdoba [2007].

I.

[Londra, prima metà del luglio 1934]⁸

Mi admirado amigo!

Me llegó un ejemplar de «Cruz y Raya» cuando terminé de leer su hermoso poema. Para mi será un verdadero gusto traducir al español su “Misterio”⁹. Espero verle muy pronto. ¿Quiere venir a tomar un te el miercoles 18? Si no puede ese día dígame cuando puede venir.

Suyo cordialmente

Manuel Altolaquirre

2.

[Jacksonville], 1 giugno 1941¹⁰

Ho spedito copia del *Ciclo* – curato da amici a loro spese – nulla all’Autore e per la traduzione.

Domando se posso fare qualcosa per Lui.

Informazioni per la stampa di 500 o 600 copie/brochure. 300-320 pagine, 30 righe per pagina o 280 a 34-35 righe.

Prego darmi sue notizie e della famiglia.

Mia gratitudine ...

[L.S.]

⁸ ALS, f. 463, c. 30. Lettera manoscritta, con in alto a destra il mittente “59, Warwick Rd., Earl’s Court, London, S.W. 5”. Indirizzata al “Sr Don Luigi Sturzo”. Considerato che Altolaquirre si stabilì a Londra nell’autunno del 1933 e che l’abbandonò nei primi mesi del 1935, sono tre le possibilità di datare la lettera a partire dall’indicazione in essa contenuta di “mercoledì 18”: 18 ottobre 1933, 18 aprile o luglio 1934. Dal cenno di Sturzo a Mendizábal nella missiva del 26 luglio 1936 (cfr. *infra*), appare ragionevole far risalire il documento alla prima metà del luglio 1934.

⁹ L. Sturzo, *Il ciclo della creazione*, cit.

¹⁰ ALS, f. 605, c. 6. Minuta su carta intestata “St. Vincent’s Hospital, Jacksonville, Florida” indirizzata “al Prof. Manuel Altolaquirre, La Veronica, Vedado, Calle 17, n. 258, La Habana, Cuba”.

3.

La Habana, 11 giugno 1941¹¹

Mi querido y respetado Don Sturzo,

recibí *El Ciclo de la Creación* con mucha alegría, a pesar de que me hubiera gustado revisar y mejorar el texto castellano, aunque en poesía tan alta y profunda el pensamiento religioso y poético está por encima del estilo literario.

Recibí también su carta con tan buenos deseos para nosotros. Será para mi un gran placer y ocupación conveniente el editar su tratado de sociología¹² y lo que lamento es no disponer de medios para hacer el libro por mi cuenta. Pero si Ud. puede pagar los gastos de la imprenta me hará un gran favor.

Envieme un original e yo le daré el precio y las condiciones.

Cuanto haga por nosotros se lo agradeceremos mucho, pues Paloma¹³ crece y cada día son mayores nuestras necesidades.

Concha le saluda cordialmente.

Quda suyo amigo

Manuel Altolaquirre

4.

16 giugno 1941¹⁴

Mio caro Prof. Altolaquirre,

grazie assai della sua lettera dell'11 di questo mese e delle buone notizie della Signora Concha e di Paloma; come pure grazie della sua profferta a editare il mio libro al costo di stampa.

Ma, avendo solo una copia (e non molto buona), io non posso spedirla, esponendomi al pericolo di perderla. Io ne farò fare un'altra copia (il che mi costerà) quando sarò sicuro potrò affrontare la spesa di stampa.

Per questa ragione, desidero avere un approssimativo conto di spesa (in dollari americani) così da vedere se le mie *finanze attuali* mi permettono di prendere un impegno con Lei.

¹¹ ALS, f. 605, c. 7. Lettera manoscritta. In alto a sinistra, sempre vergato a mano, "Imprenta 'La Verónica', Velado, 17, n. 258".

¹² L. Sturzo, *Essai de sociologie*, trad. di Juliette Bertrand, Librairie Bloud et Gay, Paris 1935.

¹³ Paloma Altolaquirre Méndez, figlia di Manuel e Concha Méndez, nata a Londra il 13 marzo 1935.

¹⁴ ALS, f. 605, c. 8. Minuta manoscritta. Rispetto alla minuta si è preferito riprodurre il testo effettivamente inviato, che, Conservato nell'Archivio di Manuel Altolaquirre presso la Residencia de Estudiantes di Madrid, è stato pubblicato in G. Morelli (ed.), *Manuel Altolaquirre y las revistas literarias de la época*, Mauro Baroni Editore, Viareggio-Lucca 1997, pp. II-III, e poi in M. Altolaquirre, *Epistolario, 1825-1959*, Amigos de la Residencia de Estudiantes, Madrid 2005, pp. 420-422.

Allo stesso tempo vorrei sapere in quanti mesi potrei avere le bozze di stampa e poi le prime cento copie.

Il tutto sarà bene farlo con uno scambio di lettere *commerciali* per essere Lei sicuro che io o (se muoio) il mio erede (che è il Prof. Mario Einaudi, 474 West 238 St., New York) pagherà a Lei il conto dovuto.

Perciò le ripeto i dati:

500 (o al più) 600 copie

brochure (come i libri francesi)

300-320 pagine a 30 righe per pagina.

o

280 pagine a 34-35 righe per pagina

carta usuale ma buona, copertina a colori

Aspetto un suo preventivo e le condizioni di contratto e di pagamento.

Di tutto le sono assai grato.

In questi giorni è uscita una recensione del *Ciclo* su «Thought» una rivista Universitaria di New York, dove è detto: “*El Ciclo de la Creación* is remarkable translation of a dramatic poem of great vitality” etc., appena ne avrò una copia gliela spedirò¹⁵.

[L.S.]

5.

La Habana, 22 de junio, 1941¹⁶

Mi querido y respetado Dom Luigi Sturzo:

mil gracias por su amable carta y por su buen deseo de que sea mi imprenta la que haga su *Sociología*. Estoy en condiciones de hacerla en breve plazo y según los precios y condiciones que le detallo a continuación:

Un volumen en rústica, de 320 páginas, en papel antique, tamaño: 6 pulgadas por 8 y media pulgadas, con 32 líneas de texto a medida 22 cíceros, portada en cartulina impresa a dos tintas, precio por página: 500 ejemplares \$1.50

1000 ejemplares \$ 1.80

Es decir, que el costo aproximado (el costo definitivo dependerá del número de páginas) será en 500 ejemplares cuatrocientos ochenta dolares y en 1000 ejemplares quinientos setenta y seis dolares.

El pago me convendría recibirlo en tres veces. La tercera parte del importe al enviarme los originales. Otra tercera parte al remitirme la corrección de pruebas y el resto al recibir la edición.

¹⁵ Per la recensione di Guido E. Mazzeo, cfr. «Thought» (New York), 1941, n. 61, pp. 380-381.

¹⁶ ALS, f. 605, c. 9. Lettera dattiloscritta su carta intestata “La Veronica, La Habana, Calle 17, n. 25, Vedado”.

Me comprometo a enviar las pruebas dos semanas después de recibir el original y a entregar la edición cuatro semanas después de recibir las pruebas aceptadas.

Si desea ejemplares encuadernados en tela inglesa puedo hacerlos por 80 centavos de dolar con impresión de oro en la portada.

Espero sus noticias con verdadera satisfacción por imprimirle su libro.

Reciba los mejores recuerdos de Concha y míos. La niña está muy bien y le envía un beso de ahijada.

Suyo amigo

M. Altolaguirre

6.

25 giugno 1941¹⁷

Ringrazio vivamente della premura nel rispondermi e tengo buona nota del suo preventivo, che, in cifra tonda (date le spese postali) sarà di *cinquecento dollari* per 500 copie.

Le mie finanze non mi permettono di affrontare tale spesa, senza l'aiuto di amici e senza un gruppo di sottoscrittori che prendano il libro a un prezzo di favore.

Per far ciò mi occorrerà del tempo.

Io scriverò subito, e quando avrò ottenuto l'aiuto desiderato, le scriverò per combinare l'edizione.

Le accludo copia della recensione del *Ciclo*.

La prego di salutarmi la Signora, con i migliori auguri per Paloma.

[L.S.]

7.

8 agosto [1941]¹⁸

1) difficile avere risposte durante le vacanze, ma già ne ho per una certa somma;

2) attendo i campioni di carta e stampa;

3) mando un giornale argentino T[iempos] N[uevos]¹⁹ con sua recensione.

[L.S.]

¹⁷ ALS, f. 605, c. 9. Minuta annotata in calce e sul retro della lettera precedente.

¹⁸ ALS, f. 605, c. 9. Appunto per minuta annotato in alto a sinistra della lettera di cui sopra.

¹⁹ Probabilmente *Guerra y paz*, in «Tiempos Nuevos» (Buenos Aires) 1940, novembre; e *El Ciclo de la creación*, ivi 1941, agosto (che riproduce la breve recensione all'omonimo lavoro di Sturzo comparsa su «L'Italia Libre»).

8.

Habana, 10 settembre 1941²⁰

Mi querido y respetado Dom Luigi Sturzo:

hemos ampliado un poco la imprenta. Nos hemos mudado a la calle 14, n. 5 Vedado, Habana. Estamos contentos con el mejor taller y la mejor casa. Perdona no le contestara antes pero el trabajo de la mudanza ha sido muy grande.

Le adjunto muestras de papel y de letra para el libro que estamos deseando hacerlo. Ojalá pronto nos pueda hacer tan grato encargo. De todas maneras al recibir sus originales le enviaremos prueba de una página para que nos dé su completa conformidad.

Los dos papeles son del mismo precio.

Queda suyo cordialmente

Manuel Altolaguirre

P.S. Saludos de Concha y Paloma.

9.

23 ottobre 1941²¹

Caro Altolaguirre,

anch'io sono in ritardo a rispondere alla sua del 10 settembre.

Amici mi han fatto osservare che l'ambiente italiano degli Stati Uniti non è tale da interessarsi ad un'opera scientifica di sociologia e credono che io possa vendere ben poche copie. Mi è stato consigliato di farne un'edizione in castigliano.

Perciò scrissi il 21 agosto al Prof. Aguilar a Panama per dirmi se il Prof. Siches avrebbe tradotto il mio lavoro e se una casa editrice l'avrebbe preso, facendo la stampa presso La Verónica²².

Da allora il Prof. Aguilar (sempre così pronto a rispondermi) non mi ha scritto ed io penso che la lettera si sarà perduta. Scrissi anche ad un mio amico di qui, che era nel Messico, di parlare a Siches, ma egli non ebbe l'opportunità di farlo.

Mi dica se La Verónica fa anche da casa editrice e vende dei libri per conto suo o degli autori in tutta l'America latina, o se Lei ha da suggerirmi qualche altra via. Io desidero ad ogni costo pubblicare il mio Saggio di Sociologia.

²⁰ ALS, f. 605, c. 10. Lettera dattiloscritta su carta intestata "La Veronica, Calle 17, n. 5, Vedado, Habana".

²¹ ALS, f. 605, c. 12. Minuta manoscritta. In alto a destra l'annotazione seguente: "12 novembre. Scritto ad Ascoli che se può veda Altolaguirre".

²² Cfr. Lettera di Sturzo ad Aguilar, 21 agosto 1941, *infra*.

La carta più larga è preferibile per un tale libro. Ma sono migliori i caratteri del foglio più piccolo.

Accetti i miei ringraziamenti e cordiali saluti assieme alla Signora Concia. Auguri per la niña. Aff.

L. Sturzo

Nato a Siviglia nel 1908, Enrique Moreno Báez trascorre il periodo giovanile in Argentina, dove si laurea all'Università de La Plata. Nel 1931 è a Madrid presso il Centro de Estudios Históricos come borsista sotto la direzione di Ramón Menéndez Pidal. Nel 1932 è in Inghilterra per sostituire provvisoriamente Dámaso Alonso nel dottorato di spagnolo a Oxford, succedendogli l'anno dopo¹.

Allo scoppio della guerra civile Moreno si schiera come cattolico a difesa della Repubblica, di cui si augura la vittoria, pur condannando le violenze anticlericali. La sua posizione emerge chiaramente in forma privata dalla corrispondenza con Sturzo, che prende avvio da un incontro tra i due, che la prima lettera consente di fissare al 4 ottobre 1936, e in forma pubblica nelle lettere che compaiono in vari giornali britannici. Nel settembre precedente, due sue lettere erano apparse su «The Daily Telegraph»², mentre un'altra verrà pubblicata successivamente sul «Time and Tide» e altre due sul «The Church Times»³. Il prosieguito della corrispondenza mostra un Moreno che vorrebbe Sturzo come confessore e che poi gli fornisce alcune indicazioni su autori e il diritto di guerra. Autore degli opuscoli *Catholicisme et loyalisme*⁴ e *Catholics and the Spanish State*⁵, Moreno fu in corrisponden-

¹ L. Monferrer Catalán, *Odisea en Albión: los republicanos españoles exiliados en Gran Bretaña, 1936-1977*, Ediciones de la Torre, Madrid 2008, pp. 154-157.

² E. Moreno, *The Pope and Spain*, in «The Daily Telegraph», 19 e 29 settembre 1936. Nella prima, prendendo spunto dal discorso del pontefice del 14 settembre ai rifugiati spagnoli, stigmatizzava l'atteggiamento a sostegno dei militari sollevati della Chiesa spagnola, ricordando l'encomiabile condotta dei sacerdoti baschi e della minoranza di intellettuali cattolici impegnati a salvare il prestigio spirituale del cattolicesimo. Nella seconda, in risposta alle reazioni suscitate dalla prima, precisava di non aver criticato il pontefice, ma la sua mancanza di esatte informazioni, ribadendo le proprie convinzioni di cattolico impegnato a contrastare quanti volevano trasformare il proprio paese in un protettorato della Germania o dell'Italia.

³ E. Moreno, *A Spanish Catholic on the Spanish Press*, in «The Church Times», 18 dicembre 1936. Nella lettera criticava l'orientamento favorevole ai militari sollevati della stampa cattolica britannica che, a suo parere, non teneva conto della dottrina del magistero (a cui si riferiva con dovizia di citazioni) sul diritto di ribellione. Reiterava il proprio convincimento sulla parte attiva presa dal clero nella sollevazione, fatta eccezione per quello basco e per altri sacerdoti che citava nominativamente. Sosteneva che il conflitto spagnolo non era una guerra di religione, ma tra ricchi e poveri. In una seconda lettera al giornale, anche in questo caso in risposta a una reazione suscitata dalla precedente, Moreno ribadiva la validità delle elezioni del febbraio 1936, ammetteva che il governo avesse perso il controllo delle masse, ma solo dopo la sollevazione militare. Ricordati i sacerdoti baschi fucilati dai franchisti, chiudeva segnalando che la sollevazione di Franco era da ritenersi, secondo la dottrina di San Tommaso, quale *sedition*, e quindi *mortale peccatum*. Id., *The War in Spain*, ivi, 8 gennaio 1937.

⁴ E. Moreno, *Catholicisme et loyalisme*, Ed. des Archives Espagnoles, Paris [1937]; recensito su «Esprit», 1° maggio 1938, p. 299.

⁵ E. Moreno, *Catholics and the Spanish State*, The Friends of Spain, London 1937. Un cenno al personaggio in G. García Quipo de Llano, J. Tusell, *Il cattolicesimo internazionale...*, cit., p. 275, e anche *AG*, 2, pp. 155-156.

za con J.M. Gallegos Rocaful (nel 1937-38), con J.M. de Semprún (dal 1934 al 1946, sia pure con interruzioni) e con Ossorio y Gallardo (dal 1936 al 1941, anche in questo caso in modo discontinuo)⁶.

Nel 1938 passò all'Università di Cambridge, per insegnare poi nel King's College dell'Università di Londra dal 1944 al 1949. Vinta la cattedra a Oviedo nel 1949, vi rimase fino a quando, nel 1954, si trasferì in quella di Santiago de Compostela, per terminare la carriera all'Autonoma di Madrid (1975). Dedito agli studi letterari e al romanzo picaresco, ha lasciato opere ed edizioni critiche che costituiscono ancora un valido punto di riferimento per la letteratura critica⁷. Morì nel 1976.

I.

Londra, 5 ottobre 1936⁸

La Sua visita, ieri sera, mi ha reso più evidente tutta la pena che io provo della tragedia dei cattolici spagnoli. Forse vi è in me dal lato materno, qualche lontana parentela spagnola! Non so se i cognomi di Boscarelli⁹ e Trabucco¹⁰ siano spagnoli.

Il problema dei cattolici, che difendono il governo legittimo di Spagna è uno dei più delicati. Io lo posi nel primo mio articolo sull'«Aube» 6-7 settembre¹¹, ripubblicato in parte dalla «Vie Catholique» del 26 settembre¹² che le diedi ieri sera.

Io sarei tentato di ascoltare l'opinione dell'eminente professore spagnolo che ha scritto un interessante articolo su «Sept» e che riprova tutte due le parti che combattono la guerra civile¹³. Gli insorti ne hanno la responsabilità più frapante, essi che avrebbero potuto e dovuto seguire le vie legali e leali, offrendo manforte al governo nel caso di un temuto colpo comunista. Ma un governo che è costretto ad armare la folla e darle mano libera per uccidere, senza legge e senza giudizio regolare, gli avversari, quelli veri e quelli creduti tali, e per di più in odio alla religione, ha perduto la sua reputazione e consistenza morale.

⁶ Inventario del Fondo FP, Subsèrie Enrique Moreno Báez, della Biblioteca del Pavelló de la República dell'Universitat de Barcelona.

⁷ Meritano di essere segnalate almeno le seguenti: E. Moreno Báez, *Lección y sentido del "Guzman de Alfarache"*, CSIC, Madrid 1948; Id., *Antología de la poesía lírica española*, Revista de Occidente, Madrid 1952; Id., *El arte, la poesía y la crítica desde el punto de vista cristiano*, Ateneo, Madrid 1954; Id., *Nosotros y nuestros clásicos*, Gredos, Madrid 1961; Id., *Reflexiones sobre el Quijote*, Prensa Española, Madrid 1968; Id., *Antología de la poesía española contemporánea*, Salvat, Estella 1971; Id., *Los cimientos de Europa*, Taurus, Madrid 1971.

⁸ ALS, f. 502, c. 3. Minuta indirizzata a "Enrique Moreno, Oxford". Pubblicata in *Scritti inediti*, II, pp. 431-432.

⁹ Boscarelli era il cognome della madre di don Sturzo, Caterina.

¹⁰ È il cognome della nonna di Caterina, e cioè la bisnonna di don Sturzo.

¹¹ L. Sturzo, "Politique d'abord" ou "Morale d'abord", cit.

¹² Id., *Le rôle des catholiques demain*, cit.

¹³ Evidente l'allusione ad Alfredo Mendizábal e all'articolo *La voix d'un Espagnol*, comparso su «Sept» del 21 agosto 1936, a cui si è già fatto riferimento.

Avendo riletto le sue due lettere al «Daily Telegraph»¹⁴ mi sembra che vi manchi una parola di riprovazione delle ingiustizie atroci e delle manifestazioni di empietà di una certa fazione delle masse governative.

Quel che a me preme, dall'altro lato, è di disimpegnare la chiesa cattolica come tale e il papato, dalla solidarietà con l'insurrezione.

Per questo ho spedito una 2^a lettera al «Catholic Herald»¹⁵. Non so ancora se sarà pubblicata. Nel caso contrario gliene spedirò una copia dattilografata.

Gradisca i miei sensi di simpatia uniti ai più caldi e cristiani auguri per la sua e nostra Spagna

[L.S.]

2.

Oxford, 2 de noviembre de 1936¹⁶

Muy reverendo Señor y amigo:

le incluyo una carta que he publicado en «Time and Tide»¹⁷. Siento mucho que el editor haya suprimido el final de la carta, en la que, siguiendo sus consejos, condenaba los excesos cometidos por los anarquistas. Este final decía así:

“If there have been abuses against holy things and consecrated persons, we are the first, as Catholics, to condemn these facts, but to conclude that they have been commanded by the Government or that, as the Government has no other means of restoring law than the decent citizens support, we have the duty or even the right of revolting is not a very fair reasoning. While there is a legitimate Government in Spain every Catholic is obliged to uphold it. That is what we are doing at the present moment. And we believe that, by acting so, we are working for God as well as for Spain. Whether we are right or not in our appreciation of these problems is something that only the future can decide. But let us not forget Father Leocadio Lobo's words addressed to the rebels in a speech which have been broadcasted from Madrid: 'God is not with you and History will not be'”.

Es una lástima que me hayan quitado esto, porque queda incompleto mi pensamiento.

Creo que, si ganamos esta guerra, y espero en la misericordia de Dios que la ganaremos, es tremenda la responsabilidad que va a caer sobre nosotros, los católicos fieles a la República, que tendremos que conservar y transmitir a la posteridad las tradiciones espirituales de la Iglesia española, que los malos pastores están tratando de asesinar en su lucha desespe-

¹⁴ Le Lettere sul «Daily Telegraph» del 22 e 29 settembre 1936 già segnalate.

¹⁵ Una prima lettera di Sturzo al giornale, era stata pubblicata il 2 ottobre 1936 con un commento editoriale che aveva spinto Sturzo a scrivere una seconda lettera, poi pubblicata il 16 ottobre 1936.

¹⁶ ALS, f. 502, c. 6. Lettera dattiloscritta intestata in alto a destra “26, Victoria Road, Oxford”.

¹⁷ La lettera era pubblicata nella rubrica *Letters to the Editor* con il titolo *The Situation in Spain*, in «Time and Tide», 1936, ottobre, p. 1510.

rada contra el pueblo. Tendremos que trabajar mucho y que luchar mucho, quizás contra los mismos cuya causa estamos defendiendo. Pero no, nuestra causa no es sólo la causa de España, sino que es también la causa de la justicia, de la justicia de Dios, la causa de Dios.

Me gustaría saber cuál es el título de la encíclica de León XIII de 13 de Diciembre de 1878¹⁸, que Ud. cita, y que me parece absolutamente clara y condenatoria de la rebelión.

Es una lástima que estas cosas no se puedan decir en la prensa católica. ¿Cuándo tendremos una prensa católica en la que pueda decirse la verdad, por desagradable que nos sea? Tener que valerse de una prensa neutral y con frecuencia anti-católica para defender puntos de vista que no están reñidos con el dogma. ¿Por qué están tratando de identificar la Iglesia Católica con el fascismo? Me temo mucho que todo esto nos lleve a una catástrofe moral como la que estamos padeciendo en España.

Dígnese recibir los respetuosos saludos de S.S.S.

Enrique Moreno

3.

[Londra], 3 novembre 1936¹⁹

Grazie della sua lettera e del ritaglio da «Time and Tide». Che peccato che fu tagliata la conclusione della sua lettera (è questo un cattivo uso di certa stampa inglese). Così il suo pensiero sarebbe stato completo. Se la sua lettera avrà seguito me lo faccia sapere. L'Enciclica di Leone XIII da me citata è intitolata dalle prime parole *Quod apostolici*; e l'oggetto è *De erroribus modernis*. Data 28 dicembre 1878.

Cordiali saluti

[L.S.]

4.

Oxford, 6 de febrero de 1937²⁰

Muy Revendo Padre y amigo:

me gustaría saber si tiene usted tiempo disponible para poder confesarme con usted. Hace ya varios meses que no confieso ni comulgo y desearía hacerlo para dar gra-

¹⁸ In realtà del 28 dicembre, come a penna corregge Sturzo, e come fa osservare nella risposta.

¹⁹ ALS, f. 502, c. 6. Minuta manoscritta vergata in orizzontale nella parte alta della lettera precedente.

²⁰ ALS, f. 502, c. 8. Lettera manoscritta in alto a destra il mittente "26, Victoria Rd, Oxford".

cias al Señor por el nacimiento de mi tercera hija. Yo podría ir a Londres el jueves o el sábado a cualquier hora o el viernes por la tarde, a la iglesia o lugar que a usted le fuera más cómodo.

Si fuera por la mañana me gustaría mucho recibir el Santísimo Sacramento de sus manos. Si no, me confesaría con usted y comulgaría en Oxford el día siguiente. Suyo affmo amigo y S.S.

Enrique Moreno

5.

[Londra], 7 febbraio 1937²¹

Caro Dr. Moreno,

ho letto con piacere la sua lettera di ieri e mando i miei più vivi auguri per la nascita della sua terza figlia.

Io non potrei confessarla, perché non ho fatto mai riconoscere dalla Curia Arcivescovile di Westminster le mie facoltà di confessore avute in Caltagirone e Roma, perché ho avuto difficoltà a comprendere la parlata inglese e non sono mai stato in contatto con la colonia italiana perché invasa dal fascismo.

Potrei dirigerla al padre Corato²² – Servita, 26 Fulham Road – e se le pare potrei darle io stesso la Comunione se viene alla Messa del mio Convento, in qualsiasi giorno alle 7 di mattina – 22, Ladbroke Square –.

Per qualsiasi ragione ella voglia vedermi, venga sabato prossimo verso le 4.30 e resti al thé con me. Cordialmente

L. Sturzo

6.

Oxford, 8 febbraio 1937²³

Muy Reverendo Padre y amigo:

muchas gracias por su amable carta. Siento mucho que no le sea posible confesarme.

²¹ ALS, f. 502, c. 8. Minuta in calce alla lettera precedente.

²² Il padre L. Corato dei Serviti di Fulham Road.

²³ ALS, f. 502, c. 9. Cartolina postale manoscritta con, in alto a destra il mittente, “26, Victoria Rd, Oxford”.

En ese caso lo haré en Oxford con algunos de los Blackfriars. El Sábado, sin embargo, iré a su casa a las 4.30 para tener el gusto de verle y de hablar un rato con usted. Suyo affmo y S.S.

Enrique Moreno

7.

Oxford, 19 febrero 1937²⁴

Muy Reverendo Padre y amigo:

le mando los fragmentos de Sto. Tomás, Belarmino, Suárez, Balmés y León XIII con referencia al derecho de rebelión²⁵. Siento no haberselo podido mandar antes, pero hasta hoy no he tenido tiempo para ir a la Biblioteca a confrontar los textos de Suárez y Belarmino. Supongo que habrá leído usted el *report* de los clérigos anglicanos.

Me parece bastante bueno e inteligente.

Suyo affmo y S.S.

Enrique Moreno

8.

[Londra], 20 febbraio 1937²⁶

Grazie delle citazioni inviatemi. Desidero sapere se Blackfriars pubblicherà una sua lettera o no. Ha visto nel «Manchester Guardian» del 18 c.m.²⁷ la lettera dei cattolici inglesi aderenti a quella firmata da Jacques Maritain e altri in Francia? Saluti cordiali,

[L.S.]

²⁴ ALS, f. 502, c. 10. Lettera dattiloscritta con, in alto a destra, l'indirizzo "26, Victoria Rd, Oxford".

²⁵ Sturzo stava lavorando al saggio sul diritto di rivolta e i suoi limiti che avrebbe poi pubblicato su «La Vie Intellectuelle» del 25 ottobre 1937. Il saggio, infatti, reca in calce la data del maggio 1937.

²⁶ ALS, f. 502, c. 10. Minuta manoscritta in calce alla precedente lettera.

²⁷ *Letters to the Editor. Spanish Civil War. A Catholic Appeal for Mediation*, "The Manchester Guardian", 18 febbraio 1937, p. 20.

9.

Oxford, 22 febbraio 1937²⁸

Muy Reverendo Padre y amigo:

he recibido contestación del Editor Blackfriars diciéndome que no pueden publicar mi carta. Creo que debe usted escribir el artículo, ya que a usted indudablemente se lo publicarán.

Fuí a ver al Padre Victor White y me confesé con él. He quedado muy contento de haberle conocido.

Le saluda attme

Enrique Moreno

IO.

Oxford, 21 settembre 1937²⁹

Muy Reverendo Padre y amigo:

me dice el Príncipe de Löwenstein que ya ha vuelto usted de París. Me gustaría saber cuáles son sus impresiones respecto a la restauración del culto en la zona leal de acuerdo con las autoridades eclesiásticas³⁰. Dígame que día y hora le parece más conveniente para que pueda ir a visitarle.

Suyo affmo y S.S.

E. Moreno

II.

[Londra], 1 ottobre 1937³¹

Leggo nell'«Osservatore romano» (6 settembre)³² l'informazione riprodotta dal «Temps» di Parigi, che a Comillas, presa dai ribelli sul fronte di Santander, 300 seminaristi-

²⁸ ALS, f. 502, c. 11. Lettera dattiloscritta con, in alto a destra, l'indirizzo "26, Victoria Rd, Oxford".

²⁹ ALS, f. 502, c. 12. Cartolina postale manoscritta con, in alto a destra, l'indirizzo "26, Victoria Rd, Oxford".

³⁰ Sul tentativo di ristabilire il libero esercizio del culto nella zona repubblicana, cfr. Corrispondenza Montserrat-Sturzo, *infra*.

³¹ ALS, f. 502, c. 13. Minuta manoscritta con in alto a destra "a Moreno".

³² *Trecento seminaristi massacrati a Comillas*, in «L'Osservatore romano», 6-7 settembre 1937.

sti, che si erano rifiutati di rinnegare la fede, furono (luglio o agosto?) massacrati dai “miliziani”; alcuni anche crocifissi o gettati a mare con le mani legate.

È possibile avere precise informazioni su tale orribile accusa? Ha letto nell’«Euzko Deya» del 20 settembre la lettera del Vicario Generale di Vitoria a un prete basco³³?

Si potrebbe far riprodurre, per esempio, dal «M[anchester] G[uardian]»?

Saluti cordiali

[L.S.]

I2.

Oxford, 7 de Octubre 1937³⁴

Muy reverendo Padre y amigo:

he estado tratando de averiguar lo del Seminario de Comillas que me pregunta y no he logrado saber nada.

Lo único que puedo decirle es que la cifra de 300 seminaristas que da el «Observatore romano» es evidentemente absurda, ya que en el mes de Julio que empezó la re-

³³ «Euzko Deya» non uscì il 20, ma il 19 settembre. La grafia del numero è tale da potersi leggere anche come 26 settembre, data nella quale uscì il numero successivo della pubblicazione. Comunque sia nel numero del 19 settembre compaiono due lettere del luglio 1937, in francese, di Antonio Maria Pérez Ormazábal, a un imprecisato sacerdote basco sotto il titolo *Comme on exile les prêtres basques*. Nella prima si comunicava la disposizione ricevuta dall’autorità militare “d’Occupation” riguardante il trasferimento del clero, di cui a un elenco, in diocesi lontane dalle province basche. Nella seconda consigliava all’interlocutore la massima prudenza nel parlare di questioni inerenti il separatismo e l’adesione al Movimento Nazionale facendo balenare l’eventualità che un comportamento difforme avrebbe provocato la perdita delle licenze ecclesiastiche. Le due lettere erano affiancate da una nota dal titolo *Quelle douleur* nella quale si stigmatizzavano “ces tristes preuves de la servitude ecclésiastique sous le fascisme espagnol”. Sul numero successivo di «Euzko Deya» con il titolo *Lettre du Vicaire General de Vitoria a un pretre basque* compariva una terza lettera. Nella prima parte essa riproduceva quella inviata dal governatore militare di Guipúzcoa che l’aveva accompagnata con l’elenco di sacerdoti nazionalisti da allontanare dalla diocesi. Ad essa faceva seguito la vera e propria lettera del Vicario che, sia pure a malincuore, si diceva costretto a dare seguito all’ingiunzione, che in qualche modo cercava di scavalcare suggerendo ai destinatari di chiedere volontariamente il trasferimento, presentandosi entro tre giorni al Seminario diocesano. Anche in questo caso la lettera era inserita in un riquadro che compariva sotto il titolo *La déportation massive des pretres basques. Encore des preuves de la soumission de l’Église espagnole a la coaction des rebelles*. Non risulta che la figura di Antonio M. Pérez Ormazábal abbia trovato ancora considerazione sul piano storiografico. Nominato Vicario generale l’8 ottobre 1936 in sostituzione di Mateo Múgica, su indicazione delle autorità franchiste (AG, 1, pp. 148-150), si trovò a dover operare sotto la pressione di queste ultime, che cercò di assecondare, preoccupandosi allo stesso tempo per le sorti del clero accusato di nazionalismo. In un rapporto di Antoniutti a Pacelli del 26 settembre 1937 si legge del “contegno passivo e quasi servile dinnanzi ai militari” di Pérez Ormazabal; cfr. A. Botti, *La guerra civile spagnola nell’Archivio Segreto Vaticano. 1. Le carte della Nunziatura Apostolica di Madrid (Seconda parte)*, cit., p. 144. Altri cenni sul personaggio in P. Barruso Barés, *La represión del clero diocesano guipuzcoano durante la guerra civil*, edito in CD-ROM in JULIA, Santos (coord.), *Actas del Congreso Internacional 1936-1939, La Guerra Civil Española*, Sociedad Estatal de Conmemoraciones Culturales, Madrid 2008, consultabile in rete al seguente indirizzo: http://www.secc.es/medial/docs/26_1_BARRURO_BARES.pdf

³⁴ ALS, f. 502, c. 14. Lettera manoscritta con, in alto a destra, l’indirizzo “26, Victoria Rd, Oxford”.

belión la mayoría de los seminaristas estarían en sus casas debido a las vacaciones y ya empezada la revolución no iban a volver al seminario. Lo único que podemos suponer es que estarían allí los profesores jesuitas y quizás algunos alumnos que, por no haber aprobado los cursos, tuviera que estudiar durante el Verano.

El Seminario de Comillas tenía categoría de Universidad Pontificia, regida por los jesuitas pero cuyos alumnos iban a ser sacerdotes seculares.

La carta del Vicario General de Vitoria a un sacerdote vasco es interesantísima como documento para la Historia de nuestra guerra, pero no creo en la conveniencia de su publicación, ya que lo más probable es que el mismo Vicario escriba otra diciendo que la publicada es apócrifa. Ya ve usted lo que pasa con el obispo de Vitoria, que publica una pastoral contra los vascos, luego le da una carta a Onaindía diciendo que cuando firmó la pastoral no conocía la verdad de los hechos. (El original de la carta lo conserva Onaindía). Y luego escribe a «La Croix» diciendo que él no escribió ninguna carta a Onaindía³⁵. Yo creo que hasta que no se termine la guerra no se podrán saber la verdad sobre nuestros hechos. Ultimamente Franco ha condenado a muerte a 2 sacerdotes en Bilbao. Yo tengo los nombres. ¿Por qué no dice nada el «Osservatore»? Suyo affmo y S.S.

E. Moreno

³⁵ Cfr. Corrispondenza Montserrat-Sturzo, *infra*.

Figlio del generale Alonso Jiménez, come scrive Sturzo a Ossorio nel dicembre 1936¹, non si hanno notizie sul personaggio. L'avvio del brevissimo scambio epistolare rinvia o a una predente conoscenza tra i due, della quale non si hanno notizie, o a lettere precedenti che non sono pervenute. Pur riferendosi a un episodio, e concretamente la richiesta di aiuto che lo spagnolo rivolge a Sturzo affinché tramite le sue conoscenze riesca a fornire informazioni sulle condizioni dei suoi familiari ed eventualmente aiutarli a uscire dalla Spagna, le lettere dicono anche altro. Lasciano trapelare un giudizio sulla natura superficiale e di facciata del cattolicesimo spagnolo e rivelano una sintonia di giudizio circa il carattere non religioso del conflitto spagnolo. Affermazioni che, provenendo da un religioso, quale si rivela Tomás Alonso Jiménez, confermano e avvalorano giudizi analoghi provenienti da svariate fonti coeve non apologetiche.

I.

[Colchester], 1 décembre 1936²

Mon Révérend et cher Monsieur,

je m'excuse d'être resté si longtemps sans vous écrire, j'ai été souffrant: c'est ce qui m'a empêché de le faire plutôt.

Je vous remercie beaucoup, de m'avoir envoyé le numéro de «La Vie Catholique» où j'ai eu le plaisir de lire votre article; je suis tout à fait de votre avis; veuille le bon Dieu, que l'affreuse guerre fratricide qui sévit dans mon pauvre et malheureux pays, et qui sème de sang et de ruines partout, prends bientôt fin; et que l'Église et le clergé indépendantes des partis et au dessus des luttes politiques puissent accomplir sa mission de paix! Je suis, depuis quelque temps, ici à St. Mary's Abbey, où je remplis, un tout petit période, les fonctions d'aumônier, le climat d'East Bergholt et plus sain que celui de Londres, et cette Communauté, m'a faites un accueil très cordial, grâce a Dieu, j'ai trouvé, ici, le repos nécessaire a ma faible santé et je suis a l'abri de besoin.

Je suis néanmoins, dans une grande anxiété; mon bonne et chère frère avec une

¹ Lettera di Sturzo a Ossorio, 2 dicembre 1936, *infra*.

² ALS, f. 500, c. 16. Lettera manoscritta su carta intestata "St. Mary's Abbey, East Bergholt, Colchester".

de mes sœurs et mon petit frère, se trouvent à Madrid; depuis 15 jours je n'ai pas de leurs nouvelles. À la poste, on ne reçoit pas des télégrammes pour Madrid.

Il y a quelque temps, je m'adressais au beau-frère d'un frère de ma mère pour voir s'il pouvait faire quelque chose, il me répondit; je vous fais parvenir sa réponse ci incluse³. Une sœur de ma mère qui habite Paris depuis longtemps, voudrait faire sortir à ma bonne mère d'Espagne. Ma mère était à Madrid, sous la protection de mon cousin Emilio Baeza Medina⁴, Député à Cortes qu'été sous-secrétaire d'Etat à l'Instruction Publique au dernier ministère, mais je crains qu'il ne soit parti pour Valencia. Ne pourriez-vous pas écrire à votre bon ami Don Ángel Ossorio Gallardo, qui est notre ambassadeur à Bruxelles, pour lui recommander my [sic] bonne frère, ma sœur et mon petit frère?

Lui qu'il a tant de relations, peut-être, pourrait il lui faire sortir d'Espagne; une de mes sœurs que se trouve avec mon oncle Emilio a San Juan de Puerto Rico, m'écrit aussi très angoissée. Ma mère n'a jamais appartenue a aucun parti; elle est une bonne catholique, son nom: Rosario Jiménez habite à Madrid Calle de San Lucas, n.ro 11, 3 izquierda; au moins si Don Ángel pouvait il demander, quand il parle avec Madrid, par le téléphone officiel, de leurs nouvelles? Veuillez agréer, cher Monsieur, avec le témoignage de ma profonde gratitude l'assurance de tout mon religieuse dévouement

Tomás Alonso Jiménez

2.

[Colchester], 5 décembre 1936⁵

Révérénd et cher Monsieur,

je vous remercie, d'avoir bien voulu écrire a Don Ángel Ossorio⁶.

Je viens de finir la lecture des articles que vous avez eu l'obligeance de m'envoyer.

L'article, où vous exposez avec autant de finesse que de maîtrise, votre jugement (vraiment objectif) sur la guerre civile d'Espagne m'a vivement frappé.

Permettez-moi de vous dire en toute franchise, que j'étais bien loin de vous croire avec une si profonde connaissance des affaires d'Espagne.

³ Lettera manoscritta a Tomás A. Jiménez del 5 novembre 1936, su carta intestata "Naval Attaché, American Embassy, Rome" (ALS, f. 500, c. 17). L'autore della missiva, la cui firma risulta illeggibile, scriveva di aver ricevuto dallo zio di Tomás, Emilio [Baeza Medina], di cui alla nota successiva, la richiesta di inviare denaro alla sorella, ma che l'interruzione delle comunicazioni tra Roma e Madrid aveva impedito l'operazione. Operazione che lo scrivente sperava di poter realizzare tramite l'ambasciata di Parigi.

⁴ Emilio Baeza Medina (1892-1980), avvocato, primo sindaco repubblicano di Málaga (1931), deputato per Izquierda republicana per Málaga nelle elezioni del febbraio del 1936. F. Arcas Cubero, A. García Sánchez, *Emilio Baeza Medina. Un político para la Málaga republicana*, in M. de los Ángeles Egidio León, *Republicanos en la memoria. Azaña y los suyos*, Eds. Eneida, Madrid 2006, pp. 73-100.

⁵ ALS, f. 500, c. 20. Lettera manoscritta su carta intestata "St. Mary's Abbey, East Bergholt, Colchester", indirizzata al "Très Rev. Mr. Don Luigi Sturzo, Londres".

⁶ Cfr. Lettera di Sturzo a Ossorio del 3 dicembre 1936, *infra*.

Vous avez, a mon avis, bien de raison à affirmer que les motifs et le but principal de la guerre civile, ils ne sont pas du tout religieux.

Si toute l'Espagne (des partisans de Franco) était comme le Navarre, alors oui, ont aurait raison à dire que la guerre était religieuse, et monarchiste, à nuance carliste; mais, dans ce cas, il n'aurait pas eu de guerre, car y n'aurait pas existé la tragique division de notre pays, en ces deux Espagnes ennemies, qui veulent mutuellement s'exterminer.

La grande majorité de l'Espagne était catholique mais d'un catholicisme creux, de façade et routiniers. Seulement il y avait une minorité des catholiques fervents et animés de l'esprit de Jésus Crist. (*Ce fait explique bien des choses*). Les vrais martyres sont les victimes innocentes de cette minorité sacrifiés «in odium Christi et in odium Ecclesiae»; que par leur intercession auprès de Font Puissant, puisse l'Espagne se pacifier bientôt et connaitre de meilleurs jours!

En me recommandant à vos bonnes prières, je vous prie d'agréer, cher monsieur, l'assurance de tout mon religieuse dévouement

Tomás Alonso Jiménez

3.

[Londra], 15 décembre 1936⁷

Je reçois en ce moment une lettre d'Ossorio⁸ avec la copie du télégramme envoyé par lui à l'Alcalde de Madrid, et la réponse.

J'ai le plaisir de les vous remettre, très heureuse d'avoir procuré pour vous des bonnes nouvelles de votre mère. Priez pour moi.

Veillez agréer etc.

[L.S.]

4.

[Colchester], 16 décembre 1936⁹

Révérénd et cher Monsieur,

je viens de recevoir votre bonne lettre du 15 courant, avec le télégramme que

⁷ ALS, f. 500, c. 22. Minuta vergata a mano sul retro della lettera a Ossorio di cui alla segnatura e indirizzata a "Rev. Tomás Alonso Jiménez, East Bergholt".

⁸ Cfr. Lettera di Ossorio a Sturzo del 14 dicembre 1936, *infra*.

⁹ ALS, f. 500, c. 23. Biglietto manoscritto su carta intestata in alto a destra "St. Mary's Abbey, East Bergholt, Colchester".

Mr. Ossorio y Gallardo a eu l'obligeance de vous envoyer, et par lequel j'apprends, avec une grande joie, que ma bonne mère à Madrid est en bonne santé. J'en remercie le bon Dieu!

Je vous dis, Rév. et cher confrère, toute ma profonde reconnaissance.

Veillez agréer, mon Rév. et cher Mr., l'assurance de tout mon religieuse dévouement,

Tomás Alonso Jiménez

L'unica lettera rinvenuta allude a un incontro avvenuto qualche tempo prima a Londra. Difficile stabilire se riferito a uno successivo o a quello dell'estate precedente, quando Zaragüeta e Mendizábal, avevano avuto modo di intrattenersi con Sturzo in occasione della Conferenza del *Catholic Council for International Relations*, alla quale avevano entrambi partecipato¹.

Juan Zaragüeta Bengoechea, nato nel 1883 in provincia di San Sebastián, aveva studiato nel Seminario Conciliare di Vitoria, per poi addottorarsi in teologia nel Seminario pontificio di Zaragoza. Trasferitosi a Lovanio, si era laureato in Filosofia per poi addottorarsi nella stessa disciplina nel 1907. Rientrato in Spagna, aveva insegnato filosofia nel Seminario Conciliare di Madrid, dove nel 1914 aveva portato a termine il dottorato in Filosofia e Lettere presso l'Università di Madrid. Insegnò dal 1917 Religione e Morale nella Escuela Superior de Magisterio della capitale, poi dal 1932 Pedagogia, indi Psicologia razionale alla Facoltà di Lettere e filosofia. Membro della Real Academia de Ciencias Morales y Políticas dal 1920, dopo la guerra civile fu, dal 1947 al 1963, direttore dell'Istituto «Luis Vives» di Filosofia del CSIC e contemporaneamente della «Rivista di Filosofia». Grande estimatore del cardinale Mercier del quale si considerava discepolo, gli dedicò varie opere, tra le quali *Los veinte temas que he cultivado en los cincuenta años de mi labor filosófica* (CSIC - Instituto "Luis Vives", Madrid, 1958). Le sue opere più importanti restano *Filosofía y Vida...*, (CSIC - Instituto "Luis Vives", Madrid, 1950-1954, 3 voll.), riproposta nel 1968 con il titolo *Curso de filosofía* (Gredos, Madrid, 1968, 3 voll.) e il *Vocabulario filosófico* (Espasa-Calpe, Madrid, 1955). Muore nel 1974.

I.

San Sebastián, 1 janvier 1937²

Mon illustre et cher ami:

voici le manuel ou qui nous prend dans ses filets, pleins d'énigmes, sur l'ouvrage qui écrit encore sur l'Espagne! J'y fus puis heureusement à San Sébastien, pas à Madrid

¹ Cfr. Introduzione carteggio Mendizábal-Sturzo, *infra*.

² ALS, f. 504, c. 1. Lettera manoscritta indirizzata al "Sig. Luigi Sturzo".

de retour de Londres, où je venais de passer de si belles journées, auxquelles vous n'étiez point étranger. Les "principes chrétiens" dans la vie publique... que nous en sommes loin, devant les œuvres que nous constatons! Qu'il y a loin, aussi, entre les discussions académiques que nous ferions à Londres, et ces tueries et destructions de la masse qui notre sol rouge, et s'acharnent tout particulièrement sur les personnes et les choses religieuses! Nationalisme ou Communisme anarchique: telle est, pour le moment, la disjonctive espagnole. En est-on, suffisamment informé à Londres?

Notre ami Mendizábal vient de m'écrire de Paris; je le suppose en relation avec vous.

Je resterai en attendant la libération de Madrid, où je sais ma maison plus ou moins saccagée, peut être abîmée par l'artillerie.

Je vous souhaite un 1937 aussi heureux que possible par ces temps si troublés, et je reste votre bien affectionné

Juan Zaragüeta

Ramon Sugranyes de Franch

Sulla vita, la personalità e l'attività di Ramon Sugranyes de Franch una fonte preziosa è costituita dalla lunga intervista raccolta dallo storico benedettino Hilari Raguier, pubblicata in catalano nel 1998 e tradotta in italiano nel 2003¹. Ad essa attingono le notizie biografiche che seguono, arricchite dei dati offerti dalla fitta corrispondenza con Sturzo dal febbraio del 1937 all'agosto del 1939, in piccola parte edita², che in questa sede viene per la prima volta pubblicata integralmente (almeno per quanto concerne la documentazione conservata nell'Archivio Sturzo, che tuttavia presenta alcune lacune specie per quanto concerne le missive del sacerdote siciliano). La sinossi tra le due fonti consente di registrare qualche non del tutto insignificante scarto tra la successiva ricostruzione che Sugranyes de Franch ha consegnato all'intervista delle proprie posizioni di allora e quelle effettivamente tenute all'epoca della corrispondenza.

Ramon Sugranyes de Franch nasce a Capellades (Catalogna) nel 1911. Suo padre, l'architetto Domenèc, è assistente di Gaudí nei lavori della Sagrada Familia. Ramon studia nel collegio degli scolopi di Barcellona e nel 1927 si scrive all'Università della capitale catalana dove frequenta contemporaneamente i corsi di lettere e di diritto, conseguendo entrambe le lauree. Tramite José Castillejo, che incontra all'Università di Madrid, dove frequenta i corsi di dottorato nel 1935, ottiene una borsa di studio per l'Università Cattolica di Milano, presso la quale frequenta nel 1935-36 il corso di Diritto romano. Rientrato a Barcellona e scoppiata la guerra civile, si reca a Ginevra per partecipare al congresso mondiale della gioventù. Dalla città svizzera scrive nell'ottobre del 1936 a Carles Cardó³, che conosceva dai tempi in cui era studente universitario, che gli consiglia di prendere contatto con Sturzo⁴.

La corrispondenza con il sacerdote italiano prende avvio nel febbraio del 1937 con lettere generalmente molto lunghe, in cui ciascuno degli interlocutori presenta in modo articolato le proprie posizioni sul conflitto spagnolo e i suoi risvolti religiosi. Particolarmente preziose appaiono quelle di Sturzo che, con lucidità e lungimiranza, non solo s'esprime chiaramente sul coinvolgimento ecclesiastico a sostegno di Franco, ma ne valuta anche le conseguenze sui tempi lunghi. La posizione di Sugranyes è inizialmente più incerta e la-

¹ R. Sugranyes de Franch, *Militant per la justícia. Memòries dialogades amb el pare Hilari Raguier*, Proa, Barcelona 1998 (tr. it. *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit.; a questa edizione si riferiscono tutte le citazioni).

² L. Sturzo, *SI*, II, pp. 446-453.

³ Sul personaggio, cfr. *Corrispondenza Sturzo-Cardó*, *infra*.

⁴ J. Giró i París, *Dos homes de pau en temps de guerra. [Epistolari Carles Cardó, Ramón Sugranyes (1936-1942)]* Claret, Barcelona 2001.

sia trasparire qualche simpatia per i militari sollevatisi. Stando alla corrispondenza, notevole è l'influenza di Sturzo nell'evitare che Sugranyes rientri in patria per arruolarsi nelle fila franchiste. Ma la successiva testimonianza del catalano trascura questa influenza per attribuire quella decisiva all'abate Journet, padre spirituale di Sugranyes⁵. Sturzo coinvolge il giovane catalano nell'iniziativa dei Comitati per la pace civile e religiosa in Spagna promossa da Mendizábal, con cui Sugranyes de Franch, sempre tramite il sacerdote italiano, entra in contatto, divenendone poi amico. Partecipa al convegno che i Comitati organizzano a Parigi dal 30 aprile al 2 maggio 1938, dove conosce personalmente Maritain e Sturzo⁶ e da cui trae rinnovate energie per la costituzione di un analogo Comitato svizzero. Sugli sforzi di Sturzo per trovargli un'occupazione ruota una parte considerevole delle successive missive. Ma quando, cessate le ostilità in Spagna, sembra aprirsi un possibile spiraglio lavorativo presso l'International Auxiliary Language Association (IALA), Sugranyes de Franch non riesce a raggiungere Londra per problemi inerenti la sua documentazione. Dalla primavera del 1939 soggiorna a Parigi, dove per qualche tempo va a vivere nel piccolo hotel di rue Bonaparte che già ospitava Mendizábal. Entrambi si trasferiranno poi in un appartamento di rue Michel-Ange, già domicilio della vedova di Manuel Carrasco i Formiguera.

Nel 1940, sempre con Mendizábal, abbandona Parigi per Bordeaux, poi Tolosa, andando successivamente a vivere a Auch, in Guascogna, fino all'autunno 1941, quando si trasferisce a Friburgo, in Svizzera. Qui intrattiene rapporti con il cardinale Vidal i Barraquer che soggiorna nei mesi estivi a Valsainte, nei pressi di Friburgo, dove Sugranyes de Franch si addottora nel dicembre del '43 con una tesi di storia del diritto dal titolo *Études sur l'histoire du droit à l'époque évangélique: la contrainte par corp*, poi pubblicata⁷. Nel frattempo, dal 1942, su indicazione di Gianfranco Contini, è nominato lettore di spagnolo, ruolo che occupa fino al 1954 quando gli viene assegnata la cattedra di Lingue e letterature ispaniche. Da allora al 1981, anno della pensione, Sugranyes de Franch si dedica all'insegnamento e alla ricerca filologica e letteraria, tenendo corsi anche nelle Università di Laval nel Québec (1962), di Losanna, Ginevra e Neuchâtel. Dal 1947 al 1965 è dapprima segretario generale, poi presidente, di Pax Romana, Mouvement international des Intellectuels catholiques. Uditore laico al Concilio Vaticano II, dal 1966 al 1974 è Consultore del Consiglio pontificio per il laici e dal 1979 al 1998 presidente dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain, al cui bollettino consegna utili rievocazioni, a cavallo tra la testimonianza e la ricostruzione storica, dell'impegno dei cattolici democratici durante la guerra civile⁸. Novantanovenne, Sugranyes de Franch si è spento a Barcellona il 26 febbraio 2011.

Analogamente agli altri carteggi offerti in questo volume, è stata corretta l'ortografia francese e italiana.

⁵ R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., p. 59.

⁶ *Ivi*, cit., p. 81.

⁷ R. Sugranyes de Franch, *Études sur l'histoire du droit à l'époque évangélique: la contrainte par corp*, Librairie de l'Université, Fribourg 1946.

⁸ R. Sugranyes de Franch, *Jacques Maritain et la guerre civile d'Espagne*, in «Notes et documents», 1979, n. 17, pp. 2-11; *Id.*, *Les mythes de la guerre civile*, *ivi*, 1989, n. 24-25, pp. 231-241.

[Genève], 15 février 1937⁹

Monsieur,

permettez-moi d'abord quelques mots d'auto-présentation. Je suis (ou pour mieux dire, j'étais) un jeune universitaire espagnol, assistant de Droit Romain a l'Université de Barcelone. J'avais aussi étudié de Droit Romaine en Italie, à l'Université Catholique de Milan surtout. Un peu en dehors du travail scientifique, mais toujours dans l'Université, je m'étais livré presque entièrement ces dernières années, comme Secrétaire du Conseil de l'Université à la tâche de rénovation spirituelle et pédagogique de notre Université, entreprise par mes plus illustres maîtres. La convulsion actuelle a déjà détruit le fruit de nos efforts. Nous avons été chassés de notre Université à fin de la prolétariser et la mettre à la page avec le chaos anarcho-communiste que s'est emparé, de Catalogne. En fin, comme la plupart des professeurs, j'ai du quitter le pays ... Exilé, j'ai vu mourir à Genève mon maître le plus cher, le prof. Balcells¹⁰, qui n'a pas pu supporter le chagrin de voir son pays déchiré et son œuvre détruite à l'Université et dans l'enseignement moyen.

En vous écrivant je n'ai aujourd'hui d'autre dessein que celui de me mettre en rapport avec vous, de vous présenter mes hommages et – si j'ose le dire – de chercher votre appui spirituel et votre amitié.

Je connais – trop peu – votre œuvre dans votre pays et j'ai lu votre collaborations sur les pages de « El Matí » de Barcelone. Et je suis presque sûr que vous envisagez les problèmes de la situation actuelle en Espagne d'une façon analogue à celle de moi-même. Après la victoire du front populaire, les Catalans avons vu notre pays traîtreusement mis dans les mains des pires ennemies de la civilisation chrétienne: communistes et anarchistes. Vous savez bien que en Catalogne, sans qu'il y a aie eu jusqu'à maintenant de opérations guerrières, plus de 50.000 personnes ont été massacrées, les églises détruites, les biens collectivisée – ou pour mieux dire *volés* – et toute l'économie désarticulée. La plus farouche convulsion sociale qu'enregistre l'histoire a fait rage dans notre pays et paralysé toute résistance et tous les moyens de réaction de la population, et du Gouvernement. Aucune possibilité de salut ne reste-t-il avec ce régime *rouge* et avec le Gouvernement soi-disant démocratique que s'est fait coupablement son complice, d'après la constitution du front populaire.

Par conséquence, nous sommes obligés de mettre les destinées de notre pays dans les mains des généraux rebelles. Et nous devons leur accorder notre appui. Puisque

⁹ ALS, f. 530, c. 1. Lettera dattiloscritta intestata "Ramón Sugranyes de Franch, Institut Florimont, Petit Lancy, Genève" e indirizzata al "Revdo Sig. Don Luigi Sturzo, London". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 446-448.

¹⁰ Joaquim Balcells (1890-1936), cattedratico di latino presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Barcellona, di cui Sugranyes de Franch era stato assistente. Aveva raggiunto Ginevra con Sugranyes, per spegnersi di lì a poco, il 25 ottobre; R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., p. 58. Sul personaggio cfr. J. Lluís Vida, *Joaquím Balcells, el llatísta de la Universitat Autònoma*, in *Del romanticisme al noucentisme: els grans mestres de la filologia catalana i la Filologia Clàssica a la Universitat de Barcelona*, Publicacions i Edicions de la Universitat de Barcelona, Barcelona 2004, pp. 93-104.

en dehors d'eux on ne voit, pour le moment, aucun autre moyen de rétablir l'ordre et la paix élémentaire, pour entreprendre la reconstruction du pays.

Mais nous ne faisons pas cela, quand même, sans apercevoir des immenses dangers qu'il comporte. D'abord parce que nul gouvernement *fasciste* ne s'est pas encore établi nulle part après une si longue lutte et sur une si triste base de haines et de rancunes. Nul régime ne s'est établi d'ailleurs après une si profonde destruction de forces productrices du pays. Tous ces faits, si d'une part obligent tous les éléments représentant des forces constructives à se ranger à côté de ceux qui veulent rétablir l'ordre et la paix à fin de collaborer à la future reconstruction, d'autre part son de nature à empêcher tout à fait l'instabilité de ce futur régime, s'il ne sait pas adopter une sage et généreuse politique de ralliement.

En outre, pour nous autres les catalans, reste toujours le problème de l'expression politique qu'il faut donner, dans le cadre de l'état espagnol, à nos spéciales caractéristiques de langue et de culture. La manque de solution équitable à ce problème ce serait encore une nouvelle source de troubles politiques futures. Une grande masse *catalaniste* de droit soutenant maintenant le mouvement nationaliste espagnol anti-marxiste.

Voilà donc comme les problèmes se posent actuellement pour nous autres catholiques catalans. Je pense que seule une action sociale et politique profondément chrétienne sera capable, après la fin de la guerre, de ramener la paix aux esprits et la prospérité au pays. Mais malheureusement nous ne sommes pas encore là.

Dans ces moments de profonde détresse, nous nous sentons poussés à tendre anxieusement la main à ceux qui – comme vous même – sont censés capables d'être d'accord avec nous ou de partager tout au moins certains de nos points de vue. C'est à cause de cela que je me suis permis de vous adresser cette trop longue lettre.

M. le Chanoine Carles Cardó¹¹, de Barcelona, que vous connaissez, je crois, - est à Torino (Via Bernardino Luini, 85) comme vicaire d'une petite paroisse et trouve dans son ministère sacré la consolation nécessaire dans cette triste période. Il me charge de vous présenter ses salutations cordiales. Son opinion sur les problèmes de notre pays ne se sépare guère de celle que je viens de vous exposer. Il vous prie aussi de vouloir bien me dire la votre, qu'il ne croit pas très éloignée non plus de celle-ci. Je la lui ferai discrètement parvenir¹².

Veillez agréer en fin, Monsieur, le témoignage de mon plus grand respect et de ma profonde dévotion

R. Sugranyes de Franch

¹¹ Cfr. Carteggio Cardó-Sturzo, *infra*.

¹² Il 2 gennaio 1937 Sugranyes aveva chiesto a Cardó se era il caso di rivolgersi a Sturzo, del quale aveva già l'indirizzo (J. Giró i París, *Dos homes de pau en temps de guerra. Epistolari Carles Cardó, Ramón Sugranyes (1936-1942)*, Claret, Barcelona, 2001, p. 48). Il 12 gennaio Cardó gli aveva risposto che era una buona idea, aggiungendo "Digueu-li que jo estic a Torino i que també desitjo saber la seva opinió, que preveig coincident amb la nostra" (*Ivi*, p. 50).

[Londra], 18 febbraio 1937¹³

Monsieur,

vous me permettez que je vous écris en italien: je ne suis pas bien et je souffre atrocement.

La sua lettera mi ha commosso. Come sono afflitto per la tragedia della cara Spagna, che io ho amato fin da bambino. Ogni giorno prego nella S. Messa per la Spagna e tutte le volte che posso, applico il Santo Sacrificio perché la vera pace venga presto a rifare una nuova Spagna.

Io non credo che la vittoria di una parte o dell'altra potrà portare la pace e far superare la crisi attuale. Troppe miserie, troppi disordini, troppe divisioni e troppi odi.

La Chiesa di Spagna, che avrebbe potuto fare opera di pace, si è schierata in maggioranza con una parte quasi dichiarando una *Crociata o Guerra Santa*. Dalla stessa parte stanno latifondi, industriali, classe ricca, che hanno le maggiori responsabilità dell'abbandono della classe operaia in mano ai sovversivi, per avere avversato ogni riforma sociale, portata in nome del Cristianesimo, degl'insegnamenti di Leone XIII e del movimento della *democrazia cristiana*.

Il fondo della guerra civile è sociale non religioso: lo spagnolo è a suo modo cattolico anche quando brucia le chiese, in una guisa di protesta come fa il carrettiere bestemmiatore prendendosi con Dio perché il suo cavallo ricalcitra.

Quando, alla fine della guerra, vi saranno a centinaia di migliaia i morti delle due parti, crederà forse il vincitore di poter dominare il vinto, senza un compromesso, una composizione spirituale, prima che economico-sociale?

A mio modo di vedere, solo i cattolici e i cleri rimasti fuori del conflitto, potranno fare opera di pacificazione. Per questo io sono assai dolente nel vedere che molti giornali e stampa cattolici esteri si sono così benevolmente impegnati per Franco, senza pensare che danno così nuovi motivi agli avversari per credere che tutta la chiesa cattolica compreso il papato sia nemica del popolo operaio spagnolo, nemica degli stessi baschi, che difendono la loro personalità e autonomia.

Lessi su «Sept» e sull'«Esprit» due articoli di un eminente spagnolo che si firmò A.M.V.¹⁴, nei quali egli sosteneva la tesi che i cattolici non dovevano essere né con Franco né col Governo. Idealmente aveva ragione solo se la chiesa di Spagna si dichiarava fin dal primo momento neutra (nonostante la persecuzione pari a quella dei primi cristiani) e non pigliava parte alla guerra civile, a quest'ora il disordine della rivolta sarebbe finito con un compromesso.

Purtroppo i nostri desideri non valgono contro la realtà; e questa è la tragedia.

¹³ ALS, f. 530, c. 2. Lettera manoscritta indirizzata "a Mr. Ramón Sugranyes de Franch, Institut Florimont, Petit Lancy, Genève" e pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 449-451. Parzialmente riproposta anche in R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna*, cit., pp. 60-62.

¹⁴ Alfredo Mendizábal Villalba, di cui si rinvia alla corrispondenza con Sturzo, *infra*.

Se si applicherà sul serio il non-intervento, a partire da sabato prossimo, e il blocco alle coste di Spagna e del Portogallo (dal 6 marzo)¹⁵, la proposta di una mediazione fra le due parti combattenti potrà avere un seguito¹⁶, per quanto non m'illudo circa le difficoltà pratiche di una dilazione.

È stata affermata l'idea di governi locali, in una federazione nazionale, come Svizzera. Io, in principio, vagheggerei tale soluzione, ma non ho dati sicuri per prevedere a quali pratici risultati si arriverebbe.

Tre punti io raccomando a tutti i miei amici:

1) Non compromettere la Chiesa addossandole la responsabilità della guerra civile di Spagna col classificarla una crociata.

2) Disimpegnarsi dal parteggiare per l'uno o per l'altro dei due fronti.

3) Preparare un piano di riforme sociali e politiche, senza compromessi con gli uomini che hanno la responsabilità della guerra civile o che vi hanno apertamente e autorevolmente aderito come ha fatto Gil Robles la cui recente lettera al «The Universe» di Londra è stata un molto grave errore¹⁷.

Pel resto pregare Dio, che sempre dal male ne fa derivare il bene.

Il martirio di tanti religiosi frati, suore e preti, la morte di tanti innocenti dai due lati non potrà restare vana avanti a Dio.

Scrivendo al canonico Cardó mandi i miei più affettuosi saluti e auguri, però non faccia chiaramente il mio nome nella lettera, perché (se aperta dalla censura italiana) potrebbe egli avere qualche noia per causa del mio nome. (Giorni fa Mussolini in un articolo di suo pugno al *Popolo d'Italia* chiamava Gil Robles per disprezzo "sturziano"¹⁸).

Credo che sia ancora a Ginevra il mio caro amico Jaume Ruiz Manent con la famiglia, al seguente indirizzo 16, *Rue des Chaudronniers*, 2^{me} étage. Se Lei ha occasione di vederlo, me lo saluti e gli dica che è tanto tempo che non ho sue notizie.

Le mando due miei articoli.

Gradisca i miei più cordiali saluti e vivissimi auguri per la Spagna.

L. Sturzo

¹⁵ Le decisioni del comitato del non intervento.

¹⁶ Sulle proposte di mediazione anglo-francesi, rilanciate dall'appello di un gruppo di intellettuali cattolici francesi, cfr. Introduzione, *infra*.

¹⁷ J.M. Gil Robles, *Ambassador claims to be a catholic never practised*, cit. Per il suo contenuto, cfr. Corrispondenza Mendizábal-Sturzo, *infra*.

¹⁸ [B. Mussolini], *Parla Lerroux*, in «Popolo d'Italia», 9 febbraio 1937. L'editoriale citava lunghi passi, tratti dal numero del 30 gennaio della francese «Illustration», in cui il politico radicale spagnolo, rivendicando la coerenza della propria battaglia repubblicana, si diceva schierato senza indugi con Franco. Mussolini rinfacciava a Lerroux di essere corresponsabile di quanto era accaduto in Spagna per aver portato alla ribalta socialisti, comunisti, anarchici e sindacalisti, poi per «non aver fatto tutte le volte che fu al potere quanto doveva per toglierli dalla circolazione». Di qui le sue inutili recriminazioni, che Mussolini giudicava tardive, aggiungendo che da Lerroux sarebbe stato eccessivo pretendere di meglio, visto che proprio lui «insieme col cattolico sturziano Gil Robles porta la maggiore responsabilità di quanto accadde».

[Genève], 7 mars 1937¹⁹

Monsieur,

je m'excuse de ne pas vous avoir écrit moi-même en italien. J'ai passé, comme je vous disais, quelques mois en Italie et je parle couramment l'italien, mais j'ai trop de difficulté à m'exprimer en l'écrivant.

Votre lettre du 18 février m'a vivement touché. Je vous suis très reconnaissant de la gentillesse avec laquelle vous avez voulu répondre à mes questions. J'attendais pour vous écrire que le Chanoine C. Cardó eut répondu à son tour à une lettre dans laquelle je lui résumais autant que je pouvais vos points de vue. Mais il ne l'a pas encore fait et je ne veux pas laisser plus longtemps sans réponse votre lettre si aimable.

Vous y tracez une très noble ligne de conduite pour les catholiques à l'égard du conflit espagnol. D'après ce que je vous disais dans ma première lettre, vous aurez pu croire que la conduite que nous suivons nous même en est un peu éloignée. Il est vrai que je vous écrivais : « nous sommes obligés de mettre les destinées de notre pays dans les mains des généraux rebelles et nous devons leur accorder notre appui ». Mais il faut que je vous précise le sens de ces mots, en vous expliquant plus clairement ma position vis à vis du problème.

Moi, *personnellement*, je suis tout à fait d'accord avec vous. Je crois aussi que les catholiques doivent rester neutres pendant la phase actuelle du conflit. Neutres maintenant, pendant qu'on se tue sauvagement, pour s'engager à fond dans une action sociale et religieuse de « réchristianisation » du pays, une fois la guerre soit finie. D'accord avec cette conviction j'ai agi jusqu'à présent. Je suis resté, donc, à Genève malgré toutes les pressions exercées pour me faire rentrer en Espagne du côté des nationalistes. L'exigence de prendre parti pour l'un ou l'autre des lutteurs pèse lourdement sur nous de tous côtés. Et notamment on tâche d'obliger les catholiques en faveur des blancs. C'est dans ce sens-là que je vous disais que nous sommes obligés à nous livrer aux militaires. Cela constitue pour moi une des causes les plus directes de ma détresse actuelle.

Tous les espagnols avec lesquelles on parle ont pris parti radicalement pour un des deux côtés et tout ce qui sont catholiques pour les militaires de Franco. Tous songent à l'extermination de ses ennemis, comme si ça c'était réellement possible. Tous – sauf peut-être le cher Chanoine Cardó et un très réduit nombre d'amis. Tous, même des gens d'une bonne foi éprouvée, tels que notre ami Jaume Ruiz Manent. A ce point de vue-là est très curieuse à constater la réaction que s'est produite en Catalogne. Après sept mois de vivre sous les horreurs du régime anarchique, les gens ne songent qu'à la victoire de Franco. On renonce volontiers aux aspirations autonomistes pourvu qu'on soit libéré de la tyrannie rouge. Je connais un trop grand nombre de gens de mon âge et de ma position spirituelle qui ont traversé à pied les montagnes pour se rendre, par la France, au côté des nationaux comme combattants.

¹⁹ ALS, f. 530, c. 3. Lettera dattiloscritta intestata "Institut Florimont, Petit Lancy, Genève" e indirizzata al "Revdo Sig. Don Luigi Sturzo, London".

Je me sens, mon très cher Père, terriblement isolé. Le peu d'amis qui pensent encore comme vous et comme moi, sont éparpillés et ont assez de peine à lutter eux aussi contre l'ambiance hostile envahissante. Il faut penser que la guerre civile espagnole doit obéir à des causes bien profondes, puisqu'elle a réussi à affecter si profondément même les esprits d'élite. A vrai dire, depuis le triomphe du Front populaire dans les élections de février de 1936, la politique espagnole glissait par une pente très dangereuse vers l'anarchie et le communisme et les pires conséquences étaient à prévoir. M. le Chanoine Cardó les avait bien prophétisées dans un article retentissant à « La Paraula Cristiana »²⁰. Un changement à fond s'imposait. Mais cela ne peut jamais justifier une guerre civile comme l'actuelle où toutes les valeurs du pays risquent de sombrer définitivement. Et moins encore déclencher cette affreuse guerre au nom de Dieu et de la Religion. Surtout si on pense que la victoire électorale du Front populaire vint après trois années de gouvernements malheureux des droites et eut pour cause essentielle les erreurs commises par ces gouvernements.

Mais, malgré tout, la guerre civile que divise si radicalement les espagnols, n'est pas moins un fait avec lequel il faut compter. La guerre existe et la tragique division des espagnols aussi.

En face à cette réalité implacable on se demande avec anxiété s'il faut vraiment persister dans la ligne de conduite que nous nous avons imposée. Notre abstention se sera-t-elle pas plus dangereuse? Quelle force pouvons-nous avoir les vrais *neutres* dans un pays si profondément partagé? Voilà les problèmes qu'on se pose du point de vue de l'efficacité de notre attitude.

Tout dépend naturellement de l'issue que puisse avoir le conflit militaire. Je dois avouer qu'étant données les circonstances actuelles de l'Espagne, je ne crois possible autre chose que le triomphe des nationalistes. (L'exposé de cette partie de ma pensée exigerait une autre lettre aussi longue que celle-ci). Il faut seulement souhaiter que ce triomphe ne soit pas tout à fait éclatant, mais modéré, de telle façon qu'il devienne nécessaire ménager assez les vaincus, les traiter avec modération, et leur faire autant de concessions que possible. (Cette modération pourrait être même imposée par la diplomatie britannique.

Mais il reste encore l'aspect personnel du problème. Je suis en âge militaire et j'ai été mobilisé par les nationalistes. S'ils triomphent, comme je pense, je risque de ne plus pouvoir rentrer en Espagne pour quelques années. Et alors je suis obligé de chercher une façon de subsister par la onde, mélangée aux communistes et aux juifs²¹. Et cela c'est dur – vous le savez bien, hélas !

Voyez donc, mon Père, assez clairement exposée ma positions et mes craintes pour l'avenir. Je vous demande avec empressement votre conseil et d'avance je vous en re-

²⁰ C. Cardó, *La moral de la derrota*, cit.. Cfr. Introduzione carteggi, *infra*

²¹ L'accostamento di ebrei e comunisti richiama a uno dei più ricorrenti stereotipi antisemiti. Sugranyes sposò qualche anno dopo un'ebrea tedesca già convertita al protestantesimo e poi al cattolicesimo. Nell'intervista autobiografica Sugranyes de Franch dichiara alla figlia Margarida di avere avuto sempre molta simpatia per il mondo ebraico, ricordando il proprio coinvolgimento in iniziative volte a stabilire relazioni con il mondo ebraico, in nome delle comuni radici semite di cristianesimo ed ebraismo. R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., p. 190. Si tratta di giudizi e valutazioni indiscutibilmente sincere, ma successive, alla lettera a Sturzo del 1937, che lascia trasparire un pregiudizio profondamente radicato negli ambienti cattolici anche più aperti e che conferma la presa sugli stessi della propaganda antisemita.

mercic. C'est la terrible incertitude de ne pouvoir pas prévoir comment puisse finir la guerre elle même ce qui est plus douloureux.

Votre très dévoué

R. Sugranyes de Franch

4.

[Londra], 13 marzo 1937²²

Caro Signore,

comprendo assai bene la sua angustia di spirito nell'isolamento in cui si trova e quando il non parteggiare può sembrare viltà e il parteggiare ripugna alla coscienza.

Sono stato a Parigi dove ho rivisto il mio amico prof. A. Mendizábal, professore di diritto internazionale all'Università di Oviedo²³. Anch'egli ha preso la coraggiosa decisione "di far da sé" come direbbe Dante, né per gli uni né per gli altri. Egli d'accordo con altri pochi spagnuoli cerca di lanciare un appello per la pacificazione fra le parti, invocando l'intermediazione delle potenze. Gli ho dato il suo indirizzo, per mettersi in corrispondenza con Lei.

Umanamente parlando, né la sua adesione a Franco aumenterà le probabilità di vittoria, né la sua adesione all'iniziativa di Mendizábal renderà più efficace la mediazione. Ma se il nostro peso personale negli eventi umani di grande proporzione (come la guerra di Spagna) può reputarsi minimo, il peso dei nostri atteggiamenti morali, sia immediatamente sia a distanza, può essere di gran valore intrinseco per sé stessi. Perché Dio non disperde mai i valori morali, mentre rende vani quelli materiali.

Chi avrebbe mai pensato che la posizione politica acquistata dall'Intesa con la vittoria del 1918, sarebbe finita nell'attuale crisi, nella quale il nemico di ieri vinto e disfatto, oggi incute timore e preoccupazione alla Francia e all'Inghilterra vittoriose?

Ma queste due preferiscono guardare le loro conquiste materiali, senza tener conto dei valori morali della vita internazionale ed han perduto insieme l'uno e l'altro.

Così avverrà domani ai vincitori della guerra civile, nella quale i valori morali sono nulli, (anche dal lato di Franco) e invece le responsabilità di atrocità senza nome sono gravissime dai due lati.

Per riguadagnare il popolo spagnolo che soffre dagli uni e agli altri occorre che vi siano mani monde di sangue, cuori puri dall'odio, anime superiori alle passioni di classe.

²² ALS, f. 530, c. 6. Lettera dattiloscritta indirizzata a "M.R. Sugranyes de Franch, Petit Lancy, Genève". In alto a destra, sopra la data, "32, Chepstow Villas, London, W. 11". Pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, pp. 451-453. Un passo è riproposto in R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., p. 62. Della missiva è conservata anche la minuta manoscritta (ALS, f. 530, c. 5).

²³ All'incontro parigino con Mendizábal, quest'ultimo allude nella lettera a Sturzo del 7 marzo 1937, *infra*.

Dove sono costoro?

Così si spiega la celebre frase biblica che Dio avrebbe salvato la città se ci fosse un solo giusto in essa; così si spiega la funzione di Noè nel diluvio.

L'avvenire? Esso è in mani di Dio per le nazioni e per i singoli uomini. Io non ho il bene di conoscerla personalmente, né so quali le sue possibilità personali e le sue condizioni familiari. Le sue lettere mi han mostrato un'anima bella, sincera, modesta, piena di fede.

Chissà quali sacrifici le imporrà il Signore per il suo bene e per quello degli altri?

La voce che Lei deve sentire è quella della coscienza. Se questa non sente di poter prendere parte con coloro che si macchiano di sangue fraterno dalle due parti, quali possa essere il suo avvenire personale, anche quello dell'esiliato, ella dovrà seguire la voce della coscienza.

Del resto, Dante diceva (e non a torto) che il mondo era la sua patria.

Coraggio, Dio aiuta i retti di cuore. Gradisca, egregio signore, i miei voti cordiali, e non abbia ritegno a scrivermi quante volte ella crederà opportuno.

[L.S.]

5.

Genève, 2 avril 1937²⁴

Cher Monsieur,

je vous suis très reconnaissant de votre lettre du 13 mars. Elle m'est parvenue juste au bon moment pour me donner du courage et m'affermir dans ma décision de rester à l'écart de la lutte armée qui déchire mon pays. C'est vrai. On ne doit pas s'engager les armes à la main pour trancher les problèmes sociaux et politiques, qui exigent, au contraire, compréhension et convivence charitable. Celui-là est le fond morale du problème espagnol.

Seulement, les réactions vers le camp nationaliste, dans des gens de bonne foi, sont explicables – si elles ne sont pas justifiables, – devant les atrocités innombrables des *rouges* et la persécution affreuse contre l'Église et ses ministres, – à vrai dire beaucoup plus terrifiantes que toutes les atrocités qu'on peut mettre sur le compte de Franco et des siens. Le désir, tout à fait naturel, de définir le plus vite que possible avec la situation actuelle et l'exemple vivant d'autant d'actes d'héroïsme, sont encore de nature à apporter de nouveaux troubles dans les âmes et de les pousser à se jeter aussi dans la mêlée.

Mais aucune de ces raisons ne sert à invalider les arguments moraux fondamentaux que vous me rappelez. Il nous faut penser plutôt à une action future, quand le pays sera enfin délivré de la domination des bandes armées.

²⁴ ALS, f. 530, c. 11. Lettera dattiloscritta intestata "Institut Florimont, Petit Lancy, Genève" e indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

Cela pose précisément devant nous le plus grave problème politique: il faut faire tout le possible pour délivrer le pays et le sortir du chaos actuel. On penserait volontiers avec le prof. Mendizábal, dont vous me parliez, à la *médiation* des puissances. Mais je crois que c'est malheureusement inutile d'en parler. Les puissances ont déjà assez prouvé qu'elles restent sourdes à tous les appels de la conscience et de la justice. On ne peut plus avoir la naïveté d'invoquer les principes vis à vis des puissances. Il faudrait, pour agir avec efficacité, se placer sur le terrain diplomatique.

A l'heure ou nous en sommes, il est évident que la fin du conflit espagnol sera donnée plutôt sur le camp diplomatique que sur les champs de bataille. On voit bien la difficulté d'emporter un triomphe éclatant d'un côté et de l'autre. Mais le jeu diplomatique est très compliqué et c'est bien difficile d'y voir clair pour celui qui est contraint à regarder ce qui se passe comme un simple observateur. Ce qui, à mon avis, est le plus important de la partie diplomatique engagée est le rôle que joue l'Angleterre. Je considère que celle-ci n'a jamais perdu les fils secrets du drame espagnol; le Comité de non intervention et le Portugal ont été ses instruments paradoxal. A présent le *guépier espagnol* est déjà devenu un trop grande danger pour la paix européenne, que l'Angleterre tient beaucoup à garder pour le moment. L'Angleterre doit avoir intérêt à *liquider* vite la guerre civile et c'est justement cet intérêt anglais qu'il faudrait exploiter à profit de l'Espagne elle même.

On a beaucoup parlé récemment de la Restauration monarchique en Espagne. Souvent dans l'histoire, la Restauration a été la forme choisie par la diplomatie britannique pour finir des conflits civils, à son profit. Nous en avons eu un exemple en Espagne avec Alphonse XII le siècle dernier, et naguère en Grèce, après une période de dictature militaire de Condylis.

Voilà l'unique forme possible de *médiation* que j'envisage, déterminée par l'intérêt même des puissances. Les conditions pour la réaliser pratiquement pourraient être: d'une part, l'application stricte du contrôle, avec l'affaiblissement consécutif des gouvernements. Mais, l'Angleterre très probablement ne veut pas faire ça sans leur avoir permis auparavant d'infliger quelques échecs aux nationalistes. Car je pense aussi que l'échec militaire des nationalistes doit intéresser grandement à l'Angleterre pour ce qu'il comporte d'ébranlement du prestige militaire italien.

Tout cela n'est pas une politique très élevée du point de vue morale, ni même pas très claire, mais c'est à mon avis l'unique explication possible de ce qui se passe maintenant sur le camp diplomatique.

Vous m'invitez dans votre dernière lettre à vous exposer ma situation personnelle. Elle est – hélas! – tout à fait désespérée. Mes parents et mes sœurs sont à Barcelona, exposés aux pires dangers du terrorisme anarchiste et aux dangers de la guerre. Ma fiancée – je devais me marier le mois d'octobre dernier, si la guerre ne l'eut empêché²⁵ – est à Sain Sébastian, dans la pleine effervescence nationaliste. Elle est prise dans l'ambiance brutale

²⁵ Sugranyes de Franch si era fidanzato con Liselotte Bickel, ebrea tedesca, conosciuta durante il primo soggiorno a Ginevra, quando lei lavorava come segretaria al centro d'informazione giuridica. Si sarebbero sposati, sempre a Ginevra, il 12 luglio 1944, celebrando il rito nuziale l'abate Journet. Dal matrimonio nacquero quattro figli: Domènec, Margarida, Anna e Maria Assunta. Dopo la morte di Liselotte, sul finire del 1973, Sugranyes de Franch sposò in seconde nozze l'elvetica Katrin che aveva già quattro figli dal precedente matrimonio. Cfr. *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., pp. 182-193.

et intransigeante qu'on respire là-bas et souffre de ce que ma position actuelle d'abstention est qualifiée officiellement de *lâche trahison* et annonce que nous ne pourrons jamais plus rentrer en Espagne Moi, je suis ici, dans ce pensionnat catholique de jeunes gens, ou je donne des leçons en échange del *vitto ed alloggio*, mais rien plus. Je me consume dans l'inaction et le désir de travailler à quelque chose utile à mon pays et je suis dominé souvent par le tourment de l'impuissance d'offrir à ma fiancée une situation ... si vous aviez, par hasard, mon Père, une occasion de trouver pour moi quelque occupation qui me permette de vivre et de travailler, je vous en serais très reconnaissant.

Enfin, je vous ai parlé de tout cela seulement parce que vous même, dans votre dernière lettre, m'aviez indiqué de le faire.

M. le Chanoine Cardó m'a écrit la grande joie qu'il éprouva en recevant de vos nouvelles et en constatant la coïncidence de vos points de vue sur le conflit espagnol avec ceux qui ont toujours été les siens. Il me prie de vous saluer de sa part²⁶.

Malgré le temps qui s'est écoulé depuis votre lettre du 13 mars, je n'ai rien su du prof. Mendizábal et de son initiative pour la paix en Espagne. Peut-être ce serait mieux de lui écrire moi-même à Paris. Je vous prie, donc, de me donner son adresse.

Je vous prie. Mon cher Père, de m'excuser pour cette longue lettre. Votre très
dovoué

R. Sugranyes de Franch

6.

Londra, 5 aprile 1937²⁷

Caro Signore,

la prego di farmi sapere se Lei parla l'inglese e se potrebbe, nel caso che si presenti l'opportunità, fare in inglese qualche corso temporaneo di diritto o materia affine e quale?

Appena avuto la risposta, ne farò parlare al Comitato di aiuto per i professori universitari profughi per ragioni politiche e religiose.

Inoltre potrà scrivere (a mio nome) a Mr. Van Meegen Katholiek Comité voor Vluchtelingen Drift 10-12, Utrecht per il caso che trovino un posto adeguato per Lei in Europa o in America.

Sono lieto dei suoi alti sentimenti e ancora molto consolato dalla concordanza delle vedute del Rev. C[ardó] con le mie.

Gradisca ...

[L.S.]

²⁶ Cardó aveva scritto a Sugranyes de Franch il 16 marzo: "Em va donar una gran alegria conèixer l'opinió de l'amic de Londres, i constatar la seva absoluta (prevista, recordeu?) coincidència amb la meua" (J. Giró i París, *Dos homes de pau*, cit. p. 58).

²⁷ ALS, f. 530, c. 11. Minuta manoscritta.

7.

Genève, 8 aprile 1937²⁸

Reverendo Signore,

ricevo oggi la sua cartolina del 5 aprile e le sono molto riconoscente della sua gentilezza. Il Comitato d'aiuto agli intellettuali profughi del quale Lei mi parla, è forse la stessa *Society for the protection of Science and Learning* (6 Gordon Square, London W.C. 1)²⁹? Comunque, io sono in rapporto con questa Society da qualche tempo fa ed essi hanno il mio "curriculum vitae" ed ogni sorte d'informazioni di carattere personale, richieste per parecchi questionari stampati che m'inviarono. Nel caso che non sia questo lo stesso Comitato al quale Lei si riferisce, La prego di farmelo sapere ed io ripeterò tutte le informazioni inviate.

Scrivo anche immediatamente a Mr. Van Meegen, a Utrecht, facendomi raccomandare dal Suo nome.

Le materie ch'io potrei insegnare sarebbero, a parte il Diritto Romano e la Storia di Roma, la Storia e la Letteratura di Spagna, oppure l'una e l'altra di Catalogna, e specialmente la storia del bacino Mediterraneo occidentale nei secoli XII al XVI, nei quali si svolge l'apogeo politico della Corona di Aragona.

Ma per riuscire a fare in inglese un corso dovrei soggiornare prima qualche tempo in un paese di lingua inglese, per abituarci alla pronuncia.

Gradisca, Reverendo Signore, i miei cordiali ringraziamenti ed i migliori saluti

R. Sugranyes de Franch

8.

[Londra], 9 aprile 1937³⁰

Sì, si tratta della *Society for the protection of Science and Learning*.

Dacché Lei è in rapporto con tale società, conto di fare appoggiare la Sua domanda, nel caso che vi sia qualche possibilità pratica.

Certo che sarebbe meglio che Lei passasse qualche mese o due qui ad esercitarsi nell'inglese, per poter poi fare dei corsi e lezioni.

²⁸ ALS, f. 530, c. 12. Lettera manoscritta. Sotto la data "Institut Florimont, Petit Lancy"; indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

²⁹ L'organizzazione era stata fondata nel 1933, specie per impulso di William Beveridge, con il nome di Academic Assistance Council per dare assistenza agli intellettuali ebrei perseguitati dal nazismo. Dal 1936 aveva esteso il proprio raggio d'azione assumendo la nuova denominazione di *Society for the protection of Science and Learning*. D. Zimmerman, *The Society for the Protection of Science and Learning and the Politicization of British Science in the 1930s*, in «Minerva» [International Association for Cultural Freedom, London] 2006, n. 1, pp. 25-45.

³⁰ ALS, f. 530, c. 12 verso. Minuta manoscritta vergata in calce alla lettera precedente.

Non potrebbe passar qui il periodo delle vacanze, se si trova un posto alla pari?
Vuole che me ne occupi? Non garantisco l'esito ma potrei tentare.
Cordialmente

[L.S.]

9.

Genève, 12 aprile 1937³¹

Reverendo Signore,

non soltanto io potrei benissimo passare le vacanze estive in Inghilterra se si trova un posto alla pari, ma Le dico anche che questo sarebbe per me una vera fortuna e che Lei può dunque cercarlo senz'altro.

Io sono veramente commosso di vedere che Lei si occupa di me fino a questi insignificanti particolari.

Le sono cordialmente riconoscente di tutto quanto faccia per me anche presso la *Society for the protection of Science and Learning*.

Suo devotissimo

R. Sugranyes de Franch

10.

[Genève], 10 maggio 1937³²

Cher Monsieur,

vous m'avez parlé dans votre carte du 9 avril de la possibilité de trouver pour moi en Angleterre un poste "au pair", pour l'été prochaine. J'aimerais bien savoir si vous avez déjà pu trouver quelque chose. Excusez-moi, Monsieur, cette insistance; elle est due à mon incertitude actuelle en face de l'avenir. Une fois encore je vous réitère ma reconnaissance pour tout ce que vous pourrez faire à mon égard.

Pour le même objet, je me suis adressé au Secrétariat de Pax Romana, à Fribourg, en leur demandant s'il pouvaient me procurer quelque chose de semblable; mais je n'ai pas encore eu aucune réponse.

³¹ ALS, f. 530, c. 13. Lettera manoscritta su carta intestata "Ramón Sugranyes de Franch" e sopra la data "Institut Florimont, Petit Lancy, Genève".

³² ALS, f. 530, c. 14. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Ramón Sugranyes de Franch" e a destra "Institute Florimont, Petit Lancy, Genève"; indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

Pas de réponse non plus de Mr. Van Meegen, d'Utrecht, auquel j'envoyée ma demande et mon curriculum vitae.

Que vous dirai-je donc quant à la situation en Espagne? Tout continue à peu près dans le même état qu'il y a trois mois, quand je vous ai écrit la première fois. Sauf que la situation de Bilbao paraît à présent tout à fait désespérée et que les franquistes auront avec la prise de cette ville un nouveau succès, pas de tout favorable à une politique d'apaisement, tendant à l'armistice.

L'unique chose qu'on peut prévoir pour le moment c'est que le conflit peut durer longtemps encore. Et, d'autre part, que l'organisation du type fasciste des nationaux tend à s'affirmer. Ce qui fait se présenter plus sombre encore mon avenir personnel dans le cas assez vraisemblable d'un triomphe des nationaux.

Par l'intermédiaire d'amis qui sont à Paris, je suis en rapport depuis quelques temps avec le professeur Mendizábal, quoique directement je ne lui aie pas écrit.

Toujours à Turin, M. le Chanoine Cardó me charge de vous saluer très cordialement de sa part.

Je vous prie, mon chère Père, de vous occuper encore de moi en vue de me trouver ce poste en Angleterre et aussi auprès de la *Society for the Protection of Science and Learning* et du Comité Catholique de Utrecht. Votre très dévoué,

R. Sugranyes de Frach

P.S. Des dernières convulsions anarchistes en Catalogne³³ sont aussi de nature à favoriser le parti du *nationaux* franquistes ...

Au fond les nouvelles de ces derniers jours ne sont pas au tant rassurantes. Si l'entente franco-anglaise ne se décide-t-elle pas à faire sentir son poids dans le monde d'une façon plus pressante qu'à présent, l'*axe Berlin-Rome* avec de très dangereuses ramifications en Espagne deviendra bientôt le maître de l'Europe.

II.

Genève, 2 juin 1937³⁴

Cher Monsieur,

j'ai reçu il y a quelques jours les exemplaires de «L'Aube» et de «Popolo e Libertà» que vous m'avez envoyé le 22 mai³⁵. Comme d'habitude, je me sens profondément d'accord

³³ Sugli scontri del 3-7 maggio 1937 tra anarchici e militanti del POUM da un lato, socialisti, comunisti e repubblicani dall'altro, si rinvia alla testimonianza successiva di M. Cruells, *Els fets de maig. Barcelona 1937*, Juventud, Barcelona 1969; e per la ricostruzione in sede storiografica a F. Gallego, *Barcelona, mayo de 1937: la crisis del antifascismo en Cataluña*, Destino, Barcelona 2007.

³⁴ ALS, f. 530, c. 15. Lettera dattiloscritta con intestazione "Institute Florimont, Petit Lancy, Genève" indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

³⁵ L. Sturzo, *La cause de peuple basque*, in «L'Aube», 12 maggio 1937, uscito anche su «Popolo e libertà» il 15 maggio; ora in *ML*, III, pp. 43-46.

avec vous. Il s'agit évidemment de créer une psychologie de paix en Europe, avant même de l'obtenir en Espagne. Dans cette tâche-là, j'y suis disposé à travailler de toutes mes forces.

La grave crise internationale provoquée par le bombardement du "Deutschland"³⁶ et les représailles allemandes est une preuve évidente que l'avenir de l'Europe est à la merci du moindre incident, tant que l'état actuel des choses se continuera. Si les puissances ne se décident à marcher vite à fond par cette voie que vous appelez de la psychologie de paix en Espagne, elles seront fatalement entraînées à la guerre mondiale. Le *guèpier* espagnol est devenu plus dangereux que jamais. Puissent les derniers incidents hâter l'avènement d'une vraie volonté de paix en Europe!

D'autre part, en Espagne la fatigue et l'énervement commencent à se faire sentir d'un côté et de l'autre. Le bombardement du "Deutschland" n'est rien d'autre qu'une explosion de mauvaise humeur accumulée par la prolongation indéfinie de la guerre.

J'espère que la guerre civile finira par devenir profondément impopulaire; la guerre civile et toute la vague de passions inciviles, de cruautés et de convoitises qu'ont été déchainées par la guerre. J'ai des renseignements précis sur la situation intérieure chez les *blancs*. L'immortalité politique, les profiteurs, les expropriateurs n'y sont guère moins répandus que parmi les appelés *rouges*. Cet aspect de la situation intérieure des deux combattants est trop souvent négligé. Les excès de la guerre elle-même, les massacres, les fusillades sont encore moins graves, à mon avis, que cette immoralité profonde, cette manque absolue de charité des rapports privés dans la société espagnole. Des gens ont fait de la délation leur façon de vivre; les bandes armées qu'elle s'appellent «milices», «phalanges» etc. ont trouvé une source inépuisable de revenus dans l'expropriation de ceux qui sont censée d'appartenir à la faction contraire. Et cela est vrai aussi bien pour les rouges que pour les blancs. Seulement, c'est moralement pire chez les blancs voir des gens appartenant à des classes, qui se prétendent élevées, profiter ainsi des dépouilles de leurs frères emprisonnée ou peut-être exécuté comme étant des rouges.

Le vrai fond et la vraie cause du conflit espagnol c'est la manque absolue d'une élite cultivé et responsable depuis de longues décades. Des classes directrices, une aristocratie de l'esprit faisant absolument défaut en Espagne. Ce que l'Espagne souffre actuellement c'est la déchaînement des *masses* sans contrôle et sans responsabilité; des masses prolétaires et des masses bourgeoises. La fin du conflit viendra quand la force aveugle et passionnée des masses se sera épuisée.

Le devoir des hommes de bonne volonté c'est bien de créer en Europe cette «psychologie de Paix» qui rende possible un jour l'instauration d'un ordre nouveau, chrétien, en Espagne. Et la solution politique qu'il faut prôner c'est bien aussi, comme vous le faites, celle d'un état fédératif à la façon de la Suisse, composé de pays inégaux en surface et en population, mais égaux en droit.

Permettez-moi encore de vous parler un peu de mes affaires personnelles. Désireux d'arranger mon séjour en Angleterre pendant l'été, j'ai écrit à «St Gabriel's Residence for Students» (Oaklands, 61 Princes way, Wimbledon Park, S.W. 19) en leur priant de m'accepter. Leur réponse a été très courtoisement négative. On allègue les difficultés que font les autorités anglaises aux étrangers pour travailler en Angleterre. Je vois que moi-

³⁶ Il 30 maggio degli aerei della Repubblica spagnola avevano bombardato la nave tedesca alla fonda nelle acque prospicienti Ibiza.

même, par écrit, je n'obtiendrai pas grande chose. Peut-être il vous serait plus facile à vous-même de faire comprendre de quoi s'agit-il aux institutions qui, pourraient me prendre et de voir avec eux la façon de surmonter les difficultés legalistes.

Le Directeur de «St. Gabriel's» m'a donné l'adresse de deux autres collèges: «St. Joseph's College», Weybridge et 2St. Aloysius College» Homsey Lane, Highgate; si vous croyez que ce serait utile que j'écrive moi-même à celles-ci ou à d'autres institutions, je vous prie de me le dire.

Encore une fois, avec ma reconnaissance, je vous prie, mon chère Père, d'accepter le témoignage de ma sincère dévotion

R. Sugranyes de Franch

12.

[Londra], 12 giugno 1937³⁷

1) Scrivo a Sugranyes chiedendo scusa, indicando le due ospitalità: un mese presso i Salesiani³⁸; due settimane presso un amico (Roper Power³⁹). Per il resto si continua a cercare.

2) accenno alla iniziativa di pace.

3) Incoraggiamento

[L.S.]

13.

Genève, 18 juin 1937⁴⁰

Mon très cher Père,

je suis vraiment touché au voir, dans votre lettre du 12, comment vous vous avez occupé de moi pendant tous ce temps. Vous, mon Père, qui êtes tellement occupé et préoccupé par autant d'autres choses que mes vacances! Je vous en suis très cordialement reconnaissant.

³⁷ ALS, f. 530, c. 17. Appunto per minuta.

³⁸ La disponibilità dei salesiani, a cui Sturzo si era rivolto il 9 giugno (ALS, f. 530, c. 26), a ospitare Sugranyes de Franch per il mese di agosto, è testimoniata dalla lettera del p. Tozzi (del Collegio Salesiano di Surrey Lane, Battersea, Londra) a Sturzo del 12 giugno 1937 (ALS, f. 530, c. 17).

³⁹ Probabilmente l'architetto e artista Edward Roper Power (1872-1951).

⁴⁰ ALS, f. 530, c. 18. Lettera manoscritta intestata "Institute Florimont, Petit Lancy", indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

Mon premier élan, en lisant votre lettre, a été de vous annoncer mon arrivée à Londres le 15 juillet, à fin de coïncider quelques jour avec vous, avant de votre départ en vacances. Mais aussitôt que j'y réfléchis de plus près beaucoup de difficultés surgissent. La première est d'ordre économique, l'argent dont je peux disposer actuellement me permettra à peine faire le voyage, mais étant tout à fait insuffisant pour toutes les menues dépenses que comporte la vie dans une ville telle que Londres. Je n'avais pas assez bien calculé quand j'ai accepté il y a deux mois de venir à Londres, en principe. Je devrai, donc, avant d'entreprendre le voyage, essayer de trouver ici quelques recours pécuniaire.

Quand même, ce ne serait pas cette seule difficulté qui m'arrêterait de venir faire votre connaissance personnelle, s'il n'y en avait pas d'autres. Et il y en a malheureusement. Une surtout, d'ordre légale: les énormes difficultés que fait actuellement aux exilés espagnols pour pénétrer en Suisse; que, dans mon cas particulier, seraient très aggravées du fait que ma situation actuelle ici est très irrégulière, et qu'on me tolère tant que je ne bouge pas, mais qu'on ne accorderait peut-être pas le permis d'y rentrer, une fois que j'en fusse sorti. Il me faut donc envisager mon éloignement éventuel de la Suisse comme tout à fait définitif. Et je ne peux pas le tenter qu'ayant quelques chances de pouvoir subsister ailleurs.

Or, justement je pense qu'ici en Suisse je pourrai passer l'été dans une École de vacances en montagne, et reprendre mon poste dans le collège de Florimont l'hiver prochain, ce qui assurerait pour le moment ma subsistance pendant quelques mois.

Evidemment, mon Père, la contrepartie de ces raisons qui me conseillent de rester en Suisse c'est que tous les emplois que je puisse trouver ici ne sont que très provisoires et me permettent juste subsister *tant que dure la guerre d'Espagne*. Malheureusement, il paraît que les événements militaires sont en train de faciliter à Franco une *complète* victoire. Et de cela peut s'en suivre la perpétuation de mon exil. Qu'est-ce que je deviendrai dans ce cas-là ? Je n'en sais rien. Mais l'exemple des souffrances d'autant de mes amis me conseille d'être prudent et de profiter autant que possible des facilité immédiates que la Providence veut m'accorder. D'ailleurs, la Suisse est un tant petit pays où il ne m'a pas été difficile de me faire, avec les mois que j'y suis, quelques amitiés solides, que je ne doute pas que m'aideraient dans les ennuis économiques ou légales, qui peuvent m'arriver.

Je vous prie, mon cher Père, de bien vouloir comprendre ces raisonnements que je me fais. Je vous dirais même que mon élan a toujours été de partir à Londres, et que je réussis seulement à force de raisonnement à me convaincre moi-même du contraire. Tant cela serait bien autrement si vous croyez vraiment que par l'intermédiaire de la « Society for the protection of Science and Learning », ou d'autres, je pourrais trouver quelque façon plus définitive de vivre en Amérique ou ailleurs. Dan ce cas-là, je partirai tout de suite.

Surtout, mon Père, ne croyez pas que je méprise tout ce que vous avez si gentiment combiné pour mon été. Je vous présente seulement, telle que est, ma situation actuelle. Et je vous prie de me donner votre conseil. Et en tout cas, Dieu me veille qu'un jour ne sois pas obligé de faire appel, encore une fois, désespérément à votre bonté!

Je vous remercie aussi des documents que vous envoyés sur les activités pour une médiations en Espagne. Je suis convaincu qu'il faut chaque jour intensifier les travaux pour y arriver. Pour ma part, je dois vous dire que je suis en rapport intime avec le prof. Mendizábal et que je m'occupe aussi de la constitution d'un Comité Suisse – ou plutôt plusieurs Comités d'accord avec la variété linguistique et politique du pays – dont les pour parler sont assez avancés.

Je ne manquerais pas de vous tenir en courant de tout ce que passe et je vous prie de continuer à m'accorder de temps en temps un souvenir, que pour moi est devenu celui d'un maître.

Mes meilleurs salutations de la part du Chanoine Cardó.

Priez pour moi, mon Père. Je m'unis à vous dans vos prières pour nos pays respectives et pour l'Europe. Votre très dévoué

R. Sugranyes de Franch

P.S. J'attendrais encore seulement quelques jours à prendre ma résolutions définitive. Je veux savoir d'abord avec certitude si je peux conter ou pas sur l'école d'été, dont je vous parle. Seulement alors, j'écrirai au P. Provincial au Salésiens pour le remercier.

I4.

Genève, 30 juin 1937⁴¹

Cher Monsieur,

le 18 juin je vous ai écrit une très longue lettre pour vous exposer les problèmes qui surgissent à l'heure d'organiser ce séjour en Angleterre, que vous m'aviez si gentiment préparé. A présent, je suis déjà fixé: j'ai pu obtenir une place dans une École Nouvelle, dans la campagne genevoise, pour tout l'été. Et j'y reste.

Chaque jour je regrette plus avoir été obligé à prendre cette décision. J'aurais éprouvé une joie cordiale à faire votre connaissance personnelle et mon esprit en aurait tiré – j'en suis sûr – un vrai réconfort et un encouragement nouveau. Mais les difficultés d'ordre économique suivant, et légale – qui n'existaient pas au mois d'avril quand je vous ai dit que j'aimerais passer l'été en Angleterre, – sont devenues à présent insurmontables. J'aurais dû, peut-être, y penser auparavant et vous épargner tous les dérangement que vous avez pris pour moi. Je ne l'ai pas fait et je vous en demande pardon.

Dès lundi prochaine je serai dans ce collège où je vais pour l'été. Veuillez, s'il vous plait, noter mon adresse «La Châtaigneraie» sur Foux, près Genève.

La situation internationale créée autour de la guerre d'Espagne, est de plus en plus trouble. De la part des uns on voit une volonté arrêtée de créer des conflits. Et la faiblesse actuelle franco-anglaise provient du fait que ces puissances, prisonnières de leur égoïsme et de leur désir de s'enrichir avec les souffrances du peuple espagnol, n'ont pas pris depuis le commencement le chemin droit de la paix et la médiation.

À présent, je suis presque sûr qu'un dilemme se pose au monde: ou l'on tâche de faire la paix en Espagne le plus tôt que possible, ou l'Europe sera bientôt enveloppée dans la plus terrible des guerres qu'on ait jamais vues. Et la cause en sera toujours la même: le manque d'un esprit chrétien et charitable chez les uns et chez les autres. En attendant, l'affreux déchirement de l'Espagne continue...

⁴¹ ALS, f. 530, c. 19. Lettera manoscritta indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

Pour ma part, je travaille comme je peux pour organiser en Suisse un mouvement pour la paix en Espagne. Je vous prie, mon cher Père, de me faire parvenir toute documentation de votre Comité Britannique, à fin que notre action soit toujours le plus rapprochée que possible. Je vous enverrai tout ce que j'aurai, dès que l'on sera parvenu ici à du résultats pratiques.

Encore une fois je vous prie, mon Père, de ne pas m'envouloir de mon refus. Ne m'oubliez pas dans vos prière. Votre très dévoué

R. Sugranyes de Franch

P.S. J'écriverais au P. Provincial des Salésiens, pour le remercier, comme il faut.

15.

[Londra], 3 luglio 1937⁴²

Non ho scritto perché ammalato; ora sto meglio, ma non guarito.

Penso che Lei ha fatto molto bene a non muoversi di costà e trovare una combinazione per le vacanze.

Qui le difficoltà per i rifugiati sono enormi.

Seguo, come posso, gli avvenimenti molto preoccupanti e soprattutto prego il Signore in cui solo è da confidare per la nostra pace. Spero scriverle più in là. Non si prenda pena per me. Ho fatto per lei poco e spero, potendo, fare di più.

Mi creda ...

[L.S.]

16.

[Genève], 23 décembre 1937⁴³

Mon très cher Maître,

il y a presque six mois que je ne vous ai pas écrit. C'est honteux. Mais je ne veux pas laisser passer ce Noël sans vous présenter, avec mes excuses pour un si long silence, l'hommage de une dévotion inchangée. Je prie Dieu, à l'occasion de San Noël rédempteur, de vous conserver toujours la santé du corps et la paix de l'esprit.

⁴² ALS, f. 530, c. 20. Minuta manoscritta indirizzata "al Prof. R. Sugranyes de Franch, Genève".

⁴³ ALS, f. 530, c. 21. Lettera manoscritta su carta intestata "Centre d'Information Legislative Internationale, Genève", indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo 32, Chepstow Villas, London, W. 11". Sotto la data l'indirizzo del mittente: "Chez Mlle Robatel, 3, rue Conseil Général, Genève".

Quant à moi, la Providence a bien voulu m'accorder une fois de plus pendant ces dernier mois une protection singulière. A la rentré des vacances, j'ai pu entrer comme traducteur dans ce Centre d'Information Législative. C'est encore une situation provisoire et un travail un peu éloigné de celui auquel aspirait une vocation universitaire. Mais – mon Dieu ! – quand on est exilé, c'est déjà un singulier bienfait de la Providence que d'avoir du travail. Et il ne faut pas encore exiger qu'il soit de la sorte qu'on préfère!...

Je suis toujours en rapport avec le très cher Prof. Mendizábal et avec le Chanoïne Cardó, et en plein accord idéologique avec eux. Il m'intéresserait beaucoup aussi de collaborer dans l'entreprise d'agence de presse que veut organiser l'abbé Tarragó.

J'espère, Monsieur, que vous vous portez toujours bien. Un petit mot pour savoir de vos nouvelles me ferait le plus vif plaisir.

Pendant ces Fêtes, d'un symbolisme si intime et paisible, l'image de la guerre de notre malheureux pays apparaît plus cruelle encore. Quand est-ce que le Seigneur daignera nous rendre cette paix, dont nous avons un si grand besoin?

M. le Chanoïne Cardó – qui pour le moment, reste encore a Torino, - se joint à moi pour vous exprimer une dévotion cordiale,

R. Sugranyes de Franch

17.

[Londra], 27 dicembre 1937⁴⁴

Caro Prof. Sugranyes (Genève),

con piacere ho ricevuto sue notizie e i suoi auguri natalizi, che le ricambio di cuore.

Posto che Lei ha trovato una situazione migliore di quella dello scorso anno, in un centro di cultura (benché non ancora quel che Lei ha diritto di desiderare). Mi compiacio che Lei si trova in pieno accordo ideologico con il Prof. Mendizábal e con il Canonico Cardó.

Recentemente ho avuto da Cardó un Suo libro *La nit transparent* a mezzo dell'astronomo Patxot che abita vicino Losanna, a La Rosiaz. Lo conosce Lei? Mi ha scritto una lettera interessante, in pieno accordo con le nostre idee⁴⁵.

Se mi sarà possibile (data la rigidezza dell'Editore), le spedirò copia del mio nuovo libro *L'Église et l'État*⁴⁶.

Cordiali saluti

[L.S.]

⁴⁴ ALS, f. 530, c. 22. Minuta manoscritta.

⁴⁵ Cfr. Corrispondenza Patxot-Sturzo, *infra*.

⁴⁶ L. Sturzo, *L'Église et l'État*, cit.

Genève, 22 septembre 1938⁴⁷

Mon cher Maître,

M. Egidio Reale⁴⁸ m'a fait part du très gentil souvenir que vous avez eu pour moi dans une carte, adressée à lui. Depuis que vous avez eu l'occasion, que j'avais si longtemps souhaitée, de faire votre connaissance personnelle, je ne vous ai plus rien fait savoir de moi, - et je m'excuse. Mais mon excuse était justement le travail dans ce Centre d'Information Législative Internationale⁴⁹, auquel je m'étais livré avec toutes mes forces et tout mon espoir. Dernièrement j'y étais parvenu à une situation assez convenable auprès du Directeur.

Malheureusement les conditions actuelles de la vie internationale ne sont pas les plus appropriées au développement d'une entreprise telle que la publication du Recueil Universel de Lois, avec les dépenses très considérables qu'elle entraîne. Ainsi, les gens qui finançaient le Centre ont eu peur d'y engager trop de capitaux et ils nous ont coupé les vivres au moment même où l'entreprise commençait à prendre élan.

Il reste encore une chance lointaine de pouvoir reprendre l'activité normale, après avoir trouvé de nouveaux bailleurs de fonds. Mais je ne crois pas qu'un puisse y compter dessus. En réalité ma situation est redevenue identique à celle d'il y a un an. Dans ces conditions, votre bon souvenir m'encourage à vous demander encore une fois de vous occuper de moi, si vous en avez l'opportunité.

En mars 1937 j'avais demandé l'appui de la Society for the Protection of Science and Learning, mais je n'en ai jamais eu aucune nouvelle. Je m'étais aussi adressé au Comité Catholique d'Utrecht, mais sans en obtenir non plus aucune réponse. Il est vrai qu'ayant trouvé du travail à Genève je n'ai pas insisté auprès de ces institutions et ma requête doit avoir été classée, comme si je m'étais désisté.

Que croyais-vous qu'il serait bon de faire à présent?

Je prendrais volontiers n'importe quelle sorte de travail et dans n'importe quel pays. Des travaux de secrétariat aussi bien que des travaux de traduction, ou mieux encore des travaux juridiques. Quoique mon aspiration serait toujours de reprendre intensément une vie universitaire.

⁴⁷ ALS, f. 530, c. 23. Lettera dattiloscritta, in alto a destra il recapito del mittente, "3, rue du Conseil Général". Indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

⁴⁸ Egidio Reale (1888-1958), leccese, aveva compiuto gli studi universitari a Roma, laureandosi in diritto ed esercitando l'avvocatura prima presso la Corte d'appello, poi in quella di Cassazione (1919). Repubblicano e antifascista, nel 1926 aveva lasciato l'Italia per la Svizzera, dove aveva compiuto studi di relazioni internazionali, diplomandosi presso l'Institut de Hautes Études Internationales di Ginevra (1929), prima di dedicarsi all'insegnamento in vari istituti elvetici. In contatto con molti esponenti dell'esilio antifascista, non solo in Svizzera, nel secondo dopoguerra fu Ministro plenipotenziario e poi ambasciatore a Berna, dal 1947 al 1955. Su di lui AA.VV., *Egidio Reale e il suo tempo*, La Nuova Italia, Firenze 1961.

⁴⁹ Il centro era sorto per iniziativa di due catalani, anch'essi esuli a Ginevra, Josep Maria Millàs Raurell (1896-1971) e Jaume Saurinyach. Cfr. R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., p. 63.

Toute la situation de l'Europe entre à présent dans une phase nouvelle. Quel sera le sort réservé à l'Espagne? Dans le bouleversement général des positions politiques acquises depuis vingt ans qui va s'opérer incessamment, pouvons-nous entrevoir quelques chances de solution acceptable du conflit espagnol? L'Angleterre se servirait-elle de l'Espagne comme monnaie d'échange contre la Tchécoslovaquie? Il n'est pas tout à fait impossible. Il faut surtout tenir compte de la situation des belligérants eux-mêmes. On commence à voir chez Franco des symptômes de fatigue et d'épuisement. Enfin, je garde toujours un certain espoir, quoique les événements se chargent coup sur coup de le détruire.

Le Comité Espagnol pour la Paix Civile a distribué aux délégués à l'Assemblée de la SdN l'appel ci-joint. Cela sert toujours à créer une ambiance favorable à la paix et à témoigner qu'il y a des espagnols qui ne sont pas belligérants dans la lutte civile. Depuis hier nous sommes pourtant devant un fait nouveau: le coup de théâtre de l'intervention de Negrín à l'Assemblée, avec son offre solennelle de retirer tous les combattants étrangers⁵⁰. L'appel de notre Comité aura peut-être l'air de faire le jeu de Negrín. Mais en fait c'est le contraire. C'est eux, les intransigeants d'hier qui se prononcent aujourd'hui pour la paix. Tant mieux! Avec mes hommages les plus dévoués

R. Sugranyes de Franch

19.

[Londra], 13 octobre 1938⁵¹

Scritto scusandomi di non aver risposto e dicendogli che io per il momento non trovo la possibilità di avere qualche posto per lui. Ma tenterò. Intanto scrivo di nuovo a Mendizábal e a⁵²

20.

Genève, 23 octobre 1938⁵³

Mon cher Maître,

je vous suis très sincèrement reconnaissant des offres que vous me faites dans votre carte du 13. Je me rend parfaitement compte de la quantité de gens qui doivent im-

⁵⁰ Il 21 settembre Negrín era intervenuto a sorpresa davanti all'Assemblea generale della SdN proponendo il ritiro immediato e unilaterale delle Brigate Internazionali. Cfr. E. Moradiellos, *Don Juan Negrín*, cit., pp. 392-393.

⁵¹ ALS, f. 530, c. 23. Appunti di minuta vergati nella parte superiore della lettera precedente.

⁵² L'appunto si interrompe in questo modo.

⁵³ ALS, f. 530, c. 24. Lettera manoscritta su carta intestata "Ramón Sugranyes de Franch". In alto a destra il recapito del mittente, "3, rue du Conseil Général".

plorer votre appui et celui du Comités pour les réfugiés. Nous autres les exilés, à présent, nous avons eu tel nombre de compagnons dans le malheur!! ... Je serai donc un de plus à vous importuner et j'attendrai comme je pourrai, que mon tour et mon occasion arrivent.

J'ai lu dans le «Time» la lettre du Comité Britannique⁵⁴. Justement ces jours ci j'ai en la joie de pouvoir mettre définitivement sur pied un Comité Suisse. Le manifeste paraîtra bientôt.

Je ne manquerai pas de vous l'envoyer.

Nos amis du Comité Espagnol, à Paris, travaillent toujours avec ardeur et avec de l'optimisme, malgré tout.

Il ont raison de le faire. Leur exemple encourage.

Avec mon affectueuse dévotion

R. Sugranyes de Franch

21.

Genève, 22 décembre 1938⁵⁵

Mon très cher Maître,

je vous suis infiniment reconnaissant des démarches que vous avez bien voulu faire pour moi auprès de la IALA⁵⁶. J'avais déjà eu connaissance de la fondation de cette entreprise, mai, je n'avais pas eu l'occasion jusqu'à présent de leur faire parvenir une candidature convenablement appuyée.

Croyez-vous que je dois leur écrire directement? En attendant, et pour gagner du temps, je vous envoie ci-joint un *curriculum vitae*, que vous pourrez peut-être leur faire à mains. J'écrirai tout de suite au Prof. Clark Stillman⁵⁷, si vous le croyez opportun.

Le traitement de 200 livres me paraît suffisant, à Liverpool, pour vivre. Et comme j'ai eu de tam [sic] temps en grand intérêt d'aller en Angleterre pour perfectionner mon anglais, je vois maintenant ce parte dans la IALA comme une solution providentielle.

Vous trouverez aussi ci-joint le manifeste tout récent du Comité Suisse pour la paix civile en Espagne, avec la liste et les adresses des signataires⁵⁸. Pour les rapports avec

⁵⁴ Cfr. *Mediation in Spain. Finding the way to Reconciliation*, in «The Times», 12 ottobre 1938. Per i firmatari del documento e le altre sedi in cui esso fu pubblicato, cfr. Introduzione carteggi, *infra*.

⁵⁵ ALS, f. 530, c. 28. Lettera manoscritta su carta intestata "Ramón Sugranyes de Franch", in alto a destra il recapito del mittente, "3, rue du Conseil Général". Indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London".

⁵⁶ International Auxiliary Language Association fondata nel 1924 per la ricerca di una lingua di sintesi che servisse come strumento di comunicazione universale.

⁵⁷ Ezra Clark Stillman (1907-1995), nato nell'Utah (Stati Uniti), linguista e poeta, dal 1936 all'Università di Liverpool.

⁵⁸ ALS, f. 509, c. 65. Il documento, reso noto a ventinove mesi dall'inizio delle ostilità in Spagna, stigmatizzava anzitutto l'intervento straniero nel conflitto, indicando quale primo passo il ritiro dei combattenti stranieri. Affermava poi che il momento era favorevole per un'iniziativa delle grandi potenze. Auspicava

le Comité britannique vous pouvez vous adresser à M. le Professeur Séchehaye⁵⁹ (5, rue de l'Université, Genève), du moins pour la première fois. Mais celle qui fait tout le travail de Secrétariat est Mlle. Liselotte Bickel⁶⁰ (24 bis, avenue Wendt-Genève). Seulement, elle ne figure pas officiellement nulle part parce qu'elle est Allemande.

Je vous remercie de vos bons vœux de Noël et à mon tour je vous souhaite une fête heureuse et consolante. Que Dieu nous donne la Paix que les hommes obstinément nous refusent!

Votre très dévoué

R. Sugranyes de Franch

22.

[Londra] 27 dicembre 1938⁶¹

Risposto scriva subito.

[L.S.]

23.

[Londra] 29 dicembre 1938⁶²

Mando il doc[umento] a Miss Fraser con lettera.

[L.S.]

un'azione di mediazione disinteressata e nello spirito della Società delle Nazioni che, a partire dal ritiro di tutti i volontari e la tregua delle armi, consentisse la ripresa economica del paese, senza imporre una particolare ideologia e rispettando gli assetti politici esistenti al momento, in vista di quella consultazione nazionale dalla quale sarebbe uscita la Spagna del futuro. Proseguiva riconoscendo che gli svizzeri non erano stati estranei allo scatenarsi delle passioni sul suolo iberico, avendo prestato il fianco alla penetrazione nel proprio paese della propaganda totalitaria di sinistra e di destra. Il documento si chiudeva con l'auspicio che gli ideali democratici, dei quali la Svizzera era il luogo per eccellenza, prevalessero.

⁵⁹ Fu il presidente dell'effimero «Comité Suisse pour la paix civile et religieuse en Espagne», come risulta dal documento redatto dall'ufficio provvisorio dello stesso conservato in ALS, f. 509, c. 65.

⁶⁰ Liselotte Bickel, all'epoca segretaria del Centre d'Information Juridique International fondato nel settembre del 1937 a Ginevra da Millàs Raurell e Jaume Surinyach i Oller.

⁶¹ ALS, F. 530, c. 28. Appunto di minuta in alto sul foglio.

⁶² ALS, f. 530, c. 28. Appunto di minuta in alto sul foglio.

24.

Genève, 2 gennaio 1939⁶³

Caro Professore,

ricevo soltanto oggi la sua cartolina del 27. Le vacanze di capo d'anno ne hanno la colpa. Scriverò subito al Prof. E. Clark Stillman. Spero anch'io d'essere in tempo a ottenere l'incarico. Comunque, La ringrazio cordialmente di tutto quello ch'Ella ha fatto per farmi avere questo posto.

Resta una difficoltà che non voglio nascondere: come Ella forse ricorda, per non aver voluto parteggiare per nessuno dei due contendenti dell'atroce guerra civile, non ho potuto rinnovare il mio passaporto, rilasciato prima dell'insurrezione e regolarmente rinnovatomi fino al 30 gennaio 1938.

Ho già iniziato le pratiche per ottenere un passaporto svizzero per stranieri o per lo meno una carta di viaggio cantonale. Ma non sono affatto sicuro di ottenerla.

Crede Lei che, una volta concesso l'incarico della IALA, se non riesco a ottenere né l'uno né l'altro di questi documenti svizzeri, si potrà tentare in Inghilterra stessa qualche cosa per facilitarmi l'entrata?

Gradisca, mio caro maestro, coi miei ringraziamenti rinnovati, i miei più devoti ossequi.

R. Sugranyes de Franch

25.

Genève, le 16 janvier 1939⁶⁴

Mon très cher Maître,

la guerre d'Espagne, paraît-il, avance ces jours-ci vers la fin. Une fin catastrophique, aussi bien pour l'Espagne elle-même que pour la France et l'Angleterre. Elles n'ait pas voulu, se rendre compte du danger qu'elles couraient en laissant arriver à une victoire militaire le Général Franco. Elles commencent à présenter à vouloir empêcher ce qu'elles ont rendu inévitable. Pour l'Espagne, hélas! cette victoire représente seulement la fin du premier acte d'une immane tragédie dont Dieu seul connaît le dénouement.

Pour moi, personnellement, ces jours-ci sont d'une angoisse infinie. Ma famille – ma mère et mes deux sœur – étaient dans un village catalan sur la route de Cervera à Barcelone. J'ignore tout à fait ce qu'elles sont devenues. Il en est de même pour le Cha-

⁶³ ALS, f. 530, c. 31. Lettera manoscritta su carta intestata "Ramón Sugranyes de Franch", indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo".

⁶⁴ ALS, f. 530, c. 32. Lettera manoscritta. Sotto la data l'indirizzo del mittente: "3, rue du Conseil Général".

noine Cardó – lequel est actuellement tout près d’ici, à Lausanne – dont la même habitait à la compagnie tout près, a Valls.

C’est affreux pour nous, catalans, d’avoir été entraînés malgré nous dans cette guerre où se débattaient des intérêts qui nous sont tout à fait étrangers – sans la haine profonde du castillan à l’autonomie et à l’esprit de la Catalogne, qui été si bien servie par le développement successif de cette guerre, laquelle n’était que sociale au début.

Priez encore pour nous tous. Nous en avons bien besoin!

Pour revenir à l’affaire de la IALA, que vous m’avez offert si gentilement, je dois vous dire que le même jour que je vous écrivis ma dernière lettre j’ai écrit aussi au Prof. Clark Stillman. Je vous envoie ci-jointe une copie de la lettre qu’il m’a écrite. Deux jour après, le Secrétaire Général de la IALA, Mr. Leslie Adie est passé à Genève et m’a appelé à son hôtel pour avoir un entretien avec moi.

Ses manifestations au cour de l’entreviste ont été aussi peu précises et aussi peu engageants pour lui que celles du Prof. Clark Stillman dans la lettre ci-jointe. Mr. Adie tenait surtout à me voir personnellement pour pouvoir juger – je pense.

Ensuite, j’ai écrit à nouveau Prof. Stillman en le remerciant de sa lettre et de m’avoir fourni l’occasion de me présenter personnellement à Mr. Adie.

Ne croyez-vous pas qu’il serait bon d’insister de votre côté sur ma candidature et sur le fait que je suis à présent sans travail fixe?

J’ai d’assez bons espoirs d’obtenir le passeport suisse pour étrangers. Un de mes ami italien, *fuoriuscito*, le prof. Giuliano Bonfante⁶⁵, fils de grand romaniste Pietro Bonfante, vient de l’obtenir tant récemment.

Je vous remercie encore une fois de toutes vos gentillesses à mon égard. Croyez à ma dévotions sincère

R. Sugranyes de Franch

26.

[Londra], 23 gennaio 1939⁶⁶

Risposto che pel momento mi sembra che le probabilità sono lontane.

[L.S.]

⁶⁵ Giuliano Bonfante (1904-2005), linguista, esule antifascista dal 1931, socialista, aveva fondato a Madrid la rivista di linguistica e filologia classica «Emerita». Allo scoppio della guerra civile si era arruolato come volontario per combattere in difesa della Repubblica. Abbandonata la lotta per l’egemonia conquistata dai comunisti nel campo repubblicano, raggiunse non senza difficoltà la Svizzera, prima di trasferirsi negli Stati Uniti. Trascritta da Nino Isaia la sua testimonianza sulla guerra civile è pubblicata con il titolo *Giuliano Bonfante, un antifascista in Spagna (1933-1937)*, in N. Isaia, E. Sogno, *Due fronti*, Introduzione di S. Romano, Liberal Libri, Firenze 1998, pp. 5-60.

⁶⁶ ALS, f. 530, c. 32. Appunto di minuta vergato nella parte alta della lettera precedente.

Genève, 12 febbraio 1939⁶⁷

Reverendo Signore,

mi scusi di rispondere con tanto ritardo alla Sua lettera del 23 gennaio. Ma questi giorni sono stati per me pieni d'angoscia. E d'altronde non avevo niente d'aggiungere che potesse cambiare la situazione di fronte alla IALA.

La ringrazio cordialmente, una volta di più, di tutte le informazioni che Lei mi dava nella Sua lettera. La spiacevole faccenda del passaporto è andata così, perché il Sig. Edie [Adie], Segretario Generale della IALA, che è venuto qui, mi ha chiesto chiaramente se io avevo quel giorno lì un passaporto aggiornato. Ho dovuto dire di no. Non potevo fare altrimenti. Ma ho detto che speravo di poter ricavare un passaporto svizzero per stranieri: - cosa che non era affatto impossibile, Le dico adesso.

In quel momento non pareva che il Sig. Edie [sic] attribuisse una così grande importanza a questo fatto.

In concordanza con le sue maiuscole osservazioni ecco la lettera che ho ricevuto dal Prof. Stillman⁶⁸.

Ma da due giorni fa la mia situazione è radicalmente mutata, per quanto riguardava il passaporto. Un mio amico cancelliere al Consolato Spagnolo di Ginevra (Consolato Repubblicano, si capisce) profittando della confusione di questi giorni mi ha fatto firmare dal Console la promulgazione del mio vecchio passaporto. Eccomi dunque, almeno per qualche mese, con un passaporto in regola. Ho il visto francese e quello svizzero di ritorno fino al 31 marzo.

Bisogna dunque insistere presso il Clark Stillman.

Le mando anche una copia della lettera ch'io gli scrissi tempo fa, in previsione di questo cambiamento⁶⁹.

Se Lei crede che ci siano ancora delle possibilità di farmi ingaggiare, non esiterò a fare subito il viaggio in Inghilterra. Magari una volta qui sarà più facile di farsi assumere. Beninteso, verrò se Lei crede che ci siano veramente delle possibilità. Se non c'è niente da fare, malgrado il desiderio che avrei di salutarLa e di conoscere l'Inghilterra, le mie capacità economiche non mi autorizzano a fare un così lungo viaggio.

Il primo atto della tragedia spaventevole del nostro paese va a finire presto. Questa *pacificazione* «in extremis» che vorrebbero fare adesso gli inglesi non ha niente di quel-

⁶⁷ ALS, f. 530, c. 38. Lettera manoscritta. Sopra la data a destra: "3, rue du Conseil Général".

⁶⁸ La lettera di Clark Stillman, datata 27 gennaio 1939, è conservata in copia dattiloscritta in ALS, f. 530, c. 39. Vi si legge, tra l'altro: "Unfortunately the present International situation makes it necessary for us to carry on our work with the help of people who of proceeding to an arrangement with you at the present time. If circumstances change and we are still looking for a worker for Spanish, I will be very glad to get in touch with you again to learn whether you still interested in such a position".

⁶⁹ Copia della lettera, dattiloscritta, in data 3 febbraio 1939, in ALS, f. 530, c. 40. Vi si legge tra l'altro: "As the circumstances which, for the time being, prevent you from making an arrangement with me can change very quickly, I shall take the liberty of writing again, as soon as possible, in order to learn whether you are still looking for a worker for Spanish".

lo che ci proponevamo di far avvenire. Preghiamo Iddio perché questi attuali interventi britannici servano almeno per ottenere delle condizioni *umane*, poiché dobbiamo rinunciare a quelle politiche.

Coi miei ringraziamenti e la mia più cordiale devozione

R. Sugranyes de Franch

P.S. Il mio indirizzo è sempre «3, rue du Conseil Général. C.p. Plainpalais, n. 52» è il numero della casella postale dove ricevo tutta la corrispondenza.

28.

[Londra], 1 marzo 1939⁷⁰

Scritto a Treves per informazioni.

[L.S.]

29.

Genève, 2 mars 1939⁷¹

Cher Maître,

je me permets d'insister pour ce que je vous disais dans ma dernière lettre concernant la IALA. Croyez-vous que ce serait d'une utilité quelconque que je vienne a Londres dans le courant de ce mois de mars, en vue de me présenter personnellement la IALA, ou ailleurs?

Excusez-moi mon insistance. Mais je suis obligé de prendre une décision sur mon avenir immédiat le plus tôt que possible. Je sais que des pression ont été exercés de la part des nationalistes espagnols sur les autorités suisses pour me faire expulser. C'est absurde, mais c'est comme ça. Pour le moment j'ai encore le droit de voyager et de entrer en Suisse jusqu'au 31 de ce mois. Plus tard je crains que mon départ d'ici ne pourra être que définitive.

Vous voyez que les choses d'Espagne ne sont pas si rassurantes que veulent nous le faire croire les apologistes a la *reconnaissance* de Franco. D'accord qu'il faut le reconnaître. Encore une fois le France et l'Angleterre n'ont qu'à s'incliner devant le fait accompli

⁷⁰ ALS, f. 530, c. 38. Appunto di minuta vergato in alto a sinistra nella precedente missiva.

⁷¹ ALS, f. 530, c. 36. Lettera manoscritta indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo 32, Chepstow Villas, London, W. 11".

malgré elles. Mais d'ici à nous proclamer la *générosité* et la *magnanimité* du vainqueur il y a certaine marge, je crois. Avez-vous vu la fameuse loi de *responsabilités politiques*⁷²? Voici un monstre juridique qui fait honneur aux maîtres allemand de la nouvelle Espagne.

Je vous réitère encore une fois mes remerciements et mes excuses. Avec mon inaltérable dévouement

R. Sugranyes de Franch

30.

[Londra] 20 marzo 1939⁷³

Confidenzialmente ho sentito che chi si occupa dello spagnolo⁷⁴ ha l'intenzione di ottenere un posto in qualche università del Sud America. Quando ne sarò certo l'avviserò.

Allora Lei dovrebbe essere pronto a venire in Inghilterra e ne ageveremo la possibilità però solo con la possibilità, non la certezza del posto.

Cordialmente

[L.S.]

31.

Paris, 23 mars 1939⁷⁵

Mon cher Maître,

votre carte du 20 m'est parvenu aujourd'hui, réexpédiée de Genève. Je suis à Paris depuis deux jours pour voir un jour les amis d'ici et tâcher de refaire avec eux quelques projets pour l'avenir. Non seulement du point de vue personnel, mais aussi du point de vue national, en tachant de réunir autour du groupe de la Paix civile les quelques esprits – très rare, hélas – qui tiennent encore à rester libres. J'ai trouvé ces ami. M. Mendizábal spécialement, très pessimistes et découragés. Il est vrai que la situation n'est pas de plus encourageantes. Mais je sais qu'il faut réagir. Il nous sera peut-être plus facile de commencer

⁷² Sulla legge cfr. Introduzione carteggio Mendizábal-Sturzo, *infra*.

⁷³ ALS, f. 530, c. 38. Appunto per minuta sul retro della lettera di Sugranyes di cui alla segnatura.

⁷⁴ Clemente Hernando Balmori, linguista, occupò poi effettivamente per qualche tempo la cattedra all'Università di Tucumán, dove si occupò di teatro e lingue indigene.

⁷⁵ ALS, f. 530, c. 41. Lettera manoscritta indirizzata al "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo London". Sopra la data: "Case postale 52, Plainpalais ».

par regrouper un certain nombre de catalans, libres de responsabilités et d'engagements de part et d'autre, en vue d'une action commune. Nous avons pour cela l'exemple merveilleux du basque.

La revendication devant le monde du problème catalan si tristement confondue avec les *rouges*, par la faute de notre propre Gouvernement, me tient surtout à cœur.

Je vous remercie infiniment de votre carte du 20, ainsi que de celle du 6 crt. - à laquelle je m'excuse de ne pas avoir répondu jusqu'à présent. L'Espagnol qui a été engagé à Liverpool et qui chercherait à partir en Amérique n'est-il pas M. Hernando Balmori⁷⁶? De celui-ci j'ai appris qu'il a posé sa candidature pour une place de professeur de latin à Tucumán (Argentina), place que notre ami Giuliano Bonfante a laissé libre, ayant été nommé à Princeton, aux Etats-Unis. En tout cas et quoiqu'il en soit, je serais toujours très heureux de pouvoir me rendre en Angleterre et je me tiens prêt à partir sur votre indication.

S'il nous faut quelque chose à Paris, je serais ravi de pouvoir vous rendre un service quelconque. Ecrivez-moi à 24, rue Bonaparte, Paris, 6^e, - la même adresse qu'il avait anciennement M. Mendizábal.

Avec l'hommage de ma dévotion la plus sincère

R. Sugranyes de Franch

32.

Genève, 30 mars 1939⁷⁷

Mon cher Maître,

depuis ce matin je suis de nouveau à Genève. J'ai dû rentrer parce que mon visa suisse de retour finissait demain et le consulat suisse de Paris n'a pas voulu le prolonger. N'ayant pas une certaine assurance d'être engagé à Liverpool, il m'a semblé très risqué de faire le voyage en Angleterre si je n'avais pas, cas où la chose aurait échoué la possibilité de rentrer ici. Malgré tout ici c'est *chez-moi* depuis trois ans et je ne peux pas *couper les ponts* derrière moi si je ne suis pas sûr de pouvoir marcher en avant.

En tout cas, je vous remercie infiniment de votre lettre du 28⁷⁸, reçue au moment même où je me disposais à quitter Paris.

Ci-inclus je vous envoie une copie de la lettre que je viens d'écrire à M. Clark Stillman. Je ne puis que reprendre le chemin qu'il était resté ouvert depuis ma dernière correspondance avec la IALA.

⁷⁶ Clemente Hernando Balmori di cui alla nota 74.

⁷⁷ ALS, f. 530, c. 42. Lettera manoscritta indirizzata "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo London". Sopra la data: "Case postale 52, Plainpalais".

⁷⁸ La missiva non è stata rinvenuta.

Quel dommage que la nouvelle confidentielle de la nomination de M. Her-
nando Balmori à Tucumán ne vous soit parvenue une semaine plus tôt! J'aurais pu venir
tranquillement en Angleterre avec le temps suffisant. Maintenant je pense que vous vous
rendez compte des raisons qu'il m'ont poussé a rentrer ici, ne fût-ce que pour repartir dans
quelques jours, muni d'un nouveau *visa*, si on entrevoit quelques lueurs d'espérance du
côté de la IALA .

Je crois que la réponse que M. Stillman sera obligé de donner à une lettre d'au-
jourd'hui nous permettra d'être presque définitivement fixés sur leurs intentions à mon
égard. J'ai préféré de donner comme une chose certaine mon voyage en Angleterre dans
quinze jours. Cela leur donnera plus fortement l'impression que je suis en mesure d'y al-
ler quand ils vaudront.

Avec l'espérance renouvelée d'arriver un jour à pouvoir vous saluer personnelle-
ment à Londres, je suis toujours votre très dévoué.

R. Sugranyes de Franch

33.

Genève, 6 Aprile 1939⁷⁹

Reverendo Signore,

ecco la lettera che ho ricevuta ieri da Liverpool⁸⁰. Cosa dobbiamo pensare? A
quel che mi dicono, il Balmori non se ne va ancora a Tucumán.

D'altronde, il prof. Bonfante mi ha detto – senza che io abbia fatto stato di quel
che Lei mi aveva comunicato confidenzialmente – che le pare difficile che questo Balmo-
ri sia mai nominato per il posto di Tucumán. Bonfante aggiunge che non si deve avere nes-
suna fiducia in quello che racconta Balmori, il quale – dice sempre Bonfante – ama molto
il *bluff*.

Mi pare che intanto non c'è altro da fare che aspettare il ritorno del prof. Stil-
lman e la lettera promessa.

Il Comitato Britannico per la Pace in Ispagna ha ancora qualche attività? I fran-
cesi non fanno altro che occuparsi dei rifugiati, spaventevole problema del quale credo an-
ch'io che dovrebbero occuparsi i Comitati britannico e svizzero – se il suo non l'ha già
fatto.

Noi altri, i Catalani esiliati che non abbiamo parteggiato coi governativi duran-
te la guerra ma che non abbiamo fatto intanto nessun atto pubblico dovremmo adesso riu-

⁷⁹ ALS, f. 530, c. 45. Lettera manoscritta indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London" con sot-
to la data il recapito del mittente: "Case Postale Plainpalais, n. 52".

⁸⁰ Probabilmente la lettera del collega di Stillman, W.E. Collinson, del 3 aprile, dattiloscritta in inglese
(ma, mancando della firma autografa, potrebbe essere copia trascritta dallo stesso Sugranyes de Franch) nella
quale si legge che Stillman era assente fino a dopo Pasqua, che aveva già trovato un collaboratore spagnolo e
che non vedeva prospettive di lavoro a breve (ALS, f. 530, c. 46).

nirci in un organismo politico per essere pronti a far sentire la nostra voce quando ne sarà bisogno. Le trattative sono già cominciate per raggiungere questo scopo. Ho redatto una lettera-manifesto nella quale si fa risalire la nostra disconformità coi metodi violenti e con le concessioni agli anarco-comunisti fatte dal Governo della Generalitat e si fa un appello alla riconciliazione di tutti ed a l'unione di quelli che non hanno una responsabilità diretta nell'attuale catastrofe.

Accanto a questo progetto, sarebbe molto interessante di riprendere la pubblicazione di «La Paraula Cristiana», la rivista mensile che dirigeva il Canonico Cardó con un bel orientamento democratico e cristiano. Ma per ora ci mancano le risorse economiche necessarie.

RingraziandoLa una volta di più di tutte le Sue gentilezze, La saluto con devozione

R. Sugranyes de Franch

34.

[Londra], 7 aprile 1939⁸¹

Circa il problema catalano attendomi che siano i catalani reimpostarlo, etc.

[L.S.]

35.

Genève, 14 Aprile 1939⁸²

Reverendo Signore,

ecco la lettera che ho ricevuto stasera dal prof. Stillman. Molto prudente, per non prendere nessun impegno definitivo al mio riguardo, sembra non ostante che ci sia la possibilità di fare qualche cosa.

È un vero guaio che tutto ciò non sia venuto qualche giorni prima, quando io sono arrivato a Parigi ed avevo ancora il tempo di andare in Inghilterra.

Adesso qui mi sono incaricato d'un lavoro, in rapporto con la liquidazione del Centre d'Information Législative Internationale, dove lavoravo, ed esso mi ritiene qui per un mese ancora.

⁸¹ ALS, f. 530, c. 45. Appunto vergato in alto a destra della lettera precedente.

⁸² ALS, f. 530, c. 47. Lettera manoscritta indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo Londra". Sotto la data: "Case postale 52-Plainpalais".

A Lei pare bene che io scriva al Prof. Stillman dicendole che per ragioni diverse ho dovuto rimandare il mio viaggio in Inghilterra, senza però rinunciarvi affatto, ma che intanto sarei ben lieto di avere delle sue notizie se si decidono ad assumere un altro spagnolo per questo lavoro?

Insomma, quello che capita è molto semplice: essi esitano a prendere un collaboratore da loro sconosciuto ed io non mi decido a rischiare un viaggio in Inghilterra – così caro – senza avere qualche sicurezza di riuscire. Sarebbe stato più facile, e lo avrei fatto senz'altro, i primi giorni che ero a Parigi, quando ne avevo già la metà. Ma sfortunatamente tutto è venuto un po' troppo tardi.

Mi rincresce di disturbarLa così sovente per questo affare. Fin dal principio ci sono state delle piccole difficoltà e delle piccole sfortunatezze che ci hanno fatto scrivere molto, con poco risultato pratico.

Con cordiali ringraziamenti, La saluto devotamente

R. Sugranyes de Franch

36.

[Londra], 17 aprile 1939⁸³

Scritto a Treves attendo risposta⁸⁴.

[L.S.]

37.

Ginevra, 2 Maggio 1939⁸⁵

Reverendo Signore

ancora una volta La ringrazio della Sua cartolina del 17 aprile e della Sua lette-

⁸³ ALS, f. 530, c. 47. Appunto di minuta vergato il alto a sinistra della lettera precedente.

⁸⁴ Lo stesso giorno, infatti, Sturzo si era rivolto a Paolo Treves per capire meglio la situazione della lingua spagnola presso la IALA, onde evitare un inutile viaggio a Londra a Sugranyes (ALS, f. 530, c. 48). La risposta di Treves, il 19 aprile, non diradava i dubbi del sacerdote e del suo corrispondente catalano da Ginevra. Treves insisteva sul pessimismo di Stillman circa l'imminenza della guerra e sulla precarietà della situazione lavorativa alla IALA. Sugeriva a Sugranyes di dichiarare alla IALA che avrebbe acconsentito "senza rammarico ad essere mandato via anche... dopo una settimana!" (ALS, f. 530, c. 49). Paolo Treves (1808-1958), figlio di Claudio e fratello di Piero, dirigente socialista prossimo a Filippo Turati, perseguitato dal fascismo, si era all'epoca da poco trasferito in Inghilterra.

⁸⁵ ALS, f. 530, c. 53. Lettera manoscritta indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London". Sotto la data: "Case postale 52-Plainpalais".

ra del 20⁸⁶. In seguito a questa lettera mi sono deciso definitivamente di andare in Inghilterra, quanto prima mi sarà possibile.

Le ho già detto nella mia ultima lettera che qui avevo un po' di lavoro, pressoché per un mese. Ho calcolato che tutto sarà finito verso il 15 maggio e lo stesso giorno o l'indomani al più tardi partirò di Ginevra.

Sono andato dal Console Britannico, il quale mi ha detto che col mio passaporto spagnuolo aggiornato, benché repubblicano, posso andare in Inghilterra senza *visa*. Ne sono molto meravigliato, pensi. Soltanto, a quel che pare, avrei bisogno di una lettera di un British Subject invitandomi a passare qualche giorno in casa sua e questo soltanto per giustificare il mio soggiorno in Inghilterra davanti i poliziotti allo sbarco. Mi permette di chiederLe ancora se può farmi avere questa lettera? Si capisce che l'invito è semplicemente formale!...

Resta sempre il problema internazionale dal [sic] cui lo Stillman fa dipendere ogni ingaggiamento. La questione polacca sembra grave assai in questi giorni. Ma credo che fino al 15 maggio avremo il tempo di vedere se la guerra scoppia oppure se i due pazzi ci concedono ancora qualche mese di riposo.

Alle sue domande riguardo l'azione dei Comitati per la Pace Civile risponderò più in lungo e verbalmente quando sarò a Londra fra due settimane, spero. Il prof. Mendizábal sta preparando adesso un numero del bollettino «La Paix Civile» e pure una dichiarazione in favore della neutralità spagnuola in una eventuale conflagrazione europea. Il Canonico Cardó è a Lausanne, come pure il Sig. Patxot. L'indirizzo di quest'ultimo è sempre lo stesso e quello di Cardó è: «Maison de repos Prélaz-Fontaine, Avenue de Morges, Lausanne».

«La Paraula Cristiana» sarebbe ripresa, evidentemente all'estero, col titolo di «La Paraula Catalana» con testo in catalano e in francese – a due colonne l'articolo di fondo ed il resto nell'una o nell'altra lingua⁸⁷. Ci proponiamo con questa pubblicazione un doppio scopo: primo, far sentire agli innumerevoli catalani che sono all'estero, antichi emigrati o rifugiati politici d'adesso, una voce cristiana parlando nel nome della patria perduta; e secondo, portare l'attenzione del mondo su di noi e del nostro problema, senza mescolarlo con quello dei rossi spagnuoli, come hanno saputo così splendidamente fare i baschi e purtroppo non ha mai saputo fare in nostro governo della Generalitat.

Crede Lei che si possono trovare degli abbonamenti in Inghilterra ?

Spero di vederla presto se non sorgono nuove inattese difficoltà. Mi dica Lei, per piacere, se devo scrivere subito allo Stillman oppure aspettare fin che sappia preciso che giorno arriverò a Londra.

Gradisca i miei più fervidi saluti

R. Sugranyes de Franch

⁸⁶ La lettera non è stata rinvenuta.

⁸⁷ Sugranyes de Franch allegava (o avrebbe inviato successivamente a Sturzo) una presentazione della rivista, firmata da lui e da Jean B. Roca, con le modalità per sottoscrivere l'abbonamento (ALS, f. 339, c. 25). Il documento, dattiloscritto in francese, faceva anzitutto riferimento all'immagine che si aveva all'estero della Catalogna, che veniva identificata con i crimini e i vandalismi che il testo attribuiva, invece, a «des bandes en gran partie étrangères au pays». Vi si legge poi che l'intenzione dei promotori della pubblicazione, un gruppo di catalani residenti in Francia, è di far conoscere al mondo le forti tradizioni cristiane e democratiche dei catalani, assieme al punto di vista catalano sui problemi spagnoli. Non si ha notizia che poi la rivista sia stata effettivamente pubblicata.

38.

[Londra], 5 maggio 1939⁸⁸

Ieri sera Miss C[icely] Marsh[all] ha avuto la lettera d'invito etc. Oggi ho combinato con Mrs. Pr[itichard] l'alloggio a 10 sc. la settimana a partire dal giorno di arrivo (dopo il 15 maggio). Il resto a voce etc.

Scriva prima a Stillmann

[L.S.]

39.

Genève, 10 maggio 1939⁸⁹

Caro Professore,

ho ricevuto la Sua cartolina del 5 e la lettera d'invito alla Signora Marshall⁹⁰. La ringrazio di essersi occupato di me fino al punto di cercarmi alloggio a Londra. Lei è troppo gentile e si disturba troppo per me, ma mi ha reso, dandomi l'indirizzo della Signora Pritchard, un pregevolissimo servizio poiché l'Inghilterra è per me un mondo sconosciuto e mi sarei trovato con una certa difficoltà se al mio arrivo a Londra non avessi avuto un luogo dove recarmi.

Subito scrissi al Prof. Stillman ed alla Signora Pritchard avvisando il mio arrivo.

Questo sarà il 19 o piuttosto il 20 perché i nostri amici comuni di Parigi vogliono ritenermi con loro un paio di giorni. Le scriverò una cartolina col giorno e l'ora esatta del mio arrivo, dacché avrò fissato definitivamente il mio itinerario. Scriverò pure alla Signora Pritchard queste precisioni.

Per quel che riguarda il prof. Stillman, ho comunicato, – come dicevo – il mio prossimo arrivo a Londra e le ho chiesto di fissarmi lui un appuntamento al Suo comodo.

Di nuovo La ringrazio e La saluto con sincera devozione

R. Sugranyes de Franch

⁸⁸ ALS, f. 530, c. 53. Minuta manoscritta, annotata sul retro della precedente. In alto a destra "Cartolina".
⁸⁹ ALS, f. 530, c. 54. Lettera manoscritta indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, London". Sotto la data: "Case postale 52-Plainpalais".

⁹⁰ Cicely Mary Marshall, amica di Barbara Barclay Carter.

40.

Notting Hill, 20 maggio 1939⁹¹

Refole débarquement. Dois rentrer Paris.

Sugranyes

41.

Boulogne sur Mer, 20 may 1939⁹²

Mon très cher Maître,

je suis dans le comble de la désolation. Après tout ce que vous avez fait pour moi, après tout ce que je vous ai dérangé avec cette histoire de la IALA, voici que maintenant tout est par terre et Dieu sait s'il sera possible de le rebâtir.

J'espère que vous aurez reçu le télégramme que je vous ai envoyé de Folkestone, dès que les officiers de l'«Immigration Service» m'ont communiqué la décision irrévocable de mon refolement⁹³.

Pour en parvenir à ce malheureux résultat, les discussions, les interrogatives, et les inspections ont duré plus de deux heures.

Je ne sais pas quel diable a attiré si fortement l'attention de l'officier de service dans le bateau sur mon passeport. A leurs premières questions j'ai répondu comme convenu, - j'ai dit trois semaines parce qu'il m'ont exigé de fixer un délai maximum. Alors ils m'ont demandé le billet de retour, que naturellement je n'avais pas.

Le première interrogatoire, celui que tout le monde doit passer, en est fini là. Ensuite, avant de débarquer, il m'ont appelé de nouveau. J'ai vu qu'il se méfiaient. Ils m'ont demandé qui était Mrs. Marshall, où l'avais-je connue que faisait son mari, si elle en avait un, pour quelle raison elle m'invitait, quelle âge avait-elle, etc. Vous comprendrez que j'ai été un peu embarrassé pour répondre à toutes ces questions! ... Enfin, je m'en suis tiré comme j'ai pu. Je ne voulais, en tout cas, mêler aucun autre nom dans l'affaire.

A ce point, un nouvelle incident est venu compliquer encore davantage la situation: un autre officier, qui pendant que je discutais avec le premier examinait mon passeport avec la plus grande attention a découvert que ma date de naissance avait été grossièrement changée sur le document, - détail dont ni moi même ni aucune des nombreuses autorités de police qui depuis quatre ans ont examiné mon passeport (italiennes, françaises, suisses et belges) ne nous étions jamais aperçus.

⁹¹ ALS, 530, c. 55. Telegramma.

⁹² ALS, f. 530, c. 56. Lettera manoscritta indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo, Londres".

⁹³ Sturzo s'interessava del caso scrivendo il 1° giugno allo Home Office e a Steed, ma senza successo. Cfr. *LS Londra*, pp. 90-92.

Ils m'ont conduit alors à l'Immigration Office, pendant que mon train partait. L'affaire de l'authenticité du passeport à été vite réglée, car par bonheur dans les passeports espagnols anciens il y a les impressions digitales. On a relevé les miennes et l'aptitudes ne pouvait naturellement pas manquer.

Mais il restait encore le soupçon qu'ils avaient déjà eu concernant le but de mon voyage en Angleterre. Ils ont commencé à fouiller avec un détail, avec une minutiosité inimaginable la petite valise que j'avais avec moi, ma serviette et même mon portefeuille de poche. Ils ont trouvé quelques documents concernant le Comité pour la paix civile etc. Ils ont voulu savoir tout à propos de ces Comités. J'ai tout raconté tel qu'il est. Et ce côté de la question a été aussi vite réglé.

Mais parmi les lettres que j'avais dans ma serviette il y avait aussi votre dernière carte postale me donnant l'adresse de Mrs. Pritchard et la correspondance échangée avec le Prof. Stillman. Il m'a fallu expliquer le sens exacte de tout cela. C'est la trouvaille de ces lettres, jointe au fait que mon permis de séjour à Genève, porté sur mon passeport expire le 31 mai courant, qui ont déterminé la décision de me refuser l'entrée en Angleterre. Très poliment, m'ont dit que si je voudrais aller en Angleterre pour travailler il me faut obtenir d'avance la permission du Home Office. J'ai naturellement fait remarquer qu'il n'était point question de travailler pour le moment, mais seulement d'avoir un entretien avec ce Monsieur Stillman.

Là dessus ils n'ont rien voulu savoir et très joliment aussi sont partis et m'ont laissé confié à la surveillance de deux subalternes avec l'unique permission de vous envoyer un télégramme et l'ordre de regagner tout de suite le bateau qui m'a ramené ici.

Que faire, maintenant? Une foule de menus problèmes se posent pour commencer. D'abord le Prof. Stillman, averti de mon arrivé, doit m'avoir écrit, chez Mrs. Pritchard pour me fixer un rendez-vous. Ensuite il y a mes bagages, mes livres et papiers que j'avais envoyés enregistrés directement à Londres-Victoria, où sont depuis deux ou trois jour.

Ensuite il y a le grave problème: est-ce-que toute chance de pouvoir être engagé par la IALA et de venir en Angleterre est perdue maintenant?

Je suis surtout désolé pour vous, pour tout le temps que je vous ai déjà fait perdre et par tout le temps que ce malheureux incident peut vous faire perdre encore.

Quant à moi, *Deus providebit!* Je rentre à présent à Paris. J'ai un petit peu d'argent qui me permettra d'y passer quelques semaines d'attente. Ensuite, Dieu dira.

Croyez-vous qu'il vaut la peine de tenter une démarche auprès du Home Office pour obtenir un permis? Je vous envoie ci-joint à toute bonne fin – si cela peut vous servir à quelque chose – la feuille de refoulement qu'ils m'ont donné vous y verrez en lettres cabalistiques les *Grounds of refusal*. Cela peut servir pour étudier s'il vaut vraiment la peine de demander une permission au Home Office. Cela dépend de la gravité des crimes qui me sont attribués à travers ces lettres cabalistiques.

Plus j'y réfléchis moins j'arrive à comprendre pourquoi ils ont en le premier soupçon. Ensuite les choses se sont embrouillées d'elles mêmes et les lettres trouvées ne pouvaient pas manquer de me faire renvoyer. Mais qu'est-ce qui les poussés à faire toute d'interrogatoires capcieux et à fouiller mes bagages comme ceux d'un espion ou d'un criminel?

A Paris je suis dan le petit Hôtel où habitait anciennement Mendizábal (24, rue Bonaparte- Paris, 6^e). Je vous prie de m'écrire là.

Je n'ose plus vous déranger à propos des bagages. J'irais demander à une agence de transport de ce charger de les retirer de la gare de Victoria et de me les réexpédier à Paris, à petite vitesse.

Mais je me permets encore de vous demander un conseil: que faire avec Stillman? Il sera certainement très mal impressionné si je lui écris que je n'ai pas réussi à entrer en Angleterre. La question du passeport lui avait déjà fait une impression défavorable lors que j'ai rencontré à Genève Mr. Leslie Adie, le secrétaire général administratif de la IALA. Vous en souvenez-vous?

Enfin. Le mal est fait et Dieu sait que ne dépendait pas de moi de l'empêcher une fois commencé l'incident. La Providence se plaît de temps en temps à nous montrer qu'il ne faut pas trop se laisser aller et avoir trop de confiance dans *sa bonne étoile*. Pourquoi à moi aurait dû tout me réussir si bien, quand il y a du certaine de millions de réfugiés qui souffrent bien davantage? Priez pour moi et pour tant de mes compatriotes victimes de cette néfaste guerre civile.

Avec mes sincères remerciements et ma dévotions toute filiale

R. Sugranyes de Franch

42.

Paris, 24 maggio 1939⁹⁴

Mio caro Professore,

ricevo oggi la Sua cartolina del 22⁹⁵, di sera. La ringrazio ancora di tutte le sue *démarches* presso il Home Office ed ho piena fiducia nel loro successo, se questa è la volontà di Dio.

Stasera scrivo senz'altro al Prof. Stillman, nei termini da Lei indicati.

Il Rettore de l'Università di Barcellona, ed ottimo amico mio, Prof. P. Bosh Gimpera⁹⁶, è a Oxford, ospite del Magdalene College. Se Lei crede che una dichiarazione di lui può essere di alcun vantaggio per il mio affare, le scriverò subito di mettersi in contatto con Lei. Il suo indirizzo è: 23, Park Town, Oxford.

⁹⁴ ALS, f. 530, c. 59. Cartolina postale.

⁹⁵ Missiva non rinvenuta.

⁹⁶ Pere Bosh Gimpera (1891-1974), archeologo e antropologo, fu rettore dell'Università di Barcellona (1933-1939), prendendo parallelamente parte attiva nella vita politica catalana. Alla fine della guerra civile andò esule dapprima in Inghilterra, dove insegnò all'Università di Oxford (1939-41), poi in Messico, dove insegnò fino alla fine dei suoi giorni presso l'Universidad Nacional Autónoma de México, salvo il periodo in cui insegnò nell'Università del Guatemala (1945-1947).

In quanto a provvedere alle mie cose di viaggio, non ci pensi nemmeno. Le ho dato già troppi disturbi, e d'altra parte compito che vi provvederà il caro Sig. Patxot, da Losanna.

Di nuovo, La ringrazio e La saluto con devozione cordiale

R. Sugranyes de Franch

43.

Paris, 13 giugno 1939⁹⁷

Reverendo Signore:

due righe soltanto per ringraziarLa della Sua Cartolina del 5⁹⁸ e per dirLe che ho scritto qualche giorno fa al Rettore Bosh Gimpera ed a Batista i Roca. Non ho avuto finora la loro risposta. Ma sono già avvertiti e così Lei può chiedere loro tutto ciò che Le possa occorrere per il mio affare.

Non si preoccupi dell'insuccesso attuale. Lei ha fatto quanto poteva ed io Le sono di tutto riconoscentissimo. Qui a Parigi non ho per ora altro da fare che tentar di mettere in piedi quella rivista catalana, di senso cristiano, di cui le ho parlato. Ma io ho piena fiducia ch'Iddio mi darà sempre il *pane quotidiano*, in una o altra forma.

Crede Lei che ogni speranza di andare in Inghilterra non sia perduta e che non si deva parare [debba far fronte] fin d'adesso all'eventualità di un rifiuto dal Home Office?

Con la mia sincera, immutevole, devozione

R. Sugranyes de Franch

44.

[Londra], 20 giugno 1939⁹⁹

Non l'abbiam dimenticata. Scritto altra volta e telefonato due volte all'Home Office. Avute assicurazioni. Fatto telefonare da Steed due volte. Risposta *under consideration*. Scritto al C[omita]to di aiuto per i rifugiati spagnoli e avuto risposta del suo interessamento. Nuovo [parola illeg.] che lei ha il mezzo per tornare in Francia e che in ogni caso

⁹⁷ ALS, f. 530, c. 64. Lettera manoscritta su cartolina postale. Sopra la data l'indirizzo del mittente: "24, rue Bonaparte".

⁹⁸ In ALS, f. 530, c. 60 l'appunto, in data 5 giugno "scritto a Sugranyes".

⁹⁹ ALS, f. 530, c. 64. Minuta annotata sulla cartolina postale precedente.

si garantisca etc. A Liverpool vi è ancora il Prof. Balmori. In ogni caso ogni nuovo impegno è rimandato a ottobre

[L.S.]

45.

Paris, 19 Agosto 1939¹⁰⁰

Reverendo Signore,

una volta di più La ringrazio delle Sue cartoline del 6 e del 15 Agosto¹⁰¹. Insieme con quella del 15 ho ricevuto una lettera di Batista i Roca domandandomi dei particolari per incominciare le pratiche presso il Home Office per la mia venuta nella Casa Catalana. Immagino che queste pratiche debbano essere le stesse eseguite finora dalla Dottoressa Collier di cui Lei mi parla. Oggi ho inviato a Batista la mia filiazione civile ed il mio *curriculum vitae* a questo scopo.

La ringrazio anche del Suo abbonamento alla *Paraula Catalana*. Sfortunatamente non possiamo ancora fissare la data dell'apparizione del primo numero. L'eterna difficoltà di assicurare economicamente la pubblicazione regolare dei primi fascicoli almeno ci impedisce di andare avanti. Vogliamo pubblicare la nostra rivista senza nessun aiuto degli elementi diciamo *ex-governativi* per non avere sopra di noi un'ipoteca politica. E, poiché loro hanno tutto il denaro che hanno portato via dalla Spagna e noi siamo dei veri *poveri* rifugiati, non è per noi tanto facile di trovare le risorse necessarie.

Il Prof. Mendizábal, Roca ed il Canonico Cardó La salutano cordialmente.

Mi creda Suo devotissimo

R. Sugranyes de Franch

46.

Paris, 23 Décembre 1939¹⁰²

Cher Maître,

par une carte de Miss Carter au Prof. Mendizábal, nous venons d'apprendre que vous êtes rentré à Londres et que vous allez mieux. Nous nous réjouissons cordialement

¹⁰⁰ ALS, f. 530, c. 71. Lettera manoscritta indirizzata a "Rev.do Sig. Don Luigi Sturzo London". Sopra la data: 16, rue Monge (5°).

¹⁰¹ Non rinvenute.

¹⁰² ALS, f. 554, c. 17. Cartolina postale. Sopra la data "21, rue Michel-Ange".

de ces heureuses nouvelles et nous faisons parvenir à l'occasion du Noël nos vœux les plus sincères, aussi qu'à Miss Carter. Puisseons-nous célébrer l'année prochaine cette douce fête de paix en vrai paix sur la terre!

Personnellement, nous allons très bien, grâce à Dieu. J'ai de bonnes nouvelles aussi de M. Patxot et du Chanoine Cardó, toujours à Lusanne.

A Paris, j'ai bien fini par arranger – font bien que mal et d'une façon encore tout à fait provisoire, mon existence. La Providence n'a pas cessé sur le domaine-là de m'accorder ses bien faits.

Avec mon entier dévouement et mon affection cordiale

R. Sugranyes de Franch

P.S. Content de vous savoir déjà mieux, cher Don Sturzo, recevez mes meilleurs vœux de Noël pour vous et pour Miss Carter. Très affectueusement votre

A. Mendizábal

Studio del diritto romano e dei sistemi pedagogici¹, organizzatore infaticabile dalla vita austera, José Castillejo Duarte era nato a Ciudad Real nel 1877, primogenito dei quattro figli dell'avvocato Daniel Castillejo e Mariana Duarte. Aveva studiato diritto dagli agostiniani dell'Escorial, poi all'Università di Madrid, dove si era laureato nel 1898; laurea alla quale era seguita quella in lettere e filosofia conseguita nel 1900. Nella capitale era entrato in contatto con Francisco Giner de los Ríos, Manuel B. Cossío, del quale aveva seguito le lezioni di Storia dell'arte, e con gli ambienti della Institución de Libre Enseñanza. Al 1902 risale il suo primo viaggio per l'Europa (Francia, Svizzera e Italia); agli anni 1903-1905 il soggiorno in Germania, dove studia diritto romano con il professor Stammler, il viaggio in Ungheria, Austria (1903) e in Inghilterra (1904), sua futura patria d'elezione. Addottoratosi nel frattempo in diritto nel 1902, nel 1905 vince la cattedra di Diritto romano presso l'Università di Siviglia, dove insegna fino al 1908. Dal 1905, intanto, ha ricevuto dal ministro della Pubblica Istruzione l'incarico di occuparsi delle borse di studio del ministero e, dall'inizio del 1906, delle relazioni con l'estero. In questo ruolo collabora all'istituzione della *Junta para Ampliación de Estudios e Investigaciones Científicas*², della quale fu segretario per quasi trent'anni (1907-1935), poi alla Residencia de Estudiantes (1910)³. Addottoratosi anche in lettere con una tesi sul sistema scolastico inglese (1915), nel 1920 si sposa con la britannica Irene Claremont (1885-1967)⁴. Docente di diritto romano all'Università di Madrid dal 1920 al 1936, nel 1927

¹ Tra le sue opere: J. Castillejo, *La forma contractual en el derecho de sucesión*, Madrid 1902; Id., *La educación en Inglaterra*, Ed. de la Lectura, Madrid 1919; Id., *La historia del derecho romano*, Madrid 1935; Id., *Guerra de las ideas en España*, Revista de Occidente, Madrid 1976; Id., *Democracias destronadas. Un estudio a la luz de la revolución española de 1923-1939*, Prólogo de R. Núñez Florencio, traducción de A. Clara Guerrero, Siglo XXI, Madrid 2008. Mentre sul personaggio si vedano: R. Carande, *Un vástago tardío de la Ilustración: José Castillejo (1877-1945)*, in *Mélanges à la mémoire de Jean Sarrailh*, Centre de Recherche de l'Institut d'Études Hispaniques, Paris 1966; L. Palacios Bañuelos, *José Castillejo. Última etapa de la Institución libre de Enseñanza*, Narcea, Madrid 1979 e Id., *Castillejo, educador*, Diputación Provincial, Ciudad Real 1986; C. Gamero Merino, *Un modelo europeo de renovación pedagógica: José Castillejo*, Instituto de Estudios Manchegos, Ciudad Real 1988. Suo figlio David Castillejo Claremont ha raccolto le lettere del genitore in tre volumi, che purtroppo mancano di un benché minimo apparato critico: *Los intelectuales reformadores de España. El epistolario de José Castillejo*, I, *Un puente hacia Europa (1896-1909)*; II, *El espíritu de una época (1910-12)*; III, *Fatalidad y Porvenir (1913-1937)*, Castalia, Madrid 1997-1999.

² Sull'organismo, che diede un impulso decisivo allo svecchiamento e modernizzazione della scienza e della pedagogia spagnola, concedendo borse di studio per periodi di formazione all'estero di studenti e docenti, esiste una nutrita letteratura.

³ Sull'attività che Castillejo svolse in questo ambito, cfr. D. Castillejo Claremont (comp.), *Los intelectuales reformadores de España*, III, cit., pp. 618-626.

⁴ I. Claremont de Castillejo, *Respaldada por el viento*, Castalia, Madrid 1995.

è nominato membro del Comitato di Cooperazione Intellettuale della Lega delle Nazioni. Allo scoppio della guerra civile si trasferisce con la famiglia in Inghilterra per poi passare, nella primavera del 1937, in Svizzera, dove rimane circa tre anni come direttore dell'Union International des Étudiants di Ginevra. A questo periodo risale lo scambio epistolare con Sturzo che, come mostrano le lettere ad altri corrispondenti, lo considerava un rappresentante autorevole della cultura spagnola e come tale da coinvolgere, assieme a Mendizábal, Madariaga e Marañón, nelle iniziative volte a trovare una soluzione negoziata al conflitto spagnolo. Una soluzione che, peraltro, Castillejo non mancò di auspicare pubblicamente con alcuni interventi sulla stampa del periodo⁵. Rientrato in Inghilterra allo scoppio del secondo conflitto mondiale, insegnò spagnolo presso l'Università di Liverpool e diede conferenze radiofoniche alla BBC nel 1942 e 1943⁶. Morì a Londra nel 1945.

I.

[Londra], 29 maggio 1937⁷

Come avrà visto dalla mia lettera al «Times» (25 maggio)⁸, è mio parere: 1) che senza una preparazione dell'ambiente europeo favorevole alla pace, non potranno sortire effetti positivi gli sforzi dei governi; 2) che insieme a questo lavoro ambientale occorre preparare (da esperti imparziali) le basi del futuro assetto della Spagna, la quale dovrà essere posta in grado di scegliere da sé senza pressioni esterne.

Al primo punto si oppone lo spirito partigiano della maggior parte della stampa e la passionalità con la quale si seguono *hinc et inde* le fasi della guerra civile.

Al secondo punto si oppone la poca conoscenza dei problemi spagnuoli e i preconcetti formati al riguardo. Per rimediare a ciò tanto in Francia che in Inghilterra si stanno costituendo Comitati per la pace civile e religiosa in Spagna.

A questo scopo ho conferito con il Prof. Sir. Gilbert Murray ed altri che han dato la loro adesione.

Sarebbe lei in posizione di contribuire, anche da lontano, (dato che andrà via dall'Inghilterra, come ho capito al telefono) a simile iniziativa?

La sua conoscenza dei problemi spagnuoli aiuterebbe molto il compito di un simile comitato (se arriverà a costituirsi).

⁵ I seguenti, quelli rintracciati: J. Castillejo, *Spain and the powers. Intervention for peace?*, in «The Times», 18 maggio 1937; Id., *Letters to the Editor. Divided Spain. A temporary solution*, ivi, 24 novembre 1937; Id., *Un Plan pour la Paix. Morcellement de l'Espagne*, in «The Christian Science Monitor» (Boston) febbraio 1938.

⁶ R. Martínez Nadal, *José Castillejo. El hombre y su quehacer en La Voz de Londres (1940-1945)*, Casariego, Madrid 1998.

⁷ ALS, f. 506, c. 32. Minuta manoscritta indirizzata al "Prof. José Castillejo, C/o Mrs. Claremont, 25 The Park, N.W. 11". Della missiva esiste anche copia dattiloscritta in inglese (ALS, f. 506, c. 33).

⁸ L. Sturzo, *Truce in Spain. A Give and Take Settlement*, in «The Times», 25 maggio 1937.

Per ogni buon fine, la prego di farmi avere il suo indirizzo, per ulteriori comunicazioni.

Gradisca i miei sensi di distinzione

L. Sturzo

2.

May 31st 1937⁹

Dear Sir,

I have read both yours letters to me and that to the «Times»¹⁰ with great interest.

I should of course be only too glad to co-operate in any movement which might help to bring peace to Spain, provided it is based on the will of the greatest possible number of Spaniards and the greatest possible respect for minorities.

Ìm going to Geneva to direct an International Students Union, comprising students of different nationalities. My object is to organize a serious scientific study of international problems. Should you send any students there you may be assured of a completely unbiased effort.

Yours sincerely

José Castillejo

⁹ ALS, f. 506, c. 40. Lettera manoscritta indirizzata a "Dom Luigi Sturzo". In calce: "My address in Geneva: Students International Union, 41, Quai Wilson, Genève".

¹⁰ La lettera di Sturzo al «The Times» di cui alla nota 8.

La biografia di Alberto de Onaindía Zuluaga è strettamente intrecciata alla vicenda del nazionalismo cattolico basco del Novecento. Nato a Marquina (Vizcaya) nel 1902, aveva studiato nel collegio dei gesuiti di Durango, poi nel seminario di Vitoria. Dal 1922 aveva proseguito gli studi a Roma, all'Università Gregoriana, ottenendo il dottorato in filosofia e teologia nel 1926, lo stesso anno in cui era stato ordinato sacerdote. Di qui la sua conoscenza dell'italiano, lingua che utilizza, seppur incorrendo in molti errori d'ortografia, nella corrispondenza con Sturzo. Rientrato in patria, aveva insegnato lettere nel seminario di Saturrarán (Vizcaya) per tre anni, prima di vincere il concorso come canonico nella diocesi di Valladolid, di cui era all'epoca vescovo Remigio Gandásegui. Nella città castigliana Onaindía si era dedicato alla formazione sociale cristiana dei giovani e aveva iniziato a collaborare con la stampa. Gli anni della Seconda Repubblica, destinato dal suo vescovo alla località basca di Las Arenas (Vizcaya), lo vedono attivo sul fronte dell'Azione cattolica e poi su quello politico e sindacale. Sempre negli stessi anni, con altri due sacerdoti baschi d'orientamento nazionalista, Policarpo Larrañaga (1883-1956) e José di Ariztimuño (1896-1936), costituisce un gruppo di propaganda che miscela la dottrina sociale cattolica con le idee nazionaliste svolgendo intensa attività di proselitismo e sul piano dell'organizzazione sindacale, denominato fino al 1933 Solidariedad de Obreros Vascos, poi Solidariedad de Trabajadores Vascos¹. Onaindía scrive su «El Día», giornale vicino al Partito Nazionalista Vasco della provincia di San Sebastián, e su «Euzkadi» di Bilbao, organo del PNV. Dal 1931 è tra gli animatori della Agrupación Vasca de Acción Social Cristiana (AVASC), iniziativa interclassista e apartitica tesa alla creazione di ambiti d'incontro e collaborazione tra imprenditori e lavoratori sotto le insegne della dottrina sociale cattolica e del nazionalismo che, sottoposta a varie pressioni e sollecitazioni, da parte padronale ed ecclesiastica, si spegne nel 1935². Suo fratello, Celestino, anch'egli sacerdote, fu uno dei 14 sacerdoti baschi fucilati dai franchisti tra l'autunno del 1936 e i primi mesi dell'anno successivo, trovando la morte il 28 ottobre 1936.

Già figura rilevante del clero basco d'orientamento nazionalista negli anni della Repubblica, Alberto Onaindía ne diventa il principale rappresentante durante la guerra civile quando si trova a svolgere un'incessante opera di tessitura tra ecclesiastici, baschi e spagnoli, a sostegno delle ragioni dei primi e importanti funzioni sul piano umanitario, diplomatico, di contatto e mediazione tra le parti in lotta anche per conto del PNV. A que-

¹ Sull'attività del gruppo, cfr. A. Elorza, *Ideologías del nacionalismo vasco, 1876-1937. De los euskaros a Jagi Jagi*, Haramburu, San Sebastián, 1978, pp. 259-322.

² *Ivi*, pp. 294-310, 455-461.

sto proposito, da segnalare è senz'altro la missione che svolse a Roma dalla metà dell'ottobre 1936 per illustrare alle autorità ecclesiastiche romane le ragioni della scelta compiuta dai PNV dopo lo scoppio della guerra civile. Motivazioni racchiuse in un rapporto redatto dallo stesso Onaindía, che poi espose a mons. Pizzardo il 23 ottobre³.

Fu poi al centro del negoziato, durante il quale fu a Roma per conferire con Ciano, tra dirigenti del PNV e autorità militari italiane, che condusse al successivamente disatteso "Pacto de Santoña", siglato il 24 agosto 1937, in base al quale le truppe basche avrebbero dovuto simulare una sconfitta sul campo per poi arrendersi agli italiani, onde evitare le più brutali rappresaglie dell'esercito franchista. Una prospettiva che assecondava i desideri dei vertici ecclesiastici romani e che allo stesso tempo metteva in cattiva luce il PNV agli occhi delle autorità repubblicane.

Anni dopo, nello scritto autobiografico *Hombre de paz en la guerra*, ricorderà l'impegno degli anni della guerra civile con queste parole: "Salvai gente nelle prigioni, gestii il trasferimento all'estero di persone ideologicamente appartenenti al campo nemico, intervenni nelle proposte di pace, partecipai ai negoziati per gli scambi di prigionieri, misi in contatto prigionieri con i loro familiari residenti nella zona avversa, informai vari circoli dell'opinione pubblica, delle ambasciate e della Santa Sede"⁴. Essendone stato del tutto casualmente testimone oculare, Onaindía svolse nei giorni successivi il bombardamento di Guernica un'intensa attività di controinformazione nella capitale francese per incarico del governo basco. Incontrò il nunzio e manifestò il proposito di recarsi in Vaticano a riferire quanto visto⁵. Per questa sua esposizione, divenne bersaglio delle autorità e della propaganda franchista che l'accusò di non essere in regola con le licenze ecclesiastiche e di aver abbandonato senza permesso la diocesi di Valladolid nella quale era incardinato. A questa presunta situazione irregolare, Sturzo fa cenno nell'articolo sul bombardamento di Guernica che pubblica su «L'Aube». Cenno che offre lo spunto a Onaindía per rivolgersi al sacerdote italiano e avviare così lo scambio epistolare che, per quanto assai rado, si protrarrà fino al 1942.

Esule a Parigi negli ultimi tempi della guerra civile, vi pubblicò dal 15 aprile 1939 «Anayak», *Correspondence bimensuelle des Prêtres Basques en Exil*, della quale uscirono sette numeri, interessante per la documentazione relativa alla causa basca. Abbandonata la capitale francese nel giugno del 1940 per Londra, collaborò dapprima con la BBC, utilizzando lo pseudonimo di James Masterton e altri nomi di copertura, poi con Radio Parigi, da dove tenne conversazioni settimanali con lo pseudonimo di Padre o Doctor Olaso dal novembre del 1946⁶. Nel gennaio 1941 aveva intanto preso parte all'atto costitutivo dell'International Christian-Democratic Union (ICDU). Stando alle sue memorie, fonte preziosa ma qualche volta reticente, altre solo imprecisa, qualcosa ebbe anche a vedere con la pubblicazione, nell'aprile del 1945, della lettera del vescovo Múgica *Imperativos de mi conciencia*, che provocò un notevole scompiglio tra le fila del clero di orientamento

³ Dell'incontro e di altre visite compiute in quella occasione, ha lasciato testimonianza nell'autobiografico A. Onaindía, *Hombre de paz en la guerra*, cit., pp. 64-96.

⁴ *Ivi*, p. 10.

⁵ Cfr. Introduzione ai carteggi, *infra*.

⁶ Le sue conversazioni radiofoniche alla radio francese sono raccolte nei primi quattro volumi delle *Obras completas de Alberto de Onaindía*, La Gran Enciclopedia Vasca, Bilbao 1980, vol. I-IV, rispettivamente per i periodi 1946-1948, 1949-1951, 1952-1954 e 1955-1957.

franchista⁷. Nel 1954 tenne varie conferenze in Sud America assieme a Francisco Xabier de Landaburu a sostegno della causa basca. Dal 1953 al 1960 fu assiduo di Aguirre e di Irujo con i quali era solito incontrarsi a Parigi. In contrasto fin dagli anni Sessanta con la dirigenza del PNV sulla pubblicazione della documentazione in suo possesso sul “pacto de Santoña”, si risolse a darla alle stampe con la propria ricostruzione di quella intricata vicenda, solo nel 1983⁸. Visse poi a San Juan de Luz, che non abbandonò neppure dopo la fine della dittatura franchista, dove si spense il 18 luglio 1988⁹.

I.

St. Jean de Luz, 3 giugno 1937¹⁰

Molto Reverendo L. Sturzo:

sono lettore de «L'Aube» e buon amico degli [sic] principali scrittori di questo giornale parigino.

Nel numero di 2 giugno vedo l'articolo da lei sottoscritto [firmato] e che s'intitola *La signification de Guernica*¹¹. Lei fa una allusione alla mia modesta persona e aggiunge “Le fait qu'il se trouve en conflit avec son chapitre de Valladolid pour une question de droit canon n'affaiblit pas la valeur de son temoignage”¹².

Io la prego di scusarmi di scrivergli questa lettera per fare una piccola spiegazione sulla mia situazione in [di] fronte al Capitolo Cattedrale de Valladolid.

Da cinque anni io abito in Bizcaya e lavoro nella propaganda de l'Azione Cattolica e nella questione sociale in favore degli operai cristiani baschi.

Ogni anno il mio Arcivescovo, che è morto il mese scorso, e anche il Capitolo metropolitano mi concedevano la sua [loro] autorizzazione per domandare de la Sacra Congregazione Romana il permesso necessario alla mia permanenza a Bilbao. Tutti i miei emolumenti favorivano [andavano] per la mia concessione al Capitolo a la Diocesi. Ancora anche [anche ora] io dono questi miei diritti a loro.

⁷ A. Onaindía, *Hombre de paz en la guerra*, cit., pp. 308-317.

⁸ Id., *El “Pacto de Santoña”*, Laiz, Bilbao 1983.

⁹ L. Monferrer Catalán, *Odisea en Albión. Los republicanos españoles exiliados en Gran Bretaña, (1936-1977)*, cit., pp. 419-421.

¹⁰ ALS, f. 510, c. 1. Lettera dattiloscritta in italiano indirizzata al “Molto Rvdo Sig. Luigi Sturzo, Londra”. In calce, dopo la firma “Alberto de Onaindia. Canonico di Valladolid, Villa Subiburu, St. Jean de Luz (Francia)”.

¹¹ L. Sturzo, *La signification de Guernica*, in «L'Aube», 2 giugno 1937; l'articolo era già stato pubblicato su «L'Avant-Garde», del 26 maggio 1937. Prendendo spunto da quanto aveva letto sui giornali tedeschi e francesi di destra, che il bombardamento di città aperte rispondeva a esigenze strategiche, Sturzo osservava che il bombardamento di Guernica rappresentava un precedente e un momento di svolta dal significato storico.

¹² Come risulta dalla risposta di Sturzo, il sacerdote italiano aveva appreso la notizia dal quotidiano cattolico londinese «The Universe». Il decreto, firmato dal Dr. José Zurita Nieto, Vicario Capitulare, sarebbe stato pubblicato oltre un anno dopo sul «Boletín Oficial Eclesiástico del Arzobispado de Valladolid», del 7 marzo 1938, pp. 37-44.

In conformità al Diritto Canonico io sono assente da Valladolid, e mai mi hanno detto nulla, fino a le mie dichiarazioni sulla distruzione di Guernica¹³. Questa è la unica ragione della calunnia. Lei conosce questo metodo come vittima. Non è vero?

Nel mese di Agosto e Settembre io ho salvato il mio Arcivescovo Mons. Gandásegui, e il suo Segretario, Rvdo. Caudevilla, che adesso è canonico a Valladolid, dalle mani degli anarchici esponendo molte volte la mia vita¹⁴. Tutte le informazioni pubblicate su questo "affaire" sono false. Io ho portato al Vaticano la relazione esatta con una lettera autentica del mio Arcivescovo¹⁵, oggi defunto. Non ho voluto mai parlare di queste cose¹⁶. Un giorno si conoscerà la verità. Aspettiamo ancora.

Il Vescovo basco di Vitoria che abita a Roma, e che fu espulso dai militari di Franco¹⁷, ha indirizzato una lettera al Card. Pacelli sulla mia persona facendo una difesa della mia attitudine.

Conservo la fotocopia di questa opinione elogiativa del Vescovo di Vitoria.

Ecco tutto.

Molte volte ho voluto avere l'occasione di conoscere vostra persona. Sarebbe un onore per me. Oggi prendo questa occasione per comunicarmi con lei.

La prego di scusarmi. Non so come sarà scritta questa lettera. La mia permanenza a Roma è già lontana.

Suo aff.mo in Xto

Alberto de Onaindía

2.

[Londra], 9 giugno 1937¹⁸

Ho ricevuto con piacere la sua lettera e la prego di scusarmi se nel mio articolo feci l'allusione alla sua pretesa vertenza canonica. Ci fu in seguito ad una notizia pubblicata sull'«Universe» (cattolico) di Londra¹⁹, diretta ad attenuare il valore della sua testimonianza, sul bombardamento di Guernica. Appena ho ricevuto la sua lettera, ho scritto al direttore dell'«Universe»²⁰ per una rettifica, e allo stesso tempo ho scritto all'«Aube» e

¹³ Cfr. Introduzione, *Infra*.

¹⁴ Facendo approntare allo scopo una documentazione falsa dai dirigenti del PNV suoi amici, Onaindía era effettivamente riuscito a mettere in salvo il proprio vescovo che a San Sebastián era caduto nelle mani degli anarchici. Sull'episodio cfr. F. de Meer, *El Partido Nacionalista Vasco ante la Guerra de España*, cit., pp. 134-137. L'azione gli era riconosciuta anche nel decreto di cui alla nota 12.

¹⁵ *Informe de Alberto Onaindía al Secretario de Estado sobre mons. Gandásegui*, alcuni passi del quale riproduce sempre F. De Merr, *ibid.*

¹⁶ Ne avrebbe poi riferito nello scritto autobiografico *Hombre de paz en la guerra*, cit., pp. 23-43.

¹⁷ Si tratta di mons. Múgica, sul quale cfr. *Infra*, Corrispondenza Tarragó-Sturzo.

¹⁸ ALS, f. 510, c. 6. Lettera manoscritta pubblicata in L. Sturzo, *SI*, II, p. 464, dove risulta erroneamente datata luglio, anziché giugno.

¹⁹ Cfr. *Priest who saw Guernica ruin is disowned by his chapter*, in «The Universe», 7 maggio 1937, p. 1.

²⁰ Questo, stando alla minuta conservata tra le carte Sturzo, il testo della lettera: "Dear Mr. Dean, In un

all'«Avant-Garde» di Bruxelles (che pubblicarono il mio articolo) per rimettere la notizia nei suoi termini esatti²¹.

Le altre notizie che Lei mi dà nella sua lettera sono per me preziose. Mi dica se ne potrò usare (con discrezione) nel caso che si presenti l'occasione.

La situazione attuale è veramente oscura. I cleri e i cattolici dei vari paesi d'Europa ed America sono in maggioranza per Franco. La causa del popolo basco è malvista, per l'alleanza con i *cosiddetti rossi*. La guerra civile si eternizza. L'unica via di uscita sarebbe una pace di compromesso. È possibile? in quali termini? Ecco il problema che interessa i cattolici che vogliono salva la Chiesa e la Spagna.

Quasi ogni giorno applico la S. Messa per la pace in Spagna (ho quasi sempre libere le intenzioni), e per tutti coloro che soffrono dell'uno e dell'altro lato, e specialmente per i confratelli del clero spagnuolo.

Pregli per me e mi creda suo

[L.S.]

3.

St. Jean de Luz, 2 julio 1937²²

Muy Revrendo y distinguido Sig. Sturzo,

hoy, dos de julio, llega a mis manos su amable carta fecha del nueve del pasado mes. La causa de su tardanza parece ser que estando yo ausente de aquí fue remitida a París, desde allí a Bruxelles, y de nuevo a París. Hoy me la remiten de esta última

articolo sul bombardamento di Guernica, pubblicato sull'«Avant-Garde» di Bruxelles e dall'«Aube» di Paris, accennando alle varie testimonianze, parlai di quella del Canonico Alberto de Onaindía. Per essere esatto, feci cenno della notizia pubblicata sul «Univers» di una contesa di costui con il capitolo di Valladolid, pur aggiungendo, da mia parte, che tale fatto non poteva invalidare la veridicità di un testimone. Ora ricevo una lettera del Canonico de Onaindía, nella quale egli afferma che nessuna vertenza di diritto canonico esiste fino ad oggi (o almeno fino al giorno che egli ha pubblicato che egli ha visto a Guernica) fra lui e il suo Capitolo. È vero che egli cinque anni fa ha lasciato Valladolid per andare a Bilbao (allo scopo di lavorare nell'Azione Cattolica e nell'organizzazione sociale della Biscaglia); ma egli anno per anno, da allora ad oggi, ha sempre ottenuto il consenso tanto del suo Arcivescovo quanto dello stesso Capitolo (consenso necessario) per ottenere da Roma la dispensa della residenza a Valladolid e la frequenza al coro, ed ha sempre rilasciato al Capitolo i suoi emolumenti canonicali. La sua posizione ecclesiastica è stata ed è fino ad oggi in piena regola. Non so se l'«Univers» ha mai ricevuto e pubblicato simile rettifica. Io per desiderio di coscienza scrivo in questo senso all'«Avant-Garde» di Bruxelles e all'«Aube» di Paris. Credo pure opportuno avvisare Lei perché dirò che io ho preso la notizia dal «Univers». Yours" (ALS, f. 510, c. 2). Del documento esiste anche copia dattiloscritta con lievi varianti rispetto alla minuta (ALS, f. 510, c. 4).

²¹ Per la precisazione, cfr. L. Sturzo, *Le Chanoine de Onaindia et le chapitre de Valladolid*, in «L'Aube», 10 giugno 1937 e *Lusitania... Guernica... Almería...*, in «Le Peuple», 11 giugno 1937. La precisazione era inserita da Sturzo anche come post scriptum nell'articolo dal titolo *Lusitania...Guernica...Almería...*, in «Euzko Deya», 20 giugno 1937, p. 1.

²² ALS, f. 510, c. 7. Lettera dattiloscritta, in calce, dopo la firma «Villa Subiburu, St. Jean de Luz». Pubblicata in *SI*, II, pp. 459-461.

localidad. He ahí la razón de mi silencio sin agradecerle vivamente su atención al escribirme y al eviar a la prensa que publicó su artículo la rectificación que me indica en su carta.

Con motivo de mis declaraciones acerca de Guernica he podido ver que lo que más priva es la mala intención, ya que aunque estaba decidido a callar sólo he rogado la rectificación acerca de calumnias contra mi persona, a dos sacerdotes directivos de prensa francesa y de revista italiana. Pues bien, ninguno de los dos ha querido rectificar ni ver los documentos que yo les ofrecía para su estudio.

Nuestra causa por el lado militar está en mal trance. No está aún liquidada la guerra porque no sabemos dónde van a parar las represalias contro el honrado pueblo vasco y su ejemplar clero. Hoy poco esperamos de los hombres, porque hasta la Iglesia calla como hasta ahora ha callado cuando había materia para tratar como eran los bombardeos bárbaros de gente indefensa y no combatiente. No hemos visto afanes de caridad por parte de la Jerarquía. Sólo les interesaba el “echo consumado”. Esperamos en Dios que la sangre inocente que derrama el pueblo vasco en manos de quienes se dicen defensores de la religión, no quedará sin germinar en frutos de espiritualidad y de prestigio del clero que ha sabido acercarse al pueblo en los días del dolor y del sufrimiento.

Me dice Ud. que son interesantes otras noticias de que le hablo. Tengo interesantísimos documentos acerca de muchos extremos capitales de la guerra y acerca de la conducta moral observada por el Partido Nacionalista Vasco ante las autoridades de la Iglesia, y en especial ante el Vaticano. Yo estuve en Octubre a entregar un documento de consulta moral²³. Un día se publicará todo, para explicar eso que se llama “unión de los vascos con los rojos”. Cada día se ve que nuestra posición es guerra de defensa propia y que en España hoy como antes más se trata de una guerra entre gente de dinero y los trabajadores y de guerra para el predominio del Mediterraneo como punto principal de futuras alianzas de guerra. Hitler y Mussolini no persiguen la defensa de la civilización cristiana. El mineral y la llave del Mediterraneo. Tampoco abonan como prueba de guerra religiosa los hechos criminales que en igual escala que los rojos han cometido los franquistas.

Quiera Dios darnos muy pronto la paz por la que Ud. pide es sus santas oraciones.

Aprovecho nuevamente esta ocasión para quedar de V. aff.mo in Xto.s.s. q.e.s.m.

Alberto Onaindía

²³ Il 23 ottobre 1936 Onaindía era stato ricevuto da mons. Pizzardo, al quale aveva consegnato un dossier diretto alla Segretaria di Stato, redatto dallo stesso canonico sulla base della documentazione fornitagli da vari dirigenti del PNV. Il documento, rinvenuto nel 1987, è stato pubblicato da F. De Meer, *El PNV ante la guerra civil. Descubierto el Informe Onaindía*, in «Historia 16», 1987, n. 132, pp. 95-107 e poi in Id., *El Partido Nacionalista Vasco ante la Guerra de España*, Eunsa, Pamplona 1992, pp. 202-217.

[Redhill, Surrey], 18 de julio 1941²⁴

Muy recordado y querido Don Sturzo:

desde que se marchó Ud. de Londres me suelo enterar de su estado de salud y de sus trabajos por medio de B.B. Carter, quien tiene la atención de darme cuenta casi siempre de las cartas y noticias que de Ud. recibe. Me alegro muchísimo de que siga Ud. mejorando en sus achaques. Que le tengamos por muchos años con esa vida tan fecunda que ha caracterizado su pasado.

Hace pocos días he recibido su último libro *El ciclo de la Creación*, en su edición española. Había visto antes un anuncio sobre este libro, pero lo desconocía; al leerlo he quedado maravillado de la riqueza de su pensamiento y de la forma magnífica de su expresión. El Teólogo se descubre en todas sus páginas, y el poeta tiene muchas veces arranques del Dante. Indudablemente el verso original italiano habrá perdido con su traducción al castellano y a pesar de todo, es de esas obras que aparecen de tarde en tarde en la literatura universal. Con un tema tan conocido y tan sobado era muy difícil lograr su intento, pero Ud. lo ha colmado en toda su extensión. Le agradezco vivamente la atención que ha tenido de enviarme un ejemplar, que tanto me honra, y le felicito con toda mi alma, rogando al Señor que tenga Ud. muchos años de vida y de salud para que ésta no sea la última de sus obras.

Leo sus artículos en el «Freedom and People». Por cierto leí el comentario que hace Ud. del último trabajo de Maritain²⁵. Aquí no lo conocemos todavía. Y algunos amigos míos me han dicho que les gustaría adquirirlo, porque, indudablemente, será magnífica obra como todas las de nuestro distinguido amigo.

Miss B. Carter le tiene a Ud. informado de nuestros deseos e intentos de hacer algo con los demócratas reunidos en Londres. La obra no marcha como desearíamos. Parece que la gente tiene muchas preocupaciones en estos momentos y están muy ocupados en sus trabajos propios y es muy difícil que puedan dedicar máximo interés a estos proyectos. Veremos si se hace algo más práctico con el tiempo.

Le saluda con todo respeto y afecto, en Xto

A. de Onaindía

²⁴ ALS, f. 609, c. 26. Lettera dattiloscritta intestata "A. de Onaindía 'Sand Dene', Somerset, Meadvale, Redhill (Surrey)" e indirizzata a "Rev. Don Luigi Sturzo, St. Vicent's Hospital, Jacksonville, Florida".

²⁵ L. Sturzo, *Maritain and Democracy*, in «People & Freedom», 1941, maggio; recensione al volume di J. Maritain, *Scholasticism and Politics*, McMillan, New York 1940.

5.

15 settembre 1941²⁶

Grazie dei complimenti pel *Ciclo*. Nessuna notizia di P. de Urrutia²⁷, mai risposto. Lettera a Mrs. Carter sul suo [parola illeg.]. Libro di Maritain inviato a Crespi. Invio acclusa lettera per Mrs. Carter.

[L.S.]

6.

9 ottobre [1941]²⁸

Spedisco varie note. (Chas.) Mia Voc. Pol. ed art. Franco.

[L.S.]

7.

[Londra], 26 November 1941²⁹

In name of Basques and personality offer congratulations and prayers your seventieth birthday and forty-sixth anniversary Christian social activities,

Onaindía

8.

11 dicembre 1941³⁰

1) ringr. morte fratello³¹

²⁶ ALS, f. 609, c. 26. Minuta vergata in alto a destra della lettera precedente.

²⁷ Probabilmente il padre claretiano Ángel de Urrutia (1890-1975), sul quale cfr. T. de Urkiri, *Un claretiano euzkeldun: Semblanza del R.P. Angel de Urrutia*, CMF, Eset, Vitoria 1979.

²⁸ ALS, f. 609, c. 26. Appunto vergato sul retro della lettera precedente.

²⁹ ALS, f. 609, c. 27. Telegramma indirizzato a "Sturzo St Vincent Hospital".

³⁰ Minuta sul retro del telegramma.

³¹ Doveva aver ricevuto le condoglianze per la morte del fratello Mario, avvenuta l'11 novembre 1941.

- 2) Lettera per i Polacchi
- 3) Lettera per B.B. Carter
- 4) L'art. e affare Sud America, insisto perché l'Un[ione Internazionale Democratico Cristiana] se ne interessi prima che Franco scenda in guerra.

9.

[Londra, December 1941]³²

A Merry Christmas and Happy New Year from

Canon. Onaindía

10.

Londres, 24 de Febrero de 1942³³

My querido Don Sturzo,

recibí a fines de Enero su última carta de Ud. fecha del 11 de Diciembre p[asa]do. El mismo día envié por correo al General Haller³⁴ y a Miss B. Carter las cartas que me incluía Ud. para ambos. Antes todo, reciba Ud. mi más sentido pésame por el fallecimiento de su querido hermano, obispo de Sicilia³⁵. He pedido por él en mis oraciones y le prometo seguir encomendándole. Estas desgracias familiares nos impresionan y afectan mucho más en nuestra vida de destierro. Y consta que Ud. es el decano de los refugiados europeos. Dios quiera pueda Ud. volver a su patria libre y demócrata cristiana.

Nuestra Internacional Demócrata Cristiana³⁶ lleva una vida muy lánguida. Casi no vive, y es una pena, porque se podría realizar una gran obra en los actuales momentos, tanto en relacionarnos mutuamente los exiliados con miras al futuro, como en prorogar nuestros ideales especialmente entre los católicos de Norte y Sur América. Des-

³² ALS, f. 609, c. 28. Christmas card a stampa, firmato "Canon Onaindía".

³³ ALS, f. 609, c. 29. Lettera dattiloscritta intestata "A. de Onaindía, 7 Hobart Place, Eaton Sq. S.W.1" e indirizzata a "Rev. Don Luigi Sturzo, St. Vicent's Hospital, Jacksonville, Florida".

³⁴ Józef Haller (1873-1960), generale polacco, aveva combattuto accanto agli Alleati durante la Prima guerra mondiale, poi contro i bolscevichi. Durante la seconda fu, dal 1940 al '43, in Gran Bretagna, ministro dell'Educazione nel governo polacco in esilio.

³⁵ Mario Sturzo (1861-1941) si era spento l'11 novembre. G. De Rosa (a cura di), Luigi Sturzo-Mario Sturzo, *Carteggio 1924-1940*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 4 voll., 1985; integrate con quelle pubblicate in Luigi Sturzo-Mario Sturzo, *Carteggio (1924-1940). Appendice [394 lettere di Mario Sturzo e otto minute di Luigi Sturzo]*, a cura e con introduzione di Concetta Argiolas, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006.

³⁶ R. Papini, *L'Internacional DC. La cooperazione tra i partiti democratici cristiani dal 1925 al 1985*, Franco Angeli, Milano 1986, pp. 51-53.

de hace varios meses está enfermo en un sanatorio el Padre Hála³⁷ checoslovaco, y éste es uno de los motivos del aislamiento de los checos de nuestras actividades. Además ha nacido del Sword of the Spirit, un grupo inter-aliado que estudia los problemas de la guerra y post-guerra a través del prisma cristiano. Esta nueva Entidad cuenta con apoyos, pero su vida pasa por una etapa de mero estudio, con reuniones poco numerosas, lo cual hace que los temas vayan aplazándose, y no se aprovechan estos momentos para una actuación urgente y enérgica. Han tenido la atención conmigo de invitarme a varias reuniones y asisto a ellas con carácter de particular. El grupo inglés del Sword of the Spirit, parece que va perdiendo de las energías y vitalidad que demostró en un principio. En cambio, adquiere mejor vida el grupo francés.

He recibido dos ejemplares de «Tiempos Presentes» que Ud. me envía y los pasaré a conocimiento de mis compañeros de la Un. Inter. Dem. Crist. Le felicito por sus trabajos en dicha publicación. Sigo con atención la situación de Sudamérica. Por allí ha pasado hace tres meses el Presidente Aguirre, quien ahora se encuentra en Nueva York (Le darán a Ud. razón de su actual dirección en: 30, Fifth Av. Basque Delegation Nueva York). Después de haber estado 15 meses en Bélgica y Berlín ha podido llegar secretamente a América. En Uruguay fué recibido públicamente en el Parlamento como huésped de honor, pronunciándose discursos por los Jefes de todas las Minorías o Grupos Parlamentarios, a los que él respondió. Ha sido recibido oficialmente por los P[residen]tes de las República de Uruguay y la Argentina y por varios Ministros de dicho Gobierno. Mantuvo largas conversaciones con Arzobispos y Obispos; fué homenajeado por todas las asociaciones de vascos, en dichos países incluso por las que eran partidarias de Franco durante la guerra civil. Opina que se puede y se debe trabajar urgentemente en esos países en favor de la Democracia Cristiana. Me gustaría mucho que se pusiera en relación con Ud.. Hace poco le escribí dándole la dirección de Ud.

Respecto al viaje del Cardenal Hlond³⁸ a esa hay que contar con serias dificultades. Sabrá Ud. que el Dr. Veraart³⁹ y Miss B. Carter visitaron al Cardenal Hinsley para tratar de este asunto. Luego visitaron también a un funcionario del Ministerio de Información. Las visitas muy amables, pero sin resultado alguno. Yo he indicado a personalidades polacas que la iniciativa de inviar al Cardenal Hlond, debiera provenir de los mismos polacos, sobre todo de las colonias de polacos en Norteamérica, sobre todo en Chicago, donde cuentan con 42 Parroquias. Naturalmente esta invitación no podría hacerse sino de acuerdo con altos jerarcas eclesiásticos de Norte América. En los medios oficiales ingleses se ve con gran simpatía el envío de sacerdotes a Sud-América. El problema consiste en poder formar dicha comisión ya que sacerdotes de países aliados son contadísimos, y en general están muy ocupados, y sacerdotes ingleses que pudieran dar realce a una comisión, no debe ser muy fácil hallarlos, ya que la mayoría, como sabe Ud., son de origen irlandés.

³⁷ František Hála (1893-1952) sacerdote cecoslovaco e dirigente político democrático cristiano, al-época della lettera era esule in Gran Bretagna. Nell'immediato secondo dopoguerra fu ministro delle Poste fino al 1948.

³⁸ Sul porporato polacco, cfr. S. Zimniak (a cura di), *Il cardinale August. J. Hlond primate di Polonia (1881-1948). Note del suo operato apostolico*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2001.

³⁹ John Antony Veraart, (1886-1955), avvocato ed economista olandese d'orientamento cattolico-democratico. Dopo l'occupazione nazista dell'Olanda si era trasferito a Londra.

Hay un sacerdote yugoeslavo en Londres, Father Kuhar, que es un gran valor en estos problemas. Estoy en relación con él. El vive ocupadísimo con trabajos de gobierno.

La revista «Orden Cristiano»⁴⁰ de Argentina, se ha dirigido en carta particular a «Volontaire», órgano del grupo francés de Swor of the Spirit⁴¹, pidiéndole establecer contactos y enlaces permanentes. Creo que la cosa se llevará a efecto. También voy a procurar que el «Volontaire» se relacione con «Tiempos Nuevos», pues será siempre muy útil que estos grupos demócratas se conozcan y se traten los unos a los otros.

Posiblemente el Ministerio de Información organizará un viaje de sacerdotes Sud-Americanos a Inglaterra. El proyecto todavía está en mantillas. Ya convendría elegir bien las personas que hayan de ser invitadas. ¿Se le ocurre a Ud. algún nombre particular?

¿Qué tal los católicos norteamericanos en relación a la democracia cristiana? Yo creo que entre ellos habrá mejor campo de posibilidades que entre los católicos ingleses. Es muy importante fomentar esos medios católicos norte-americanos, porque, sin duda, su gran núcleo podrá influir eficazísimamente en los acuerdos de la conferencia de la Paz. Si hubiera sinceridad democrática entre ellos, quizá convendría arrancar de ahí un movimiento internacional de cristianos demócratas, con miras a la post-guerra. No le parece a Ud.? ¿Qué opina Ud. sobre la conveniencia de establecer corrientes de amistad y de mutuo trato, cada vez más intenso, entre los católicos del Norte y Sur de América? Entre sacerdotes, profesores, universitarios, diputados, etc. ...

Siga Ud. cuidándose de su salud. Le saluda con todo afecto

A. de Onaindía

II.

9 settembre 1942⁴²

Ho fatto il Suo nome in una lettera al «New Leader»⁴³. Franchismo [parola illeg.] Aguirre-Mendizábal

[L.S.]

⁴⁰ La rivista aveva cominciato ad uscire nel 1941 per iniziativa di Rafael Pividal, che aveva studiato Scienze politiche alla Sorbona ed era entrato in contatto con Maritain, introducendone il pensiero negli ambienti cattolici argentini. J.A. Zanca, *Cruzados y pescadores*, in J. Gentile, G. Fernández (comp.), *Pluralismo y derechos humanos*, Alveroni, Córdova (Argentina) 2007, pp. 196-216.

⁴¹ Sulla rivista e il gruppo francese, cfr. G. Adams, *Political Ecumenism. Catholics, Jews, and Protestants in De Gaulle's Free France, 1940-1945*, McGill-Queen's University Press, New York 2006, pp. 167-172.

⁴² ALS, f. 609, c. 29. Appunto a mo' di minuta in alto a destra della lettera precedente.

⁴³ D'orientamento socialista e anticomunista, il settimanale «The New Leader» aveva iniziato a pubblicarsi nel 1924 sotto la direzione di James O'Neal (1875-1962) a cui successe nel 1940 Sol Levitas.

Antonio Ramos Oliveira

Nato nel 1907 a Zalamea la Real (Huelva), Antonio Ramos Oliveira era, all'epoca dell'episodico contatto con Sturzo, incaricato dei rapporti con la stampa presso l'ambasciata della Repubblica spagnola di Londra. Socialista, giornalista e saggista aveva tradotto di Otto Bauer, *Capitalismo y socialismo en postguerra* (Edit. España, Madrid, 1932) e pubblicato *Nosotros los marxistas* (Edit. España, Madrid, 1932), *Alemania ayer y hoy* (Bolaños y Aguilar, Madrid, 1933), *El capitalismo español al desnudo* (Imp. Marsiega, Madrid, 1935). Al termine della guerra civile prese la via dell'esilio e si stabilì in Messico. Appartengono a quella stagione l'edizione inglese della sua storia della Germania *People's History of Germany* (1942), *Politics, Economics and Men of Modern Spain* (V. Gol-lanoz, London, 1946) e, soprattutto, *Historia de España* (Compañía General de ediciones, México, 1952), un ambizioso progetto in tre volumi che ha costituito un utile punto di riferimento per la storiografia successiva. Diresse dal 1951 la prestigiosa «Revista de Historia de América», pubblicata sempre in Messico, dove morì nel 1975, qualche anno dopo aver dato alle stampe *La unidad nacional y los nacionalismos españoles* (Edit. Grijalbo, México, 1970).

I.

[Londra], 28 ottobre 1937¹

Ho parlato con A. Ramos Oliveira a mio nome e a nome del G[enerale]le Pope-H[ennessy] per pregare l'Ambasciatore spagnuolo d'interessare il Governo di Valencia per il cambio di altri ostaggi con Carrasco Formiguera.

Egli mi ha risposto che l'Ambasciatore parte domani per avione e va a Valencia. Lì si interesserà dell'affare, perché Carrasco interessa molto al Governo.

Di lì mi farà sapere l'esito.

Non crede opportuno l'intervento del Foreign Office che non è apprezzato né stimato, a Valencia e peggio a Burgos. Mi farà sapere anche su questo punto il pensiero del Governo.

¹ ALS, f. 507, c. 12. Appunto manoscritto su un foglio su cui è incollato il biglietto da visita di A. Ramos Oliveira con la qualifica "Press Attaché to the Spanish Embassy" e l'indirizzo.

Ho telefonato la risposta a Lady Pope-H[ennessy] meno l'ultimo periodo.

Sturzo

P.S. Ore 10 di sera.

Telefonata dall'Ambasciata spagnuola a Mrs Pritchard di dirmi che l'Ambasciatore conferma il suo interessamento. Scrivo a Mendizábal per parlarne a Ossorio.

Torno a scrivere a Mendizábal sui bombardamenti².

² Cfr. Lettere di Sturzo a Mendizábal, 25 ottobre e 3 novembre 1937, *infra*.

Lo scambio epistolare tra il sacerdote catalino e Pablo de Azcárate, ambasciatore della Repubblica spagnola a Londra, prende avvio per iniziativa di Sturzo nel novembre del 1937 e si dipana per qualche mese, fino all'aprile dell'anno successivo. Alle lettere di questi mesi è da aggiungere la missiva di Azcárate del 28 gennaio 1940, rinvenuto nell'Archivio del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione spagnolo (AMAEC). Meno l'ultima, tutte le missive ruotano attorno alla liberazione del leader di UDC, Manuel Carrasco i Formiguera, condannato a morte dalle autorità franchiste e poi giustiziato il 9 aprile 1938, nonostante la mobilitazione internazionale e alcuni interventi dell'autorità ecclesiastica¹.

Pablo de Azcárate y Flórez, nato a Madrid nel 1890, era stato ordinario di Diritto amministrativo nelle università di Santiago de Compostela, Granada (1915) e poi di Madrid (1916). Deputato nel 1918 per il Partido Reformista, con l'avvento della Repubblica era entrato in diplomazia, occupandosi delle minoranze etniche presso la Società delle Nazioni di Ginevra, della quale fu dal 1922 funzionario, poi dal 1934 all'estate del 1936 Segretario generale aggiunto². Durante la guerra civile fu ambasciatore a Londra (dal 13 settembre 1936), poi esule, dapprima in Gran Bretagna, indi in Svizzera, a Ginevra, fino alla morte, nel 1971. Segretario del Comitato di conciliazione per la Palestina delle Nazioni Unite tra il 1948 e il 1952, ha lasciato diversi libri, tra i quali sono da ricordare *La liga de las naciones y las minorías nacionales* (1944), *La intervención nazifascista en la guerra de España* (1957), *Wellington y España* (1960), *La guerra del 98* (1968) e soprattutto, per quanto qui attiene, il postumo, *Mi embajada en Londres durante la guerra civil española*³.

¹ Sui tentativi al riguardo, cfr. A. Botti, *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera a través de la correspondencia entre Alfredo Mendizábal y Luigi Sturzo (1937-38)*, cit. Per gli interventi della Santa Sede, cfr. il telegramma cifrato del 15 aprile 1938 in ASV, Nunziatura di Madrid, b. 968, f. 317, poi anche la cartelletta sul caso Carrasco i Formiguera (ivi, b. 974).

² L. Monferrer Catalán, *Odisea en Albión: los republicanos españoles exiliados en Gran Bretaña, 1936-1977*, cit., pp.151-154.

³ P. de Azcárate, *Mi embajada en Londres durante la guerra civil española*, Ariel, Barcelona 1976, mentre sul piano storiografico, cfr. E. Moradiellos, *Una misión casi imposible: la embajada de Pablo de Azcárate en Londres durante la Guerra civil (1936-1939)*, in «Historia contemporánea», 1996, n. 15, pp. 125-145; Id., *La embajada en Gran Bretaña durante la guerra civil*, in A. Viñas (dir.), *Al servicio de la República. Diplomáticos y guerra civil*, MAEC-Marcial Pons, Madrid 2010, pp. 89-119.

I.

Londra, 8 novembre 1937⁴

Eccellenza,

è da Lei noto che da alcun tempo mi vado interessando per Don Manuel Carrasco Formiguera, condannato a morte dal Tribunale di Guerra di Burgos.

Mi è stato suggerito che l'unico mezzo di liberarlo sarà quello di combinare uno scambio di ostaggi fra il Governo di Spagna e il campo ribelle.

Mi sono rivolto al Foreign Office per mezzo di Mr. W. Steed e del Major General R. Pope-Hennessy. L'ufficio competente ha fatto sapere che il Governo Inglese non può nel caso presente, prendere da sé alcuna iniziativa, non trattandosi di un soggetto britannico; ma se venisse richiesto, non da un privato, ma dall'ambasciata Spagnola, potrebbe farla da intermediario presso Burgos.

Io non so se la procedura indicata corrisponde al miglior modo accettabile da parte del Governo di Spagna.

La prego perciò di farmi conoscere le sue idee in proposito e quale (secondo Lei) sarebbe la via più sicura per liberare D. M. Carrasco Formiguera.

Prego l'Ecc. V. di accettare i miei ringraziamenti ed omaggi devoti

[L.S.]

2.

Londra, 22 noviembre 1937⁵

Muy Señor mío:

le ruego me perdone la tardanza en responder a su carta de 8 del corriente relativa a la situación del Señor Carrasco Formiguera. La razón es que esperaba siempre poder hacerlo dándole alguna noticia sobre el curso de los intentos que sin duda se realizaron para obtener su libertad.

En los días próximos haré una visita a Barcelona y a mi vuelta no dejaré de comunicarle los informes que haya podido tener.

Agradeciéndole sinceramente su interés por la suerte del Señor Carrasco Formiguera, queda muy suyo afmo

P. Azcárate

⁴ ALS, f. 507, c. 32. Copia dattiloscritta intestata in alto a sinistra "32, Chepstow Villas, London, W. 11" e indirizzata "A. S. Eccellenza l'ambasciatore di Spagna presso il re della Gran Bretagna, London, 24, Belgrave Square, S.W.1". La minuta della lettera in ALS, f. 507, c. 31. Parzialmente riprodotta in A. Botti, *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera...*, cit. pp. 505-506.

⁵ ALS, f. 511, c. 2. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Embajada de España", indirizzata, in basso a sinistra sotto la firma, al "Sign. Dom Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, London, W. 11".

3.

Londres, 13 de diciembre 1937⁶

Muy señor mío:

como anunciaba a Ud. en mi carta del 22 de Noviembre, pude averiguar en Barcelona que el Gobierno se está ocupando activamente del canje del Señor Carrasco Formiguera, y aunque se tropieza con las dificultades que surgen siempre en estos casos, tiene la esperanza de poder llegar pronto a un resultado satisfactorio.

Queda muy suyo afmo

P. Azcárate

4.

[Londra], 15 dicembre 1937⁷

Sono grato all'Ecc. Vostra della comunicazione avuta circa gli sforzi del governo di Spagna a liberare il Señor Carrasco Formiguera. Spero in un esito favorevole e sollecito.

Doverosi ossequi

[L.S.]

5.

[London], February 10, 1938⁸

Your Excellency,

I understand that your colleague in Paris has already communicated to you the official authorisation of your Government to propose the exchange of Don Manuel Carrasco y Formiguera for Senor Pedro Lisbona Alonso, and to ask the Foreign Office here to take what action it can to this effect.

⁶ ALS, f. 511, c. 3. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Embajada de España", indirizzata, in basso a sinistra sotto la firma, al "Sign. Dom Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, London, W. 11".

⁷ ALS, f. 507, c. 72 v. Minuta manoscritta indirizzata "all'ambasciatore di Spagna" sul retro della lettera a Mendizábal del 15 dicembre 1937.

⁸ ALS, f. 511, c. 9. Copia dattiloscritta indirizzata a "His Excellency Señor Don P. Azcárate, Spanish Embassy, Belgrave Square, S.W. 1".

As Your Excellency knows, I have this cause at heart, and I therefore venture to add my personal recommendation, begging you to do your utmost to secure Don Manuel Carrasco's liberation as soon as possible, as I understand from his friends that the state of this health makes the matter urgent.

Thanking Your Excellency for all that you have done and are doing in this matter,

I am,
Yours very sincerely

[L.S.]

6.

London, February 12th, 1938⁹

Dear Sr. Sturzo,

Thanks for your letter of the 10th February.

I received from Paris some days ago my Government's official authorisation to propose the exchange of Don Manuel Carrasco y Formiguera for Don Pedro Lisbona Alonso, and the matter is already in the hands of the Foreign Office here.

As soon as I have further news on the subject I will of course get in touch with you.

With kind regards,
Your sincerely

P. Azcárate

7.

London, April 12th, 1938¹⁰

Dear Sr. Sturzo,

I have received, from a most reliable source, the very disturbing information that there is a real danger that Sr. Carrasco Formiguera may be executed in Burgos¹¹.

⁹ ALS, f. 511, c. 10. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Embajada de España" indirizzata al "Sr. Sturzo, 32 Chepstow Villas, W. 11".

¹⁰ ALS, f. 511, c. 13. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Embajada de España" indirizzata al "Sr. Sturzo, 32 Chepstow Villas, W. 11". Pubblicata in versione italiana in *LS Londra*, p. 86.

¹¹ In effetti l'esecuzione era avvenuta il 9 aprile.

Immediately on receipt of this information I placed the matter before the Foreign Office, asking the Government to make strong representations against such a crime. I mention this to you as I know of your interest in the matter, and I will let you know when I hear anything further.

Sincerely yours

P. Azcárate

8.

[Londra], 18 aprile 1938¹²

Appena ebbi ricevuta la sua premurosa lettera, a mezzo di Mr. Wickhman Steed, presidente del British Committee for Civil and Religious Peace in Spain, e di Mrs. Corbett Ashby¹³, delegata del Governo Inglese presso la Società delle Nazioni, interessai il Foreign Office per dei nuovi e immediati passi presso le autorità di Burgos, per fare sospendere l'esecuzione del Signor Carrasco Formiguera.

Sventuratamente, tutti gli sforzi fatti non sono giovati, e stamane ricevo notizia che di fatto il Signor Carrasco Formiguera è stato executato.

Mentre non posso che esprimere la più alta indignazione contro simili metodi barbari, introdotti nei costumi dell'Europa civile e cristiana, la prego di accettare i miei ringraziamenti per il suo costante interessamento per un'opera di giustizia e di umanità.

Nel presentare i miei omaggi, mi creda

Dev.mo

[L.S.]

9.

London, January 28, 1940¹⁴

Excellency,

I am so sorry that I was not able to return your kind Christmas greeting, or to

¹² ALS, f. 511, c. 14. Copia dattiloscritta indirizzata a "Sua eccellenza Señor Azcárate, Ambasciatore di Spagna". L'Archivio Sturzo conserva anche la minuta vergata a mano della stessa lettera (f. 508, c. 48).

¹³ Margery Corbett Ashby (1882-1981), liberale e militante femminista era stata segretaria del National Union of Women Suffrage Societies (1907). Dal 1923 al 1946 presiedette l'International Alliance of Women.

¹⁴ AMAEC, Archivo Pablo de Azcárate, Londres, 1939-1946, Secretaría particular, correspondencia R/Z. Lettera dattiloscritta su carta intesta "32 Chepstow Villas, W. 11, Bayswater, 0403".

thank you for it, but ever since the beginning of November I have been ill, and am only now convalescent.

Please accept my warm good wishes for 1940.

Your sincerely

Luigi Sturzo

Joan Baptista Roca i Caball nasce a Barcellona il 3 aprile 1898. Frequenta gli ambienti del tradizionalismo cattolico e si laurea in diritto nel 1921. Collabora poi ad "Acció Social Popular" di p. Palau¹ ed è redattore e segretario di redazione de «El Correo Catalán», dove scrive di politica internazionale con lo pseudonimo di Daniel Castells. Abbandonata nel 1932 Comunità tradicionalista, è tra i fondatori e i dirigenti di Unió Democràtica de Catalunya², per la quale si candida nelle elezioni del 1933 senza risultare eletto. Trasferitosi in Francia allo scoppio della guerra civile, affianca Mendizábal nella conduzione del Comitato spagnolo per la pace civile e religiosa in Spagna di Parigi, del quale è segretario, mentre vive con la famiglia a Saint-Germain-en-Laye. Sugranyes de Franch, che lo ebbe a frequentare, lo ricorda nella conversazione con Hilari Raguier come "un uomo essenzialmente buono, intelligente e fine, che pensava bene e sapeva quel che voleva"³. Allo scoppio della guerra mondiale si trasferì a Bordeaux⁴.

Ritornato in Spagna nel 1942, andò a vivere a Madrid, fino a quando, nel 1946, fece ritorno definitivo a Barcellona, dove si adoperò per la riorganizzazione in clandestinità dell'UDC. Il 19 novembre 1959 organizzò, assieme a mons. Sagué, una messa in suffragio di Sturzo nella chiesa di San Ildefonso di Barcellona⁵. È deceduto nel 1976.

¹ Gabriel Palau (1863-1939), nato a Barcellona, collaboratore della stampa carlista come «El Correo Catalán» e «La Hormiga de Oro», si fece gesuita nel 1885. Nel 1906 viaggiò in Germania, Belgio e Francia entrando in contatto con le esperienze del movimento sociale cattolico. Nel 1907 fondò a Barcellona Acció Social Popular, ispirata al Volksverein tedesco, promovendo poi il sindacalismo cattolico operaio, organizzato dal 1912 nella Federació Obrera Social, e contadina a partire dal 1913. Per incomprensioni con la Compagnia di Gesù e difficoltà economiche delle organizzazioni sindacali da lui animate, nel 1916 abbandonò Barcellona e si trasferì a Buenos Aires dove insegnò sociologia nel locale seminario, dedicandosi nel contempo all'organizzazione dei cattolici sul piano sociale. Tra le sue opere: *El católico de acción* (José L. Foguet, Tortosa 1905), *La acción social del sacerdote. Un campo de acción* (Gustavo Gili, Barcelona 1907), *Deberes sociales de la mujer en las cuestiones obreras* (Imprenta Pedro Ortega, Barcelona 1910), *La contrarrevolución social* (1911), *El problema de la eficacia de la acción social católica en las grandes ciudades* (Buenos Aires 1917) *A los jóvenes. La gestación de un ideal* (Buenos Aires 1917) e *¿Círculos o sindicatos?* (Razón y Fé, Madrid 1935).

² H. Raguier, *La Unió Democràtica de Catalunya i el seu temps*, cit., *passim*.

³ R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna...*, cit., pp. 66-67.

⁴ Cfr. il necrologio di J. Ventalló, *Roca y Caball, un hombre de una pieza*, in «La Vanguardia Española», 27 agosto 1976, p. 19.

⁵ F. Camps, J. Monclús i Esteban, *Joan Baptista Roca i Caball (1898-1976): impulsor de la pau civil*, Proa, Barcelona 1998, p. 96.

I.

Paris, 8 noviembre 1937⁶

Muy Sr. nuestro:

un grupo de amigos y admiradores de la obra intelectual llevada a cabo por Alfredo Mendizábal, en todo el decurso de la guerra civil española y que ha sido sintetizada en el libro recientemente aparecido *Aux origines d'une tragedie* se proponen obsequiarle con una cena que tendrá lugar el sabado 13 del corriente a las veinte horas en el Restaurant Bernard, 31 Plaza de la Madeleine.

Es posible que en torno a la producción literaria de Alfredo Mendizábal, quepan apreciaciones distintas y aun disconformidades tácticas o esenciales, pero todos hemos de encontrar en ella un juicio claro y sereno, obediente a una conciencia recta e impulsado por un amor a la libertad y a la justicia como bases de la dignidad de la persona humana. La crítica implacable de Mendizábal es como un remedio a la tragedia que el y los españoles viven y como un derivativo lógico de su amor a las instituciones políticas que cree maltratadas pero nunca faltas de eficacia y de virtud constructivas. Para él, no han fallado los principios y si su aplicación torpe, apasionada o fragmentaria, prefiriendo en su labor discriminadora salvar aquellos, aunque las personas padezcan y sufran con su examen afilegranado.

Nadie podrá negar probidad ni imparcialidad al severo enjuiciamiento de la causas de la tragedia, ni sentido dolor por ella. Y preside el conjunto, su amor a las instituciones democráticas amenazadas de muerte por la demagogia de los agitadores y la idolatría de los regimens totalitarios.

Su autoridad moral, y su actividad generosa, merece la satisfacción compartida de un triunfo literario y científico que la crítica y el público le otorgan justamente.

Agradeciendole de antemano su concurso al acto, se reiteran afmo

Claudio Ametilla, José M. De Izaurieta, F. Javier de Landaburu, Víctor Montserrat, J. Bta. Roca

Al acto ha sido invitado el profesor Jacques Maritain y su esposa.

Las inscripciones deben cursarse a los firmantes o la propio restaurant.

P.S. Cher Dom Sturzo: rien que pour votre connaissance et faute de votre assistance nous vous serions agréés pour votre très estimée adhésion. Bien à vous

⁶ ALS, f. 507, c. 37. Copia dattiloscritta inviata anche ad altri destinatari, con aggiunte, sempre a macchina, in alto, "Sr. Dom Luigi Sturzo, London" e le tre righe finali.

2.

[Paris], 29 Décembre 1938⁷

Cher Monsieur,

les circonstances qui nous entourent ne nous permettent pas malheureusement de célébrer ces fêtes comme serait désirable, mais je ne veux laisser arriver le Nouvel An sans vous exprimer ma reconnaissance pour les attentions que vous avez eues [sic] envers moi, ainsi que mes vœux les plus sincères pour 1939.

Croyez bien, cher Monsieur, à mes sentiments les plus cordiaux

Joan B. Roca

⁷ ALS, f. 509, c. 66. Lettera dattiloscritta su carta intestata del "Comité Espagnol pour la Paix Civile" indirizzata a Mr. Luigi Sturzo.

Víctor Montserrat (Josep Maria Tarragó i Ballús)

Víctor Montserrat è lo pseudonimo con cui il sacerdote catalano Josep Maria Tarragó i Ballús pubblicò alcune corrispondenze da vari fronti della guerra spagnola del 1936-39 sui quotidiani cattolici francesi «La Croix» e «L'Aube». Sulla sua vita disponiamo solo di alcuni appunti redatti dallo stesso, che dovevano servire da traccia per uno scritto autobiografico che non vide poi la luce e che J.M. Solé i Sabaté ha pubblicato in occasione della morte di Tarragó nel 1985¹. Da questi appunti e dai rari cenni che è possibile ricavare da altre fonti, si è in grado di mettere a fuoco solo alcuni momenti e tratti della sua vita. Nato a Vilanova del Camí (Barcellona) nel 1906 e compiuti gli studi ecclesiastici a Vic, Tarragó fu ordinato sacerdote dal vescovo di Lleida, Salvi Huix. Laureato in Scienze sociali, politiche ed economiche internazionali presso l'Istituto Cattolico di Parigi, sotto la direzione del p. Desbuquois, fu in relazione con i gesuiti dell'«Action populaire», con la Confédération Française des Travailleurs Chrétiens (CFTC) e la Jeunesse Ouvrières Chrétienne (JOC), intrattenendo paralleli rapporti anche con vari ambienti del sindacalismo cattolico belgi, olandesi ed elvetici.

Negli anni della Seconda Repubblica fondò a Barcellona la Unió de Treballadores Cristianes de Catalunya (UTC), il settimanale «Defensa Obrera» e fu vicino all'Unió Democràtica de Catalunya (UDC). Allo scoppio della guerra civile il presidente dell'UTC fu assassinato e Tarragó riuscì, grazie all'aiuto della Generalitat, come tanti altri ecclesiastici e cattolici, a mettersi in salvo in Francia nell'agosto del 1936. Qui iniziò un'intensa attività nelle fila dell'esilio catalano, che lo vide, tra l'altro, incontrarsi a Montpellier con il cardinale Vidal i Barraquer e partecipare alle riunioni del gruppo del «Sillon» di Marc Sanguier. Il direttore de «La Croix», il p. Merklen, su suggerimento del p. Desbuquois, lo inviò nell'autunno del 1936 come corrispondente di guerra nelle retrovie franchiste. A Pamplona Tarragó s'incontrò con Severino Aznar e venne poi accreditato come inviato speciale de «La Croix» e de «L'Aube». Visitò diversi fronti di guerra, intervistò vari protagonisti della sollevazione militare, come Hedilla a Burgos, e intellettuali, come Miguel de Unamuno a Salamanca, mentre sfumò l'intervista con Franco che era riuscito a fissare. Non solo. Imprigionato, trascorse quindici giorni in carcere assieme al generale Batet, direttore generale della Guardia Civil, poi fucilato nel febbraio 1937². Scarcerato grazie all'intervento del ministro della Giustizia Goicoechea, sul quale era a sua volta intervenuto Severino Aznar, Tarragó fu espulso dalla Spagna. Fatto rientro a Parigi, pubblicò su «La

¹ J.M. Solé i Sabaté, «*Victor Montserrat*», *el pseudònim escaient de Josep M. Tarragó*, in «*Questions de vida cristiana*», 1985, n. 128-129, pp. 112-120.

² H. Raguier, *El General Batet*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1994, p. 327.

Croix» dal 23 dicembre 1936 al 9 gennaio dell'anno successivo le proprie corrispondenze coperto dallo pseudonimo di Víctor Montserrat³. Gli articoli produssero forti reazioni nella Spagna nazionale. Il 28 gennaio 1937 il capo gabinetto diplomatico di Franco, Juan Antonio de Sangróniz, scriveva al cardinale Gomá a proposito della campagna avviata da alcuni giornali "sedicenti cattolici" come «La Croix», segnalando gli articoli di Víctor Montserrat, scritti "con spirito sconcertante e contraddittorio", dietro il quale diceva celarsi un giovane sacerdote chiamato Tarragó, residente a Parigi, dove frequentava riunioni di rivoluzionari e di personalità di sinistra. Sangróniz trasmetteva le preoccupazioni dei buoni cattolici amanti della Spagna, con l'implicita allusione alla necessità di un intervento dell'autorità ecclesiastica⁴. Pronta era infatti la risposta del cardinale Gomá che il 3 febbraio comunicava a Sangróniz di aver scritto ai vescovi dai quali dipendevano i sacerdoti rei di vilipendere la patria, affinché adottassero i provvedimenti del caso. A proposito di Tarragó, in particolare, scriveva che il vescovo di Barcellona lo aveva privato delle licenze ministeriali a causa della sua attività sociale tra gli operai e che veniva considerato un elemento perturbatore⁵.

Gli articoli di Tarragó su «La Croix», se da una parte destano l'allarme che si è appena visto nel campo nazionale, dall'altra consentono al sacerdote, di entrare in contatto a Parigi con Maritain, Sturzo e con i costituenti Comitati francese e spagnolo per la pace civile e religiosa in Spagna. Su invito del presidente del governo basco Aguirre, nel febbraio 1937 si reca nei Paesi baschi come corrispondente di guerra. Vi resta otto giorni e dall'esperienza scaturisce il libro *Le drame d'un peuple incompris. La guerre au Pays Basqué*⁶, che esce dalla tipografia il 26 giugno.

Il libro produce forti preoccupazioni in campo ecclesiastico e reazioni in quello franchista. In particolare per alcuni passaggi sulla condotta del vescovo di Vitoria, Mateo Múgica, la cui intricata vicenda è bene, a questo punto, ricostruire, per quanto brevemente.

Assieme al vescovo di Pamplona, Marcelino Olaechea, Múgica aveva reso nota un'Istruzione pastorale, il 6 agosto 1936, nella quale si invitavano i baschi che combattevano nel campo repubblicano a deporre le armi onde evitare che "hijos de nuestra tierra, de la misma sangre y raza, con los mismos ideales religiosos, con igual amor a Dios, a su Cristo y a su Iglesia, que tienen por ley de su vida la doctrina y la ley de Jesucristo, que comulgan todo en su Cuerpo Santísimo" si uccidessero per ragioni di ordine politico⁷.

Il documento aveva avuto un enorme impatto. Intanto perché era la prima presa di posizione ufficiale da parte di membri dell'episcopato sul conflitto da poco scoppiato. In

³ V. Montserrat, *A travers la Navarre*, in «La Croix», 23 dicembre 1936; Id., *Ceux du beret rouge*, ivi, 24 dicembre 1936; Id., *En son quartier général le chef national des "requetés" nous parle...*, ivi, 25-26 dicembre 1936; Id., *La Phalange espagnole*, ivi, 30 dicembre 1936; Id., *Au grand quartier général phalangiste*, ivi, 31 dicembre 1936; Id., *Sur la terre ensanglantée du pays basque: un triste épisode de la guerre d'Espagne*, ivi, 1-2 gennaio 1937; Id., *La Catalogne vue de l'Espagne blanche*, ivi, 6 gennaio 1937; Id., *L'orage sur l'Église espagnole*, ivi, 7 gennaio 1937; Id., *La guerre civile espagnole vécue dans toute son horreur*, ivi, 8 gennaio 1937 (in cui riferisce della sistematica eliminazione da parte dei franchisti di tutti i prigionieri); Id., *Où va l'Espagne?*, ivi, 9 gennaio 1937.

⁴ AG, 2, pp. 457-458.

⁵ AG, 3, pp. 62-63.

⁶ V. Montserrat, *Le drame d'un peuple incompris. La guerre au Pays Basque*, H.G. Peyre, Paris 1937.

⁷ M. Múgica, M. Olaechea, *A nuestros Venerables Párrocos, Sacerdotes y fieles todos*, in "Boletín oficial del obispado de Vitoria", 1 settembre 1936, pp. 416-422.

secondo luogo perché prendeva nettamente posizione a favore degli insorti. Poi perché esso raffigurava una realtà che non si era ancora prodotta, dal momento che non si era ancora avuto nessuno scontro, nei Paesi baschi, tra cattolici dei due schieramenti. Indi perché, essendo stata diffusa il 7 agosto da emittenti radiofoniche in mano ai “nazionali” – Radio Vitoria e Radio Castilla – ben prima di apparire sul Bollettino diocesano di Vitoria (dove fu pubblicato il 1° settembre), scatenò una furibonda polemica sulla autenticità e sul carattere vincolante del documento, respinto dai cattolici baschi schierati con la Repubblica, che lo ritennero opera non dei due vescovi baschi, ma del cardinale primate, Isidro Gomá. Infine perché Múgica, accusato di simpatie per i nazionalisti baschi, per avere di fronte alle elezioni del 1936 considerato lecito per i cattolici il voto al PNV, venne costretto dalla Junta de Defensa Nacional ad abbandonare il paese alla metà dell’ottobre dello stesso anno⁸.

Occorre valutare il documento del 7 agosto anche da un altro punto di vista. Essendo fin da subito note alla gerarchia ecclesiastica le violenze anticlericali che si erano abbattute su uomini e istituti della Chiesa all’indomani del 18 luglio in alcune regioni del paese, ciò che gli estensori del documento avrebbero dovuto chiedersi è se una così esplicita presa di posizione non correva il rischio di gettare benzina sul fuoco, accentuando violenze e persecuzioni. Invece, accadde tutto il contrario. Non solo presuli e primate non agirono con la necessaria prudenza, ma non si preoccuparono nemmeno di evitare che il documento fosse utilizzato dalla propaganda dei militari ribelli. Una scelta che costituì una netta rottura della corrente logica ecclesiastica, generalmente attenta ad evitare il peggio e ai possibili scenari futuri, come non mancava di avvertire qualche settimana dopo Vidal i Barraquer che, venuto a conoscenza che il papa si sarebbe rivolto di lì a poco agli esuli spagnoli scriveva a Pacelli: “y si Dios en sus elevados designios permite el triunfo de los enemigos, ¿no sería ello un mayor obstáculo para que los Sacerdotes pudieran entrar de nuevo en España y trabajar por la conversión de nuestros paisanos, quienes aunque pervertidos y malos, no por ello dejan de ser nuestros hermanos?”⁹. Il porporato catalano mantenne la stessa posizione di fronte alla Lettera collettiva del luglio 1937, quando scrisse a Gomá il 9 luglio 1937: “Creo, como le decía en mis anteriores, que no deben publicarse doc[umentos] de este género hasta que todas las diócesis y su personal se encuentren en igualdad de condiciones, no exista peligro de represalia ni riesgo de complicar la situación internacional, que hoy podría permitir alguna gestión en favor de los pobres sacerdotes presos o necesitados de socorro”¹⁰.

D’altra parte, che l’Istruzione pastorale del 6 agosto fosse percepita dalle autorità repubblicane come una precisa scelta di campo della gerarchia, lo testimonia quanto scrive-

⁸ Tralasciando l’abbondante letteratura coeva sull’episodio, sul piano storiografico cfr. F. García de Cortázar, *Mateo Múgica, la Iglesia y la Guerra Civil en el País vasco*, in «Letras de Deusto», 1986, pp. 5-32; F. De Meer, *El Partido Nacionalista Vasco ante la Guerra de España*, Eunsa, Pamplona 1992, pp. 105-114; A. Botti, *La Iglesia vasca dividida. Cuestión religiosa y nacionalismo a la luz de la nueva documentación vaticana*, in «Historia contemporánea», 2007, n. 35, pp. 451-489.

⁹ Lettera confidenziale di Vidal i Barraquer a Pacelli, 2 settembre 1936, in *Arxiu de l’Església Catalana durant la Guerra Civil. I. Juliol-desembre 1936*, a cura di Hilari Raguier, Abadía de Montserrat, Barcelona 2003, p. 78.

¹⁰ AG, 6, p. 391.

va Augusto Barcía, ministro di Estado (cioè degli Esteri), ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede, a Luis de Zulueta, l'8 agosto 1936, secondo cui "el hecho significativo de que varios Prelados aparezcan en relación con la Junta facciosa de Burgos y los Obispos de Palma de Mallorca, Pamplona y Vitoria hayan reiteradamente tratado de influir sobre católicos vascos para disuadirlos de su actitud leal al Gobierno amenazándoles incluso con penas espirituales, según ayer día 7 fue radiado por la estación emisora de la junta facciosa mencionada"¹¹.

Nel libro in esame, Víctor Montserrat scrive che l'Istruzione pastorale del 6 agosto era priva di valore dal momento che Múgica aveva successivamente rivelato in una lettera (che Montserrat affermava essere in suo possesso) di non averlo redatto spontaneamente, che conteneva affermazioni che non avrebbe fatto, mentre ne mancavano altre che avrebbe voluto fare¹². Resosi conto del passo che lo riguardava nel libro di Montserrat, Múgica pubblicava una lettera sul «Bollettino Ufficiale della diocesi di Vitoria» (della quale era ancora presule), rivendicando la completa paternità (assieme a Olaechea) del documento¹³.

Dell'episodio resta traccia in una nota dell'Ufficio d'informazione franchista al cardinale Gomá del 6 agosto 1937, nella quale si sollecitano indirettamente Múgica e i vescovi spagnoli a smentire le "calunnie rosse" sparse da Tarragó¹⁴. Nota alla quale Gomá rispondeva il 12 dello stesso mese ribadendo che, essendo privo delle necessarie licenze ecclesiastiche, a causa delle sue stravaganze e pericolose intemperanze in materia sociale, Tarragó era del tutto squalificato e che aveva informato i principali centri cattolici stranieri, particolarmente in Francia, che la firma di detto sacerdote non era meritevole di essere tenuta in considerazione¹⁵. Per quanto concerne le reazioni in campo nazionale, basti ricordare la tempestiva replica anonima, ma di Esterlich, *El drame du pays Basque*¹⁶.

Anche la seconda edizione di *Le drame d'un peuple incompris*¹⁷ ebbe strascichi. Un'autorevole testimonianza viene da un rapporto datato 5 maggio 1938 del vescovo Cartañá all'Incaricato d'Affari della Santa Sede presso il governo di Burgos. In esso il vescovo di Gerona riferisce di aver parlato due o tre volte con Tarragó e di avere da lui ottenuto la promessa che non avrebbe più scritto sulla guerra di Spagna. Aggiunge di aver tentato di convincerlo a ritirare la seconda edizione del suo libro sui baschi, ottenendo per risposta un declinare delle responsabilità in materia assegnate all'editore¹⁸. Diversa la versione for-

¹¹ F. de Meer, *op. cit.*, pp. 119-128.

¹² V. Montserrat, *Le drame d'un peuple incompris*, cit., pp. 39-40.

¹³ *Justa defensa del Excmo. y Rvdmo. Dr. D. Múgica, Obispo de Vitoria*, in «Boletín Oficial del Obispado de Vitoria», 1 agosto 1937. Sull'episodio cfr. G. Redondo, *Historia de la Iglesia en España, 1931-1939*, t. 2, Rialp, Madrid 1993, pp. 315-317.

¹⁴ *AG*, 7, pp. 67-68.

¹⁵ *AG*, 7, p. 119.

¹⁶ [J. Esterlich], *El drame du pays Basque*, SGIE, Paris 1937.

¹⁷ Uscita nell'aprile del 1938 con una prefazione di François Mauriac, conteneva due nuovi capitoli, *Bilbao sous la domination* (pp. 129-150), *Le clergé basque* (pp. 151-166) e lievi modifiche all'ultimo. La nuova edizione tornava anche sulla pastorale di Múgica e Olaechea del 6 agosto 1936, in una lunga nota in cui pur aggiungendo alcune precisazioni sulla sua fonte ribadiva la versione precedente; V. Montserrat, *Le drame d'un peuple incompris*, cit., pp. 45-47. Sull'episodio cfr. anche A. Onaindía, *Hombre de paz en la guerra*, cit., pp. 324-336.

¹⁸ ASV, Nunziatura di Madrid, b. 971, ff. 130-131. Sulla figura del vescovo, l'incarico che avrebbe dovuto svolgere per conto della Santa Sede e il documento citato, cfr. A. Botti, *La Guerra civile spagnola nell'Ar-*

nita da Tarragó, secondo cui il governo di Franco, indignato per l'apparizione del libro, avrebbe inviato a Parigi mons. Cartañà, il quale lo avrebbe convocato nella sede della Misión Española offrendogli persino del danaro per fargli ritirare il libro dal commercio. Aggiunge che la sua decisione era stata approvata anche dal cardinale Verdier, al quale Cartañà aveva chiesto di ordinare a Tarragó di ritirare il libro¹⁹.

Nel frattempo Tarragó aveva compiuto un altro viaggio nella Spagna repubblicana nel settembre del '37 su invito del ministro della Giustizia, Manuel de Irujo. Così è quanto annota lo stesso sacerdote nei suoi appunti autobiografici, stando ai quali aveva recato con sé, in quella occasione, un documento del Vaticano per il governo repubblicano trasmessogli dal cardinale Verdier²⁰. Probabilmente per sondare le possibilità di negoziati con la Santa Sede e per verificare la possibilità del ristabilimento del culto pubblico nella zona repubblicana. Stando alla lettera a Sturzo, la missione gli era invece stata affidata direttamente dal cardinale Verdier²¹. A Valencia ebbe lunghi colloqui con Manuel de Irujo, visitò poi il fronte di Aragona e Belchite, si recò a Barcellona, dove visitò diverse prigionie. Il viaggio non passò inosservato agli informatori franchisti se il 17 settembre 1937 l'Ufficio d'Informazione dei "nazionali" avvertiva Gomá di aver saputo di un'imminente presenza di Tarragó a Barcellona. Presenza della quale si ignorava la precisa finalità, ma che veniva messa in relazione con la "cínica propaganda religiosa de la celebración del culto"²². Rientrato a Parigi, consegnò al cardinale Verdier la risposta al Vaticano del governo repubblicano che aveva portato con sé.

L'esperienza lo portò a maturare convinzioni negative sulla Repubblica e le possibilità di una sua vittoria nella guerra, che decise di non rendere pubbliche. Sulla stampa francese a cui collaborava non compare, infatti, menzione alla missione compiuta. Di contro tale valutazione negativa compare in un suo rapporto del novembre 1937²³. Le stesse impressioni negative riferisce nella lettera a Sturzo, del 9 novembre di seguito pubblicata. Si tratta dell'unica lettera conservata, quando è probabile che la corrispondenza, stando per lo meno ai suoi appunti autobiografici²⁴, ebbe a essere meno episodica.

Come risulta dal carteggio tra Mendizábal e Sturzo, oltre che dal messaggio inviato a Lord Plymouth²⁵, Tarragó fece parte del Comitato spagnolo per la pace civile e religiosa in Spagna.

chivio Segreto Vaticano. 1. Le carte della Nunziatura apostolica di Madrid (seconda parte), in «Spagna contemporanea», 2008, n. 34, pp. 125-177.

¹⁹ J.M. Solé i Sabaté, "Victor Montserrat", *el pseudònim escaient de Josep Maria Tarragó*, cit. p. 117.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Di questo avviso anche Marquina, secondo cui nel settembre 1937 la S. Sede aveva incaricato Verdier di inviare un informatore nella zona repubblicana. La scelta era caduta su Tarragó che aveva consegnato a Irujo una nota verbale sul ristabilimento del culto. A. Marquina Barrio, *El Vaticano y la guerra civil española*, in AA. VV., *Italia y la guerra civil española*, CSIC, Madrid 1986, pp. 95-96. Dell'episodio parla anche V. Palacio Atard, *Intentos del gobierno republicano de restablecer relaciones con la Santa Sede durante la guerra civil*, in *Cinco historias de la República y de la guerra civil*, Madrid 1973, pp. 94 e ss.

²² AG, 7, pp. 465-466.

²³ H. Raguer, *El Vaticano y la guerra civil...*, p. 198.

²⁴ *Ivi*, p. 116.

²⁵ *Message adressé a Lord Plymouth*, in «La Paix Civile», 1937, n. 1, dicembre, p. 9. La lettera era firmata da Beaupin, Maritain e Bourdet per il Comitato francese e da Mendizábal, Roca e Montserrat per il Comitato spagnolo.

Terminata la guerra civile, e tornato allo stato laicale, fu attivo nelle associazioni e reti create per aiutare gli esuli catalani in Francia. Liberata la Francia dall'occupazione tedesca, diede vita nel 1944 all'Agence Internationale de Documentation Pharos, poi, nel 1952, all'Institut d'Art i Cultura, coinvolgendo personalità di primo piano della cultura catalana, indi il mensile «Presència Catalana». Negli ultimi anni della sua vita visse per qualche tempo a Madrid, prima di far ritorno in Catalogna, dove si spense nel 1985.

I.

Paris, 9 Novembre 1937²⁶

Cher Monsieur,

après deux longs mois de silence, je vous écris enfin aujourd'hui, désirant que cette lettre nous apporte avant tout une salutation cordiale.

Ce n'est pas parce que je ne vous ai pas écrit que je n'ai pas pensé à vous bien souvent.

Je suppose que par Mendizábal ou par un de nos amis, vous êtes au courant de mon récent voyage en Espagne.

Peu jours après votre départ de Paris, je reçus une mission spéciale de Son Eminence le Cardinal Verdier pour me rendre à Valencia en voyage officieux auprès du Ministre de Justice.

Je profitai du voyage pour poursuivre mon travail de journaliste. Je fus l'envoyé spécial du quotidien «L'Aube». Je pus visiter tous les fronts de guerre depuis le front d'Aragon jusqu'à Almeria, en passant naturellement par Madrid.

Ce fût une tournée qui, je le crois, vous aurait plu, surtout pour les enseignement que de chaque fait et de chaque chose vue, l'on pouvait tirer.

Vous me demandez quelle est la situation de l'Espagne Républicaine. Il me faudrait beaucoup de feuilles de papier pour pouvoir vous conter toutes mes impressions. Pourtant, en résumé, je peux vous dire:

1°. Que l'Espagne Républicaine est complètement fatigué de la guerre.

2°. Que j'ai la conviction, que personne, même pas les dirigeants, ne croit maintenant au triomphe militaire de l'Espagne Républicaine.

3°. De toutes parts, j'ai noté que personne ne désire le triomphe de Franco, sauf évidemment une minorité insignifiante. Ou voudrait le triomphe d'une médiation étrangère.

4°. Que surtout le manque de vivres et le manque de confiance des gens pour le Gouvernement sont deux facteur qui pourraient déterminer rapidement une surprise dans la fin de la guerre.

²⁶ ALS, f. 505, c. 7. Lettera dattiloscritta, con correzioni e aggiunte a mano, indirizzata a "Monsieur Luigi Sturzo". In alto a sinistra l'intestazione "Victor Montserrat, 27 Rue des Petites-Ecuries, Paris Xeme. Tél Prov. 88.60".

5°. En ce qui concerne la situation religieuse, je crois pouvoir vous dire avec certitude que le décret du Gouvernement de Valence sur la liberté de cultes n'a modifié en rien la situation religieuse du pays. Ses causes en sont très naturelles.

D'abord la création d'un registre des domiciles où se célébraient la Sainte Messe et des prêtres officiants. Comme personne ne croit à la sûreté de la situation pas plus qu'à la continuité de l'ordre public qui, aujourd'hui est réellement un fait, personne n'a cru bon de révéler l'adresse des domiciles où la Sainte Messe était célébrés et presque aucun prêtre n'a voulu donner son nom. Où la situation religieuse est la meilleure, c'est en Catalogne. La grande majorité des prêtres, jeunes pour la plupart se dévouent à un labeur d'apostolat de catacombes.

Grâce au bon accueil que j'ai reçu du Ministre de Justice Monsieur Irujo, et aux démarches faites en faveur des prêtres encore détenus dans les prisons, je peux vous dire qu'aujourd'hui la grande majorité des prêtres se trouve déjà en liberté et qu'un passeport sera donné à tous ceux qui, ayant dépassé l'âge militaire désirent quitter l'Espagne.

Les communistes s'efforcent de faire une grande propagande dirigée par quelques Russes, certainement très intelligents. Mais, c'est un "tinglado". Quelque chose d'artificiel.

Enfin, dans quelques articles que je pense publier bientôt dans "L'Aube", vous pourrez trouver plus de détails sur les impressions retenues. Naturellement, je ne peux écrire aussi clairement que je le souhaiterais; un sentiment de respect vers le Ministre de Justice et d'autres personnalités de l'Espagne Républicaine qui furent pleines d'attentions pour moi, m'empêchent de parler de certaines choses que d'ailleurs, je n'aurais pas sues sans la confiance qui m'a été témoignée par les personnalités citées. "Noblesse oblige".

Avant de partir pour l'Espagne, je chargeai mon ami Rocca de vous envoyer dûment traduites les notes que vous m'avez laissées et relatives à notre future "Fédération d'Intellectuels Démocrates Chrétiens". A mon retour, je lui demandais immédiatement si il l'aviez fait et il me répondit qu'un grand travail l'avait empêché d'accomplir mon désir.

Je regrette que tout ce temps soit passé sans que cette note vous soit parvenue.

Je vous l'enverrai sous peu.

En ce qui concerne la créations de l'Agence de Presse, de laquelle je vous parlais également, je tiens a vous dire qu'elle est en voie de réalisation.. Si Dieu veut, pour le mois de Janvier, nous désirons que son existence soit une réalité. A cet effet, dans quelques semaines, autant que mes occupations me le permettent, je pense aller à Londres, pour vous faire une visite et vous parler longuement de tout ceci, plus particulièrement en ce qui concerne l'Angleterre. Peut être à la fin du mois.

Une question: Pouvez-vous m'écrire maintenant à quel éditeur de Londres je pouvais faire imprimer, dans les meilleures conditions possibles, mon petit livre *Le Drame d'un Peuple Incompris* qui est déjà traduit à l'anglais?

Rien d'autre pour aujourd'hui.

Avec les meilleures salutations de nos amis communs, je profite de l'opportunité pour vous renouveler mes sentiments amicaux, dans le Xto

Víctor Montserrat

2.

[Londra], 7 dicembre 1937²⁷

- 1) Scusi il ritardo
- 2) Indirizzi vari per l'agenzia
- 3) Rimandi il manoscritto a Richardson²⁸ presso l'ambasciata di Spagna. Siamo d'accordo che egli cercherà un editore. (Ho suggerito Longmans). Non conviene farlo stampare a Parigi. Non avrebbe successo qui o in America.

[L.S.]

²⁷ ALS, f. 505, c. 7. Minuta manoscritta in calce alla lettera precedente.

²⁸ Stanley Richardson, schierato a sostegno della Repubblica e autore, due anni prima, di un breve articolo nel quale aveva presentato i principali poeti spagnoli (García Lorca, Alberti, Cernuda, Aleixandre, Altolaguirre e Concha Méndez); S. Richardson, *Spanish Poetry 1935*, in «Contemporaries» (Cambridge), 1935, n. 1, pp. 229-241.

Rafael Patxot i Jubert (1872-1964), astronomo, bibliofilo, scrittore, traduttore e, soprattutto, mecenate della cultura catalana, compiuti gli studi in Inghilterra si era dedicato alla meteorologia, pubblicando *Meteorologia catalana* (1900) e *Pluviometria catalana* (1912). Nel 1926 diede vita a un osservatorio astronomico e all'Institutió Patxot che, unificando alcuni istituti preesistenti, avviò un inventario dei manoscritti e dei proverbi catalani. Abbandonò Barcellona quando la sua casa nel Passeig de la Bonova, con annessa biblioteca, come ricorda anche nella prima lettera a Sturzo, fu distrutta dai rivoluzionari all'indomani della sollevazione militare.

Trasferitosi in Svizzera, a Friburgo, con la moglie, Lluisa Rabell i Cibils, ebbe una residenza estiva a La Rosiaz, nei pressi di Losanna¹. Nell'esilio contribuì generosamente alle necessità di altri esuli catalani, tra i quali Sugranyes de Franch e Carles Cardó. Il primo lo descrive come un catalanista radicale e come un uomo complesso e difficile, intellettualmente ostinato². Dal luglio del 1939 ebbe frequenti rapporti con il cardinale Vidal i Barraquer, come ricorda lo stesso Patxot nelle proprie memorie³.

Particolarmente intensa la prima missiva, nella quale Patxot esprime un severo giudizio, come credente e come catalanista, sulla Chiesa spagnola, che considera strumento dello Stato e come tale rinforzo a quella che considera come occupazione spagnola della Catalogna.

I.

La Rosiaz, le 9 Décembre 1937⁴

Monsieur l'Abbé:

mon ami, le chanoine de la Cathédrale de Barcelona, Dr. Carles Cardó, actuellement réfugié à Torino, me charge de vous offrir un exemplaire de *La Nit Transparent* que

¹ J. Maluquer i Sostres, *Rafael Patxot i Jubert: mecenes i científic*, Pòrtic, Barcelona 1994; X. Colomer Ribot, *Rafael Patxot, meteoròleg, astrònom i mecenes*, in «Revista de Girona», 2004, n. 226, pp. 38-45.

² R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna*, cit., pp. 214-216.

³ R. Patxot, *Guaitant enrera. Fells de la vida de un octogenari*, Chez l'auteur, Genève 1952, pp. 724-727 e anche R. Muntanyola, *Vidal i Barraquer, cardenal de la pau*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1976, pp. 589-594 e *passim*.

⁴ ALS, f. 507, c. 76. Lettera dattiloscritta, indirizzata a "Don Luigi Sturzo, London".

vous recevrez à part, recommandé. Quoique écrit en catalan, il vous sera aisé de le parcourir.

Le Dr. Cardó est un de nos «foremost» écrivains chrétiens. Fondateur du journal «El Matí» et aussi fondateur de la revue «La Paraula Cristiana⁵», son livre est un recueil de quelques uns de ses commentaires mensuels en tête de sa revue, au sujet des questions actuelles dans notre pays, la Catalogne. C'est un lutteur et, naturellement, une victime; parce qu'en Espagne, l'Église était un instrument d'Etat et par tant, chez nous, en Catalogne, un renfort d'occupation. Ceci met au clair bien des choses apparemment obscures et voici pourquoi, dans le document collectif de l'Episcopat espagnol, il y manque deux signatures; celle des deux Pasteurs chrétiens qui vont avec leurs peuple: notre Cardinal Barraquer – soit, la Catalogne – et l'évêque de Vitoria – soit, l'Euzcadi, le Pays Basque⁶. Remarquez bien le fait, Vous, écrivain chrétien et sociologue expérimental.

D'où vient mon intronction auprès de Vous?

En ce moment croule le fard d'une pseudo-civilisation et dans la débâcle, il faut «every man in the right place» et je tiens mon poste en vous écrivant.

C'est ma conscience qui me pousse de la sorte à entamer le thème tragique qui est aux prises avec la bête et les misères humaines.

Je vous connais ces dernières années d'après vos œuvres et suis en train d'étudier votre noble synthèse historique *L'Église et l'Etat*⁷, dans laquelle je souligne tant de pages du passé, que vous pourriez collationner avec l'Église bureaucratique espagnole qui vient de sombrer dans les mauvais usages constantiniens, mais qui, donnant le bras au Gl. Franco, se redresse sans contritions, avide du «status quo ante», aggravé par des temporalités qui sont la dépréciations du christianisme et préparent le nouveau bûcher qui flambra à son tour.

C'est dans ce sens que j'emploie le mot «chrétien», comme épuration du qualificatif «catholique», parce que en Espagne, où la notion de gouvernement est synonyme de domination, malgré des exceptions, le mot «catholique» désigne couramment, non pas une doctrine, mais l'usufruit – le commerce – de la Doctrine et, en Catalogne surtout, la complicité dans la domination, aux dépens de la hiérarchie spirituelle.

Nous avons encore en Catalogne deus mille prêtres catalans qui remplissent héroïquement leur fonctions et qui *se sont refusés* à passer à l'Espagne «blanche», car ils ne veulent pas se confondre avec le catholicisme parasitaire espagnol. Ces prêtres catalans sont dignes frères des prêtres et moines basques que les gens de Franco ont fusillés parce qu'ils étaient de vrais chrétiens basques. Voici un beau schisme, qui en dit davantage que les sophismes, la propagande et les mensonges officiels!

En m'avouant ainsi, je suis sûr que votre esprit ne fera aucune méprise sur moi.

Je suis astronome et par conséquent, je crois en Dieu.

Je connais les grandes douleurs; enfant, j'ai perdu mes parents; père, j'ai vu mourir nos enfants et il ne nous en reste qu'une seule; maintes fois j'ai été au bord du

⁵ La rivista cattolica mensile aveva iniziato le sue pubblicazioni nel gennaio del 1925 e le interruppe nel giugno del 1936. Diretta da J.M. Capdevila, fu animata da Carles Cardó.

⁶ Sulla mancata firma di Vidal i Barraquer e Mateo Múgica alla Lettera collettiva dei vescovi spagnoli del luglio del 1937, cfr. Introduzione carteggi, *infra*.

⁷ L. Sturzo, *L'Église et l'Etat*, cit.

désespoir; mais, je suis chrétien. Ayant beaucoup souffert, je sais aimer. «Homo sum», c'est tout.

J'ai voué ma vie – 65 ans – et une bonne fortune, à la science et à l'âme de la Catalogne.

Maintenant, depuis plus d'un an, je suis dans l'exil, après avoir subi les fusillades contre ma maison et avoir eu le canon des fusils contre ma poitrine: it was a very close shave.

Ce que Dieu ne permit pas que les «rouges» fissent, sans doute le feraient les «blancs» s'ils pouvaient et, pris entre deux fanatismes, tout en suivant tranquillement mon devoir, je songe au classique «Virtus in medio».

Vous voyez bien que, même sans nous connaître personnellement, il ne manque pas des liens entre Vous et moi: la fraternité dans le droit naturel et l'étreinte de la loi morale.

Si dans mon exposé il s'est glissé quelque chose de blessant pour votre conscience ou vos sentiments, veuillez le pardonner, donnez-le comme non avenue et, dans la sérénité de l'intelligence.

With the Compliments of the Season, je vous prie d'agréer, Monsieur l'Abbé, mes hommages respectueux

R. Patxot i Jubert
F.R.A.S; F.R. Mat. Soc.

2.

[Londra], 22 décembre 1937⁸

J'espère que vous m'excuserez du retard à vous répondre. J'ai passé des jours de souffrance; maintenant je suis mieux.

Votre lettre, et votre message de parte du Dr. Carles Cardó m'ont porté un peu de soleil, car j'ai de la peine à voir tant d'amis espagnols égarés des deux cotés. Mais font plus mal à l'Église ceux de coté de Franco.

Je suis pour la paix en Espagne; pour une paix de conciliation. Il y a à Paris un Comité espagnol pour la paix, et un comité français; ici en Angleterre moi avec des amis, sons en train de former un troisième comité.

Il faut en finir avec la guerre sainte d'une coté et la guerre pour la liberté de l'autre coté. La vérité est que le gouvernement a fait face à la rébellion, et que les rebelles ont trouvé des motifs réels pour abattre le gouvernement.

Mais personne a joué à une véritable guerre; l'intermédiation étrangère a transformé la rébellion en guerre.

⁸ ALS, f. 507, c. 77. Minuta manoscritta indirizzata "a Mr. R. Patxot i Jubert".

L'étrange conduite des évêques, avec l'appui (aux premiers moments timide, puis décidé), du Vatican, dérive de la conviction d'une victoire sûre et à bref délai, de Franco. Aujourd'hui tous sont très liés à Franco. Les massacres des prêtres et les incendies des Églises de la part de rouges ont leur donnés la justification en face du monde et pour beaucoup aussi en face de sa propre conscience.

Je vous envoie un exemplaire de la déclaration du comité espagnol de Paris. L'adresse de mon ami, qui s'en fait promoteur, le Professeur A. Mendizábal, est 24 Rue Bonaparte, Paris, 6^e. Je vous envoie au même temps mon dernier article sur l'Espagne publié par «L'Aube»⁹.

Quand vous écrirez à Mr le Dr. Cardó donnez-lui mes remerciements, mes vœux, mes amitiés; mais ne faites pas mon nome; ça peut-être dangereux par le Dr. Cardó si la police italienne s'en apercevra.

Je prie toujours dans la Messe pour les espagnols des deux cotés et pour la paix en Espagne et spécialement pour nos amis espagnols. Vous me permettrez de vous mettre entre ces derniers.

Mes souhaits pour Noël et la Nouvelle années.

Cordialement a vous

[L.S.]

3.

La Rosiaz, le 8 Janvier 1938¹⁰

Dear Sir:

I beg to acknowledge receipt of your kind letter of the 22nd December and thank you heartily for it, hoping that you are quite well this time.

Dr. Cardó spent some days here with us and going back to Torino took with him your book; he is a man of great intellectual powers.

In a footnote, pag. 620 of your book¹¹, you speak on the "Lettre Collective" of the Spanish Bishops, in a way which makes me surmise that you do not know the real truth thereof. Allow me, then, to tell you.

⁹ Probabilmente L. Sturzo, *Voyageurs en Espagne*, cit.

¹⁰ ALS, f. 505, c. 19. Lettera dattiloscritta indirizzata a "Don Luigi Sturzo, London".

¹¹ L. Sturzo, *L'Église et l'Etat*, cit. Nella nota a p. 620 Sturzo aveva scritto che la Chiesa cattolica non approvava, né giustificava la guerra civile. In forma retoricamente interrogativa si domandava poi se nel caso spagnolo fossero state effettivamente seguite tutte le regole della casuistica sul diritto di rivolta contro il tiranno per giungere a una soluzione pacifica della persecuzione anticattolica. E se non fossero proprio le tre condizioni essenziali a fare difetto nella circostanza. Vale a dire la previsione di un risultato favorevole, il generale consenso all'insurrezione e il mezzo per evitare mali morali e materiali maggiori di quelli che si pretendeva evitare. Richiamava poi un articolo su «L'Osservatore romano» del 18 settembre (*Gli echi mondiali del discorso del Papa. "Fratelli di passione e di esilio"*) nel quale, a suo avviso, si distingueva tra a) il pronunciamento militare e la guerra civile con finalità politiche; b) le violenze delle masse rivoluzionarie contro le chiese, i conventi e i

Already a year ago, Franco's representative in Switzerland, in a private meeting in Montreux, menaced with the making of a "Spanish national Church", if the Church did not hurry to join them. Accordingly, later on, Gl. Franco wrote to the Archbishop of Toledo urging a public endorsement of his plea. Franco's pretence was too easily granted, coupling once more two classical Spanish evils: a military rebellion and a political Church¹².

Then, Cardinal Gomá wrote the requested document and, on submitting it to the Bishops, stated that such was the wish of the military authority. Of course, some Bishops agreed most willingly, others hesitated but signed at last, may be against their own conscience and the Bishop of Vitoria¹³, who did not sign, being in Franco's dominion, was immediately dismissed. That shows the worth of the document referred to and the original sin of the official Spanish Church.

Even supposing that war had been directly against the Church, it would have been much more Christian and wiser not to get thus into a warm corner for future trouble: time will tell. But the real fact is that war was not originally against the Church. When Franco rebelled, thinking of a mere "coup d'Etat" the Government answered with the enormous mistake of arming the masses and thus a revolution set in against a social structure where the Church had all sorts of privileges and practiced many abuses; consequently, she was caught in the front clash, all the more because she conspired already with the rebels.

Now, you have it all; "... sed magis amica Veritas".

As you speak of Committee in London on behalf of Spanish peace and concerns, I wish to warn you about an idea that I have seen many a time in the English and French press. They tell of a "plebiscite" to allow Spain to decide for herself.

That is an abstract or theoretical idea utterly impossible in the actual condition of Spain. The unpunished crimes, the bureaucratic invasions, the waves and eddies of the refugees, the purposely false lists, etc., etc., all that must be cleared and settled and authority and commons sense restored, before thinking of such normal practice.

fedeli; c) e la difesa di questi ultimi. Una difesa che secondo Sturzo, che a questo proposito citava le parole pronunciate dal pontefice il 14 settembre 1936 ai profughi spagnoli e nell'agosto del 1935 a proposito della guerra dell'Italia in Abissinia, aveva chiare *ragioni* e non meno evidenti *limiti*. Non poteva insomma chiamarsi legittima difesa né quella che portava alla conquista dell'impero avversario (come nel caso della guerra d'Abissinia), né quella che per difendere i cattolici portava a una guerra civile di sterminio. A questo punto Sturzo introduceva il riferimento alla Lettera collettiva dei vescovi spagnoli, scrivendo che il cardinale di Tarragona e il vescovo di Vitoria non l'avevano sottoscritta. Precisava che i vescovi spagnoli vi sostenevano la legittimità di una guerra preventiva per impedire il colpo preparato dai comunisti e riportare ordine nello Stato. Sturzo riconosceva la necessità di approfondire questa interpretazione alla luce dell'insegnamento impartito da Pio XI nell'enciclica del 28 marzo 1937 sulla situazione messicana e rinviava al proprio articolo sul diritto di rivolta pubblicato sul numero di luglio della «Dublin Review».

¹² Varie e ricorrenti, almeno fino alla nomina del nunzio Cicognani, erano stati i rumori al riguardo, di cui le autorità franchiste si erano servite per esercitare pressioni sulla Santa Sede. Solo per fare un esempio, Gomá aveva ricevuto il 4 giugno 1937 notizia che Sangróniz, in un colloquio informale, si era espresso in termini assai critici nei riguardi del pontefice e di Pizzardo, manifestando la volontà di avere una "iglesia nacional". Cfr. *AG*, 7, pp. 51-52, 607-608.

¹³ Mateo Múgica che, come si è detto, non aveva firmato la Lettera collettiva dei vescovi spagnoli del luglio 1937.

Moreover, there are many other doctrinal and fundamental questions to be taken into account, for instance: What right have the *invaders* of Catalonia – civil, military and ecclesiastical – to decide about my country, where they earned their daily bread and have paid for it with murder, robbery, brutality, tyranny and moral abuse?

Such is the complaint of a conscious man hurt in his innermost feelings and that, in soothing Christian brotherhood, is pleased to be, Dear Sir,

Yours very sincerely

R. Patxot i Jubert

4.

[Londra], 12 gennaio 1938¹⁴

Ill. Pro.re,

grazie delle sue informazioni, che in sostanza corrispondono con le mie.

La nota di pag. 620 del mio libro non poteva essere più lunga per ragioni di profusione né entrare a esaminare le origini della Lettera dei Vescovi spagnuoli. Mi limitai a rilevare che le tesi principali (*legitimité d'une guerre préventive pour empêcher le coup préparé du côté communiste, et pour mettre l'ordre dans l'Etat*) sono, nel caso, non conformi alle condizioni fissate da Pio XI nell'Enciclica sul Messico¹⁵. Per ciò citavo un mio articolo *Le droit de révolte*¹⁶, di cui le mando copia. Così Lei può trovare la giusta luce della mia nota.

Circa il lavoro dei Comitati per la Pace in Spagna, nulla si è fatto nel senso indicato dalla stampa politica. Penso avrà ricevuto il bollettino del Comitato spagnuolo che risiede a Parigi, «La Paix Civile». Le mando un mio ultimo articolo¹⁷.

Se si arrivasse a una pace di conciliazione, si dovrebbero superare tutti i risentimenti di parte, tutti i desideri di vendetta. È difficile oggi dire quel che sarà possibile domani. Ma prima di tutto bisogna disimpegnare l'opinione pubblica straniera dal parteggiare per gli uni e per gli altri¹⁸.

Gradisca i miei più cordiali saluti

[L.S.]

¹⁴ ALS, f. 505, c. 19. Minuta manoscritta vergata in calce alla lettera precedente.

¹⁵ *Firmissimam constantiam* del 28 marzo 1937.

¹⁶ Il più volte citato: L. Sturzo, *Le droit de révolte et ses limites*, cit.

¹⁷ Forse il già segnalato L. Sturzo, *Voyageurs en Espagne*, in «La Cité nouvelle», 16 dicembre 1937, poi pubblicato anche altrove.

¹⁸ Di seguito è cancellato il seguente passo: “e bisogna mostrare agli spagnuoli di buona volontà l'assurdo di continuare una guerra di distruzione senza vero scopo, perché impossibile raggiungere né dagli uni né dagli altri una vittoria che dia il trionfo e la pace”.

5.

La Rosiaz, 20 dicembre 1938¹⁹

A merry Christmas and a happy New Year

R. Patxot i Jubert

¹⁹ ALS, f. 530, c. 27. Bigliettino con gli auguri con il testo a stampa, data e firma a mano.

L'episodico scambio epistolare prende avvio con una lettera di Carles Cardó, che sta trascorrendo le festività natalizie del 1937 a Losanna presso l'amico mecenate e astronomo catalano Rafael Patxot. Del canonico catalano Sturzo ha già sentito parlare da Sugranyes de Franch nel febbraio precedente e, ai primi di dicembre, è stato lo stesso Patxot a scrivergliene, facendogli pervenire *La nit transparent*¹.

Originario di Valls (Tarragona), dove era nato nel 1884 nel seno di una famiglia modesta, Carles Cardó i Sanjuan era entrato nel seminario di Tarragona nel 1900. Dal 1903 aveva studiato alla Gregoriana. Ordinato sacerdote a Roma nel 1908 dal cardinale Merry del Val, aveva proseguito gli studi addottorandosi in teologia e diritto canonico sempre alla Gregoriana, e in filosofia presso l'Accademia di San Tommaso nel 1910. Aveva poi insegnato nel seminario di Tarragona, collaborando nello stesso tempo, con lo pseudonimo di *Levisimus*, al giornale cattolico bilingue di Tarragona «La Cruz», pubblicandovi oltre duecento articoli fino al 1917. Nel 1918, nominato canonico della Seu di Barcellona, si era trasferito nella capitale catalana. Al 1924 risale la pubblicazione del primo volume della traduzione in catalano dell'opera di Seneca, che conterà alla fine 13 volumi. Nel 1925 aveva fondato «La Paraula Cristiana», mensile che poi aveva anche diretto e che uscirà fino al giugno 1936; nel 1927, fondato e diretto il mensile per il clero «El Bon pastor». Collaboratore dal primo numero (24 maggio 1929) al 10 dicembre 1931 de «El Matí», dal quale aveva poi preso le distanze per divergenze con il direttore Capdevila², dal 1932 al luglio 1936 aveva scritto su un altro giornale barcellonese, «La Veu de Catalunya» e raccolto, nel 1935 in *La nit transparent* gli articoli pubblicati su «La Paraula cristiana». Allo scoppio della guerra civile si era trasferito, ospite in casa Frassati, a Torino, dove per qualche tempo aveva esercitato il proprio ministero nella parrocchia di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Trasferitosi a Losanna nel 1938 e poi a Friburgo, vi aveva stretto rapporti di amicizia con l'abate Charles Journet e con Sugranyes de Franch. Lo stesso anno aveva conosciuto, a Parigi, Maritain con il quale poi avrà una breve corrispondenza tra il 1947 e il 1948³. Generosamente aiutato da Patxot, scrisse *Les dues tradicions*, che pubblicò originariamente in edizione francese⁴, mentre l'edi-

¹ C. Cardó, *La nit transparent*, La Paraula Cristiana, Barcelona 1935.

² Josep Maria Capdevila (1892-1972); J. Medina, *Carles Riba (1893-1959)*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona, p. 94; J. Giró i París, *El Catalanisme del Dr. Carles Cardó*, Cossetània, Valls 2001, p. 120.

³ Il carteggio è pubblicato a cura di J. Giró i París, in «Serra de Or», 1992, n. 387 e poi riproposto in C. Cardó, *El gran refús*, Claret, Barcelona 1994, pp. 97-101.

⁴ C. Cardó, *Histoire spirituelle des Espagnes: étude historico-psychologique du peuple espagnol*, Les Portes de France, Paris, 1946.

zione catalana dovette attendere la morte di Franco⁵. Entrambe sono prive dell'VIII capitolo, *El gran refús*, dedicato alla spagnolizzazione coatta del cattolicesimo catalano e alla condotta dell'episcopato spagnolo durante la dittatura di Primo de Rivera e la Guerra civile, che l'autore preferì omettere per le taglienti critiche che vi erano contenute. Un capitolo che per disposizione testamentaria non avrebbe dovuto essere pubblicato prima del 1990 e che è stato effettivamente pubblicato, a cura di Ramon Sugranyes de Franch, nel 1994 sempre presso l'editore barcellonese Claret⁶. Ma anche l'edizione originale aveva dovuto affrontare varie difficoltà dovute alle pressioni franchiste sul Vaticano⁷. Un metodo che dai tempi della guerra civile il franchismo ha utilizzato per mettere a tacere gli oppositori cattolici o ecclesiastici, specie se baschi o catalani.

Ammalato, Cardó tornò nel 1954 a Barcellona dove è morto nel 1958.

Esponente di primo piano della cultura e del cattolicesimo catalano del Novecento sulla linea del cardinale Vidal i Barraquer, particolare interesse riveste la raccolta di alcuni suoi scritti, quasi tutti provenienti da «La Paraula cristiana», pubblicati postumi con il titolo preso dal primo saggio⁸, al quale si è fatto riferimento nell'introduzione di questo volume.

Le sue opere sono raccolte in sette volumi presso l'editore barcellonese Ariel. Per la sua figura, sotto il profilo umano e intellettuale, si può utilmente attingere al volume di omaggio, che raccoglie la testimonianza di chi lo conobbe e contributi su vari aspetti della sua opera⁹, mentre sul suo catalanismo e pensiero politico si è soffermato in due occasioni Jordi Piró i París¹⁰.

Sugranyes de Franch lo descrive come “un uomo appassionato in tutto, un solitario e un contemplativo”. E ancora come “uomo riservato, che si realizzava con la penna in mano, essenzialmente uno scrittore. Incapace di fare una buona predica; troppo timido per improvvisare in pubblico delle semplici parole, le scriveva bene e le leggeva malamente”. Ma anche soggetto a scatti d'ira¹¹.

⁵ Id., *Les dues tradicions: història espiritual de les Espanyes*, Claret, Barcelona 1977.

⁶ C. Cardó, *El gran refús. El capítol VIII (inèdit) del llibre Les Dues tradicions. Història espiritual de les Espanyes*, Presentación de Ramón Sugranyes de Franch, Claret, Barcelona 1994.

⁷ Ciò è quanto risulta dal rapporto di Cardó a mons. Montini del 20 febbraio 1947 e dal Memorandum del sotto segretario agli Esteri del governo di Franco all'Ambasciatore presso la Santa Sede del 14 agosto 1947, pubblicati entrambi in C. Cardó, *El gran refús*, cit., rispettivamente alle pp. 77-87 e 89-96.

⁸ C. Cardó, *La moral de la derrota i altres assaigs*, Ariel, Barcelona 1959.

⁹ *Miscel·lània Carles Cardó*, Ariel, Barcelona 1963. In esso R. Sugranyes de Franch, *El Cardó que jo he conogut*, pp. 77-82.

¹⁰ J. Giró i París, *El pensament polític de Carles Cardó i Jacques Maritain*, Institut d'Estudis Catalans, Barcelona 1995; Id., *El catalanisme del Dr. Carles Cardó: un referent històric per la construcció plurinacional de les Espanyes*, Cossetània, Valls 2001.

¹¹ R. Sugranyes de Franch, *Dalla guerra di Spagna al Concilio*, cit., p. 228.

I.

Lousanne, 30 dicembre 1937¹²

Pregiatissimo Signore,

colgo l'occasione di trovarmi in vacanze presso l'amico Patxot per scriverle porgendole il mio più vivo ringraziamento per i soliti segni di amicizia espresse dalle V.R. a mio riguardo nella sua lettera al menzionato amico¹³.

Come lei sa, sono a Torino fin dal principio della immane catastrofe della mia patria, che alla sua crudeltà unisce l'imbecillità più disperante.

Fungo da viceparroco in una parrocchia di recente creazione nella periferia della città¹⁴. Sono in rapporto costante con la famiglia Frassati¹⁵ e con altri amici tutti cattolici autentici, nemici della tirannia che spadroneggia nella sua nobilissima patria e desiderosi che un mutamento provvidenziale, ma purtroppo difficile, delle circostanze permetta alla V.R. di ritornare in patria per continuare la magnifica opera iniziatevi anni fa. Il fascismo – glielo posso assicurare – non conta nessun aderente all'infuori della burocrazia e – mi vergogno di dirlo – del clero. Anzi, la passività rassegnata di una volta va diventando ogni dì più indignazione che scoppia in mille piccoli segni ovunque si abbia una occasione. Oggi sono già molti quelli che parlano apertamente contro l'oppressione.

Ma quello che impensierisce è che la classe operaia è nel suo 70 per cento, almeno, schiettamente comunista e anticlericale convinta.

Io mi trovo benissimo in Italia, quanto all'ambiente degli amici, ma la finzione immorale della stampa, perfino la cattolica, in tanto terreni, soprattutto nel giudicare la tragedia spagnola, le falsificazioni sistematiche dei più alti valori, l'avvilimento della religione adoperata come "instrumentum regni" a scopi imperialisti, dopo vuotata di quasi ogni contenuto morale, mi rende amaro il soggiorno nella mia seconda patria. Vorrei andare a risiedere a Parigi, ma trovo degli intralci provenienti, in forma di minaccia, dalla cosiddetta Spagna nazionale.

Condivido assolutamente le sue idee in sociologia e in politica ed in specie sulla questione spagnola, che ho visto esposte in articoli, e adesso avrò il piacere di percorrere largamente nel suo libro *L'Église et l'Etat* che l'amico Patxot mi ha comperato.

So che la V.R. non può scrivermi in Italia, né occorre, ma per qualunque caso potesse capitare le comunico il mio indirizzo: Via Bernardino Luini, 85, Torino.

Se vuol dirmi qualche cosa, me lo dica per mezzo dell'amico Patxot.

¹² ALS, f. 505, c. 10. Lettera manoscritta indirizzata "Rev.mo Sig. Don Luigi Sturzo".

¹³ Cfr. Lettera di Sturzo a Patxot del 22 dicembre 1937, *infra*.

¹⁴ La parrocchia di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, come annota E.W. Crivellin, *Reazioni e commenti nella chiesa torinese*, in *Chiese locali e guerra di Spagna*, a cura di E.W. Crivellin, Quaderni del Centro Studi "C. Trabucco" 12, Torino 1988, p. 59.

¹⁵ Alfredo Frassati (1868-1961) giornalista e politico d'orientamento liberale, all'epoca alla presidenza dell'Italgas, aveva fondato «La Stampa» e sposato nel 1898 la pittrice Adelaide Ametis, da cui ebbe due figli. Il figlio, Piergioorgio (1901-1925) è beato. La figlia Luciana (1902-2007), nel 1925 aveva sposato Jan Gawronski, ultimo ambasciatore polacco in Austria prima dell'*Anschluss*.

Gradisca intanto l'espressione dei miei sentimenti di riconoscenza, di amicizia e di ammirazione e permetta di darle il titolo di maestro, quale veramente è stato per me.
Nella più stretta unione nella preghiera e nella speranza

Carles Cardó

2.

[Londra], 5 gennaio 1938¹⁶

Rev.mo Canonico,

la sua del 30 Dicembre mi è stata una assai gradita sorpresa.

Il trovarci consonanza di idee e di sentimenti mi è stato di grande consolazione.

L'augurio più vivo che le mando è che Lei possa tornare presto in patria, nella speranza di trovarla pacificata spiritualmente. A questa pace spirituale, ch'è la vera pace cristiana, contribuiamo anche noi di lontano con le preghiere a Dio.

I miei saluti cordiali insieme al Prof. Patxot

[L.S.]

¹⁶ ALS, f. 505, c. 11. Minuta manoscritta indirizzata "a Cardó", erroneamente datata 1937.

Francisco García de Mardones Zabalandikoetxea

Avvocato, segretario dei sindacati cristiani baschi e delegato di Solidariedad de Trabajadores Vascos de Euzkadi a Parigi, non si hanno altre notizie di Francisco García de Mardones Zabalandikoetxea, al di fuori dell'opuscolo che pubblicò a Parigi, probabilmente nel 1938, sugli operai cristiani sotto il governo di Franco¹.

I.

Paris, 6 Avril 1938²

Nuestro buen amigo:

ante todo un cordial y respectuoso saludo y nuestra felicitación entusiasta por su carta à Georges Bidault aparecida en «L'Aube»³.

Tenemos el propósito de hacer en breve un viaje por Inglaterra para exponer ahí, tanto lo que es nuestra Organización eminentemente cristiana como además nuestra posición en la horrible tragedia que en la Península Ibérica se desarrolla. Al objeto de hacer un proyecto previo del viaje y obtener los medios necesarios para el mismo de nuestro Gobierno quisieramos disponer de una relación de entidades que podríamos visitar y establecer contacto ahí.

De todo corazón le agradeceríamos, nuestro respetado amigo tuviera á bien enviarnos á la mayor brevedad posible la relación anteriormente citada.

Muy agradecidos de antemano les saludamos ofreciendonos incondicionalmente en la Causa Social Cristiana.

Por solidariedad de Trabajadores Vascos de Euzkadi

Francisco G. de Mardones
Delegado en París

¹ F. García de Mardones, *Les ouvriers chrétiens sous le gouvernement de Franco*, Préface de Gaston Tessier, Archives Espagnoles, Paris [1938], pp. 32.

² ALS, f. 334, c. 8. Lettera manoscritta su carta intestata "Euzko Langilien Alkartasuna, Solidariedad de trabajadores vascos, Syndicat Chrétien des ouvriers basques, Euzkady, Euzko Enderiko Alkartasuna", indirizzata a "Dom Luigi Sturzo, Londres".

³ «L'Aube», 3 aprile 1938, ora in *ML*, IV, pp. 132-135.

2.

[Londra], le 11 avril 1938⁴

Cher Monsieur,

je vous remercie de votre lettre du 6 avril. Avant de pouvoir vous conseiller, j'aimerais que vous me précisiez le type d'organisation et le milieu avec laquelle vous desiréz établir un contacte en Angleterre. S'il s'agit d'organisations sociales de catholiques, il n'existe presque rien en dehors du Catholic Social Guild⁵. Celui-ci n'est qu'un centre d'études sociales et de préparation, surtout pour les ouvriers pourqu'il sachent faire valoir les doctrines sociales de l'Église au sein des Trade Unions. Il est dirigé par un Père Jésuite, le Père O'Hea qui habite le "Catholic Workers'College" (College ouvrier catholique) à Oxford⁶.

Une organisation professionnelle catholique n'existe pas ici; les catholiques faisant parti des "Trade Unions" comme les autres.

Si vous vouliez bien me donner des indications plus détaillées, je pourrais vous mettre en contacte avec le "People and Freedom Group", un petit groupe de catholiques de nos idées, qui en tout cas ferait de son mieux pour vous aider.

Agrééz mes cordiales salutations et mes meilleurs voeux

[L.S.]

3.

Paris, 4 de Febrero de 1939⁷

Mi distinguido y respetado amigo:

aprovecho el viaje que a esa Ciudad efectua el Sr. Torres⁸, Ministro del Trabajo del Gobierno Filipino, para enviarle a Ud., por su conducto, un saludo bien afectuoso y sentido.

⁴ ALS, f. 334, c. 9. Copia dattiloscritta indirizzata a "Monsieur Francisco de Mardones, 59 Rue Lamblardie, Paris (18)".

⁵ Avviata nel 1909 dal padre gesuita Charles Dominic Plater (1871-1921), la *Catholic Social Guild* era poi stata diretta da p. O'Hea; J.M. Cleary, *Catholic social action in Britain, 1909-1959. A history of the Catholic Social Guild*, The Guild, Oxford, 1961; G. Farrell-Vinay, *Sturzo e l'Inghilterra*, in *Universalità e cultura nel pensiero di Luigi Sturzo*, cit., p. 185.

⁶ Leo O'Hea S.J. (1881-1976) aveva fondato il College nel 1921 in memoria del p. Plater scomparso proprio quell'anno.

⁷ ALS, f. 426, c. 51. Lettera dattiloscritta su carta intesta "Euzko Langilien Alkartasuna, Solidariedad de trabajadores vascos, Syndicat Chrétien des ouvriers basques, Euzkady, Euzko Enderiko Alkartasuna", indirizzata a "Mr. Luigi Sturzo, Londres". Allegato alla lettera il biglietto da visita di Ramón Torres, Secretary of Labor, Manila, Philippine Islands".

⁸ Ramón Torres, senatore di origini basche, Segretario del lavoro, introdusse nelle Filippine la giornata lavorativa di 8 ore.

Mi amigo el Sr. Torres, que efectua un viaje por Europa a los efectos de documentarse sobre la situación política y social de nuestro continente no puede encontrar nadie mejor que Ud. ní más autorizado para ello y a esta finalidad me tomo la libertad de presentarlo a Ud. y rogarle le atienda come es costumbre suyo.

Nada he de decirle sobre el espíritu altamente democrático y sobre esquisita formación cristiana del Sr. Torres ya que Ud. mismo lo ha de apreciar, solo si he de manifestarle que mucho podemos hacer los social-cristianos de Europa porque en la patria del Sr. Torres se instauren nuevos tiempos de justicia social y de verdadero espíritu cristiano y nadie más calificado que Ud., mi querido amigo, para informa debidamente al Sr. Torres.

Al manifestarle cuanto precede téngame como siempre incondicional en la Causa Social Cristiana

Francisco G. de Mardones

Pilar Azemar i Puig de la Bellacasa

Sulla vita, l'attività politica e la tragica fine di Manuel Carrasco i Formiguera esiste abbondante letteratura, alla quale si è aggiunto un contributo sull'azione svolta da Sturzo per evitare che la pena capitale a cui il catalanista e dirigente democratico cristiano era stato condannato, venisse eseguita¹. Lo scambio di lettere tra Sturzo e Pilar Azemar i Puig de la Bellacasa (1895-1988), vedova di Manuel Carrasco, completa quel quadro senza aggiungere ulteriori elementi di conoscenza. Pilar Azemar si era sposata con Manuel Carrasco nel 1915. Dalla loro unione sono nati otto figli.

I.

Londra, 20 aprile 1938²

Distinta Signora,

La prego di accettare i miei sentimenti di profonda condoglianza per la perdita del padre dei suoi otto figliuoli³, nelle tragiche condizioni in cui è avvenuta.

Da parecchi mesi ho partecipato alle speranze di Lei, dei bambini e degli amici tutti per la liberazione, invocata attraverso il Foreign Office Britannico, come attraverso altre autorevoli intervensioni.

Ma tutto è stato inutile, contro la volontà di annientare gli avversari, tanto più temuti quanto più attaccati agl'ideali di religione, di fede, di patriottismo e di democrazia come Don Manuel.

La sua memoria sarà benedetta da quanti lo conobbero e sarà di conforto a Lei e ai suoi figli, nella fiducia che il Signore ha ben guardato alle sue virtù ed ha avuto misericordia di lui e gli ha assegnato il premio.

¹ H. Raguier, *Divendres de Passió. Vida i mort de Manuel Carrasco i Formiguera*, cit.; M. Carrasco i Formiguera, *Cartes de la Presó*, cit.; A. Botti, *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera a través de la correspondencia entre Alfredo Mendizábal y Luigi Sturzo (1937-38)*, cit.

² ALS, f. 508, c. 51. Copia dattiloscritta indirizzata "Alla Signora Carrasco-Formiguera, Paris". In alto a destra l'indirizzo del mittente "32, Chepstow Villas, London, W. 11". Della missiva esiste anche la copia vergata a mano (ALS, f. 508, c. 52). La lettera è integralmente pubblicata in A. Botti, *La liberación de Manuel Carrasco i Formiguera...*, cit., pp. 511.

³ Maria (1916), Núria (1917), Mercè (1918), Jordi (1920), Raimón (1924), Josep (1926), Neus (1928) e Rosa Maria (1936).

Gradisca i miei omaggi devoti

[L.S.]

2.

Paris, 8 maig 1938⁴

Molt distingit Senyor: He rebut la seva del 20 d'Abril darrer i he estimat en lo que val el seu testimoni de condol.

Jo, que coneixia els seus treballs à favor del meu marit, dec aprofitar aquesta trista avinentesa per a espresar-vos el meu agraïment i la seguretat de la meva reconeixença.

En aquest moment d'intens dolor el ressò de les paraules amigues es un consol i un alleujament i tinc per à tals le nostres plenes de sentiment.

Viuda de Carrasco i Formiguera

⁴ ALS, f. 334, c. 31. Lettera manoscritta.

Nato a Barcellona nel 1895, José María Batista i Roca aveva compiuto gli studi nella capitale catalana, dove aveva poi fondato l'Archivio di Etnografia e Folklore della Catalogna. Catalanista attivo ed entusiasta, studioso dell'esilio catalano del XIX secolo in Inghilterra e nella Francia meridionale, aveva dato vita nel 1927 a un'associazione scoutistica fortemente caratterizzata in senso nazionalista, i *Minyons de Muntanya*. Dopo aver soggiornato in gioventù in Inghilterra, vi tornò come delegato del governo catalano durante la guerra civile, periodo al quale risalgono due delle cinque lettere che indirizzò a Sturzo. Nell'aprile del 1938 sondò il Foreign Office in vista di un armistizio in Spagna che preservasse la Catalogna dall'occupazione delle truppe franchiste¹. Una nuova proposta avanzò congiuntamente al rappresentante dei baschi de Lizaso ai primi di giugno dello stesso anno². In Gran Bretagna rimase poi come esule, insegnando storia nel Trinity College di Cambridge e animando la Anglo Catalan Society, attiva dai primi anni Cinquanta. Rientrato in Catalogna dopo la morte di Franco, vi si spense, ottantatreenne nel 1978³.

I.

[London], May, 24th, 1938⁴

Dear Dom Sturzo,

It is a great honor for me to send your herewith a very important document which gives a clear idea of the religions situation in Catalonia⁵.

Ten people have such a complete knowledge of the problem as you have. I am

¹ E. Moradiellos, *El gobierno británico y Catalunya durante la República y la guerra civil*, in «El Basilisco», 2000, n. 27, pp. 21-36; G. Mir, *Els esforços per aconseguir l'armistici i una pau digna*, in J.M. Solé Sabaté, J. Villarroya (dirs), *Breu història de la guerra civil a Catalunya*, Edicions 62, Barcelona 2005, pp. 661-670.

² E. Moradiellos, *El gobierno británico...cit.*, pp. 31-32, 34-36.

³ A. Manent, *Batista i Roca y la Cataluña ideal*, in «La Vanguardia», 29 agosto 1978.

⁴ ALS, f. 423, c. 86. Lettera manoscritta su carta intestata "Gouvernement of Catalunya, Comissariat d'Informació a l'Estranger". In alto al centro un appunto di Sturzo in data 15/4/38, nel quale a una parola abbreviata e illeggibile segue "mando art. «Aube» 3/6". L'articolo in questione era quello dal titolo *Vingt-deux mois de guerre en Espagne*, in «L'Aube», 3 giugno 1938 più volte citato. Difficile spiegare l'incongruenza tra il numero del mese, la cui grafia è inequivocabile, e l'articolo uscito oltre un mese e mezzo dopo.

⁵ Difficile stabilire di quale documento si trattasse. È comunque da ritenere fosse relativo al ristabilimento del culto in Catalogna. Cfr. H. Ragner, *Salvador Rial, Vicari de la Pau*, cit.

not sending it for your information, but just because you will be glad to keep such document being so interested in Catalonia for her question.

With the expression of my gratitude for all you are doing for us.
I am yours sincerely

J.M. Batista i Roca

2.

[London], 1st November, 1938⁶

Dear Reverend Sturzo,

In the forthcoming National Book Fair, organized by the «Sunday Times», at Earls Court, from November 4th to 21st, some Catalan books will be exhibited.

A selection of them will be previously available for private inspection at our address on Thursday, November 3rd, from 5 to 8 p.m.

I should be most grateful if you could manage to come and see these books, which may help in completing your picture of the Catalan cultural efforts.

Looking forward to the pleasure of seeing you,
Yours sincerely

J.M. Batista i Roca

3.

[London], 3rd May 1939⁷

Dear Dom Sturzo,

It will give me much pleasure if you are able to come to a sherry party at this address on Tuesday next, from 6 to 8.

Dr. Carles Riba⁸, professor of Greek at the Barcelona University and well-known literary critic and writer, and Mrs. Riba⁹, probably the best living Catalan poetess,

⁶ ALS, f. 509, c. 44. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Governement of Catalunya, London Delegation, 47 Montpellier Square, S.W. 7", indirizzata al "Reverend Luigi Sturzo, 32, Cepstow Villas, W."

⁷ ALS, f. 509, c. 84. Lettera dattiloscritta, con gli ultimi due periodi vergati a mano, in inglese il primo e in catalano il secondo.

⁸ Carles Riba (1893-1959), nato a Barcellona, poeta, scrittore, critico letterario, traduttore e professore universitario di greco, fu membro dell'Institut d'Estudis Catalans e vice presidente dell'Institutió de les Lletres Catalanes. Repubblicano convinto, fu esule in Francia dalla fine della guerra civile al 1943. Oltre a numerose raccolte di versi, ha lasciato traduzioni dell'*Odissea* e delle opere di Eschilo, Hölderlin, Kavafis, Plutarco, Poe, Rilke e Sofocle.

⁹ La poetessa catalana Clementina Arderiu (1889-1976).

will be here, together with some other Catalan exiles, and I am sure you would like the opportunity of meeting them.

I was sorry to hear you have not been well. Please accept my wishes for a complete recovery.

Espero tenir aviat el plaer de revenre'l. Mentrestant us prego d'acceptar el testimoniage de la meva consideración més distinguida

J.M. Batista i Roca

4.

Londres, 13 de març de 1940¹⁰

Molt distingit Senyor:

com que vos heu demostrat sempre el vostre efecte per la cultura catalan, crec que l'actual mesura presa per les autoritats falangistes de Barcelona dissolvent l'Institut d'Estudis Catalans¹¹ no deixarà d'interessar-vos. En el seu lloc ha estat creat un "Instituto Español de Estudios Mediterráneos" per a difondre l'influència falangista espanyola a la Mediterrànea, Sud América, Portugal i les seves colònies i el Sud de França. En el memorandum que envio adjunt podreu veure l'origín germànic d'aquest maniobra.

Molt desitjaria que la vostra salut estés ja totalment restablerta i que poguéssiu prossegüir normalment les vostres activitats intel·lectuals que com sabeu amb tant de gust són seguides i admirades per tots nosaltres.

Més grat tenir l'ocasió per a saludar-vos i repetir-me ben atentament vostre

J.M. Batista i Roca

5.

2 aprile 1940¹²

Risposto e mandato al [parola illeg.]

[L.S.]

¹⁰ ALS, f. 429, c. 59. Lettera dattiloscritta con in alto a destra l'indirizzo del mittente "49, Wenworth Road, N.Y. 11", indirizzata al "Senyor Dom Luigi Sturzo".

¹¹ Fondato nel 1907 da Prat de la Riba per promuovere la lingua e la cultura catalana, l'Institut d'Estudis Catalans, pur sottoposto al controllo delle autorità franchiste, contrariamente a quando scrive Batista i Roca, proseguì la propria attività durante la dittatura. Cfr. *L'Institut d'Estudis Catalans els seus primers XXV anys*, Palau de la Generalitat, Barcelona 1935 e soprattutto A. Balcells, E. Pujol, *Història del Institut d'Estudis Catalans*, IEC, Barcelona 2002, vol. 1.

¹² ALS, f. 429, c. 59. Appunto vergato in alto a sinistra della precedente lettera.

6.

Londres, 12 de juny, 1940¹³

Molt estimat Dom Sturzo:

m'imagino amb quina greu pena haurà sabut la nova de l'acció de Mussolini declarant la guerra als Aliats, pena que jo també comparteixo.

No pot sorprendre a ningú de nosaltres aquesta nova prova de la "moralitat" totalitària. Tots els escrúpols han estat foragiatats de la consciència i tan sols la força al servei de l'ambició i l'egoisme ha estat erigida en llei.

Aquesta acció innoble de Mussolini no pot de cap manera ésser atribuïda al poble italià, i en aquest moment ha d'ésser un deure, àdhuc dels que hem sofert de l'agressió feixista, fer aquesta distinció a honor del poble italià.

Res però no ha de fer vacilar la nostra confiança en que la Moral i la Justícia tornera a regnar en el món. Preguem per a que aquest dia no sigui gaire llunyà i que la vostra Itàlia i la nostra Catalunya puguin veure's agermanades en un mateix esperit de llibertat i respecte a tots els pobles.

Amb els millors records és sempre vostre

J.M. Batista i Roca

7.

20 giugno 1940¹⁴

La sua lettera mi è stata veramente gradita, in giorni così tristi per tutti noi.

Che sarà della Spagna?

Io temo che la non belligeranza diventerà belligeranza.

Così i dittatori si riuniscono per la guerra di distruzione della nostra civiltà.

Confidiamo in Dio.

Cordialmente

[L.S.]

¹³ ALS, f. 557, c. 23. Lettera dattiloscritta su carta intestata "J.M. Batista i Roca, Ph.D. L.L.D. 29 Wentworth Road, London N.W. 11" indirizzata a "Dom Luigi Sturzo, Londres".

¹⁴ ALS, f. 557, c. 23. Minuta manoscritta sul retro della precedente.

Troppo nota è la figura, l'attività e l'opera di Salvador de Madariaga (1886-1978) per essere qui, anche sommariamente, rievocata¹. Per quanto il suo nome ricorra spesso nelle lettere di Sturzo e dei suoi corrispondenti spagnoli (in particolare in quelle di Mendizábal), dell'intellettuale, diplomatico e storico liberale, che ebbe occasione di incontrarsi personalmente con Sturzo in diverse occasioni, è rimasta una sola lettera nell'archivio del sacerdote calatino. Essa cade a un mese dal Convegno parigino indetto dai Comitati per la pace civile e religiosa per preparare un piano di pacificazione che mettesse fine al conflitto spagnolo. Fautore di varie proposte, a titolo personale, di soluzione negoziata del conflitto, documentate nell'introduzione a questi carteggi, andò avvicinandosi all'attività del Comitato spagnolo di cui venne eletto presidente onorario. In occasione del primo anniversario dello scoppio della guerra civile aveva inviato al «The Times»² (e ad altri giornali) una lettera, poi riprodotta in versione francese su «La Paix Civile»³.

¹ I. de Madariaga, *Salvador de Madariaga et le Foreign Office*, in «Revista de Estudios Internacionales», 1983, n. 2, pp. 229-257; G. García Queipo de Llano, *El fracaso de Madariaga. Intentos mediadores en la guerra civil española*, in «Historia 16», 1985, dicembre, pp. 11-18; AA.VV., *Salvador de Madariaga, 1886-1978*, Ayuntamiento de La Coruña, La Coruña 1987; P.C. González Cuevas, *El pensamiento político de Salvador de Madariaga*, in «Hispania», 1989, n. 171, pp. 267-307; O. Victoria Gil, *La vida y obra trilingüe de Salvador de Madariaga*, Madrid 1989; A. López Prado, *Síntesis biográfica de Don Salvador de Madariaga*, Instituto José Cornide de Estudios Coruñeses, La Coruña 1993; F. Quintana Navarro, *Salvador de Madariaga, diplomático en Ginebra (1931-1936). La película de la política exterior de la II República*, in «Historia contemporánea», 1996, n. 15, pp. 107-124 e soprattutto il profilo *Un don Chisciotte della politica: Salvador de Madariaga*, in P. Preston, *Le tre Spagne*, Corbaccio, Milano 2002, pp. 191-223; A.M. Pazos, «My dear de Madariaga». *Correspondencia entre Madariaga e Eden en 1936 en prol dunha paz negociada na guerra civil española*, in «Cuadernos de estudios gallegos», 2009, n. 122, pp. 317-332. Tra le sue opere, da ricordare: *De la angustia a la libertad* (tr. it. *Dall'angustia alla libertà: professione di fede di un liberale rivoluzionario*, Edizioni del Borghese, Milano 1966); *Spain. A Modern History*, Joathan Cape, London 1971 (tr. it. *Storia della Spagna*, Cappelli Bologna 1957); *Memorias. Amanecer sin mediodía, 1921-1936*, Espasa Calpe, Madrid 1974 (poi riproposte con il titolo *Memorias de un federalista*, Espasa Calpe, Madrid 1977).

² S. de Madariaga, *Peace in Spain. An Anniversary Appeal*, in «The Times», 19 luglio 1937.

³ *Une lettre de Madariaga*, in «La Paix Civile», 1937, n. 1, p. 9.

I.

June 1st [1938]⁴

My Dear Don Sturzo,

I am extremely sorry to have to leave without having seen you. I have been over [parola illeg.] since I have the pleasure to dining with you hod W.S. and now I write you in the midst of my puking. I hope to see you when I reline from Geneva.

Cordially

Salvador de Madariaga

⁴ ALS, f. 508, c. 84. Lettera manoscritta.

Militante nazionalista e dirigente del PNV, José Ignacio de Lizaso fu rappresentante personale del presidente Aguirre a Londra e responsabile della rappresentanza diplomatica che il governo autonomo basco, dopo la sua costituzione, aprì a South Kensington a Londra. Assieme a Manuel de Irujo animò, poi, sempre a Londra, vari movimenti federalisti¹.

Nel maggio 1937 aveva sondato le autorità britanniche in vista di una pace separata dei paesi baschi, condizionata dal riconoscimento del diritto di autodeterminazione dei popoli, dando assicurazioni che i baschi non avrebbero combattuto fuori del proprio territorio².

I.

London, 20th June, 1938³

Dear Senor Sturzo,

German activities in the Basque Country

In view of the recent rumours regarding German activity in the Basque country since the war finished there, and the belief commonly expressed that this activity may be inimical to British security, it has occurred to me that the attached Basque Government report may interest you.

This German intervention has, of course, been carefully hidden, and it has taken many directions which, although the Basque Government is aware of them, it has been impossible to substantiate at this stage: nevertheless, the evidence already adduced of considerable gravity.

¹ Mancano dati sul personaggio. Qualche cenno in L. Monferrer Catalán, *Odisea en Albión. Los republicanos españoles exiliados en Gran Bretaña (1936-1977)*, cit., *passim*.

² Il cenno in E. Moradiellos, *Don Juan Negrín*, cit., p. 368.

³ ALS, f. 508, c. 94. Lettera dattiloscritta su carta intestata "Autonomous Government of Euzkadi" e in alto a destra "Basque Delegation, Spanish Embassy, 24 Belgrave Square, S.W.1". Indirizzata a "Don Luigi Sturzo, 104, C. Hereford Road, W. 2". Copia in AN, FSA, Carpeta GE-490-1.

The positions is one which is causing the Basque Government and the Basque people generally great anxiety, a base for future totalitarian activity, the nature of which would seem to us be perfectly obvious. I am sending this report to you, therefore, in the hope that you will be able to give it your closest attention.

Yours sincerely

José I. de Lizaso

2.

[London], 22nd October, 1938⁴

Dear Father Don Sturzo,

I hope that the attached will be suitable for the purposes we discussed on October 19.

May I once again thank you for your sympathetic interest and co-operation.

Yours sincerely

J.I. de Lizaso

3.

[London], 28th October 1938⁵

Dear Don Sturzo,

Confirming our telephone conversation of yesterday, I have pleasure in enclosing herewith a further four copies of the notes we talked about; and I hope they will prove to be useful in the hands of those to whom you intend giving them.

I also enclose a copy of an article which appeared in «Le Temps»⁶ last week. This deals with an aspect of the Basque case which has been given very little consideration by the British people. I need not emphasise to you its very real importance. Any-

⁴ ALS, f. 509, c. 41. Lettera dattiloscritta su carta intestata "J. F. de Lizaso, Delegate of the Basque Government, 14, Eccleston Square, London, S.W. 1. Tel. Victoria 0926" indirizzata a "Father Don Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, W.11". Copia in AN, FSA, Carpeta GE-490-1.

⁵ ALS, f. 509, c. 43. Lettera dattiloscritta su carta intestata "J. F. de Lizaso, Delegate of the Basque Government, 14, Eccleston Square, London, S.W. 1. Tel. Victoria 0926", indirizzata a "Father Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, W.11."

⁶ *Symptome d'Apaisement au sud des Pyrénées*, in «Le Temps», 25 ottobre 1938 (il ritaglio in ALS, f. 509, c. 43).

thing you could do to propagate the message it contains would be very deeply appreciated by us.

In conclusion, may I thank you once again for your valuable advice and your sympathetic co-operation, especially at this time, when a Spanish settlement might be forced upon the peoples by the “Big Four”⁷ without due regard being paid to the rights of the Basques.

Yours sincerely

José I. de Lizaso

1. Rumours are current that schemes for a settlement in Spain are now being discussed by interested Powers. While nothing of an official agreement on such points has been reached with either side, the most frequently suggested form of settlement is a division of the Spanish State into two spheres or entities – i.e. A Franco Spain and a Republican Spain, the boundaries of these two States being the present war-fronts.

2. It has also been suggested that such a division would be made with a view to holding a plebiscite at the end of a three-year period. This again, would be very unfair, since it would mean that actual countries – i.e. particularly the Basque Country, would remain for this period under Franco domination, a state, which is entirely contrary to the spirit and will of the people, and would nullify everything for which they fought.

3. If a settlement is to be reached by negotiations, this would mean that neither side is victor or vanquished. It is obvious to anyone that at this time Republican Spain has by no means been beaten, nor has Franco obtained any sort of decisive victory. It has to be remembered that the Basque Country, while being a clearly defined national entity as an integral part of the Spanish State, which bore for a long time the brunt of the fighting, thus enabling other loyalist sections to strengthen their defences. If, therefore, Republican Spain is not considered as a vanquished state, the same view should be taken of the Basque Country, which suffered a temporary military eclipse in the progress of the war.

4. Settlement is only possible after the withdrawal of foreign “volunteers”. Since all of the advances made by Franco have been due to help of these foreign troops, it would be unfair to attribute to his side any territory thus gained.

5. The only fair basis for a peaceful settlement in the Iberian Peninsula is to recognise the differences and rights of the various totally dissimilar races which inhabit this coun-

⁷ Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia.

try. The more important of these are the Galicians, the Basques, the Catalans and the Castellians. Both the Basques and the Catalans had obtained through constitutional means, and by overwhelming majorities in plebiscite votes, their autonomous Governments. It has preserved these rights which were the chief causes of these countries fighting at all. Having thus fought and suffered, they would be prepared to fight and suffer again.

6. If a solution of the Spanish problem is reached by interested Powers, which solution does not recognise the legally acknowledged rights of the Basque people – i.e. the Autonomous Government, which was formed as a result of the three plebiscite under the constitution of the Spanish Republic, and which showed an 84 percent. Vote of the total electorate in favour of autonomy, this will mean that a legally constituted Government, and a population of over a million people, will be outlawed.

7. As has already been stated, the Basques fought through the present war with totally inadequate arms to protect their rights to autonomy, and having made such tremendous sacrifices, it is certain that in a such a peace they could only accept their position as outlaws, which would mean a recrudescence of the revolts and troubles which have marked the history of Spain.

8. Quite apart from this legal aspect; at the present there are some 200.000 Basques who have fled the country sooner than live under Franco rule, and there are a further 40.000 in prison concentration camps, etc. This means that approximately a quarter of a total population is in a such position that the life under Franco domination would be intolerable.

What would happen to these people if a wrong type of peace were found?

9. In the event of a settlement being reached in which the existing war-fronts were taken as a boundary-line between the two opposing factions, we believe that, during any period of preliminary pacification, the Basque Country should be put under the control of an international police force, with the existing Basque Government reinstated, so that the 200.000 families now in exile could return to the country – an obvious necessity which would be impossible under Franco's domination.

10. The world is suffering to-day from the result of badly formed peace treaties. There is no reason why a peace in Spain could not be so planned by the Great Powers as to bring real peace, and not to sow the seeds for future discontent and trouble.

4.

[London], 4th November, 1938⁸

Dear Don Sturzo,

I have pleasure in enclosing herewith a cutting of the “Manchester Guardian”⁹ which comments the article appeared in «Le Temps». I am sure it will interest you.

Yours sincerely,

José I. de Lizaso

5.

[London], 13th January, 1939¹⁰

Dear Father Don Luigi Sturzo,

I am enclosing herewith for your interest some short excerpts from a speech recently broadcast from Barcelona by His Excellency, the President of the Basque Government, Senor Don José A. de Aguirre¹¹.

They provide a clear expression of Basque policy and contain some information which may not have been available to you before.

Yours sincerely

José I. de Lizaso

⁸ ALS, f. 509, c. 45. Lettera dattiloscritta su carta intestata “J. F. de Lizaso, Delegate of the Basque Government, 14, Eccleston Square, London, S.W. 1. Tel. Victoria 0926”, indirizzata a “Father Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, W.11”. Copia in AN, FSA, Carpeta GE-489-1.

⁹ *Religion in Republican Spain*, in «The Manchester Guardian», 1 novembre 1938 (il ritaglio in ALS, f. 508, c. 46).

¹⁰ ALS, f. 509, c. 67. Lettera dattiloscritta su carta intestata “J. F. de Lizaso, Delegate of the Basque Government, 14, Eccleston Square, London, S.W. 1. Tel. Victoria 0926”, indirizzata in calce a “Father Luigi Sturzo, 32, Chepstow Villas, W.11”.

¹¹ *Extracts from a speech broadcast from Barcelona on December 21st by his Excellency Senor Don José Antonio de Aguirre, President of the Government of Euskadi*, in ALS, f. 509, c. 68.

Carlos E. Mascareñas i Portusach

Come ricorda lo stesso Carlos E. Mascareñas nell'unica lettera a Sturzo rinvenuta e probabilmente anche scritta, i due avevano avuto modo di incontrarsi a L'Aia in occasione del Convegno Cattolico Internazionale per la Pace dell'agosto 1938. È però assai probabile che la loro conoscenza risalisse quanto meno alla Conferenza che i Comitati avevano tenuto a Parigi tra la fine di aprile e il 1° maggio del 1938, alla quale entrambi avevano partecipato.

Nato a Barcellona nel 1911, Mascareñas aveva studiato diritto nella locale Università, militando nel frattempo nella Federazione Catalana degli Studenti cattolici e divenendo direttore della Gioventù Missionaria di Barcellona. Aveva preso parte a vari convegni internazionali e iniziato a tenere seminari e corsi universitari nel 1935¹. Partecipò un po' in secondo piano delle iniziative del Comitato spagnolo per la pace civile e religiosa in Spagna², rientrò dopo la fine della guerra spagnola in Catalogna, dove diresse l'Istituto di Diritto Comparato di Barcellona (1955-1958). Nominato vice presidente del Circolo Giuridico dell'Istituto Francese di Barcellona, fu poi membro dell'Istituto Giuridico Internazionale dell'Aia e della Società di Legislazione Comparata di Parigi. Trasferitosi nel 1959 a Porto Rico, insegnò dapprima Diritto privato nell'Università della capitale, per passare poi a Ponce, dove fondò la Scuola di Diritto dell'Università Cattolica di Porto Rico, insegnandovi dal 1961 al 1968, anno della sua morte³.

I.

Toulouse, le 19 avril 1939⁴

Monsieur,

comme vous savez, la guerre d'Espagne est déjà décidée, et pas selon nos vœux, ni avec la solution pour laquelle nous avons travaillé. Je vois toujours, que cela c'est bien terrible pour le pauvre pays, qui aura encore, bien de souffrances à passer.

¹ Dal *curriculum vitae* allegato alla lettera a Sturzo (ALS, f. 530, c. 52).

² La sua corrispondenza con Mendizábal, dal luglio del 1937 ai primi di dicembre del 1938, è conservata in AN, FSA, Correspondencia/1937-1938/GE, K.00558, C. 1.

³ *In memoriam di Carlos E. Mascareñas*, in «Revista Mexicana de Propriedad Industrial y Artística», 1969, n. 13, pp. 7-23.

⁴ ALS, f. 530, c. 51. Lettera manoscritta indirizzata a "R.P. Don Luigi Sturzo, Londres". Sopra la data, l'indirizzo: "56, Allée St. Agne".

Dans le domaine personnelle, cela représente de rester exilé pour quelques années. Et je voudrais vous demander si vous voyez la possibilité, pour moi, de trouver quelque chose, en Angleterre, et si vous pourriez m'aider dans ce sens.

Quelques jour après notre rencontre à La Haye, j'ai reçu la nouvelle de la fermeture du "Centre d'Information Législative Internationale" pour lequel je travaillais à ce moment là. Et maintenant, je suis dans le moment le plus difficile des deux années et demi d'exile. Je suis ici, sans argent, ma fiancée est en France, elle n'aura plus de moyens dans deux mois, et je dois me marier si tôt que possible.

Vous voyez donc, ma situation, et je vous remercie infiniment, si vous pouvez m'aider a trouver quelque chose.

Je vous envoie ci-joint un "curriculum vitae"⁵.

Je vous prie de bien vouloir m'excuser de vous déranger, et de croire aux meilleurs sentiments de votre dévoué en Jésus-Christ.

C.E. Mascarenas

2.

[Londra, aprile 1939]⁶

Scrivo di dirigersi a B. Roca.

Non so cosa possa fare in Ingh[ilterra]. La vita è cara. Diff[icol]tà di entrata.

Se ho [parole illeg.] accenno a Sugranyes.

[L.S.]

⁵ ALS, f. 530, c. 52. Due fogli dattiloscritti, dai quali sono tratte alcune informazioni sulla vita del personaggio.

⁶ ALS, f. 530, c. 51. Appunto di minuta vergato in alto a destra della precedente missiva.

Francisco Javier de Landaburu e Domingo de Epalza

Francisco Javier de Landaburu (1907-1963), nato a Vitoria, laureato in diritto presso l'Università di Valladolid, avvocato e giornalista, fu il primo direttore del giornale del PNV «El Día» che uscì a San Sebastián nel 1930. Grande propulsore della lingua basca, l'*euskera*, fu eletto deputato alle Cortes nel 1933 per il PNV, non riuscendo a confermare il seggio nel 1936. Allo scoppio della guerra civile, due volte arrestato a Vitoria e altrettante posto in libertà, rimase nascosto per vari mesi, riuscendo a raggiungere nel settembre del 1937 Saint Jean de Luz. Aguirre lo volle a Parigi, dove fu dapprima rappresentante del PNV, poi segretario della Ligue Internationale des Amis des Basques (LIAB)¹. Dopo il conflitto mondiale fu dal 1951 tra i principali animatori del Consejo Vasco del Movimiento Europeo e vice presidente del governo basco in esilio nel 1960. D'orientamento democratico-cristiano e convinto europeista, Landaburu è autore de *La causa del pueblo vasco* (L'Inconnu, Paris 1956) e del postumo *Escritos "Alderdi", 1949-1962*, Ed. PNV, 1980, poi raccolti assieme agli altri suoi scritti nei cinque volumi delle opere complete².

Difficile stabilire con certezza se l'altro firmatario della lettera sia stato Domingo de Epalza López de Lerena (1882-1956) o suo figlio Domingo Epalza Aranzadi. Il primo era nato a Bilbao, aveva studiato diritto all'Università di Deusto, addottorandosi poi in filosofia e lettere in quella di Madrid. Consigliere delegato del Banco di Bilbao (1915-1937), aveva partecipato alla fondazione de «El Debate» per poi essere eletto deputato nel 1918 in rappresentanza del Partito Nazionalista Basco. Durante la guerra civile si rifugiò ad Haltsou nei paesi baschi francesi e dopo l'occupazione della Francia fu internato nel campo di concentramento di Gurs (1940). Del secondo sappiamo che era nato nel 1909, che era avvocato e che fu nominato consigliere del Banco di Bilbao³.

¹ J.-C. Larronde, *Exil et solidarité. La Ligue Internationale des Amis des Basques*, Bidasoa, Villefranche 1997.

² *Obras completas de F. Javier de Landaburu*, Idatz Ereintza, Bilbao 1980-1985, 5 voll.

³ Cfr. J.Á. Sánchez Asiaín, *Economía y finanzas en la guerra civil española, 1936-1939*, Real Academia de la Historia, Madrid 1999, pp. 263-265.

I.

[Londra, 4 December 1937]⁴

Sir,

Prof. Mendizabal knowing our intention to come to London⁵, has asked us to pay you a visit on his behalf. May we beg you for an appointment early this week, as we must return to Paris on Saturday.

Yours respectfully

F. Javier de Landaburu
Domingo de Epalza

⁴ ALS, f. 507, c. 64. Lettera dattiloscritta indirizzata a "Dom L. Sturzo, 104 Hereford Road, W. 2".

⁵ Cfr. Lettera di Mendizábal a Sturzo del 30 novembre 1937, *infra*.

Tra i pochi sacerdoti che nel 1936 non presero le parti di Franco e dei militari ribelli, un posto di rilievo occupa José Manuel Gallegos Rocafull (1895-1965), canonico della cattedrale di Cordova, attento ai problemi sociali e collaboratore de «La Tierra», organo della Federazione dei sindacati cattolici agricoli, i cui articoli aveva riunito nel 1929 nel volume *Una causa justa. Los obreros de los campos andaluces*¹. Proclamata la Repubblica, si avvicinò ad Acción Nacional (AN), l'organizzazione politica cattolica voluta da Ángel Herrera Oria affinché i cattolici non rimanessero orfani di rappresentanza politica e potessero meglio difendere gli interessi della Chiesa. Si presentò anche alle elezioni generali del 1931 senza essere eletto. L'anno successivo pubblicò *El orden social según la doctrina de Santo Tomás de Aquino*² e nell'ottobre del 1933 partecipò alla Settimana sociale di Madrid con una conferenza sull'organizzazione operaia³. Contrariamente alla stragrande maggioranza dei militanti della CEDA, nella quale era confluita AN dopo essersi trasformata in Alianza Popular (AP), all'indomani della sollevazione militare Gallegos Rocafull si schierò a difesa del legittimo governo repubblicano, giudicando illecita dal punto di vista cattolico la sollevazione militare. Lo manifestò in una conferenza, che ebbe grande eco, tenuta assieme a Leocadio Lobo alla Casa de España di Bruxelles il 7 novembre 1936⁴, a ragione della quale le autorità franchiste chiesero al primate di intervenire presso l'ordinario di Córdoba affinché adottasse i provvedimenti del caso⁵. Dal Belgio passò poi in Francia, a

¹ J.M. Gallegos Rocafull, *Una causa justa. Los obreros de los campos andaluces*, Imprenta La Española, Córdoba 1929 (riproposto in edizione facsimile da Maxtor, Valladolid 2001).

² Id., *El orden social según la doctrina de Santo Tomás de Aquino*, Fax, Madrid 1935.

³ Id., *L'organización obrera*, Impr. de los Sobrinos de la Sucesora de M. Minuesa de los Ríos, Madrid 1934 e, il successivo Id., *Sindicación obrera*, Imp. Sáez Hermanos, Madrid 1935.

⁴ *Deux prêtres espagnols parlent de la Tragédie de l'Espagne*, S. Hiernaux, Anderlecht 1936, pp. 19-32, poi pubblicato anche in *Tres grandes católicos os hablan: Leocadio Lobo, J. Ma Gallegos Rocafull*, in «España leal (Boletín dei Comité pro España republicana)», Santiago de Chile, 1936, n. 2, pp. 21-28. In entrambe le sedi (rispettivamente alle pp. 2 e 28) il testo di Gallegos Rocafull è presentato come fortemente ispirato all'articolo del suo amico J.M. Semprún Gurrea apparso su «Esprit» nel novembre del 1936. Si tratta di J.M. Semprún Gurrea, *La question d'Espagne*, 1936, n. 50, 1° novembre, pp. 290-319.

⁵ Cfr. Lettera di Sangróniz a Gomá, 17 novembre 1936 (AG, 1, pp. 321-324). Gomá ne informava allora mons. Pérez Muñoz il 21 novembre (AG, 1, pp. 340-341), che a sua volta rispondeva il 21 novembre di avere parlato del caso con il generale Dávila, il quale per mettere a tacere quanto prima l'enorme scandalo, aveva assicurato il proprio intervento, tramite Sangróniz e l'ambasciatore in Vaticano, direttamente presso la Segreteria di Stato (*Ivi*, 1, pp. 348-349). Gomá, da parte sua, provvedeva a informare il Segretario di Stato il 27 novembre, suggerendo l'adozione di sanzioni canoniche (*Ivi*, pp. 363-365). Pacelli rispondeva il 4 dicembre di aver dato le opportune istruzioni al nunzio di Bruxelles affinché siffatte manifestazioni non avessero a ripetersi, tacendo significativamente sulla questione delle sanzioni disciplinari (*Ivi*, pp. 389-390). Gomá, avendo ricevuto dal console spagnolo a Liverpool uno scritto che Gallegos Rocafull aveva fatto pervenire al vesco-

Parigi, dove soggiornò per qualche tempo dal 14 novembre, avendo occasione di incontrare il cardinale Verdier, Maritain e altri esponenti del cattolicesimo democratico francese. A lui è da attribuire l'intervento, siglato G.R., pubblicato in versione francese sul primo numero del 1937 di «Esprit»⁶, in precedenza apparso su vari giornali spagnoli con altri titoli⁷ e successivamente pubblicato anche in versione inglese⁸. In una lettera pubblicata sul settimanale svizzero di Rapperswil, «Schweizerisch Republikanische Blätter» del 27 marzo 1937, Gallegos Rocaful, riprendendo le considerazioni svolte su «Esprit», si diceva a favore dei poveri in quanto sacerdote, affermando che la guerra civile non era altro che un conflitto sociale tra ricchi e poveri, latifondisti e popolo. Vi denunciava poi i silenzi della Chiesa spagnola rispetto alla drammatica situazione del proletariato e il suo abbandono da parte della stessa. Anche questa presa di posizione non passava inosservata. L'ambasciatore presso la Santa Sede, marchese di Magaz, ne riferiva al Segretario delle relazioni estere del governo di Franco, che a sua volta lo segnalava al cardinale primate, Isidro Gomá⁹. Senza che si abbiano notizie certe al riguardo, fu probabilmente questa la goccia che fece traboccare il vaso e che indusse il vescovo di Córdoba mons. Adolfo Pérez Muñoz, a sospendere *a divinis* il sacerdote¹⁰. All'indomani del provvedimento Ángel Herrera Oria scriveva al primate affinché intercedesse presso il prelado di Córdoba, descrivendo Gallegos Rocaful come uomo buono e di valore, con una brillante storia di apostolato sociale alle spalle, con buone relazioni a Madrid e all'estero, addebitando ad alcune frequentazioni madrilene (forse Ortega y Gasset a cui Gallegos aveva dedicato il volume sulla dottrina di San Tommaso in materia di ordine sociale, o forse Ossorio y Gallardo) il suo sbandamento¹¹. Ma il primate non raccoglieva l'invito, negando la possibilità di riabilitazione a Gallegos Rocaful, senza una previa e pubblica manifestazione di pentimento¹². Non so-

vo di quella città, tornava a rivolgersi al vescovo di Córdoba il giorno di Natale, facendo appello al suo patriottismo («españolísimo como es, no puede consentir que se difame a España en la forma que se hace en el pampfleto ése») per intervenire nella questione (*Ivi*, pp. 478-479 e pp. 479-483 per il testo di Gallegos Rocaful). Sentendosi criticato per non aver adottato provvedimenti al riguardo, il 4 gennaio 1937 Pérez Muñoz tornava a scrivere a Gomá per chiedere che cosa dovesse fare (*AG*, 2, pp. 61-63). Gomá rispondeva il 9 gennaio dando atto al porporato che per il momento non era possibile procedere (*Ivi*, pp. 86-87).

⁶ G[allegos] R[ocaful], *Réflexions d'un prêtre catholique sur la guerre d'Espagne*, in «Esprit», 1937, n. 1, pp. 602-611.

⁷ J.M. Gallegos Rocaful [sic], *Las razones de una actitud católica*, in «La Vanguardia», 10 dicembre 1936; Id., *Por qué estoy al lado del pueblo. Las razones de una actitud católica*, in «La Mañana» (Jaén), 11 dicembre 1936. Li segnala L. Marco Sola, *El factor cristiano. Católicos y sacerdotes antifranquistas en los medios republicanos* in «El Argonauta español», 2007, n. 10; <http://argonauta.imageson.org/document140.html>.

⁸ J.M. Gallegos Rocaful, *Crusade or Class War? The Spanish Military Revolt*, Press Department of the Spanish Embassy in London - John Wright and Sons, London 1937.

⁹ Per la segnalazione dell'ambasciatore presso la Santa Sede, marchese di Magaz, al segretario delle relazioni estere del governo di Franco del 15 aprile e la lettera del 23 aprile 1937 di questi al primate, cfr. *AG*, 5, pp. 225-230. L'articolo sulla rivista elvetica, stando a quanto scrisse lo stesso Gallegos Rocaful a Gomá il 14 settembre 1937, era stato pubblicato senza la sua autorizzazione ed era, a suo dire, il testo di un articolo che J.M. Semprún aveva pubblicato su «Esprit» nel novembre 1936; *AG*, 7, pp. 432-435.

¹⁰ Lo si evince dalla lettera di Gomá all'ex direttore de «El Debate», Francisco de Luis, del 28 aprile 1937, in *AG*, 5, pp. 277-278. La sospensione gli fu comunicata dall'arcivescovo di Parigi il 5 febbraio 1937 (*AG*, 8, p. 636), ma restano da appurare la data esatta e le motivazioni del provvedimento che il vescovo di Córdoba non ritenne opportuno pubblicare sul Bollettino diocesano, come risulta dalla lettera di questi a Gomá del 28 aprile 1937, in *AG*, 5, pp. 280-281.

¹¹ Cfr. Lettera di Herrera Oria a Gomá del 5 aprile 1937, in *AG*, 5, pp. 46-47.

¹² Cfr. Lettera di Gomá a Herrera Oria del 25 aprile 1937, in *AG*, 5, pp. 252-254.

lo. Riferiva alle autorità franchiste dei passi compiuti, rassicurandole¹³. E ancora. Rilasciava un'intervista a «El Heraldo de Aragón» del 22 agosto in cui lo definiva “espúreo de la patria” rinfacciandogli di aver scritto cose atroci. Intervista che sollecitava Gallegos Rocafull a rivolgersi direttamente al primate con una lettera lucida, quanto accorata, che resta un'indelebile testimonianza di fede¹⁴. Non risulta che Gomá si sia preso la briga di rispondere. E anche negli appunti redatti dal primate sulle questioni da trattare alla conferenza dei metropolitani del novembre 1937, la vicenda di Gallegos Rocafull è ricostruita senza fare menzione né alla lettera, né alle spiegazioni fornite nella stessa¹⁵.

Esule in Messico, Gallegos Rocafull si dedicò alla docenza universitaria, insegnando filosofia e pubblicando varie opere¹⁶. Recuperò la licenza ecclesiastica solo nel 1950. Un suo scritto autobiografico, *La pequeña grey. Testimonio religioso sobre la Guerra Civil española* è stato pubblicato postumo in Messico nel 2005 e riproposto nel 2007 in Spagna in una edizione del tutto priva di apparato critico e persino di un profilo dell'autore¹⁷.

Per quanto il suo nome ricorra nella corrispondenza di Sturzo con Ossorio, il sacerdote siciliano non ebbe rapporti epistolari con il canonico di Córdoba negli anni del conflitto, ma solo l'episodico contatto nel 1941 di seguito documentato.

I.

5 settembre 1940¹⁸

Ho letto che Lei dirige una Rivista intitolata «Seneca»¹⁹, insieme ad altri spagnuoli esiliati, fra i quali José Bergamín. Desidero avere un numero di saggio. Mi piacerebbe sapere come Lei sta in codesto paese, quali i suoi rapporti e se finalmente ha potuto regolare la sua posizione.

¹³ Cfr. Lettera di Gomá alla Segreteria delle relazioni estere del 4 maggio 1937, in *AG*, 5, pp. 344-345.

¹⁴ Lettera di Gallegos Rocafull a Gomá del 14 settembre 1937, in *AG*, 7, pp. 432-435.

¹⁵ Cfr. *AG*, 8, pp. 631-664, p. 636 per ciò che qui interessa.

¹⁶ J.M. Gallegos Rocafull, *Un aspecto del orden cristiano: aprecio y distribución de las riquezas*, Ediciones del Valle, México 1943; Id., *Personas y masas*, Ediciones del Valle, México 1944; Id., *El hombre y el mundo de los teólogos españoles de los siglos de oro*, Stylo, México 1946; Id., *La agonía de un mundo*, Séneca, México 1947; Id., *El pensamiento mexicano en los siglos XVI y XVII*, Universidad Nacional Autónoma de México, México 1974 (2ª ed.); Id., *La visión cristiana del mundo económico*, Taurus, Madrid 1959.

¹⁷ J.M. Gallegos Rocafull, *La pequeña grey. Testimonio religioso sobre la Guerra Civil española*, Editorial Jus- Universidad Iberoamericana, México D.F. 2005. Per un primo profilo del personaggio e l'analisi del suo pensiero, cfr. M. Porciello, *Sacerdote, repubblicano esiliato: vita, filosofia e politica in José Manuel Gallegos Rocafull*, Academia del Hispanismo, Vigo 2011.

¹⁸ ALS, f. 605, c. 1. Minuta manoscritta indirizzata a “R.J.M. Gallegos Rocafull, Editorial Séneca, México City, México”.

¹⁹ Cfr. G. Santonja, *Al otro lado del mar: Bergamín y la editorial Séneca (México-1939-1949)*, Círculo de Lectores-Galaxia Gutenberg, Barcelona 1996.

Se posso fare qualche cosa per Lei, mi scriva; intanto si abbia i miei cordiali saluti

[L.S.]

P.S. L'editorial Losada di Buenos Aires (Argentina) ha pubblicato il mio *La Política y la Moral*, tradotto da Ossorio.

Egli vi ha posto delle note, senza dirmi nulla, su alcune delle quali devo fare le mie riserve.

2.

15 febbraio 1941²⁰

Scritto mandato saluti

[L.S.]

²⁰ ALS, f. 605, c. 1. Appunto annotato in alto a destra della precedente missiva.

Juan María Aguilar y Calvo (1889-1948), andaluso, storico e giurista, fu cattedratico di Historia de España presso l'Università di Siviglia, direttore degli Archivi della città, deputato di Izquierda Republicana e vice-ministro de Educación durante la Seconda Repubblica, mantenendo poi la carica di deputato nelle Cortes dell'esilio¹. Allontanato dalla sua cattedra di Siviglia nel 1937 dalle autorità franchiste, afferì con altri all'Università di Valencia², vivendo nella *Casa de la Cultura*, per poi essere definitivamente destituito, dopo la vittoria franchista, con provvedimento del 29 luglio 1939. Esule dal 1938, si recò a Panama dove insegnò storia e filosofia nella locale Università e dove istituì il Dipartimento di storia e la cattedra di Storia del Panama, insegnamento che tenne dal 1943 al 1946.

Il tono della prima lettera e i riferimenti contenuti nella breve corrispondenza alle comuni amicizie lasciano intendere che i due si fossero conosciuti in precedenza.

I.

[Panamá], 7 marzo de 1941³

Muy respetable Señor mío y amigo:

por nuestra estimadísima amiga la señora Pritchard, he sabido su salida de Inglaterra y su establecimiento en los Estados Unidos⁴. Lamento muy de vera que las circunstancias tan desagradables de la guerra hayan obligado a usted a ese viaje con tan sensible contrariedad por su parte por el afecto que por Inglaterra usted siente y por alejarse del núcleo de tan excelentes y buenos amigos como allí cuenta. Lo principal es que su salud no se resienta y que pueda conservar la fortaleza corporal para desarrollar el elevado espíritu que tanto admiramos en usted los que compartimos el honor de su amistad.

¹ Á. Rubio, *Juan María Aguilar y Calvo (1889-1948)*, in «Revista de Historia de América», 1948, n. 26, dicembre, pp. 415-419. Altrove la data di nascita è indicata nel 1891.

² M.F. Mancebo, *La Universidad de Valencia en guerra. La FUE (1936-1939)*, Ayuntamiento de Valencia - Universidad de Valencia, Valencia 1988, p. 90; Á. Alted Vigil, *La voz de los vencidos*, Aguilar-Santillana, Madrid 2005, p. 279.

³ ALS, f. 606, c. 1. Lettera dattiloscritta intestata «Juan María Aguilar, Apartado, 876, Panama, R. de P.» e indirizzata a «Sr. D. Luigi Sturzo, New York».

⁴ Sturzo era giunto a New York il 3 ottobre 1940. Cfr. L. Sturzo, *La mia battaglia da New York*, cit., p. 25.

Sigo la penosa odisea de mi exilio en este bello y acogedor país, profesando una Cátedra de Historia y Filosofía en la Universidad Nacional de Panamá. Las tareas docentes ocupan todo mi tiempo. Trabajo con entusiasmo y creo que con provecho para mis alumnos. Este país joven y lleno de posibilidades y esperanzas ofrece un buen campo para una labor de elevada cultura. La Universidad apenas si tiene cinco años de existencia y por ello sin las trabas de vicios ancestrales acoge las iniciativas espirituales en el cultivo de las inteligencias, con palpable progreso.

Nada nuevo podría decirle del triste panorama que ofrece Europa debatiéndose en las garras de los absorbentes tiranos totalitarios. En la esperanza del triunfo de la Libertad y de la Democracia es un gran aliento el espíritu sano de América, llamada a desempeñar un gran papel redentor que los acontecimientos europeos precipitan. Vivir hoy en América es no sólo un refugio de calma sino, más destacadamente, un acopio de energías, por el conocimiento directo de las realidades presentes y posibilidades de actuaciones futuras en la marcha de la civilización de estos pueblos nuevos, pletóricos de entusiasmo para afrontar un porvenir elevado.

Además de mis saludos cordiales, quiero ofrecer a usted lo que pueda en mi debilidad para cuanto pueda serle útil. Por ello siempre me tiene a su disposición deseando mucha salud, muy buena suerte, prosperidades y una larga vida para bien de la cultura y de las ideas de democracia y libertad que non son tan caras.

Con reiterada admiración de usted muy atentamente suyo seguro servidor

Juan María Aguilar

2.

[Jacksonville, Florida], 12 marzo [1941]⁵

Spedita *La Política* y *la moral*

[L.S.]

3.

[Jacksonville, Florida], 27 marzo 1941⁶

1) Che piacere a ricevere la Sua lettera del 7 marzo, inviatami a Brooklyn. Io le avevo spedito il 12 di questo mese – avuto il suo indirizzo – il mio libro *Política y la mo-*

⁵ ALS, f. 606, c. 1. Annotazione in alto a destra della precedente missiva.

⁶ ALS, f. 606, c. 1. Minuta in calce e sul retro della lettera precedente.

ral, e le ho fatto spedire il *Ciclo della creazione* tradotto in spagnolo da Altolaguirre⁷ e Mrs. Pr[itchard] e pubblicato anche a Buenos Aires.

2) Sono qui per un lungo riposo perché da un anno soffro di debolezza cardiaca⁸.

3) Desidero l'indirizzo di Altolaguirre e della Signora per fargli arrivare varie copie del mio Poema tradotto e per sapere se si trovano in difficili condizioni nel caso che potessi farli aiutare da qualche amico.

4) Domando se conosce il Prof. di Messico⁹ che si è interessato alla mia sociologia e se fosse possibile farne un'edizione spagnola.

[L.S.]

4.

[Panama], 17 de mayo 1941¹⁰

Muy respetado y admirado amigo:

aguardé a leer, con la atención y deleite que merece, su libro *La Política y la moral*, traducción de Ossorio, para contestar su amable carta del 27 marzo. Le agradezco, con singular estima, el regalo de este libro y la cariñosa dedicatoria con que me lo ofrece. Lo he leído con el interés que provoca el tema que desarrolla y seducido por la maestría con que desenvuelve asuntos de tan destacado relieve y de vital planteamiento en la vida de nuestros días. La elevación moral y política que inspira el criterio de usted le lleva al enfoque de los problemas desde un punto de justicia social, y de normas de convivencia de equidad, que debieran ser espejo de conducta para cuantos desde el campo de la política pretenden – y en muchas ocasiones, por desgracia, ejercen – la dirección de pueblos. Su precioso libro es, para mi, un magnífico Tratado de Filosofía del derecho público; sienta bases nuevas de esa importantísima rama del Derecho y esclarece los fundamentos de la organización moderna de los pueblos, no ya como explicación, a posteriori, de sistema y regímenes, sino encauzamiento para lo que ha de ser el asiento de la vida colectiva de esta Sociedad humana de nuestros tiempos, que se agita tan tragicamente en su afanosa marcha hacia ese porvenir que anhelamos, y esperamos, con la serena confianza de que usted dá tan elocuente prueba. De aquí, la originalidad y valor de su libro, para mi muy destacada, sobre todo en la primera parte, los cinco primeros capítulos, que considero los más comprensivos del desarrollo de esos principios básicos a que me he referido. Acepte, pues, mi admirado amigo, la expresión de mis felicitaciones sinceras. Sería omisión imperdonable dejar de mencionar al traductor; no sólo por justo tributo a la meritísima labor de tra-

⁷ Cfr. Corrispondenza Altolaguirre-Sturzo, *Infra*.

⁸ Sulla lunga degenza del sacerdote calatino nell'ospedale di Jacksonville, cfr. C. Malandrino, *Luigi Sturzo, Mario Einaudi e l'esilio americano*, in «Storia e politica», 2010, n. 1, pp. 57-98, in particolare pp. 66-73.

⁹ Luis Recasens Siches, di cui alla successiva nota 15.

¹⁰ ALS, f. 606, c. 2. Lettera dattiloscritta intestata "Juan María Aguilar, Apartado, 876, Panama, (R. de P.)" e indirizzata a "Sr. D. Luigi Sturzo, St. Vincent's Hospital, Jacksonville, Florida".

ductor que ha llevado a cabo con perfección, sino también por sus agudas, justas y precisas notas; estoy conforme, en todo, con la expresión del criterio que D. Ángel Ossorio manifiesta¹¹: y ratifico la admiración y aprecio amistoso que me honro en tenerle.

También me llegó su otro libro, *El Ciclo de la creación*¹². Ya conocía, en gran parte, esta magna obra de usted de cuando en Londres asistí, algunos días, a casa de Mrs Pritchard quien con Altaloguirre trabajaba en la traducción que hoy aparece ya terminada. Mi gratitud por el envío y mi enhorabuena por esta nueva muestra de sus excelsas cualidades de pensador y poeta.

Me fué muy útil conocer y estudiar su libro, *L'Église et l'Etat*¹³, trauducido del italiano por Juliette Bertrand, Paris, 1937. Por esta edición francesa me he guiado para interpretar y conocer el pensamiento de usted sobre este árduo aspecto de la constitución de la Sociedad en su proyección histórica. Con esto me parece quedar dicho cuanto tengo en aquilatada estima esta su obra. Comprendo y me alegra el buen éxito que *La Iglesia y el Estado* ha tenido en Inglaterra y en América y estoy seguro que una edición para los pueblos de habla española sería igualmente muy bien acogida.

*Essai de Sociologie*¹⁴ tendrá, de seguro, la favorable recepción que logró en francés, en la versión castellana. Sí, conozco al Profesor Recasens Siches¹⁵, de la Universidad de Madrid. Es un buen profesor, competente y erudito; lee, perfectamente, francés, alemán, italiano, inglés. Su nombre me parece adecuado para la sugerencia que le ha sido hecha. Actualmente se encuentra en Méjico.

De nuestro buen amigo Manuel Altaloguirre puedo darle las noticias que desea, aunque directamente no he estado en relación con él desde nuestra venida a América. En efecto, sufrió una pasajera alteración nerviosa al refugiarse en Francia después del término de la guerra de España en la que actuó con la eficacia, denuedo y lealtad de un buen republicano que es. Después de pasar a Francia la trágica odisea que sufrimos en aquel ingrato país los españoles leales¹⁶ logró venir a este Continente y tuvo acogida en Cuba; en la capital, La Habana, estableció una imprenta, "La Veronica", calle 17, n. 258, Vedado. Su grandes dotes de buen tipógrafo le acreditaron prontamente su establecimiento. Tendrá una gran alegría al saber de usted y ver la traducción de su libro impresa en español.

¹¹ Diverso, come si è visto, il giudizio di Sturzo sulle note introdotte da Ossorio, cfr. Corrispondenza Ossorio-Sturzo, *Infra*.

¹² L. Sturzo, *Il ciclo della creazione. Tetralogia cristiana*, Librairie Bloud & Gay, Paris 1932.

¹³ Id., *L'Église et l'Etat*, cit.

¹⁴ Id., *Essai de sociologie*, Librairie Bloud & Gay, Paris, 1935.

¹⁵ Luis Recasens Siches (1903-1977), già professore di filosofia del diritto presso l'Università di Santiago de Compostela (1927-30), Salamanca (1930), Valladolid (1930-32) lo fu poi nell'Universidad Central de Madrid (1932-36). Deputato alle Cortes durante la Seconda Repubblica, fu sottosegretario all'Industria e Direttore generale dell'Amministrazione locale. Esule in Messico a causa della guerra civile, insegnò nell'Universidad Nacional Autónoma. Tra le sue opere *Vida humana, sociedad y derecho. Fundamentación de la filosofía del derecho* (1940) e *Introducción al estudio del derecho* (1970). Su di lui, cfr. L-J. Molina Piñero, J.F. Ojesto Martínez, F. Serrano Migallón (coord.), *El pensamiento filosófico-jurídico y político en Luis Recaséns Siches*, Porrúa, Madrid 2003.

¹⁶ Sull'accoglienza che la Francia riservò agli esuli spagnoli costretti a varcare la frontiera dopo la disfatta dell'esercito repubblicano, cfr. G. Dreyfus-Armand, *L'Exil des Républicains espagnols en France. De la guerre civile à la mort de Franco*, Albin Michel, Paris 1999; D. Péschanski, *La France des camps: l'internement, 1938-1946*, Gallimard, Paris 2002; B. Bennassar, *La guerra di Spagna. Una tragedia nazionale*, Einaudi, Torino 2006, pp. 423-452.

Nuestra estimadísima amiga Mrs. Pritchard me escribe con frecuencia; hace dos días tuve carta de ella desde Londres; afortunadamente conserva bien su salud y su ánimo en medio de las muestras de la barbarie totalitaria. Como siempre, me habla de usted y se muestra muy contenta de que ya estuvieramos nosotros en relación.

En medio de tantas conturbaciones de esta agitada época no es raro sufrir quebrantos en la salud; lamento el que sufre en la suya y celebraré que su tranquila vida de reposo y sosiego en ese acogedor retiro le restaure plenamente el vigor del corazón. Fervoroso hago por ello los más sinceros votos. Lo precioso de su vida y la importancia de su obra me inspiran el deseo más sincero por la conservación de su salud. Agradecidísimo a sus sentimientos de buenos augurios por mi y por todos los españoles que sufrimos de los regímenes totalitarios; formulo los míos, plenos de esperanzas, porque usted tenga la merecida satisfacción de ver realizadas sus teorías políticas con el restablecimiento en su patria de su obra iniciada, y la extinción de la barbarie opresora que allá y en el mundo entero nos amenaza.

Con rendita admiración y aprecio caluroso se reitera de usted seguro servidor y devotísimo amigo

Juan María Aguilar

5.

21 agosto 1941¹⁷

- 1) Altolaguirre
- 2) Saggio di Soc[iologia]. Ediz. Am[erica]na
- 3) Int[ernational]. Chr[istian]. Dem[ocratic]. Unión (num. Peace and Freedom aprile) per inf[ormazio]ni e indirizzi
- 4) Rapporti interamericani fra cattolici e [parola illeg.]. Classe operaia inf[ormazio]ni
- 5) Prit[chard] ric[cevuto] lett[era] sta bene

[L.S.]

6.

[Panamá], Enero 1942¹⁸

Mi respetado y admirado amigo:

quiero, antes que nada, enviarle mis fervientes notas por su salud y felicidades en el nuevo año.

¹⁷ ALS, f. 606, c. 2. Appunto vergato in calce alla lettera precedente.

¹⁸ ALS, f. 606, c. 3. Lettera manoscritta intestata "Juan María Aguilar, Apartado, 876, Panama, (R. de P)".

Coincido con la opinión que me expresa usted en su última carta de agosto pasado, de que editar en italiano su *Saggio de Sociologia*, no es práctico, ni aconsejable por las mismas razones atinadísimas, que usted da; en cambio sí creo que que pudiera y de-beira editarla en español, para ello le sugiero una buena editorial de españoles intelectua-les refugiados, establecida en México, dirigida por José Bergamín¹⁹; es esa la Editorial Séneca, calle Dinamarca, 80 México, D.F.²⁰. Creo esa empresa la editaría, en las buenas condiciones que usted necesita, y, además, sería un buen éxito de público entre el de Amé-rica de habla española.

Respecto a su indicación sobre eso aquí de l'International Christian Democra-tic he hablando con algunas personas que ideologica y moralmente están al unísono, pe-ro por motivos de política local y de la situación presente mundial quieren abstenerse de actividades. Los proyectos de usted son magníficos y dignos de la ejecución que la autori-dad y el prestigio de usted puede darle.

De Mrs Pritchard hace algún tiempo no tengo noticias: las últimas que recibí eran, afortunadamente, buenas; siempre recordandose de usted con cariño.

Con [parola illeg.] deseo continúe progresando en su salud. Seguro que el clima y la vida tranquila de esas tierras le senterán muy bien y podrá usted trabajar con el sosie-go y fruto que tan estimado es.

Muy cariñosos saludos, con la admiración y respeto de su seguro servidor y amigo.

Juan María Aguilar

7.

19 gennaio 1942²¹

Ringraziamenti e auguri
Scriverò.

[L.S.]

¹⁹ Al poeta e intellettuale cattolico Sturzo si rivolgeva il 25 aprile 1942, *Infra*.

²⁰ D. Eisenberg, *Las publicaciones de la Editorial Séneca*, in *Homenaje a Pedro Sainz Rodríguez, I, Reper-torios, textos y comentarios*, Fundación Universitaria Española, Madrid 1986, pp. 225-233; G. Santonja, *Al otro lado del mar: Bergamín y la Editorial Séneca: Mexico, 1939-1949*, Circulo de Lectores-Galaxia Gutenberg, Bar-celona 1997.

²¹ ALS, f. 606, c. 3. Appunto vergato in alto destra della precedente lettera.

Sostenitore delle ragioni dell'autonomia catalana e basca fin da prima dell'avvento della Seconda Repubblica e poi vicino al nazionalismo basco durante la guerra civile, Sturzo non ebbe rapporti diretti con il presidente del primo governo autonomo basco fino agli anni dell'esilio statunitense di entrambi. Ai primi mesi del 1942 risale, infatti, la lettera, che si ha ragione di ritenere essere la prima, che Sturzo scrisse a José Antonio de Aguirre, dando avvio a un rapporto epistolare che, per quanto non frequente, ebbe a prolungarsi fino al 1951.

Aguirre era giunto il 6 novembre 1941 a New York, dove insegnò per qualche tempo storia alla Columbia University, dopo un viaggio avventuroso che lo aveva visto passare per la Francia, il Belgio oramai occupato dai nazisti, Berlino e poi la Svezia, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina¹.

Nato a Bilbao nel 1904 nel seno di una famiglia cattolica e nazionalista (suo padre, l'avvocato Teodoro de Aguirre, aveva difeso il fondatore del Partito Nazionalista basco, Sabino Arana) proprietaria di una fabbrica di cioccolata, José Antonio Aguirre y Lecube, era stato un calciatore dell'Athletic, si era laureato in legge presso l'Università di Deusto, militando dalla fine della dittatura di Primo de Rivera nelle fila del PNV, dopo esserlo stato fin da giovane dell'Azione cattolica. Sindaco di Guecho (Vizcaya) dal 1931, aveva presieduto la commissione dei sindaci baschi che aveva approvato lo Statuto di Estella, venendo eletto alle Cortes nel 1931, nel 1933 e nel 1936. Scoppiata la guerra civile e approvato il 1° ottobre lo Statuto dell'autonomia basca, grazie all'intesa che aveva personalmente raggiunto con l'esponente socialista Indalecio Prieto, il 7 ottobre era stato nominato presidente (*lehendakari*) del governo provvisorio di Euskadi, costituito sulla base di una coalizione tra PNV e Fronte Popolare e allo stesso tempo responsabile della Difesa. Caduta la Vizcaya nelle mani dell'esercito franchista nel giugno del 1937, Aguirre si era trasferito in Catalogna dove aveva proseguito la propria attività d'intesa con la Generalitat presieduta da Companys. Occupata anche la Catalogna si era trasferito, come s'è detto, a Parigi, poi in Belgio, da dove, passando per Berlino, era approdato a New York. Negli Stati Uniti aveva dato vita all'Internazionale democratico-cristiana. Rientrato in Europa nel 1946, sempre come presidente del governo basco in esilio si stabilì in Francia, nella cui capitale morì per un improvviso attacco cardiaco il 22 marzo 1960. Negli anni parigini aveva continuato ad operare sia sul fronte dell'organizzazione sul piano internazionale dei

¹ J.A. Aguirre, *De Guernica a Nueva York pasando por Berlín*, Editorial Vasca Ekin, Buenos Aires 1943; *Diario de Aguirre*, edición a cargo de I. Egaña, Txalaparta, Tafalla 1998, p. 190 per la data dell'arrivo a New York.

partiti democratici cristiani, sia su quello dell'unità europea, senza mai perdere l'occasione per portare al centro dell'attenzione internazionale la causa basca. A quest'attività si riferiscono anche gli scambi epistolari con Sturzo.

Cattolico e nazionalista, repubblicano, democratico e antifascista, Aguirre, come è possibile evincere dai suoi numerosi scritti², fu sostanzialmente un democratico cristiano, un europeista convinto e, anche se la questione resta storiograficamente controversa³, probabilmente un sostenitore più che delle ragioni dell'indipendenza basca, dell'autonomia.

I.

[Jacksonville], 12 marzo 1942⁴

Illustre Signore,

sono stato lieto di sapere dal Prof. Ascoli⁵ che Lei è in contatto con Lui per il lavoro nell'America Latina.

Ora trovo nelle *Minutes of Meeting of a Group called by the Catholic Association* per *International Peace*⁶ il suo indirizzo e mi permetto di dirigerle questa lettera per presentarle i miei omaggi devoti e i migliori auguri per la Sua persona e per la causa basca che Lei difende.

Lei avrà saputo a Suo tempo l'interesse che io posi per i Baschi durante e dopo l'infausta guerra spagnola.

Io sono tuttora in relazione con il Canonico de Onaindía e con il signor Francesco de Mardones⁷.

² J.A. Aguirre, *Entre la libertad y la revolución, 1930-1935*, Verdes Anchiria, Bilbao 1935; Id., *Informe del Presidente Aguirre al Gobierno de la República, 1937*, La Gran Enciclopedia Vasca, Bilbao 1977; Id., *De Guernica a Nueva York pasando por Berlín*, cit.; Id., *Cinco conferencias pronunciadas en un viaje por América*, Edit. Vasca Ekin, Buenos Aires 1944; Id., *Veinte años de gestión del Gobierno vasco (1936-1956)*, Leopoldo Zugaza, Durango 1978. I suoi scritti sono stati raccolti nelle *Obras completas*, Sendoa, San Sebastián 1981, 2 voll.

³ É. Amezaga, *El primer Aguirre*, Idatz Ekintza, Bilbao 1988, 4 voll.; C. Garitaonandia, *José Antonio Aguirre, primer lehendakari*, IVAP, Bilbao 1990; J.L. de la Granja, *Nacionalismo y II República en el País Vasco*, Cis-Siglo XXI, Madrid 1986 (2008, 2ª).

⁴ ALS, f. 560, c. 1. Minuta manoscritta indirizzata a "José A. de Aguirre, 30 Fifth Avenue, New York City". Sotto la data, l'appunto: "24 marzo, lettera di presentazione di Moore".

⁵ Max Ascoli (1898-1978), laureatosi nel 1920 in giurisprudenza a Ferrara, dove era nato, era entrato in contatto con i fratelli Rosselli, collaborando a «Quarto Stato», «Rivoluzione Liberale», «Il Mondo» e «Non Mollare». Arrestato e condannato al confino, era poi emigrato negli Stati Uniti nel 1931, grazie a una borsa della Fondazione Rockefeller. A New York fece carriera nella New School for Social Research, divenendo ben presto non solo una delle personalità più in vista dell'esilio antifascista, ma anche dell'establishment culturale statunitense. Fondò e diresse dal 1949 al 1968 la rivista «The Report» e fu presidente della "Mazzini Society". Cfr. A. Taiuti, *Un antifascista dimenticato. Max Ascoli fra socialismo e liberalismo. Con lettere inedite*, Polistampa, Firenze 2007.

⁶ Fondata nel 1927 da mons. John Augustine Ryan (1865-1945).

⁷ Cfr. Corrispondenze Sturzo-Onaindía e Mardones, *infra*.

Io sto qui, in questo ospedale di Jacksonville, per curare la mia malferma salute.

Se Lei avrà occasione di venire in Florida, non dimentichi di venire a trovarmi. Accetti i miei profondi sensi di stima e mi creda suo devotissimo

L. Sturzo

2.

[New York], 19 marzo 1942⁸

Mi illustre Señor y amigo:

he recibido su muy grata carta del día 12 agradeciendole mucho sus afectuosos sentimientos.

Hacia mucho tiempo que deseaba saludarle y entrar en relación con Ud. porque he seguido siempre con mucho interés todos sus trabajos y he admirado su magnífica obra político social en Italia. Tendría verdadero placer en saludarlo personalmente sobre todo en estos tiempos en los que es necesario que los hombres de pensamiento católico situados al lado de la libertad y de la auténtica democracia, estemos en estrecho contacto. Desgraciadamente la actitud de muchísimos católicos en la hora presente, constituye un problema difícil para el futuro. Si no adquirimos autoridad en este momento, será difícil tenerla en las horas trascendentales en las que se construya un mundo nuevo. Creo por eso que nuestra acción debe ser valiente y audaz.

Por estas razones acudo a las reuniones de Washington donde se puede hacer una labor muy práctica si existe un espíritu decidido⁹. De lo contrario se perderá el tiempo, el entusiasmo y la autoridad.

Por el Canónico Onaidía, mi excelente amigo, he solicitado tener noticias de Ud. Siente por Ud. verdadera veneración.

Le deseo un pronto restablecimiento de su salud para que tengamos la satisfacción de verlo pronto entre nosotros para bien de la Iglesia y de la libertad.

Reciba mis más afectuoso saludo y tengame siempre por su devoto amigo y servidor

José A. de Aguirre

⁸ ALS, f. 560, c. 2. Lettera dattiloscritta su carta intestata "José Antonio de Aguirre, 30 Fifth Avenue, New York, N.Y." indirizzata a "Sr. Don Luigi Sturzo, St. Vincent's Hospital, Jacksonville, Florida".

⁹ Si riferisce alle riunioni della Catholic Association for International Peace, fondata, come si è detto, da mons. Ryan.

3.

[Jacksonville], 5 maggio [1942]¹⁰

Spedisco *Les guerres modernes*¹¹.

[L. Sturzo]

4.

[New York], 20 de mayo de 1942¹²

Mi illustre amigo:

he recibido su envío del último libro *Les Guerres Modernes et la Pensée Catholique* que he leído con verdadero placer. La claridad del concepto sobre todo y su experiencia de la lucha dan a sus páginas una actualidad viva.

Conviene que aquí lo lean bien para disipar tanta confusión en las mentes que la propaganda totalitaria de todos los matices se esfuerza en promover.

Lástima que la diplomacia Vaticana contribuya más de una vez al desarrollo de estas confusiones.

Cuánto celebraría conocerlo personalmente y poder hablar extensamente con Ud. de todos estos problemas...

Qué tal va su salud? Dios quiera que se restablezca prontamente para bien de todos. Le saluda con entrañable afecto

José A. de Aguirre

5.

26 maggio 1942¹³

Caro e illustre Presidente,

grazie della sua lettera del 20 maggio e dei suoi apprezzamenti sul mio libro.

¹⁰ ALS, f. 560, c. 2. Appunto vergato sul retro della lettera precedente.

¹¹ L. Sturzo, *Les guerres modernes et la pensée catholique*, Editions de l'Arbre, Montréal 1942. Il volume riuniva cinque scritti redatti da Sturzo tra la fine degli anni Trenta e gli inizi degli anni Quaranta. Il saggio che dava il titolo al volume, offriva una riflessione sul problema del rapporto tra guerra e morale cristiana.

¹² ALS, f. 560, c. 4. Lettera dattiloscritta su carta intestata "José Antonio de Aguirre, 30 Fifth Avenue, New York, N.Y." indirizzata a "Sr. Don Luigi Sturzo, St. Vincent's Hospital, Jacksonville, Florida".

¹³ ALS, f. 560, c. 3. Minuta manoscritta.

Vedo che Lei è del gruppo della Catholic Associations for International Peace in Washington. Io sono dolente di potere intervenire alle vostre riunioni date le mie condizioni di salute. Qualche volta non sono completamente di accordo sulle proposte formulate; e mi son permesso di scriverne lunghe lettere al Rev. McGowan¹⁴. [Parole illeg]. Non so se le mie lettere sono comunicate al Gruppo. Avrei piacere di conoscere le sue impressioni.

Se ha occasione di leggere l'articolo che ho pubblicato su «New Europe» di maggio (151 East 67 St. New York.) (*Pius XII and Peace Aims*) troverà a pagina 154 un accenno ai diritti dei Baschi e dei Catalani¹⁵.

Gradisca i miei omaggi cordiali e devoti

[L.S.]

P.S. Accludo il n. di aprile del «Peace and Freedom».

6.

31 dicembre 1943¹⁶

Auguri

[L.S.]

7.

31 gennaio 1944¹⁷

Ringraz[io] del libro¹⁸ e prego inviare copia a B.B. Carter.

[L.S.]

¹⁴ Raymond A. McGowan, sacerdote particolarmente attivo, a partire dagli anni Venti, sul piano dell'elaborazione teorica in campo economico e del sindacalismo cattolico, fu *Assistant director* del *National Catholic Welfare Conference* (NCWC), fondatore della *Catholic Conference of Industrial Problem* (CCIP) che a sua volta diede vita alla *Catholic Association for International Peace*.

¹⁵ L. Sturzo, *Pius XII and Peace Aims*, in «New Europe», maggio, 1945.

¹⁶ ALS, f. 560, c. 4. Appunto vergato sul retro della missiva di cui alla collocazione archivistica.

¹⁷ ALS, f. 560, c.4. Appunto vergato sul retro della missiva di cui alla collocazione archivistica.

¹⁸ J.A. de Aguirre, *De Guernica a Nueva York pasando por Berlín*, cit.

[New York], 7 de febrero 1944¹⁹

Mi querido amigo:

he leído sus últimos trabajos en «Commonweal» con verdadero deleite²⁰. El titulado *Christian Democracy in Italy*²¹ es de gran importancia. La polémica con el Profesor Salvemini está llevada con alto espíritu cristiano de humana tolerancia²². Le felicito, porque es la única manera de prestigiar la posición católica, demasiado comprometida con imprudencias favorables a las “dictaduras cristianas”.

Quiero que tenga Ud. conocimiento de la carta y documentos adjuntos que envío a varias personalidades y organizaciones americanas trasladándoles los proyectos de un grupo de católicos chilenos y uruguayos que desean organizar un Congreso de personalidades y grupos de inspiración católica para que se diga claramente la verdad y se adopte definitivamente una posición sin equívocos²³.

Si Ud. me autoriza daré su nombre a los grupos sudamericanos indicados para que se relacionen directamente con Ud.

Qué tal va su salud? Quiera Dios conservarle todas sus energías porque se Ud. muy necesario para Italia cuyo futuro en la democracia y dentro de nuestros ideales cristiano sociales nos interesa grandemente.

Le agradezco muchísimo sus amables comentarios de mi libro último que me transmite en su apreciada carta del 31 enero.

Con la admiración de siempre le saluda su amigo

José A. de Aguirre

¹⁹ ALS, f. 560, c. 5. Lettera dattiloscritta su carta intestata “José Antonio de Aguirre, 30 Fifth Avenue, New York, N.Y.” indirizzata a “Sr. Don Luigi Sturzo, St. Vincent’s Hospital, Jacksonville, Florida”.

²⁰ L. Sturzo, *The Vatican and Fascism. As seen by Salvemini and La Piana*, in «The Commonweal», 1943, n. 9, 17 dicembre, pp. 228-231; Id., *Christian Democracy in Italy. Twenty-five years after the founding of the popular party*, ivi, 1944, n. 15, 28 gennaio, pp. 366-368.

²¹ Id., *Christian Democracy in Italy*, cit.

²² La polemica tra Sturzo e Salvemini, che fu sempre garbata e improntata al massimo rispetto sul piano personale, quanto sferzante sul piano delle idee, aveva per oggetto i rapporti tra la Chiesa e il fascismo, da una parte, e quelli tra il cattolicesimo, l’insegnamento del Magistero e la democrazia dall’altra. Essa prese avvio sul finire del 1941 con un articolo di Salvemini su «Protestant», si protrasse sul piano epistolare per tutto l’anno successivo ed esplose pubblicamente alla fine del 1943, con la pubblicazione del volume di Salvemini e G. La Piana, *What To Do With Italy* (Duell, New York 1943), recensito criticamente da Sturzo nell’articolo *The Vatican and Fascism*, di cui alla precedente nota. Sulla polemica cfr. G. Salvemini, *L’Italia vista dall’America*, a cura di E. Tagliacozzo, Feltrinelli, Milano 1969, pp. XXVIII-XXIX, pp. 483-504, 510-525 e soprattutto L. Sturzo-G. Salvemini, *Carteggio (1925-1957)*, a cura di G. Grasso, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009, pp. XLVII-XII, 58 ss. (per i riferimenti alla polemica negli scambi epistolari) e pp. 117-138 (per gli articoli della polemica non ancora pubblicati in Italia).

²³ La lettera, dattiloscritta in inglese, in data 4 febbraio 1944, in ALS, f. 560, c. 6.

9.

Jacksonville, 28 febbraio 1944²⁴

Caro Don José,

scusi il ritardo nel risponderle: sono stato preso di nuovo da una lunga influenza: solo da tre giorni è cessata la febbre.

Inviai la mia adesione al Congresso Sud Americano (che io credevo a Montevideo per il gennaio scorso) a mezzo di Guglielmino di Buenos Aires a cui feci arrivare un appello per la Democrazia Cristiana. Questo è stato riprodotto da «People and Freedom» di Londra.

Da quel che vedo, dai suoi scritti, mi sembra che Lei ignori che esiste la International Christian Democratic Union in Londra. Occorre unire tutti sul terreno politico coloro che professano insieme idee della Democrazia Cristiana.

Le accludo una copia del «People and Freedom» da dove Lei può rilevare l'esistenza e il tipo di organizzazione di cui le parlai.

Sarà bene di mantenere intanto le opere di Azione Cattolica (come la NCWC e la CAJP) dai partiti politici o i gruppi politici democratici cristiani.

Accolga i miei ringraziamenti e omaggi.

Suo devotissimo

Luigi Sturzo

10.

[New York], August 1 1944²⁵

Dear Mr. Aguirre,

I send you, herewith enclosed an invitation for the meeting of People Freedom Group of New York hoping that you will consider to give us your attention. It will be for me a great honor your personal intervention, if you cannot send a letter of encouragement to read to the audience.

Believe me

Sincerely yours

Luigi Sturzo

²⁴ ALS, f. 560, c. 9. Lettera minuta su carta intestata "St. Vincent's Hospital, Jacksonville, Florida". In alto a sinistra "Aguirre, N.Y."

²⁵ ALS, f. 676, c. 2. Minuta manoscritta su carta intestata "Don Luigi Sturzo, 2274 Eighty-First Street, Brooklyn 14, New York", indirizzata a "H. Exc. José A. Aguirre, 30 Fifth Ave New York".

II.

New York, October 10, 1945²⁶

Dear Don Sturzo:

I have just finished your book²⁷ and wish to congratulate you on your excellent work. The publication of this book was necessary, not only from a general Italian point of view but also so that Americans may realize the enormous possibilities of the Christian-Social-Democratic movement with reference to the future of Europe.

From your book many can see that Christian Social Democracy is not an invention of the last minute, but a popular movement which has fought in the front lines against totalitarianism and, therefore, has a right to figure in the first lines of reconstruction in Europe. I agree with your viewpoints on international policy almost entirely.

I should be very glad to converse with you on these and other topics which are important for the relations all Christian Democratic groups of Europe must have in the future.

José A. de Aguirre

II.

Paris, 7 settembre 1946²⁸

Au moment du retour votre patrie²⁹ je vous envoie témoignage mon admiration personnelle et salutation très cordiales nom peuple basque

President Aguirre

²⁶ ALS, f. 742, c. 42. Lettera dattiloscritta in inglese su carta intestata "José Antonio de Aguirre, 30 Fifth Avenue, New York, N.Y." indirizzata a "Rev. Don Luigi Sturzo, 2274 – 81 st Street Brooklyn 14, New York".

²⁷ Forse L. Sturzo, *Italy and the new world-order*, Macdonald & Co., London 1944 (ed. in spagnolo Id., *Italia y el mundo del futuro*, prologo di Sumner Welles, nota preliminare di Dionisio Petriella, traduzione di Ambrosio José Vecino, Ed. Corinto, Buenos Aires 1945; oppure Id., *Italy and coming world*, introduction by Sumner Welles, Roy Publishers, New York 1945).

²⁸ AN, FSA, GE-674-1. Copia di telegramma diretto a "Dom Luigi Sturzo, Democrazia Cristiana, Piazza del Gesù, 46, Roma". In basso il mittente: "Basque delegation, 11, avenue Marceau, Paris XVI". Archivo del Nacionalismo, Fundación Sabino Arana.

²⁹ Sturzo rientrò in Italia dal lungo esilio il 6 settembre 1946. Sul non facile ritorno, cfr. L. Sturzo, A. De Gasperi, *Carteggio (1920-1953)*, a cura e con introduzione di F. Malgeri, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006, pp. 95-163.

Paris, le 3 février 1948³⁰

Bien Cher Dom Sturzo,

je viens de rentrer des séances des “Nouvelles équipes internationales” qui ont lieu au Luxembourg³¹.

J’ai l’impression qu’on vient de faire un pas en avant, autant par la quantité des Délégations venues, que par la qualité progressive des assistants.

Nous avons eu un souvenir collectif pour vous, qui fut accueilli par des enthousiastes acclamations des congressistes.

J’ai eu l’occasion d’échanger mes impressions avec S. A. le Prince Ruffo³² qui nous fit part de votre lettre, si émouvante, adressés au Congrès. Le Prince Ruffo vous transmettra mes salutations, ainsi que l’annonce de cette lettre.

Je voudrais soumettre à votre bienveillante attentions l’état de nos rapports avec les organismes officiels italiens, dans l’espoir d’arriver à une heureuse solution.

Vous savez bien, mon cher Dom Sturzo, que nous Basques, nous avons le plus grand intérêt à garder une liaison directe avec les Mouvements à inspiration chrétienne de toute l’Europe, et tout particulièrement avec le puissant Mouvement italien, dont vous êtes l’insigne fondateur. Nous avons aussi intérêt à maintenir nos rapport avec le Vatican d’une façon permanente. A ce propos nous avons nommé mon frère Teodoro³³, comme notre représentant officieux à Rome, profitant de ce qu’il avait été nommé correspondant de notre Agence de Presse “OPE” à la Ville Eternelle.

Mon frère Teodoro, jeune homme de 31 ans est Docteur en Droit et Science Politiques et Economique, ayant fini ses études à l’Université de Louvain. Il a pris part à plusieurs Congrès de la Démocratie Chrétienne ainsi qu’à des réunions de Jeunesse à Paris, Bruxelles, et Prague. Il fit partie aussi, il y a deux ans, de la Délégation Basque au Congrès de la “Democrazia Cristiana” italienne, où il eut l’honneur d’être présenté – ainsi que les autres Délégués – à M. le Président De Gasperi et à M. le Ministre Scelba.

Tenant compte de ces circonstances nous avons cru que mon frère Teodoro remplissait les conditions nécessaires pour maintenir des rapports amicaux et permanents

³⁰ AN, FSA, GE-803-5. Lettera dattiloscritta indirizzata al “Rev. Dom Luigi Sturzo, Roma”, copia.

³¹ L’organismo creato nel 1947, raggruppava i democratici cristiani favorevoli all’unione europea e pre-occupati di arginare l’espansione del comunismo sviluppando la dottrina sociale cattolica. Nel 1965 avrebbe preso il nome di Union européenne des démocrates-chrétiens. Cfr. S. Delureanu, *Les Nouvelles équipes internationales: per una rifondazione dell’Europa, 1947-1965*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006; *Le «Nouvelles Équipes Internationales». Un movimento cristiano per una nuova Europa*, a cura di J. D. Durand, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008.

³² Il principe Rufo Ruffo della Scaletta (1888-1959), amico di Sturzo e dirigente del PPI, era stato presidente della commissione affari esteri del partito, poi membro della Pentarchia che ne aveva retto le sorti dal dicembre 1925 allo scioglimento nel novembre dell’anno successivo. G. De Rosa, *Rufo Ruffo della Scaletta e Luigi Sturzo*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 1961.

³³ Teodoro de Aguirre era il terz’ultimo dei dieci fratelli di José Antonio de Aguirre. Avvocato e laureato in Scienze economiche, nel 1946 presentò un rapporto dal Congresso della DC italiana di Roma.

avec vous, et avec les cercles du Vatican, avec lesquels nous avons des rapports d'information qui se développent d'une façon très confiée et pleine d'espoir.

Voici donc le but de ma lettre:

Le 18 octobre 1947 un visa italien au nom de mon frère *Teodoro de Aguirre*, fut demandé par l'intermédiaire de M. le Marquis de Cavalletti³⁴, Secrétaire de l'Ambassade d'Italie à Paris, qui nous avais promis de consulter le Ministère télégraphiquement espérant recevoir une réponse favorable dans un délai de 2 ou 3 jours.

Le 18 novembre de 1947 et ayant passé un mois sans recevoir de réponse, mon frère Teodoro, écrivit une lettre à un de ses amis italiens, M. Franco Nobili³⁵, membre du Bureau de la Jeunesse Démocratique Chrétienne italienne, en lui priant de vouloir bien intervenir en sa faveur auprès des autorités.

Le 24 novembre 1947 mon frère reçoit la réponse de M. Nobili lui faisant savoir que le Ministère italien des Affaires Etrangères avait accordé son avis favorable à sa demande et que celle-ci était dans les services de la Direction de Police, afin d'obtenir l'approbation de M. le Ministre de l'Intérieur.

Le 12 janvier 1948 mon frère télégraphié à nouveau à M. Nobili lui priant d'insister auprès du Ministère.

Le 18 janvier 1948 Très étonné du retard, j'ai pris moi-même la liberté d'adresser directement un télégramme à Monsieur le Ministre de l'Intérieur, Signor Mario Scelba, lui priant d'intervenir auprès de la Direction de la Police, afin d'obtenir la délivrance du visa.

Ce dernier télégramme n'a pas eu de réponse jusqu'à ce moment. Je n'ai pas voulu intervenir à nouveau auprès de M. le Ministre, craignant que son silence et le retard dans la délivrance du visa de mon frère puissent être dus à des difficultés réglementaires ou, peut être, à ce que le cas dont il est question est ignoré de M. le Ministre.

Pour cela, et en dehors de voies officielles, je me permets de m'adresser à votre bienveillance en vous priant de vouloir bien daigner interposer votre influence et autorité afin de pouvoir résoudre la situation créée à mon frère par ce délai, qui lui a obligé de rester à Paris plus de trois mois en attente de la décision des autorités italiennes, avec tous les frais qu'un séjour de cette nature comporte.

Ces jours derniers en autre cas nous a semblé forte étrange.

M. le Ministre Irujo que vous connaissez bien par sa brillante histoire comme chrétien et comme démocrate, en union de 2 fonctionnaires du Gouvernement Basque aurait dû se diriger à Beograd.

Il s'agit d'une affaire commerciale ayant été invité par M. le Ministre du Commerce Yougoslave. Ce voyage a lieu avec la connaissance et l'agrément des autorités des USA. M. Irujo et ses amis ont demandé un simple visa de transit par l'Italie. Ils ont pu ob-

³⁴ Giulio Cavalletti (1903-1993).

³⁵ Franco Nobili (1925-2008), laureato in giurisprudenza, vice delegato nazionale dei Gruppi giovanili della Dc e collaboratore di Guido Gonella alla redazione de «Il Popolo», è stato imprenditore nel ramo delle costruzioni e poi dal 1989 al 1993 presidente dell'Iri. Nel 2007 è stato presidente dell'Istituto Luigi Sturzo.

tenir sans délai tous les autres visas, celui de la Suisse y compris. Leur demande a été déposée entre les mains de M. le Consul de l'Italie à Paris le 18 janvier, et de nombreux jours se sont écoulés avant de pouvoir l'obtenir. Pendant que je dicte ces lignes on vient de m'annoncer que leurs visas ont été accordés par les autorités italiennes, mais qu'il n'y a encore rien en ce qui concerne celui de mon frère Teodoro.

Je voudrais vous, mon cher Dom Sturzo, en toute franchise.

Existe-t-il une raison quelconque, inconnue de nous, qu'ait pu porter atteinte aux rapports entre les démocrates chrétiens italiens et basques?

Je comprends bien que la situation italienne oblige les autorités de votre pays à prendre toute sorte de précautions. Mais je ne crois pas que nous basques soyons en mesure de leur faire des soucis, comme vous le savez très bien.

Mon désir est double: d'abord, de vous prier de vouloir bien intervenir afin que des instructions soient données à l'Ambassade et Consulat d'Italie à Paris, afin que lorsque notre Délégation parisienne présente des demandes de visa, ceux-ci soient délivrés le plus vite possible avec ma garantie, où pendant mon absence, avec celle de mon Secrétaire particulier.

Puis, je vous saurai gré de vouloir bien intervenir directement auprès des ministres démocrates-chrétiens et tout particulièrement auprès de M. le Ministre de l'Intérieur, Signor Mario Scelba, et auprès de M. le Comte Sforza, à qui j'ai connu à New York, dans les mêmes conditions d'exilé où nous nous trouvons actuellement à Paris, afin d'obtenir que *le visa en souffrance soit délivré le plus rapidement possible*.

Je peux vous assurer mon cher Dom Sturzo, que tout basque se rendant en Italie sera un homme, non seulement honorable, mais en même temps attaché aux idées chrétiennes et occidentales, et je vous promets de ne pas demander d'autres visas que ceux dont nous en aurons strictement besoin, comme nous l'avons fait déjà jusqu'à présent.

J'avais préparé un voyage à Roma l'année dernière. En ce moment toutes facilités me avaient été accordées par l'ambassade d'Italie à Paris, qui m'accorda son visa diplomatique, sachant que je devais m'entretenir avec M. le Président De Gasperi, qui était disposé à me recevoir. En ce moment-là M. Saragat représentait l'Italie en France. Diverses circonstances m'ont fait ajourner ce voyage, auquel je n'ai jamais renoncé et que j'ai espéré avoir l'occasion de le faire dans le mois à venir.

Mais à la seule acceptation de ce cas-là, dans le reste nous avons trouvé toute sorte de difficultés et retards que nous n'arrivons pas à comprendre. L'Angleterre, les USA, la Belgique, la Hollande et tous les autres pays nous accordent des visages sur la simple présentation d'une note de garantie de notre Délégation de Paris. Nous n'avons jamais eu le moindre incident, la moindre réclamation.

Je m'excuse, mon cher Dom Sturzo, de venir interrompre votre bienveillante attention avec ces petites histoires, mais je puis vous assurer que le deux cas ci-dessus indiqués nous ont causé de grands soucis.

Je voudrais vous signaler que nous basques, nous voyageons à l'ordinaire avec un "Certificat d'identité et voyage" tenant lieu de passeport, délivré par les autorités françaises, qui nous accordent pour cela toute sorte de facilités tenant compte de notre situation de "réfugiés statutaires", soumis aux prescriptions de la Convention de Genève. Nous pouvons voyager par tous les pays de l'Europe et de l'Amérique sans aucune difficulté, la

seule exception étant en ce moment l'Italie. Cependant, nous savons que les passeports franquistes sont immédiatement acceptés et agréés.

Nous avons l'habitude comprendre maintes difficultés, mais la Nouvelle Italie ne peut pas refuser aux démocrates chrétiens basques, les facilités que elle accorde aux franquistes, malgré que nous sachons bien que des considérations officielles sont en jeu.

Je vous prie, mon cher Dom Sturzo, de le faire savoir à nos amis démocrates chrétiens, en leur priant d'obtenir satisfaction à nos désirs, que nous croyons justes.

Et pour finir je reviens sur le Congrès des "NEI"³⁶.

Le prochain Congrès aura lieu à La Haye en Juin ou Juillet. Le Congrès de Luxembourg a accordé le principe de la création d'un Secrétariat International pour la coopération des rapports et de l'information de tous les noyaux d'inspiration chrétienne européenne. C'est un grand pas organique, tenant compte des difficultés existantes. Il a été aussi accordé que les "Equipes Nationales" puissent être formées par des représentants des Partis politiques, et des personnalités indépendantes de chaque pays, malgré que celles-ci ne fassent pas partie d'un groupe déterminé.

Aurons-nous le grand plaisir de vous voir à La Haye? Votre présence y serait accueillie avec le plus grand enthousiasme et elle viendrait à douer au Mouvement d'une grande autorité. Le représentant danois annonça qu'un prochain Congrès viendraient des représentants de tous le Pays scandinaves, la Finlande comprise. C'était un protestant très émotifs qui reflétaient l'impression des délibérations sur son esprit. La présence des allemandes, Naysen inclus, fut du plus grand intérêt.

Pour nous, ayant conscience de la grande mission qui nous à été confiée aux chrétiens-démocrates en ce qui concerne la réorganisation de la Nouvelle Europe, nous avons le devoir d'accorder à ce Mouvement tout notre appui et enthousiasme.

Au Congrès de Luxembourg un grand pas en avant a été donné, car on y trouva la coïncidence spirituelle par rapport à des problèmes du plus grand intérêt comme celui de l'organisation d'une Europe fédérale sur la base d'États démocratiques et libres.

J'ai le plaisir d'y présenter mes respects à Miss Barbara, et à cette occasion nous vous rappelé votre bon souvenir- avec toute l'affection dont vous méritez.

Si dans les mois à venir je passe par Roma, j'aurai le plus grand plaisir à venir vous voir et à échanger mes points de vue regardant au future.

Et votre santé, comment-va-t-elle? Que le bon Dieu vous garde pour le bien de tous.

Je vous prie de croire, mon cher Dom Sturzo, à l'assurance de mes sentiments les plus cordiaux

José Antonio de Aguirre

³⁶ Acronimo di «Nouvelles équipes internationales», di cui alla nota 32.

14.

22 aprile 1948³⁷

Después magnífico triunfo ideales democristianos Italia³⁸ quiero dirigir entusiasta felicitación a Usted artifice paciente y tenaz de la victoria que hoy celebra el mundo. Los vascos no olvidaremos nunca lo que la libertad debe a Don Sturzo. Cordialmente

José Antonio Aguirre

15.

Paris, 22 de noviembre de 1951³⁹

Mi querido e ilustre maestro y amigo:

con motivo del merecidísimo homenaje que le van a ofrecer el día 26 de noviembre⁴⁰ quiero enviarle la entusiasta adhesión y las felicitaciones más cordiales en nombre del pueblo vasco, que celebrará como suyo un homenaje dedicado a uno de los más ilustres luchadores contemporáneos del campo de la democracia cristiana. Nosotros vemos en V.S.I. el gran precursor, y sobre todo el hombre de carácter práctico que supo llevar a la realización, en Italia, los ideales de libertad y democracia inspirados en el cristianismo. Italia debe a la Democracia cristiana haberse salvado de la tiranía totalitaria después de haber liberado al país de la tiranía fascista. Y la Democracia Cristiana italiana debe a Don Sturzo su existencia como fuerza efectiva de libertad y de civilización. Como demócratas vascos en lucha por la libertad, y como europeos, tenemos con V.S.I. una inmensa deuda de gratitud.

Reciba de nuestra parte el afecto y simpatía de un pueblo que como el vasco sabe agradecer a los grandes luchadores de la libertad sus sacrificios y sus enseñanzas.

Acepte, ilustre amigo y maestro, mi saludo efusivo y cordial

José A. de Aguirre

³⁷ AN, FSA, GE-803-5. Copia del testo del telegramma indirizzato a "Dom Luigi Sturzo, Via Mondovì, 11, Roma".

³⁸ Il 18 aprile si erano svolte le elezioni politiche che avevano visto la grande affermazione della DC.

³⁹ AN, FSA, GE-803-5. Copia lettera dattiloscritta indirizzata all'"Ilustrísimo Sr. Don Luigi Sturzo, Roma".

⁴⁰ Il 26 novembre Sturzo avrebbe compiuto ottant'anni. Tra gli scritti in omaggio pubblicati per l'occasione, da segnalare almeno i seguenti: E. Di Carlo, *La sociologia di Luigi Sturzo*, in «Humanitas», 1951, n. 5, pp. 509-515; M. Bendiscioli, *Luigi Sturzo ottantenne*, ivi, 1951, n. 11, pp. 1104-1108; B. Brunello, *La sociologia storicista di Luigi Sturzo*, ivi, pp. 1108-1118; A. Gemelli, *La sociologia di Don Luigi Sturzo*, in «Vita e Pensiero», 1951, n. 1, pp. 5-11; H.A. Reinhold, *Don Luigi Sturzo, a memoir*, in «The Commonweal», 1951, n. 8, pp.193-195; P.E. Taviani, *Luigi Sturzo nella storia italiana*, in «Civitas», 1951, n. 11-12, pp. 21-23; R.A. Caponigri, *Don Luigi Sturzo*, in «Review of Politics», 1952, n. 2, pp. 147-165; J. Cogley, *Don Luigi Sturzo*, in «The Commonweal», 1952, n. 23, p. 550.

Nato a Madrid nel 1895, da famiglia andalusa di Málaga, José Bergamín Gutiérrez è stato l'intellettuale cattolico che più ha legato il proprio nome alle vicende della Repubblica e del comunismo spagnolo. Compiuti gli studi di diritto presso l'Universidad Central di Madrid, Bergamín, collaborò all'inizio degli anni Venti alla rivista «Índice» diretta dal poeta Juan Ramón Jiménez, con il quale ebbe rapporti di durevole amicizia. L'altro principale interlocutore di quegli anni fu Miguel de Unamuno, con cui fu in corrispondenza¹ e del quale Bergamín è considerato uno dei principali discepoli. Poeta, autore di opere teatrali e fine saggista, si occupò del *Siglo de Oro*, dei grandi mistici spagnoli e di politica, senza trascurare la tauromachia. Oppositore della dittatura di Primo de Rivera, occupò la carica di direttore generale delle assicurazioni previdenziali nel ministero del Lavoro guidato da Largo Caballero. Nel 1933 fondò e diresse «Cruz y raya», la rivista più originale e indipendente degli anni della Repubblica, alla quale collaborò, come s'è visto, anche Sturzo. Durante la guerra civile fu addetto culturale dell'Ambasciata della repubblica spagnola a Parigi, presiedette l'Alleanza degli Intellettuali Antifascisti, il II Congresso Internazionale di Valencia degli scrittori in difesa della cultura del 1937, collaborò con le principali riviste del campo repubblicano come «El Mono Azul», «Hora de España» e «Cuadernos de Madrid», incaricò Picasso della tela per l'Esposizione di Parigi del 1937 (*Guernica*), adottando posizioni disinvolute nei riguardi della violenza politica, delle esecuzioni sommarie compiute nel campo repubblicano e delle epurazioni staliniste dei militanti anarchici e del POUM. Di qui le aspre critiche di cui è fatto oggetto da parte di Mendizábal nella corrispondenza con Sturzo. Alla fine del conflitto andò esule, dapprima in Messico (1939-1945), dove fondò la rivista «España peregrina» e la casa editrice Séneca², poi in Venezuela e Uruguay, indi in Francia. Rientrato in Spagna nel 1958 fu incarcerato per i suoi rapporti con l'opposizione e la sua casa venne data alle fiamme. Nel 1963 andò allora nuovamente esule in Francia, da dove rientrò definitivamente in Spagna nel 1970. Rimasto fedele all'opzione repubblicana anche dopo la fine della dittatura, esercitò una critica tagliente della transizione e della soluzione monarchica, avvicinandosi negli ultimi anni della sua vita all'indipendentismo basco di Herri Batasuna. Questo, con ogni probabilità, il motivo della *damnatio memoriae* che ha colpito la sua figura, sulla quale mancano studi biografici sereni³, mentre la sua opera continua a contare numerose riedizio-

¹ N. Dennis, *Epistolario (1923-1935) José Bergamín-Miguel de Unamuno*, Pre-textos, Valencia 1993.

² D. Eisenberg, *Las publicaciones de la Editorial Séneca*, cit.; G. Santonja, *Al otro lado del mar: Bergamín y la Editorial Séneca: México, 1939-1949*, cit.

³ Pur inclinando all'apologetico, un profilo del personaggio corredato di utili informazioni offre il volume di X. Sánchez Erauskin, *José Bergamín. Ángel Rebelde*, Foca, Madrid 2003.

ni. Personalità complessa, amante della polemica, quando morì, nel 1983, volle essere sepolto a Hondarribia (Fuenterrabía, in castigliano) «Para no darle a mis huesos tierra española».

I.

25 aprile 1942⁴

Egregio Signor Bergamín,
ho il suo indirizzo dal Prof. Aguilar, e sono lieto riallacciare con Lei i miei rapporti⁵.

Le spedisco in pari tempo un mio libro editato a Montreal in Canada in questi giorni⁶.

Mi piacerebbe avere un numero della sua Rivista⁷. Gliene sarei grato. Accetti, egregio Signore, i miei sensi di stima e simpatia.

Luigi Sturzo

P.S. «P[each] and F[reedom]» Nov[embre] discorso di Roca.

2.

13 giugno 1942⁸

Sollecito risposta

[L.S.]

⁴ ALS, f. 606, c. 4. Minuta manoscritta su carta intestata "St. Vincent's Hospital, Jacksonville, Florida", indirizzata a "Don José Bergamín, Editorial Séneca, Calle Dinamarca, 80. México, D. 7".

⁵ In mancanza di altri riscontri è dato pensare che il sacerdote calatino si riferisse ai rapporti intercorsi, tramite Mendizábal, ai tempi della collaborazione a «Cruz y raya».

⁶ L. Sturzo, *Les guerres modernes et la pensée catholique*, cit.

⁷ «España peregrina» diretta da Bergamín aveva iniziato le sue pubblicazioni nel febbraio 1940 a Città del Messico. Ne uscirono nove fascicoli con la numerazione che giunge al 10 (un numero doppio 8-9), tutti nel 1940. Sulla pubblicazione si rinvia alla tesi di dottorato di M.T. Ferriz Roure, *Revistas literarias del exilio español de 1939 en México: estudio de España peregrina (1940) y Romance (1940-1941)*, Universitat de Lleida, 1994.

⁸ ALS, f. 606, c. 4. Appunto vergato in alto, sulla minuta precedente.

Indice dei nomi*

- Abellán, José Luis, 203n.
 Acker, Yolanda, 113n.
 Adams, Geoffrey, 471n.
 Adant, Jérôme, 251n.
 Adie, Leslie, 441, 442, 453
 Ageorges, Joseph, 312 e n.
 Aguilar, Juan María, CXLI, 397 e n., 531 e n.,
 532, 533n., 535 e n., 536, 552
 Aguirre, José Antonio, L, LIn., LII, LIV, LVI e n.,
 CXIX, CXLI, CXLV, 153 e n., 248 e n.,
 249n., 259, 362n., 463, 470, 471, 486, 517,
 521, 525, 537 e n.-540 e n., 541 n., 542 e n.-
 544 e n., 545 n., 548, 549
 Aguirre, Teodoro, 537
 Aguirre, Teodoro (jr.), 545n., 546
 Aguirre Elorriaga, Manuel, 188
 Ajuriaguerra, Juan, L
 Alas Argüelles, Leopoldo, 261n.
 Alba, duca d', (Jacopo Stuart y Falcó Palafox-Portocarrero y Ossorio), 149, 289n., 350 e n.
 Alba, Víctor, 205n.
 Albert, Mecchild, 230n.
 Albertí, Elisenda, LXXXVIIn.
 Alberti, Rafael, 492n.
 Albertí, Santiago, LXXXVIIn.
 Albó, Ramón, 13
 Alborno, Álvaro de, XXVII, 25, 35 n., 144 e n.,
 145, 233 e n.
 Alcalá Zamora, Luis, 282 e n.
 Alcalá Zamora, Niceto, XVI, XXVII e n.,
 XXVIII, CXIX n., 89, 144, 145, 181, 191,
 235, 244n., 261n., 282n., 283, 285, 287n.
 Alcaraz, José María, 49n.
 Alcrudo, Augusto Moisés, 46n.
 Alcrudo, José Miguel, 46n.
 Aleixandre, Vicente, 391, 492n.
 Alemany, José Joaquín, Xn., 153n.
 Alfonso XII di Borbone, 425
 Alin, Karin, 196n., 269n.
 Allard, Antoine, XLVIIIIn., 193n., 251 e n.
 Alonso, Dámaso, 399
 Alonso Jiménez, Tomás, CXXXVII, 50 e n., 51,
 52, 409, 410, 411 e n., 412
 Alpert, Michael, 139n.
 Altamira, Rafael, 233
 Alted Vigil, Alicia, XXXVIIn., 393n., 531n.
 Altolaguirre, Concha, 391
 Altolaguirre, Manuel, CXXXVI, 221 e n., 226,
 227, 235, 391 e n.-394 e n., 396, 397 e n., 492
 n., 533 e n., 534, 535
 Altolaguirre Méndez, Elisabeth Paloma, 391, 394
 e n., 396, 397
 Álvarez, Melquiades, XVI, XXXn., 20 e n., 33n.,
 144n.
 Álvarez Bolado, Alfonso, XXIXn., LXVn.,
 LXXIII e n., CVIn., CXIVn., CXVIIIIn.,
 361n.
 Álvarez Chillida, Gonzalo, 230n.
 Álvarez del Vayo, Julio, XXXVIIIIn., XL, XLIV,
 26
 Álvarez Tardío, Manuel, 26n., 144n.
 Álvarez Ude, José, XIV, XIX, CXXX, 159, 161,
 162, 163 e n., 164, 165, 166n., 171 e n.,
 172n.
 Alvernck, 283 n.
 Alzaga, Óscar, IX e n., XII, 24n., 25n., 159n.,
 171 e n.
 Ametilla, Claudio, 482
 Ametis, Adelaide, 503n.
 Ametzia, XXXIIIn.

* Nel caso degli pseudonimi, le pagine sono state riportate sotto il nome reale o lo pseudonimo a seconda di quale risulta più citato nel volume; è stato però sempre indicato il reciproco rimando.

- Amezaga, Elias, 538n.
 Ancelet-Mustache, Jeanne, 243 e n.
 Andrés-Gallego, José, Xn., CXLIV, XXXIXn., XLn., LIIn., LIIIIn., LVIIIIn., LIXn., LXIIIn.-LXIVn., LXVIIIn., LXXIIIIn., LXXVn., LXXVII, 4n., 41n., 92n., 249n., 268n., 333n., 399n., 406n., 486n.-489n., 497n., 527n., 529n.
 Andrés Martín, Juan Ramón de, 9n.
 Anglès, Madeleine-R., LXn., LVIIIn.
 Angosto, Pedro L., 24n.
 Antoniutti, Ildebrando, XVn., XVI, XL, LXXII e n., LXXXIX e n., XC-XCII, XCVIII, 41n., 406n.
 Aragó i Turon, Ricard, *pseudonimo* L'Escop Ivon
 Araquistáin, Luis, 27, 53n.
 Arasa, Daniel, 24n.
 Araujo Costa, Luis, 182
 Arbeloa, Víctor Manuel, LXIVn., 25n., 26n., 205n.
 Arboleya, Maximiliano, XII, XIII, XXII, XXIII e n., XXVI, XXXIVn., CXX, CXXV, 3, 13, 14 e n., 15, 16 e n.-18 e n., 19 n., 21 n., 22 e n., 23 e n., 26, 28 e n., 33, 41, 74, 120, 190, 233 e n., 245n.
 Arcas Cubero, Fernando, 50n., 410n.
 Arderiu, Clementina, 512n.
 Argenta, Cristina, 175n.
 Argiolas, Concetta, 469n.
 Ariztimuño, José de, 461
 Ascoli, Max, 377n., 538 e n.
 Attlee, Clement, LXXXIII, 314
 Auriol, Vicent, 27n.
 Avilés Ferré, Juan, XXXVIIIIn., XLIIIn., XLIVn., LXXVIIn., XCVIn., Cn., CIIIn., CIXn., CXIIIn.
 Ayala, Ángel, 229n.
 Ayala, José Antonio, 81n.
 Azaña Díaz, Manuel, XIII, XXVII, XXVII e n., XXXn., XXXI, XXXIII, XXXIXn., XLIV, LVII e n., LX, LXI, LXXIV, XCVI, CIII, 27 e n., 35, 36 e n., 38, 41n., 44, 68n., 81, 131, 139, 143-146, 202 e n., 308n., 319n., 362 e n., 363n., 386 e n.
 Azcárate, Gumersindo de, 20n.
 Azcárate, Justino de, 271 e n., 307
 Azcárate, Pablo de, XXXVIII e n., XLIV e n., LVIII e n., LXXXVI, CVI e n., CXXXIX, 27n., 276n., 281 e n., 289 e n., 297n., 350, 475 e n., 476, 477 e n., 478, 479 e n.
 Azemar i Puig de la Bellacasa, Pilar, CXL, 310 n., 509
 Aznar, Severino, VIII, XI, XIII, XXII, XXIII e n., XXXIVn., CXXV, 1 e n.-3 e n., 4, 5 e n.-8 e n., 9n., 10, 11 e n., 13, 16, 19n., 21n., 25, 26, 33 e n., 74, 105n., 244n., 485
 Badoglio, Pietro, 45n.
 Baeza Medina, Emilio, 50 e n., 52, 410 e n.
 Balcells, Albert, XVn., 513n.
 Balcells, Joaquím, 417 e n.
 Baldwin, Stanley, XXXVII, XCVII
 Balfour, Arthur James, 262n.
 Ballart, Carlos, 40n.
 Balmes, Jaime, 87n., 240n., 404
 Balmori, Clemente Hernando, 444n., 445 e n., 446, 455
 Baratech Alfaro, Feliciano, 13n.
 Barcía, Augusto, 488
 Barclay Carter, Barbara, XIVn., XLVII e n., LXXIX-LXXXII, LXXXIVn., LXXXV, LXXXVI e n., LXXXVIIIn., LXXXVIII, XCIX e n., CI, CII, CXIn., CXIIIIn., CXXXIII-CXLV, 16n., 82n., 95, 96, 109, 111, 124n., 141, 197 e n., 213 e n., 214, 238, 239 e n., 242, 243, 246, 249, 253 e n., 263, 266, 268, 269n., 272 e n., 273, 280, 282, 286, 288n., 294, 296, 298, 306n., 308, 310, 311, 314, 318, 324n., 325, 326, 327 e n., 328, 329n., 338n., 345, 348 e n., 349 e n., 364-367, 371-373, 375n., 450n., 455, 456, 467-470, 548, 551
 Barea, Arturo, 41n.
 Barreca, Nicola, Xn., XVIn., 91 e n.
 Barrios, Manuel, 283n.
 Barruso Barés, Pedro, 406n.
 Barthélemy, Joseph, 181
 Bartholdi, Henri, CXIVn.
 Batet, Domingo, 485
 Batista i Roca, José María, CXL, 454, 455, 511, 512, 513 e n., 514 e n.
 Batlle i Ràfols, XIX
 Battenberg, Victoria Eugenia de, 378n.
 Bauer, Otto, 473
 Baussart, Élie, 225n., 228n., 310
 Bayle, Constantino, LXXVIIIIn.

- Beaufort, Leo Josephus Cornelis, 226n.
 Beaupin, Eugène, LX, LXXVII, LXXIX e n.,
 LXXXI, CXII, 265 e n., 266, 267, 282n., 290,
 317, 489n.
 Bécarud, Jean, XVIIIn., 25n., 184n.
 Beer, Margrieta, 155, 253
 Bellarmino, Roberto, 404
 Belloc, Joseph Hilaire Pierre René, 7 e n., 105 e
 n., 106
 Beltrán, Francisco, 84, 209, 211
 Benavides, Domingo, IX e n., XIIIn., XIIIIn.,
 XXIIIn., 13 e n., 14 e n., 15, 18 e n., 21n.,
 183n.
 Bendiscioli, Mario, 129n., 549n.
 Bengoechea Echaondo, Soledad, XIIIIn.
 Benigni, Umberto, 18n.
 Benítez Claros, Rafael, 184n.
 Berdah, Jean-François, XXXVIIn.
 Berenguer, Dámaso, 18n.
 Bergamín, José, XVII e n., XXXII, XLII e n., CXLI,
 26, 42, 184 e n., 188n., 192, 212n., 214n.,
 223n., 224, 226, 227, 235, 241, 244, 246, 247,
 249, 251, 385, 391, 529, 536, 551, 552 e n.
 Bernadot, Marie-Vincent, 254 e n., 258, 334n.
 Bernanos, Georges, LXXVII, CXV, 201, 333 e n.,
 361n.
 Bertram, Adolf, 185
 Bertrand, Juliette, 11n., 142n., 157n., 213n.,
 232n., 269n., 394n., 534
 Besteiro, Julián, XXXVIII, LV n., 27, 233
 Betten, Neil, 323n.
 Beuve-Méry Hubert, 228n.
 Bevan, Edwyn R., LXXIX, LXXXVI e n.
 Beveridge, William, 427n.
 Bickel, Liselotte, 425n., 439 e n.
 Bidault, Georges, XXXIXn., LXXIIIn., CVn.,
 CXIV e n., 48 e n., 178, 196n., 204, 205n.,
 280n., 505
 Bizcarrondo, Marta, LXXIn., 222n.
 Blasco Palomar, Marcelino, XXVn.
 Blondel, Charles, 217 e n.
 Blondel, Maurice, 217n.
 Blum, Léon, XLIII, 27n., 183, 306n.
 Boissel, A., 228 e n.
 Boisselot, R. Pierre, 254n., 334 e n., 368
 Boix, José María, 13
 Bolaffio, Roberto, 377n.
 Boller, Hans, CXIVn.
 Bonacorsi, Arconovaldo, 333n.
 Bonfante, Giuliano, 441 e n., 445, 446
 Bonnet, Georges, CIII, 198, 336 e n., 338, 348 e
 n., 351, 354, 355
 Bonomi, Ivano, 45n.
 Borbon y Battenberg, Alfonso de, 378n.
 Borbon y Battenberg, Jaime de, 378n.
 Borbon y Battenberg, Juan de, XXXVIIIn., 159,
 378n.
 Borkenau, Franz, LXXXV e n., LXXXVI e n.,
 XCV, XCVI, 246, 287
 Borne, Étienne, XLIII, 196n., 275n.
 Borrás Llops, José María, XXXVIIn.
 Boscarelli, Caterina, 400 e n.
 Bosh Gimpera, padre, XXXVIII, 453 e n., 454
 Botti, Alfonso, Xn., XIIIn., XXIVn., XLn.,
 XLVIIIn., LXXIIIIn., LXXIVn., LXXXn.,
 CXXIIIn., CXXIII, 14n., 17n., 18n., 40n.,
 177n., 178n., 247n., 258n., 308n., 309n.,
 348n., 406n., 475n., 476n., 487n., 488n.,
 509n.
 Bou i Garriga, Gisela, 25n.
 Bourdet, Claude, LX, LXXIXn., CI, 201n.,
 282n. 284 e n., 324n., 325, 337, 358n.,
 359n., 489n.
 Box, Zira, XXIVn.
 Braschi, Silvio, 68n.
 Braun, Adolf, 242n.
 Bravo y Díaz-Cañedo, Juan A., XIV, XIX,
 CXXIX, CXXX, 74, 108 e n., 109, 111 e n.,
 159, 160 e n., 161 e n., 162n., 163 e n., 164
 e n., 165n., 166n., 167 e n., 168, 171, 172,
 207 e n., 210
 Briner, Émile, CXIVn.
 Brugmans, Hendrik, 178n.
 Brunelli, Lucio, CXVIIIn., 126n.
 Brunello, Bruno, 549n.
 Brunschvig, Léon, 213n.
 Bucaille, Victor, 109 e n.
 Bullón y Fernández, Eloy marchese di Selva Ale-
 gre, 11n.
 Butler, Richard Austen, CXII
 Butler Wright, Joshua, LXXX
 Buxton, Charles Roden, LXXXVI e n., XCV, 313
 e n.
 Buzzetti, Mariano, 385n.
 Byé, Maurice, 323 e n.

- Caballer, Gemma, 361n.
 Caballero Ruano, Rafael, 23n.
 Calvino, Giovanni, 275n.
 Calvo Sotelo, José, 13
 Cambó, Francesc, XIIIIn., LXXVI, LXXVIIIn.,
 128, 131 e n., 138, 144 e n.
 Camiña Beraza, José, 332n.
 Campanini, Giorgio, VIII e n., IX, X, XVII,
 XLIII, CXLIV
 Camps i Vallejo, Ferràn, Xn., XVIIn., 389n.
 Canciani, Domenico, XLIIIIn.
 Cantavella, Juan, 229n.
 Canterella, Michele, 377n.
 Capdevielle, Juana, 41n.
 Capdevila, Josep Maria, XIX, 93n., 114n., 123n.,
 124 e n., 494n., 501 e n.
 Caponigri, Robert A., 549n.
 Carande, Ramón, 457n.
 Carapeto Sierra, Cristina, 203n., 377n.
 Cárcel Ortí, Vicente, XIIIn., 320n.
 Cardó i Sanjuan, Carles, VIIIn., XXVI, XXVII e n.,
 CXX, CXXXIX, 108n., 109 e n., 287 e n., 415
 e n., 418 e n., 420, 421, 422 e n., 426 e n., 429,
 433, 435, 441, 447, 449, 455, 456, 493, 494 e
 n., 496, 501 e n., 502 e n., 504 e n.
 Caret, Jean, LIVn., 251n.
 Carité, Maurice, 272n.
 Carlavilla, Mauricio, LXIXn.
 Carner, José, XLII
 Carpio, Andrés Maria del, 247n.
 Carrasco Azemar, Jordi, 509n.
 Carrasco Azemar, Josep, 509n.
 Carrasco Azemar, Maria, 509n.
 Carrasco Azemar, Mercé, 509n.
 Carrasco Azemar, Neus, 509n.
 Carrasco Azemar, Núria, 509n.
 Carrasco Azemar, Raimón, 509n.
 Carrasco Azemar, Rosa Maria, 509n.
 Carrasco y Formiguera, Manuel, LXXX e n.,
 LXXXII, XCIX, 197, 268n., 269-273, 276,
 278, 282, 283, 292, 307-309, 311, 312n.,
 416, 473, 475 e n., 476-479, 509 e n.
 Carreres i Péra, Joan, 124n.
 Cartaña e Inglés, José, XXVn., 488, 489
 Carvajal, Hipolito Finat Rojas marchese di,
 CVII, 318 e n., 319 e n.
 Casanova, Marina, CXIIIIn.
 Casares Quiroga, Santiago, 50n., 81
 Casasses, Josep Maria, CXXXVI, 124n., 131n.,
 389 e n., 390
 Casmirri, Silvana, Xn.
 Castells, Daniel, *pseudonimo* di Joan Baptista Ro-
 ca i Caball
 Castelnau, Eduard de, 201n., 361n.
 Castiello, José, 40n.
 Castillejo, Daniel, 457
 Castillejo Claremont, David, 457n.
 Castillejo Duarte, José, LXXXI, LXXXII e n.,
 LXXXV, LXXXVII, CXXXVIII, 263 e n.,
 274, 276 e n., 284-286, 292, 415, 457 e n.,
 458 e n., 459
 Castro, Américo, 226n.
 Casula, Carlo Felice, LXXXIXn.
 Catherein, Victor, XXXII
 Caucanas, Sylvie, XLIIIIn.
 Caudevilla, reverendo, 464
 Cavalletti, Giulio, 546 e n.
 Cecil di Chelwood, Edgar Algernon Robert Ga-
 scoyne, 262n.
 Cernuda, Luis, 391n., 392, 492n.
 Cerrato, Rocco, XIIIn., 18n.
 Cerutti, Mauro, 328n.
 Cestaro, Antonio, 15 n.
 Chabas, Juan, XIIIIn.
 Chacel, Rosa, 392
 Chamant, S., 201n., 359n.
 Chamberlain, Neville, LVIIIn., XC, XCVII, CII,
 CX, CXII, 65, 317 e n., 320, 338, 342, 348n.
 Champtier de Ribes, August, 337 e n.
 Chaput, Marie-Claude, 385n.
 Charles-Roux, François, XC e n., XCI, CV
 Charrière, François, XXXIVn.
 Chaubet, François, 377n.
 Chautemps, Camille, 278 e n.
 Chenu, Marie-Dominique, 275n.
 Chesterton, Gilbert Keith, 7n., 114 e n., 242
 Chilton, Henry, XLI
 Churchill, Winston, XLIX e n., LXXXVIII, 303,
 304 e n., 368
 Churruca y Dotres, Pablo de, LXXXIXn.
 Ciano, Galeazzo, LVII, LXXXVIIIn., XCn., 462
 Ciarlantini, Franco, XIIIIn.
 Cicerone, 375
 Cicognani, Gaetano, LXXIIIn., XCII, CVI, CXII,
 320 e n., 497n.
 Cimini, Alice, 247n.

- Cini, Giorgio, 329n.
Cisneros, Francisco Jiménez de, 230
Claparede, Eduard, CXIVn.
Claremont de Castillejo, Irene, 457, 458n.
Claudel, Paul, LXXVI e n., LXC VII, 218 e n., 229n.
Clavel, Vicente, XIII n.
Clayton, Joseph, 329n.
Cleary, John Martin, 506n.
Clemente, Vincenzo, VII n.
Cobos Bueno, José M., 203n., 377n.
Cocteau, Jean, 229n.
Cogley, John, 549n.
Coll i Alentorn, Miquel, VIII e n.
Collinson, William Edward, 446n.
Colomer, Agustí, 87n., 385n.
Colomer Ribot, Xavier, 493n.
Combes, Émile, XXVIII
Companyns, Lluís, XXI, XXII n., XXVI, XXXIII, 44, 92, 136n., 138, 139, 537
Composito, Renato, VII n.
Condylis, Georgios, 425
Congar, Yves, 275n., 386 e n.
Contini, Gianfranco, 416
Corato, Lothari, 403 e n.
Corbett Ashby, Margery, 310 e n., 349, 479 e n.
Corbin, Charles, XXXVIII, LXXIX, 267
Cordovani, Mariano, LXXXIII, CXV e n., 200 e n., 201 e n., 274 e n., 275, 356n., 361n.
Corpus Barga, *pseudonimo* di Andrés García de Barga y Gómez de la Serna, XXn.
Cossío, Manuel B., 457
Cot, Pierre, 27n.
Coutrot, Aline, LXXVII
Cova, Alberto, 227n.
Crawford, Virginia Mary, LVI e n., LXXIX, LXXXVI e n., LXXXVII n., 256, 257, 265, 288n., 329n.
Crespi, Angelo, 329n., 468
Crivellin, Walter E., XI n., XLI, 210n., 254n., 503n.
Cruells, Manuel, 429n.
- Daladier, Édouard, CXII, 27n., 306n., 337, 348n., 361n.
Dansette, Adrien, XCn.
Dante, 213, 423, 424, 467
D'Aragon, C., 366 e n.
Daudet, Léon, LXXVII
Dávila, Fidel, 527n.
- De Bono, Emilio, 34n., 154 e n.
De Felice, Renzo, LXXXVII n., 154n., 164n.
De Fresquet, Raymond, LX
De Gasperi, Alcide, XXIX n., 45n., 101, 240n., 247n., 353n., 544n., 545, 547
De Gaulle, Charles, 329n.
De Izaurieta, José M., 259 e n., 482
De la Cierva, Ricardo, LXXVIII n.
Delbos, Yvon, XXXVIII, XXXIX, XLIV, LXXXVIII, 278, 290 e n.
Delbreil, Jean-Claude, XL n.
Della Torre, Giuseppe, XL n., LXXXV, CXXII e n., 241n.
Delorme, A., 228n.
Delos, Joseph Louis Aimé, XXXIV, 182, 204, 223 e n., 323 e n., 374
De Luna, 182
Delureanu, Stefan, 545n.
Delvaux, Louis Jean-Baptiste, 330 e n.
Del Vecchio, Giorgio, 191 e n.
De Meer, Fernando, XXIV n., LI n., LIV n., LV n., 464n., 466n., 487n., 488n.
Dempf, Alois, 93n.
Dencas Puigdollers, José, 268n.
Dennis, Nigel, 551n.
Deployé, P., 333n.
De Rosa, Gabriele, VIII e n., XIX n., XX, XXXIV n., 240n., 469n., 545 e n.
De Ruggero, Guido, 213n.
Desbuquois, Gustave, 485
Desjardins, Paul, 377n.
De Solages, Bruno, XXXIV
Despujol, Luis, LXXII, LXXVII n.
Díaz, José, LXIX
Díaz y Gómara, Miguel de los Santos, 192, 194, 254n., 258n.
Di Carlo, Eugenio, 549n.
Dieterle, Samuel, CXIV n.
Dietschi, M., CXIV n.
Di Febo, Giuliana, IX n., CXI n.
Dionisio Vivas, Miguel Ángel, CXXIII n.
Dollfuss, Engelbert, XVIII, XIX, XXI, 129 e n., 130, 133, 228n.
Domenech Valls, Rigoberto, 48n.
Domingo, Marcelino, 40n., 144n.
Dreyfus-Armand, Geneviève, 534n.
Duarte, Mariana, 457
Du Bos, Charles, LIII

- Ducatillon, Joseph Vincent, 374 e n.
 Duhamel, Georges, LX
 Dupont, Marcel, LXXVIIIIn.
 Durand, Jean-Dominique, 545n.
 Durkheim, Émile, 81 e n.
- Echeguren y Aldama, Justo Antonino de, XXVn.
 Eden, Antony, XXXVII, XXXVIII, XLIII, LVII,
 LXXXVII-LXXXIX, XCVIn., XCVII, 290,
 353
 Edwards, Jill, XXXVIn., 333n.
 Egaña, Iñaki, 537n.
 Egido León, María de los Ángeles, XXXVIn.,
 23n., 50n., 81n., 410n.
 Eguileor, Manuel, 263 e n.
 Eguino Trecu, José, XXIVn.
 Eijo Garay, Leopoldo, 41n.
 Einaudi, Mario, 395
 Eisenberg, Daniel, 536n., 551n.
 Elorza, Antonio, LXXIn., 461n.
 Entwistle, William James, LXXXVI e n.,
 LXXXVIIIn., CXIn., 288n.
 Epalza Aranzadi, Domingo de, 525
 Epalza López de Lerena, Domingo de, 525
 Eppstein, John, XLVIIIIn., 193n., 251 e n., 323
 Eschilo, 512n.
 Esplá, Carlos, 26
 Esterlich, Joan, XXVI e n., LXXVII e n., 488 e n.
- Fairfield, Letitia, LXXIX, LXXXVI e n.,
 LXXXVII., 288n.
 Farauo, Carlos, 39, 40n.
 Farrell-Vinay, Giovanna, X e n., XLVIn.,
 XLVIIIIn., LXXXn., LXXXIIIn.-LXXXIVn.,
 LXXXVIIIn., LXXXVIIIIn., XCIVn.-XCVIn.,
 XCIXn., Cn.-CIIIIn., CIXn.-CXIIIIn.,
 CXLIVn., 178n., 239n., 262n., 266n., 276n.,
 278n., 289n., 292n., 294n.-296n., 306n.,
 310n., 313n., 327n., 333n., 336n., 338n.,
 346n., 349n., 359n., 451n., 478n., 506n.
 Faulhaber, Michael von, 188
 Fernández, Carlos, 41n.
 Fernández, Gonzalo, 471n.
 Fernández Almagro, Melchor, 182
 Fernández-Cuesta, Raimundo, 271 e n.
 Fernández Montesinos, José, 226 e n., 230, 235
 Feroci, Virgilio, 87n.
 Ferran, Enric, 141
- Ferrari, Francesco Luigi, XVII, 75, 99 e n., 100,
 101, 102n., 104, 110, 112, 120, 122, 123,
 126, 141, 184, 208, 212 e n., 213
 Ferrer Guasp, Pere, 128n.
 Ferriere, Adolphe, CXIVn.
 Ferríz Roure, María Teresa, 552n.
 Ferrone, Vincenzo, LXVIIIIn.
 Festa, Francesco Saverio, Xn., 177n.
 Flint, James, XLIIIn.
 Flores, Xavier, 205n.
 Florito, Jorge, 60
 Flory, Charles, 215n., 217n., 291 e n.
 Fontanats, Reis, 172n.
 Forni Raffaele, LI
 Forst de Battaglia, Otto, 187n.
 Fouques-Duparc, Jacques, 290n.
 Fourcade, V. Michel, 323n.
 Franceschi, Gustavo J., 194, 391n.
 Francisco Javier, santo, 230
 Franco Bahamonde, Francisco, XX, XXXII, XLI,
 XLII, XLV-XLVIII, L, LII-LVI n., LIX e n.,
 LX, LXII-LXIV, LXV e n., LXVII, LXXIIIn.,
 LXXIIIIn., LXXIV, LXXV, LXXVII, LXXVIII,
 LXXX, LXXXIII, LXXXV, LXXXVIn.,
 LXXXVII-LXXXIX e n., XC e n., XCI-XCIII,
 XCV-XCVIII, C, CIII-CV, CVII-CXVIII,
 1n., 4, 24, 27, 49n., 55, 66, 92, 148, 150, 153,
 155, 177, 192, 199, 201n., 202, 244, 249n.,
 250n., 251, 252, 258-260, 261n., 262n., 263,
 268n., 269, 273, 275-277, 282, 284, 286,
 289 e n., 297-299, 302, 303, 308, 314, 317,
 319-322 e n., 328, 330 e n., 333 e n., 337,
 338, 342, 348, 350n., 351n., 352 e n., 355 e
 n., 357n., 358n., 359-361, 363, 368, 378,
 379, 399n., 407, 411, 415, 419, 420n., 421,
 423, 424, 432, 437, 440, 443, 464, 465, 469,
 470, 485, 486, 489, 490, 494- 497, 502 e n.,
 505, 511, 519, 520, 527, 528 e n.
- Fraser, signora, 439
 Frassati, Alfredo, 501, 503n.
 Frassati, Luciana, 503n.
 Frassati, Piergiorgio, 503n.
 Freidrich, Heinz, 320n.
 Frías García, María del Carmen de, XVIIIIn.
 Frisch, R., 228n.
 Fruci, Alessandro, Xn.
 Fumet, Stanislas, LXXXIXn., 277n.

- Gafo, Pedro José, XXIIIIn., 13 e n., 14
 Gaillard, J., CXIVn.
 Galí, Jordi, 105n.
 Galíndez, Jesús de, 205n.
 Gallardo y Rodríguez, Manuela, 24
 Gallego Margaleff, Ferran, XXIIIIn., 429n.
 Gallegos Rocafull, José Manuel, XLII, CXL,
 CXLI, 41 e n., 51 e n., 251n., 400, 527 e n.,
 528 e n., 529 e n.
 Gamero Merino, Carmela, 457n.
 Gandasegui, Remigio, LIII, 461, 464
 García, Fidel, XXIVn.
 García de Barga y Gómez de la Serna, Andrés,
pseudonimo Corpus Barga
 García de Cortázar, Fernando, 487n.
 García Escudero, José María, 229n.
 García Gallego, Jerónimo, XLII
 García Lorca, Federico, 391 e n., 392, 492n.
 García Morales, Juan, *pseudonimo* di Hugo Mo-
 reno López, XLIIIn., 246 e n., 247
 García Queipo de Llano, Genoveva, 289n., 515n.
 García Sánchez, Antonio, 20n., 50n., 410n.
 García Venero, Maximiano, 4n., 20n.
 García Villoslada, Ricardo, 13 e n.
 Garitaonaindia, Carmelo, 538n.
 Garrigues, Antonio, 182
 Gaudí, Antoni, 415
 Gawronski, Jan, 503n.
 Gay, Francisque, XXIXn., XLIII, 49n., 228 e n.,
 272, 343
 Gee, Mary L., 74
 Gemelli, Agostino, 549n.
 Gentile, Emilio, XXIVn.
 Gentile, Jorge, 471n.
 Gerard, Pedro, 13 e n.
 Gibert y Sánchez de la Vega, Rafael, 23n.
 Gibson, Ian, 283n.
 Gil Cremades, Juan José, 177 e n., 180 e n., 181
 e n., 192n., 203, 204n.
 Gill, Eric, LXXXVI e n., XCVI
 Gil Pecharromán, Julio, XIIIIn.
 Gil Robles, José María, VIIIIn., XII, XV, XX, XXI,
 XXV-XXVII, XLV e n., LIV, CXVI, 20n., 26,
 33, 89, 129 e n., 137, 139 e n., 142, 143, 145,
 146, 206n., 225, 227, 228 e n., 246, 247, 352,
 353n., 378 e n., 381 e n., 420 e n.
 Gilson, Étienne, 188 e n., 189, 190, 208n., 381n.
 Giménez Fernández, Manuel, 33n.
 Giner de los Ríos, Francisco, 457
 Giolitti, Giovanni, 44n.
 Giorgio VI d'Inghilterra, LVII, 259n., 260n.
 Giral, José, XCVI; 50n., 271n.
 Giraldi, Anna Maria, 241n.
 Giró i París, Jordi, 415n., 418n., 426n., 501n.,
 502n.
 Girón Garrote, José, 20n.
 Giunipero, Elisa, LXVIIIIn., LXIXn.
 Giurintano, Claudia, XVIIIn., 100n.
 Giustiniani, Eve, 193n., 287n.
 Goichot, Émile, XI e n., XLIIIn., LXXXVn.,
 CXLIV, 126n., 215n., 225n., 240n., 254n.,
 256n., 334n., 367n., 370n.
 Goicoechea, Antonio, 485
 Goizueta, J., 247n.
 Gomá y Tomás, Isidro, XXIV e n., XXXIIIn.,
 XXXIXn., XL e n., XLVI, XLVII, L, LIIn., LIII
 e n., LV, LVIII e n., LIX, LX e n., LXII-LXIV
 e n., LXV, LXVII e n., LXVIIIIn., LXXI-
 LXXV, LXXVII e n., LXXXVIIIIn., CV, CIX,
 CXVIII, CXXI-CXXIII, 41n., 92, 249 e n.,
 268n., 292n., 333n., 350, 355, 486-489, 497
 e n., 527n., 528 e n., 529 e n.
 Gómez Arboleya, Enrique, 205n.
 Gómez-Jordana Sousa, Francisco, LXXXIXn.
 Gómez Mena, María Luisa, 392
 Gonella, Guido, XLI e n., LXXXIXn., CV e n.,
 CVIn., CVII e n., CXXII e n., 52n., 381 e n.,
 546n.
 González Cuevas, Pedro Carlos, 515n.
 González Gullón, José Luis, 42n., 257n.
 González i Vilalta, Arnau, 24n., 25
 González López, Etelevino, XXIIIIn., 13n., 178n.,
 194n., 201n., 322n., 363n.
 González-Ruano, César, XVII, XVIIIIn.
 Gooch, George Peabody, LXXIX, LXXXVI e n.,
 LXXXVIIIn., CXIn., 82n., 288n.
 Gorgolini, Pietro, XIIIIn.
 Gorkin, Julián, 205n.
 Gorphe, François, 81 e n.
 Goytisolo, Juan, 205n.
 Graber, Paul, CXIVn.
 Graells, Guillem-Jordi, VIIIIn., XVIIn., XXVn.
 Granados, Anastasio, XLn., LXn.
 Grandas, María Carmen, 99n.
 Granja Sainz, José Luis de la, XCIn. 538n.
 Grasso, Giovanni, 242n., 542n.

- Greene, Thomas R., XXXIIIn.
 Greyerz, Karl von, CXVn.
 Grillo, Rosa Maria, Xn., 177n.
 Gross, Feliks, 205n., 382 e n.
 Guasco, Alberto, XLVIIIn., LXVIIIIn.
 Guccione, Eugenio, Xn., 1n.
 Guex, Sébastien, 328n.
 Guggenheim, Paul, CXIVn.
 Guglielmino, Miguel M., 68n., 543
 Guillemin, Henri, 274n., 275 e n.
 Guillén, Jorge, 391n.
 Guisasola, Victoriano, XI, XII
 Guitart, Justí (o Justino), LXXIII, XXVn.
 Gurvitch, Georges, 205n., 380 e n., 382, 383
 Gutiérrez, Rufino, 43
 Gutierrez-Ravé, José, 353n.
- Habeck, M., LXXIn.
 Hála, František, 470 e n.
 Halévy, Daniel, LX
 Halffter, Ernesto, 113 e n., 114n.
 Halifax, Edward Frederick Lindley Wood,
 LXXXIX, XCVI e n., CI-CIII, CX, CXIn.,
 CXII, CXIII e n., CXV, 198, 202, 303n., 306
 e n., 324, 336 e n., 338 e n., 339, 348n., 349
 e n., 358, 359n.
 Haller, Józef, 469 e n.
 Harcourt, Robert d', 184n.
 Harris, Henry Wilson, 314 e n.
 Harvey, Thomas Edmund, 327 e n.
 Hauser, Claude, 374n.
 Hedilla, Manuel, 485
 Heller, Hermann, 218 e n.
 Henson, Edwain, 249n.
 Hens Porras, Antonio, 392n.
 Hernández, Miguel, 392
 Hernández de Trelles, Carmen D., 392n.
 Herrera Oria, Ángel, XV, 199, 229 e n., 230, 352,
 527, 528 e n.
 Hertz, Joseph H., 289n.
 Heurgon-Desjardins, Anne, 377n.
 Hinojosa, Eduardo de, 180
 Hinsley, Arthur, LXXVIIIIn., 289 e n., 290, 292, 470
 Hitler, Adolf, XXI, LXXXV, LXXXVIIn., CX, 65,
 126, 138, 157, 185, 186, 293, 297, 300, 317,
 334n., 337, 338, 566
 Hlond, August J., 470
 Hölderlin, Friedrich, 512
- Hoover, Herbert, 166 e n.
 Hope Lumley, Charles, 196n., 269n.
 Howard of Penrith, Esme William, LXI, LXXXII
 e n., 263 e n., 279, 280
 Huber, Peter, 328n.
 Hubner-Raynaud, Louise, 204
 Huix, Salvi, 485
 Hunnicutt, Benjamin K., 323n.
 Hurtado, Amadeo, 307
- Ibáñez Martín, José, XII
 Ibeas, Pedro, 14
 Ignacio de Loyola, santo, 230
 Ignesti, Giuseppe, XVIIIn., 100n.
 Imaz, Eugenio, XLII
 Infiesta Pérez, José Luis, LXXXVIIn.
 Ingram, Kenneth Archibald, 253 e n.
 Íñigo Fernández, Luis, 20n.
 Iredell, Elliot Ostreham, 53 e n.
 Irujo, Manuel de, LIVn., XCI e n., CXII, 41n.,
 43, 46n., 48, 53, 205n., 248 e n., 271, 463,
 489 e n., 491, 517, 546
 Irurita Almandoz, Manuel, XXIV e n.
 Isaia, Nino, 441n.
 Iturralde, Javier de, *pseudonimo* di Juan José de
 Usabiaga Irazustabarrena, LXXIIIn., 385n.,
 386n.
- Janssen, Albert-Éduard, 330, 347 e n.
 Jardón Santa Eulalia, Francisco F., 216 e n., 217, 221
 Jiménez, Juan Ramón, 391n., 551
 Jiménez, Rosario, 50, 52, 410
 Jiménez de Asúa, Luis, 23n., 39 e n.
 Jordana y Sousa, Francisco Gómez, LXXXIX e n.,
 CIII, CV, CVII, 352, 353n.
 Joubert, Henri, LXXVIIn.
 Journet, Charles, 348 e n., 416, 425n., 501
 Juliá, Santos, LVIIIn., 362n.
- Kaiser, Wolfram, 269n.
 Katz, Otto, *pseudonimo* Simon André
 Kavafis, Konstantinos, 512
 Keller, Franz, XXXIV
 Kelly, signora, 109 e n.
 Kelsen, Hans, 181n., 187 n.
 Kent, Victoria, 205 e n., 386
 Klemperer, Klemens von, 129n.
 Kohler, Arnold, CXIVn.

- Kohler, Pierre, CXIVn.
 Kors, Joannes B., XLVIIIIn., 193n., 251 e n.
 Kuhar, padre, 471
- Landaburu, Francisco Javier de, CXL, 278 e n.
 297, 280, 281, 463, 482, 525 e n., 526
 La Piana, Giorgio, 542n.
 Larenz, Karl, 187 e n.
 Largo Caballero, Francisco, XXXVIII, XLIV,
 LXX, 23 n., 53n., 81, 191, 551
 Larrañaga, Policarpo, 461
 Larrea Palacín, Arcadio de, CXXX, 175 e n., 176
 Larronde, Jean-Claude, 525 n.
 Laserson, Max, 383 e n., 384
 Laudouze, André, 210n.
 Laudrain, Maurice, LXXVIIIIn.
 Laurent, Jean Raymond, CVII, 325 e n., 326
 Leborgne, Pierre, 240n. 140
 Leclercq, Jacques, LXXVIII, CIX, 228 e n., 260
 e n., 261n., 262, 330
 Ledit, Joseph, LXVIII
 Ledochowski, Wlodimir, LXVII, LXVIIIIn.
 Le Fur, Louis, LX, LXXVIN.
 Legaz Lacambra, Luis, 181 e n., 182, 183, 186 e
 n., 223n.
 Leone XIII, (Giacchino Pecci), XI, XXXII,
 XXXIV, XLV, CXVI, 13, 402, 419
 Lerroux, Alejandro, XX, 20, 89, 129n., 137,
 420n.
 L'Escop, Ivon, *pseudonimo* di Ricard Aragó,
 CXXX, 173 e n., 174
 Lévi-Strauss, Claude, 183 e n.
 Levitas, Sol, 471n.
 Liechti, E., CXIVn.
 Liénart, Achille, CXIII, 199, 349 e n.
 Linehan, Thomas, 243n.
 Lisbona Alonso, Pedro, 292n., 477, 478
 Litschi, Annette, 386
 Lizaso, José Ignacio de, CXL, 511, 517, 518 e n.,
 519, 521 e n.
 Llano Torres, Ana, 179n.
 Llera, Luis de, 203n., 333n.
 Llopis, Rodolfo, 23n., 205n.
 Llorens, Montserrat, 2n.
 Llundáin, Eustaquio, XXVn.
 Lobo, Leocadio, XX, XLII e n., 41 e n., 42 e n.,
 43, 50, 51 e n., 246, 256, 257, 263-265, 401,
 527 e n.
- Lombroso, Cesare, 81
 Lópe deVega, 226n.
 López Arana, Manuel, XXVn.
 López Bru, Claudio marchese di Comillas, 3, 21
 e n.
 López Campillo, Evelyne, 25n.
 López Coira, María Mercedes, 1n.
 López Ochoa, Eduardo, XXIn.
 López Oliván, Julio, XXXVII
 López Prado, Antonio, 515
 López Sánchez, José María, 203n.
 López Vega, Antonio, 287n.
 Losada, Gonzalo, 59 e n., 60, 61, 63, 64, 66, 67
 e n., 68, 69
 Löwenstein, Hubertus Friedrich, 311 e n.
 Lowenthal, Richard, LXXXVn.
 Lueger, Karl, 129n.
 Lugan, Alphonse, XXXVn., 28 e n., 74, 133
 Luis, Francisco de, 528n.
 Lutero, Martin, 275n.
- Maciá, Francesc, 126 e n.
 Madariaga, Isabel de, XXXVIIIn., XXXVIIIIn.,
 LXXXVIIIIn., 515n.
 Madariaga, Salvador de, XXXVII e n.,
 XXXVIII e n., LXXXI, LXXXII, LXXXV,
 LXXXVII, LXXXVIII e n., XCIX, C, CIII,
 CIV, CIX e n., CXIV, CXL, 178 e n., 199,
 205n., 206n., 268n., 274, 276 e n., 278,
 284, 286, 294, 307, 311, 315, 317, 321,
 324, 325, 330 e n., 339, 353, 354 e n., 360,
 379, 458, 515 e n., 516
 Madaule, Jacques, LX, 196n.
 Madrego, Gregorio, LVIIIIn., LXIV
 Madroñero, Sinfiriano, 49n.
 Maestre, Agapito, 229
 Magaz y Pers, Antonio, LIX e n., LXXXIX n.,
 249n., 528 e n.
 Maghé, T., XXXIV e n.
 Malgeri, Francesco, VII e n., VIII e n., Xn., CVn.,
 CXLIV, 329n., 544n.
 Malraux, André, 279 e n.
 Maluquer i Sostres, Joaquim, 493n.
 Manacorda, Guido, LIII e n., 350 e n., 355, 386
 e n.
 Mancebo, María Fernanda, XXXVIN., 531n.
 Manent, Albert, 511n.
 Manning, Henry Edward, LVIn.

- Marañón, Gregorio, LXXXV, 25, 286 e n., 287 e n., 458
 Maravall, José Antonio, 188n.
 Marcel, Gabriel, LX
 March i Ordinas, Joan, 128 e n., 318n.
 Marco Sola, Luisa, 528n.
 Mardones Zabalandikoetxea, Francisco G. de, CXXXIX, 505 e n., 506n., 507, 538 e n.
 Margenat Peralta, José Maria, XCIn.
 Margotti, Giuseppe, LXII, 148 e n.
 Marichal, Juan, 205n.
 Maritain, Jacques, IXn., XLIII, XLIVn., XLVIII e n., LIIn., LIII, LIV e n., LX e n., LXII, LXXXVI e n., LXXXVII, LXXIX e n., LXXXI, LXXXIII, LXXXIVn., C, CI e n., CII e n., CXI e n., CXV e n., CXVIII, CXX, CXXXV, 193 e n., 195 e n., 197, 198, 201 e n., 204 e n., 251, 257, 259, 267, 269, 274, 275, 282 n., 290, 292, 314 e n., 321 n., 322 e n.-324 e n., 325, 329 e n., 331, 332, 336n., 343, 348 e n., 361n., 362n., 367 e n., 368, 369, 370 e n.-372 e n., 374 e n., 385n., 386, 404, 416 e n., 467 e n., 468, 471n., 482, 486, 489n., 501, 502n., 528
 Maritain, Raïssa, XLIVn., LIV, LX , LXXIX, LXXXIV, CI, CXV, 204, 321n., 322
 Marlet, Josep, XXn.
 Marquina Barrio, Antonio, XXIXn., XXXVIn.-XXXVIIIIn., LVIn., LVIIIn., LVIII e n., LIXn., LXXXn., LXXXVIIIIn., XCIn., XCVIn., CIIIIn., 51n., 200n., 461, 489n.
 Marshall, Cicely Mary, 239n., 242, 272, 280, 326, 450 e n.
 Marshall, George, 45
 Martin-Chauffier, Louis, 320n.
 Martínez Barrios, Elena, 26n., 27n.
 Martínez Campos, Arsenio, 57
 Martínez de Espronceda, Gema, XXIn.
 Martínez de Velasco, José, 33 e n.
 Martínez Nadal, Rafael, 178n., 391n., 458n.
 Martínez Reus, Julián, CXXVII, 29, 30n., 31, 71-78, 234 e n. 120, 235, 236
 Martínez Sánchez, Santiago, XVIIIIn., 18n.
 Martín Tejedor, Jesús, X n., 1n.
 Marx, Carl, 183
 Mas i Solench, Josep Maria, 173n.
 Mascareñas, Carlos E., CXL, 523 e n., 524
 Massignon, Louis, LX
 Massot i Muntaner, Josep, LXXVIn., 333n.
 Masterton, James, *pseudonimo* di Alberto Onaindía
 Mathieu, Clément, CXIII, 200, 351 e n., 355
 Matteotti, Giacinto, 190
 Matthew, Theobald, LXXIX, LXXXVI e n., LXXXVII e n., 288n.
 Matto, 147
 Maura y Gamazo, Gabriel, 386
 Maura y Gamazo, Miguel, XCV, XCIX, 87, 181, 294 e n., 298, 307, 339, 379, 385 e n., 386
 Maura y Gamazo, Susana, 386
 Maura y Muntaner, Antonio, XII, 24, 36n., 38n., 386
 Mauri, Angelo, 227 e n.
 Mauriac, François, LIII, LIV, LX, LXXXVII, LXXXI, 40n., 48 e n., 201n., 251n., 257, 259n., 488n.
 Maurras, Charles, XXIXn., 28n.
 Maury, P., 183 e n.
 Mayer, teologo, XXXIVn.
 Mayeur, François, XXIXn.
 Mazzeo, Guido E., 395n.
 McGowan, Raymond A., 541 e n.
 Medhurst, Martin J., 323n.
 Medina, Jaume, 501n.
 Meegen, van, 426, 427, 429
 Meinvielle, Julio R., 194
 Menchaca, Pedro, LIV
 Méndez, Concha, 391 e n., 394 e n., 396, 397, 492n.
 Mendizábal Villalba, Alfredo, VIII, IX, XIII, XV, XVII e n., XVIII e n., XIX, XXII e n.-XXIV e n., XXVII e n., XXIX e n., XXXI, XXXII e n., XLIII n., XLVI, XLVIII e n., XLIX e n., LII e n., LIV, LVI, LX, LXI, LXXXVII e n., LXXXIX e n., LXXX e n., LXXXI, LXXXII e n., LXXXIII e n., LXXXV e n., LXXXVIn., LXXXVII, XCII, XCIV-XCVI e n., XCIX e n., C e n., CIV e n., CVII e n., CIX n., CX e n.-CXIII e n., CXIVn., CXV e n., CXVIn., CXVIII, CXIX e n., CXX, CXXX-CXXXVI, CXLIII, CXLV, 26, 35 e n., 42, 56, 71, 78, 89 e n., 159, 166 e n., 168, 177 e n.-384 e n., 385, 386, 391, 393n., 400n., 413 e n., 414, 416, 419n., 420n., 423 e n., 425, 426, 429, 432, 435, 437, 444 e n., 445, 449, 453, 455, 456, 458, 471, 474 e n., 477n., 481, 482, 489 e n., 490, 496, 515, 523n., 526 e n., 551, 552n.

- Mendizábal Villalba, Asunción, 238n.
Mendizábal Villalba, Manuel, 177n., 248n.
Mendizábal Villalba, Pilar, 238n.
Menéndez Pidal, Ramón, 399
Menéndez-Reigada, Ignacio G., 348 e n., 349
Menozzi, Daniele, XXXIVn., 14n.
Merklen, Léon, 200, 201, 361n., 369 e n., 370 e n., 485
Merry del Val, Alfonso, XL
Merry del Val, Rafael, XL, 501
Micara, Clemente, 27, 322n.
Miccoli, Giovanni, 186n., 188n.
Michelin, Alfred, 283n.
Milhaud, Darius, 229 e n.
Millán Romerales, Fernando, XXXIn.
Millàs Raurell, Josep Maria, 436n., 439n.
Millet i Sacrestany, Fèlix, XXV, 147 e n., 345n.
Minguijón y Adrián, Salvador, 5n., 13, 14, 244 e n.
Miomandre, Francis de, LXXVIN.
Mir, Gregori, 551n.
Miralles, José, 333 e n.
Miralles, Ricardo, XXXVIN.
Mirkin-Guetzévitch, Boris, 377n., 384 e n.
Miscamble, Wilson D., 323n.
Moa, Pío, LXVIIIIn.
Moenius, Georg, 323 e n., 324
Mola, Emilio, LII, LIV, LXVIIIn., 155, 159, 252
Molina Piñero, Juis J., 534n.
Mollfulleda, Santiago, 173n.
Moloney, Thomas, 289n.
Molotov, *pseudonimo* di Vjaceslav Michajlovi Skrjabin, 64n., 371n.
Monclús i Esteban, Joaquim, 481n.
Mondría, Alfredo, 40n.
Monferrer Catalán, Luis, 399n., 463n., 475n., 517n.
Montagu Pollock, William Horace, CIII e n.
Montalba, Fernando, 228n.
Montero, Feliciano, VII, XIIIn., XIIIIn., 1n., 2n., 18n., 178n.
Montero Gibert, José Ramón, XVIIn.
Montini, Giovanni Battista, XC, 502n.
Montserrat, Víctor, *pseudonimo* di Josep Maria-Tarragó, XLI, LIIn., LXXIXn., CXXXIX, 252n., 267, 274n., 282n., 318, 319, 350, 355, 405n., 407n., 435, 464n., 482, 485 e n., 486 e n., 488 e n., 489 e n., 490n., 491
Monzón, August, 87n., 385n.
Moore, Anthony, 329 n.
Moore, Wilbert E., 538n.
Moradiellos, Enrique, XXXVIN., XXXVIIIn., LVIIIIn., XCVIn., CIIIn., CIIIIn., 304n., 308n., 437n., 475n., 511n., 517n.
Morata, Javier, 84
Morelli, Anne, IX e n., X, XVIIIn., XXVIN., XLVIIIIn., 177n., 193n., 212n.
Morelli, Gabriele, 394n.
Moreno Báez, Enrique, XXXIII e n., XLIIIn., CXXXVI, CXXXVII, 43n., 399 e n., 400n., 402-404, 405 e n., 407
Moreno López, Hugo, *pseudonimo* Gracia Morales Iuan
Moro, Renato, IXn., XXXIVn., LXXVIN., 14n.
Morodo, Raúl, 205n.
Morra, Gianfranco, 213n.
Mounier, Emmanuel, XLIII, LII e n., LIII, LX, LXXIX, 87n., 219 e n., 245n., 267, 272-274, 277, 278, 280, 283 e n., 285, 288, 290, 291, 293, 296, 297, 313 e n., 316, 317, 318n., 343, 344, 346, 347, 356, 385 e n.
Mousset, Albert, LXXVIIIIn.
Múgica, Mateo, XLIIIn., LI e n., LXXIII, 153n., 252n., 406n., 462, 464n., 486 e n.-488 e n., 494n., 497n.
Müller, Albert, XLVIII n., 193n., 251, 323 e n.
Munro, Gregory, 323n.
Muntanyola, Ramón, LXIVn., 493n.
Murray, George Gilbert Aimé, LXI, LXXIX, LXXXV, LXXXVI e n., LXXXVIIIn., XCVII, XCVIIIIn., C, CXIn., 16n., 262 e n., 263, 284, 286, 288n., 294, 295n., 310 e n., 311, 312, 325, 349, 458
Murri, Romolo, 102n.
Mussolini, Benito, XIIIIn., XIV e n., XLVIIIn., LVII, LXXXIII, XCn., XCV, XCVII, CIV, CVII, CX, CXII, CXIII, 8n., 34, 41, 45n. 79, 57, 65, 66, 83, 85, 95, 99n., 116n., 154n., 162, 164 e n., 199, 200, 248, 275, 288n., 298, 317, 319, 320, 337 e n., 338, 342, 344, 351, 376n., 377n., 379, 420 e n., 466, 514
Mutruix, P., CXIVn.
Myers, monsignore, 323 e n.
Nadal de Uhler, María Angeles, 139n.
Nadal i Ferrer, Joaquín María de, 144n.
Naranjo Orovio, Consuelo, 81n.

- Natoli, Claudio, IXn.
 Navarro Martínez, Felipe, 177n.,
 Negrín, Juan, XXXVIIn., XCVI e n., CII e n.,
 CIII e n., CIV, CVI, CX, CXIV, CXV e n., 27
 e n., 202, 259n., 308 e n., 319, 355 e n., 361,
 364, 379, 437 e n., 517n.
 Nelken, Margarita, 287n.
 Neruda, Pablo, 391
 Neuf, padre, XLVIIIIn., 193n., 251
 Neuhor, 329n.
 Neuville, Jean, 225n.
 Nicaise, Henri, XLVIIIIn., 193n., 251
 Nicolai, Helmut, 186n., 187
 Nicolson, Harold George, LXXIX, LXXX,
 LXXXVI e n., LXXXVIIIn., 270 e n., 288n.,
 325 e n.
 Nitti, Francesco Saverio, 44n.
 Nobili, Franco, 546 e n.
 Noppel, Constantin, XXXIV
 Noval, M.A., LXXXVIII
- Obregón Charot, Antonio de, 230 e n.
 O'Hea, Leo, 506 e n.
 Ojesto Martínez, J. Fernando, 534n.
 Olaechea, Marcelino, 153n., 486 e n., 488 e n.
 Olosa, Padre o Doctor, *pseudonimo* di Alberto
 Onaindía
 Oliveira Salazar, Antonio de, 228 n, 244, 352n.
 Onaindia, Aita, 178n.
 Onaindía, Alberto de, *pseudonimi* Masterton Ja-
 mes e Olosa Padre o Doctor, XLIX, L, LI e n.,
 LII e n., LIII, LIVn., LV e n., CXIX,
 CXXXVIII, 155, 178n., 256 e n., 257, 262 e
 n., 282n., 331, 332, 350n., 407, 461, 462 e
 n., 463n., 464 e n., 465n., 466 e n., 467 e n.,
 468, 469 e n., 471, 488n., 538 e n., 539
 Onaindía, Celestino, 461
 Oneal, James, 471n.
 Oprecht, Hans, CXIVn.
 Oreja, Marcelino, XII
 Ortega y Gasset, José, 25, 193n., 282, 287n., 528
 Osborne, Francis D'Arcy Godolphin, CIII e n.
 Ossorio y Bernard, Manuel, 24
 Ossorio y Gallardo, Ángel, VIII, IX e n., XII, XIII
 e n., XIV, XVI, XIX, XX e n., XXIII, XXVII,
 XXVIII e n., XXXI-XXXIII, XXXIVn.,
 XXXVIII, XLII, LXI e n., CVII e n., CX,
 CXIX, CXXV, CXXVI, 16 e n., 17, 19n., 23
 e n., 24n., 25 e n.-29 e n., 30 n., 31 e n.-38 e
 n., 39n., 42 e n., 43 e n., 46 e n., 47 e n., 49 e
 n.-54 e n., 55-58, 59 e n., 60 e n.-69 e n., 71
 e n., 72- 74, 81, 82, 87 e n., 89 e n., 103, 104
 e n., 106n., 112n., 120, 126, 137, 144-146,
 148 e n., 159 e n., 160, 161, 164, 166, 167,
 171, 180, 190, 192, 216n., 224, 226, 229,
 230n., 231, 232 e n., 233 e n., 235, 240 e n.,
 241, 244, 246n., 247, 248n., 257n., 267,
 270n., 272, 339 e n., 340 e n., 385 e n., 400,
 409 e n.-411 e n., 412, 474, 528-530, 533,
 534 e n.
 Otero Carvajal, Luis Enrique, 203n.
- Pablo, Nicolás de, 49 e n.
 Pacelli, Eugenio, XXIX e n., XXX, XXXI,
 XXXVII e n., XXXIX e n., XL n., LI e n., LII-
 LV, LVI n., LVII, LXII-LXV, LXVIIIIn., LXIX,
 LXXII, LXXIII, LXXVI, LXXXVIII,
 LXXXIXn., XC-XCII, XCVIII, CV, CXII,
 CXIII, CXIVn., CXVI, 199, 201, 351, 352n.,
 356, 406n., 464, 487 e n., 527n.
 Páez-Camino Arias, Feliciano, 2 n.
 Palacio Atard, Vicente, XCIn., 489n.
 Palacios Bañuelos, Luis, 457n.
 Palau, Gabriel, XXVI e n., 481 e n.
 Papini, Roberto, 329n., 469n.
 Parrado y García, Agustín, XXIVn.
 Passage, Henri du, 333n.
 Patxot i Jubert, Rafael, CXXXIX, 287 e n., 435 e
 n., 449, 454, 456, 493 e n., 495 e n., 498, 499,
 501, 503 e n., 504
 Pazos Rodríguez, Antón M., XXXIXn., XLn.,
 LIIn., LIIIIn., LVIIIIn., LIXn., LXIIIn.-LXIVn.,
 LXVIIIn., LXXIIIIn., LXXVn., LXXVII,
 CXLIV, 4n., 41n., 92n., 249n., 268n., 333n.,
 399n., 406n., 486n., 487n.-489n., 497n.,
 515n., 527n., 529n.
 Peláez, Manuel J., 24n., 26n., 177n.
 Pemán, José María, 230 e n.
 Pérez, Juan Bautista Luis, 22n.
 Pérez Carballo, Francisco, 41n.
 Pérez Luño, Antonio Enrique, 181n.
 Pérez Muñoz, Adolfo, XXVn., 527n., 528 e n.
 Pérez Ormazabal, Antonio Maria, 406n.
 Pérez Rodríguez, Ramón, XXVn.
 Pérez Solís, Óscar, XXVII e n.
 Perfait, Jules, 347 e n.

- Perin, Raffaella, XLVIIIn., LXVIIIIn.
Péschanski, Denis, 534n.
Petracchi, Giorgio, LXVIIIIn.
Petriella, Dioniso, 544n.
Pezet, Ernest, LIn., 326 e n., 348 e n.
Pio XI, (Achille Ratti), XI, XXIXn., XXXI, XXXV e n., XLn., XLVII e n., LXVIII, LXXII e n., LXXV, CXIII, CXVI, CXVII e n., CXVIII e n., CXIX, 37n., 111n., 116, 157 n., 186n., 188n., 201, 256n., 283n., 497n., 498
Piró i París, Jordi, 502
Pittalunga, Gustavo, 203
Piva, Francesco, VII e n., VIIIIn., CXLIV
Pividal, Rafael, 471n.
Pizzardo, Giuseppe, LVII e n., LVIII e n., LIX, LX, 462, 466n., 497n.
Pla, Carlos, 49 e n.
Pla, Josep, XXXVIII
Pla, Luis, 49 e n.
Planzi, Lorenzo, Xn.
Plater, Charles Dominic, LVIn., 506n.
Plutarco, 512
Plymouth, lord, LXXVIII, LXXIX e n., LXXXIVn., LXXXVII, XCII, 267, 295, 315, 489 e n.
Poblet i Feijoo, Francesc, LXXXVIn.
Poe, Edgar Allan, 512
Poggiali, Renato, 377n.
Polanco Fontecha, Anselmo, XXVn.
Pollock, Robert C., 381 e n.
Polo Benito, José, XX, 136 e n.
Ponce y Pozo, Juan de Dios, XXVn.
Ponting, Clive, XLIXn. 197, 304n.
Pope-Hennessy, Ladislaus Hebert Richard, LXXIX e n., LXXX-LXXXIII, 266 e n., 268-270, 272, 273, 275, 276, 279 e n., 476
Pope-Hennessy, signora, 474
Porciello, Michele, 529n.
Pottier, Antoine, 21 e n.
Poulat, Émile, 18n.
Pound, Nathan Roscoe, 377n.
Pouthier, Jean-Luc, 15n.
Pradera, Víctor, XII
Prat de la Riba, Enric, 513n.
Prélot, Marcel, 16n, 126n., 167n., 208n, 215n., 217n., 291n., 293 e n.
Prieto, Indalecio, LXX, LXXXVII, LXXXVIII, XCVI, 191, 247n. , 350, 379, 537
Primo de Rivera, Miguel, XII, XVIIn., LIXn., LXIVn., CXVI, 1 e n. , 4, 14 e n., 17n., 18n., 20n., 25, 29n., 38n., 82n., 87n., 95n., 112n., 126n., 128n., 180, 195, 286n., 353n., 502, 537, 551
Pritchard, Berta (o Bertha), 165 e n., 167, 168, 242 e n., 243, 329, 342, 349, 391 e n., 450, 452, 474, 531, 534-536
Pritchard, Guy, 165n., 242n.
Privat, E., CXIVn.
Puig y Cadafalch, 268n.
Pujol, Enric, 513n.
Pulgarín Guerrero, Antonio, 203n., 377n.
Queipo de Llano, Gonzalo, XL, LII, 283 e n. 318
Quevedo y Queipo de Llano, Ana, 283n. 318
Quiñones de León, José M., LXXVI e n., LXXVII e n., CV, CVII, CXIII,
Quintana Navarro, Francisco, 515n.
Quinzá, Xavier, Xn., 153n.
Rabell i Cibils, Lluïsa, 493
Radosh, Ronald, LXXIn.
Ragonesi, Francesco, XII
Raguer, Hilari, XVn., XVIIIn., XXIVn., XXIXn., XXXIn., LIXn., LXIVn., LXVn., LXXIII e n., LXXXn., LXXXVIn., LXXXIXn., XCIn., 114n., 124n., 131n., 144n., 147n., 153n., 177n., 178 e n., 204n., 241n., 307n., 351n., 361n., 389n., 415 e n., 481 e n., 485n., 487n., 489n., 509n., 511n.
Ramón de Bertodano, Frederick marchese del Moral, LXVIIIIn.
Ramos Oliveira, Antonio, CXXXVIII, 473 e n.
Ranzato, Gabriele, XXXIIIn.
Rawson, Marion, LXXXVIn., CXIn., 349 e n.
Reale, Egidio, 436 e n.
Recasens Siches, Luis, 181n., 187n., 397, 533n., 534 e n.
Redondo, Gonzalo, XVn., XVIIIIn., LXXIn., CXIXn., 40n., 488n.
Régout, Robert Hubert Willem, 251 e n.
Reinhold, Hans Ansgar, 449n.
Renault, C., CXXXIV, CXLV, 324, 325
Reymond, Pierre, CXIVn.
Rey Reguillo, Fernando del, XIIIIn.
Riba, Carles, 501n., 512 e n.
Ribbentrop, Joachim von, 64, 371

- Richard, Jean, LI
Richardson, Stanley, 492 e n.
Ridruejo, Dionisio, 205n.
Rilke, Rainer Maria, 512
Río, Ángel del, 205n.
Ríos, Fernando de los, 26 e n., 379
Riquer, Borja de, LXXVIIIn.
Rivas Cherif, Cipriano de, CIII
Rivaya García, Benjamín, XIIIIn., 177n., 178n., 180n., 205n., 385n.
Rivière, Jean, LXXXVIII
Rivière, Pedro J., LXXVI
Rivollet, Georges, 354 e n., 355
Rizzi, Franco, VIIIIn., XXIIIIn., XXVn., XXVIIIn., XXVIIIIn., XXXIIIIn., XXXIVn., XLVIn., LXIIIn., LXXXIVn., LXXXVn., CXLIV, 8n., 35n.-38n., 47n., 49n., 142n., 144n., 148n.-150n., 152n., 154n., 156n., 240n., 415n., 417n., 419n., 423n., 464n., 465n.
Rjasanov, David, 183
Robatel, signorina, 434n.
Roberts, Walter, CXII
Robles Muñoz, Cristóbal, XLVIIIn., CXXII
Roca i Caball, Joan Baptista, *pseudonimo* Castells Daniel, XLIX, CXXXIX, 196n., 198, 199, 202 e n., 267n., 282n., 289, 296n., 311n., 315, 324n., 325, 328, 336n., 340, 348, 349n., 351n., 362n., 371, 449n., 481 e n., 482, 483, 489n.
Rocco, Alfredo, 29n.
Rodríguez Aisa, María Luisa, LXn., LXIIIIn., LXIVn.
Rodríguez Machín, Juan Antonio, 49 e n.
Romano, Sergio, 441n.
Romeva i Ferrer, Pau, 131 e n.
Roosevelt, Franklin Delano, 368
Roper Power, Edward, 329n., 431 e n.
Rosa, Enrico, 17n., 196 e n.
Rosenberg, Alfred, 185 e n., 186
Roses, Joaquín, 392n.
Rosselli, Carlo, LXXIV, 165n., 538n.
Rosselli, fratelli, 538n.
Rossi, Mario G., 99n.
Rounek, Joseph R., 205n., 384n.
Rubio, Ángel, 531 n.
Ruffo della Scaletta, Rufo, 545 e n.
Ruiz-Funes, Mariano, XIII, XIV e n., XX, CXXXVII, 30n., 73, 81 e n., 82n., 83 e n., 84n., 85 e n., 103 e n., 105
Ruiz-Funes Fernández, Mariano, 81n.
Ruiz Hébrard, Fernando (o Ferran), 345 e n., 361 e n.
Ruiz Manent, Jaume, VIIIIn., IX, X, XV e n., XVI e n., XVIII e n., XIX e n., XXI, XXIIIn., XXV e n., XXVII e n., XXXIII e n., XXXIV e n., LV, LXXXIV e n., CXXVII-CXXXIX, 7n., 74, 91-156, 171, 175, 208n., 216n., 219n., 230, 233, 389, 420, 421
Ruiz Manent, Jesús, 152
Ruiz Manent, José María, XVI e n., XIX, XXII e n., CXXXVII, 87 e n.- 89 e n., 153, 182, 183, 222 e n., 223 n.
Ruiz y Pablo, Jaume, 91
Ruiz Vallés, Ángel, 136n.
Ruiz Vallés, Clara, 136n.
Ruiz Vallés, Consuelo, 136n.
Ruiz Vallés, Eulalia, 136n.
Ruiz Vallés, Jaime (jr.), 136n.
Ruiz Vallés, Javier, 136n.
Ruiz Vallés, Margarita, 136n.
Ruiz Vallés, María Clara, 133
Russo, Domenico, 15 e n., 245 e n., 246, 251, 290, 312, 382, 384
Ryan, John Augustine, 323 e n., 538n., 539n.
Rybalkin, Yuri, LXXIn.
Sabatier, Paul, 327n.
Saez de la Calzada, Carles, 203n.
Sagnes, Jean, XLIIIIn.
Salaverri de la Torre, Joaquín, CXVII, CVIIIIn.
Salvemini, Gaetano, 99n., 377n., 542 e n.
Sánchez, José M., XLIn., XLIIIn.
Sánchez Albornoz, Claudio, XLII, 282
Sánchez Asiaín, José Ángel, 525n.
Sánchez Erauskin, Xabier, 551n.
Sánchez Guerra, José, 112 e n.
Sánchez Jiménez, José, 229n.
Sancho Izquierdo, Miguel, 181 e n.
Sangnier, Marc, XLIII, XLVIIIIn., LVIIn., 355n., 485
Sangróniz, Juan Antonio de, 486, 497n., 527n.
Sangro y Ros de Olano, Pedro, 182
Sanjurjo, José, XX, XXI, 38n.
San Sebastian, Koldo, 259n.
Santonja, Gonzalo, 392n., 529n., 536n., 551n.
Sanz de Diego, Rafael María, 2n.
Saragat, Giuseppe, 547

- Satie, Alfred Eric Leslie, 229n.
Saurinyac i Oller, Jaume, 439n.
Sauvage, Pierre, 228n.
Sauvageot, Ella, LXXVIIIn.
Saxl, Fritz, LXXIX, LXXXVI e n.
Sayre, Paul, 377 n.
Scelba, Mario, 545-547
Scelle, George, 325
Schmit, Ariane, 328n.
Schmitt, Carl, 187
Schraut, Rudolf, 186
Schulten, Karl Joseph, 185
Schurch, Charles, CXIVn.
Schuschnigg, Kurt Alois von, 228n.
Schuster, Alfredo Ildefonso, 350
Scott-Stokes, Dorothy, LXXIXn., LXXX,
LXXXVI e n., LXXXVIIIn., CXIn.. 288n.
Searle, R.W., 382
Séchéhaye, Albert, CXIV, 328 e n., 362n., 439
Seghiri, Miriam, 24n.
Segura Sáez, Pedro, XVII e n., XVIIIIn., LXV,
LXXIII, CXVI, 18n., 195
Seigneur, Pierre, 330, 347, 435
Seipel, Ignatz, 129 e n., 228n.
Semprún Maura, Carlos, 385n.
Semprún Maura, Jorge, 385n.
Semprún y Gurrea, José María de, XXXII, XLII,
CXIX, CXXXVI, 26, 42, 178, 181-183, 192,
204, 205 e n., 223n., 225, 236, 237, 241, 245
e n., 247, 248, 260 e n., 261n., 262n., 385 e
n., 386n., 387 e n., 400, 527n., 528n.
Senante Martínez, Manuel, XI, XII
Sender, Ramón, 205n.
Sericano, Silvio, LXIX, XXXVII e n.
Serra, Enrico, 313n.
Serrahima i Bofill, Maurici, 123 e n., 124n., 361n.
Serrano Alcaide, Concepción, 26n.
Serrano Migallón, Fernando, 534n.
Serrano Suñer, Ramón, LIII, 322n., 353n., 378
Serrarens, Petrus Servatius Josephus, 228n., 310
e n., 324
Sertillanges, Antonin Dalmace, CXII e n.
Seton Watson, Robert William, LXXXVII e n.,
CXIn., 288
Sevillano Carbajal, Francisco Virgilio, XXXIXn.
Sevostianov, Grigory, LXXIn.
Sforza, Carlo, XCIX, 44 e n., 46, 47, 52, 99n.,
270, 310, 311, 547
Show, George Bernard, 7n.
Shuster, George N., 253n.
Sidobre, André, 196n.
Sieburg, Friedrich, 183 e n.
Simon, André, *pseudonimo* di Otto Katz, LXXVI
Simon, Yves René Marie, 204, 371n., 372n., 376
Simondet, Henri, 389n.
Skrjabin, Vjaceslav Michajlovic, *pseudonimo* Mo-
lotov
Sofocle, 512
Sogno, Edgardo, 441n.
Sola Cañizares, Felipe de, 268n.
Solé Sabaté, Josep Maria, LXXXVIn., 485 e n.,
489n., 511n.
Souchère, Hélène de la, 201n., 359n.
Southworth, Herbert Rutledge, L e n., LIVn.,
LXVIII e n., LXX e n., 257n., 322n.
Spaak, Paul-Henri, CXIII, 199, 346 e n., 347,
348
Spiecker, Carl, 310 e n.
Sramek, Jan, 228n.
Stalin, Joseph, LXXI
Stammler, Rudolf, 457
Steed, Henry Wickhman, X, XLVI e n., LVII,
LXI, LXXIX, LXXX, LXXXII, LXXXIII,
LXXXV, LXXXVI e n., LXXXVII e n., XCIV,
XCVI e n., C-CII, CIV, CXIn., CXII, 242,
252, 256, 257, 262, 267, 268n., 270, 273,
275, 276 e n., 278 e n., 279, 281, 284, 286,
288n., 289, 290, 292 e n., 294, 295 e n., 296
e n., 297, 298, 303 e n., 306 e n., 308-10, 314,
315, 317, 318 e n., 320 e n., 321, 322, 324n.,
325, 327, 330, 334, 339, 340, 359n., 360,
362n., 451n., 454n., 476, 479
Stillman Clark, Ezra, 438 e n., 440, 441, 442 e
n., 445, 446 e n., 447, 448 e n., 449, 450, 452,
453
Stokes, Richard Rapier, LXXXVI e n.,
LXXXVIIIn., 288n.
Strappati, Vincenzo, 127 e n.
Stratmann, Franziskus Maria, XXXIV, 226n.,
Strauss, Eric Benjamin, LXXXVI e n.,
LXXXVIIIn., CXIn., 288n.
Struye, Paul, 330 e n., 347
Stuart Falcó Palafox-Portocarrero y Osorio, Jaco-
bo María, *vedi* Alba, duca d'
Sturzo, Mario, XX e n., XXXIVn., 468n., 469n.
Sturzo, Nelina, XIX e n., 32n., 109n., 266n.

- Suárez, Francisco, 404
 Suárez, Victoriano, 84, 180n.
 Suárez Cortina, Manuel, Xn.
 Suárez Pajares, Javier, 113n.
 Sudda, Magali della, LXXVIIIn.
 Sugranyes de Franch, Anna, 425n.
 Sugranyes de Franch, Domenèc, 415
 Sugranyes de Franch, Domenèc (jr.), 425n.
 Sugranyes de Franch, Maria Assunta, 425n.
 Sugranyes de Franch, Margarida, 425n.
 Sugranyes de Franch, Ramon, IX, XLIV, XLV,
 XLVI e n., XLVII e n., LXI, CI, CXIn.,
 CXVn., CXVIn., CXIX, CXXXV, CXXXVII,
 CXXXVIII, 179, 193n., 194, 203, 204 e n.,
 248n., 250 e n., 252 e n., 263, 275n., 328,
 371, 415-456, 481e n., 493 e n., 501, 502 e
 n., 524
 Surinyach i Oller, Jaume, 436n., 439n.
- Tacito, 188
 Tagliacozzo, Enzo, 542n.
 Taiuti, Alessandra, 538n.
 Tarchiani, Alberto, 377n.
 Tardini, Domenico, LVIIIn., LXXXIX e n., XC,
 XCI, CIII, CXI
 Tarragó, Josep Maria, *pseudonimo* Montserrat
 Víctor
 Taviani, Paolo Emilio, 549n.
 Tedeschini, Federico, XII, XIIIIn., XXXIn.,
 LXIVn., LXVIII e n., 199, 352, 389n.
 Teran, Lazaro, 43n.
 Terrenoire, Luis, XXXIXn., 228n., 272n., 329 e
 n., 331 e n., 332
 Tessier, Gaston, 505n.
 Thomas, Norman, 205n.
 Thompson, Neville, XLIXn., 304n.
 Tolédano, André-Daniel, XLVIIIIn., 193n.,
 194n., 251 e n., 265n., 323n.
 Tomás Villarroja, Joaquín, XXVIIIIn.
 Tommaso d'Aquino, santo, XXVIII, XXXII,
 LXV, 399n., 404, 501, 528
 Torre, Giuseppe, 115n., 116 e n.
 Torre Caprara, J., XXn.
 Torres, Manuel, 183, 223n., 225 e n., 226n.
 Torres, Ramón, 506 e n., 507
 Torres y Ribas, Juan, XXVn.
 Toynbee, Arnold Joseph, LXXXI, LXXXII, 274,
 276 e n.
- Tozzi, E., 431
 Trabucco, 400
 Tranvouez, Yvon, 210n.
 Treves, Claudio, 448n.
 Treves, Paolo, 443, 448 e n.
 Treves, Pietro, 448n.
 Trias Peitx, Josep M., 361 e n.
 Trinchese, Stefano, Xn., XIIIn.
 Tubella, Imma, 361n.
 Tuñón de Lara, Manuel, 205n.
 Turati, Filippo, 448n.
 Türmer, Kurt, 187n.
 Tusell, Javier, IX e n., XIIIn., XIIIIn., XVn., XVIIn.,
 XLIn., XLIIIn., 13 e n., 14 e n., 24n., 25n.,
 147n., 230n., 289n., 399n.
- Unamuno, Miguel de, XXXn., 485, 551
 Urcola Oyarzun, Felipe de, 248 e n.
 Urgoiti, Nicolás M., 23n.
 Uría, Jorge, 13n.
 Urkiri, Timoteo de, 468n.
 Urrutia, Ángel de, 468 e n.
 Usabiaga Irazustabarrena, Juan José, *pseudonimo*
 Iturralde Javier de
- Valdés, Alonso, 226n.
 Valdés, Juan, 226n.
 Valender, James, 392n.
 Valensin, Auguste, XXXIVn
 Valeri, Valerio, XXXIX e n., XLII, XLIII, LI e n.,
 LII, LV, CV, CXIII, CXIV, 27, 116n.
 Vallés Moragas, Consuelo, 136n.
 Van Roey, J. E., LXXVIIIIn.
 Vansittart, Robert, XXXVIII, XLVI, XCVI, 276 e n.,
 284, 289, 292n., 296n., 303n., 306 e n., 310n.
 Vanwelkenhuyzen, Jean, 270n.
 Van Zeeland, Paul, 228n., 270 e n.
 Vaya, Álvarez del, XXXVIII
 Vázquez de Mella, Juan, 9 e n.
 Vecino, Ambrosio José, 544n.
 Velender, James, 391n.
 Ventalló, Joaquim, 481n.
 Ventosa, Juan, LXXVII e n.,
 Venturi, Lionello, 377 e n.
 Veraart, John Antony, 470 e n.
 Verdier, Jean, LXXVIII e n., LXXXIX, CXII,
 CXIII, 199, 282, 290, 292, 345, 349, 351,
 352, 355, 489 e n., 490, 528

- Verdoy, Alfredo, 39n.
 Veuillot, François, 40n.
 Viatte, Auguste, 374n.
 Vicent, Antonio, 2 e n.
 Victoria Gil, Octavio, 515 n.
 Vida, J. Lluís, 417n.
 Vidal i Barraquer, Francesc, XVIIIIn., XXIXn.,
 LXIV e n., LXV, LXXIII, CXI, 144n., 199,
 352, 416, 485, 487 e n., 493, 494n., 502
 Vignaux, Paul, XLIII, LX, LXXVIIIn., XCIn.
 Vilanova Vila-Abadal, Francesc, X e n., 91n.
 Vilar Costa, Joan, 341 e n.
 Villa García, Roberto, 129n.
 Vallalba Lázaro, Luisa, 179, 238n.
 Villarroya i Font, Joan, LXXXVIIn., 551n.
 Villena, Miguel Ángel, 205n.
 Viñas, Ángel, 475n.
 Viñas Mey, Carmelo, 1n.
 Vinyamata, Eduard, 361n.
 Voltaire, François-Marie Arouet, *detto*, 275n.
 Vuilleumier, Marc, CXIVn.

 Waele, Henri de, 251n.
 Walhouse Chetwode, Philip, 333 e n.
 Wall, Bernard, 236 e n., 243
 Warshall, signora, 280
 Watkin, Edward Ingram, XLIIIn., LXXXIV e n.,
 237 e n., 239, 240, 242, 246, 251, 252
 Watkins, Kenneth W., XLIIIn.

 Weber, Max, 187 n.
 Weisgerber, CVII,
 Welles, Summer, 544n.
 Whately, signora, 253
 White, Victor, 405
 Willington, Freeman di, LXXXI, LXXXII,
 LXXXIII, 273, 275, 279
 Wingeate Pike, David, XXXVIIn., XLIn.
 Winston, Colin M., 13n.
 Wintsch, Jean, CXIVn.

 Yagüe, Juan, CXVn., 49n.
 Yagüen, 45n.
 Yanguas Messía, José, CVI, CXIVn.
 Young, Owen, 162n.
 Ysusi, Agustín, LIV

 Zacharias, Hans Conrad Ernst, 187n.
 Zambrana Moral, Patricia 23n., 24n.
 Zanca, José A., 471n.
 Zaragüeta Bengoechea, Juan, CXXXVII, 192,
 237 e n., 242, 413, 414
 Zigliara, Tommaso Maria, XXXII
 Zimmerman, David, 427n.
 Zimniak, Stanislaw, 470n.
 Zulueta, Alfonso de, XXII e n., 243n.
 Zulueta, Carmen de, XXXn., XXXIn.
 Zulueta, Luis de, XXX e n., XXXI, XXXIX, 282, 488
 Zurita Nieto, José, 463n.

Indice

| | |
|---|--------|
| Introduzione <i>Sturzo, la Spagna e l'impegno dei cattolici durante la Seconda repubblica e la guerra civile</i> | p. VII |
| Elenco delle lettere e collocazione d'archivio | CXXV |
| Abbreviazioni | CXLIII |
| Nota redazionale | CXLV |
| Carteggi | |
| Severino Aznar (1924-1936) | 1 |
| Maximiliano Arboleya (1926-1934) | 13 |
| Ángel Ossorio y Gallardo (1928-1940) | 23 |
| Julián Martínez Reus, Editorial Reus (1928-1936) | 71 |
| Mariano Ruiz Funes (1929-1930) | 81 |
| José M ^a Ruiz Manent (1929-1934) | 87 |
| Jaume Ruiz Manent (1929-1937) | 91 |
| Juan A. Bravo Díaz-Cañedo (1929-1932) | 159 |
| José Álvarez Ude (1930) | 171 |
| Ricard Aragó i Turon (1930) | 173 |
| Arcadio de Larrea Palacín (1931) | 175 |
| Alfredo Mendizábal Villalba (1932-1946) | 177 |
| José María de Semprún y Gurrea (1932) | 385 |
| Josep Maria Casasses (1934) | 389 |
| Manuel Altolaguirre (1934-1941) | 391 |
| Enrique Moreno (1936-1937) | 399 |
| Tomás Alonso Jiménez (1936) | 409 |
| Juan Zaragüeta Bengoechea (1937) | 413 |
| Ramon Sugranyes de Franch (1937-1939) | 415 |
| José Castillejo (1937) | 457 |
| Alberto Onaindia (1937-1942) | 461 |
| Antonio Ramos Oliveira (1937) | 473 |
| Pablo de Azcárate (1937-1940) | 475 |

| | |
|--|--------|
| Juan Baptista Roca i Caball (1937-1938) | p. 481 |
| Víctor Montserrat (1937) | 485 |
| Rafael Patxot i Jubert (1937-38) | 493 |
| Carles Cardó (1937-1938) | 501 |
| Francisco G. de Mardones (1938) | 505 |
| Pilar Azemar i Puig (1938) | 509 |
| J.M. Batista i Roca (1938-1940) | 511 |
| Salvador de Madariaga (1938) | 515 |
| José Ignancio de Lizaso (1938) | 517 |
| Carlos E. Mascareñas (1939) | 523 |
| Javier de Landaburu e Domingo de Epalza (1939) | 525 |
| José Manuel Gallegos Rocafull (1940-1941) | 527 |
| Juan María Aguilar (1941-1942) | 531 |
| Juan Antonio Aguirre (1942-1951) | 537 |
| José Bergamín (1942) | 551 |
| Indice dei nomi | 553 |

Finito di stampare nel mese di luglio 2012
da Rubbettino print
per conto di Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it